IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 102 — Conto corrente con la Posta — Domenica 1 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L' Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'INIZIO DEL NUOVO CONVEGNO DI LONDRA

La Germania sarebbe disposta a capitolare per impedire l'occupazione della Ruhr

Il governo tedesco cederà?

Londra, 30

Alle 16.30 è stata aperta la seduta del Consiglio Supremo. L'avviso di convocazione portava queste parole: Si prega di non intervenire che in numero di due rappresentanti per ogni potenza.

Si sono quindi riuniti Briand e Lucien per la Francia, Lloyd George e Lord Curzon per l'Inghilterra, Jaspar e Theuns per il Belgio, il conte Sforza e il marchese della Torretta per l'Italia.

Si crede che il Consiglio respingerà nettamente il principio di passare allo studio delle offerte tedesche e si limiterà a constatare le manchevolezze della Germania.

Briand si è recato oggi in Offing-Street per conferire con Lloyd George. Prima di questo colloquio il presidente del Consiglio si era riunito con i membri del gabinetto e colla commissione inglese delle riparazioni.

Essi presero in esame il rapporto di Lord Abertoon ambasciatore a Berlino. La riunione durò fino alle 13.30.

Da circoli bene informati è detto che non ci sarebbe più discussa la questione di un utimatum, perchè la Germania si è dichiarata pronta ad accettare il verdetto di una commissione di esperti sulle riparazioni.

In ogni modo anche se le sanzioni venissero applicate passerà un certo periodo di tempo fra esse e le decisioni del consiglio supremo.

Un telegramma da Berlino al Daily Express dice di apprendere che il Governo tedesco per evitare l'occupazione della Ruhr è disposto a capitolare e ad accettare tutte le condizioni poste da Parigi.

Il telegramma però merita conferma.

La Francia si prepara a marciare

Parigi, 30

A proposito delle voci di una probabile crisi ministeriale, il corrispondente dell'«Echo de Paris» a Berlino segnala una opinione secondo la quale il probabile cancelliere non sarebbe Presmau ma von Rauler.

Marcel Hutin, nell'«Echo de Paris» invita tutti i poilus della classe 1919 a tenersi pronti a ricevere l'ordine di chiamata al principio della prossima settimana. Il generale De Goutte disporrà di tutti i mezzi militari pel 15 maggio. Ciò non vuol dire che per questa data sia già stata fatta l'avanzata nella Ruhr.

Parecchi corrispondenti da Berlino segnalano le voci corse ieri che al gabinetto tedesco uno dei membri avrebbe invitato il governo a fare un passo immediato presso la conferenza degli ambasciatori a Parigi per informare quest'ultima che la Germania è disposta a controfirmare la decisione di Parigi. Non si sa quale sorte abbia avuto la proposta.

Nella seduta antimeridiana di ieri della Camera dei deputati fu approvata con 445 voti contro 73 la proposta che modifica la legge sull'arruolamento dell'esercito, che autorizza i caporali e soldati aventi meno di 10 mesi di servizio a chiedere una rafferma di 6 mesi e che dà facoltà al ministero della guerra di richiamare eventualmente la classe del 1918 e di mantenere sotto le armi la classe del 1919 che ha terminato la ferma di tre anni.

Tanto il maresciallo Castelnau a nome della commissione uarlamentare dell'esercito quanto il ministro della guerra, hanno rilevato il fatto che la proposta circa la rafferma di sei mesi attenuerà la crisi della disoccupazione e permetterà al governo francese di f rzare la Germania ad eseguire il trattato nel caso in cui questa tentasse di non farlo.

La commissione delle riparazioni riunita in seduta plenaria ha cominciato ieri ad esaminare le modalità per il pagamento da parte della Germania della Germania della somma da essa dovuta a titolo di riparazione, somma che è stata stabilita in 132 miliardi di marchi oro.

ca Il capo della commissione tedesca per gli oneri di guerra invitato dalla commissione per le riparazioni per essere udito circa ⅟ modalità di pagamento di questi 132 miliardi di marchi oro, si è scusato con una lettera nella quale dice chè date le circostanze attuali egli non crede di poter accettare l'invito.

Dimostrazioni filoamericane a Berlino

Berna, 30.

(C.) Berlino è soddisfatta: il suo desiderio più urgente è stato esaudito e ieri sera a tarda ora, quando si è saputo che il Presidente Harding accogliendo la domanda tedesca si era interessato presso gli alleati perchè rimandassero la progettata occupazione del Bacino della Ruhr, vennero organizzati dei cortei e delle manifestazioni in onore del presidente americano. Una folla numerosa si è recata davanti l'ambasciata americana ed ha inneggiato all'America ed al suo presidente, mentre il rappresentante americano, che è diventato l'uomo del giorno, riceveva una commissione che si era creduta in dovere di andarlo a ringraziare per il suo interessamento e per pregarlo di ringraziare a nome del popolo tedesco il Presidente Harding

I circoli politici di Berlino, pure ammettendo che l'interessamento di Harding può avere una parte preponderante nella questione sorta tra la Germania e gli alleati, non hanno perduto ancora del tutto il pessimismo dei passati giorni circa la posizione che sarà per prendere la Francia e l'Inghilterra alla conferenza. Nella notizia lanciata dalla *Agenzia Havas* per avvertire che la Francia non accetterà le nuove proposte tedesche, si volle vedere il desiderio di influenzare il Governo americano e di farlo desistere da ogni interessamento in favore della Germania, ma ormai questa prevenzione può considerarsi demolita dopo che l'America ha domandato il rinvio della occupazione del Bacino della Ruhr; eppure v'è ancora a Berlino chi teme di vedere la Ruhr occupata e gli alleati imporre alla Germania la loro volontà con la forza.

Malgrado questo primo successo della sua iniziativa, le azioni di von Simons sono in continuo ribasso e contro il ministro degli esteri si mettono uomini che fino a ieri lo avevano sostenuto. Nei corridoi del Reichstag si parla con insistenza della necessità di un mutamento al ministero degli esteri, e di questo avviso restano la maggior parte dei deputati. Si pensa in generale che von Simons, del quale tutti riconoscono la piena onestà e che definiscono per un buon uomo, non sia all'altezza del suo posto in un momento come questo in cui bisogna giuocare d'astuzia e di audacia, e si insiste perchè venga allontanato. Tra i maggiori sostenitori della necessità di sostituire von Simones vi è Ugo Stinnes il quale ieri è tornato a Berlino reduce dal Bacino della Ruhr dove si era recato con la speranza di indurre le organizzazioni operaie a mettersi apertamente contro gli alleati il giorno in cui avessero creduto di iniziare la occupazione. Persona che ha potuto avvicinare lo Stinnes appena arrivato ha appreso che le speranze del miliardario sono andate completamente deluse, perchè gli operai interpellati a mezzo delle loro organizzazioni, hanno risposto di volersi disinteressare della occupazione e di volerla considerare come un fatto che non li riguarda affatto. Gli stessi ingegneri non la pensano diversamente.

E mentre i suoi numerosi avversari lo vogliono allontanato dal ministero degli esteri, von Simons si prepara a partire per Londra dove porterà nuove proposte. Ancora ieri sera egli si è lungamente intrattenuto col cancelliere e col presidente Ebert dopo la comunicazione delle notizie avute da Washington ed ha discusso con loro la situazione.

Con tutta imparzialità bisogna ammettere che il compito del Governo tedesco è particolarmente difficile e che forse non hanno tutti i torti coloro che considerano von Simons come un uomo fuori posto

Si teme che il ministro abbia a capitolare su tutti i punti e si afferma che una tale capitolazione segnerebbè la completa rovina finanziaria della Germania perchè non sarebbe possibile in seguito adempiere tutte le condizioni che von Simons potrebbe accettare. Invece il ministro cerca di càlmare gli animi eccitati facendo sapere che d'accordo coi colleghi non cederà su nessun punto delle domande alleate, perchè sa benissimo che la Germania non può pagare e che sarebbe pericoloso prendere degli impegni che non si possono mantenere.

Parlando degli avvenimenti di questi giorni e dell'interessamento del Presidente Harding in favore della Germania, la *Politische Parlamentarische Zeitung* scrive che il Governo tedesco, a mezzo del rappresentante americano a Berlino, ha inviato ad Harding una nuova nota per spiegargli certi punti rimasti oscuri nelle note precedenti e che Harding viene ancora invitato ad intervenire in favore della Germania.

Il punto di vista romeno sulle riparazioni

- Nostra intervista col ministro Take Jonescu -

Il ministro degli Esteri di Romenia, Take Jonescu, appartiene a quella eletta schiera di spiriti universali, che videro ed amarono nel nostro Paese, per ripetere l'espressione del Byron, «country of the heart».

Giovanissimo, per ragioni di studio e per un bisogno estetico, egli ha visitato l'Italia dalla ricca e ridente natura, dai monumenti insigni, dalla storia due volte mondiale; ma, ingegno eminentemente politico, non si appagò di ammirare solo bellezze di aspetti e glorie del passato, ma di questo nuovo popolo d'Italia egli volle e seppe comprendere, nel rinnovato spirito, il nuovo destino.

Sette volte a Venezia

Pochi stranieri e forse nessun uomo di stato d'oltre Alpe, ebbero come lui, una visione sì lucida e una coscienza sì sicura della forza del lavoro e di quella degli ideali di questo popolo nostro, e seppero apprezzarne qualità e virtù, energie e ardimenti ed ebbero sì profonda, sì incrollabile la fede nell'alta missione storica e nel fulgido avvenire politico ed economico della terza Itana.

Amico nostro perciò egli fu e non della ventura; e i suoi scritti più belli sull'Italia sono quelli in cui, contro la stampa del suo paese in quel frangente a noi contrario, sostenne la necessità e il diritto dell'Italia a portar la sua opera colonizzatrice d'incivilimento e di coltura, in Libia; come i suoi discorsi per noi più fervidi, furono quelli in cui preconizzò l'entrata in guerra dell'Italia e con senso quasi profetico ne preannunziò le glorie e la vittoria. «L'Italia, in questa guerra — egli disse — farà miracoli e sbalordirà il mondo». E un'altra volta sentenziò: «Pel valore del suo esercito e pel lavoro delle sue officine, l'Italia sarà la più gran de rivelazione di questa guerra».

E delle rivendicazioni nazionali italiane egli fu assertore strenuo ed eloquente.

Abbiamo avuto l'onore di salutare, all'Hotel Danieli, l'illustre statista romeno, e di presentare i nostri omaggi a quella Signora d'ogni grazia più squisita, che ne allieta i giorni come un raggio di purissima luce ideale.

Le riparazioni tedesche e gli Absburgo

— Sono venuto a Venezia — egli disse — solo pel piacere di passar qualche giorno in piena tranquillità nella più incantevole città del mondo. Ecco ormai la settima volta che ritorno alla poesia delle Lagune e della «Dominante», e certamente non sarà l'ultima.

E, passando a parlare, dietro nostre insistenze, della situazione politica internazionale, aggiunse:

— Per me la situazione politica non è cambiata in nulla, nè potrà cambiare sì tosto. E' puerile credere di avere instaurato il regno della pace tra le genti, finchè tutte le disposizioni dei recenti trattati, delle più giuste e generose che mai siansi consacrate in un trattato di pace, non saranno adempiute dai vinti di ieri. Le grida ipocrite dei tedeschi mi ricordano il trattato mostruoso di Bucarest da essi imposto alla Romania dissanguata e saccheggiata, trattato nel quale si preordinava la schiavitù del popolo romeno, come nei tempi antichi; e mi dico che se gli ex imperi centrali avessero vinto la partita, ci avrebbero imposto una pace mille volte più rigorosa di quella che il nostro spirito profondamente civile ha loro consentita.

Generosità, ma non debolezze; e mi tengo pago di aver fatto approvare dalla Camera e dal Senato romeno, alla vigilia della mia partenza, la tassa di importazione del 50 per cento sulle merci tedesche. Economicamente, forse, ne soffriremo alquanto, più che non ce ne avvantaggeremo, ma quel che importa, per ora, è di non svalutare moralmente la nostra vittoria comune.

La Romania è nei più intimi e vivaci rapporti colle tre democrazie dell'Europa occidentale e procederà, d'ora innanzi, d'accordo con esse. Coi nostri vicini sorti dall'eredità dell'impero absburgico, di triste memoria, abbiamo annodato relazioni vorrei dire fraterne. Colla Polonia, intendo, e colla Czeco-Slovacchia e colla Jugoslavia. Non permetteremo mai che si risollevi la questione della restaurazione degli Absburgo, sia Carlo o qualsiasi altro.

A un veneziano non occorre ch'io rilevi i motivi. Mi si è chiesto qual caposaldo giuridico io metta a base di tale divieto definitivo, chè per noi, a differenza degli ex imperi rapaci senza diritto la forza è arbitrio o violenza. Ecco il nostro caposaldo: Le dinastie che hanno scatenato sull'Europa il flagello della guerra devono essere poste al bando, chè altrimenti l'ordine morale sarebbe distrutto. Per questo gli alleati non han consentito di accordare l'armistizio alla Germania se non a condizione che la dinastia degli Hohenzollern venisse spodestata. All'Austria-Ungheria tal condizione non fu imposta, perchè preventivamente Vienna e Budapest avevano avuto cura di scacciare l'odiata dinastia prima di ottenere la cessazione delle ostilità. Tutta la politica degli alleati, e per conseguenza della Romania, deve poggiare sull'idea morale.

Un errore immortale

Non ostante il nostro vivo desiderio di ristabilire coi nostri nemici di ieri rapporti normali, non vogliamo cadere nell'errore, che sarebbe pericoloso ed immorale, di confondere quelli che furono nostri compagni d'arme con quelli che furono i nostri nemici. Checchè noi si faccia, i vinti resteranno ancora per molto tempo uniti fra loro. I vincitori debbono fare lo stesso. Non dimenticate che in questa guerra, contrariamente a quello che comunemente è sempre successo, i vinti non hanno conosciuto gli orrori dell'invasione e delle devastazioni e non sentono lo stesso orrore della guerra, mentre i vincitori han sofferto i dolori dell'occupazione nemica e delle devastazioni.

Nella questione degli Absburgo, l'Italia ha proceduto la mano nella mano, con noi romeni; son convinto che lo stesso sarà per l'avvenire. L'Ungheria è stata trattata con larghezza a Trianon; essa non ha perduto che le provincie non magiare che teneva aggiogate alla corona di Santo Stefano. L'Ungheria è libera di scegliersi la forma di governo che più le piace, e di darsi qualsiasi dinastia o sovrano; ma nè essa, nè l'Austria, nè la Germania mai si tollererà che richiamino sul trono qualsiasi dei membri delle dinastie colpevoli di aver gettato l'umanità nell'efferato macello. E' mostruoso pretendere di restaurare la dominazione degli Absburgo. Da una parte ci si chiede di dimenticare il delitto dei popoli vinti, chè non essi, ma le dinastie che su di essi imperavano hanno provocata la guerra, e dall'altra pretendono di richiamare sul trono quelle dinastie dispotiche e colpevoli.

Antichi e mai sconfessati nel loro fondamento di simpatia e di fiducia, sono i buoni rapporti fra l'Italia e la Romania. Tutto porta a ravvalorarli, a intensificarli, sì da fare della nostra fraternità di sangue il piedistallo di una salda comunità di interessi.

Con queste parole di fraterna amicizia terminò la breve importante intervista.

L'arrivo del Min. Sforza

Londra, 30

Stamane alle 10.30 è arrivato il co. Sforza accompagnato dal marchese della Torretta, dal cav. Magnani Ricotti, dal barone Valentino, dal comm. D'Ameglio e dal comm. Galli.

Il piano d'azione per la Ruhr

Parigi, 30

L'«Agenzia Havas» ha da Londra: Si apprende che in una recente riunione tra i ministri e gli esperti si è raggiunto l'accordo di massima sul piano di azione da esplicarsi nella Ruhr. Dal punto di vista militare gli inglesi non fanno alcuna obbiezione al progetto del generale Foch, ma esprimono alcune riserve circa le modalità economiche e specialmente per quanto riguarda il seguito nelle dogane e la parteciuapione alle industrie tedesche, mentre consentono nella tassazione del carbone.

Il ministro inglese della guerra ha proposto ieri di indirizzare al Reich la intimazione di accettare entro una settimana le annualità di due miliardi di marchi oro, oppure altrettante annualità variabili equivalenti al 25 per cento dell'esportazione tedesca.

Loucheur ha combattuto questa proposta. Briand sosterrà nelle prossime riunioni la necessità di provvedimenti immediati di fronte alle inadempienze tedesche. Gli alleati potranno soltanto in seguito compiere un gesto conciliativo indirizzando alla Germania un ultimatum. E'. probabile che questa procedura venga definitivamente adottata.

Le proposte della Germania
illustrate dalla stampa svizzera

Zurigo, 30

(E. C.) In questi circoli diplomatici e ufficiali, si ha l'impressione che la presentazione delle nuove proposte da parte del Governo germanico, segni l'inizio di un nuovo periodo, e che costituisca veramente il principio della fine dell'attuale tensione che come una cappa di piombo, soffoca la vita economica e politica dell'Europa. L'importanza del passo compiuto dal Governo di Berlino, è generalmente riconosciuta, e questa volta anche la stampa svizzera è stata sollecita nel pubblicare i propri commenti. Riassumeremo quelli dati dai giornali che sono considerati come organi dei singoli membri del Consiglio federale, e che passano come gl'interpreti del loro pensiero e della loro concezione politica.

Qui si ha l'impressione ben chiara che nonostante la nota pessimista predominante a Parigi, saranno effettivamente intavolate nuove trattative con la Germania, e che si riuscirà ad una soluzione finale, che metterà un termine alla situazione presente, ciò che è vivamente desiderato dal Governo e dal pubblico svizzero.

La *Thurgauer Zeitung* l'organo del consigliere federale Häberlin, fa seguire ad un particolareggiato riassunto storico degli avvenimenti di questi giorni, il seguente commento: «Da Parigi risuona già una nota assai pessimista sull'accoglienza fatta colà alla nota della Germania. La sfiducia creata dal contegno seguito fin qui dall'impero continua, ed un telegramma dell'agenzia Havas, annuncia che le indennità offerte sono considerate come insufficienti. La situazione non è dunque ancora chiarita, ma forse lo farà dalla imminente nuova conferenza di Londra. Il Governo tedesco desidera una soluzione pronta e equa, del problema delle riparazioni e farà tutto quanto gli sarà possibile per mettere il Governo degli Stati Uniti nella posizione di richiamare l'attenzione dei Governi Alleati su questo punto.»

Il *Vaterland* del 27 aprile, organo dell'on. consigliere federale Motta, sotto il titolo «Inacettabili?» fa le seguenti osservazioni: «Il lettore, leggendo la nota, avrà acquistato come noi la convinzione che il Governo tedesco è andato molto lontano. Tuttavia, stamani abbiamo ricevuto da Parigi un telegramma che qualifica le nuove proposte di assolutamente inacettabili. Esse non possono costituire la base per ulteriori trattative. Il segretario di Stato per gli affari esteri Hughes, ha sottoposto ieri agli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Italia e del Giappone, da lui convocati, il testo della nota, e contemporaneamente comunicò loro che gli Stati Uniti d'America, prima di risponddere alla Germania, si informerà del punto di vista adottato dai Governi Alleati.»

Il *Démacrote* del 28 corr., che è notoriamente un porta voce dell'ambasciata francese, per simili questioni, commenta come segue la proposte della Germania: «La Germania in fondo offre il denaro degli altri, sopratutto quello delle vittime, e queste avrebbero da permettere al commercio tedesco di profittare del suo cambio deprezzato per sommergere il mondo coi suoi prodotti, e annichilire tutti i suoi concorrenti. Invitando gli Stati Uniti a presentarle delle osservazioni, essa stessa dimostra che le sue proposte non sono accettabili.

«Si potrebbe quasi credere che queste proposte sono state concepite sulla Canebiere, o a Tarascon, da qualche Tartarin. Per coloro che hanno visto lo spettacolo terribile che presentano le regioni devastate, questo atteggiamento è molto meno strano. Se ne resta ancora più rattristati che indignati. Aver cagionato tante rovine è già terribile: Ma poi scherzare così le proprie vittime infiorando le proprie offerte di cavilli degni di un avvocato di villaggio, non è corrispondente alla dignità di un popolo che pretende di occupare un posto al primo rango delle nazioni civili.»

Abbiamo in fondo l'eterna ripetizione del dualismo esistente fra la stampa della Svizzera tedesca e quella della Svizzera francese. Nella prima si fanno gli elogi della politica tedesca e si sostiene energicamente, e nella seconda si segue fedelmente il verbo che viene da Parigi.

Le mene di von Pastor presso la S. S.

Roma, 30

L'«Osservatore Romano» smentisce la notizia pubblicata da un giornale secondo la quale il ministro d'Austria Von Pastor avrebbe svolto una azione presso la Santa Sede circa l'istituto di S. Gerolamo degli Schiavoni a Roma. L'«Osservatore» aggiunge che tale azione non è mai esistita, anche pel semplice fatto che l'Austria tedesca, di cui il signor Pastor è rappresentante, non ha nulla a che vedere con l'istituto in parola. Le divergenze, se vi sono, possono esistere soltanto fra le nazioni in cui sono posti i territori che avevano diritto ai benefici dell'istituto medesimo.

Il Governo e gli impiegati

Roma, 30

Stamane alle 10 si è riunito il consiglio dei ministri. La riunione è stata breve ed è durata appena tre quarti d'ora. Erano assenti, oltre il conte Sforza, i ministri Bonomi, Labriola, Facta, Rodinò e Micheli. Sopratutto, come vi abbiamo annunciato, il consiglio si è occupato della questione degli impiegati. I ministri hanno riferito sul l'estensione o meno della agitazione nei relativi ministeri. Stamane il movimento era circoscritto a pochi impiegati.

Dopo la riunione del consiglio è stato diramato il seguente comunicato alla stampa: «Come è noto in alcuni rami delle amministrazioni dello Stato si è manifestato un movimento ostruzionistico ed anche di completa astensione dal lavoro determinato, come venne asserito, da rivendicazioni di carattere economico.

«Il governo, di fronte alla situazione di cose verificatasi, nel mentre si riserva di esaminare quali provvidenze meglio convengano adottare per assicurare l'ordinario funzionamento dei servizi, conferma la deliberazione presa di non fare alcuna concessione per decreto legge e dichiara essere suo intendimento di sottoporre alla nuova Camera, appena essa sia costituita, le conclusioni che, ai fini del migliore trattamento economico del personale, secondo il disposto della legge 16 marzo 1921, saranno presentate dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul rior dinamento delle amministrazioni dello stato e dei servizi che ne dipendono, proposte che la presidenza del consiglio ed il ministro del Tesoro stanno esaminando.

«I miglioramenti avranno decorrenza da' 1 marzo 1921, per cui il breve indugio, dipendente da speciali disposizioni della indicata legge, non recherà nocumento alcuno agli impiegati».

Il consiglio si è anche occupato dei provvedimenti per l'ordine interno, perchè la giornata di domani non sia turbata.

Sembra ormai assicurato — secondo le ultime notizie pervenute — che il servizio ferroviario sarà in gran parte assicurato sulle grandi linee pel servizio viaggiatori dall'estero. Non funzioneranno la maggior parte dei servizi locali. E' poi probabile, dal momento che non tutti i ferrovieri sono concordi nella astensione del lavoro, che il servizio ferroviario possa essere anche migliorato con la disponibilità di un maggior numero di agenti.

Sono state adottate disposizioni di vigilanza sulle linee. Intanto ieri sera ebbe luogo una riunione nel gabinetto del direttore generale delle ferrovie, alla quale hanno partecipato il questore, il generale Ameglio comandante la regia guardia, il segretario particolare del prefetto. Sono stati esaminati i provvedimenti più opportuni per fronteggiare l'astensione dei ferrovieri.

In quanto ai provvedimenti per i mutilati, non sono stati deliberati per l'assenza di alcuni ministri. Intanto il ministro delle Poste on. Pasquaiino Vassallo, ha per conto suo assunto in servizio 1400 mutilati.

E' stato quindi approvato il nuovo regolamento organico per il corpo della guardia regia. Col nuovo regolamento il limite di età per l'ammissione in servizio è elevato da 30 a 35 anni. Il regolamento contiene disposizioni di carattere strettamente militare.

I ministri hanno prorogato fino alla approvazione delle nuove provvidenze le disposizioni contenute nel decreto legge sulla marina mercantile: sicchè queste disposizioni, fra le quella che assicura per i primi due anni la assunzione dei nuovi piroscafi da parte dello stato, scadono il 30 giugno.

Il consiglio ha approvato numerosi affari di ordinaria ammanistrazione, tra i quali la estensione alle nuove provincie della legge per gli orfani di guerra e di quella sull'emigrazione; lo schema di decreto legge per elevare nelle nuove provincie fino a seimila corone il salario massimo da considerarsi agli effetti di legge sugli infortuni sul lavoro; lo schema di decreto per la concessione al personale addetto ai pubblici servizi di trasporto delle nuove provincie dell'ultima indennità di caro-viveri già concessa nel regno.

Infine è stata approvata la nomina a senatore del regno dell'ex presidente della Camera on. Giuseppe Marcora.

L'accordo commerciale russo-tedesco

Berna, 30

(C. L'accordo commerciale conchiuso tra la Germania ed il governo di Mosca stabilisce che i beni dei sudditi tedeschi che si recano in Russia per affari sono inviolabili e che le loro fortune restano garantite dalle autorità comuniste. Da parte sua il governo tedesco riconosce ufficialmente i rappresentanti bolscevichi a Berlino ed accetta la organizzazione di un omitato ufficiale per l'importazione e la esportazione.

A questo comitato verrà concessa la immunità diplomatica. Inoltre secondo informazioni svedesi il governo dei soviets in questi giorni ha contrattata la ripresa delle relazioni commerciali tra la Russia, la Norvegia e la Danimarca. La stampa tedesca a sua volta è informata da fonte russa che il commissario del popolo per gli esteri ha inviato un delegato a Mustafà Kemal pascià per assicurarlo della simpatia del popolo russo e del governo dei soviets che segue con interesse i discorsi che vanno compiendo i turchi per assicurare la loro esistenza nazionale.

Il rappresentante comunista, oltre di ciò è incaricato di portare trentamila rubli in oro ai nazionalisti turchi quale primo contributo della Russia per le spese di guerra che la Turchia deve sostenere in Anatolia.

L'inauguraz. del Parlamento Cirenaico
con un discorso del Princ. di Udine

Bengasi, 30

Ha avuto luogo oggi solennemente l'inaugurazione del Parlamento della Cirenaica. S. A. R. il Principe di Udine, in rappresentanza di S. M. il Re, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Per la prima volta un popolo — egli ha detto — nella sua maggior parte composto di arabi, è chiamato a reggersi sotto le libere istituzioni che per le Nagioni europee rappresentano il frutto di un secolare faticoso cammino.

Per la prima volta nell'epoca moderna, genti arabe cristiane ed ebree si trovano congiunte in uguaglianza di diritti privati e pubblici, parti di una società civile che dalla loro cooperazione attende pace e progresso.

Degli abitanti della Cirenaica, a qualunque stirpe appartengano, a qualunque fede obbediscano, oggi si può veramente dire che son figli di una comune madre, cittadini della stessa patria.

Concedendo alla Libia la legge fondamentale e le istituzioni parlamentari, l'Italia mostrò ancora una volta che la sua missione nel mondo non è quella di imporre il proprio costume, la propria legge, la propria fede ad altre genti; ma bensì quella di armonizzare fedi e costumi e leggi per un fine di comune progresso.

E in questa opera chiaro è il dovere del Governo. Assicurare il rispetto della costituzione e delle leggi, promuovere la elevazione del popolo cirenaico con la diffusione imparziale della sua e della nostra cultura; garantire la severa integra giustizia e la sicurezza nel paese; compiere tutte e opere pubbliche e di valorizzazione che non possono essere intraprese con le sole forze dei singoli; garantire libero sviluppo ed ausilio alle iniziative private, assicurando una giusta partecipazione all'intelligenza, al capitale, al lavoro dei figli della Cirenaica, che alle sue ricchezze hanno un naturale diritto.

Qui, dove le vaste rovine di una remota età narrano di città popolose, belle per insigni monumenti dell'arte, ricche per floridi commerci dove le memorie storiche pongono ubertose distese coltivate e pingui greggi, dobbiamo fermamente proporci di ridare al paese l'antico splendore, non solamente in materiale benessere, ma curando anche il sapere civile e tenendo nel massimo onore la religione, geloso retaggio dello spirito.

In questa terra, ove tre fedi venerabili per antichità sono professate, spetta Governo di assicurare ad ogni coscienza la libertà di onorare Dio secondo la propria legge e secondo il proprio culto.

L'onore in cui il Governo tiene l'illustre confraternita dei Senussi, gli accordi stretti di recente con S. A. l'Emiro Idris, la fede sicura nella sua illuminata opera di pace per il bene del paese, sono altrettante e chiare testimonianze di siffatti liberali propositi, che rispondono alla nobile tradizione dell'Italia.

Ma quando il Governo abbia assolto, come certo assolverà, i suoi doveri con la collaborazione saggia del Parlamento, spetta al popolo della Cirenaica, ai suoi capi liberamente eletti, ai suoi rappresentanti nei Municipi e in questa assemblea, intendere che non vi sono diritti senza doveri.

Nessun'opera degna di memoria, può essere intrapresa se il Governo non è assistito da chi, nei veri gradi della gerarchia, deve rettamente comandare e rettamente obbedire, se i capi e gli amministratori non sono veramente responsabili così del bene come del male compiuto, se tutti non portano, nell'adempimento del proprio ufficio, uno spirito di tolleranza, di indulgenza, di fervida collaborazione per il bene del paese.

Signori Deputati. — Il compito a cui vi accingete è nobile e arduo.

Pensate che voi siete chiamati a instaurare un nuovo ordine, al cospetto dei popoli e delle nazioni che guardano all'esito di questa coraggiosa riforma.

E poichè l'Italia, nell'affidarvi una così alta missione, ha dimostrato di avere in voi o in queste popolazioni la più sicura fede, spetta ora a voi corrispondere in modo degno a questi sentimenti e a questa sollecitudine.

Fate che i vincoli di comune lavoro e di comuni speranze stretti fra così antiche e nobili stirpi divengano sempre più profondi nella pace operosa.

Questi gli auspici che nel nome augusto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III io formulo per i lavori del Parlamento cirenaico.

Libertà d'esportazione dalla Tripolitania

Roma, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce che le esportazioni dalla Tripolitania sieno libere, ma subordinate ad un pagamento speciale di uscita che verrà fissato con decreto del Governatore, in relaziona ai prezzi di mercato, e alle condizioni di approvvigionamento della colonia. In relazione a tale condizione è data facoltà al Governatore di esonerare alcune categorie di merci dal pagamento del diritto suddetto.

Il servizio ferroviario di oggi

Roma, 30

La «Tribuna» conferma che tutte le disposizioni sono state prese perchè domani primo maggio sulle principali linee di comunicazione venga effettuato un servizio ferroviario ridotto. Tale servizio sarà garentito da squadre di vigilanza e di protezione contro qualunque violenza.

La «Tribuna» rileva che quest'anno il primo maggio cade di domenica e da tempo il servizio ferroviario di domenica è assai ridotto in confronto di quello normale, e poichè molti dei ferrovieri non aderiscono al Sindacato rosso, così non resta difficile all'amministrazione ferroviaria formare per domani un servizio ridotto sulle principali linee.

La «Tribuna» conclude dicendo che quest'opera dell'Amministrazione sarà valutata dal pubblico con la maggiore simpatia e sarà protetta nel modo migliore dalla forza pubblica, perchè il Governo intende che sia garentita la libertà di lavoro per chi domani vorrà usarne.

Altri risultati delle indagini per l'eccidio del "Diana,,

MILANO, 30

Le indagini della complessa istruttoria per gli attentati che nello scorso marzo culminarono nella strage del Teatro Diana sono di tre ordini: si procede alacremente nei confronti dei responsabili o ritenuti tali dei vari attentati della sera del 23 marzo. Altre indagini riguardano gli appartenenti al giornale anarchico «Umanità Nova» per le responsabilità di ordine morale che possono loro ascriversi, per avere concorso nel preparare l'ambiente di violenza destinato ad imporre all'autorità giudiziaria la liberazione di Malatesta e compagni. La terza serie delle ricerche si riferisce esclusivamente alla denunzia di circa cento persone ritenute anarchiche e come tali denunziate dalla questura per associazione a delinquere. Si tratta in ogni caso di indagini di indole molto delicata alle quali il giudice istruttore cav. Lamberti Bocconi attende con la maggiore sollecitudine possibile nell'intento di assicurare alla giustizia i responsabili dell'atroce misfatto ed i complici e nello stesso tempo rilasciare in libertà i trattenuti senza ragione.

Pare che il noto sciopero della fame di Malatesta e compagni non sia stata una determinazione spontanea dei detenuti, ma il risultato di intese coi compagni di fuori, pe reccitare la sentimentalità del grosso della massa operaia che sembrava indifferente. L'attentato contro l'*Avanti!* fu appunto concepito per reazione contro la condotta del giornale socialista che parve troppo tiepida agli anarchici.

Fra gli scarcerati ieri e stamane, che sommano a ventitre, possiamo menzionare Libero Molinari, figlio del prof. Ettore, dimorante in Piazza Venezia 2; gli altri sono tutti tipi di nessun rilievo.

Meritano poi qualche cenno le figure di due anarchici mantovani, Giuseppe Boldrini e Giuseppe Mariani, intervenuti all'ultimo momento a collaborare alla sinistra impresa dei compagni di Milano. Il Boldrini ed il Mariani si conoscevano da tempo. Furono anzi insieme per vari mesi nel 1920 in Svizzera. Il Boldrini siedette poi a Milano dove ha la famiglia, facendo il cioccolattaio. Nel mese di febbraio ultimo si trasferì a Mantova. Non si sa con precisione ave andasse ad alloggiare. E' certo che trovò subito appoggio presso gli anarchici più noti di quella città, fra cui tale Giovanni Messora, operaio nei lavori di sterro di Ponte San Giorgio sul Mincio, il quale anzi lo fece occupare presso la sua impresa, imponendone l'assunzione ai dirigenti dei lavori perfino con minacce.

Il Boldrini si faceva notare presto per relazioni con gli elementi anarchici mantovani più noti. Improvvisamente il 5 marzo scorso non si faceva più vedere al lavoro e non si sa che cosa abbia fatto da allora; soltanto risulta che il 23 marzo fu a Milano col Mariani e probabilmente con altri. Egli recava allora con se la valigetta contenente l'esplosivo.

Successive indagini faranno sapere quanto tempo il Boldrini abbia potuto nascondersi nella nostra città e presso chi e dove sia riparato ora.

Il Messora ha continuato intanto a fornire rifugio nel suo domicilio di Mantova ad altri anarchici implicati negli attentati. Così in casa di lui è avvenuto l'arresto di Santo Creatin impiegato all'*Umanità Nova*, i cui fratelli furono implicati nel noto processo per la bomba al Cova. Anche Giuseppe Mariani abitò un tempo a Milano, impiegato alla ferrovia, prima del servizio militare. Venne poi riassunto e destinato a Mantova. Egli afferma di non aver partecipato direttamente al fatto del Diana e di essere ritornato il giorno dopo a Mantova. Pare che questo risponda a verità. E' già stato stabilito che il Mariani ed il Boldrini ebbero il concorso di altri anarchici milanesi per compiere l'eccidio del Diana.

Vennero assunti a testimonianza diversi cittadini che notarono poco prima delle ore 23 degli individui in atteggiamento sospetto stazionare presso il teatro e circa parecchie persone che, subito dopo lo scoppio, si videro fuggire in diverse direzioni.

Quando si dovettero riferire i dolorosi particolari dell'attentato, si accennò subito ad una valigetta depositata sulla soglia dell'uscita di soccorso verso via Mascagni. Sarebbe dunque la stessa portata dal Boldrini e dal Mariani da Mantova, probabilmente meglio preparata e rinforzata da un involucro interno metallico.

Tale circostanza risulta sopratutto dalla deposizione di un giovane, la cui testimonianza fu riferita il giorno dopo dell'attentato. Fu allora raccontata la notizia che un ardito avrebbe visto ed anzi tentato di sollevare la valigetta. Si tratta precisamente dello studente Aristide Biretti, ex legionario fiumano, presentatosi qualche giorno dopo in questura a rendere la sua deposizione, dalla quale risulta che egli strinse per qualche istante nel pugno la sorte delle vittime e che senza una perplessità ed un panico inesplicabile in lui, avrebbe potuto impedire la tragedia. Il Biretti ha narrato di aver scorto passando pochi istanti prima delle 23 da via Mascagni una viligia di color cuoio, ma che gli parve potesse essere di fibra o di qualche altra materia, lunga circa 60 centimetri, a ridosso della saracinesca, collocata nel punto centrale della soglia.

Il Bretti si chinò ad osservare la valigia e fece per sollevarla, sentì che era pesante e vide che da un foro presso il manico usciva una miccia accesa. Contrariamente a quanto avrebbe fatto chiunque coraggioso, specialmente essendo stato militare, il Biretti abbandonò la valigia dandosi alla fuga e gridando: Una bomba, una bomba! L'allarme ebbe per effetto di far fuggire qualche passante. Il fatto che la valigia venne dal Biretti deposta non più nel mezzo, ma verso l'angolo della porta può avere servito ad attenuare un poco il disastro, che sarebbe stato maggiore.

Il Biretti spiega di essere rimasto impressionato dal peso della valigia e dal fatto che ormai la miccia stava per raggiungere il foro; ma il fatto che se egli fosse stato dotato di maggiore presenza di spirito avrebbe avuto il tempo di strappare la miccia è dimostrato dalla circostanza che allontanandosi non udì l'esplosione se non quando, sempre secondo il suo raccoto, fu giunto in Corso Venezia.

Sindaco socialista ferito dai fascisti

Bologna, 30

Ieri durante una spedizione punitiva fascista a Castenaso è stata lanciata dai fascisti una bomba contro la Casa del Popolo, bomba che ha ferito il sindaco socialista Biffi Raffaele, che riportò ferite al viso di lieve entità. L'edifizio ebbe pochi danni.

Un comunista morto in conflitto

Bologna, 30

Giunge notizia da Santa Maria in Tuno, comune di Bentivoglio, che la notte scorsa è avvenuto un conflitto fra fascisti e comunisti con scambio di colpi di rivoltella. Si hanno a deplorare un comunista morto e due fascisti feriti.

Una smentita ai fatti di Spalato

Roma, 30

Le notizie apparse negli scorsi giorni su alcuni giornali circa sanguinosi incidenti accaduti a Spalato risultano destituite di fondamento. (Stefani).

Teatri e Concerti

FENICE. — Come abbiamo annunciato oggi avremo una sola rappresentazione, alle 15.30, con «Andrea Chènier». Iersera Ersilde Cervi Caroli fu festeggiatissima come sempre in «Madame Butterfly».

GOLDONI. — Ottima è apparsa iersera la Compagnia Menichelli-Migliori-Pescatori-Almirante che ha debuttato con «Il mondo della noia» di Pailleron: commedia che oltre ad essere stata, come sempre, assai gustata, nonostante la sua età, ha servito a mettere in luce i numerosi buoni elementi della compagnia, e il buon gusto dell'arredamento scenico. Vanno assai lodati, questi artisti, per la signorilità in cui contengono la loro recitazione e per l'affitamento perfetto chè regna fra essi.

La signorina Menichelli ha fatto andare in visibilio il pubblico colle sue grazielle e le sue moine; ed è stata magnificamente assecondata dalla signora Almirante, dal cav. Baghetti e da tutti gli altri.

Stasera: «Vi amo, e sarete mia», e per lunedì un'edizione nuova fiammante de «La presidentessa».

MALIBRAN. — Oggi le due solite rappresentazioni domenicali: si replicherà «La duchessa del bal Tabarin» di giorno alle 15.30 e «La principessa della Czardas» di sera alle 20.45.

Lunedì va in scena la nuova operetta del maestro Costantino Lombardo «La Pompadour».

ROSSINI. — «Rolando e Scalabrino» si ripete oggi in mattinata e di sera. Domani «Il Cardinale». Martedì cominciano le rappresentazioni dello spettacoloso dramma «Quo vadis?» tratto dal noto omonimo romanzo.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30: «Andrea Chènier».

Goldoni. — Ore 20.45: «Vi amo e sarete mia» — Lunedì: ore 20.45: «La presidentessa».

Malibran. — Ore 15.30: «La duchessa del Bal Tabarin» — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».

Rossini. — Ore 15.30 e ore 21: «Rolando e Scalabrino».

Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

La polemica per la pesca di Mestre

Riceviamo:

On. Sig. Direttore

Nel N. 93 del 21 corr. è appaarsa, sul pregiato di Lei periodico, una corrispondenza colla quale il Sig. Cav. Uff. Costante Zennaro ha tentato di scusare la sua opera svolta a favore del Patronato Provinciale pei gli orfani dei contadini morti in guerra, ritenendo di non aver con ciò preclusa la via al Comitato Cittadino, prò Vedove ed orfani di guerra, che aveva avvertita la cittadinanza di una prossima Pesca di Beneficenza.

Già fu detto al Cav. Zennaro che l'opera sua — per quanto intempestiva e per quanto avesse ingenerato confusione — ora stata considerata in buona fede: dovevasi quindi ritenere che egli non dovesse sentir altro bisogno, che di deplorare la involontaria coincidenza di lavoro in concorrenza.

Ma la dichiarazione sua, intesa a far credere che il Comitato aveva sospeso il suo progetto, *cogliendo il pretesto dell'occorso incidente*, non può passare sotto silenzio.

E' precisamente come fu detto. Il Comitato ha dovuto rinunciare alla pesca, perchè i membri incaricati della raccolta di doni e di oblazioni, si trovarono in presenza a rifiuti precisi della cittadinanza, supponendo i più che la richiesta del Cav. Zennaro alla sottoscrizione al Patronato, mirasse allo stesso scopo di quanto veniva domandato dalla Commissione per la raccolta di doni e oblazioni per la Pesca.

Il Cav. Zennaro si acquieti, dunque, sulla sincerità ed operosità del Comitato.

Egli che ne fece parte, deve sapere e sa che l'opera dei suoi colleghi, dai quali si distaccò, per ragioni di salute e per essere sopraccarico di lavoro, fu sempre informato al più scrupoloso concetto di pietà per gli orfani di guerra, e al più alto senso di laboriosità e correttezza, per mendicare pretesti di sorta nell'assolvimento del compito impostosi.

Dopo ciò si deve ritenere che il Cav. Zennaro, comprendendo le addotte ragioni, vorrà desistere da ulteriori apprezzamenti per evitare una polemica, certamente poco simpatica.

Ringraziandolo, Eg. Direttore, della cortese ospitalità, gradisca i sensi della migliore osservanza

La Presidenza del Comitato Prò vedove ed orfani di guerra *Ing. Tassinari — Rag.*

Il comitato elettorale di Dolo

Dolo, 30

Si è qui costituito il Comitato elettorale per la Unione Nazionale con sede nella sala superiore dell'ex albergo Garibaldi, composto dei signori Dott. Mioni Mario presidente; Bertolin Lorenzo segretario; Gambaro Devastone; dott. Burlini cav. Francesco; Ferrazzi Giovanni.

Detto Comitato ha già iniziato il suo lavoro in tutto il territorio costituendo dei Comitati elettorali nei singoli Comuni, ai quali gli aderenti all'Unione Nazionale potranno far capo, per l'azione di propaganda. La settimana ventura saranno tenute in tutti i Comuni delle conferenze elettorali.

La chiusura di Borsa

MILANO, 30. — Rendita 3.50 p. cento 73.70 — Consolidato 79.50 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 1034 — Credito Italiano 630 — Banca di Sconto 583 — Banco di Roma 112 — Mediterranee 138 — Meridionali 301 — Rubattino 535 — Costruzioni Venete 131 — Libera Triestina 543 — Coton. Cantoni 645 — Coton. Veneziano 90 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonerie Meridionali 99 — Acciaierie Terni 554 — Ansaldo 141 — Ilva 50 — Montecatini 135.50 — Elba 79 — Meccaniche Breda 131 — Fiat 168 — Edison 439 — Vizzola 700 — Adriatica di Elettricità 110 — Distillerie Italiane 108 — Industria Zuccheri 308 — Raffinerie 316 — Eridania 275.

I cambi d'oggi

Svizzera 367.00 — Londra 82.85 — New York 21.00 — Parigi 161.75 — Berlino 31.85 — Bukarest 33.75.

Il **Giornale della Sera**, *oltre che dagli strilloni, si può acquistare nelle Edicole e dai tabaccai.*

Cronache della Regione

Cronaca di Belluno

Mostre zootecniche

Belluno, 30

Nella prossima stagione autunnale, dopo il ritorno del bestiame dalla monticazione, ad iniziativa della locale Cattedra di Agricoltura, si effettueranno quattro importanti mostre di bestiame bovino, con considerevoli premi in denaro e con medaglie, nei centri maggiori della Provincia (Belluno, Feltre, Cadore, Agordo).

Il ministero delle Terre Liberate, per interessamento della Cattedra stessa, ha concesso un contributo di lire 50.000 oltre al quale si fa assegnamento anche su considerevole contributo da parte dell'Amministrazione provinciale.

La ragione di dette mostre, è di passare in rassegna il bestiame bovino della provincia per rendersi esatta cognizione delle condizioni in cui attualmente si trova, e procedere alla eliminazione di quei soggetti che non rispondono per pregio e per attitudine al nostro ambiente, onde poter esporre la completa situazione al Ministero e domandare ad esso degli ausilii finanziarii per la sostituzione con soggetti più rispondenti. Scopo delle mostre stesse è di procedere inoltre alla scelta dei migliori torelli che dovranno funzionare nelle prossime stazioni taurine e di quei riproduttori, che pur avendo funzionato, non sono stati sfruttati ma tenuti con le norme consigliate dalla Cattedra, elargendo premi in denaro ai migliori animali delle diverse categorie.

Presiederà dette mostre, come rappresentante del Ministero, l'ispettore zootecnico prof. comm. Enrico Belotti.

Il programma dettagliato verrà a suo tempo reso noto agli allevatori.

Con quanto si è esposto gli Enti tecnici della Provincia intendono iniziare il vero periodo di ricostruzione e di miglioramento del patrimonio bovino della nostra zona.

Seme bachi. — Ordinariamente i nostri allevatori di bachi ricevono gratuitamente dalle ditte Pasqualis, Costantini, Casoni, i bacolini già nati. Quegli allevatori che non volessero o che non intendessero usufruire di tale cessione potranno quest'anno, essendo stata istituita da questa Cattedra ... seguito ad un contributo di lire cinquemila ottenuto dal Ministero per l'Agricoltura una camera di incubazione per la nascita di detti bachi, rivolgere subito domanda a questa Cattedra, per ottenere da Feltre, dove detta camera sarà per funzionare presto, il quantitativo necessario ad ogni agricoltore.

Non si dubita sul seme essendo stato acquistato dal rinomato stabilimento bacologico di Trento.

Cavalli dalla Germania. — Il Consorzio zootecnico provinciale porta a conoscenza che fra pochi giorni partirà per la Germania la commissione incaricata di ritirare da quella Nazione, il contingente di cavalli, assegnato dal Ministero per le Terre Liberate alla provincia di Belluno.

Consiglio Provinciale

Ieri è seguita la preannunciata seduta dei consiglieri della provincia. Incominciata alle nove è terminata alle diciassette. Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, dopo discussioni talora brevi, qualche volta lunghe, vennero approvati.

La commissione nominata dal Consiglio per l'esame dei ricorsi circa la ineleggibilità di consiglieri provinciali, presentò la propria relazione, respingendo i ricorsi stessi ed il parere venne ratificato.

Vennero approvate le dimissioni del gen. Eugenio Probati da consigliere ed in luogo del dimissionario prof. Boccato, deputato provinciale, venne nominato il sig. Arturo Paoletti.

E' stata respinta l'istanza dei frazionisti di Ponte nelle Alpi per il trasferimento altrove del manicomio provinciale.

Ancora burrasca e neve

Anche oggi giornata di burrasca, con pioggia a tratti in città e con nevicate sulle Alpi e sulle Prealpi. Cosa questa che rende grande guaio alla campagna ed all'agricoltura tutta.

Temperatura ribassatasi ancora.

All'ultimo momento riceviamo che neve è caduta anche nei paesi dell'Alto Cadore, nello Zoldano, nell'Agordino e nella zona Trentina, specie verso passo di Rollo.

Per questa nuova, provvida istituzione, pare si stia organizzando un trattenimento, che seguirà dopo la metà di maggio.

Intanto sappiamo che anche presso la R. Scuola normale femminile una recente sottoscrizione ha portato alla somma di lire 1975.70.

FELTRE. — Questa mattina è stato affisso nelle vie della città un manifesto tricolore dei Fasci di Combattimento nel quale i Fascisti fanno appello alla popolazione perchè si stringa concorde attorno a coloro che non vogliono veder svaniti i sacrifici fatti per la libertà e la prosperità della Patria.

Per questa sera alle ore 20 è indetta all'Albergo del Pavone un'aduanza di tutti gli aderenti al Fascio, ove parleranno vari

Cronaca di Padova

I comandante del corpo d'Armata a Padova

Padova, 30

E' giunto iermattina a Padova il comandante del corpo d'armata di Verona generale Castagna. Erano a riceverlo alla stazione il generale Boriani e il suo stato maggiore.

L'ostruzionismo degli impiegati govern.

Negli uffici statali gli impiegati hanno iniziato l'ostruzionismo onde ottenere un equo miglioramento del loro stipendio.

Pel 1 Maggio - La città imbandierata

La locale Sezione dell'Associazione nazionalista italiana ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Il I.o Maggio, negli anni passati, era destinato a consacrare in folli e brutali concioni, in violenza d'ogni genere, l'odio e la lotta di classe.

Quest'anno invece esso dovrà essere soltanto la Festa del Lavoro e come tale avrà tutto il nostro più cordiale consenso, perchè noi del lavoro e della produzione, fonti del benessere di tutte le classi sociali, e fondamento di ogni sicuro progresso, fummo sempre tenacissimi assertori.

Ma perchè sia veramente Festa del Lavoro, festa profonda e piena di significato e non baccanale di forze sovversive ed antinazionali, baccanale che non potremmo tollerare per il sentimento di patria che infiamma i nostri petti e per i 500.000 morti che hanno sacrificato la vita per un'Italia più grande e più prospera, essa deve svolgersi nell'ambito del sentimento nazionale che affratella i cittadini di ogni parte e può far scomparire sin la memoria delle violenze antiche e recenti.

Cittadini!

A quest'opera di concordia chiamiamo tutti i lavoratori delle officine e dei campi. Noi, fidenti nel buon senso popolare, vigileremo perchè la manifestazione non assuma carattere antinazionale, e perchè la Festa del Lavoro, sia degnamente celebrata, *invitiamo tutte le autorità e i privati ad esporre le Bandiere Tricolori.*

Al disopra dei partiti sta la Patria che non muore.

Il Consiglio Direttivo».

— Il servizio tramviario rimarrà oggi sospeso dalle ore 6 del 1.o maggio alle 6 del giorno successivo. I ritrovi pubblici — restaurants, trattorie, caffè, bar, osterie ecc. — rimarranno aperti.

Arresti

Tal Angelo Longhi di ignoti, di anni 27, dicendosi incaricato dalla guardia di finanza Surani, ritirò alcuni effetti di biancheria che l'agente aveva consegnato alla lavandaia per il bucato. La biancheria fu poscia venduta a certo Tullio Ruggero, ventenne, calzolaio, il quale a sua volta, la cedette a Luigi Santamaria fu Baldassare, abitante in via S. Massimo 41. Tanto il Longhi quanto il Ruggero e il Santamaria vennero arrestati. La refurtiva fu sequestrata.

★ Per oltraggio ai carabinieri venne arrestato il noto pregiudicato Michele Bonamico, abitante in via Borromeo 16.

★ Per misure di P. S. fu invece tratto in arresto certo Ettore Pilade Costa fu Giovanni, da Albirola Superiore (Genova), abitante a Padova in via Savonarola, 65.

La inaugurazione del gagliardetto del Fascio di Adria rinviata

Adria, 30

Il Direttorio del Fascio Adriese di Combattimento ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«Per ragioni impreviste di carattere interno la inaugurazione del gagliardetto di questo Fascio e delle fiamme delle squadre di azione, fissata per domani primo maggio, è sospesa.

«Avrà luogo invece egualmente alle ore 17 nel Teatro Politeama la conferenza dell'avv. Alberto Donnini, segretario generale della Confederazione Italiana dell'Agricoltura.»

Per l'accertamento danni guerra

C'informano che con decreto ministeriale venne nominato membro effettivo della Commissione superiore per lo accertamento e la liquidazione dei danni di guerra per l'anno 1921 il gr. uff. avv. Giovanni Dalla Favera; e membro supplente della stessa Commissione l'avv. cav. Giacomo Gastaldis.

Il comizio di 1. maggio

La Camera del Lavoro ha indetto un Comizio socialista in Piazza Filippini per le ore 10 di stamane domenica 1. maggio. Sono invitate a parteciparvi tutte le leghe operaie e si avverte che sono vietati i cortei, le musiche e le bandiere.

VALDOBBIADENE. — Con decreto ministeriale il prof. Ottavio Dall'Acqua è stato nominato direttore didattico della circoscrizione di Valdobbiadene, che comprende anche i paesi di San Pietro di Barbozza e di Segusino.

All'egregio insegnante, da vari anni nel nostro paese, ove ha esplicato le sue doti migliori, le nostre congratulazioni.

Cronaca elettorale - Uua lista di candidati ridotta a zero prima delle elezioni.

Udine, 30

A un nucleo di «rimasti» durante l'anno di invasione saltò il ghiribizzo di presentare una lista di candidati per le prossime elezioni politiche. Non si sa chi ne sia l'illustre promotore nè a quale scopo possa servire la lista, ammenochè non sia una manovra dei partiti estremi per indebolire il Blocco nazionale. I candidati vennero scelti a casaccio senza nemmeno essere interrogati. Ora avviene che i candidati dei «rimasti» uno alla volta dichiararono di non volerne sapere della candidatura!

Discorsi elettorali. — L'on. Ciriani parlerà questa sera Flaibano, e domani a Tribano, Nimis e Treppo Grande.

Il Fascio a Codroipo. — Ieri sera a Codroipo venne costituita una sezione del Fascio di combattimento.

Il movimento elettorale nella nostra provincia finora è poco percettibile.

I socialisti e i popolari si agitano nell'ombra.

Il Blocco manda avanti i *fascisti* che hanno qualche influenza a Udine, ma in provincia contano ancora molto poco.

Numerosissimi elettori domandano — con ragione — perchè non si fa vivo il *Blocco nazionale?* Esiste, o almeno dovrebbe esistere, uno speciale *Comitato* che rappresenti il Blocco?

Che vi sia ciascun lo dice
Ove sia nessun lo sa!?

Mancano ancora 15 giorni alla giornata elettorale, e speriamo che anche i dormienti finiranno per destarsi.

La giornata del I.o maggio promette di trascorrere camla.

Il «Fascio di combattimento» in un patriottico proclama dichiara di aderire pienamente alla grande festa operaia ed invita i cittadini ad esporre il tricolore.

La «Federazione provinciale socialista» pubblica un manifesto moderato, ed invita tutti i consenzienti ad un grande Comizio da tenersi nel giardino della Casa del popolo.

Un contradditorio fra socialisti e fascisti. — La «Federazione provinciale socialista» visto il contenuto sereno pubblicato dai »Fascisti» invita il Direttorio del Fascio ad un contradditorio.

Teatro Sociale. — Domani ultima recita della Compagnia di balli e Riviste G. Molasso.

Lunedì sera avremo la prima delle tanto attese recite di Giulio Tempesti, il quale si fermerà tra noi fino al giorno otto e ci annuncia tra le riprese «Il Beffardo» di Berrini, «Madonna Oressa» di Forzano, «La cena delle Beffe», la «Morte Civile» ecc.

Sciagura automobilistica

Vicenza, 30

Ieri mentre il sig. Gustavo Carlotto di Lonigo stava provando in salita un automobile, causa l'improvvisa rottura dei freni la vettura si capovolse, travolgendo il sig. Carlotto ch'era al volante.

Egli ne fu tratto fuori in gravissimo stato.

Due anarchici ferraresi arrestati a Vicenza

Ieri in mattinata i RR. CC. di Montecchio Maggiore (Vicenza) intimarono il fermo per misure di P. S. a due individui identificati più tardi per Stefanoni Angelo e Rizzato Vincenzo, ambedue di Bergantino (Ferrara).

Da indagini risulta che lo Stefanoni era segretario di una lega di contadini del ferrarese, di fede anarchica, ritenuto responsabile e coinvolto negli ultimi moti di Ferrara.

Egli, assieme al suo compagno Rizzato, sarebbe fuggito dal ferrarese per sottrarsi alla ricerca dei fascisti di quella plaga.

Un caseggiato in fiamme

Verona, 30

I pompieri iersera hanno dovuto accorrere in villa Fazzani a S. Floriano, ove, per cause imprecisate si era incendiato un fabbricato di proprietà del sig. Riccardo Fazzani.

Mediante forti getti d'acqua che veniva aspirata da una grande cisterna il fuoco potè essere circoscritto e domato in breve. Buona parte del caseggiato potè essere tratta in salvo. Il danno è di 4000 lire.

Una coltellata

Iersera in Piazza V. E. il venditore ambulante Annito Pucci abitante al Leoncino, è stato ferito da un ragazzo al torace con un colpo di coltello. Egli ha dovuto esser condotto all'Ospedale.

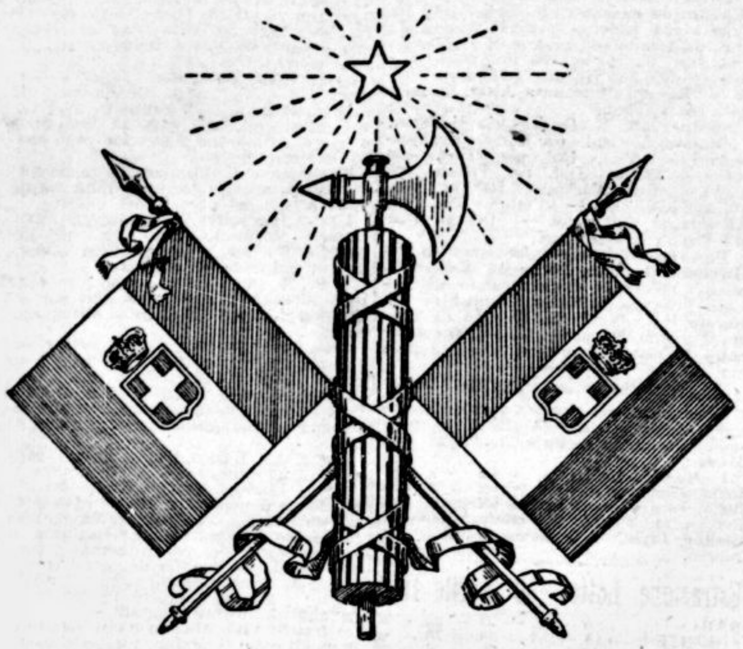
MESTRE. — Gli esercenti restaurants, trattorie, bars, caffè hanno deciso di tener aperti i loro locali oggi 1.o maggio, lasciando piena libertà ai loro dipendenti di prendere o meno il servizio.

Si astengono dal lavoro i ferrovieri, i tramvieri, fornai, barbieri, lavoratori della mensa e tutti gli altri organizzati.

Alle ore 10 sarà tenuto, in Piazza Umberto I.o, un Comizio ad illustrare il significato della festa del lavoro del 1.o maggio. Non vi saranno nè cortei, nè bandiere, nè altra sorta di manifestazione.

La lotta elettorale nel collegio Venezia-Treviso

Il contrassegno e la lista dell'Unione Nazionale



1. Giuriati Giovanni
2. De Carlo Camillo
3. Bon Piero
4. Caccianiga Gino
5. Callegari Alberto
6. Chiggiato Giovanni
7. Coletti Luigi
8. Lucatello Luigi
9. Magrini Iginio
10. Marescalchi Arturo
11. Orsi Pietro
12. Revedin Antonio
13. Sandrini Amedeo

I 'paroni, e la 'nuova guerra,

La polemica elettorale del «Gazzettino» diventa di giorno in giorno più angosciante. Angosciante, badiamo, non per i partiti del Blocco nazionale, ma per la Socialdemocrazia stessa di cui i capi intellettuali sono, a quanto ci dicono, addirittura avviliti per il tono assunto dal loro candidato Giampietro Talamini. Questi, mentre continua nel sistema di tradurre ogni sua predica in una specie di autoesaltazione e di esaltazione del proprio giornale corre dietro alle parole per tentare di chiarire e di non chiarire la sua posizione equivoca nata dalla stizza di aver vista non sufficientemente apprezzata la sua persona dall'Unione Nazionale. Di cotesta posizione equivoca riparleremo presto. Qui intanto mettiamo in luce la povera mentalità del direttore del «Gazzettino» accennando a due spunti di cui sembra egli voglia fare gran uso; come faceva gran uso, al tempo dei tempi, per ingraziarsi i contadini, della sobillazione contro le automobili.

Il primo spunto è quello che tocca la faccenda dei «paroni». Talamini è, se non andiamo errati, milionario. Possiede il palazzo Faccanon, in Merceria, il palazzo Keppler a San Polo, casa e boschi a Vodo di Cadore, villa e adiacenze a Pagnano d'Asolo; forse possiede dell'altro; certo vorrebbe possedere, acquistandolo per duecentomila lire, un palazzo attiguo a quello Faccanon, che ne vale cinquecentomila ed è di proprietà attuale della Congregazione di Carità, cioè dei poveri. In lista con Talamini ci sono uomini forniti di altrettanto ben di Dio; dall'*industriale* rinunciatario Vigano, all'*industriale* Segantin, all'avvocato possidente Zironda. Beati loro. Ma in sè e nei suoi compagni Talamini non riconosce dei «paroni»; li riconosce invece, e li addita alla esecrazione, nella lista dell'Unione ove figurano nomi di uomini notoriamente quasi poveri. E per giustificare questo suo modo di non discernere e di discernere, e parlare di asservimento dei candidati dell'Unione a interessi altrui stampa una lettera del dott. Costante Bortolotto della agraria di Venezia sezione di San Donà ai consoci con cui li incita a favorire la riuscita del Blocco e a contribuire alle spese della campagna elettorale.

Scandalo degli scandali! Il problema agrario in Italia, *paese eminentemente agrario*, è fondamentale, nessuno, quasi, se n'è mai occupato, nessuno ha mai voluto guardare con amore alla terra fonte del nostro benessere; donde le tristi vicissitudini, le fiere lotte, le terribili contese degli ultimi tempi. Il Blocco ha nel suo programma la ferma volontà di contribuire alla soluzione di tale problema all'infuori delle folli idee del comunismo e del cooperativismo (ch'è poi una forma di proprietà) terriero. Espressione di codesta volontà è Giovanni Chiggiato che tutta la provincia ama ed ammira per la sua operosità geniale di ex presidente della deputazione, di bonificatore, di agricoltore. Giovanni Chiggiato è stato, non sappiamo quante centinaia di volte, incensato e lodato dal «Gazzettino», che ne ha sostenuta la candidatura la volta passata e l'ha difeso nella recente lotta amministrativa. Ora Giovanni Chiggiato e gli agrari per lui sono divenuti, non della gente che affronta una delle questioni più vive ed urgenti della rinascita del paese, ma dei Signorotti. E Talamini lo dimostra col fatto che anche gli agrari concorrono alle spese per la campagna elettorale: manifesti, schede, propaganda ecc. Di grazia, per sostenere la lista della Socialdemocrazia, gli aderenti industriali, padroni terrieri, padroni di case, ecc., non concorrono anch'essi alle medesime spese elettorali?

Il secondo spunto polemico di cui pare che Talamini (e i socialdemocratici?) voglia servirsi è questo: I candidati della Unione Nazionale preparano un'altra guerra, subito, subito, entro il 15 maggio, per la redenzione della Dalmazia! E Talamini grida *alto*: «Non guerra ma pace, non armi per il popolo ma lavoro sereno e proficuo». Bravo Talamini! Siamo perfettamente d'accordo; non guerra ma pace, non armi ma lavoro proficuo.... Ed è un miserabile gioco quello al quale ella ricorre insinuando, del Blocco, il contrario. Così miserabile e così volgare che non potrà far presa se non su elettori i quali meritino d'esser valutati, come sembra valuti il «Gazzettino» quelli tra di essi che lo leggono, dei poveri imbecilli. Anche Tito Livio Cianchettini (un bravuomo) scriveva, travasando le sue idee: «Accidenti alli capezzatori e a coloro che vogliono in ragion capoversa il male al posto del bene». La gente, leggendo, rideva di gusto.

Una replica del dottor Bortolotto

Dal dottor Costante Bortolotto ci giunge da S. Donà con preghiera di pubblicarla la seguente dichiarazione:

«Rispondo per fatto personale e per quanto fu detto contro la verità nel «Gazzettino» di ieri. I Social Democratici si dolgono acremente perchè questa volta non sono con loro, ma la colpa non è mia. Fui e rimarrò democratico, senza il tedesco Social, per sentimento e per operosità.

«La circolare da me firmata e diramata ai soci dell'Associazione Agraria della Provincia di Venezia, Sezione di S. Donà, ha irritato i signori della Social Democrazia, ed a tale punto da pubblicare nel «Gazzettino» di ieri, e di ciò li ringrazio, per la reclame fatta senza spesa alcuna.

«La lista del Blocco, essi dicono, è la lista dei «Paroni» ed a prova di ciò eccovi la circolare dell'Agraria che invita i soci a votare per un candidato che dovrebbe tutelare gli interessi degli Agrari in armonia ad un programma dettato dalla Confederazione Nazionale dell'Agricoltura.

«Sanno qual'è questo programma i signori del «Gazzettino»? Sanno che i capisaldi di questo programma sono i fondamentali della più schietta forma democratica tendente a tutelare la legittima libertà, e sopratutto quella del lavoro, assicurando alla Nazione l'ordine ed il rispetto alle leggi? Sanno che nel programma del candidato agrario vi è la difesa della proprietà individuale, ma in rapporto alla sua riconosciuta funzione sociale, nel senso di evitare gli assenteismi, ed all'unico scopo che il capitale e l'intelligenza direttiva sia più strettamente unita ai lavoratori, assicurando a questi un trattamento inspirato a criteri moderni e di liberalità?

«Lo sanno tutto ciò? Non solo gl'interessi dei «Paroni» il candidato agrario dovrà tutelare, ma anche quelli dei lavoratori promovendo una legislazione agraria che incoraggi la diffusione della piccola proprietà od avvinca il lavoratore alle sorti della produzione.

«Noi domandiamo i voti al popolo, sicuro anche ad esso, che stanco di promesse bianche, rosse o social democratiche vuole che ritorni la pace e la tranquillità, ciò che non potrà venire che con l'instaurazione d'una politica che ridia il prestigio e l'autorità allo Stato.

«E quando lo Stato avrà l'autorità e vi sarà il rispetto alle Leggi, allora vedrete, cari social democratici, vedrete scomparire anche i Fasci di combattimento che, per scimmiottare i rossi ed i bianchi, tanto vi irritano. - **Dott. Bortolotto Costante**».

Il plebiscito di una candidatura

E' avvenuto un fatto singolare. Tutti i giornali d'Italia, senza preconcetti di parte, hanno messo in rilievo le candidature giornalistiche con parole di cordiale colleganza. La sola candidatura socialdemocratica di Giampietro Talamini è battuta in breccia da ogni parte, d'ogni parte se ne proclama il successo di ilarità. *Idea Nazionale*, *Giornale d'Italia*, *Resto del Carlino*, *Cittadino* di Genova, *Il Piave* ecc., vanno a gara per precisare il lato umoristico della cosa.

Il *Cittadino* di Genova, per esempio, scrive:

«Venezia ride come quella tal platea alla rappresentazione di quella tal tragedia. Nella città di Trentin è apparso il Tito Livio Cianchettini veneto — il Giampietro detto Ausonio Talamini — il celebre travasatore di tutte le idee strampalate in quel suo «Gazzettino» la cui imponente diffusione in tutta questa regione è la riprova della bassura intellettuale di queste masse. Il buon uomo, quasi ottantenne, travasa stamane nel suo giornale la sua eroica decisione in una colonna di amenità, la più candida delle quali è questa: che egli lascia per il periodo elettorale la direzione del suo giornale, perchè in queste settimane la redazione «forse spesso dirà le mie lodi...» Ed egli non vuole che si dubiti che le scriva lui.

«L'inatteso annuncio di questa umoristica candidatura ha fatto spianare stamane tutte le fronti corrucciate; ed in tutti i bars, da avversari e da amici si beve un «americano» alla riuscita di Tito Livio Talamini, e si progetta un treno speciale Belluno-Venezia-Roma con ribasso per andare a vedere Ausonio che entra in Montecitorio; e si fanno i più svariati pronostici sul settore che egli sceglierà, perchè i suoi 35 anni di gazzettinismo gli permettono di essere a posto col suo passato ovunque si segga. Ogni rancore elettorale è scomparso. Venezia ha fatto un bagno d'ilarità, che è la sua salute. E per assicurarsi lo «spassetto» di Ausonio deputato per la XXVI legislatura essa è disposta a dargli tutti i suoi voti preferenziali...!»

E il *Piave*, giornale del P. P. I. riportato pei suoi lettori quanto sopra rincara la dose come segue:

«Pubblichiamo integralmente per la documentazione di quanto ridicolo si venga purtroppo a gettare sul nostro corpo elettorale con il «varo» di certe candidature, non senza assicurare però i colleghi genovesi che queste allegre trovate non sono già l'indice della elevatura della nostra massa, la quale ha già offerto in passato e offrirà ancora magnifiche prove del suo elevato e intelligente discernimento politico.»

Al coro generale della stampa italiana si associa, inaudito ma vero, il *Gazzettino* che ieri mattina, chiamato in causa Cicerone (Marco T. Cicerone) gli fa dire:

«O Ausonio mio diletto, tu hai voluto segnare la riscossa delle quercie secolari fra tanta petulanza d'arbusti, corti di radici e di cime. Sii lodato, o magnanimo vegliardo!»

Dopo questa invocazione di Cicerone il *Gazzettino* chiama il Talamini «nuovo Fallos» e invita

«nel nome di Cicerone tutti i suoi oscuri e illustri compagni a travasare nella urna che traboccherà presto la vittoria elettorale, la scheda col nome auspicale di Talamini.»

Talamini «nuovo Fallos»? Presto presto, qualcuno degli uomini colti della Sociademocrazia vada a spiegare all'Ausonio diletto di che si tratta.

La liquidazione di Tonello e Compagnia

Treviso, 30

Mentre il «Secolo Nuovo» di Venezia sta perdendo la bussola e la tramontana «L'Eco dei Soviet» entra baldanzoso nei folto della compagine socialista e la mette in subbuglio rivelandone il marasma.

Di nostro non aggiungiamo una parola. Per i lettori e gli elettori basta la riproduzione integrale di un articolo di detto giornale, articolo liquidatore di Tonello e compagnia. Eccolo:

«Treviso, arruffoni e arruffoni nel campo dei socialisti ne ebbe e ne ha più di uno. Poveri uomini, messa da parte qualche perla rara, animati assai più da brame arrivistiche e da speranze economiche che da maturate fedi. Questo ha impedito la trasformazione logica dell'ambiente, ne ha costituito l'intima debolezza, ha permesso ai preti che dispongono di una rete secolare d'abitudini e d'interessi d'impadronirsi del movimento che fra popolazioni martoriate, esasperate dalle rovine e dall'esilio era pieno di promesse rivoluzionarie.

«Fra uomini esasperati, esauriti dalle sofferenze, la propaganda poteva creare i ribelli, invece la deplorevole mancanza materiale e morale degli uomini non solo permise che i popolari creassero una organizzazione trucco che ingannando i contadini li rsià ora disarmati nelle mani dei loro padroni, ma perfino nei luoghi dove leghe rosse contadine si costituirono e vissero, l'abbandono più inetto le lasciò vivere da sole, trascurò la battaglia nel momento migliore, il momento dei raccolti, quando i popolari davano la loro, costrinse poi i contadini a capitolare nel cuor dell'inverno, quando non avevano più nulla per rivalersi contro i padroni. Così il patto Tonello riuscì un patto capestro come il patto Corazzin.

«Questa la miserabile fine d'un movimento che il caporione socialista aveva provocato, per poi abbandonare nelle ore più gravi, quando leghe e organizzazioni lo richiamavano inutilmente. L'onorevole preferiva Roma a Treviso e a Vittorio Veneto e i telegrammi che lo invocavano, lo seccavano maledettamente.

«Se da questo più cospicuo episodio noi vogliamo giudicare tutto il resto dell'azione sindacale e politica dei socialisti in provincia di Treviso, non possiamo sbagliare. Tutto fu condotto nello stesso modo con pari incuria, con uguale imperizia. Perciò la Camera del Lavoro vive più per gli aiuti delle Cooperative che per tessere pagate, vive artificiosamente per mantenere qualche inutile funzionario. Le Sezioni camerali d'Oderzo, Conegliano, Col S. Martino sono poi morte addirittura, nessuno ne ha più notizia alcuna».

Aspetti della lotta a Vittorio e a Conegliano

Vittorio Veneto, 30

I comizi tenutisi nelle frazioni per esporre il programma della Alleanza Nazionale sono stati la dimostrazione palese del favore e delle simpatie che la nostra lista incontra in tutto il distretto.

La lotta qui e a Conegliano è imperniata su tre partiti: l'Alleanza Nazionale, il Popolare, il Socialista.

I repubblicani-sociali e i democratici-sociali non hanno alcun seguito. Il fascio di combattimento ha già ingaggiato la battaglia con audace ardire giovanile e i nostri amici insieme cogli altri numerosissimi di Conegliano si preparano a spianare la via alla sicura nostra vittoria.

Il momento è favorevole: i popolari scissi sulla questione Cappellotto e non ancora riusciti a far dimenticare le tristi giornate del febbraio 1920, vanno perdendo terreno presso la massa elettorale campagnola, i socialisti sono rosi e corrosi da discordie insanabili e non vogliono udir parlare della candidatura Tonello: i comunisti lavorano per la loro lista allo scopo di semplice affermazione. Tale la situazione a noi specialmente favorevole.

Non è da dimenticarsi che i proprietari di fondi, che i modesti possidenti, i mezzadri, gli esercenti, e in molta parte i lavoratori della terra sono apertamente per la nostra lista. Si è stanchi di vaghe promesse, di agitazioni: si desidera la tranquillità nei campi, nelle officine, nelle case, si auspica da tutti un'era di pace che dia il benessere alle popolazioni travagliate da tante preoccupazioni e da tanti dolori. Qui il nome di Giovanni Chiggiato è segnacolo della buona causa, della buona battaglia, della immancabile vittoria.

Noi combattiamo con lealtà, con sincerità, con illimitato senso di onestà politica.

Le ingiurie dei quattro democratici-sociali locali e le puerili insinuazioni del vecchio «Gazzettino» nessuno nè a Vittorio nè a Conegliano le prende sul serio.

L'Unione Nazionale di Bassano

Bassano, 30

L'Unione Nazionale ha tenuto venerdì sera un magnifico comizio nella nostra Scuola di musica, a cura dei candidati Monza, Donati, Bortolotto. Gli oratori, presentati dall'egregio e simpatico avv. Bertoncello, esposero sommariamente, ma molto efficacemente, il programma del partito liberale-democratico, contrapponendolo a quelli degli altri partiti e dimostrandone l'eccellenza ideale e sostanziale.

L'avv. Monza parlò in rappresentanza e a nome dei combattenti. Il suo discorso leale e coraggioso fu molto applaudito. Pure applaudito il dott. Donati, che parlò di quistioni agrarie. L'avv. prof. Guido Bortolotto, con la sua solita smagliante parola e con argomentazioni robuste, nitide e stringenti, trascinò l'uditorio all'entusiasmo, e, interrotto spesso da applausi, s'ebbe, alla fine del suo dire, un'ovazione indimenticabile.

Chiesto se qualcuno avesse intenzione di domandare il contradditorio (il quale era stato offerto fin dal principio del comizio) e succeduto a queste parole un... religioso silenzio, la numerosa assemblea cittadina si sciolse al grido di «viva l'Italia!»

La cronaca annovera volentieri una buona giornata bassanese pel partito liberale-democratico.

Una diffamazione e una querela

Treviso, 30

La «Riscossa» uscita ieri sera reca uno sconcio attacco al dottor Luigi Coletti, candidato dell'Unione Nazionale a Venezia-Treviso e valoroso combattente.

Sappiamo che il dottor Coletti ha già provveduto a rispondere sporgendo querela per diffamazione con ampia facoltà di prove.

Il Gagliardetto della squadra 'Audace, s'inaugura oggi all'Alleanza Naz.

Oggi domenica nelle ore 10 antimer. nella sala della Alleanza Nazionale verrà inaugurato il gagliardetto della squadra «Audace» del Fascio veneziano di Combattimento.

Sarà oratore ufficiale Iginio Magrini candidato del Fascio che terrà il discorso programma.

Possono intervenire presentando la tessera i soci del Fascio e delle Associazioni aderenti all'Unione Nazionale.

Associazione Liberale

Per tutte le operazioni relative alla prossima lotta elettorale a partire da lunedì 2 maggio da ore 20.30 alle 22 sono aperti i seguenti circoli di sestiere: Castello (Bragora, Palazzo Erizzo 4002) — Cannaregio (Fondamenta Cannaregio, 1037) — S. Croce (Bari, Ramo Gallion 1154) — Dorsoduro (Ponte Frescada) — S. Polo (Calle Botteri 1565) — Giudecca (calle dell'Olio, Casa Andriollo) — San Marco (S. Stefano Palazzo Morosini) — Lido (Villa Duceschi).

Circolo Liberale di Castello

Si avvertono i soci ed aderenti tutti che per l'attuale lotta elettorale politica, il Circolo di Castello a Palazzo Erizzo n. 4002 rimane aperto per schiarimenti e ricerca di certificati elettorali tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22.30 da lunedì pr. vent.

CONFLITTI E AGITAZIONI

Una singolare spedizione fascista

Ferrara, 30

Ieri sera verso le 22.30 una decina di fascisti riuscivano ad entrare nella Camera del lavoro di Ferrara dove si teneva una riunione dei metallurgici. La presenza dei giovani metteva in scompiglio tutta la adunanza. I socialisti furono presto rassicurati: fu chiesta loro ed ottenuta la bandiera che aveva servito alla propaganda per le elezioni amministrative, che da una parte porta la scritta: «Evviva il proletariato, abbasso la guerra» e dall'altra: «comitato elettorale socialista».

I fascisti invitarono ad uscire con loro anche il segretario della Camera del lavoro Antonio Morelli, che sostituisce Gaetano Girardini dal giorno in cui quest'ultimo fu arrestato per i fatti del 20 dicembre.

I giovani, col Morelli, giunti in piazza, bruciavano il vessillo; indi continuarono la via discutendo col socialista. Questi si discolpava dicendo di professare idee socialiste ma non comuniste: anzi dichiarò di avversare la rivoluzione.

Il segretario della Camera del lavoro fu accompagnato poi al caffè Folchini dove gli fu offerto un grappino. Poco dopo intervenne il vice questore cav. Guarducci, che fra fischi ed urla dei presenti, accompagnava il Morelli al Moderne Hotel, dove è alloggiato.

Incidenti tra socialisti e fascisti
Un socialista morto

Padova, 30

In Via Savonarola, all'altezza di Via Montona, stanotte poco dopo le 23 alcuni attacchini improvvisati, militanti nel partito socialista, stavano affiggendo dei manifesti del sindacato ferrovieri riguardanti il primo maggio e dipingendo l'emblema dei soviety costituito dalla falce e martello intrecciati.

Sopraggiungevano quattro giovanotti che si presume siano fascisti. Costoro chiedevano ed ottenevano, dopo vive insistenze, di prendere visione di uno dei manifesti. Quindi i quattro si allontanarono fermandosi poco lontano, nei presso del Ponte di San Leonardo. Gli attacchini, anziche continuare il loro lavoro, chiamavano a raccolta con un segnale convenuto, dei lunghi fischi, alcuni compagni che si trovavano nelle vicinanze. Poscia il gruppo, costituito da una ventina di socialisti, muoveva contro i quattro giovanotti. Costoro retrocedevano per qualche tratto e poscia, veduto il contegno minaccioso degli avversari, estraevano le rivoltelle e sparavano in aria alcuni colpi. I socialisti, passato il primo momento di sgomento, riprendevano ad avanzare. Uno dei giovanotti faceva allora nuovamente fuoco, uccidendo uno degli attacchini, il quindicenne Ugo Cavestro, abitante in Via Conciapelli 15. Ne seguiva un fuggi fuggi generale. I quattro giovanotti riuscivano così a dileguarsi. Il cadavere fu trasportato più tardi alla cella mortuaria. Sul doloroso fatto è in corso un'accurata inchiesta dell'autorità di pubblica sicurezza.

Un commento comunista torinese alla morte dell'anarchico Facta

Torino, 30

(m.) L'«Ordine Nuovo» - giornale dei comunisti - commentando la triste fine dell'anarchico Mario Facta, il dinamitardo ucciso dalla sua bomba per voler tentare alla vita dell'ing. Francesco De Benedetti, così commenta:

«Parliamo di Mario Facta con l'animo commosso per la fine che gli è toccata, ma pienamente, lucidamente consci del valore dell'atto ch'egli ha compiuto e del valore della sua morte.

«Rimpiangiamo la vita del compagno generoso, non per sè solo caduto, ma per tutti, facendo dono a tutti di un esempio e di una prova. Ci ha dato l'esempio dell'azione che segue alla parola, dell'atto che è una cosa sola col proposito; e anche una prova egli ci ha dato — ci ha provato che dobbiamo avere fiducia e sicurezza in noi, finchè ci sono tra di noi giovani e buone forze che sanno prendere la via del sacrificio.

«Oggi noi siamo tutti come gente che sa qual'è il suo cammino, ma c'è bisogno dell'impeto sicuro che dà il dominio di sè e la vittoria. Abbiamo tutti bisogno dell'impeto cieco di colui che si sacrifica. E rivendichiamo questo morto, sul nome del quale domani sarà gettato fango e infamia, lo rivendichiamo, afermiamo ch'esso è nostro, ch'esso segna a tutti noi una via sirura».

Lo sciopero dei ferrovieri trentini continua

Trento, 30

Lo sciopero ferroviario perdura sempre compatto: oltre il personale delle varie categorie stanno per aderire al movimento anche gli impiegati della Delegazione, che fino ad oggi si erano astenuti. L'agitazione, come già v'informai, ha carattere strettamente economico ed è stata determinata dalla riduzione dell'indennità di trasferta fino ad ora concessa dalle FF. SS. al proprio personale.

A comporre la vertenza era stato mandato qui il comm. Calef di Venezia, ma finora il suo intervento non ha portato nessun risultato, se non quello, abbastanza importante del resto per la città rimasta per due giorni completamente isolata, di effettuare, iersera e nella giornata di oggi, alcuni treni viaggiatori con fermata in tutte le stazioni. La maggior parte dei viaggiatori che eran fermi a Trento o attendevano a Verona di far ritorno quassù hanno così potuto proseguire il viaggio interrotto. Contemporaneamente sono state organizzate delle corse straordinarie automobilistiche fra una città e l'altra. Quanto ai servizi postali, il Commissario P. T. aveva organizzato già nella giornata di ieri dei corrieri speciali e inviati dei camions a Verona per l ritiro della corrispondenza ferma a quella stazione.

Stamane sono arrivati per la prima volta anche i giornali, che furon subito presi d'assalto dalla cittadinanza. Tanto il servizio viaggiatori come il servizio postale saranno in tal modo continuati fino alla cessazione dello sciopero.

Continuano intanto, alla Camera del lavoro, i comizi, che tuttavia si svolgono nella massima tranquillità. Anche negli altri centri lo sciopero non ha dato luogo ad alcun incidete.

La cittadinanza, per quanto risente gravemente il disagio perdurante, si mantiene calma.

L'agitazione della gente di mare in America

NEW YORK, 30—

La gente di mare americana ha improvvisamente rotto le trattative ed ha inviato direttamente i suoi rappresentanti alla Casa Bianca per chiedere al Presidente Harding di intervenire nel conflitto ed impedire lo sciopero dell'intera marina mercantile americana, che viene minacciato per domani.

Gli armatori hanno preannunziato una riduzione dei salari del 15 per cento ed hanno fatto sapere, nei riguardi della domanda rivolta al Presidente Harding dalla gente di mare, che non si piegheranno ad un eventuale giudizio del Presidente contrario alla riduzione dei salari, che ritengono indispensabile per il risollevamento dell'industria. Più che mai si è convinti che l'immenso sciopero scoppierà domani, con le sue catastrofiche conseguenze pel commercio dell'Atlantico e del Pacifico.

I conflitti coi Feniani in Irlanda

Dublino, 30

Le autorità civili annunciano la cattura avvenuta ieri sera in una località situata sul Quay d'una quarantina di uomini del battaglione di Dublino dell'esercito repubblicano e di un aiutante maggiore. Due borghesi sono stati uccisi in una abitazione a Dublino. La polizia ha in seguito operato una perquisizione negli uffici della «Freeman S.» situata presso il luogo del fatto. Tutti gli impiegati sono stati riuniti in una via e perquisiti.

La vertenza dei minatori inglesi

Londra, 30

In una riunione tenuta ieri i minatori hanno definitivamente risposto alle ulteriori proposte fatte dai proprietari e dal governo.

Il governo proponeva di destinare pei prossimi 4 mesi 10 milioni di sterline alla industria mineraria allo scopo di evitare una troppo larga e immediata riduzione dei salari.

La riduzione massima sarebbe risultata in maggio nella misura di tre scellini e in giugno nella misura di tre scellini e 6 dinari. I rappresentanti dei minatori hanno rifiutato l'offerta insistendo sulle loro primitive proposte e cioè sulla scala nazionale dei salari.

In una breve dichiarazione sulla situazione mineraria Sir Rober Horne ha detto che si rammaricava che i negoziati non fossero riusciti ad una soluzione. Il governo — egli ha detto — ha fatto tutti gli sforzi per arrivare a condizioni suscettibili di essere gradite dalle due parti e considera di aver fatto una offerta generosa.

CRONACA DI VENEZIA

I treni del 1. Maggio

In occasione della sospensione del servizio ferroviario per oggi verranno effettuati i seguenti treni in partenza da Venezia: 1.o Treno O. S. per Milano ore 6.20; 2.o Treno 46 per Trieste ore 10.5; 3.o Treno 1464 per Milano ore 12.15; 4.o Treno S. O. per Trieste ore 20; 5.o Treno 57 per Bologna ore 20.10.

I servizi dell'A. G. N. I. per oggi

La Direzione dell'Azienda comunale di Navigazione Interna ci informa che per oggi verranno effettuati, col proprio personale, i seguenti servizi:

Riva Schiavoni-Lido (Diretta) — dalle 7 alle 21 (ad ogni ora).

Manicomi-Sacca Sessola — dalle 8 alle 15 (orario normale).

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — dalle 6 alle 23 (servizio continuo).

Traghetto Zattere-Giudecca — dalle 6 alle 24 (servizio continuo).

La giornata dei bambini fiumani

I bambini fiumani, i piccoli ginnasti che dovevano ieri prodursi con un saggio in Piazza S. Marco, impedito poi dal tempo cattivo, visitarono durante tutta la giornata la nostra città.

Videro nel mattino il Palazzo Ducale, la Chiesa, la Marciana e nel pomeriggio i principali monumenti della città, accompagnati dal maestro Ferrari, dalle loro signorine e da qualche consigliere del Fascio.

Alle ore due, provenienti dalla Sede di Santo Stefano, furono accompagnati all'Hotel Bella Venezia dove fu loro offerto un banchetto. Presenziarono l'assessore prof. Ponti pel Comune, l'avv. Marsich per il Fascio. Assistevano il prof. Ferrari direttore della Scuola di Piemonte Reale di Fiume e le signorine: Radaello Maria e le sig. Wotos Natalia, Arte Reina, Sabbedini Amelia, Onofri Luigia, Catelani Ermenelinda.

Alla metà del banchetto intervenne il Sindaco prof. Giordano che parlò ai bambini del loro Paese triste in questi momenti. — Noi pure siamo tristi per voi, disse. Di solito a Venezia quando c'è un ospite desiderato, splende il sole. Davanti alla vostra tristezza, Venezia piange, lo vedete!

Il discorso fu chiuso con prolungati battimani dei bimbi festanti. Seguirono vari brindisi all'italianità di Fiume. Alle tre i bimbi furono ricondotti alla sede del Fascio.

Si fermeranno tutto oggi a Venezia e partiranno lunedì alla volta di Fiume.

Cronache di coltura

La medicina sociale in difesa della Vita e del Lavoro

L'eminente scienziato, prof. Ettore Levi del Consiglio Superiore di Sanità, che, confortato del consenso di uomini illustri, ha fatto tema di pregevole e meditato studio il grave problema sociale dell'assistenza sanitaria, propugna ora la fondazione in Italia di un Istituto centrale che serva di collegamento e di stimolo a tutte le varie istituzioni che provvedono alla difesa ed alla previdenza contro i terribili mali che flagellano l'umanità: istituto indipendente, creato ed organizzato su basi eminentemente pratiche e moderne, operante per libera ed alacre azione, non inceppato sotto il grave peso di ingombrante burocrazia.

Per invito dell'Ateneo Veneto, il prof. Levi verrà a Venezia per illustrare anche fra noi gli scopi ed i criteri secondo i quali dovrà sorgere ed operare questa provvida istituzione. Egli parlerà nella sala maggiore del nostro Ateneo la sera di martedì 3 maggio alle ore 21.

L' "Estate,, di Guglielmo Ciardi alla Esposizione straordinaria dei Giardini

Verrà esposta domani nella sala dove sono già raccolte sei opere di Guglielmo Ciardi da quelle dipinte avanti il 1870 al *Raggio di Sole* del 1901, il quadro dell'*Estate* che appartiene probabilmente al 1878. E' un paesaggio di campagna con dei grandi covoni di grano accumulati sul terreno mietuto, con due figure vivissime di contadini, con un profilo di montagne lontane sotto il cielo chiaro.

Questo quadro apparteneva a S. M. il Re ed era conservato nel Palazzo Reale di Venezia. Fu donato dalla munificenza del Sovrano allo Stato, con le altre insigni opere d'arte che vi erano custodite.

Il Sindaco di Venezia aveva richiesto al Sottosegretariato delle Belle Arti che l'*Estate* e le altre opere di Guglielmo Ciardi recentemente pervenute allo Stato dalla donazione della Corona, fossero depositate permanentemente nella Galleria di Arte Moderna di Venezia. Il Sottosegretario ha premurosamente e cortesemente risposto disponendo che l'*Estate* sia depositato nella Galleria in via provvisoria, e comunicando al Sindaco tale disposizione, ha soggiunto:

« Quanto al voto di codesta Amministrazione Comunale e della S. V. perchè il deposito temporaneo del quadro suddetto nella Galleria d'Arte Moderna di Venezia, divenga definitivo, e che eguale assegnazione sia estesa anche alle altre opere del Ciardi, che pervennero recentemente allo Stato in seguito alla rinunzia della Corona a vari Palazzi e Ville Reali, nessuna decisione potrebbe da questa Amministrazione essere adottata fino a che il quadro l'*Estate* il Governo non sia stato autorizzato per legge ad accettare la donazione Sovrana, e per gli altri dipinti del Maestro veneziano esistenti nei Palazzi Reali retrocessi, fino a che non siano ultimate le operazioni di dimissione dei Palazzi stessi dalla Amministrazione della Real Casa al Demanio e la consegna dal Demanio alla Amministrazione delle Belle Arti.

« Quindi pur consentendo nelle giuste considerazioni della S. V. e sulla opportunità che le opere di Guglielmo Ciardi siano, per quanto possibile, raccolte nella Galleria d'Arte Moderna di codesta città dove il Ciardi nacque e dove le opere sue avrebbero la sede più adatta, costretto con rincrescimento a rimandare di necessità ogni decisione in proposito, mi auguro che quanto prima le aspirazioni di codesta cittadinanza possano essere pienamente appagate. »

L'esposizione è aperta anche oggi

Anche oggi l'Esposizione della Galleria d'Arte Moderna ai Giardini Pubblici, resterà aperta col consueto orario dalle 10 alle 18.

Gli abbonamenti possono essere acquistati anche ai cancelli dell'Esposizione.

STATO CIVILE

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Com. Loredan il giorno di domenica 24 aprile 1921:

Tasca Giulio bracciante con Cosmo Carolina cas.; Cogliolo Tito avv. con Orlancich Francesca civile; Donega Giovanni impiegato con Angelini Gemma civile; Fol Antonio congegn. con Demin Elisabetta casal.; Bristot Cristiano orolog. con Zennaro Olga regia pens.; Simeone Enrico regio usciere con Zolli Ferma casal.; Pagan Amedeo fuoch. con Vianello Olinta id.; Marchesini Pietro capo operaio con Steffani Maria id; Fiker Aristide viaggiatore con Ruspio Regina id.; Trevesin Giulio aggiust. mecc. con Bonazzi Carolina id.; Da Villa Giovanni murat. con Ferraresso Antonietta id.; Fimiani Attilio mecc. con Barbini Ermeneildo id.; Biasi Fortunato inferm. con Cerato Elisa id.; Diana Luigi confetturiere con Lacchin Cecilia id.; Angoletta Giuseppe commesso di Banca con Simionato Italia id.; Artusato Giuseppe calzolaio con Bressan Emilia id.; Zuliani Luigi ferrov. con Dei Paoli Maria id.; Menon Luigi industr. con Bazzato Giulietta id.; Guerra Leonardo negoz. con Pontrelli Grazia id.; Fontanella Pietro bracc. con Spernich Erminia id.; Stefani Guglielmo fuoch. con Tabacco Luigia id.; Castello Gio. Battista sottufficiale R. M. con Flaiano Matilde id.; Spano Leopoldo r. pens. con Tommasini Teresa r. imp.; Moro Natale pesciv. con Comerci Mafalda casal.; Goggi Emilio r. impiegato con Rossi Laura civile; Campelli Amedeo falegn. con Castegnari Amelia sigaraia; Pieresca Iginio impieg. con Battistella Teresa civile; Lessana Ferruccio impieg. con Cecchi Rosina casal.; Amoroso Carlo negoz. con Olivi Amalia Italia id.; Bazzo Giovanni rimessaio con Annoni Maria id.; Burlando Serafino fabbro con De Marchi Teresa inferm.; Bullo Umberto falegn. con Castellaro Carolina casal.; Panfilo Giuseppe meccanico con Pupin Ermenegilda id.; Trinca Aldo meccanico con Drielin Maria Carmela privata; Fontanive Rodolfo sottuff. R. M. con Ghezzi Querina imp.; Vian Paolo imp. con Pasquotti Augusta casalinga.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina N. 13, id. al largo 18; totale 31 — Piroscafi partiti 4. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2650; merci varie 451; totale tonn. 3101. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1182; merci varie id. 210; tot. 1392. — Totale carri caricati 191, carri scaricati 43; Mano d'opera utilizzata: Compagnie 92; uomini 892 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «Tebe» Ital. da Riposto con merci — «Bormida» Ital. da Trieste con merci — «Graf Wurbrand» Ital. da Trieste con passeggeri — «Casperia» Ital. da Marhgerita di Savoja con sale — «Caboto» Ital. da Trieste con merci — «Eastern Marchant» Amer. da Rangoon con zucchero.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Raunonia» Ital. per Fiume con passeggeri — «Tebe» Ital. per Trieste con merci — «Celio» Ital. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» Ital. per Trieste con passeggeri — «Umbria» Ital. per Alessandria con merci — «Derna» Ital. per Pireo con passeggeri.

Piroscafo Ital. «Georgia» arrivato da Galveston il giorno 29 aprile. Balle 4950 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Società Triestina di Navig. Cosulich. — Piroscafo Ital. «Szapary» arrivato da Trieste il giorno 29 aprile. Balle 1200 cotone, casse 10 materiali diversi, sacchi 3 fiori.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 pom. dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. Marcia «Brillante», Biglia — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco», Verdi — 3. Preludio, coro e finale ultimo «Norma», Bellini — 4. Parte II «Resurrezione di Cristo», Perosi — 5. Danza Burlesca, Coronaro.

Estrazione Lotto - 30 Aprile 1921

BARI	5	52	59	25	35
FIRENZE	15	55	38	70	83
MILANO	38	82	44	6	25
NAPOLI	7	57	83	69	26
PALERMO	38	88	69	26	33
ROMA	2	75	37	62	89
TORINO	45	25	55	15	67
VENEZIA	74	7	23	77	13

Gazzetta Giudiziaria

L'omicidio di San Marco di Portogruaro

Tutti gli imputati assolti

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Ieri, dopo tre giorni di udienze, è finito il dibattimento contro i fratelli Vit Gerardo ed Enrico: accusato il primo di omicidio in persona di Bandiziol Giovanni, di porto di stilo e di lesioni semplici inferte alla vigilia del fatto alla madre dell'ucciso; imputato il secondo di cooperazione nell'omicidio e di lesioni semplici al padre dell'ucciso.

I fratelli Vit, possidenti, incensurati, detenuti da undici mesi, affermarono nel loro interrogatorio, il primo di aver dovuto difendersi dalla violenza improvvisa e feroce del morto e il secondo negò ogni sua partecipazione.

L'escussione dei testimoni fu molto movimentata, essendo la causa tutta basata sulle accuse dei parenti del morto.

L'altro ieri iniziò la discussione l'avv. Luzzatti, costituito Parte Civile pei genitori dell'ucciso, e chiese intiera condanna per entrambi gli accusati.

Il P. M. cav. Tomaioli concluse pure nello stesso senso, con una delle sue solite perspicue arringhe, senza alcuna scusante.

All'accusa risposero gli avv. Belli e Marigonda pel Vit Gerardo, il principale accusato: esordì l'avv. Belli descrivendo l'antefatto e gli animi dei contendenti; l'avv. Marigonda trattò tutta la causa sostenendo l'assoluzione per legittima difesa.

Per il Vit Enrico, l'avv. Gioppo parlò brevemente dimostrandone l'innocenza.

Ieri a mezzogiorno il verdetto dei giurati fu pronunciato, in tutto conforme alle richieste dei difensori: il Vit Gerardo fu assolto dall'omicidio per legittima difesa, e anche dal porto d'arma, e per i due pugni alla vecchia Bandiziol ebbe 25 giorni di detenzione già scontati; pel Vit Enrico i giurati risposero in suo favore egualmente in tutti i quesiti.

I fratelli Vit commossi e circondati dalle mogli e dai congiunti, furono immediatamente messi in libertà.

L'arrivo della Missione Romena

Ieri sera un contrattempo impedì alla Missione Commerciale Rumena di giungere a Venezia nei limiti dell'orario preannunciato.

La vera ragione del mancato arrivo è stata quella di non aver potuto approfittare del direttissimo che arriva a Venezia alle 9.35, mancando questo di vetture speciali, e di aver dovuto quindi attendere l'accelerato che parte da Roma alle 23 e arriva a Venezia alle 15 del giorno successivo.

I Rumeni arrivano

Alla stazione, dove siamo ritornati alle ore 15, troviamo già pronte per la cerimonia del ricevimento degli ospiti graditi le rappresentanze e le autorità cittadine. Notiamo: il prefetto comm. D'Adamo, il dott. Giovanni Battista Bombardella console di Rumania, il sindaco Giordano, il comm. Allegri presidente della Deputazione provinciale, il comm. prof. Battistella provveditore agli studi, il comm. Jesurum del Comitato delle onoranze ai Rumeni, il prof. Pardo segretario di detto Comitato, il questore comm. Manganiello, inoltre il comandante Di Sambuy per il comando militare marittimo, il colonnello comandante del 71.o regg.to fanteria, il comm. Vigo primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Fusinato avvocato generale, il segretario capo della Scuola di commercio cav. Pitteri.

Assistono alla cerimonia dell'arrivo anche l'addetto navale rumeno Gavrilescu, il comandante della marina mercantile rumena Teodorescu, il comandante delle torpediniere rumene Rascano e l'inviato speciale del governo rumeno ing. Rostiano.

Numerosissima la rappresentanza inviata dall'Associazione Goliardica di Ca' Foscari. Gli universitari con i loro berretti multicolori di velluto s'assiepano intorno alla bandiera dell'Associazione, e presso a questo gruppo vivacissimo e irrequieto sosta la rappresentanza del corpo degli insegnanti della Scuola composto dai proff. Armanni direttore della Scuola stessa, Montessori- De Pietri-Tonelli, Truffi.

Alle 15.30 quando l'accelerato s'inoltra sbuffando sotto il grande arco della tettoia della stazione, all'apparire delle bandierine con i colori nazionali rumeni che gli ospiti tanto desiderati sventolano dai finestrini del convoglio avviene una scena simpaticissima.

Applausi scroscianti, urrah, scambio di mazzolini di fiori, armonie disarmoniche di inni goliardici cantati a squarciagola sono gli elementi di cui la scena entusiastica, si compone.

Avviene finalmente, poichè la calma si è alquanto ristabilita, la discesa dal treno dei partecipanti alla Missione, che sono in gran parte studenti (nè mancano sagome gentili di studentesse), e il loro passaggio sullo scalo di S. Lucia, dove il gruppo degli ospiti transita tra gli universitari veneziani disposti in doppia fila e osannanti con continui evviva, malgrado l'azione calmante e deprimente della pioggia implacabile.

La Missione e le Autorità si imbarcano quindi sul rimorchiatore «Perognola» concesso allo scopo dal Comando militare marittimo, mentre i bagagli dei Rumeni vengono caricati su due apposite lance, e gli studenti di Ca' Foscari partono a piedi per recarsi alla sede della loro Università.

Il tragitto dalla stazione a Ca' Foscari dove avrà luogo il ricevimento ufficiale è rallegrato ancora dagli inni goliardici italiani e rumeni, cadenzati questi, e spiranti un'aria e un andamento liturgici.

Il ricevimento a Ca' Foscari

Al pontile di S. Tomà il rimorchiatore approda e si effettua lo sbarco completo dei viaggiatori e delle autorità. Inni ancora e urrah, lungo le calli che conducono alla Scuola Superiore di commercio. Quivi tutti i convenuti si dispongono nella sala maggiore e si iniziano i discorsi di saluto.

Parla per primo il cav. Armanni direttore della Scuola: il discorso è pronunciato in un latino classicamente drappeggiato ed è tutto un'esaltazione della fraternità intima e dell'intima affinità di origine, di storia, di lingua, di sentimento che indissolubilmente avvince i due popoli: l'italico e il rumeno, ora in pace, come già nella passata guerra, affinità cementata dall'effusione di giovanile generoso sangue da ambo le parti avvenuta contro un comune infesto nemico, affinità che dovrà anche nell'avvenire perpetuarsi per la felicità e il benessere delle due gloriose nazioni.

Il discorso è a più riprese e vivissimamente applaudito.

Al cav. Armanni risponde nobilissime parole in francese il rettore dell'Università di Bukarest Cihovschi il quale ringrazia entusiasticamente i Veneziani della loro fervida accoglienza e inneggia per esso ad una sempre più fattiva unione tra italiani e rumeni.

Dopo di lui parlano ancora, tutti accolti da frequenti entusiastici battimani: il presidente dell'Associazione Studentesca di Bukarest, Stanoulescu, lo studente rumeno Micu e gli studenti di Ca' Foscari Catalani e Celentano.

Uno studente padovano reca altresì la adesione degli universitari di Padova.

Terminati i discorsi, nella sala del Consiglio dei Profesori viene servito agli ospiti un ricco rinfresco. Notiamo tra i presenti, oltre ai precedentemente elencati, il sen. Diena, il prof. Sécrétant, il prof. Terasaki e il prof. Broch y Llap.

Finito il rinfresco la riunione si scioglie e gli ospiti rumeni si dirigono agli alberghi Vittoria e Commercio dove troveranno alloggio e ristoro.

Il banchetto al «Britannia»

Alle ore 20 di ieri sera ebbe luogo nel grande salone a pianterreno dell'Hotel Britannia il banchetto offerto dal Comitato d'onore alla Missione.

Il banchetto, servito con grande distinzione, fu numeroso di circa centoquaranta coperti.

Vi presero parte oltre agli ospiti rumeni, tutte le autorità più addietro nominate. Notammo inoltre: l'on. prof. Orsi e il prof. Lucatello Rettore dell'Università di Padova.

Al dessert vennero pronunciati discorsi d'occasione e brindisi.

Non possiamo, per mancanza di spazio, parlarne particolareggiatamente come vorremmo e come l'importanza delle dichiarazioni compiute meriterebbe. Ci limitiamo ad enumerare gli oratori. Essi furono: il prefetto comm. D'Adamo, il sindaco prof. Giordano, il prof. Truffi della R. Scuola Superiore, il comm. dott. Giambattista Bombardella console rumeno a Venezia, il prof. Lucatello Rettore dell'Università di Padova, il prof. Cihovschi Rettore dell'Università di Bukarest, il deputato e professore rumeno Ivanctzesko, il prof. Porn, docente di letteratura italiana all'Accademia di Bukarest e lo studente rumeno Pernoi.

Così tra manifestazioni di giubilo e di solidarietà fraterna ebbe fine il simposio che e per la cordialità grandissima cui fu improntato e per le parole di alta umanità che in esso vennero proclamate, lasciò in tutti l'impressione viva e immediata della necessità che il popolo d'Italia e il popolo di Rumania, da tanti legami di sangue, di storia, di lingua e di interessi congiunti, proseguano anche per lo avvenire di buon accordo e in piena armonia il loro cammino verso il conseguimento di una sempre più nobile ed alta civiltà.

I programmi per oggi e domani

Diamo il programma dei festeggiamenti stabiliti in onore degli ospiti Rumeni nei prossimi giorni:

Domenica 1 maggio: Ore 10: Visita al Palazzo ducale e alle Chiesa di S. Marco, con riunione alla stessa ora in Piazza S. Marco.

Ore 17: Five o' cloke tea, all'Ideal tea room in via 22 Marzo, offerto dagli studenti di Ca' Foscari.

Ore 21.30: Incendio del bacino di S. Marco a fuochi di bengala.

Tale spettacolo sarà rimandato a lunedì sera alla medesima ora nel caso che il tempo avverso od altre possibili circostanze lo vietassero.

Lunedì 2 maggio: Ore 11: Visita allo Stabilimento di merletti del comm. Jesurum.

Ore 14: Visita alle industrie di conterie e di vetri artistici di Murano.

Ore 17: Five o' cloke tea, alla terrazza del Grande Stabilimento Lido o al Grand Hotel a Venezia, nel caso che il tempo fosse sfavorevole, offerto dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

La partenza dei simpatici ospiti avrà luogo martedì mattina alle ore 9.45 col treno di Milano, dove essi troveranno, ne siamo certi, accoglienza del pari festosa, di quella che loro Venezia offerse.

Il ribasso ferroviario pegli elettori

Il Sindaco avverte gli elettori inscritti nelle liste elettorali politiche di altri Comuni, e che hanno quindi facoltà di recarsi in detti Comuni per l'esercizio del diritto elettorale dal 7 al 15 maggio p. v., giusta conforme circolare del Ministero dell'Interno che a partire da lunedì 2 maggio essi potranno ritirare presso l'Ufficio anagrafe municipale la richiesta di ribasso ferroviario per il viaggio di cui sopra.

Il rilascio è subordinato alla presentazione del certificato elettorale loro pervenuto ed alla verifica della loro residenza nel Comune di Venezia.

Il gaz a L. 1.13 al metro cubo

L'Amministrazione comunale, avendo deferito allo studio di una speciale Commissione tecnica l'esatta applicazione del contratto stipulato dal R. Commissario con la Società del gaz, è pervenuta ad un preliminare accordo con la Società stessa per modificazioni da apportarsi ai termini della formula in base ad una valutazione del prezzo del combustibile più rispondente alle finalità che la convenzione stessa si proponeva.

Essendo pertanto in corso la risoluzione dell'importante riforma il prezzo del gaz per il bimestre maggio-giugno è stato fissato in L. 1.13 al m. c.

Il "Risorgimento delle Venezie,,

Pubblichiamo il sommario dell'ultimo numero dell'ottimo periodico quindicinale « Il Risorgimento delle Venezie » che uscirà domani primo maggio:

Carlo Biadene: La nuova veste — D. Ronchi: Problemi di bonifica agraria — L'assemblea generale dell'Istituto Federale di Credito — Altre iniziative dell'Istituto Federale — I rimborsi dovuti allo Stato da danneggiati di guerra — La relazione del Senatore Polacco — I danni di guerra nel vicentino — Pel patrimonio zootecnico delle Venezie — Il Comitato interministeriale per le riparazioni — S. E. Degni e il tourismo nelle Venezie — I consorzi di ricostruzione nel Goriziano — La commissione superiore per la liquidazione dei danni di guerra — I provvedimenti contro la malaria — Notizie in fascio — Nel mondo commerciale — Dalla regione — Varie.

Cronaca rosa

Il giorno 28 aprile, la gentile figliuola del Cavaliere Giorgio Zentilomo, Signorina Giuditta, ha giurato fede nuziale col Signor Rodrigo d'Alessandro. Testimoni i Signori: Dott. Alessandro d'Alessandro medico chirurgo, fratello dello sposo; Rag. Franco Zentilomo fratello della sposa.

LETTERE DEI LETTORI

Aumenti del dazio e ingordigia di esercenti

Sig. Direttore

La «Gazzetta» del 22 c. m. spiegava molto opportunamente che gli aumenti alla tariffa daziaria non venivano ad aggravare in modo eccessivo la popolazione su qualche genere di consumo comune, come per esempio il formaggio, pel quale fu aumentato il dazio di quindici lire al *quintale, corrispondente a un centesimo e mezzo all'ettogramma.*

Volle combinazione che la mia Signora e quella di un mio collega, il 30 di questo mese nel fare un acquisto del suddetto genere all'*Istituto dei Consumi per impiegati e salariati dello Stato* alla Toletta a S. Trovaso, trovassero aumentato di 30 centesimi all'ettogramma il formaggio da grattugiare, e cioè: da L. 2,50 a L. 2.80 all'etto.

Naturalmente le dette Signore, chiesto il motivo del maggior prezzo al Direttore del negozio, ebbero per risposta: che *l'aumento dipendeva dal maggior aggravio del dazio!!*

Lascio quindi il commento alle persone oneste.

(*Segue la firma*)

Cronache funebri

Maria Bressanin

I solenni funerali della compianta signora Maria Lazzari ved. Bressanin, furono celebrati ieri nella chiesa di S. Silvestro. Oltre ai congiunti, abbiamo notato tra gli intervenuti le signore Donatelli, Velluti, Guarinoni, Favero, Vergerio, Rebustello, Tito, Merlo, Zorzetto, Vianello Chiodo, Adami, Secrétant, De Rossi, cont. De Mori Pellegrini, Gottardi, Del Negro, Chitarin, Nicoletti, Pellegrini Calzavara, Fortmiggini, Mattiazzo, Ancilotto, Carnaroli, Pugnalin, Valsecchi, Holas.

E tra i signori: Vianello Chiodo, dott. Facci Negratti, conte Marino Nani, Gino Avon, Gaddo Donatelli, dott. Patella, Novello, dott. Monico, Nardini, Ruffato, Nassuato, Alessandro Avon, ing. Legrenzi anche per la Banca Popolare, Ruzzini, Miotti, Dudreville e molti altri.

La bara circondata dai fratelli dell'Ordine di S. Cristoforo e dai marinaretti della «Scilla» era coperta da una gran croce di fiori freschi, omaggio della famiglia. Nessuna corona.

All'ultima dimora la salma fu seguita dagli intimi.

Condoglianze alla famiglia.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

U[illegible]

Una nota dell[illegible] sulla question[illegible]

Un grave confl[illegible] Un morto e [illegible]

I provvedimen[illegible]

La bonifica [illegible]

Un quotidian[illegible]

ULTIMA ORA

Una nota dell'Italia all'America sulla questione dell'isola di Jap

Washington, 30

Oggi l'ambasciatore d'Italia, sen. Rolando Ricci, ha presentato al sig. Hughes, segretario di Stato degli affari esteri, la seguente nota verbale.

L'Italia è pienamente convinta che gli Stati Uniti non cercano nell'isola di Jap nessun privilegio che non sia egualmente attribuito ad ogni altra nazione compreso il Giappone; è pure convinta che gli Stati Uniti intendono tutelare nel Jap l'interesse proprio col rispetto di quello di ciascuna altra nazione; perciò l'Italia non ha esitato ad uniformare il suo linguaggio alla dichiarazione contenuta nella ultima parte della nota del 5 corrente degli Stati Uniti per la parità di diritti tra i mandanti nell'esercizio di tutti i mandati.

L'Italia desidera e confida che le giuste ragioni di tutti siano riconosciute sempre e dovunque, con perfetta eguaglianza ed equità e nella isola di Jap quanto in qualsiasi altro luogo e circostanza. L'Italia, che assecondò la proposta inglese e francese che deferì l'esame della questione di Jap ai comitati giuridici ed alla conferenza degli ambasciatori a Parigi, attende fiduciosa che questa si pronunzi equamente eliminando ogni discrepanza e conciliando tutti gli interessi. L'Italia è particolarmente lieta ogni qual volta la constatazione obbiettiva della coincidenza delle direttive morali dei due governi e della concomitanza degli interesse materiali dei due mette l'Italia e l'America nella condizione di prestarsi una reciproca collaborazione per affrettare l'avvento di una èra di pace serena e di lavoro proficuo per il mondo civile.

Un grave conflitto presse Bologna
Un morto e cinque feriti gravi

Bologna, 30

A Santa Maria Induno, frazione del comune di Bentivoglio, è avvenuto un conflitto fra fascisti e socialisti. Il bilancio del conflitto è il seguente: un morto e cinque feriti, quest'ultimi tutti in pericolo di vita: tre di essi furono trasportati dalla Croce Verde all'ospitale di Bologna. Non si è potuto ricostruire con precisione l'accaduto, non essendovi che la versione data dai socialisti.

Sembra infatti, secondo le dichiarazioni di un socialista presente, tale Angelo Melotti, che il conflitto sia avvenuto mentre un centinaio di socialisti erano raccolti nella sala del circolo indunese a sentire un conferenziere bolognese che parlava sul patto colonico.

Mentre durava la conferenza, cinque o sei individui bendati, spianando le rivoltelle, gridarono: Mani in alto! Quindi gli sconosciuti spararono all'impazzata una quarantina di colpi. Il Melotti afferma di essersi salvato fingendosi morto. Dall'interno vide gli stessi individui autori della strage che usciti fuori, spargevano di benzina alcune masserizie portate fuori della sala, per appiccarvi il fuoco.

La versione però appare tendenziosa laddove egli assicura che dai socialisti non fu usata ai fascisti nessuna violenza, mentre si sa invece che due o tre fascisti rimasero feriti.

Un altro testimone, certo Giovanni Libertini, disse di aver veduto il proprio fratello Amedeo, consigliere comunale di Bentivoglio, colpito a un fianco cadere e morir quasi subito.

La versione data dai socialisti di non aver usata nessuna provocazione nè violenza è smentita anche dal fatto che la sera prima, nel paese certo Facchi Ferruccio fu scambiato dai comunisti per un fascista e fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella di cui uno lo ferì al viso.

L'autorità ha eseguito alcuni arresti, sui quali mancano particolari precisi.

In seguito ad una pronta inchiesta fatta dalle autorità sul tragico avvenimento di Santa Maria Induno sono stati questa sera tratti in arresto sette dei 12 fascisti che invasero il circolo socialista. Oltre al morto, tale Lipparini Amedeo di anni 42 rimasero pure feriti da arma da fuoco 7

I provvedimenti per gli statali

Roma, 30

In qualche Amministrazione dello Stato si è manifestato un movimento ostruzionistico ed anche di completa astensione dal lavoro determinato, come viene asserito, da rivendicazioni di carattere economico. Il governo nel mentre, di fronte alla situazione di cose venutesi a costituire, si riserva di esaminare quali provvidenze meglio convenga adottare per assicurare l'ordinario funzionamento dei servizi, conferma la deliberazione presa di non fare alcuna concessione per decreto legge e dichiara essere suo intendimento sottoporre alla nuova Camera appena essa sia costituita le proposte nel fine di migliorare il trattamento economico del personale; e ai sensi della legge 16 marzo 1921 n. 260 ha presentato alla commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento delle amministrazioni dello Stato e dei servizi che ne dipendono, proposte che la presidenza del Consiglio e il Ministero del Tesoro stanno esaminando.

I miglioramenti avranno decorrenza dal 1.o marzo 1921 per cui il breve indugio dipendente da speciale disposizione della indicata legge, non recherà nocumento alcuno agli impiegati.

La bonifica delle Terre Liberate

Roma, 30

Il sottosegretario all'agricoltura on. Pallastrelli ha, per incarico del ministro, conferito col collega on. Degni per la bonifica agraria delle Terre liberate.

Si assicura che sia intendimento del Governo di venir prontamente in aiuto all'agricoltura nelle regioni annesse alla patria. Trattasi di un vasto programma in attuazione che per desiderio stesso dell'on. Giolitti non sarà procrastinato.

Primo argomento della conferenza con l'on. Micheli sono state le Cattedre ambulanti di agricoltura di Trieste, Gorizia, Trento e una che sarà prossimamente istituita a Bolzano. Si parla anche di un disegno di legge per quelle regioni che sarà subito portato dinnanzi alla nuova Camera.

Un quotidiano fascista a Bologna

Bologna, 30

A partire da lunedì due maggio l'organo ufficiale dei fasci di combattimento bolognesi «L'Assalto» attualmente settimanale verrà pubblicato quotidianamente.

L'umorismo dei fascisti ferraresi

Ferrara, 30

Ieri sera verso le 22.30 una decina di fascisti entrava nella Camera del Lavoro ove erasi tenuta una riunione di metallurgici, provocandovi un grande scompiglio. Si fecero consegnare le bandiere rosse ed invitarono a seguirli per chiarimenti il segretario della Camera del Lavoro Luigi Marella. Il vessillo fu bruciato in mezzo alla piazza e dopo aver a lungo discusso col segretario, lo portarono al caffè Poltini, ove gli hanno pagato un grappino.

Intervenne il vicequestore cav. Guarducci che lo portò al Modern Hotel dove è alloggiato.

La sezione della 'Fiom, di Palermo incendiata dai Fascisti

Palermo, 30

Questa mattina alle 5 due gruppi di fascisti si sono recati in via Lungarini dove ha sede la sezione della «Fiom». Ivi, servendosi di corde e scale davano la scalata all'edifizio della «Fiom». In una stanza accesero un gran fuoco e diedero fuoco alle masserizie. La distruzione fu poco dopo completata dal lancio di alcune bombe.

Due donne che dormivano in una camera vicina poterono salvarsi a stento scalando una finestra. Alcuni dei partecipanti all'impresa sono stati subito arrestati dalla polizia.

I mutilati occupano gli scavi di Pompei

Napoli, 30

Da Torre Annunziata giunge notizia che questa mattina un numeroso gruppo di mutilati guidati da alcuni ufficiali hanno occupato gli scavi e i musei di Pompei. Si è subito recato sul posto il direttore degli scavi comm. Pezzola, che ha ricevuto una commissione di mutilati a cui ha promesso di fare posto a diversi di essi. I mutilati soddisfatti lasciarono gli scavi permettendo che ritornasse al proprio posto il personale consueto.

La soluzione fiumana

Fiume, 30

La città ha ripreso il suo aspetto normale. La soluzione definitiva con la nomina del commissario straordinario dottor Bellasich, nomina riconosciuta dal Ministro d'Italia, è riuscita gradita ai partiti ed alla cittadinanza.

In un manifesto alla cittadinanza il dottor Bellasich dichiara di aver creduto suo patriottico dovere di accettare il mandato, senza nasconderne la gravità e sarà sua cura di agevolare il ritorno della legalità, per far sì che l'ordine pubblico sia ristabilito con ogni mezzo, sia tutelata la libertà di lavoro e la vita possa riprendere il suo ritmo normale.

L'impressione della cittadinanza è che tale soluzione provvisoria spianerà la via alla pacificazione.

La guerriglia contro gli italiani

Fiume, 30

Oggi sono usciti i primi decreti del commissario straordinario che assomma tutti i poteri statali e comunali.

Con l'uscita dei fascisti triestini e dei repubblicani istriani la città torna alle cure consuete anche perchè il commissario ordinò la ripresa del lavoro negli uffizi pubblici.

Le industrie lavorano salvo una minoranza operaia non presentatasi; ma nei sottocomuni la situazione è sempre incerta.

Risulta vero il movimento slavo sussidiato da Zagabria perchè la guerriglia contro le truppe italiane continui incessante e contro i cittadini italiani.

Anche le armi sono state messe a disposizione dei contadini croati.

Pare assodato che Zanella e i maggiorenti autonomi si trovassero in territorio jugoslavo: a Susak o a Buccari. Questo getta una luce antipatica sul desiderio zanelliano di riprendere il potere attraverso nuovi e gravi incidenti, mentre i partiti blocchisti vogliono ancora l'accordo comune pacificando gli animi.

La lotta oratoria dei leaders

Esposizioni programmatiche nei diversi collegi

Il programma del partito liberale esposto a Biella dall'on. Falcioni

Biella, 30

Ieri sera, in un imponente comizio al Teatro Sociale, l'on. Falcioni ha esposto il programma del partito costituzionale. L'on. Falcioni espone il dovere del partito costituzionale di presentare al Paese un programma che abbia un contenuto politico di idee e di propositi positivi e dichiara di doversi prescrivere ogni elemento critico del passato lasciando alla storia il suo giudizio spassionato sull'atteggiamento dei partiti di fronte alla guerra.

L'oratore riassume i termini del programma in questi punti principali: 1.o rafforzamento dello Stato; 2.o libertà nell'ordine; 3.o ritorno alla normalità della vita economica e sociale che assicuri il progressivo ascendere del popolo verso un migliore avvenire.

L'on. Falcioni polemizza col partito socialista che ha predicato la lotta economica contro lo Stato, sostenendo che lo Stato è al di sopra delle classi ed al di fuori di tutti i contrasti e che la sua rovina travolgerebbe fatalmente tutti e prima di tutti il popolo lavoratore. Sostiene che oggi il partito socialista si è ravveduto perchè invoca esso pure protezione e tutela dei suoi diritti, ma ciò non toglie che la responsabilità di questa gravissima situazione risalga ai socialisti stessi che non ebbero il coraggio di affrontarla in tempo. Entrati in Parlamento in numero considerevole avrebbero potuto assumere la responsabilità del governo con i rappresentanti del partito democratico e conseguire per le classi lavoratrici quanto era possibile ottenere; invece dapprima, inneggiarono a Lenin e alla rivoluzione russa seguendone gli indirizzi con il sabotaggio dei servizi e con lo sciopero divenuto regola, si ritrassero poi intimiditi quando la rivoluzione russa fece capolino in Italia provocando al Congresso di Livorno la separazione del comunismo. Relegarono così in soffitta Lenin riuscendo al risultato dell'inazione che nega al popolo tanto le riforme quanto la rivoluzione.

L'oratore afferma essere diffamatoria la dichiarazione del programma del partito socialista che la borghesia vuol contrastare l'ascensione del proletariato e cancellare le riforme sociali ottenute, mentre sostiene invece che il partito democratico vuole l'ascensione spirituale e materiale del popolo che lavora. Non solo i rappresentanti politici del partito liberale debbono contrastare ogni orientamento demagogico contro lo Stato, ma anche impedire ogni legislazione di classe perchè essa tende alla distruzione delle fonti sicure della ricchezza della produzione e del lavoro.

L'oratore si dichiara contrario agli innumerevoli inceppi burocratici che ostacolano la produzione agricola industriale e commerciale. Dimostra che quando si colpiscono di proposito talune categorie di contribuenti che rappresentano il capitale produttore, questo finisce per emigrare con grave danno della ricchezza nazionale e del lavoro.

Rileva con soddisfazione le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del sottosegretario di Stato alle Finanze circa la nostra migliorata condizione finanziaria e auspica al prossimo assestamento del bilancio statale con il sistema di una perequazione tributaria che assicuri la prosperità economica del paese.

Accennando ad altri punti del programma democratico, afferma che la agricoltura è la fonte prima della ricchezza nazionale e parlando fugacemente della politica estera fa presente che i recenti e complicati problemi che sono sul tappeto consigliano molta prudenza nel discutere e nel criticarne la portata, perchè mai come in questo momento fra le pretese che si avanzano da Stati alleati ed ex nemici, l'Italia potrebbe avere una parte fortunata ed anche vantaggiosa.

Esprime la fiducia che il presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri dimostrino presto con i fatti che l'indirizzo dato alla politica estera del nostro paese è il solo che poteva tutelare gli interessi d'Italia e termina applauditissimo invocando la concordia di tutti i componenti il grande partito liberale nel nome della vittoria.

Meda polemizza con Nitti

Roma, 30

In un articolo intitolato «Appunti alla lettera dell'on. Nitti» pubblicato dal «Corriere d'Italia» l'on. Meda fa i seguenti rilievi a quella parte della lettera che si occupa dei provvedimenti di ordine economico adottati dal Governo al quale egli appartenne.

Alle affermazioni dell'on. Nitti che le difficoltà economiche nazionali dipendano sopratutto dai provvedimenti tributarii adottati, l'on. Meda risponde che ciò non sembra esatto, come si può comprendere facilmente, ove si rifletta alla mondialità della crisi attuale. Da ben altre e più remote cause il doloroso fenomeno ritrae le sue origini ed è da credersi che esso in Italia sarebbe stato ben più temibile se contemporaneamente si fosse mantenuto aperto il baratro dell'erario.

Confutando poi l'altra avversione dell'on. Nitti che accennava allo stato della circolazione come ad uno degli indici di repressione, l'on. Meda rileva che l'aumento di essa fu conseguenza del sesto prestito nazionale e dell'enorme rendimento a cui venne spinto. Quindi osserva che non è a dimenticarsi che al 15 marzo scorso la circolazione per conto del commercio della sola Banca d'Italia, segnava più d'un miliardo circa su quello del 31 dicembre 1920.

L'on. Meda afferma quindi che i buoni settennali a premio si emisero sull'esempio degli altri paesi per avere una forma di pagamento che non si riversasse subito sulla circolazione, e dice che le condizioni interne del credito dell'Italia non sono poi tanto cattive come mostra di credere l'on. Nitti, e a prova di ciò cita l'andamento dei buoni del Tesoro il cui gettito non ebbe alcun corrispettivo di aumento nella circolazione.

Infine, dopo aver detto che non è fondata l'asserzione che la nominatività dei titoli tenda a diminuire la produttività dei buoni del Tesoro, confuta la critica mossa dall'on. Nitti a proposito dell'anticipazione di una rata dell'imposta patrimoniale, osservando come fu misura equa chiedere questo tributo per un bisogno eccezionale quale era quello di procurare alla collettività il pane necessario con un anticipazione da scontarsi sul reddito totale dei contribuenti.

"Una falsa primavera,,
Il pensiero di D' Annunzio sulla situazione

Roma, 30

L'«Agenzia nazionale della stampa» assicura che Gabriele D'Annunzio sia per far conoscere agli Italiani il suo pensiero sull'attuale situazione anche in relazione all'attuale momento elettorale. Una tipografia editrice della provincia di Brescia avrebbe avuto commissione di stampare decine di migliaia di un opuscolo composto da d'Annunzio col titolo «Una falsa primavera».

Si tratterebbe di un lavoro che è definito da qualcun ch'ebbe la possibilità di leggerne qualche brano come un documento di quella grande amarezza che attraversa ora l'anima del poeta soldato la quale, in attesa della sua ora, continua ad aver fede nel popolo italiano.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.
UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento)
VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10; domenicali 8.10; 11.5; 16.5.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).
TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2), 17.10 A.; 22.26 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.
MESTRE: Locali: 6.50; 9.4; 10.42; 13.37; 14.25; 19.35; domenicali 13.37; 14.25; 20.15.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Cooperativa Moglianese di Consumo

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti della Coop. Moglianese di Consumo sono convocati in Assemblea generale straordinaria nella Sala della Società Operaia di M. S. di Mogliano Veneto per il giorno 8 (otto) Maggio 1921 alle ore 14, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) **Nomina di 6 Consiglieri d'Amministrazione;**
2) **Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti;**
3) **Nomina di 3 Probiviri;**
4) **Proposta di aggregazione delle Cooperative ad una delle Federazioni delle Cooperative della Provincia di Treviso.**

Mancando il numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione nel medesimo locale, trascorsa un'ora da quella sopraindicata.

Mogliano V.to, li 30 Aprile 1921.

IL PRESIDENTE

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cant. 20 per parola (min. L. 2.

RETRIBUISCONSI corrispondenti rappresentanti regionali per servizio commerciale — Gazzetta Lombarda Milano.

PERFETTO corrispondente inglese pratica commerciale è ricercato da importante Società Navigazione. Scrivere dettagliatamente indicando pretese. Cassetta 32 I. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cant. 20 per parola (min. L. 2.

VENDESI casa 20.000 affittata 1488 scade affittanza giugno prossimo. Rivolgersi 425 S. Marco.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DANZE modernissime corsi Signorine unico insegnamento Professoressa Attayan, Sanbarnaba, Fondamenta Rezzonico 3144.

DANZE moderne corsi speciali impegnasi accademia Sportiva Galante, Riva Schiavoni Calle Pietà, 3647.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MOTOCARROZZETTA Excelsior ottime condizioni cedesi prezzo di occasione. Rivolgersi Cassetta 801 Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

FIAT tre A. limousine ottime condizioni cedesi prezzo d'occasione. Rivolgersi: Cassetta 803 Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

STRAOCCASIONE carta carbone a L. 15 il cento e copialettere a L. 20 l'uno. Cartoleria A. Testolini — Venezia.

CARTA CARBONE finissima d'occasione a L. 15 il cento. Cartoleria A. Testolini — Venezia.

COPIALETTERE a L. 20 occasione. Cartoleria A. Testolini — Venezia.

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Rialto, 480 e S. Margherita, 3412 - Filiali in **MESTRE, MIRANO, NOALE e PORTOGRUARO**

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Marzo 1921

ATTIVO

		L.
Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	—.—
» » tasse d'ammissione	»	—.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	2.018.632.73
Cedole e valute diverse	»	—.—
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza		42.269.548.04
Portafoglio: Effetti all'incasso	»	4.351.311.78
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	461.870.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	1.898.641.—
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	3.764.000.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	5.497.000.—
Valori di proprietà	»	5.855.944.06
Beni immobili	»	512.500.—
Conti corr. garantiti	»	17.528.073.32
Anticipazioni e riporti	»	194.290.—
Conto Filiali e Agenzie	»	21.077.614.09
Banche e corrispondenti	»	10.176.589.81
Mobilio, Casseforti e spese di impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	643.835.54
Totale Attività	»	116.249.851.37
Depositi a garanzia operazioni	»	4.458.603.94
» » cauzione servizi	»	84.600.—
» » custodia ed amministraz.	»	2.308.871.—
Debitori in Conto Titoli	»	9.032.541.50
Spese gen. tasse ed interessi passivi	»	1.026.924.81
	L.	133.161.392.62

PASSIVO

		L.
Capitale Sociale	L.	1.560.525.—
Fondo riserva ordinario	»	152.516.[illegible]
» ammortamento immobili	»	27.532.157.[illegible]
Conti Corr. con Banche e Corrisp.	»	21.079.102.[illegible]
Depositi fiduciari	»	29.977.931.[illegible]
Creditori diversi	»	142.161.[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso	»	52.227.[illegible]
Cassa di Previdenza del personale	»	69.221.[illegible]
Credito Agario	»	364.920.—
Conti Correnti non disponibili	»	373.758.[illegible]
Effetti riscontati	»	9.752.559.[illegible]
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	19.232.000.—
Anticipazioni risarcimento danni guerra	»	5.497.00[illegible]
Totale Patrimonio e Passività	»	115.837.330.[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni	»	4.458.603.9[illegible]
» » cauzione servizi	»	84.600.—
» » custodia e amministraz.	»	2.308.871.—
Titoli presso terzi	»	9.032.541.50
Risconto portafoglio	»	262.987.8[illegible]
Rendite del corr eserc. da liquidarsi	»	1.176.518.[illegible]
		133.161.392.6[illegible]

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 4.768.950.—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Bassani Cav. Giacomo — *Il Presidente* Avv. **MAX RAVA'** — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di Turno: Donatelli Avv. Plinio

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 all 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1/4 % in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 % a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1/4 % a piccolo risparmio » » »
4 1/4 % » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 % con vincolo di tre mesi
4 % » » » sei »
4 1/4 % » » » dodici »
4 1/2 % » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2** %.
Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.
Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.
Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.
Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.
Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.
Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto

Nelle ore d'ufficio emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e del Banco di Napoli pagabili su qualunque Piazza del Regno. — Servizio gratuito per i correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 28 Febbraio 1921

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Sino a 1.000 Importo		da 1.000 a 5.000 Numero	da 1.000 a 5.000 Importo		da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo		da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	732	552.740	—	2655	7.017.348	—	839	5.276.540	—	606	9.518.175	—
Com.° di Feltre	719	539.040	—	2137	5.471.050	—	346	2.540.350	—	171	2.619.300	—
Padova - Com.° di Padova	58	42.121	—	103	313.000	—	33	271.050	—	24	885.200	—
Treviso - Com.° di Conegliano	2789	1.776.351	—	5362	7.324.033	—	1528	11.084.749	40	825	11.309.226	—
Com.° di Oderzo	725	509.685	—	2077	5.781.295	—	680	5.057.829	—	429	6.603.793	—
Com.° di Treviso	2550	1.728.832	—	5601	14.582.667	—	1395	10.545.968	—	937	14.611.676	70
Trieste - Com.° di Trieste	393	301.750	—	821	4.925.000	—	111	853.000	—	49	766.000	—
Udine - Com.° di Pordenone	7646	4.888.056	—	9270	23.569.811	60	1776	12.992.872	—	757	11.422.285	—
Com.° di Tolmezzo	3503	2.274.037	—	4339	10.117.653	—	602	4.394.460	—	253	3.734.654	—
Com.° di Udine	8540	5.504.150	40	16355	45.182.553	—	4622	33.207.122	—	1983	26.886.091	—
Venezia - Com.° di Venezia	2178	1.601.556	70	6050	18.292.544	76	1833	14.943.692	48	1171	19.784.243	47
Verona - Com.° di Verona	1	900	—	1	1.500	—	4	30.700	—	—	—	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	1178	604.775	—	1120	2.802.715	—	192	1.452.570	—	150	2.366.570	—
Com.° di Schio	277	207.860	—	781	2.266.300	—	193	1.508.450	—	164	2.896.800	—
Operaz. senza interesse	6678	4.652.738	90	6509	11.315.309	34	435	1.421.636	73	7	80.940	—
TOTALE	37967	25.181.593	—	63171	155.962.776	70	14299	105.280.689	61	7526	112.984.951	47

COMITATO di	da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo		da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo		Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo		Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo		Totale per Provincia Numero	Totale per Provincia Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	215	7.351.842	—	57	6.004.981	—	8	4.110.000	—	5112	39.831.576	—	8569	55.318.389	—
Com.° di Feltre	64	2.126.910	—	19	1.890.163	—	1	300.000	—	3457	15.486.813	—			
Padova - Com.° di Padova	24	675.440	—	17	2.184.000	—	3	1.475.000	—	259	5.345.811	—	259	5.345.811	—
Treviso - Com.° di Conegliano	279	8.772.131	—	114	11.043.770	—	11	4.730.000	—	10908	56.040.260	40	28407	200.025.989	51
Com.° di Oderzo	101	3.203.000	—	45	4.558.000	—	2	560.000	—	4059	26.273.602	—			
Com.° di Treviso	583	19.244.671	89	328	32.558.511	52	46	24.472.800	—	13440	117.712.127	11			
Trieste - Com.° di Trieste	20	733.500	—	14	1.912.500	—	2	1.540.000	—	1410	8.031.750	—	1410	8.031.750	—
Udine - Com.° di Pordenone	182	6.458.520	—	80	8.713.765	—	19	12.430.000	—	19730	80.175.309	60	60631	252.643.063	30
Com.° di Tolmezzo	99	3.896.500	—	21	1.893.000	—	4	1.625.000	—	8821	27.935.001	—			
Com.° di Udine	437	14.526.260	—	134	14.484.576	30	9	4.742.000	—	32080	144.532.752	70			
Venezia - Com.° di Venezia	756	25.209.250	04	507	52.792.227	—	110	74.067.306	—	12605	206.690.817	45	12605	206.690.817	45
Verona - Com.° di Verona	4	188.000	—	1	250.000	—	1	1.500.000	—	12	1.971.100	—	12	1.971.100	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	53	1.878.457	—	21	4.874.200	—	2	6.167.729	—	2716	17.144.016	—	4205	30.312.726	—
Com.° di Schio	55	1.957.300	—	16	1.345.000	—	3	2.987.000	—	1489	13.168.710	—			
Operaz. senza interesse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13629	17.470.624	97	13629	17.470.624	97
TOTALE	2869	95.888.781	93	1374	141.504.643	82	221	140.706.835	—	127427	777.510.274	23	127427	777.510.274	23
Variazioni dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie ecc. che non modificano il numero delle operazioni.											3.614.677	70		3.614.677	70
											773.895.593	53		773.895.593	53

N.B. I Comitati di Gorizia, Parenzo e Trento agiscono in forma autonoma e con finanziamento determinato come appare dalla situazione dei conti.

Anticipazioni effettuate nel mese di Febbraio 1921

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1.000	3257	L. 1.905.461.05	L. 585.—	49.06
da 1.000 a 5.000	2891	» 6.159.093.48	» 2.130.—	43.55
da 5.000 a 10.000	341	» 2.553.727.—	» 7.400.—	5.13
da 10.000 a 20.000	133	» 1.881.946.—	» 14.149.—	2.02
da 20.000 a 50.000	11	» 368.115.—	» 33.465.—	0.17
da 50.000 a 250.000	4	» 550.550.—	» 137.637.—	0.06
oltre 250.000	1	» 370.000.—	» 370.000.—	0.01
TOTALE	6638	L. 13.758.892.53	L. 2.072.—	

Appendice della "Gazzetta di Venezia" **N. 48**

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Io non merito, ve lo giuro, un sì crudele castigo, — riprese. — Amo mio marito con tutta l'anima mia, da vera moglie, non da egoista. Mi si può condannare; ma Dio che vede nel fondo dei cuori, son certa che mi perdona.

Ascoltandola la vecchia, sentiva rifiorire in sè un po' della natìa generosità.

Sentiva a poco a poco ammollirsi, addolcirsi la sua severità.

No, Lina non era una femmina perversa; aveva confessato sinceramente le sue colpe, giudicandosi con rigore.

Sapeva immolarsi, sacrificarsi.

Ritornerebbe al lavoro, alle privazioni.

Parlava come doveva e la madre di Giovanni ne approvava il ragionamento.

Ah! se Giovanni non fosse stato preso di sua moglie al punto di perderne la ragione, avrebbe lasciato che la nuora facesse come diceva, compiangendola certo ma considerando giusta la sua deicsione.

«Peccato e castigo si seguono da presso», essa usava dire.

Ma si trattava della vita di suo figlio. Doveva denunciare Dormeuil?

Senza dubbio.

Ma bisognava confessare il passato di Lina.

No, no; era impossibile.

Mentre la suocera rifletteva tutte queste cose la nuora continuava:

— Se ho aspettato fino ad ora è perchè credevo sempre che un caso miracoloso darebbe il colpevole nelle mani della giustizia o farebbe risplendere l'innocenza di Giovanni, senza che io intervenissi. Ma non è accaduto nulla; adesso ho perduta ogni speranza ed il mio dovere mi s'impone. Adesso so che m'è necessario parlare. Addio, dunque mamma. Vi lascio, ma vorrei che prima di lasciarvi, una buona parola vi uscisse di bocca. Sento pesare sovra di me il vostro risentimento ed è un peso grave, perchè io sono debole, mi schiaccia, perchè sono infelice. Non potreste perdonarmi prima ch'io sparisca? Mi sarebbe di conforto pensare che la madre di mio marito, mi lascia andare in pace, verso l'espiazione.

E s'inginocchiò a piè della suocera.

L'austerità della contadina faceva tacere la voce generosa del cuore; ma la donna era vinta.

Ed ebbe il grido che Lina aspettava:

— Figlia mia, figlia mia, — vi perdono e vi compiango.

Aveva gli occhi gonfi di lacrime.

— Comprendo — seguitò — perchè il mio Giovanni vi ami tanto. Perchè egli vi ama tanto da morire per voi, e se voi parlate, egli si ucciderà.

— Ah! no, egli vivrà...

— Non lo so... Ho imparato in qualche giorno cose che non sapevo, tante quante non n'ho mai saputo in vita mia. Io comincio a persuadermi che la virtù è ben male ricompensata a questo mondo e, pensando a ciò mi dico che i giudizi degli uomini sono meno importanti di quanto immaginavo. Una volta, se mi si fosse detto che un giudice si poteva ingannare, non l'avrei creduto. Ebbene, Giovanni è innocente ed un giorno si riconoscerà la sua innocenza. Intanto noi conosciamo il colpevole ed è molto...

E con aria maliziosa, aggiunse:

— Bisogna essere più furbi dei cattivi.

— Che ci guadagneremo?

— Ve lo spiegherò.

— Non ho fiducia.

— Ascoltatemi... Dire la verità non è dire sempre tutto ciò che è vero.

Tutta la duplicità avita del villano costretto a difendersi contro il cittadino che lo sfrutta, ora in queste parole.

L'informazione colla quale erano state pronunicate, avrebbe fatto onore alla sottile malizia del più puro normanno.

— Io non sono fatta così — osservò Lina vivacemente. — O taccio o parlo. Se mi reco dal giudice, dirò tutto. D'altronde, non sarò costretta a dir tutto? Pensate che senza di ciò, non sarei creduta. Una reticenza sola e tutto può essere perduto. Accusare una persona come Dormeuil credete che sia facile impresa? Moglie dell'accusato che spero avrà la mia testimonianza?

Ma la vecchia che era dotata di viva intelligenza naturale, aveva concepito un disegno di cui voleva persuadere la nuora.

Crollò la testa per dimostrare che il ragionamento di questa non l'aveva convinta e con voce insinuante rispose:

— Quante cose, pensate Lina voi potete dire senza perdervi. Nessuno ancora ha osato dire che quel Dormeuil, maledetto in questo mondo e nell'altro, aveva una chiave della fabbrica. Inoltre non aveva colui più interesse di Giovanni ad uccidere il signor Verdurel? Vedete che, una volta messo su questa strada, il giudice potrà molto facilmente scoprire la verità.

Lina non era persuasa.

— Forse — disse. — Insomma mi ispirerò alle circostanze. Ma Giovanni non deve restare in prigione. Addio! Io vado.

— Almeno figlia mia, — supplicò la vecchia spaventata — fatevi promettere dal giudice di non isvelare ciò che vi riguarda... Chiedetegli il segreto, Giovanni ne morrebbe.

— Mi proverò.... Addio, mamma, e pregate per me.

— Ah! lasciate almeno che vi accompagni.

— Impossibile! — fece Lina, esaltata. Debbo salire io sola il calvario. Del resto, la vostra presenza m'imbarazzerebbe, lo capite voi stessa.

La vecchia piangeva.

— Andate, dunque, — le disse — ma non dimenticate che la vita del mio povero Giovanni è nelle vostre mani e che, se volete che viva, egli non deve sapere mai.

Lina ebbe un gesto di disperazione.

Senza dir parola si serrò al petto la misera contadina.

Poscia disparve.

Andava a dir tutto.

Il dado era gettato.

XI.

Quando abbiamo lasciato Maurizio Dormeuil nella notte tragica, aveva chiuso dietro di sè la porta della casa, in cui aveva consumato il delitto.

La strada era deserta; egli stava per incamminarsi, quando dal viale scuro e profondo che si trovava in faccia a lui, era sorta una forma umana.

Per un momento aveva creduto di vedere un fantasma, aveva creduto di essere vittima di una allucinazione; ma no, non era un fantasma; era una donna velata in un ampio mantello nero.

Egli era rimasto pietrificato; anche la donna s'era fermata, minacciandolo con la sua presenza.

Minuto tragico, di cui era finito lo sgomento colla fuga del colpevole e con quella della donna per parti opposte.

Appena lontano, Maurizio si rinfrancò.

«Che m'importa di colei» si disse, «è una donna colpevole certo che, al pari di me, temeva d'essere vista e, al pari di me, avrà le sue ragioni di tacere?»

E pensò ancora:

«E poi non m'ha potuto riconoscere e se anche parlasse, non sarò perduto per questo».

Gettò la lettera anonima alla posta, in rue Littrè prese un'automibile alla stazione di Montparnasse e si fece condurre sui grandi boulevards.

Era in abito da sera; aveva assistito ai primi atti della della rappresentazione all'Opera e si era fatto vedere fra le quinte, aspettando l'ora del convegno con Lina.

Quando si ritrovò sopra i boulevards la rappresentazione finiva.

Dormeuil si recò a piedi al suo circolo, scivolò fra la folla dei giuocatori; gettò qualche luigi sul tappeto verde e poscia si eclissò com'era venuto e tornò a casa.

La scala era silenziosa.

Malgrado la sua calma apparente e voluta, era straordinariamente agitato.

Il cuore gli batteva con violenza.

Si abbandonò sovra una poltrona col cervello confuso, pensando continuamente al terribile dramma e cercando con avidità e spavento le circostanze che potessero rilevarsi contro di lui.

Adesso ciò che lo sgomentava di più era l'incontro con la sconosciuta.

Pel resto si stimava sicuro.

(continua)

Martedì
La «Gazzetta ... al semestre li... **VENEZIA**, Sa... Cronaca lire

Un

C

La discussione ... Consiglio Suprem... vivamente i cir... che per un istan... sibilità della ... Briand, Clemenc... componenti la m... me la ripetizione... do e di Sonnino ... sono. La parola ... ai giornalisti fr... un colloquio di ... per eccitare l'opi... fetti gli abbiamo ... tacchi a Lloyd G... apparsi stamane ...
Fortunatamente ... calmare gli spiri... che i tecnici fin... tutta la notte so... su una formula ... vato senza qualc... ne ne ha preso ...
Inoltre la cons... ra nelle presenti ... sciato la Franci... mente ed econo... in uno sgradevo... mania ha con... francese a temp... Alcune modifica... alla formula pre... ziari e mentre s... sioni i delegati ... cati a Downing ... za era indetta pe... ricevuti da Lloyd ... rilevare la conv... i tecnici avesser... per esaminarla ... mune accordo s... riunione del co... pomeridiane. Q... nuova impressio... le critiche alla ... hanno assunto ... zione asprissima ... che Briand facc... di venir meno ... alle promesse c... discorso alla Ca... the, secondo la ... mo ministro si ... mente d'accordo ... aderito a consid... Ruhr come una ... Ora egli ha av... ultimatum che ... della Francia e ... sione ogni cosa.
A sua volta ... non essersi mai ... zioni piuttosto ... ne anche che ... dell' conferenz... mente mutata ... una nuova valu... nuta la nota ... proposte tedesc... matignamente i ... nuti i banchier... commercianti d... tina si sono ... a Lloyd George ... l'occupazione d... contribuirebbe ... economica del ... dell'Inghilterra. Comunque sia ... un nuovo tenta... fatto sotto form... o di una nota c... migli e siccome ... ed anche il pri... più convinto del... trattare come lo ... è difficile a pre... esi ne scuton...

A Dow...

La prima se... terallenta ha ... Street alle ore ... presiedeva la ... da lord Curzon ... Della Torretta, ... da Loucheur e ... ne dal barone ... il Belgio da Ja...
La seduta è ... bilità della situ... clausole del tr...
La conferen... immediata di ... caricato di esa... le garanzie. L... le 19.30. Il ... D'Ameglio ... italiana in ...
La riunione ... versazioni pri... Lloyd George, ...
La conferenz... in i diversi pu... di Versailles ... specialmente ... disarmo, la ... riparazioni, ... per le sanzio... e la legalizz... inesivibilità.
Briand ha ... to di vista ... applicazione ... già state dis... mania fin dal... cipalmente in... quale, fino a ...

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Maggio 1921 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXIX — N. 103 | Martedì 3 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 Telefoni: per la Redazione ... arretrati Centesimi 40 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero ... INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

ALLA CONFERENZA DI LONDRA

Un dissidio Briand - Lloyd George risolto

con l'invio di un "ultimatum" alla Germania

Londra, 2

La discussione svoltasi ieri in seno al Consiglio Supremo ha impressionato così vivamente i circoli francesi in Londra che per un istante si è parlato della possibilità della immediata partenza di Briand, Clemenceau e Foch e di tutti i componenti la missione. Qualche cosa come la ripetizione della partenza di Orlando e di Sonnino da Parigi due anni or sono. La parola d'ordine è stata passata ai giornalisti francesi che hanno avuto un colloquio di oltre un'ora con Briand per eccitare l'opinione pubblica, e gli effetti gli abbiamo subito veduti negli attacchi a Lloyd George ed al conte Sforza apparsi stamane sui giornali parigini.

Fortunatamente la notte ha servito a calmare gli spiriti dei francesi, tanto più che i tecnici finanziari, lavorando quasi tutta la notte sono riusciti ad accordarsi su una formula che Briand non ha trovato senza qualche merito quando stamane ne ha preso visione.

Inoltre la considerazione che una rottura nelle presenti circostanze avrebbe lasciato la Francia politicamente, militarmente ed economicamente senza alleati in uno sgradevole tête à tête con la Germania ha convinto il primo ministro francese a temporeggiare ed a riflettere. Alcune modificazioni sono state proposte alla formula preparata dai tecnici finanziari e mentre si riprendevano le discussioni i delegati delle potenze si sono recati a Downing Street dove la conferenza era indetta per le undici e dove furono ricevuti da Lloyd George. Questi ha fatto rilevare la convenienza di attendere che i tecnici avessero completato l'opera loro per esaminarla nel suo complesso e di comune accordo si è deciso di rinviare la riunione del consiglio supremo alle 4.30 pomeridiane. Questo rinvio ha suscitato nuova impressione nei circoli francesi e le critiche alla condotta di Lloyd George hanno assunto nuovamente una intonazione asprissima. In poche parole sembra che Briand faccia carico a Lloyd George di venir meno alle intese di Hythe ed alle promesse confermate anche nel suo discorso alla Camera dei Comuni. Ad Hythe, secondo la versione francese, il primo ministro si era dichiarato completamente d'accordo con la Francia ed aveva aderito a considerare l'occupazione della Ruhr come una indispensabile necessità. Ora egli ha avanzato la proposta di un ultimatum che viene a ritardare l'azione della Francia ed a rimettere in discussione ogni cosa.

A sua volta Lloyd George afferma di non essersi mai impegnato per una soluzione piuttosto che per un'altra e sostiene anche che la situazione, dai giorni della conferenza di Hythe, è completamente mutata e di conseguenza impone una nuova valutazione. Difatti è intervenuta la nota americana, sono venute le proposte tedesche e sopratutto — dicono malignamente i francesi — sono intervenuti i banchieri, i grandi industriali e commercianti della City i quali ieri mattina si sono recati a fare un'intimazione a Lloyd George decisamente avversa all'occupazione della Ruhr, perchè questo contribuirebbe ad aggravare la situazione economica del mondo intero e sopratutto dell'Inghilterra.

Comunque sia, Lloyd George oggi è per un nuovo tentativo conciliante, anche se fatto sotto forma di un nuovo ultimatum o di una nota che ad un ultimatum assomigli e siccome il conte Sforza è con lui ed anche il primo ministro belga non è più convinto della necessità di atti di violenza come lo era ieri, la conclusione non è difficile a prevedersi ed anche i francesi ne sentono l'inevitabilità.

A Dowing Street

Londra, 2

La prima seduta della conferenza interalleata ha avuto luogo a Downing Street alle ore 15. Llocd George, che presiedeva la conferenza, era assistito da lord Curzon. L'Italia era rappresentata dal conte Sforza e dal marchese Della Torretta, la Francia da Briand, da Loucheur e da Berthelot, il Giappone dal barone Hayshi e da Kengemosi, il Belgio da Jaspar e da Theunis.

La seduta è stata consacrata all'esame della situazione creata dalla mancata esecuzione della Germania delle clausole del trattato di Versailles.

La conferenza ha deciso la riunione immediata di un comitato di periti incaricato di esaminare le modalità per le garanzie. La seduta è stata tolta alle 19.30. Il comm. Giannini e il comm. D'Ameglio assistevano la delegazione italiana in qualità di tecnici.

La riunione è stata preceduta da conversazioni private fra il conte Sforza, Lloyd George, Lord Curzon e Briand. La conferenza ha discusso ampiamente i diversi punti di vista ed ha esaminato le diverse mancanze al trattato di Versailles da parte della Germania, specialmente per ciò che concerne il disarmo, la punizione dei colpevoli e le riparazioni, per le quali mancanze, a partire da oggi la Germania può essere legalmente dichiarata in stato di insolvibilità.

Briand ha largamente esposto il punto di vista favorevole all'immediata applicazione delle sanzioni che erano già state fissate e comunicate alla Germania fin dalla riunione di Spa, principalmente in relazione al disarmo il quale, fino a che non sarà interamente compiuto, costituisce una minaccia militare, e contribuisce a mantenere anche uno stato di spirito dannoso per la pace europea.

Il conte Sforza esponendo il suo punto di vista ha detto che gli alleati hanno ragione di esigere la esecuzione del trattato di Versailles ed ha aggiunto che l'Italia deve tener conto dei suoi interessi generali e di quelli degli alleati. Non si può con questo fine, egli ha detto, non desiderare che si eviti ogni azione che possa impedire il consolidamento economico che l'Italia sta per ottenere con i suoi propri mezzi.

Ieri sera si riunì il comitato di periti incaricato di studiare le modalità per le garanzie.

La commissione delle riparazioni comunica: L'art. 260 del trattato di Versailles dà diritto alla commissione delle riparazioni di farsi trasferire i diritti e gli interessi posseduti dal governo e dai sudditi tedeschi nelle aziende di utilità pubblica e nelle concessioni in Russia, Austria, Ungheria, Bulgaria e Turchia e nei territori ceduti dai trattati di pace. In esecuzione di questo articolo il governo tedesco è stato avvertito il 17 marzo 1920 che esso era obbligato a dichiarare gli interessi ed i diritti in oggetto. Questa dichiarazione è stata fatta il 17 dicembre 1920 dalla commissione tedesca per gli oneri di guerra alla commissione delle riparazioni. La lista presentata diede luogo a numerose osservazioni, specialmente sulla interpretazione della parola concessioni, alla quale il governo tedesco dava un senso restrittivo escludendo lo sfruttamento delle miniere di petrolio. Inoltre nella lista erano indicate le sole azioni ad esclusione delle obbligazioni.

La commissione ha deciso di farsi trasferire dalla Germania la totalità dei diritti ed interessi portati sulla lista, notificando però alla commissione tedesca per gli oneri di guerra che il governo tedesco dovrà fornire anche il particolareggiato elenco delle obbligazioni e dei diritti ed interessi tedeschi nelle concessioni petroliere e minerarie. La commissione delle riparazioni conserverà a disposizione delle potenze alleate che desiderino acquistarli i valori consegnati dalla Germania. La commissione assicurerà la gestione dei valori che non saranno immediatamente reclamati dalle potenze alleate.

La Francia mobilita

Parigi, 2.

L'accordo di Londra non è ancora raggiunto, ma a quanto telegrafano all'ultima ora stamane i corrispondenti dei giornali parigini, esso non è nè impossibile, nè lontano. Secondo queste ultime notizie il merito di avere spinto la discussione verso una soluzione soddisfacente per tutti spetterebbe all'Italia ed a Briand. Sono note le due tendenze in presenza: da una parte la tesi di Lloyd George dell'*ultimatum*, dall'altra la tesi franco-belga dell'occupazione immediata.

Secondo il *Journal*, Sforza ragionava ieri l'altro, quando il conflitto franco-inglese era più acuto, in questi termini: Otto giorni sono necessari a Briand per preparare militarmente l'occupazione della Ruhr. Rivolgiamo un *ultimatum* ai tedeschi accordando loro uno spazio di sette giorni e sia inteso pubblicamente che domani noi prendiamo, d'accordo, tutte le misure necessarie: richiamo completo di classi, designazione di comandi, ecc. Ora, secondo i giornali di stamane, il rappresentante del Belgio avrebbe posto innanzi ieri una soluzione analoga. Occorrono, per mobilitare e per marciare all'occupazione, dieci giorni circa, e questi dieci giorni saranno bastanti alla commissione delle riparazioni per prospettare alla Germania la necessità di accettare, non solo le modalità di pagamento, ma anche le garanzie. Se la Germania piega, bene; se no venga l'occupazione della Ruhr.

Questa soluzione sarebbe stata accettata in massima ieri ed oggi si pubblicherà un comunicato che sarà redatto dai quattro ministri alleati. Nello stesso tempo i periti stabiliranno le garanzie che la Germania deve dare, garanzie che le saranno notificate.

Contrariamente a ciò che vorrebbe la Francia, Lord Curzen sostiene che bisogna dichiarare che le nuove sanzioni non entreranno in vigore che tra una decina di giorni. D'altronde, per cedere, Briand ha cercato di assicurare alle sanzioni il concorso navale dell'Inghilterra. Questa dovrebbe, non occupare, ma sequestrare le dogane di Amburgo e di Brema, invitando tutte le navi a recarsi in questi due porti. Lloyd George ha promesso di esaminare la proposta, per vedere se è possibile accoglierla senza offendere gli interessi degli Stati Uniti e dei neutri.

Intanto in Francia comincia, probabilmente da questa sera, la mobilitazione della classe 1919. La stampa in generale è favorevole alla soluzione preveduta: «Se senza occupare la Ruhr — scrive il *Matin* — la Francia riesce a far pagare la Germania, Briand non ha diritto di isolare la Francia facendole intraprendere da sola un'avventura schiacciante. Hervè sulla *Victoire* dice: E' meglio entrare fra otto giorni e magari quindici giorni nella Ruhr con tutti i nostri alleati che entrarci da soli domani mattina.

La nota tedesca sulle riparazioni

Berlino, 2

Il *Wolf Bureau* dice: «La commissione tedesca per le indennità di guerra inviò per il 24 aprile alla commissione per le riparazioni una nota relativa alla fissazione della totalità degli obblighi per le riparazioni da parte della Germania dichiarando che i veri conti trasmessi dai governi alleati alla commissione per le riparazioni non contenevano in numerosi casi che cifre sommarie, non fornivano indicazioni specifiche. La nota soggiungeva che durante i colloqui coi periti dei governi interessati la delegazione tedesca aveva cercato di completare le indicazioni insufficienti e di procurarsi informazioni particolareggiate, ma il materiale che le fu sottoposto non le permise di rendersi completamente conto dell'argomento in questione; per questo la delegazione doveva limitarsi ad una critica di alcuni particolari. In questa occasione la delegazione riuscì a dimostrare che molte volte alcune note di conti erano state registrate a torto o erano state esagerate. Per questo fatto la verifica dei danni si trovava compromessa. E' vero che presentazione dei conti da parte dei governi alleati ed il termine fissato dal trattato di Versailles alla commissione per le riparazioni forniva alla delegazione tedesca l'opportunità di esaminarlo e di formulare il suo punto di vista, ma il Governo tedesco non poteva riconoscere che in una questione così importante esso non fosse stato ascoltato come preveduto dall'articolo 232 del trattato di Versailles.

Senza rispondere ai reclami contenuti in questa nota la commissione per le riparazioni emise il 23 aprile una deliberazione la quale fissava la cifra dell'indennità in 132 miliardi di marchi oro; oltre a ciò Duvois annunciò che la commissione per le riparazioni avrebbe comunicato al Governo tedesco il piano dei pagamenti ma che desiderava che esso si pronunciasse in proposito alla riunione la sera del 29. Il Governo tedesco annunziò allora che il rappresentante tedesco non era in grado di pronunciarsi la sera del 29 su questo piano di pagamento ed insistette sul fatto che il Governo tedesco aveva sottoposto al Governo americano un nuovo piano per le riparazioni.

Quanto alla domanda della commissione per le riparazioni tendente al trasferimento di un miliardo di marchi oro dalla Reichsbank alla Banca di Francia, il Governo tedesco ha ricordato le sue proposte sottomesse al Governo americano, ha esposto le decisioni delle assemblee legislative tedesche ed ha concluso rilevando che la domanda di trasferimento delle riserve alla Banca di Francia non può essere accolta. (*Stefani*).

Una seduta decisiva

Parigi, 2.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* a Londra telegrafa:

Amezzanotte nei circoli della Conferenza si manifestava una impressione sempre più favorevole all'accettazione del progetto transazionale presentato da Jaspar ed emendato dalla Delegazione francese. Lord Curzon, che doveva far pervenire nella serata alle Delegazioni il suo progetto di nuova redazione, non la aveva ancora terminato. Il Comitato di redazione lo discuterà dunque stamane alle 10 e il Consiglio Supremo a mezzogiorno e mezzo.

La difficoltà da risolvere è la seguente: il progetto transazionale, approvato dai francesi e dai belgi, prevede l'immediato appello e la concentrazione di truppe per procedere all'occupazione della valle della Ruhr e simultaneamente la notificazione alla Germania da parte della Commissione delle riparazioni delle modalità e delle garanzie per il pagamento del suo debito. Queste misure non dovrebbero venire sospese se non nel caso in cui il Governo tedesco aderisse a questa condizione, senza riserve, prima dell'8 maggio.

Lord Curzon propose di subordinare l'inizio dell'esecuzione della occupazione della Ruhr al rifiuto da parte della Germania ad accettare le condizioni della Commissione delle riparazioni, lasciandole dieci giorni di tempo per far conoscere la sua risposta. Briand ha rifiutato di accettare sotto qualsiasi forma l'invio di un nuovo *ultimatum* e la ripresa di qualsiasi discussione con la Germania sui suoi obblighi.

Il conte Sforza ha reso omaggio allo spirito di conciliazione di Briand e si è dichiarato a sua volta favorevole alla transazione. Egli non fece che una sola riserva, relativa alla progettata azione navale, che rischierebbe di essere accolta sfavorevolmente dall'opinione pubblica americana, che sarebbe contraria a un nuovo blocco.

Prima di recarsi alla riunione del Consiglio Supremo di ieri, Briand ha dichiarato ad alcuni giornalisti francesi:

«Sono deciso ad esigere che le nuove sanzioni comincino oggi. Voglio dire con ciò che si deve cominciare subito la mobilitazione necessaria per attuare le misure da prendere contro la Germania. Se entro otto giorni, che sono indispensabili per tale mobilitazione, la Germania farà altre proposte, vedremo se sarà il caso di discuterle.

«E' evidente che per nuove proposte intendiamo l'accettazione pura e semplice delle cifre fissate dalla Commissione per le riparazioni, l'accettazione delle modalità di pagamento che saranno fissate: inoltre le proposte tedesche devono essere accompagnate da pegni soddisfacenti, altrimenti non saranno prese in considerazione. I pegni possono essere vari come creazione di una Commissione per il debito tedesco, controllo delle dogane, percentuale sulle esportazioni ecc. Questa è la situazione. Io mi trovo con le spalle al muro e non posso agire altrimenti.»

Prima che si riunisse sabato il Consiglio Supremo, il conte Sforza ha avuto colloqui privati con Lloyd George, lord Curzon e Briand. (*Stefani*).

E' possibile la conciliazione?

Roma, 2.

Le prime sedute del Consiglio supremo in questa nuova riunione di Londra confermano quanto si era venuti dicendo. L'ottimismo diffuso negli ambienti diplomatici i primi momenti della conferenza, è caduto di fronte alla accoglienza ostile fatta alle proposte tedesche non appena esse sono state confermate alla prima seduta. Si può affermare che la situazione andata rapidamente aggravandosi ora è sul punto di precipitare.

Gli stati che fungono da mediatori non hanno presentato ufficialmente le proposte dei tedescsi, e mentre continua lo scambio isolato di trattative con Berlino, si astengono da partecipare ai lavori del consiglio supremo: assenti e presenti essi lasciano che lo potenze dell'impresa prendano le decisioni per le nuove sanzioni. Contemporaneamente il Senato di Washington approva la mozione Knox.

Intanto l'urto fra le due tendenze è indeciso, ma non tale da influire sulla Francia che sostiene le sanzioni agli obblighi del trattato. Ma affermando che anche se la Germania accettasse le conclusioni alleate del pagamento di 132 miliardi di marchi oro più il tasso d'interesse in rapporto alle annualità di pagamento, tuttavia sarebbero necessarie garanzie di pegni e di titoli sulle miniere della Ruhr. La Francia, cioè, si è recata a Londra con un programma concreto fissato nelle linee fondamentali e particolari.

Lloyd George, conoscendo l'opposizione dell'opinione cubblica inglese nella politica di violenze, consulta questa per esimersi dalla responsabilità di aderire alle pretese francesi.

Si rileva in taluni ambienti particolarmente edotti, perciò, la delicata posizione del ministro degli esteri italiano, che una volta esperito il programma della conciliazione, non potrà che accettare le sanzioni concordate dalla Francia e dall'Inghilterra. L'opera del conte Sforza si è delineata sino dal primo momento con la proposta di ultimatum alla Germania, concedendole un termine di 10 giorni per accettare le decisioni alleate.

La proposta è cadrta di fronte alla netta opposizione dei delegati francesi.

Sulla proposta belga si spera ancora possibile che contenga in parte i termini della proposta italiana. Per tal modo nel tempo in cui elaborerà la preparazione per la occupazione della Ruhr, la Germania potrebbe rispondere, e se la risposta fosse favorevole, i provvedimenti in corso sarebbero sospesi. Perchè non è escluso che la conferenza di Londra possa offrire nuove sorprese nel senso conciliativo.

La Cecoslovacchia concorde con l'Italia

Praga, 2

I giornali scrivono che sono stati tenuti consiglio di ministri per discutere circa l'esecuzione tecnica delle sanzioni contro la Germania. I giornali commentano le dichiarazioni di Simmons.

Condannando specialmente il suo accenno al problema russo, l'ufficioso *Cias*, dice che la minaccia di Simons otterrà l'effetto contrario a quello sperato, perciò essa rafforza la volontà dell'intesa di esplicare un'azione rapida e senza riguardi contro la Germania. Le parole di Simons possono trovare una pericolosa ripercussione in Russia dove il rivoluzionarismo romantico approfitterebbe dello sfacelo economico derivante dalla sanzione per alimentare le deboli fiamme della rivoluzione comunista.

Le *Narodni Listy* dicono che la Ceco-Slovacchia deve tenersi in qualsiasi momento pronta ad agire con fedeltà a fianco degli alleati per garantire la pace anche se le conseguenze economiche saranno sgradevoli per la repubblica.

La *Prager Presse* dice che la Ceco-Slovacchia è costretta ad unirsi alle sanzioni seguendo l'unica via di uscita da questa situazione provocata principalmente dalla Germania. Il giornale non crede fondati i timori degli industriali ceco-slovacchi circa le eventuali rappresaglie della Germania specialmente ad Amburgo perchè la Ceco-Slovacchia ha a sua disposizione Trieste dove gode speciali vantaggi e dove eventualmente può essere diretto tutto il traffico della Ceco-Slovacchia.

L'asilo in Isvizzera di Carlo d'Absburgo

Zurigo, 2

Un giorno Federico il Grande, Re di Prussia, s'intratteneva con l'Imperatore d'Austria ragionando dei suoi piani di annessione della provincia polacca di Posnamia, e si sforzava di persuadere il monarca austriaco a seguire il suo esempio annettendosi un altro branco della Polonia. L'Absburgo non domandava di meglio, ma egli era preso dagli scrupoli, e alle ragioni portate da Federico, opponeva la questione: Come potremo noi giustificare una tale appropriazione? Non possiamo assolutamente far presente alcun serio motivo.

Ciò non importa, ripeteva Re Federico. Incaricate due o tre professori della vostra Università di Vienna di redigere una memoria per dimostrare i vostri diritti alla progettata annessione. Vedrete che non mancheranno loro argomenti, e voi stesso sarete stupito leggendola e finirete col credere voi pure ai loro ragionamenti. Quando si tratta di memoria di questo genere l'ingegno dei professori d'Università è senza limiti.

Il metodo suggerito dal Re di Prussia all'Imperatore d'Austria, è sempre di moda e viene adottato con slancio da tutti i Governi che hanno delle questioni delicatissime da risolvere. Le memorie dei professori di Università, sono sempre dei calmanti efficacissimi per tranquillizzare le coscienze agitate dei regnanti.

Ieri circolava una notizia in molti giornali annunciante che il Dipartimento politico federale avrebbe invitato il professore di diritto, Max Huber, a presentare una memoria sulla questione riguardante la concessione del diritto di asilo a Carlo d'Absburgo.

Questa questione è ben chiara e non sappiamo spiegarci il motivo che può aver spinto il Dipartimento politico federale a invitare il prof. Huber a compilare una perizia intorno al soggiorno di Carlo d'Absburgo in Isvizzera. Ma nella comunicazione surriferita e pubblicata dalla stampa, si tratta di più cioè di studiare la questione della concessione dell'ex territorialità all'ex Imperatore.

Se questa notizia non viene smentita ci troveremo in presenza di una questione delicatissima.

Per quale motivo si è venuti all'idea di accordare a Carlo d'Absburgo, non solamente in diritto di asilo, ma anche l'ex territorialità? Avviene ciò per sentimentalismo?

Noi l'ignoriamo. Ma potrebbe anche essere il caso che Carlo d'Absburgo provi il bisogno di mettersi al riparo di certi inconvenienti, che possono accadere alle persone che hanno commesso delle violazioni al diritto comune.

Al Palazzo federale si è ancora inclini a considerare Carlo d'Absburgo, quale Re legittimo dell'Ungheria, anche se per forza di circostanze speciali, egli è obbligato a risiedere all'estero. Se questo punto di vista sarà ammesso, sembra evidente che fino che egli risiederà in Isvizzera, come Capo di uno Stato, egli avrà il diritto di godere dell'ex territorialità. Il prof. M. Huber dovrà dunque chiarire detta questione, la cui soluzione avrà una vera importanza d'ordine pratico.

A quanto pare Carlo d'Absburgo, abbandonando Vienna, ha portato con sè dei gioielli di grande valore appartenenti al Tesoro della Corona d'Austria. Certo inavvertitamente egli ha preso con gli altri anche questi gioielli che gli appartenevano e che erano invece proprietà dello Stato. Ora precisamente per questo motivo il nostro ospite illustre, sembra che rischi di avere delle noie serie da parte di terzi, che a quanto pare, hanno dei diritti da far valere su questi gioielli.

L'Italia, il Belgio, la Polonia, la Ceco-Slovacchia e altri Stati hanno precisamente diritto ad una parte dei valori rappresentati dai gioielli in questione, e questi Governi avrebbero la ferma intenzione d'obbligare l'ex Imperatore a restituirli.

L'ex territorialità sarà dunque accordata all'Absburgo? Allora gli Stati summenzionati nè i loro cittadini, se hanno dei diritti da far valere, non potranno iniziare dei procedimenti. Evidentemente non saranno della premura del Governo svizzero di mettere Carlo d'Absburgo al beneficio di una protezione così preziosa.

Ma non anticipiamo gli avvenimenti e attendiamo tranquillamente la memoria di M. Huber. Può essere che la sua argomentazione riesca a convincere l'opinione pubblica in favore della tesi che è incaricato di difendere. Come i professori viennesi riuscirono a suo tempo a tranquillizzare le coscienze degli antenati di Carlo d'Asburgo, il dotto professore zurigano saprà tranquillizzare le coscienze dei nostri governatori e soddisfare l'opinione pubblica svizzera e quella degli Stati direttamente interessati.

EMILIO COLOMBI

La riapertura della Fiat a Torino

Torino, 2

La vertenza della *Fiat* è entrata nella sua fase risolutiva. La ditta stamane ha aperto tutti i suoi stabilimenti. La direzione locale della F.I.O.M., visto che malgrado il suo veto le domande di riammissione in servizio hanno raggiunto la più alta percentuale e che ai capi officina si erano presentate delle commissioni di operai per accordarsi circa il ritorno al lavoro, è ricorsa all'ultimo tentativo disponendo che le commissioni interne, appoggiate da squadre di operai non firmatari, si presentassero alle porte degli stabilimenti per far opera persuasiva in favore dell'astensione dal lavoro. L'autorità di P. S. ha preso quindi misure per assicurare la libertà di lavoro. All'ora dell'entrata, alle 8, gli operai si sono presentati al completo in tutte le officine di modo che circa ottomila operai hanno ripreso il lavoro.

L'inchiesta di Torino per l'assalto alla Camera del Lavoro

Torino, 2

(M.). Alla Regia Procura sono pervenute le denuncie per le responsabilità dell'assalto alla Camera del Lavoro. Oltre ai nove fascisti arrestati durante il sopraluogo della polizia nei locali della Borsa del Lavoro il mattino seguente l'episodio, è stato denunciato anche l'ex capitano avv. Cesare Maria Devecchi presidente del Fascio di combattimento, Mario Gioia corrispondente del *Popolo d'Italia* segretario del Fascio il tenente Cavalli e Bruno Rinolfi segretario della Borsa del lavoro.

La denuncia pe reostoro è fatta in base all'articolo 63 codice penale per istigazione e complicità morale.

La *Gazzetta del Popolo* così commenta:

L'autorità politica crede di salvare le istituzioni ma sopratutto sè stessa: perchè essa sente benissimo che la vera responsabilità morale di quanto è avvenuto a Torino negli ultimi giorni risale ad essa ed alla sua assoluta imprevidenza. Nel fatto specifico poi dell'invasione della Camera del lavoro è imperdonabile che l'autorità politica ignorasse uno stato d'animo che la maggior parte dell acittadinanza intuiva: e questa ignoranza, per coloro che hanno la responsabilità dell'ordine pubblico, è colpa.

L'accusa mossa di responsabilità morale all'avvocato Devecchi e agli altri è dunque semplicemente ridicola; ed appare dettata dal panico, mentre salta agli occhi di tutti la disparità di trattamento, perchè non ci risulta che il prefetto di Torino abbia mai pensato a ricercare le responsabilità morali dei dirigenti dei partiti socialista e comunista pe rtutti gli attentati alla libertà e alla proprietà e per tutti i reati di sangue di cui è stata beneficiata Torino in questi ultimi anni.

Evidentemente dall'autorità politica si cerca un alibi e si obbedisce ad una parola d'ordine. Data contro chi? Non è difficile indovinarlo!

L'on. Di Scalea è tornato a Roma

Roma, 2

Ha fatto ritorno a Roma, proveniente da Praga, l'on. Di Scalea accompagnato dalla delegazione della lega italo-czeco-slovacca di Roma, dalle missioni militari e dal segretario. L'on. Di Scalea è stato ricevuto dal Re che si è compiaciuto di rilevare il successo ottenuto dalla missione

Un discorso programmatico di D. Sturzo

Roma, 2

Questa sera all'Augusteo il prof. Sturzo, segretario politico del partito popolare italiano ha tenuto un discorso sul tema «Parlamento e politica». La sala era gremita in ogni ordine di posti e si notavano le principali personalità del partito. Sotto la tribuna dell'oratore vi era una grande bandiera tricolore in mezzo a due bandiere bianche con le insegne del partito.

Il prof. Sturzo, dopo aver fatto una vasta critica del parlamentarismo, ha concluso la prima parte del suo discorso mettendo in rilievo i vantaggi della proporzionale nella quale molti hanno visto un semplice metodo di tecnica elettorale.

L'oratore passa quindi a criticare la XXV legislatura e dice che tre cause convergenti contribuirono al suo scioglimento: prima il sorgere del partito popolare italiano; secondo l'opera del governo che ripristinava l'autorità dello stato; terzo, la reazione fascista determinata sopratutto dagli eccessi dei rossi, dalla invasione delle fabbriche e dalle violenze anarcoidi di Bologna e di Ferrara.

Il prof. Sturzo prospetta quindi quale dovrebbe essere, a suo modo di vedere, la condizione indispensabile perchè la XXVI legislatura possa acquistare una funzionalità benefica e rafforzare il parlamento per il bene della nazione e fissa questa condizione in due principii: il programma, la riforma del sistema legislativo.

Il prof. Sturzo illustra in modo particolare la rivendicazione della libertà economica (abolizione dei monopoli statali, libertà di commercio e di produzione ecc.), la rivendicazione della libertà di organizzazione e la rivendicazione delle libertà spirituali, proposito delle quali egli insiste particolarmente sulla libertà della scuola.

Quanto alla riforma del sistema legislativo, prospetta la assoluta necessità di sgombrare la vita parlamentare da quel cumulo di problemi tecnici che meglio possono essere regolamentati da organi speciali. Propone quindi la istituzione di cinque grandi consigli superiori: del lavoro, dell'industria, dell'agricoltura, dei comuni e della beneficenza, con poteri parlamentari..

Parte degli statali riprende il lavoro

Roma, 2

Stamane tutti gli impiegati dei ministeri si sono presentati ai propri uffici ed hanno ripreso il lavoro. In nessun ministero si sono verificati incidenti, tranne in quelli delle Finanze e del Tesoro, ove verso le 11 alcuni impiegati hanno cercato di far cessare il lavoro ai colleghi. Di questi, una parte accondiscesero ed un'altra parte si è rifiutata.

Nel pomeriggio, dinanzi al ministero delle Finanze si riunirono parecchi impiegati che tentarono di tenere un comizio, ma furono disciolti dalle guardie regie che operarono qualche arresto. Alle 17 gli impiegati del ministero dell'Istruzione si sono recati al ministero della Marina per invitare i colleghi a seguirli. Intervenuta la forza pubblica i dimostranti sono stati disciolti. Gli impiegati sono allora tornati in piazza della Minerva ove hanno improvvisato un comizio. Sopraggiunta la polizia, il comizio venne sciolto ed è stato operato qualche arresto.

In seguito agli incidente verificatisi oggi nei ministeri della Finanze e del Tesoro, ... Bertone ha avuto un lungo colloquio ... i vari direttori generali dei suddetti ministeri, dopo di che sono state adottate le seguenti disposizioni:

L'amministrazione, persuasa che la grande maggioranza degli impiegati, conscia delle condizioni eccezionali di questo momento, non vuole turbare la vita dello stato e del paese con agitazioni capaci di portare le più gravi conseguenze, dispone: 1) gli impiegati che intendono tornare al lavoro con propositi di ordine e di disciplina ne diano avviso scritto entro domani martedì ai rispettivi capi di servizio e per la Corte dei Conti al segretariato generale.

Presentando tale dichiarazione scritta all'ingresso principale, essi verranno autorizzati a recarsi senz'altro negli uffici, ove la dichiarazione sarà consegnata ritirandone apposito documento che varrà per il libero ingresso fino a nuove disposizioni; 2) negli uffici non verrà tollerata ulteriormente alcuna azione di ostruzionismo, di disordine o proposito di indisciplina; 3) giornalmente i sigg. direttori generali riferiranno sull'andamento dei rispettivi uffici; 4) viene riservato ogni provvedimento in rapporto agli impiegati che non tornino all'ufficio, o che ritornati, commettano atti e manifestino comunque propositi di indisciplina.

I lavori della commissione parlamentare per la riforma della burocrazia

Roma, 2.

La commissione parlamentare per la riforma della burocrazia comunica:

La commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento delle amministrazioni di stato dopo la adunanza dell'8 aprile e della quale formulò le proposte di provvedimenti economici urgenti con effetto dal primo marzo p. p. per le categorie più disagiate, non ancora in altro modo beneficate, si è adunata nonostante l'assenza di alcuni suoi membri il 13 ed il 30 aprile per dare udienza a comitati ed a rappresentanze di impiegati. Sono state ricevute le rappresentanze del sindacato economico postelegrafonico di 2.a categoria degli ingegneri delle amministrazioni statali, dei capi sezione, dei direttori capi divisione, dei ragionieri del ministero dell'interno, degli impiegati addetti alle commissioni di requisizione dei cereali. Sono stati ricevuti altresì singolarmente alcuni funzionari che avevano chiesto udienza. Alcune rappresentanze sebbene preavvisate non si presentarono.

La presidenza e la segreteria della commissione attendono con alacrità a raccogliere dati elementi e studi per le proposte ulteriori. La commissione si adunerà di nuovo in adunanza plenaria il 20 maggio per proseguire i suoi lavori.

La giornata del 1 Maggio in tutta Italia è trascorsa senza gravi incidenti

Giornata di tranquillità a Milano

Un discorso di Filippo Turati

Milano, 2

La giornata del primo maggio è trascorsa a Milano insolitamente calma.

La sospensione del servizio tramviario, l'assenza o quasi di altri veicoli nelle strade ed i frequenti rovesci di pioggia hanno fatto sì che l'animazione abituale cittadina fosse oggi pressochè nulla. In tutti i rioni la calma ha regnato durante l'intera giornata. Qualche piccolo incidente si è avuto nella mattinata in via Dante ed al Largo Cairoli, poichè alcuni fascisti volevano impedire la vendita dei garofani rossi ad un fiorista che ne aveva un carrettino colmo e voleva ostinatamente fare i buoni affari degli anni scorsi. L'incidente era insignificante e la forza pubblica non dovette intervenire. La città era guardata da pattuglie di soldati, guardie, carabinieri e cavalleria e qualche autoblindata percorreva i rioni ininterrottamente. Nel pomeriggio alle ore 15 ebbe luogo al Teatro del Popolo il comizio socialista.

I dintorni del teatro erano occupati da una grande quantità di truppa. Un piccolo corteo di comunisti si recava intanto al comizio; esso venne affrontato e sciolto dalla forza. Qualche tafferuglio e sei arresti.

Il comizio è stato aperto alle 16 dal segretario della Camera del lavoro Bensi. Si è notato subito che nella sala erano numerosi i comunisti e quindi si ebbero discussioni tumultuose fra questi e gli unitari: corsero anche delle legnate, ma l'apparire dell'on. Turati sul palcoscenico provocò una larga dimostrazione di simpatia da parte della maggioranza degli astanti, e così gli incidenti ebbero termine.

Il discorso di Turati fu efficace ed è forse non inutile riprodurne qualche brano. L'oratore ha cominciato col dire che nutre dei dubbi sulla capacità rivoluzionaria di certi comunisti d'oggigiorno. Badate — egli dice — chi vi parla oggi è un codino che fa sempre agli operai da pompiere; ma io sono di quei codini e pompieri che durante le tragiche giornate del 1898 non fuggirono ignominiosamente come fece qualche rigido rivoluzionario.

Venendo a parlare del fascismo e cioè del movimento politico d'azione più interessante della vita italiana in questo periodo, l'on. Turati affermò che il fascismo è come il risucchio del mare dopo la tempesta. E' la guerra — disse che si ostina a non morire all'esterno e che si ostina a non morire all'interno. Il fascismo — secondo l'oratore — trae le sue origini da queste tre cause: 1) la lunga permanenza nelle trincee che ha invelenito gli animi alla violenza; 2) la smobilitazione che dovrebbe essere informata a criteri economici e morali, ma che invece diede esca a speculazioni sulla penuria e le abitudini spenderecce dei nuovi ricchi; 3) gli eccessi del massimalismo di cui la borghesia si valse per iniziare una violenta reazione che aspira a ritogliere alle classi lavoratrici le loro conquiste.

L'oratore non si nasconde che la reazione contiene del buono, in quanto tempera certi ardori eccessivi. Tutte le classi e tutti i partiti sono intinti nella pace della violenza, che è un prodotto del dopo guerra. Ma il partito socialista non deve seguire i metodi del fascismo, di quel fascismo che un giorno domanderà il *redde rationem* alla borghesia che lo sfrutta per i propri fini, per poi rigettarlo. Il blocco nazionale giuoca un tiro birbone ai fascisti coi voti preferenziali. Poi i diversi partiti che lo compongono si divideranno e si accapiglieranno come lupi affamati chiusi nella stessa gabbia e il fascismo sarà quello che farà le nostre vendette: senza illuderci pur tuttavia che allora la borghesia sarà finita.

Il discorso di Turati, come le sue affermazioni eterodosse, non provocarono interruzioni da parte dei comunisti.

Parlò in contraddittorio pei comunisti l'avv. Terracini. Parlarono inoltre l'on. Buffoni ed il sindaco Filippetti.

Quindi, alle ore 18, il comizio si sciolse, senza incidenti di sorta.

Calma assoluta alla Capitale

Una serie di pacifici comizii

Roma, 2

La giornata del primo maggio è trascorsa a Roma tranquilla. Il proletariato ha preferito, data la giornata assolata, recarsi in campagna. Alle 10 all'Orto Botanico si è tenuto un comizio dove oratori ufficiali sono stati gli on. Bombacci, Vella, l'anarchico Stagnetti ed il maestro d'Amato. Il comizio si è svolto calmissimo. Gli intervenuti si sono sciolti tranquillamente. Contemporaneamente avevano luogo in altri punti della città comizi di classe. Le misure prese dalle autorità erano eccezionali e tutti i punti strategici della capitale erano presidiati dalle truppe. In special modo erano presidiati i pressi di Piazza della Pilotta dove ha sede la tipografia dell'«Avanti!» e di via del Seminario dove ha sede la direzione del partito socialista. Da notarsi come questa volta dai balconi delle organizzazioni socialiste non sia stata esposta la bandiera rossa.

All'Augusteo alle ore 10 ebbe luogo un comizio nazional-fascista dove intervennero parecchie migliaia di persone. Oratori gli on. Federzoni, Dudan ed altri candidati della lista dell'unione nazionale. All'uscita si è formato un imponente corteo che al canto degli inni e fra gli applausi dei presenti ha percorso Corso Umberto ed in Piazza Colonna ha sostato: hanno parlato Dudan e Bottai. Alle 17 in via dell'Umiltà dove ha sede la sezione romana del partito popolare fra nazionalisti e popolari sono avvenuti dei tafferugli, subito sedati dallo intervento della forza pubblica che ha disperso i dimostranti. Non è mancata la nota comica. Un gruppo di pellegrini spagnoli che uscivano dal Pantheon e si avviavano verso via del Seminario dove, come abbiamo detto, ha sede la direzione del partito socialista, ha allarmato il picchetto di guardia che è intervenuto per disperdere i pretesi dimostranti; ma l'equivoco venne tosto chiarito. I pellegrini andavano alla ricerca d'un ristorante per mangiare.

Il servizio ferroviario nella giornata del primo maggio si è svolto abbastanza regolarmente, poichè sulle linee principali si sono effettuati i treni del programma domenicale, salvo che nella Sicilia dove il servizio è stato completamente sospeso e nel compartimento di Genova dove per mancanza del personale di macchina e di quello dei treni, è stato limitato. Su alcune linee secondarie non si è fatto servizio. In altre si è effettuata una sola coppia di treni. Il servizio sul lago di Garda è stato completamente sospeso, come pure quello di navigazione da Civitavecchia a Golfo Aranci, perchè quel personale si è rifiutato di partire regolarmente.

Si è svolto il servizio nel golfo di Napoli e quello Napoli-Palermo. L'astensione si è principalmente verificata nel personale viaggiante, di macchina, scambi e manovre. Il personale dirigente del movimento, della gestione e del telegrafo si è presentato regolarmente. Per l'effettuazione dei treni sono stati utilizzati ingegneri, personale dirigente e militari.

Bombe, un morto, sei feriti a Napoli

Napoli, 2

Alle 10 alla Camera del lavoro ha avuto luogo un comizio indetto dalle organizzazioni socialiste. Dopo si è formato un corteo. I fascisti ed i nazionalisti, avuto sentore della cosa, hanno subito organizzato un controdimostrazione patriottica, recandosi incontro al corteo socialista. I due cortei si sono incontrati e ne è successo uno scambio di bastonate e revolverate. La forza pubblica, prontamente intervenuta, ha impedito che il conflitto assumesse proporzioni maggiori ed è riuscita a sciogliere i dimostranti. Si hanno a deplorare cinque feriti.

Ecco altri particolari del conflitto:

La sezione Mercato, che è ritenuta la roccaforte dei socialisti, si sparava dalle finestre contro i fascisti e gli arditi, mentre le guardie regie col moschetto minacciavano di far fuoco se i dimostranti non avessero desistito dallo sparare. Gli arditi ed i fascisti intanto sbucavano da ogni parte ed audacemente attaccavano i comunisti, togliendo le bandiere rosse che venivano ridotte a brandelli.

Ma le misure prese dalla questura hanno valso a evitare una strage maggiore. Un tenente degli arditi è stato affrontato da un commissario mentre tentava di scaricare la rivoltella contro un gruppo di dimostranti. Si afferma che dai socialisti sia stata lanciata una bomba. Nella confusione intanto gli on. Misiano, Bordiga e Borracetti prudentemente si allontanavano e per quante ricerche siano state fatte non fu possibile ritrovarli. Sono state sequestrate due bombe. Complessivamente si hanno a deplorare sei feriti ed un morto, che è tale Pellettieri Giuseppe, il quale aveva riportato due colpi di rivoltella all'addome e spirava appena trasportato allo spedale.

Arditi e fascisti giunti da ogni parte hanno tenuto un comizio nel quale il capitano Padovani candidato fascista, ha spiegato come essi non avrebbero mai potuto permettere a Misiano di parlare. Vi sono circa una ventina di arrestati.

Un fascista pugnalato a Trieste

Trieste, 2.

La giornata del primo maggio è trascorsa nella calma più assoluta, ma verso sera è stata funestata da un gravissimo fatto. Verso le ventidue un fascista, tale Comizzo Teodoro, mentre transitava per Via Istria nel quartiere di San Giacomo, cantando con altri suoi compagni «giovinezza», venne proditoriamente colpito da una pugnalata al torace e spirava poco dopo. Sono accorsi prontamente squadre di fascisti. Si temono da un momento all'altro rappresaglie fasciste.

Il palazzo del Comune assalito a Corato

Un morto e numerosi feriti

Napoli, 2

Stamane a Corato i seguaci dell'on. Lombardi, dopo essere stati dissuasi dal locale funzionario di P. S. dal lacerare il vessillo tricolore esposto alla sede elettorale del blocco nazionale, hanno assalito il palazzo del Comune. Intervennero gli otto carabinieri di guardia, i quali tentarono di respingere i dimostranti, ma i militi della benemerita vennero ben presto sopraffatti dalla folla che cresceva di numero e dalla quale partirono numerosi colpi di rivoltella. I carabinieri allora risposero al fuoco sparando alcuni colpi di moschetto. La folla si sbandò immediatamente, ma sul terreno rimasero un morto e numerosi feriti.

I luttuosi avvenimenti hanno vivamente addolorato la popolazione. E' stata ordinata una inchiesta.

In seguito alle indagini pei fatti qui avvenuti, l'autorità di P. S. ha operato l'arresto di 27 individui ritenuti responsabili dei gravi fatti e dell'assalto al municipio. Sono quasi tutti appartenenti al partito socialista indipendente. E' stato pure arrestato l'ex deputato Giovanni Lombardi come corresponsabile.

Grande manifestazione fascista a Mantova

Mantova, 2

Per la ricorrenza del primo maggio tutti i caffè sono rimasti chiusi. La circolazione dei trams urbani ed a vapore è stata sospesa. Il servizio ferroviario ha funzionato solo parzialmente. La festa socialista si è mutata però in una manifestazione fascista. Da ogni finestra ha sventolato il tricolore.

Nel pomeriggio in piazza Sordello si è avuto un comizio. Ha parlato l'avv. Luciano Sizza del fascio di Poggio Rusco. Un corteo fascista ha percorso le vie della città al canto degli inni della patria.

Sono avvenuti incidenti nel popolare quartiere di Fiera dove vennero sparati vari colpi di rivoltella. Nessun ferito grave; soltanto alcuni contusi da colpi di bastone. In via XX Settembre un fascista venne aggredito e percosso da alcuni comunisti che riuscirono poi a dileguarsi al sopraggiungere degli amici dell'aggredito. La città è presieduta da un forte numero di agenti e di carabinieri.

Attentato terroristico ad Orte

Orte, 2

Stanotte verso le 11.45 venne esploso un tubo di gelatina sul portone del Palazzo Primavera. Il tenente dei carabinieri Bartolotti che abita in quel palazzo, al momento dell'esplosione si trovava nei pressi della sua abitazione. Egli riuscì a vedere tre individui che si allontanavano di corsa e li inseguì riuscendo ad acciuffarne due.

Uno è un impiegato e l'altro un sarto. Il terzo è un elettricista. Appartengono tutti e tre alla locale sezione comunista.

Un conflitto a Rieti con 8 feriti

Perugia, 2

Ieri sera a Rieti alle ore 21 si è verificato un improvviso conflitto tra socialisti e fascisti provocato da un socialista che ha ferito con arma da taglio un fascista che fu ricoverato in grave stato all'Ospedale. Si hanno a deplorare otto feriti, quattro socialisti e quattro fascisti. L'autorità ha proceduto a degli arresti.

Conflitti e attentati nell'Emilia

Bologna, 2

Nelle prime ore di stamane si è sparsa per la città la notizia di un attentato bolscevico contro la defezione di una gran parte dei ferrovieri di fronte all'ordine di sciopero per il primo maggio. La notizia parlava di un conflitto con scambio di numerosi colpi di arma da fuoco sulla linea Parma-Bologna. Ci siamo recati alla stazione ed abbiamo potuto parlare, oltre chè col capo stazione di servizio, con alcuni dei militari di scorta al treno che era stato fatto segno all'assalto.

Ed ecco come stanno le cose: Il treno n. 37 Milano-Roma che doveva giungere alla nostra stazione alle 0.15, dopo aver fatto scalo a Piacenza dove aveva assunto servizio il capo-treno fascista Sacchetti Mario, era ripartito quasi in orario diretto a Bologna. Fino a Parma non avvennero incidenti. Oltrepassata questa città, in località San Prospero, il treno fu fatto bersaglio di nutrite scariche di colpi di moschetto e rivoltella. Il convoglio aveva una scorta militare composta di soldati di cavalleria, fanteria e carabinieri; in più su di esso avevano preso posto a Milano una cinquantina di fascisti. La macchina era manovrata dal personale ordinario e presso il macchinista si trovavano due carabinieri. Alle prime detonazioni il personale di scorta ed i fascisti risposero prontamente con raffiche di fuoco. Il treno fu fermato: militari e fascisti discesero, ma gli assalitori si erano dileguati nell'oscurità della notte. Poichè si udirono dei lamenti, non è improbabile che qualcuno degli assalitori sia rimasto ferito.

L'attacco al treno fu rinnovato oltre Modena, subito dopo la città, e fu questa volta più violento del primo. I carabinieri poterono scorgere alcuni degli assalitori che, correndo lungo la scarpata ed urlando improperi, sparavano con le rivoltelle. Sembra che almeno uno di essi, colpito da una pallottola di moschetto, sia rotolato lungo la scarpata stessa, evidentemente ferito. In tutto, furono sparati non meno di 1500 colpi.

Quantunque il treno non fosse troppo affollato il panico fra i viaggiatori fu enorme, ma il contegno esemplare della truppa, dei fascisti e del personale ferroviario che dimostrò il più encomiabile sangue freddo nella grave circostanza, valse ad evitare dolorose conseguenze all'attentato. Il treno subì danni non lievi. Tracce di proiettili si riscontrarono all'arrivo a Bologna agli sportelli delle vetture. I vetri dei finestrini erano quasi tutti completamente infranti. Nessun ferito fra i viaggiatori ed il personale di scorta.

L'autorità ha ordinato un'inchiesta e le indagini procedono alacremente. Il servizio ferroviario ha proceduto ovunque regolarmente. Soltanto a Parma due capi stazioni, non ostante l'ordine del giorno votato ieri notte, hanno abbandonato il servizio. Il personale della linea Bologna-Milano era tutto al proprio posto.

Reggio Emilia, 2

Ieri è avvenuto un grave conflitto a Cavriago distante circa otto km. da Reggio Emilia fra fascisti e comunisti del luogo. Non è ancora possibile dare una versione esatta. Dalle prime notizie raccolte sembra che ieri mattina sia stata tenuta a Cavriago una riunione comunista. Nelle ore pomeridiane un camion carico di fascisti si accingeva a transitare dal paese per recarsi in una località vicina a scopo di propaganda elettorale. Ad un certo momento nei pressi della cooperativa di consumo fu udito il fragore di un colpo d'arma da fuoco a cui facevano seguito altri numerosi colpi. Pare sia intervenuta subito la forza pubblica, determinando così una vera battaglia che è durata per qualche minuto. Sul terreno furono raccolti tre feriti di cui due in istato gravissimo. Trasportati all'ospedale civile di Reggio Emilia i due gravi spiravano pochi istanti dopo. Essi sono stati identificati per Stefano Barilli e Primo Franceschetti comunisti. Il terzo ferito è certo Pellegrino Mezzali, pure comunista del luogo. Da Reggio Emilia sono stati inviati subito rinforzi e furono adottate severissime misure pel ristabilimento dell'ordine pubblico. Sono stati operati diversi arresti. Il paese è tornato calmo.

Un morto e un attentato in Romagna

Ravenna, 2

La giornata di ieri era trascorsa nella massima tranquillità. Nella mattinata doveva aver luogo un comizio comunista al Prato di Classe, ma causa il maltempo, è stato rimandato.

Nelle ore pomeridiane gruppi di socialisti hanno percorso le vie della città e dei sobborghi cantando i loro inni. Gruppi di fascisti hanno fatto altrettanto. Uno di questi ultimi gruppi, recatosi a Porta Saffi, ha tolto una bandiera rossa che era stata issata sulla porta stessa. Lo stesso gruppo di circa una trentina di giovani, si è poi recato verso le 18 a Porta Garibaldi allo scopo di abbattere una bandiera rossa e nera che era stata posta in cima alla stessa porta, ma appena i fascisti si sono avvicinati, un gruppo di comunisti ha aperto contro di essi il fuoco a colpi di rivoltella e di fucile da caccia. I fascisti hanno risposto prontamente. Il facchino Sigurini Francesco di anni 50, che brandendo un pugnale era fra i primi socialisti, colpito da un proiettile rimase ucciso.

Sono rimasti feriti i fascisti Calvetti e Messeri. L'autorità prontamente intervenuta, ha posto sbarramenti alle porte della città, prendendo energiche misure perchè il conflitto non avesse seguito.

Giunge notizia da Rimini che ieri mattina poco dopo quella stazione, da un treno viaggiatori proveniente da Ancona e diretto nella nostra città, vennero tirati alcuni colpi di fucile da parte di individui nascosti presso la siepe che costeggia le rotaie. Carabinieri e viaggiatori risposero a colpi d'arma da fuoco dal treno. Sembra che uno degli aggressori sia rimasto ferito. Gli aggressori erano dei comunisti. Il treno era manovrato da ingegneri.

Giornata scialba a Torino

Torino, 2

La giornata del primo maggio è trascorsa tranquillamente. La mancanza dei trams ed il passaggio di qualche camion di guardie regie sono stati gli unici segni della festa del lavoro. La cronaca della giornata è stata poco laboriosa. Un senso di stanchezza si manifesta nella classe operaia. Il servizio ferroviario si è svolto secondo il programma minimo stabilito. Il Prefetto per evitare incidenti ha proibito l'esposizione di qualsiasi genere di bandiera all'infuori di quelle comunali e nazionali. Il personale postale e telegrafico, nella proporzione dei quattro quinti si è astenuto dal lavoro.

Il primo maggio all'estero

Berlino, 2

(M.) Il primo maggio è trascorso in tutta la Germania ed a Berlino, eccezion fatta di un incidente di lieve importanza, completamente tranquillo. La sospensione del servizio tramviario non fu completamente tranquillo. La sospensione del servizio tramviario non fu completa. Le ferrovie hanno regolarmente funzionato. La polizia aveva preso tutte le misure di rigore per evitare che nelle manifestazioni potessero avvenire degli incidenti.

Il partito socialista maggioritario tenne al mattino del 23 comizio. Nel pomeriggio ebbero luogo conferenze e spettacoli in locali chiusi. I socialisti indipendenti tennero un grande comizio a Lustgartner. Gli oratori più favorevolmente noti del partito parlarono specialmente contro le sanzioni minacciate dalla Francia.

Il partito comunista tedesco tenne un comizio a Friedrichshafen. Anche colà si è protestato contro le sanzioni. Il partito comunista operaio tenne sette comizi. All'uscita da una birreria in Mullerstrasse i comizianti attaccarono una pattuglia di polizia. I poliziotti fecero uso delle armi e vi sono due morti ed alcuni feriti.

Parigi, 2

Il primo maggio è passato senza incidenti. Anche a cagione della giornata festiva, l'astensione dal lavoro è stata completa. L'aspetto di questa domenica non sarebbe stato diverso da quello di tutte le altre feste se i *taxis* non fossero rimasti nei *garages*. Parigi appariva così deserta. A parte questo, qualche comizio con discorsi insensati, ma con pubblico ragionevole. Niente cortei.

In Francia le processioni, come alla vigilia della riconciliazione col Vaticano, tendono a formare il monopolio esclusivo della Chiesa.

Berna, 2

(C.) — In tutta la Svizzera il primo maggio è passato tranquillissimo. A Zurigo, a Berna, a Basilea, a Ginevra ed in altri centri ebbero luogo i soliti comizi e cortei senza incidenti. In tutte le città della Svizzera i trams funzionarono come d'abitudine ed il servizio ferroviario non subì la minima interruzione.

Da nove metri di altezza

Treviso, 2

Stamane nel fabbricato del costruendo palazzo dell'Istituto Tecnico in Piazza Bressa, il manovale Andriuzza Giuseppe di anni 37 da Fiera, ch'era salito su di una impalcatura all'altezza di circa 9 metri, per un fatale accidente mise il piede in fallo e perduto l'equilibrio, precipitava.

Lo sciagurato venne raccolto in condizioni pietosissime con la base cranica fratturata. Venne trasportato all'ospedale dove i medici hanno pronunciato giudizio riserbato.

Cronaca di Venezia

L'eterna agitazione degli impiegati comunali

Dal Consiglio direttivo dell'Associazione Generale dei Dipendenti Comunali di Venezia ci viene comunicata una lunga relazione della Commissione Esecutiva all'Assemblea Generale dei soci, che ebbe luogo ieri sera in Palazzo Faccanon.

Poichè in tale documento non troviamo traccia di spiegazione della condotta degli impiegati, nè di ragionevole discussione, ma soltanto una serqua di male parole stillate con scarsa intelligenza contro la Giunta, il Sindaco e la stampa, ci asteniamo dal pubblicarlo, ma ci limitiamo a pubblicare, a titolo di cronaca, il violento ordine del giorno approvato nell'adunanza suddetta. Eccolo:

L'Assemblea Generale dei Dipendenti Comunali, udita la relazione della Commissione Esecutiva, ratifica i provvedimenti disposti dai Rappresentanti di Categoria con ordine del giorno 27 u. s. ed impegna solennemente i singoli Soci a non riscuotere il caro viveri se non liquidato con le norme che siano accettate dal Consiglio Generale, approva l'azione svolta dagli Organi Direttivi del Sodalizio, rileva come le modificazioni già apportate al progetto per caro viveri approvato con deliberazione d'urgenza della Giunta in sostituzione del Consiglio sono evidente confessione dei difetti in esso contenuti e dei criteri d'ingiusta distribuzione con esso tentati, fa voti che il Consiglio Comunale arbitro e sovrano con libertà di giudizio, con serenità di visione esiga rispetto agli impegni solennemente assunti, delibera di mantenere viva l'agitazione con pieno mandato al Consiglio dei Rappresentanti di condurre la battaglia sindacale pel riconoscimento dei diritti morali ed economici della classe, pronta a qualsiasi azione.

Non staremo a commentare l'ordine del giorno. Sta di fatto che, nonostante che gli impiegati godano più di un caro viveri nella misura di lire 2400 per confugati e di lire 2178 per non ammogliati, oltre a centesimi 85 per persona convivente e nonostante che l'Associazione avesse accettato la condizione apposta dai Commissario Regio quando ebbe ad aumentare notevolmente gli stipendi, come da tutti è risaputo, che agli impiegati sarebbe stato corrisposto altro caro viveri nel solo caso che lo Stato lo avesse concesso ai suoi funzionari, l'Amministrazione Comunale ha condisceso alla nuova domanda pur considerando le condizioni profligate dalle finanze comunali dato che le entrate ordinarie vengono assorbite dagli stipendi ed ha concluso:

Di tener presente nella applicazione le condizioni famigliari del personale e di concedere dal 1.o gennaio del 1921 agli impiegati salariati stabili e straordinari i quali abbiano persone di famiglia conviventi ed a carico totale, una indennità a titolo caro viveri commisurata per il 1.o trimestre in ragione del 13 per cento corrispondente al numero indice dell'ultimo trimestre 1920, sugli stipendi e salari attualmente percepiti comprese le indennità di carica fino a lire 5000, ed in ragione di lire 6.50 dalle successive lire 5001 fino a lire 10 mila; che per i funzionari e salariati che non abbiano persone a carico la nuova indennità sia ridotta del 50 per cento; che qualora nella famiglia di un funzionario salariato vi siano più persone dipendenti dal Comune il caro viveri sarà liquidato nella misura spettante a colui che ha diritto al caro viveri più elevato e sarà corrisposto ai componenti la famiglia che siano alle dipendenze del Comune. Rimarranno esclusi dal beneficio quegli impiegati e salariati provvisori per i quali il trattamento economico sia stato stabilito in misura globale compreso il caro viveri posteriormente al 1. gennaio 1921.

Non dovranno essere considerati come stipendio o salario i compensi che fossero corrisposti per speciali servizi di cariche. Oltre a ciò a tutto il personale indistintamente sia stabile che provvisorio ed avventizio, senza persone a carico od al massimo con tre persone a carico totale sarà corrisposto il 6.50 per cento sulla base del 2.o caro viveri di lire 100 mensili aumentato dall'assegno di lire 0.85 per ogni persona a carico totale e convivente, e che la concessione di questo caro viveri deve considerarsi come una anticipazione su quanto il Governo fosse per accordare ai suoi funzionari; se saranno maggiori verrà corrisposto al personale la differenza; se saranno uguali od inferiori si intenderanno assorbite dalla presente concessione.

Nella pratica attuazione l'Amministrazione Comunale viene ad accordare un terzo caro viveri, dando prova di vera longanimità, quando si considerino gli stipendi corrisposti che qui sotto elenchiamo e le condizioni delle nostre finanze.

Sono ben 300 mila per il 1.o trimestre e per il 2.o, essendo aumentato l'indice medio trimestrale, verrà corrisposto molti di più.

CAPO DIVISIONE *con sei aumenti e tre persone a carico*: Stipendio caro viveri lire 20.170.60 — 3.o caro viveri 1.o trimestre 278.35.

USCIERI *con sei aumenti ed una persona a carico*: Stipendio e caro viveri lire 10.050.20 — 3.o caro viveri pel 1.o trimestre 225.05 — *Con un aumento ed una persona a carico*: Stipendio e caro viveri lire 7550.20 — 3.o caro viveri 1.o trimestre 192.55 — *Senza persone a carico con 4 aumenti*: Stipendio e caro viveri lire 8440 — 3.o caro viveri per 1.o trimestre 112.60.

MAESTRI *di 2.o grado con sei aumenti e senza persone a carico*: Stipendio a caro viveri lire 12.700 — 3.o caro viveri 1.o trimestre 141.35 — *Con una persona a carico* lire 268.30 — *Con due aumenti ed una persona a carico*: Stipendio e caro viveri lire 10.750.20 — 3.o caro viveri 1.o trimestre 236.45 — *Di 1.o grado con due persone a carico e cinque aumenti*: Stipendio e caro viveri lire 13.570.40 — 3.o caro viveri 1.o trimestre 273.35 — *Senza persone a carico quattro aumenti*: Stipendio e caro viveri lire 11.860 — 3.o caro viveri 1.o trimestre 140.40.

SPAZZINI *con due persone a carico* lire 6620.40 — 3.o caro viveri 1.o trimestre 146.55 — *Senza persone a carico* 5580 — 3.o caro viveri 1.o trimestre 78.

L'ostruzionismo degli impiegati statali

Anche nella nostra città dal 28 u. s. si è intensificata l'agitazione degli statali assumendo in parecchi uffici finanziari e civili forme accentuate di ostruzionismo. Di questo pur troppo risente il pubblico e più specialmente il ceto commerciale.

Gli impiegati statali di Venezia sono federati per la massima parte dalla Confederazione generale di Genova, e mentre nella loro assemblea del 27 p. p. hanno riaffermato la apoliticità del loro movimento, sono decisi a persistervi, non potendo acquietarsi alle promesse dilatorie di Giolitti, di fronte alle insostenibili loro condizioni finanziarie. Essi chiedono l'immediata concessione di 200 lire mensili già promesse a Camera aperta dal Governo, ed ora negate.

Lo sciopero degli infermieri all'Ospedale Civ.

Stamane è stato iniziato lo sciopero degli infermieri dell'Ospitale Civile. Le cause ne sono dovute a miglioramenti economici. Tutti i medici dell'ospedale sono in servizio e si prestano in molteplici cure per la salute dei degenti colà ricoverati.

Presta solo servizio un adeguato numero di infermieri, compatibilmente alle esigenze dell'Ospedale e alla sanità pubblica.

Convocato però, stamane il Consiglio d'Amministrazione dell'O. C. fu deciso che il personale che non si presenterà entro domani mattina 3 Maggio, al servizio, verrà considerato senz'altro licenziato quello avventizio e sottoposto a provvedimenti di carattere disciplinare interno, quello stabile.

L'Amministrazione, perciò, invita ciascuno a riprendere il suo posto richiamandolo a considerare la gravità della presa deliberazione.

Oltre agli infermieri dell'ospedale civile si è messo in isciopero il personale dipendente della Casa di Ricovero e del Ricovero di Mendicità, e quello dei due Manicomi.

Ancora sui disordini del 26 e 27

L'altro ieri la Questura in seguito ai disordini del 26 e 27 aprile u. s. fece operare perquisizioni in alcune case adiacenti alla Via Garibaldi allo scopo di rinvenire armi ed esplodenti.

Furono sequestrate cartucce cariche ed un ordigno non ancora ben definito agli effetti della legge sulla clandestina detenzione di armi.

Le persone perquisite furono sottoposte ad interrogatorio per accertamenti circa i fatti svoltisi in detti giorni e poscia vennero tutti rilasciati meno uno che fu presentato alla R. Procura per rispondere di mancata denuncia degli oggetti sequestrati.

Nessun sequestro di ritratti di Lenin o di altri venne operato.

Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 21, l'illustre prof. Ettore Levi del Consiglio Superiore di Sanità, che già portò nelle principali città d'Italia la sua parola dotta e di fede sul grave problema dell'assistenza sanitaria, terrà all'Ateneo Veneto l'annunciata conferenza: «La medicina sociale in difesa della vita e del lavoro». Uomini non soltanto di scienza, d'industria e di commercio, ma quanti s'interessano e lavorano per dare un migliore avvenire di pace e di fortuna a questa travagliata umanità, non mancheranno certo di ascoltare questo apostolo di bene.

L'ingresso è libero a tutti.

Diario

3 MARTEDI' (123-243) — Invenzione della Santa Croce.

4 MERCOLEDI' (124-242) — S. Paolino.

Sole leva alle 4.57, tramonta alle 19.17 — Luna leva alle 2.36, tramonta alle 14.43.

L'Ufficio Idrografico al Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.45 e 13.45; alte 8.30 e 20.45; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 2. a Venezia, temperatura massima 15.9, minima 8.3 — La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 755 — Persiste una forma ciclonica sulla Penisola; il tempo per ora non accenna a ristabilirsi — Sono in leggera piena: Il Frassine, il Gorzone, i Canali fra Bacchiglione e Adige, il Fratta ed il Chiampo; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

SECONDA EDIZIONE

LA LOTTA ELETTORALE NEL COLLEGIO DI VENEZIA-TREVISO

Luigi Luzzatti auspica la vittoria della Unione Nazionale
con un nobile telegramma diretto a Giovanni Giuriati

La scheda dell'Unione Nazionale



Questa è la scaeda della Unione Nazionale. Deponendola nell'urna si vota per i candidati dell'Alleanza nazionale, dei partiti liberale e democratico, dei fasci di combattimento di Venezia e di Treviso, cioè per la lista seguente:

1. **Giuriati Giovanni**
2. **De Carlo Camillo**
3. **Bon Piero**
4. **Caccianiga Gino**
5. **Callegari Alberto**
6. **Chiggiato Giovanni**
7. **Coletti Luigi**
8. **Lucatello Luigi**
9. **Magrini Iginio**
10. **Marescalchi Arturo**
11. **Orsi Pietro**
12. **Revedin Antonio**
13. **Sandrini Amedeo**

L'augurio di Luigi Luzzatti
alla lista dell'Unione Nazionale

Luigi Luzzatti ha spedito al presidente della Alleanza Nazionale da Roma il seguente telegramma:

« Il mio pensiero augurale va verso le « forze liberali democratiche della mia « amatissima terra veneta in nome delle « quali Ella mi parla. Ma confido che « continuino le tradizioni che abbiamo « cercato di segnare col mettere la patria « sopra ogni passione. Spero perciò che « la lotta conceda a tutti gli uomini di « buona volontà divisi non da dissensi es« senziali perchè li congiunge la comune « fede nel monarcato costituzionale fon« damento e salvezza della nostra unità « politica di cooperare insieme al virile « sforzo comune perchè immane sarà il « compito dei nuovi eletti dal popolo i « quali dovranno far prosperare il paese « dopo che mirabilmente vinse.

LUIGI LUZZATTI »

I social-democratici "nazionali,,!

Si impara dal *Gazzettino* che la lista cucinata dalla locale democrazia *sociale* e, viceversa, una lista di democrazia *nazionale*. Misteri delle cucine elettorali e del vento che tira, a cui, triste sorte dei candidati, occorre piegare i fierissimi colli! Perchè, in realtà, crediamo che la brigata di San Benedetto abbia dovuto insignirsi dell'attributo di nazionale, con la stessa letizia con cui gridano *Viva l'Italia!* coloro che lo fanno sotto i bastoni levati.

E' dunque, veramente una pena per ogni cuore ben fatto, il pensare che questo sacrificio sanguinoso sia stato fatto per nulla, che esso abbia, anzi, tutta l'aria di uno svergognato e apertissimo trucco elettoralista! Perchè non basta, ahimè, calcarsi sulla fronte una qualifica di comodo, all'ultimo momento, come un francobollo, per mutar pelle; e la pelle dei signori di San Benedetto, è antinazionale o, per lo meno, anazionale, nel modo più schietto, come coloro hanno zelantissimamente dimostrato, in tutte le occasioni e questioni che, da anni, si sono loro parate dinanzi. Altro che nazionali! Sono proprio loro, i tricolori elettorali, che hanno *snazionalizzato* persino il «combattente» Trentin, e condottolo a divorziare dal corpo dei suoi elettori, meritandogli, ieri stesso, il diploma di «buona promessa» dal *Secolo Nuovo*, socialista ufficiale; sono loro che hanno meritato il ripudio dell'altro candidato dei combattenti e loro, nelle passate elezioni, Raffaello Levi, dopo aver sfruttato la sua innocenza per la campagna, durante la quale il *Popolo*, facendo la lotta pei combattenti, s'inebriava di mosto wilsoniano e di fiaccona ultrapacifista; sono loro, loro stessi, gli odierni tricolori di San Benedetto che, alle ultime elezioni hanno apertamente fatto il giuoco dei socialisti ufficiali, e dichiarato pubblicamente, per bocca d'uno dei loro chiaccheroni più autorizzati, che preferivano mandare a Cà Farsetti i socialisti — *che allora erano veramente un pericolo di sovversione imminente*, vaso comunicante italiano con la asiatica tirannia soviettista — piuttosto che la lista di Giuriati e di Giordano; sono loro che in tutte le questioni nazionali più ardenti e più gravi, per l'Albania, come per Fiume, come per la Dalmazia, sono sempre stati gli avvocati della rinunzia.

Nell'ordine interno costoro, che si lamentano della violenza fascista, sono stati per gli scioperi dei pubblici funzionari; sono stati contro il volontariato postale; sono stati i fautori dell'Arsenale alle cooperative socialiste; inerti di fronte a quella prova generale dello scardinamento del regime che doveva essere la occupazione delle fabbriche. La violenza non è invisa a costoro che quand'è agente di restaurazione civile e di rivendicazione italiana contro i sovversivi senza patria.

Però però — narra il *Gazzettino* — questi signori sono «nazionali» e l'ancora della lista — a guardarla bene, quando esce dalla melma, ha un braccio verde, l'altro bianco e il dente rosso dalla vergogna... Sicuro e davvero: con questo po' pò di bazaglio alle spalle, con questo pò pò di vera e propria fellonia, metodicamente, ordinatamente, istintivamente praticata ai danni delle cause nazionali, nessuna esclusa, del buon ordine interno e del buon equilibrio e del buon diritto esteriore della patria e del nome italiano; questa piccola gente, per cui davvero la guerra è stata invano combattuta e vinta, questa piccola gente ha il fresco cuore di attaccarsi con lo sputo alla fronte, all'ultimo momento, e per cagion di elezioni, l'attributo di *nazionale*, che non in soffitta, come il ritratto di Marx, aveva relegato, ma dato via a tutti i venti della rinnegazione.

Nazionali voi? Sì; raccontatelo a Giampietro Talamini: è capace di credervi e di stamparlo sulle molte mila copie del *Gazzettino*. Ma non raccontatelo, per esempio, a Giovanni Bordiga! La patria non è un richiamo per i comizi, e non si lascia prendere in affitto, come una stanza equivoca per l'ora dell'abbraccio elettorale e per l'*imbarcamento dei cucchi*, secondo un'altra gentile espressione famigliare nel cenacolo di S. Benedetto...

La lotta vista a Castelfranco Ven.

Castelfranco Veneto, 2

La battaglia elettorale è nella sua esplicazione maggiore. Constatiamo subito che essa si svolge tra una calma ammirevole. E di calma le popolazioni della castellana sentono il bisogno dopo le agitazioni promosse a intermittenze dai bianchi, dai rossi, dagli scarlatti i quali tutti avevano scelto il nostro distretto per campo sperimentale delle loro gesta politiche.

Nemmeno la candidatura democratico-sociale del Viganò ebbe la forza di riscaldare l'ambiente. Del Viganò qui nessuno conosce le sue benemerenze e la sua fede improvvisa nella democrazia-sociale. Meraviglio perfino la statua di Giorgione.

Un partito democratico nella castellana non esiste: havvi un breve cerchio di persone nel capoluogo che di tratto in tratto assumono degli atteggiamenti democratici come una volta assunsero degli atteggiamenti socialistoidi per ottenere qualche seggio nell'amministrazione comunale.

Le elezioni amministrative e politiche che andarono susseguendosi dal 1904 al 1920 sono la prova... provata del nostro asserto.

Il partito popolare è incerto: i dirigenti sono per la lista del comitato provinciale: i contadini nella loro maggioranza sono per il Cappellotto, il quale ha nel contado la sua rocca, non del tutto però inespugnabile. E' sintomatico il fatto che i sacerdoti — e sembra per ordini superiori — non si ingeriscono nelle elezioni e lasciano libere le pecorelle di smarrirsi in quella scheda che riterranno migliore.

Abbiamo anche nella castellana la manifestazione del fenomeno di Vittorio, di Conegliano, di Montebelluna. Molti agricoltori e proprietari che contribuirono nel 1919 alla vittoria popolare credendo di trovare nel nuovo partito una difesa dei propri interessi, dopo l'esperimento degli scioperi, delle invasioni delle ville, degli assalti ai cascinali, sono più che convinti che il voto loro fu dato male e la riverseranno sulla lista dell'Alleanza Nazionale.

I socialisti hanno una certa base nella città e nessuna nelle campagne. I repubblicani sociali contano pochissime reclute. La loro posizione rimane ancora forte a Montebelluna, a Valdobbiadene e quasi forte a Pieve di Soligo, ma nel computo dei voti rimarranno molto al disotto della lista popolare e moltissimo al disotto della lista dell'Alleanza nazionale.

Noi siamo in grado di confermare le notizie da altri centri mandate alla *Gazzetta* e cioè che la vittoria arriderà all'Alleanza nazionale. C'è un ardente desiderio di contribuire tutti alla pacificazione in queste terre tormentate dalla passione dello sciopero per lo sciopero.

Gli interessi dei "paroni,,

Il «Gazzettino», riproducendo una circolare dell'Associazione Agraria di San Donà di Piave, sottolinea furbescamente un accenno ai «nostri interessi in armonia ad un programma firmato e dettato dalla Confederazione nazionale dell'Agricoltura». Il povero Talamini subito si eccita e grida: ecco gli interessi dei grandi proprietari, dei *paroni* contro quelli dei contadini, dei lavoratori. Per capire quanto sfacciata sia questa menzogna basta leggere il programma della Confederazione Agraria, documento di profonda sapienza tecnica e sociale:

I. — Instaurazione di una politica che, reintegrando il prestigio e l'autorità dello Stato, garantisca il rispetto di tutte le legittime libertà, sopratutto di quella del lavoro, assicurando al Paese quello stato di tranquillità, di ordine, di legalità che è condizione indispensabile per la stessa vita della Nazione e per la sua ricostruzione economica.

II. — Difesa della proprietà individuale in rapporto alla sua riconosciuta funzione sociale, nel senso cioè di evitare pregiudizievoli e colpevoli assenteismi, e di assicurare, in pari tempo, il tranquillo possesso e il libero esercizio delle loro attività a quei proprietari e conduttori che dimostrino di assolvere alla loro funzione sociale.

III. — Propugnare il principio della collaborazione di classe, in cui la funzione dell'intelligenza e quella della mano d'opera s'integrano e si beneficano a vicenda, salvaguardando l'uno da ogni limitazione e compressione, e assicurando all'altra un trattamento inpirato a criteri di liberalità e modernità.

IV. — Avvincere il lavoratore alle sorti della produzione, promovendo tutte le forme di compartecipazione — prima fra esse la mezzadria — nelle quali, restando integra nel conduttore la funzione direttiva e invulnerato il carattere individuale dell'azienda, il lavoratore viene elevato moralmente perchè sente che la sua opera non si esaurisce nel percepire la mercede, ma è in stretta correlazione col rendimento dell'azienda stessa.

V. — La legislazione agraria non deve inspirarsi a preconcetti ed opportunismi politici o allo scopo di costruire artificiosi privilegi, ma deve rispondere alle reali necessità della vita e dell'economia del Paese, contemperando i legittimi interessi di tutte le classi.

La diffusione della piccola proprietà non arrivi fino a dissociare la intelligenza dal lavoro, e alla sua «polverizzazione»; e la cooperazione fino a sopprimere l'impulso dell'interesse singolo. Con ciò mentre si farebbe il danno evidente della produzione, non si gioverebbe ai superiori fini della pace sociale. Occorre invece tenere nel massimo conto le condizioni di ambiente e di maturità tecnica-sociale delle classi lavoratrici, da cui dipende la possibilità, per detti istituti, di sorgere e proficuamente svilupparsi.

VI — Esigere che Parlamento e Governo promuovano e curino l'attuazione di quel vasto programma di competenza statale (viabilità, bonifiche, irrigazioni, bacini montani, sicurezza pubblica ecc.) che costituiscono la necessaria promessa per lo svolgersi delle iniziative individuali, in cui confronto l'azione dello Stato deve essere non di sostituzione ma di integrazione.

Ciò sopratutto è indispensabile per avviare gradatamente alla sua soluzione il complesso problema del latifondo.

VII. — Instaurare il riconoscimento giuridico delle organizzazioni per ricondurle entro i limiti della legge e della responsabilità; determinare l'obbligatorietà dei contratti agricoli collettivi per le varie zone ove sono conclusi, e apposite sanzioni per assicurarne il rispetto.

Istituire adeguate Rappresentanze agrarie con criterio di razionale decentramento, alle quali sia annessa anche la funzione del probivirato per dirimere le controversie agricole e per sottrarle alla influenza di incompetenti o alla intromissione di autorità politiche ed amministrative.

VIII. — Rendere di più facile e pratica applicazione le disposizioni di legge che hanno per oggetto la previdenza sociale contro gli infortuni, l'invalidità e la vecchiaia, completandole e coordinandole.

Per quanto riguarda il problema della disoccupazione, ritenuto che un efficace rimedio non può essere rappresentato dall'attuale sistema di assicurazione, occorre sostenere la necessità che lo Stato attui un organico piano di lavori pubblici, la cui esecuzione sia coordinata nel tempo e nei modi coi lavori campestri, sollecitando sopratutto l'effettuazione di quelli che sono già stati deliberati e approvati dagli organi competenti in tutte le loro modalità tecniche e finanziarie, e sono stati fino ad ora ritardati unicamente da inciampi amministrativi o da contingenze del momento.

IX. — Promuovere disposizioni adeguate per il più facile e largo credito agrario, con le dovute garanzie, perchè affluisca sopratutto a vantaggio delle opere di trasformazione e di miglioramento. Si eviti, in pari tempo che lo Stato, coll'allettamento di un alto saggio, continui ad assorbire in misura eccessiva il risparmio, per destinarlo ai bisogni del Tesoro; mentre dovrebbe rifluire alle attività produttive, e precipuamente a quelle agricole.

X. — La politica doganale tenga conto delle naturali risorse del Paese e tutte le contemperi, senza creare privilegi per taluni gruppi di interessi; e la politica dei trasporti terrestri e marittimi sia adeguata alla necessaria intensa ripresa dei traffici interni ed esterni.

XI. — Nella politica tributaria chiedere che l'agricoltura non sia gravata oltre la propria capacità contributiva, instaurando il regno della giustizia fiscale in rapporto ai contributi sia statali che locali.

Per questi ultimi poi sostenere l'urgenza di quella riforma, da più anni promessa e mai attuata, la quale dovrà, coordinando i tributi locali agli statali, togliere sopratutto lo sconcio di sovrimposte non solo eccedenti l'imposta erariale, ma assorbenti la stessa materia imponibile.

XII. — Dare incremento alla istruzione professionale agraria dotandola di larghi mezzi perchè possa esercitare la sua benefica influenza sui lavoratori di tutte le età, allo scopo di dar loro quella capacità tecnica che è indispensabile per un maggiore elevamento morale ed economico.

XIII. — Ripristinare la completa libertà nelle colture e nel commercio dei prodotti del suolo.

XIV. — Promuovere disposizioni legislative e di Governo perchè sieno agevolate e cospicuamente finanziate le iniziative che si riferiscono alle costruzioni rurali, onde abbiano l'impulso che è necessario per assicurare il più intenso appoderamento e per la industrializzazione delle colture.

La solenne consegna
del Gagliardetto dell' "Audace,,

Domenica mattina alle 10, nella sede di Campo S. Gallo dell'Alleanza Nazionale, si tenne una riuscitissima assemblea di apertura della lotta elettorale. Il comizio riuscì veramente imponente per la numerosissima folla che gremiva il vasto salone e per lo schietto prorompente entusiasmo che tutti i presenti animava. Vicino al tavolo della presidenza abbiamo notato: l'on. A. Sandrini, chiamato a dirigere il comizio, il sen. Tecchio, gli assessori Vianello e Corinaldi, l'avv. I. Magrini oratore ufficiale e l'avv. Marsich.

Ai lati dello stesso tavolo si ergevano, sostenute da giovani fascisti fieri nei segni smaglianti della loro milizia, le bandiere del Circolo Garibaldi «Pro Venezia Giulia» e dell'Associazione Liberale, i gagliardetti delle associazioni fasciste Serenissima, Ardita e Disperata, quello del Fascio di Venezia e quello dell'Audace portatovi per essere inaugurato. Notata anche la bandiera attorno della quale nei giorni scorsi si stringevano i bimbi fiumani, di cui pure assisteva una rappresentanza. Moltissimi dei convenuti portavano distintivi tricolori.

Il comizio viene aperto dall'on. Sandrini il quale definisce la riunione come una festa di giovinezza. Duplice carattere e importanza ha il comizio — avverte l'onorevole — quello anzitutto di compiere l'offerta del gagliardetto all'Audace, per il quale atto gentilmente volle esser madrina la signora Dompieri-Praselli di Trieste, e l'altro di inaugurare ufficialmente la lotta elettorale in Venezia, col discorso che verrà pronunciato da quell'integerrimo rappresentante dei Fasci, che è l'avv. Iginio Magrini. L'on. Sandrini chiude inneggiando al progresso, alla libertà, alla consolidazione della Patria.

Si inaugura il gagliardetto

Si leva, dopo di lui, a parlare la madrina del nuovo gagliardetto, signora Dompieri-Praselli, la quale ringraziati i fascisti dell'Audace di aver voluto sceglierla a tale gradito ed onorevole ufficio, li esorta a combattere con coraggio ed abnegazione contro i nemici interni della Patria, dando se occorra anche la vita per la difesa del gagliardetto, prezioso simbolo di purezza e di fervore, e per la difesa del sacro nome d'Italia.

La signora Dompieri-Praselli termina invitando i presenti a lanciare un evviva alle donne fiumane che hanno saputo bruciare le urne della frode Zanelliana.

All'invito risponde nella sala un triplice, fragoroso: Eja, Eja, Alalà!

Presentato dall'on. Sandrini, sorge quindi a parlare il tenente Cavina, condottiero della squadra l'Audace e valoroso decorato di guerra, il quale, inizia il suo dire affermando di essere profondamente penetrato dal senso di responsabilità che su di lui viene a gravare nell'istante in cui riceve in consegna il gagliardetto della squadra posta ai suoi ordini, senso che gli è solo alleviato dalla coscienza dell'onore che gli vien reso.

Il giovane oratore rivolge un fervido saluto al Fascio di Venezia, a Fiume eroica, che in questi giorni ha dato nuova prova della sua fedeltà ed a Gabriele d'Annunzio, genio della stirpe italica, vaticinatore delle sue più alte fortune.

Nuove grida di Alalà, oltre a una salva di nutritissimi applausi, accolgono gli ultimi incitamenti dell'oratore.

Il discorso dell'avv. Magrini

E' la volta dell'avv. Magrini.

Il candidato del Fascio Veneziano di combattimento esordisce dicendo come sia andato diffondendosi in quest'ultimo periodo della nostra èra, lo spirito dell'organizzazione delle classi alla ricerca di una più equa ed umana distribuzione del benessere e come questo prezioso principio sia stato invece sfruttato dagli speculatori della politica i quali scatenarono le lotte di classe, noncuranti di ogni legge economica e di ogni diritto superiore della collettività.

La guerra agì poi colle sue crisi di smarrimento e di stanchezza sulle energie nazionali e l'Italia vide turbata la sua esistenza sotto la ventata di follia che le spirò la rivoluzione russa.

L'oratore passando in rassegna la situazione presente nei suoi fattori, esamina il nuovo contegno assunto dai dirigenti il partito socialista, che predicano oggi il verbo di pace e del rispetto alla legge, e dimostra che tale voltafaccia è dovuto solo all'azione di quel giovine sangue generoso che ha già dato nuovi martiri alla Patria, dopo essersi raccolto sotto l'emblema del Fascio romano.

Analizzata l'opera dei Fasci che svelarono all'Italia essere la costruzione socialista un colosso dai piedi di creta, l'oratore viene a dire quale dev'essere il compito dei Fasci, compito essenzialmente di ricostruzione.

I Fasci possiedono la potenza dinamica per quest'opera, poichè essi riuniscono e fondono insieme nelle loro fila, nella comunione dell'amor di Patria, infinite falangi di lavoratori del braccio e di lavoratori del pensiero. Premesso ciò l'avv. Magrini espone i massimi problemi della ricostruzione.

Dice che il problema italiano si basa sopratutto sull'educazione, secondo il pensiero dello stesso Mazzini. Il maestro deve essere elevato a dignità assoluta: materiale e morale: così come occorre una più rigida applicazione del principio dell'obbligatorietà dell'istruzione. Ecco la base della ricostruzione nazionale.

Campo di altissima responsabilità è poi quello delle riforme sociali. E' necessario por fine ai conflitti di classe e ristabilire l'equilibrio fra le pretese e gli obblighi. L organizzazioni sindacali saranno rispettate se rifuggiranno dalla sopraffazione; la collaborazione dei lavoratori nella direzione delle imprese deve essere arma di elevazione morale e non di inacerbimento di lotta di classe.

Un patto d'onore per il nostro Governo sarà poi quello dell'incremento alla previdenza e all'assicurazione.

Nel campo agricolo conviene propugnare l'estensione della piccola proprietà contro il latifondo, secondo criteri di giustizia sociale, in modo che lo sfruttamento della terra sia sottratto alla dipendenza straniera. Così pure deve essere restaurata l'autorità dello Stato in disciplina, anche per mezzo del decentramento amministrativo e della restituzione alla libera iniziativa delle forze di produzione e di scambio. Del pari converrà riformare completamente il pletorico organismo della burocrazia.

Debito sacro per l'Italia sarà ancora quello di dar opera all'assistenza dei reduci o al sussidio dei mutilati.

Quanto alla politica estera la nuova Camera reclamerà dallo Stato e in cospetto al mondo la consegna di quanto nel Mediterraneo e nell'Adriatico ci siamo guadagnato con così grande sacrificio.

L'oratore, che fu sempre attentissimamente ascoltato e spesso applaudito, conclude affermando che la fiamma vivificatrice dei Fasci è data, oltrechè dal concetto superiore di Nazione, anche dall'equilibrio che essi propugnano tra gli interessi individuali e quelli collettivi.

Nella lotta prossima che ingaggeremo con ogni energia e con ogni fervore, ci sarà - egli dice - di guida e di arra, l'emblema nostro: il Fascio di romana gloria!

Cessata l'ovazione che scoppiò nella sala allorchè l'avv. Magrini chiude il suo discorso, l'on. Sandrini concede la parola al dott. Sprocani, il quale esprime il desiderio che il discorso dell'avv. Magrini sia al più presto dato alle stampe e a tal uopo offre alle Presidenza, il tributo generoso di una somma di denaro.

L'atto del dott. Sprocani, dalmata e veneziano, cioè doppiamente italiano, come ben dice l'on. Sandrini, viene altamente apprezzato.

Il discorso dell'avv. Marsich

Ultimo a parlare è il capo dei fascisti avv. Piero Marsich. Prende l'oratore le mosse del discorso dal contrapporre lo spettacolo di cosciente disciplina e di forza che si svolge nella sala dell'Alleanza a quello che, contemporaneamente, si sta svolgendo in altra adunanza, spettacolo certamente quest'ultimo di debolezza e di dedizione sottomessa e cieca di uno stupido gregge agli arbitri del tiranno asiatico. Profonda è l'antitesi tra le due organizzazioni, i loro metodi ed i loro fini. Importante è intanto il rilevare come il Fascismo non sia che continuazione e riproduzione dell'«ordo» dell'antica Roma, cioè della compatta ed organica legione romana.

Ma conviene, ammonisce l'avv. Marsich, non andar oltre all'obbiettivo proposto, non esagerare e prevaricare nell'attuazio dei programmi, bensì tendere ovunque alla loro compiuta ed ordinata realizzazione. Per ciò è indispensabile, prima ancora di pensare alle riforme politiche ed amministrative, riorganizzare lo Stato, rifare la coscienza delle caste politiche, industriarsi perchè il potere gradatamente trapassi alle giovani, promettenti forze che per matura coscienza e alto disinteresse, ne sono degne.

Lungo è il cammino da percorrere. Nè ci si deve arrestare a mezza via. Non basta aver demolito. Bisogna anche ricostruire. E' un intero edificio, l'edificio statale, che noi dobbiamo rifare. E il conseguimento di una tale mèta impone una fierissima lotta contro tutte le demagogie: contro l'istrionica e contro quella delle alte banche che s'impersona nella piaga tuttora sanguinante del nittismo.

Ma anche contro altri uomini di governo, che già furono dichiarati nemici d'Italia bisogna lottare, così come contro la falsificazione e la svalorizzazione delle migliori forze nazionali che il socialismo e chi gli tien bordone, van proseguendo.

E' d'uopo insomma contrapporre il pensiero cosciente al non pensiero dei distruttori.

L'avv. Marsich passa quindi a parlare della questione di Fiume e del Trattato di Rapallo, che vuole essere riveduto, perchè le leggi dell'onore internazionale siano tutelate.

L'avv. Marsich viene alla fine del suo discorso, insistentemente applaudito, dopo di che l'on. Sandrini dichiara senz'altro sciolto il comizio.

Comitato elettorale di Dolo

Nel dar comunicazione, nell'ultimo numero della «Gazzetta di Venezia», dei membri componenti il Comitato Elettorale di Dolo, è stato erroneamente ommesso il nome dell'avv. Alberto Berretta.

Per cui detto Comitato rimane così composto: Mioni Mario, presidente; Bortolin Lorenzo, segretario; Gambaro Devastone, dott. Burlini cav. Francesco; Ferrazzi Giovanni; avv. Berretta Alberto.

La Fiera dei campioni a Padova

Padova, 2

L'Ufficio Stampa della Fiera di Campioni di comunica:

Trasporti. — Le Ferrovie dello Stato hanno accordato l'applicazione della concessione speciale per i viaggi degli Espositori e dei Giurati della nostra Fiera e per i trasporti alla medesima diretti.

Tali ribassi sono fissati entro i seguenti termini di tempo: *per le merci*, andata, dal 27 aprile al 15 giugno; ritorno, dal 10 al 30 giugno; *per gli Espositori ed i Giurati* andata, dal 15 maggio al 15 giugno; ritorno, dal 1. al 30 giugno.

L'Ufficio trasporti curerà la tempestiva distribuzione ad ogni Ditta interessata dei moduli necessari per l'applicazione dei suddetti ribassi e cioè delle richieste per il trasporto delle merci e della richiesta della tessera di riconoscimento per i viaggiatori

Sono in corso pratiche per ottenere dalle Ferrovie dello Stato un ribasso per i commercianti invitati a visitare la Fiera e speciali facilitazioni per il sollecito e regolare inoltro delle merci.

Varie. — Gli istituti di credito possono prendere posto negli *standrs* semichiusi prendendo in affitto una superficie di parete di m. 1 di larghezza per m. 3.50 di altezza al prezzo di L. 150.

Resta in facoltà ai partecipanti di prendere più metri in larghezza, fissa restando la altezza, tenendo presente che non si accertano frazioni di metro e che il prezzo si calcola in base ai metri di larghezza fissati.

Questa facilitazione viene naturalmente concessa soltanto a quegli Istituti che espongano solo materiale grafico non compiendo alcuna operazione di credito.

Nella scheda di prenotazione si segnerà al posto indicato per il numero degli *stands* quello dei metri di larghezza dello spazio richiesto.

Continua l'interessamento alla nostra Fiera del Ministero delle Colonie dove fu preannunciato l'intervento di piccoli produttori di Bengasi, Derna, sette ditte della Colonia Eritrea.

Voleva uccidere l'amante

Vicenza 2, matt.

Ieri mattina, verso mezzogiorno, l'opera della Questura era richiesta in via S. Croce dove un individuo aveva cercato di uccidere la amante a coltellate.

L'individuo in parola è tal Del Pedros Giuseppe di anni 48, nativo di Venezia; al donna che convive con lui da parecchi anni è certa Todesco Angela, di anni 37, da Brendola.

Tra i due amanti avvenivano frequenti scenate. Ieri durante un altro diverbio il Del Pedros, armatosi di un caltello, infieriva alcuni colpi alla donna colpendola al collo.

Alle grida di soccorso della ferita accorsero dalla strada parecchie persone che riuscirono a disarmare l'energumeno.

La Todesco, con l'auto-lettiga dei pompieri, venne trasportata all'Ospedale. Il suo stato pare non sia grave. Il feritore è stato arrestato.

Inondazioni per le pioggie in Emilia

Bologna, 2

La pioggia che da diversi giorni cade abbondante in tutta l'Emilia ha causato danni alle campagne. Oggi verso le 16 il Genio ha avvertito i pompieri di recarsi in località Ca' dei Fabbri dove il torrente Savena, straordinariamente ingrossato, aveva rotto gli argini, mettendo in pericolo la vita dei contadini di quella plaga. I pompieri, giunti sul luogo, hanno potuto salvare un uomo da una casa già invasa dalle acque limacciose. Però questi per lo spavento provato è rimasto paralizzato e non ha potuto essere identificato. Egli ora è in cura al nostro ospedale Maggiore.

Teatri e Concerti

L'andata in scena del Piccolo Marat

Roma, 2

Per la prima rappresentazione del «Piccolo Marat» di Pietro Mascagni il Teatro Costanzi è gremito in ogni ordine di posti in modo inverosimile. Appena Mascagni entra e si accinge ad iniziare lo spettacolo un'ovazione entusiastica lo accoglie. Da ogni parte si chiede l'inno reale. Mascagni dà il segnale e l'orchestra suona l'inno mentre tutto il teatro in piedi prorompe in una ovazione che si prolunga per dieci minuti.

Ristabilitosi il silenzio si alza il sipario. Il coro dei prigionieri seguito con grande attenzione, suscita i primi mormorii di approvazione. L'urlo della folla contro gli affamatori che raggiunge un effetto potentissimo di drammaticità provoca un primo applauso. Il racconto di Mariella declamato con un movimento singhiozzante d'orchestra è pure applaudito. Un'altra ovazione interrompe lo spettacolo dopo il giuramento di vendetta del «Piccolo Marat». Il duetto tra il «Piccolo Marat» e la madre, di un appassionato lirismo, è interrotto da approvazioni.

Al calar della tela Mascagni è chiamato otto volte al proscenio, fra grandissimo entusiasmo.

Il Concerto agli Impiegati Civili

Ieri sera ebbe luogo all'Associazione degli Impiegati Civili l'annunciato concerto vocale-istrumentale. Tutto il programma venne svolto brillantemente dai valenti esecutori, che fuorono molto applauditi. Si distinse particolarmente la signorina Diletta Melloni, soprano, che ottenne un vero successo in «Il mio bel foco» di B. Marcello, e in «Il sogno di Mimì» di Leoncavallo, che dovette bissare. Molto bene anche il prof. Napoleone Zardo che siedeva al piano.

Al concerto intervennero anche gli studenti rumeni, che furono acclamati.

GOLDONI. — Iersera abbiamo visto, come ci era stato promesso, una «Presidentessa» nuova: della fortunatissima «pochade» non avevamo mai visto, infatti, una protagonista così spregiudicata e così decisamente... «Gobette» come la signora Menichelli: la quale mette in opera vezzi e risorse tali da far perdere la testa non soltanto ad un «presidente» come Migliari e ad un «ministro» come Baghetti (che iersera, del resto, non domandavano di meglio che di perder la testa); ma anche al più pacifico e meno infiammabile dei mortali! E il pubblico ha provato, con applausi e risate, che anche una «Presidentessa» come questa è di suo gusto.

Stasera: «Scompartimento per signore sole» di Hennequin e Matchill.

MALIBRAN. — Ieri sera è andata in scena la nuova operetta in 3 atti del m. Costantino Lombardo: «La Pompadour». Il lavoro profuso di una musica facile e piana ha incontrato pienamente il favore del pubblico che applaudì ripetutamente e a scena aperta e alla fine d'ogni atto autore e interpreti. Bellissima la messa in scena. Discreti i cori e buono il corpo di ballo. Questa sera l'operetta si replica.

ROSSINI. — Molti applausi anche iersera a Serafino Renzi e alla sua compagnia ne «Il Cardinale». Stasera: «Quo vadis?», dramma grandioso per costumi e scenari.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Madama Butterfly».
Goldoni. — Ore 20.45: «Scompartimento signore sole».
Malibran. — Ore 20.45: «La Pompadour».
Rossini. — Ore 21: «Quo vadis?».
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18





ULTIMA ORA

L'on. Modigliani e la sua signora feriti a Pisa dai fascisti

Pisa, 2

Oggi i fascisti di Livorno e di Pisa attendevano alla stazione il treno per Viareggio quando, giunto il treno, hanno scorto che in esso viaggiava l'on. Modigliani con la sua signora e cli si sono avvicinati. Sono tosto accorsi carabinieri e guardie che hanno impegnato una lotta coi fascisti. Nella colluttazione l'on. Modigliani è stato ferito da una bastonata alla testa. Anche la sua signora è stata leggermente contusa.

Circondato da carabinieri e guardie, l'on. Modigliani si è recato in casa di un amico a Pisa.

I fascisti che hanno aggredito l'on. Modigliani si trovavano alla stazione di Pisa in procinto di partire per Viareggio alla ricerca dell'autore dell'uccisione dello studente Pacini. Il giovane Pacini, che si era recato insieme ad altri fascisti in un giro di propaganda a Pietrasanta, è stato ucciso a colpi di arma ra fuoco tirati contro il treno col quale egli questa mattina faceva ritorno a Pisa. I colpi di rivoltella, uno dei quali ha colpito il Pacini, sono stati tirati ad un chilometro e mezzo dalla stazione di Viareggio. Una diecina di fascisti viareggini, appena conosciuta la notizia dell'uccisione del Pacini, si presentarono alla Camera del lavoro di Viareggio per prenderne la consegna. Il segretario si affrettava a recarsi alla caserma dei carabinieri, consegnando le chiavi dei locali al maresciallo. I fascisti hanno però ottenuto che fosse tolta la placca della Camera del lavoro e tutti i mobili e registri venissero depositati alla caserma dei carabinieri.

Sulla Camera del lavoro di Viareggio sventola ora il tricolore.

I fatti di Agordo

Belluno, 2.

Anche stamane e iersera circolavano in città voci allarmanti circa quanto è avvenuto in Agordo e si diceva di morti e di molti feriti.

I fatti si sono svolti nel modo da noi da ier accennato ed i feriti sono: Mucuto Maria di ignoti di anni 35 da Agordo, con ferita alla coscia destra, giudicata guaribile in dieci giorni e Sasso Angelo di Vincenzo, con ferita al braccio destro guaribile in dieci giorni. Il Sasso, che è socialista, appena medicato all'Ospedale, si rese latitante.

Nella seconda fase rimasero feriti i fascisti Cafiron Mario di Pietro di anni 17 da Padova. Ha due ferite d'arma da fuoco; una al polso destro ed una alla gamba destra; guarirà in venti giorni, e Pavanello Luigi di Romano di anni 22 da Rovigo con ferita alla regione dorsale ed al braccio destro. Anche il Pavanello guarirà in una ventina di giorni.

Tutta la notte sono continuati spari di fucile dalla montagna e venne fatta brillare qualche bomba. Una fu fatta scoppiare nel giardino del generale Probati, senza causar danno.

Stamattina è ritornata la calma e sono giunti sul sito rinforzi, col capitano dei carabinieri Terra, tenente Mizau ed il vice commissario avv. Tassari.

Ieri automobili private, che transitavano lungo la val Cordevole, sono state fatte segno da parte di imboscati ed il Prefetto stamane ha emanato il seguente decreto:

« A datare da oggi fino a nuovo ordine è vietata la circolazione di automezzi per trasporto di persone (camions-automobili) esclusi quelli appartenenti a Corpi militari, alle Autorità governative ed ai servizi pubblici, sul tratto di via tra Sedico-Sospirolo-Mas-Agordo e Belluno-Abordo potranno dal Sig. Questore di Belluno e dal Comando la Sezione dei CC. RR. di Agordo e dal funzionario di P. S. essere rilasciati permessi speciali di circolazione.

« I contravventori saranno passibili di arresto e conseguente denuncia all'Autorità giudiziaria e si procederà al sequestro dei veicoli. »

Ex-socialista aggredito a Milano dagli antichi compagni di fede

Milano, 2

Il lucidatore di mobili Lazzaro Pollastri abitante in viale Monza, 95, aveva da poco tempo abbandonato le file del partito socialista per inscriversi al fascio di combattimento. Questo passaggio gli procurò molte noie da parte degli antichi compagni di fede, i quali giunsero a minacciarlo di serie rappresaglie se non ritornava in seno al partito. Ieri stesso il Pollastri venne diffidato a non farsi vedere oltre la cinta daziaria di Loreo, ma egli, per nulla intimidito, continuò a fare le sue passeggiate, se non altro per recarsi alla propria abitazione che è in quei paraggi.

Oggi verso le 17 il Pollastri era in piazza Loreo intento ad affiggere dei manifestini elettorali del fascio. Fu visto da un gruppo di socialisti, che, rovesciatogli il pentolino della colla e buttatogli all'aria il pannello, gli intimavano di consegnar loro il pacco dei manifesti. Il Pollastri si rifiutò ed allora il gruppo lo circondò picchiandolo furiosamente. L'aggredito tentò di resistere e poi di cercare una via di scampo, ma, vistosi sopraffatto, estrasse una rivoltella e sparò dei colpi in aria. Dal gruppo degli assalitori partirono allora altri colpi contro di lui. Fu a questo punto che il Pollastri abbassò l'arma e mirò dritto agli avversari. Restarono feriti dai colpi gravemente al petto l'operaio Ermenegildo Aliprandi di anni 29, abitante in via Privata Berretta n. 2, e non gravemente al piede sinistro il tornitore Ignazio Vignoli di anni 24.

Visti cadere due dei loro compagni, i socialisti... si allontanarono. I due feriti furono trasportati dalla Croce Verde allo spedale. Un funzionario di polizia si è recato sul posto incaricato di una inchiesta.

Dopo il delitto contro il comunista Cameo

Pisa, 2

Come è noto sono state arrestate a Pisa le autrici del delitto commesso contro il maestro comunista Cameo. In seguito al loro arresto il segretario politico regionale dei fasci di combattimento ha invitato i fascisti di Toscana a tenersi pronti per un'azione di protesta in favore delle arrestate che dichiara vittime di una politica nefasta; minaccia anche la sospensione del lavoro elettorale.

Un appello di mons. Costantini

Fiume, 2

Monsignor Costantini, amministratore apostolico di Fiume, ha diretto alla cittadinanza un appello alla pace. Nell'appello è detto:

E' necessario procedere e lavorare e seguire una bandiera, ma bisogna adoperare metodi civili. La massa dei lavoratori, le donne che hano il marito disoccupato e non hanno pane per i loro bambini elevano un grido di protesta, non vogliono più lotte, non vogliono neanche carità, vogliono lavoro.

Dopo avere deprecato il perdurare di uno spirito aggressivo tra italiani e croati, l'appello conclude:

Ricomposte le lotte, la città conserva conserva integri e puri quelli che furono i suoi diritti storici, terrestri ed umani. Ma rimane un emporio aperto a tutti i commerci, una terra che non dia più argomenti di division ema vincoli nobilissimi di sincera e cordiale fraternità umana.

La commisione per i confini a Fiume

Fiume, 2

Sono giunti ad Abbazia il comm. Quartieri, l'ing. Gullini che insieme al colonnello Carletti, che già trovavasi a Fiume, compongono la commissione italiana per la delimitazione dei confini dello stato di Fiume. La commissione inizierà oggi i suoi lavori.

Lo sciopero nel porto di New-York

New York, 2

I facchini del porto e tutte le categorie del personale impiegato a bordo delle navi mercantili, non contenti della riduzione del 15 per cento dei loro salari, in risposta all'invito dei capi dei sindacati, hanno cessato il lavoro, paralizzando così il movimento del porto. Numerose riunioni hanno aputo luogo stasera e si assicura che se non interviene un accordo fra gli interessati, nessuna nave battente bandiera americana potrà lasciare il porto.

Tra il Re e il Principe di Udine

Roma, 2

In occasione della inaugurazione del primo parlamento in Cirenaica, S. A. R. il Principe di Udine ha inviato S. M. il Re il seguente telegramma:

«Oggi ho solennemente inaugurato il primo parlamento della Cirenaica, al quale ho portato il saluto augusto di V. M., ascoltato con commossa reverenza dall'assemblea ed ora già risonante in tutto il paese grato e benedicente. Alla voce di V. M. hanno risposto le dichiarazioni individuali ed unanimi di tutti i rappresentanti di fedeltà alla M. V. e di obbedienza alla legge fondamentale. Così io sono sicuro interprete dell'assemblea, della cittadinanza e di tutta la popolazione nel porgere a V. M. il devoto, reverente, leale e fido omaggio della Cirenaica che rinasce. — *F.to Ferdinando di Savoia*».

S. M. il Re ha risposto al Principe di Udine nei seguenti termini:

«Il saluto che il primo parlamento della Cirenaica mi fa pervenire per mezzo di V. A. R., che in questi giorni fausti per codesto nobile paese è stato il messaggero della patria e interprete dei miei personali sentimenti, mi è personalmente gradito ed io lo ricambio ai membri dell'assemblea, a codesta cittadinanza ed a tutte le popolazioni facendo voti perchè nella libertà e nella pace abbia a rifiorire la prosperità in codesta terra».

Il cambio sulle comunicazioni telegrafiche coll'Estero

Roma, 2

Per decisione del ministero del Tesoro la sopratassa che attualmente si riscuote a titolo d'importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere pagate in moneta cartacea nazionale viene ridotta a partire dal 3 maggio u. v. a lire 300 per cento. Essa si applicherà sull'intera tassa telerafica compresa la eventuale frazione di lire.

La giornata del 1 maggio nel Veneto

Un ferito a Venezia

La giornata è passata scialba, incolore. La mattinata piovosa ha tolto ogni velleità di fare dimostrazioni o cortei anche a coloro a cui il divieto dell'autorità fosse rimasto ignoto.

I comunisti hanno tenuto un comizio a Castello, oratore l'avv. Bernau. Finito il comizio, essi hanno cercato, in colonna, di raggiungere la Piazza per la Riva degli Schiavoni, ma sono stati fermati dalla Regia Guardia al Ponte della Veneta Carina.

La animazione è stata quella consueta dei giorni festivi. Tutti i partiti avevano lanciato dei manifesti d'occasione e tutti celebrarono il loro primo maggio nelle rispettive sedi, con molto entusiasmo e senza incidenti degni di nota. I socialisti si recarono alla Camera del Lavoro ad udire i discorsi preannunziati.

Nel pomeriggio il cielo fu più clemente e permise alla gente di far i quattro passi della festa.

I vaporetti della A. C. N. I. fecero, col proprio personale, cui va data lode, il servizio che era stato promesso.

Compiessivamente dalle 6 di ieri alle 6 di stamane sono arrivati 22 treni e ne sono partiti altrettanti. Essi sono stati condotti da personale ferroviario inscritto all'Associazione Sindacale Ferrovieri.

Teatri e cinematografi furono affollatissimi. In piazza la banda municipale tenne il solito concerto festivo. Le botteghe da caffè erano in parte chiuse, ma la piazza era stipata di gente, che applaudì con entusiasmo... la «Resurrezione di Cristo» di Don Perosi.

Quando già pareva che la giornata fosse finita in santa pace, un incidente ha avuto luogo, fortunatamente non grave.

Era quasi la mezzanotte quando alcuni giovanotti provenienti da Castello passavano per S. Giuliano cantando l'inno dei lavoratori e accompagnando il canto col suono di un mandolino. Erano passati per S. Maria Formosa, lungo San Lio e pervenuti al Ponte della Guerra, incontrarono un gruppetto di giovani che parevano dei fascisti bolognesi, venuti a Venezia coi treni fuori orario della giornata, condotti dai ferrovieri della Associazione Sindacale, per servire a questi di scorta.

Dal gruppo comunista partirono delle male parole dirette ai fascisti che risposero per le rime dando degli ubbriachi agli antagonisti i quali si fecero minacciosi. Ben presto furono scambiati alcuni pugni. Poi, tra la fuga generale, si udì un colpo di revolver al quale ne seguirono parecchi. Una trentina di colpi saranno stati sparati.

Ben presto la scena rimase sgombra. Quello del mandolino ch'era sdraiato per terra a... fare il morto, appena stabilita la calma si alzò e scappò a gambe levate. Ma uno restò sul terreno.

Soccorso da due parenti fu portato all'Ospedale Civile dove gli fu riscontrata una ferita prodotta da colpo d'arma da fuoco, nella regione posteriore bassa, a fondo cieco.

Fu ricoverato anche perchè era preso dal vino. Se la caverà in pochi giorni.

E' l'operaio galvanico Santamaria Giovanni, d'anni 28, da Venezia.

Incruenta battaglia social-fascista

Chioggia, 2

In occasione del 1.o maggio alle ore 15 al Teatro Garibaldi s iraccolsero alla spicciolata alcuni socialisti per un comizio elettorale. Mancando gli inviti personali il comizio doveva ritenersi pubblico e di questo approfittarono i fascisti intervenendovi numerosi.

Ciò non piacque agli organizzatori del comizio i quali sulle prime hanno vietato l'ingresso agli avversari, ma dopo vivaci discussioni fra le quali i fascisti si impegnarono di essere semplici spettatori i comizianti abbandonarono senz'altro il teatro. Una colonna di socialisti si diresse alla Camera del Lavoro locali comunali, non più appartenenti agli organizzati socialisti, come da analoga delibera della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia, con l'intenzione di tenervi il comizio interrotto. I fascisti vista l'arbitraria occupazione socialista senz'altro, in pochi ma ardimentosi fecero irruzione nei locali mettendo alla porta gli intrusi, gettando dalle finestre stampe sovversive e asportando un'asta per bandiera, unici resti del recente sfratto. Il prezioso bottino venne sacrificato nel mezzo del corso con un falò. Durante questa operazione i socialisti indignati per l'incursione venivano aizzati alla riscossa da un capoccia bolscevico. Ma ben presto la folla al grido di «a noi fascisti» batteva coraggiosamente in ritirata prendendo buon esempio dal più scalmanati i quali erano in testa alla colonna fuggente. Nel frattempo i fascisti liberarono d'un tratto il corso mettendosi alle calcagna dei più neghittosi: nei pressi dello stradale della pescheria un fuggitivo rivoltandosi sparava all'indirizzo del segretario politico Marcozzi due rivoltellate che per fortuna andarono a vuoto. Data la sistemazione topografica della città lo sparatore potè dileguarsi fra le calli di fondamenta Vena e non fu riconosciuto. La calma fu presto ristabilita per l'intervento dell'esigua forza pubblica. Fino da stamattina il corso è stato completamente imbandierato. Nella giornata di oggi 2 maggio sembra che il locale fascio di combattimento prenda possesso dei locali dell'ex Camera del Lavoro per istituirvi l'annunciato ufficio di Federazione del lavoro.

Calma a Vicenza

Vicenza, 4

In città il primo maggio è trascorso tranquillissimo. Fin dalle prime ore del mattino il Corso Principe Umberto era imbandierato. Tutti gli esercizi pubblici erano chiusi.

Alle ore 9.30 nel salone di San Faustino i comunisti tennero un comizio dove parlarono Tresso, Flecchia e altri oratori.

Alle 10, nella palestra di S. Caterina, ci fu pure un comizio socialista. Nessun incidente.

La città, sotto la pioggia insistente, presentava il consueto aspetto festivo. Plotoni di carabinieri e di guardie regie percorrevano le vie eccentriche.

La bandiera rossa era esposta dai balconi delle due Camere del lavoro, a Ponte degli Angeli.

Al comando dei carabinieri continuano a giungere telegrammi dalle varie stazioni della provincia che la giornata è trascorsa tra la calma più completa.

Tranquillità a Udine

Udine, 2

La giornata di ieri passò in perfetta tranquillità. Alla mattina alle 10 venne tenuto un comizio nel cortile della Casa del popolo, al quale parteciparono un mezzo migliaio di tesserati. Parlarono il presidente della federazione socialista Felice Feruglio e il comunista A. Costantini. Il comizio riuscì alquanto movimentato in causa del forte antagonismo fra socialisti e comunisti.

Dopo il comizio un giovane socialista espose la bandiera rossa nel balcone della sede sociale (palazzo Mangilli) che si trova sulla facciata della piazza Garibaldi. La bandiera rimase esposta brevissimo tempo perchè fu fatta levare dall'autorità di P. S. che trovò lieve opposizione.

Si astennero dal lavoro tramvieri e ferrovieri e nella mattina erano chiusi tutti i caffè e bars principali, ma nel pomeriggio si riaprirono tutti eccetto il Caffè Torta.

Anche nei paesi della provincia la giornata è passata senza incidenti degni di nota.

Tranquillità a Verona

Verona, 2

La giornata del 1 maggio è trascorsa a Verona con una certa tranquillità. Si è avuto un comizio rosso sul campo dei cavalli ai Cappuccini, durante il quale parlarono vari oratori, tra cui il sindaco.

Di incidenti notevoli nessuno, tranne qualche caso isolato in via XX Settembre ed a San Zeno, tra socialisti e qualche fascista. In un tafferuglio a San Zeno è stato esploso qualche colpo di rivoltella. Si ebbe un ferito leggiero e qualche arresto non mantenuto. Caffè, ristoranti e bars rimasero chiusi. Il servizio tramviario è mancato; quello ferroviario si è avuto in forma ridotta su tutte le linee.

In tutti gli altri centri della Regione il 1 maggio è trascorso abbastanza tranquillo.

Sanguinoso ammutinamento di detenuti

Bergamo, 2

Nelle carceri di Sant'Agata il detenuto Ancona, noto pregiudicato, provocava la sentinella contro la quale lanciava calcinacci ed immondizie. La sentinella, visto inutile ogni richiamo, sparava un colpo di moschetto che andava a ferire l'Ancona leggermente all'addome.

In seguito a questo incidente altri detenuti si ammutinarono scagliandosi contro i custodi di guardia. Nella colluttazione quattro condannati rimasero feriti e certo Baccarelli ucciso mentre tentava di colpire con un grosso trave un carabiniere.

Sul costo si recarono le autorità cittadine con rinforzi di soldati e l'ammutinamento fu sedato.

Il programma del blocco nazionale a Genova

Genova, 2

Ieri sera, nel ridotto del Teatro Carlo Felice, gremitissimo, l'on. Giovanni Celesia, dopo un discorso dell'on. Maggi, ha esposto applauditissimo il programma del blocco nazionale.

Nel caso di sciopero ferroviario

Roma, 2

Circa la voce che circola da due giorni che il consiglio direttivo del sindacato ferrovieri in una riunione abbia deciso lo sciopero ferroviario per il 14 e il 15 maggio nel caso che i socialisti decidano di astenersi dalla lotta, il governo, avendo appreso questo, sta preparandosi per neutralizzare l'eventuale tentativo del sindacato ferrovieri. Si crede che anche quando lo sciopero avvenisse, il governo farebbe funzionare egualmente le ferrovie col servizio domenicale ridotto, e si servirebbe per far condurre i treni dal personale di marina e del genio e di volontari.

A questo proposito si stanno svolgendo trattative fra la direzione generale delle ferrovie e le varie autorità militari.

L'ambasciata francese presso la S.S.

Parigi, 2

Secondo la «Libertè» la questione dell'ambasciata francese presso il Vaticano riceverà presto una sanzione governativa. Già era stata progettata, sotto il precedente ministero, la nomina di un ambasciatore prima di sottoporre il progetto al parlamento. Molti uomini di stato ritenevano che questa fosse una prerogativa del governo, il quale poteva esercitare, se lo credeva utile, la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, restando sempre libero il parlamento di approvare o sconfessare il governo.

La Camera — conclude la «Libertè» — d'altra parte non mancherebbe di essere favorevole se il governo si decidesse di nominare un ambasciatore presso la S. Sede. La scelta del futuro rappresentante francese è un patto e riteniamo che essa cadrà sul parlamentare che ha già reso preziosi servigi.

Ultime di Cronaca

L'ultima giornata dei Rumeni a Venezia

Invano gli ospiti Rumeni hanno atteso, anche per il terzo giorno della loro permanenza nella nostra città, il beneficio di un sorriso di sole. Marea incomposta di nuvole e rabbrividente stillicidio di acquerugiola fino alle ultime ore.

Si è trattato, da parte del cielo ostinatamente e inflessibilmente chiuso, di un vero e proprio ostruzionismo.

Ma questo non è bastato però ad impedire che si effettuasse la massima parte del programma di visite ad opere d'arte e a stabilimenti industriali stabilito per la giornata di ieri.

La Missione Rumena potè così ammirare nella mattinata le meraviglie delle Fabbriche di merletti del comm. Aldo Jesurum, e nel pomeriggio quelle delle Vetrerie di Murano.

Alle ore diciasetto essa poi partecipò al tea offerto in suo onore dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, nelle sale dello Stabilimento Balneare di Lido.

Il maltempo vietò invece che si effettuasse l'incendio del Bacino di S. Marco a fuochi di bengala, spettacolo che avrebbe rivelato agli ospiti graditi aspetti e visioni difficilmente evocabili con la fantasia.

La partenza della Missione Rumena per Milano resta fissata per questa mattina, col diretto delle nove e quarantacinque.

Mandiamo un cordiale saluto ed un arrivederci agli ospiti graditissimi.

Le truffe d'uno sconosciuto

Da vari giorni gira per la città, battendo alcuni negozi da fruttivendolo, un individuo, il quale si spaccia per incaricato dell'ufficio metrico, che facendosi consegnare le bilancie per l'annuale bollatura e ricevutele facilmente, le vende poi a terzi per proprio conto.

Ieri mattina lo sconosciuto si presentava al fruttivendolo Tagliapietra Luigi, che ha negozio a S. Alvise, e gli chiese le bilancie per la bollatura; il Tagliapietra conoscendo di vista l'individuo non ebbe nulla in contrario di consegnare una bilancia a piatti, una stadera e un bilancione a mano, del complessivo valore di 400 lire. Avute le bilancie lo sconosciuto le fece caricare in un sandolo e quindi si allontanò, recandosi subito dal fruttivendolo Vianello Antonio in fondamenta Venier a Dorsoduro ad offrirgli in vendita le bilancie.

Sulle prime il Vianello rimase incerto, ma poi finì per concludere l'affare per L. 250; solo più tardi venne a sapere che quelle bilancie erano state sottratte al Tagliapietra. Il Vianello si recò subito da lui, e lo informò di quanto era avvenuto. Ai due fruttivendoli non restò che recarsi al Commissariato di P. S. di Cannaregio, dove denunciarono la truffa patita.

Lo sconosciuto è attivamente ricercato e certo non tarderà a cadere nella rete.

Borseggiata in Chiesa

Ieri mattina mentre la signora Ferracin Maria in Uberti, pregava in Chiesa S. Salvatore veniva avvicinata da un individuo che venne poi identificato per Grego Vincenzo di Giuseppe, di anni 35, abitante in Cannaregio N. 3395, il quale destramente la borseggiò del portamonete contenente una cinquantina di lire, che essa teneva nella tasca esterna del paletot.

Il mariuolo fatto il colpo si dette alla fuga inseguito dalla derubata, che lo raggiunse nei pressi della posta centrale mentre stava contando l'importo contenuto nel portamonete. La Ferracin senza por tempo di mezzo strappava di mano al mariuolo il portamonete col danaro indicando il ladro a due vigili urbani che lo arrestarono traducendolo alle carceri.

La chiesa storica di S. Biagio sgomberata

Tempo addietro la Società degli Amici dei Monumenti emise il voto, che comunicò con una lettera al comandante del Dipartimento, che fosse al più presto rimessa in assetto la chiesa di San Biagio, storica per la marina da guerra veneta e nella quale è il monumento ad Angelo Emo ultimo ammiraglio glorioso della Repubblica Serenissima. Ora il Contrammiraglio Pepe comandante militare marittimo di Venezia ha informato gli amici dei Monumenti che accogliendone il voto, la chiesa monumentale di San Biagio è stata sgomberata, tanto che le relative chiavi sono in possesso del cappellano militare mons. comm. Zanetti.

Oltraggia la R. Guardia

Nel pomeriggio d'ieri gironzava nei pressi di S. Canciano con fare minaccioso certo Giuseppe Pecel fu Giovanni, di anni 74 senza fissa dimora, il quale, invitato dalle R. Guardie a smetterla di molestare i passanti, per tutta risposta si dette ad oltraggiare gli agenti dell'ordine. Questi lo dichiararono in arresto.

Un dono al marinaio Graf

Avendo il marinaio Graf rifiutato di ricevere denaro in contanti, i cittadini che raccolsero il 27 u. s. l'importo di circa L. 1700 hanno acquistato un orologio d'oro che trovasi esposto nelle vetrine del negozio Dell'Asta, sotto le Procuratie Vecchie.

Il presidente Masarik in Italia

PRAGA, 2

Secondo i giornali, il presidente Masarik si recherà a Capri dopo la apertura del parlamento fissata al 19 maggio.

Il consiglio centrale delle organizzazioni professionali social-democratiche si è dichiarato contrario alla partecipazione della Ceco-Slovacchia alle sanzioni contro la Germania.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

†

Ora è un anno, fra l'unanime rimpianto scompariva improvvisamente la soave figura dell'

Ing. Lorenzo Vitaich

Professore nell'Istituto Nautico Paolo Sarpi

al quale dedicò con amorevole solerzia ed amore, fino al sacrificio, ogni sua attività.

La vedova Iride Crema lo ricorda con dolore non mutato a quanti lo ebbero caro, ringraziando anticipatamente i gentili che interverranno alle Esequie che seguiranno Mercoledì 4 Maggio alle ore 9.30 nella Chiesa di S. G'ovanni in Bragora.

VENEZIA, 3 Maggio 1921.

BEMBO GIOVANNI

Ufficiale Giudiziario deceduto a 80 anni.

I figli, la figlia, la nuora, il genero e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Serve la presente di partecipazione.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 maggio alle ore 9 partendo dalla Casa di Cura Fatebenefratelli, Madonna dell'Orto.

VENEZIA, 2 Maggio 1921.

La famiglia **FULICI** ringrazia commossa quanti vollero onorare la memoria della sua

Carlotta



Pubblicità economica

Oggetti smarriti

COMPETENTE mancia chi rimetterà all'Unione Pubblicità, S. Marco, fermaglio stecca oro brillanti, perla nel centro smarrito ieri primo Maggio dai Gesuati al Giardinetto Reale per S. Stefano, S. Maurizio, Procuratie Nuove.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

AGENTI vendita ingrandimenti fotografici cerchiamo Foto - Milanese. Corso Cavour 52 — Verona.

PERFETTO corrispondente inglese pratica commerciale è ricercato da importante Società Navigazione. Scrivere dettagliatamente indicando pretese, Cassetta 32 I. Unione Pubblicità — Venezia.

INCISORI metallo cerca la Saiga Barabino Graeve Genova Via Aldo Manuzio.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

CERCASI centro locali uso ufficio tre quattro ambienti. Scrivere Delaurentiis, Casella 537.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

VENDESI casa 20.000 affittata 1488 scade affittanza giugno prossimo. Rivolgersi 425 S. Marco.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

IMPARATE la dattilografia frequentando lezioni sistema dieci dita con macchina «Remington» rivolgersi Campo S. Luca, 4597 — Venezia.

DANZE moderne corsi speciali impegnasi accademia Sportiva Galante, Riva Schiavoni Calle Pietà, 3647.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LOCOMOBILI Breda nuove per trebbiatrici. Acciaio da mina prezzo occasione. Righetti, Corso Vittorio 82 — Torino.

MOTOCARROZZETTA Excelsior ottime condizioni cedesi prezzo di occasione. Rivolgersi Cassetta 801 Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

RAPPRESENTANTI cui affidare deposito, vendita legname in ogni importante città cerca grande società austriaca, «Alpenland» Via Romagna, 6 — Trieste.

COLORIFICIO cerca rappresentante conoscitore articolo introdotto clientela. Scrivere: Brondi Casella postale 1399 — Genova.

RAPPRESENTANTI cui affidare deposito e vendita mobili legno curvato cercansi in ogni capoluogo provicia. Casella postale 355 — Trieste, centro.

STABILE presso piazza S. Marco, 4 piani ampi, uno signorile porta sola garantito libero prossimamente vendesi 250.000. Trattasi direttamente Cassetta 35, I Unione Pubblicità — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]

Mercoledì 4 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 104 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì [illegible] 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il programma del Governo illustrato dall'on. Soleri

con un discorso pronunciato a Cuneo

Cuneo, 3

Ecco un sunto del discorso pronunciato oggi a Cuneo dall'on. Marcello Soleri commissario generale per i consumi:

Adempio anzitutto al gratissimo compito affidatomi da S. E. il presidente del Consiglio on. Giolitti, di portare a questa città ed a queste popolazioni, a lui devotamente affezionate ed immutabilmente fedeli, il suo saluto cordiale e grato.

Le ragioni per cui il paese è stato chiamato a ricostituire la sua rappresentanza nazionale si ricollegano, oltrechè all'esigenza di evitare elezioni separate nelle terre state riunite alla madre patria, allo stesso programma di ricostruzione politica, finanziaria ed economica del paese.

L'elezioni del novembre 1919 si compirono in un momento di psicologia eccezionale, e profondamente turbata sotto un duplice aspetto. Erano diffusi uno stato d'animo di collera, un sentimento di rancore, una sensazione di smarrimento, artificiosamente e violentemente esasperati, non tanto contro la guerra, quanto contro le ingiustizie talvolta non a torto lamentate nella sua condotta; poichè non sempre la rigida giustizia fu la legge suprema e inderogabile nella ripartizione dei sacrifici, nè la vita del soldato ebbe ovunque quel sacro rispetto che meritava.

Il contrasto ancor vivo fra le inenarrabili sofferenze di tanta giovinezza e gli scandalosi arricchimenti di non pochi trafficanti esacerbò il nostro popolo, e lo rese più sensibile e meno resistente al seducente miraggio, di un paradiso terrestre di giustizia e di benessere, che dalla Russia redenta si sarebbe diffuso per il mondo, predicato e realizzato dal nuovo messia: Nicola Lenin.

Oggi invece le cose sono mutate.

Spiriti sereni e non sospetti, di ogni partito, hanno ben chiaramente dimostrato che la rivoluzione russa non ha dato nè benessere, nè felicità, nè libertà, nè pace a quel popolo sventurato; ma invece sofferenze senza fine e privazioni inaudite tirannie e eccidii, guerre e miserie, ed un regresso rapido di civiltà, per finire quasi certamente di sboccare in un nuovo regime di privilegio e di capitalismo.

Convulsioni e intemperanze, sconvolgimenti frequenti dei pubblici servizi e agitazioni operaie nelle officine e nei campi, con inutile e sacrilego sperpero di merci e di prodotti, scosse profondamente turbatrici della economia nazionale, determinarono una reazione negli animi, un'ansia del domani, un imperioso bisogno di pace, di tranquillità, di lavoro, che ha conquistato anche parte di quelli che il miraggio della rivoluizone aveva attratti.

La voce della patria, dei suoi morti, per il loro sacrificio e dei nostri figli, per il loro avvenire, ha profondamente scossa la coscienza del Paese, e la ha richiamata alla realtà della situazione, in nome del più puro degli ideali, quello della nostra Italia.

In questa situazione di cose e di animi, si imponeva la revisione della rappresentanza nazionale per farla organo e potere consenziente e cooperante al fine della restaurazione nazionale, perchè essa possa veramente riprendere quella funzione che l'on. Giolitti ha felicemente definita — *di direzione politica e morale del Paese*.

La situazione internazionale

Le elezioni generali devono servire ad orientare il Paese e ad indirizzare il Governo nella risoluzione dei maggiori problemi della politica estera ed interna, finanziaria ed economica del Paese.

L'Italia, che già col trattato di S. Germano aveva raggiunto al nord il suo naturale e massimo limite geografico del Brennero, ha finalmente, dopo due anni di dolorose prove e di travagliato armistizio, ottenuti i suoi sicuri confini anche ad oriente.

Col trattato concluso coi nostri vicini a Rapallo, noi non solo abbiamo riportata la frontiera italiana alle cime alpine che quel confine renderanno sicuro per sempre, ma abbiamo iniziato anche ad oriente quella politica di concordia e di collaborazione con tutti i nostri vicini, che è la più vera e nobile garanzia della pace e della sicurezza nazionale.

Il valore e il sacrificio dei suoi figli ha inoltre distrutto il suo eterno ed implacato nemico: l'impero austriaco.

L'Italia può quindi orientare completamente la sua politica internazionale ai grandi obbiettivi economici, che si ricollegano alla sua deficienza di materie prime, agli sbocchi dei suoi manufatti e dei suoi prodotti agricoli, alla espansione della sua gente.

Inoltre la tranquilla e sicura posizione internazionale dell'Italia le permette di farsi elemento di moderazione e di conciliazione nelle contese che dividono ancora l'Europa.

L'Italia ritiene anche che chi ha scatenate tante rovine nel mondo debba, nel limite delle sue risorse, assoggettarsi a ripararle. E tanto più l'Italia questo pensa in quanto essa non può scindere il problema delle riparazioni da quello dei suoi debiti di guerra.

Nei rapporti con la Russia, l'Italia si augura che quel popolo possa presto ritrovare la via del suo benessere e che non trascorra inutile e vano un così grande e sanguinoso esperimento sociale ed economico, nè da parte sua ha comunque mai inteso di intralciarne il corso, tantochè fu dall'Italia detta la prima parola e aperta la via per la ripresa delle relazioni commerciali con quel Paese. Ma per la stessa ragione, e sicuro del consenso della pubblica opinione, il Governo resisterà a qualsiasi tentativo che si osasse, da qualsiasi provenienza, o comunque alimentato, per estendere e instaurare nel nostro paese un regime che lo piomberebbe, per le sue deficienze di materie prime ed alimentari, nella più rapida e irreparabile rovina.

La situazione interna

Il Paese attraversa un'ora di aspri contrasti, di sanguinosi conflitti, di grave turbamento degl ispiriti, che se pure non ne minacciano seriamente la compagine, che ognuno sente più salda e più forte, tuttavia ne intralciano e ne ritardano la ripresa economica e la pacificazione politica.

Le sopraffazioni degli uni hanno suscitate le violente reazioni degli altri, eccessive entrambe, e difficilmente contenibili coi mezzi di polizia e di pubblica sicurezza, ricollegandosi a stati d'animo largamente diffusi e facilmente contagiosi.

Ora, se legittima potè essere la protesta ancorchè vivace ed esuberante, contro il ricatto rivoluizonario, però la violenza sanguinaria, e spesso anche premeditata e preordinata, da qualsiasi parte essa venga, deve essere dallo Stato repressa.

L'Italia è il paese classico della libertà che ne costituisce il presupposto storico e razionale: nessun Paese può vantare più liberi ordinamenti, en un più diffuso e radicato sentimento liberale.

La questione delle pubbliche libertà può da noi dirsi veramente superata e anche sorpassata, poichè essa è talvolta degenerata nella pubblica licenza.

La libertà dell'organizzazione sindacale e dello sciopero ha pacificata l'Italia vent'anni fa, dopo che vanamente la reazione vi si era provata, ed ha dato all'Italia la economia operosa e prospera del decennio che precedette la guerra.

La mancata repressione violenta della invasione delle fabbriche nel settembre scorso ha dimostrato agli operai la loro immaturità a gerire le industrie.

Ma appunto perchè l'Italia è la terra della libertà questa deve essere in ogni modo garantita a tutti e per tutti, e non può consentirsi che la violenza privata e faziosa si scateni per le vie, che i cittadini si armino gli uni contro gli altri.

Sarà appunto la volontà del Paese, espressa in uesti comizi, quella che potrà costituire la più sicura efficace condanna di ogni eccesso.

I fascisti, che la violenza rossa ha creati per reazione ai suoi eccessi, se sono sorti in nome della idealità della Patria, ad essa sappiano pure inchinarsi, e non ritardino un'ora di più la pacificazione degli animi, che è oggi la più urgente esigenza nazionale, in quanto la sua più pronta realizzazione rappresenta la via più sicura per affrettare quel riassetto politico e quella sistemazione interna che sono tanta parte della restaurazione finanziaria dello Stato e della ricostituzione economica del Paese.

La situazione finanziaria

La sistemazione finanziaria dello Stato si è rapidamente avviata, ma non è però ancora raggiunta.

E' vero che, come annunciò il Presidente del Consiglio, la previsione di sbilancio per il prossimo esercizio si è già ridotta da 14 a 4 miliardi in conseguenza della portata finanziaria della legge sul pane, del miglioramento nella gestione ferroviaria, e dell'incremento notevolissimo delle entrate ordinarie.

Ed è vero anche che da allora nuovi elementi favorevoli sono mancati e, fra gli altri, il ribasso ulteriore nei prezzi di origine del grano, non importerà più col luglio alcun passivo.

Inoltre il miglioramento dei cambi diminuisce il costo degli approvvigionamenti statali, mentre l'incremento delle entrate dello Stato si è ancora accentuato nel suo ritmo ascensionale.

Ma è altresì vero che anche le spese, malgrado lo sforzo per contenerle, segnano pure esse un costante incremento, e che vive sono le agitazioni per miglioramenti economici di classi, e urgenti le esigenze di opere pubbliche, anche per fronteggiare la disoccupazione sempre più grave, e del riordinamento dei pubblici servizi.

Così che, se il gettito delle entrate, nella sua rapida progressione, si affatica a raggiungere quella cifra di 15, 16 miliardi, in cui previsto dovesse consolidarsi la entità della spesa, questa però non è stazionaria.

Però lo sbilancio residuo dovrà essere rapidamente eliminato, attuando e curando la esazione dei tributi esistenti o già deliberati.

I nostri ordinamenti tributari, buoni all'inizio, sono ora affaticati e diventati caotici per le molte sovrapposizioni e stratificazioni che sono andate accumulandosi.

Le fondamenta dei nostri tributi sono troppo esili e sottili per reggere alle sovracostruzioni che vi si sovrapposero; occorre dare ad essi basi più larghe e salde, attuando senza ritardo la organica e radicale riforma dei tributi diretti, progettata da quell'insigne cultore della finanza che è l'on. Meda e completata dall'on. Facta.

I cambi

L'economia pubblica e quella privata sono in questo momento intieramente dominate dai cambi che le hanno profondamente sconvolte.

Da qualche tempo però un rapido miglioramento nella nostra divisa si è verificato, ed esso, qualunque ne sia la causa, rappresenta una tendenza che appunto perchè tale, tende ad accentuarsi. Infatti, col risorgere del credito del Paese si accresce la ricerca della nostra valuta all'estero.

A consolidare il miglioramento dei cambi concorrono oggi sicuri fattori economici, convergenti a diminuire il nostro fabbisogno di valuta estera, sia per il diminuito prezzo d'origine del grano e del carbone, sia perchè di questo esistono oggi in paese rilevanti scorte e di quello siamo coperti fino al prossimo raccolto, che si annuncia veramente promettente.

A migliorare i cambi ha anche concorso l'opportuno provvedimento preso, su proposta del ministro del commercio e mia, di consentire il pagamento in lire italiane per le nostre merci vendute all'estero.

Il ribasso dei cambi elimina l'ostacolo principale al pieno ripristino della libertà commerciale, riducendo il divario fra i prezzi esteri e quelli interni, portato dal diverso valore della moneta.

Il ribasso di quasi dieci lire del dollaro ha diminuito il prezzo del grano estero di oltre cinquanta lire al quintale, e permetterà di abbandonare del tutto col prossimo raccolto ogni requisizione di cereali nazionali. Il che ho già definitivamente deciso di fare, qualunque abbia ad essere il nuovo regime di importazione del grano all'estero, che sto attualmente esaminando

Il miglioramento dei cambi porta con sè un altro grande e fondamentale vantaggio alla economia nazionale, nella diminuzione di prezzo dei materiali di costruzione, del ferro, dei cementi e dei laterizi. E' questo un fatto dal quale dipende anzitutto la ripresa della edilizia, la possibilità economica di affrettare i grandi impianti elettrici, infine l'intensificazione della elettrificazione delle ferrovie, e la costruzione delle grandi opere pubbliche, delle ferrovie, delle tramvie, delle navi mercantili.

Ripresa questa di lavori che da una parte rinforzerà poderosamente la attrezzatura economica di produzione del paese.

Sostanzialmente ed innegabilmente il miglioramento della nostra divisa rappresenta un elemento essenziale per il ritorno ad una situaizone economica normale, che è tanta parte del riordinamento del paese.

La situazione economica

L'industria attraversa un periodo di contrazione, di raccoglimento, di trasformazione tecnica ed economica, inevitabile per riadattarsi, — dopo l'affannosa produzione di guerra, regolata da criteri non economici, — alle più modeste e normali esigenze del consumo di pace.

Crisi di produzione e sforzo di assestamento che saranno tanto meno gravi e più facili, quanto più presto si ristabilirà una sensazione di tranquilla e sicura normalità, in conseguenza di un più regolare funzionamento dei pubblici servizi, di uno spirito più disciplinato delle maestranze, di una maggior fiducia dei fornitori e dei committenti esteri nella nostra solidità politica e finanziaria.

Anche l'opera delle banche potrà cooperarvi.

La produzione agraria fu gravemente colpita durante la guerra per la sottrazione della mano d'opera, per la falcidia del bestiame, per la mancanza dei fertilizzanti.

L'operosità dei nostri agricoltori è già riuscita a fronteggiare il cresciuto fabbisogno della alimentazione del nostro popolo.

L'industria e l'agricoltura attraversano in questo momento situazioni del tutto inverse.

La prima dopo avere artificiosamente ingigantita la sua produzione in guerra per le esigenze belliche, deve ora grandemente ridurla, sia per ricondurla ai limiti dei bisogni di pace, sia per la crisi di sovraproduzione che esiste nel mondo.

La seconda invece, dopo aver vista depressa la sua produzione durante la guerra, che le tolse uomini, animali e concimi, deve non solo riportarla alla sua normalità, ma aumentarla notevolmente, per renderla adeguata alle maggiori necessità del consumo della popolaione aumentata di numero e di esigenze.

L'agricoltura attraversa perciò non una crisi di contrazione ma di espansione, e deve trasformare ed ampliare la sua attrezzatura tecnica e culturale di produzione.

In questa fase di trasformazione, che richiede fiducia, energia e capitale, si delineano anche per l'agricoltura delle difficoltà, se pure meno gravi di quelle che investono l'industria.

La soluzione integrale e razionale del grave problema non potrà se non ricercarsi nell'aumento della produzione, che dovrà con ogni mezzo perseguirsi, assecondando i mirabili sforzi degli agricoltori.

L'Eritrea, la Cirenaica, la Somalia possono diventare e stanno già diventando un elemento non indifferente della pubblica ricchezza italiana e del suo incremento.

Lo sfruttamento delle zone che vennero affidate alla influenza economica del nostro popolo, dovranno pure aprire nuove vie e dare nuove risorse alle nostre disponibilità di capitale e lavoro.

I problemi del lavoro

Oggi il programma e gli obbiettivi dell'azione operaia non convergono più alla riduzione dell'orario del lavoro, ed è fortunatamente cessato quello stato d'animo che tendeva alla diminuzione della produzione.

L'azione sindacale oggi tende sopratutto a difendere e conservare le situazioni di alti salari conquistate nel passato, non disconoscendo la necessità di ripartire fra tutti gli operai, per non farle ricadere integralmente su alcuni, le conseguenze della disoccupazione.

Lavoro, tecnicismo, capitale sono un trinomio di coefficienti indispensabili della produzione, tra i quali deve esistere un rapporto di associazione e non di gerarchia.

Il controllo, il cui concetto non deve essere travisato alla stregua di preoccupazioni esagerate e di pregiudizi infondati, non deve nemmeno esser richiesto e accolto con intendimenti di molestia e tanto meno di sovvertimento dell'industria. Esso ha da essere organizzato in modo da poter dare all'operaio la consapevolezza delle condizioni in cui si svolge la produzione, di guisa da sconsigliare le richieste infondate e non consentite dalle condizioni economiche dell'industria Esso può migliorare la produzione, assicurando il contributo dell'esperienza nell'operaio a migliorarne i costi ed i processi.

Al lavoro non si può oggi negare la maggior partecipazione deliberativa nei consessi statali che si occupano dei problemi ad esso relativi.

Al lavoro deve essere assicurata la serenità tranquilla del domani, al coperto da tutte le insidie della vecchiaia, della malattia e della disoccupazione.

Le condizioni igieniche del lavoro devono essere completamente tutelate, la costruzione di case operaie efficacemente affrettata, ed alla scuola professionale deve essere dato rapido impulso con mezzi sufficienti.

Il legislatore deve favorire e promuovere tutte quelle forme associative della proprietà e del lavoro che contengono in sè tanti elementi di pacificazione sociale.

A fianco di questi problemi fondamentali, altri problemi collaterali vi sono non meno importanti che il Governo e la Camera dovranno affrontare e risolvere.

La trasformazione radicale dell'ordinamento della difesa nazionale alla stregua degli insegnamenti dati dalla guerra.

Il problema della burocrazia e dell'amministrazione dovrà trovare la sua via di risoluzione.

Il riordinamento di molti servizi pubblici.

La giustizia esige semplificazione di procedure e soppressione di uffici superflui.

La scuola deve esser posta in grado di diffondere un più elevato grado di coltura popolare e tecnica, con che veramente si nobilita e si valorizza il lavoro manuale.

Ai combattenti non può mancare, ed è anzi fervidamente rivolto, il pensiero del Governo, come lo è, oggi anche più di ieri, la riconoscenza della Patria.

I partiti e la Patria

Tali sono i propositi del Governo nel bandire questi comizi all'infuori e al disopra di ogni concetto di divisione di partiti, chè tutti, in quanto abbiano di mira l'ideale della Patria, si sono uniti per affrettarne la restaurazione.

Non una parola quindi da parte mia che possa dividere la concordia degli intenti e la convergenza dei propositi.

Il principio liberale è il presupposto storico del nostro Paese, ne ha ispirata la epopea, ne ha informata la rivoluzione. Esso ha composto il formidabile dissidio storico tra la Chiesa e lo Stato in una formula di insuperata tolleranza filosofica e politica.

La democrazia liberale vuole che la società percorra, senza esitanza, la grande e sicura via dell'ascensione umana, economica, culturale e morale, e vuole che al lavoro siano rese tutte le giustizie e riconosciuti tutti i diritti.

Ma appunto per questo ritiene anche suo dovere di difendere il lavoro, e le sue conquiste, dalle rovine di immaturi rivolgimenti sociali, e di deprecate catastrofi politiche, che non spargerebbero nel nostro Paese che miserie, tirannie, ingiustizie.

Il partito liberale è contro tutte le intolleranze, confessionali o rivoluzionarie, e sventola ancora una volta, in questa battaglia, la bandiera di tutte le libertà, di pensiero e di azione, nei confini della legge, che è sanzione e limite di tutti i diritti.

In quest'ora però al disopra di tutti i partiti, vi è la Patria che non è ancora del tutto al sicuro. Nel suo nome tacciono tutte le polemiche e le contese.

La Patria sopratutto, e più che qualsiasi partito, è eterna.

L'Italia ha acceso nel mondo attraverso i secoli fari di luce, lo ha rischiarato collo splendore della sua arte e colla umanità del suo pensiero.

Ha compiuto ieri il suo martirio nazionale durato cento anni, da Silvio Pellico a Ciro Menotti, dai fratelli Bandiera a Tito Speri, da Oberdan a Battisti e a Sauro, dall'alba de 1821 allo strazio di Novara, dalla riscossa di Solferino alla epopea dei Mille, dalla muraglia umana sul Piave alla fiamma di Vittorio Veneto.

Oggi raggiunta l'unità politica della Patria, dobbiamo compierne l'unità morale.

All'Italia, ancora e sempre, diamo tutto il nostro amore ed ogni suprema devozione, per affrettare l'ora della sua gioia dopo tanto dolore, perchè tutti, e specialmente i più umili, la benedicano *Madre*.

L'atteso discorso dell'on. Orlando

Roma, 3

L'on. Emanuele Orlando terrà il suo discorso politico a Palermo nella prossima settimana.

L'ex-presidente del Consiglio esporrebbe in tale occasione un concreto programma di Governo, soffermandosi a un esame critico del vigente sistema elettorale e sostenendo l'opportunità del ritorno al collegio uninominale.

Si sa che l'ex-presidente è stato sempre un deciso avversario della proporzionale, prospettando anche in Parlamento i pericoli e gli inconvenienti che esso avrebbe recato.

Negli ambienti parlamentari si attribuisce grande importanza al programma che l'on. Orlando prospetterà, anche perchè si ritiene che l'on. Orlando debba essere il successore dell'on. Giolitti il giorno in cui l'attuale capo di governo abbandonerà il potere.

Si assicura che quando avverrà la crisi, sarà lo stesso on. Giolitti che indicherà l'on. Orlando, che ha sempre avuto pel capo del Governo una deferente amicizia, che mise parecchie volte in evidenza contro le manovre dei nittiani.

In questi anni poi che l'on. Orlando è rimasto lontano dal potere deve aver visto i mancamenti della sua opera e tratto larga esperienza dal passato.

Inoltre egli ha sentito nel suo viaggio in America quale grande potenza di espansione e quale riserva di italianità ci sia nello spirito dei lontani fratelli e come occorra tutta l'opera di governo per tutelare nell'interesse nazionale queste magnifiche energie che finora nessun uomo di governo aveva aiutato e incanalato.

Ecco perchè il discorso dell'on. Orlando segnerà un avvenimento elettorale di primo ordine. L'ex presidente che ha il merito di aver ridato all'anima italiana abbassata dalla sventura di Caporetto la fede nella vittoria viene in quest'ora ad affermare la nuova fede nell'avvenire sicuro del nostro popolo.

Zanella sollecita soccorsi dal governo jugoslavo

Zurigo, 3

(E. C.) *Riccardo Zanella si è rifugiato in territorio jugoslavo. Egli si sarebbe rivolto al governo di Belgrado per notificargli la sua elezione al governo della città di Fiume, raccomandando la benevolenza del governo jugoslavo e sollecitando soccorsi per la popolazione fiumana.*

La situazione a Fiume

Fiume, 3

Ieri nel pomeriggio il comm. Quartieri ed altri membri della commissione italiana per la delimitazione dei confini dello stato di Fiume hanno visitato il Podestà ed il commissario straordinario Bellasich. Presenti poi anche il conte Caccia Dominioni ed il cav. Castelli, è stata analizzata a lungo la situazione interna di Fiume. Sull'esito del colloquio si mantiene il massimo riserbo.

Zanella, con alcuni maggiorenti del suo partito, si è installato in una villa di Buccari, dove stamane ha avuto un primo colloquio coll'inviato del Governo italiano colonnello Carletti.

D'Annunzio ha inviato al popolo di Fiume un proclama in cui, dopo aver gridato all'erta ed all'armi alla città, prosegue incitando i fiumani a non venire a patti, dicendo loro: Avendo perduto tutto, non perdete anche l'onore!

E' da notare che il manifesto reca la data del 27 aprile. Il gen. Denicotti ha assunto il comando della forza pubblica. Fra ieri ed oggi i carabinieri hanno allontanato 28 ex legionari iscritti al fascio.

Un pericolo nazionale

Roma, 3.

Il terzo numero del bollettino della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali che uscirà in questi giorni, conterrà un lucido articolo del vice presidente della Lega italiana ing. Oscar Sinigaglia, il quale coll'autorità che gli proviene anche dal suo brillante passato economico e industriale, richiama l'attenzione del governo sopra un grave pericolo che può minacciare l'industria nazionale e in generale gli affari italiani. Il pericolo è questo: che gli stranieri dei paesi ad alta valuta, in questo momento in cui ricomincia la fiducia per la nostra economia e per il prossimo riassetto finanziario dell'Italia, profittando però del cambio che è tuttora così sfavorevole per noi, possano impossessarsi a buon mercato non soltanto delle nostre case e dei nostri terreni, ma anche delle nostre industrie: drenaggio della ricchezza italiana verso l'estero che preparerebbe veramente la nostra schiavitù economica.

La lega italiana invoca quindi dal governo dei provvedimenti al riguardo, tenendo presente che altri stati a bassa valuta — ad esempio la Germania — hanno già provveduto con nuove opportune sanzioni ad eliminare questo pericolo specialmente nei riguardi delle società bancarie e industriali, sanzioni le quali mirano non ad impedire lo afflusso di capitale straniero, il quale anzi ci può essere oggi utile come l'immissione di nuovo sangue in un organismo prostrato, ma a far sì che nei consigli di amministrazione di queste società la maggioranza debba sempre restare agli elementi di origine e di carattere genuinamente nazionale.

Sarà questa una buona occasione — aggiunge il bollettino della Lega italiana — per determinare quali aziende debbano avere un carattere nettamente nazionale, come questo debba essere dimostrato e mantenuto, e se, per esempio, convenga che si possa chiamare «Italiana» una società interamente straniera, solo pel fatto che risiede in Italia, ingannando così sul suo carattere il pubblico italiano.

Lenin andrebbe a Londra?

Parigi, 3

Un'informazione da Mosca dice che Cicerin ha incaricato Krassin di informarsi nei circoli ufficiosi londinesi se una visita di Lenin in Inghilterra sarebbe accolta favorevolmente. Lenin desidererebbe recarsi a Londra per esporre di persona ai circoli della politica, dell'industria e della finanza inglese i suoi grandi progetti di rigenerazione politica dell'economia della Russia.

L'Inghilterra sarebbe destinata, nei progetti di Lenin, a compiere una gran parte di questo programma.

La "Roma socialista" dei soviety

Parigi, 3

L'«Agenzia Russa Union» riceve da Helsingfors che i bolscevichi progettano la ricostruzione di Mosca e hanno creato a questo scopo un «Soviet» scientifico per la nuova Mosca, il quale deve elaborare un piano dettagliato per la ricostruzione dell'antica capitale russa che i comunisti chiamato Roma socialista.

L'America desidera chiare proposte dalla Germania

mentre la Francia mobilita pronta a marciare

Washington, 3

Ecco il testo della risposta di Hughues a Von Simons:

« *Il governo degli Stati Uniti ha ricevuto il memoriale circa le riparazioni consegnate da Von Simons al Commissario degli Stati Uniti a Berlino il 24 aprile.*

« *In risposta il governo degli Stati Uniti dichiara di trovarsi nell'impossibilità di giungere alla conclusione che tali proposte presentino la base di una discussione accettabile per gli alleati e dichiara che le proposte stesse non possono essere prese in considerazione.*

« *In conseguenza ilGoverno degli Stati Uniti, esprimendo nuovamente il suo desiderio di una sollecita soluzione di tale questione vitale, raccomanda vivamente al governo tedesco di sottoporre immediatamente e direttamente ai governi alleati proposte chiare, precise e adeguate che sotto tutti i rapporti rispondano alle sue giuste obbligazioni.* »

Il Consiglio Supremo d'accordo

Londra, 3.

La seduta pomeridiana del consiglio supremo è terminata poco prima delle ore 21.

Briand ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che l'accordo è quasi raggiunto e sarà completato stamattina.

Una nuova seduta avrà luogo alle ore 11.30.

L'ordine di chiamata della classe del 1919 è stato dato ieri sera d'accordo col consiglio supremo.

I pochi punti ancora sospesi riguardano le garanzie finanziarie.

La riunione del consiglio supremo è stata consacrata specialmente alla discussione dela questione delle garanzie da esigere dalla Germania e della nomina a Berlino di una commissione incaricata di sorvegliare la esecuzione del trattato da parte della Germania.

Il consiglio ha domandato ai giuristi di mettersi al lavoro immediatamente e passare la notte se fosse necessario. I periti finanziari si riuniranno stamane alle 9.30.

L'ordine di chiamata della classe 1919

Parigi, 3

Briand ha telefonato iersera alle 21.55 a Berthou di diramare immediatamente l'ordine di chiamata della classe 1919. In conformità di queste istruzioni questa classe sarà chiamata con precetto personale. Le persone così chiamate saranno immediatamente incorporate in distaccamenti di rinforzo agli effetti previsti e destinati all'armata del Regno. Il trasporto di questi distaccamenti nei paesi renani è organizzato in modo da non interrompere il traffico commerciale e da non perturbare la vita ecoonomica del paese.

In tutta la Francia si è aperta la sessione dei consigli generali. Nei discorsi di apertura i presidenti delle assemblee fra i quali si trovano parecchi ministri, ex ministri, numerosi parlamentari, hanno rivolto al presidente della Repubblica Millerand e al capo del governo Briand l'attestato della assoluta fiducia per la loro politica estera attuale. Essi hanno affermato in termini differenti ma egualmente energici che tutto il paese è unito al governo per esigere dai tedeschi con rigore inflessibile le giuste riparazioni che costituiscono per la Francia le basi del suo risorgimento economico ed hanno felicitato il governo per la sua decisione di ricorrere alle sanzioni contro un debitore recalcitrante ed in malafede, e invitando il governo stesso a perseverare con fermezza.

La crisi ministeriale tedesca

Berna, 3

(C.) La situazione tedesca in questi giorni è, si può dire, migliorata anche perchè i vari partiti politici si mantengono decisi a provocare un mutamento di gabinetto.

I giornali insistono nel raccomandare la calma e nel dire che attualmente una crisi tornerebbe pericolosa per la Germania, ma la crisi è virtualmente aperta e già si parla della costituzione di un gabinetto avente carattere nazionale. Il presidente Ebert, che ha ricevuto e che ha rifiutato le dimissioni di von Simons, si è già intrattenuto con Bauer designato dai partiti come l'uomo che dovrà sostituire l'attuale cancelliere Fehrenbach, e si afferma che con lui si è posto d'accordo su quasi tutti i punti. E' anche accertato che l'ambasciatore tedesco a Parigi Majer, sostituirà von Simons nella direzione della politica estera. Chi resta ostile a questa formazione ministeriale è la destra, perchè essa spera di potere formare il nuovo gabinetto e di avere alleato il centro che per il momento si sarebbe dichiarato indeciso sulla via da seguire. Bisogna però dire che un gabinetto di destra, non troverebbe buona accoglienza e che non potrebbe avere vita lunga.

Per quanto riguarda la situazione politica della Germania i circoli tedeschi hanno perduto tutto il loro invidiabile ottimismo, ed ormai restano convinti che tutto è perduto e che la Germania si trova gettata in un isolamento pericoloso, minacciata dall'Intesa e disapprovata dalla America.

Forte impressione produce nei circoli berlinesi il contegno del Governo americano, tanto più che la Wilheimstrasse era convinta di avere tutto l'appoggio del nuovo Presidente. I circoli americani di Berlino affermano che gli Stati Uniti erano intenzionati di concludere immediatamente la pace con la Germania e che poi non l'hanno fatto, perchè gli avvenimenti che seguirono lo resero impossibile.

Intanto si resta in attesa delle decisioni di Londra, ma non si fanno delle illusioni e si aspetta da un momento all'altro la notizia che tutto è perduto e che in Renania le truppe francesi avanzano.

I partiti reazionari hanno aperta una sottoscrizione per venire in aiuto degli operai della Ruhr che in caso di occupazione credessero di abbandonare la regione e di riparare in Germania. E' questa la vera lotta che si va incominciando, ma pare che gli operai che scapperanno al giungere delle truppe francesi siano pochi, perchè anche recentemente Ugo Stinnes fu nella Ruhr per organizzare la resistenza operaia, ma a nulla è riuscito, ed ha dovuto ritornare a Berlino con le pive nel sacco.

Invece a Berlino ed in tutti i circoli industriali non si è troppo contrari a cedere il 30 per cento delle azioni industriali tedesche all'Intesa e si incomincia a credere che questa cessione non sarà un male ma un vene per le industrie tedesche.

A proposito del trasferimento del miliardo oro della Reichsbank a Parigi, la *Berliner Zeitung am Mittag* afferma che non può avvenire perchè la Reichsbank non appartiene allo Stato, ma è una società privata amministrata da privati mentre invece il trattato di Versailles prevede il sequestro dei soli beni che appartengono allo Stato.

La *Dresdner Nachrichteng* crede ancora che le proposte tedesche presentate a Londra da von Simons potranno essere accettate e già fa sapere che un rifiuto di queste proposte indicherebbe la volontà degli alleati di arrivare ad una rottura con la Germania a qualunque costo.

Come fu approvata la mozione Knox

Parigi, 3

Il *Matin* ha da New York i seguenti particolari sulla votazione della mozione Knox per la pace separata con la Germania. I capi repubblicano del Senato hanno dichiarato apertamente che sarebbero dovuti passare molti e molti anni prima che il Senato degli Stati Uniti si fosse deciso a ratificare il trattato di Versailles, dato che questa eventualità fosse possibile e nell'attesa il paese, rimanendo teoricamente in istato di guerra con la Germania, veniva a soffrire grandemente nel suo commercio e nella sua industria. L'esplicita dichiarazione del sen. Lodge che non avrebbe autorizzato mai la ratifica del trattato di Versailles, perchè era impossibile scindere il trattato dalla Società delle nazioni, valsero a convincere la maggioranza. Lodge fece capire che era indispensabile concludere la pace con la Germania, ma spiegò anche esplicitamente che il nostro nemico non trarrà grandi vantaggi da questa misura se le intenzioni di esso non saranno oneste e gli atti soddisfacenti, perchè le condizioni del trattato saranno dettate dagli Stati Uniti. Aggiunse anche che i negoziatori del trattato terranno presente l'ultima nota del ministro Hughues nella qaule si diceva che l'America non intende perdere di vista gli interessi delle nazioni che furono al suo fianco durante la guerra.

CRONACA DI VENEZIA

L'agitazione degli impiegati al Consiglio Comunale

Ieri si è riunito il Consiglio comunale. Sono presenti 42 consiglieri. Assenti giustificati Magrini, Serra e Spanio. Presiede il sindaco prof. Giordano.

La seduta è aperta alle 17.45.

Il SINDACO comunica una lettera del cons. Musatti, che ringrazia per la partecipazione del Consiglio al lutto che l'ha colpito.

CAVALIERI, lib., assessore agli approvvigionamenti, presenta la proposta di accordare alla Giunta per i consumi di prima necessità la garanzia del Comune, fino all'importo di un milione di lire, per il finanziamento della Giunta stessa, e sopratutto per l'approvvigionamento del latte e dello zucchero.

BATTISTELLA dem., chiede se la Giunta consumi non ha esorbitato dalle sue attribuzioni e LI CAUSI soc., osserva che la Giunta ha un vizio d'origine in quanto è un'emanazione della sola borghesia capitalista. Risponde l'assessore CAVALIERI. Replica BATTISTELLA. FRANCO democr., vota favorevolmente alla proposta in sè, come provvedimento transitorio, ma non vorrebbe con ciò dare un voto di fiducia alla Giunta dei consumi, della quale non approva l'operato. FLORIAN si associa in massima al Franco. Pur ammettendo che le persone sieno animate dalle migliori intenzioni, crede che esse si trovino, per la loro origine di uomini e di classe, nell'impossibilità organica di fare alcunchè di utile. La G. C. ha tralignato dalle sue primitive funzioni, perchè si è occupata di articoli che non sono di prima necessità, e perchè, a quanto si dice, si è data a fare speculazioni. Voterà contro la proposta della Giunta.

Il SINDACO, non intende fare la difesa dell'operato passato della Giunta dei consumi. Quello che oggi difende è l'interesse della popolazione, per non lasciarla senza latte e senza zucchero. Il Comune non può ordinare alla Giunta l'indirizzo da tenere, perchè essa non dipende soltanto dal Comune. Nega che i membri della Giunta sieno capitalisti, e lo prova leggendo l'elenco del Consiglio della Giunta stessa, in cui c'è anche il posto per un rappresentante della Camera del lavoro; quello non sarà un capitalista; oppure lo sarà.... (*ilarità*). In ogni modo si presenterà alla Giunta dei consumi la preghiera di volersi ridurre a far calmiere reale in città per i generi di prima necessità.

PONTI, ass., non si tratta di dare la somma di un milione, ma aprire un credito perchè la Giunta possa far venire latte e zucchero. Anche i rappresentanti del Comune nella Giunta sono d'accordo nel voler limitare le funzioni della Giunta stessa allo scopo primitivo di calmiere.

FLORIAN, fa altre osservazioni cui risponde il SINDACO, affermando che i rappresentanti del comune non sono in maggioranza nella Giunta, non hanno quindi potuto darvi un indirizo nuovo.

CAVALIERI dà assicurazioni. CALANDRI e FRANCO fanno altre osservazioni.

Messa ai voti la proposta, viene approvata. La minoranza si astiene.

L'ass. ORSI dà quindi lettura della proposta di un contributo annuo di lire 10.000 per cinque anni a favore del Consorzio regionale veneto per l'incremento di materiale scientifico della R. Università di Padova.

In memoria di Ugo Foscolo

La proposta è approvata all'unanimità.

Viene presentata quindi la proposta di riduzione ad uso scuola elementare del palazzo Carminati a S. Stae. La spesa complessiva, tra acquisto del palazzo e lavori di adattamento, ammonterà a poco più di L. 50.000.

La proposta è approvata all'unanimità.

Viene presentata ancora la proposta di denominare da Ugo Foscolo il campo delle Gatte e di collocarvi una lapide a ricordo della dimora del poeta.

MUSATTI Alberto, approva l'intendimento della Giunta di voler onorare Ugo Foscolo, che fu forse il più grande poeta italiano del secolo scorso, e certamente lo stilista più puro. Ma pare che vi sieno dei dubbi molto seri sulla sua vera dimora a Venezia, e pare accertato che egli dimorasse invece in calle dei Furlani. Quanto al sopprimere la denominazione di campo delle Gatte, essa ricorda la dimora del legato pontificio. Ora non sembra opportuno espellere i legati dal campo che ci stavano di certo, per metterci Ugo Foscolo che probabilmente non ci stette mai.

ORSI, risponde che, siccome calle dei Furlani dà in campo delle Gatte, è probabile che l'entrata della casa fosse in calle dei Furlani, ma la casa dava in campo delle Gatte. Comunque ci sono lettere del Foscolo, che attestano la cosa. Del resto anche il legato non stava in campo delle Gatte, ma vicino.

MUSATTI, si rimette al parere della Giunta.

FRANCO, desidera che sotto alla scritta: campo Ugo Foscolo venga aggiunto non solo, come la Giunta propone, «già campo delle Gatte», ma bensì «già campo del legato o delle gatte».

La proposta della Giunta è quindi approvata all'unanimità.

La proposta di aumentare il personale insegnante di pianta nelle scuole elementari, presentata dall'ass. BENZONI, è approvata all'unanimità, così pure la proposta di modificazione del regolamento comunale scolastico nella parte che si riferisce alla nomina del personale insegnante, nonchè alcune spese per il ricovero dei frenastici.

Il SINDACO, comunica alcune osservazioni di carattere formale fatte dal ministro dei lavori pubblici sul piano regolatore del quartiere urbano di Marghera, e propone relativi provvedimenti, che vengono approvati, con l'astensione della minoranza.

Presenta quindi la proposta di acquisto e vendita di area nel quartiere urbano in regione di Marghera, che viene approvata astenuta la minoranza. Anche l'aumento in organico di due posti di vigile sanitario è approvata dopo alcune osservazioni di CITRAN e COLUSSI, cui risponde lo ass. BRUNETTI. Sono approvati poi alcuni aumenti nei prezzi delle concessioni di tombe e locali in Cimitero.

Altre proposte di minore importanza vengono successivamente approvate senza discussione.

Essendo venute in discussione alcune domande di acquisto di piccole aree stradali, FLORIAN ritiene che non si dovrebbero accogliere in genere molto facilmente domande di tal genere, salvo casi di pubblica utilità, e MUSATTI Alberto esprime il dubbio sulla legalità di queste cessioni di beni comunali di uso pubblico, che hanno carattere demaniale.

FRANCO, spiega che tale dubbio non ha ragione d'essere. BELLOTTO a sua volta è contrario alla cessione di aree pubbliche senza previa richiesta al Consiglio, e voterà contro la proposta concessione alla ditta Righini, in Merceria.

RADAELLI, ritiene che si debba deliberare caso per caso.

FLORIAN, a nome della minoranza, dichiara che voterà contro, perchè è d'accordo nei concetti esposti dal cons. Musatti Alberto, e per una ragione politica, dato che il suolo pubblico così ristretto della nostra città non deve essere lasciato invadere dai privati.

CITRAN, vorrebbe che la ditta Righini fosse obbligata a demolire la parte dello stabile costruita abusivamente in terreno pubblico: BATTISTELLA vorrebbe che si concedesse lo spazio in uso precario, come fu già concesso dal R. Commissario. MERLO, fa altre osservazioni, e JOGNA assessore ritira la proposta.

Nomine varie

Il Consiglio procede quindi ad alcune nomine.

Vengono eletti: membri della Giunta per i consumi Battistella Carlo, Vianello Giuseppe di Olivo, Zandinoni Giovanni.

Membri del patronato scolastico: Bertanza Teresa, Bogno Ettore, Manetti Boldrin Ines, Scarpa Cesare, Tessier Giuseppe, Vianello Giuseppe fu Olivo, Zenoni Politeo Rosa.

Membri del Sindacato per l'applicazione della tassa sul valor locativo: Fabris Eugenio fu Pietro, Granziotto Augusto.

Mentre procede lo spoglio delle schede, vengono approvate in seconda lettura alcune vecchie deliberazioni del Consiglio tra cui quella concernente i miglioramenti per i pensionati comunali.

Vengono successivamente approvate alcune deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta «pro consilio», tra cui quella concernente il catenaccio sul dazio consumo. Su questo argomento BARRO a nome della minoranza dichiara che voterà contro, per varie ragioni tra altro perchè non è stato presentato ancora il bilancio.

SINDACO: Non abbiamo ancora potuto averlo stampato. Ma è questione di giorni. BARRO, riprende facendo altre critiche generali al catenaccio. Ricorda che la Repubblica di Venezia ha avuto una politica finanziaria saggia, ed ha sempre curato di evitare lo spezzettamento dei Bilanci. La Giunta, che si richiama sempre alla storia passata, non segue l'esempio della Repubblica.

BON assessore, ripete che le ragioni per cui non è ancora stato presentato il bilancio preventivo, sono ragioni di stampa, e alcune modificazioni introdotte dal Governo nelle voci del biliancio, che hanno costretto a rettifiche notevoli. In ogni modo può assicurare il Consiglio che il programma della Giunta è in via di completa esecuzione, e fra pochi giorni il bilancio potrà essere presentato, mentre nessuno degli altri grandi comuni ha ancora potuto compilarlo.

Il «catenaccio» è quindi approvato. Vota contro la minoranza.

Il caro-viveri agli impiegati comunali

Il SINDACO, comunica poi la ratifica della deliberazione d'urgenza 26 aprile 1921, con la quale fu assegnata una nuova indennità per caro-viveri al personale dipendente dal Comune.

LI CAUSI, rileva che prima della deliberazione la questione avrebbe dovuto essere discussa in Consiglio comunale. La minoranza non ha soverchie simpatie per gli impiegati, ma per principio non può approvare il modo con cui la Giunta tratta i dipendenti comunali. Essi si sono organizzati come classe e la Giunta avrebbe dovuto trattare direttamente con essi, e senza intromissioni di persone estranee. Consta all'oratore che vi erano state delle trattative, e che gli impiegati avevano avuto assicurazioni circa la cifra globale degli aumenti da membri della Giunta, cifra che poi non fu mantenuta. Desidera che la situazione sia chiarita; e desidera sapere che cosa farà la Giunta, dato che il personale ha rifiutato gli aumenti concessi, e che quindi siano in piena lotta tra impiegati e amministrazione.

Si è anche venuti meno agli impegni assunti circa la ripartizione del caro-viveri e alla larga rappresentanza di impiegati nella commissione cui fu devoluto lo studio della ripartizione stessa. Del resto concetto preciso della minoranza è stato sempre quello di pochi impiegati, ben pagati, che lavorano bene, piuttosto che di molti impiegati mal pagati e che rendano poco.

Le dichiarazioni del Sindaco

Era appunto intendimento della Giunta di incominciare con le modificazioni dell'organico, e di procedere ad una scelta degli impiegati secondo il loro valore e secondo i bisogni dell'Amministrazione, portando anche il lavoro a 7 od 8 ore al giorno, invece che 6, come sono attualmente.

Ma gli impiegati espressero il desiderio che si trattasse prima del caro-viveri, cosicchè, fin dal 7 febbraio tale questione venne affrontata. La Giunta accolse subito una domanda degli impiegati, ammettendo il concetto della rivedibilità trimestrale del caro-viveri, secondo i numeri indici.

L'oratore fa poi la storia delle successive richieste degli impiegati e delle concessioni della Giunta da noi più volte ampiamente illustrate. Ricorda che la deliberazione oggi in discussione fu presa d'urgenza perchè la seduta fu tolta per lutto cittadino, dopo averlo annunciato al Consiglio, di cui non una voce, neppure della minoranza, si levò a protestare. Anzi, nel giornale che rappresenta le idee della minoranza, quando fu pubblicato l'ordine del giorno votato dagli impiegati comunali, il periodo nel quale si accusava il Sindaco di aver sfruttato un lutto cittadino per evitare la discussione, è stato cancellato, il che prova che anche i socialisti hanno compreso l'indegnità di quell'insinuazione.

L'oratore smentisce formalmente che abbiano avuto luogo delle trattative, sia per mezzo di assessori come per mezzo dell'on. Sandrini. Questi offerse sì i suoi buoni uffici, ma l'oratore non potè accettarli. Egli disse soltanto che gli impiegati riprendessero servizio, e che allora si sarebbe dato corso alle deliberazioni già prese in precedenza dalla Giunta. Quindi nessuna promessa, nessuna trattativa, ma si mantenne la concessionae ad un massimo di un milione e ducentomila lire.

L'importo delle concessioni arriva a 300.000 lire tonde per il 1.o trimestre 1921. Nel 2.o trimestre la cifra sarà sorpassata, e si arriverà a 860 o 370 mila, per l'aumento dell'indice di caro-viveri. La Giunta non ha deviato in modo alcuno dalle sue iniziali deliberazioni. Rileva che, quantunque il Governo di Roma abbia fatto capire che non aiuterà il Comune nelle spese cui va incontro per la concessione del 6.o caro viveri la Giunta non ha esitato ad assumersi la responsabilità di nuove concessioni. E, malgrado gli ordini del giorno violentissimi che gli impiegati hanno votato, l'amministrazione continua a dar prova di benevolenza verso gli impiegati, invitandoli a mandare i loro rappresentanti in seno alla Commissione incaricata della revisione dell'organico ed a manifestare i loro desideri circa la distribuzione della somma concessa.

Ma gli impiegati hanno rifiutato di discutere anche sulla distribuzione della somma concessa. Malgrado ciò la Commissione è disposta ancora ad accogliere i desideri che gli impiegati e le loro rappresentanze vorranno esporre.

Più in là non si può andare. Gli stipendi del personale assorbono completamente il bilancio vivo del Comune. L'Amministrazione riconosce la classe e la sua organizzazione, anche di quelli che non vi fossero iscritti, ma non vuole che un interesse di classe abbia ad urtare troppo contro l'interesse della comunità.

(Mentre il Sindaco parla si leva qualche rumore dal pubblico, prontamente represso).

LI CAUSI, poichè il Sindaco ha parlato dell'on. Sandrini, riferisce che si dice che gli assessori Bon, Baldin e Franceschinis assieme all'on. Sandrini, abbiano trattato con gli impiegati, e che sieno state anche formulate condizioni di ripresa del lavoro. Si tratterebbe quindi di una stipulazione quasi ufficiale. Siamo quindi di fronte a una situazione di fatto. E' vero o non è vero che ci fu abboccamento ufficioso? E poi, perchè si è addivenuti all'agitazione? E come si fronteggerà la situazione?

Il SINDACO non sa perchè gli impiegati abbiano voluto scioperare. Forse soltanto perchè *Quos Deus vult perdere amentat*. Turati ha detto che lo sciopero di certe categorie non è diritto, ma iniquità di rivolta. Oggi, per esempio, gli infermieri dell'Ospedale non hanno voluto pulire i suoi ferri chirurgici; cosicchè gli sarebbe stato impossibile operare (*rumori*).

BON smentisce di aver preso impegni. E' vero che si trovò insieme casualmente con alcuni amici a parlare della questione. Non c'erano i rappresentanti degli impiegati, e non vi furono trattative e niente impegni. Qualcuno ha manifestato intendimenti personali, che hanno trovato riscontro nel parere degli altri assessori.

LI CAUSI replica al Sindaco e a Bon. Accennando allo sciopero degli infermieri, afferma che l'organizzazione di classe si è preoccupata di assicurare un minimo di assistenza ai malati.

GIORDANO: *Non sutor ultra crepidam!* (*bene*).

LI CAUSI: Non capisco il latino. Di fronte alla voluta indifferenza della maggioranza, al silenzio dei popolari, non soddisfatta della soluzione, la minoranza si astiene dal votare il provvedimento della Giunta alla quale lascia ogni responsabilità.

Il Consiglio di Florian

FLORIAN ha l'impressione che il Sindaco espii le conseguenze del suo contegno contro gli impiegati, coi i quali non ha voluto mai trattare. Egli avrebbe dovuto trattare con l'istituzione sindacale degli impiegati. Il non averlo fatto ha dato origine a tutte le attuali controversie. Vorrebbe dare un suggerimento: quello di sospendere la deliberazione e di accogliere una commissione di impiegati. Confida che in tal modo si potrebbe venire ad un accordo.

Chiede perchè sieno stati esclusi gli avventizi dalla partecipazione al caro-viveri.

RADAELLI: Li Causi ha chiesto perchè si venne allo sciopero: perchè gli impiegati volevano lo stanziamento di 1.800.000 lire, e la Giunta e la maggioranza arrivarono a concedere 1.200.000. Allora gli impiegati hanno fatto sciopero pur avendo un trattamento migliore di tutti gli impiegati comunali, meno quelli di Milano.

Gli assessori Bon, Baldin e Franceschinis hanno parlato soltanto con Sandrini, non con gli impiegati; in ogni modo non potevano impegnare la Giunta.

Il cons. COCON suggerisce di trattare ancora, e sotto un certo aspetto la sua proposta può trovare accoglienza. Non crede che si possa concedere più di quanto la Giunta ha concesso, ma se si può soddisfare i desideri degli impiegati accogliendo i loro criteri quanto alla distribuzione della somma concessa. Rivolge agli impiegati preghiera di rendersi conto della situazione e di non persistere in una agitazione dannosissima.

Il SINDACO: Per gli avventizi sono allo studio gli aumenti. Accetta la proposta del cons. Radaelli e lo ringrazia.

FLORIAN insiste nella sua proposta di addivenire ad una revisione completa della situazione, in collaborazione con gli impiegati. Non bisogna riposarsi su una cifra dal momento che la deliberazione della Giunta, basandosi sull'indice mobile del caro-viveri dà già di per sè adito ad una certa elasticità. Sarebbe quindi meglio che la Giunta acconsentisse a riaprire la discussione con gli impiegati.

Il SINDCO: Abbiamo fatto il massimo sforzo. Ora siamo pronti a riammettere gli impiegati alla discussione, nel modo di distribuzione della somma stanziata.

RADAELLI: La proposta della Giunta non esclude che si possa arrivare a 1 milione e mezzo, se aumenta l'indice dei prezzi.

Il SINDACO fa osservare che, secondo le deliberazioni di Giunta, qualora le future concessioni governative fossero superiori a quelle fatte dal Comune, sarebbe pagata agli impiegati la differenza in più, mentre se fossero inferiori le condizioni rimarrebbero invariate.

Messa ai voti la ratifica, viene approvata. La minoranza si astiene.

Viene ancora approvato all'unanimità la concessione di un contributo di 8000 lire per una scuola dell'arte vetraria, ed altri argomenti minori.

Prima che la seduta pubblica sia chiusa FRANCESE chiede che venga convocato al più presto il Consiglio per discutere intorno allo sciopero degli infermieri dell'Ospedale civile.

Dopo una lunga discussione, cui prendono parte FLORIAN, FRANCO, MUSATTI, RADAELLI, CITRAN, CAVIZZAGO ed altri, il SINDACO accetta la proposta, e s'impegna di convocare al più presto il Consiglio.

Sono le nove e un quarto. Il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

Corso di istruzione premilitare

Gl'inscritti a detto corso, si troveranno giovedì 5 corr., sulla Riva degli Schiavoni al monumento di Vitt. Em. alle ore 7 e mezza dove ci sarà il barcone del Genio, per recarsi al Lido. Si prega vivamente di non mancare.

Un ringraziamento all'Azienda

Riceviamo: A nome di molti abitanti di Lido rivolgo un plauso alla Commissione Amministratrice dell'Azienda che, contrariamente a quanto avveniva nel passato, ha assicurato il servizio Lido-Venezia, il primo maggio, disimpegnandolo col proprio personale al quale pure va il ringraziamento. — *Dott. Modesto Ducceschi.*

Una recita alle "Giovani operaie,,

Nella sede a S. Aponal, Palazzo Bernardo, la Società «Giovani Operaie» darà domani alle 21, a scopo di beneficenza la commedia di Mario Morais «L'avvocato difensore».

Porto d'armi trovato

Ieri mattina è stato rinvenuto in Calle Lunga Santa Maria Formosa un libretto di licenza di porto d'armi recante il numero 877355 e intestato a Baldan Pietro Luigi, di Giacomo, d'anni 34, da Fiesso d'Artico. Trovasi a disposizione del proprietario presso l'Amministrazione della *Gazzetta*.

Gazzetta Giudiziaria

Un soldato pugnalato in rissa

Alle Assise si è avuta ieri l'eco di un fatto di sangue avvenuto ancora due anni fa, la sera del 15 febbraio, a Noventa di Piave.

In un'osteria del paese s'erano riuniti in festosa brigata alcuni soldati di guarnigione tra cui il ventiduenne Casolari Renato, da Modena, del settimo Alpini e il commilitone Canova Angelo. Gioventù, spensieratezza, vino, tutto valse probabilmente ad accendere gli animi, cosicchè, dopo l'ora di chiusura, fuori in istrada l'alpino e il Canova si attaccarono a parole. Poscia i due, avvinghiatisi in lotta, si pestarono di pugni; il Canova che era più forte e tarchiato dell'avversario, a detta di alcuni testimoni lo avrebbe colpito anche con un grosso sasso impugnato.

Si ebbe così l'epilogo tragico. Il Casolari esasperato, vistosi vicino ad essere sopraffatto dall'altro, chino com'era sotto i colpi, trasse un coltello e lo piantò nel ventre del Canova.

Il ferito, ricoverato all'Ospitale di Oderzo, morì il 12 marzo successivo, per una bronco-polmonite sopravvenuta in seguito alla ferita, almeno così afferma l'atto di accusa.

Nella mattinata vediamo scarso pubblico nell'aula; l'imputato, che come dall'atto di accusa deve rispondere di omicidio volontario, siede nella gabbia, coi gomiti appoggiati sulle coscie e il capo sulle palme delle mani, nè mai si muove da questa attitudine desolata. E' vestito da soldato, con le fiamme verdi degli alpini al colletto della giubba.

Il pubblico nell'aula è scarso e silenzioso. Tutta la seduta antimeridiana si passa nell'interrogatorio dell'imputato, nell'escussione dei testimoni e nella lettura dei referti peritali.

La seduta pomeridiana invece, per la quale sono aspettate la requisitoria del P. M. e le arringhe della difesa, è più movimentata di pubblico. I soliti *habitués* delle aule giudiziarie, operai liberi dal lavoro, disoccupati, oziosi e curiosi, affollano le panche dello spazio riservato al pubblico; vi è gente anche in piedi, fra cui due popolane in iscialle.

L'imputato non ha smesso quella sua attitudine raccolta e desolata della mattina; siede sempre colla faccia nascosta tra le palme.

Il sostituto Procuratore del Re cav. Messini in una lucida esposizione del fatto scagiona l'imputato dall'accusa di omicidio volontario ammettendo solo la responsabilità di esso per lesioni gravi, con l'attenuante dello stato di ubbriachezza in cui l'alpino si trovava al momento della rissa.

I difensori avvocati Bondi e Florian sostengono le ragioni della difesa legittima, esibendo prove a dimostrare che l'imputato ricorse all'arma micidiale solo quando, sopraffatto dall'avversario più valido, che lo colpì ripetutamente anche col sasso brandito, in un attimo di spavento e di angoscia, ricorse in lui prepotente l'istinto della vita che chiedeva imperiosamente una sùbita difesa.

Nella perorazione i difensori si rifecero ai precedenti ottimi dell'alpino Casolari, incensurato, valoroso soldato alla fronte, benvoluto dai superiori e scelto spesso da loro per imprese rischiose, quali il taglio di reticolati e il prelevamento di sentinelle nemiche.

Oggi alle 9.30 il dibattimento continua per le repliche e la sentenza.

(Udienza del 3 maggio)

Ferrante Francesco colpì di una coltellata al viso certo Pellegrino Tommaso cagionandogli sfregio permanente. Il Tribunale di Padova lo condannò a 20 mesi di reclusione, ridotti ad 8 per indulto. La Corte riduce a mesi due e giorni 8. Dif. avv. Marangoni.

— I coniugi Napolitan Antonio e Nuvoletto Maria erano certo genitori modello perchè abbandonavano una loro piccola bimba, Teresa di due anni, senza cure e senza alimentazione. Il Tribunale di Padova li condannò ambidue a un anno e 6 mesi di reclusione. La Corte riduce pel Napolitan a mesi 5 e per la Nuvoletta a mesi 10 con la legge del persono. Dif. avv. Cavagnis.

— Resca Ugo e Zerbini Orfeo furono sorpresi a spendere un biglietto falso da 100 e un altro da 500 lire. Lo Zerbini è anche reo di porto di coltello senza permesso. Dal Tribunale di Rovigo il primo fu condannato a mesi 10 e lo Zerbini a mesi 10 e giorni 10 di reclusione e ambedue alla vigilanza per un anno. Ora la Corte assolve il Resca per insufficienza di prove e allo Zerbini riduce a mesi 6 e giorni 15. Dif. avv. Vatta e Ballotta.

Diario

4 MERCOLEDI' (124-242) S. Paolino

5 GIOVEDI' (125-241) Ascensione di N. S.

Sole leva 4.55, tramonta 19.19.

Luna leva 3.4, tramonta 15.45.

Maree al Bacino S. Marco: basse 3.15 e 14.30, alte 9.0 e 21.0. — Altezza di marea sopra la media: dislivello normale. — Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 15.5, minima 10.3. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 753.

Un'area ciclonica sull'Italia Settentrionale mantiene cattive condizioni di tempo. Sono in leggera piena e quasi stazionari: il Gorzone, i Canali fra Bacchiglione e Adige ed il Fratta; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morda od in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

L'aumento di Capitale della Società del Cellina

Ieri mattina alle ore 11 ebbe luogo l'Assemblea generale straordinaria della Società Cellina, presieduta dal Senatore Conte Papadopoli.

Erano presenti 25 azionisti, rappresentanti complessivamente 98.693 azioni; quindi oltre i due terzi del capitale sociale.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione breve, perchè il 30 Marzo u. s. in occasione dell'Assemblea ordinaria, gli Azionisti erano stati informati dell'andamento della Società e dell'opportunità dell'aumento di capitale per i nuovi grandi impianti Piave - Santa Croce, si limita a rilevare che in seguito al voto espresso nella precedente assemblea, si è ritenuto conveniente proporre un più congruo aumento del capitale sociale mediante l'emissione di 140.000 nuove azioni che verranno offerte *alla pari* in opzione agli attuali azionisti in ragione di una nuova azione per ogni azione posseduta.

Dopo la lettura delle relazioni del Consiglio e dei Sindaci, l'Assemblea ha approvato alla unanimità l'ordine del giorno proposto, per cui *dal 20 al 31 corrente* gli attuali azionisti potranno esercitare l'opzione loro spettante colle modalità che verranno rese note con prossimo avviso, nei giornali locali.

NEL COLLEGIO DI VENEZIA - TREVISO

L'intensa preparazione della vittoria dell'Unione Nazionale

La scheda dell'Unione Nazionale



Questa è la scheda della Unione Nazionale. Deponendola nell'urna si vota per i candidati dell'Alleanza nazionale, dei partiti liberale e democratico, dei fasci di combattimento di Venezia e di Treviso, cioè per la lista seguente:

1. Giuriati Giovanni
2. De Carlo Camillo
3. Bon Piero
4. Caccianiga Gino
5. Callegari Alberto
6. Chiggiato Giovanni
7. Coletti Luigi
8. Lucatello Luigi
9. Magrini Iginio
10. Marescalchi Arturo
11. Orsi Pietro
12. Revedin Antonio
13. Sandrini Amedeo

Noi e gli avversari

La probità e la purezza della socialdemocrazia

Dicevamo giorni addietro, che detestiamo la polemica a base di personalità, dicevamo al *Popolo* che per noi nel caso Talamini candidato della Socialdemocrazia è la sostanza stessa dell'atta condotta dalla Socialdemocrazia perchè questa è ricorsa allo stratagemma di accontentare l'ambizione del vecchio direttore del *Gazzettino* pur di avere dalla propria il giornale. Il fine giustifica i mezzi. Il *Popolo* si guarda dall'accettare la discussione su questo terreno e torna a discutere la personalità dei candidati della Unione Nazionale facendo delle scoperte importantissime. Di un uomo come Giuriati dice che in una determinata vertenza sostenne *alla luce del sole* le ragioni delle Assicurazioni generali contro gli impiegati in isciopero; di Revedin dice che è sinonimo di Volpi (leggano al *Popolo* il *Gazzettino* del 26 aprile pag. quarta, colonna seconda per mettersi d'accordo col loro candidato Talamini) di Marescalchi dice ch'è un agrario, come se essere agrario in un paese agricolo non fosse un titolo di merito. Ma di Talamini si limita ad affermare ch'egli ha riconosciuto la «buona fede» (che vuol dire?) dei socialdemocratici. Noi ripetiamo al *Popolo* e ai socialdemocratici che Talamini voleva essere candidato della Unione Nazionale, che Talamini voleva che l'Unione Nazionale si intendesse coi popolari magari col sistema sotterraneo delle liste aperte e che questa opportunità sostenne fino alla vigilia di cambiare casacca. Martedì 19 aprile nel *Gazzettino* Talamini invocava il blocco di tutti i partiti «dal repubblicano ai popolari»; mercoledì 20 rimproverava così la Alleanza Nazionale: «Perchè non furono fatti approcci anche col partito col quale abbiamo lottato e vinto nelle elezioni amministrative?» E soggiungeva: «Bella sarebbe stata l'unione completa.... Ma non si respinga almeno quella unione relativa che permetta di non tagliare i ponti con quel partito che un tempo contrario all'unità nazionale ora ha mostrato di voler divenire italiano e perciò dovrebbe essere accolto dai buoni italiani a braccia aperte».

Mentre scriveva questo ed altro per sostenere l'alleanza diretta od indiretta coi popolari Talamini, per giustificare l'offerta della propria candidatura ottuagenaria se la prendeva (*Gazzettino* del 16) con «l'ambizione e l'impazienza di chi vuol arrivare troppo presto e la intolleranza dei partiti più solleciti del proprio dominio che del vero bene delle nazioni» e nel *Gazzettino* del 19 batteva ancora in breccia le «precoci ambizioni». Il 21 di aprile Talamini dava un lungo resoconto entusiastico dell'assemblea Liberale; il 24 sosteneva un'altra volta la necessità delle liste aperte osservando che dalla parte dei trevigiani i partiti medi vi avrebbero aderito mentre i democratici sociali non entravano nel blocco «solo pel fatto della intransigenza socialdemocratica». Tutto ciò è documentato dalla prosa del Talamini che il 26 riconosce che «nell'occasione delle elezioni amministrative l'Alleanza compì benissimo il compito suo, perchè essa allora con pazienza quasi eccessiva trattò a lungo colla democrazia sociale per conseguire un accordo generale con essa e con gli altri».

Quale avrebbe dovuta essere la conseguenza di tutto questo scrivere? L'adesione del *Gazzettino* all'Unione Nazionale. Invece i dirigenti dell'Unione Nazionale compresi dell'alta responsabilità morale che incombe su chi sta per compilare una lista di candidati non ritenne di far calcolo alcuno delle *avances* del Talamini che voleva ad ogni costo valorizzare (sempre disinteressato lui) il suo giornale. La socialdemocrazia raccolse, nonostante il fresco frasario dianzi documentato, le *avances* medesime, deliberata a coprirsi di ridicolo, e a portare coscientemente al macello il Talamini col gioco delle preferenze, pur di avere il *Gazzettino* dalla propria nella polemica. Ebbene il *Popolo* ha un bel dire di Marescalchi ch'egli è un agrario, di Giuriati che in una vertenza economica fu *pubblicamente* ed onestamente da una parte piuttosto che da un'altra, per definire così i suoi avversari. Ma la Socialdemocrazia è definita dal caso Talamini come l'abbiamo oggi illustrato. E la sua definizione non è precisamente nè la parola *purezza*, nè la parola *probità* del vocabolario particolare del prof. Marinoni.

Il "Blocco" democratico

La Socialdemocrazia corre dietro ogni giorno più all'equivoco. Dopo aver ingoiato il fallos Talamini s'è gabellata «democrazia nazionale» invece che «democrazia sociale» per confondere con questa parola gli elettori che hanno nell'orecchio la definizione di *Unione Nazionale*. Ora non è più nè «Social democrazia» nè «Democrazia nazionale» è semplicemente il «*blocco democratico*», e tenta la speculazione dalla parola *blocco*, (di chi? di che?, di quali partiti o frazioni di partito?) e sulla parola «democratico» senza il sociale. Che armi sono queste? E da chi sfoderate? dal tattico della compagnia avvocato Zironda intervenuto a inquinare di beffe e di riso la metafisica di Marinoni e di Trentin che sta a Roma quando qui lo proclamano candidato perchè — oh straordinarissima ingenuità — così è in democrazia?...

Uno straripamento del "Piave"

Il Piave incapace di restare entro gli argini propri, reso turbolento dalla battaglia interna degli elementi pluviali Cappellotto e Corazzin, straripa verso di noi e tenta un diversivo contro i candidati dell'Unione Nazionale, che riconosce ora i più temibili fra quanti sono in lotta nel Collegio di Treviso-Venezia. Riprende la polemica Talaminiana: e senza pensare all'incoerenza del servirsi di argomenti addotti da un uomo che il giorno prima aveva deriso, torna a parlare di padroni, di agrari, ecc.

Ritorneremo dunque sull'argomento. Intanto diamo un consiglio al *Piave*. Ci lasci alle prese con il Talamini, e pensi ai casi suoi, che ne hanno molto, molto, ma molto bisogno.

Bugie e slealtà polemica

A proposito di pretesi dissidi

Treviso, 3

La redazione di Treviso del «Gazzettino» serve molto male il suo padrone. Non sapendo più in quale modo sostenerne la candidatura — la quale continua a far ridere di buon cuore la cittadinanza — immagina Dio sa quali screzi nella salda compagine dell'Alleanza Nazionale e giocando di grossolane bugie afferma che da Ferrara piovvero scomuniche a questo fascio di combattimento: Giampietro Talamini che nessuna smentita *positiva* potè dare alla rievocazione del *tradimento* fatto alla democrazia sociale e al prof. Ellero nelle elezioni politiche dell'ottobre del 1913, sappia che nessun dissenso, nessun screzio ma perfetta unità di sentimenti e di civile concordia regna tra l'Alleanza Nazionale e il Fascio di combattimento. Tanto ciò è vero che i giovani fascisti infervorati nella lotta l'hanno già cominciata con generoso ardimento a Conegliano, a Vittorio, ove domenica ridussero al silenzio i comunisti e tennero un riuscito comizio di propaganda elettorale e patriottica, oratore Giovanni Giuriati; a Montebelluna ove domenica coll'intervento dell'avv. Gino Caccianiga costituirono un numeroso fascio di combattimento, a Susegana ove convennero per un grande comizio.

Le affermazioni del «Gazzettino» sono delle invenzioni pure e semplici, di cui la slealtà polemica supera ogni previsione. Il «Gazzettino» mena molto rumore intorno a un lievissimo incidente avvenuto sere sono al Comizio de repubblicani-sociali e non si accorge di asserire il falso quando attribuisce al fascista Montanari di Ferrara una fantastica deplorazione dei fascisti di Treviso.

Le bugie — scriveva il *paron* milionario Giampietro Talamini — hanno le gambe corte: ecco una recisa smentita di Alberto Montanari a quelle messe su pietosamente dal signor Pesenti:

«Dal N. 19 in data 30 corr. del giornale «La Riscossa» mi accorgo come il mio discorso sia stato non esattamente interpretato. Non ho formulato accuse e non avrei potuto formularle perchè il programma fascista è unico per tutta l'Italia e credo che Treviso sia compresa. Ho detto come in Provincia di Ferrara si sia più fedelmente tradotto, che in qualunque altra Provincia, il proframma dettatoci dal nostro fondatore Benito Mussolini.

«E non scambino gli avversari tutti un malinteso per una scissione, perchè fra i fascisti d'Italia, dal paese più meridionale a quello più settentrionale, vi è un patto unico inteso al benessere della nostra Patria e del proletariato sano, vi è uno solo scopo: guerra accanita a quel partito, qualunque esso fosse, che tendesse ad impoverire la Nazione. Non si allarmino quindi gli amici di Treviso e non diano anche loro alle mie frasi una falsa interpretazione E questo fia suggel.

«Copia della presente invio ai giornali *Gazzettino, Piave* e *Riscassa*».

Altre condizioni di vita politica nella provincia di Ferrara; altro ambiente di battaglie; altri temperamenti. Il tempo fa giustizia, la barca fa acqua, l'armatura crolla grida *paron* Talamini tutto giubilante: No, no, no illustre Fallos no, no, no: il tempo fece già giustizia della vostra candidatura e la farà sommaria il giorno 15 travolgendo per sempre voi e la vostra lista.

Il santo fuori dalla nicchia

Vittorio 3

I democratici-sociali non sapendo più a qual santo attaccarsi, sono andati a prendere fuori dalla nicchia un loro santo, l'avv. Luigi Spagnol e una di lui dichiarazione, che voterà per la loro lista, hanno resa pubblica.

Siamo lietissimi: la adesione dell'avv. Luigi Spagnol — la cui vita politica è tutto un seguito di insuccessi è di buon augurio per la lista dell'Alleanza Nazionale, la più quotata anche a detta degli avversari in buona fede.

Il *Gazzettino* nel suo novissimo *filo bolscevismo* non ha una sola parola intorno alla manifestazione fascista di domenica e alla dimostrazione fatta in onore di Giovanni Giuriati, che ha parlato tra l'entusiasmo dell'enorme folla.

Vittorio è tutta un tricolore e si prepara alla battaglia e alla vittoria.

Il comunismo langue, la democrazia-sociale è come l'araba Fenice. Tale la situazione.

La preparazione nazionale a Conegliano

Conegliano, 3

Quale delusione si prepara alla lista dell'*Ancora*. Si salvi chi può, scrive burlescamente il *Cagnan* e davvero lo sbandamento democratico-sociale è completo.

Anche qui si era tentato un terzo trucco. Si scriveva, si diceva che i maggiorenti delle istituzioni cittadine e i già fedeli elettori del compianto onorevole Ottavi erano per la democrazia sociale.

Il trucco è stato di brevissima durata. Gli elettori dell'on. Ottavi saranno il giorno 15 gli elettori dell'Alleanza Nazionale: in tutto il distretto da Susegana a Orsago a Codognè il lavoro elettorale ferve attivissimo e al Comitato distrettuale giungono ogni giorno nuove e importanti adesioni. In una plaga eminentemente agricola come questa si è stanchi di agitazioni e si guarda agli uomini dell'Alleanza Nazionale come a quegli che ricondurranno la tranquillità tra i nostri campi e le nostre officine. Domenica in un Comizio affollatissimo tenutosi a Susegana si inneggiò alla vittoria dell'Alleanza Nazionale.

L'Unione Nazionale a S. Maria di Sala

S. Maria di Sala, 3

Si è costituito il Comitato elettorale sostenitore della lista del Blocco. Ne fanno parte i signori prof. G. Ghedini, cav. Longhin, dott. Belfadel pel *Capoluogo*; Luigi Montagna per *Stigliano*; Ignazio Bolzonella per *Veternigo*; Artusi e Coin Carlo per *Caltana*; Coi Isidoro per *Caselle*; Malgarini per *Sant'Angelo*.

Gli elettori liberali o simpatizzanti pel Blocco potranno quotidianamente ricevere chiarimenti, istruzioni, assistenza presso i suddetti signori del Comitato e specie presso il prof. Ghedini.

La lotta sarà aspra e difficile. Confidiamo in numeroso concorso di elettori e in un forte contributo di voti ai nostri candidati che propugnano un programma di ordine, di libertà, di pace, di lavoro per tutti, di cordiale collaborazione tra le varie classi sociali nel quale e col quale soltanto sarà possibile apportare anche nelle nostre campagne quella proficua serenità che viene da tutti invocata.

Circolo Liberale della Giudecca

Per norma dei soci si rende noto che la sede (Calle dell'Olio N. 454) resta aperta le sere di Martedì, Giovedì e Sabato per la ricerca dei certificati elettorali e per tutte le altre informazioni inerenti alla lotta elettorale.

Il comitato della Unione Naz. a Scorzè

Per norma ai nostri soci e simpatizzanti si rende noto che la nostra sede sociale (campo S. Stefano N. 2803, telef. N. 776) resta aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 16 e dalle 20 alle 23.

Gli ufficiali in congedo e le elezioni

L'ufficio di presidenza della Associazione provinciale fra ufficiali in congedo di Venezia, convinto che il valoroso nostro esercito fu e deve essere il baluardo della Nazione e la difesa delle sue Istituzioni, seguendo l'eccitamento della Federazione nazionale, la «Grande Italia» con ferma fiducia raccomanda ai propri aderenti e colleghi di non mancare al dovere che l'attuale momento politico impone.

Gli elementi che s'inspirino al bene inseparabile del Re e della Patria, devono trovare l'appoggio incondizionato di quanti per questi ideali hanno sempre propugnato con patriottica abnegaione.

Associazione Liberale di Venezia

Ieri a Scorzè per iniziativa del signor Frattin Antonio Augusto si è costituito il Comitato elettorale dell'Unione Nazionale.

Date le molte adesioni di elettori di Scorzè, Peseggia e Gardigiano si fanno ottime previsioni per la vittoria dei nostri candidati.

Le gravi perdite dell'industria carbonifera britannica

Londra, 3.

(E.c.b.) Le conferenze tra i proprietari delle miniere britanniche, i delegati dei minatori ed i rappresentanti del governo, si susseguono allo scopo di venire ad un accordo, di eliminare lo sciopero, ma fin qui le parti interessate non hanno ancora potuto mettersi d'accordo. Le divergenze esistenti sono sempre assai considerevoli. Intanto la situazione va diventando di settimana in settimana più grave.

Nello scorso marzo l'esercizio delle miniere ha provocato una perdita complessiva di lire sterline 5,259,209. E' una perdita assoluta e inoltre in questa cifra non è compresa nessuna quota di utile per i proprietari, nè per il deprezzamento, e non sono neppure compresi gli interessi dovuti sui prestiti. Ogni tonnellata di carbone viene a costare per salari ai minatori 27 scellini e 9 pence, le spese di esercizio ascendono complessivamente a 39 scellini e un penny, per tonnellata, mentre il prezzo ricevuto fu in media di scellini 32 e un penny. Dunque su ogni tonnelata di carbon fossile che vende, la industria carbonifera inglese perde 7 scellini.

Il ministro Roberto Horne, presentando queste cifre ebbe ad osservare che nessun sistema di esercizio statale o privato potrebbe proseguire con un sercizio su questa base. Non abbiamo nessuna alternativa da scegliere: bisogna cambiare sistema. Lo stato non può intervenire a risolvere questa difficoltà con mezzi propri.

E' l'industria stessa che deve trovare i mezzi di risollevarsi dalla depressione in cui si trova, come lo fanno tutte le altre industrie, senza neanche pensare a coinvolgere la responsabilità dello stato in questa operazione di risanamento. Perpetuando i risultati ottenuti nel mese di marzo si avrebbe annualmente una perdita di 85 milioni di sterline, e non vi è nessuna probabilità di poter eliminare una simile perdita facendo intervenire lo stato.

Le discussioni si svolsero in seguito sulle diverse proposte di riduzione dei salari. La riduzione minima sarebbe di fr. 5.20 al giorno per minatore. I minatori sono disposti ad accordare una riduzione di fr. 2.50 e domandano che il governo sopporti la differenza.

Teatri e Concerti

Il grande successo del "Piccolo Marat" nei giudizi della stampa romana

Roma, 3

Tutti i giornali rilevano stamane il grande successo ottenuto dalla nuova opera. Il *Messaggero* dice che essa di musa mascagniana canta con la sua maggiore forza, con energia inaudita, quasi fosse tutta costruita per far riconoscere il suo diritto conculcato. La musica mascagniana, impetuosa, travolgente supera ogni ostacolo che le proviene dalla contorta e trompia architettura del dramma; purchè trovi il cozzo gigantesco delle passioni, essa irrompe col fragore di una cascata.

Il *Tempo* dice che il successo trionfale del «Piccolo Marat», rimarrà certamente storico. Questo «Piccolo Marat» è venuto ad occupare tra le opere del Maestro Mascagni un posto meraviglioso e non è escluso che sia ciò che di più forte e di meglio abbia prodtto.

Il *Popolo Romano* dice che il carattere principale del «Piccolo Marat» è quello della robustezza e vitalità del «respiro». Questa nuova opera è tutta un canto esuberante, e ricchezza melodica, e espressione, la fusione della parola con la musica trova perfezioni mai raggiunte dal Maestro nelle sue opere precedenti.

Il *Paese* dice che Pietro Mascagni «innova nella sua arte i fasti migliori e maggiori della musica italiana, musica di sentimento, di melodia, di colore e di vigore, ma sopra ogni altra cosa musica chiara, schietta, limpida e fluente.

Ieri sera dopo la recita Pietro Mascagni ha trovato un telegramma di Gabriele D'Annunzio, così concepito: «Aggiungo i miei auguri anche in nome di «Parisina». - Gabriele».

FENICE. — Un teatro completamente stipato ha reso anche iersera tributo di applausi calorosissimi ad Aureliano Pertile che mandò in visibilio il pubblico nelle spoglie di Chènier, nonchè alla valorosa soprano Llopard e all'ottimo baritono Stabile.

GOLDONI. — «Scompartimento per signore sole» ha assai divertito e procurato molti applausi ai bravi artisti della.... Quadruplice. Stasera «Kiki».

MALIBRAN. — Le festevoli accoglienze fatte a «La Pompadour» l'altra sera, si sono ripetute iersera, e torneranno a ripetersi stasera. La graziosa operetta del m.o Lombardo ha decisamente incontrato il favore del nostro pubblico.

ROSSINI. — Grande successo ha avuto il «Quo Vadis». Da stasera comincia la serie delle repliche.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 20.45 «Kiki»
Malibran — Ore 8.45 «Lo Pompadour»
Rossini — Ore 20.45 «Quo Vadis».
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Il comitato cattolico dantesco di Ravenna ricevuto dal Papa

Roma, 3

L'«Osservatore Romano» reca che il Papa ha ricevuto una rappresentanza del comitato cattolico dantesco di Ravenna e l'ha ringraziato per gli aiuti accordati per i restauri della chiesa dantesca di San Francesco, che ricorderà e rappresenterà l'omaggio dei cattolici verso il Poeta. Quindi la rappresentanza ha informato il Pontefice del programma ideato per la solenne celebrazione del centenario al prossimo settembre.

Il Papa si è compiaciuto dell'opera del comitato e ha elargito 100 mila lire per i nuovi lavori.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Cronache italiane

La valuta nella Dalmazia Redenta

Roma, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

Art. 1. — Per norma nella conversione della valuta austro-ungarica in valuta italiana nel territorio della Dalmazia annesso all'Italia con la legge 19 dicembre 1920 N. 1778 verrà accertata la quantità dei biglietti della Banca austro-ungarica emessi in base a legali autorizzazioni anteriori al 27 ottobre 1918 secondo le indicazioni contenute nel decreto del Ministro del Tesoro N. 161671 in data odierna in possesso di privati cittadini, di ditte commerciali e di pubblici enti che abbiano la loro dimora o la loro sede nel territorio anzidetto, sia che tali biglietti trovinsi presso i rispettivi proprietari sia che per loro conto siano depositati presso gli Istituti di credito di Zara e di Lagosta. Nel censimento non sarà tenuto conto di valute sino a un limite massimo di 3000 corone per ognuna delle persone comprese nelle tessere annonarie permanenti di data anteriore al presente decreto.

Art. 2. — L'accertamento di cui al precedente articolo è deferito ad una commissione composta dal commissario civile di Zara che la presiede, dal sindaco di Zara, dal presidente della Camera di Commercio ed industria, da un rappresentante del Ministero del Tesoro, dal presidente del Tribunale provinciale e dal reggente la direzione di finanza.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi il seguente decreto del Ministro del Tesoro:

Articolo unico: Agli effetti della conversione della valuta austro-ungarica in valuta italiana nel territorio della Dalmazia annesso all'Italia con la legge 19 dicembre 1920 N. 1778 sono considerati emessi in base a leali autorizzazioni di data anteriore al 27 ottobre 1918 i biglietti della Banca austro-ungarica qui appresso indicati:

Biglietti da 1000 corone tipo I fino alla serie 1200 compresa, biglietti da 1000 tipo II. di qualunque serie, biglietti da 100 corone tipo III. fino alla serie 2088 compresa, biglietti da 50 corone tipo I. di qualunque specie di biglietti, da 50 corone tipo II. fino alla serie 1054 compresa, biglietti da 20 corone tipo III. prima edizione fino alla serie 2360 compresa, biglietti da 10 corone tipo II. fino alla serie 3016 compresa, biglietti da 2 corone tipo I. fino alla serie 01648 compresa, biglietti da 2 corone tipo II. fino alla serie 1320 compresa, biglietti da 1 corona tipo III. fino alla serie 1480 compresa. (*Stefani*).

Federico da Hohenstaufen.... e Credaro

Trento, 3

Nella prima lettera del secondo libro delle sue «Senili» il Petrarca riproduce un giudizio dato da Federico II su italiani e tedeschi.

Petrarca, che pure era amico di Re Roberto, scriveva: «Quel Federico che, in età dalla nostra non molto remota, ultimo di questo nome resse l'impero romano, principe prudentissimo, germano di origine, italiano di nascita e per consorzio, e come tale dalla natura e dalla pratica dell'indole e dei costumi di quelli di questi fatto espertissimo, soleva dire: essere i tedeschi e gli italiani le due più grandi nazioni del mondo; molto però differire gli uni dagli altri e trarre entrambi profitto dal premio, ma non entrambi dalla pena. E questi e quelli dal premio, ricevere eccitamento alla virtù; ma gli italiani mercè dell'indulgenza farsi migliori, ed essere riconoscenti alla clemenza del principe: laddove nei tedeschi l'impunità ingenera orgoglio, la misericordia si accagiona a paura, quanto più gli perdoni tanto più si fanno audaci.

Perchè concesso agli italiani il perdono è senza pericolo, anzi partorisce utilità, mentre coi tedeschi anche il solo differire i supplizi è sommamente pericoloso».

Al governatore della Venezia Tridentina sarebbero occorsi meno imparaticci pedagogici e una sia pure elementare conoscenza dell'anima tedesca.... Avrebbe risparmiato all'Italia due anni di vergogna e inaugurato un'era di pace nell'Alto Adige invece di acuire con la sua fatuità democratica i dissidi di razza.

Ingenti truffe in danno delle Poste

Napoli, 3

E' stato arrestato tale Francesco Volpini, imputato di ingenti truffe a danno del ministero delle Poste, servizio risparmi, e che cercava di vendere in uella città tre automobili che aveva acquistate col danaro truffato.

Le tre macchine sono state sequestate.

Truffe alla Banca Italiana di Sconto

Milano, 3

Dopo una minuziosa inchiesta durata oltre un mese, la direzione della Banca Italiana di Sconto ha denunziato un proprio impiegato il quale, abusando del suo ufficio, aveva compiuto, di intesa con un amico, una serie di truffe in danno della Banca stessa per circa 850 mila lire. L'impiegato è tale Ferruccio Mutti di anni 24, capo ufficio al portafoglio estero.

Il Mutti da anni era amico di tale Luigi Fanoli di anni 24, abitante in via Padova, 5, commerciante in vini. I due negli ultimi tempi si erano dati a vita dispendiosa e di crapula, che non mancò di attirare l'attenzione, specialmente sul Mutti, il quale all'accenno dei primi sospetti, piantò l'ufficio e scomparve.

L'inchiesta aperta dal comm. Catelli direttore della Banca à assodato che il Mutti si era accordato col Fanoli per compiere le truffe. Dopo un primo deposito di dieci mila lire in conto corrente, il Fanoli presentò poi una serie di cheques che potevano essere incassati in grazia della alterazione delle cifre di deposito fatta con la complicità del Mutti stesso, sotto il quale cadeva l'operazione.

E' stato assodato che con le dieci mila lire di deposito, il Fanoli ha potuto ritirare 850 mila lire, parte delle quali depe essere finita nelle tasche dell'impiegato infedele. Infatti quest'ultimo, come abbiamo accennato, conduceva una vita dispendiosa, aveva asquistato nientemeno che tre automobili, le quali poterono essere sequestrate. Lo si vedeva nei ritrovi mondani con una certa Nelly, divenuta sua amante.

Saputo dell'inchiesta ordinata sulla sua gestione, il Mutti scomparve recandosi a Napoli con la donna, ove pare abbia dato fondo a quanto possedeva; poi anche da quella città è fuggito recandosi a Parigi, mentre la donna è ritornata a Milano.

In seguito alle risultanze emerse dalla privasta inchiesta, la direzione della Banca di Sconto ha presentato denunzia al cav. Bolognini sostituto procuratore del Re, che ha spiccato mandato di cattura contro i due truffatori.

Il commissario cav. Pironti ieri arrestava il Fanoli nella sua abitazione in via Padova ed insieme con lui ratteneva al commissariato anche una sua zia. Addosso al Fanoli fu trovato uno cheque su una banca di 500 lire, a firma Ugo Carabelli, che il Fanoli dice di aver ricevuto in pagamento di un debito di giuoco, ma la storia del quale, secondo i sospetti del commissario, sarebbe meno semplice.

Dimissioni del Consiglio comunale socialista di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 3

I consiglieri comunali socialisti di Reggio Emilia hanno deliberato di rassegnare le loro dimissioni. La deliberazione è stata resa nota al prefetto a mezzo di una lettera sottoscritta da tutti i consiglieri. I socialisti hanno ritenuto di soprassedere alle dimissioni di tutte le altre cariche da essi occupate nell'amministrazione pubblica.

Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni "Meridionale" in TRIESTE

Soc. An. per Azioni - Capitale Sociale L. 3.150.000

(Interamente Versato)

Il sottoscritto Consiglio d'Amministrazione rende noto ai Signori Azionisti che l'Assemblea generale tenutasi il 25 Aprile corrente; ha fissato il dividendo

per l'eserc.	1916	in Cor.	20	per azione
»	1917	»	20	»
»	1918	»	20	»
»	1919	Lire	16	»

dichiarando pareggiati con gli acconti già pagati in Corone, rispettivamente in Lire, i dividendi per gli esercizi 1917 - 8 spettanti a quegli azionisti che hanno prelevato gli acconti.

Il pagamento dei dividendi seguirà dal 29 Aprile corrente; presso la Cassa Centrale della Società in Trieste e presso quella della sua Direzione di Milano, verso consegna della cedola N. 25 per l'esercizio 1917, della cedola N. 26 per l'esercizio 1918 e della cedola N. 27 per l'esercizio 1919.

Le cedole dovranno essere elencate in una distinta numerica che sarà firmata dall'azionista, alla quale saranno da unirsi le mezze cedole per gli esercizi 1917 e 1918 restituitegli all'atto del prelevamento dei rispettivi acconti dividendi.

Gli azionisti sono tenuti inoltre a consegnare unitamente alla cedola per l'esercizio 1919, anche i titoli delle azioni stesse, con le cedole non ancora scadute, per essere scambiati con titoli nominativi, a sensi del deliberato dell'Assemblea Generale del 25 Aprile a. c. Le ricevute provvisorie che saranno rilasciate per le azioni consegnate, verranno in seguito sostituite con titoli nominativi di azioni intestati alle persone che saranno state indicate a tal'uopo nella distinta accompagnatoria delle azioni presentate per lo scambio.

Trieste, il 25 Aprile 1921.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ULTIMA ORA

Il duello Briand - Lord Curzon

Sforza ha appoggiato la tesi francese

Londra, 3

Secondo il «Times» ieri durante la riunione del Comitato di redazione il Conte Sforza ha appoggiato Briand quando questi ha domandato che la nota alla Germania sia rimessa in termini energici, mentre lord Curzon aveva piuttosto la tendenza ad attenuarla. Al Consiglio Supremo il conte Sforza ha parlato in favore della Francia sostenendo il buon fondamento delle sue rivendicazioni.

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Londra scrive:

Questa mattina ancora in seno al Consiglio Supremo è sembrato che il compromesso dovesse sfumare. Lord Curzon ha fatto alcune obbiezioni che erano in parte fondate; egli non era ispirato dal desiderio di rispettare il trattato di Versailles. Così a sua domanda fu deciso che la Commissione delle riparazioni non trasmetterebbe a Berlino ciò che nel programma degli alleati si riferisce alle garanzie e alla occupazione della Ruhr e su altri punti il suo intervento mirò ad accentuare tutti i particolari relativi all'«ultimatum» e a tacere tutto ciò che illustrava il fatto compiuto dell'impresa militare già decisa e pronta.

Una volta di più Briand dovette ricordargli che, spinto ad un tale orientamento, egli non avrebbe potuto più conservare il potere e avrebbe dovuto cedere a un altro il suo compito.

Un altro incidente notevole è avvenuto nella mattinata quando solennemente il primo ministro inglese domandò al collega francese di promettere di ritirare le truppe occupanti la Ruhr nel caso in cui la Germania avesse semplicemente aderito alle richieste. Il ministro Briand, sostenuto dal conte Sforza, gli fece notare che a poco a poco le dichiarazioni alleate perdevano la loro efficacia, ma non riuscì ad indurre il suo interlocutore ad accettare la formula concordata.

Come si effettuerebbe il pagamento

Parigi, 3

L'«Agenzia Havas» riceve da Londra alcuni particolari sulla parte economica delle decisioni degli alleati.

Il pagamento dei debiti tedeschi sarà effettuato mediante l'emissione e consegna da parte della commissione delle riparazioni di tre categorie di obbligazioni.

1.o Una emssione immediata per dodici miliardi;

2.o per trentotto miliardi al 1.o novembre 1921;

3.o per ottancinque miliardi secondo la potenzialità di pagamento della Germania.

Tutte queste emissioni saranno garantite sulle entrate e sui redditi dell'impero. La commissione delle riparazioni ripartirà il prodotto delle emissioni tra gli alleati, conformemente alla percentuale stabilita a Spa e dovrà negoziare le obbligazioni, sia direttamente, sia per il tramite di una commissione di garanzia. La Germania dovrà accettare di destinare ogni anno, per l'estinzione del suo debito per ammortizzamento, due miliardi di marchi oro o il valore del venticinque per cento delle sue esportazioni.

Essa dovrà versare, entro brevissimo tempo, centocinquanta milioni di marchi oro a tre mesi.

Il progetto prevede l'istituzione di una commissione di garanzie sotto il controllo della commissione delle riparazioni. La commissione di garanzie comprenderà rappresentanti di tutti i paesi alleati compresi gli Stati Uniti. I neutri che avranno sottoscritto obbligazioni verranno pure rappresentati .La Germania potrebbe fornire prestazioni in natura o in mano d'opera per facilitare il riassetto delle regioni devastate e il valore delle prestazioni stesse verrebbe portato a suo credito. Le obbligazioni potranno essere collocate presso i neutri, ma la Germania sarebbe resa responsabile del suo debito, non soltanto verso gli alleati, ma verso i sottoscrittori neutri.

Dante solennemente commemorato a Budapest

Budapest, 2

In occasione del centenario dantesco la Società «Mattia Corvino» ha organizzato una cerimonia commemorativa. Sono intervenuti il ministro di Italia principe di Castagneto, il segretario della legazione conte Vinci, il generale Noseda e quasi tutti i membri della legazione, il conte Alberto Apponyi, il presidente della Società «Mattia Corvino», Berzeviczy e un gran numero di notabilità e di letterati.

Il presidente Berzenieczy ha pronunciato un discorso in italiano, ha salutato i rappresentanti dell'Italia pregandoli di trasmettere alla loro patria l'omaggio dell'Ungheria in occasione del sesto centenario di Dante che irradia su tutto il mondo civile la gloria d'Italia, Il professore Balanyi ha poi lttto un suo saggio su Dante e il suo tempo e il professore Ferenozzi uno sulla «Vita Nova».

La celebre attrice tragica Jaszai del Teatro Nazionale ha declamato dei passi della «Vita Nova», il presidente Berzeviczy ha poi annunciato che la Società organizzerà una esposizione dantesca, curerà la pubblicazione di una nuova edizione della «Vita Nova», farà coniare delle medaglie commemorative e organizzerà in autunno due grandi feste letterarie e musicali in onore di Dante.

L'avventura d'un sindaco socialista

Arezzo, 3

Il sindaco socialista di San Sepolcro, Dragoni, si trovava nella nostra città per affari quando venne fermato da alcuni fascisti che gli hanno chiesto una dichiarazione riguardante la sua azione politica e poichè le spiegazioni non sono state ritenute sufficenti, lo hanno in «camion» condotto fuori dell'abitato dove lo hanno rilasciato dopo avergli tagliato la barba e schiaffeggiato .Sono stati subito operati degli arresti.

I fascisti ferraresi non possono appartenere al partito popolare

Ferrara, 3

Il congresso dei rappresentanti dei nuclei provinciali dei fasci di combattimento ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso provinciale dei fasci, esaminato il contegno del partito popolare in rapporto alle elezioni politiche; ritenuto che il partito popolare non aderendo al blocco nazionale e presentando lista propria si è schierato contro i fasci stessi ispirandosi alle direttive del Comitato centrale che ben definiscono la sua posizione politica; mentre fa obbligo preciso a tutti i fascisti di votare la scheda del blocco; invita i fascisti aderenti al partito popolare a mettere a disposizione del segretario politico o la tessera del partito popolare o quella del fascio, non permettendo per moralità politica che i fascisti tengano ambigui atteggiamenti; e invita la commissione esecutiva a prendere disposizioni conformi. »

All'ordine del giorno predetto fu fatta una aggiunta su proposta dell'avv. Forti, che dà facoltà al segretario politico di procedere all'eliminazione e all'espulsione dei soci che contravvenissero alle disposizioni dell'ordine del giorno.

L'agitazione degli statali continua

Roma, 3

L'agitazione degli impiegati statali continua senza incidenti degni di nota. Stamane alla Corte dei Conti su 400 impiegati se ne sono presentati solamente 120. Alla Cassa Depositi e Prestiti su 204 impiegati di concetto se ne sono presentati sei e su 51 subalterni tre. Alle Finanze ed al Tesoro la percentuale degli impiegati che non si sono presentati si aggira intorno al 10 per cento.

Negli altri dicasteri gli impiegati si sono presentati regolarmente, continuando però nell'ostruzionismo.

Alle ore 11 vi è stato un comizio alla Casa del Popolo, presenti oltre 2000 impiegati. Vari oratori hanno protestato contro la condotta del Governo nei riguardi degli impiegati ed hanno invitato le masse a inscenare una nuova agitazione per la liberazione immediata di coloro che furono arrestati ieri sera. Fu votato un ordine del giorno in cui gli impiegati, pur dichiarandodi essere pronti a riprendere il loro posto di lavoro qualora si muti la situazione creata dal Governo, sono decisi a non firmare alcuna dichiarazione e di proseguire l'agitazione fino a vittoria conseguita.

Alle 14.30 gli impiegati si sono riuniti dinanzi alla Corte dei Conti e ai Ministeri delle Finanze e del Tesoro per una protesta.

Al Ministere degli esteri gli impiegati, pur continuando il lavoro, hanno aderito al movimento dei colleghi.

Il collegamento ferroviario di Trieste con Vienna

Roma, 3.

Per le difficoltà opposte dalle amministrazioni estere interessate e specialmente delle Ferovie Maridionali Austriache non si potrà più far luogo alla proposta trasformazione in giornalieri per il periodo dal primo giugno al 30 settembre prossimo veniente dei treni diretti 702 e 703 ora trisettimanali, colleganti Trieste con Vienna e con Praga per la via di Postumia, nonchè dei treni diretti settimanali 705 e 708 tra Vienna e Trieste per la stessa via. Tali treni pertanto continueranno ad essere effettuati solo in quei giorni in cui hanno luogo attualmente.

Sta di fatto che i treni in questione non risultano molto frequentati ed in tali condizioni le ferrovie austriache ed jugoslave non ritengono opportuno intensificare per ora il servizio diretto per la via di Postumia. Occorre però tener presente che dal primo giugno prossimo veniente verranno resi giornaliere tra Trieste e Vienna i treni diretti 627 e 506 ed i treni 503 e 624 per la via di Tarvisio. Quanto alle comunicazioni tra Trieste e Praga sarà cura della Direzione delle Ferrovie di prendere iniziative per veder di stabilire qualche treno diretto per la via più breve di Piè di Colle o per lo meno per la via di Tarvisio.

Nessun movimento nella magistratura

Roma, 3

Contrariamente a quanto è stato asserito, nessun movimento negli alti gradi della magistratura sarà disposto prima delle elezioni. Il Ministero della Giustizia ha ordinato che durante il periodo elettorale tutti i funzionari dell'ordine giudiziario non si assentino dalle rispettive sedi e che vi facciano ritorno quelli che sono assenti.

Il servizio delle polizze ai combattenti

Roma, 3.

La commissione incaricata di procedere alla sistemazione del servizio delle polizze ai combattenti ha tenuto varie riunioni con i rappresentanti dei Ministeri del Tesoro, dell'Industria, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni .La commissione ultimerà i suoi lavori fra brevissimo tempo.

Lo sciopero generale a Palermo

Palermo, 3

In seguito alla devastazione della sede dei metallurgici è stato proclamato lo sciopero generale. Non circolano i trams; i cantieri sono chiusi ed i giornali non escono.

L'invasione della C. del Lavoro di Narni

Terni, 3

Squadre di fascisti invadevano la Camera del Lavoro di Narni asportandone mobili e carte. Si recarono poi alle case di alcuni noti comunisti dove sequestrarono delle armi.

Il Sindacato Ferrovieri Italiano smentisce il minacciato sciopero

Bologna, 3

Il Sindacato Ferrovieri Italiano comunica:

« I giornali pubblicano che il nostro Sindacato proclamerebbe lo sciopero ferroviario per i giorni 14 e 15 corrente mes nel caso che il Partito Socialista Italiano decidesse di non partecipare alle elezioni politiche fissate pel 15 maggio.

« Smentiamo nel modo più assoluto la tendenziosa notizia. Il Sindacato dei Ferrovieri Italiani è estraneo alle competizioni politiche e non potrebbe prendere una tanto grave deliberazione che verrebbe a coercire la volontà dei propri organizzati e ad assumere un atteggiamento politico, e per di più partigiano, il che non rientra nelle sue attribuzioni e nei suoi scopi. — Firmato: Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiano. »

Una lettera enciclica del Papa pel centenario dantesco

Roma, 3

Il Papa ha pubblicato una lettera enciclica diretta a tutti i professori ed alunni delle università e degli istituti di coltura cattolica, in occasione del sesto centenario della morte di Dante. Il Papa ricorda che il sommo Poeta è una gloria della religione cattolica e quindi è sommamente conveniente che mentre tutto il mondo ne ricorda la grandezza, il capo della Chiesa dica anch'esso alla sua volta la glorificazione di lui con abbondanti citazioni.

L'enciclica ricorda la dottrina cattolica professata in tutte le opere dell'Alighieri e dimostra quanto fosse profondo l'ossequio di lui verso l'insegnamento della chiesa e verso l'autorità del pontificato romano.

Con felici osservazioni spiega le difficoltà che potrebbero nascere da quei tratti della «Divina Commedia» nei quali il poeta muove rimprovero a Papi e dignitari ecclesiastici. E osserva assai giustamente come questo è spiegabile, sia per la circostanza dei tempi, sia per le dolorose vicende della vita di Dante, sia per le false informazioni che a lui erano pervenute.

Concludendo, l'enciclica proclama Dante Alighieri come il più grande cantore della verità cristiana e invita tutti a studiare le opere di lui con lo spirito cristiano col quale egli stesso le scrisse.

Osserva che in questi ultimi tempi nei quali si tenta di scristianizzare la scuola, è da augurarsi che se i maestri di oggi vengono meno ai loro doveri, almeno Dante, con le sue opere immortali, rimanga l'annunciatore non solo di bellezze letterarie, ma anche di verità eterne.

L'enciclica, che porta la data del 30 aprile, è pubblicata stasera dall'«Osservatore Romano» nel testo latino.

I ferrovieri cattolici olandesi dal Papa

Roma, 3.

Il Papa ha ricevuto oggi in concistoro un pellegrinaggio di 250 olandesi appartenenti alla Federazione ferroviaria cattolica con le rispettive famiglie. Il pellegrinaggio era diretto da monsignor Mubsaers. Era presente anche il Ministro d'Olanda.

Monsignor Mabsaers ha letto un indirizzo in francese al quale il Papa ha risposto elogiando i ferrovieri cattolici olandesi venuti a Roma a fare atto di omaggio al Pontefice in rappresentanza della fiorente Federazione che conta ben 14 mila iscritti. Il Papa ha inoltre pregato i presenti di partecipare questo suo sentimento ai loro compagni ed ha invocato da ultimo la benedizione divina su tutti i cattolici olandesi. Quindi il Pontefice ha fatto ritorno nei suoi appartamenti ed i pellegrini hanno intonato il canto cattolico: «A Voi, Re dei Secoli!».

Viva agitazione a Lucca

Lucca, 3

Sono stati arrestati oggi a Viareggio quattro manovali ferroviari fortemente indiziati quali autori dell'aggressione ai fascisti. Sono qui venuti circa mille fascisti provenienti da Pisa, Livorno, Firenze ed altre località, che hanno percorso le vie della città inneggiando all'Italia. Il tentativo di assalto alla Camera del Lavoro è andato fallito. Il fascista Pacini è deceduto all'ospedale.

L'onor. Lombardi incarcerato a Trani

Trani, 3

Questa notte sono stati tradotti alle nostre carceri del Castello Svevo l'on. Lombardi Giovanni e altre 31 persone. Gli arresti continuano e ora sembra abbiano raggiunto il centinaio. E' partito per Corato il procuratore del Re cav. Infanti. Si è potuto accertare che i feriti nel conflitto sono numerosissimi .Corato è occupata militarmente.

Tra popolari e fascisti a Caltagirone

Caltagirone, 3

Ieri mentre si teneva un comizio del Partito popolare, i fascisti irruppero sparando numerosi colpi di rivoltella. Vi sono tre feriti. La polizia ha operato numerosi arresti.

Gli studenti romeni a Milano

Milano, 3

Oggi alle 15.30 provenienti da Venezia sono giunti gli studenti romeni.

Alla stazione si trovavano a riceverli numerose rappresentanze degli istituti industriali e commerciali e una folla enorme di studenti. V'era anche pel corpo d'armata il generale Biancardi. Al momento dell'arrivo l'entusiasmo è stato vivissimo. Applausi ed evviva hanno salutato gli ospiti che vengono per rendersi conto della vita del nostro paese nei vari campi della industria e del commercio.

La nuova residenza di Carlo I

Zurigo, 3

(E. C.) La «Neue Zuercher Zeitung» annunzia che Carlo d'Asborgo abbandonerà l'attuale residenza all'«Hotel National» di Lucerna per trasferirsi in una villa vicina alla città, in mezzo a una pineta. Il futuro soggiorno è bellissimo: un albergo chiuso al pubblico da un anno, situato sur una lingue di terra chiamata Hertenstein che s'inoltra nel lago poco discosto dalla città. Questa sarebbe la nuova Sant'Elena del deposto monarca.

Se la notizia avrà conferma, si vorrà sapere come il Consiglio federale svizzero abbia risolta la permanenza dentro lo stato di Carlo d'Asburgo. Il Consiglio si trova in una condizione alquanto imbarazzante. Dopo aver dato ascolto a qualche potenza dell'Intesa perchè rimettesse nel suolo elvetico il fuggitivo, esso ha ricevuto la famosa comunicazione del reggente Horty, da cui appariva come il governo ungherese considerasse ancora Carlo come re di Ungheria, che, anche fuori dei confini del suo stato, doveva godere del diritto sovrano di extraterritorialità. Come il Consiglio federale abbia risolta la questione ancora non è noto.

Si annunzia che il Dipartimento politico federale ha sottoposto la questione perchè riferisca al prof. Hurber, rinomato studioso di questioni internazionali.

L'attesa di un responso all'elegante questione è vivissima.

Il Principe di Udine a Cirene e Derna

Bengasi, 3

Stamane il Principe di Udine, il governatore De Martino ed il loro seguito sono partiti alla volta di Mery. Visiteranno quindi Cirene e Derna, dove il Principe Ferdinando si imbarcherà per l'Italia. I cittadini metropolitani libici con bandiere e musiche hanno fatto al Principe una grande dimostrazione.

Ultime di Cronaca

Furti continuati in danno dell'Amministraz. militare

Da vario tempo i preposti all'Amministrazione del deposito del 71.o regg. fanteria notavano delle continue sottrazioni di oggetti (tende da campo, materassi, biancheria, indumenti, ecc.) appartenenti al deposito stesso. Venne tosto informato il Questore comm. Manganiello che diede precise istruzioni al Vice Commissario dott. De Benedetti, perchè si occupasse subito della faccenda.

Il solerte funzionario iniziò minuziose indagini, riuscendo in breve ad identificare uno dei responsabili; nel pomeriggio d'ieri il De Benedetti, con un paio dei suoi fedeli segugi, si recava alla stazione ferroviaria, dove sorprendeva all'ufficio spedizioni mentre era intento a spedire cinque colli del peso di 247 kg. diretti in Ancona colui che da vari giorni ricercava.

Senza por tempo di mezzo il funzionario dichiarava in arresto l'individuo, che fu accompagnato negli uffici della Delegazione di P. S. della ferrovia, dove venne perquisito. Nelle tasche di costui, che risponde al nome di D'Amato Nicola di Alfonso, di anni 42, ufficiale d'ordine del 71.o regg. fanteria, vennero trovate delle ricevute di spedizione di altri cinque colli diretti sempre in Ancona.

Sottoposto ad abile e stringente interrogatorio, egli finì per confessare di essere l'autore del furto continuato, che secondo la denuncia dell'Autorità Militare ammonterebbe a L. 50.000, di danno.

Naturalmente i colli che si trovavano alla stazione furono sequestrati e venne disposto per il sequestro degli altri già in viaggio per Ancona.

L'arrestato insiste nel dire di essere l'unico responsabile e nega di avere dei complici, però simile asserzione non convince affatto il De Benedetti che continua nelle indagini per il sequestro del resto di refurtiva e l'identificazione dei complici.

Sgradita sorpresa

Veramente una sgradita sorpresa toccò ieri alla signora Lidia Ferrari, vice presidente dell'Associazione femminile *Nuova Italia* con sede in Palazzo Cappello, al ponte di Canonica. Ieri nel pomeriggio la signora Ferrari si recò alla sede dell'Associazione, ma nel momento d'introdurre la chiave nella toppa s'accorse che la serratura era scassata; spinse la porta ed entrò nella prima stanza, pensando che i ladri fossero stati nella notte precedente; ma tutto ad un tratto si trova alla presenza di un giovane biondo alto e tarchiato, elegantemente vestito, che teneva nella destra una rivoltella; simile sorpresa sbalordì non poco la signora che non trovò al momento la parola. Di simile smarrimento approfittò il mariuolo che, lesto, intascò la rivoltella e rivolto alla signora disse: Non ho tempo da perdere — e uscì di corsa fuori dalla sede.

La signora Ferrari riavutasi dallo smarrimento si diede a rincorrere il mariuolo gridando al ladro, ma costui, conscio del pericolo, aveva già fatto perdere le sue traccie.

La signora ritornò alla sede e nella verifica trovò che tutti i cassetti erano aperti, ma riscontrò solo l'ammanco di L. 35 circa che si trovavano in un cassetto dello scrittoio.

Denunciato il fatto all'ufficio di P. S. di S. Marco, sul posto si recarono due guardie regie che sequestrarono uno scalpello fatto a tenaglia che servì allo scasso.

Un ricevimento in prefettura in onore del ministro Take Jonescu

L'altra sera le sale di palazzo Corner si sono aperte ad un ricevimento in onore di S. E. Take Jonescu ministro degli esteri di Romania, che è da qualche giorno a Venezia con la sua bellissima signora. Prima del ricevimento il prefetto comm. D'Adamo aveva offerto agli ospiti illustri un pranzo intimo. Il ricevimento riuscì brillante. Vi intervennero tutte le autorità cittadine e numerose signore eleganti. La serata fu rallegrata da un programma musicale svolto da una orchestrina.

Gli onori di casa vennero squisitamente compiuti dalla signora e dal comm. D'Adamo. Il ministro Take Jonescu che adora Venezia e la sua signora, elegantissima in un abbigliamento argenteo che dava risalto alla sua grande bellezza, si intrattennero in lunghe conversazioni con tutti i presenti. Il ricevimento ebbe termine intorno a mezzanotte.

Gli infermieri dei Manicomi non hanno scioperato

Contrariamente a quanto è stato pubblicato ieri mattina, il personale dei manicomi di S. Servolo e di S. Clemente non hanno proclamato lo sciopero, ma si trovano tutti al loro posto.

Le quotazioni di Borsa

Svizzera 362 — Londra 80.20 — New York 20.40 — Parigi 161.80 — Berlino 31.30 — Bukarest 30.

Rendita 3.50 per cento 73.90 — Consolidato 5 per cento 79.90 — Banca d'Italia 1362 — Banca Commerciale 1027 — Credito Italiano 625 — Banca di Sconto 588.50 — Banco di Roma 112 — Mediterranee 135 — Meridionali 280 — Rubattino 516 — Costruz. Venete 120 — Libera Triestina 542 — Coton. Cantoni 645 — Coton. Veneziano 86 — Coton. Meridionali 101.50 — Lanificio Rossi 1450 — Acciaierie Terni 538 — Ansaldo 740 — Ilva 40.30 — Montecatini 134 — Elda 61 — Meccaniche Breda 180 — Fiat 165 — Edison 437 — Vizzola 702 — Marconi 234 — Adriatica di Elettricità 118 — Distillerie Italiane 147 — Industrie Zuccheri 335 — Raffinerie Liguri Lombarde 311 — Eridania 259 — Molini Alta Italia 250.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina N. 19; al largo 18; totale 37 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2694; merci varie id. 1827; totale tonn. 4521 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 790; merci varie id. 230; totale tonn. 1020 — Totale carri caricati 204; carri scaricati 27 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 97, uomini 1037 — Stato atmosferico: pioggia.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Szent Leszlo» Ital. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» Ital. per Trieste con passeggeri — «Gianniccla» Ital. per Bengasi con merci — «Itonia» Ital. per Sebenico vuoto — «Honwed» Ital. per Ancona con cereali — «Pannonia» Ital. per Fiume con passeggeri.

Pirosc. Amer. «Eastern Marchant» arrivato da S. Francisco di California il giorno 30 aprile. Tonnellate 5873 zucchero, Ufficio approvvigionamenti. Raccomandato a Salvagno e nipoti — Ital. «Szent Laszlo» arrivato il giorno 1.o maggio, da Spalato: secchi 4000 cemento, all'ordine, da Bari: casse 10 acido tartarico, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 105 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 5 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

MENTRE LA FRANCIA SI ACCINGE A MARCIARE

Come si svolsero le trattative fra la Germania e gli Alleati per comporre la questione delle riparazioni

Le trattative tedesco-alleate

Parigi, 4

Vengono pubblicate le lettere scambiate fra la commissione tedesca per gli oneri di guerra e le commissioni alleate per le riparazioni. Ecco il testo della lettera in data 29 aprile:

Circa l'art. 235 del trattato di pace inviato dalla commissione tedesca per gli oneri di guerra alla commissione tedesca per le riparazioni, d'ordine del governo tedesco abbiamo l'onore di rispondere come segue alla nota della commissione delle riparazioni in data 25:

Considerando che secondo i suoi calcoli il saldo obbligazioni derivanti per la Germania dall'art. 235 del trattato di pace importerebbe la somma di 12 miliardi di marchi oro, la commissione per le riparazioni nella nota 15 marzo 1921 aveva domandato al governo tedesco di effettuare:

1) il versamento d'un miliardo di marchi oro e l'aveva invitato a sottoporgli modalità dei versamenti ulteriori. Nel medesimo tempo aveva in special modo segnalato la possibilità che esisteva di emettere un prestito all'estero. Il governo tedesco tiene a far considerare che secondo lo spirito e la lettera del trattato di pace le obbligaioni derivanti dall'art. 235, sotto riserva del diritto della commissione di fissare una dilazione di pagamenti speciali, non potrebbero dal punto di vista materiale essere considerate che come parte integrante dell'insieme delle obbligazioni e riparazioni.

Nel suo memoriale del 24 aprile 1921, la cui pubblicazione s'è incrociata con la nota della commissione delle riparazioni in data 25 aprile 1921, il governo tedesco in vista di una soluzione d'integralità del problema delle riparazioni ha sottomesso al governo americano delle proposte con le quali ha dato soddisfazione alle domande anteriori della commissione delle riparazioni. Fra le altre cose tali proposte contengono.

La Germania dichiara esser pronta a mettere a disposizione della commissione delle riparazioni un miliardo di marchi oro nel modo seguente: 150 milioni marchi oro sotto forma oro, argento, titoli; 150 milioni marchi oro con tratta sul tesoro che saranno pagati nei 3 mesi con titoli provenienti da valori esteri conforme alla notifica. Riguardo alla nota della commissione per gli oneri di guerra in data 22 aprile 1921, il progetto di legge allegato al presente è stato votato dai corpi legislativi della Germania. Tale progetto ha vigore di legge fin dal 1.o maggio 1921.

E' perciò che il governo tedesco crede che non si possa mantenere la domanda, contenuta nella nota della commissione per le riparazioni in data 25 aprile 1921, della consegna alla commissione delle riparazioni nei sotterranei della banca di Francia della somma di un miliardo di marchi oro della quale il governo tedesco si astiene ancora una volta dal dimostrare il carattere irrealizzabile, tanto dal punto di vista legale quanto dal punto di vista materiale.

Von Ortzen, delegato:

Il Reichstag ha votato la legge seguente che, con il consenso del Reichstag, è promulgata colla presente:

«Continuerà fino alla data del primo ottobre 1921 ad essere interdetto e a costituire un atto incriminabile; tutto come ai termini del paragrafo 24 n. 8 della legge sull'applicazione del trattato di pace di Versailles in data 21 agosto 1919.

Il bollettino delle leggi del Reich, costituisce un atto incriminabile. Prendere disposizioni di qualunque specie riguardo all'oro.

Questa legge sarà messa in vigore alla data medesima della sua promulgazione.

Ecco il testo della risposta della commissione per le riparazioni alla lettera della commissione tedesca per gli oneri di guerra.

Abbiamo l'onore di riferirci alle lettere del 26 febbraio 10, 14, 15, 22 e 24 marzo, 18, 22, 25 e 29 aprile, scambiate tra la commissione delle riparazioni e la commissione tedesca per gli oneri di guerra relativamente all'obbligo imposto alla Germania dall'art. 235 del trattato di Versailles di pagare l'equivalente di 21 miliardi di marchi oro, sui quali devono essere computate le spese degli eserciti di occupazione e le spese autorizzate per la fornitura di viveri e di materie prime alla Germania prima del 1.o maggio 1921. Passato il primo maggio la commissione è obbligata a richiamare formalmente l'attenzione del governo tedesco sul fatto che esso non ha adempiuto agli obblighi contenuti nell'art. 234 del trattato di Versailles.

I punti essenziali che risultano dalla corrispondenza scambiata, possono essere esposti brevemente nel modo seguente:

Il 26 febbraio la commissione per le riparazioni informò la commissione per gli oneri di guerra che il fondo da stabilire in virtù dell'art. 235 non poteva mancare di far risultare un «deficit» di almeno 12 miliardi di marchi oro sui pagamenti dovuti alla Germania prima del 1.o maggio 1921, e il 15 marzo la commissione ricordò ufficialmente alla Germania il suo obbligo di colmare quel «deficit» prima del 1.o maggio 1921, ed in più richiese a titolo di acconto il pagamento di un miliardo di marchi oro prima del 23 marzo 1921.

La commissione tedesca degli oneri di guerra, avendo risposto il 22 marzo con un rifiuto alla domanda della commissione delle riparazioni, questa il 24 marzo notificò formalmente al governo tedesco che esso aveva mancato ad uno dei suoi obblighi contemplati nel trattato.

Una notifica di questa mancanza fu simultaneamente inviata a ciascuna delle potenze interessate conformemente alle stipulazioni del paragrafo 17 dell'allegato 2 della parte ottava del trattato.

Il 18 aprile la commissione propose che la riserva metallica della Reichsbank fosse trasportata nelle succursali della Reichsbank a Colonia ed a Coblenza; ciò infatti doveva costituire un pegno per l'esecuzione da parte della Germania degli obblighi che le imponeva l'art. 235.

La commissione tedesca per gli oneri di guerra, avendo con sua lettera del 22 aprile 1921, rifiutato di accedere a quella proposta, la commissione delle riparazioni con lettera del 25 aprile domandò che la Germania consegnasse alla banca di Francia, non più tardi entro il 30 aprile la somma di un miliardo di marchi oro.

La risposta della commissione tedesca per gli oneri di guerra del 29 aprile non è stata che dilatoria e la domanda della commissione delle riparazioni resta ineseguita: per conseguenza la commissione delle riparazioni dichiara formalmente che la Germania ha mancato agli obblighi che le incombevano in virtù dell'art. 235 del trattato e per una somma di almeno 12 miliardi e la commissione fa conoscere immediatamente questa mancanza a tutte le potenze interessate, conformemente alle disposizioni del paragrafo 17 dell'allegato 2 della parte ottava del trattato.

Le dimissioni di von Simons previste dall'amb. tedesco a Londra

Parigi, 4

L'«Agenzia Havas» ha da Londra:

Mentre nel pomeriggio continuava la seduta del Consiglio supremo, il dottor Sthaner, ambasciatore di Germania a Londra, si è recato a «Foreign Office» ove è stato ricevuto da Vensittar capo gabinetto di lord Curzon perchè questi era trattenuto alla conferenza.

Si assicura che egli avrebbe partecipato al suo interlocutore le probabili dimissioni del dottor Simons e del cancelliere Fehrenbach.

Mayer sarebbe il successore

Zurigo, 4

(E. C.) Oggi ebbero luogo a Berlino due riunioni importantissime che continuano ancora: quella della commissione parlamentare degli esteri e quella dei capi dei partiti che compongono il blocco ministeriale. Quest'ultima avrà particolare importanza per la soluzione della crisi ministeriale.

I maggiori fogli berlinesi dicono chiaramente che dopo il rifiuto dell'America la crisi è entrata nella sua fase acuta. Tanto Von Simons come Fehrenbach annunziarono il proposito di ritirarsi. I giornali assicurano che nei circoli parlamentari prevale l'opinione che un cambiamento di persone si imponga in seno al Gabinetto; ma che la compagine generale non debba esserne modificata.

Il nome maggiormente quotato come il successore di Von Simons rimane sempre quello del dottor Mayer ambasciatore a Parigi e per il cancellierato quello di Stresemann.

Telegrafano da Düsseldorf al «Lokal Anzeiger» che lungo la strada del territorio della Ruhr si stanno già ponendo dei pali indicatori per la marcia delle truppe alleate all'occupazione e si stanno apprestando parecchie centinaia di alloggi per gli ufficiali francesi. Per il grosso delle truppe si sono già iniziate trattative con le amministrazioni comunali dei luoghi per il riatto di alcune caserme.

Il piano dei periti finanziari

Londra, 4

Il lavoro affidato ai periti finanziari consiste nella preparazione del piano dei pagamenti sulla base della cifra nella quale la commissione per le riparazioni ha fissato il credito degli alleati verso la Germania.

I periti hanno pertanto stabilito le modalità del consolidamento della cifra suddetta con l'interesse, l'ammortamento e le garanzie. Per l'Italia tale lavoro è affidato al comm. Giannini e al comm. D'Amelio.

I caratteri principali del piano sono i seguenti:

1) cercare di armonizzare i pagamenti con la capacità economica della Germania. La Germania infatti dovrebbe coprire le somme fissate a Parigi consegnando buoni per il valore della cifra suddetta. Tali buoni sarebbero però emessi dalla commissione per le riparazioni in parte subito ed in parte in corrispondenza al progresso economico della Germania.

2) i buoni sono appoggiati da garanzie, e potrà essere possibile negoziarli con facilità. Pertanto gli alleati potranno procurarsi scontandoli una maggiore somma di denaro liquido di quella che potrebbe provenire dal pagamento degli interessi e dall'ammortamento.

3) I buoni stessi potranno essere usati anche dai governi alleati come garanzia in operazioni finanziarie. I buoni potrebbero probabilmente essere usati se fosse necessario anche per il regolamento dei debiti di guerra.

La proposta contenuta nella nota della Germania agli Stati Uniti di assumere il debito degli alleati verso gli Stati Uniti e sopratutto il principio di correlatività fra le riparazioni ed i debiti di guerra esposto chiaramente dal comm. Giannini fino parecchi mesi fa, può trovare una pratica applicazione. Si deve aggiungere infine che il piano preparato a Londra è basato su principii esposti da banchieri sia alleati che tedeschi ed offre alla Germania ancora una volta il mezzo di risolvere la questione con un compromesso rispetto al trattato e con un accordo bilaterale cogli alleati, cioè con una soluzione che meglio assicura la buona volontà delle due parti e lega la esecuzione stessa al mantenimento del credito della Germania nel mondo senza far dipendere tale esecuzione da una continua pressione di forza.

Questa pressione costituisce un mezzo politicamente dannoso ad ambedue le parti ed è disastroso economicamente per tutto il mondo. Naturalmente gli alleati offrono alla Germania la possibilità di scegliere fra il piano suddetto e quello che dovrebbe essere meccanicamente formulato in base al trattato di pace.

Una nuova offerta tedesca?

Londra, 4

Il «Times» scrive: Si dichiarava da buona fonte stamane di buon'ora che una nuova offerta tedesca agli alleati è stata telegrafata da Berlino all'ambasciatore di Germania a Parigi perchè la medesima venga comunicata alla commissione delle riparazioni.

I termini precisi di tale offerta non si conoscono; si crede che essi equivalgano approssimativamente alla accettazione delle decisioni degli alleati prese a Parigi fino dal gennaio scorso.

Poichè la commissione delle riparazioni si riunirà oggi, aggiunge il «Times» si suppone che questa offerta tedesca sarà trasmessa qui e sottoposta al Consiglio Supremo della Commissione delle riparazioni.

Atmosfera di sofferenza a Berlino

Parigi, 4

L'«Echo de Paris» ha da Berlino: L'ambasciatore d'Inghilterra è atteso a Berlino venerdì prossimo. I corridoi del Reichstag erano oggi animatissimi; l'indecisione regna in tutti gli spiriti; solo i partiti indpendente e socalista esprimono il parere che è necessario cedere. Il rifiuto di mediazione da parte degli Stati Uniti determinerà la caduta immediata del gabinetto attuale e si prevede la formazione di un Ministero in cui sarà principalmente rappresentata la grande industria. Il gabinetto si appoggerebbe sulla coalizione attuale, ma molto verosimilmente potrebbe contare anche sulla neutralità degli altri partiti.

Il segretario del presidente del Reichstag ha dichiarato che bisogna riconoscere che le sanzioni attuali hanno già avuto per la Germania un ben triste effetto; inutile voler sorgere indifferenza e fare i forti, la Germania perde volontariamente la Ruhr perchè nulla ha fatto per impedirlo.

Ciò che dice Stresemann

Parigi, 4

Stresemann, che da parecchi giorni viene designato come probabile successore di Fehrenbach, ha parlato col corrispondente del *Journal* degli interessi comuni franco-tedeschi e di una intesa economica: E' troppo tardi o troppo presto e in ogni caso sospetto — premette il giornale pubblicando l'intervista — parlare in questo momento di interessi comuni della Francia e della Germania.

Ecco ora quello che Stresemann ha detto: Si è parlato nel mio paese di far entrare nel quadro delle riparazioni un progetto di partecipazione degli alleati alle risorse industriali tedesche, ma sono state citate delle cifre completamente fantastiche. In realtà le nostre società per azioni hanno nel 1920 distribuito 350 milioni di marchi oro di dividendo. Ammettete che la vostra partecipazione sia fissata ad un terzo: che cosa ne ricavereste? Appena 120 milioni di marchi oro, vale a dire una somma irrisoria, che non potrebbe in alcun modo soddisfare il vostro ministro delle finanze. Si potrebbe naturalmente aumentare questa somma attingendo nei benefici delle società non per azioni, ma una tale intromissione ripugna, perchè è una ingerenza odiosa nei diritti dei privati. A mio giudizio il prelevamento di una parte degli utili dell'industria tedesca e l'imposizione ai gruppi industriali di contributi speciali che dovrebbero permettere di raccogliere somme importanti potrebbe servire di base alla creazione di pegni destinati a garantire l'esecuzione delle obbligazioni emesse dalla Germania. Tuttavia non è questa la idea che mi ispirava quando parlavo di una comunanza di interessi fra la Francia e noi. La mia idea andava più lontano. Lasciatemi anzitutto dire che condivido completamente il modo di vedere del Presidente Harding, il quale nella sua campagna elettorale ha proclamato che preferiva oggi una Camera di compensazione universale ad una società delle nazioni politica.

Quale è infatti la situazione del mondo? La Francia è finanziariamente molto scossa; l'Inghilterra soffre dell'arresto della navigazione mondiale e teme scosse sociali come quella subita durante l'ultimo sciopero; gli Stati Uniti traversano una crisi perchè non possono smerciare le materie prime; la Germania ha conservato intatte le sue forze produttrici, ma soffre del deprezzamento del suo cambio, gli Stati neutrali non possono esportare perchè il loro cambio elevato lo impedisce. Mi sembra necessario stabilire da una parte una intesa economica fra i popoli e dall'altra una intesa particolare fra la Francia e la Germania. Questa intesa generale potrebbe condurre più tardi ad esaminare se non fosse possibile imporre alla produzione mondiale degli oneri il cui ammontare servirebbe alla costituzione di un fondo delle riparazioni, destinato al pagamento delle spese di guerra. L'attuazione di questa idea permetterebbe nel tempo stesso di soddisfare integralmente tutte le rivendicazioni economiche della Francia.

Senza pregiudizio di questa intesa generale, l'attuazione di una comunanza di interessi economici fra la Francia e la Germania è una necessità, perchè i destini dei due paesi sono strettamente legati. La Francia non può infatti uscire dalla miseria finanziaria attuale se la Germania non è economicamente abbastanza potente per fornire, a profitto della Francia, una grande produzione. Ciò non è possibile se nei due paesi i gruppi industriali economicamente legati, per l'esempio l'industria francese delle materie prime e l'industria tedesca che lavora i minerali, non si intendono. Io dubito che Loucheur e Stinnes, per citare i nomi di due personaggi in vista della grande industria, possano pervenire ad intendersi; ma questa intesa, se si facesse, dovrebbe essere un'intesa alla quale parteciperebbero gli uomini di stato dirigenti, i capi della vita economica ed anche i capi dei sindacati operai.

L'accordo sulle comunicazioni da fare alla Germania

Londra, 4

(Ufficiale) — Il Consiglio supremo si è riunito nel pomeriggio di ieri dalle 15 alle 20. Esso è pervenuto a stabilire un accordo completo sulla comunicazione che sarà atta al governo tedesco. E' stato costituito un comitato di redazione che preparerà il documento da trasmettere alla Germania.

I giornali dicono che Briand partirà da Londra probabilmente stasera.

Il consiglio supremo ha deciso di convocare a Londra Louis Dubois presidente della commissione delle riparazioni e i rappresentanti in detta commissione dei governi inglese, italiano e belga.

Essi sono attesi per stamane alle ore 10.20.

La commissione delle riparazioni a Londra potrà prendere immediatamente decisioni conformi al piano stabilito dal consiglio supremo e in concordanza con le disposizioni del trattato di Versailles ed in tal modo si potrà notificare alla Germania nello spazio di tempo previsto e cioè prima del 6 maggio le modalità per il pagamento del suo debito.

Le forze americane ritirate dal Reno

Parigi, 4

Si è saputo ieri nei corridoi del Senato americano — secondo quanto afferma la *Chicago Tribune* — che è imminente la presentazione di un progetto col quale si chiede il ritiro delle forze americane dal Reno. Questo progetto è opera di quella parte del partito repubblicano che maggiormente si oppone all'interessamento effettivo degli Stati Uniti per le vicende europee sotto qualunque forma. Il progetto avrebbe infatti per risultato di garantire l'isolamento americano dalle cose europee. Questi senatori calcolano sul favore del popolo alla loro tesi ed hanno fiducia che il Presidente Harding abbia già abbandonato l'intenzione di sottoporre di nuovo il trattato di Versailles al Senato in forma modificata. Senza dubbio il Governo intendeva di ritornare a far parte dei consigli alleati nel caso di accoglimento dei diritti contesi nelle questioni dei mandati, ma ecco che gli irreconciliabili procedono in direzione contraria e sperano di poter influenzare il Presidente ed indurlo ad occuparsi soltanto delle questioni che toccano gli interessi americani. L'obbiezione più forte che si muove contro il richiamo delle truppe e contro la pace separata è che queste misure indeboliranno la posizione attualmente potentissima del Ministro Hughues. Il progetto sarà combattuto anche da parte dei repubblicani stessi che non desiderano di essere classificati sotto gli irreconciliabili e che osteggiano il progetto con l'argomento formale, che cioè esula dalla competenza dell'assemblea di forzare la mano del Presidente quale comandante in capo dell'esercito.

La situazione in Alta Slesia si aggrava

Parigi, 4

Il «Petit Parisien» ha da Londra: Notizie molto gravi giunte in serata indicano che la situazione in Alta Slesia ha preso una piega inquietante.

I telegrammi ricevuti dalle autorità inglesi segnalano vittime tra le truppe alleate ed aggiungono che Korfanty, il leader polacco, si sarebbe rifugiato in Polonia.

Nei circoli della conferenza si giudicava che, date tali condizioni, era impossibile terminare i lavori senza prima esaminare la questione dell'Alta Slesia.

Il generale Lerond, attualmente a Parigi, ha inviato degli incaricati a Londra. Si ritiene pertanto che il Consiglio Supremo dovrà continuare le sue sedute per due o tre giorni ancora.

Si ha da Kattovitz che nella città di Kattovitz e nei sobborghi tutta l'attività commerciale è completamente paralizzata e una pattuglia italiana adibita al controllo delle strade ha avuto uno scontro nella stazione di Kattovitz contro gli insorti polacchi che si rifiutavano di consegnare le armi, gli italiani hanno fatto fuoco uccidendo un polacco e ferendone altri due. Una grande folla ha invaso la stazione tentando invano di poter partire; un treno proveniente da Rabibor è stato attaccato per via a colpi di fucileria e di mitragliatrice, parecchi viaggiatori sono rimasti feriti.

La commissione interalleata di Oppeln ha pubblicato ieri sera il seguente manifesto: «Alcuni individui appartenenti alla popolazione polacca dell'Alta Slesia hanno commesso atti di violenze, in parecchie circoscrizioni del territorio sottoposto a plebiscito l'ordine è stato gravemente compromesso. Fermamente decisa ad assicurare nel più breve termine possibile il ristabilimento dell'ordine, la commissione governativa interalleata ha proclamato lo stato d'assedio nelle circoscrizioni infestate dalla rivolta; la commissione non indietreggerà dinanzi ad alcun mezzo che si renda necessario al ristabilimento del rispetto delle leggi.

Tutte le fabbriche di Pietrogrado chiuse

Berna, 4

(C.) L'«Economie-Tscheskaija-Shisp» annuncia che tutte le fabbriche di Pietrogrado sono chiuse in seguito alla mancanza completa di materie prime ed anche perchè gli operai si sono rifiutati di ubbidire agli ordini del governo che li obbligava a lavori terrestri.

Grave agitazione a Torino nell'industria tessile

Torino, 4

(m.) Da alcuni giorni si è venuta delineando una grave agitazione nel campo dei lavoratori tessili, in conseguenza delle serrate che varie manifatture ed opifici hanno recentemente attuato nella provincia.

Si tratta del Cotonificio piemontese di Mathi Canavese, del Cotonificio Mazonis di Pont Canavese e della «Viscosa» di Venaria Reale. Un altro motivo di agitazione si è aggiunto testè per l'avvenuto licenziamento della commissione interna della Manifattura di Cuorgnè.

Gli industriali motivano la serrata e i licenziamenti con la violazione da parte degli operai di alcuni concordati che tutelano certi generi di lavorazioni in caso di sciopero. Questi generi di lavori, una volta in corso, non devono essere interrotti perchè comportano il deterioramento e la perdita di materie prime.

Gli accordi in materia non sono stati rispettati e lo stabilimento di Viscosa, fra gli altri, ha avuto danni che gli industriali fanno ascendere alle 80 mila lire. Indi il licenziamento in massa del personale e la chiusura delle fabbriche.

Gli industriali intendono di riaprire con personale da essi direttamente assunto, previa firma individuale di determinate clausole che saranno fissate.

Diversi colloqui fra il segretario della Federazione tessile Luigi Ghignoli e il prefetto sen. Taddei, nonchè i rappresentanti degli industriali, ebbero luogo in prefettura, ma finora con esito negativo.

Un altro colloquio ebbe luogo ieri sera ed oggi alla Lega industriale fra una commissione operaia dello stabilimento Viscosa, assistita dagli esponenti della Federazione ed i rappresentanti industriali, ma nessun accordo è stato raggiunto.

I lavori della Commissione italo-jugoslava

Abbazia, 4

Ieri ha avuto luogo la prima riunione della commissione italo-jugoslava per la delimitazione dei confini del nuovo stato indipendente di Fiume.

L'incontro dei delegati jugoslavi con quelli italiani e le discussione si sono svolte cordialmente. Nella riunione odierna sono state stabilite le modalità per il processo dei lavori che secondo i comuni intendimenti dovranno procedere con la maggiore speditezza.

Fanno parte della commissione italiana ing. Nobile Quartieri pres., ing. comm. Gullini ed il colonnello Carletti; e di quella jugoslava il colonnello Kalafatovic pres., il colonn. Fwelmenich e il capitano di corvetta Clobantscher. (Stefani).

I socialisti bolognesi contro l'astensione

Bologna, 4

Questa sera nei locali della Camera del lavoro si è tenuta una numerosa riunione dell'Unione socialista bolognese per il contegno da tenersi circa la partecipazione o meno alla lotta elettorale.

La partecipazione è stata decisa a grande maggioranza dall'assemblea, contro tre soli voti favorevoli alla astensione.

L'assemblea ha inoltre nominato un delegato che dovrà sostenere al convegno socialista indetto pel giorno 4 la tesi della partecipazione alla lotta elettorale.

Riduzione di salari in America

New York, 4

Si annuncia una riduzione del 20 per cento su tutti i salari giornalieri dei manovali e degli impiegati della corporazione d'acciaio degli Stati Uniti. Cento settantacinque mila uomini sono stati colpiti da queste misure.

VERSO LA XXVI LEGISLATURA

Discorsi ed episodii elettorali

Un discorso programma dell'on. Colosimo

Reggio Calabria, 4

Presentato dall'on. De Nava con affettuose parole, l'on. Colosimo ha pronunciato al Teatro Verdi affollatissimo un discorso per illustrare il programma dell'Unione democratica-nazionale.

L'oratore ha parlato del significato delle imminenti elezioni ed ha aggiunto che l'Italia non ha sogni imperialistici, ma ha bisogno di espandersi economicamente ed ha accennato all'impresa libica rilevando che l'Italia, restando in Africa con sacrifici ignorati, ha consentito durante la grande guerra la libertà del Mediterraneo che tanto ha giovato alla sicurezza delle nazioni alleate ed ha garantito la sicurezza delle colonie limitrofe specie quella del contiguo Egitto.

L'oratore ha poi parlato della soluzione data alla questione di Fiume ed ha soggiunto che l'Italia, conquistati i confini naturali, fatta la pace coi popoli vicini, avviate alla tranquillità le colonie, ha il precipuo compito dell'ordinamento interno e della sistemazione economica.

Abbiamo bisogno, ha detto, di aumentare la produzione, di risollevare l'agricoltura, di non deprimere le industrie. Occorre essere nuovamente produttori della ricchezza interna; le spese che prima della guerra erano devolute a sostenere l'esercito e la marina ora che la minaccia dell'impero austriaco è scomparsa devono essere impiegate a far rifiorire la marina mercantile.

Abbiamo bisogno di leggi sociali integratrici che rafforzino la compagine statale e diano la convinzione alle masse che può raggiungersi senza convulsioni il fine costante del progresso culturale economico morale del proletariato.

L'oratore ha parlato quindi del bisogno di risollevare l'agricoltura, vera ricchezza d'Italia. La terra ai combattenti si riporta alla concezione romana dei tempi della repubblica; ma tale principio non deve essere ragione di sfruttamento caotico.

L'oratore si diffonde poi sul contributo che daranno alla ricchezza regionale e nazionale le forze idriche silane.

Concludendo l'on. Colosimo afferma che il popolo italiano superata la gran de prova della guerra ha ora il gran compito di lavorare con fede per assicurare la prosperità dell'Italia.

La misera fine dell'on. Bucco abbandonato dai socialisti

Bologna, 4

Ieri sera l'on. Bucco, viaggiando da Ancona ad Imola, saputo che in treno vi era un gruppo di fascisti, andò a parlamentare con loro. I fascisti lo ricevettero nel loro scompartimento, e fattisi consegnare la rivoltella, lo fecero proseguire fino a Bologna dove gli intimarono di scendere con loro e lo accompagnarono alla sede del fascio. Qui l'on. Bucco ripetè ai membri del direttirio del fascio alcune dichiarazioni già fatte in treno, lagnandosi cioè dell'abbandono in cui era stato lasciato dai suoi ex compagni e delle sue disagiate condizioni economiche per le quali appunto si recava ad Imola in cerca di impiego.

Intanto essendo stata informata dell'accaduto la questura, il vice questore con alcuni agenti si recò subito alla sede del fascio a liberare l'on. Bucco il quale dichiarò di non aver subita alcuna violenza. Con una automobile posta a disposizione della questura, il Bucco fu quindi accompagnato ad Imola.

Un comizio patriottico a Trento

Trento, 4

Una delle cinque liste di candidati per il collegio di Trento per le prossime elezioni politiche è quella del blocco economico-nazionale, formato dei rappresentanti di varie classi e di vari interessi, tutti uniti in un alto concetto di patria e di nazionalità.

La lista è così composta: Adami Silvio, contadino, per i contadini, Bettini Luigi, legionario fiumano e mutilato di guerra, per gli artigiani; Bosetti Patrizio organizzatore dei contadini e delle loro cooperative; Brentari Ottone per i danneggiati della zona devastata dalla guerra; Costanzi Edoardo per gli impiegati privati; Emer Guido per gli impiegati pubblici; Zerfei Alessandro presidente della sezione locale della Unione Magistrale, per i maestri.

Per dare chiaramente sino dal principio alla lotta un purissimo carattere patriottico, ieri sera, per iniziativa del Comitato elettorale del blocco e del Comitato regionale del Fascio, si tenne al Largo Carducci un imponente comizio, al quale intervennero parecchie migliaia di persone.

Dopo che il maestro Zerfei ebbe dichiarato aperto il comizio indicandone lo scopo, prese a parlare il prof. Ottone Brentari. Dopo aver deplorato che non si abbia saputo, colla concordia di tutti i partiti locali, ottenere il Collegio unico per tutta la Venezia Tridentina e potuto così opporre un'unica e compatta lista italiana all'unica e compatta lista tedesca, passò a parlare dei fatti di Bolzano, inevitabile conseguenza di una larga serie di provocazioni tollerate dalla debolezza del governo, devotissimo ed umilissimo servitore del Deutscher Verband. Dopo aver ricordato come i tedeschi trattarono sempre i trentini, sino da quando nel 1848 per la prima volta domandarono l'autonomia, dimostrò come gli Atesini avrebbeor trattati i trentini se l'Austria fosse rimasta vincitrice; e citò le parole, pronunciate durante la guerra dal barone Federico Call presidente della Corte di Appello, dal Greil borgomastro d'Innsbruck, dal conte Toggenburg governatore del Tirolo, dal dott. Francesco Schuwacher presidente del tribunale di Trento e dai vari oratori nei comizi di Sterzing e Pressanone nel 1918; parole tutte informate a questo concetto: espulsione e sterminio di tutti gli irredentisti trentini, confisca dei loro beni, esclusione di qualsiasi amnistia, ed allargamento del Tirolo nella Lombardia e nel Veneto. Disse che i trentini non intendono affatto di applicare ora un tale programma agli Atesini: essi sono dispostissimi a vivere cogli Atesini in perfetto accordo; ma purchè questi si convincano, od il Governo li convinca, che ora essi sono in Italia, e che l'Italia ha posti per sempre sul Brennero i suoi termini sacri.

Il discorso del prof. Brentari fu interrotto ad ogni periodo dai più vivi applausi.

Parlò quindi il capitano Achille Starace segretario politico del Fascio di Trento, il quale espose come veramente si svolsero i fatti di Bolzano, ove i fascisti furono non provocatori ma provocati, ed ebbe parole roventi contro i governi locale e centrale per la loro delittuosa debolezza di fronte alle provocazioni pangermanistiche di Bolzano. Egli fu applauditissimo.

Il comizio si sciolse quindi senza il più lieve incidente.

La città era imbandierata.

Preti che sparano contro un corteo

Napoli, 4

Si ha da San Bartolomeo in Galdo che ieri sera mentre un imponente corteo patriottico con a capo l'on. Bianchi sottosegretario alle pensioni percorreva le vie della città imbandierata e acclamante al suo concittadino, due preti inscritti al partito popolare spararono 4 colpi di rivoltella contro la folla. Ne avvenne un violento conflitto, e le autorità e la forza dovettero usare ogni energia ad evitare che la folla, avuta ragione dei due forsennati ne facesse giustizia sommaria.

Dopo di che il corteo continuò la sua marcia senz'altri incidenti.

La grave irritazione
degli italiani di Bolzano

TRENTO, 2

In questi giorni, nei quali in causa dello sciopero ferroviario sono venuti a mancare i giornali del Regno e con essi le notizie dal resto del paese, a Trento non s'è fatto altro che parlare dei fatti di Bolzano. I commenti sono stati quanto mai svariati, pure pare a noi che in generale ai fatti di Bolzano sia stato dato un carattere che noi egli stessi non possiamo riconoscere.

Con tutto il rispetto per le vittime, a noi sembra che essi rientrino completamente nell'orbita delle violenze che hanno funestato dal 1919 in poi tutti indistintamente le città e le grosse borgate del Regno.

Ora in che cosa differiscono da quelli consimili del resto d'Italia? Secondo noi in nulla. I tedeschi, usi a vedere nelle autorità dello stato una forza che pur rispettando sa sopra tutto farsi rispettare, non furono in grado di apprezzare la longaminità con la quale furono trattati dalle autorità italiane, le quali vollero far pompa in faccia al mondo di magnanimità, mentre i tedeschi, che autorità magnanime non ne hanno mai conosciute, ma sempre le videro austere e severe, presero la magnanimità dei rappresentanti del Governo del Re per paura e di conseguenza si misero ad agire.

Ed ecco sorgere allora il movente ai fatti di Bolzano: i socialisti d'Italia tentano minare la compagine dello Stato, col loro contegno menomato il prestigio della nazione ed ecco pronto contro di loro l'intervento dei fascisti: i tedeschi dell'Alto Adige con le loro provocazioni continue, annuente Credaro, tentano di mettere in dubbio di fronte all'estero il buon diritto d'Italia a godersi i frutti della vittoria, ed ecco pronto un'altra volta l'intervento del fascismo per ricordare ai tedeschi dell'Alto Adige che i confini d'Italia vanno fino al Brennero e che, Credaro o non Credaro, in Italia non è lecito organizzare impunemente referendum per l'annessione alla Germania.

Prospettati ed esaminati sotto questo punto di vista i fatti di Bolzano non vanno per la loro importanza al di là dei continui episodi di violenza che funestano ancor troppo spesso tutta l'Italia, e non è quindi giusto esagerarne l'importanza dandovi un carattere internazionale: vittime in questi ultimi mesi ce ne furono da per tutto e per noi son tutte egualmente da compiangere, sieno state mietute fra i socialisti o fra i fascisti o fra gli innocenti spettatori accidentali, sieno esse italiane o tedesche: noi però non possiamo accettare l'ordine del giorno votato dalla popolazione di Bolzano il 25 aprile e ci teniamo a dichiarare che per noi S. E. Credaro, che ha avuto la pochezza di spirito di accettarlo, non è il rappresentante d'Italia. In quanto poi all'«onta incancellabile» che, secondo i bolzanini, dovrebbe coprire «l'intera nazione italiana» ci permettiamo di osservare che il passato recente noi non l'abbiamo dimenticato e che non ci occorre andare fino nel Belgio per rammentarci l'umanità dei Tedeschi: chi ha avuto la sventura di fare la guerra insieme coi tirolesi e chi durante la guerra ha avuto la sventura di dover vivere in Austria, ha avuto occasione di veder ben altre giolenze di quelle di Bolzano, perpetrate dai tedeschi e senza rischio, con la più fredda vigliaccheria, perchè erano dirette da superiori contro inferiori, da armati contro inermi, contro donne e vecchi: i delitti del popolo tedesco su questo campo sono tali e tanti e si obbrobriosi che ci vuole proprio l'improntitudine tedesca a chiamare responsabile un'intera nazione dell'azione di pochi che ebbero se non altro il coraggio di mettersi contro delle migliaia, cosa che i tedeschi non fecero mai. Per coloro che fossero stati informati male sul triste episodio atesino aggiungeremo questa inconfutabile notizia: Il carattere del corteo del 24 aprile a Bolzano, si rileva dai manifestini che in gran copia erano stati distribuiti nell'Alto Adige: «Tutti alla votazione! 24 Aprile giorno del destino del Tirolo, giorno d'onore del Tirolo! ora è il momento favorevole! Tirolesi, siate uniti, uniti, uniti! Il 24 Aprile. Sì.»

Il giornale *Innsbrucker Nachrichten* alcuni giorni fa pubblicava: «Lo spirito di Andreas Hofer aleggi in questi giorni. Noi sentiamo con vero dolore il grido dei nostri fratelli schiavi. Siate pronti per il 24 Aprile!»

Un valente cittadino di Trento, che non è fascista nè lo sarà, ma che conosce a fondo uomini e cose, ha inviato ai giornali cittadini una protesta per il manifesto di Credaro e per due comunicati ufficiali spediti alla stampa in odio agli italiani. Vale la pena renderla nota data l'eccezionale tensione degli spiriti:

«L'opinione pubblica se non ha approvato i fascisti fu soltanto perchè invece di penetrare nelle case dei caporioni pangermanisti e di distruggere le stamperie del *Tiroler* e della *Landeszeitung*, ha sparato a casaccio uccidendo un povero diavolo. L'intervento a Bolzano si era reso necessario dal momento che il Governo ha voluto permettere in una città mistilingue un corteo il quale null'altro era se non una provocante affermazione di pangermanismo.

«Il pretendere dalla nostra popolazione martoriata a sangue prima e durante la guerra ch'essa ora assista tranquillamente al continuo denigramento di tutto ciò ch'è italiano, ch'essa si subisca in silenzio provocazioni più sanguinose di quelle che permetteva l'Austria e ciò per far piacere ad un Governo il quale evidentemente trova gusto a fare il lustrascarpe ai tedeschi di dentro e di fuori, ed a lasciarsi vilipendere dai nostri boia di triste memoria ciò equivale ad un pretendere l'impossibile, ed è naturale che se il Governo non sa farci e farsi rispettare, dovremo da soli pensare a farla finita coi manipolo pantedesco provocatore bolzanino.

«Che gli affondatori di navi cariche di passeggeri, i seviziatori di donne e bambini, i ladri di merci e di mobiglio, i saccheggiatori peggio che medioevali e gli impiccatori di gente che aveva l'unico torto di non pensarla come loro, perchè di altra nazionalità, abbia l'impudenza di votare ad un comizio parole roventi e denigratrici contro tutta la nostra Nazione e cantare la «Wacht am Rhein» sotto le finestre di Credaro, e poi essere da lui ancora ricevuti, ascoltati ed accontentati, sono enormezze alle quali noi Trentini non eravamo abituati nemmeno prima della guerra. O che i 600.000 italiani caduti sieno caduti per far mettere sotto ai tacchi di 200.000 tedeschi un popolo di 40 milioni?

«Il Governo dovrà aspettarsi anche la distruzione delle stamperie del *Tiroler* e della *Landeszeitung* se non saprà far loro comprendere che la libertà di stampa non è stata concessa per denigrare l'Italia e gli Italiani. Egli vedrà scacciare i maestri tedeschi dalle scuole di Salorno, Branzolo, Leives, S. Giacomo, Gardena e Badia, se non si affretterà ad instaurare lei maestri italiani in quelle scuole. Se le popolazioni italiane di Badia e di Gardena ed i due terzi d'italiani di S. Giacomo, di Leives, di Branzolo e di Salorno furono costretti dal Governo austriaco a frequentare scuole tedesche, noi con più diritto abbiamo l'obbligo di far loro frequentare scuole italiane

«La misura è al colmo ed il tempo dei tentennamenti e delle debolezze deve essere finito.»

Quando Fritz Adler al 21 ottobre 1916 freddò con due revolverate il ministro Sturgk, assiso a banchetto nel sontuoso Hotel Schacher di Vienna, il conte si accasciò bocconi sul tavolo, innanzi al suo compagno di mensa, il fido luogotenente del Tirolo, conte Toggenburg.

Sturgk e Toggenburg era il binomio che rappresentava in tutta la sua più oscena impudenza la prostituzione del diritto e della giustizia alla dittatura militare che imperversava allora in Austria. Dittatura che, iniziata parecchi anni prima della guerra dai generali austro-prussiani con la cooperazione entusiasta dei pangermanisti si era tramutata in tirannia durante gli anni della guerra specialmente nel Trentino, per la italofobia di quell'arciduca Eugenio che ad Innsbruk quale comandante d'armata era stato assorbito completamente dai circoli pantedeschi e volksbundisti del Tirolo.

Se vi fu mai delitto politico che abbia avuto immediati effetti a favore dei popoli oppressi si fu quello che tolse la vita al conte Sturgk, all'uomo che non indugiò un istante ad assumersi la responsabilità di tutte le infamie che gli imponeva la furia pantedesca dei supremi comandi militari. Per quasi tre anni lo Sturgk fu servo umilissimo e volonteroso di quella belva umana che rispondeva al nome di arciduca Federico e che assistè impassibile a tutte le impiccagioni di innocenti che desolarono la Galizia e la Polonia, la Croazia, la Slavonia, la Boemia e il Trentino: tutti i paesi insomma rappresentati al famigerato consiglio dell'impero ad eccezione di quelli tedeschi.

La sera del 21 ottobre 1916, impressionato per la tragica fine del suo maestro, il conte Toggenburg riparò in fretta ad Innsbruk. Le sue benemerenze politiche nella energica repressione dell'irredentismo, nel Trentino gli avevano tuttavia guadagnata la fiducia dell'arciduca Eugenio e dei comandi militari e fu perciò chiamato ad assumere la macabra eredità del suo amico e maestro.

Fortuna volle che un mese dopo, la provvidenza liberasse i popoli oppressi anche dal tiranno Francesco Giuseppe, chè altrimenti avremmo visto il servilismo del conte Toggenburg continuare l'opera nefasta del suo predecessore, aumentando il numero delle vittime innocenti di un governo bestiale.

La colpa del Toggenburg, nella spietata persecuzione dei trentini durante la guerra è tanto più grave, in quanto che egli, per la conoscenza dell'ambiente, sapeva benissimo che le misure crudeli che venivano prese contro i benemeriti cittadini erano assolutamente infondate, per la evidente impossibilità che i perseguitati potessero in alcun modo nuocere alla difesa militare dell'Austria.

La sua colpa è tanto più grave perchè sapeva che l'opera della polizia militare ad altro non mirava che a terrorizzare imbastendo processi su false accuse e imputando a delitto azioni che in tempo di pace erano conformi alla legge.

La colpa del Toggenburg è anche tanto più grave per aver imboscato nel suo ufficio presidenziale ad Innsbruk quella losca figura di pangermanista che risponde al nome di Antonio Bundsmann.

Ad Innsbruk si discuteva un giorno in una assemblea sul modo di procurare tetto e pane agli invalidi di guerra tirolesi. Presiedeva l'adunanza il conte Toggenburg il quale nel suo discorso inaugurale rilevò come a disposizione degli invalidi si sarebbero messe anzitutto le case ed i beni dei trentini che avevano abbandonata *la patria!* nel momento del pericolo.

Io devo notare — egli disse — che in Tirolo non vi sarà più casa non solo per questi traditori, ma nemmeno per coloro che sono con essi col cuore. In queste parole è raccolta parte del programma che avrebbero svolto i tirolesi se avessero vinto; quei signori che ora chiedon nel nome della giustizia l'autonomia ed il diritto di autodecisione !!

Ora questo conte poliziesco al quale Vittorio Veneto impedì di bandirci dalle case avite e dal nostro Trentino, incoraggiato dalla impensata magnanimità italica è sceso lemme lemme dal Brennero a goderzi il bel sole d'Italia ed a rubarci il pane bianco che il nostro buon Governo largisce ai bolzanini. Questo conte superarbitrario che assieme al suo tirapiedi Bundsmann stava durante la guerra ad Innsbruck facendo figli e perseguitando i trentini, ha la mutria di voler andare a Montecitorio per reclamare giustizia assieme a un italiano rinnegato, Niccussi, ed all'esilarante maggiore degli svizzeri Francesco Costner, un ladino non meno rinnegato.

L'offesa che ci minaccia questa tracotante orda di barbari è tale, che di fronte ad essa ogni nostra discordia deve tacere. Per noi trentini sono tornati i giorni in cui bisogna ricordare e odiare. Nel nome dei nostri martiri leviamoci come un sol uomo a ritorcere l'offesa sanguinosa: leviamoci concordi a scongiurare che il sacro suolo della Patria non venga un'altra volta violato dal barbaro!

I combattenti di Trivignano di Mestre

Mestre, 4

Il giorno di S. Marco, Patrono del paese, la nuova Associazione ex combattenti volle festeggiare il proprio sorgere.

E fu una affermazione di fede e di patriottismo.

Tutti i componenti, fregiati della coccarda nazionale sfilarono nella mattinata attraverso il paese, sostando davanti al monumento ai Caduti ove il presidente Giuseppe Bortoletto disse appropriate parole.

Nel pomeriggio si riunirono in oltre centocinquanta in lieto banchetto durante il quale regnò la massima cordialità.

Pronunciarono brindisi, acclamatissimi, il Sindaco Andrea Cavalieri, il sig. Bertolotto, ed il sig. Zane Bellotto vice-presidente dell'Associazione consorella di Zero.

La brava banda di questo paese allietò i commensali e quindi i paesani, ed enorme folla accorse dai siti vicini. Agli organizzatori e specialmente ai sigg. Bortolotto ed Antonello un plauso cordiale.

Giuochi svariati, ed infine assai apprezzati fuochi d'artificio della ditta Bottacin di Salzano chiusero la festa che lasciò in tutti un gradito ricordo.

Agli organizzatori, e specialmente ai sigg. Bortolotto ed Antonelli Angelo un plauso cordiale.

Suicida per l'avarizia del marito

Mestre, 4

Da alcuni giorni è scomparsa, senza lasciare traccia alcuna, la moglie di un ricchissimo avaro. Tutte le ricerche fatte in questi giorni furono vane. Oggi il cadavere della buona signora fu trovato in laguna. Le cause che spinsero la disgraziata signora alla triste fine vanno ricercate nell'esosa tirchieria del marito; la cittadinanza tutta ha parole di compianto per la suicida.

★ I macellai insistono perchè sia tolto il calmiere sulle carni bovine macellate, la Giunta si rifiuta di toglierlo, ma è disposta di aumentarlo di cent. 50 al chilo, malgrado questo aumento non è stato possibile un accordo. La Giunta per non prolungare la mancanza di un aumento indispensabile alla popolazione, ha deciso di macellare per conto del Comune, iniziando la vendita sabato 7 corrente di carni fresche e congelate.

★ Ricordiamo che questa sera in una sala dell'Albergo «Vapore» alle 20.30 ha luogo l'assemblea della «Alleanza Nazionale» e interverranno membri dei Comitati Centrali di Venezia e di Treviso.

Inaugurazione del Gagliardetto dei fasci di Rovigo

Rovigo, 4

Domenica 8 maggio avrà luogo a Rovigo l'inaugurazione dei vessilli della Federazione polesana dei Fasci di Combattimento e del Fascio Rodigino. Il programma è il seguente:

Ore 15: Adunata in Piazza XX Settembre — Ore 16: Consegna dei vessilli in Piazza Vittorio Emanuele con discorso del Segretario politico del Comitato Centrale U. Pasella. — Ore 17: Corteo.

Cronaca di Padova

Il discorso del ministro Alessio

Padova, 4.

Oggi alle 15, al teatro Garibaldi, S. E. l'on. Giulio Alessio, ministro per l'industria e commercio, terrà l'annunciato discorso.

La propaganda elettorale va intanto intensificandosi nella nostra provincia. Ieri i fascisti hanno tenuto vari comizi invitando gli elettori a votare per la lista dell'Unione Nazionale.

La Regia Guardia

E' stata istituita a S. Chiara, dove ha sede la Questura, la stazione di regie guardie. I militi, in numero di 40 sono comandati dal vicebrigadiere Vincisguerra.

Il nucleo di carabinieri agli ordini del maresciallo Kalb che prima prestava servizio a S. Chiara è rientrato alla stazione principale di Prato della Valle.

Donna arrestata

E' noto che nella casa tenuta da Antonietta Favaro in via Rinaldo Rinaldi gli agenti di P. S. trovarono fra le ospiti due ragazze minorenni che furono rimpatriate. La Favaro, datasi alla latitanza, fu ieri arrestata. Essa aveva poco prima minacciato di morte con una scure due sue ex inquiline — certe Clara Girotto e Rosina Prando — le quali le avevano fatto visita per ottenere la restituzione di alcuni effetti di vestiario di loro proprietà.

Per invalidi di guerra - Corsi postali, telegrafici e telefonici

Presso la Casa di Rieducazione di villa Wollemhor-Guizza, per ordine del Ministero delle Poste e Telegrafi, sarà istituito prossimamente un corso postale telegrafico e telefonico affine di agevolare, appena sarà possibile, il collocamento di invalidi di guerra.

S'invitano perciò tutti quelli che avessero intenzione di frequentare tale corso a presentarsi con sollecitudine all'ufficio della rappresentanza dell'Opera Nazionale in piazzetta Pedrocchi, palazzo Mazzola e Perlasca, per gli schiarimenti opportuni.

Assunzione medici nelle ferrovie

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato deve provvedere alla assunzione provvisoria di medici ispettori, i quali potranno poi partecipare al regolare concorso che verrà bandito.

Gli invalidi di guerra, giovani dottori in medicina e chirurgia che aspirino ad entrare nell'amministrazione predetta, sono invitati a presentarsi all'ufficio della rappresentanza dell'Opera Nazionale in palazzo Mazzola-Perlasca, piazzetta Pedrocchi, per gli opportuni schiarimenti.

Partita di calcio benefica

Riceviamo:

A iniziativa di alcuni studenti si svolgerà giovedì 5 maggio alle ore 14 e 30 al campo comunale una eccezionale partita di calcio di beneficenza.

Le squadre saranno formate da ventidue... vergini del giuoco: gli «Invitti» e gli «Invincibili», l'intero ricavato andrà a beneficio della locale Croce Verde.

La partita desterà certamente l'interesse del pubblico che ci auguriamo interverrà numeroso, tanto più che farà opera altamente benefica e avrà modo di divertirsi.

Per gli «habitués» del calcio si rende anche noto che per accordi intervenuti tra gli organizzatori e la presidenza del «Petrarca F. B. C.» la partita Parma-Petrarca avverrà dopo le ore quattro, lasciando così campo di assistere ai due incontri.

Un nuovo concorso pel portone in bronzo dell'Universtità

Il Rettorato dell'Università di Padova comunica:

La commissione giudicatrice dei bozzetti per il portone in bronzo di questa R. Università ha comunicata la sua relazione a questo Rettorato, dalla quale si rileva che i lavori presentati mostrano in generale delle qualità di coscienziosa ricerca, ma o contengono saggi esclusivamente stilistici non rispondenti allo scopo di tramandare il ricordo della nostra guerra gloriosa, o invece hanno pregi solo scultori e non vi è tenuto conto nè dello stile del monumento, nè della struttura necessaria alle esigenze di un portale, nè della materia in cui l'opera dovrà essere eseguita.

Per questi motivi la relazione conclude che nessuno dei bozzetti può essere premiato o preferito.

Esaminata la relazione il Consiglio accademico deliberò di aprire un nuovo concorso, che dovrà scadere col 30 novembre 1921 ed essere giudicato nel successivo dicembre.

Del relativo bando, che sarà pubblicato fra pochi giorni già si occupa speciale commissione nominata dal Consiglio suddetto.

Corso premilitare

Riceviamo:

Tutti gl'inscritti dovranno trovarsi giovedì 5 corr. alle ore 8 alla caserma S.ta Giustina per sostenere gli esami d'idoneità, onde conseguire i vantaggi concessi dal Ministero della guerra.

Concorso ad agente delle Imposte

L'Intendenza di Finanza comunica:

E' aperto un concorso per titoli a 123 posti di agente delle imposte dirette. Le domande relative dovranno essere presentate a questa Intendenza entro il 10 maggio corr. coi documenti prescritti dal decreto di concorso.

Per chiarimenti od informazioni gli interessati potranno rivolgersi all' Intendenza di Finanza.

La scelta degli scrutatori

Il Sindaco, visto l'art. 49 del testo unico della legge elettorale politica 2 settembre 1919, n. 1495, rende noto: che domenica otto maggio ad ore 14 nella sala della Giunta municipale avrà luogo la pubblica adunanza nella quale la commissione elettorale comunale di Padova, in unione coi due consiglieri comunali eletti coi maggior numero di voti e coi due consiglieri comunali eletti col minor numero di voti, procederà colle norme volute dal succitato art. 49, alla nomina degli scrutatori delle sezioni elettorali in cui è suddiviso il territorio del Comune, scegliendoli fra gli elettori politici del comune che siano compresi nella lista dei giurati, ovvero che posseggano una delle condizioni indicate nell'art. 13 della legge elettorale politica vigente.

Qualora nella adunanza non si potesse procedere alla nomina degli scrutatori di tutte le sezioni, come anche nel caso che l'adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale, si procederà alla nomina degli scrutatori di tutte le rimanenti sezioni nel giorno successivo lunedì 9 maggio corr. alla medesima ora in seduta di seconda convocazione.

ROSSANO VENETO. — Promossa dalla locale Società Bocciofila, lunedì 9 corrente avrà luogo in Rossano Veneto una *Grande Gara al Pallino*, libera a tutti, con premi per L. 500, medaglie e diplomi.

Le inscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 15, si ricevono fino alle ore 14 del giorno della gara presso il signor Venzo Gildo in Via Maggiore.

La gara sarà svolta nel cortile del medesimo sig. Venzo ed avrà inizio alle ore 15. In caso di cattivo tempo essa sarà rimandata alla stessa ora di lunedì 23 maggio.

Si prevede grande affluenza di giuocatori.

La evasione di due sfrattati

Verona, 4.

In attesa della coincidenza del treno di Trento scendevano ier sera ad alloggiare all'Hotel S. Lorenzo in Corso Cavour certi Harby De Grôle e Giulia Beille di nazionalità tedesca, i quali, essendo stati sfrattati dal Regno per ordine del prefetto di Bologna, dovevano esser fatti proseguire pel Brennero.

Alla coppia, venne assegnata una stanza, obbligata a quella di due agenti investigativi, che avevano avuto l'incarico di scortare i due sfrattati, per tutto il viaggio.

Fingendo di ritirarsi per dormire, i due stranieri architettarono un piano di evasione e durante la notte, con le più accurate precauzioni si calarono, mediante un lenzuolo, dalla finestra dell'Albergo verso il muraglione dell'Adige rendendosi irreperibili.

Le guardie si accorsero della fuga quando ormai i due colombi avevano preso il largo. Dato avviso alla questura fu iniziato un minuzioso servizi investigativo alle stazioni ferroviarie, ma fino ad ora, degli evasi non si è trovata traccia alcuna.

Una grave sciagura

Giunge notizia da S. Martino della Battaglia che ieri in quella stazione, all'arrivo di un treno merci della linea Verona Brescia, tre bersaglieri del 7.o reggimento, sono stati investiti dal convoglio stesso.

Dei bersaglieri, due sono rimasti morti sul colpo, l'altro è rimasto ferito gravemente in più parti.

Dopo il sopraluogo dell'autorità i due cadaveri sono stati trasportati al Cimitero.

I nomi degli infelici non sono ancora noti.

Un discorso programma del Min. Rossi

Nella sala del Teatro Nuovo, domani mattina alle ore 10 S. E. il ministro Luigi Rossi, terrà il suo discorso programma.

Un' importante riunione per la disoccupazione

Udine, 4

Ieri nel palazzo della Provincia vi fu una nuova importante riunione, presieduta dal presidente della Dep. prov., avv. Candolini, contro la disoccupazione. Dopo lunga discussione l'adunanza deliberò di confermare il voto dei comuni e di richiamare il governo alla necessità di più radicali provvedimenti che tolgano le nostre masse operaie dall'assillo di una situazione precaria e di permanente disagio; si riserva di riconvocare i Sindaci, per dar corso ai propositi affermati nella seduta del 2 aprile, ove questo nuovo richiamo non trovi la dovuta rispondenza presso il Governo.

Il ponte provvisorio fra San Michele e Latisana

Un telegramma pervenuto dal capo di gabinetto del Ministro delle Terre Liberate all'on. Girardini, annuncia «che venne disposto perchè l'Ufficio speciale tecnico di Udine provveda subito alle riparazioni del ponte ferroviario tra San Michele e Latisana».

Assoc. Friul. "Pro montibus et Sylvis„

Nell'adunanza del 23 aprile 1921 del nuovo Consiglio d'amministrazione eletto nell'assemblea tenutasi in Tolmezzo il 17 aprile, furono eletti, per il biennio 1921-22 a presidente il dott. cav. Giuseppe Biasutti, a vicepresidente l'ing. comm. Giambattista Cantarutti.

Venne poi nominato a segretario della «Pro Montibus» il dott. Tullio Cigaina.

La sede della «Pro Montibus» friulana è in piazza Patriarcato n. 3, tel. n. 2-17 con il normale orario d'ufficio.

A tutto 23 aprile i soci (a L. 5.00 annue limitatamente al 1921) ascendono a 300, compresi i perpetui, venendo spedito a tutti gratuitamente il «Giornale d'Italia forestale» di Roma.

I soci ai quali non pervenisse regolarmente, sono pregati di informare con sollecitudine la segreteria «Pro Montibus» per gli opportuni provvedimenti.

Teatro Sociale — Con la «Volata» di Dario Niccodemi ieri sera Giulio Tempesti ha dato la seconda recita al nostro Sociale. Assai festeggiato. Questa sera «Madonna Oretta» di Forzano.

Un nuovo spaccio del Consorzio consumi dell'Alto Trevigiano.

Montebelluna, 4

L'attività del Consorzio dei Consumi per l'Alto Trevigiano, composto di 7 Comuni del Mandamento, della Cooperativa di Montebelluna, della Società di Mutua Soccorso e della Congregazione di Carità di Montebelluna, non si è limitato a fornire le merci dai soli Magazzini Centrali di Guarda (Num. 13), ma, con squisito senso pratico, sta aprendo, ed ha pure di già aperto, parecchi spacci al medio o piccolo ingrosso dove difettano le Cooperative e dove i prezzi sono ancora tenuti artificiosamente alti.

E' con vera soddisfazione che i Montebellunesi videro aprirsi, stamane, uno spaccio al Medio Ingrosso in Piazza delle Stoviglie con prezzi di vendita di gran lunga inferioir a quelli fin qui usati dalla Piazza.

Al di sopra di ogni divisione di parte questa Istituzione, accessibile ad ogni partito perchè aperta e possibile l'adesione di qualsiasi comune della Provincia o di Enti che non si prepongono speculazioni, noi vediamo, serenamente, nel Consorzio dei Consumi un mezzo veramente pratico per aiutare sul serio i consumatori; come per la prosperità di questa Istituzione, vista certamente con scarsa simpatia da pochissimi interessati, non potremo dubitare quando si constata che alla Direzione Amministrativa generale figurano persone capaci ed illuminate appartenenti a variati partiti come il dott. Guido Bergamo, l'avvocato Legrenzi, l'avv. Sanson, il rag. A. Bacecga, il prof. di Diritto Commerciale dott. Strina, l'avv. Santalena, l'avv. Spagnol, l'ing. Roufini, il rag. Spinelli, il sig. Faggionato Giannino, il geom. Gallina, il sig. Radoani, il sig. Vettori, il sig. Fausto Dall'Armi, il sig. Poloni nonchè il Commissariato Generale degli Approvvigionamenti a mezzo del Prefetto e tutti i Sindaci dei Comuni aderenti.

Ancora sui fatti di Agordo - Arresti

Belluno, 4

La tranquillità continua anche oggi in Agordo, ove sono rimasti per la tutela dell'ordine pubblico vari carabinieri al comando del capitano Terra, il vicecommissario avv. Frassati, agenti investigativi e soldati.

Ieri notte sono stati operati circa dieci arresti. Erano uomini che, imboscati, scesi dalla montagna, avevano sparato domenica sui fascisti. Si dice anche dell'arresto di un consigliere provinciale.

Il figlio di Elia Musatti malmenato per oltraggi ai fascisti

Padova, 4

Ieri, nei pressi dell'Università, lo studente Musatti, figlio di Elia Musatti, poco dopo mezzodì, commentando gli incidenti tra socialisti e fascisti, ebbe a proferire parole oltraggiose all'indirizzo dei fascisti.

Alcuni studenti universitari, ascritti al fascio, lo invitarono a ritrattare le parole dette.

Il giovane Musatti non volle ritirare nulla ed allora venne malmenato e costretto ad allontanarsi.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia„

La lotta elettorale nel collegio Venezia-Treviso

La scheda dell' Unoine Nazionale



Questa è la scheda della Unione Nazionale. Deponendola nell'urna si vota per i candidati dell'Alleanza nazionale, dei partiti liberale e democratico, dei fasci di combattimento di Venezia e di Treviso, cioè per la lista seguente:

1. **Giuriati Giovanni**
2. **De Carlo Camillo**
3. **Bon Piero**
4. **Caccianiga Gino**
5. **Callegari Alberto**
6. **Chiggiato Giovanni**
7. **Coletti Luigi**
8. **Lucatello Luigi**
9. **Magrini Iginio**
10. **Marescalchi Arturo**
11. **Orsi Pietro**
12. **Revedin Antonio**
13. **Sandrini Amedeo**

Quale meraviglia?

Quale meraviglia, si domanda Giampietro Talamini, che io ambissi la candidatura *nella lista della Unione Nazionale?*

Nessuna meraviglia, infatti. Niuno meglio di lui era indicato per il suo senno; per la sua età; per la sua cultura che gli fa pubblicare, senza accorgersene, le lettere di canzonatura che gli vengono spedite al *Gazzettino* e accettare l'elogio di Cicerone a lui nuovo Fallos; per la sua competenza nelle più svariate materie, niuno più di lui ripetiamo era indicato a rappresentare le provincie di Venezia e Treviso a Montecitorio. Nessuna meraviglia, nemmeno che Talamini volesse il blocco palese con i popolari, e in difetto di quello, le liste aperte per il blocco tacito. Nessuna meraviglia che, deluso nella sua ambizione, addolorato pel fatto (vedi *Gazzettino* di ieri) che l'Alleanza Nazionale « rifiutò l'accordo con i popolari che domandavano soltanto la reciprocità della lista aperta » Giampietro Talamini si fosse ritirato pieno di corruccio in disparte. Andiamo (siamo larghi di concessioni alla debolezza dei vecchi) andiamo pure più in là. Nessuna meraviglia che il Talamini seccato di veder rifiutate le sue profferte di candidatura all'Unione, addolorato del mancato blocco coi popolari si sia lasciato imbarcare nella lista della socialdemocrazia, per attenuarne il colore, tantochè divenne subito, potenza dell'acqua nel vino, democrazia nazionale, e finì ad essere, o santa purezza della incrollabilità dei prischi principi, blocco (di chi? di che cosa? di quali relitti?) democratico.

Ma noi non ci meravigliamo delle manovre opportunistiche e delle incongruenze apparenti di Talamini. La sua vita è tutta una manovra del genere. La meraviglia non riguarda Talamini; riguarda la Socialdemocrazia. Questa che pure aveva tra le sue file antichi combattenti pieni di fierezza e che vanta la più adamantina tempra del carattere politico ha, tutto ad un tratto, incluso nella sua lista un catecumeno, un transfuga dell'Alleanza Nazionale, un autocandidato che ambiva (qual meraviglia?) entrare nella lista della Unione Nazionale, il quale ancora oggi deplora che non si sia fatto il blocco con i popolari cioè con gli uomini che determinarono la socialdemocrazia a differenziarsi dai liberali e dai democratici nelle passate elezioni. E saremo grati agli incorruttibili e serafici uomini del *Popolo* se essi e non Giampietro Talamini, vorranno spiegarci il misterioso miracolo *morale* della improvvisa inclusione ch'è, e continua ad essere uno schiaffo per la loro intransigenza sociale divenuta nazionale democratica.

Il monopolio del patriottismo

Il « Gazzettino » s'inalbera perchè abbiamo scritto che i socialdemocratici sono *antinazionali*, o, per lo meno, anazionali, sebbene adesso, per comodità elettorale, tollerino di intitolarsi nazionali; e chiede, il « Gazzettino », se la qualifica di « sociali » sia in antitesi con quella di « nazionali ».

Il « Gazzettino » è fuori di strada, e non risponde a tono. Noi non abbiamo punto fatto una questione di *nomi*, ma una questione di *fatti*, di differenze, di precedenti, che documentano z a essere dolci — *la perfetta, sistematica insensibilità nazionale* dei signori di S. Benedetto; perfetta insensibilità che essi hanno dimostrata in *tutte* le buone occasioni di questi ultimi anni, sia nell'ordine interno, sia nell'ordine internazionale. Che può rispondere, in merito il « Gazzettino »? Nulla, perchè le nostre allegazioni hanno un fondamento di verità notoria. E, allora, niente monopolio di patriottismo; ma, soltanto, una lecita e onesta diffida... contro le goffe contraffazioni elettorali del patriottismo. Patriottismo estemporaneo e verbale, contradetto dal testimonio dei fatti eloquenti e pervicaci. Niente altro.

La situazione nell'opitergino

Oderzo, 4

La situazione elettorale è ormai chiara e precisa. I democratici-sociali cominciano ad accorgersi che le loro previsioni vanno svanendo di ora in ora.

Non era possibile ritenere che in un ambiente di alte tradizioni patriottiche potesse trovare favore una lista di candidati tra i quali sonvi coloro che approvarono e fiancheggiarono gli scioperi dei ferrovieri, dei postelegrafonici contribuendo al sabotaggio della nazione, e gli scioperi e le devastazioni agrarie contribuendo alla rovina della produzione e della economia nazionale.

La lotta adunque, lotta leale e sincera di principi, impostata dall'Alleanza Nazionale porterà indubbiamente alla vittoria. Tra gli uomini della nostra lista più apprezzati qui e più conosciuti è in duplice aumento Antonio Revedin circondato da innumeri simpatie e da intenso e grande favore popolare. Giovane ancora il Revedin porterà nella vita pubblica quell'ardore che è passione per tutto quanto segna progresso civile. Uomo di idee moderne, animo dischiuso alle più chiare manifestazioni atte al miglioramento dell'agricoltura e dell'industrie, il Conte Revedin sarà il difensore ardito e coraggioso degli interessi della nostra provincia troppo in passato dimenticata.

Le notizie che giungono qui dai paesi dell'opitergino sono assolutamente buone. Il 15 maggio segnerà una memorabile riscossa nel nome della più elevata idealità nazionale.

La lotta elettorale nella Marca

Noterelle, istantanee, impressioni

Treviso, 4

(E. B.) Un rapido *girovagare* attraverso la provincia che racchiude i dolci paesi della Marca gioiosa; il breve avvicinamento a vecchi amici di tutte le gradazioni politiche; la lieta accoglienza dappertutto avuta perfino dagli ex compagni in socialismo, mi mettono nella facile condizione di delineare, dipingere, chiarire con sicura precisione e sincera obbiettività lo stato delle cose... elettorali.

Dichiaro che non salii le scale di nessun Comitato, non avvicinai nessuno dei pezzi grossi che in giorni elettorali si credono di fare la pioggia e il sereno in barba al lunario, all'astronomia e al vecchio meteorologo della Montagna.

Andai e riandai per cont omio e per istinto mio; rintracciai antiche conoscenze superstite delle agitazioni agrarie della Castellana, rividi con piacere — uomini fatti e padri di famiglia — una non piccola falange di già miei scolari.

La mia convinzione è questa: la democrazia-sociale corre all'insuccesso clamoroso: le spoglie della vittoria se le divideranno in prima linea il blocco o Alleanza Nazionale e i popolari: in seconda linea i socialisti e i repubblicani sociali.

La provincia di Treviso che va rimarginando le ferite di guerra sta per entrare in una fase di nuova vita sociale e ligia alle tradizioni allontana da sè i sistemi che la portarono all'ondata di follia bolscevica bianca e rossa del febbraio 1920 e del marzo 1921.

Socialisti e popolari

La *degringolade* socialista si deve alla rinascita del buon senso paesano tra le popolazioni di questa plaga deliziosa: il buon senso paesano dimostra che il lavoro, la produzione, l'unione delle energie possono essere fonte di benessere sociale: perciò i lavoratori trevigiani mandano tanti saluti a quei signori organizzatori dai quali furono mandati allo sbaraglio della disoccupazione, degli scioperi, dell'incertezza del domani. E' un rinsavimento generale.

La *potenza* del partito cattolico trasformatosi in popolare diminuì e diminuisce di intensità. E' necessario nulladimeno specificare i cattolici trevigiani furono in passato i dominatori della provincia perchè sorretti dai conservatori-liberali: il distacco violentemente voluto nel 1919 dagli esponenti del nuovo partito popolare, la cui predicazione politica e sociale gareggiava nelle campagne e — qualche volta — superava l'altra dei socialisti, li indebolì.

Il Corazzin gridando contro il fenomeno Cappellotto è fuori della *comprensione* della situazione *vera*.

Il fenomeno Cappellotto, già ardente assertore di democrazia-cristiana negli anni tra il 1911 e il 1913 esiste da molti anni. Non è la prima scissione: non è la seconda: non sarà l'ultima.

Nel 1913 il Cappellotto venne minacciato di licenziamento: era professore di economia all'Istituto Tecnico: alla rappresaglia egli rispose scindendo le forze cattoliche a Castelfranco e inducendo nel 1913 la lega de icontadini di Treville ad arontare *sola sola* le elezioni amministrative.

Il fenomeno Cappellotto

Il fenomeno Cappellotto ebbe nel 1912 la sua maggiore esplicazione negli scioperi di Loria, di Castel di Godego e vicinanze, scioperi osteggiati da quei signori che oggi pomposamente ci danno la qualifica di democratici-sociali.

Potrei documentare: potrei ripubblicare le mie corrispondenze d'allora da Castelfranco a *L'Avanti!*; potrei far conoscere gli atteggiamenti e le ire ultra reazionarie e peggio di qualche signore durante questo periodo elettorale improvvisatosi *spasimante* filo bolscevico...

Il partito popolare punta macchina indietro e quanti stringimenti di freni anche eziandio finanziari diede del congresso delle Cooperative bianche ad oggi quanti ne darà in avvenire!

Il fenomeno Corazzin è di molto inferiore al fenomeno Cappellotto: questi vincerà: quegli perderà la partita.

Nel 1919 proprietari terrieri e lavoratori de icampi nella loro quasi maggioranza votarono — *pro bono pacis* o per quieto vivere o per ragione del giusto *mezzo* o per consuetudine — a favore dei popolari.

La replica non si avrà il 15 maggio. Questo non vuol dire che i *popolari* non siano tuttora forti o siano liquidati: liquidato è qualche loro esponente e la riuscita — immancabile del Cappellotto — darà il là al futuro aggruppamento politico del partito che si riteneva — i giorni de *L'amico del popolo* non sono dimenticati — arbitro assoluto della situazione.

L'autorità vescovile fu siffattamente compresa della mala piega.... popolare da essersi indotta a far capire — per ordini di Roma — che... bisognava mutare direttiva e predicazione.

Non voglio raccogliere la voce che la lotta Corazzin-Cappellotto sia una lotta di interessi personali e bancari: voglio constatare che il Corazzin imposto da don Sturzo e viceversa impostosi a don Sturzo, gioca la sua ultima carta elettorale.

Le folle fabbricano i semidei e gli dei e poi diventano iconoclaste.

L'aforisma è noto all'on. Tonello, inviso oramai agli uomini e alle... donne bolsceviche e destinate al più colossale dei capitomboli.

Da Tonello ai socialdemocratici

Chi semina vento raccoglie tempesta suona il proverbio: e i proverbi — fino a prova contraria — sono la sapienza dei popoli.

I comunisti non danno tregua ai socialisti; gli elettori che nel 1919 votarono — presi dall'entusiasmo — per Tonello e compagnia bella, nella maggioranza non voteranno nei prossimi comizi.

La predicazione messianica di un evento rivoluzionario fattore di umane felicità; le minaccie apocalittiche di avvenimenti storici destinat ia mutare la faccia del mondo; le mirabolanti, magnifiche immaginifiche promesse di una ascensione fantastica alla supremazia politica ed economica rimaste *lettera morta*, lasciarono il proletariato ingannato, disorientato: le agitazioni e gli scioperi condotti a preparare la rovina dei patti colonici e di favoro tolsero *l'ultima speme* e nelle campagne e nella città la *troupe* socialista-siciliana già minacciante il fortilizi dei popolari, sarà nella quasi totalità sprofondata in fondo all'urna.

I democratici-sociali si proclamano valenti uomini: anzi si ritengono degli uomini superiori e per ciò incuranti del mondan rumore che li sta travolgendo.

Una democrazia-sociale a tinta semi-socialista è inconcepibile in questa provincia. Le meteore Ellero e Felissent di Treviso, di San Biagio di Callalta non sono se non ricordi di un'epoca preistorica: i gruppi democratici di Castelfranco-Veneto, di Oderzo, di Treviso e i microscopici di Vittorio Veneto annoverano dei veggenti in... solitudine.

I democratici-sociali sono forti di fede e deboli di speranza. Le fedi dei singoli vanno oltre la lotta elettorale: le speranze si fermeranno sulla soglia del palazzo del Parlamento.

Manca la terza virtù teologale, la Carità...

Chi fa la carità di un voto agli sperduti nel buio elettorale democratico-sociale?

Il Rettore dell' Università di Padova candidato a Venezia-Treviso

Padova, 4

Ha suscitato a Padova favorevolissima impressione la notizia che il prof. comm. Luigi Lucatello ordinario di clinica medica nella facoltà di Medicina, ed attualmente Rettore Magnifico di questa Università, cedendo alle pressioni di amici e concittadini autorevolissimi, ha accettato di dare il suo nome alla lista della Unione Nazionale di Treviso, sua città natale.

Mentre è vivo il lamento (purtroppo non ingiustificato) che troppi avvocati ingombrino la carriera parlamentare con un programma politico che a dir vero non può essere se non molto generico, inspira un senso di vera soddisfazione questa candidatura di uno scienziato al quale fa capo un alto programma di legislazione sociale. A questo programma nessun partito può essere nè ostile nè indifferente. Il prof. Lucatello che nella sua ormai non breve carriera di scienziato e di professionista ha raccolto un tesoro di esperienze scientifiche, quali pochissimi possono vantare in Italia, porterà un contributo prezioso, nel campo della legislazione sociale, alla soluzione di gravi ed assillanti problemi dell'igiene pubblica e della giustizia sanitaria fra le classi.

Associazione liberale

" Esercito ed elezioni "

Con questo titolo, l'illustre generale comm. Carlo Pagani, terrà una conferenza nella Sede dell'Associazione Liberale (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, N. 2803) la sera di sabato 7 corrente, alle ore 9.

Dato l'argomento di così vivo ed attuale interesse, i signori ufficiali vi sono tutti invitati.

Gazzetta Giudiziaria

Verso la fine del processo pei fatti di Spineda di Riese

Treviso, 4

Siamo verso l'epilogo del dibattimento contro i venti accusati per i noti disordini avvenuti nel 13 aprile 1920 in Spineda di Riese in cui avvenne un conflitto fra legalisti repubblicani e leghisti bianchi in occasione di un comizio indetto dall'Unione del Lavoro del Partito popolare. Com'è noto vi fu scambio di legnate e di fucilate e getto di bombe a mano ed anche, secondo l'accusa, sparo con pistola-mitragliatrice la quale era stata trafugata con le relative cartuccie dal deposito munizioni 408 dell'Amministrazione Militare che fu rinvenuta nascosta in una siepe in prossimità del luogo del conflitto. Non tutti gli accusati però comparvero in giudizio poichè cinque di essi si resero latitanti e non poterono essere arrestati.

Nelle udienze di martedì furono sentiti gli ultimi testi chiamati dalla difesa. Quindi avvenne la dichiarazione di due parti lese, precisamente certi Boaro Giuseppe e Dussin Florindo i quali nel conflitto rimasero più gravemente feriti, di costituzione di Parte Civile con l'avv. comm. Taormina.

Venne quindi sentito il perito cav. Crissi, maggiore d'artiglieria il quale rispose a vari quesiti proposti dal Presidente: tra altro egli affermò che esaminando la pistola-mitragliatrice la trova unta di grasso nella camera di scoppio e nelle canne quindi non crede che sia stata adoperata: a meno che sia stato provvisto ad ingrassarla dopo i fatti, il che non è ammissibile essendo stata subito sequestrata.

Il Presidente cons. cav. Stiffoni presi accordi con le parti, formulò il questionario e ne diede lettura con le opportune spiegazioni alla giuria: la lettura è durata un'ora e mezzo.

Ieri si è iniziata la discussione. Ebbe per primo la parola il rappresentante il P. M. co. Bentivoglio il quale pronunciò una severa requisitoria sostenendo la accusa.

L'alpino Casolari assolto

(Corte d'Assise di Venezia)

Dopo una giornata di discussione, ieri si è avuta la sentenza nel dibattimento contro l'alpino Casolari Renato da Modena, accusato di aver accoltellato in rissa, fuori di un'osteria di Noventa di Piave ove aveva bevuto in comitiva smodatamente, il commilitone Canova Angelo. Il ferito, ricoverato all'Ospitale di Oderzo, morì quasi un mese dopo per una bronco-polmonite sopravvenuta.

Le questioni prospettate ai giurati dal Presidente erano molteplici e concedevano il fatto materiale, la legittima difesa, l'intenzione di uccidere e, subordinatamente, quella di ferire, la concausa, e cioè la morte del Canova avvenuta o pel concorso di cause preesistenti ignote al colpevole o per alterazioni fisiche sopravvenute, la provocazione, l'ubriachezza, ecc.

I giurati emisero in questo processo un verdetto curioso. Risposero alle questioni affermando il fatto; negarono però la legittima difesa e negarono pure che il fatto sia stato commesso sia al fine di uccidere sia col fine di ferire o commettere lesioni.

Dal verdetto il Presidente pronunciò sentenza di assoluzione e di scarcerazione.

L'imputato, che durante il verdetto era rimasto trepidante, ora appare visibilmente commosso.

Subito liberato, egli corre ad abbracciare i parenti che lo aspettano giù delle scale del tribunale.

Gli incendiari di S. Michele al Tagliamento

Domani si avrà alle Assise il processo di chiusura che è il più importante della sessione. Il dibattimento durerà, secondo le previsioni, quattro o cinque giorni e vi saranno più di mille questioni.

Compariranno tredici imputati, tutti braccianti e sterratori di San Michele al Tagliamento, accusati, pel ritardato pagamento della loro opera in alcuni lavori assegnati dal Governo al Comune, di aver commesso violenze in paese il giorno 15 maggio 1920, saccheggiando prima i negozi di alcuni privati, poi spargendo di benzina e appiccando il fuoco alla sede municipale, con pericolo di quelli che vi erano dentro. Qualcuno degli imputati è accusato anche di violenze contro il commissario prefettizio sig. Bonaguri che fu oltraggiato e percosso.

La difesa sarà sostenuta dagli avvocati Marigonda, Florian e Bernau.

Nuova tensione in Egitto

Le truppe sparano sulla folla

Berna, 4

(E.) In Egitto, la situazione sta intorbidendosi in seguito alla rottura di rapporti tra Zakhlul pascià, ed il ministero.

Numerosi scioperi sono scoppiati al Cairo, ad Alessandria ed in altri centri commerciali, dove la popolazione si mette apertamente contro gli europei e reclama l'Egitto per gli egiziani. Conflitti sono avvenuti tra la polizia ed i dimostranti al Cairo, ad Alessandria e a Tantak.

A Tantak, data la gravità della agitazione, le truppe inglesi hanno sparato sulla folla uccidendo otto dimostranti e erendone una cinquantina.

L'eccitazione contro gli inglesi è fortissima in tutto l'Egitto.

Notiziario sportivo

Per la squadra Veneta di calcio

Il C. R. Veneto lavorava senza dubbio in silenzio. Infatti tutt'ad un tratto, neanche 48 ore prima degli incontri che avranno luogo nel bel campo dell'A. C. Venezia oggi alle ore 16, per la formazione della squadra Regionale, sono stati affissi gli avvisi che annunciavano le partite. Ai signori Maffei, Barbon, Bellini e Storer era stato affidato il delicato incarico di questa scelta e noi siamo i primi a compiacersene pensando che l'anno scorso come trainer era stato designato un certo signor Nino Resegotti, un veneto-milanese che poteva conoscere le forze dei nostri atleti fino ad un certo punto. E la nuova commissione ha assolto lodevolmente il suo impegno. Sedici sono gli uomini che scenderanno sulla *pélouse* per far rifulgere tutte le loro doti e per tentare con ogni sforzo di farsi scegliere. Assente Pagliianti impegnato per la squadra Nazionale Bazzeghin e Battistoni si troveranno alle prese. Dire di questi due portieri mi sembra inutile. Tutti conoscono le doti dell'uno e dell'altro e decidere ora non è possibile poichè li abbiamo visti impegnati in occasioni diverse contro avversari di tecnica non comune. Pochi giorni or sono erano l'uno dinanzi all'altro ma mentre l'Helladino è stato bersagliato per tutti i 90 minuti, Berzeghin non ha avuto occasione di toccare il pallone che pochissime volte. Borgatto dal posto di bach di posizione, Nordio a quello di half destro e Fayenz a quello di half sinistro, sembrano oramai designati. Zuppini invece e Fagioli avranno come avversari rispettivamente Boarterle e Bosco, ma noi crediamo che l'Helladino e il capitano della squadra Veneta dello scorso anno manterranno la loro posizione. All'attacco la scelta di Bernardi, che attualmente non ha competitori, di Vecchina maraviglioso inside e perfetto dribleur, Monti 2. distributore finissimo, e centratore invidiabile, è ottima.

Veronesi e Gallo alla mezz'ala sinistra e Bertoli e Bighin primo all'ala si contenderanno aspramente il posto. I tempi per la scelta saranno due di 30 minuti. Un terzo tempo si giocherà in allenamento alla squadra decisiva. Ecco come scenderanno in campo le squadre:

I. tempo: Bezzeghin (Venezia), Borgatto (Venezia), Zuppini (Hellas), Nordio (Venezia), Fagioli (Padova), Fayenz (Padova), Bernardi (Hellas), Vecchina II. nezia), Monti II. (Padova), Veronese (Vi- (Petrarca), Bighin I. (Venezia).

II. tempo: Battistoni (Hellas), Borgatto (Venezia), Boarterle (Bentegodi), Nordio (Venezia), Bosco (Bentegodi), Fayenz (Padova), Benvenuti (Hellas), Vecchina II. (Venezia), Monti II. (Padova), Gallo II. (Petracca), Bighin II. (Venezia).

Tenendo una riserva se ci è lecito su Bazzeghin e Zuppini, diremo che non ci sembrerebbe fuori posto mettere Vecchina II. al centro half spostando Fagioli alla mezz'ala destra poichè il padovano ha dimostrato in più occasioni di sapere fare quello che forse nessuno nel Veneto può e sa fare. Gallo II. e Bighin I. poi alla sinistra, ci sembrano meglio quotati di Veronese e Bertoli.

Potrà sorprendere l'esclusione di Gallo I. e Porta. Ma Gallo I. da troppo tempo non gioca e il duce dell'Hellas pur essendo sempre un grande giocatore, chè la classe esiste, non ha molto persuaso negli ultimi incontri. Ma queste sono nostre considerazioni che valgono fino ad un certo punto. La squadra allenatrice sarà la concittadina Virtus rinforzata da elementi di prima categoria come Bighin II., Lazzarato ecc.

Come ognuno sa la nostra squadra rappresentativa giocherà domenica 8 corr. a Livorno contro quella équipe Toscana che ha dimostrato di saper dare del filo da torcere ai migliori campioni.

I successi della Spes di Mestre

Mestre, 4

La nostra brava Spes si accinge ora a nuova prove, a nuovi cimenti, e l'esito, non ne dubitiamo punto, tornerà a vanto del Sodalizio, ed a onore della nostra città.

Un forte campione podistico conta la Spes: lo Zancanella che ha strappato recentemente ad Adria, emulo del Frigerio, il II. premio, ed a Genova, qualche settimana fa, avrebbe riportato forse l'alloro, se una giuria imparziale avesse deciso. Comunque è stato classificato ottimo terzo

Lo Zancanella è elemento tale da giustificare le migliori speranze, da aspirare alle maggiori competizioni nazionali. Trento e Roma sono quest'anno nel programma della «Spes» ed alle mète agognate si preparano i valorosi suoi ginnasti.

Domenica 24 decorso in casa Di Rosa, gentilmente invitati dal proprietario che la «Spes» per l'interessamento intelligente manifestato a pro della educazione fisica e per la liberalità goduta, ha eletto suo presidente-onorario, si è svolta una simpatica festicciola. Al conte di Rosa venne offerto il distintivo sociale e la squadra attivi volle dare un saggio, assai riuscito, della sua capacità ginnica.

Cronache italiane

Un freno all'agitazione antitaliana dopo i fatti di Bolzano

Bolzano, 4

Il Commissariato Generale Civile ha diramato a tutti i giornali tedeschi dell'Alto Adige la seguente nota:

« Il Commissariato Generale Civile per la Venezia Tridentina ha preso tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza personale degli abitanti di questa regione. La popolazione è difesa contro eventuali violenze dalle straordinarie misure comandate dal Governo di Roma.

Il Governo però non sopporterà mai e in nessun caso che quanto è avvenuto domenica e che viene deprecato da tutti gli abitanti anche italiani, venga sfruttato dai singoli capi-partito e dalla gran parte della stampa locale per eccitare direttamente o in modo velato la popolazione tedesca a degli atti di rappresaglia contro l'elemento italiano e ad offendere tutta la nazione italiana.

« Tutte le aspirazioni in questo senso che sono solo atte a rendere nulle le disposizioni prese a tutela dei tedeschi, saranno punite con la stessa severità con la quale verranno giudicati i responsabili diretti ed indiretti del deprecato fatto di sangue avvenuto il 24 aprile.

« L'autorità politica è in possesso, fra l'altro, di prove che testimoniano come, in seguito all'istigazione di singoli individui, i quali certamente non sanno rendersi conto della gravità della situazione politica interna, i tedeschi si muniscano di armi contro gli italiani e mandino delle lettere minatorie agli stessi. (Si parla di circa 300 di tali lettere, la notizia però non è controllata. - N. d. C.).

« Per quanto il governo capisca la naturale eccitazione della popolazione per il luttuoso avvenimento, non permetterà affatto che questa faccia giustizia da sè e colpisca degli innocenti.

« Tali tentativi, in qualunque luogo essi avvengano e da chiunque essi partano, e che incitano la pacifica popolazione a degli atti contrari alle vigenti leggi, saranno colpiti da severissime pene.

« Specialmente gli stranieri vengono ammoniti, ricordando quali misure possono essere prese contro di loro, a non aumentare con articoli sui giornali o con discussioni in pubblico la spiegabile eccitazione della popolazione che è sempre stata estranea a ogni politica.

« Questa dichiarazione è rivolta specialmente contro i singoli sobillatori, non però contro la pacifica popolazione della Venezia Tridentina, che se saprà mantenere la sua dignitosa calma, risparmierà al Commissariato Civile l'emanazione di misure ancor più severe ».

Ci consta che fra le misure di repressione che il Governo intende adottare saranno fra le altre la sospensione di tutti i giornali tedeschi locali e l'occupazione militare delle tipografie; inoltre l'espulsione degli esteri che con il loro contegno danno a vedere di non saper adempiere a quegli elementari doveri di convenienza verso lo Stato che li ospita con tanta magnanimità. A questo proposito comunichiamo che diversi di tali poco graditi ospiti d'oltre Brennero furono già accompagnati al confine. Nominiamo il caso di quel suddito norvegese od olandese che fosse il quale per non sappiamo quale screzio avuto con un carabiniere, si era presentato a S. E. l'on. Credaro con l'intenzione di avere una soddisfazione. Invitato a presentare regolare denuncia in via giudiziaira, rispose arrogantemente di volerla fare in via... diplomatica. Fu subito accontentato nel senso che sotto buona scorta venne istradato su quella via... diplomatica che conduce al Brennero, l'unica che lo poteva condurre ad ottenere la chiesta soddisfazione.

Passati i primi giorni di naturale e spiegabile eccitazione popolare, la città ha riassunto la sua calma e nessun fatto nuovo è venuto a turbarla.

Scene della superstizione a Napoli

La testa d'agnello e 43 chiodi

Napoli, 4

Ieri sera presso la stazione della Porta di Monza, al Parco, le guardie di finanza fermarono una vecchia la quale cercava di nascondere sotto il grembiule un involto nel quale era contenuta una testa di agnello incorniciata da lunghissimi capelli da donna mantenuti da una forcina a da 43 grossi chiodi.

Immediatamente si raccolse sul posto grande folla, la quale credendo di riconoscere nella vecchia una fattucchiera, voleva linciarla.

Le guardie la condussero al Commissariato ove la folla la seguì. Interrogata dal commissario, la vecchia, certa Esposito Francesca, rifiutò ogni spiegazione sul contenuto dell'involto, e poichè la folla, cresciuta di numero e eccitata tumultuava, il commissario dovette consegnare la testa d'agnello ed una commissione di cittadini che, recatisi alla chiesa di S. Onofrio dei Vecchi, costrinsero un sacerdote a celebrare una funzione religiosa durante la quale un popolano, con una tenaglia estraeva dalla testa d'agnello i 43 chiodi, mentre la folla pregava il Signore.

Quindi la folla tornava al Parco ove pretendeva che il commissario consegnasse la vecchia, ma il funzionario fece credere di averla rimandata casa, riuscendo così a calmare la folla.

L'attentato ferroviario di Castelbolognese

Ravenna, 4

Dalle indagini eseguite dalle autorità di P. S. è risultato che l'attentato al treno 154 è avvenuto alle ore 2.30 della scorsa notte presso Castel Bolognese. La P. S. ha potuto accertare che contro il treno vennero esplosi cinque colpi di arma da fuoco ed ha raccolto gravi indizi contro i ferrovieri Pesti Ugo e Cimazzo Antonio, nonchè contro il padre del secondo. Enrico. Vennero sequestrate una rivoltella e tre fucili.

La sciagura di due soldati veneti

Rieti, 4

Ieri da un camion militare della commissione di requisizione cereali, ad una svolta del paese, caddero due soldati seduti in coda, ambedue della classe 1901 e del 60.o reggimento fanteria: Ciappi Tranquillo da Verona che morì poco dopo all'ospedale e Cesari Armando da Padova che riportava ferite guaribili in pochi giorni.

L'ispettorato di Castelfranco Veneto delle Terre liberate

Roma, 4.

Colla fine di aprile sono stati chiusi l'Ispettorato Generale delle Terre Liberate di Castelfranco Veneto ed il Magazzino di Assistenza. Le eventuali comunicazioni o corrispondenze dovranno quindi essere indirizzate al Ministero Terre Liberate, Divisione 5., Roma.

Crisi provinciale a Mantova

I fascisti e l'on. Murari

Mantova, 4

Due fascisti ieri sera verso le 22 si presentavano all'albergo Fontana dove si trovava, con altri compagni, l'on. Mario Murari. I fascisti con modi cortesi invitarono l'ex-deputato socialista a porre termine alla sua campagna di sobillazione contro di essi. L'on. Murari diede le più ampie assicurazioni. Il comitato si congedò cordialmente dall'avversario; senonchè poco dopo, mentre usciva dall'albergo, l'on. Murari veniva affrontato da un fascista che lo percuoteva con un bastone. Subito dopo l'incidente il locale fascio di combattimento diramava un comunicato col quale segnalava alla cittadinanza che l'atto inconsulto del fascista che aveva bastonato l'on. Murari non era stato nè ispirato, nè comunque autorizzato dai dirigenti, i quali sconfessano apertamente l'azione arbitraria del fascista stesso.

Il Consiglio provinciale è stato convocato in seduta straordinaria per trattare delle dimissioni del Presidente della deputazione, dei sei deputati effettivi e di un supplente, di tre consiglieri, del vicesegretario del Consiglio e dei membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa. Si può dire che tanto il Consiglio che la Deputazione Provinciale sono in crisi completa.

Si sono poi dimessi il Consiglio Comunale d iVirgili, Ronco Ferraro, Margaria e la Giunta comunale di Cavriana il cui consiglio comunale è retto dai popolari. A tutt'oggi le dimissioni dei consigli comunali sorpassano la trentina, raggiungendo quasi la metà dei comuni esistenti nella provincia di Mantova, che sono 78.

Il Parlamento della Cirenaica ossequia Giolitti

Roma, 4.

Il Presidente del Parlamento della Cirenaica ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma: Oggi si è riunito il Parlamento della Cirenaica pregando Iddio Altissimo di assisterlo nel dirigere le sorti del paese e fare la felicità dei suoi abitanti. La riunione oggi avvenuta dall'assemblea dei rappresentanti del popolo della Cirenaica è la prova migliore e più efficace delle buone intese e del perfetto accordo interceduti tra il Governo di S. M. il Re e S. A. Sajed Mohamed Idriss el Senoussi. Non vi ha dubbio che questo sarà uno dei più efficaci fattori che eleveranno questo popolo al livello che gli compete tra gli altri popoli, con l'esercizio delle larghe libertà largitegli per la costituzione da S. M. il Re. Tutti gli atti del Parlamento convergeranno ad un solo scopo: La tranquillità del paese ed il benessere delle popolazioni. Con questo, ho l'onore di presentare a V. E. i ringraziamenti del Parlamento ed i suoi sensi di devozione verso il Governo del Re. Degnatevi Signor Presidente di gradire i miei sinceri saluti e profondi ossequi.

Il voto del Duca d' Aosta

Napoli, 4

Il Duca d'Aosta ed il figlio Principe Aimone hanno ritirato i certificati elettorali per esercitare il loro diritto di voto.

Dopo l'eccidio di Corato

Corato, 4

Dopo l'arresto avvenuto ieri di 41 indiziati colpevoli dell'eccidio di domenica, altri undici responsabili sono stati tratti in arresto stamane. Sono anche ricercati altri 12 indiziati che sono latitanti.

Sequestro di esplosivi a Savona

Savona, 4

L'autorità di P. S. ha proceduto al sequestro di sei tubi di gelatina e sette capsule, nonchè quattro metri di miccia che erano nascosti in un sottoscala di un ex molino.

Cronaca di Venezia

La lotta contro le malattie sociali

La Congergazione di Carità desiderosa di promuovere anche nella nostra Città un primo nucleo di organizzazione del coordinamento dell'opera di propaganda e di studio per l'igiene, la previdenza e l'assistenza sociale predicata dall'illustre prof. Ettore Levi radunò ieri nella propria Sede la rappresentanza del Comune e dei rispettivi uffici di igiene, beneficenza e lavoro, le rappresentanze dei Comitati di Assistenza Civile e quella dell'associazione per la lotta contro la tubercolosi. Signore e cittadini eminenti convennero pure numerosi alla riunione, cui il prof. Levi espose gli scopi che l'Istituto da lui fondato in Roma si prefigge.

Con eloquenza di fatti e di cifre impressionanti egli tracciò la vastità e l'efficacia dell'azione che può essere svolta, e la necessità non solo che Enti pubblici e privati se ne facciano apostoli colla più intensa propaganda diretta a tutte le classi sociali, ma riuniscano anche i propri sforzi onde frutti cospicui possano essere in breve raccolti mercè l'indagine, la raccolta e l'elaborazione metodica di ogni elemento di studio, e la disciplinata attuazione di ogni provvidenza costantemente guidata ed integrata, senza facili dispersioni di attività e di mezzi, dalle più larghe e fresche nozioni tecniche.

All'eloquente esposizione del prof. Levi seguì un'ampia discussione cui parteciparono il prof. Ponti, Assessore, pel Comune, il dott. Spandri presidente e l'avv. Renzo Franco consigliere, per la Congregazione, il prof. Vivante, per l'Ufficio d'igiene, il prof. Vitali per l'Associazione contro la tubercolosi, il dottor Donati per l'Istituto Comunale del Lavoro, e l'avv. Calzavara.

Tutti convennero nella necessità che anche a Venezia sorga prontamente un gruppo di propaganda rivolta alla diffusione della conoscenza della gravità estrema delle malattie sociali e dei mezzi idonei a prevenirle, nonchè all'azione di coordinamento delle organizzazioni benefiche ed assistenziali della Città e possibilmente anche della Regione, in permanente contatto coll'Istituto sedente in Roma; ed auspicarono la più vasta partecipazione di ogni classe di cittadini.

Il prof. Ponti, pel Comune, ed il dottor Spandri, per la Congregazione, promisero il loro più convinto e fervido appoggio.

L'adunanza si sciolse nell'intesa di riconvocarsi fra brevi giorni per la formale costituzione del gruppo.

Per i pensionati del Comune

Nella seduta di ieri l'altro il Consiglio comunale confermava in seconda lettura la deliberazione presa nell'adunanza 16 marzo a. c. per la quale in aggiunta ai provvedimenti precedentemente concessi spettano per il periodo da 1. luglio 1920 a 30 giugno 1923 un assegno mensile di lire 60 ai funzionari del Comune provvisti di pensione non superiore alle lire 8000 annue lorde e un assegno nella misura di lire 40 mensili alle vedove, agli orfani e ai genitori pensionati dei funzionari.

Tale deliberazione perchè possa avere esecuzione deve essere ancora approvata dall'Autorità tutoria. Intanto però, come hanno già accennato i giornali cittadini, l'Amministrazione comunale ha disposto perchè, a titolo d'acconto, siano subito corrisposti ai pensionati gli arretrati le nuovo assegno corrispondenti al secondo semestre 1920. Gli importi relativi possono essere riscossi in Cassa comunale.

Venezia per la targa al Timavo

Come è noto, in occasione del prossimo Congresso forestale italiano e I. del Carbone bianco Udine 1921, verrà inaugurata alle foci del Timavo in Comune di Monfalcone, una grandiosa ed artistica targa in memoria dei Caduti per la Patria, eretta con sottoscrizione nazionale.

Al Comitato ordinatore è pervenuta la seguente nobilissima lettera dal Sindaco di Venezia prof. Davide Giordano, sempre primo in ogni manifestazione di italianità o di patriottismo:

« Ho il pregio di informare codesto on. Comitato che la Giunta Comunale nella seduta 15 corr. ha deliberato di concorrere con l'offerta di L. 2000 alla sottoscrizione per una Targa commemorativa da inaugurarsi alle foci del Timavo in occasione del IV. Congresso Forestale italiano.

Nel rivolgere il plauso più cordiale alla patriottica iniziativa, avverto che ho già inviato al Cassiere del Comitato Ordinatore la mia offerta personale.

Con osservanza

Il Sindaco: *D. Giordano.* »

Serie di furti sventati

L'altra notte il capo zona Mainardi Giovanni della vigilanza notturna A. De Gaetani Gallimberti e C., facendo il suo giro di ispezione in Ghetto Vecchio, s'accorgeva che tre individui al suo apparire si davano a precipitosa fuga. Il Mainardi insospettito visitava tutti i negozi di quei dintorni e constatava che in Calle del Magazen in Fondamenta Cannaregio al N. 1265, al magazzino del signor Bino Cesana vi erano traccie evidenti di scasso essendovi due catenacci aperti. La porta interna del detto magazzino essendo però chiusa internamente mediante un spranga di ferro, resistette ai colpi degli ignoti con vano risultato.

Il capo zona lasciato sul posto il guardiano della stessa ditta, Dal Medico, andava a chiamare il proprietario con risultato negativo avendo cambiato abitazione.

Nello stesso tempo il Mainardi, incontrava il guardiano Ottolani che presta servizio nella zona di San Leonardo, il quale gli comunicava che alle ore 1.30 circa aveva fatto scappare cinque individui che stavano dietro la chiesa di S. Leonardo in attitudine sospetta. Il capo zona corse subito in quei luoghi per visitare i negozi e dovette constatare che dietro la chiesa stessa al negozio di proprietà del sig. Alessandro Brinis al N. 157 vi erano traccie evidenti di scasso, non potuto certamente condurre a termine mediante il pronto intervento del guardiano.

Nella stessa notte pure in località San Leonardo dietro la chiesa al N. 1582 vi erano traccie di scasso. Gl'ignoti penetrati nella Corte ruppero alcuni vasi di fiori buttando a terra delle mattonelle del muricciolo adiacente.

Insano tentativo di uno studente

L'altra sera poco dopo le 23 veniva accompagnato d'urgenza col mezzo di una gondola privata all'Ospedale Civile il giovinetto Cramer Vitorio di Luigi, di anni 14, da Trieste, abitante a Dorsoduro Numero 1198, studente dell'Istituto Tecnico, perchè poco prima in casa propria in un momento di disperazione era entrato nella stanza da letto e tolta una rivoltella tipo Browning dal comodino si era sparato un colpo alla tempia destra, cadendo come fulminato sul pavimento. La forte detonazione fece accorrere i familiari, che spaventati chiamarono aiuto. Fu un accorrere di gente del vicinato e fu disposto per il pronto trasporto del ragazzo all'Ospedale Civile, dove venne accolto dal medico di guardia che gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra; dopo le cure del caso venne ricoverato in una divisione chirurgica con prognosi riservata.

Le cause che spinsero il giovine all'insano tentativo devono ricercarsi nelle cattive medie riportate sulla pagella scolastica.

Macabro episodio dello sciopero degli infermieri

Ieri mattina 4 infermieri scioperanti, riusciti a penetrare nell'Ospedale Civile, in un momento in cui la porta della Chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti era aperta, si diressero verso la sala anatomica ed ivi si opposero al trasporto di un cadavere, del quale dovevano seguire i funerali, nella chiesa dei Mendicanti.

Ne seguì uno scambio di invettive, *presente cadavere*, tra gli scioperanti, e due religiosi dell'Ospedale Civile e due infermieri della lega bianca incaricati del trasporto.

Qualcuno corse a chiamare la Regia Guardia, che accorse prontamente sul posto. Ma gli scioperanti disturbatori s'erano già squagliati. I due infermieri della lega bianca e i due religiosi poterono così eseguire il trasporto del cadavere nella Chiesa dell'Ospedale.

Procede lo sciopero degli infermieri dell'Ospedale Civile, continua ininterrotto il turno ridotto, disposto dal personale scioperante. I servizi interni nel Pio luogo vanno però migliorando per l'aumento continuo delle persone volonterose che si offrono gratuitamente all'assistenza dei malati.

La biancheria del marittimo

Tre giorni or sono l'operaio marittimo Alduini Guglielmo, imbarcato nel piroscafo « Alacrità » aveva consegnato alla lavandaia Barile Angelina abitante in calle Nuova a Dorsoduro N. 1681, un involto di biancheria per il bucato; ieri dovendo partire l'Alduino si recò per ritirare la sua biancheria, ma si sentì rispondere dalla Barile che i ladri erano penetrati nel magazzino e che avevano rubata la biancheria. Venne fatta denuncia al Commissario di Dorsoduro che ha iniziato indagini.

Una conferenza alle palestre educative

Domenica scorsa il prof. Ettore de Toni gentilmente aderendo all'invito del Patronato Scolastico, ha parlato per circa un'ora del *corpo umano* ad una classe affollata di alunne della palestra di S. Giacomo dall'Orio. Con la consueta dottrina e perizia, in forma piana e dilettevole, corredando la esposizione con esempi e raffronti tratti dalla vita pratica, sopratutto soffermandosi a trattare del sistema muscolare e della sua funzione in rapporto all'educazione fisica della donna, egli seppe incatenare l'attenzione delle fanciulle.

Alla fine, superiori ed alunne manifestarono al prof. De Toni tutta la loro gratitudine ed il desiderio di ascoltare ancora la sua dotta ed istruttiva parola.

Le gesta di Leopolito

Ieri mattina venne arrestato nei pressi della Veneta Marina tal Barnardo Leopolito fu Angelo, di anni 31, abitante a Castello, perchè in istato di ubbriachezza molestava i passanti; intervenute le regie guardie furono accolte con oltraggi e violenze.

Venne tradotto alle carceri di S. Marco.

Il salvataggio delle "sepoline„

La scorsa notte verso le ore 4 i guardiani Libanore e Graziani della Vigilanza Notturna A. De Gaetani Gallimberti e C. nel loro giro di servizio si accorsero che mediante scasso della serratura ignoti erano penetrati nel Deposito di pesce del signor Greco a San Polo N. 578. Mediante l'aiuto di due guardie regie rincorsero i ladri che riuscirono a dileguarsi nelle Calli adiacenti, però sequestrarono la refurtiva composta di diverse ceste di seppie.

Agente investigativo derubato

Ieri verso le ore 12 l' agente investigativo Marelli Domenico, rincasava per la colazione, ed entrato nella sua stanza da letto constatava la mancanza di due paletots, un vestito, un orologio d'argento per il complessivo importo di lire 1700.

Il Commissariato di P. S. di S. Marco indaga.

Giovedì giornata di carne

Il Commissariato generale dei consumi autorizza per oggi cinque maggio la vendita della carne ed il consumo nei pubblici esercizi.

Per gli abbonati del telefono

A partire dal giorno 6 corrente l'Ufficio Cassa della Direzione Compartimentale dei Telefoni dello Stato (ex caserma SS. Salvatore) farà servizio dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Comitato "pro festeggiamenti Lido„

Promosso dall'«Associazione Abitanti Quattro Fontane» si è costituito il Comitato «Pro Festeggiamenti Lido», con lo scopo di segnare nel miglior modo possibile lo inizio della stagione balneare, e tener viva la fiamma di festosità — come si addice alla nostra spiaggia fra le più belle del mondo — per tutto il periodo estivo.

I festeggiamenti, che consisteranno in: corso di fiori, spettacoli pirotecnici, illuminarie, fiaccolate, concerti bandistici, vocali ecc. saranno pubblici.

Del Comitato d'onore fanno parte: Micheroux Del Dillon conte Giambattista, presidente; Colonnello Ducceschi dott. cav. Modesto, vicepresidente; Quarti cav. Giambattista, Maggiore Fasulo cav. Giuseppe, Bolla cav. Stefano, Steffanelli dott. Mario, Mazzega avv. Arturo, Curti ing. cav. Ernesto, Perez Attilio, Perale Severino, Venturini Antonio, Volo Umberto, consiglieri; Contessa Fasulo, Signora Steffanelli, sig.a Mazzega Amalia, signorina Venturini Amelia, signorina Capitanio Gemma, patronesse.

Il Comitato esecutivo è così composto: Presidente Pinotti Carlo; Segretario Costantini Sante; Cassiere Rossetto Romano.

La partenza di Take Jonescu

Stanotte col treno delle 3.15 è partito alla volt adi Bukarest, S. E. Take Jonescu con la signora ed il seguito, con treno speciale.

Iersera alle ore 10.30 furono ad accompagnarlo il Prefetto comm. D'Adamo e altre autorità cittadine. Jonescu dichiarò di lasciar Venezia molto riconoscente per le accoglienze ricevute.

CUCINE ELETTROTERMICHE FARE - Durando

La Soc. An. F A R E avverte che nei giorni di sabato, domenica 7, 8 e seguenti procederà a pubblici esperimenti di cucinatura sulle nuovissime cucine elettriche sistema ing. Durando. — Gli esperimenti avranno luogo dalle 15 alle 18 in apposito locale in Villa Esperia, Gran Viale S. Maria Elisabetta di Lido. Ingresso libero. Sarà gradito l'intervento delle Signore.

Grave incidente d'automobile

Treviso, 4

Stamane sulla strada Callalta tra San Floriano e S. Biagio, una ferromobile in corsa, sù cui stavano l'ing. Francesco Lova d'anni 42 e il geom. Gaiani Alfredo d'anni 20 da Imola, col meccanico Sabbioni Fausto d'anni 24 da Ferrara, tutti addetti all'Istituto federale di Credito, per un guasto allo sterzo scartava improvvisamente andando a finire nel fossato. I tre viaggiatori rimasero malconci. Il geometro Gaiani fu preso sotto il motore e riportò gravi contusioni all'addome oltre che lesioni alla faccia, alle mani ed in altre parti del corpo. L'ing. Lova ebbe pure contusioni all'addome ed altre ferite meno gravi; il Sabbioni riportò la distorsione del piede sinistro.

I tre feriti furono raccolti nell'automobile del comm. Caccianiga e trasportati all'ospedale.

La musica in piazza

Per questa sera giovedì è annunciato il concerto della musica cittadina ad ore 20 in piazza dei Signori col seguente programma:

Westerhourt: Ronde d'amour — Catalani: Dejanice, fantasia — Wagner: Il mormorio della foresta, dal Sigfrido — Verdi: Il Rigoletto, duetto, atto 3.o — Grieg: Saltarello, dal quartetto op. 27.

Tafferuglio tra socialisti e fascisti - La fuga dell'on. Tonello

Oderzo, 4

Alle 14 di oggi, in piazza Vittorio Emanuele, l'on. Cappellotto davanti numeroso pubblico in gran parte costituito da leghisti bianchi corazzaniani e da socialisti venuti per sostenere il contradditorio del loro leader Tonello tenne un comizio col quale ebbe a scagliarsi contro i popolari capitanati da Corazzin e dall'on. Frova. Malgrado un pubblico in gran parte ostile l'on. Cappellotto con argomenti persuasivi si fatti, fece grande impressione presso gli uditori con rivelazioni piccanti sulla tattica estremista dei suoi avversari dell'Unione al Lavoro.

Mentre l'on. Cappellotto tenne per lungo tempo il comizio malgrado le interruzioni, senza trascendere in insinuazioni scorrette, l'on. Tonello prendendo in non cale gli avvertimenti dei fascisti di non trascendere, con frase girata volle fare un apunta contro i fasci di combattimento. Poichè fu dai fascisti sonoramente fischiato ed invitato a desistere, da un gruppo di socialisti, per vendetta fu sparato un colpo di rivoltella. Naturalmente i fascisti risposero con altri spari in aria. L'on. Tonello scese affrettatamente dal pergamo e la piazza si vuotò in un attimo rimanendo padroni del campo i fascisti. Nessuna grave conseguenza: si noti che a dimostrare il malanimo di alcuni comunisti fu arrestato uno di questi che aveva in tasca una bomba a mano.

Una passeggiata per la città dei fascisti di Treviso, Conegliano ed Oderzo non fu permessa dai carabinieri. Nella città si biasimano le solite provocazioni comuniste che dopo avere istigata la reazione, ipocritamente inveiscono contro i fasci. Da parecchi cittadini si critica il contegno di qualche carabiniere.

BASSANO. — Abbiamo avuto occasione di vedere il cartello dell'Esposizione Agricola-Industriale-Artistica di Bassano, lavoro dell'egregio e chiaro concittadino prof. Gaspare Fontana.

Il disegno rappresenta in prospetto l'edificio scol. «Principe Umberto», dietro al quale si scorge il magnifico panorama della Città e la catena delle Prealpi col Grappa glorioso, la Vallata del Brenta e l'Altipiano d'Asiago, in un meraviglioso sfondo di cielo alpino.

Assieme e dettagli del lavoro armonizzano bene e sono fedelmente intonati alla realtà viva del paesaggio, nonchè al carattere peculiare per cui il lavoro fu eseguito. Nell'arco principale, preposto all'Edificio, sede dell'Esposizione, sono affratellati gli stemmi di Bassano e di Venezia: pensiero felice che ci riporta ai secoli d'oro della Repubblica, quando i legni veneziani portavano per il mondo le sete, le lane, le pelli, le stampe bassanesi.

Un bravo di cuore all'egregio prof. Fontana e un augurio fervido per la nostra Esposizione.

CONEGLIANO. — Iers sera il Comitato generale per le onoranze ai caduti ha deliberato — fra altro — di nominare una commissione tecnica per la scelta del bozzetto per il monumento da erigersi ai caduti stessi.

VIDOR. — La famiglia co. Vergerio Reghini in morte della sig.ra Maria Lazzari vedova Bressanin elargì lire cinquecento per il debito della facciata della chiesa.

La grande adunata fascista

Vicenza, 4

La grande adunata provinciale fascista che doveva aver luogo domenica 1 maggio, seguirà oggi, giovedì. Il programma è il seguente:

Ore 9.30: Adunata dei fasci in campo Marzio, davanti al caffè Moresco — Ore 10: Cerimonia dell'inaugurazione dei gagliardetti del fascio e delle squadre d'azione: Me ne frego; Ruini; Randaccio, al salone Palladio — Ore 11: Sfilata del corteo attraverso il Corso Principe Umberto, piazza Vittorio Emanuele, quindi per S. Barbara in piazza dei Signori dove si scioglierà.

A mezzogiorno avrà luogo all'albergo Rosa d'Oro un banchetto di 150 coperti, cui potranno partecipare i rappresentanti dei Fasci.

Nel pomeriggio si svolgerà il congresso dei delegati dei singoli fasci provinciali.

Conflitto tra ladri e carabinieri a Montebello

La notte scorsa, verso le ore 24, una pattuglia di carabinieri comandata dal maresciallo Scagliuci e composta dai militi Guerra, Bonaventura e Seghetto, appostata in località Vigazzolo di Montebello, sorprese tre individui armati di moschetto e di rivoltelle, in attitudine sospetta.

Alla vista dei carabinieri i malfattori si davano a precipitosa fuga nella notte, sparando due colpi di rivoltella contro i carabinieri che si erano lanciati all'inseguimento.

I militi risposero al fuoco sparando tre colpi di moschetto. Nessun ferito. Favoriti dall'oscurità i malfattori poterono dileguarsi abbandonando sul terreno armi e caricatori.

E' in corso una inchiesta.

Grave fatto di sangue ad Ariano Pol. Un morto e due contusi

Adria, 4

Questa notte alcuni sconosciuti presentatisi alla casa dell'ex sindaco di Ariano Polesine, Fonsatti Ermenegildo, lo condussero con loro. Sembra che ne sia seguito un conflitto nel quale il Fonsatti restò gravemente ferito. Morì poco dopo nella sua abitazione. Restarono pure gravemente contusi il medico del luogo, dott. Seno Sanesi e certo Celeghin Celio.

Le autorità sono sul posto, il fatto però è avvolto nel mistero e le voci che circolano risultano per ora infondate.

Ucciso da' un'ombrellata

Verona, 4

A Mezzane, certo Valenari Italo d'anni 20 litigando con certo Umberto Bortoli di anni 19 vibrò a questi un forte colpo con la punta dell'ombrello ferendolo gravemente al [illegible].

Il Bortoli, in seguito a ciò, dopo poche ore è morto.

ULTIMA ORA

Zanella costituisce un governo a Buccari
e ne chiede il riconoscimento al Consiglio Supremo

Trieste, 4

Secondo informazioni provenienti da Buccari, Zanella, che da vari giorni si era rifugiato in quella città, avrebbe proceduto d'accordo coi delegati del partito socialista fiumano e il partito jugoslavo della stessa città, alla composizione di un governo provvisorio di Fiume, che sarebbe così composto: Zanella, presidenza ed esteri; dottor Biasi, interni; dottor Blasich, finanze; professor Jacopich, istruzione; Peteani, movimento.

Sarebbero stati eliminati i rettorati di difesa nazionale e del lavoro. L'on. Zanella avrebbe quindi comunicato tale avvenimento al Consiglio Supremo interalleato a Parigi chiedendo il riconoscimento di questo governo.

Il proclama di d'Annunzio a Fiume
e un articolo di polemica

Fiume, 4

Il proclama di d'Annunzio, pubblicato dall'organo dei fascisti, è stato effisso stamane per le vie della città. Contemporaneamente usciva la *Vedetta d'Italia* che recava in risposta al proclama, un articolo di fondo intitolato: «La realtà presente». Il giornale, che già fu il più fido interprete del capo della Reggenza, sostiene apertamente che non bisogna abbandonare il terreno della realtà, specie quando un impulso generoso possa suggerire apprezzamenti e consigli creduti più energici, ma in sostanza viziati nei fatti e quindi sterili, ed aggiunge: Così non si può andare avanti. Manifestare come si manifestano da varie parti propositi individuali e d'azione particolare e diversa è ancor sempre un tentennare. Bisogna decidersi intanto ad andare d'accordo fra di noi e sinceramente dirci se intendendo come unica necessità quella di riprendere il lavoro interrotto con lo stesso animo di prima, siamo disposti a collaborare insieme per questo fine. Siamo un po' tutti amareggiati, un po' tutti scossi, è vero, da quel che è avvenuto, ma non è detto per questo che abbiamo esaurito le nostre energie. Dopo la lotta sostenuta, dovremo sentirci più forti per quella da sostenere.

Dopo ave raccennato all'assoluta necessità della concentrazione, la *Vedetta* conclude: Tutti gli italiani devono essere per l'unione; la defezione rovina la città e profana il nome d'Italia. Noi non vogliamo credere che vi siano degli italiani che vogliano questo.

Come la stampa panserba
sfrutta la situazione di Fiume

Berna, 4

(C.). A Belgrado si vanno raccontando con grande esagerazione gli ultimi avvenimenti fiumani, e si cerca di fare credere alla pubblica opinione che gli italiani dirigono il movimento e che si vogliono impossessare di Fiume malgrado il trattato di Rapallo.

I giornali ed i circoli politici di Belgrado in seguito a questa campagna di esagerazioni, restano alquanto preoccupati e vanno dimostrando tutta la loro simpatia a Zanella che rifugiatosi in territorio jugoslavo, ha inviato al governo di Belgrado un telegramma di protesta per le inframettenze dell'Italia e dei fascisti nelle faccende di Fiume, si dichiara eletto per volontà di popolo a capo del governo della città e domanda aiuti per la popolazione che dice abbandonata a se stessa, ed in balìa delle intemperanze fasciste.

Con tutta probabilità il governo di Belgrado non prende sul serio le affermazioni di Zanella, ma intanto la stampa e gli elementi anti-italiani lo vanno sfruttando, ed approfittano di esso per una nuova campagna di denigrazione a danno della italianità di Fiume. Qualche spirito più esaltato degli altri, parla perfino di intervento militare jugoslavo in favore dello Zanella, che per la circostanza sta diventando popolarissimo in tutta la Jugoslavia, dato che più di un giornale presenta la di lui fotografia e lo definisce nientemeno che una nuova vittima delle prepotenze italiane a Fiume.

Da Zagabria, i giornali jugoslavi sono informati che la maggior parte della popolazione jugoslava di Fiume scappa e si rifugia in territorio jugoslavo in cerca di protezione. Bakar sarebbe piena di fuggitivi privi di tutto, per i quali i giornali di Belgrado invocano soccorsi.

Per meglio dimostrare la intolleranza degli italiani verso le popolazioni non italiane che restano entro i nuovi confini del regno, i giornali jugoslavi portano esagerati particolari sui fatti di Bolzano e diventando per la circostanza tedescofili, dicono ai loro lettori di non dimenticare e di pensare alla sorte triste che attende le migliaia di jugoslavi restati sotto l'Italia.

Un abuso della Francia
a danno degli emigranti italiani

Roma, 4

Vien segnalato, e non per la prima volta, l'inconveniente che sarebbe tempo di eliminare che numerosi, nostri connazionali emigrati in Francia dopo essere venuti durante la guerra a prestar servizio in Italia, ora ritornati in Francia si vedono arrestati e obbligati a prestare un nuovo servizio nell'esercito di quella repubblica che li considera come cittadini francesi.

Sappiamo in proposito che il console italiano a Marsiglia si è interessato presso i competenti Ministeri per far cessare l'abuso.

Insurrezione polacca nell'Alta Slesia
Vi sono morti e feriti italiani

Roma, 4

La «Tribuna» ha da Opplen: L'altra notte bande armate polacche sono insorse compiendo violente distruzioni in tutta l'Alta Slesia. La insurrezione è stata generale e simultanea alimentata dalle armi e munizioni in gran numero di cui dispongono gli insorti, loro consegnate dalla polizia polacca la quale è passata agli insorti. Sono avvenuti dei conflitti nei quali pare vi siano da deplorare anche una decina fra morti e feriti fra le truppe italiane. Lo stato di assedio è stato proclamato e sono state prese misure di estremo rigore per fronteggiare la situazione.

L'esplosione di 3 tonnellate di dinamite

Cagliari, 4

Ieri sera poco dopo le 20 un forte scoppio ha scosso tutta la città; molti vetri andarono in frantumi e anche qualche finestra fu scardinata e molta preoccupante paura invase la cittadinanza che si affannava alla ricerca delle cause dell'enorme frastuono. Poi si seppe che una polveriera di proprietà del sig. Rigovaccio sita nella vasta tenuta di San Daniele a circa 20 chilometri dalla città era saltata in aria. Nella polveriera erano contenute circa tre tonnellate di dinamite che servivano per dissodare il terreno per la coltura dei vigneti.

Per fortuna non vi sono state disgrazie di persone. I danni ammontano a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Trasgressioni di giornali romani
alla legge sul riposo festivo

Roma, 4

Il Comitato direttivo dell'Associazione della Stampa, riunitosi per esaminare la situazione derivante alla classe dalle recenti infrazioni alla legge sul riposo festivo da parte di giornali romani del mattino, delibera di denunziare i giornali stessi alla Procura del Re per le relative sanzioni e deplora che alcuni colleghi siano venuti meno al sentimento di disciplina e di solidarietà, trasgredendo, oltrechè a tassative disposizioni di legge, all'appello loro rivolto dalla Federazione della Stampa.

Un discorso dell'on. Facta a Torino

Torino, 4

L'on. ministro Facta ha parlato questa sera alla Camera di commercio sotto gli auspici dell'Istituto di Sociologia di Torino. L'aula era gremita di autorità e di cittadini di ogni classe. L'oratore, seguito con vivissima attenzione e sempre interrotto da applausi fu alla fine salutato da una calda ovazione.

Entusiastica accoglienza all'onor. Sandrini
in Chioggia

Chioggia, 4

Stamattina è giunto fra noi l'on. Sandrini candidato dell'Unione Nazionale; all'arrivo fu salutato dalla Direzione del Partito Democratico al completo, dall'avv. Callegari, dal Direttorio del fascio, amici e fascisti.

Dopo aver brevemente visitato il paese l'onor. Sandrini con uno stuolo d'amici si è recato a Sottomarina dove dal Club Alleanza fu offerto un vermouth d'onore. — Prese la parola l'on. Sandrini che con un vibrante discorso illustrò e spiegò il programma fascista e il programma dell'Unione Nazionale, programma di pura italianità e di rinnovamento della nostra vita nazionale. Dimostrò la necessità di conservare le conquiste del proletariato e patrocinare nuovi miglioramenti e progressi. Invocò la concordia per una solenne affermazione di fede. — Prese poi la parola l'avv. Callegari dimostrando che l'attuale lotta è una preparazione, un preludio, della futura lotta amministrativa. Accennò ai problemi finora insoluti verso i quali la democrazia clodiense si volge con il più vivo interesse.

Per ultimo prese la parola il sig. Francesco Vianello di Sottomarina biasimando chi in questo momento solleva questioni campanilistiche, che devono essere bandite per una leale e sincera collaborazione onde condurre tutti i paesi ad una reale pacificazione nel nome santo della Patria. Entrambi gli oratori furono più volte interrotti da vivissimi applausi. Tali parole riscossero il più vivo consentimento da tutti i frazionisti presenti. Dopo di che l'onor. Sandrini accompagnato da uno stuolo d'amici ritornò in Chioggia dove all'Hotel «Italia» gli venne offerta una colazione servita dai f.lli Vedaldi.

Chi sono gli arrestati per l'aggressione
del fascista a Sottomarina

L'autorità in seguito a indagini circa l'aggressione subita in Sottomarina dal fascista Casson Luigi di Federico ha assodato la colpevolezza di certi Nordio Pietro Giovanni fu Girolamo barbiere, Nordio Pasquale fu Angelo barcaiuolo, Nordio Romano di Pasquale di anni 24, Boscolo Marcello Todaro di Benvenuto di anni 35 negoziante, Viviani Ambrogio detto Cerina di Sante di anni 27, Penzo Vincenzo bagagia fu Tommaso di anni 27 fruttivendolo. I sei individui furono tradotti nelle nostre carceri mandamentali e denunciati all'Autorità Giudiziaria. Le condizioni del fascista assalito si mantengono sempre gravi.

Barca sequestrata

Circa un mese fa a certo Zennaro Emilio di Venezia gli veniva asportata una barca per il valore di L. 3000. L'autorità a cui venne denunciato il furto, dopo attive indagini, è venuta ad appurare che la barca in parola trovavasi nella nostra città. Difatti l'arma benemerita l'altro giorno a certo Mainardi Angelo ha sequestrato la barca che, a quanto si capisce, il Mainardi avrebbe comperata.

L'autorità sta indagando per assodare alla giustizia i colpevoli del furto.

L'opera del ministro Raineri
nelle terre liberate

Roma, 4.

L'on. Raineri ha fatto ai giornali le seguenti dichiarazioni sulla sua opera al Ministero delle Terre Liberate:

Dopo aver accennato, in base a dati di fatto, alle condizioni di quelle regioni prima della guerra e ai danni e agli sconvolgimenti da questa prodotti e a quanto finora si è fatto per la ricostruzione, il Ministro ha espresso la fiducia che per le terre liberate sia entro l'anno concluso in gran parte l'accertamento dei danni. Per le Terre liberate si stanno organizzando i servizi che si gioveranno, per la celerità, delle esperienze già fatte. Gli anticipi ai danneggiati sul loro credito hanno già raggiunto la cifra di un miliardo e mezzo. Un altro miliardo e mezzo è stato finora impiegato nella ricostruzione fatta direttamente dal Commissariato di Treviso.

Le forze e le iniziative locali organizzate dal Ministero a tutto oggi furono un centinaio comprendenti circa 70 mila operai. Le case riparate si calcolano, nelle sole Terre Liberate, a circa 35 mila; gli edifici e le opere pubbliche a circa 1700.

L'on. Raineri ha accennato infine alle molte opere nuove che vanno sorgendo nel Veneto: Ferrovie, irrigazioni, bonifiche, che daranno largo impiego alla mano d'opera locale ed ha concluso che sente il dovere di riunire in un solo pensiero le tre regioni sorelle che hanno un uguale diritto ed un uguale affetto dinnanzi alla nazione che si avvia verso i suoi maggiori e sicuri destini.

Nuovi fondi per il Veneto

Roma, 4.

Nell'intento di lenire sempre più la disoccupazione operaia nel Veneto, dovuta specialmente alle note, difficoltà per l'emigrazione temporanea nei vari paesi dell'Europa centrale, con provvedimento in corso di pubblicazione il governo ha aumentato notevolmente i fondi già stanziati con provvedimenti precedenti per concessioni di mutui di favore alle Provincie, ai Comuni ed ai Consorzi del Veneto per la esecuzione di lavori pubblici e di colonizzazione interna.

Il termine per la presentazione delle domande di mutui da parte delle amministrazioni provinciali, comunali e consorziali interessate giusta quanto stabilisce il decreto, scade il 15 maggio corrente.

Efferato delitto ad Ariano Polesine

Ferrara, 4

Giunge notizia da Ariano Polesine di un grave delitto avvenuto colà ad opera di sconosciuti. Alcuni individui penetrati nella casa dell'ex-sindaco socialista del paese lo trascinavano in strada e lo uccidevano a colpi di bastone. Sono stati pure bastonati il medico Sanesi e tale Celeghin Celso, ma però le ferite di questi ultimi non sono gravi.

La missione romena visita Milano

Milano, 4

Oggi nel pomeriggio la missione romena ha visitato alcuni stabilimenti cittadini e infine alle ore 18 si è recata al Castello Sforzesco ove ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Comune di Milano.

Ha parlato il sindaco dottor Filippetti e ha risposto il rettore dell'Accademia romena Cicoski, ambedue mettendo in rilievo la grande cordialità che esiste fra i due paesi.

L'agitazione degli statali continua

Roma, 4

Al Ministero delle Finanze e del Tesoro si è presentato stamane il dieci per cento degli impiegati; alla Corte dei Conti invece quasi tutti, i quali però volevano entrare senza firmare la nota dichiarazione, e siccome la forza pubblica si è opposta gli impiegati hanno dichiarato che sarebbero tornati nel pomeriggio accompagnati da un notaro per far constatare l'impedimento.

Al Ministero della guerra numerosi sono stati gli impiegati che sono entrati dopo aver firmato la dichiarazione. Al Ministero dell'Istruzione Pubblica solo 4 impiegati sono entrati e 5 alla Direzione generale dell'Istruzione primaria.

Al Ministero di agricoltura e dei Lavori Pubblici sono entrati tutti, ma solo per spargersi nei corridoi schiamazzando ed urlando e provocando disordini finchè la gazzarra fu fatta terminare dall'intervento delle guardie regie.

L'agitazione si è estesa anche alla cancelleria giudiziaria ove è stato proclamato l'ostruzionismo.

Stamane il sottosegretario di Stato alle Finanze on. Bertone ha riunito nel suo gabinetto il direttore generale delle Finanze e del Tesoro. Vi fu un lungo scambio di idee in merito all'agitazione degli impiegati, ma nessun provvedimento fu deciso per combattere la agitazione che si è estesa anche a Genova e a Venezia dove gli impiegati hanno attuato l'ostruzionismo.

Gli impiegati della Corte dei Conti oggi alle 15 si sono dati convegno sull'ampia scala di Via Pastrengo, ove pretendevano con alte grida di entrare negli uffici senza la famosa dichiarazione. Al riguardo furono tentate sollecite pratiche però senza esito cosicchè non si potè aderire alla loro richiesta. Conseguentemente gli impiegati si sono allontanati. Verso le ore 17 pochi gruppi sostavano ancora dinnanzi all'ingresso del Ministero sempre sorvegliati dalla truppa.

Alle ore 10 di domattina vi sarà un altro comizio alla Casa del Popolo.

Questa mattina Alberto della Seta e l'avv. Raffaele Levi hanno fatto istanza per la libertà provvisoria di tutti gli arrestati per i noti fatti. I due difensori hanno insistito su questo proposito sostenendo che il reato non consentiva mandato di cattura. La causa verrà discussa venerdì prossimo.

Concessioni ferroviarie ai mutilati

Roma, 4

Sappiamo che in un prossimo Consiglio di ministri verrà presentato un progetto da sottoporre alla Direzione generale delle ferrovie concernente larghe concessioni ferroviarie tanto sui treni quanto sui piroscafi delle Ferrovie da farsi ai mutilati e alle loro famiglie. Le concessioni per alcuni sarebbero sottoposte a speciali condizioni ma per altri non avrebbero limite.

Un discorso di Salandra a Bari

Roma, 4

L'on. Saandra è partito per Lucera, ove si tratterrà qualche giorno; per di là passerà a Bari dove il giorno 7 terrà un discorso politico in cui saranno prospettati tutti i problemi dell'ora presente. La città di Bari prepara all'illustre parlamentare calorose accoglienze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Nel quinto anniversario della morte dell'avvocato Federico Saggiotti la madre offre lire 100 Ass. Civ. Relig. per orfani di guerra.

— Per onorare la memoria della signora Fulici Carlotta i coniugi Angelo e Caterina Bettiolo versano lire dieci alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

— Per onorare la memoria della sorella Emma Valconi Battisti le sorelle Valconi offrono L. 50 alla nave «Scilla» e L. 50 all'Ospedale Umberto I, perchè siano intestati due letti al nome della defunta.

— Per onorare la memoria della sig.ra Maria Lazzari ved. Bressanin, i figli cav. Francesco e Anna Bressanin ved. Meneghelli offrono L. 500 all'Asilo Senza Tetto; le famiglie Raffaele Pugnalin Valsecchi, e Emiliano Carnaroli L. 100 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi; d.r Antonio Ca Zorzi L. 100 all'Istituto Esposti.

In memoria della compianta signora Maria Lazzari Bressanin, le famiglie Velluti, Rebustello, Guarinoni, De Faveri e Tito offrono L. 350 a favore dell'Associazione Ciechi di guerra.

— Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto per onorare la memoria del padre del D.r Giovanni Vianello L. 10 ciascuno i d.ri P. Ballarin, G. Cagnetto, G. Jona, F. Vitali, e Zennaro; L. 5 ciascuno i D.ri G. Ancona, F. Ballarin, Boldi, F. Brunetti, Botteselle, A. Bellati, Ciaccia, F. Cutrone, A. Calimani, Conetti, Carisi, Delitala, C. Dolfin, A. Garioni, E. Giorgi, G. B. Fiocco, I. Levi, Lavezzi, Marta, A. Melli, C. Molon, O. Orlandini, G. Peloso, L. Pichini, G. Velo, C. Zatti e Tessier. Totale L. 185.

— Per onorare la memoria del sig. Francesco Bucci i coniugi Arnould offrono lire 25 ai ciechi di guerra.

— In memoria della sig. Maria Lazzari Bressanin, Alceste Bianchi Nicoletti offre L. 10 alla Nave «Scilla».

— Per la famiglia della vittima di Castello Giacomo Caporin: D.r G. Rossi L. 5; Manlio Giandomini 55; Personale della ditta Manlio Giandominici 39.

Diario

5 GIOVEDI' (125-241) Ascensione di N. S.
6 VENERDI' (126-240) San Giovanni Damasceno.

Sole leva 4.54, tramonta 19.20.
Luna leva 3.33, tramonta 16.50.

Maree al Bacino S. Marco: basse 3.45 e 15.15, alte 9.45 e 21.30. Altezza di marea sopra la media; dislivello normale.

Ieri 4, temperatura massima 16.3, minima 10.0. La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 753. Si mantiene un forma ciclonica sull'alta Italia; il tempo non accenna a ristabilirsi.

Sono in leggera piena ed in lenta salita: il Gorzone, i canali fra Bacchiglione e Adige ed il Fratta; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Stato Civile di Venezia

Del 20. *Nascite*: Nessuna. Del 21 Maschi 2; Femm. 5; Totale 7. — *Matrimoni*. Del 20: Ratti Ignazio chimico farmacista con Faggio Pia civile; Perissinotto Paolo possidente con Pasini Maria civile, celibi. — Del 21: Veronese Tullio II. capo tim. R. M. con Bellizzi Teresa civile, celibi. — *Decessi*: Del 20: Nessuno. — Del 21: Van-Axel Castelli Angelini co. Beatrice d'anni 67 con. possid., di Venezia; Guglielmi Spezia Irene 57 ved. r. pens., id. — Vecellio Placa Elisabetta 49 con. casal., di Fossalta di Piave; Parmesan Nalesso Genova Lucia 29 con. casal., di Venezia; Cappelletto Valentino 68 cel. già cuoco id.; Avon Ferdinando 63 con. bracciante, id.; Pitteri Pietro 49 con. facch., id.; Piaia Adolfo 23 cel. meccan., di S. Tomaso (Belluno). Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina N. 13; al largo 18; totale N. 31 — Piroscafi partiti 5 — Merci scaricate dei piroscafi: rinfuse tonn. 4620; merci varie 1145; totale tonn. 5765 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 685; merci varie id. 77; totale 762 — Totale carri caricati 265; carri scaricati 35 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 89; uomini 957 — Stato atmosferico: Variabile.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.10, 8.40, 10.30, 12.20, 14.10 D, 15.45, 17.35, 19.25 — Da Padova per Venezia: 5.30, 7.50, 9.40, 11.30, 13.25 D., 14.55, 16.45, 18.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19 — Partenze da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 16.14, 18.14, 19.14.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce-Lido): Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 22 alle 24 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.45 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 21 ad ogni 15 minuti.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.35 alle 19.35 ogni ora.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon alle ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30 — Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.15 ogni mezz'ora.

Linea dei Manicomii: Gli orari si trovano esposti al pontile Riva Schiavoni-Monumento V. E.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 5.40 alle 24 servizio continuo.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle 6 alle 23 servizio continuo.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 10.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD; 13.50 A (1); 18.30 (per Casarsa Udine); 20 celere; 20.20 D (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10; domenicali 8.10; 11.5; 16.5.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo a Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2), 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50; 9.4; 10.42; 13.37; 14.25; 19.35; domenicali 13.37; 14.25; 20.15.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 49

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Saprebbe ottenere il silenzio da Lina, ad ogni costo, avesse pur dovuto ricorrere ai peggiori espedienti.

E fremè all'idea che vi sarebbe forse costretto.

Era già confuso d'essere stato tratto inaspetatamente ad un delitto.

E si ripeteva:

«Io ho ucciso! io! Che cosa mostruosa, impossibile! Con queste mani ho strozzato un vecchio, il padre di mia moglie, il nonno di mio figlio!»

E continuò così a torturarsi fino all'avvicinarsi del giorno.

Verso le cinque fu assalito dal sonno.

Sentì che gli si chiudevano le pelpebre e si gettò vestito sul letto.

Nel suo torpore fece una riflessione:

«Non bisogna far nulla fuori del consueto. Se andassi a dormire più tardi della venuta di Luigi, certamente costui osserverebbe che non mi sono svestito».

Luigi, il suo cameriere, aveva l'ordine di entrare tutti i giorni alle nove, salvo quando il padrone gli diceva di astenersi.

Il domestico era abituato a vederlo rincasare all'alba; quella notte Maurizio era tornato relativamente di buon'ora; ma, se Luigi l'avesse udito chiudere l'uscio, non avrebbe provata nessuna sorpresa.

Avrebbe pensato solamente che il padrone quella sera era savio e che i fondi del suocero avevano scarseggiato.

Dormeuil si sollevò e si mise in piedi; tutte le articolazioni gli dolevano.

Con sogghigno scettico si disse:

«Forsechè gli assassini dormono? E' una cosa, di cui non m'ero mai curato».

Si svestì come al solito, si cacciò sotto le lenzuola e si distese soddisfatto.

S'addormentò presto di un sonno pesante.

L'istinto gli imponeva il bisogno di ristorare le forze.

Non avrebbe dovuto far fronte agli avvenimenti, che fra breve si svolgerebbero alla scoperta del corpo del signor Verdurel?

Non si risvegliò che al rumore dei passi di Luigi, il quale con una faccia rubiconda e piena s'era fermato lì presso.

Dormeuil lo guardava coll'aria di chi cerca di ricordarsi.

Girò l'occhio attorno e domandò:

— Che ora è?

— Le nove e mezzo?

Dormeuil diè un sobbalzo.

— Come ho potuto dormir tanto?

— Aspettavo che vi svegliaste, signore, poichè se la memoria non m'ha tradito, non mi sembra che m'abbiate ordinato di svegliarvi prima.

— No, no.

Ed una voce ironica sussurrava internamente a Dormeuil:

«Lo vedi bene che gli assassini possono dormire benissimo.

Da qualche minuto si udiva elevarsi un rumore di voci nell'appartamento della padrona di casa.

Il campanello suonava insistente; si udivano aprire e rinchiudere usci senza i riguardi usati nelle case signorili.

D'un tratto risuonò un grido seguito dallo stropiccio di passi elggeri; poi s'aperse violentemente la porta e sulla soglia comparve una donna in accappatoio bianco e coi capelli sciolti.

Dormeuil si rizzò, pallido egli pure.

— Valentina! Voi qui? — balbettò. — Che cosa è accaduto?

— Mio padre... mio padre.

— Ebbene? — egli fece con voce soffocata, quasi inintelligibile.

Quantunque paresse che sua moglie fosse lì lì per cadere, Maurizio non s'era mosso, non s'era staccato dal letto, cui si appoggiava tremante.

Luigi sporse una sedia alla padrona.

Questa, fra i singhiozzi potè dire:

— Mio padre è stato assassinato;

Lo spavento sconvolgeva Dormeuil, che faceva sforzi energici per potersi padroneggiare, senza riuscirvi.

Poi scuotendosi, Valentina gridò:

— Presto, Maurizio, vestitevi. E' la giustizia, che ha mandato ad avvertirci. Ah! mio povero babbo! Averlo visto ieri pieno di vita, così felice, così tenero, ed oggi doverlo rivedere...

E non terminò, che le lagrime e i singulti la soffocavano.

Maurizio, frattanto, come inebetito, non sapeva che ripetere:

— Orribile! orribile!

— Non è vero? No lo vendicheremo.

Valentina uscì dall'appartamento del marito per lasciarsi abbigliare dalla cameriera colla prima veste che si provò sotto mano; un tocco nero in testa ed i suoi preparativi furono finiti.

Dal canto suo, Maurizio era così confuso che avrebbe indossato un abito chiaro, se Luigi non fosse stato pronto a dargliene uno scuro per convenienza.

Il malizioso domestico commentava tra sè:

«Non avrei mai creduto che il padrone proverebbe tanto dispiacere a sentirsi annunziata la morte del suocero. Se dentro di sè n'è contento, come credo, rappresenta molto bene la commedia».

Nella carrozza, che li trasportava in rue du Cherche Midi, marito e moglie s'abbandonavano a' propri sentimenti.

Valentina li esprimeva ad alta voce.

I suoi pianti, la sua disperazione, le maledizioni con cui imprecava contro colui che l'aveva privata dell'amore d'un padre carissimo, piombavano minacciosamente sulla testa di Maurizio.

Sorgeva in costui un avversione contro questa donna, la quale metterebbe in opera tutti i mezzi per iscoprire il colpevole, contro questa donna, da lui tradita, la quale, disdegnosamente, senza avergli mai perdonato, lo lasciava attingere alla sua borsa, pagando in silenzio la propria tranquillità, la propria indipendenza, che aveva preteso per acconsentir a vivere nella stessa casa.

Maurizio Dormeuil viveva in una oziosa opulenza; frequentava ben di rado la fabbrica, facendo fare i disegni a lui affidati da altri artisti.

Senza moralità, scioperato senza scrupoli, non aveva neanche più coscienza della propria degradazione.

Vivere alle spalle della moglie non era cosa ammessa nel bel mondo? In questo era simile a molti gentiluomini suoi compagni d'orgia i quali pur affrettavano di essere severi sul punto d'onore.

Rannicchiato in un angolo della carrozza, Dormeuil cominciava a ricuperare a poco a poco la sua sicumera.

D'altronde, non c'era costretto?

Era deciso a combattere ferocemente; riordinava le proprie idee; si fortificava contro ogni possibile sorpresa, che gli potesse venire da Lina o da altri.

Aveva vinto il tremito nervoso, da cui era stato assalito.

Da guisa che seppe tener un contegno passabilissimo davanti ai magistrati che aspettavano il suo arrivo.

Sembrava afflitissimo, come genero; dava l'impressione di un uomo commosso sinceramente; un'afflizione più forte sarebbe apparsa eccessiva.

Il suo atteggiamento, il turbamento, l'emozione sua temperati da uno sforzo apparente gli accattivarono molta simpatia.

— Il genero della vittima è per bene davvero — notò il giudice istruttore. — E' d'altronde un uomo seducente, lo conoscevo da lungo tempo.

Il procuratore della Repubblica ed il commissario non dimentivano.

Sino alla storia della scoperta della borsa d'oro tutto procede bene.

Dormeuil rinasceva alla speranza; si rendeva conto che nessuno penserebbe ad accusarlo, se nulla cadeva di nuovo.

E la sua sicumera naturale, riprendendo il sopravvento gli rendeva un poco della sua disinvoltura consueta.

Tutta la sua attenzione tutta la sua presenza di spirito era concentrata su sè stesso; non osservava che in modo vago il contegno ed i gesti di Valentina.

Lo stesso dolore profondo e straziante di sua moglie non lo commuoveva.

Essa era svenuta vedendo il cadavere del padre; le avevano dovuto a far prendere per forza un calmante.

Maurizio si rallegrava quasi di ciò, perchè Valentina attirava l'attenzione di tutti su di sè e intanto non si badava ad osservare lui stesso.

Abilmente seppe eludere l'invito ad assistere alla deposizione nel feretro.

Ed in mano in mano che udiva le chiacchiere dei servi le osservazioni su particolari sospetti, si diceva con gioia:

«Nulla nulla contro di me».

Ma quando lo si pregò d'esaminare ciò che Pietro Marty aveva trovato, ebbe subito la sensazione d'un pericolo.

Eppure, quella borsetta egli non la conosceva, non l'aveva mai vista in mano d'alcuna donna; non aveva mai visto il piccolo portafogli e la calligrafia delle lettere gli era ignota.

Ma mentre leggeva, il suo sguardo era caduto sull'annello di zaffiro, che il signor Bertrandy già gli tendeva.

Si domandò dove mai avesse visto quel gioiello regale.

L'interrogazione del procuratore della Reppubblica precisò i suoi ricordi.

— Quest'annello apparteneva al signor Verdurel? Io ed il giudice istruttore siamo d'avviso che il rinvenimento di quest borsetta si colleghi colla storia del delitto.

Dormeuil prese l'anello con un'aria impacciata.

Lo voltava e lo rivoltava per tutti i sensi in preda ad un'indecisione, di cui i magistrati non potevano sospettare la causa.

Eppure sì, lo riconosceva quell'anello.

Gli era stato detto che la borsetta era stata trovata, poco dopo il delitto, in rue de Bagneux in faccia alla fabbriva.

Ah! Maurizio non dubitava più adesso che la borsa fosse stata perduta dall'incognita che l'aveva visto uscire dalla fabbrica.

Era colei, la quale, nel suo turbamento, nella confusione, aveva lasciata cader a terra la borsetta.

E non dubitava più: quell'anello era appartenuto al signor Verdurel.

Come quella sconosciuta poteva essere in possesso d'uno dei gioielli, che stavano più a cuore a suo suocero

L'ignorava; ma la sua esperienza di donnaiuolo gli suggerì subito questa lubrica spiegazione:

«E' così. Mio suocero, chi l'avrebbe creduto? aveva anch'egli i suoi pasticci amorosi. Andate un po' a fidarvi delle apparenze! Avrà dato l'anello ad un'amante, di certo.»

Frattanto si trovava dinanzi ad un punto interrogativo. Doveva mettere la giustizia sulle tracce dell'incognita riconoscendo l'anello?

Ah! no; provocherebbe rappresaglie.

Era meglio fingere di non saper nulla.

Che c'era di strano che ignorasse il contenuto dei cassetti del suocero?

Tanto più che quest'ultimo non era troppo proclive a far vedere i gioielli della moglie, che serbava come reliquie.

Mentre aveva l'aria di esaminare il gioiello egli rifletteva su tutto ciò.

Del resto fu affare di pochi secondi.

Comprese tosto che aveva tutto l'interesse di fingere l'ignoranza.

Così, quando si decise a rompere il silenzio dichiarò che non sapeva davvero se l'anello fosse appartenuto a suo suocero.

Non aveva mai badato ai gioielli di questi.

Ma con quale turbamento aveva pronunziato queste poche parole.

Si domandava con ispavento che cosa uscirebbe da quella camplicazione.

Perchè in quel momento faceva una riflessione prima sfuggitali.

I magistrati non mancherebbero certo d'interrogare Valentina.

Questa naturalmente, riconoscerebbe l'anello ed allora la donna misteriosa balzerebbe fuori fuori senza dubbio a fare la temuta deposizione.

Provò quindi un grande stupore, quando udì pure sua moglie, affermare con energia che non conosceva l'anello.

Assistè confuso alla discussione da lui avuta in proposito con Caterina.

Perchè sua moglie voleva tenere celata colei che aveva rubato od avuto in dono l'anello del signor Verdurel?

Lì, indubbiamente c'era un'altro mistero, che avrebbe a scoprire più tardi, quando egli sarebbe fuori d'ogni pericolo.

Verrebbe forse giorno, in cui potrebbe servirsi contro Valentina di una arma, che una necessità superiore l'aveva costretta a dare nelle mani di lui.

Aquella idea un po' di soddisfazione mischiò alle sue paure, temperando le sue vivissime apprensioni.

Ma doveva rinviare a miglior tempo tutti questi particolari di second'ordine; per adesso doveva preoccuparsi di prendere le misure necessarie per parare all'imminente pericolo.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 106 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 6 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Una serie d'importanti discorsi elettorali nei diversi collegi d'Italia

Il partito socialista annuncia di partecipare alle prossime elezioni

Il min. Alessio parla del socialismo e della borghesia

Padova, 5.

Oggi alle 15, al teatro Garibaldi, affollato d'un pubblico eletto, S. E. il ministro Alessio pronunciò il discorso-programma.

L'illustre uomo fu salutato al suo apparire con una calorosa manifestazione di simpatia. Presero posto con lui sul palcoscenico: i senatori Romanin Jacur e Levi Civita, il prefetto comm. Bonomo, il sindaco comm. Milani, il cav. Manai, il prof. Crescini, il prof. Ronconi, l'avv. Renzo Morpurgo, l'ing. Guido Guidi, il co. Paolo Camerini, il comm. Cesare Saibante, il comm. Bianchini, l'ing. Schiesare ed altri.

L'avv. Giudice diede lettura dei telegrammi di fervida adesione inviati dal Presidente Giolitti e da tutti i ministri e sottosegretari di gabinetto.

Il ministro Alessio fu ascoltato durante l'esposizione del suo interessante discorso con grande deferenza e spesso vivamente applaudito.

Alla fine s'ebbe una clamorosa dimostrazione di simpatia.

Ecco un sunto del discorso:

Gli errori socialisti nella propagando contro lo Stato.

Vive da secoli purtroppo nelle nostre plebi un senso di avversione contro lo Stato. Prima le signorie con tutte le loro prevalenze e privilegi di classe, indi lo straniero, con la sua politica di dominazione e di spogliazione non potevano educare nel popolo sensi di affetto e di rispetto quali altrove inculcò e diffuse lo stato nazionale. Questo a sua volta nei primi periodi del suo svolgimento attraverso le imposte indirette, fece cadere un carico eccessivo sulla popolazione lavoratrice. Stretto d'altro canto dall'imprescindibile carico dei nuovi improrogabili pesi, esso non potè curare a sufficienza quei problemi di educazione e di istruzione che sono fondamentali. La guerra infine coi suoi dolori, con le sue infinite sofferenze provocò una profonda crisi morale di cui il partito socialista o comunista ebbero il torto di voler profittare, presentando alle masse la possibilità d'un mutamento di regime sociale e politico.

Due errori commisero i socialisti nella loro azione politica in Italia, l'uno di credere possibile una mutazione completa e radicale della organizzazione odierna della società; l'altro di far dipendere la efficacia della produzione prevalentemente dal lavoro manuale.

L'organizzazione attuale della società è l'effetto d'un processo d'adattamento secolare con tutti i compromessi, con tutte le transazioni rese necessarie dal conflitto degli interessi e delle passioni umane. Esso è il risultato di una lunga evoluzione in cui si abbandonarono regimi ed ordinamenti intesi a opprimere il proletariato, Questo processo non è ancora finito, ma ha come suo definitivo risultato di accrescere le garanzie, le libertà, i diritti dell'individuo.

Si attribuisce alla borghesia un'azione sfruttatrice dei lavoratori, ma la imputazione è altrettanto infondata quanto ingiusta. Certo vi sono anche nella borghesia, e persino nello stesso proletariato, individui che sfruttano i loro simili; ma considerando il fenomeno nella sua manifestazione complessiva, borghesia e proletariato sono due forze che derivano l'una dall'altra e possono svolgere una azione armonica e concorde. Mano mano il lavoro manuale diventa tecnicamente colto e instrutto il proletariato che lo esercita diventa borghesia, la ravviva nei suoi elementi fondamentali e si confonde con essa. D'altronde un'ordinamento sociale diverso dal presente non si può concepire se non con un potere centrale, che diriga ed assorba ogni forma di umana attività e sostituisca all'azione degli individui una volontà unica, superiore a tutti. Un ordinamento siffatto sopprime la libertà individuale e toglie qualunque spinta, qualsiasi eccitamento all'energia del lavoro e della produzione. Tutti i tentativi per creare una simile organizzazione sociale caddero ne lvuoto, fallirono Fallirono i tentativi comunisti svoltisi in alcuni piccoli gruppi, che appunto perchè piccoli potevano avere qualche probabilità di successo, quali quelli degli Essoni, degli Fourieristi, e di altre agglomerazioni sorte dall'America settentrionale. Ma fallirono ancora più miserabilmente tentativi fatti presso grandi nazioni. L'organizzazione sociale della Russia comunista si risolse in un insuccesso colossale. Poichè o il Governo è destinato a sparire di fronte alle rinnovantesi rivoluzioni del popolo, che si combattono grazie all'aiuto di mercenari, non altrimenti come faceva lo czar coi cosacchi e coi tartari O il Governo dura, ma dura ritornando al regime economico prima esistente. La sola differenza si è che ad una classe di proprietari se ne è sostituita un'altra

Il lavoro manuale rispetto alla produzione

Il secondo errore della propaganda socialista è di inculcare nel proletariato l'erroneo concetto che l'efficacia della produzione dipende prevalentemente dal lavoro manuale. Ora la storia economica di tutto il mondo conferma che non un solo fattore, ma la coordinazione dei quattro fattori, cioè lavoro manuale, lavoro intellettuale, forze naturali o capitale promuovono le sorti della produzione. In questi ultimi tempi si è compresa l'importanza del lavoro intellettuale e in tutte le forme della cooperazione operaia si è accompagnata alla gradazione delle intelligenze, la gradazione dei salari. Agendo così non si è voluto però confessare che si ricostituisce il capitale. Difatti immaginiamo pure una società la quale abbia assicurati il possesso dei mezzi di produzione alla collettività. Ora il progresso tecnico esige la scoperta, esige la invenzione. Un Marconi ci sarà sempre anche nella società comunista. Ma egli avrà un giusto compenso alla sua invenzione. Egli sarà stato un benefattore dell'umanità, ma i suoi figli diverranno dei pescicani. Che se si sopprime l'eredità non avremo più alcun eccitamento alle invenzioni, ai perfezionamenti e la industria si spegnerà in una morta gora.

Concessioni artificiose hanno perturbato la mente e l'animo delle nostre classi lavoratrici.

I nostri operai credettero che bastasse occupare le fabbriche per dirigerle: essi stessi più tardi si sono in gran parte riconvinti della gravità del problema, che si doveva risolvere.

Nelle nostre campagne le Leghe imponevano ai nostri conduttori di fondi un numero esuberante di lavoratori, un numero addirittura stragrande ed eccessivo di ore di lavoro. E non s'accorgevano che anche in un regime comunista l'eccesso dei compensi soddisfatti ai lavoratori avrebbe distrutto la totalità del prodotto e posto a carico della collettività il mantenimento del lavoro esuberante.

Il compito del Governo

L'opera del Parlamento, l'opera del governo è di rifiutare questo stato d'animo nelle masse, è di reagire alla tendenza di ribellione che le anima e le infiamma, è di dimostrare ad esse che la borghesia italiana e lo Stato hanno come loro scopo, come supremo intendimento, di studiarne i bisogni, di provvedere alle loro necessità e di concordare le soluzioni legislative che meglio rispondano a siffatto programma. A ciò debbono intendere una saggia politica economica, una politica scolastica moderna e intelligente, una politica finanziaria preoccupata delle disuguaglianze sociali e intesa a rimuoverle, infine una politica sociale conscia della natura e degli intendimenti dello Stato moderno.

Una saggia politica economica si attua curando lo sviluppo di due fatti, la produzione e il commercio. Nei riguardi dalla produzione conviene persuadersi che quanto più libero, quanto più intelligente è il lavoro, tanto più esso è produttivo.

La politica economica in materia di commercio presenta oggi in Italia notevoli difficoltà. Difficoltà derivanti dall'indole della produzione nazionale, agricola ed industriale, la prima bisognosa di svolgersi con una larga esportazione e quindi più incline ai precetti del libero scambio, la seconda in parte notevole sul divenire, a cui le industrie tedesche, con una moneta interna deprezzata, le industrie inglesi incoraggiate nuovi provvedimenti restrittivi creano notevoli ostacoli.

Il compito dello Stato italiano in questo momento è quello di promuovere e di favorire con ogni mezzo il commercio all'estero.

A quest'ordine di criteri si è inspirata l'azione del Ministero del commercio da quando ho l'onore di dirigerlo.

In un paese come l'Italia la politica delle riforme sociali, lo sviluppo della legislazione sociale non può che prendere il primo posto. Le difficoltà della guerra hanno posto all'ordine del giorno in particolare due problemi: il problema delle abitazioni e il problema della riforma del contratto di impiego privato.

Due vie si possono presentare per la risoluzione del problema delle abitazioni: o promuovere la costruzione di qualsiasi ordine di fabbricati esclusi i palazzi di lusso o favorire con abbuoni concessi dal Governo le case popolari ed economiche. Conviene eseguire entrambi i due metodi perchè quanto vi è di manchevole nell'uno può essere compensato dall'altro.

Il contratto d'impiego

Il contratto d'impiego privato ha avuto finalmente un ordinamento legislativo nei decreti-legge. Ma la riforma non fu completa. Esso tesoreggiò le decisioni delle commissioni dei probiviri di Milano, ma non tenne conto di condizioni particolari dell'impiego privato, in particolare della sua durata per quanto concerne i diritti di compenso del locatore di fronte al conduttore dell'opera.

Le simpatie del governo italiano si sono sempre rivolte alla cooperazione e al suo incremento. In pochi paesi esso ha avuto, come da noi, un'espressione così vasta. Anzi talune delle nostre istituzioni sono state assunte a modello da altri popoli. Esse debbono però guardarsi da due pericoli, l'uno la tendenza ad accogliere un numero sempre maggiore di soci, l'altro un soverchio assegnamento sul concorso finanziario dello stato.

Crescemmo quando l'austriaco dondolava la sciabola in piazza San Marco, oltraggiando ogni nostro sentimento. Assistemmo alle difficoltà politiche, sociali ed economiche contro cui l'Italia lottò per mezzo secolo consolidando sè stessa nel rispetto e nella riputazione del mondo.

Fummo spettatori della più grande guerra che la storia ricordi, ne provammo le agitazioni, le traversie, i dolori e le esultanze quando il valore italiano redimì d'una corona la vittoria. Il giorno in cui sarà iniziato e svolto quel lavoro di ricostituzione, che ogni guerra impone alla società tormentata, noi potremo recitare l'inno: *Nun dimittis servum tuum, Domine.*

Un discorso dell'on. P. Vassallo

Girgenti, 5

Ecco un sunto del discorso pronunciato oggi dall'on. ministro Pasqualino Vassallo:

« Erra chi crede che lo scioglimento della Camera sia stato determinato dal proposito del Governo di sopprimere o di ridurre artificialmente la rappresentanza parlamentare o del proletariato o per distruggere nell'interesse di un'altra classe le conquiste dei lavoratori nel campo economico-sociale Attribuire una così ristretta e meschina visione delle necessità contingenti a un governo presieduto da Giovanni Giolitti, vale a dire dall'uomo di stato italiano di più larghe vedute e di più sicura fede democratica, o è indizio di malafede o prova di miope partigianeria.

Per parte sua il governo ha la coscienza di avere, grazie all'autorità e all'esperienza grandissima del suo capo, e un poco anche alla fervida e devota collaborazione dei suoi membri, assolto una parte non piccola del suo compito di restaurazione.

Giova ricordare che noi assumendo il potere, abbiamo trovato lo Stato sull'orlo del fallimento, con un disavanzo di 14 miliardi e questo disavanzo, abbiamo ridotto a soli 4 miliardi.

I critici dovranno pure ammettere che il fallimento dello Stato avrebbe avuto per conseguenza il travolgimento anche dell'economia privata e che altro mezzo per scongiurare il disastro non vi era fuori del sacrificio delle classi abbienti e del prelievo sulla loro ricchezza specialmente su quella raccolta durante la guerra.

Gestione diretta e cooperative

Noi ora possiamo guardare all'avvenire del nostro paese con tranquilla fiducia.

Quando si ricordi che, assumendo il potere noi trovammo i servizi essenziali alla vita del paese quasi in isfacelo e le relative aziende crollanti per il disavanzo che le opprimeva, quando si ricordi l'angoscia dei mesi passati, allorchè le ferrovie si rifiutavano di trasportare, per ragioni politiche, le merci e gli uomini; infine quando si ricordi che nella stessa amministrazione che ho l'onore di presiedere, e che fu già la prima del mondo, avvennero scioperi e disordini d'ogni specie determinati, pure essi, in molti casi, da passioni politiche, il paragone fra la condizione presente e quella anteriore dice con l'eloquenza del fatto quale enorme cammino si sia percorso sulla via della ricostruzione

Ora il personale discute di gestione diretta in forme cooperative o invoca nel proprio trattamento economico migliorie o suggerisce all'amministrazione, a mezzo dei suoi organi sindacali, riforme di ordinamenti con più o meno larga visione del futuro aspetto dei servizi; ma di tutto ciò discute serenamente e non perde di vista che il fine ultimo da raggiungere è sempre il vantaggio del pubblico.

Questi risultati dell'azione del Governo danno diritto a sperare che i pubblici servizi postali raggiungeranno presto la perfezione che il Paese ha il diritto di esigere.

Nè il Governo limitò il suo campo d'azione alla pacificazione dei lavoratori nei servizi statali, ma maturando le antiche promesse fatte specialmente durante la guerra, presentò al Parlamento proposte di provvedimenti legislativi in favore degli operai e dei contadini che non certo per sua volontà non poterono essere discussi.

Il problema più grande del nostro mezzogiorno e particolarmente dell'isola nostra è quello che riguarda i lavoratori della terra con la terra stessa, che suole annunciarsi con la formula «la terra ai contadini» e di cui è caposaldo il cosidetto spezzettamento del latifondo.

La futura legislatura dovrà dare sanzioni pratiche sia a scopo di pacificazione sociale sia per l'incremento della produzione.

Il Governo è fermo nel proposito di insistervi e di ripresentare i suoi progetti, ove occorra, opportunamente migliorati.

Nè potranno distoglierlo da questo proposito le obiezioni d'un conservatorismo sorpassato e i deliri d'un comunismo che già si tentò di applicare in Russia e del quale gli stessi reggitori di quell'infelice paese, dopo la triste esperienza fattane, già si ritraggono.

Le forme di godimento in comune della terra ripugnano all'indole della nostra popolazione.

Il problema della terra

Il nostro contadino vuole il possesso della terra per ritrarne tutto il prodotto e per trasmetterla ai suoi successori: non comprendo e non comprenderò mai un ordinamento nel quale la sua attività, il suo risparmio non si risolvano in benefici individuali e in vantaggio per la sua famiglia.

E' stato giustamente osservato che questa politica della terra dev'essere integrata da una politica di lavori pubblici diretta ad intersecare di strade i fondi ed a congiungere questi agli sbocchi, nonchè da provvidenze di polizia che valgano a reprimere l'abigeato e diano sicurezza nelle campagne e possibilità di crearvi stabili dimore pei lavoratori.

In questa direzione appunto vuol porsi il Governo ma occorre anzitutto che la finanza pubblica riacquisti il suo equilibrio e che la disponibilità di mezzi consenta di dedicarne una parte alla attuazione di questo programma.

Il momento politico che noi attraversiamo non è tale da far temere che il Paese crei una Camera avente una maggioranza pletorica la quale impedisca per molto tempo il rinnovarsi delle correnti parlamentari o l'alternarsi dei partiti al Governo.

Si deve temere anzi il pericolo opposto, vale a dire che rinasca dalle ceneri la vecchia assemblea, spezzata in gruppi eterogenei, i quali rendano impossibile un Governo stabile, che abbia il tempo di attuare il proprio programma.

Io credo giunta l'ora del resto di una larga revisione del contenuto programmatico dei singoli gruppi parlamentari.

La Democrazia liberale, il gruppo socialista riformista, il gruppo radicale, che si ostinano ancora a chiamarsi con questi nomi, ed ad avere organizzazioni indipendenti, l'una dall'altra, in che cosa ormai si differenziano?

Se io sono d'accordo in tutto col collega Bonomi e tutti e due siamo d'accordo col Presidente del Consiglio non vedo perchè noi dobbiamo appartenere a tre gruppi diversi.

Questa riduzione delle antiche differenze programmatiche è un po 'dovuta ai gabinetti di coalizione, iniziatisi nel periodo della guerra e ancora continuano.

Un ordinamento politico che consente a tutti i cittadini di entrare nel Parlamento, dove si elaborano le leggi, e nell'amministrazione dove si eseguono, un ordinamento economico, nel quale il lavoro e il risparmio aprono a tutti la strada della ricchezza, non sono d'ambiente adatto a creare una classe prevalente sulle altre.

E' d'uopo però che il Parlamento non più risuoni delle molte voci di dissenso, che non hanno rispondenza in sostanziali diversità di principi direttivi e che in esso possa costituirsi una forte maggioranza capace di crearne o di sostenere un Governo.

Il Governo che ha assunto una grave responsabilità proponendo al Re di indire le elezioni in un momento così burrascoso della vita nazionale è deciso ad impedire con tutti i mezzi legali che la libertà sia sopraffatta dalla violenza. Tuttavia esso più che sulla forza armata confida sullo spirito di disciplina e sull'attaccamento alle istituzioni nazionali della grande maggioranza degli italiani.

Fate o cittadini che questa nostra gloriosa terra la quale diede in ogni tempo alla Patria nobilissimi esempi di eroismo e di sacrificio debba potersi vantare ancora una volta di aver concorso in un'epoca memoranda alla salvezza d'Italia.

I socialisti partecipano alla lotta

A tarda ora si è avuto l'ordine del giorno del Consiglio Nazionale della Direzione del Partito socialista, che è il seguente:

« La Direzione del Partito socialista, udito il Consiglio nazionale e la relazione dei rappresentanti delle Federazioni provinciali intorno alla violenza di cui è vittima la classe lavoratrice; rileva che le bande armate che terrorizzano gran parte d'Italia hanno la complicità manifesta dei partiti borghesi, di cui hanno assunto le insegne, e la connivenza governativa che li appoggia, li favorisce e li aiuta; rileva che la propaganda elettorale di detti partiti borghesi si svolge con mezzi terroristici, per cui sono violentate le leggi dello stesso diritto costituzionale. Pugnali, bombe, violenze pubbliche e private, incendi delle sedi delle organizzazioni operaie, sequestri di persona, invasioni notturne delle abitazioni e l'assassinio stesso, sono diventati gli elementi primi della trista mistificazione del suffragio universale che si prepara infirmando fin d'ora la validità dell'assemblea nata nel sangue; rileva che la propaganda socialista è stata in alcuni luoghi totalmente soppressa, essendo proibita la pubblicazione di giornali e manifesti, impedite le riunioni pubbliche e private, violentati i candidati e i loro rappresentanti, intimoriti gli stessi pubblici ufficiali per gli atti legali indispensabili, per cui è negato di fatto a una gran parte della popolazione proletaria la libertà di voto; denunzia al proletariato nazionale e internazionale il terrore bianco che è propaggine della reazione che l'imperialismo ha scatenato in tutta Europa e l'espressione tipica di una subdola dittatura borghese e militare, conferma che, per lo stesso principio e per le necessità storiche fondamentali del socialismo, per rivendicare comunque il diritto delle classi operaie all'uso del suffragio nel momento stesso in cui il regime monarchico coarta quelle istituzioni, che sin qui erano state presentate con strumenti pacifici e civili, per una efficace reazione alle rivendicazioni del proletariato, il partito socialista deve in ogni modo partecipare alla lotta fin che è materialmente possibile una qualunque affermazione del diritto del proletariato contro il privilegio e la prepotenza borghese. »

L'on. Amici parla a Poggio Mirteto

Poggio Mirteto, 5

Oggi al teatro, presenti tutti i sindaci dell'antico collegio di Poggio Mirteto, numerose autorità e personalità venute da Roma e da Perugia, l'on. Giovanni Amici sottosegretario alle Poste e Telegrafi, ha pronunciato un discorso.

Rimaneggiamento diplomatico russo

Missione bolscevica a Marsiglia

Berna, 5

(C.). I giornali di Mosca recano che il governo dei «soviety» sta per fare un rimaneggiamento diplomatico e che muterà sede a parecchi dei suoi rappresentanti all'estero.

L'attuale direttore dell'ufficio politico per l'Europa occidentale, Kamaneck, sarà rimpiazzato da Litvinoff attualmente incaricato d'affari del governo dei «soviety» a Reval. Krassine e Lomonosoff hanno ricevuto ordine di recarsi immediatamente a Mosca, perchè il governo dei «soviety» li vuole interpellare su questioni di carattere generale e sulle direttive che in avvenire converrà dare alla politica estera della Russia.

Il commissario russo per gli affari esteri ha inviato una nota a lgoverno francese con la quale lo avverte che il governo dei «soviety» ha intenzione di inviare in Francia una missione bolscevica, e che tale missione arriverà a Marsiglia prossimamente.

Il governo francese ancora non ha risposto alla richiesta di Cicerin, ma già fin da ora i circoli russi restano convinti che da Parigi verrà una risposta negativa.

I giornali di Reval danno notizia che in quella città è arrivata in questi giorni la missione rumena incaricata dal governo di Bukarest di trattare coi delegati russi la questione che riguarda lo sbocco del Danubio, questione che al governo rumeno preme di risolvere il più presto possibile, mentre invece la Russia continua a rimandarla per le lunghe.

Come è ormai d'abitudine, i rumeni non riescono ad avere indicazioni precise dai russi circa il giorno in cui sono disposti ad intrattenersi con loro, ed alle proteste rumene rispondono che restano in attesa di ordini da Mosca.

Intervistato dai giornalisti di Reval, il capo della missione rumena ha dichiarato che domenica ripartirà per la Rumenia e che il suo governo prenderà una decisione definitiva circa la questione dello sbocco del Danubio, anche senza l'adesione della Russia.

La Conferenza di Londra è terminata

Londra, 5

La seduta del consiglio cominciata alle 21.30 è terminata alle ore ventiquattro. L'accordo è completo. Le firme del protocollo saranno scambiate domattina alle ore otto. I delegati partiranno da Londra alle ore undici. (Stefani).

Un comitato si riunirà a mezzanotte per redigere le modificazioni da apportare a conformità all'art. 22 dell'allegato due parte ottava del Trattato di Pace alle disposizioni generali del trattato stesso relative alle riparazioni.

I giornali ritengono che tutte le decisioni del Consiglio Supremo sono state adottate definitivamente e che la conferenza è terminata.

La Germania sotto tutela

Parigi, 5

Il «Matin» ha dal suo corrispondente da Londra: Domani 6 maggio la Germania riceverà due comunicazioni: la prima firmata da Dubois, che parteciperà le modalità di pagamento delle somme dovute; l'altra, firmata da Llopd George presidente del Consiglio Supremo, che indicherà le garanzie che esigono gli alleati.

Questo secondo documento, che è il più importante, annuncerà alla Germania la sua messa sotto tutela per opera di una commissione che deve sorvegliare la esazione sui diritti di esportazione e sugli introiti delle dogane.

Il 13 maggio, se le note rimarranno senza risposta o la risposta sarà negativa, le sanzioni comincieranno ad essere eseguite, nonostante le voci corse in seguito agli incidenti dell'Alta Slesia.

La questione relativa alla ripartizione di quel territorio non è ancora stata discussa e non lo sarà in questo periodo.

Le nuove proposte alleate

Londra, 5

Il *Daily News* scrive che le nuove proposte alleate non imporranno alla Germania un onere annuale più pesante di quello che essa ha già riconosciuto di poter pagare. Le condizioni generali delle proposte alleate sono state trasmesse a Berlino. Si sono ricevute a Londra — dice il redattore diplomatico del giornale — informazioni riguardo alle quali non sono libero di spiegarmi. Esse indicherebbero la intenzione della Germania di firmare l'accordo.

Questa ultima informazione è giunta prima della notizia delle dimissioni del gabinetto tedesco, ma le due informazioni non sono in disaccordo: anzi la cosa è probabile poichè il medesimo fatto si verificò prima della firma del trattato di Versailles.

Le dimissioni del gabinetto tedesco

Berlino, 5

Il gabinetto tedesco ha rassegnato le sue dimissioni ieri sera alle 21. Nei circoli politici esteri di Berlino si è molto sorpresi che il ministero non abbia aspettato la notificazione dell'Intesa prima di dimettersi, ma è possibile che il governo si sia ritirato per obbligare gli alleati a rinviare detta notificazione.

La spiegazione che se ne dà ufficiosamente è però questa, che il governo avrebbe preso questa decisione in seguito al rifiuto degli Stati Uniti di presentare le proposte tedesche agli alleati. In ogni modo il cancelliere del Reich si recò alle 20.30 dal presidente Ebert per presentargli le decisioni del gabinetto. Ebert ha pregato il ministero di continuare a gestire gli affari correnti e il gabinetto ha accettato.

Gli italiani impegnati in Alta Slesia

contro le bande degli insorti polacchi

I combattimenti di Rybnik e Pless

OPPELN, 4

In seguito alla notizia pubblicata da un giornale polacco che la Commissione per il plebiscito aveva proposto di assegnare i circoli orientali industriali dell'Alta Slesia alla Germania, i polacchi sono insorti.

La notte sul tre corrente forti bande armate di polacchi hanno assalito gli edifici pubblici e i distaccamenti di truppe dei circoli industriali orientali confinanti colla Polonia e dei circoli di Pless e Rybnik. La polizia plebiscitaria polacca ha fatto causa comune con gli insorti. Sono stati segnalati sei camions provenienti dalla Polonia che hanno portato munizioni e mitragliatrici nell'Alta Slesia.

L'insurrezione si è andata estendendo durante la giornata. Bande armate hanno compiuto numerose distruzioni di opere di arte ferroviarie e stradali ed hanno interrotto parte delle comunicazioni con Oppeln.

Con le misure adottate l'insurrezione è stata già domata in qualche località. La insurrezione è stata più violenta nei circoli a grande maggioranza polacca di Pless e Rybnik occupati dalle truppe italiane che sono state le più provate.

Le perdite italiane

Berlino, 5

Tutte le grandi città nella zona industriale dell'Alta Slesia sono circondate dagli insorti. I sobborghi di Sleiwipz e di Richtersdorf sono già occupati dagli insorti che hanno assunto il potere in nome di tiratori polacchi di Sleiwitze che emettono lascia passare per la popolazione.

Kieferstaten è stato occupato stamani da forti band epolacche bene armate. Anche nel distretto di Rosemberg alcuni comuni sono stati occupati.

A Rybnik i polacchi hanno occupato l'ufficio postale e l'ufficio dell'Andrat. La bandiera polacca sventola sul municipio. L'occupazione di Rybnik ha avuto luogo dopo una difesa delle truppe italiane che vi erano di presidio. La citta di Pleas è stata anch'essa occupata dagli insorti, ma le truppe italiane li hanno scacciati ed hanno ristabilito l'ordine nel distretto di Ratibor.

Tutta la riva destra dell'Oder è in potere degli insorti.

Le perdite italiane non sono ancora conosciute a causa della interruzione delle comunicazioni; pare vi siano 15 militari uccisi e circa 25 feriti.

Tali perdite furono tutte dovute ad improvvisi attacchi d'insorti nella notte tra il 2 ed il 3 maggio; non vi furono conflitti con la popolazione.

L'origine della sommossa

Roma, 5.

Nonostante le smentite da fonte polacca l'«Epoca» ha avuto da fonte ufficiale conferma dei gravissimi fatti avvenuti nell'Alta Slesia. Il nostro governo è attualmente in possesso di dispacci dei nostri rappresentanti in Alta Slesia che danno notizie particolari sull'origine della sommossa e sul numero delle vittime.

Secondo questi telegrammi pervenuti a Roma l'origine della sommossa va dicercata nel diffondersi della notizia che a Parigi si fosse già deciso in merito alla divisione dei circoli slesian senza tener conto della volontà dei polacchi.

La notte dal due al tre parecchie migliaia di polacchi attaccarono e distrussero gli edifizi pubblici dei posti di confine. La sommossa divampò più violenta nei distretti di Pless e Rybnik dove l'elemento polacco è in maggioranza fortissima e dove erano appunto dislocate le truppe italiane. La polizia fece subito causa comune con gli insorti. Dalla parte del confine verso la Polonia entrarono sei autocarri carichi di mitragliatrici e di munizioni.

I ponti ferroviari furono subito fatti saltare in aria e anche questo è un indice che la rivolta fu predisposta e organizzata con cura in antecedenza. La sommossa intanto si estendeva rapidamente con la distruzione di opere d'arte e collo sbarramento di strade. Le comunicazioni con Opplen furono subito interrotte.

Le truppe italiane riuscirono a sedare i tumulti in alcune località; ma a Pless e a Rybnik, dove la sommossa assunse uno speciale carattere di violenza, non riuscirono a contenerla.

Dispacci pervenuti comprovano che il tre maggio il comandante Azzoni rimase gravemente ferito e si deve deplorare la morte di un ufficiale di cui si ignora il nome e di otto o nove soldati che caddero vittime dei primi assalti proditorii. E' rmasto ferito anche il tenente colonnello Di Bernezzo, un valoroso mutilato di guerra che si trovava a Oppeln ma non con funzioni militari. Egli è figlio del generale Asinari di Bernezzo che ancora prima della guerra si acquistò celebrità per una sua coraggiosa frase patriottica contro l'Austria.

Telegrammi successivi confermano che la rivolta era pienamente organizzata e aiutata da parte polacca. Le bande degli insorti erano perfettamente inquadrate e possedevano perfino armi da trincea.

Il generale De Marinis ha annunziato la morte di quindici militari e il ferimento di più di trenta. Questo a un dipresso, perchè il comandante italiano non è ancora in grado di trasmettere i nomi e la cifra esatta delle vittime per l'interruzione delle comunicazioni.

Particolare gravità assume la circostanza che quasi tutti i nostri soldati rimasti morti o feriti lo furono in attacchi isolati e di sorpresa.

E' atteso a Opplen il generale Lerot alto commissario francese per l'Alta Slesia, lontano in questi giorni per partecipare al convegno interalleato di Londra.

Il governo polacco ha pubblicamente sconfessato e diffidato il noto propagandista polacco Korfanty che era diventato famoso e popolarissimo come organizzatore da parte polacca del plebiscito nell'Alta Slesia. Si hanno fondate ragioni di credere che gran parte della preparazione dell'attuale sommossa va su lui riversata. Si crede però che la raccomandazione del governo polacco cadrà certamente nel vuoto.

A Varsavia la folla ha fatto una dimostrazione di protesta assai ostile dinnanzi alla delegazione inglese.

Non appena sarà possibile avere notizie più precise il nostro governo pubblicherà i nomi dei morti e dei feriti per tranquillizzare le famiglie che hanno parenti fra le truppe italiane dell'Alta Slesia.

Dalle Provincie Venete

La direttissima del Brennero

Circa la nuova linea Venezia-Bolzano

Belluno 5

Sul *Giornale della Sera* del 2 corr. è comparso un pregevole articolo di Catullo Truffi, che caldeggia una nuova direttissima Venezia-Feltre-Bolzano in contrapposizione alla linea elettrica di grande traffico Venezia-Conegliano-Agordo-Badia-Fortezza, di cui questo giornale si è ripetutamente occupato.

Il momento è poco propizio alla trattazione serena di così ardui problemi: ma, poichè il citato articolo tocca alcuni punti essenziali della questione in modo — secondo noi — non del tutto consono a verità, non possiamo esimerci da una breve risposta.

La Villa Santina-Dobbiaco fu ideata e propugnata da un Comitato sorto in provincia di Udine che ne prese lo spunto dalla decisione dello Stato Maggiore di eseguire per motivi strategici l'allacciamento Villa Santina-Calalzo. La viva pressione degli esponenti degli interessi locali ha fatto sì che il Governo accogliesse nel programma ferroviario della Venezia Tridentina la Villa Santina-Dobbiaco e disponesse per lo studio del progetto. Sotto la pressione della disoccupazione il Governo ha ultimamente concesso un primo stanziamento di 5 milioni per l'inizio dei lavori sul tronco Villa Santina-Ememonzo. Il progetto esecutivo è ben lungi dall'essere allestito: e tutti gli studi fatti finora, anche se preordinati a uno scopo più grandioso, possono sempre inquadrarsi nel primitivo disegno della linea militare Villa Santina-Calalzo, per la quale non vi può esser luogo ad opposizioni.

L'idea della Conegliano-Fortezza, benchè da lunghi anni in incubazione, fu concretata più tardi a Belluno, e, in omaggio ai preminenti interessi generali, affidata al patrocinio di Venezia, dove si sta costituendo l'apposito Comitato, emanazione di tutti gli Enti più particolarmente interessati, presieduto dall'on. Sindaco di quella città.

Nulla vieta che anche la Conegliano-Fortezza venga accolta nel programma ferroviario generale della Venezia Tridentina: se in questo programma si riveleranno delle incompatibilità, si potranno a ragion veduta eliminarle, adottando quelle soluzioni che meglio concilino gli interessi particolari con quelli generali: frattanto le decisioni definitive ed irrevocabili non sono nel nostro caso specifico ancora prese.

La Villa Santina-Dobbiaco, oltre all'interesse militare che esorbita dalla nostra competenza, estende l'entroterra del porto di Trieste a Sud della Baviera nel corridoio tirolese: rispetto a Monaco il vantaggio, in confronto alle linee del Predil e dei Tauri, non è nella lunghezza — presso che identica —, ma nella maggiore percorrenza su territorio nazionale. Trieste non si è mai accalorata per la linea di Villa Santina, poichè ad essa preme infinitamente di più la linea del Predil, che la pone in diretta comunicazione col nodo importantissimo di Villaco.

Ad ogni modo è giusto che Trieste approfitti di tutte le circostanze per integrare il possente organismo ferroviario creatole dall'Austria con le altre vie che la mutata situazione internazionale e la natura consentono. E' però altrettanto giusto che gli interessi di Venezia, la cui stasi commerciale e industriale derivavano e derivano da quelle stesse cause che sotto il vecchio regime producevano sull'altra sponda effetti diametralmente opposti, non siano più oltre sacrificati.

L'essenziale e veramente vitale interesse di Venezia è senza dubbio quello di essere il più rapidamente possibile congiunta a Monaco di Baviera.

La linea di grande traffico Villa Santina-Dobbiaco non offre alcun beneficio a Venezia, perchè la via Conegliano-Vittorio-Ponte nelle Alpi-Cadore (linea di tipo economico non riducibile al grande traffico salvo rifacimento) non è in grado di battere nemmeno la Valsugana. Infatti, con le rettifiche in progetto, il percorso Venezia-Brennero via Valsugana si ridurrà a Km. 289, in confronto dei 312 Km. del percorso sovraccennato, di cui è inoltre molto migliore per andamento planimetrico ed altimetrico. Non è quindi possibile senza ironia affibbiare alla Villa Santina-Dobbiaco anche il compito di favorire l'attuazione della direttissima Venezia-Brennero.

La Conegliano-Fortezza, via Belluno-Agordo-Badia, mentre consente a Venezia il più breve raggiungimento del suo valico naturale, offre pure a Trieste, mediante pochi chilometri di linea nuova in pianura, l'accesso al Brennero con percorso non superiore a quello per Villa Santina e Dobbiaco e sotto molti aspetti preferibile, conservando lo stesso vantaggio circa la nazionalità del territorio attraversato.

Eseguendo la Conegliano-Fortezza si provvede veramente ad entrambe le direttissime Venezia-Brennero e Trieste-Brennero. La bipartizione del traffico per Venezia e per Trieste si dovrà effettuare non già a Dobbiaco, come si afferma nell'articolo citato, ma a Vittorio Veneto.

Lungi dal voler sollevare rivalità antipatiche e dannose, noi crediamo che Venezia e Trieste siano entrambe interessate alla costruzione della Conegliano-Fortezza. Trieste non ha alcuna ragione di insistere per una via tutta propria, la quale precluderebbe a Venezia quel diretto accesso al Brennero, che soltanto il caduto sistema politico aveva il compito e la logica necessità di vietarle.

Che a Venezia rimanga un vantaggio su Trieste di 66 chilometri è ampiamente giustificato dalla rispettiva situazione geografica: nè Trieste può dolersene, come Venezia non si sogna di recriminare per essere assai più di Trieste lontana da Praga, da Vienna e da Lubiana.

Quanto alla direttissima Venezia-Feltre-Bolzano, che lo scrittore del *Giornale della Sera* porta in campo come conclusione pratica di un esame della situazione generale, conveniamo che Bolzano è un obiettivo di primaria importanza per Venezia, in considerazione sopratutto della industria dei forestieri e dei futuri collegamenti con la Svizzera. Ma, con la messa in efficienza della Valsugana come linea di grande traffico e con la costruzione del nuovo ramo Pergine-S. Michele, ci sembra che questo obiettivo si possa dire soddisfacentemente raggiunto (Venezia-Bolzano Km. 200).

La Feltre-Bolzano (circa 100 Km.) apporterebbe un ulteriore vantaggio di una quindicina di chilometri: che sembra a noi non basti a giustificare almeno per ora la spesa di centinaia di milioni.

Pensiamo che sia meglio impiegare quella stessa somma per eseguire il tronco Belluno-Nieder Vintl (Km. 95) della Conegliano-Fortezza. Ciò permetterà di ottenere intanto un abbreviamento di 25 Km. sulla distanza Venezia-Brennero rispetto alla via della Valsugana supposta rettificata (altrimenti l'abbreviamento sarebbe di Km. 56).

Questa costruzione dovrebbe essere contemporanea a quella della linea del Predil. In un secondo tempo si provvederà a completare le due direttissime di Venezia e di Trieste al Brennero, integrando la Conegliano-Fortezza ed eseguendo la diagonale Codroipo-Cervignano. Alla Valsugana rimarrà l'importante compito di congiungere Venezia a Trento e a Bolzano.

Concludendo, la Conegliano-Fortezza in unione alla Valsugana rettificata esaurisce il principale problema ferroviario di Venezia e risolve nel miglior modo la questione della direttissima Trieste-Brennero. Ogni diversa soluzione non può non riuscire enormemente più costosa, perchè la somma dei percorsi dove essere necessariamente di gran lunga maggiore.

Rimane sempre a vedere se — come pei profani è evidente — la Conegliano-Fortezza non rivesta anche un grandissimo interesse per la difesa militare del Paese.

AUGUSTO BARONI

Cronaca di Belluno

Belluno, 5

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella ultima adunanza vennero ratificate le seguenti decisioni:

Alleghe: Cessione terreno per costruzione a Riva Attilio fu Giuseppe — *Longarone*: Concessione gratuita di piante a Del Vesco Vincenzo — *Rocca Pietore*: Taglio piante lungo la costruenda strada di Laste — *Zoldo Alto*: Concessione piante alla Coop. per costruzione scuole — *S. Tomaso*: Concessione 500 stanghe per conduttura elettrica — *Zoldo Alto*: Vendita legname in Goima — *La Valle*: Accettazione prestito di L. 62 m. per la costruzione strada di Val — *Longarone*: Concessione piante a Platuco Luigi — *Vallada*: Taglio 45 piante per ristauro ponte di Mutan — *Auronzo*: Aumento salario al segretario della Chiesa di Villapiccola — *Calalzo*: Aumento salario all'appaltatore — *Sappada*: Aumento onorario da L. 600 a L. 1200 per anni 6 al Cappellano di Cima Sappada — *Domegge*: Aumento stipendio alla levatrice — *Trichiana*: Accettazione mutuo di L. 170 mila per spese stradali — *Longarone*: Ricordo in memoria dei caduti in guerra — *Trichiana*: Conto corr. di L. 60.000 con istituti di credito per servizio approvvigionamento — *Danta*: Cessione piante a comunisti per restauro case e fienili — *S. Tomaso*: Concessione di terreno a Società la Concordia e Costa Pio — *Cencenighe*: Tassa spazi ed aree pubbliche — *Cencenighe*: Tassa esercizi e rivendite — *Cencenighe*: Tassa famiglia — *Alleghe*: Tassa bestiame 1921 — *Zoldo Alto*: Prelievo di fondi dal Conto Corr. — *Quero*: Capitolato medico — *Longarone*: Scuola di musica e banda cittadina, modifiche al regolamento — *Lentiai*: Accettazione mutuo di L. 258 mila sui fondi per la disoccupazione — *Longarone*: Costruzione tratto supp.vo fognatura del capoluogo — *Ospitale Cad.*: Vendita piante dei boschi Tortona, Vizza e Pra del Borgo Rava — *Forno Zoldo*: Accettazione del Prestito di L. 380 mila per lavori stradali — *Cesio Maggiore*: Mutuo di L. 92 mila per costruzione acquedotto Pez-Busche — *Lentiai*: Regolamento per occupazioni spazi ed aree pubbliche — *Seren*: Impianto del telefono pubblico — *Castellavazzo*: Mutuo di L. 340 mila sui fondi per la disoccupazione per lavori di difesa dell'abitato di Olantreghe — *Pieve d'Alp.*: Mutuo supp.vo di L. 130 mila sui fondi per la disoccupazione per completamento strada Schienz-Pieve — *Pieve d'Alp*: Mutuo suppletivo di L. 60 mila sui fondi per la disoccupazione pel completamento del Ponte Tesa — *Domegge*: Concessione di prestito alla Cooperativa di lavoro — *Auronzo*: Vendita legnami frazione di Villa Piccola — *Rocca Piet.*: Concessione 15 piante alla Cooperativa di lavoro.

Ancora neve e pioggia

Il maltempo continua ad imperversare da qualche giorno con pioggia e anche oggi insistente, dirotto e fredda in città e con neve sulle montagne.

Parecchia neve è caduta anche sui paesi posti nella parte alta della provincia.

La temperatura è discesa in modo accentuato, in modo da arrecar danno alla campagna che tanto bene si presentava.

Ancora sui fatti di Agordo

Ieri sera dal tenente dei carabinieri Mizzau e da alcuni militi sono stati tradotti da Agordo in istato di arresto e passati nelle nostre carceri i socialisti Savio Bruno di anni 26, mutilato di guerra, Zasso Gaetano di anni 21 e Bulf Pio di anni trentuno, consigliere provinciale, tutti da Taibon. Si è inoltre proceduto alla denuncia di undici altri individui.

La calma continua ad Agordo, ove si trova tuttora forza di carabinieri, di agenti investigativi, che vanno facendo con frutto, perquisizioni di armi di ogni specie, e truppa.

La Guarda Regia

Il gruppo delle guardie regie, che doveva essere a Belluno dal mese passato, non è ancora giunto, ma arriverà a Belluno entro il mese prossimo.

Il ritardo si deve al fatto che gli alloggi destinati per la Regia Guardia nella caserma Jacopo Tasso non si sono più resi disponibili e che si ricerca luogo più adatto e nel cuore della città all'uopo.

Biglietti falsi

Da tempo nella valle Zoldana i soliti falsi marinaretti napoletani, venditori di stoffe, andavano spacciando biglietti da 5, da 10 e da 25 pure falsi.

Ora telegrafano da Longarone che quattro dei pseudo marinaretti sono stati arrestati, ed in dosso furon loro rinvenuti parecchi biglietti falsi.

Per gli emigranti

Il segretario dell'Emigrazione, ufficio di collocamento, sezione dell'Umanitaria di Belluno (via Alpi 15) ci comunica quanto segue:

«Giungono continuamente a Ventimiglia operai, gran parte già respinti da Modane, con passaporti scaduti, contratti di lavoro irregolari o completamente sprovvisti, con la speranza che da questa frontiera non vi sia rigorosità nell'applicazione delle ultime disposizioni da parte delle autorità italiane e francesi o di poter con facilità espatriare clandestinamente.

Per la rigida osservanza delle disposizioni da parte di dette autorità e per la sorveglianza sull'emigrazione clandestina detti operai sono respinti alle loro residenze a loro spese e non è nemmeno possibile poterli collocare provvisoriamente in attesa di poterli regolarizzare perchè il mercato locale è saturo di mano d'opera. Consigliamo quindi tutti gli operai prima di partire di rivolgersi a detto ufficio chiedendo informazioni sulle modalità di espatrio e sui documenti voluti.

FELTRE. — Ieri hanno avuto luogo i funerali del cav. Attilio Centa maggiore farmacista in riposo. Largo concorso di popolo confermò la simpatia che seppe cattivarsi il defunto.

Precedeva il feretro un picchetto di soldati del 16.o fanteria e lo seguiva un lungo stuolo di amici e conoscenti. Al Cimitero il sig. Pietro Cecchet porge commosso l'ultimo saluto. Ai congiunti le nostre più vive condoglianze.

✱ Ieri avvenne pure il trasporto funebre del compianto sig. Ermanno Franzoia che ebbe l'ultima attestazione di simpatia dal numeroso concorso d'amici. Alla moglie, ai figli, alla madre, ai congiunti tutti l'espressione del nostro cordoglio.

CONEGLIANO. — In seguito ad un furioso temporale, nel pomeriggio d'oggi cadde una palizzata in Corso Vittorio Emanuele. Una donna certa Teresa Pecolo e l'operaio Luigi Saccon vennero travolti dal pesante legname.

La prima è moribonda.

Cronaca di Padova

Un arresto e una grave accusa

Padova, 4

Dai carabinieri di Mestrino venne ieri arrestato perchè in istato di ubbriachezza repugnante e molesta e perchè maltrattava il proprio padre il ventisettenne Orazio Rizzo di Fidenzio, mutilato di guerra.

A carico di costui circolava da tempo in paese l'accusa che egli fosse la causa della morte della propria madre Maria Friscaro. La poveretta era annegata in un fossato vicino alla propria abitazione dove l'acqua raggiungeva l'altezza di appena venti centimetri. Secondo la voce corrente il Rizzo, dopo un vivace alterco con la madre, l'avrebbe trascinata nel fosso tenendole la testa sott'acqua fino a che sopravvenne la morte per soffocamento.

Per accertare quanto vi sia di vero nell'accusa, l'autorità giudiziaria ha aperta un'inchiesta. Il figlio snaturato è stato intanto trattenuto in arresto e passato alle carceri giudiziarie.

Il segretario del Sindacato ferrovieri denunciato

Abbiamo dato notizia della sospensione dal servizio del capo telegrafista presso la nostra stazione Adelio Ferrara, segretario del Sindacato ferrovieri. Sono note le ragioni che determinarono il grave provvedimento: il Ferrara avrebbe impartito un ordine che, se effettuato, poteva intralciare il servizio ferroviario. Ci consta ora che lo stesso Ferrara sarà deferito all'autorità giudiziaria assieme al manovale Francesco Pintonato.

Domande di pensione trasmesse al Ministero

L'ufficio militare per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra comunica di aver spedito al competente Ministero nella decorsa settimana le seguenti istanze di pensione completamente documentate:

Lonazzi Giuseppe, Cervarese — Alessio Anselmo, Camposampiero — Merlin Luigia, Correzzola — Garbin Cesira, Correzzola — Bellon Celestino, S. Martino di Lupari — Squizzato Antonio, Loreggia — Roncon Domenico, Tribano — Fesio Girolamo, Vigonza — Lotto Angelo, Cadoneghe — Brunello Vittorio, Bovolenta — Bedin Natale, Padova — Maran Mansueto, Baone — Bacco Clementina, Legnaro — Toniolo Angelo, S. Elena — Tomasetto Antonio, Montagnana — Garro Rosa, Saccolongo — Cucco Giuseppe, Megliadino S. Vitale — Moro Angela, Masera — Paccagnella Amelia, S. Giorgio delle Pertiche — Milan Elisabetta, Correzzola — Marzetto Girolamo, Arre — Baron Filomena, Stanghella — Tomasin Rosa, Codevigo — Lovo Raimondo, Montagnana — Legnaro Filomena, Villa Estense — Scalabrin Lucia, Padova — Masola Fr., S. P. Viminario — Ferinazzo Pietro, Voltabarozzo — Peruzzo Marco, Piazzola sul Brenta — Trevisan Fortunato, Vigodarzere — Cartiero Pasqua, Arzegrande — Mario Emilio, Torreglia — Righetto Andrea, Vigonza — Zandalin Santa, Cittadella — Benfatto Giacomo, Vigonza.

Dimostrazione di leghisti bianchi a Villa del Conte

Giunge notizia da Villa del Conte che 300 leghisti bianchi, capeggiati dal segretario dell'Unione del Lavoro di Camposampiero circondarono la casa dell'agricoltore Francesco Ramon imponendogli con violenze e minaccie di revocare l'ordine di sfratto a carico di un suo affittuale, certo Federico Casarin.

Intervenuti i carabinieri i dimostranti sono stati sciolti. Venne arrestato il leghista Riccardo Bassio. Altri leghisti furono identificati e denunciati. Sono: Abramo Brunati, Eustacchio Bettello, Antonio Moletta, Pietro Olivetto e Galliano Berton.

Un annegamento

E' annegata accidentalmente in un fossato vicino alla propria casa alla Mandria la piccola Emilia Carraro di Giov., di mesi 22.

Giovani esploratori

Domenica 8 maggio alle ore 8.30 riunione in sede di tutti gli esploratori e novizi (terrestri e fluviali).

Nessuno deve mancare.

Il lavoro dei ladri

I ladri rubarono dall'atrio dell'abitazione di Vittorio Pintonello fu Natale, in via Avanzo 63, una bicicletta Bianchi del valore di 400 lire.

× Ignoti penetrarono nel cortile dell'abitazione dell'avv. Aldo Consigli fu Armando, di anni 27, in via Guarienti 2. Disturbati, dovettero però allontanarsi senza nulla asportare.

% Da una tettoia posta ne lcortile attiguo alla casa di Pietro Negrieri fu Amos, di anni 52, direttore del panificio comunale, in via Paolo Sarpi 5, rubarono biancheria e pennuti per 2283 lire.

Comizio bianco e contradditorio a Bagnoli

Seguì questa mattina a Bagnoli un comizio di leghisti bianchi a scopo di propaganda elettorale e per l'offerta di una medaglia d'oro al direttore dell'Unione del lavoro rag. Pesavento. Parlarono il segretario dell'Unione Gianese e quindi il rag. Pesavento. Mentre questi parlava arrivava reduce da Conselve il candidato Calore. Egli, chiamato in causa d lrag. Pesavento, accettò di parlare in contradditorio sul programma dell'organizzazione agraria nei riguardi del frazionamento della terra e della piccola proprietà. Il comm. Calore fu alla fine del suo efficace discorso vivamente applaudito.

Un altro oratore bianco, rappresentante delle organizzazioni di Cittadella e Correzzola, espose il programma bianco approvandone i sistemi di propaganda che devono mantenersi nei limiti della perfetta civiltà.

Imponente comizio agrario a Conselve

Stamane ha avuto luogo a Conselve un imponente comizio elettorale. Presentato dal sig. Schiesari, ha parlato il comm. Calore.

Dopo un esordio magnificante la rinascita spirituale del paese, reazione logica alle violenze comuniste, l'oratore trattò dei problemi agrari. Esaminò e criticò lo indirizzo e la pratica dei partiti estremi per ciò che riguarda il rapporto tra conduzione e lavoro. Disse della necessità di regolare con forme collaborazionistiche tale rapporto. Parlò sulle bonifiche, sulle camere d'agricoltura, sui sindacati, sulla politica doganale e terminò auspicando la pacificazione sociale e l'incremento della produzione.

Al comizio erano presenti circa 3000 persone. Alla fine del suo discorso il comm. Calore fu vivamente applaudito.

I lavoratori che avevano assistito alla riunione gli improvvisarono una manifestazione di simpatia.

Conte arrestato

In via S. Biagio i carabinieri arrestarono il noto Gino Conte fu Domenico della classe 1900, abitante a Brentelle di Sopra 50. Egli non si era presentato alla chiamata alle armi della sua classe il 6 settembre 1920. Il Conte deve inoltre rispondere di contravvenzione al foglio di via della P. S.

S. E. il min. Alessio parlerà a Rovigo

Rovigo, 5

S. E. l'on. Giulio Alessio, Ministro dell'Industria, terrà un discorso elettorale domenica p. v. alle ore 10.30.

L'inaugurazione dei vessilli del Fascio Polesano

Domenica resta fissata la inaugurazione dei vessilli della città e provincia che le donne rodigine hanno offerte al Fascio Polesano ed alla Sezione di Rovigo. La cittadinanza tutta parteciperà alla cerimonia che consacra una vittoria. Sarà domenica festa di giovinezza, festa di italianità.

Una commenda

Adria, 5

Con recente decreto è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia il dott. Ferruccio Salvagnini, nota ed apprezzata personalità della Provincia, Presidente della Banca Popolare Cooperativa e del Consorzio Agrario del Basso Polesine, già Sindaco di Adria e di Ca' Emo e per oltre un ventennio consigliere provinciale.

Al comm. Salvagnini le nostre più sentite e cordiali congratulazioni.

Azioni della "odiata borghesia,,

Alla fine di marzo, mentre si sfasciava l'Ente Autonomo dei Consumi amministrato dai socialisti, alcuni commercianti adriesi, condiuvati dall'on. Gino Salvagnini, si costituirono in Consorzio per l'approvigionamento dello zucchero e deliberarono di devolvere gli utili alla locale S. Sezione Mutilati ed invalidi di guerra. Nel mese di aprile l'attività netta di quella gestione fu di oltre ottocento lire già rimesse al Presidente dei Mutilati.

Conferenza Pasella. — E' annunciata per domenica prossima nella mattinata una pubblica conferenza di Umberto Pasella, segretario generale politico dei Fasci Italiani di combattimento. Il Pasella parlerà sul tema: «Il Fascismo e le elezioni». L'attesa è vivissima.

La «Città di Trieste» al Politeama. — Col 18 corr. inizierà un corso di rappresentazioni al nostro Politeama la Compagnia d'operette «Città di Trieste» diretta dall'artista Oreste Trucchi. La «Città di Trieste» andrà in scena con «Re di Chez Maxim» nuova per Adria.

Una rapina

Verona, 5

Stanotte in Via S. Fermo, certo Enrico Andreoli, d'anni 40, è stato aggredito, percosso e derubato di 60 lire da due sconosciuti. Egli ha dovuto essere condotto all'ospedale.

Un'altra bandiera rossa

Ieri sera i fascisti di Ostiglia e Poggirenseo si sono recati per un comizio a Gazzo Veronese, e se ne sono andati portando con loro la bandiera rossa di quel Comune.

I funerali del capitano aviatore

Oggi al Chievo hanno avuto luogo in forma solenne i funerali alla salma del capitano Giacomo Borucchi, caduto l'altro giorno col proprio velivolo nell'aerodromo della Malpensa. Ai funerali intervennero tutte le rappresentanze militari.

Ai caduti del Liceo

Sabato mattina nel cortile del liceo avrà luogo la inaugurazione del monumento ai caduti in guerra che furono allievi del detto istituto.

Il lavoro è opera pregevole dello scultore cav. uff. Carlo Spazzi.

PORDENONE. — Uno dei primi atti della nuova Amministrazione Comunale, fu quello della sistemazione economica del personale concretata nei provvedimenti di concessione del secondo caro-viveri e dell'aumento del 25 per cento sugli stipendi e salari d'organico.

Con telegramma odierno il Prefetto di Udine ha comunicato al Sindaco avv. Rosso che la Giunta Provinciale Amministrativa ha nella seduta di ieri, approvato integralmente la deliberazione, soddisfacendo così i legittimi desideri dei dipendenti Comunali.

BASSANO. — Ieri il candidato dell'Unione Nazionale prof. avv. Guido Bortolotto ha fatto un giro di propaganda in Canal di Brenta, ovunque benevolmente accolto. Ha parlato in pubblico comizio a Pove, a Solagna, a Valstagna, esponendo il programma del partito e particolarmente precisando il suo pensiero per quel che riguarda gli interessi della Valbrenta: danni di guerra — ricostruzioni — disoccupazione — miglioramento ed incremento della cultura del tabacco, ecc. Il candidato fu fatto segno a vive approvazioni e a molti applausi.

A Valstagna parlò in contradditorio il propagandista bolscevico Consanni, molto noto qui a Bassano per i suoi comizi in Sala di Musica, senza però intaccare o diminuire l'ottimo successo dell'illustre e valoroso prof. Bortolotto, la di cui candidatura va guadagnando il favore generale.

EDIZIONE DI PROVINCIA

Giovedì 5 Maggio 1921 cessava di vivere

Nina Gavagnin ved. Scarpa

Lasciò inconsolabili i figli Agostino, Ilde col marito Gustavo Dolcetti, Amerigo colla moglie Edvige Scaller, Giovanni con la moglie Eugenia Albuzio; le sorelle Marie, Antonietta, Teresina Gavagnin; il fratello Antonio Gavagnin ed i nipoti e parenti che pregano di essere lasciati soli nel loro dolore.

Domani si darà notizia delle disposizioni funebri.

Venezia - Zattere, 420.

Nel mezzogiorno del 5 maggio dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente nel bacio del Signore l'anima eletta di

Rosa Pavan in Carraro

di anni 58.

Il marito Pomponio; la nipote Angelina amata come figlia; il fratello; le sorelle; i parenti tutti; ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 9 nella chiesa parrocchiale dei S. S. Gio. e Paolo, partendo dalla casa della defunta Calle della Testa 6270.

Si ringrazia fin d'ora quelle pietose persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La lotta elettorale nel collegio Venezia-Treviso

La scheda dell'Unione Nazionale



Questa è la scheda della Unione Nazionale. Deponendola nell'urna si vota per i candidati dell'Alleanza nazionale, dei partiti liberale e democratico, dei fasci di combattimento di Venezia e di Treviso, cioè per la lista seguente:

1. **Giuriati Giovanni**
2. **De Carlo Camillo**
3. **Bon Piero**
4. **Caccianiga Gino**
5. **Callegari Alberto**
6. **Chiggiato Giovanni**
7. **Coletti Luigi**
8. **Lucatello Luigi**
9. **Magrini Iginio**
10. **Marescalchi Arturo**
11. **Orsi Pietro**
12. **Revedin Antonio**
13. **Sandrini Amedeo**

La risurrezione di... Lazzaro Teti

Anche questa è da raccontare! Teodorico Teti portato al sepolcro dai dipendenti comunali, novello Lazzaro, è risorto per opera e virtù della democrazia-sociale veneziana, non veneta.

Il consigliere — per la nostra regione — dell'associazione nazionale magistrale con una epistola ai corinti del «Gazzettino» invita i maestri a votare per i milionari dell'«Ancora», per il poeta filosofo Ausonio Talamini, per Paolo Vigano ed altri *eiusdem farinae*.

A quei numerosi maestri i quali ci manifestarono le più alte meraviglie per l'atteggiamento assunto dal Teti, che tentò di asservire una associazione apolitica a gimenti elettorali dei democratici-sociali di Venezia-Treviso, rispondiamo di non... inquietarsi.

L'autorità morale dell'abruzzese Teodorico Lazzaro Teti è ridotta da tempo al nulla nel campo magistrale e si attende la assemblea generale che lo liquiderà definitivamente.

Il Teti se la spassò ieri in automobile su e giù per i paesi della circoscrizione Venezia-Treviso: al ritorno deve aver recato brutte notizie alla democrazia-sociale circa il malumore dei maestri e precisamente contro il colendissimo ed illustrissimo consigliere nazionale per il veneto della associazione nazionale magistrale trasformatosi in galoppino elettorale. Parecchi insegnanti gli dissero chiaro che essi avrebbero votato per la lista che era consona ai loro principi.

Ci si assicura che un gruppo di maestri siasi altamente indignato e abbia l'indignazione sonoramente manifestata a Lazzaro Teti, il quale ha la faccia tosta di recarsi a propagandare la candidatura del Talamini dimenticando che nel maggio-giugno 1919 fu irriducibile, astioso, veemente critico, oppositore, osteggiatore dei maestri in isciopero: oh non ricorda più Lazzaro Teti gli sdegni scritti e orali suoi contro il «Gazzettino» e Talamini?

Amenità e sleatà polemiche

Treviso, 5.

Il direttore del «Gazzettino» è colto ancora una volta colle mani nel sacco della sleaità polemica. Brutta cosa in un uomo avvezzo a ostentare virtù di probità politica e a magnificare le virtù di ogni grado, colore, dimensione che va scoprendo in sè stesso.

Tendenziosa la notizia dal «Gazzettino» pubblicata circa dissidi nell'Unione Nazionale: falsa la notizia di dissensi tra i fascisti di Ferrara e i fascisti di Treviso. Orbene alla smentita recisa dal fascista ferrarese Alberto Montanari mandata *raccomandata* alla redazione del «Gazzettino», il signor Fallos Talamini oppose la... non pubblicazione.

Il signor Talamini scrive che noi siamo verdi dalla bile! No, no, no, illustre collega, noi siamo di ottimo umore, nonostante la pioggia perchè sappiamo che la fiducia nostra nella vittoria dell'Unione Nazionale è pure convinzione degli siasi altamente indignato e abbia l'indidattori di Treviso del «Gazzettino». Lo inviato speciale del «Carlino» di Bologna specifica in un lungo articolo da Treviso i motivi per i quali l'Unione Nazionale vincerà con almeno cinque dei suoi candidati.

Verde dalla bile — ci pare proprio che sia il signor Talamini specialmente quando scrive le consuete banalità contro il conte Antonio Revedin che chiama *paron* e contro il comm. Chiggiato che chiama *agrario* dimenticando le lodi più volte rivolte al conte Revedin per la modernità delle idee che lo spingono a dare impulso alla agricoltura e alle industrie e al comm. Chiggiato per la praticità e la serietà onde amministrò gli interessi della provincia di Venezia e per l'opera indefessa a favore delle bonifiche.

E per rinfrancare la memoria dell'ottuagenario direttore del «Gazzettino» ristamperemo gli elogi, che in tempi non... elettorali tessè di quegli egregi e valenti cittadini.

Le informazioni dalla provincia confermano sempre più le previsioni nostre.

A Oderzo i fidi elettori di Luigi Luzzatti; a Conegliano quelli del compianto Ottavi; a Vittorio quanti ricordano il prode caduto conte Brandolin si sono decisamente schierati per l'Unione Nazionale.

A Treviso i democratici-sociali intuiscono la sconfitta clamorosa. Ormai sono ridotti al dottor chimico, fisico, terapeutico Fanoli e all'avv. Gustavo Visentini; gli altri si squagliano ora per ora.

L'affermazione degli Agrari sul nome di Giovanni Chiggiato

Treviso, 5.

Oggi alle ore 14 nel Politeama Garibaldi ebbe luogo un'imponente adunanza dei soci dell'Associazione Agraria: presiedeva il presidente comm. Levada il quale dopo aver detto degli scopi dell'adunanza intesi all'esame della situazione elettorale politica di fronte alla situazione agraria e nei riguardi particolari della Associazione che ha carattere puramente economico disse della necessità di proteggere nell'ambito parlamentare gli interessi della classe agricola specie dei piccoli proprietari e quindi della opportunità della scelta di un candidato. Nella circoscrizione di Venezia-Treviso la commissione col pieno assenso della Confederazione agricola italiana, astrazione fatta da ogni preconcetto politico e di considerazioni personali, venne scelto il nome di Giovanni Chiggiato persona di alta competenza agraria e di ben conosciuti ed apprezzati meriti civili.

Aperta la discussione parlarono il cav. Costantini, il co. Nicola Marcello, l'avv. Tessier dell'Agraria di Venezia il quale diede ragione delle trattative come e dei motivi che giustificano il sagrificio dei diretti rappresentanti naturali delle due Associazioni consorelle per convergere invece la scelta su nome fuori dei due Enti ma nonpertanto in tutto degno di essere assertore dei comuni interessi. E facendo richiamo alla stretta disciplina allo scopo di raggiungere la vittoria facendo tacere ogni pregiudizio politico pel bene economico. Parlarono quindi ancora l'ing. Gregori e il comm. Levada invitando tutti gli agrari e dar preferenza compatta e franca al nome illustre e caro di Giovanni Chiggiato. L'assemblea unanime ha approvato plaudendo.

La parola dell'avv. Spagnol

Vittorio, 5

L'avvocato Luigi Spagnol era una volta repubblicano. Adesso è democratico-sociale e invita a votare per Ausonio Talamini.

Si potrebbe sapere dall'avv. Spagnol quale contegno tenne il «Gazzettino» nel 1913 quando egli era candidato repubblicano in opposizione al candidato monarchico conte Brandolin? Si potrebbero conoscere le invettive allora scagliate dal candidato politico avv. Spagnol all'indirizzo del «Gazzettino» il quale non ne patrocinava la candidatura?

E dire che allora Talamini si proclamava repubblicano mazziniano... Andando a ritroso degli anni potrebbe la democrazia-sociale-radicale di Vittorio Veneto dirci il perchè ed il per come dell'appoggio del «Gazzettino» e del signor Talamini dato nell'ottobre del 1904 alla candidatura conservatrice dell'avv. Mel in contrasto colla candidatura Galeno, proposta dall'alleanza delle forze democratiche?

Il signor Talamini, maestro in disinvoltura, ci rimanderà alla raccolta del suo giornale onore e vanto del Veneto e del mondo lunare.

Circolo Liberale di Cannaregio

Il Circolo Liberale di Cannaregio tiene aperta la propria Sede (fondamenta Cannaregio 1067) tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

Circolo Liberale di Castello

Venerdì 6 c. m. ad ore 21, nella sede di Palazzo Erizzo sarà tenuta la consueta assemblea generale mensile.

Si raccomanda vivamente ai soci di non mancare e si comunica che vi interverrà la Direzione del Partito.

Una giornata patriottica a Mirano

Nel rifiorire di entusiasmo patriottico fra tutti i ridenti paesi del Veneto, Mirano non ha voluto essere seconda.

Ieri, in occasione di una visita di propaganda compiuta dall'on. Sandrini, la ridente cittadina ha fatto esplodere in un vero palpito di commovente amore alle idealità della Patria, i fermenti che nel cuore generoso del nostro buon popolo germogliano nonostante l'opera brutalmente negatrice dei mestatori e degli arrivisti.

L'on. Sandrini accompagnato dal valoroso capitano De Blasio e da Tito Zanga, fu ricevuto all'arrivo dal cav. uff. Berengo e da tutti i rappresentanti dei comitati elettorali dell'Unione della zona.

L'ampia sala Erico era affollata da un uditorio numeroso che ascoltò con grande interesse la esposizione del programma che il deputato Sandrini fece con quella sua affascinante parola, calda di entusiasmo e convincente.

Ci è impossibile riassumere il poderoso discorso dell'oratore che con una felicissima sintesi volle ricordare l'opera compiuta dagli esponenti dell'idea liberale, che così bene si inquadra nel programma dell'Unione Nazionale e con una bellissima esposizione convinse sulla necessità che al blocco delle forze nazionali sia dato dagli elettori quella larga base di consensi che permetta che l'opera di ricostruzione dello spirito nazionale così bene iniziata in questa nuova primavera italica, continui per la difesa delle libertà così faticosamente raggiunte.

I vivi applausi che coronarono la degna, nobile esposizione, dimostrarono la approvazione degli uditori tutti.

Il capitano De Blasio inneggiò al fascismo, alla cui poderosa, giovane, dinamica azione si deve la salvezza attuale della Patria. — Ricordò con espressioni felicissime l'opera dei fanti in difesa dei sacri diritti della nazione e rivolse, destando viva commozione nell'uditorio, un reverente pensiero ai morti per l'ideale.

Chiuse invitando tutti a compiere il proprio dovere votando la lista dell'Unione Nazionale i cui candidati per il loro passato sono i soli, sicuri interpreti della necessità che la nostra vittoria così duramente conquistata col giovane sangue di tanti eroi non sia sabotata e all'interno e all'estero.

Fra grandi ovazioni agli oratori e voti fervidi per il trionfo della lista dell'Unione la bella riunione si sciolse.

Nel pomeriggio l'on. Sandrini di passaggio in automobile venne riconosciuto e fatto segno a vivissimi applausi.

Si fermò quindi una grande folla alla quale l'egregio parlamentare rivolse ancora calde parole di ringraziamento per la cordiale spontanea dimostrazione di simpatia o di fervida fede nei destini immortali dell'Italia.

Ad iniziativa poi di alcuni fascisti si costituì il «fascio di combattimento di Mirano».

La lista dell'Unione Nazionale con la dimostrazione di oggi si è assicurata una buona base anche nella nostra città, nonostante l'opinione avversa di qualche camaleonte.

Unione Nazionale - Sestiere di S. Marco

I soci dell'Alleanza Nazionale, dell'Associazione Liberale e del Fascio di combattimento, inscritti al Sestiere di S. Marco, sono invitati all'Assemblea generale che seguirà lunedì 9 corr. alle ore 21, nella Sala dell'Associazione Liberale (S. Stefano - Palazzo Morolini) per trattare importanti argomenti relativi all'organizzazione della lotta elettorale.

Nessuno manchi.

La Presidenza.

Rapina in pieno giorno a Milano
Quindicimila lire e un pacco di raccomandate

Milano, 5

Un'altra audace aggressione in pieno giorno e che ha molte analogie con quella avvenuta il 21 del mese scorso all'angolo di Via Monteverde, contro il fattorino delle Tramvie, Zonta, derubato di centomila lire, è avvenuta ora ai danni della ditta Carlo Franck e compagno con stabilimento in Via Privata Tortona 25. La ditta ha da anni alle proprie dipendenze il fattorino Perego, cinquantenne, persona di fiducia, incaricato spesso di ingenti riscossioni, compiute senza dar motivo a dubbio alcuno.

Come avvenne per lo Zonta, qualcuno fu informato delle mansioni del Perego e deve averlo pedinato, proditoriamente assalito e derubato di tutti i valori che portava.

Il Perego usciva verso le ore 11 dall'Agenzia del Credito Italiano in Corso Cristoforo Colombo dove aveva incassato circa quindicimila lire in biglietti di piccolo taglio, somma che aveva rinchiusa in una busta di pelle, contenente anche un pacco di raccomandate, lettere e cartoline dirette alla ditta Franck; ritirate allora alla posta. Pochi minuti appresso il Perego imboccava la Via Privata Tortona giungendo quindi a breve distanza dallo stabilimento. Nel contempo una automobile verniciata di nero si arrestò a breve distanza dal fattorino. Dalla vettura balzarono fuori due individui, uno dei quali indossava uno sciupato vestito militare, mentre altri due rimanevano nell'auto, mantenuta a motore acceso. I due primi raggiunsero il Perego, lo gettarono brutalmente a terra, otturandogli la bocca per impedirgli di gridare. Malgrado la sua disperata resistenza, il Perego non potè salvare la busta di pelle, che gli fu strappata dai malfattori. Oltre alle quindicimila lire in contanti, le raccomandate dovevano contenere degli chèques. Fatto il colpo, al quale fu testimonio una vecchierella che transitava in quel momento, i rapinatori saltarono sull'automobile che fu lanciata a grande velocità. Il Perego, rialzatosi subito pesto e contuso, tentò di ricorrerla almeno per rilevarne il numero, onde avere una traccia dei malfattori, ma non vi riuscì perchè, secondo le sue affermazioni e quelle della vecchia, la macchina era priva della solita tabella.

Le indagini per questa audacissima rapina sono state assunte dal commissario Signori, con esito finora completamente negativo.

I pericoli di vita di Misiano!

Napoli 5.

Un giornale è informato che avendo chiesto l'on. Misiano di fare un'assicurazione sulla vita per un importante premio, ha visto respinta la domanda, a meno che egli non consenta a pagare il quadruplo delle quote versate dagli altri assicurati. L'assicurazione richiesta dal Misiano era per centomila lire.

Teatri e Concerti

La prima recita della Duse al teatro "Balbo,, di Torino

Torino, 5

Dinnanzi ad un pubblico imponente che gremiva in ogni ordine di posti il teatro *Baldo*, ha avuto luogo questa sera il tanto atteso ritorno alle scene di Eleonora Duse, la quale è comparsa a fianco di Ermete Zacconi nell'interpretazione della *Donna del Mare*, di Ibsen.

Si inizia così un corso di recite che dureranno per tutto il mese e durante il quale verranno rappresentate, oltre ad un altro lavoro di Ibsen *Gian Gabriele Bortmann*, anche la *Porta chiusa* di Praga.

Al suo apparire sulla scena la grande attrice è stata salutata dal pubblico in piedi con un grandissimo applauso durato per parecchi minuti. L'attrice ha ringraziato commossa.

Concerto Guetta-Casella a Padova

Padova, 5

Leo Guetta ed Alfredo Casella hanno iersera trascinato il pubblico padovano, che gremiva la bella sala del Circolo filarmonico artistico, al più schietto entusiasmo.

Leo Guetta s'è rivelato musicista eletto e violinista valente ma più specialmente s'è imposto per il suo forte temperamento per la sua anima d'artista. La *chaconne* di Vitali e la *sonata* di Franck ebbero da lui esecuzione perfetta ed interpretazione efficacissima. Dopo Pugnani-Kreisler suonato con una forza d'espressione veramente eccezionale il pubblico è scattato nel più clamoroso applauso richiedendone il *bis*.

Casella ha confermato quelle elettissime virtù che fanno di lui uno dei migliori e più geniali pianisti. Specialmente Debussy e Chopin ebbero in lui un interprete ed un esecutore eccezionale, finissimo. Anche egli dovette concedere dei *bis*.

FENICE. — Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione di *Il Mistero* scene siciliane in un prologo e un atto di Giovanni Verga e Giovanni Monleone musica di Domenico Monleone. Ne saranno interpreti principali Aureliano Pertile, Mercedes Llopart e Mariano Stabile. Seguiranno «I Pagliacci» interpretati dal Pertile, dallo Stabile e dalla Perugini.

MALIBRAN. — Lo spettacolo di questa sera è in onore di Domenico Marrone il valente caratterista della «Città di Milano». Il pubblico veneziano che ha avuto modo di apprezzare le ottime qualità del bravo e simpatico attore e di gustare le indovinate macchiette che egli sa creare accorrerà stasera in folla ad applaudirlo ed a fargli festa. Egli sarà comicissimo «Chirigoro» in *Lucciola* la bella operetta del m.o Pietri.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Chouquette ed il suo asso».
Malibran. — Ore 20.45: «La viola».
Rossini. — Ore 21: «Quo Vadis?».
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

L'industria britannica dei carboni in una via senza uscita

Londra, 5.

E.c.b.) Come fu annunciato dalle agenzie telegrafiche, le trattative che erano in corso fra i rappresentanti del governo ed i delegati dei minatori e dei proprietari delle miniere, sono state definitivamente rotte, senza giungere ad una conclusione qualsiasi. Il governo aveva offerto un sussidio di 250 milioni di fr. da distribuirsi fra i minatori nei prossimi quattro mesi, onde facilitare il trapasso dal sistema della regia di stato, mantenuto in vigore durante tutta la durata della guerra e del dopo guerra, al regime normale del tempo di pace. Questa offerta non valse a mettere d'accordo le due parti contendenti.

Il nuovo ministro delle finanze britanniche, sir Robert Horne, dando comunicazione alla Camera dei comuni della rottura dei negoziati, disse fra l'altro che la offerta fatta dal governo era generosa e che molte altre industrie che versano pure in crisi gravissime, sarebbero state liete di ottenere un simile appoggio per il proprio personale ridotto non solo ad avere dei salari più modesti, ma spinto alla disoccupazione completa, e aggiunse: Noi sappiamo ora quale sia la vera ragione del proseguimento dello sciopero: ne abbiamo avuto di tempo in tempo una visione abbastanza chiara, ma adesso la conoscenza ne è completa. Lo sciopero è stato proseguito perchè non fu ammessa la massima fondamentale in sostegno della quale i minatori persistettero nel voler scioperare. I minatori sostengono adunque la necessità che si debba cercare una soluzione di carattere nazionale che permetta di far sussidiare i distretti carboniferi di scarsa produzione da quelli che ne hanno una abbondante. Io non dico niente intorno alla attuabilità di un simile piano, e se corrisponda o no in teoria ai nostri tempi; in ogni caso questo punto di vista darà luogo a discussioni assai prolungate.

In ogni caso noi conosciamo la causa principale dello sciopero. Non è possibile di prevedere quali sorprese ci riserverà il futuro. I negoziati sono rotti e non vi è nessuna indicazione sulle relazioni che verranno presentate dai singoli comitati distrettuali ed alle delegazioni che erano rappresentate a Londra. Non so se le associazioni avranno la capacità di respingere le decisioni prese se non le approvano e di seguire una politica corrispondente e coerente alle loro decisioni. Tutto ciò che si sa è che saranno presentate delle relazioni alle associazioni di tutti i distretti minerari. Nessuno può prevedere quel che ne avverrà.

«Una cosa sola è certa ed è che il proseguimento dello sciopero produrrà una grande miseria in tutto il paese e danneggierà anche i minatori stessi. Si tratta di una questione politica che dovrà essere risolta per via legislativa».

Queste ultime parole del ministro furono accolte da proteste. La prospettiva di una nuova legge che costituisca un ulteriore intervento legale nell'industria del carbone, è accolta con grande diffidenza.

Nel pomeriggio di venerdì i delegati dei minatori e quelli dei padroni delle miniere, ebbero due sedute speciali nelle quali non si potè giungere a nessuna conclusione. I padroni hanno pubblicato un ordine del giorno dal quale risulta che ora l'unica soluzione possibile sarà quella di stabilire degli accordi speciali fra i padroni ed i minatori nei singoli distretti.

Si verrà forzatamente ad una soluzione, ma avrà carattere provvisorio. In realtà tutto il conflitto si riassume in una lotta ad oltranza per e contro la nazionalizzazione del carbon fossile, la cui soluzione si farà aspettare ancora per molto tempo.

Verso la rinascita dell'industria mineraria in Russia?

Zurigo, 5

(E. C.) Un gruppo di delegati della grande compagnia mineraria Russo-Asiatica sono entrati in trattative col governo dei soviets allo scopo di riprendere l'esercizio delle grandi concessioni minerarie che la compagnia aveva ottenuto in Siberia. Prima della rivoluzione questa impresa aveva dato dei risultati assai rimarchevoli.

Questa compagnia è stata costituita con un capitale di 300 milioni di franchi e dispone tuttora di una esistenza di cassa di 25 milioni. Prima della guerra essa disponeva dell'esercizio di 12 grandi miniere di metalli con una riserva di oltre 7 milioni di tonnellate di minerali. La compagnia aveva delle concessioni che si estendevano su oltre un milione di ettari. Oltre a numerose miniere possedeva delle grandi officine per la fusione del rame e per la raffinatura dei metalli, ferriere e officine per la lavorazione dello zinco e del piombo e degli impianti per la estrazione dell'oro; essa aveva inoltre delle linee ferroviarie proprie per una estensione di 450 a 500 chilometri e una flotta di vapori e di barconi.

Il governo dei soviets cercò di nazionalizzare e sfruttare questi impianti secondo le teorie comuniste, ma fu incapace di ottenerne una produzione ragguardevole. Si tratterebbe ora di ritornare al vecchio sistema.

La nuova circolazione monetaria ungherese

Budapest, 5

Per sostituire i biglietti stampigliati emessi dalla Banca Austro-Ungarica pel valore di 10 mila lire, e di mille corone, una ordinanza del Ministero delle Finanze dispone il cambio di tali biglietti contro biglietti emessi dallo Stato Ungherese del valore di 10 mila, 5 mila, 1000, 500 e 100 corone, cambio che deve essere effettuato fra il 9 ed il 25 maggio senza alcuna differenziazione di valore. Le sostituzioni verranno fatte dalla Banca Austro-Ungarica e dalle sue succursali ed all'Estero dalle Banche che saranno autorizzate dal Ministero delle finanze.

SPORT

Pel miglioramento delle strade d'Italia
Importante seduta al T. C. I.

Milano, 5

La commissione miglioramento strade del Touring C. I. ha tenuto due importantanti sedute discutendo numerosi temi di grandissimo interesse per le condizioni presenti della viabilità ordinaria in Italia e principalmente ha trattato delle gravi condizioni fatte alle amministrazioni aventi governo di strade dalle attuali elevatissime tariffe ferroviarie pel trasporto dei materiali stradali per causa delle quali il prezzo di detti materiali ha dovuto raggiungere, al luogo d'impiego, prezzi proibitivi. Essendo finora riuscite vane tutte le sollecitazioni rivolte al ministero dei LL. PP. dal Touring, dalle Provincie e dai Comuni per ottenere un trattamento di favore pel trasporto ferroviario di questo materiale, la commissione ha votato un vibrato ordine del giorno con cui si denuncia l'imprescindibile necessità per lo stato di preoccuparsi delle condizioni disastrose cui vanno incontro i bilanci stradali delle Provincie e dei Comuni e di prendere provvedimenti anche d'eccezione in via di urgenza che valgano ad arrestare la crisi della manutenzione stradale che minaccia attualmente l'esercizio dei trasporti stradali.

La commissione poi ha dato il più fervido appoggio ad una iniziativa dell'Associazione dei comuni italiani intesa a riunire prossimamente in Parma le rappresentanze dell'Associazione stessa, della Unione delle provincie, dell'Istituto nazionale per le opere dei comuni, dell'Istituto nazionale dell'Agricoltura, nonchè del Touring Cub Italiano, allo scopo di trattare dei problemi più urgenti per la viabilità generale nel Regno e specialmente dei mezzi per provvedere con la possibile rapidità al riattamento delle strade, la cui manutenzione fu pressochè abbandonata durante il periodo di guerra, e che perciò si trovano attualmente in così grave dissesto da esigere provvedimenti eccezionali, onde impedirne, fino a quando se ne sia in tempo, la distruzione totale. Saranno all'uopo destinati relatori pei singoli temi che verranno trattati nel convegno da tenersi in Parma nel prossimo giugno.

Vennero anche riferite alla commissione le prime risultanze dell'inchiesta avviata dal Touring presso tutti gli uffici tecnici d'Italia, allo scopo di conoscere lo stato attuale della rete stradale e il confronto tra le spese attualmente necessarie per la manutenzione stradale e quelle che occorrevano prima della guerra.

Venne deliberato di organizzare presso gli istituti tecnici del Regno corsi speciali di materia stradale, dei quali il primo si avvierebbe presso il R. istituto tecnico Carlo Cattaneo in Milano, a seguito del già espresso gradimento della presidenza di quell'Istituto.

Infine vennero fatti voti perchè uno dei prossimi congressi internazionali della strada venga tenuto in Italia per iniziativa del nostro governo presso la Associazione internazionale permanente di Parigi pei congressi della strada.

Prima di sciogliersi la commissione visitò i lavori in corso per la costruzione dell'edificio sede dell'Istituto sperimentale stradale del Touring Club Italiano che sorge in via Plinio, di fronte agli Istituti dell'Alta Coltura, ormai terminato in rustico e che sarà completamente ultimato fra pochi mesi.

Gli intervenuti rimasero assai favorevolmente impressionati dalla visita al bellissimo edificio e ne espressero le più vive felicitazioni al comm. ing. Piero Puricelli, costruttore e donatore della sede dell'Istituto, e all'ing. Italo Vandone, direttore dell'Istituto stesso, autore del progetto.

"Genova,, batte "Lazio,, 3 a zero

Genova, 5

Sul campo del Genoa Club si svolse l'incontro della squadra foot-ballisti del Lazio con quella ligure. Il vastissimo campo era gremito. Nel primo tempo, disturbato da un forte acquazzone, nessuno della squadra riuscì a segnare, ma nel secondo tempo, tornato il sereno, la squadra ligure segnò successivamente tre goals contro zero. Le squadre furono assai festeggiate e stasera i giuocatori si riunirono a banchetto al ristorante Salvetti.

"Modena,, batte "Stelvio,. 3 a 2

Modena, 5

Nel match di foot-ball disputatosi oggi tra la squadra modenese e la Stelvio di Milano, la squadra modenese ha vinto per tre goals contro due.

Il premio ippico Drags a Milano

Milano, 5

Oggi all'ippodromo di San Siro si è corso l'importante premio della Drags, di lire 30 mila, su 1600 metri. Vi hanno preso parte nove cavalli su 11 iscritti.

E' giunto primo «Memling» di Razza Oldaniga, montato da Sunter, secondo «Karni» a due lunghezze e terzo «Sigdor» ad una testa. Il totalizzatore paga 9, 6 e 50, 7 e 50 e 9.

Contro la disoccupazione nel Veneto

Roma, 5.

Nell'intento di lenire sempre più la disoccupazione operaia nel Veneto, dovuta specialmente alle note difficoltà per l'emigrazione temporanea nei vari paesi dell'Europa centrale, con provvedimenti in corso di pubblicazione, il Governo ha aumentato notevolmente i fondi già stanziati con provvidenze precedenti per la concessione di mutui di favore alle provincie, ai comuni ed ai consorzi del Veneto per l'esecuzione di lavori pubblici.

Il termine per la presentazione delle domande di mutui da parte delle amministrazioni provinciali, comunali e consorziali interessate, giusta quanto stabilisce il decreto, scadrà il 15 maggio corr.

ULTIMA ORA

L'inchiesta sui fatti di Bolzano

Trento, 5

Ieri ha lasciato Bolzano l'ispettore della Pubblica Sicurezza Lutrario, incaricato dal governo di condurre l'inchiesta sui luttuosi fatti dell'altra domenica. Oltre a Bolzano, le indagini sono state eseguite anche a Trento, a Bologna e a Verona; a questa ultima città pare appartenga il nucleo fascista che fu causa dell'incidente. Ma, oltre i due capi della sezione fascista di Bolzano, nessun altro fascista è stato arrestato. Si ignora se le indagini compiute dall'ispettore Lutrario abbiano portato in luce qualche elemento nuovo.

Intanto il Governo ha pubblicato un severo monito alla stampa atesina e agli stranieri colà residenti — i quali hanno avuto nei giorni scorsi un contegno inqualificabile — promettendo nel medesimo tempo che sarà fatta la più ampia giustizia, e invitando le popolazioni alla calma. Ciò non ostante, continuano le dimostrazioni ostili e le persecuzioni contro i nostri connazionali. Durante un grande comizio che ebbe luogo ieri sera a Merano e nel quale parlarono i candidati del «Deutscher Verband», i soliti luoghi comuni contro l'Italia hanno avuto una intonazione di asprezza insolita, culminata nella minaccia di boicottaggio contro le Banche nostre e contro tutto ciò che è italiano.

A numerosi italiani residenti a Bolzano è poi giunta la seguente lettera: «Non è più un segreto che lei è fascista. Stia in guardia. I nostri ginnasti sono informatissimi sul nuovo movimento fascista. Lei sarà fra le prime vittime. La sua sentenza è già pronunciata».

Come è noto, alle società ginnastiche bolzanine appartiene tutta la gioventù tedesca e la loro attività, più che sportiva, è politica; esse devono servire, ad ogni modo, a tener desto l'irredentismo tedesco.

Una delle scorse notti sono stati sparati dei colpi di fucile contro alcune case di Vadena, villaggio posto a mezzogiorno di Bolzano e abitato quasi esclusivamente da italiani.

I giornali dell'Oltre Brennero continuano intanto la campagna di denigrazione contro l'Italia.

Il convegno degli igienisti a Trento

Trento, 4

Per il 23 maggio si daranno convegno a Trento i più illustri igienisti italiani, i rappresentanti del governo e dei municipii d'Italia, nonchè dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche. Il congresso durerà tre giorni: i due successivi e il 2 giugno saranno dedicati ad escursioni. Per il ricevimento degli ospiti si è costituito nella nostra città un comitato, presieduto dal medico provinciale dott. Ciurcentaler, ed un comitato d'onore, del quale fanno parte: S. E. sen. Luigi Credaro, Commissario generale civile della Venezia Tridentina, il sen. Vittorio Zippel, sindaco di Trento, il sen. Conci capo dell'Amministrazione provinciale e il generale Tagliaferri.

Il Congresso si radunerà in una delle sale del Castello del Buon Consiglio gentilmente messo a disposizione dell'on. Credaro.

Avranno quindi luogo alcune interessanti gite nei migliori luoghi climatici e pittoreschi della Venezia Tridentina.

La commemoraz. napoleonica a Roma

Roma, 5

Stamane nell'Aula Magna del Collegio Romano ha avuto luogo la commemorazione della morte di Napoleone. Alla cerimonia è intervenuto il Re. Assistevano anche il generale Diaz, il Sindaco, il Prefetto, alcuni ambasciatori e numerose personalità politiche e militari.

Il barone prof. Alberto Lombroso con un discorso commemorativo celebrò il Napoleone uno dei massimi figli che la nostra nazione abbia dato alla gloria dell'umanità. L'oratore è stato vivamente applaudito nei punti salienti del discorso e venne infine salutato da una calda ovazione. Il Sovrano si è personalmente congratulato con lui. All'uscita del Collegio Romano è stata fatta al Re dagli intervenuti dalla folla raccoltasi nella Piazza una entusiastica dimostrazione.

Alle 16 nella stessa Aula Magna dell'Università il generale Grazioli ha tenuto una conferenza su Napoleone, illustrandone l'arte militare e dimostrando la necessità della fusione delle due culture, la civile e la militare. Alla conferenza sono intervenuti il Re ed il Principe Umberto che al loro arrivo all'Università sono stati fatti segno da parte degli studenti ad una vivissima dimostrazione che si è rinnovata quando il Re ed il Principe hanno lasciato l'Ateneo.

Il centenario napoleonico in Ajaccio

La rappresentanza italiana

Ajaccio, 5

Il prefetto di Sassari e il generale comandante la brigata Sardegna sono giunti a bordo di un cacciatorpediniere della marina italiana per rappresentare il governo di Italia alle feste in occasione del centenario della morte di Napoleone.

Durante la traversata tre uomini dell'equipaggio sono stati portati via da un cavallone.

Pittoresca cerimonia goliardica

La reginetta dell'Univ. di Pavia

Pavia, 5

Ieri, nell'Aula Magna dell'Università, alla presenza del Prefetto, del Rettore e di molte autorità, si è svolta la cerimonia della proclamazione della reginetta dell'Università. Scopo della cerimonia era quello di raccogliere i fondi per la erezione di un monumento agli studenti e professori caduti in guerra. La reginetta che è la studentessa Dafne Pasini, dopo essere stata rivestita del manto regale e aver pronunciato un discorso, è salita su un carro che ha attraversato la città scortata da un corteo di studenti vestiti con i più pittoreschi costumi goliardici, mentre la folla enorme che assisteva allo spettacolo gettava fiori.

La consacrazione di mons. Tedeschini ad Arcivescovo di Lepanto

Roma, 5

Stamane, alla Cappella Sistina ha avuto luogo la solenne cerimonia della consacrazione di mons. Tedeschini nuovo nunzio di Spagna ed arcivescovo di Lepanto.

La consacrazione è stata fatta dal Pontefice. Fungeva da vescovo consacrante mons. Nasalli-Rocca, elemosiniere segreto del Papa e mons. Zampini ecclesiasta dei sacri palazzi. Assistevano alla cerimonia i cardinali Gasparri, Vanutelli, Sbarretti e Bisletti, l'ambasciatore di Spagna e tutto il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, la sorella ed i nipoti del Papa, la madre ed il fratello del Vescovo, la nobiltà ed il patriziato romano, un pellegrinaggio spagnolo e le rappresentanze di Antrodoco, Aquila, Rieti e Assisi.

Terminata la cerimonia il Papa ha offerto nel suo privato appartamento un rinfresco in onore del nuovo arcivescovo.

Alle ore 11 mons. Tedeschini ha ricevuto nella sala Ducale il pellegrinaggio spagnolo composto di circa 400 persone.

Il vescovo di Asma ha pronunciato un indirizzo nel quale ha rilevato il significato del titolo arcivescovile di Lepanto assegnato al Nunzio, titolo che ricorda le glorie del patronato e della Spagna.

Ha quindi espresso i sensi di profonda devozione che tutti gli spagnoli avranno pel loro Nunzio al quale, a nome dei presenti, ha offerto a testimonianza del loro affetto e della loro venerazione, un calice d'oro. Il Nunzio rispose che ciò è nuova prova dell'attaccamento della Spagna per la S. Sede ed ha ringraziato Iddio per essere stato prescelto a rappresentare il Vicario di Cristo nella terra di Spagna, augurandosi di poter assistere alla prosperità della nazione spagnola, prosperità che si basa sulla religione.

Dopo aver ringraziato del dono, mons. Tedeschini ha inviato un saluto all'episcopato, al clero spagnolo, ed al cavalleresco e cattolicissimo Sovrano, dicendosi lieto di poter quanto prima baciare la terra ed il popolo che la provvidenza gli ha assegnato.

Il discorso ha suscitato vivo entusiasmo tra i pellegrini che hanno applaudito al grido di «Viva il nostro Nunzio». Quindi mons. Tedeschini seguito dai pellegrini è sceso nel cortile di San Damaso ove ha posato per una fotografia. Al suo ritirarsi mons. Tedeschini è stato fatto segno d'una entusiastica dimostrazione.

Il lavoro dell'autorità giudiziaria pei conflitti socialfascisti

Roma, 5.

A Palazzo Viminale si conferma che dai dati comunicati dai Prefetti risulta che i casi di violenza verificatisi in dipendenza dei contrasti tra fascisti e socialisti sono finora 652, dei quali 560 denunziati all'autorità giudiziaria quali reati di azione pubblica, 92 non denunziati perchè perseguibili soltanto a querela di parte, che non risulta presentata. Tra fascisti e comunisti sono stati eseguiti 1405 arresti e denunziate a piede libero 366 persone. Dei procedimenti, che per la massima parte sono tuttora in corso, sei si sono chiusi con l'assoluzione e quattro con la condanna.

Fra le ultime notizie pervenute intorno all'azione delle autorità locali per il ritorno alla tranquillità, vi sono quelle trasmesse dal Prefetto di Bari. Il Prefetto di questa città ha comunicato che le indagini praticate per identificare i responsabili delle lesioni prodotte all'ex-deputato Vella il 13 aprile a Barletta hanno portato all'identificazione di cinque fascisti maggiormente indiziati, che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Essendo anche risultato da altre indagini praticate che la maggior parte degli autori dell'incendio della sede delle leghe socialiste e della Camera del Lavoro erano fascisti di Andria, sono state esperite colà particolari investigazioni, che hanno portato alla denunzia all'autorità giudiziaria di 27 fascisti.

L'esposizione del programma nazionale pel collegio Verona-Vicenza

Verona, 5

Oggi al Teatro Nuovo ha avuto luogo in forma solenne l'esposizione del programma nazionale per la circoscrizione elettorale di Verona e Vicenza.

Il comizio imponentissimo fu aperto dal conte Giusti presidente del Comitato dell'Unione Nazionale, il quale diede lettura delle numerose e autorevoli adesioni pervenute fra cui quelle dell'on. Giolitti, dei ministri Raineri e Bonomi e del senatore Boselli.

Quindi il senatore Rossi espose un suo discorso programma che venne vivamente applaudito nelle sue parti salienti come quello che effettivamente risponde alla necessità del paese nell'ora presente.

Parlarono anche l'on. Teso portando il saluto di Vicenza, l'on. Messedaglia e l'avv. Mario Cavalieri tutti e due candidati nazionali.

Al monumento dei Mille a Quarto

Genova, 5.

Oggi alle ore 15 un corteo di associazioni patriottiche garibaldine, nazionalisti, fascisti, legionari fiumani, studenti ed operai con bandiere e musiche mosse da Piazza Tommaseo recandosi al monumento ai Mille a Quarto, ove depose corone. Pronunciarono discorsi applauditi l'on. Coda, l'avv. Marconi per i legionari e combattenti di Parma e Biagi presidente della Federazione garibaldina. Il piazzale del monumento era affollatissimo di pubblico.

L'on. Brezzi ferito per incidente automobilistico

Alessandria, 5

L'automobile sulla quale viaggiava l'on. Brezzi a scopo di propaganda elettorale, si è rovesciata dalla scarpata della strada Alessandria-Valenza, causa la improvvisa rottura di una molla. L'on. Brezzi ha riportato contusioni e ferite abbastanza gravi al viso e agli arti interiori.

Nitti rivoltellato per errore da un gruppo di fascisti

Roma, 5.

Giunge notizia da Rionero Murge che verso le ore 18 due automobili che transitavano per una strada del paese furono fatte segno da un gruppo di fascisti a dei colpi di rivoltella.

In uno degli automobili vi era l'on. Nitti, nell'altro viaggiava il senatore Di Lorenzo. Fortunatamente i colpi esplosi sono andati a vuoto. Mancano notizie ulteriori.

La Confederazione Generale del Lavoro è contraria all'astensionismo

Milano, 5

L'organo della Confederazione generale «Battaglie sindacali» in un articolo di fondo sconsiglia l'astensione dalle urne. Fra l'altro dice:

La lotta elettorale assume un carattere decisamente sindacale. La confederazione generale del lavoro non intende sovrapporsi agli organi del partito socialista italiano adunati in questi giorni per decidere, ma noi pensiamo e diciamo che l'astensione sarebbe deleteria ai nostri fini sindacali. Può darsi che dalle riunioni di Roma emergano altri elementi di fatto; ma questi finora sono a noi sconosciuti.

Con le cognizioni attuali che abbiamo dobbiamo sostenere che è necessario e doveroso partecipare alla lotta elettorale. I motivi che inducono la confederazione generale del lavoro a questo atteggiamento saranno ancor meglio precisati dalla nostra segretaria nelle riunioni di questi giorni.

Leonino da Zara libero di ogni accusa

Roma, 5

La «Tribuna» pubblica che la sezione d'accusa della Corte d'Assise di Roma, in relazione alle note accuse lanciate contro il comm. Leonino da Zara nei riguardi dei suoi rapporti col padre, ha emesso una sentenza che dichiarando l'inesistenza di ogni e qualsiasi addebito in confronto del comm. Leonino da Zara, promuove la colpabilità dei vari responsabili, alcuni dei quali sono attualmente sotto l'imputazione di truffa e di estorsione e che saranno processati per calunnia.

Giolitti non cede agli impiegati

Roma, 5

L'on. D'Aragona ha avuto un colloquio prima col comm. De Simone capo di gabinetto del Presidente del Consiglio e poi con l'on. Giolitti, in merito all'agitazione degli impiegati.

Secondo il «Popolo Romano» l'onor. Giolitti, pur confermando il suo proposito di procedere per gli impiegati alla riapertura della Camera, si sarebbe mostrato recisamente contrario a qualsiasi immediato provvedimento che possa suonare dedizione dello Stato di fronte ad intimidazioni.

Harding e Hugues contro Lodge

Parigi, 5

Il «Matin» ha da New York 4: Un dispaccio da Washington dichiara: Secondo il parere espresso da un'alta autorità il presidente Harding e probabilmente Hughes si sono opposti assolutamente alle dichiarazioni del senatore Lodge, il quale ha detto che nessun articolo del patto della Società delle Nazioni ha valore per stabilire una politica internazionale.

Si assicura che il Gabinetto non è pervenuto a prendere alcuna decisione sulla questione di sapere se è possibile sottomettere di nuovo il trattato di Versailles riveduto al Senato. L'attitudine di Harding, di Hughes e di Hoowers sembra indicare che il trattato di Versailles sia molto lontano dal venire lacerato e che i senatori irreconciliabili abbiano ancora un duro lavoro da compiere.

La Bulgaria non vuol occupare la Tracia

Sofia, 5

Una nota dell'«Agenzia Telegrafica Bulgara» dice: Siamo autorizzati da fonte competente a dichiarare che sono da qualificare come puri intrighi le voci diffuse all'estero secondo le quali la Bulgaria si preparerebbe ad approfittare dell'attuale situazione precaria della Grecia per invadere ed occupare la Tracia.

I circoli ufficiali oppongono la più categorica smentita a tali notizie diffuse da agenti interessati e conseguentemente prive di qualsiasi fondamento.

Le Borse e i Cambi

PARIGI, 4 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 56.25 — Id. id. amm. nuova 67.55 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 82.70 — Prestito Franc. 4 p. c. 67.60 — Id. id. 1918 lib. 67.25 — Id. 1905 lib. 95.25 — Tunisine 257 — Argentina 1896, 114 — Id. id. 1900, 76.60 — Brasile 4 p. c. 85.50 — Bulgare 4.50 p. c. 1907, 200 — Egiziana 6 p. c. unif. 127.15 — Rendita It. 3.50 p. c. 50 — Portoghese nuovo 49.90 — Russa 3 p. c. 1891, 19.75 — Id. 1906, 28.60 — Id. 1909, 21.25 — Rendita Turca 44.75 — Banco di Francia 5390 — Banco di Parigi 1448 — Credito fondiario 696 — Credito Lyonnais 1504 — Banca Ottomana 719 — Banca Comm. Ital. 625 — Metropolitain 430 — Suez 6210 — Thomson 930 — Lombarde antiche 95.50 — Saragozza 525 — Rio Tinto 1500 — Sosnowice 710 — Brasile 5 p. c. 1903, 114.50 — Id. Rescission 88.75 — Ottomane 95 — Chartered 31.25 — De Beers 603 — Ferreira Deep 23.50 — Geldud 119.50 — Gold Fields 48.25 — Rand Mines 116.50.

Cambio: Italia 61.75 — Londra 50.195 — America 12.635 — Svizzera 222.65 — Spagna 176 — Belgio 100 — Berlino 19.25 — Bukarest 20.75 — Olanda 4.45.

TRIESTE, 4 — Rend. 3.50 p. c. 73.60 — Consol. 5 p. c. 79.65 — Banca d'Italia 1361 — Banco Comm. Ital. 1035 — Credito It. 635 — Banca Sconto 581 — Banco di Roma 111.50 — Meridionali 280 — Mediterranee 135 — Terni 550 — Ansaldo 140 — Ilva 41 — Edison 437 — Assicurazioni Generali 13.950 — Riunione Adriatica 2565 — Adria 440 — Cosulich 380 — Libera Triestina 543 — Lloyd 1650 — Premuda 409 — Forz. Idr. Kerka 420.

Cambio: Francia 161.25 — Londra 81 — America 20.25 — Svizzera 360 — Amsterdam 7.25 — Berlino 31 — Bukarest 33.25 — Praga 28.25 — Vienna 3.30 — Zagabria 14.70.

VIENNA, 4 — Cambio su Serbia manca — New York 608 — Parigi 4830 — Rumenia 995 — Bulgaria 725 — Italia 2965 — Berlino 924 — Svizzera 107 — Amsterdam 214.25 — Praga 841 — Budapest 276.50 — Varsavia 60 — Londra 2420 — Belgio 4830 — Russia 182.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento)

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10; domenicali 8.10; 11.5; 16.5.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50; 9.4; 10.42; 13.37; 14.25; 19.35; domenicali 13.37; 14.25; 20.15.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.10, 8.40, 10.30, 12.20, 14.10 D., 15.45, 17.35, 19.25 — Da Padova per Venezia: 5.30, 7.50, 9.40, 11.30, 13.25 D., 14.55, 16.45, 18.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19 — Partenze da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 16.14, 18.14, 19.14.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7,35 alle 19.35 ogni ora.

Linea S. Nicolò: Partenze da Riva Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle ore 8, 11,30, 15,30, 18,30 — Partenze da San Nicolò alle ore 8.30, 12, 16, 19.

Linea Quattro Fontane: Servizio da Riva Schiavoni cumulativo col tram elettrico con trasbordo a Santa Maria Elisabetta.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6,30 alle 21 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon alle ore 4,15, 5, 5,30, 6, 6,30 — Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6,15 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 22 alle 24 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21,45 alle 23,45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea dei Manicomii: Gli orari si trovano esposti al pontile Riva Schiavoni-Monumento V. E.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle 6 alle 23 servizio continuo.

Traghetto Riva Schiavoni-Giudecca: Giorni feriali: Partenze da Monumento V. E. per Croce: 6, 6.30, 7, 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16, 16.30, 18.30, 19 — Partenza dalla Giudecca (Croce) un quarto d'ora dopo la partenza dal Monumento V. E. — Giorni festivi: Partenze da Monumento V. E. per Croce 6, 6.30, 7, 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30 — Partenze da San Zaccaria per Croce 16.30, 17.30, 18.30; da Croce 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.40, 16.40, 17.40, 18.40.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 5,40 alle 24 servizio continuo.

Il servizio dei taxis a Roma

Roma, 5

Oggi alla presenza del Re, del sindaco di Roma sen. Rava e di altre autorità si è inaugurato il «garage» per il servizio dei taxis, che comincierà a funzionare il 10 corrente.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 4 maggio: «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Violette» ital. da Trieste con merci — «Friuli» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Georgia» ital. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Friuli» ital. per Trieste con passeggeri — Arrivati ieri: «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Friuli» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Ilmenau» ingl. per Trieste vuoto — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

AGENTI vendita ingrandimenti fotografici cerchiamo Foto - Milanese. Corso Cavour 52 — Verona.

INCISORI metallo cerca la Saiga Barabino Graeve Genova Via Aldo Manuzio.

CERCASI giovane impiegato perfetta conoscenza Francese Inglese con competenza per vendita gioiellerie presso Azienda estera qui residente posto fisso ben retribuito dare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 5 L. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2. -)

LIDO nuovi moderni appartamenti ammobiliati sei più persone domestica Grande Giardino, tennis, bagno, magnifica posizione fittasi stagione. Rivolgersi scrivere Ansaldo San Salvatore 4913 — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

JOUNG Italian manwishes english conversation with english Lady, to learn speaking Write by. Cassetta 36 I. Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SI PREGA quella persona gentile che avesse ricevuto il 2 corr. al bigoncio del Piroscafo «Priuli» partito per Venezia, erroneamente 100 lire, di restituirle all'impiegato, dovendo in caso diverso rimetterle lui. Indirizzare Cassetta 6 L. Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LOCOMOBILI Breda nuove per trebbiatrici. Acciaio da mina prezzo occasione. Righetti, Corso Vittorio 82 — Torino.

VENDESI automobile Alfa Romeo 25-35 torpedo completa rivolgersi a Venezia Impresa Rossellini Sleiter e C. Campo S. Maria Formosa 6123, oppure a Mestre Garage Reale.

PREMIATO Cravattificio Adriatico, Ancona, ricco assortimento, campioni gratis ai negozianti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 107 — Conto corrente con la Posta — Sabato 7 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBUONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— - Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La verità sul monopolio del caffè

Un comunicato ufficiale ha sparso ai quattro venti la notizia che il governo «per seguire sempre più il suo programma di avviamento verso la libertà di commercio» rinuncia al monopolio del caffè.

Certamente è un'ottima notizia che servirà nel nostro animo equo e sereno per accordargli tutte le attenuanti ma che non deve bastare a sottrarlo alla severa critica e condanna che egli merita. E' una notizia che bisogna mettere nella sua esatta luce per porre in evidenza tutta la verità e non creare troppe illusioni almeno pel momento ai poveri docili consumatori, che con lodevole rassegnazione hanno tanto sofferto e soffrono, in piccola parte per causa della guerra ed in massima parte per l'intervento dello Stato in funzioni non sue.

Il governo quando ha pensato e con tanta pertinacia al monopolio del caffè, credeva di avere in mano un pozzo d'oro, credeva oltre ai diritti fiscali di appropriarsi Dio sa quali fantastici profitti degli odiati intermediari ma si è accorto che a far lui il commerciante non aveva che da perdere ed il consumatore ha visto a proprie spese che razza di fornitore sia lo Stato in confronto dei cosidetti parassiti contro cui veniva incessantemente e quasi sempre ingiustamente aizzato.

Invano i competenti avevano ammonito il governo a non fare il grande sproposito, invano i commercianti gli avevano detto e ripetuto in tutti i toni: «mettete dazi e tasse finchè volete per sopperire ai bisogni dello Stato, ma non distruggete organizzazioni e cognizioni che hanno costato decine di anni di fatiche, ma lasciate a noi la parte commerciale, lasciate a noi il modesto guadagno che in mani vostre diventerà perdita, lasciate a ciascuno di noi scegliere le qualità, controllarle, conservarle, miscelarle e distribuirle secondo i gusti della svariata clientela che voi non conoscete e secondo le tradizioni che regolano da secoli questo importante traffico, lasciate a noi fare gli acquisti dove e da chi meglio crediamo, lasciate a noi scegliere i momenti che ci sembrano più opportuni per approvvigionarci ed approvvigionare il Paese, largamente per parecchi mesi di fabbisogno, oppure ristrettamente di mese in mese a seconda che sia consigliabile l'una cosa o l'altra a giudizio di ciascuno di noi».

Se queste saggie esortazioni fossero state accolte, si sarebbe fatto l'interesse dei commercianti, questo è vero (e perchè rovinarli senza ragione, senza vantaggio, anzi con grave danno della collettività?) ma anche l'interesse dello Stato che avrebbe incassato di più, senza spese e senza fastidi e sopra tutto l'interesse dei consumatori che dal libero commercio avrebbero avuto il caffè a minor prezzo e di miglior qualità. Perchè è vero o non è vero che da quando lo Stato s'è messo a farne il commercio abbiamo cessato dalla possibilità di sorbire un caffè veramente buono come in passato?

Le saggie voci dei commercianti ed i consigli della stampa e degli studiosi rimasero inascoltati: il governo è stato inflessibile ed ha obbedito a quella legge (purtroppo una delle poche fedelmente attuate): «fare sempre il contrario di quanto vien suggerito dai competenti, perchè essi non sono animati che dal proprio tornaconto». Ed i poveri consumatori sono stati e saranno sempre essi a sopportare le conseguenze di questo stolido programma seguito finora dai governanti non tanto per colpa loro propria, quanto per influenza degli alti funzionari o di teorici demagoghi e per voler parere più furbi dei furbi.

Il governo quando ha cominciato la sua breve ed infausta carriera di commerciante di caffè, s'è messo a venderlo allegramente senza pensare a rifornirsene mentre la merce nei mercati d'origine andava gradatamente aumentando di prezzo, tanto che in un dato momento pareva che l'Italia dovesse restar priva di caffè. Solo allora il governo ha cominciato a preoccuparsene e, come al solito, è andato all'esagerazione opposta ed ai prezzi massimi si fecero affrettatamente degli acquisti colossali (chi potrà mai rivedér le bucce a questi acquisti?) tanto che ne resta ancora uno stock bastevole per dieci mesi e cioè quasi duecentomila quintali di qualità tutte scadenti e troppo uniformi sul quale stock ci sarebbe oggi, tutto calcolato, una perdita commerciale di 80 milioni almeno, senza tener conto di quelle precedenti.

Il governo, meglio tardi che mai, (e per questa sua resipiscenza tardiva dopo il tèasimo gli va data sincera lode) comprende ora gli inconvenienti del monopolio e finalmente lo abbandona, ma lo abbandona male perchè non vuol confessare l'insuccesso e sopra tutto vuol nascondere quello dei mal fatti acquisti come una qualsiasi serva infanticida che tenta di seppellire il frutto di illeciti amori. Ed ha trovato i complici necessari in un consorzio di commercianti che accettando la oberata eredità si sono assunti ad un prezzo molto superiore a quello del mercato odierno il forte stock spensieratamente comperato dai governanti ottenendo per compenso il monopolio transitorio e facendo scontare la grave pena al pubblico fino a tutto febbraio 1922. Sicuro! per dieci mesi ancora saremo sotto regime di monopolio non più del governo ma del consorzio, per dieci mesi ancora saremo obbligati a bere quel cattivo caffè che ci ha provvisto lo Stato, per dieci mesi ancora dobbiamo rinunciare alla speranza di pagarlo meno anche se all'origine dovesse ribassare, anche se la sterlina dovesse scendere, come è sperabile e probabile, a 50 lire o meno e tutto ciò per riparare ai falli del governo commerciante!

Il caffè tutto del Brasile che siamo condannati a consumare per altri dieci mesi verrebbe a costare oggi circa quattro lire al kilo: tenuto conto di lire 9.20 riserbate al fisco per dazio e diritti di monopolio e tenuto conto delle spese e guadagno di importatori e dettaglianti nel caso che fosse stata accordata subito la libertà di commercio il consumatore lo avrebbe pagato a non più di lire 14.50 ed invece dovrà pagarlo a 18 secondo le prescrizioni governative e probabilmente in pratica anche di più. Il buon cittadino pagherà volentieri le nove lire di dazio sapendo che esse vanno a totale vantaggio dell'erario per contribuire al bilancio nazionale, ma il buon cittadino ha invece ragione, direi anzi dovere di protestare pensando che oltre a quelle nove lire di tasse giuste, dovrà pagarne ingiustamente altre tre o quattro e forse più per riparare agli spropositi causati dall'inettitudine commerciale, dalla presunzione e dalla prepotenza di chi comanda.

Nei depositi statali di caffè a Genova, Napoli e Trieste si è costatata un'esistenza di 6000 quintali avareati che furono divisi in tre categorie: «poco avareati, molto avareati ed inammissibili al consumo». Le prime due categorie, mediante abbuono di lire quattro al quintale su tutta la massa saranno ingoiate dal consorzio che a sua volta le farà ingoiare ai poveri consumatori; la teza categoria (circa 1500 quintali) andrà a finire sui letamai seguendo la sorte di notevoli quantità di salumi, carne di maiale, riso e grani deteriorati per la troppo provata incapacità dello Stato a conservare le merci.

Ed un altro danno cui la finanza deve prepararsi, è l'ammanco che sarà noto solo alla stretta dei conti fra dieci mesi a deposito esaurito, ammanco che si preventiva in 8, 10, perfino 15 mila quintali e nel quale potrebbe anche immischiarsi qualche procuratore del Re.

I depositi, come ho sopra accennato, saranno tre: Venezia ne sarà esclusa malgrado le richieste di qualche deputato e di questi vecchi commercianti, i quali, oltre all'amor proprio offeso, si trovano paralizzati da una inferiorità di più di trenta lire al quintale: alle loro legittime insistenti richieste si è risposto: «non vi basta il deposito della vicina e sorella Trieste?».

Anche su questo tasto bisogna parlar chiaro e ad alta voce: Venezia e Trieste devono amarsi e si amano indubbiamente come sorelle: nessun timore, nessuna diffidenza, nessuna gelosia devono esistere fra loro, ma perchè due sorelle si amino e perchè fra loro mai sorga motivo di gelosia, i genitori non devono usare preferenze. Ma quando abbiamo sentito parlare di porto franco a Trieste e non a Venezia, quando vediamo Trieste testa di linea dei vapori dell'America, mentre qui le merci arrivano con trasbordo da Trieste con tutti i danni inerenti ai trasbordi, quando vediamo negato a Venezia un deposito di caffè sia pur anche molto inferiore a quello che Trieste possiede, è lecito, senza peccare di poco patriottismo, deplorare la diversità di trattamento.

E del mancato deposito di caffè, Venezia risentirà danni considerevoli che troppo lungo sarebbe illustrare, ma che sono intuitivi anche per chi non è molto addentro nelle questioni commerciali.

Avrei esaurito per oggi la mia mite requisitoria ma, giacchè siamo in tema di caffè, ho un'altra critica da fare, tutta locale: la commissione comunale annonaria «in considerazione dell'aumento della tariffa daziaria» ha aumentato il calmiere del caffè di 5 centesimi per ogni tazza: ora tutti sanno che con un kilo di caffè crudo si ottengono da 90 a 100 tazze di bibita; l'aumento del dazio consumo è di centesimi 20 mentre coll'aumento di centesimi 5 per ogni tazza, i nostri bravi caffettieri ne vengono a percepire circa 5 lire. Non sembra un pochino esagerato e forse inutile l'aumento del calmiere?! Capisco che c'è una cosa ancora più inutile e cioè la commissione annonaria, ma non hanno pensato quegli egregi signori a trovare una motivazione più plausibile?

Ed ora prepariamoci pazientemente a tollerare questi dieci mesi di monopolio: ripetiamo ancora una volta le nostre lodi a quel ministro che ha avuto il coraggio di riconoscere sebbene solo in parti i suoi errori, ma però non dimentichiamoli questi errori e formiamo un voto: che almeno questa dura lezione sull'esperimento del monopolio del caffè, contribuisca ad evitare per l'avvenire spropositi consimili, che essa serva almeno per le generazioni future, che essa serva a lasciar dimostrato nella storia una volta di più ma definitivamente che pel bene vero dell'umanità, l'utopia del commercio di Stato e la stupida guerra all'intermediario devono essere per sempre sepolte come ferravecchio di un fallito socialismo parolaio ed ingannatore e che il governo continui sul serio ed al più presto alla smontatura di tutte le organizzazioni create durante la guerra e per la guerra.

UGO TREVISANATO

Korfanty si proclama governatore militare e civile dell'Alta Slesia

Berlino, 6

Il «Wolff Bureau» ha da Oppeln:

La situazione nell'Alta Slesia è sempre estremamente grave. L'insurrezione si è estesa a nord con attacchi alle più importanti città del distretto industriale.

Sopratutto Gleiwitz, Lublinitz, Hindenburg, sono minacciate. Un autocarro recante soldati francesi è stato attaccato dai polacchi; un sottufficiale è stato ucciso e i soldati disarmati. Uomini e materiale da guerra passano incessantemente dalla Polonia all'Alta Slesia.

Un'informazione dell'Agenzia Wolff dice che Korfanty si è proclamato governatore civile e militare dell'Alta Slesia.

La gravità delle perdite italiane

Berlino, 6

In un combattimento presso Nicolai gli italiani hanno avuto tre ufficiali e 35 soldati uccisi e 50 feriti. Anche i francesi hanno subito forti perdite.

La situazione si è inasprita. Le bande operano nel vastissimo tratto che partendo da Rosenberg scende con una linea trasversale per Vosswska e Gross Strehlitz a Kandzrin; di lì il limite dell'insurrezione è la linea dell'Oder. I tedeschi calcolano che gli insorti siano 50.000; li suppongono condotti da ufficiali polacchi; gli insorti dispongono di molte mitragliatrici ma a quanto sembra di nessun cannone; hanno buoni servizi sanitari e di vettovagliamento dominano le campagne e seguitano a minacciare le città.

Il richiamo di Korfanty da commissario di plebiscito viene giudicato semplicemente come il mezzo di permettergli di porsi a capo dell'insurrezione senza compromettere il Governo di Varsavia. Korfanty si è proclamato capo dell'insurrezione. Dice in un suo ultimo manifesto di non essere più commissario ma di voler combattere da fratello con gli insorti per la liberazione dalla schiavitù tedesco-prussiana, e nessuna forza al mondo potrà impedirlo. Nomina comandante in capo di tutte le forze l'insorto Dolliva, istituisce tribunali di campo e stabilisce leggi penali per i vari reati. Per la pena di morte occorre la sua conferma. Chiede che gli impiegati rimangano, se è possibile, al loro posto.

Il Governo tedesco si è dichiarato pronto a porre a disposizione della Commissione interalleata parecchie centurie di polizia. Il presidente della Commissione si è riservato di rispondere.

Sull'azione degli italiani, vien segnalato un nuovo combattimento nella miniera Dubenko presso Czerwionka. La miniera era stata occupata da 40 italiani. Martedì sera gli insorti passarono a un contrattacco. In una lotta accanita sarebbero caduti 10 italiani; i rimanenti sopraffatti si arresero.

Complotto comunista in Baviera

Berna, 6

(C.) La polizia baverese ha un gran da fare in questi giorni per seguire le fila di un complotto comunista che mirava a mutare la forma di governo e a ritornare alla Baviera quel delizioso governo bolscevico che ha avuto la disgrazia di provare e la fortuna di liberarsene dopo poco tempo.

Nella casa di uno dei maggiori uomini del comunismo bavarese, la polizia di Monaco ha potuto scoprire armi e munizioni varie, nonchè 15 mila opuscoli di propaganda comunista, tutta roba che risulta inviata dalla Russia, unitamente ad ordini ed istruzioni.

Fatta questa prima scoperta, e seguendo indicazioni trovate durante la perquisizione, altre perquisizioni vennero operate a Ratisbona ed a Norimberga e così fu facile sapere che il colpo doveva essere tentato tra una quindicina di giorni, e cioè appena da Mosca fossero arrivati alcuni comunisti che colà si erano recati per avere le ultime istruzioni e gli ultimi rifornimenti.

Con tutta probabilità questa gente non lascierà la Russia perchè la polizia bavarese l'attende al varco. E intanto il governo bavarese a mezzo di quello del Reich, ha fatto sapere a Mosca che non è più possibile tollerare tante continuate inframmettenze russe in Baviera e che in avvenire si troverà costretto ad adattare misure energiche per evitare che casi simili abbiano a ripetersi.

Il giornale soviettista berlinese «Nowy Mir», scrive che il governo di Mosca ha fatto sapere a Berlino che intende di sostituire il suo rappresentante Kopp, richiamato in Russia con Litwinff.

Un viaggio politico di Badoglio?

Belgrado, 6

La «Tribuna» è informata che alla fine di aprile è partito per Bucarest il generale Badoglio accompagnato dall'addetto militare romeno. Il viaggio ha carattere politico. L'Italia, con la collaborazione della Rumenia, cerca di creare una alleanza alla quale prenderanno parte anche i jugoslavi ed i czeco-slovacchi.

L'Italia avrebbe fatto passi anche presso il governo czeco-slovacco inviando a mezzo del Principe di Scalea al presidente della Czeco-Slovacchia una lettera in cui sono tracciate le linee principali della politica italiana nei rapporti dell'alleanza.

Dal canto suo l'«Epoca» smentisce tale notizia.

Lo sciopero ferroviario nel Trentino

Trento, 6

Lo sciopero ferroviario continua compatto: nè è da credere che cessi tanto presto. Infatti le defezioni nelle file degli scioperanti sono affatto limitate. Il capo della delegazione di Trento, che in questi giorni ha svolto un'opera veramente lodevole, essendo riuscito a far organizzare un numero di treni, vorremmo dire, dato il momento, sufficiente per il servizio viaggiatori, ha provveduto in questi ultimi giorni alla sistemazione dei servizi merci e bagagli. E' stato così possibile far giungere e inoltrare a destinazione non pochi carri merci e bagagli rimasti fermi alle varie stazioni. Il servizio di guardia alla stazione e di controllo dei biglietti è stato affidato ai carabinieri.

Ieri è partito un primo treno per il Brennero, dando modo ai numerosi viaggiatori bloccati a Trento e a Bolzano di proseguire il viaggio. Tuttavia molti scioperanti hanno raggiunto le loro residenze.

Un sanguinoso conflitto a Mondovi

Mondovi, 6

Un forte nucleo di comunisti seguì con intenzioni minacciose un fascista, certo Madruzzo, che era accompagnato da un commissario di P. S. Ne sorse un conflitto con spar' di rivoltellate. Rimase ucciso l'operaio Giuseppe Ferretti d'anni 20 e gravemente ferito all'addome l'operaio Felice Turco di anni 19.

L'eterna vertenza della "Fiat" La "imbottitura di crani"

Torino, 6

(m.) La mossa dei comunisti torinesi nei riguardi della vertenza della «Fiat» — cioè impedire con le intimidazioni e con le concioni l'entrata degli operai nelle officine riaperte — rientra nel piano organico di questo partito di sovrapporre la volontà dei dirigenti a quela della massa, combattere l'individualismo con colpi di mano audaci di collettivismo organizzativo.

E' bene inquadrare nelle sue linee generali l'attuale fase della vertenza che ha tutte le caratteristiche di un colpo di scena.

Le 9600 firme degli operai liberamente accettanti le condizioni della Direzione della «Fiat» dichiano chiara ed esplicita la volontà della enorme, schiacciante maggioranza degli operai i quali vogliono farla finita con una situazione di cose veramente intollerabile.

Come si spiega allora il fenomeno del l'astensionismo delle masse?

Bisogna vivere a contatto di esse per avere un'idea della strana psicologia dell'operaio che da solo posto di fronte alla sua coscienza vede, giudica, ma che compreso cogli altri diventa un essere debole, abulico, un essere che si lascia trascinare e travolgere dalla frase fatta e dagli aplausi prima concertati. Tutto ciò gli operai definiscono classicamente così: «imbottitura di crani». Nessun dubbio è quindi possibile nella volontà degli operai di riprendere il lavoro, ma volere o no essi devono essersi posta una domanda: dopo che saremo entrati nelle fabbriche, se un qualche conflitto si delineasse tra direzione e maestranze, chi saranno colo che potranno parlare a nome nostro? A questa domanda rispondono i comunisti enfaticamente. E gli operai tentennano. La situazione è questa: si cerca qualcuno o qualche ente chè si renda mallevadore delle 9600 firme.

I comunisti sarebbero disposti a sottoscrivere pur di salvare la loro organizzazione,. Come è noto la «Fiom» sezione di Torino, incosa mensilmente dagli operai come quote qualche cosa come duecentomila lire. Battaglia perduta dunque, ma vittoria della organizzazione, in quanto si piega l'industriale a riconoscere che all'infuori dell'organizzazione non vi ha salvezza. Il principio in sè stesso non potrebbe essere riconosciuto dagli stessi industriali a meno che essi non intendessero riportarsi ad una trentina di anni indietro; d'altra parte essi non fanno questione di organizzazione, anzi ammettono e conclamano tale principio, tali diritti. C'è però un fattispecie: la direzione della «Fiat» non vuole assolutamente saperne di trattare coi comunisti, per il semplice motivo che essi non danno alcun valore alla loro firma. Bisogna a questo punto pensare che tutte le questioni che tengono agitate le maestranze della «Fiat» vennero prospettate dalla commissione interna in un modo non affatto rispondente alla realtà coll'unico intento di tener sempre nella massima efficienza lo spirito rivoluzionario nelle masse lavoratrici.

Ora se i comunisti venissero chiamati o fossero riconosciuti come mallevadori delle 9600 firmt si ritornerebbe fatalmente allo «statu quo ante». Il che non deve però avvenire a meno che non si voglia decretare il suicidio delle industrie. Le cose sono a questo punto; fare previsioni è impossibile.

C'è ancora un altro elemento di fatto: gli operai della «Fiat» per dura e diretta esperienza sanno di che cosa son capaci i gruppi di avanguardia comunisti, e ristanno perplessi innanzi alla minaccia.

Il falso attentato a Nitti

Potenza, 6

Gli amici dell'on. Nitti, allo scopo di falsare la verità, sono andati diffondendo una versione inesatta degli incidenti verificatisi ieri sera a Rio Nero.

I fatti si svolsero in questo modo: Indisturbate, transitivano per Rionero provenienti da Atello, tre vetture automobili su una delle quali trovavasi anche l'on. Nitti. Circa mezz'ora dopo transitò a corsa veloce, diretta verso Atello, un'altra automobile.

Un gruppo di cinque persone, tra cui Canzio Garibaldi, alzando il bastone pregò lo chauffeur di rallentare per assicurarsi se nella vettura vi fossero dei candidati della lista del blocco. Lo chauffeur sferrò una maggiore velocità, temendo una aggressione e fatti alquanti metri, dalla vettura furono esplosi due colpi di rivoltella. Garibaldi ed i suoi compagni presero una scorciatoia per raggiungere la vettura, ma furono in tale rincorsa fermati dal maresciallo dei carabinieri e da un brigadiere delle guardie municipali ed altri agenti, che li perquisirono senza rinvenire arma di sorta.

All'uopo è stato inviato al comitato per la lista Ettore Ciccotti il seguente telegramma di protesta al presidente del consiglio: «Tarda ora ieri sera automobili Nitti con sen. De Lorenzo, accompagnati agenti provocatori, attraversava Rionero sparando vari colpi di rivoltella. Questa cittadinanza indignata porta a conoscenza di V. E. sistemi provocanti da parte degli avversari, per far credere, travisando i fatti, di subire una inesistente lotta sopraffattiva».

Del resto ieri Canzio Garibaldi teneva al locale fascio di combattimento un discorso ed anche stamane, recavasi a Parile accolto festosamente dalla cittadinanza e vi teneva un comizio. Mentre il corteo percorreva il paese, giunto presso la casa di tale Saraceno, avendo un dimostrante strappato con un bastone un manifesto della lista Nitti, attaccato alla detta casa, dal portone di palazzo Saraceno partirono subito vari colpi di rivoltella a cariche minute, che ferirono lievemente due dimostranti, di cui uno mutilato di guerra. I carabinieri hanno proceduto al fermo di parecchie persone che si trovavano in casa Saraceno.

I risultati della conferenza di Londra esposte da Lloyd George ai Comuni

Londra, 6

Alla Camera dei Comuni Lloyd George fa una lunga dichiarazione nella quale dice che la conferenza terminata è stata una delle più importanti. Il primo ministro, dopo aver ricordate le mancanze della Germania che motivarono questa conferenza, sottolinea la grande tolleranza degli alleati.

Lloyd George ricorda che in ogni singolo caso invocato dalla Germania, gli alleati fecero delle concessioni e facilitarono alla Germania il suo compito per adempiere ai suoi obblighi. Lloyd George dice di non ricordare un solo caso in cui gli alleati siano stati di una severità esagerata nelle loro sanzioni.

Il primo ministro aggiunge che la prima mancanza importante della Germania è quella relativa al disarmo; egli la considera come una questione fondamentale. Lloyd George riconosce però che in ciò che concerne la consegna e la distruzione dei grossi cannoni, la Germania si è press'a poco conformata ai suoi obblighi, sebbene vi siano ancora grossi cannoni che debbono essere consegnati. Lloyd George dice che dopo Spà la Germania ha fatto un reale sforzo per ridurre il suo esercito a consegnare le sue armi e munizioni. Il primo minist o crede però che vi siano ancora troppe mitragliatrici e fucili che non sono stati consegnati.

Parlando poi delle organizzazioni militari e regolari, Lloyd George riconosce che la Francia ed il Belgio hanno pienissima ragione di essere inquieti. Non è possibile, continua Lloyd George, che la Francia sia tranquilla; essa deve continuamente temere per le sue frontiere orientali e quindi è essenziale per essa che la Germania eseguisca quelle clausole del trattato.

Lloyd George si occupa in seguito dei colpevoli di guerra e dice che malgrado i numerosi richiami degli alleati l'atteggiamento della Germania non è soddisfacente.

Nel suo discorso alla Camera dei Comuni Lloyd George ha ricordato che in virtù del protocollo che accompagna il trattato, la Germania, invitata a fare un'offerta in merito all'esecuzione di tutto quanto comprendeva la domanda, ha messo oltre 4 mesi a rispondere ed ha fatto un'offerta che costituisce un oltraggiosa sfida al trattato.

Circa la domanda degli alleati, consegnata nella mattinata all'ambasciatore di Germania, Lloyd George ha dichiarato che gli alleati nel redigerlo sono stati giusti ed equanimi. Le ferite della Francia non sono cicatrizzate. Le regioni devastate sono tuttora in rovina, occorre ricostruirle, restaurarle.

Lloyd George ha esposto poi la portata dell'occupazione della Ruhr. Ha ricordato che questa regione produceva prima della guerra oltre cento milioni di tonnellate di carbone di ogni specie ed ha soggiunto che due terzi di tutta la produzione in ferro, ed in acciaio della Germania provengono dalla vallata della Ruhr e che nell'anno scorso vennero caricati ogni giorno nella Ruhr 25.000 vagoni di quindici tonnellate ognuno.

Senza la Ruhr, ha detto Lloyd George, la Germania non potrebbe esistere. La Francia, egli ha aggiunto, era pronta a marciare il primo maggio, ma ha acconsentito a dare alla Germania una nuova occasione per iflettere ed ha rinviato l'avanzata. E' inutile manifestare l'impazienza sull'attitudine della Francia di fronte a questo problema; la posizione della Francia non è la stessa di quella dell'Italia e dell'Inghilterra. La Francia ha il ricordo ancora vicino di due invasioni. Oggi la più bella regione della Francia è sempre devastata. Occorreranno dieci anni per restaurarla.

Inoltre non è essa che ha provocato e tuttavia essa è oggi la vittima della guerra. Abbiamo quindi il diritto di esigere che la nazione, causa di tanta devastazione, paghi sino all'estremo limite della facoltà per riparare i danni.

Il testo delle decisioni

Londra, 6

Ecco il testo ufficiale della dichiarazione comune firmata dagli Alleati nell'ultima seduta del Consiglio Supremo e che è stata comunicata alla Germania:

Le Potenze Alleate constatato che, malgrado le concessioni successive fatte dagli Alleati dalla firma del Trattato di Versailles, nonostante l'annuncio delle sanzioni decise a Spa e a Parigi come delle sanzioni notificate a Londra e successivamente applicate, il Governo tedesco ha mancato al compimento degli obblighi che gl'incombono ai termini del Trattato di Versailles per quanto riguarda:

1. Il disarmo; 2. Il versamento del 12 miliardi di marchi oro scaduto il 1.o maggio 1921 ai termini dell'articolo 135 del Trattato e che la Commissione delle riparazioni diffidò a pagare per quella data; 3. Il processo dei colpevoli fatto nelle nuove condizioni stabilite con le note degli Alleati del 13 febbraio e 18 maggio 1920; 4. Alcune altre importanti questioni e specialmente quelle previste dagli art. 254, 267, 269, 273, 321, 322, 327 del Trattato;

decidono pertanto: a) di iniziare sin da oggi la preparazione di tutte le misure preliminari necessarie alla occupazione della valle della Ruhr da parte delle forze alleate sul Reno nelle condizioni previste dal trattato; b) di invitare, in conformità dell'art. 233 del Trattato, la Commissione delle riparazioni a notificare al Governo tedesco senza indugio le epoche e le modalità di pagamento da parte della Germania della totalità del suo debito e di comunicare la sua decisione su questo punto al Governo tedesco il 6 maggio al più tardi: c) di intimare al Governo tedesco di dichiarare categoricamente le sue intenzioni, e ciò nel termine di 6 giorni a partire da detta data, circa le seguenti decisioni:

1.) La Germania deve eseguire senza riserve o condizioni i suoi obblighi quali sono definiti dalla Commissione delle riparazioni;

2.) La Germania deve accettare e realizzare, senza riserve, le garanzie relative ai suoi obblighi quali sono prescritte dalla Commissione delle riparazioni;

3.) La Germania deve eseguire senza riserve o ritardi le misure relative al disarmo militare e navale ed aereo, notificate al Governo tedesco con lettera del 29 gennaio 1921; quelle la cui data di esecuzione è scaduta dovranno essere completate immediatamente e le altre dovranno essere realizzate alle date stabilite;

4.) La Germania deve procedere senza riserve o ritardi all'esecuzione delle altre parti del Trattato non ancora eseguite e delle quali si parla nel primo paragrafo della presente nota;

5.) Il 12 maggio sarà proceduto all'occupazione della vallata della Ruhr se il Governo non ha soddisfatto alle condizioni sopraesposte. Questa occupazione durerà finchè la Germania non avrà eseguito le condizioni di cui al paragrafo c). (Stefani).

L'America e il Consiglio Supremo

Parigi, 6

L'ambasciatore inglese a Washington ha trasmesso ieri al Ministero degli esteri un invito formale dei Governi alleati al Governo degli Stati Uniti di farsi rappresentare in seno al Consiglio Supremo, alla commissione delle riparazioni ed al Consiglio degli ambasciatori. L'invito era atteso. Il ministero degli esteri aveva dichiarato, prima ancora di riceverlo, che era deciso ad accettarlo, condizionando però la sua partecipazione ai consigli alleati al riconoscimento dei diritti americani sull'isola di Jap. La partecipazione americana consisterebbe nell'invio ai consigli alleati di osservatori. Questi osservatori non solo saranno in grado di riferire a Washington sulle discussioni, ma avranno veste per esporre il punto di vista americano senza impegnare però gli Stati Uniti. La stampa di New York sostiene in generale il governo nella sua decisione, che però non mancherà di sollevare le sfrenate ire degli uomini politici fautori dell'isolamento americano dagli affari europei. Comunque, il Ministero degli esteri ritiene necessario il passo che compie per salvaguardare gli interessi americani ed ha fiducia che una vasta maggioranza di senatori lo sosterrà contro la minoranza degli irreconciliabili.

In una dichiarazione ufficiale che proprio ieri è stata pubblicata a Washington, il Governo ha tenuto a mettere bene in chiaro, di fronte all'offensiva che gli irreconciliabili stanno preparando per il ritiro delle truppe americane dal Reno, che tale fatto non è stato mai considerato con favore del Governo, come gli irreconciliabili hanno affermato.

Essi sostengono anche l'inattuabilità procedurale di una nuova presentazione al Senato del trattato di pace riveduto, come è nelle intenzioni di Harding. La confutazione ufficiale riafferma tale intenzione del presidente.

Harding continua a considerare la questione delle riparazioni come la chiave della situazione economica mondiale, essendo impossibile, a suo parere, di risollevare la Europa senza una giusta e duratura soluzione di questo problema.

Un'intervista con Briand

Parigi, 6

Appena arrivato a Londra Briand ha ricevuto al Ministero degli esteri i giornalisti francesi ai quali ha manifestato la sua piena soddisfazione per gli accordi di Londra. Briand non ha nascosto però che alla conferenza i dissensi fra la tesi inglese e quella francese erano stati aspri, tanto che ad un certo punto si era temuta la rottura. «Ma che volete? — ha proseguito — La Francia non poteva accettare nuove concessioni, non poteva prestarsi a nuovi indugi. Fortunatamente lo accordo di Londra offre alla Francia una situazione più favorevole ed infinitamente preferibile a quella consentita dal trattato di Versailles.

Scendendo ai particolari il Presidente del Consiglio ha soggiunto: Se prendiamo ad esaminare l'art. 34 del trattato vedremo che la commissione delle riparazioni ha il diritto di stabilire come crede i periodi pagamento per la Germania e di modificarne le condizioni. Ciò significa in parole spicciole render molto difficile la mobilitazione del credito interalleato. Oggi, invece, in virtù del sistema finanziariorio adottato a Londra, non solo il credito alleato è mobilitato, ma viene garantito; si può dire che il debito tedesco è ormai monetato. Naturalmente — ha aggiunto Briand — se la Germania non paga entreranno subito in vigore le sanzioni. Il 12 maggio, alla scadenza della proroga, non accetteremo nessuna tergiversazione, nessuna discussione.

La Germania dovrà dire si o no, o sottomissione o ribellione. O sottomissione, ed allora tanto di guadagnato per la pace del mondo; o ribellione ed allora le sanzioni entreranno in vigore immediatamente ed il 13 mattina incomincierà la occupazione della Ruhr.

Quando gli fu chiesto che cosa avverrebbe se la Germania, pur accettando il 12 maggio, non mantenesse i suoi impegni, Briand ha risposto: Le sanzioni funzionerebbero automaticamente, anche in questo caso, appena avvertiremo che la Germania viene meno alla parola data; e questo, si noti bene, senza bisogno di nessun nuovo accordo e di nuove conferenze.

Briand non crede che la crisi tedesca sarà difficile. A chi gli domandava le sue impressioni ha risposto sorridendo: «Tutte le crisi ministeriali si risolvono in pochi giorni. Che volete? Conosco la vita politica da un pezzo e non ho mai visto un portafoglio vacante senza candidati!

I membri della commissione delle riparazioni, appena tornati da Londra, hanno tenuto una riunione. La commissione ha poi convocato il delegato della commissione tedesca per gli oneri di guerra ad una riunione ufficiale che ha avuto luogo ieri sera alle 21. Durante questa riunione la commissione ha notificato al delegato tedesco le decisioni che ha preso sulle modalità per il pagamento del debito tedesco.

Notiziario veneto

L'opera del min. Raineri nelle Terre Liberate

L'on. Raineri, Ministro per le Terre Liberate, ha fatto nella occasione di un discorso ai suoi elettori di Piacenza, alcune dichiarazioni, che qui riassumiamo e che valgono a porre in rilievo gli effetti prodotti dalla guerra nel Veneto e l'opera da lui svolta per ripararli.

Le condizioni economiche della Regione Veneta, ha osservato il Ministro, avanti la guerra presentavano una struttura molto delicata, a causa del fenomeno dominante e caratteristico del forte incremento del fattore demografico.

Una densa popolazione agricola attiva, intelligente, provata e vittoriosa in una lotta secolare contro un suolo invaso per estensioni considerevoli dai letti di fiumi impetuosi o dalle acque malefiche immobili; un cospicuo sviluppo dell'artigianato, dell'industria domestica, della piccola industria meccanica; una forte corrente migratoria riaffluente dall'estero nei mesi invernali con notevoli masse di risparmio: ecco i tre aspetti più caratteristici delle condizioni del Veneto alla vigilia della guerra.

Una simile costituzione organica doveva risentire più duramente dell'urto violento abbattutosi su di essa e che annullò i risultati, frutto di lunghe tenaci fatiche di più generazioni. Case distrutte a migliaia, ponti ruinati, argini sconvolti, impianti idrovori infranti, i campi rioccupati dalle acque pestifere, interi paesi distrutti e saccheggiati, i pingui raccolti e il fiorente patrimonio zootecnico predati nella loro totalità, la popolazione, lagunare, cittadina, montanara, lacerata e proiettata, dalla tremenda convulsione, lungi dai domestici focolari. Il ciclone della guerra aveva spezzato di un colpo la ingegnosa, paziente impalcatura.

L'armistizio, liberando il Veneto, scoprì un quadro di desolazione di cui nessuno potè misurare subito l'estensione. L'immensità della rovina apparve irreparabile. Solo in tempo relativamente recente si rese possibile la ideazione di un piano organico di ricostruzione.

La popolazione profuga — oltre di un mezzo milione di individui — che era stata nell'interno del paese amorosamente ospitata, curata ed assistita, fu ricondotta gradatamente nei propri paesi e qui ricostituita nelle sue unità famigliari, ravviata gradatamente al lavoro, protetta e sovvenuta nell'opera disanimante di ritessitura della trama della vita sociale. Il deperimento organico, specie infantile, facile terreno ai morbi, fu vigorosamente combattuto nei sanatori e mercè il rafforzamento delle istituzioni di beneficenza e sanitari. L'opera Bonomelli, l'umanitaria e un gran numero di asili e di altri Istituti di assistenza hanno cooperato a tale termine.

L'on. Raineri è passato quindi a discorrere della legge di risarcimento dei danni di guerra, legge scaturita da un profondo sentimento di solidarietà nazionale. L'applicazione, sul principio necessariamente incerta, ha trovato finalmente la sua strada ed oggi procede con moto felicemente accelerato.

Sotto l'aspetto fiscale essa tende a giungere presto all'accertamento del credito di ognuno dei danneggiati e del debito globale dello Stato: esigenza necessaria per apprestare il definitivo piano finanziario.

Il Ministro ha espresso la speranza e la fiducia che entro l'anno l'accertamento sia in gran parte compiuto per le terre liberate. Per le redente si stanno organizzando i servizi, servizi che si gioveranno, per la loro celerità, dell'esperienza già fatta.

L'Amministrazione ha prevenuto per altra via i risultati finali, necessariamente cauti del procedimento fiscale, sia anticipando ai danneggiati una parte del loro credito a traverso le Intendenze di Finanza e, in modo più cospicuo, l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie antecipazioni che hanno già raggiunto la cifra di un miliardo e mezzo, sia provvedendo direttamente a ricostruzioni edilizie, anche per dare ricovero ai senza tetto, e concedendo risarcimenti in natura, sistema quest'ultimo seguito prevalentemente per la restaurazione agricola (bestiame, macchine, ecc.).

Alle ricostruzioni provvide in un primo momento l'esercito, poi il Ministero delle Terre Liberate a mezzo di una organizzazione locale, facente capo prima in un Comitato Governativo, e oggi, a un Commissariato in Treviso, sostituito dal Ministro a quel primo, e dottato di larga autonomia, necessaria in una materia richiedente celerità di decisioni e di esecuzioni. Si calcola che un altro miliardo e mezzo sia stato fin ora impiegato in queste ricostruzioni.

Le forze e le iniziative locali, convenientemente eccitate ed organizzate dal Ministro Raineri, danno il loro efficace concorso, a mezzo soprattutto dei Consorzi dei Danneggiati — un centinaio a tutt'oggi — e delle Cooperative di lavoro — quasi 600 comprendenti circa 70.000 operai edili, divenute fiorentissime. Utili e decisivi insegnamenti si ricaveranno da un così vasto esperimento dell'Istituto della Cooperazione.

Le case riparate, senza contare a quelle a piccoli danni, si calcolano nelle sole terre liberate a circa 35.000; gli edifici e le opere pubbliche circa 1.700.

Di pari passo della ricostruzione edilizia ha proceduto e procede quella agricola industriale: la prima, sia colla ricostruzione in natura del patrimonio zootecnico (a mezzo del finanziamento e dei Consorzi provinciali o con azioni dirette, oggi favorito dagli invii di bestiame in corso dalla Germania a titolo di riparazione), sia con la concessione del credito agrario di Stato, sul tipo di quello che fu dallo stesso on. Raineri, Ministro di agricoltura, adottato anni or sono per le Puglie a difesa dalla invasione delle arvicole; la seconda, mercè opportune facilitazioni per la ripresa degli stabilimenti col favore accordato soprattutto alla piccola industria, fonte cospicua di ricchezza per il Veneto.

Ai vasti mezzi finanziari occorrenti per la ricostruzione saggiamente provvide il decreto de 12 maggio 1920, autorizzante un prestito sino alla concorrenza di quattro miliardi, decreto al quale l'on. Raineri considera a suo titolo di onore di avere apposto la sua firma a quella dell'on. Luzzatti, allora Ministro del Tesoro. Un primo miliardo è stato già concesso testè, sotto forma di un speciale buono del Tesoro, riuscito graditissimo al risparmio nazionale, che lo ha con generoso slancio coperto.

L'on. Raineri ha accennato infine alle molte opere nuove che vanno sorgendo nel Veneto: ferrovie, irrigazioni, bonifiche, opere che daanno largo impiego alla mano d'opera, disoccupata per la cessata emigrazione.

E' il programma — ha osservato il Ministro — da me annunziato a Venezia l'agosto scorso anno e che oggi si svolge or gradi ed energicamente.

Le Amministrazioni locali tendono ad uscire dal eriodo di eccezione in cui lo on. Raineri le aveva trovate al suo avvento al Ministero delle Terre Liberate. Le ricostituite rappresentanze amministrative, e tra breve politiche, gioveranno grandemente ad esse.

La stampa, l'opinione locale, il pensiero di uomini illustri tra i quali l'on. Raineri, si compiace di ricordare, autorevolissimo l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Johnson Underwood, venutosi tempo fa a visitare il Veneto, riconoscono la efficacia della azione che si sta svolgendo.

L'on. Raineri ha chiuso le sue dichiarazioni col ricordare la visita da lui fatta recentemente a Trieste, in rappresentanza del Governo per la solenne proclamazione dell'annessione della Venezia Giulia. Egli — ci ha detto — sente il dover di riunire in un solo pensiero le tre Regioni sorelle, solidali nel nome glorioso di Venezia, solidali nei dolori e nelle rovine della guerra, accomunate oggi in eguale diritto e in eguale affetto davanti la Nazione tutta, che si avvia, a grandi passi, verso i suoi maggiori e sicuri destini.

Cronaca di Padova

I prezzi della carne congelata

Padova, 6

L'Ufficio stampa comunica:

Si rende noto che fino a nuova disposizione i macellai privati obbligati alla vendita della carne congelata osserveranno per la carne stessa i seguenti prezzi per ciascuno dei tagli sotto indicati: Petto, tasto o collo al Kg. L. 6.00 — Braciole di fondo di schiena, muscolo, taglio di spalla e braciole di costa 8.00 — Coscia e lombata 11.00 — Coscia senza osso 14 — Filetto 15.

Il commissario straordinario presso la commissione autonoma di approvvigionamento e consumi ha, invece, adottati per la Macelleria i prezzi seguenti: Coscia lombata al Kg. L. 10.50 — Braciola di copalla 8.00 — Collo, tasto, petto 5.50.

Gare in Bacchiglione

Domenica p. v. sul nostro Bacchiglione di fronte allo stabilimento comunale di nuoto, si svolgeranno due gare (una di nuoto a squadre, l'altra di voga con imbarvazioni alla veneziana) organizzate dalla Società Rari Nantes Patavina.

La manifestazione avrà luogo alle ore 16 e sarà preceduta da una simpatica cerimonia di inaugurazione di alcune nuove imbarcazioni sociali. L'ingresso è libero.

Nuove linee tramviarie

Verso la fine del corrente mese comincierà a funzionare la nuova linea tramviaria pel cimitero.

Il saggio degli allievi all'Ist. Musicale

Domenica prossima 8 maggio, avr luogo il primo saggio degli allievi, per l'anno scolastico 1920-21.

Coniugi arrestati

Vennero arrestati i coniugi Elisa Ferrari e Romolo Cicogna, abitanti in via Mugnai n. 10. Essi rubarono alcuni effetti di biancheria e di vestiario per un migliaio di lire in danno della signora Ernesta Casadra in Ferniani.

Una rapina

Nei pressi della trattoria Zaramella il cameriere Giuseppe Calore fu Vincenzo fu fermato e perquisito da un individuo spacciatosi per un agente di P. S. Si trattava invece di un volgare malfattore. E il Calore se ne accorse poco dopo quando non trovò più il portafogli con 1100 lire che teneva nella tasca interna della giubba.

Furti di indumenti militari

Un carabiniere s'imbattè iersera in via Isabella Andreini in due soldati, uno dei quali portava un involto sotto un braccio. Alla vista del milite, uno di essi si diede alla fuga. L'altro fu invece fermato. Si tratta di certo Ferdinando Caputo, di anni 20 da Napoli, appartenente al 58.o fanteria.

L'involto conteneva scarpe, giubbe ed altri indumenti militari. Nella stessa via ove fu operato il fermo, e precisamente nella casa segnata col n. 3 C dove abita certa Elisa de Rossi, vedova Rovo, venne eseguita più tardi una perquisizione che portò al sequestro di altri oggetti militari di provenienza furtiva.

Cronaca di Belluno

Il vessillo dei fascisti

Belluno, 6

La sezione di Belluno dei fasci di combattimento, pubblicherà domani il seguente manifesto:

«Cittadini. — Il locale fascio di combattimento domenica 8 corr. inaugura il proprio vessillo.

Fate che la cerimonia assurga ad una solenne manifestazione di italianità.

Fate che essa sia di severo monito ai pervertiti che hanno osato profanare la memoria dei caduti in guerra, deridere, sputacchiare e bastonare i mutilati.

Dimostrate agli utopisti in buona ed in mala fede che se le teorie potranno mutare e sconvolgere governi e governanti, non potranno mai sopprimere negli onesti il sentimento di Patria fatto sublime dagli immani sacrifici recenti.

«Bellunesi. — Esponete il tricolore, purissimo simbolo della Patria; tutta la città sia imbandierata.

Unitevi in messa al corteo che dal Teatro Sociale, dopo la cerimonia, si recherà alla stazione a deporre una corona al monumento dei caduti. Viva l'Italia.

Il Direttorio».

Fucilate di notte verso la città

Pioggia diretta anche ieri sera ed i cittadini si erano ritirati presto.

Qualcuno soltanto passeggiava per piazza Campitello; ma più che altro eran pattuglie di carabinieri, qualche guardia investigativa.

Alle 11 circa vennero uditi sei colpi di fucile, ad intervalli precisi.

Evidentemente si trattava di una sola persona che aveva sparato e che aveva consumato un intero caricatore.

Uscirono da tutte le parti i fascisti, parecchia gente allarmata, quantunque i proiettili nessuno avessero colpito e si fecero molte congetture e ricerche. Si diceva tosto — come il solito vanno ingrandite le cose — che si avevano morti e feriti.

Da indagini fatte dalla P. S. è stato stabilito colui il quale aveva sparato doveva trovarsi fra la località Lanta e la vecchia polveriera, al di là dell'Ardo. In quelle case vennero eseguite varie perquisizioni, con sequestro solo di uno stile e di qualche cartuccia.

Farmacie e privative. — Domenica presteranno servizio le rivendite di generi di privativa Massenz (via S. Stefano) e Vanin (via Mezzaterra), nonchè la farmacia Fabris, in via Rialto Nuovo.

Per gli emigranti

Il Segretariato dell'Emigrazione di Belluno, viale delle Alpi, 15, ci comunica:

«Risulta a questo Segretariato che vengono diffuse, specie nel Veneto e nelle nuve provincie notizie circa la possibilità d'immediato e remunerativo collocamento nel Municipio di Sabara (stato di Mines Geraes), Brasile ed in altre località della predetta Repubblica. In particolare, si promettono agli emigranti concessioni gratuite di terreni ed agevolazioni per impiantare fiande, fabbriche di biancheria e di tessuti in genere.

Facciamo noto a quanti possono avervi interesse che bisogna diffidare di tali notizie perchè risultano prive di qualsiasi fondatezza.

Il R. Ministro d'Italia al Messico telegrafa:

Arrivano nel Messico braccianti, lusingati da vari consolati e giornali fra cui quelli di Marsiglia in cerca di lavoro, che è qui insistente. Occorre impedire partenza dei nostri lavoratori per il Messico a meno che non siano in possesso di contratti vistati dalla R. Legazione».

FELTRE. — Il cav. A. De Lotto che attende alla costruzione del nostro bel monumento ai caduti ci fa intanto ammirare una nuova sua opera d'arte.

Per commissione della Nobildonna Antonietta Dal Covolo, che ne vuol fare un dono al nostro Duomo, il cav. De Lotto ha scolpito un bellissimo Beato Bernardino. Ammirabile per la finezza dei lineamenti, per l'espressione maestosa del viso, bello nel gesto del predicare, il Tomitano, ideatore e fondatore dei Monti di Pietà, gloria di Feltre, ci è parso, in quel marmo, degnamente eternato dalle abili mani dello scultore veneziano.

E mentre gliene facciamo le nostre congratulazioni, ringraziamo la Nobildonna Antonietta Dal Covolo che, continuando la buona tradizione dei Padri, arricchisce il nostro patrimonio artistico di quest'altra bella opera d'arte.

Conflitti in un comizio - Un candidato del P. P. I. schiaffeggiato

Adria, 6

Era stato annunciato per ieri un comizio popolare nel Politeama il cui loggione fu per l'occasione preso d'assalto dai fascisti. Mentre la platea era deserta i palchi e le loggie occupati dai curiosi. All'on. Merlin fu compito difficile l'esporre il programma del partito popolare poichè i fascisti non intendevano lasciarlo parlare. Per l'intervento dell'avv. Tiengo i fascisti furono un po' più tranquilli ed il Merlin terminò senza avere alcun successo. Parlò quindi l'avv. Tiengo a nome del Fascio e poi il comm. Cavaglieri a nome delle Unione Nazionale entrambi accolti da prolungati applausi. Mentre l'on. Merlin cercava di replicare ai due oratori avversari avveniva un incidente fra l'avv. Tiengo, fascista, e l'avv. Pellaro, candidato popolare, per una affermazione del Tiengo e per l'ingiurie di falso da patre del Pellaro. Respingendo sdegnato l'ingiurie il Tiengo reagì fascisticamente, ed i due furono faticosamente divisi dai presenti. L'incidente avrà uno strascico cavalleresco.

Il comizio terminò con una imponente manifestazione fascista.

Grande manifestaz. fascista a Pettorazza per l'inaugur. del gagliardetto

I fascisti di Pettorazza hanno inaugurato ieri il loro gagliardetto, dono lavorato ed offerto dalle signore del paese.

Per l'occasione tutti i fasci della regione inviarono nel paese già bolscevico le loro rappresentanze con gagliardetti e vessilli. Notate le squadre di Padova, Adria, Cavarzere (con fanfare), Corbola, Ca' Emo, Contarina ed altre, quella femminile di Corbola. I fascisti percorsero in lungo corteo le vie del paese imbandierato fermandosi davanti al Municipio dove parlò il Rag. Casoni seguito dal comm. Calore di Padova. Per il tempo ostile la cerimonia della consegna ebbe seguito nel salone del palazzo Folchi stipato di signore e delle rappresentanze fasciste.

La signora Marani consegnando all'alfiere della squadra «Sempre avanti» il gagliardetto pronunciò un nobilissimo discorso. Parlò quindi l'avv. Tiengo, oratore ufficiale, che ricordò la storia del fascismo, i suoi compiti e le sue aspirazioni. Contro, fascista legionario padovano, portò il saluto di quella sua città e Franzo Previato esaltò il significato del gagliardetto. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Ricompostosi il corteo furono percorse ancora le vie del paese e la grandiosa manifestazione ebbe termine solo a tarda ora.

Un omicidio ad Ariano. — Si è procurata la morte gettandosi nottetempo nelle acque del Po il mediatore Vicentini Enrico-Rino, trentenne.

Le cause del folle gesto si cred edebbano attribuirsi alla morte di un figlinolo del disgraziato che da tempo, per tale sciagura, dava segni di squilibrio mentale.

Il suo cadavere non è stato ripescato.

Socialisti che passano al Fascio

Verona, 6.

Le squadre fasciste si sono recate stamane in giro di propaganda alle Basse. Durante un comizio a Vigasio, avvenne che una di quelle leghe socialiste è passata in marcia al Fascio, consegnando al direttorio dello stesso la bandiera rossa. Tutti i leghisti si sono subito inscritti nelle file fasciste.

La traslazione d'una salma

E' stata riesumata ieri e trasportata a Roma per essere sepolta nella tomba di famiglia del cimitero di quella città la salma del valoroso capitano aviatore Pietro Bentivegna d'anni 25, romano, caduto con un *Caproni* sul nostro campo di aviazione a Tombetta nei primi mesi della guerra.

MONTEBELLUNA. — Domenica si raduneranno nel nostro paese, a quanto si dice, i fascisti della provincia per far opera di propaganda elettorale. Poichè nello stesso giorno sono convocati a comizio anche i repubblicani, noi ci auguriamo che non abbiano a verificarsi spiacevoli incidenti e che da parte di tutti si sappia conservare quel senso di serenità e di obbiettività necessari ad evitare disordini o violenze.

CONEGLIANO. — Stamane, a Mareno di Piave, un incendio violentissimo distrusse l'ampia fattoria Bidoli abitata dai fratelli Longatto.

Sandroni cancellato dalla lista veneziana dalla Direzione del Partito Popolare

TORINO, 6

La direzione del Partito Popolare Italiano si è radunata in Torino, presenti il segretario politico don Sturzo ed altri consiglieri. Fra l'altro fu presa in esame la situazione delicatissima del Collegio di Venezia. La Direzione decise di approvare la lista ad eccezione del nome di Sandroni, che non considera più appartenente al partito per l'atto di indisciplina da lui compiuto accettando la candidatura, malgrado il precedente divieto della Direzione stessa.

La Direzione ha deciso di non riconoscere inoltre la lista presentata dall'Unione del Lavoro di Mantova dichiarando sciolto il comitato provinciale del partito in Mantova e rimandare a dopo le elezioni la riorganizzazione del partito in quella Provincia.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 73.65 — Consolidato 5 per cento 80.05 — Banca d'Italia 1370 — Commerciale 1016 — Credito Italiano 623 — Banca di Sconto 576 — Banco di Roma 112 — Mediterranee 132 — Meridionali 263 — Rubattino 512 — Costruzioni Venete 49 — Libera Triestina 546 — Cotonificio Veneziano 84.50 — Cotonificio Cantoni 645 — Lanificio Rossi 1437 — Cotonerie Meridionali 100 — Acciaierie Terni 570 — Ansaldo 137.50 — Ilva 37 — Montecatini 134 — Elba 51 — Meccaniche Breda — Fiat 168 — Edison 445 — Vizzola 700 — Marconi 191 — Adriatica di Elettricità 106 — Distillerie Italiane 99 — Industria Zuccheri 334 — Raffinerie 309 — Eridania 264 — Molini Alta Italia 250.

Cambi: Svizzera 356 — Londra 79.40 — New York 19.75 — Parigi 163.85 — Berlino 30.25 — Bukarest 33.15.

Gazzetta Giudiziaria

Gli incendiari di S. Michele alle Assise di Venezia

Sono comparsi ieri, di fronte ai giurati, dodici individui imputati di aver incendiato il Municipio di S. Michele al Tagliamento o di aver concorso al fatto con azione indiretta d'incitamento e d'istigazione.

Essi sono: Bergamo Fedele e Valvasson Valentino capilega, Dorigutti Natale, Bivi Antonio, Colavitto Giovanni e Colavitto Antonio, Marega Angelo, Frara Albano, Maurutto Giuseppe, Colusso Guglielmo, Sassaron Arturo e Casarola Giovanni operai.

Un tredicesimo imputato: Vincenzutto Giovanni detto Bertolin è latitante.

Dirige il dibattimento il co. Castiglioni. Funziona da P. M. il cav. Messini. Cancelliere è Piovesan.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati: Marigonda, Florian e Bondi.

I fatti come si svolsero

Parte civile si è costituito l'ex-Commissario Prefettizio di S. Michele, Bonaguri Luigi, assistito dall'avv. Cigala, contro gli imputati Bergamo che gli inflisse lesioni di qualche entità, e Colavitto Giovanni che tentò di ucciderlo a colpi di moschetto.

Ecco come si svolsero i fatti: Il 12 aprile 1920 molti operai disoccupati di San Michele al Tagliamento invasero i lavori di arginatura del fiume in località Bevazzana. Furono invitati a ritirarsi. Invano. Allora il Commissario Prefettizio Bonaguri Luigi interessò il Prefetto e il Magistrato alle Acque, perchè il lavoro venisse concesso agli operai in appalto. Intanto lo stesso Commissario riuscì ad ottenere dal Prefetto un sussidio di cinquantamila lire, che furono impiegate nel pagamento dei salari agli operai, per il lavoro della quindicina 12-26 aprile.

Il 3 di maggio il lavoro fu finalmente concesso alla Cooperativa del luogo. Ma per ragioni amministrative il contratto non si potè firmare quel giorno, e fu giocoforza attendere che il Genio Civile ultimasse certe sue pratiche indispensabili e che l'appalto potesse aver luogo.

Intanto il 10 maggio, data della scadenza della rata quindicinale dei salari, il Commissario Prefettizio si trovò completamente sprovvisto di denari e fu costretto, per colmare le insistenze degli operai che reclamavano il loro avere, a procurare, garantendo tal cifra con la propria firma, lire cinquemila richiedendole a terze persone.

Il giorno successivo il Presidente della Cooperativa di lavoro si recò a Udine per cercar di combinare definitivamente il contratto ed avere dal Genio Civile la consegna del lavoro. Ma non si potè concludere immediatamente quanto bisognava.

Intanto passarono i giorni. Nel pomeriggio del sabato la piazza di S. Michele si trovò ad essere affollata dalle schiere degli operai che reclamavano la loro mercede. Fu allora che il capo-lega socialista Valvasson si recò dal Commissario, nella sede municipale, e gli espose i desiderata dei suoi organizzati. Ma il Commissario rispose che essendo sprovvisto di fondi, e non essendo ancora stato firmato il contratto, per i ritardi nella compilazione dei progetti che il Genio Civile doveva presentare, non si trovava in condizioni di soddisfare i lavoratori. Fu in seguito alle insistenze del capo-lega che si fece prestare quindicimila lire da un tal cav. Suzzi benestante del paese, somma che fu consegnata al Valvasson e al Bergamo perchè la distribuissero. Il Valvasson chiese di poter partecipare alla folla da una delle finestre del Municipio il risultato delle sue richieste, ma il Commissario non glielo accordò; allora il capo-lega scese in piazza e riferì ogni cosa ai lavoratori, concludendo, — dice l'atto d'accusa —: «Se vi accontentate bene, se no fate quello che volete».

Pareva che la folla stesse per sciogliersi, quando l'imputato Frara gridò: «A qualunque costo bisogna avere tutto quel che ci spetta; altrimenti *ghe demo fogo a tuto!*».

Le parole produssero il loro effetto sugli animi già eccitati. Il Brigadiere dei CC. RR. ch'era lì presente con quattro militi, fu disarmato e fu costretto a rifugiarsi con i soldati in Municipio. Contro il Municipio furono sparati, pare, dal Colavitto Antonio, alcuni colpi di moschetto. Allora il Commissario, tenendo in pugno la pistola del brigadiere, scese tra la folla, ma fu tosto percosso, ferito al capo e disarmato, sicchè riparò nella vicina farmacia.

Il capolega Valvasson armato di bastone e seguito da parecchi operai si portò al negozio di biade di Fortunata Domenicale e ne asportò tre latte di petrolio, che versato sui rottami dell'albo pretorio e dell'imposte accumulati nell'atrio del Municipio, servì ad appiccare l'incendio all'edificio.

Tra l'indifferenza del pubblico, anche per causa della mancanza dei pompieri, il Municipio andò completamente distrutto, causando un danno di 100.000 lire.

Grave pericolo di vita corsero pure i quattro impiegati che vi stavano rinchiusi e i carabinieri che vi avevano cercato rifugio. Tutte queste persone dovettero buttarsi dalle finestre per salvarsi.

I Carabinieri furono circuiti e disarmati dalla folla la quale posta a presidio del ponte sul Tagliamento, impediva che accorressero i rinforzi di truppa già chiesti, e urlava: Viva Lenin! Viva la Rivoluzione! Abbasso l'Esercito!

Gli imputati negano

La giornata ebbe termine con le parole che il Valvasson diresse alla folla, dopo che tutti i fatti che abbiamo descritto ebbero avuto luogo: «Compagni, ritornate alle vostre case: per oggi abbiamo finito!»

Nella seduta antimeridiana, esaurite le pratiche procedurali di rito, il Presidente interroga i primi quattro imputati, cioè: il *Bergamo* ch'è accusato di aver appiccato l'incendio e di aver percosso il Commissario, il *Valvasson* di correità con gli incendiari e di disarmo dei carabinieri, il *Frara* di grida sediziose e il *Marega* di aver aiutato ad appiccare il fuoco.

I quattro imputati negano tutte le imputazioni poste a loro carico. Il Valvasson particolarmente si indugia ad illustrare l'opera da lui svolta al fine di pacificare la folla e di impedirne gli eccessi.

Nel pomeriggio l'interrogatorio degli accusati continua.

(Udienza pomeridiana)

Il giovane diciassettenne Maurutto Giuseppe di Giovanni, racconta che, tornando a sera dal lavoro quand'era giunto sopra il ponte della ferrovia udì due spari. Spaventato corse a nascondersi in una stalla. Poi uscito per ritornare alla sua abitazione rinvenne dietro un paracarro un moschetto da carabiniere mancante dell'otturatore.

Poi s'imbattè in un gruppo di gente che gli portò via l'arma. Nega tanto di avere preso parte alla protesta inscenata per il mancato pagamento della mano d'opera e solo a tarda sera seppe del fatto dell'incendio al municipio di San Michele.

Bivi Antonio di Sante di anni 27 arrivò a San Michele e vide un gruppo di gente intorno al municipio. Udì il cav. Suzzi che diceva: Su ragazzi, lo so che avete fame, ma che posso farvi io? Tutt'al più un prestito di 15000 lire che cercherò di poter avere. Per ora io non posso che offrirvi la birra e nient'altro.

Quindi l'imputato abbandonò la piazza per andare a prendere delle sigarette. Vide il tumulto e scappò per paura. Poi tornò che il municipio già bruciava. Scorse la signorina Faggiani spenzolata da una finestra del municipio che urlava pazza di spavento e stava per buttarsi in istrada. Egli si fece sotto la finestra e la salvò ricevendola nelle sue braccia.

Il presidente gli contesta il fatto che quella sera egli era in possesso di una rivoltella militare. L'imputato ammette la circostanza, ma dice che la lanciò quella sera stessa in un fosso per timore di essere perquisito e arrestato. L'atto di accusa dice anche che egli fu visto al fianco dell'altro imputato Colavitto Antonio come uno dei maggiori fomentatori della sommossa e che fu lui che tentò di disarmare del moschetto il carabiniere Bambara Rosario mentre questi tentava di saltare da una finestra dell'edificio in fiamme. Ma l'imputato nega tutte queste circostanze.

Dorigutto Natale di Arcangelo di 24 anni dice che si trovava in piazza quando il cav. Sussi aveva promesso agli operai tumultuanti l'anticipo di 15.000 lire. Corse ad annunziare il lieto evento in famiglia. Quando ritornò udì tre o quattro spari di moschetto. Spaventato andò prima a ricoverarsi dietro l'argine e poi nella casa di un conoscente.

Il Presidente gli contesta che un testimone lo avrebbe riconosciuto fra quelli che stavano sfasciando le finestre del pianterreno del municipio per accumulare esca pel fuoco.

Il carabiniere Ricca lo vide distintamente togliere il moschetto al commilitone Valente. L'imputato nega recisamente queste due circostanze.

Colussi Guglielmo fu Francesco di anni 44, vide tutto il tumulto, l'incendio, sentì gli spari e vide il salvataggio delle persone che erano asserragliate dentro al municipio, ma solo come spettatore curioso senza prendervi parte per nulla.

Ritornando trovò buttata sull'argine una pistola da carabiniere. La prese così per prenderla e se la portò a casa. La mattina dopo fu arrestato e la rivoltella gli fu sequestrata.

Sassaron Arturo fu Angelo, diciannovenne. Quella sera aveva la febbre: lasciò il carro del lavoro fermo a una settantina di metri dal municipio che bruciava. Non minacciò nessun carabiniere, nè usò violenze o fece attentati di sorta.

Colavitto Giovanni fu Giacomo di anni 29. Stette col cav. Sussi e con lui andò a bere la birra. Quando tornò l'incendio era già finito e la rivolta domata.

Il Presidente gli contesta che un testimone, certo Pinzin, lo vide fra gl'incendiari. L'imputato replica: Menzogna! E tira fuori una storia vecchissima per dimostrare che il teste Pinzin lo accusò per vendetta, giacchè esiste ruggine antica fra le due famiglie, per una storiella di un coniglio, che fu creduto un lepre, ammazzato nel granturco, e che diede origine a una causa che si trascina ancora, da suo nonno a lui.

Colavitto Antonio di Isidoro di anni 24, latitante per qualche tempo. Anche lui avanzava i denari e seppe dal Bivi dell'anticipo delle 15000 lire. Anch'egli andò per la lieta notizia in famiglia, si fece la barba con comodità e ritornò solo a.... cerimonia finita.

I testi invece lo videro spargere l'atrio del municipio di petrolio e sparare quattro colpi contro le finestre.

Imp. — Io sono innocente.

Pres. — E allora perchè siete rimasto latitante per tanto tempo?

Imp. — Perchè sono rimasto giorno e notte a lavorare nei campi.

Casasola Giovanni fu Antonio di 32 anni. Durante la sommossa restò sempre tappato in casa e non ne sa nulla.

Il Presidente contesta all'imputato che fu riconosciuto per quello che da una bottega del paese portò una latta di benzina al municipio per incendiarlo, ma questi nega recisamente.

Viene udito il commissario prefettizio di San Michele al Tagliamento, sig. Bonaguri Antonio, che comincia facendo l'origine dei lavori di Bevazzana.

Per il pagamento dei lavori egli telegrafava quotidianamente e sollecitava anticipi dalla prefettura, dal Magistrato alle acque, e dal Genio civile, anticipi che non venivano, mentre gli operai lavoravano senza essere pagati.

Finalmente il 9 o 10 di maggio, dopo insistenze infinite, apparve un ingegnere del Genio Civile mandato per appaltare definitivamente i lavori.

Verso le 17 del giorno 15 era in ufficio quando andò da lui il capolega Valvason, che disse: «Bisogna pagare questi operai». Il commissario rispose che soldi non ce n'erano, ma non sarebbe stato impossibile trovare momentaneamente un prestito per poter tacitare la folla dei lavoratori. Venne poi il cav. Suzzi che s'incaricò di andar lui a Latisana a cercare i denari. Intanto fuori del municipio il commissario osservava il formarsi di alcuni capannelli di gente minacciosa. Il cav. Suzzi tornò dopo un'ora circa da Latisana colle 15.000 lire. Il commissario prefettizio chiamò il capolega Valvason e consegnò il denaro nelle sue mani perchè lo dispensasse agli aventi diritto.

L'uscita del capolega dal municipio con le mercedi provocò nella folla delle prime grida di giubilo e si udirono degli evviva rivolti al municipio. Ma quasi subito gli umori cambiarono: dal basso cominciarono le urla e le invettive. A un tratto comparve nella stanza del commissario prefettizio il brigadiere dei carabinieri Bambara, tutto agitato. Egli gridava: Mi hanno disarmato un carabiniere, io faccio fuoco sulla folla. Il signor Bonaguri badò a ridurre il carabiniere a più miti propositi. Poi affacciatosi alla finestra, scorse un individuo che da un angolo della piazza accosto ad un'osteria con un moschetto impugnato sparava 4 o 5 colpi contro le finestre del municipio. L'individuo era vestito di nero col berretto calato sopra gli occhi. Allora il commissario scese in fretta nell'atrio, impugnando una rivoltella. Ivi l'imputato Bergamo Fedele gli si fece addosso tentando di disarmarlo.

La gente intanto aveva invaso l'atrio e, con stracci imbevuti di benzina tentava di appiccare l'incendio alla sede municipale. Il commissario gridò ai violenti: Ma che fate? Voi volete distruggere la vostra casa. E poi c'è della gente di sopra.

Di fatti, nel piano superiore vi erano tutti gl'impiegati e le signorine impiegate. Egli stesso tentò di spegnere due volte i primi cenci accesi nell'atrio pestandovi sopra coi piedi. Vide alcuni, che di fuori scardinavano le finestre del piano terreno per dare esca al fuoco. Poi fu sospinto quasi fuori dell'atrio dalla gente in tumulto e fu allora che egli fu colpito da uno che non potè ravvisare violentemente al capo o con un bastone o con una pietra.

Si recò alla farmacia del paese a farsi medicare, non senza prima aver mandato un ciclista a Latisana a chiedere truppa e carabinieri da colà.

Rimase nella farmacia fino alle otto e un quarto, quando una signorina impiegata gli narrò dell'incendio del municipio. Allora valendosi dei suoi poteri discrezionali, anche ad evitare che si effettuassero altre minacciate violenze, con i rinforzi di carabinieri e di truppa sopravvenuti fece occupare il paese militarmente.

Il processo continua. Oggi proseguirà l'escussione dei testi.

I marinai del Bronzetti e dell'Espero rimessi in libertà

Con recente disposizione i marinai delle Rr. Navi *Bronzetti* ed *Espero* che — per essere passati a Fiume — erano stati deferiti all'Autorità giudiziaria militare ed erano detenuti a Venezia, sono stati prosciolti da ogni imputazione e messi in libertà.

EDIZIONE DI PROVINCIA

La sera del 5 corrente, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

ERMINIA BENZONI
Ved. FAUTRIER

Ne danno angosciati l'annuncio i figli Alberto, Amalia, Emma Lavina, il genero rag. Giuseppe Zamarra, la nuora Ida Campolmi, i nipoti, i parenti tutti.

Venezia, 6 Maggio 1921.

I funerali avranno luogo domenica 8, alle ore 10, partendo da Casa Zamarra (Calle Larga S. Lorenzo 5130) per la Chiesa di S. Zaccaria.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e di corone e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Domenica 8 corr. alle ore 9, nella Chiesa di S. Maria del Rosario (Gesuati) verrà benedetta la Salma della adorata nostra

NINA GAVAGNIN
Ved. Scarpa

Le famiglie SCARPA, DOLCETTI, GAVAGNIN, ringraziano sin d'ora tutti coloro che in qualunque modo vorranno pietosamente onorare la cara Estinta.

VENEZIA Zattere 420.

La lotta elettorale nel collegio di Venezia-Treviso

La scheda dell'Unione Nazionale



Questa è la scheda della Unione Nazionale. Deponendola nell'urna si vota per i candidati dell'Alleanza nazionale, dei partiti liberale e democratico, dei fasci di combattimento di Venezia e di Treviso, cioè per la lista seguente:

1. **Giuriati Giovanni**
2. **De Carlo Camillo**
3. **Bon Piero**
4. **Caccianiga Gino**
5. **Callegari Alberto**
6. **Chiggiato Giovanni**
7. **Coletti Luigi**
8. **Lucatello Luigi**
9. **Magrini Iginio**
10. **Marescalchi Arturo**
11. **Orsi Pietro**
12. **Revedin Antonio**
13. **Sandrini Amedeo**

Sciabolate nell'acqua

E' impossibile fare una discussione col *Gazzettino!* Abbiamo detto perchè e per come i democratici usurpino, all'ultimo momento, il titolo di nazionale, che hanno clamorosamente e volontariamente demeritato e buttato, da anni: e abbiamo citato alcuni fatti ed episodi più salienti e notori, a dimostrazione. Il *Gazzettino* ci... rispose che i due appellativi *sociali* e *nazionali* non sono contraddittori. E noi, a richiamarlo: *Gazzettino*, non andare in campagna!

I fatti sono questi e questi: e sono contro l'ordine nazionale, dentro e fuori, interno ed estero: e durano da anni, senza eccezione, senza scarto; da anni. Che puoi rispondere?

E il *Gazzettino* risponde, che Mazzini (e via discorrendo) che Cavallotti (con quel che segue).

Ma santo Dio, non rispondi nulla a questo modo, e ciò dimostra ancora che non hai nulla da rispondere perchè non si trattava di Mazzini nè di Cavallotti, ma di quei quattro contemporanei di San Benedetto, e della loro insensibilità nazionale dimostrata mille volte coi fatti — da noi enumerati e non contradetti —; Insensibilità nazionale che si vuole, con un solo colpo di bacchetta magica, trasformare in sviscerato sentimento di patria, per uso e tempo elettorale.

Il quale — questo si, si ricava dal *Gazzettino* di ieri — il quale si concreta, nell'ordine esterno, nel rispetto dei diritti *altrui*, nella coscienza dei diritti *altrui*, nel riguardo del comodo *altrui*. Appunto e nella *insensibilità nazionale* del diritto, del bisogno, dell'essere proprio.

Vedere, per esempio, nella Dalmazia il solo diritto jugoslavo, chiudendo gli occhi sullo strazio, la dispersione, l'esodo tragico della gente nostra: questo è squisitamente *socialdemocratico*, come difendere a spada tratta il trattato di Rapallo, *anche se gli jugoslavi lo hanno violato in pieno*, irridendo a quel poco o nulla che pur ci era dato da quel trattato... Guai ad accorgersene; accorgersene significa volere la guerra, (non è vero, Giampietro?) un'altra guerra... Dunque, tutti zitti, e buon pro agli jugoslavi! Questo è nazionaldemocratico!

Candidati della Unione Nazionale

Giovanni Giuriati

Giovanni Giuriati è senza dubbio la figura più rappresentativa della lista dell'Unione Nazionale, poichè egli rappresenta ad un tempo il patriottismo più puro di pensiero e d'azione politica, l'irredentismo della prima ora, la volontà nazionale di compiere l'opera iniziata dai primi fattori del nostro Risorgimento, e la guerra dei combattenti, che hanno versato il proprio sangue per la Patria.

Giovanni Giuriati appartiene a vecchia famiglia veneziana, ed è nato a Venezia nel 1876; egli è dunque un uomo nel pieno vigore dell'età, che può mettere al servizio della nazione una robusta fibra, per nulla fiaccata dalle quattro ferite toccate sul campo.

Percorsi a Venezia gli studi secondari, il giovane Giuriati fu avviato alla giurisprudenza sia dalla naturale tendenza per gli studi del diritto, come dall'esempio luminoso dello zio, che fu uno dei più eminenti giurisperiti italiani, e conseguì a Padova il lauro dottorale nel 1898 con brillantissimo esame. Il giovane avvocato, compiuto che ebbe il servizio militare, come ufficiale di complemento, si dedicò attivamente alla sua professione, dalla quale furono assorbiti i suoi anni giovanili, non così però da impedirgli di prendere parte alla vita politica della città, quale assertore costante e fiero delle idealità della Patria. Fu principalmente per sua iniziativa che l'Associazione Nazionale Trento-Trieste sorse, e divenne un vigoroso istrumento d'agitazione irredentista; agitazione che egli instancabilmente seppe mantenere viva, anche negli anni del maggior torpore della nazione italiana.

Nel 1913 egli venne eletto presidente generale della «Trento-Trieste», ed allo scoppio della guerra europea, quando fu dichiarata la neutralità dell'Italia, egli, convinto dell'ineluttabile necessità che l'Italia prendesse parte al conflitto, sorse a bandire il verbo della guerra liberatrice dei fratelli irredenti. In pari tempo, poichè egli riteneva che la guerra si dovesse preparare con ogni mezzo, egli fondò ed organizzò a Mestre un plotone di volontari irredenti, del quale prese il comando.

Ma, mentre durava la vigilia angosciosa d'Italia, protesse sull'Adriatico a misurare il passo gigantesco cui la spingeva la sua fatalità storica, accadde il terremoto di Avezzano.

Giovanni Giuriati aveva, pronto, il suo plotone. Non appena le notizie del disastro della Marsica pervennerò a Venezia, e si seppe la tragedia di quelle misere popolazioni, l'uomo d'azione che era in Giovanni Giuriati prese la sua risoluzione immediata: ed alla testa del suo plotone partì per Avezzano. Fu tra i primi a giungere sul posto. Fu tra i precursori di quel magnifico slancio nazionale, che fu come una prima vittoria della guerra non ancora dichiarata. E l'opera del plotone Giuriati fu così efficace, così infaticata, così nobile, che Gabriele d'Annunzio, nella sua «Sagra dei Mille» gli dedicò il più bel ricordo.

Ma gli eventi precipitarono, e l'ordine d'Italia, protesa sull'Adriatico a misuti al suo posto di tenente nel 71.o regg. fanteria. Partì, col reggimento, per il confine, e il 24 maggio si trovò alla fronte.

Quale sia stata la condotta di Giovanni Giuriati in guerra è talmente noto a Venezia tutta, che non sarebbe necessario parlarne. Il suo stato di servizio non ha, del resto, bisogno di parole, per essere illustrato: tre ferite, tra cui una grave al braccio e una medaglia d'argento a Oslavia (21 novembre 1915); nell'azione del Kuk promosso maggiore per merito di guerra (22 maggio 1917); alla Bainsizza, una ferita e una seconda medaglia d'argento (19 agosto 1917). Carriera militare luminosa, che Giovanni Giuriati chiuse con semplicità quando, poco dopo l'armistizio, fu congedata la sua classe. Se ne ritornò egli a Venezia, alla sua professione, e si accingeva a ricostruire la sua vita, quando Gabriele d'Annunzio occupò Fiume.

Giovanni Giuriati accorse subito nella martoriata città, ed ebbe dal Comandante d'Annunzio il segno della massima fiducia, con la sua nomina a capo di gabinetto del comando di Fiume.

La rettitudine e la nobiltà dell'opera di Giovanni Giuriati in questa sua nuova carica è ben nota a tutti coloro che hanno potuto seguire da vicino le vicende della città del Quarnaro. Egli tenne la carica dal 13 settembre al 24 dicembre 1919, e la lasciò per assumere un altro incarico, ove pareva fosse necessaria l'energica iniziativa di un uomo d'azione: quella di comandante della Legione del Carnaro a Zara. Ma poco dopo, quando Gabriele d'Annunzio credette di poter far valere le ragioni della giustizia, mandando un delegato del Comando a trattare direttamente con il Consiglio supremo interalleato di Parigi, non potè trovare uomo più indicato al delicatissimo incarico, che Giovanni Giuriati.

Una dolorosissima perdita familiare costrinse Giuriati a ritornare a Venezia nei primi mesi del 1920.

Egli vi rimase da allora in un operoso riserbo. Ma quando, nell'ottobre del 1920, si trattò di salvare Venezia dall'assalto dei bolscevichi al Comune, fu ancora Giovanni Giuriati, anima dell'Alleanza Nazionale, che capitanò le falangi del blocco, che strapparono la vittoria. Fu eletto allora consigliere comunale, e nel Consiglio di Venezia egli è il capo riconosciuto e autorevole della maggioranza.

Fu anche eletto recentemente vicepresidente generale della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali.

Camillo De Carlo

Il nome di questo candidato notissimo fra i combattenti che ne hanno conosciuto la grande audacia, gli eminenti servigi e la singolare fortuna, è quasi sconosciuto a coloro i quali della guerra hanno appreso soltanto quel che ne potevano dire i giornali, sia perchè egli non s'è mai curato di mettere in evidenza i propri meriti, sia perchè, subito dopo l'armistizio, ebbe dallo Stato incarichi delicati all'estero, che lo tennero quasi sempre lontano; così che di lui non è nota ai più se non la magnifica motivazione della medaglia d'oro conferitagli personalmente da Sua Maestà.

Il De Carlo nacque a Venezia una trentina d'anni fa; suo padre era figlio del forte Cadore. Compì gli studi classici nel nostro «Marco Polo»; iniziò a Padova gli studi universitari, interrompendoli poi per recarsi fuori d'Italia allo scopo di meglio apprendere le lingue straniere e di coltivare insieme le naturali disposizioni per l'arte.

Nel 1912 era sottotenente di complemento dei Lancieri di Firenze. Nell'ora grigia della nostra neutralità fu interventista deciso, perchè aveva appreso nel contatto con altre genti quali fossero il nostro dovere e il nostro interesse. Al principio delle ostilità passò in fanteria. Ma ben presto si dedicò all'aviazione, e fino al termine della guerra fece parte della 3.a armata, di cui divenne in breve uno degli elementi più utili.

Per parecchio tempo egli attese al servizio importantissimo delle esplorazioni e delle fotografie dall'alto sugli accampamenti nemici, acquistando somma perizia nel riportare gli opportuni rilievi, e la massima indifferenza per la continua minaccia delle batterie antiaree e degli areoplani da caccia che quotidianamente lo inseguivano.

Durante l'offensiva del '17, si guadagnò una medaglia di bronzo per aver continuato il suo lavoro di fotografo sulle trincee avversarie, mentre gli era venuta meno ogni protezione degli aviatori nostri e un'ala del suo apparecchio era in fiamme, e per essere giunto a salvare sè e le sue preziose fotografie atterrando in modo quasi miracoloso in un angusto spazio entro il cantiere di Monfalcone. Ne meritò quindi una d'argento volando verso Trieste, e un'altra pure d'argento in un volo sul Carso, entrambe per singolari prove d'un sangue freddo pari solo alla temerità.

Dopo Caporetto, fu al comando della 3.a armata con l'incarico della propaganda fra i nostri che si stavano rafforzando sul Piave, e la cui resistenza era insidiata dai proclami austriaci. Volando a bassissima quota, il De Carlo incitava quelli che furono i salvatori d'Italia a disprezzare le perfidie arti nemiche, e mostrava loro quale era il contegno da tenersi, traversando il fiume per mitragliare gli invasori.

Ma la sua maggiore impresa, quella che ha segnalato il suo nome alla riconoscenza degl'italiani e lo farà ricordare nella storia aneddottica della nostra guerra come uno dei fattori della vittoria, si svolse nella primavera del '18, quando l'Austria s'apprestava a darci il colpo decisivo con la sua grande offensiva del giugno, che fece passare a Venezia e a Treviso giornate d'infinita angoscia e di pericolo imminente.

Dopo avere studiato in ogni particolare il suo audacissimo progetto, d'accordo con il Comando che sapeva di poter contare su di una mente agile e pronta e su di uno spirito d'iniziativa non comune, alla fine di maggio, in una notte senza luna, con un aereoplano guidato dal valoroso capitano Gelmetti e in compagnia del soldato Bottecchia, il tenente De Carlo atterrò nel campo d'aviazione di Aviano e, mentre il Gelmetti riusciva a ritornare incolume col suo apparecchio, si avviò insieme col ... ido soldato, alla ventura, fra i nemici, trasformandosi in un contadino zotico e pezzente, dalla barba lunga e incolta, disposto a trascinare per qualche mese quella vita da selvaggio pur di vedere, di sentire, d'indagare in tutti i modi e dovunque per informare i nostri di ciò che si preparava di là dal sacro Piave, e contribuire così nel modo più efficace alla necessaria difesa contro il prossimo assalto, e più tardi alla definitiva nostra riscossa.

Trovato un adatto rifugio nel bosco delle Fratte presso Fregona, egli si aggirava nei paesi vicini, spingendosi talvolta anche a Vittorio, entrando persino nel palazzo delle sue zie, convertito in sede di un Comando austriaco, e ben sapendo che la menoma imprudenza sua o d'altri voleva dire la fucilazione immediata.

In seguito, parecchi altri ufficiali nostri hanno tentato analoghe imprese; ma egli fu il primo, l'ideatore, l'organizzatore, il pioniere, quello che giunse in tempo quando urgeva conoscere la situazione e la preparazione dell'avversario.

*

E' interessante sentire da lui come fosse organizzato in modo perfetto il servizio delle segnalazioni agli aviatori italiani, in sussidio alle notizie trasmesse con piccioni, come il soldato Bottecchia, sorpreso a Tarzo dal nemico sapesse resistere a minaccie e lusinghe d'ogni specie, nulla rivelando a riguardo del suo tenente, del quale frattanto s'era venuta a conoscere la lunga permanenza in quei dintorni; come fosse proclamata invano una grossa taglia per la scoperta di questo audacissimo «traditore» del vacillante impero; come, esaurito il suo arduo compito e riacquistata la salute, egli riuscisse a ritornare fra i nostri, vincendo con l'astuzia e con l'appoggio fervido di buoni e forti italiani, tutti gli ostacoli d'una vigilanza ormai sospettosa e assidua.

Munito d'un falso passaporto, potè giungere a Caorle, aiutato nel viaggio avventuroso dal parroco della Salute e ospitato in casa Tessarin, ch'era ricetto di animi forti e generosi; con una barca fornita dal Tessarin e accompagnato dal sergente Italo Maggi, il De Carlo osò avventurarsi in mare, il 13 agosto, di notte, e attraverso difficoltà d'ogni specie, arrivò finalmente a Cortellazzo, abbracciando e baciando con infinita commozione il primo soldato italiano che gli si fece dinanzi.

Recatosi prontamente al Comando supremo e riferite più in esteso le indicazioni utili e opportune, ebbe le lodi e le congratulazioni che s'era ben meritate, e S. M. il Re gli consegnò di persona la medaglia d'oro «per eminenti servigi resi alla Patria».

Per nulla inorgoglito e fidando sempre più nella sua buona stella che l'aveva tratto da tanti e così gravi e continui pericoli, egli riprese il suo servizio; e il 30 ottobre entrava primo in Vittorio con cinque uomini soli, dopo aver catturato 300 nemici e quattro mitragliatrici, esultante di vedere in fuga il nemico del quale aveva così da vicino conosciuta la odiosa albagia, ma insieme angosciato dalla notizia che il fratello suo Paolo, altro valoroso ufficiale, caduto negli ultimi combattimenti col suo areoplano sulle rive del Piave, aveva fatto olocausto della sua fiorente giovinezza alla Patria.

Dopo un breve riposo, si recò agli Stati Uniti per una missione di propaganda che aveva lo scopo di far conoscere agli americani come l'Italia avesse partecipato magnificamente alla guerra; ciò che oltre l'Atlantico non si sapeva affatto. Egli diffuse, in italiano e in inglese, un suo libro «La spia volante», che servì ottimamente ai fini della sua propaganda; contribuì inoltre con la parola e con gli scritti a rendere note la fedeltà inalterata delle nostre popolazioni invase e le barbarie commesse dagl'invasori tedeschi, austriaci e jugoslavi.

Fu quindi a Parigi, segretario di S. E. Scialoja alla conferenza della pace; poi in missione a Londra col Duca di Spoleto, e più tardi nella Russia meridionale, donde passò a Rèval in servizio di quella R. Delegazione, dove potè vedere da vicino gli effetti disastrosi del bolscevismo, e molto apprendere anche pel fatto che sa parlare le lingue più diffuse, compresa quella dello sventurato popolo russo.

Questo giovine animoso, colto, intelligente, ricco ormai d'una esperienza che pochi possono vantare nell'età più matura, sarà in Parlamento autorevole rappresentante delle generazioni che offersero al vita per un'Italia, tutta libera e forte, savia e rispettata, quale la sognarono i padri, quale la vogliono i non degeneri figli!

L'Unione Nazionale a S. M. di Sala

La sera del 4 maggio a S. Maria di Sala il presidente del comitato elettorale Unione Nazionale tenne una adunanza alla quale erano stati particolarmente invitati gli ex combattenti. Dopo aver ricordati quali interessi materiali e morali debbano essere da loro perseguiti, indicò i mezzi per raggiungerli e tra questi per primo quello di avere numerosi e attivi deputati ex combattenti al Parlamento, e poichè ottimi candidati propugnatori degli interessi degli ex combattenti si trovano nella lista dell'Alleanza Nazionale ne consigliò la preferenza.

Il discorso fu seguito fino alla fine con deferente attenzione dai numerosissimi presenti molti dei quali appartenevano notoriamente ad altri partiti. L'adunanza fu turbata al suo termine da offensive frasi rivolte contro il fascismo e i suoi difensori da un tizio e da qualche suo seguace.

Visita del prof. Lucatello

Valdobbiadene, 6

Oggi il prof. Lucatello Rettor Magnifico della Regia Università di Padova candidato dell'Unione Nazionale è giunto a Valdobbiadene, accolto festosamente da colleghi, amici ed estimatori.

Ad essi, in riunione privata, espose con piena conoscenza le attuali condizioni economiche e politiche ed il bisogno della pace e del lavoro; spiegando le ragioni intime del ritardo nel risarcimento danni e ricostruzioni, e proponendo con vero acume critico i rimedi ai bisogni più impellenti.

Lunedì, tornerà fra noi con altri candidati del blocco nazionale, che incontra qui il massimo favore.

Un comizio dell'Unione Nazionale

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 sarà tenuto dall'Unione Nazionale un comizio elettorale nella sala della Scuola comunale Renier Michiel a S. Trovaso. Saranno oratori Giovanni Giuriati — Caccianiga Gino — Musatti Alberto — Casellati Piero.

I soci dell'Alleanza Nazionale, della Associazione Liberale e del Fascio di combattimento, inscritti al Sestiere di San Marco, sono invitati alla assemblea generale che seguirà lunedì 9 corr. alle ore 21 nella sala della Associazione Liberale (S. Stefano, Palazzo Morosini) per trattare importanti problemi relativi all'organizzazione della lotta elet-

Un discorso dell'avv. Bon al Circolo Liberale di Castello

Seguì ieri sera l'Assemblea generale mensile del Circolo Liberale di Castello, destinata questa volta alla preparazione elettorale.

L'ampia Sala del Circolo in palazzo Erizzo era gremita. Intervenne il candidato avv. Bon accolto con grande entusiasmo.

Il Presidente Ing. Cav. Zago prese per primo la parola illustrando la situazione elettorale e la parte vivissima che vi prende il vecchio e vigoroso Circolo di Castello. Applauditissimo, auspicò alla vittoria dell'*Unione Nazionale* e a quella particolare dell'avv. Bon, amatissimo Segretario Politico del partito Liberale.

L'avv. Bon parlò quindi tra la più viva attenzione e lo schietto entusiasmo dell'uditorio. Criticò aspramente il sistema elettorale vigente che ripete le origini del governo nittiano, di infausta memoria, e i cui difetti culminano nel gioco delle preferenze che abbassa il tono della lotta alla più odiosa gara tra i candidati d'una stessa lista, facendo passare in seconda linea i principii e i fini supremi della grande battaglia.

Noi, questi fini dobbiamo avere, invece, sempre presenti, riassumendoli in un solo concetto: lotta contro gli elementi antinazionali e sovversivi che si frappongono ancora ostinatamente alla pacificazione, alla cooperazione, alla solidarietà tra i cittadini; alla rinascita morale ed economica della Nazione.

Per raggiungere questi grandi ideali, nuove forze sono andate formandosi e preparandosi, dalla concorde azione delle quali è lecito sperare i migliori risultati. L'oratore illustra la recente formazione del partito liberale-democratico, costituitosi con un numero iniziale di regolari tesserati superiore a quello d'ogni altro partito. Fiancheggiano queste forze i Fasci, che portano nella lotta la nota dell'irruente entusiasmo e quella sublime del sacrificio.

L'unione di questi elementi dovrà necessariamente influire sulla compagine della nuova Camera, che risulterà indubbiamente migliore dell'antica, più omogenea, più degna e più capace di affrontare e risolvere i formidabili problemi che incombono. Principale, e quasi assorbente, il problema economico che domina ora tutti gli altri. A risolverlo, il nostro partito è certo il più preparato ed il più adatto, non solo per la sua tradizionale dottrina economica che ancora si dimostra viva e vitale; non solo per la capacità dei suoi uomini; ma sopratutto per la comprensione che esso ha sempre dimostrato delle particolari necessità dei vari periodi storici, e per la sua attitudine a realizzare anche i postulati più arditi e le riforme più audaci.

A proposito di riforme, l'avv. Bon accenna alla necessità della semplificazione della macchina burocratica dello Stato, elencando una lunga serie di uffici, di stabilimenti, d'istituti che occorre sollecitamente ridurre o addirittura sopprimere; opera audace, da non improvvisarsi e da non precipitarsi, ma che deve essere posta a base d'una sistematica azione del nuovo parlamento.

L'avv. Bon terminò con ispirate parole alla pace sociale, all'ordine nella prossima lotta ed al trionfo della nostra lista. Egli parlò sempre seguito dalle approvazioni e dagli applausi dell'uditorio che infine gli tributò una entusiastica ovazione.

Il comm. Errera sottolineò e commentò poi brillantemente le questioni svolte dall'avv. Bon; invitò tutti gli aderenti alla disciplina nella lotta; ed inneggiò alla vittoria.

Lo seguì il Fascista Salvagnini con infocate parole d'entusiasmo e di fede colle quali la bella riunione si sciolse tra i più fervidi auguri dei presenti alla vittoria dell'avv. Bon.

Assemblea della "Alleanza Nazionale" a Mestre

Mestre, 6

Malgrado il cattivo tempo e l'incessante pioggia più che duecento aderenti intervennero all'assemblea della locale Sezione della «Alleanza Nazionale».

Del Direttorio dell'Associazione al banco presidenziale erano presenti il cav. Michieletto e il dott. Zanini. Il primo dichiarata aperta la seduta invitava gli intervenuti a nominare un presidente che dirigesse la riunione. Fu eletto il comm. Castellani.

Comunicate le dimissioni del Consiglio direttivo, vengono respinte. Al Direttorio fu aggiunto un Comitato elettorale per coadiuvarlo nel periodo delle elezioni politiche.

A far parte di tale Comitato furono chiamati alcuni fascisti, una rappresentanza dei quali, una ventina circa, assistevano alla assemblea, acclamata dai presenti. Furono eletti: Carlo Casarin, G. B. Sommavilla, rag. E. Fabricatore, Attilio Durante, Giulio Dalla Bella, Amedeo Berton, Giacomo Rorttai, dott. Alberto Pacagnella, G. Tormer, Luigi Cecchinato.

Il comm. Castellani diede la parola al dott. Marani di Treviso, che iniziò il suo dire col saluto solidale di quella città, memore delle glorie assieme combattute con Mestre per la civiltà umanitaria, e che oggi combattono ancora assieme per opporre il bene al male, l'ordine all'anarchia. Ricorda l'infausto uomo che fu al Governo, che fece entrare il disertore Misiano alla Camera, che amnistiò i disertori, e che non solo permise ma quasi spinse i suoi protetti al delitto, all'assassinio dell'avv. Giordani prima vittima del Fascio. In questo punto arrivano i candidati avv. Giuriati e avv. Magrini acclamati dall'assemblea e dai fascisti con Eia, Eia, Alalà.

Il dott. Marani cede la parola all'avv. Giuriati che dice dello scopo nell'ora presente della «Alleanza Nazionale».

Impossibile ogni contatto con la «Socialdemocratica» che ora si atteggia a nazionalista, mentre fino a ieri favoreggiava le cooperative rosse, approvando gli scioperi dei postelegrafonici, che favorirono la cessione dell'Arsenale di Venezia a cooperative bolsceviche che sabotarono la guerra e che, con le loro azioni, dimostraronsi i servi del social-bolscevismo; esorta all'unione e alla compatezza per vincere il nemico che vuole la rovina della Patria. Fu applauditissimo.

Prende la parola l'avv. Magrini che si dice legato da affetto speciale a Mestre per avervi passato gran parte della sua giovinezza. Egli dice che bisogna impedire che il bolscevismo travolga il paese, con l'unione di tutte le forze dell'ordine. Tributa la sua ammirazione ai Fasci che furono la avanguardia della resistenza contro i distruttori della Patria.

Continua dicendo che i fascisti oltre che a liberare la Patria dalla minaccia della rivoluzione e di impedire che cadesse nell'anarchia, hanno un altro compito quello della ricostruzione nazionale.

Anche l'avv. Magrini fu entusiasticamente applaudito.

Un comizio andato a vuoto!

Iersera avrebbe dovuto aver luogo il comizio della democrazia sociale, al palazzo Diedo a S. Fosca. Ma arcanamente poi, non ebbe più luogo. Informatici della causa, ci si disse che quel comizio non ha avuto luogo, perchè, tanto, non ci sarebbe andato nessuno.

Teatri e Concerti

L'orchestra di Arturo Toscanini alla "Fenice"

Il benemerito Comitato cittadino per Venezia sta concretando un interessante, vasto e vario programma di festeggiamenti per la prossima stagione estiva. Ad inaugurare la serie delle sue geniali manifestazioni e delle sue indovinate iniziative esso è riescito, mercè l'interessamento validissimo del comm. Aldo Jesurum, ad assicurare a Venezia due grandiosi concerti della insuperabile orchestra che Arturo Toscanini, duce superbo, ha condotto col suo fascino trionfalmente a traverso le Americhe e che trionfalmente corre oggi l'Italia prima di sciogliersi.

Ci riserviamo di dare maggiori dettagli ai nostri lettori sull'importante avvenimento d'arte. Per oggi ci limitiamo a darne l'annuncio aggiungendo che i due concerti seguiranno nei giorni 31 maggio e 2 giugno p. v. nel teatro «La Fenice», che i due programmi saranno totalmente diversi e non comprenderanno alcuno dei brani eseguiti dalla stessa orchestra l'anno scorso a Venezia, coll'entusiastico successo di cui è ancor vivo il ricordo fra noi e manifestando il nostro plauso ai coraggiosi iniziatori dell'avvenimento cui non può mancare la più completa fortuna.

"Mistero" di Monleone alla "Fenice"

Come abbiamo annunziato avrà luogo questa sera la prima rappresentazione in Italia del *Mistero*, scene siciliane in un prologo e un atto di Domenico Monleone il maestro genovese noto per aver rivestito di note quella famosa *Cavalleria rusticana* che per ragioni legali non potè rimanere acquisita al repertorio del teatro lirico e che ha dato al teatro vari altri lavori.

Il libretto è dovuto alla collaborazione del fratello dell'autore, Giovanni Monleone e di Giovanni Verga.

Ne saranno interpreti principali Aureliano Pertile, Mercedes Llopart, Mariano Stabile ed Ebe Ticozzi.

Seguiranno i *Pagliacci* con Pertile, Stabile e la sig. Olga Perugino.

GOLDONI. — «Chouquette» iersera era Dora Menichelli; e «il suo asso» (quello finto, intendiamoci!) era Aristide Baghetti: e ciò è bastato perchè la commedia, che è tanto carina di per sè, divertisse un mondo il pubblico affollato ed elegante, che ha applaudito assai tutti gli interpreti.

Stasera: «Topo d'albergo».

Domani di giorno «Guerra in tempo di pace»; e di sera: «Il Re».

ROSSINI. — Continuano le repliche trionfali di «Quo vadis?» — Ormai, a rivolgere a un buon veneziano la storica domanda, non ci si sentirebbe rispondere che ad un modo: «Al Rossini!».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Mistero» e «Pagliacci».
Rossini — Ore 20.45 «Quo Vadis»
Malibran — Ore 20.45 «Pompador»
Goldoni — Ore 20.45 «Topo d'Albergo»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Una rapina di due soldati

Legnago, 6

I barcaiuoli Ziminiani Luigi verso il focco si recavano a riposare nella loro barca che si trovava nel fiume Adige. Essi si vennero affrontati da due militari uno dei quali con la baionetta innastata imposero l'immediata consegna di quanto possedevano indosso pena la vita.

L'Angelo Ziminiani che voleva fare resistenza fu gettato ruzzoloni dall'argine dell'Adige da uno dei due militi, mentre il padre Luigi Ziminiani si affrettava a consegnare all'altro milite il portafoglio che conteneva lire novecento.

Riavutisi dallo spavento, padre e figlio Ziminiani corsero alla Caserma dei Carabinieri a raccontare il fatto al Sostituto tenente signor Geronazzo, il quale con il maresciallo signor Rossi e due militi si recarono con i due rapinati al corpo di guardia delle Carceri Giudiziarie nella supposizione che i due soldati aggressori appartenessero al Corpo di guardia predetto.

Non s'ingannarono perchè dai due barcaiuoli vennero subito indicati alla benemerita i colpevoli che sono stati identificati nelle persone dei soldati Bruno Ernesto di Gaetano e Scriva Cosimo fu Michele della classe 1900, calabresi, appartenenti alla 2.a compagnia del 72. regg. fanteria del Presidio di qui.

Il soldato Bruno sarebbe stato quello che minacciò di morte a mano armata l'Angelo Ziminiani e lo Scriva sarebbe il depredatore del Luigi Ziminiani.

Fu rinvenuto il portafoglio che conteneva lire 740.

Gli arrestati Bruno e Scriva sono passati alle Carceri Giudiziarie in attesa di giudizio.

3 fascisti e 1 maresciallo uccisi

per un fatale equivoco a Cittadella

Cittadella, 6

Gravi fatti sono avvenuti oggi in città. L'impressione è enorme. La situazione si mantiene tuttora preoccupante.

Un precedente - La spedizione punitiva

L'altra sera il sig. Ottavio Marinoni, segretario politico del Fascio di combattimento, trovandosi a Cittadella in un esercizio pubblico, chiedeva se nessuno fra i presenti era comunista. Si alzava un individuo, che esclamava: Io sono anarchico!

S'accendeva una vivace discussione. Lo sconosciuto veniva colpito con qualche pugno. Un po' malconcio, egli riusciva ad allontanarsi senza incorrere però in altri guai.

In seguito a tale incidente i socialisti locali per vendicarsi aggredirono il segretario del Fascio cittadellese, Angelo Rossi, mentre rincasava e lo ferirono a colpi di bastone. Il malcapitato potè salvarsi sfoderando la rivoltella che era scarica come risulta alla benemerita.

La notizia dell'aggressione fu presto nota a Padova e Bassano donde partirono delle squadre per una punizione di rappresaglia.

Era stato progettato di devastare i locali di quella Camera del lavoro.

I fascisti muovevano stamane di buon'ora dalla piazza principale di Cittadella verso la Camera del lavoro invadendone gli uffici. Mentre stavano compiendo l'opera di devastazione intervennero i carabinieri capitanati dal maresciallo Facchetti. I fascisti furono circondati e perquisiti senza che opponessero resistenza alcuna. Ventitrè essendo stati trovati armati e sprovvisti dei relativi permessi furono ammanettati e trasportati alla caserma. Si parla anche di vessazioni usate verso taluni di essi.

Da Vicenza, Bassano e Padova, dove subito venne comunicato il fatto, cominciarono verso le dieci e mezza ad affluire altri fascisti convenendo tutti in piazza. Verso le 11, inquadrati militarmente e senza usare violenza alcuna, circa 200 si dirigevano alla caserma dei carabinieri ed improvvisarono una dimostrazione per ottenere la liberazione dei compagni. Nessuna minaccia fu rivolta ai militi e nessun disordine ebbe a verificarsi. Il maresciallo rimase però irremovibile. A mezzogiorno circa la dimostrazione si sciolse

Una commissione di fascisti si presentava intanto alla mattina dal colonnello comandante la divisione dei carabinieri di Padova e sollecitava il rilascio degli arrestati. Il colonnello diede affidamenti e inviò sul posto il capitano sig. Parziale che trovò delle difficoltà legali presso il Pretore. A risolvere la questione giuridica verso le 15 partiva appositamente da Padova il procuratore del Re cav. Stefanon.

Un fatale ritardo

Purtroppo il ritardo è stato fatale.

Alle 14 con diversi camions e con alcune automobili arrivavano infatti a Cittadella altri fascisti ed il direttorio di Padova. Il segretario Marinoni arringò i suoi militi raccomandando la massima calma e imponendo d'ubbidire esclusivamente agli ordini dei capi.

Dopo di aver esortato i fascisti a mantenersi calmi si nominava una commissione con l'incarico di recarsi a parlamentare coi carabinieri per l'ordine di scarcerazione dei 23 fascisti arrestati. Di essa facevano parte il segretario politico del fascio padovano Ottavio Marinoni, gli avvocati Masolini e Leoni e il maggiore Marinocci.

La commissione faceva presente all'autorità che molti dei fascisti erano muniti di regolare porto di armi e che quindi nessun motivo vi era per mantenere gli arresti. Si garantiva inoltre che qualora la scarcerazione fosse stata accordata tutti i fascisti si sarebbero ritirati immediatamente.

Il maresciallo Facchetti però si mantenne irremovibile dicendo che non era sa facoltà rilasciare gli arrestati tanto più che essi erano rinchiusi nelle carceri mandamentali. Durante le trattative le squadre di fascisti in piazza si mantennero calmissime.

Quando si apprese che ogni trattativa era rimasta vana i fascisti inquadrati militarmente si diressero verso il carcere situato a Porta Treviso. Lo stabile era presidiato da buon numero di carabinieri. I fascisti si disponevano in massa contro la porta principale, ma questo per una semplice mossa dimostrativa. Nel frattempo altri giovani sforzavano la porta secondaria del carcere e irrompevano nell'interno. Ventuno degli arrestati venivano così liberati, i quali fra alte grida di giubilo venivano ad unirsi ai compagni liberatori.

Rimanevano ancora in istato di arresto in camera di sicurezza due altri un certo Guagnardi e un altro. I dimostranti si recarono di conserva di nuovo verso il carcere al canto di «Giovinezza» coll'intento di intavolare nuove trattative per la liberazione dei rimanenti arrestati. Trovato il portone chiuso, i fascisti circondavano il fabbricato: alcuni davano la scalata al muro di cinta, mentre altri facevano pressione contro la porta per aprirla. Questi ultimi riuscivano nell'intento, e quattro fascisti irrompevano nell'atrio.

I fascisti nella caserma dei Carabinieri - Tre di essi e un maresciallo uccisi

Ma rintronavano allora sinistramente quattro colpi di moschetto. I giovani colpiti in pieno si abbattevano al suolo schiantati. Tre di essi erano rimasti uccisi sull'istante, il quarto col petto trapassato da una pallottola mandava sangue a fiotti. La scarica micidiale le era stata fatta dal maresciallo Facchetti, appostato in fondo all'atrio. Anch'egli però ebbe la sua perchè venne raggiunto da un proiettile di rivoltella e ferito a morte. Il colpo fu esploso da un ufficiale presente al fatto, che sparò per impedire che la furia del maresciallo facesse altre vittime.

Le salme venivano subito composte e trasportate nella cella mortuaria. I tre fascisti uccisi sono tutti studenti ed un ex combattente. Essi rispondono ai nomi di Angelo Boscolo Bragadin di anni 24 da Chioggia, Giovanni Battista Fumi di anni 18 e Vettore Mezzomo di anni 21.

A Padova la notizia della tragedia fu conosciuta dopo le 17, e destò un'impressione profonda. Da parecchie case venne esposto il tricolore abbrunato in segno di lutto. Il campanone dell'Università salutò la memoria delle vittime con funebri rintocchi, tutti gli esercizi furono chiusi e per le vie della città circolavano continuamente gruppi che commentavano il doloroso accaduto. Stasera fu affisso dai fascisti questo manifesto:

«Cittadini!

«Tre fascisti inermi sono stati vigliaccamente uccisi. In questa ora di dolore scopritevi reverenti ed unitevi a questa eroica gioventù. Facendo forza a noi stessi noi reprimiamo l'impeto della ribellione del cuore ed invochiamo soltanto: giustizia, giustizia, giustizia».

Episodi di violenza Elettorale

Chieti, 6

Verso le 18 nei pressi della stazione ferroviaria, mentre si teneva un comizio elettorale, apparvero sul Castello, affacciati alle feritoie, alcuni giovani armati. I carabinieri invitarono i presenti a non muoversi, ed un appuntato si diresse verso il Castello per intimare la resa, ma non aveva fatto che pochi passi quando dagli individui venne sparato un colpo che ferì l'appuntato. Alcuni corsero a chiamare rinforzi. Intanto un altro colpo di rivoltella feriva un contadino. Fu accerchiato il fabbricato e si impegnò un vivo combattimento che è durato oltre un'ora.

Finalmente, penetrata nel Castello la forza pubblica, vi trovò due comunisti feriti. Gli altri erano riusciti a dileguarsi per una porticina segreta. In totale vi sono stati cinque feriti.

L'on. Cappellotto e gli insulti al Vescovo

Treviso, 6

L'on. Cappellotto accusato su «Il Piave» di aver insultato Mons. Vescovo, ha indirizzato al direttore di quel giornale la seguente lettera:

«Leggo nel «Piave» di oggi l'accusa fattami dal resocontista del comizio di Oderzo di avere coinvolto nel mio disprezzo «anche Mons. Vescovo, reo di essere andato a benedire e a invocare la benedizione del cielo sulla nuova sede del Consorzio delle cooperative di lavoro».

«Il «Piave» è padronissimo di insolentirmi quanto vuole; non me ne preoccupo; ma falsificare in tale maniera il mio discorso è davvero un'azione inqualificabile. Mai io mancai di rispetto a S. E. Mons. Vescovo al quale mi lega devoto affetto.

«Ciò che io dissi in seguito ad interruzioni di alcuni del Consorzio prov. delle Cooperative è precisamente questo: «Lo on. Frova ha detto che la benedizione del Vescovo alla sede del Consorzio era arra dell'aiuto celeste; tali parole pronunciate da un massone costituiscono una ipocrisia che muove allo sdegno».

«E' troppo evidente che il mio giudizio investiva la sincerità delle espressioni dell'on. Frova non già l'opera di Mons. Vescovo».

ULTIMA ORA

Gli impiegati fanno ostruzionismo

Roma, 6

Da ieri a oggi alcuni passi innanzi sono stati fatti sulla via della conciliazione nella vertenza degli impiegati. Infatti gli impiegati sono entrati stamane negli uffici occupando i rispettivi posti; la grande maggioranza però, ossequiente alle disposizioni del Consiglio direttivo, non ha lavorato e molti hanno fatto l'ostruzionismo; alcuni hanno tentato di lavorare ma il loro zelo è stato quasi vano perchè, com'è noto, affinchè le pratiche possano procedere, è necessario il concorso di molti uffici.

Stamane ha avuto luogo fra alcuni membri del Comitato di agitazione e il Sottosegretario on. Corradini, un lungo colloquio.

Intanto oggi dinanzi alla decima sezione del Tribunale Panale si è discussa la causa contro 19 impiegati statali imputati di contravvenzione agli articoli 1 e 6 della legge di Pubblica Sicurezza, per avere nei giorni scorsi tenuta una pubblica riunione senza darne preavviso alla P. S. e per essersi rifiutati di obbedire agli ordini di scioglimento dei funzionari.

Il Tribunale ha emesso per tutti gli imputati sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Nel pomeriggio alle 15 l'on. Corradini ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio. Poscia egli ricevette nuovamente la commissione dei rappresentanti degli impiegati i quali gli hanno esposto i loro desiderata. L'on. Corradini riconobbe la giustezza delle loro richieste, e promise di occuparsi immediatamente, accennando però anche alla pregiudiziale già nota da parte del Governo di non cedere di innanzi alle turbolenze e intimidazioni e la necessità che gli impiegati riprendano subito il loro posto di lavoro per mettere il Ministero in condizioni favorevoli verso di loro.

Su queste basi l'accordo non è stato possibile. Si spera tuttavia che nel Consiglio dei ministri di domani l'accordo sarà raggiunto.

La ripresa delle trattative per la questione dalmata

Roma, 6

Stamane sono state riprese le trattative fra i delegati italiani e jugoslavo per la risoluzione della questione dalmata, trattative che devono precedere alla ripresa dello sgombero del territo dalmata attribuito dal trattato di Rapallo alla Jugoslavia.

Come è noto le conferenze fra l'on. Salata per l'Italia e Autoniovich e Ribar per la Jugoslavia, furono interrotte dovendo i jugoslavi attendere istruzioni e ordine dal Governo di Belgrado. Evidentemente la ripresa delle trattative concorda con istruzioni pervenute ai loro delegati da Belgrado.

Le conferenze si tengono a Roma presso l'Ufficio centrale delle Nuove Provincie.

La totale ripresa del lavoro alla 'Fiat,

Torino, 6

Da questa mattina tutti i reparti della «Fiat» hanno ripreso il regolare funzionamento. Gli operai, senza alcuna eccezione hanno risposto alla chiamata e sono rientrati nelle officine con perfetta disciplina e con grande serenità. Si ha quindi la speranza che i rapporti fra la direzione e le maestranze si riannodino in un beninteso spirito di reciproca considerazione.

La direzione della «Fiat» ha diretto ai capireparto e ai capisquadra una lettera in cui fa la cronistoria dell'agitazione rilevando come gli operai col loro atteggiamento hanno sconfessato i loro capi ed esprimendo la speranza nel ritorno alla calma e alla tranquillità.

Assassinato a colpi di tridente

Torino, 6

Un terribile dramma è avvenuto a Moncalieri tra due contadini tra cui esistevano vecchi rancori per questioni di interesse. Certo Giacomo Poggiato di anni 45 incontratosi con tale Paolo Arduino di anni 42 dopo una breve disputa lo colpiva ripetutamente con un tridente finchè lo lasciava senza vita. L'assassino è tuttora latitante.

Fascista aggredito nel Ferrarese

Ferrara, 6

Ieri sera verso le 23.30 lo «chauffeur» Callegari Antonino di anni 27, fascista, mentre usciva dall'osteria di certo Turboli Antonino sul fosso fiancheggiante una strada di campagna veniva aggredito da un individuo che si trovava in agguato nel fosso e colpito da un colpo di arma da fuoco alla spalla sinistra.

La questura subito avvisata dell'agguato veniva poco dopo a trarre in arresto 4 individui, certi Altafini Fedele; Reggiani Armando, Cecchin Romano e Burialo Amedeo.

Attentato ferroviario presso Siracusa
La bomba ha ucciso due donne

Siracusa, 6

Stamane verso le 8.30 pochi minuti prima che passasse il primo treno proveniente da Catania è scoppiata una bomba dinanzi al Casello 290 presso Priola, provocando la morte della casellante Francesca De Muro e d'una sua bambina. L'altra bambina della casellante di dieci anni è rimasta incolume.

La forza dell'esplosione è stata grandissima ed ha prodotto la distruzione quasi totale del casello oltre la rottura d'un reticolato distante trenta metri dal casello stesso.

Nel treno sopraggiunto poco dopo viaggiavano il Prefetto della Provincia comm. Sant'Angelo, il comm. Omodei, candidato dell'Unione nazionale, altre personalità politiche della provincia oltre un reparto di carabinieri. Il Prefetto, sceso dal treno, constatato che non c'erano soccorsi da apportare, impose ad un delegato e ad un carabiniere di rimanere sul posto per iniziare indagini e piantonare i cadaveri.

Il principe ereditario del Giappone visita l'Inghilterra

Portsmouth, 5

Oggi giungerà nella rada di Spithead la corazzata «Katori» a bordo della quale si trova il principe ereditario del Giappone, che sarà scortato dalla corazzata «Kashima» e da una squadriglia di Destroyers britannici della squadra dell'Atlantico. Grandi festeggiamenti sono stati preparati in onore del principe.

I giornali inglesi pubblicano lunghi articoli rilevando l'importanza della visita imperiale e la mettono in relazione con la prossima scadenza dell'alleanza anglo-giapponese che dovrà essere rinnovata.

Nei circoli diplomatici londinesi non si nasconde che, quantunque il principe ereditario non abbia alcuna missione diplomatica, pure nei colloqui che avranno luogo tra i ministri inglesi, il principe e gli alti dignitari giapponesi che l'accompagnano, si discuterà del rinnovamento dell'alleanza con speciale riguardo alla situazione politica delineatasi dopo la conclusione della pace tra la potenza alleata ed associate.

Un giornale anarchico a Roma

Roma, 5

Gli anarchici romani si sono dati molto da fare per trovare una tipografia addatta per un loro giornale — «Vita Nuova» — che uscirà fra poco. Faranno parte della redazione fra altri anche i pubblicisti Borghi e Damiani.

La sentenza del processo per lo scandalo del pecorino

Roma, 6

Si è avuto oggi la sentenza del processo contro gli autori dello scandalo del formaggio pecorino. Il Tribunale ha assolto per insufficienza di prove gli imputati di corruzione: Passalacqua, Grandi e Prosperi; ha condannato: Orazi e Cupidi per millantato credito ad un anno e un mese di reclusione ed a L. 1500 di multa; Bertolli ad un anno e 5 mesi di detenzione e 1600 lire di multa; e in solido alla Società del pecorino ai danni del Ministero delle Finanze, condanna Aurilio e i due fratelli Carnevale a un anno, mesi 10, giorni 15 di detenzione e lire 9000 di multa e Garussi a mesi 9, giorni 27 e lire 3500 di multa.

Un commento della stampa romana

Roma, 6

La «Tribuna» commentando i risultati della Conferenza di Londra, scrive:

« La chiusura del Consiglio Supremo ci suggerisce tre considerazioni. La prima è che nonostante le gravissime divergenze fra i punti di vista inglese e francese, l'intesa è stata raggiunta. L'Italia ha contribuito efficacemente a che il dissidio si appianasse e la solidarietà interalleata non fosse compromessa. Sotto questo punto di vista l'intervento del conte Sforza ha consentito quello che nè l'incontro di Aythè nè i primi giorni di Londra riuscirono a raggiungere. Il secondo punto da considerare è l'incertezza americana, incertezza sulle intenzioni reali e sulla vera linea di condotta dell'America che complicò la situazione anzichè favorirla, soluzione giusta, pronta e definitiva. Perciò gli alleati hanno fatto bene ad invitare il governo americano a chiarire le sue intenzioni sulle riparazioni tedesche e dichiarare, in modo positivo e concreto, il proprio intervento.

La terza constatazione da rilevare è che la decisione del Consiglio Supremo ha messo in crisi il Gabinetto tedesco e ha fatto precipitare dal potere il ministro tedesco Simons a cui hanno fatto sempre capo quegli interessi, idee e sopratutto finanzieri berlinesi i quali tendono a eludere qualunque pagamento che la Germania si è impegnata ad eseguire a titolo di giuste riparazioni di guerra.

Il nuovo gabinetto e il nuovo delegato tedesco devono convincersi che è nell'interesse della Germania, non meno che di tutta Europa, osservare una buona volta, e con tutta volontà, una questione la di cui sospensione rende vani gli sforzi fatti per dare la pace al mondo, e che è più conveniente, anche più conveniente, anche per gli interessi tedeschi, mostrare di fare onore ai propri impegni piuttosto che subire la disistima mondiale e l'occupazione della Ruhr.

Un solenne funerale a Napoli

Napoli, 6

Quest'oggi hanno avuto luogo i solenni funerali del ferroviere Spina, morto all'Ospedale di Loreto in seguito a ferite riportate domenica in uno scontro fra comunisti e fascisti. In tutte le officine il lavoro è stato sospeso; è stata pure sospesa la circolazione dei tram, di buona parte dei treni e delle ferrovie secondarie. Tutte le leghe hanno mandato il loro omaggio coreale e circa cento corone di garofani rossi e interminabile folla, seguiva il feretro. Nessun incidente si è avuto a deplorare.

Lo sciopero generale all'Ossola

Novara, 6

In seguito ai fatti di Vogogna nel territorio di Ossola è stato proclamato lo sciopero generale.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 108 — Conto corrente con la Posta — Domenica 8 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Un nobile discorso di Salandra a Bari

Bari, 7

Ecco un sunto del discorso pronunciato stamane dall'on. Salandra:

Dopo una perorazione patriottica e dopo aver enumerato i bisogni locali della Puglia, l'oratore così continua:

Fu già detto, e giova ripetere, che una grande rivoluzione si va compiendo nel mondo. Se vecchi uomini possono, per titolo delle loro attitudini e della loro provata esperienza, essere ancora chiamati a partecipare al suo governo, essi non saranno travolti a patto che intendano che ai vecchi regimi non si ritorna. Le antiche forme, consacrate dalla tradizionale esperienza dei secoli, possono ancora servire a patto che se ne rinnovi profondamente l'intimo contenuto.

Primeggia senza alcun dubbio nel momento presente la questione economica e finanziaria.

Il disagio delle classi medie

Milioni e milioni di uomini (non soltanto i troppo celebri arricchiti di guerra) in Italia come altrove, vedono accresciute le loro entrate, nè solo fittiziamente in corrispondenza del rinvilio della moneta. Contadini ed operai, colpiti sì dal rincaro dei prezzi, ma non dalla moltiplicazione e dallo straordinario incremento delle imposte dirette, hanno potuto migliorare il loro tenore di vita: ed è bene, è giusto che così sia avvenuto e che nella misura del possibile perduri.

Tuttavia profondo è il disagio delle classi medie, di coloro che vivono di rendite fisse o lentamente progressive, sopra tutto del lavoro intellettuale proporzionalmente svalutato nella sua dignità e nei suoi effetti utili.

Comunque si assicuri ridotto di parecchi miliardi il disavanzo del bilancio dello stato, quello che ne resta è tanto da imporre per parecchi anni sforzi assidui per l'incremento delle entrate e per la più rigorosa riduzione delle spese. Vi si deve aggiungere il disavanzo, che ammonterebbe, se fosse calcolato, a cifre paurose, delle amministrazioni locali e di tutte, niuna esclusa, le imprese pubbliche e semi-pubbliche.

Non per questo è il caso di disperare. E' già iniziato un graduale processo di assestamento, che potrà compiersi, più rapido forse di come sembrerebbe sperabile, quando ci si mettesse tutti con risoluta costanza.

Il mondo economico e politico si evolve con assidua voce fra i due poli della libertà e della coazione. La libertà, prevalente nel secolo scorso fra i popoli occidentali di alta civiltà, creò le democrazie moderne, i governi parlamentari, il meraviglioso incremento della popolazione e della ricchezza.

La guerra che i socialisti a torto maledicono, fu il massimo esperimento di socialismo che ricordi la storia dei popoli moderni. Produzione, scambi, trasporti, distribuzione delle cose necessarie alla vita, si ridussero in potere degli Stati.

La libertà che noi invochiamo non esclude ardimento di riforme, onde, nell'orbita del diritto privato, la funzione del lavoro sia riconosciuta in tutta la sua suprema importanza, e sia sicuramente guarentita la sua sempre crescente partecipazione ai profitti delle intraprese. I codici non sono immutabili. Un diritto nuovo si va elaborando ed occorre perfezionarlo e codificarlo.

La lotta di classe

La borghesia territoriale, alla quale molti di noi apparteniamo, non deve dimenticare che essa trae la sua origine da una rivoluzione legale, la legge eversiva della feudalità. Essa deve spontaneamente preparare un'altra rivoluzione legale, la legge eversiva del latifondo, dove l'avversione sia economicamente possibile.

Cieco è chi non vede che, all'operaio della grande industria e al contadino nella coltura della terra, bisogna inspirare, per quanto è possibile, l'interesse immediato e diretto che è la gioia del duro lavoro.

Ma stolto è chi crede e ingannatore chi finge di credere che le colossali intraprese che richiedono, per vivere e prosperare, tutti i sussidi della tecnica, e tutti gli avvedimenti del commercio internazionale, possano sottrarsi alla direzione e alla iniziativa individuale dei più intelligenti, dei più operosi, dei meglio preparati.

La lotta di classe, odiosa espressione di un fatto irreale, non ha ragione di essere in una società come la nostra. Occorre tuttavia che ogni ostacolo sia rimosso ed ogni agevolazione sia concessa a chi sappia e voglia ascendere nella inevitabile spontanea gerarchia sociale.

Più oltre il socialismo sbocca fatalmente, perchè logicamente, nel comunismo. Nè riescono, per sforzi che facciano a separarsene se non per considerazioni di momentanea opportunità i suoi uomini migliori, i quali non possono non presentire con disgusto e con orrore il minacciato avvento di una nuova barbarie.

Alla restaurazione dell'ordine economico, al massimo sviluppo della produzione nazionale, occorrono sopra tutto, libertà e pace.

Libertà non vuol dire soltanto balìa di pensare, di dire, di stampare quello che si vuole, di adunarsi, di associarsi per manifestare opinioni e sentimenti e per propugnare interessi comuni, di affidare agli eletti del popolo il governo dello stato e dei corpi locali.

Ma libertà vuol dire pure facoltà di lavorare quando, dove e come si vuole e di godere con sicurezza i frutti del proprio lavoro, riducendo al minimo possibile le coazioni, difendendo validamente l'individuo contro ogni sopraffazione da chiunque o comunque esercitate.

Non le commissioni, siano esse governative o parlamentari, istituite per legge o per decreto, risolveranno quello che suol dirsi il problema della burocrazia. Neanche lo risolverà, il decentramento. Diminuirà, forse, la burocrazia centrale. Cresceranno, non d'altrettanto, ma in maggiori proporzioni, le burocrazie locali.

Altra via non v'è se non quella di imporre a noi stessi e di seguire il costante indirizzo di smobilitare le pubbliche amministrazioni.

Restaurazione del credito

La pace pubblica si mantiene in modo stabile e degno non solo proclamando apertamente l'obbligo del rispetto delle leggi, ma anche operando in guisa da convincere tutti che l'autorità ha la volontà e la forza di imporlo. Se alla risoluta imperiosa ed efficace manifestazione della volontà dello Stato si sostituisce il patteggiamento e l'acquiescenza, ogni volta lasciando nelle mani dei naturali nemici dell'autorità un brandello del suo prestigio, giorno verrà in cui l'uso della forza si imporrà in ben più larga misura e con ben più fatali conseguenze.

A restaurare il credito del nostro Paese, a ridare alla vita sociale il suo non interrotto ritmo normale occorre, che si restauri senza altri indugi la disciplina e la continuità nei servizi pubblici.

Le generazioni venture, più e meglio della nostra che si risente aspramente dei disagi e dei danno non ancora esauriti della guerra, saranno in grado di valutare i vantaggi inestimabili della vittoria. In noi domina, forse esagerata, la persuasione che della vittoria non traemmo per intero i frutti che era lecito e giusto aspettarsene.

In un giorno indimenticabile, al cospetto della divina maestà delle Alpi, io potetti ringraziare la Provvidenza di non aver vissuto invano, perchè mi fu dato consegnare il Tricolore ai prodi alpini piemontesi che presidiavano il valico, ormai chiuso per sempre, donde solevano scendere in Italia le soldatesche straniere guidate dai loro imperatori.

In voi, come in me, rimane angoscioso il dubbio che troppo si sia concesso, rinunziando a Vallona, il cui acquisto, anteriore alla guerra, rappresentava il definitivo successo di parecchi lustri di tenace lavoro della nostra diplomazia, rinunciando a Sebenico, donde i Vostri figli, se non Voi, potranno temere il rinnovarsi di insidiose e incoercibili aggressioni nemiche. Bene è vero che possono rinunciare gli uomini e i Governi che passano, non i popoli che sono immortali.

Io non sono militarista. Credo fermamente che solo al potere civile, il quale tragga la sua legittimità dal consenso delle assemblee liberamente elette per suffragio di popolo, spetti il governo del Paese.

Non sono ascritto al partito nazionalista del quale pure apprezza altamente l'opera che ha dato e dà alla difesa e alla riscossa delle nostre più alte idealità. Penso che anche questi nobilissimi impulsi debbano essere temperati dalla visione calma e serena della realtà interna e internazionale. Penso pure che a un antico italiano, di fede liberale non mai rinnegata, che ha vissuto e operato, umilmente, ma senza esitazioni e pentimenti, nella tradizione degli uomini del Risorgimento, non occorra far professione di nazionalismo. Penso che Voi mi crederete, se vi dirò che, come già nell'ora delle tremende risoluzioni, quando i giovani intonavano: L'Italia si desta!, mi si inumidiscono gli occhi e il cuore logoro e stanco, si rianima di insuitato vigor di vita, quando al canto di: Giovinezza, giovinezza!, il più bel fiore della nostra gente grida anche oggi al mondo che questa Italia non decade, non si accascia, non si spegne nella imbelle ricerca dei godimenti, ma circonfusa della aureola della meritata e duramente conquistata vittoria, intende vivere quale si è finalmente costituita, integra, salda, fiorente, rispettosa degli altri popoli civili ed amici, ma da essi, a parità di condizioni, rispettata.

Omaggio alla vittoria

In un documento solenne il Governo ha reso omaggio alla Vittoria prima di manifestare i suoi propositi affinchè della vittoria il paese possa, nella pace da tutti invocata e nella ripresa del lavoro assiduo e proficuo di ogni ceto di cittadini, godersi i frutti inestimabili.

Inchinate le ginocchia della mente innanzi alla gloria dei morti, noi vogliamo consegnare incontaminate e intatte le insegne e la potestà dello Stato Italiano ai superstiti della generazione che ha voluta e conseguita la vittoria. E' soltanto per compiere, per quanto a me spetta, questo supremo dovere, che io chiedo agli elettori di Puglia di confermarmi ancora una volta dopo trentacinque anni il mandato politico, che nonostante le deficienze di cui nessuno più di me è consapevole e giudice severo, i fati mi concessero di tenere onoratamente e di esercitare non senza vantaggio della Patria dilettissima. Dicano essi se in questa o in altra forma io debba consacrare al servizio di Lei gli ultimi anni della mia vita.

I contratti di arruolamento navale

Roma, 7

La Federazione degli armatori italiani e la Federazione armatori della Venezia Giulia hanno tenuto ieri ed avant'ieri due riunioni a Roma per esaminare i risultati delle trattative alle quali aveva dato luogo la denunzia dei contratti di arruolamento comunicata il 18 aprile scorso dalla federazione armatori liberi di Genova alla federazione lavoratori del mare.

La federazione armatori liberi di Genova comprende, come è noto, solo navi da carico. Nelle due sedute di questi tutte le federazioni armatori e cioè il nucleo maggiore delle grandi società di navigazione, hanno preso conoscenza dell'accordo basato sulle direttive seguenti: Ritorno al tipo di contratto di arruolamento a tempo ed a viaggio con facoltà, in questo secondo caso, di sbarcare gli equipaggi a viaggio compiuto: riduzione delle tabelle di armamento e cioè del numero del personale di equipaggio imbarcato a bordo; riduzione delle ore di lavoro straordinario; limitazione dei pagamenti ad ora dei salari; ritocchi alle tabelle viveri in modo da realizzare economie sul superfluo; rinunzia al versamento del 2 per cento dei salari a favore della federazione dei lavoratori del mare. Come corrispettivo alle concessioni della federazione dei lavoratori del mare, gli armatori si sono impegnati a corrispondere cinquanta lire al mese ad ogni persona di equipaggio imbarcata. Queste cinquanta lire, messe insieme al 2 per cento di ritenuta sui salari dei marinai, che finora veniva versata alla federazione dei lavoratori del mare e che importa circa altre cinquanta lire al mese, serviranno a costituire un fondo speciale contro la disoccupazione da corrispondersi ai marinai che a causa della crisi dei noli ed in conseguenza del disarmo delle navi mercantili non potranno trovare imbarco.

Un grave conflitto in Abruzzo

Aquila, 7

Nel Comune di Bagno quest'oggi è avvenuto un grave conflitto fra la popolazione e i carabinieri. Un commissario di polizia avendo saputo che a Bagno si nascondevano armi, inviava colà dei carabinieri per operare una perquisizione. La popolazione avvertita di ciò si fece trovare radunata sulla piazza ed all'apparire dei carabinieri fece fuoco sparando anche dai tetti. I carabinieri risposero. Il conflitto si è protratto per qualche tempo, ma alla fine i carabinieri poterono riuscire ad arrestare alcuni aggressori, armati di armi, fucili e pugnali. Durante il conflitto fu ferito gravemente uno dei rivoltosi.

La situazione degli italiani

secondo il gen. de Marinis

Parigi, 7

La Legazione polacca a Parigi smentisce che i soldati francesi abbiano avuto dei morti nell'Alta Slesia. Anzi le truppe insorte si sono dovunque ritirate all'avvicinarsi delle truppe alleate.

Sarebbe più esatto dire «all'avvicinarsi delle truppe francesi» poichè i fatti dimostrano che verso le truppe italiane lo atteggiamento è stato diverso e non si può non rilevare che l'aggressione contro i distaccamenti e gli ufficiali perde sempre più il carattere di fatto d'armi necessario ai fini dell'insurrezione per assumere quello di rappresaglia contro i soldati italiani per l'azione politica che i polacchi rimproverano all'Italia ed all'Inghilterra. La maggiore cedevolezza degli insorti di fronte alle truppe francesi è rilevata anche dall'inviato ad Oppeln del «New York Herald» che dice tuttavia che qualche perdita hanno subito anche i francesi negli inevitabili conflitti. Nello stesso tempo il giornalista americano rileva che viene seriamente criticata nei circoli la larga tolleranza che i francesi continuano a dimostrare verso gli insorti, lasciando sviluppare la grave situazione. Egli afferma che alcuni ufficiali francesi mostrano una neutralità benevola verso gli insorti.

Il generale De Marinis in una intervista concessa ieri stesso ai giornalisti ha dichiarato che gli alleati si propongono di compiere fino in fondo la missione originariamente affidata loro in Alta Slesia, dell'esecuzione delle decisioni plebiscitarie, senza favorire nè polacchi nè tedeschi.

L'insurrezione polacca ha reso questo compito doppiamente difficile. La polizia plebiscitaria polacca ha completamente disertato ed ha raggiunto gli insorti e conseguentemente la commissione interalleata deve ricorrere ai tedeschi. Le truppe alleate sono distribuite ovunque. Gli ufficiali alleati dichiarano che l'organizzazione da parte dei ribelli del piano d'azione data da parecchio tempo addietro, ma che l'esecuzione fu precipitata. Soldati polacchi vengono notati fra gli insorti di parecchi piccoli villaggi, ma, s'intende, non come autorità militari.

Nella stampa francese assistiamo intanto al curioso fenomeno di qualche giornale, come l'*Excelsior*, che si sforza a dimostrare che l'insurrezione polacca è interamente dovuta ad agenti provocatori tedeschi. Non certo le conseguenze, forse dolorose per i lpolacchi stessi, possono dare fondamento a questa tesi. Dal resto la smentisce anche Korfanty in una intervista. «L'insurrezione — egli dice chiaramente — nacque spontaneamente, per protesta contro la proposta anglo-italiana al Consiglio Supremo. Egli spiega il proprio personale atteggiamento col desiderio di contenere entro limiti meno gravi una insurrezione ormai già estesa». Disciplinarla ed impedirne gli eccessi — egli dice — era anzitutto il mio desiderio, ma sarebbe stata da parte mia una viltà se avessi abbandonato in questo momento gli altoslesiani coi quali lotto da vent'anni contro la tirannia prussiana. Mia prima cura fu di impedire qualsiasi assassinio e saccheggio e di impedire qualunque conflitto con le truppe alleate. Ecco perchè sono risoluto a far abbandonare agli insorti le città dove si trovano le guarnigioni alleate. La situazione dei francesi, che sono nostri amici, è molto delicata, per quanto i francesi facciano il loro dovere ed osservino un atteggiamento neutrale tra i tedeschi e noi. I francesi hanno disarmato dei nostri distaccamenti ed hanno preso parecchi paesi. D'altronde le nostre truppe non hanno opposto loro alcuna resistenza. Voi mi domandate come tutto finirà? Ebbene, gli operai altoslesiani hanno deciso di scuotere definitivamente il giogo prussiano. E' la terza volta dall'armistizio in poi che si sollevano contro i prussiani, ma questa volta è la buona.

I polacchi, venuti a conoscenza della proposta inglese ed italiana alla commissione interalleata, hanno compreso che la commissione aveva deciso di lasciare alla Germania il carbone e le miniere. La risoluzione ha provocato la rivolta. Mai accetteranno di essere considerati come una entità trascurabile che possa essere ceduta come una merce.

Anche il comandante militare dell'insurrezione Boliwa ha fatto ai giornalisti qualche dichiarazione: La mia prima preoccupazione, come capo dell'esercito, fu di impedire la battaglia fra le mie truppe ed i soldati interalleati ed ho dato ordini severissimi a questo proposito: ho ordinato alle mie truppe di lasciare le città occupate dagli alleati. Disgraziatamente, un incidente spiacevole è avvenuto nella regione di Rybnik, dove gli italiani volevano disarmare gli insorti che si rifiutavano e da una parte e dall'altra vi furono parecchi uccisi. Per evitare simili incidenti ho ordinato di cedere le armi quando gli alleati lo esigano.

Il «Matin» pubblica che il dittatore dell'insurrezione polacca Korfanty ha mandato a Lloyd George, al conte Sforza ed a Briand telegrammi nei quali dichiara solennemente di aver fatto tutto quanto era in suo potere per impedire l'insurrezione popolare nell'Alta Slesia. Fu il popolo che spontaneamente, dopo aver avuto notizia delle proposte della commissione interalleata, abbandonò il lavoro sabato sera in tutte le miniere di carbone ed officine metallurgiche. Sono così in sciopero trecentomila operai.

Verso l'assestamento della questione di Fiume

in base all'instaurazione del governo zanelliano

Fiume, 7

E' necessario analizzare la lotta elettorale fiumana, così nelle sue premesse come nelle sue conseguenze, se si vuole comprendere appieno la situazione creatasi a Fiume.

La città che ha dato un sì mirabile esempio di amor patrio, che ha saputo condurre pure con destrezza la sua battaglia diplomatica per salvarsi dal cinismo dell'aeropago parigino, ha anche sofferto infinite privazioni, prolungando, nel popolo, i sacrifizi del periodo di guerra per oltre due anni di armistizio. Le privazioni hanno irritato parte del popolo minuto, al quale non si può chiedere di vivere in una atmosfera di puro idealismo per troppo tempo. Questa irritazione è stata subito sfruttata dagli elementi stranieri e antinazionali che hanno potuto far leva ingigantendo gli errori e le colpe di coloro che si sono succeduti al governo e di coloro che avevano una posizione eminente nella vita pubblica. Ed errori e colpe ci sono stati. Nessuno certo può pretendere che i dirigenti sieno impeccabili; impeccabili anche in buona fede.

Le cinque giornate del dicembre scorso sono poi diventate il motivo preferito nella propaganda degli stranieri e del partito autonomo.

Il partito autonomo che, spinto dal suo capo prof. Riccardo Zanella, ha voluto tenersi lontano dal potere attendendo il giorno della salita senza doverlo condividere cogli altri, si è valso appunto di tutte le tesi, di tutti gli appigli, anche delle dicerie, anche dei pregiudizi popolari, per ampliar il numero degli aderenti.

E gli aderenti diventavano ogni giorno più numerosi. E' capitato a Fiume il medesimo fenomeno osservato in Italia subito dopo la fine della guerra. Come nel regno tutti i malcontenti, e con questi gli invidiosi di coloro che in qualche maniera avevano migliorata la propria posizione, tutti i disillusi, tutti i desiderosi di novità, tutti gli antinazionali, si gettarono nelle file del partito socialista portando a 156 i deputati rossi nel parlamento (e conducendo pure il partito socialista alle sconfitte cotidiane che oggi registra), così a Fiume, dopo le cinque giornate gli stessi malcontenti o disillusi, gli stessi antinazionali o meglio gli antiitaliani si sono gettati nel partito autonomo. E non questo perchè il partito autonomo rispondesse al loro desiderio o avesse il loro programma, ma soltanto perchè era all'opposizione e perchè i capi convenendo loro in quel momento, tralasciavano di ripetere le premesse italiane e annessionistiche, ricalcando invece le visioni di una restaurazione economica, presentata, a dire il vero, con tinte molto ma molto rosee.

Avvenne così che i buoni italiani del partito autonomo (e ce ne sono molti, anzi quasi tutti i veri tesserati e tra questi si contano parecchi che combatterono nelle file dell'esercito italiano), dettero esca alla propaganda straniera e furono gli artefici di un deviamento del sentimento nazionale. Avvenne così che i croati credettero giunta la propria buona ora e sperando in giorni migliori contribuirono alla vittoria della lista autonoma.

Dall'altra parte, i partiti annessionisti, collegati nel blocco nazionale, non posero bene la piattaforma elettorale e, benchè al potere, per non farsi incolpare di ingiustizie e di pressioni, lasciarono che la propaganda a base di piccole insinuazioni si allargasse senza opporre se non l'accusa di essere d'accordo con gli stranieri a quelli del partito avversario. E questa accusa invece di nuocere, giovò al partito autonomo, il quale si ebbe i voti dei croati.

Tanta fu l'incuria che, per esempio, i ricoverati nella Casa dei poveri ed i degenti all'ospedale furono portati in corpore dal direttore e dai medici a votare per la lista autonoma, mentre i due ospizi sono comunali ed è sindaco l'avv. Bellasich, secondo nella lista del blocco.

Però, a dire il vero, anche se la propaganda fosse stata fatta con maggior vigore e con maggiore astuzia, il risultato non si sarebbe mutato di molto. Fuorchè i voti dei croati e di pochi altri annessionisti, quelli degli altri sono stati dati alla lista degli autonomi per una causa psicologica, i cui elementi ho in parte analizzato.

Una parte anche della colpa va direttamente, purtroppo, al governo di Roma. La verità è bene dirla. Fiume, specialmente dopo il salasso delle cinque giornate, durante le quali cannoni di navi italiane tirarono contro le case della città, aveva bisogno di una prova di grande amore da parte della madre patria. Bisognava con cure assidue far rimarginare la ferita troppo dolorante.

Bisognava che larghi aiuti sollevassero la popolazione prostrata dai sacrifizi e dal dolore.

Ed invece gli aiuti vennero tardi e in misura esigua. A Roma si chiedeva che Fiume attendesse la soluzione del problema del pane, ora una qualunque faccenda del ministero o del parlamento, e attendere lo stretto necessario, mentre era allo stremo delle forze. I provvedimenti migliori furono sempre rimandati in attesa delle elezioni.

E le elezioni hanno dato così il risultato voluto e preparato da tutti questi errori, da tante cecità.

CLEMENTE MARASSI

Un comunicato ufficioso

sugli avvenimenti di Fiume

Fiume, 7

Sullo svolgimento delle elezioni fiumane per la costituente, sono state date notizie e pronunciati giudizi non perfettamente esatti e che è opportuno rettificare.

La votazione nella sua parte preparatoria e nello accesso libero degli elettori alle urne si è svolta nella più perfetta quiete e conformemente alle disposizioni della legge elettorale. Gli scrutini in tutte le sezioni seguirono regolarmente nelle rispettive sedi dei seggi e di esse si posseggono i verbali e si conoscono con precisione i risultati.

Le violenze invece cominciarono e furono compiute nella serata e nella sede del Tribunale dove le urne suggellate contenenti le schede già scrutinate erano state depositate per la proclamazione che è quindi mancata.

Il quesito da porre per tanto è il seguente: Sono da dichiararsi nulle le elezioni pel semplice fatto che vi è stato impedimento illegittimo che ha impedito la proclamazione ufficiale dei risultati? La risposta non può essere che negativa.

Senza entrare in una disamina giuridica della questione, sta il fatto che lo scopo della votazione indetta è costituzionalmente raggiunto quando il corpo elettorale abbia potuto esprimere liberamente la sua volontà. Che ciò sia avvenuto, lo prova l'altissima percentuale dei votanti, circa l'80 per cento degli iscritti, e il normale svolgimento dello scrutinio.

Si dice da alcuni che siano andati distrutti documenti probatori, ma dato il sistema di votazione seguito e cioè della proporzionale per liste bloccate ed invariabili per il quale non è necessario un compito analitico dei voti dei candidati, basta quello delle schede. La ricostituzione è semplice ed è stata già fatta.

Potrebbe ricorrersi ad una nuova votazione, ma un nuovo travaglio per la disgraziata città senza pace è stato da tutti i nazionalisti dichiarato infecondo ed inopportuno. Comunque esaminata quindi la situazione determinatasi il 24 aprile, essa non presenta altra soluzione legale oltre quella ufficialmente affermata dalla Corte di Appello cioè dar valore ed esecuzione alla votazione del 24 aprile. (Stefani).

Il prossimo insediamento di Zanella

Fiume, 7

Le trattative che, sotto gli auspici del Governo italiano, conducono i rappresentanti del Governo fiumano con l'on. Zanella *leader* del partito autonomista si avviano alla conclusione.

Sembra che le modalità dell'intesa e della conciliazione auspicata siano state definite e che il giorno 12 corr. si insedierà a Fiume il nuovo Governo che ne sarà l'espressione e di cui l'on. Zanella sarà il capo.

Nel partito socialista trentino

Trento, 7

Nel «Domani di Vallagarina» l'avv. Antonio Piscel di Rovereto spiega le ragioni per le quali nelle prossime elezioni voterà la lista dei socialisti ufficiali. La notizia è destinata a sollevare un certo rumore, anche perchè il Piscel è una figura tutt'altro che secondaria nella nostra vita politica, ma sopratutto per essere egli stato uno dei fondatori del partito socialista trentino, l'unico dei vecchi compagni che fosse rimasto fedele a Cesare Battisti. Antonio Piscel fu infatti nel nostro più recente passato una delle più autorevoli personalità politiche: il suo nome fu sempre pronunciato insieme con quello di Cesare Battisti, al quale rimase fedele, nel pensiero e nell'azione, anche durante e dopo la guerra.

Per quanto non arruolato nell'esercito combattente, Antonio Piscel prestò un prezioso servizio quale addetto alla nostra I Armata durante i due primi anni della guerra; nel campo politico la sua attività fu non meno preziosa e importante. Il Piscel fu infatti l'unico socialista italiano che intervenne al congresso socialista di Stoccolma nel 1917, nel quale espose il punto di vista dei socialisti trentini rispetto alla guerra ed espresse la loro ferma volontà di essere uniti alla madre patria.

Fu quindi con altri incarichi di fiducia a Londra, e, dopo l'armistizio, alla conferenza di Parigi, quale rappresentante degli interessi trentini nelle questioni tecniche amministrative trattate in quell'occasione.

Tornato in patria, il Piscel non rientrò più nelle file socialiste nostrane e non restò di esprimere, in ogni occasione, il suo dissenso dai compagni di ieri. Soltanto da poco tempo si era notato un mutamento nella sua condotta: la formazione del blocco insieme ai fascisti, ha deciso il Piscel ad uscire dal volontario isolamento e ad unirsi ai vecchi compagni.

Per quanto questa nuova adesione dell'antico «leader» non sia del tutto piena, il socialismo trentino sta per riacquistare una delle sue forze più vive: tutto sta a vedere fino a qual punto potranno andar d'accordo le bollenti masse di oggi col moderato marxista di ieri.

Gli impiegati e il Governo

Alla vigilia dei comizi elettorali, in un momento delicatissimo ed insieme oscuro per le sorti future del nostro paese, quando tutti gli uomini di buona volontà dovrebbero, per amore di patria, serrare le loro file e stringersi in un sol fascio contro le congiure e le insidie che minacciano senza tregua ed ostinatamente i frutti della vittoria, la rivolta degli impiegati statali contro il governo serpeggia qua e là e si diffonde da Roma in tutta la penisola: rivolta paurosa di un esercito ingente e risoluto, la quale già inceppa e turba il ritmo della nostra vita pubblica nelle sue varie e molteplici manifestazioni.

Che il governo, almeno finora, si renda ben conto del grave pericolo che lo minaccia — a parte anche le probabili secrete vendette delle urne, ove scenderanno tra breve, col voto, i rancori e gli sdegni di tutti i malcontenti d'Italia! — non sembra in verità, se possiamo dar fede alle voci che scendono dall'alto e che ostentano, tra mezzo al rumore della tempesta, la più olimpica e serena indifferenza.

Eppure il governo — è d'uopo riconoscerlo — degli episodi tristissimi che vanno svolgendosi in questi giorni, ha certo la sua parte di responsabilità.

La storia non si cancella; e la storia recente e a tutti ben nota racconta che dopo aver promessa da un lato la riforma della burocrazia e dall'altro l'anticipo immediato di una somma da stabilirsi a quelli tra gli impiegati, che nella «gerarchia» degli stipendi si trovano ancora immeritevolmente a lottare coi bisogni della vita quotidiana — il governo, appena sciolta la Camera, si affrettò a dichiarare che provvedimenti sì fatti non potevano approvarsi senza la suprema sanzione del Parlamento, e che i «decreti legge» erano irremissibilmente soppressi. Ogni commento è inutile; tuttavia un dilemma, al quale il Presidente del Consiglio non può sottrarsi, si affaccia per essere chiarito, ed è questo: aveva egli in animo veramente di accondiscendere alle richieste dei suoi impiegati? Vorremmo non dubitarne, tanto più che i lavori della Commissione per la riforma dei pubblici servizi, più volte riunita e consultata, erano giunti al punto da fissare persino una cifra riguardo all'anticipo da concedersi agli impiegati; ed allora non sappiamo in verità spiegarci questa «mutatio dexterae Excelsi». Oppure erano promesse per nutrire di erba trastulla tante speranze e tanti bisogni, laddove ben sapevasi in alto loco che alla fin fine il deliberato scioglimento della Camera avrebbe risoluta senza risolverla la grave faccenda fidando sulla pazienza degli impiegati!

Ragioni supreme e imprescindibili di bilancio? Necessità di arrestare e por fine una buona volta ai periodici «assalti», come furono chiamati, alle casse dello Stato? Lasciamo volentieri senza risposta queste domande che onestamente non possono omettersi; ma osserviamo soltanto — e non è certo acuto giuoco di logica la deduzione la quale deriva dai fatti suesposti — che se il Governo, nella incapacità di addossarsi nuovi e gravi oneri finanziari, avesse fin da principio risposto con una franca ripulsa a quelli che egli crede indiscreti «appetiti» (nel significato classico etimologico e in quello volgare della parola!) dei suoi dipendenti, oggi, a brevi giorni ripetiamo dai comizi elettorali, non troverebbe dinanzi a sè un rumoroso esercito in armi e deciso alla battaglia. Invece, come abbiamo veduto, di molte e facili promesse fu generoso il Ministero e fra i ministri generosissimo, per citare un esempio caratteristico, il Ministro della Pubblica Istruzione, il quale (parla sempre la storia!), dopo aver riunita qualche mese addietro a Roma una commissione di insegnanti, dopo averli più volte benevolmente accolti ed ascoltati, s'era mostrato così persuaso delle loro buone ragioni da impegnarsi pubblicamente e a mezzo della stampa di presentare un suo progetto nei primi giorni del mese di... Aprile che pareggiasse, in linea economica, i «lavoratori della scuola» almeno coi benemeriti «lavoratori della scopa» delle maggiori città d'Italia. Le rose di Maggio sono spuntate e fiorite, ma pei professori sono rimaste soltanto le spine, tanto che essi (trascriviamo testualmente da una recente circolare a stampa della Federazione Nazionale Scuole Medie in data 5 p. p.) «per fare atto di piena solidarietà cogli impiegati dello Stato già scesi in lotta e mantenendo gli impegni d'onore presi» hanno votato l'abbandono della Scuola per l'intera giornata di Venerdì, 20 maggio. E così siamo malauguratamente giunti anche per la scuola a quella iattura, che da queste stesse colonne abbiamo più volte deprecata!

Alieni per radicata convinzione e per principio da tutti gli eccessi incomposti e dalle intemperanze, che in qualsiasi maniera minaccino l'edificio delle nostre istituzioni, contro le quali oggi si appuntano e si scatenano odi, ire e rancori, noi deploriamo ancora una volta e a viso aperto, questa forma di lotta «ostruzionistica» che ormai si crede dai più indispensabile e necessaria per vincere l'indifferenza ostinata degli uomini che reggono le sorti d'Italia; e vorremmo che gli impiegati di ogni ordine e di ogni classe, ponendo per un istante in cima dei loro pensieri la Patria immortale dimenticassero e sacrificassero, in suo nome ed omaggio, i legittimi ed umani impulsi alla rivolta di cui approfittano e godono i grandi e piccoli vigliacchi d'Italia.

DOPO L'ECCIDIO DI CITTADELLA

Alla ricerca delle responsabilità

Padova, 7

Non è giorn ali festa oggi. Pure la città presenta un'animazione insolita. Si può dire che in ogni via, da ogni casa, il tricolore abbrunato rivela l'annuncio ferale di ieri sera.

In città non si parla d'altro. Ogni più discorde supposizione, ogni più disparato commento trova facilmente un'eco profonda nell'animo degli abitanti. Un conflitto sì sanguinoso tra forza pubblica e fascisti non era certo preveduto. Una chimerica certezza era invalsa da qualche tempo a questa parte e cioè che spesso gli agenti del l'ordine simpatizzassero loro malgrado con le nuove e benefiche correnti politiche che s'andavano, e si vanno, man mano affermando nel campo economico e costituzionale.

Senso di dovere

I fatti di Cittadella depongono sfavorevolmente verso questa credenza. L'autorità stessa, pur tenendo conto di vario ed importanti circostanze, mette in evidenza l'atto del maresciallo Facchetti come ispirato da un imprescindibile senso di dovere e di legalità.

Il comandante della legione dei carabinieri di Padova, il tenente colonnello cav. Luparia, ha subito, dopo le prime notizie dell'accaduto, ordinata una severa inchiesta. Ciò che sulle prime è risultato non depone a favore del gruppo di dimostranti che diedero l'assalto alla caserma. Tanto è vero che nessun giornale locale, forse in tema di smentite o peggio ha creduto opportuno di stampare i primi risultati di questa inchiesta. No nhanno avuto forse tutti i torti i colleghi padovani, poichè è presumibile che la versione del comando dei carabinieri non sia perfettamente scevra di quello spirito... appunto carabiniceresco, tendente a valorizzare in ogni circostanza più il senso di dovere che d'opportunità.

E dell'inchiesta del colonnello Luparia se n'è servita invece l'autorità giudiziaria come, direi quasi, peso della bilancia. I magistrati che stanno attivamente costruendo le basi d'istruttoria lavorano alacremente, anche per tranquillizzare più presto che è possibile gli spiriti eccitati di tanti giovani che hanno assistito alla dolorosa e prematura fine dei loro tre compagni.

La versione fornita dai fascisti alla procura del Re è diametralmente opposta di quella del comando dei carabinieri. Anche questa versione è tenuta nel debito conto. Essi affermano, e vari testimoni ne fanno fede, che il maresciallo Facchetti faceva arrestare quanti si presentavano in caserma per chiedere notizie degli arrestati e che questo fatto ha prodotto un vivo fermento fra i fascisti accorsi che nell'atto del sottufficiale vedevano un abuso di autorità.

La costernazione a Cittadella

Cittadella, la roccaforte del partito popolare di questa provincia, è completamente costernata. Nonostante che si abbia l'impressione che la città voglia rimanere un po' estranea al sanguinoso episodio, anche perchè nessuno dei protagonisti, eccetto il maresciallo, vi abitava, pure la commozione è viva e profonda.

Questo industre centro dell'alto padovano non era abituato ancora a questo genere di contese. Qualche baldanza di leghisti bianchi, qualche effimera manifestazione soicalista, quasi sempre naufragata, e basta. Sangue in sì copiosa maniera, non ne era mai stato versato.

Il manifesto del Comune attesta lo sgomento e il raccapriccio di Cittadella.

I crocchi che sostano sulla piazza principale vociano sommessamente.

Sembra quasi che la tragedia abbia avuto un teatro ben più lontano, che sullo sfondo siano estranee le prealpi bassanesi che si profilano nitide di primavera e di sole.

Le persone interrogate, in grande maggioranza, si mostrano restie nel fornire particolari. Ho chiesto ad un vigoroso vegliardo che al momento del fatto era poco lontano dalla caserma dei carabinieri se poteva raccontarmi ciò che aveva veduto.

— Non saprei precisare nulla — mi ha risposto. Vidi una vera folla di giovani precipitarsi contro la porta. Poi udii una decina di spari. La tragedia dov'essere stata fulminea!

— E non avete udita l'intimazione del maresciallo ai fascisti prima di sparare?

— Non ho udito nulla. Del resto potrei anche non aver inteso. Erano in molti a gridare.

Padova e Cittadella partecipano oggi ad un lutto immenso. In città la tragedia trova commenti per diversi fini. Nella città minore si pensa solamente con pietà ai poveri caduti.

Si vedono nuclei di fascisti e di studenti passare mesti e silenziosi. Non giovanili grida di baldanza, ma un apparente raccoglimento.

In via dei Zabarella, davanti alla sede del Fascio di Combattimento, sosta, passando, qualcuno come per interrogare, per sapere. Qualcuno osa:

— E' sempre grave il ferito, lo studente Cranio?

— Si mantiene grave. Veniamo ora dall'Ospedale.

Spesso coloro che chiedono sono compagni di studio, anche di fede, del ferito.

Piccoli incidenti

Oggi, poco dopo le quindici, era corsa voce che al Portello alcuni socialisti, sfruttando alla lor maniera l'accaduto, abbiano trovato il pretesto per inalzare una bandiera rossa. La notizia non fu subito controllata. Ma verso l'ora tarda del pomeriggio nessun cencio rossa esisteva nella popolare borgata.

Le squadre dei fascisti, del resto, sono pronte a respingere qualsiasi tentativo di provocazione. Giornata di lutto, sì. Non però di stolte speculazioni di parte.

Per rendere vieppiù lo stato d'animo di questi giovani va citato l'episodio di ostilità ai danni della redazione del «Gazzettino».

Una telefonata avvertiva ier sera i redattori che se avessero pubblicato la notizia dell'eccidio travisando la verità, i fascisti avrebbero oggi incendiate tutte le copie del giornale.

Sembra che un redattore abbia risposto risentito. Quindi una specie di azione presso i locali uffici del giornale veneziano. Tutto però terminò con un po' di clamore.

Un redattore, il signor Bruno Ventura, si ebbe un calcio fascista in malo modo ed un suo collega di redazione, certo De Marchi, si buscò un ceffone.

Incidenti del mestiere o del repentino cambio d'idea.

PAOLO BUSINARI.

Il lutto di Padova e di Cittadella

Padova, 7

A Cittadella e a Padova regna tuttora la più grande costernazione. Tutti i negozi hanno chiuso per metà i battenti. Sulle porte sono affissi dei manifestini recanti la scritta: «Lutto cittadino».

Il campanone dell'Università di Padova ha echeggiato per tutta la giornata di ieri con i suoi lugubri rintocchi. Nelle vie si è mantenuta una insolita animazione. Dagli edifici pubblici e privati, tanto a Padova che a Cittadella, è esposto sempre il tricolore abbrunato.

Un manifesto del Sindaco di Cittadella

Il Sindaco di Cittadella ha fatto affiggere ieri il seguente manifesto:

Cittadini!

Cittadella buona, mite, laboriosa che sente sempre perenne il palpito del suo patriottismo venne funestata da grave lutto che angoscia, che strozza la voce per dar luogo al singhiozzo, alla più profonda commozione.

Anime belle, giovani, mosse da ardente entusiasta amor patrio di patria caddero colpite da piombo incosciente, esaltato.

Raccogliamoci tutti attorno alle salme dei caduti e deponiamo riverenti fiori e lagrime e per loro innalziamo le nostre preci.

L'Amministrazione comunale con il simbolo della fede, con il più vivo amor di patria per l'unanime cordoglio manda ai caduti il suo devoto saluto e rimpianto.

Cittadini!

L'Italia oggi ha bisogno di accogliere in un solo abbraccio i suoi figli devoti e sereni in dignità di pensiero e di opere, poichè solo concordia, rettitudine e lavoro, le daranno pace, onore e prestigio.

Cittadella, 6 maggio 1921

Per la Giunta municipale il Sindaco
U. Busatta.

I funerali delle vittime

I funerali delle vittime avranno luogo oggi alle 15 partendo dallo Spedale Civile. Il Fascio Padovano di Combattimento si è assunto a suo carico tutte le spese.

I tre caduti sono: Angelo Boscolo Bragadin, di anni 24, studente del quinto anno di medicina, ex-capitano aviatore; Vittore Mezzomo, di anni 21, studente del terzo anno d'ingegneria; e Gio. Batta Fumei, di anni 18, studente del II.o corso dell'Istituto tecnico.

Poco dopo le 14 di ieri si sono raccolti nel cortile dell'Università gli studenti di tutte le facoltà per prendere accordi per la partecipazione ai funerali.

Hanno parlato gli studenti Galimberti, Polazzo e Gesiotto commemorando degnamente i caduti.

E' stata quindi nominata una Commissione nella quale sono rappresentate tutte le facoltà con l'incarico di raccogliere i fondi occorrenti per la provvista dei fiori.

Gli studenti di medicina — facoltà alla quale apparteneva il Boscolo — hanno deliberato di inviare una corona di fiori per ogni corso.

Lo stato dei feriti

Le condizioni dei due feriti — il fascista Cranio e il maresciallo Facchetti — si mantengono gravissime.

Il giudizio dei medici è riservato.

L'istruttoria intanto sui gravi fatti è in pieno corso. E' sttao ieri interrogato lungamente dal giudice istruttore avv. Rossi Doria il tenente di fanteria Bellucco il quale si trovava con alcuni militi di rinforzo nella caserma dei carabinieri.

Il maresciallo Facchetti è morto ieri

Il maresciallo dei carabinieri Facchetti che restò ferito dai fascisti di cui tre ne fece cadere a moschettato è morto oggi all'Ospitale di Cittadella.

La figura del Boscolo Bragadin

Chioggia, 7

Ieri sera a Cittadella vittima di un fatale errore cessava di vivere senza il conforto dei suoi cari che l'adoravano il giovan capitano aviatore Angelo Boscolo Bragadin ventiquattrenne laureando in medicina, uno dei pionieri del fascismo clodiense. La sua fine così tragica ha lasciato nella cittadinanza ed in quanti lo conobbero per le sue squisite virtù un profondo cordoglio.

Il capitano Angelo Boscolo Bragadin realmente aveva combattuto e vinto l'ultima nostra santa guerra di redenzione.

Partì volontario di guerra domandando malgrado i suoi studi essere assegnato ad un battaglione di fanteria di linea — da aspirante combattè nel 27.o fanteria reparto Scudati d'assalto. Da tenente ebbe a guadagnarsi una medaglia d'argento al valore, ebbe la promozione a capitano per meriti acquistati nell'offensiva austriaca sugli altipiani.

Passato nella squadriglia aviatori S. Marco prese parte all'ultima avanzata a Trieste guadagnandosi per il suo indomito coraggio una medaglia d'argento al valore e due croci di guerra. Finita la guerra ritornò ai suoi studi ma l'amor patrio cui Egli ne dava continuamente mirabile esempio lo fece militare nelle squadre fasciste e per l'ideale immolò la sua giovane esistenza. La cara salma molto presto sarà portata a Chioggia ed a essa la cittadinanza intera prepara solenni onoranze. La città questa mattina è completamente imbandierata a lutto; i negozi hanno le saracinesche calate con la scritta: «Lutto cittadino»; il locale fascio ha pubblicato manifesti di cordoglio. Alla famiglia così duramente provata che dovrà andare orgogliosa d'aver avuto un sì nobile figlio vadano le nostre sincere condoglianze.

Ritrattazione di leghisti bianchi

Oderzo, 7

La verità comincia ad aver ragione sulle sopraffazioni istigate dagli estremisti popolari. Sono ben noti i dolorosi fatti di Colfrancui di cui fu vittima il valoroso tenente sig. Giuseppe Camerin. Mentre ebbe già luogo un processo con gravi condanne agli accusati, doveva seguire quanto prima la procedura contro altri. Questi hanno presentata la seguente preghiera per recessione di querela:

«Al signor CAMERIN GIUSEPPE
Colfrancui di Oderzo.

Ci dichiariamo noi sottoscritti grati verso di Lei se vorrà ritirare la querela promossa in nostro confronto, davanti la Pretura di Oderzo per i fatti seguiti in Colfrancui nel 18 dicembre 1920.

Teniamo a dichiararLe che mai avremmo commesso i fatti di cui Ella si lagna se non fossimo stati trascinati a commetterli dai capi i quali hanno ripetutamente insistito nonostante la nostra ripugnanza.

Le promettiamo d'ora in poi di non dar Le non solo alcuna molestia ma di procurare in ogni modo che torni nel nostro paese la pace, il rispetto per tutti e il buon accordo sempre.

Assumiamo le spese tutte della remissione.

Oderzo, 7 maggio 1921.

Bullignol Giovanni — Bullignol Callisto — Forner Antonio».

Per un atto generoso col quale il tenente Camerin ancora una volta onora la sua bella vita di soldato e di umile agricoltore, questi ritirò la querela.

Imponente comizio dell'Unione Nazionale al teatro Garibaldi di Chioggia

Chioggia, 7

Ieri sera si tenne al Teatro Garibaldi un importante comizio. Gli intervenuti furono numerosi. Gli oratori furono presentati dal fascista sig. Norberto Marfron. Il comizio fu presieduto dal comm. Piero Bellemo che per primo ha preso la parola. Il suo discorso fu eloquentissimo ,ed efficace, impostato sui principi di amor patrio e di concordia.

Trattegiate le disastrose condizioni che trovasi attualmente la Russia dove lo Stato non esiste più, questa ondata di alcoolismo asiatico voleva addentrarsi alla nostra Italia, ma ben seppero i giovani animati da un ardente amore di Patria difendere l'organismo statale, defendere i principii di libertà tramessaci dalle nostre generazioni, giovani che hanno dato mirabile esempio di valore nel conquistare i confini che la natura ha dato alla nostra Italia. Inneggia al fascio che schiacciando il bolscevismo ha divelte le catene che tenevano con principi di dottrine asiatiche avvinte il popolo in una barbara schiavitù.

Incita a non disertare la lotta impegnata e non illudersi delle recenti vittorie, ma occorre sempre più persuadere le masse che le loro conquiste civili saranno sempre più rinsaldate e difese in nome del tricolore che guidò nella mischia i combattenti contro il nemico, in nome del tricolore che ha riso a isole nei giorni della vittoria, recando nei suoi colori l'amore ardente, la speranza, la fede, nelle più grandi fortune della Patria.

L'on. Sandrini

Lo seguì poi l'on .Sandrini. L'oratore per primo nel salutare la città nostra ricorda che nel 1919 i bolscevichi gli hanno vietato di parlare al nostro popolo. Ricorda d'essere venuto con un battello nascostamente con una comitiva, e che all'arrivo fu inquadrato assieme ai compagni fra le baionette. Non volli seguire quel corteo avevo nell'animo un senso di malinconia che non dimenticherò mai e quelli erano i primi effetti delle dottrine predicate dai bolscevichi. Ma ora come tutto è cambiato, nel vostro magnifico corso si può passeggiare liberamente. Anche fra voi come in tutte le città d'Italia si vive in una nuova atmosfera di serenità che permette a tutti di esporre la propria idea alla gran luce del sole. La bandiera nostra che tante generazioni hanno adorato e benedetta e difesa, non ha più rossore di garrire al vento; il patriottismo che sembrava morto può esplodere sinceramente. Questo miracolo è stato compiuto contro un regime di violenza che non si poteva più vivere. Era troppo la produzione doveva essere schiacciata, la libertà incatenata, perchè solo una classe potesse liberamente sfruttarla a suo piacimento. Scioperi, agitazioni, ma a che mondo si era? E questa metamorfosi a chi si deve? Ah! cittadini, voi ben lo sapete, dobbiamo tutto a quei giovani che tornati dai campi di battaglia alle loro case, hanno visto il regime di schiavitù che li opprimeva ed hanno detto basta! Salveremo la Patria come l'abbiamo difesa, e la nostra vita alla Patria offriremo per liberarla da un nemico che ne mina la sua esistenza. Violenza contro violenza per far risplendere sempre più la libertà italica. A questi giovani che sono la parte più bella che sono i pionieri della bontà vada il saluto della Patria che riconoscente apprezza ed ammira.

Problemi cittadini

Girando sia pure brevemente per la vostra città così ricca di energie ho visto quali siano problemi che maggiormente v'interessano e che bisogna studiarli e svolgere onde la vostra città possa avere un avvenire glorioso. Questo mar eche ha dato gloria e fortuna ai vostri antenati, questo mare che molte città invidiano, bisogna sfruttare, voi siete in questa meraviglia che deve costituire il porto che aprirà vie ad un grande commercio, e dovrà arricchire Chioggia.

Il mare che tutti agognano voi marinari intrepidi, avete il bisogno, avete il diritto di usufruire ciò che la provvidenza ha posto a vostra disposizione. Vedo inoltre la canalizzazione interna, vedo i magnifici lavori del porto di Brondolo, quella via che passa tra voi senza portare nessun beneficio deve essere vostra, voi che avete una tappa di questa magnifica opera dovete sfruttarla a vostro beneficio, il pensiero dei vostri rappresentanti dovrà essere quello affinchè possiate anche voi sfruttare questa magnifica posizione. Vedo inoltre una grande produzione agricola ed anche questa dove essere tutelata affinchè facilmente le vostre merci possano essere portate con sollecitudine sui diversi mercati internazionali. Problemi che devono necessariamente essere risolti per dare alla vostra città un assetto definitivo.

Perchè questo riprenda la via del progresso economico sociale occorre che i diversi partiti che tendono al pallio comune assicurino il bene pubblico. Io rendo omaggio a tutti i partiti che tendono al benessere di tutta la collettività, ma biasimo coloro che ambiziosi di potere per raggiungere solo i propri scopi egoistici sfruttano o speculano sull'umana credulità.

Il Programma dell'Unione Nazionale

Avete bisogno cittadini di una spiegazione di ciò che si propone di fare i partiti d'ordine che si chiamano Unione Nazionale.

Il comm. Bellemo poc'anzi vi ha esposto i principii essenziali. L'Unione Nazionale è un partito, ma più che un partito è un'atmosfera in cui devono necessariamente entrare gli altri partiti se vogliono fare qualche cosa — e il partito che ha congiunto, che ha redento paesi che sembrava follia sperare — sciolse il problema terribile di Roma capitale d'Italia coincidendo l'esistenza dei due poteri che sembravano irriconciliabili. Un partito che ha dato la coscienza al popolo, che ha conquistato i naturali confini, riunendo sotto il tricolore milioni di cittadini, cha per l'Italia hanno arrischiato la forca, ed il capestro, per essere patrioti, hanno riempito le galere del defunto impero austro-ungarico! E' un partito che sa assumere la responsabilità, perchè la nazione sia sicura e non debba subire invasioni. E' un partito che non ha mai disertato come altri hanno fatto sul terreno della responsabilità.

Il partito liberale che sembrava morto è risorto con nuove idee, nuovi programmi che apporteranno sempre più nuovi progressi, nuovo benessere all'umanità. Tutte le leggi sull'assistenza, sulla limitazione dell'orario di lavoro per le donne, l'infortunio agricolo, le case popolari, le cooperative, a chi si devono se non all'ottuagenario senatore Luigi Luzzatti che ne fu il fondatore quando il socialismo rifiutava la sua collaborazione.

Rafforzare le leggi dello Stato

Noi siamo servi delle leggi ed a queste dobbiamo essere ossequienti e se noi non l'osserviam oquale sarebbe l'organismo statale, quando noi nella 25.a legislatura invocammo il riconoscimento delle leggi i 156 facevano l'ostruzionismo con discorsi vani ed inconcludenti e la Camera dava l'increscioso spettacolo di un pugilato. La Camera non seppe far nulla; cosa fecero 156 che hanno gridato ai quattro venti la rivoluzione, la borghesia distrutta, annientata ed altro ancora per carpire voti agli elettori; la nuova legislatura deve operare per la salvezza, per il rafforzamento dell'autorità dello Stato; imporremo a noi stessi nuovi sacrifici.

Finanza ed Economia

Il disastroso sbilancio di 14 miliardi con nuove tasse e balzelli è stato ridotto a quattro. Occorre tenere presente però che le spese sono in continuo aumento per cui bisogna arrivare a mezzi più accorti per fronteggiare adeguatamente le spese, mezzi che si troveranno in una riforma dei tributi e con il miglioramento dei cambi. Si quando la nazione avrà coperto le spese i cambi gradatamente scenderanno, ed allora la vita tornerà normale, i generi diminuiranno in modo che saranno inutile le tessere, saranno inutili le costose commissioni annonarie perchè i generi a noi necessari si troveranno a buon mezzo ed in qualità sufficentissime.

Gli altri problemi

La 26.ma legislatura deve promuovere riforme per la vita sociale. Occorre combattere l'analfabetismo, la scuola deve dare maggiore rendimento, essa deve essere posta in condizioni di elevare sempre più il grado di coltura popolare e tecnica. Si deve pensare al risanamento della nazione quando si pensi che circa 500.000 uomini vengono immobilizzati dalla malaria ed a questi si deve pensare con opportune opere di bonificazione, si deve pensare a circa 50.000 che vengono inesorabilmente mietuti dalla malattia che si chiama tubercolosi. Devesi provvedere affinchè questi ne abbiano la necessaria assistenza. Devesi combattere l'alcoolismo che genera malattie da riempire carceri e manicomi di vittime di questa bevanda che consuma l'umanità; occorre portare nuove riforme alla giustizia quando si pensi che siamo ancora governati con i codici del 1865; devesi istituire leggi per la ricerca della paternità acciò che esseri innocenti messi al mondo non debbano maledire coloro ai quali devono la vita e devano anche loro necessariamente avere un'istruzione civile; occorre promuovere riforme atte a sradicare la burocrazia che pesa sulla vita pubblica; occorre semplificare gli organismi statali, ridurre convenientemente i funzionari stipendiando con migliori ed adeguate retribuzioni gli altri che restano; occorre un controllo sulle industrie e aziende saggiamente regolato.

I due eloquenti oratori furono più volte interrotti da vivissimi applausi ed il pubblico ascoltò attentamente gli efficaci discorsi dei due valenti avvocati.

Per ultimo prende la parola il candidato Alberto Collegari. Egli dice che spetterebbe ora a lui ad esporre le sue idee, il suo programma politico, ma ciò non si sente in animo di farlo per una triste notizia giuntagli in quel momento da Cittadella. Uno dei campioni del fascismo locale il capitano aviatore Angelo Boscolo Bragadin laureando in medicina è caduto vittima assieme a due suoi valorosi compagni in un incidente con la forza pubblica.

Si riserva di esporre il suo programma un'altra sera mentre invia alla memoria del caro estinto commosse parole di rimpianto.

Il pubblico impressionatissimo sfolla lentamente il teatro sotto la più viva e dolorosa impressione.

Il monumento dei caduti del Liceo

Verona, 7

Con intervento di tutte le autorità cittadine, civili e militari, oggi al Liceo Ginnasio ha avuto luogo in forma solenne la inaugurazione del monumento a ricordo degli studenti del detto Istituto che immolarono la loro vita per la grandezza della Patria.

Il lavoro, opera del cav. Carlo Spazzi è stato ammiratissimo.

Hanno parlato il preside del Liceo cav. Falani, lo studente Pico Marconi, il prof. Grancelli, e la signorina Poggi che offerse un gagliardetto dono delle signore veronesi agli studenti. Scoperta la lapide hanno seguito poi altri discorsi. Durante la cerimonia una musica militare ha suonato gli inni della Patria.

Il volo notturno di un dirigibile

Stanotte il dirigibile Angelo Berardi pilotato dal maggiore Calderara ha compiuto un volo d'istruzione nel cielo di Verona, illuminato dai fasci dei rifletori di Castelnuovo.

MIRANO. — L'impianto radiologico ed elettroterapico di cui fu dotato il nostro Ospitale Civile con la beneficenza cittadina e coi consigli del prof. Ceresole, primario radiologo dell'Ospitale civile di Venezia, venne ieri collaudato dal medesimo prof. Ceresole e dall'ing. Gobbi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Jonio» ital. da Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Friuli» ital. da Trieste con passeggeri — «Pannonia» ital. da Fiume con passeggeri. — Speditti dalla R. Capitaneria di Porto: «Bormida» ital. per Costantinopoli con merci — «Pannonia» ital. per Fiume con passeggeri — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri.

Piroscafi a banchina N. 13; al largo 14; totale 27 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2470; merci varie id. 1438; totale id. 3908 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 870; merci varie id. 285; totale id. 1155 — Totale carri caricati 310; carri scaricati 21 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 99; uomini 949 — Stato atmosferico: Sereno.

Le quotazioni di Borsa

Cambi: Svizzera 350 — Londra 77.05 — New York 19.55 — Parigi 163.25 — Berlino 29.80 — Bukarest 33.20.

Borsa di Milano: Rendita 3.50 per cento 73.60 — Consolidato per cento 80.42 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 1011 — Credito Italiano 622 — Banca di Sconto 575 — Banco di Roma 111.50 — Mediterranee 131 — Meridionali 256 — Rubattino 510 — Costruzioni Venete 120 — Libera Triestina 545 — Cotonificio Cantoni 645 — Coton. Veneziano 83.50 — Lanificio Rossi 114.35 — Coton. Meridionali 97.50 — Acciaierie Terni 540 — Ansaldo 137 — Ilva 38 — Miniere Montecatini 135 — Elba 55 — Meccaniche Breda 172 — Automobili Fiat 166 — Edison 442 — Vizzola 700 — Marconi 197 — Adriatica di Elettricità 106 — Distillerie Italiane 98 — Industria Zuccheri 330 — Raffinerie 312 — Eridania 263 — Molini Alta Italia 260.

La lotta elettorale nel collegio Venezia-Treviso

La scheda dell' Unione Nazionale



Questa è la scheda della Unione Nazionale. Deponendola nell'urna si vota per i candidati dell'Alleanza nazionale, dei partiti liberale e democratico, dei fasci di combattimento di Venezia e di Treviso, cioè per la lista seguente:

1. **Giuriati Giovanni**
2. **De Carlo Camillo**
3. **Bon Piero**
4. **Caccianiga Gino**
5. **Callegari Alberto**
6. **Chiggiato Giovanni**
7. **Coletti Luigi**
8. **Lucatello Luigi**
9. **Magrini Iginio**
10. **Marescalchi Arturo**
11. **Orsi Pietro**
12. **Revedin Antonio**
13. **Sandrini Amedeo**

I NOSTRI CANDIDATI

Piero Bon

Piero Bon ha incominciato la sua vita politica come giornalista. Nato ad Este nel 1878 da un ramo della antica ed illustre famiglia patrizia veneziana, e veneziianissimo quindi sangue e di sentimenti, egli trascorse a Venezia la sua adolescenza e la giovinezza, frequentando il ginnasio e il liceo «Marco Polo». Si trasferì a Padova quando s'inscrisse a quella Università, nella facoltà di giurisprudenza, e, giovanissimo, entrò nel partito liberale, andando a far parte delle sue più ardite falangi. Fin dal 1899 infatti, quando Francesco Sandoni fondò a Padova quel coraggioso e battagliero giornale che è stato sempre ed è tuttora *La Provincia di Padova*, egli volle con sè Piero Bon come suo primo luogotenente, affidandogli la carica di redattore capo del suo giornale. Poco dopo, conservando quelle attribuzioni, Piero Bon assumeva la corrispondenza da Padova della *Gazzetta di Venezia*, allora diretta da Ferruccio Macola. Per tre anni il Bon, che aveva nel frattempo conseguita la laurea in giurisprudenza, rimase al suo posto, e furono quei tre anni magnifici per il calore delle battaglie combattute da Piero Bon in nome dell'idea liberale, contro le consorterie pseudo democratiche, e contro i negatori dell'idea nazionale.

Le polemiche ch'ebbe a sostenere il Bon, scrittore facile e impetuoso, critico mordente, ragionatore serrato, hanno lasciato una viva memoria negli annali del giornalismo padovano. E al giovane giornalista si sarebbe schiusa la via di una splendida carriera, come ne facevano fede le lusinghiere offerte che gli venivano fatte, se egli non avesse dovuto, per imprescindibili necessità familiari, lasciare la penna per ritornare ad Este e dedicare tutte le sue energie a far rifiorire lo studio legale del padre suo.

Ritornò dunque ad Este, e si diede all'esercizio della professione, che esercitò con grande intelligenza e con adamantina onestà.

Ma pure ad Este l'avv. Piero Bon continuava nelle direttive della sua idea politica liberale, e, capo riconosciuto delle forze dell'ordine in quella regione, sostenne, pur giovanissimo, memorabili battaglie, specialmente in occasione delle lotte politiche e amministrative. Importantissima tra queste, e magnifica per l'organizzazione delle forze, capitanate da Pietro Bon, quella del 1913, nella quale si riuscì a battere, nel nome dell'onor. Arrigoni degli Oddi, l'uscente on. Camerini, radicale.

Allo scoppio della guerra tra l'Italia e l'Austria-Ungheria l'avv. Piero Bon si trovava ad appartenere alla 3.a categoria, non istruita. Malgrado ciò egli accorse volontariamente sotto le armi, e rivestì nel maggio del '15 la divisa di ufficiale di fanteria della territoriale, mentre la sua classe fu chiamata alle armi solo due anni più tardi. Alla fine della guerra egli si trovò ad avere quasi tutti i suoi beni, costituiti da terreni posti nei paesi liberati dal nemico, devastati dalla guerra. Egli si dedicò perciò alle ricostruzioni, e divenne agricoltore. Nel dicembre del 1920, quando il partito liberale di Venezia cercò un uomo abile, energico, dotato di forti qualità di organizzatore, coraggioso e dotato di iniziativa personale, la scelta cadde fatalmente su Piero Bon, che nel frattempo erasi venuto a stabilire nuovamente a Venezia e che venne nominato segretario politico della Associazione Liberale.

Egli fu, nella sua qualità di alfiere del Partito Liberale, uno degli artefici principali dell'Alleanza che vinse la memorabile battaglia elettorale comunale del 30 ottobre 1920. E la designazione che di lui fu fatta subito per reggere il più importante degli assessorati, quello delle finanze, trovò in lui l'uomo che ebbe il coraggio di sobbarcarsi, insieme a Mario Baldin, un incarico di tale gravità.

Dopo sei mesi di amministrazione Piero Bon ha potuto avere la soddisfazione di dichiarare l'altro giorno, a un nostro redattore che lo interrogava, che l'assestamento delle finanze comunali sta per avviarsi alla sua fase conclusiva. Chi conosce l'opera infaticabile e abilissima svolta da Piero Bon a Roma, presso il governo centrale, per tutelare gli interessi di Venezia, sa quanto potrà essere efficace l'opera sua, se egli potrà continuarla in qualità di deputato di Venezia.

Un pazzo fuori del Manicomio

Raccomandiamo vivissimamente alle autorità competenti, per gli eventuali provvedimenti di sicurezza, un pazzo in libertà, il signor Teodorico Tefi, maestro nelle scuole elementari di Venezia. Egli ci invia una lettera che dimostra chiaramente in lui la esistenza di una acuta e pericolosa infermità mentale. Il caso, per quanto pietoso, è pur di grave [illegible] a quelle [illegible] delle scolaresche di bimbi da istruire.

Il comizio dell'Unione Naz. a S. Trovaso

Ieri sera, nell'androne a pianterreno della Scuola Renier Michiel vi fu una imponente adunata di forze dell'Unione Nazionale per il Comizio, che era stato indetto.

Notiamo molte autorevoli personalità cittadine, e numerosi giovani fascisti. Salutato da una salva di calorosissimi applausi l'avv. Alberto Musatti sali alla tribuna per parlare.

Il valoroso oratore imperniò il suo discorso su una idea centrale, altissima, nobilissima, pura, che è stata l'ispiratrice di tutta la vita e di tutta l'opera politica di Alberto Musatti: L'idea della Patria.

Nel nome di quest'idea la giovinezza d'Italia si è levata a combattere, dopo la guerra contro il nemico secolare, una nuova e forse più difficile guerra contro il nemico interno, contro l'ondata di vigliaccheria e di barbarie, che voleva affogare i tremila anni della storia italiana e della civiltà italiana in uno spaventevole baratro di oscurità. Si è accusata la gioventù fascista di commettere delle violenze ingiustificate. Respingiamo questa accusa, come totalmente priva di fondamento, in quanto nessuna violenza è comparabile a quella che si perpetuavano da negatori della Patria contro la Patria e contro l'ordine sociale. Oggi, mentre da noi si risveglia la coscienza nazionale, e non sono più possibili le viltà nittiane, la Francia può tenersi pronta, col consenso di tutte le classi del popolo, a far marciare il suo esercito in territorio tedesco, la Francia può richiamare due classi, per far valere il buon diritto che le guarentiscono i trattati. Un solo vantaggio hanno su noi i nostri vicini: è quello che è costituito dai cinque secoli di unione nazionale, che forma un fondo saldo e sicuro di sentimento fiumano, che su esso altro sentimento in qualunque occasione ha la prevalenza. Oggi, dopo la guerra sanguinosa e vittoriosa, che ha fuso, nel suo rogo, tutte le regioni e tutti gli animi d'Italia, e grazie alla gioventù nuova, possiamo ben affermare che un substrato robusto di sentimento nazionale s'è formato anche in Italia. Per esso noi entriamo finalmente in quella maggiorità politica alla quale è tempo che la Nazione giunga, come è tempo che essa occupi il posto che le spetta nel mondo. Dobbiamo essere forti, perchè siamo soli. L'esperienza ha troppo ben dimostrato quanto sieno fragili le alleanze e fallaci le amicizie tra i popoli. Siamo soli — e dobbiamo contare sicuramente sulle forze di tutti i cittadini, legati da un sacro vincolo alla terra da cui sono nati.

Questo dovere tutti lo hanno imparato in guerra, perchè durante la guerra tutti, dolenti o nolenti, hanno dovuto combattere, o comunque prendere parte alla comune bisogna. Ma non basta. Anche quando non c'è la guerra, anche nella vita ordinaria noi dobbiamo avvivare il sentimento della comunità nazionale, noi dobbiamo tener desta la coscienza nazionale. Tutto ciò l'oratore non dice a scopo di richiamo elettorale. Un vero fedele non nomina invano il suo dio. Così l'oratore, che ha l'orgoglio di essere un vero fedele della religione nazionale non nomina il suo dio che per verità di sentimento. L'oratore afferma che i nomi dei candidati dell'Unione Nazionale sono quelli che possono guarantire il trionfo dell'idea nazionale. Tra essi principalissimo esponente di tale ordine di idee Giovanni Giuriati, il mutilato eroico, che dopo la guerra ha ricominciato la guerra per suo conto portando a Fiume l'opera dell'italiano mai pago di dare alla Patria, a Camillo De Carlo, il combattente che ha fatto cose meravigliose, da solo, scendendo tra i nemici, nella terra insozzata dal piede nemico, per preparare la riscossa.

L'oratore conclude con un commosso appello alla stella d'Italia, acclamato entusiasticamente dall'uditorio.

Poichè Camillo De Carlo è tra i presenti, un applauso caloroso, insistente si leva al suo indirizzo, ed egli è costretto a parlare. Egli ringrazia commosso della manifestazione veramente imponente. Rievoca poi con parole vibranti di nostalgico orgoglio le ore sublimi della gigantesca lotta, che si combattè nel Montello e sul Piave, dove cozzarono con urto epico due popoli, due tradizioni.

Il nostro programma, esclama l'oratore con bell'impeto lirico, è scritto nel bronzo dei cannoni catturati al nemico, nel palpito delle cento bandiere gloriose dei nostri reggimenti che garriscono al vento della vittoria; il nostro programma si chiama rivalorizzazione della vittoria.

L'oratore si diffonde a parlare delle provvidenze sociali, dirette specialmente ad aiutare ed a premiare i proletari, e specialmente i contadini, che hanno fatto la guerra, provvideze che devono servire anche a portare la pacificazione, primo passo verso la concordia civile. Si fa appunto alle giovani energie di essere troppo inesperte, per saper tutelare alla Camera gli interessi del popolo; ma si dimentica che la guerra è stata una grande scuola, che ha trasformato in popolo cosciente e dinamico la grande massa grigia, dalla quale sono usciti gli eroi delle Alpi e del Carso.

L'oratore stigmatizza la torbida corrente di coloro che volevano distruggere la vittoria, che è arrivata perfino alla glorificazione della diserzione, alla religione della vigliaccheria.

Arduo è il compito di sanare il paese dai frutti di quell'infame campagna d'odio e di viltà. Ma le giovani energie d'Italia sono già in parte riuscite a vincere per la seconda volta.

L'oratore conclude con un alato inno alla Dalmazia, la sacra terra cui deve volgersi ogni cuore italiano, formulando una promessa tacita per un non lontano domani.

Applausi entusiastici salutano la fine del bel discorso. Dopo di che il comizio è sciolto.

Il generale Pagani parla all'Associazione Liberale

Ieri sera, alle ore 21, nella sede della Associazione Liberale sita a Palazzo Morosini in campo S. Stefano l'illustre generale comm. Carlo Pagani, esemplare figura di soldato e di cittadino, tenne la annunciata conferenza, sul tema quant'altro mai attraente per attualità ed interesse: «Esercito ede elezioni».

La sala destinata alla riunione era gremita di un pubblico elettissimo. Presenziavano: il sen. F. Grimani, il comm. Pancino e l'avv. P. Donatelli per la Presidenza dell'Associazione Liberale, l'avv. Piero Bon segretario politico della medesima, l'assessore Brunetti, il consigliere comunale Nicoletti, tutti i rappresentanti dei Circoli liberali di sestiere, il colonn. De Martino, il magg. Biaggetti oltre a moltissimi altri signori e signore.

La presentazione dell'oratore fu compiuta, con termini di commossa simpatia e di doverosa esaltazione, dall'avv. Piero Bon, che ricordò come il gen. Pagani sia uno degli storici più insigni che oggi l'Italia vanti, specie per quel che riguarda i fatti del nostro Risorgimento. Particolarmente notevoli sono gli scritti che egli pubblicò sulle vicende di Milano nel 1848, e quelli che illustrano il carteggio intercesso tra l'imperatrice Eugenia e il conte Arese. Ma degna di menzione speciale è l'opera che il generale svolse durante l'ultima guerra, come fiduciario del governo e di Cadorna, opera esplicata anche in difficili e delicati incarichi all'estero, dove il Pagani diede prova di profonda sagacia, di fine perizia e sopratutto di animo integerrimo. Anche dopo la guerra però l'attività del generale trovò campo a nuove esplicazioni negli istituti di carità e di previdenza a favore dei mutilati e degli invalidi, di quanti insomma, per gesta eroiche compiute e per disinteressata virtù, meritarono la riconoscenza della Patria.

L'avv. Bon chiude la sua efficace presentazione inviando un saluto all'Esercito, che ancora semina vittime in paesi lontani, in nome di una più alta civiltà.

Vivi applausi coronarono le parole del segretario politico dell'Associazione liberale di Venezia.

Dopo di lui inizia il suo dire il generale Pagani, che esprime al pubblico accorso ad udirlo, il senso del suo vivo compiacimento per trovarsi fra così simpatici e cari amici, cui egli si sente avvinto dal vincolo di comuni professate idealità. Egli esprime pure la sua soddisfazione per aver ritrovato tra i fini precipui che l'Associazione Liberale si propone, quello dell'educazione fisica del popolo. Non si può infatti dimenticare che valido braccio e robusto strumento per la difesa della Patria, è l'Esercito. Ma l'esercito è anche, non conviene dimenticarlo, specie in momenti di lotta politica come gli attuali, oltrechè arma di difesa e di offesa, segnacolo di missione altamente civile ed umana.

Onde la necessità per l'Italia di possedere un esercito forte, pronto ad ogni eventualità, poichè i fatti quotidianamente dimostrano che la fratellanza dei popoli è un sogno, è una vaga, inconsistente illusione, dato che ogni popolo tende costatemente ad accrescere la propria forza, conscio che la forza è grandezza, e grandezza e potenza. Di ciò abbiamo potuto aver lucida riprova dopo la guerra, e la riprova migliore ce la offerse il trattamento usato verso di noi, dai nostri cosidetti alleati.

Ma perchè esista una forza nazionale veramente valida occorre che gli animi di tutti si congiungano in armonia di concordia e di pacificazione.

Questa nuova concordia sarà quella che darà, all'Esercito più coerente saldezza. E' d'uopo pertanto combattere contro i tentativi del sovversiismo che tenta d'infrangere quanto vi è di più sacro e di opporsi a questa tanto invocata pacificazione. Sopratutto l'Esercito deve essere difeso e protetto dalle insidie della tabe rivoluzionaria, poichè, come ben disse lo stesso Vittorio Emanuele III: Esercito è Paese.

Per raggiungere questi supremi fini ciascuno lavori con fede. I tempi che attraversiamo sono di passaggio da uno stato di equilibrio sociale ad un altro ed impongono per questa loro particolare condizione di transitorietà, maggior fermezza e più intensa volontà di lavoro.

La Nazione oggi si dibatte tra il sentimento e l'interesse, tra la realtà e l'utopia.

Per risolvere questo dissidio, conviene disperdere l'odio che s'appunta contro il militarismo, far intendere che tra Esercito e Nazione deve intercedere una costante armonia di sentimenti, di pensieri, di affetti ispirati al culto della Patria.

Si faccia per ciò propaganda affinchè l'Esercito non venga distrutto da un esito infelice della lotta elettorale.

Ripetiamo anche noi oggi con entusiasmo e con fede, le parole che disse Gabriele d'Annunzio, nel maggio del 1915, al popolo di Roma: Combattere si deve e vincere bisogna.

E' alle classi dirigenti che incombe l'obbligo di compiere quest'opera di risanamento e di rinnovazione, votando con compattezza quella lista che dà maggiore affidamento di onestà di propositi e di capacità ricostruttrice.

Ogni defezione sarebbe un tradimento e una viltà.

La nuova Camera dovrà bandire il principio della vera libertà contro tutte le tirannie.

A questo punto l'oratore s'indugia a ricordare come altre volte, e precisamente nel 1849 e nel 1860 la Camera abbia salvato il Paese. Ora il momento è di non minore gravità: conviene assecondare gli sforzi di quei valorosi giovani che, per impeto di generosità nativa, si industriano con ogni mezzo, di ricondurre in porto di salute, le sorti incerte della Nazione.

Il brillante discorso si conchiude con una fiera deprecazione contro ogni odio di parte, ogni guerriglia di fazioni e con ultimo fervido appello alla coscienza nazionale, perchè essa ritrovi la via che procuri alla Patria nuove glorie e nuova grandezza.

La fine del discorso è salutata da una grande ovazione e il conferenziere vivamente congratulato è felicitato dai tutti i presenti.

Entusiastici comizi a Burano e a Treporti

Nomina degli scrutatori ai seggi

Riuscirono veramente imponenti per il numero degli intervenuti e per l'entusiasmo che suscitarono i comizi tenuti nel pomeriggio di ieri dall'Unione Nazionale a Burano e a Treporti.

A Burano, sebbene fosse giorno di lavoro e l'ora non fosse molto propizia, i buranesi che non altro attendevano per rivelarsi, quali lo sono sempre stati, magnifiche anime di italiani e di ottimi veneti che una rigeneratrice parola di verità, accorsero numerosissimi sì da gremire al completo la piazza della città.

Parlò il Prof Orsi che con la solita magnifica eloquenza trasse motivo da un accenno alla secolare educazione artistica che onora l'operaia buranese per esaltare la feconda unione del lavoro e dell'intelligenza.

Non esiste, disse, la falsamente predicata divisione fra lavoratori e borghesia: la sola differenziazione che oggi esiste nella società è quella creata dalla elevazione intellettuale.

Questa noi dobbiamo cercare con ogni sforzo di sopprimere mediante l'educazione del popolo.

L'Unione Nazionale combatte per sopprimere i fannulloni, gli sfruttatori del lavoro altrui e per spronare al lavoro fecondo che innalza la Patria nostra a vera grandezza la quale soltanto potrà portare al benessere di tutte le classi sociali.

Parlò quindi l'Avv. Magrini, candidato del Fascio, il quale illustrò le ragioni del meraviglioso risveglio di sentimento nazionale che succede ora al triste periodo in cui veniva predicata soltanto la violenza e l'odio contro tutto ciò che significava Patria. Ora si attende una grave opera di ricostruzione alla quale i fasci danno tutta la loro energia e della quale sentono di assumersi tutta la responsabilità. Dimostrò come siano false tutte le accuse mosse contro i fasci dai nemici della Patria. Dimostrò come prima degli interessi dell'internazionale si devano porre gli interessi della nazione che dai pacifici lavoratori attende la sua grandezza e il suo benessere.

A Treporti i comunisti che pochi giorni avanti avevano giurato nelle mani del «dio» Galeno che mai i fascisti avrebbero messo piede nell'isola attendevano a piè fermo e, dicono, armati fino ai denti, nella piazza del paese. Ma, fenomeno ormai consueto, all'arrivo degli oratori e del gruppetto di fascisti si mantennero in rispettoso silenzio lasciando che il comizio si svolgesse fra l'entusiasmo dei paesani tutta l'isola raccolta.

Teatri e Concerti

'Il mistero, di Monleone alla Fenice

Il pubblico ha iersera fatta giustizia sommaria della nuova opera del maestro Domenico Monleone *Il Mistero*, ma invero l'opera non meritava sorte migliore. E da domandarsi come mai un compositore che ha già dato al teatro varie opere buone e che ha al suo attivo ottimi successi, abbia potuto concepire e licenziare uno spartito così privo di qualsiasi interesse, di qualsiasi valore. Per quanta buona volontà ci si voglia mettere, per quanta benevolenza si voglia usare, sarebbe infatti impossibile trovare qualche brano dell'opera che si possa affermare abbia un contenuto lirico, riveli della ispirazione. Solo si potrebbe dire che il coro all'entrata in scena della processione che accompagna «i personaggi» del mistero è di buona fattura. Troppo evidenti sono poi le reminiscenze di *Tristano*, di *Lohengrin*, di *Maestri cantori* troppo facilmente si identificano.

La descrizione dell'ambiente siciliano, il folkloore, è assolutamente mancato musicalmente ed anche scenicamente. Il dramma manca di passione, di impeto. Lo strumentale è buono, ma...., è troppo poco per dar vita ad un'opera....

Gli esecutori principali, messi tutti a dura prova in tessiture acutissime, hanno fatto ogni sforzo per attenuare l'insuccesso. Aureliano Pertile non avrebbe potuto cantare meglio il duetto d'amore, tanto che il pubblico gli tributò a scena aperta il più cordiale applauso.

La tela è calata alla fine dell'opera, che fortunatamente è brevissima, fra il più glaciale e significativo silenzio. Solo dopo qualche minuto il pubblico per non travolgere nell'insuccesso anche gli interpreti si diede ad applaudire chiamando questi alla ribalta una volta e salutandoli con grida di «bravi».

Al «Mistero» seguirono i *Pagliacci*, in un'edizione veramente eccezionale, perfetta, che il pubblico ha applaudito con un entusiasmo indicibile.

Aureliano Pertile ne ha fatto una vera creazione: non solo profuse i tesori della sua bella voce e mise in evidenza la finezza e la sapienza del suo metodo di canto, ma infuse al personaggio tale e tanta intensità di passione, di umanità, da suscitare la maggiore commozione. Specialmente nel famoso arioso egli ha mandato in visibilio il pubblico che ne volle il bis e che volle l'elettissimo artista alla ribalta ben otto volte complessivamente.

Mariano Stabile volle imitare Mattia Battistini cantando il prologo in frak e sostenendo poscia la parte di *Silvio* anzichè quella di *Tonio* come s'usa e come sta scritto nello spartito. Nel prologo egli si rivelò artista e cantante ottimo, intelligente. Ebbe un grande successo di applausi e di chiamate.

Il baritono Aristide Baracchi ha dato alla parte di *Tonio* un risalto insolito, colorendola magnificamente fino a farsi applaudire a scena aperta.

La signorina Olga Perugino è degna compagna di questi tre valorosi interpreti. Ha buona voce, canta con grazia, con sentimento ed anche come attrice non manca di una certa spigliatezza pur essendo ancora ai primi teatri. Riesci anch'essa a farsi applaudire a scena aperta.

Ottimo *Arlecchino* il Siega.

Il maestro Armanni ha contribuito non poco al successo clamoroso del vecchio spartito avvivandolo genialmente con sapienza di colori, di sfumature, di accenti. L'orchestra non avrebbe potuto suonar meglio, nè con maggior slancio, nè con maggiore fusione. L'Armanni dovette egli pure presentarsi ripetutamente alla ribalta dopo il primo e dopo il secondo atto dell'opera del Leoncavallo; sembrava quasi che il pubblico volesse compensarlo dell'inutile fatica compiuta, e compiuta con tanta accecienza e con tanto amore, della concertazione del *Mistero*.

Anche i cori filarono alla perfezione tanto da strappare vivi battimani dopo il famoso «don, din, don» dell'atto primo. Al maestro Ferruccio Cusinati il dovuto plauso.

Accuratissima la messa in scena.

Il *Mistero* ed i *Pagliacci* si replicano stasera. Ad ore 15.30 avremo invece un'altra rappresentazione di *Madame Butterfly*.

s. m.

GOLDONI. — Applausi e risate hanno accompagnato iersera la «Quadruplice» durante tutta la rappresentazione di «Topo d'Albergo».

Dora Menichelli, il Baghetti, ed il Pescatori, furono festeggiati in modo speciale.

Oggi: «Guerra in tempo di pace» e «Il Re». Domani sera: «In bocca al lupo !»

E presto una elegante novità: «L'uomo in frak».

MALIBRAN. — «La Pompadour» che ha ottenuto anche iersera cordiali applausi ad ogni atti, si ripeterà ancora oggi in mattinata. Di sera invece si replicherà la bella operetta del m.o Pietri «Lucciola».

E' annunciata la serata d'onore del direttore d'orchestra m.o Costantino Lombardo.

ROSSINI. — «Quo Vadis» continua ad... andare: e molto bene.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15: «Madama Butterfly» — Ore 20.45: «Mistero» e «Pagliacci».
Goldoni — Ore 15 «Guerra in tempo di pace» — Ore 20.45 «Il Re»
Rossini — Ore 15.30 e 21 «Quo Vadis?» — Domani ore 21 «Amleto»
Malibran. — Ore 15.30: «Pompadour» — Ore 20.45: «Lucciola».
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Diario

8 DOMENICA (128-238) — S. Acacio.
9 LUNEDI' (129-237) — S. Erma.
Sole leva alle 4.50, tramonta alle 19.23 — Luna leva alle 5.18, tramonta alle 20.12.

L' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.15 e 16.45; alte 11.45 e 23; notevole la magra tra le 4.30 e le 6.30 — Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 18.1, minima 8.6 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761 — La situazione generale non promette la stabilità del tempo — Sono in leggera piena e stanno per ritornare sotto guardia: il Gorzone, il canale Bisatto, il canale Este-Monselice ed il Fratta; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 18 alle 19.30:

1. Marcia «Esploratori» H. Hellmann — 2. Sinfonia «Guarany» Gomes — 3. Pezzo concertato «I Pescatori di Perle» Bizet — 4. Incantesimo e cavalcata «La Walkiria» Wagner — 5. Rapsodie Moresque «Le Cid» Massenet.

La famiglia ed i congiunti della compianta

ROSA PAVAN in CARRARO

nell'impossibilità di ringraziare tutti quelli che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria della cara estinta inviano a tutti vivissimi rigraziamenti.

Gli incendiarî di S. Michele

alla Corte d' Assise di Venezia

Ieri è proseguita l'escussione dei numerosissimi testimoni, cominciata nel pomeriggio di ieri. Molto copioso è pure il pubblico che assiste al dibattimento.

Primo ad essere interrogato è il maresciallo dei carabinieri di Latisana, *Broletto Gaetano*, il quale accorse a S. Michele con sei militi, chiamato frettolosamente a rinforzo della pattuglia di carabinieri del luogo, asserragliata nel Municipio, per sottrarsi alle ire della folla. Ma ben poco il teste sa dire dei fatti e del modo come si svolsero, essendo giunto a cose compiute.

Dopo di lui viene chiamato il carabiniere *Dalla Ricca* che faceva parte della pattuglia di S. Michele e che fu, presso all'argine del Tagliamento assieme ai suoi compagni, assalito e preso per il collo da individui ch'egli non riesce sicuramente a identificare tra gli imputati.

Capovilla Giovanni, altro carabiniere della stazione di S. Michele, si attira i rimbrotti e le invettive del Presidente e del Pubblico Ministero per l'eccessiva reticenza delle sue deposizioni. Sembra che un accesso di amnesia quasi completa lo abbia colpito.

Si riesce da lui a sapere a fatica qualche cosa di quello che riguarda lo stato d'animo della folla, e qualche particolare relativo al disarmo del carabiniere Valente.

Il Capovilla, richiesto dal Presidente se riconosce il Frara come colui che sparò alcuni colpi di moschetto contro il Municipio, dapprima risponde negando e quindi affermando, ed è questa incertezza contraddittoria che decide il Presidente a trattenere il teste nella stanza riservata, perchè egli possa più tardi essere risentito in confronto di altri testimoni.

Valente Antonio, altro carabiniere della stazione di S. Michele, narra come fu sopraffatto da sei o sette individui, tra cui riconobbe il Bergamo, che fu quello che gli tolse il moschetto. Egli ripete poi gli altri particolari dell'incendio e delle violenze dei dimostranti, a tutti già noti.

Carabiniere della pattuglia di S. Michele è pure *Carlet Bortolo*, che vide disarmare il compagno Valente e sparare col moschetto di lui contro le finestre del Municipio. Il moschettiere è dal Carlet con certezza assoluta ravvisato nell'imputato Colavitto Antonio, il quale protesta e nega la veridicità di questa testimonianza.

Esauriti così i componenti della squadra carabinieri, viene sentita la esercente di S. Michele, *Motta Fortunata*, campagnola, già anziana. La teste porta il fazzoletto nero annodato in testa e parla con una vocina tremula di commiserazione e di pauroso riserbo.

Essa racconta come la sera del 15 maggio, verso le ore sette, sentì bussare alla porta dell'esercizio ch'essa aveva già chiuso, e vide, poi che aprì la porta, due uomini armati e uno disarmato, che non riconobbe, e che le asportarono, mentre essa piangeva e cercava di impedirlo, due o tre latte di petrolio dal negozio.

Una deposizione importante

Fagiani Maria e *Nonis Eilvia*, impiegate dattilografe nel Municipio di S. Michele, ripetono ambedue la quasi identica narrazione.

Dicono cioè come abbiano visto nel Municipio giungere, nel pomeriggio del 15 maggio, il cav. Surri il quale portò al Commissario le quindicimila lire, che erano state richieste dal Valvasson, per il pagamento degli operai e come il Valvasson ne avesse rilasciato regolare ricevuta; come poi, riferendo nella piazza alla folla l'esito delle sue pratiche, lo stesso capolega avesse tra l'altro pronunciato la frase: «Sangue dal muro no se ghe ne cava».

Espongono quindi quanto, osservando dalle finestre del Municipio, esse poterono vedere degli atti di esasperazione della folla, la quale disarmò i militi, che furono costretti a rifugiarsi nel Municipio, in un corridoio, per ripararsi dai colpi di sasso e di moschetto che pervenivano dalla piazza in notevole quantità. Esse udirono anche gridare dalla piazza, e le grida erano mescolate a risa di gioia: bravi, bravi, bravi! Ambedue, infine, per sottrarsi alle fiamme che cominciavano a investire l'edificio, furono costrette a buttarsi dalle finestre. La Nonis, mentre stava scavalcando il davanzale, fu colpita ad un ginocchio da un sasso lanciatole, pare, da uno degli imputati: il Sassaron detto Galera.

Analoghe dichiarazioni compie l'impiegato municipale *Fagotto Riccardo*, che viene, quasi subito lasciato in libertà.

Importante è la deposizione del muratore *Facchin Giacomo* di S. Michele, il quale ripete qualche tratto del discorso pronunciato dal Valvasson agli operai, e riconosce poi il Bergamo come uno dei più violenti percotitori del Commissario.

Egli riconosce pure come uno degli sfasciatori delle imposte del Municipio il Dorigutto Natale.

Iseppi Maria e *Iseppi Antonia*, videro dalle finestre della loro abitazione il Valvasson, il Cassola e il Marega con un legno in mano davanti al negozio della Domenicale, in cui tentavano di entrare per asportarne le latte di petrolio.

Il possidente *Colonna Ugo* udì solo qualche frase sovversiva pronunciata dal Marega.

Ravanello Daniele e *Pasini Vincenza*, testi a difesa, contestano l'affermazione del teste Facchin e insistono nel dichiarare che il Dorigutto, anzichè aver preso parte al tentativo d'incendio, rimase durante tutto il tempo dei fatti criminosi, nella casa della stessa Pasini, contro la quale si leva il P. Ministero, che poco persuaso delle dichiarazioni di questa giovane, minaccia di farla arrestare parendogli c'essa tenti di giocare la giustizia.

Dopo altre insignificanti deposizioni di *Etro Mario*, amministratore della tenuta Biagini, e dei fittavoli *Marè Gabriele*, *Casal Gio. Batta* e *Bisioli Pietro*, l'udienza viene rimandata, per il proseguimento delle interrogazioni dei testi, al pomeriggio.

L' udienza pomeridiana

Continua la sfilata monotona dei testimoni.

Cozzarini Vittorio, un tipo classico di contadino invecchiato, dagli ispidi capelli rossigni. Sembra quello che nelle commedie vecchio stile rappresenti la parte di zotico. Non sa più niente, non riconosce nessuno. Il Presidente gli fa alzare davanti tutti gli accusati; il Cozzarini gira intorno gli occhi smarriti e.... non fiata. Il Presidente, ormai disperato di potergli cavare di bocca una sola frase sensata lo rimanda a sedere.

Entra nell'emiciclo *Odorico Isidoro*. Altra scena come la precedente. Egli fissa lungamente tutti gl'imputati, che stanno in posa dinanti a lui per qualche momento.

Ma niente. Si ha subito la controprova; la prima fila degl'imputati seduta e la seconda in piedi.

Altra rassegna; ma il teste si confonde, si smarrisce, indica uno, poi si pente e ne segna un altro. Ilarità nel pubblico.

Il Presidente lo rimanda a posto, come il primo.

Glerean Ottavio rifà almeno per la centesima volta la storia delle quindicimila lire del cav. Sussi, della maggioranza che applaudiva e della minoranza che fischiava.

Morris Antonio, aveva invitato il Valvason alla pesca delle rane. Vide il principio del tumulto, poi più nulla, perchè più dei tumulti in paese gli premeva la pesca.

Olivo Giuseppe parla con un filo di voce tanto che quasi nessuno lo sente, forse per l'apprensione di trovarsi dinanzi alla punitrice giustizia. Poi si rinfranca; ma nessun nuovo particolare aggiunge che illumini la discussione.

Fabbro Pietro è l'ex guardia di finanza in bicicletta che soccorse il commissario Bonaguri, e poi andò ad avvertire della sommossa la tenenza dei carabinieri di Latisana.

Sono uditi altri testi; sorgono contestazioni, tanto che vengono chiamati in confronto alcuni dei testi che hanno già deposto, ma per quanto si faccia non si riesce a metterli d'accordo per farne scaturire la verità vera.

Restano ancora da sentire due o tre testimoni che sono assenti. Per il loro esame il dibattimento è rimandato a lunedì.

I provvedimenti per gli impiegati

presi dal Consiglio dei ministri

Roma, 7

Fino da stamane negli ambienti politici e parlamentari vi era l'impressione che l'agitazione degli impiegati si avviasse verso una rapida soluzione e un componimento si sarebbe avuto nel corso della giornata.

Infatti oggi è intervenuta una comunicazione del comitato misto di agitazione che, smentendo le voci corse in questi giorni che attribuivano alla classe dei funzionari il proposito di imporre la loro volontà approfittando del periodo elettorale durante il quale l'amministrazione pubblica non può senza pericolo essere abbandonata, decidono senz'altro di sospendere l'agitazione a datare dalle ore 24 di domenico 8 corrente. Il comitato misto di agitazione resta in carica fino alla completa accettazione delle richieste inoltrate dalla classe.

Il comunicato è stato accolto con soddisfazione dalla classe impiegatizia che aveva visto i più noti agitatori socialisti e comunisti accorrere per mettersi alla testa della loro agitazione economica al fine di farne un'agitazione politica.

Gli impiegati di alcuni dicasteri riuniti al comizio si sono sciolti al grido di: Viva il lavoro!

In queste condizioni il Consiglio dei ministri ha potuto esaminare la situazione con tutta la ponderatezza e all'infuori di quell'atmosfera di imposizione sugli organi statali che pareva aleggiasse su tutta l'agitazione.

Il Consiglio ha attivamene discusso due argomenti di attualità.

Si è discusso sul disegno di legge dell' on. di Rodinò sull'impiego e il lavoro dei mutilati.

Il disegno di legge considera le condizioni alle quali si potranno occupare i mutilati e i limiti coi quali i mutilati potranno occuparsi nelle aziende private. Il disegno di legge sarà presentato subito alla riapertura del Parlamento.

Quindi, su proposta del ministro della guerra on. Di Rodinò il Consiglio ha deliberato per uno speciale disegno di legge ricordante la solenne sepoltura del soldato ignoto.

I ministri discussero quindi l'agitazione degli impiegati. Il Presidente del Consiglio ha fatto ai ministri la relazione degli avvenimenti dei giorni scorsi e le pratiche svoltesi per una linea di condotta conciliativa nonchè i colloqui che hanno avuto luogo in questi giorni.

Per questo dopo aver avuto notizia che gl'impiegati avevano deciso di desistere dall'agitazione, il Consiglio dei ministri ha preso questa deliberazione.

Il Governo intende concordare con la commissione per la riforma della burocrazia un disegno di legge da presentare all'apertura della Camera che verta su questi due principii:

I. Consolidamento delle spese complessive sostenute per tutti i funzionari e gli impiegati dell'Amministrazione.

II. Aumento e perequazione degli stipendi entro i limiti del consolidamento delle spese.

Analoghi provvedimenti saranno adottati per il personale civile e militare che non entra nelle competenze della commissione d'inchiesta per la burocrazia. A tal fine il disegno di legge proporrà di delegare pieni poteri al Governo per introdurre in tutte le amministrazioni civili e militari le possibili economie e riduzioni del personale e per altri provvedimenti temporanei.

Intanto agli impiegati sarebbe concessa una speciale indennità mensile che varierebbe dalle 150 alle 200 lire.

Così mentre mestatori politici cercavano a scopi elettorali di speculare sulle angustie della classe impiegatizia, la fine dell'agitazione viene in buon punto a troncare le loro vaste speranze.

L'Indennità cancessa agli impiegati

Roma, 7

L'«Idea Nazionale» reca che secondo sue informazioni, l'indennità che verrà concessa agli impiegati in seguito ai provvedimenti oggi adottati dal Consiglio dei Ministri consisterà in una somma che varia dalle 150 alle 200 lire mensili.

CRONACA DI VENEZIA

In memoria del generale Antonio Chinotto

La signora Clara Luongo, vedova dell'Illustre Generale Antonio Chinotto, morto eroicamente nell'ultima guerra d'indipendenza contro l'Austria, ha ricevuto la seguente lettera dal Ministro Sechi:

«Gentilissima Signora. — Mi è gradito parteciparle che S. M. il Re, su mia proposta, si è degnato firmare il decreto col quale si impone ad un Cacciatorpediniere, in corso di costruzione presso la Ditta «Odero» il nome dell'eroico suo consorte.

La famiglia marinara è fiera di poter ricordare colle sue Unità più veloci e moderne il nome dei Generali che tanta luce di gloria seppero dare al nostro Paese col loro valore e col loro sublime sacrificio.

Nell'occasione confermo di gran cuore la mia ammirazione per la memoria del Generale Antonio Chinotto e invio a Lei, Gentile Signora, i miei più devoti e sinceri omaggio. — Suo dev.mo *Sechi*».

Venezia, che ha sempre ricordato il Generale Chinotto quasi come un insigne figlio elettivo, va orgogliosa che, oltre ad aver dato l'Illustre nome alla Caserma dei Tolentini, vede oggi tributare alla gloriosa memoria del Generale l'alta ricordanza della nostra Marina.

La parziale riapertura

delle R. Gallerie dell' Accademia

Ricordiamo che stamane alle ore 10 ant. avrà luogo la parziale riapertura delle Regie Gallerie dell'Accademia, in attesa del completo riordinamento con esposizione dei Veneziani del Trecento, dei Vivarini, del Crivelli, di Piero della Francesca, del Carpaccio, (pale e dipinti già a Vienna) del Cima, del Palma Vecchio, di Tiziano, del Bonifacio, del Tintoretto, di Paolo Veronese, ecc. — Orario: dalle 9 alle 16 tutti i giorni feriali - dalle 10 alle 15 le domeniche. Biglietto d'ingresso pei giorni feriali L. 2 - Entrata gratuita la domenica.

L' elenco generale delle vendite

della XII. Biennale veneziana

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ha pubblicato l'elenco generale delle vendite effettuate nella passata XII.a Mostra. Sono segnati in tale elenco tutti gli acquisti ufficiali, cioè quelli di Casa Reale, dei Ministeri, delle pubbliche Gallerie, degli Enti cittadini, nonchè il considerevole numero degli acquisti di privati amatori d'arte italiani e stranieri.

Il totale delle opere vendute, fra pitture, sculture, lavori di bianco e nero ed oggetti d'arte decorativa, è di 683, per un importo complessivo di L. 2.658.747.55. Questa somma, non mai raggiunta in nessun'altra Esposizione d'arte, unita a quella degli undici esercizi precedenti, fa ascendere a L. 7.663.845.52 la cospicua cifra riassuntiva delle vendite delle dodici Biennali veneziane.

Onorificenze belghe agli organizzatori

delle biennali Veneziane

S. M. il Re dei Belgi ha decorato con croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine della Corona, Vittorio Pica, Segretario Generale dell'Esposizione, e Romolo Bazzoni, direttore amministrativo, e con croce di cavaliere Domenico Varagnolo, il poeta, che è anche il dirigente dell'Ufficio Segreteria.

Vive congratulazioni.

Prende il sublimato per chinino

L' altra notte veniva trasportata dal proprio marito allo spedale di marina a S. Anna, certa Bevilacqua Elisabetta di Memo, di anni 41, abitante a Castello N. 81, perchè qualche ora prima sentendosi un pò di febbre tolse dal comodino una pastiglia convinta che fosse una compressa di chinino e la ingoiò.

Poco dopo fu presa da forti dolori e allora si accorse di aver preso una pastiglia di sublimato corrosivo.

Il sanitario di servizio al nosocomio militare le praticò le prime cure del caso, inviandola poi allo spedale civile dove venne ricoverata in sala di custodia con prognosi riservata.

La consegna dei certificati elettorali

Il Sindaco avverte che la Posta ha già ultimato per conto del Comune la consegna a domicilio dei certificati elettorali.

Chi non avesse ancora ricevuto il proprio certificato, è invitato a presentarsi al Municipio per ritirarlo presso gli appositi uffici terreni che saranno aperti al pubblico a partire da martedì 10 corrente, con ingresso dalla Calle del Carbon, ovvero per avere presso l'Ufficio elettorale al II piano di Palazzo Farsetti, gli schiarimenti e le informazioni necessarie.

Per l'annessione di Pellestrina a Venezia

Una visita del Sindaco Giordano

Verso le ore 15 in lancia assieme agli assessori prof. Orsi e avv. Franceschinis giunse a Pellestrina l'illustre Sindaco di Venezia prof. comm. Giordano. Fu ricevuto dal Sindaco di Pellestrina sig. Vianello e dagli assessori, dal segretario cav. Vianello, dal dott. cav. Marolla, dai dott. Longarini, Lando e Vianello, e salutati dalla cittadinanza.

La visita era da tempo attesa. Nella sala della Giunta furono presi gli ultimi accordi circa l'annessione di Pellestrina a Venezia, e poichè le relazioni tecniche della ragioneria e degli uffici di igiene, lavori pubblici furono favorevoli, il comm. Giordano e gli assessori Orsi e Franceschinis assicurarono che l'annessione è ormai accolta favorevolmente dalla Giunta e sarà oggetto di una delle prossime deliberazioni del Consiglio cosicchè per questa estate l'annessione sarà un fatto compiuto e sarà così soddisfatto il voto della popolazione di Pellestrina.

Assicurarono anche che prima di ogni altro lavoro sarà data esecuzione al trasporto dell'energia elettrica, alle scuole e via via ai vari bisogni del Paese.

Visitarono l'Ospedale, i Murazzi, le Scuole del Capoluogo e quelle delle frazioni di S. Pietro e Portosecco e verso le 17 ritornarono a Venezia.

La visita fece ottima impressione alla cittadinanza.

Una grave deliberazione degli Insegnanti Medi

Il Consiglio direttivo centrale della F. N. I. S. M. ha diramato ai presidenti delle sezioni un ordine del giorno in cui, dopo de considerazioni decisive, il Consiglio stesso unanime delibera di fare atti di piena solidarietà cogli impiegati dello Stato già scesi in lotta, e mantenendo gli impegni di onore presi, al disopra di qualsiasi gretto calcolo di piccole convenienze; ordina ai colleghi federati l'abbandono della scuola per la intera giornata di venerdì (giorno 20 maggio a. c.): invita i presidenti delle sezioni ed i colleghi tutti a fare opera fervida perchè i pochi che non sono iscritti nella nostra Associazione sentano il dovere morale di essere con noi solidali in questa battaglia, che la Federazione degli Insegnanti, accanto alle Associazioni consorelle, per la prima volta combatte con mezzi di lotta a cui sperava di non dover ricorrere ma a cui fu costretta dalla inettitudine del governo.

Lo sciopero degli infermieri

Lo sciopero procede relativamente calmo come nei giorni scorsi, il turno ridotto disposto dagli scioperanti continua ininterrotto e malgrado le rappresaglie degli scioperanti alle case degli infermieri che non abbandonarono il lavoro, perchè inscritti alla Lega bianca, non si è notata nessuna astensione del lavoro fra questi ultimi.

Gli scioperanti si riuniscono giornalmente alla Camera del lavoro, ma a quanto ci consta, ancora nessuna trattativa venne iniziata col consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile.

Lo spruzzatore parigino

Iermattina verso le ore 10 si presentava nel negozio della Ditta Bertini in Merceria dell'Orologio un ragazzo qualificatosi per garzone del salone da parrucchiere «S. Marco»; costui offrì in vendita al direttore del negozio stesso sig. Dabalà Luigi uno spruzzatore a vaporizzazione, tipo speciale parigino, del valore di L. 500.

Il Dabalà riconobbe subito l'oggetto di appartenenza della Ditta Bertini, che ne ha la esclusività della vendita, oggetto che era stato sottratto alcune settimane or sono da una cassa di spruzzatori in arrivo da Parigi, mentre veniva eseguita la visita doganale.

L'oggetto venne sequestrato e fu informata la questura di San Marco che ha iniziato delle indagini.

Soci onorari del Circolo Artistico

Dietro proposta unanime del consiglio direttivo, sono stati nominati soci onorari del Circolo Artistico di Venezia i sigg.: Prof. Giovanni Bordiga, Senatore Antonio Fradeletto, Barone Giorgio Franchetti, Principe Alberto Giovanelli, Senatore Filippo Grimani, Senatore Pompeo Molmenti, Prof. Pietro Orsi, Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini.

Estrazione Lotto - 7 Maggio 1921

VENEZIA	85	19	77	22	16
BARI	73	61	12	15	20
FIRENZE	89	83	30	50	3
MILANO	40	69	39	51	53
NAPOLI	48	25	87	82	58
PALERMO	78	84	36	88	56
ROMA	16	68	28	57	45
TORINO	63	59	3	56	34

Beneficenza a mezzo della 'Gazzetta,

Durante il mese di aprile pervennero alla nostra Amministrazione per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Società Veneziana contro la Tubercolosi Lire	4590.—
Nave asilo «Scilla»	3747.—
Casa Israelitica di Ricovero	3070.—
Assistenza Civ. Relig. per gli Orfani di guerra	1310.—
Associazione Ciechi di guerra	1280.—
Istituto Infanzia Abbandonata	1145.—
Associazione Mutilati	1066.—
Associazione Madri e vedove di Guerra	925.—
Educatorio Rachitici Regina Margherita	730.—
Comitato Poveri Israeliti	700.—
Patronato Provinciale Orfani Contadini morti in guerra	1050.—
Marinaio Pietro Graf che difese la bandiera italiana	698.—
Asilo «Senza tetto»	600.—
Congregazione di Carità di Venezia	500.—
Ospedale civile di Venezia	500.—
Opera di Previdenza pel Clero	500.—
Poveri parrocchia di S. Felice	500.—
Poveri parrocchia di S. Silvestro	500.—
Scuole Israelitiche	280.—
Colonia Alpina S. Marco	360.—
Società Dante Alighieri	365.—
Fraterna Gen. Israelitica	315.—
Famiglia Caporin, vittima di Castello	447.—
Poveri della parrochia di S. Marcuola	250.—
Patronato «La Fontaine» Figli del Popolo	200.—
Ospedale Umberto I	225.—
Croce Rossa Italiana	210.—
Ospedale civile di Mestre	250.—
Ajuto Materno	120.—
Istituto Ciliota	160.—
Istituto Cavanis	150.—
Croce Azzurra	150.—
Istituto Esposti	150.—
Patronato Giovani Operaie	150.—
Ospedale Cronici	125.—
Istituto Buon Pastore	100.—
Comitato Madri e vedove di Mestre	100.—
Istituto Solesin	100.—
Fondo Ebraico	100.—
Conferenze femminili Santi Apostoli	100.—
Conferenze femminili Carmini	100.—
Pane Quotidiano	85.—
Casa Famiglia Giudecca	50.—
Cucine Economiche	50.—
Asilo Infantile di Chirignango	60.—
Ospizio Figli di guerra di Portogruaro	50.—
Erigenda Casa del Lido	50.—
Patronato S. Trovaso	50.—
Collegio Orfani Sanitari in Perugia	37.—
Ospizio Marino	35.—
Istituto Coletti	30.—
Società G. Verdi	30.—
Patronato dei Frari	25.—
Pellagrosario di Mogliano	20.—
Conferenze femminili di Castello	20.—
Casa del Soldato Caserma Cornoldi	20.—
Pro Schola	10.—
Asilo Infantile di Mestre	100.—
Casa del Soldato di Mestre	50.—
Gondolieri di S. Benedetto	200.—
Conferenze femminili di S. Polo	10.—
Conferenze femminili di S. Maria Formosa	10.—
Totale Lire	28.930.—

Le singole somme che riassumono le offerte già da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al giorno 10 corrente, dopo di che saranno inviate agli Enti interessati, detratte le spese postali.

Il nuovo Consiglio dell'Istituto Coletti

Si è riunito il nuovo Consiglio Direttivo dell'Istituto Coletti nominato recentemente — con ratifica Prefettizia — dal Consiglio Comunale.

Il Presidente cessante Cav. Prof. Andrea Benzoni ha dato relazione delle condizioni finanziarie dell'Opera Pia, nonchè della situazione morale dell'Istituto, diretto egregiamente dai Padri di Don Orione.

Quindi il Consiglio passato in sede di votazione segreta, veniva alle seguenti nomine: Dott. Emilio Piamonte Presidente — Cav. Celso Coletti Vice Presidente — Cav. Giovanni Venni, Segretario.

Gli altri Consiglieri sono i Signori: Cogo Vittorio, Del Prà Giacomo, D'Este cav. Antonio e Penzo prof. Angelo.

Il nuovo Consiglio si ripromette di continuare nell'Istituto l'opera illuminata del benemerito fondatore ab. Carlo Coletti.

Società Cooperativa Auto-Trasporti MESTRE

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società Anonima Auto Trasporti di Mestre

DIFFIDA

il suo Socio Signor **TALIANI ANGELO** conduttore Garage omonimo, già suo presidente a compiere atti e qualsivoglia operazione riflettente affari della suscritta Società; a firmare, ad incassare e ad essumere impegni per conto della medesima.

Questo Consiglio d'Amministrazione si riserva poi di render edotte quelle persone ed enti che avessero interessi.

IL SEGRETARIO f.o **G. Gambillara.**
IL PRESIDENTE f.o **G. Fano.**

ULTIMA ORA

I rivoltosi polacchi continuano l'occupazione dell'Alta Slesia

Le perdite italiane accertate

Oppeln, 7

Le perdite italiane accertate ammontano a 19 uccisi tra i quali il tenente Baldesi del 135 fanteria ed a 34 feriti.

Le condizioni del maggiore Azzone migliorano. (Stefani).

Come si svolge l'insurrezione

Oppeln, 7

Le bande polacche hanno continuato l'occupazione del territorio. In parecchie località i tedeschi appartenenti alla polizia di plebiscito sono stati uccisi dai compagni polacchi passati a fare causa comune cogli insorti. Altri tedeschi sono stati inviati quali ostaggi in Polonia. I polacchi tentano di impadronirsi di Gross Strehlitz località occupata da truppe franco-italiane. Nessun altro conflitto è segnalato fra truppe ed insorti.

Le truppe sono in via di concentramento nelle località più importanti. Per compensare i vuoti formati nella polizia plebiscitaria dalla diserzione quasi totale dei polacchi la commissione ha aperto nuovi arruolamenti tra gli alto-slesiani di nazionalità tedesca.

Si provvede attivamente alla attivazione delle comunicazioni e si adottano misure per assicurare il vettovagliamento che comincia a difettare.

I partiti e i sindacati tedeschi hanno inviato alla commissione interalleata a Oppeln un telegramma che ricorda alla commissione le parole del proclama dell'11 febbraio 1920 nel quale la commissione assicurava che avrebbe accordato la sua benevolenza a tutti quelli che fossero stati fedeli ai loro doveri, mentre avrebbe proceduto senza riguardo contro tutti gli istigatori dei disordini. Il telegramma insiste sul fatto che contro la Oberschlesische Gronzeitung, che nella sua edizione del primo maggio eccitava apertamente alla insurrezione, la commissione interalleata non ha fatto uso del suo diritto di interdire la pubblicazione dei giornali. Ora il numero del primo maggio di detto giornale dette il segnale della insurrezione polacca.

Il telegramma dice che la maggior parte dei membri polacchi della polizia plebiscitaria hanno parteggiato per l'insurrezione polacca e rileva infine che tutta la vita economica è paralizzata. Gran parte della popolazione, desiderosa di lavorare, non può a causa degli insorti recarsi al lavoro. E' così che gli insorti cercano di dare artificiosamente all'insurrezione un carattere di movimento generale della popolazione ciò che in realtà non esiste.

L'Agenzia Wolff pubblica un resoconto particolareggiato sul movimento insurrezionale dell'Alta Slesia. Esso termina con queste parole: Il governo tedesco ha offerto alla commissione interalleata ad Oppeln tutti gli appoggi che desiderava ed ha poi dichiarato ai governi alleati che il governo tedesco non potrebbe riconoscere decisioni che si basino sulla situazione creata in Alta Slesia dalla insurrezione polacca.

Un comunicato ufficiale della Commissione Interalleata

Berlino, 7

La commissione interalleata in Alta Slesia pubblica il seguente comunicato ufficiale:

La situazione comincia a migliorare. Le notizie ufficiali che sono pervenute stasera alla commissione governativa fanno sperare che l' effervescenza stia calmandosi e che il lavoro sarà ripreso prossimamente. Per rimediare alla situazione creata per l' arrivo ad Oppeln e nelle regioni risparmiate dalla insurrezione di un gran numero di profughi, la commissione ha deciso di facilitare la partenza di questi profughi e di sopprimere momentaneamente la formalità per la autorizzazione di partenza. Per il ritorno in Alta Slesia saranno accordate le necessarie facilitazioni.

Ciò che dice Korfanty

Parigi, 7

Il corrispondente del «Petit Journal» in Alta Slesia si è recato al quartiere generale dell' insurrezione. Il comandante in capo Dolewa gli ha affermato aver dato ordini severissimi per impedire combattimenti tra polacchi e soldati alleati così ogni scontro ha potuto essere evitato coi francesi.

Tuttavia un incidente increscioso si è verificato a Rybnik ove polacchi si son battuti con italiani che volevano disarmarli. Vi sono stati morti da ambe le parti.

Korfanty per parte sua ha confermato che i torbidi sono stati provocati da articoli dei giornali tedeschi nei quali si diceva che italiani e inglesi proponevano di lasciare alla Germania la maggior parte del bacino minerario dell'Alta Slesia.

Korfanty si recò a Varsavia per informare il governo polacco che ordinò di chiudere la frontiera.

Al suo ritorno in Alta Slesia l' insurrezione era nel suo maggior sviluppo. Korfanty può disporre attualmente di 100.000 insorti di cui ha creduto suo dovere prendere il comando malgrado gli ordini di Varsavia.

Korfanty ha aggiunto, come Dolewa, che è sua cura evitare ogni conflitto con gli alleati e di sgombare le città in cui si trovavano guarnigioni alleate. Korfanty ha concluso dicendo che gli operai polacchi non permetteranno mai di essere rimessi sotto il giogo prussiano.

Gli ambasciatori polacco e tedesco

Roma, 7

Il Ministro di Polonia a Roma intervistato sull' insurrezione polacca nell'Alta Slesia ha detto che il suo Governo non essendo a contatto coi dirigenti del moto rivoluzionario polacco, non è in grado di sapere più di quanto si sa intorno alle notizie che vengono pel tramite degli alleati e da Berlino. Egli ha definito l' improvviso moto rivoluzionario un tragico malinteso, dovuto al fatto che i polacchi, in seguito ad alcune pubblicazioni di giornali tedeschi, hanno ritenuto che la commissione interalleata di Oppeln abbia redatto un progetto di spartizione dell'Alta Slesia contrario ai risultati del plebiscito. Col moto rivoluzionario i polacchi hanno voluto creare con un gesto violento una situazione di fatto che influisca sulle decisioni di diritto.

Il Ministro ha espresso il suo vivo rammarico e quello dell'intera nazione polacca per l' uccisione dei soldati italiani. Egli però ritiene che i patriota polacchi nell' impeto della rivolta, accecati dal furore politico, devono essere scattati contro i soldati italiani senza quasi sapere chi essi fossero. Essi hanno veduto nelle truppe occupanti interalleate la forza armata che resisteva alle loro spirazioni.

Ma — ha soggiunto il Ministro — è certo che nessun polacco ha voluto deliberatamente portare le armi contro chi vestiva la divisa italiana. Ciò che è avvenuto può caratterizzarsi così: Scontri fra insorti slesiani e le forze occupanti interalleate, ciò che è ben diverso dal dire che i polacchi hanno attaccato le truppe italiane.

Il Ministro infine ha dichiarato formalmente che il Governo polacco non solo è estraneo al movimento, ma ha impedito con rigorose misure qualsiasi arruolamento di volontari per l'Alta Slesia.

L'ambasciatore di Germania, anche intervistato sull' argomento, ha detto che il Governo tedesco da tre mesi era informato che si preparava nell'Alta Slesia questo violento colpo di mano per frustrare i prevedibili risultati del plebiscito. Quando i polacchi hanno potuto credere che la commissione interalleata avrebbe formulato un progetto di sistemazione dell'Alta Slesia in conformità della lettera e dello spirito del trattato di Versailles, hanno cominciato una violenta propaganda che è sboccata nella rivoluzione odierna.

Quanto all' asserzione che il Governo polacco è completamente estraneo, l' ambasciatore tedesco ha detto che a Varsavia già da parecchie settimane si faceva palesemente una campagna violentissima in favore di un' azione la quale creasse il fatto compiuto e gli insorti che hanno preso le armi contro truppe interalleate, uccidendo parecchi valorosi soldati italiani, vestivano la uniforme dell' esercito polacco.

Gli "osservatori,, degli Stati Uniti

Washington, 7

I funzionari del Dipartimento di Stato dichiarano che i rappresentanti americani al Consiglio Supremo e al Consiglio degli ambasciatori non saranno investiti di alcun potere che permetta loro di prendere impegni in nome degli Stati Uniti. Essi assisteranno alle riunioni come osservatori.

Essi daranno il loro consiglio al governo americano e lo terranno al corrente di tutte le decisioni prese in quanto esse riguardano gli Stati Uniti.

Il colonnello Narvey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, si è imbarcato lunedì scorso per l' Inghilterra per raggiungere il suo posto. Egli rappresenterà gli Stati Uniti al Consiglio Supremo fino a quando Herrick nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Francia possa sostituirlo. Ugues Wallace che, come è noto, lascia il posto di ambasciatore di America a Parigi rappresenterà gli Stati Uniti alla conferenza degli ambasciatori. Roland Boyed commissario americano a Parigi rappresentera gli Stati Uniti nella commissione delle riparazioni. Gli Stati Uniti invieranno prossimamente una nota alle potenze alleate per informarle delle decisioni del governo americano di farsi rappresentare in forma ufficiale a questi differenti consigli.

La nota diretta dagli Stati Uniti agli alleati per comunicare ad essi la accettazione dell' invito fatto di farsi rappresentare alle sedute del Consiglio Supremo della commissione delle riparazioni e della conferenza degli ambasciatori, dopo aver accusato ricevuta della cortese comunicazione giunta per mezzo dell' ambasciatore di Inghilterra a Washington dice: pur mantenendo la politica tradizionale di astensione dell' intervenire in questioni di interesse speciale europeo il governo degli Stati Uniti si interessa profondamente alle questioni di assestamento economico conveniente e ad una soluzione equa delle questioni di importanza mondiale in discussione della conferenza e desidera cooperare utilmente alle deliberazioni che si prendono su queste questioni.

La nota fa in seguito i nomi dei vari rappresentanti degli Stati Uniti nei Consigli degli alleati e conclude: Il governo degli Stati Uniti nota con piacere che le rappresentanze dei governi alleati riuniti a Londra esprimono il parere che la cooperazione americana li aiuterà materialmente nella soluzione delle grandi questioni internazionali sorte dalla guerra.

Le operazioni francesi effettuate nel paese dei Beni-Ouessan

Marsiglia, 7

Telegrafano da Casablanca che nella regione di Taza le truppe del generale Aubert, dopo violenti combattimenti, hanno terminato la prima parte del loro programma che consisteva nell' assicurarsi il possesso di tutto lo sbocco a nord della cresta montagnosa che taglia in due il paese dei Beni Ouessan. Questa prima serie di operazioni ha avuto per effetto la sottomissione definitiva di 2600 tende, rappresentanti una popolazione di dodicimila anime, con perdite relativamente leggere.

Nella regione di Ouessan il comandante militare ha incominciato, contro i dissidenti Diebala, un'azione repressiva da lungo tempo preparata. Le truppe francesi del generale Poeymirau hanno dovuto sostenere violentissimi combattimenti pe sloggiare il nemico dalle formidabili posizioni che occupava. I dissidenti, numerosissimi e bene armati, riparati in profonde trincee, hanno dato prova d' una rara tenacia. Durante tre giorni di combattimenti i dissidenti hanno avuto 400 morti ed i francesi hanno avuto 22 morti tra i quali un ufficiale e numerosi feriti. Il forte di Tefraola, che da qualche settimana si trovava isolato, è stato liberato il 26 aprile. Un primo risultato è stato già raggiunto. Le tribù che avevano defezionato sotto la minaccia dei loro vicini, si sono nuovamente unite ai francesi. Nondimeno l' insieme dei ribelli che si appoggia sugli elementi delle zone vicine, il quale prende la sua parola d' ordine da personaggi stranieri al paese, ha deciso di opporre ai francesi un' energica resistenza.

Le funeste ripercussioni all' estero delle notizie alterate

Roma, 7

La Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali comunica: Da vari paesi esteri e particolarmente dalle due Americhe giungono notizie impressionanti intorno alle ripercussioni che vi hanno le notizie vere, esagerate o contraffatte dei conflitti ed agitazioni italiane. Concorrenti e nemici ne traggono partito per presentare l'Italia come un paese in permanente stato di rivoluzione, prossimo alla catastrofe politica ed economica.

Indice della situazione è la propaganda che si riesce a fare con un frutto presso gli emigranti italiani perchè non mandino in patria, ove si lascia credere correrebbero imminente pericolo, i loro risparmi. Tale situazione di cose, della quale è inutile descrivere i pericoli ed i danni per il credito e per l'economia nazionale, deve imporsi alla coscienza ed alla responsabilità di tutti gli italiani, a coloro che sono i protagonisti dei fatti ed alla stampa che accentua troppo spesso le tinte nel riferirli.

Sanno tutti gli italiani che, malgrado il ripetersi di dolorosi episodi, essi hanno carattere individuale e sporadico, mentre mai dopo l'armistizio le condizioni generali, da tutti i punti di vista, potevano dirsi come oggi avviate ad un effettivo risanamento. Ora questa verità deve entrare nel campo internazionale per opera di tutti gli amici del paese e la lega italiana esprime la sicura fiducia che il giornalismo italiano vorrà, con senso di alto civismo che lo caratterizza farsi eco ... scio della necessità di non fornire ai corrispondenti stranieri, alterando le proporzioni dei fatti, la materia prima delle propalazioni e diffamazioni, così pregiudizievoli al decoro ed agli interessi nazionali.

Orario ferroviario normale nei giorni delle elezioni

Roma, 7.

In occasione delle elezioni politiche nei giorni di sabato 14, domenica 15 e lunedì 16 maggio avranno luogo tutti i treni previsti dall'orario ufficiale restando per detti giorni revocate le sospensioni domenicali.

Nei giorni 8, 15, 22 maggio 1921 gli elettori politici viaggianti con biglietti rilasciati in base alla concessione speciale seconda sono esenti dal pagamento del soprapprezzo stabilito pei viaggii che si effettuano nelle domeniche.

Un manifesto delle vedove dei caduti

Roma, 7

Le madri e le vedove dei caduti in guerra hanno lanciato un manifesto al paese in occasione delle prossime elezioni politiche in cui invocano la liberazione dell' Italia dall' influenza bolscevica e fanno appello alla concordia degli animi perchè la nazione sia avviata ad un avvenire di veraci grandezze.

I capricci dei postelegrafonici

Roma, 7

Stamane alle ora 9.30 il personale postelegrafonico ha sospeso il lavoro per partecipare al comizio degli impiegati statali alla Casa del Popolo. Il servizio postale, telegrafico, telefonico, è stato ripreso alle 12.

Per sistemare la questione dalmata

Roma, 7

Sono state riprese presso l'ufficio per le nuove provincie a palazzo Viminale le conferenze tra i delegati italiani ed jugoslavi per la sistemazione della questione dalmata, che deve precedere la ripresa dello sgombero dei territori assegnati alla Jugoslavia. Come è noto, la conferenza tra l'on. Salata ed i delegati jugoslavi Antonievic e Rybar erano state interrotte nella scorsa settimana, dovendo i delegati jugoslavi riferire a Belgrado e prendere ordini sulle proposte e richieste italiane.

La «Tribuna» dice che la ripresa delle trattative dimostra che i fiduciari jugoslavi hanno avuto da Belgrado le istruzioni necessarie. Alle conferenze attuali parteciperanno per l'Italia il sen. Salata e l'on. Krekic e per la jugoslavia il signor Rybar presidente della delegazione jugoslava alla conferenza di Roma ed il dott. Metlievich delegato del Consiglio comunale di Spalato.

Lo sciopero generale a Mondovì

Mondov, 7

In seguito ad un conflitto verificatosi alla fine di un comizio fra socialisti e fascisti nel quale rimasero uccisi due operai è stato proclamato lo sciopero generale. Sono state prese severe misure per la tutela dell' ordine.

Il giuramento delle guardie del Papa

Roma, 7

Stamane nel cortile del Belvedere in Vaticano ha avuto luogo la cerimonia del giuramento delle nuove reclute della guardia svizzera.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Per onorare la memoria della sig.ra Nina Gavagnin ved. Scarpa ci sono pervenute le seguenti offerte: la cugina Giuditta Gavagnin L. 50 al Patronato Dopo Scuola Cosulich a S. Trovaso; Ermenegilda Scarpa ved. Vianello Moro e Attilio L. 20 all'Educatorio Rachitici; Marino e Ida Rotta L. 20 al Patronato Gesuati; le cugine sorelle Scarpa L. 20 idem; Antonio Genova L. 10; Ferdinando Pasqualy L. 10 all'Educatorio Rachitici; Ida Bianchini L. 10; Jone Biliotti Usigli L. 25 alla Colonia Alpina; d.r Emilio e Lina Piamonte L. 20 all'Educatorio Rachitici; Mario e Resy Alverà L. 20, idem; Natale Vianello e nipote L. 50 alla Colonia Alpina; Giacomo e Maria Scarabellin L. 20; Antonio Ccarabellin L. 10 alla Casa Famiglia della Giudecca; Guglielmo e Bice Marangoni L. 50 all'Educatorio Rachitici; Semenzato Giacomo L. 20 idem; Gerolamo e Maria Perosini L. 25, idem; Francesco Trevisan e Famiglia L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Antoniette e Gian Carlo Stucky L. 30 all'Educatorio Rachitici.

★ L'offerta di L. 10 all'Infanzia Abbandonata fatta dal sig. Leopoldo Stivanello devesi intendere versata in memoria della sig. Luigia Chitarin ved. Vian e non di Nina Gavagnin ved. Scarpa come venne erroneamente pubblicato.

★ Il sig. Ernesto Lago per onorare la memoria della signora Erminia Benzoni ved. Fautrier offre alla Nave Scilla lire 20; pure alla Nave Scilla i fratelli Secrètant offrono L. 25.

★ Per onorare la memoria di Luigi Caldana, i compagni del 4.o Ginnasio Marco Foscarini offrono L. 70 all'Ospizio Marino per intestare un letto a nome del defunto.

★ Per onorare la memoria del sig. Geminiano Pagani, padre del suo vice-segretario dott. Fernando, la Federazione commerciale industriale e marinara ha versato alla Nave-Asilo Scilla la somma di lire 50.

★ Per onorare la memoria del loro padre e suocero sig. Geminiano Pagani, il dott. Fernando e Maria Pagani hanno versato alla Nave Asilo Scilla la somma di lire 100.

★ Marià Candeo in luogo di fiori offre L. 50 all'Asilo G. B. Giustiniani per onorare la memoria della nonna.

★ Il d.r Antonio Dian per onorare la memoria del padre del d.r Pisanello offre L. 5 al Collegio Orfani Sanitari in Perugia Fond. Venezia.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 24: Maschi 1; femmine 7; Denunciati morti femmine 1; totale 9. — Del 25: Maschi 2; Femmine 5; Denunciati morti Maschi 1; Totale 8. — *Matrimoni.* Del 24: Fratzi Francesco r. pens. ved. con Appollonio Italia casal. nubi'e; Pedrenson Arduino commerc. con Guggia Italia civ. celibi; Angelini Michelangelo elettricista con De Faveri Maria sigaraia celibi; Peron Giovanni bracc. con Scarpa Rosa casal. vedovi; Vianello Guido fabbro cel. con Penzo Giuseppina casal. nub.; Franchi Antonio maresciallo S. Magg. R. M. cel. con Manin Irma possid. nubile; Scaturin Giovanni falegn. vedovo con Diodà Luigia casal nub.; Ducdin Giovanni comm. postale con Venerando Annunziata casal. celibi. — Del 25: Tasca Luigi commerciante con Caldarelli Evelina casal. celibi; Martelli Mario gelatiere con Rossi Giovanna casal. celibi; Pusiol Attilio bracciante con Biancat Maria casal. celibi; Fabris Teodorico r. imp. con Rizzo Maria casal. celibi; Da Ponte Marco giornalista con Cola Cecilia casal. celibi; Folli Vittorio scaricat. con Nicoletti Angela casal. celibi; Ballarin Luigi ag. priv. celibe con Ranzato Clotilde casal. vedova; D'Este Guido piattaio con Gottinavero Maria perlaia celibi; De Lorenzi Aurelio eserc. con Brussa Anna Maria casal. celibi. — *Decessi.* Del 24: Zane Ida d'anni 22 nub. casal., di Murano; Saibante march. Lorenzo 71 con. possid., di Venezia. Più 2 bambini al disotto degli anni 4. — Del 25: Casaro Samo Adele 67 con. casal.; Garagò Garbisi Luigia 67 id. id.; Vianello Barbieri Paolina 48 id. id.; Bressa Elena in Gregori 29 id. id. Vaggioli Domenico 76 cel. abate benedettino, tutti di Venezia; Burazzini Mazzarotto Carolina 36 con. contadina, di Cavazuccherina. Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19 — Partenze da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 16.14, 18.14, 19.14.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.10, 8.40, 10.30, 12.20, 14.10 D, 15.45, 17.35, 19.25 — Da Padova per Venezia: 5.30, 7.50, 9.40, 11.30, 13.25 D., 14.55, 16.45, 18.30.

Linea S. Nicolò: Partenze da Riva Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle ore 8, 11.30, 15.30, 18.30 — Partenze da San Nicolò alle ore 8.30, 12, 16, 19.

Linea Quattro Fontane: Servizio da Riva Schiavoni comulativo col tram elettrico con trasbordo a Santa Maria Elisabetta.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.35 alle 19.35 ogni ora.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.30 alle 21 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon alle ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30 — Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.15 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 22 alle 24 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.45 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea dei Manicomii: Gli orari si trovano esposti al pontile Riva Schiavoni-Monumento V. E.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle 6 alle 23 servizio continuo.

Traghetto Riva Schiavoni-Giudecca: Giorni feriali: Partenze da Monumento V. E. per Croce: 6, 6.30, 7, 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16, 16.30, 18.30, 19 — Partenza dalla Giudecca (Croce) un quarto d'ora dopo la partenza dal Manumento V. E. — Giorni festivi: Partenze da Monumento V. E. per Croce 6, 6.30, 7, 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30 — Partenze da San Zaccaria per Croce 16.30, 17.30, 18.30; da Croce 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.40, 16.40, 17.40, 18.40.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 5.40 alle 24 servizio continuo.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13; 6.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10; domenicali 8.10; 11.5; 16.5.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo o Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2), 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano, 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50; 9.4; 10.42; 13.37; 14.25; 19.35; domenicali 13.37; 14.25; 20.15.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

RETRIBUISCONSI corrispondenti rappresentanti regionali per servizio commerciale — Gazzetta Lombarda Milano.

CERCASI giovane impiegato perfetta conoscenza Francese Inglese con competenza per vendita gioiellerie presso Azienda estera qui residente posto fisso ben retribuito dare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 5 L. Unione Pubblicità — Venezia.

ARISOTCRATICA tedesca, trenta anni, cerca posto dama compagnia o viaggio anche all'estero. Rivolgersi 11 - 12 ant. lunedì, vestibolo Hotel Danieli, sala lettura.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

JOUNG Italian manwishes english conversation, with english Lady, to learn speaking Write by. Cassetta 36 I. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONE, Gioiellerie; Orologi, Argenterie, Brondino S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

MOTORE fuori bordo Archimede 5 HP seminuovo vendesi occasione. Rizzetto San Silvestro, 760 A — Venezia.

LIDO nuovi moderni appartamenti ammobiliati sei più persone domestica Grande Giardino, tennis, bagno, magnifica posizione fittasi stagione. Rivolgersi scrivere Ansaldo San Salvatore 4913 — Venezia.

PREMIATO Cravattificio Adriatico, Ancona, ricco assortimento, campioni gratis ai negozianti.

INDIRIZZI commerciali, ogni specie, paese, «Consorzio Indirizzi» Via Torriani. — Milano (Prezzo Catalogo Generale quattro).

CASA meublée Venezia con giardino vendesi, esclusi intermediari. Scrivere: Cassetta 11 L Unione Pubblicità — Venezia.

LIDO vendesi direttamente villino libero S. Elisabetta. Scrivere: Cassetta 10 L Unione Pubblicità — Venezia.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 73.900.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina, 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bodonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba - Lucino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera infer. - Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Catagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terranova - Pausania - Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle - Binasce - Modica - Paternò - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI

Filiali autonome: MASSAUA - NEW YORK - TIFLIS

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo 1218-1221 — Tel. 2-50 : 17-45

AGENZIA A. - S. Marco, Campo S. Gallo - Telef. 1 80 — AGENZIA B. Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47, Tel. 1 43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 31 marzo 1921

ATTIVO			
Cassa	L.		306.094.236.13
Port. e Buoni del Tes.	»		2.255.120.674.27
Conti Riporti . . .	»		340.739.883.08
Titoli di proprietà .	»		166.352.672.09
Corrisp., saldi debitori	»		1.664.193.310.66
Conti div., saldi debit.	»		37.148.130.92
Esattorio	»		1.315.933.85
Partecipazioni Banc.	»		77.863.871.86
Partecipazioni diverse	»		125.094.556.05
Beni stabili . . .	»		32.344.798.43
Soc. «Roma di Costr.»	»		4.200.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»		1.—
Debitori per accettaz.	»		184.380.957.10
Debitori per avalli	»		234.981.553.01
Conto Titoli			
fon. pr.	L.	9.837.970.50	
cau. ser.	»	9.816.853.—	
pr. terzi	»	422.412.920.05	
in dep.	»	3.231.641.829.31	3.673.709.572.86
		L.	9.103.540.151.31

CAPITALE SOCIALE			
N. 630.000 Az. da L. 500	L		315.000.000.—
Riserva ordinaria .	»		73.000.000.—
Fondo depr. Imm.	»		4.981.267.20
Utili indivisi . . .	»		879.642.52
PASSIVO			
Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.		907.236.520.53
Corrisp., saldi cred.	»		3.308.660.583.25
Conti div. saldi cred.	»		73.212.137.02
Assegni in circolazione	»		
ordinari	L.	99.531.326.20	
circolari	»	219.850.993.78	319.382.319.98
Accett. per conto terzi	»		184.380.957.10
Avalli per conto terzi	»		234.981.553.01
Risconto	»		
Conto titoli			
fon. pr.	L.	9.837.970.50	
cau. ser.	»	9.816.853.—	
pr. terzi	»	422.412.920.05	
in dep.	»	3.231.641.829.31	3.673.709.572.86
Utili netti corr. Eserc.	»		8.115.597.75
		L.	9.103.540.151.31

La presente situazione comprende, per le filiali del Brasile, le risultanze del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I Sindaci: **Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale sociale L. 400.000.000 — Emesso e versato L. 312.000.000 — Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Licato - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena - Siracusa - Spezia - Taranto - Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimigilia - Verona - Vicenza - Voltri.

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 31 gennaio 1921.

ATTIVO		
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione . . . . . L.		282.168.799.29
Cassa Cedole e Valute . . . . . »		8.796.747.69
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro . . . . . »		3.425.721.992.92
Effetti all'incasso . . . . . »		98.953.547.53
Riporti . . . . . »		
Titoli di Stato L.	442.592.403.30	
Titoli diversi ,,	151.980.719.77	594.573.123.07
Valori di proprietà . . . . . »		156.387.266.87
Anticipazioni sopra Valori . . . . »		13.020.602.20
Corrispondenti - Saldi debitori . . »		1.660.597.769.98
Debitori per accettazioni . . . . »		163.105.000.88
Debitori diversi . . . . . »		89.378.063.02
Partecipazioni diverse . . . . »		97.169.647.92
Partecipazioni in Imprese Bancarie . »		85.908.203.20
Beni stabili . . . . . »		32.237.290.60
Mobilio ed impianti diversi . . . »		1.—
Debitori per Avalli . . . . »		219.178.182.76
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale . . . »		33.149.509.50
Titoli in deposito { a garanzia operazioni . . »		696.097.777.—
a cauzione servizio . . »		5.337.112.—
libero a custodia . . »		4.879.960.888.—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. »		7.738.967.97
L.		12.549.480.493.40

PASSIVO		
Capitale Sociale versato . . . . . L.		312.000.000.—
Riserve . . . . . »		156.000.000.—
Fondo tassa emissione nostre azioni . »		7.191.203.65
Fondo previdenza pel personale . . »		33.918.351.96
Dividendi in corso ed arretrati . . »		1.154.483.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi . . . . . »		792.380.887.64
Corrispondenti - Saldi creditori . . »		4.363.018.995.36
Cedenti effetti per l'incasso . . . »		226.151.071.10
Creditori diversi . . . . . »		262.365.959.—
Accettazioni commerciali . . . . »		163.105.000.88
Assegni in circolazione . . . . »		
Ordinari . . L.	188.062.129.83	
Circolari . .	163.093.404.58	351.155.534.41
Creditori per Avalli . . . . »		219.178.182.76
Depositanti di Titoli { a garanzia operazioni . . »		696.097.777.—
a cauzione servizio . . »		5.337.112.—
a libera custodia . . »		4.879.960.888.—
Risconti passivi . . . . »		791.741.88
Avanzo utili esercizio 1919 . . . »		65.404.689.55
Utili netti dell'Esercizio 1920 . . »		14.268.615.21
L.		12.549.480.493.40

I SINDACI
Dott. Rag. M. Luporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota
Rag. L. Stobbia.

LA DIREZIONE
G. Toeplitz — Gianzana

Il CAPO CONTABILE
A. COMELLI

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata pel 4 Maggio e sarà effettuata dal Piroscafo «CABOTO» il quale assumerà caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta.

Il piroscafo sarà pronto a caricare a Venezia dal 26 Aprile.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.:
Achille Arduini - Venezia **Vito di Cagno fu Francesco** - Bari — **Bellusch' e Comoni** - Catania - **Innocente Mangili** - Milano — **L. Cambiagio e Figlio** - Trieste.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 50

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

La sera, dopo quella giornata di emozioni e di angoscie, allorquando si ritrovò nella propria camera, solo e libero, provò un immenso benessere.

Gli sembrava che il peggio fosse fatto, perchè, per quel giorno almeno, non aveva più nulla da temere.

«Domani» pensava, «avrò nuove forse per combattere.»

Ed i giorni che sorsero l'un dopo l'altro, lo rafforzarono nella convinzione che l'impunità ormai gli era assicurata.

L'incognita taceva.

La proprietaria della borsetta e del gioiello non s'era fatta viva.

Quando Maurizio vide i sospetti volgersi su Giovanni Bernard, quando vide le presunzioni aggravarsi su di questi, la lettera che aveva scritta diventare nelle mani del giudice un'arma terribile contro il marito di Lina, sentì un sollievo, una gioia infinita.

E, quando Giovanni fu arrestato, si credette definitivamente salvo.

Restava ben un pericolo: Lina.

Ma, questo, egli non lo temeva.

Una prima volta, qualche momento dopo l'arresto del marito, egli aveva saputo sopprimere tutte le velleità di lei; aveva saputo imporle il silenzio.

Adesso, Lina, ammalata e senza forze, delirava, messa nella impotenza di fare il proprio dovere e di nuocergli.

Del resto egli la sorvegliava da vicino; era esattamente informato dal medico e dalle domestiche di quanto avveniva nel padiglione.

Tutto dunque s'accomodava.

Secondo lui, presto o tardi, sarebbe dichiarato un non luogo a procedere a favore dello imputato.

Questi uscirebbe di prigione.

Il processo andrebbe agli archivi.

«Evvia!» si diceva, quando pensava a Giovanni, «è una disgrazia capitata a ben altri. Felice chi è innocente.»

La sua coscienza, facile ad acquietarsi, non teneva conto della vergogna, della rovina e delle angoscie, che il marito di Lina soffriva in luogo di lui.

Informato dell'istruttoria, mercè i suoi rapporti amichevoli col giudice, si guardava bene d'aggravare la sua vittima.

— Non l'avrei mai immaginato — diceva evasivamente. — Del resto chi lo sa veramente se sia colpevole?

La sua moderazione faceva buon effetto.

— E veramente un uomo di mondo, — affermava ingenuamente il giudice.

Maurizio Dormeuil aveva preso la direzione della fabbrica.

Tutte le mattine vi arrivava in automobile pubblica e talora anche vi dormiva.

Poi comprò un'automobile.

Il signor Verdurel, che era rimasto un po' fedele alle vecchie usanze, aveva sempre conservato le sue comodissime vetture ed i suoi bei carrozzieri.

Maurizio si costringeva a restare nella fabbrica altrettanto tempo quanto l'industriale più serio.

Assumeva allora i modi di un signore che si accorta che prende gusto agli affari del suo stabilimento.

Quella costrizione pesava nella sua naturale indolenza; il danaro del suocero gli scottava le dita; ma le circostanze gli imponevano la più grande prudenza.

Bisognava sorvegliare Lina, non perderla di vista, impedirle di parlare.

Sino allora tutto era proceduto a seconda ed il suo sangue freddo non l'aveva mai abbandonato.

Ma quel giorno aveva avuto uno scossone.

Lina era uscita malgrado i consigli e il divieto del medico.

Era andata alla prigione.

Da quella visita dovevano seguire certo immediati avvenimenti.

E Maurizio Dormeuil impensierito con una ruga verticale, che gli partiva la fronte, spiava ostinato dalla finestra.

Se avesse potuto dubitare di quanto si diceva sì presso di lui, avrebbe tremato.

Pure si stancò di fare quella sentinella e chiamò Luigi, la sua anima dannata.

— Luigi — gli disse — rimani qui e non perder d'occhio il padiglione. Se qualcuno ne esce avvertimi subito.

Si ritirò in un salottino che aveva fatto ridurre a studio.

Luigi era un bel giovane dai modi naturalmente eleganti, dagli occhi astuti ed audaci.

Conosceva tutte le amanti del padrone tutti i suoi intrighi, tutte le complicazioni della sua vita di scapestrato che imbroglia indifferentemente le file di numerose avventure e si affida al caso per lo scioglimento.

Luigi gli era prezioso.

Il cameriere istruito, entrava con rara pieghevolezza in tutti i suoi disegni di seduzione.

Aveva una sicumera infernale ed avrebbe quasi insegnato a Dormeuil.

Quando gli bisognava informare il padrone di cose urgenti, risguardanti i suoi piaceri, usava un linguaggio convenzionale.

Così davanti ai famigliari ed agli estranei l'informava apertamente senza attirare l'attenzione di alcuno.

Di una diceva:

— E' il primo del sarto, ch'è venuto e sta aspettando.

D'un'altra, caduta in disgrazia con un accento canzonatorio, impercettibile fuorchè per Maurizio, diceva invece:

— Signor Dormeuil, c'è quel provinciale che non volete più ricevere.

Allora il padrone spiegava:

— Un vecchio camerata parassita.

Grazie a questi sotterfugi, a tavola, e sotto il naso di Valentina, che d'altronde non ci badava, Luigi presentava al padrone il vassoio con bigliettini dolci.

Lo sfrontato domestico era ancora salito di grado dopo la morte del suocero di Maurizio Dormeuil.

Il tenore di vita del padrone cresceva sordamente, è vero, perchè costui non voleva attirare l'attenzione su' propri atti.

Ma il cameriere, il quale non poteva comprendere la causa di quel riserbo, trovava il tempo lungo e faceva le smorfie.

A suo avviso, andava male.

Il bel Dormeuil si ritirerebbe adesso, in cui l'oro affluiva?

Non poteva crederci, poichè sentiva l'uggia del padrone.

«E' ben fastidioso», si diceva, «questo lutto per lo suocero».

Luigi era un delicato ed un elegante.

Faceva rifare gli abiti smessi dal padrone, portava biancheria fina e da un anno anche le calze di seta.

Sempre profumato, poichè i profumi non gli costavano nulla, era il gallo della checca di tutto il quartiere.

Aveva all'attivo lusinghiere conquiste.

Durante l'estate, quando aveva le vacanze, s'aggirava pei giardini pubblici e più volte aveva incontrato borghesi meditabonde, le quali, ingannate dall'apparenze, non s'erano mostrate crudeli.

Detestava gli operai dai camiciotti sporchi e dalle mani nere.

Così serbava rancore a Dormeuil di prolungare le sue fermate alla fabbrica, luogo indegno per un par suo.

«Se la va avanti così, s'incanaglierà interamente.... Già! in fondo, sangue borghese. Nessun più di quei servizietti femminili... Gli incerti diminuiranno... Il posto buono finirà a poco per volta per non valer nulla».

Però... quello che Luigi non si sapeva spiegare era quel subito interessamento del padrone per la moglie dell'imputato.

Che voleva farne?

Desiderava per amante quella donna mezzo folle, bellissima, quest'è vero; ma continuamente immersa nel pianto?

Che erano dunque quegli strani e nuovi disegni del padrone?

N'era vagamente impensierito, mentre stava spiando alla finestra.

Dopo un quarto d'ora d'aspettativa la porta del padiglione s'aprì e n'usciva una donna sola.

Era Lina.

Luigi l'esaminò con grande attenzione.

«Che bel gusto!» pensò con aria convinta. «Una volta era molto vezzosa, adesso invece deperisce così da far compassione».

Poi, per dar l'avviso gridò:

— Signore, la moglie di Bernard esce.

L'angoscia di Dormeuil si vide subito.

— Eh! che hai detto? esce?

E scostò ruvidamente il domestico.

Guardò un istante dalla finestra, poi ordinò:

— Presto! Corri ad avvertire lo «chauffeur» e digli d'affrettarsi che io devo uscire.

E, siccome il domestico apriva la bocca Dormeuil lo scosse urlando:

— Sbrigati dunque, o perdio!...

Il domestico si slanciò.

«Diventa gentile», riflettè seco stesso l'impeccabile cameriere, scendendo a quattro a quattro le scale. «Impazzisce?... Si direbbe sempre che lo si ridesti di soprassalto o che vi osa venire... Adesso trasalisce, se gli rivolgete la parola».

Il padrone aveva già infilato il soprabito e, lì fuori, batteva i piedi impaziente.

Comprendeva bene ciò che farebbe Lina; prenderebbe una vettura.

Per questo essa doveva andare fino alla stazione vicina, e, se anche avesse preso un'automobile, egli la precederebbe.

Perchè sul luogo in cui essa intendeva farsi condurre, per lui non c'era dubbio.

Lina aveva veduto suo marito ed andava a denunciare Dormeuil.

Bisognava ch'egli si trovasse già al Palais per sbarrarle la strada.

Lo potrebbe dal momento che le armi già usate s'erano spuntate?

E, se essa parlava, che accadrebbe?

Prove, essa non ne aveva.

Negherebbe, negherebbe sempre e forse riuscirebbe a far passare la deposizione di lei per un'impostura e Lina stessa verrebbe giudicata malata o folle.

Conosceva lo stato d'animo del giudice istruttore, e pensando allo sventurato chiuso in carcere in sua vece si diceva:

«Tutto è contro di lui»!

Tuttavia non si sentiva tranquillo, oh no, punto tranquillo.

Finalmente lo «chauffeur» fu pronto.

Maurizio salì precipitosamente, dando ordini con voce breve, e l'automobile partì subito a grande velocità.

Poco dopo sussultò, trovandosi di un tratto fermo, sorpreso d'essere arrivato.

Doveva andare ad aspettare Lina nella sala dei «Pas perdus?»

Non era un luogo compromettente quello?

Certo, perchè il loro colloquio poteva trovare orecchi indiscreti.

Era meglio attendere davanti al cancello.

Rimandò lo «chauffeur» e si mise a spiare avidamente chi giungeva.

La sua attesa non fu delusa.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[illegible]ZIA

10 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 109 — Conto corrente con la P[illegible] — 10 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

IN ALTA SLESIA

I soldati italiani morti

Oppeln, 9

Ecco i nomi dei militari italiani appartenenti al 32. Regg. Fanteria e morti in seguito ai conflitti coi rivoltosi polacchi nell'Alta Slesia:

Sottotenente Baldesi Giovanni di Napoli, maresciallo Sacco Domenico di Napoli, soldato Tolletto Attilio di Fiesso d'Artico in provincia di Venezia, Bartiera Raffaele di Castel Maggiore in provincia di Bologna, Melis Giovanni di Portoscuro in provincia di Cagliari, Zanni Augusto di Casigno in provincia di Bologna, Mancuso Salvatore di Roccapalomba, Baracci Francesco di Forlimpopoli, Russo Antonio di Corda in provincia di Palermo, Marchiori Michele di Tremore in provincia di Venezia, Gobbo Guido di Caonada in provincia di Treviso, Carniello Primo di Casegli in provincia di Treviso, Righelt Luigi di San Savino, Campagna Giuseppe di Mesopa in provincia di Catania, Dilorenzo Francesco di S. Ferdinando Darsena, Nava Stefano di Maserada in provincia di Treviso, Maiocchi Ugo di Modena.

Le condoglianze del ministro polacco

Roma, 9

Il sig. Skirmunt ministro di Polonia a Roma, ha diretto al conte Sforza la seguente lettera:

«La notizia che tra le truppe italiane inviate in Alta Slesia in occasione del plebiscito di quei territori per il mantenimento dell'ordine si siano avuti a deplorare morti e feriti, mi ha profondamente addolorato. Gli italiani ed i polacchi nelle ore più gravi della loro storia versarono insieme il loro sangue in difesa reciproca e per ideali comuni. Un caso avverso ha voluto che per motivi affatto estranei ai sentimenti scambievoli delle due nazioni il glorioso soldato italiano si sia trovato di fronte alla esasperazione nazionale delle masse popolari che in esso non ha veduto il soldato italiano ma solamente l'ostacolo al raggiungimento della meta agognata.

«Mi faccio interprete del governo polacco e di tutta la nazione per esprimere a V. E. il nostro più profondo dolore per l'accaduto, e in pari tempo gli immutati sentimenti che uniscono la Polonia all'Italia».

Anche i francesi hanno avuto perdite

Parigi, 9.

La conferenza degli ambasciatori ha preso stamane una deliberazione colla quale si condanna il movimento insurrezionale in Alta Slesia e si prescrive alla commissione plebiscitaria di far conoscere alla popolazione che la violenza non modificherà le decisioni delle grandi potenze, le quali si ispireranno unicamente alle formali disposizioni del trattato ed ai criteri di giustizia.

Alcuni giornali francesi hanno pubblicato che le truppe francesi in Alta Slesia non avevano avuto perdite. E' invece risultato da informazioni ufficiali che vi sono tra i francesi perdite non inferiori a quelle subite dagli italiani.

I commenti dei giornali tedeschi

Berna, 9.

(C.) I giornali tedeschi sorgono come un solo uomo a protestare contro il contegno della stampa straniera, francese e svizzera-francese, che attribuisce alla Germania la responsabilità dei recenti moti insurrezionali di Alta Slesia allo scopo di influire sulle decisioni del Consiglio Supremo nei riguardi della Germania.

« E' tempo di finirla di voler vedere lo zampino tedesco in tutti i tristi eventi che si svolgono in Europa e nel mondo intero, dice la *Kreuze Zeitung*; troppa fretta si è avuto in Francia nell'attribuire alla Germania la responsabilità di ciò che sta succedendo in Alta Slesia, e siccome nessuno può negare che la Polonia ed i polacchi si sono fino ad ora dimostrati sempre ubbidienti agli ordini di Parigi, potrebbe darsi benissimo che invece della Germania sia la Francia che ha voluto le sommosse altoslesiane per potere una volta ancora colpire la sua rivale, rendendola responsabile in faccia al mondo di avvenimenti che i tedeschi per i primi deplorano ».

La *Berliner Zeitung* a sua volta deplora ciò che succede in Alta Slesia e sdegnosamente rigetta la insinuazione francese che la sommossa sia stata fomentata dai tedeschi. Non abbiamo bisogno di ricorrere a tali mezzi per far valere i nostri diritti, scrive, e molto piccini si dimostrano coloro i quali per combatterci ricorrono a mezzi come questi che ormai devono essere abbandonati se proprio si vuole arrivare alla pacificazione degli animi.

Questo giornale, così come fanno tutti gli altri, rende omaggio alle vittime innocenti della sommossa: i soldati italiani caduti gloriosamente difendendo una causa non loro.

La *Wurtenbergische Zeitung*, ribadendo la insinuazione francese della provocazione tedesca, mette in rilievo il fatto che i disordini sono scoppiati proprio in un momento in cui le truppe francesi sono rimpiazzate da quelle italiane e fa notare che le perdite francesi sono insignificanti. Dice il giornale che con tutta probabilità il comando francese sapeva che cosa si preparava, ed aggiunge che gravi responsabilità salteranno in luce in seguito all'inchiesta sui fatti odierni.

Il governo tedesco vuole intervenire per ristabilire la calma

Berlino, 9.

Nel suo discorso al Reichstag, il cancelliere ha detto che il governo tedesco ha chiesto ai governi interessati di dichiarare se sono disposti a far agire le forze militari necessarie per ristabilire la calma nell'Alta Slesia. Il governo tedesco si dichiara pronto a facilitare un energico intervento militare da parte degli alleati. Il governo tedesco però ha bisogno di conoscere le decisioni degli alleati per poter prendere a sua volta i necessari provvedimenti, per la protezione della popolazione dell'Alta Slesia.

Il cancelliere aggiunge che preparativi sono fatti per mettere la «Reichswer» in condizioni di poter eseguire ciò che sarà necessario conformemente al risultato dei passi fatti dalla Germania verso le potenze dell'Intesa.

Gli indipendenti ed i comunisti hanno chiesto la discussione immediata delle dichiarazioni del cancelliere ma questa proposta è stata respinta.

Fascisti e comunisti esaminati

dall'ex ministro belga Destree

Parigi, 9

L'ex ministro belga Destree esamina in un articolo sul Petit Parisien» la situazione interna in Italia e più particolarmente la lotta che si svolge tra fascisti e comunisti. Dopo aver rilevato che il forestiero che giunge nel nostro paese non ha la sensazione di questa lotta e quindi il turista può in perfetta sicurezza venire in Italia, continua:

Ma se simili disordini possono restare indifferenti al curioso che passa per visitare egoisticamente le chiese od i musei, essi non possono fare a meno di inquietare coloro che amano l'Italia. In questo paese, come altrove, il regime parlamentare col rispetto della legge è ancora la migliore salvaguardia della libertà civica e le violenze che si ripetono senza prevenzione o repressione sufficiente non possono che comprometterla deplorevolmente. I disordini di cui parlo mettono generalmente alle prese fascisti o comunisti, o almeno è sotto questo nome che sono qualificati dai giornali. Chi ha torto? Chi ha ragione? Chi ha cominciato l'aggressione? Sarebbe difficile dirlo nella maggior parte dei casi. In ogni caso le cause dei conflitti e gli avversari in presenza sono difficili da definire. Si chiamano comunisti dei socialisti molto inoffensivi e delle organizzazioni operaie assolutamente pacifiche. Fascista è un termine ancora meno preciso. Si tratta non di un partito avente il suo programma, i suoi capi ed i suoi aderenti. E' fascista ogni persona che intenda protestare clamorosamente e ha gesti appropriati sia contro alcune esigenze socialiste qualificate di tirannia, sia contro delle manifestazioni di un internazionalismo negante il sentimento di patria.

Il fascismo è una specie di reazione borghese che ha questo di speciale che i borghesi non ne sono gli agenti ma gli spettatori compiacenti. Non sono evidentemente dei magistrati o dei medici che appiccano il fuoco alle case del popolo, ma excombattenti, degli artigiani, degli operai la cui collera si è eccitata a proposito di uno o l'altro incidente.

La stampa registra questi tumulti senza biasimi e senza proteste e l'opinione in generale non è loro sfavorevole. Essa si vede una salutare reazione contro alcuni abusi, alcune debolezze governative, una specie di giustizia popolare spontanea. Questo è a mio avviso uno stato di spirito molto pericoloso. Abituarsi a considerare se non come legittima, almeno come scusabile, la violenza politica significa aderire implicitamente alla filosofia comunista e si preparano ai bolscevichizzanti delle attenuanti perentorie. Quando la brutalità sostituisce la discussione il terrorismo non è lontano. Quando una minoranza si crede autorizzata a fare prevalere colla forza la sua particolare concezione della giustizia, la democrazia agonizza. Ora l'Italia è un paese profondamente democratico che non può trovare la sua salute e la sua prosperità che nell'evoluzione normale delle sue istituzioni democratiche. Il temperamento latino non può accomodarsi ad una dittatura e qualunque tentativo di dittatura non)porterebbe che a delle proteste, delle rivolte e disordini interminabili. Specialmente alla vigilia delle elezioni queste violenze sono intollerabili e pericolose. Se esse si perpetuassero diminuirebbero l'autorità della Camera che dovrà assumere i più gravi compiti. Così non si possono che approvare le severe istruzioni che il governo ha inviato ai prefetti per assicurare la libertà di voto. In questo il governo compie il suo dovere, ma un ordine ufficiale non è che una frase vana se non è approvato dalla popolazione. E' questa che bisognerebbe convincere che combattere oggi il comunismo colla violenza e l'illegalità significa aprirgli le vie per il domani. Oggi a me, domani a te! Non è senza pericolo che si abbandonano le vie regolari della legge per sperdersi in quelle incerte della forza irresponsabile.

"La risurrezione della borghesia.,

Milano, 9

Ieri al Teatro Lirico, davanti a gran folla, Ettore Cozzani tenne una conferenza sulla «Risurrezione della borghesia». L'oratore è stato festeggiatissimo.

Pugilato fra fascisti e popolari

L'on. Miglioli e il suo discorso nazionalista

Cremona, 9

Durante un giro di propaganda elettorale nella nostra circoscrizione ieri un camion carico di fascisti capitò a Cremona dove presumeva di trovare l'on. Miglioli. Fu tenuto un comizio. L'on. Miglioli non si fece vedere. I fascisti si recarono allora a Soresina dove incontrarono un corteo di elettori popolari operai. Si verificò un pugilato durante il quale i fascisti tentarono di impossessarsi del vessillo avversario e vi riuscirono infatti.

Appesero poi da presenza dell'on. Miglioli che si era riparato in una casa in compagnia di un funzionario di P. S. I fascisti abbatterono la porta della casa, costringendo il Miglioli ad uscire inquadrato tra i fascisti. Sulla piazza Maggiore venne improvvisato un comozio e fu invitato l'on. Miglioli a salire sul palco da dove parlò.... come il critico momento imponeva.

Parlò poi un fascista e quindi i comizianti fecero esporre dal municipio la bandiera tricolore, asportandone una di rossa.

La morte del conte Greppi

Milano, 9.

Ieri sera alle ore 19 è morto nel suo palazzo il conte Giuseppe Greppi in età di 102 anni compiti il 25 marzo. Era stato ambasciatore in vari paesi. Tra l'altro al Cile dal 1894 al 1898.

Il conte Giuseppe Greppi si è spento ieri sera poco dopo le 19, in una breve fase di esaurimento durata tre giorni e sopraggiunta inaspettatamente. L'ultracentenario fino a giovedì della scorsa settimana aveva condotto la sua vita consueta recandosi al Club dei Nobili in via Romagnosi a prendere i pasti e frequentando alla sera qualche spettacolo teatrale. Dopo la malattia di Roma pareva aver ripreso tutta la sua vigoria, ma giovedì dopo pranzo fu preso da improvviso senso di stanchezza e di languore. Si era già preparato per andare a teatro, ma poi, perdurando lo stato di stanchezza, rimase in casa e verso le 22 si coricò. Venerdì mattina verso le 10.30 al suo fido cameriere Virgilio Casagrandi dichiarò di star bene, ma di sentirsi sempre spossato. Contrariamente alle sue abitudini, fece una leggera colazione in casa e non manifestò il desiderio di uscire.

Verso le 17 anzi si rimetteva a letto, che poi non abbandonò più. Alla sera fu preso da un sopore persistente. Alle premure dei familiari rispondeva con parola lentissima e qualche volta con cenni. In queste condizioni il conte Greppi ha passato i giorni di venerdì, sabato e domenica, sorvegliato amorevolmente dai familiari e dal fratello conte Lorenzo che conta anch'egli una buona età: 86 anni.

L'infermo mantenne fino quasi all'ultimo momento il polso regolare e la conoscenza. Soltanto lo stato di sfinimento andava accentuandosi. Ieri alle 18 i familiari notarono un visibile peggioramento nel suo stato ed il fratello chiamò il medico di casa dott. Giambattista Odescalchi che lo aveva sempre curato e sperava rimetterlo presto in piedi. L'Odescalchi era fuori di Milano ed in sua vece giunse il dott. Grossi il quale non potè che constatare la morte del conte. Questi s'era spento qualche minuto prima, in seguito a paralisi bulbare.

In previsione della catastrofe si era provveduto a chiamare un sacerdote ed è accorso il parroco di San Nazzaro che fece appena in tempo a dare la benedizione al morente. Presso il letto stavano il fratello conte Lorenzo ed i nipoti sen. Emanuele e conte Leopoldo. Appena avvenuta la morte, la stanza fu trasformata in cappella ardente ed un gruppo di suore ha vegliato la salma durante la notte.

Ieri sera stessa la salma fu visitata dal Duca d'Aosta e dal conte di Torino.

Il defunto ha nominato suo erede il cugino nob. Luigi Greppi che ha trent'anni ed abita in Via Borgo Nuovo. Egli è figlio del conte Emanuele e della contessa Maria Borromeo.

I funerali avranno luogo mercoledì, ma non è stata ancora fissata l'ora.

Il conte Giuseppe Greppi — il venerando vegliardo che si è spento dopo aver veduto passare regni e re e svolgersi tutto un ciclo di storia nazionale — era buon studioso di storia, diplomatico, membro del Senato, di cui era il decano, già ambasciatore d'Italia a Pietrogrado, dopo essere stato alle ambasciate di Monaco, di Berlino, di Costantinopoli, di Madrid, di Londra ecc. ecc. Era nato a Milano il 23 marzo 1819.

La sua vecchiaia era stata miracolosamente florida e sembrava, malgrado gli anni si accumulassero sulla sua candida testa, egli non ne sentisse il peso, tanto era vegeto, arzillo, elegante, mondano e tanto la sua mente si conservava agile e pronta.

Il conte Greppi apparteneva all'antica famiglia originaria da Cazzano, famiglia investita della contea nel 1778. Era entrato in diplomazia nel 1842 e ne era uscito nel 1898. Cominciò come addetto all'ambasciata austriaca in Roma e passò poi nella diplomazia italiana. Della sua carriera diplomatica si compiaceva rievocare le pagine più salienti e più interessanti. La sua operosità è consacrata in parecchie interessanti e pregevoli pubblicazioni delle quali meritano di essere ricordate: «Una regina nella politica di Casa Savoja»; «Il diritto di veto nei conclavi»; «La scuola del diplomatico», ecc. ecc.

Il conte Greppi viveva parte dell'anno a Roma e parte a Venezia ed a Milano.

Era notissimo ed amatissimo ed ancora giorni addietro aveva affrontato, come un giovane, il faticoso viaggio da Roma a Milano, viaggio che doveva essere l'ultimo per il simpatico e venerando uomo che è scomparso.

Scontro fra repubblicani e socialisti

Forlì, 9

Al ritorno dalla Bassa Toscana due camions dell'avanguardia repubblicana giunti ieri sera di fronte al circolo socialista di Vecchiastano vennero fatti segno a dileggi. I repubblicani, fermatisi, invasero il circolo socialista che trovarono vuoto. Usciti per risalire in camion, avvenne un vivace scambio di colpi di arma da fuoco.

Al nostro ospedale venivano ricoverati il socialista Domenico Gatta in pericolo di vita, ed il repubblicano Aurelio Gaudani, al quale si teme di dover amputare il braccio destro.

Prepotenze comuniste

Bologna, 9

Ieri a San Damiano fu tenuto un comizio comunista che si svolse nella massima tranquillità; senonchè a comizio sciolto un gruppo di comunisti con bandiera nera in testa, cominciò a girare per le vie della città cantando inni sovversivi.

Ad un tratto i comunisti vennero a zuffa con alcune persone, le quali non avevano voluto partecipare alla manifestazione bolscevica. Rimasero ferite da coltello due persone, una delle quali gravemente, che venne trasportata all'ospedale.

Il pensiero politico del governo interpretato dall'on. Corradini

con un discorso pronunciato domenica ad Aquila

Aquila, 9

Stamane nel teatro Comunale di Aquila alla presenza di quasi tutti i candidati della lista democratico-costituzionale di Abruzzo, dei presidenti dei consigli provinciali di Aquila, Teramo e Chiete, dei sindaci dei capoluoghi, di moltissimi rappresentanti dei comuni dell'intera regione e di grandissima folla, il sottosegretario di Stato per l'interno on. Corradini ha pronunciato un discorso. Egli ha cominciato col vedere un principio di autonomia regionale nella formazione dei grandi collegi. Coloro che in questa vattaglia elettorale avranno l'onore di conquistare la fiducia del popolo debbono per questo stesso fatto sentir accresciuta la propria responsabilità come indubbiamente è aumentato il proprio prestigio e l'autorità propria e ciò non solo e non tanto per la quantità dei suffragi ma per la necessità che il mandato impone di più ampie valutazioni di interessi generali nella risoluzione stessa dei problemi locali.

Accennata alla posizione che egli occupa nel Gabinetto Giolitti, e quindi alla sua responsabilità l'on. Corradini dice: Non è necessario che io mi ricordi in quali condizioni si provvide alla costituzione della XXV legislatura. Fra la costituzione della XXIV e la XXV legislatura si era abbattuto fra la Camera ed il Paese il ciclone della grande guerra. La Camera si trovò travolta nel turbine della guerra, la fronteggiò, fu assorbita e flagellata dalla immane tempesta, si trovò dopo la vittoria di fronte ai gravissimi problemi del dopo guerra già esausta per il lungo sforzo non più all'unisono con le nuove correnti impetuosamente erompenti dal paese. Attenuata la compressione esercitata per cinque lunghi anni, i partiti contrari alla guerra tentarono di riprendere e di superare le antiche posizioni. E' in queste condizioni che fu costituita la XXV legislatura, attraverso il nuovo congegno elettorale creato affrettatamente, attuato nella impreparazione generale degli ambienti elettorali perturbato da tutti i dolori della guerra, da tutte le infinite coorti di sofferenze, di disagi di catastrofi che la guerra trae necessariamente seco.

I risultati delle ultime elezioni

I risultati delle elezioni generali furono l'espressione di questo stato anormale nel Paese. I partiti che per la loro posizione di critica erano in grado di offrire un insegna a tutti gli scontenti, ai sofferenti di tutte le classi, ebbero un sopravvento numerico che stupì specialmente i capi politici dei partiti medesimi, i rappresentanti più antichi, che videro trasformata la loro posizione di leaders in quella di agitatori. Un rivoluzionarismo verbale e rumoroso sostituì quell'azione negativa dell'antico gruppo socialista che sperava spesso come efficace controllo dell'azione di governo e come stimolo ed incitamento alla trasformazione sempre più profonda in senso democratico della legislazione. I capi non avvertirono sufficientemente o non riuscirono a dominare il male ed a rimuovere il pericolo che ne deriva al partito. Non si vide con sufficiente chiarezza che se l'azione di sistematica negazione è consentita ad una minoranza lo stesso atteggiamento non è più possibile quando una delle parti è la più numerosa di tutte le altre e costituisca più di un terzo dei quadri dell'assemblea legislativa e nell'ordinario funzionamento dell'assemblea medesima rappresenta la metà almeno dei suoi componenti. Si aggiunga a tutto quanto lo spirito aggressivo di un partito inorgoglito dalla reazione per la compressione subita durante la guerra di fronte ai partiti della borghesia logorata dal formidabile sforzo sostenuto, arrivata boccheggiante sugli spalti della formidabile fortezza espugnata, ancora sotto l'incubo della visione sanguinosa di tutte le bellezze e di tutte le brutture dell'immane tragedia. Dai trionfatori dei comizi del 1919 questo stato di prostrazione fu interpretato come la definitiva liquidazione della borghesia italiana la quale cessava per l'esaurimento della intima sua forza storica di esercitare la funzione direttiva. Era la fine stessa del regime che si affermava come imminente, si trattava soltanto dell'ultimo urto contro l'ultima resistenza, la restaurazione poteva soltanto e doveva compiersi ma con altre forze, con altro regime, non più per la trasformazione graduale e progressiva degli istituti, ma per il trapasso immediato e definitivo del preote.

Il marasma parlamentare

Chi avesse la pazienza di riesaminare le discussioni e gli atteggiamenti del gruppo socialista alla Camera italiana vedrebbe come questa specie di ossessione nella XXV legislatura fosse diventata la nota dominante che aveva guadagnato i gregari ed i capi.

Da qui il marasma parlamentare per cui nessun problema, anche dei più gravi ed urgenti, fu rimontato nella discussione dai partiti costituzionali ai quali non fu offerta l'occasione necessaria per raccogliere e saggiare le proprie forze sul terreno vivo della materia politica economica finanziaria. Il parlamento fino al giugno del 1920 non approvò nessuna legge organica, l'attività della Camera si esaurì in virulente discussioni ad ogni ripresa parlamentare conclusa con un voto accademico e con l'approvazione di un legge di autorizzazione ad esercitare provvisoriamente il bilancio.

Le condizioni del paese quando l'attuale Ministero si costituì accusavano una crisi profonda, crisi di coscienza politica, crisi di ordinamenti con tutti i caratteri dei momenti gravi della storia di un paese nel quale le conseguenze individuali si sono già dichiarate battute agli occhi dei più. Il mutamento del regime appariva come un puro atto formale. Perfino l'appello alla collaborazione fatto dai partiti medi ai socialisti pareva temerario poichè i socialisti obbiettavano che caso mai si sarebbe dovuto trattare di collaborazione della borghesia ai socialisti e non viceversa.

In tutti i campi dell'attività economica in fondamento stesso delle istituzioni giuridiche ed economiche era attaccato da vicino. Le lotte agrarie raggiungevano acutezze non mai raggiunte in passato, nel campo industriale i progressivi sistematici assalti sul terreno economico e giuridico per l'aumento dei salari per l'intervento e l'ingerenza nella gestione industriale erano perseguiti con gli scioperi quotidiani in permanenza ad ogni passo. Tragica la situazione adriatica, le condizioni della finanza pubblica possono essere sintetizzate nella indicazione di una sola cifra, il disavanzo del bilancio previsto in una somma non inferiore ai 14 miliardi. Da queste e da altre condizioni interne l'oratore trae la spiegazione del fenomeno che si verificarono tra cui la sedizione militare di Ancona.

Il conflitto metallurgico

E' su questi stessi elementi che trova alimento il conflitto metallurgico culminato nell'autunno con l'occupazione delle fabbriche, uno dei fenomeni politici che ha più commosso l'opinione pubblica dell'Italia e dell'estero. A proposito di questo avvenimento del quale il pubblico italiano ha avuto la sensazione come di un immane pericolo, chiarisce alcuni punti rimasti nell'ombra.

Si è accennato in questi giorni a un documento elettorale, come la invasione delle fabbriche non fosse mai stata consentita nel tempo addietro. Per la pura esattezza storica non è inopportuno affermare che in proporzioni ristrette e quindi senza la giustificazione di un grave pubblico avvenimento l'occupazione delle fabbriche non solo fu consentita, ma fu aiutata per intervento diretto dello Stato che ne assunse la gestione per conto degli occupanti.

Il caso Mazzoni è veramente tipico in questo senso. Gli operai occuparono lo stabilimento Mazzonis per gerirlo in nome e per conto proprio e lo Stato fornì gli amministratori. Lo Stato non solo riconobbe l'impossessamento ma ne ordinò e diresse coi suoi elementi statali la gestione diretta fatta dalle maestranze. In nessun altro momento si è mai avuto un atto dello tato che ammettesse colla propria sanzione l'atto antigiuridico delle masse operaie. L'atteggiamento degli industriali particolarmente nella prima fase della vertenza nella quale la competizione economica si presentava come un puro e semplice conflitto di salari si rivelò decisamente contrario ad ogni e qualsiasi riconoscimento dei motivi per i quali l'aumento di salari si richiedeva. Le industrie non potevano sostenere nuovi aggravi, quindi nessun aumento di salari e ciò dopo che le industrie medesime avevano dichiarato che le trattative dovevano svolgersi in confronto di tutte le organizzazioni e non in confronto di organizzazioni isolate e mentre in alcuni casi tipici erano state concesse anticipazioni di aumenti in conto della liquidazione nei memoriali.

Il difficile compito dello stato

Il problema che si presentava allo Stato era quello di intervenire in una competizione puramente economica, mettendo al servizio della proprietà industriale la forza contro le domande delle masse operaie o di lasciare che la fase economica del conflitto si svolgesse tra le parti interessate. Tutte le infrazioni, le violenze contro le persone e verso le cose dovevano essere perseguire col normale svolgimento delle competenze di repressione. Questa fu la via adottata, via che condusse all'accordo, sia pure attraverso una generale commozione per la grandiosità del conflitto, nel quale erano impegnate molte centinaia di stabilimenti e masse operaie no inferiori ai 500 mila uomini.

Ma a parte il lineamento giuridico della vertenza lo stesso problema della forza non poteva essere diversamente risoluto ove si fosse voluto seguire il sistema assolutamente empirico che i critici pretendevano potesse adottarsi la situazione del paese e le condizioni della forza pubblica precludevano assolutamente ogni possibilità alla difesa delle fabbriche quale secondo i critici avrebbe dovuto essere esercitata, e condizioni del paese erano in tutte le regioni italiane tali che richiedevano impiego di forza, vigilanza e cura da parte dell'amministrazione della polizia di sicurezza. In Sicilia si era costituita persino una speciale organizzazione di polizia per garantire la tutela dei singoli; le lotte agrarie in molte regioni italiane, come l'Emilia e l'Umbria e dappertutto altrove, come in Puglia la disoccupazione, richiedevano impiego notevole di forze. Ai confini orientali in tutta la Venezia Giulia vi erano torbidi e la zona dell'armistizio richiedeva ancora impiego di quasi tutte le forze militari. L'agitazione metallurgica investiva quasi tutte le altre regioni: Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Umbria, una parte cospicua della Campania. Le forze di polizia, disponibili per tutti i bisogni dell'Italia non superavano i 70 mila uomini e su quelle militari con l'esercito smobilitato in gran parte il confine orientale in istato di guerra non poteva farsi assegnamento.

L'invasione delle fabbriche

Le ripercussioni politiche di questa azione di governo furono quelle che erano state previste. Gli elementi dei partiti estremi che ammettono il raggiungimento delle finalità sociali ed economiche in favore del proletariato attraverso un'azione trasformatrice degli Istituti esistenti separarono la loro causa da quelli che concepiscono il socialismo come una pura attività di demolizione degli ordinamenti esistenti in vista di una integrale ricostituzione che dovrebbe sporgere sulle rovine degli ordinamenti medesimi.

L'invasione delle fabbriche rappresentò la fase finale di un rivoluzionarismo frettoloso e inconsistente per i dirigenti e per le masse una grande lezione delle cose, la quale dimostrò in maniera sperimentale come la funzione della direzione del capitale, del credito, dell'organizzazione no sia un elemento accessorio del compito dell'abolizione ma un elemento essenziale.

Si era abusato dello sciopero nel campo industriale come nel campo agrario si era abusato dell'organizzazione. Il contratto tra gli interessi delle varie classi sociali aveva raggiunto un estremo limite di tensione oltre il quale si intravedeva una reazione degli interessi opposti. Questo movimento appariva qua e là in una tipica forma di sintomo dei diversi dell'attività e della produzione. Una prima manifestazione generale si ebbe in occasione delle elezioni amministrative le quali non soltanto fornirono l'occasione ma offersero altresì il terreno di coltura dal momento medesimo nella lotta per la conquista delle amministrazioni locali. Si cercò di trascinare le masse rurali attraverso l'invasione delle terre e si determinò il movimento di reazione e di riscossa delle classi dei proprietari, opponendo la violenza alle invasioni. I risultati delle elezioni amministrative accentuarono chiaramente a questa mobilitazioe delle classi medie contro l'attività del partito socialista. Lo sforzo di resistenza fatto dalla borghesia fu sibile ed innegabile. I socialisti perdettero alcune delle loro amministrazioni più importanti e nelle piazze da essi conquistate cominciò immediatamente il conflitto coi partiti battuti. Le fasi di questa lotta che è venuta rapidamente guadagnando tutte le regioni d'Italia, l'intensificarsi di questo spirito di reazione del Paese con forme violente, hanno costituito il compito più aspro del governo nella politica interna del Paese.

La rianimazione dei partiti medi

La linea di condotta che il governo doveva seguire in questi contrasti aspri di tendenze era chiaramente tracciata dalla funzione stessa del governo liberale il quale ponendosi rigido tutore della sfera di libertà di ciascuna delle parti in contrasto doveva reprimere tutti gli eccessi che nel contrasto stesso si fossero determinati, tutti i tentativi di sopraffazione che ciascun contendente minacciasse alla parte avversaria riconducendo il contrasto per quanto era consentito dai suoi mezzi di azione ad un puro dibattito di idee alla pura conquista delle coscienze e della volontà alla libera discussione, alla libera propaganda. Questa la norma direttiva e questo lo spirito impresso categoricamente agli organi della pubblica amministrazione. Questa la precisa volontà del governo nella lotta delle tendenze

L'oratore illustra l'azione del governo per impedire i disordini e procedere contro i colpevoli di essi.

Curioso e significativo dato statistico: Nell'ultimo periodo gli arrestati di entrambi le parti, socialisti e fascisti, sono pressò a poco nello stesso numero. Vi è soltanto nell' ambiente di risonanza della pubblica opinione un'impressione che in questa lotta a colpi di mano fra le due tendenze abbia la peggio la tendenza socialista e che la psicologia dell'organizzazione di polizia sia più propensa a maggiori simpatie per la reazione conservatrice che non per l'azione socialista, ma per coloro che al disopra delle passioni vogliano collocarsi in una serena sfera di osservazione, questa impressione è più fomentata dai clamori e dagli atteggiamenti di vittima che assume il partito socialista e da un certo atteggiamento pretenziosamente spavaldo che si compiace di assumere l'altra parte che non da una obbiettiva e serena valutazione degli avvenimenti.

Io posso con assoluta sicurezza affermare che la grande sventura pel nostro paese in momento di così acuto conflitto di passioni che al governo della cosa pubblica fosse un temperamento assolutamente refrattario ad ogni impulso e ad ogni istinto di reazione cosicchè pure essendosi determinata una reazione di paese, una reazione di classi medie contro l'azione socialista, divenuta particolarmente nell'ultimo periodo per effetto degli eccessi delle sue estreme tendenze provocatrice e sopraffattrice, alla reazione del paese fu possibile opporre un'azione di governo intesa a comprimere, con lo scopo di ricondurre gradatamente il contrasto alla compostezza ed all'equilibrio di un libero contrasto di idee. Il raggiungimento di questo stato di equilibrio deve essere conseguito anche attraverso la lotta elettorale che combattiamo.

Anche senza avere l'aria di voler esercitare il difficile e pretenzioso mestiere di profeta, ma solo col proposito di osservare le fasi della lotta che si combatte in tutta Italia, gli elementi di questa lotta che possono essere indici dei risultati della campagna stessa mi pare di poter affermare che l'attuale campagna elettorale servirà a correggere una parte notevole degli errori e dei vizi della precdente legislatura.

L'oratore delinea la fisonomia dei partiti in lotta e dice che i partiti medii si si presentano rianimati, riavuti dell'immane sforzo compiuto nella guerra. In essi si agita uno spirito più vigile di garanzie compiuto nella guerra. In essi si agita uno spirito più vigile di garanzie delle proprie personalità politiche di conservazione della propria visione, delle proprie personalità politiche di conservazione della propria visione direttiva ed io non dubito che questa specie di dignità e di forza politica riacquistata non impedirà quelle intese e quella collaborazione cogli altri partiti per l'opera immane di ricostruzione che è necessario intraprendere con tutte le forze nel momento storico più critico della vita del paese.

Il discorso dell'on. Corradini è stato spesso interrotto da applausi calorosi, ed è stato salutato alla fine da una grandiosa ovazione.

Lotta di classe e collaborazione

Roma, 9

A proposito delle voci corse di collaborazione dei socialisti col governo l'«Avanti!» scrive in un articolo di fondo:

Di collaborazionismo nessuno ha parlato mai di proposito in questi tempi, anche per la ragione assai semplice, oltre a quella di principio, che nessuno saprebbe indicare i possibili collaboratori. Che il nostro partito nella sua opera d'opposizione ai ministeri borghesi possa trovarsi a far convergere le proprie forze con quelle di altri gruppi o partiti non è cosa nuova ed è del tutto naturale e se questa è collaborazione, noi socialisti abbiamo collaborato da quando siamo un partito attivo nella vita politica nazionale.

Quel che da noi si nega — continua l'«Avanti!» — si è che i socialisti italiani possano nella prossima legislatura se mai presentare i propri uomini rappresentativi per la costituzione di un qualsiasi governo, sia di Giolitti o di Nitti, di Bonomi o di Salandra. Su questo argomento non vi può essere dubbio. Il partito socialista italiano si è pronunciato in parecchie riprese in modo così reciso e non solo il suo passato prossimo e il suo presente ci pare diano sufficenti garanzie di immutabilità del suo contegno, ma gli stessi avvenimenti odierni e le previsioni che se ne possono trarre lo confermano totalmente.

L'«Avanti!» conclude dicendo che il partito socialista italiano resterà il partito della lotta di classe.

Gli impiegati tornano al lavoro

Roma, 9

Ieri mattina alle ore 10 gli impiegati statali hanno tenuto un nuovo comizio all'Orto Botanico. Per l'occasione è stato nuovamente sospeso il servizio postelegrafonico, in modo da far partecipare alla riunione anche gli impiegati dei telegrafi e dei telefoni.

Al comizio intervennero circa seimila impiegati. E' stato approvato un ordine del giorno con cui si approvano i deliberati del governo.

Questa mattina tutti gli impiegati sono ritornati ai rispettivi uffici ed il lavoro è stato ripreso.

CRONACA DI VENEZIA

Il ministro Alessio a Venezia

inaugura nuovi gruppi di case popolari

Stamane alle ore 8.10 partiva da Venezia il treno che trasportava le autorità cittadine a Porto Marghera, dove doveva aver luogo la posa della prima pietra di quel quartiere urbano.

Notiamo il Sindaco, il Prefetto, il sen. Diena, gli assessori Orsi, Baldin e Ponti, comm. Cantaro provveditore al Porto, comm. Stucky, comm. Allegri per la Provincia, il presidente della Corte d'appello e il procuratore generale del Re, il comm. Pini procuratore del Re, ing. Calef direttore del compartimento delle F. S., gr. uff. Max Ravà, ing. Setti dell'ufficio tecnico comunale, ing. Agostinoni, ing. Pasan del Porto industriale, comm. Panzino, comm. Saccardo, on. Trentin, l'intendente di finanza comm. Toscani, l'avv. De Giovanni e il cav. dott. Boldrin della sezione autonoma municipale del Porto e gli ing. Emmer e Trevisini della sezione tecnica, col. Macaluso del 71.o fant., Ettore Sorger, ten. di vascello Gianetto, dott. Battistella della Federazione Industriale ecc. ecc.

Il treno giunse alla stazione di Mestre, donde le autorità e le rappresentanze si recarono a piedi in località Ratti, dove doveva aver luogo la cerimonia.

Ivi giunse alle ore 9, in automobile, proveniente da Padova, S. E. il ministro Alessio, accompagnato dal Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari cav. Donatelli, dal segretario particolare comm. Paganini, e dal figlio ing. Iginio Alessio.

La cerimonia si svolse con la massima semplicità.

Il ministro Alessio, con una cazzuola d'argento versò tre volte la calce nel cavo predisposto per ricevere la prima pietra.

Veniva quindi firmata dal ministro, dal sindaco, dal prefetto, e dalle autorità la pergamena, che recava l'iscrizione seguente:

« Per salubre soggiorno e conforto di domestica pace pone questa pietra l'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia del Quartiere per il Lavoratori di Porto Marghera

« e dagli inizi della nuova Città traggono gli auspici per le liete fortune d'Italia e del Suo mare, Governo, Rappresentanze e Cittadini.

Venezia, IX Maggio MCMXXI ».

La pergamena veniva collocata, racchiusa in un astuccio, nel cavo, che venne quindi chiuso con la pietra, dopo che mons. Pavon, arciprete di Mestre, l'ebbe benedetta.

Il ministro quindi, in automobile, si recò all'approdo della lancia, che l'attendeva, le altre autorità, col treno raggiunsero il margine della laguna, dove tutti si imbarcarono su un vaporetto, per recarsi alle Chiovere di S. Rocco.

L'inaugurazione del "Domus Civica,,

Poco dopo le 11 il ministro, col seguito, giungono in campezzo S. Rocco. Oltre alle persone che avevano presenziato alla cerimonia di Marghera, attendevano il senatore Grimani, l'assessore Valsecchi, il dott. Luigi Mezzetti Monterumici, il gen. Belloni commissario per gli alloggi, il N. H. Andrea Marcello, il cav. uff. Ugo Levi, il comm. Corinaldi, il comm. nob. Carlo Trentinaglia, il dott. Vivante, il dott. Boldrin, l'intendente di finanza comm. Toscani, il conte E. M. Passi, il comm. Bordiga, l'avv. Foscolo segretario del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, il comm. Franco, il segretario generale del Comune cav. uff. Gaddo Donatelli, il cav. Scrinzi, comm. Bassani, comm. Bianchini, cav. Frizziero, sig. Cocon, rappresentante della Cooperativa Ferrovieri di Venezia, colonnello Gavagnin, e alcune graziose signore.

Il ministro, che è seguito da tutte le personalità che erano a Marghera, visita minutamente la « Domus Civica », osservandone con vivo interesse i particolari della costruzione. Terminata la visita il ministro scende alla sala a pianterreno, dove è disposta elegantemente una tribuna, fiancheggiata dalle bandiere nazionali e di S. Marco. Mentre il ministro e le altre autorità prendono posto al tavolo d'onore, il benemerito presidente dell'Istituto Autonomo, avv. Plinio Donatelli, prende la parola.

Il discorso del ministro Alessio

Il ministro Alessio, tra il rispettoso silenzio dell'assemblea, si alza per rispondere:.

Egli non può che compiacersi con il Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case popolari di Venezia per i risultati raggiunti, mediante l'opera tanto intelligente e benefica svolta dall'Istituto stesso, e; tanto più fecondo per l'avvenire, in quanto svolta con sani criteri di coordinazione e di integrazione, che rispondono perfettamente alle necessità del momento attuale. Necessità immanenti di un problema sociale importantissimo, quello delle abitazioni, cui il governo deve rivolgere la sua attenzione e la sua attività, sia perchè è un obbligo dello Stato intervenire a risolvere una questione sociale di tanta importanza, sia perchè devono in quest'opera essere consacrati i legami tra la borghesia e il proletariato, in quanto la borghesia deve dare tutto il necessario, per risolvere una delle maggiori difficoltà dei tempi attuali. Gli studi di economia pubblica ci insegnano che generalmente la spesa per il fitto di casa è, presso il nostro popolo, in ragione inversa del reddito; la situazione è quindi più grave per le classi inferiori, ed è quindi tanto più giusto che il Governo debba provvedere.

L'oratore osserva con compiacimento che l'opera data dallo Stato Italiano in favore delle costruzioni di case popolari ha trovato vivo elogio da uomini di Stato inglesi e belghi.

Afferma che, in generale, il miglioramento delle abitazioni popolari contribuisce moltissimo al miglioramento delle tendenze intellettuali e psichiche delle classi lavoratrici.

A Venezia, città foggiata in guisa tutt'affatto particolare, il problema delle abitazioni doveva essere tanto più grave, e con tanto maggior urgenza doveva essere risolto. Oggi l'impresa splendida del nuovo porto industriale dà a Venezia un meraviglioso sviluppo di nuove aree, quale sarebbe stato impossibile prima pensare, e dà quindi all'Istituto Autonomo nuove magnifiche possibilità di espansione per la sua provvida opera.

Il Ministro esprime la propria compiacenza vivissima nel vedere quali e quanti vantaggi furono ottenuti grazie all'opera di un istituto autonomo, ai quali egli, come ministro, ha voluto costantemente dare la prevalenza tra le cooperative e i consorzi vari, perchè è convinto che, meglio di qualsiasi altro organismo, può un Istituto Autonomo considerare il problema sotto tutti i suoi molteplici aspetti e risolverlo con concetti di coordinazione.

Il Ministro si compiace altamente di quanto ha potuto constatare a Venezia, e promette che, per quanto i mezzi sieno attualmente scarsissimi, e sia per il Governo sommamente difficile in tal momento intervenire a favore delle iniziative per così provvide, sarà sua cura di uomo di governo cercare ogni mezzo per poter aiutare il benemerito ed operoso Istituto Autonomo di Venezia.

L'oratore è applaudito calorosamente.

Dopo il discorso il Ministro e le autorità, in lancia, si recarono al Ristorante Pilsen, dove ebbe luogo una colazione di oltre cento coperti, cui assistevano tutte le autorità e notabilità cittadine.

Allo spumante pronunciò un brindisi l'avv. Donatelli, presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari e il Senatore Grimani, cui rispose il Ministro Alessio.

Egli dice:

« *L'Istituto* che ho l'onore di rappresentare saluta con grande compiacenza in questo giorno l'intervento di un illustre rappresentante del Governo, di cospicue rappresentanze e di eminenti cittadini.

La posa della prima pietra delle Case di Porto Marghera rappresenta la promessa di una nuova vasta attività dell'Istituto.

I sette nuovi quartieri hanno invece compiuto un ciclo.

A questa svolta della nostra via, ci è doveroso uscire dal silenzio operoso per render ragione della strada percorsa e di quanto è nei nostri propositi.

Abbiamo compiuto il ciclo di quanto si doveva e si poteva fare nel vecchio perimetro cittadino in linea di abitazioni nuove.

La nostra città ora è satura di fabbricati, scarsa di quegli scoperti che, a ragione, gli igienisti paragonano ai polmoni di un essere vivente. L'Amministrazione Comunale, con provvedimento che raccolse il consenso unanime della cittadinanza, anche recentemente ebbe a scongiurare la distruzione dell'ampio Giardino ex Papadopoli, acquistato per essere trasformato in quartiere di abitazioni per impiegati dello Stato.

E poichè la magnifica cintura d'acque che la circonda impedisce l'espansione indefinita che è propria delle città di terraferma, non resta altra soluzione radicale del problema delle abitazioni che lo spostamento a Porto Marghera.

Le circostanze secondano tale direttiva. Ivi vanno sorgendo grandiosi impianti industriali. Ivi, i lavoratori dovranno essere veneziani. Il Porto, veneziano per disposizione amministrativa, vuol essere tale per le tradizioni gloriose alle quali tende riallacciarsi modernamente. Onde l'*Istituto*, agevolando col suo intervento le Imprese del Porto alle cui maestranze destina le proprie case, chiede per compenso che nell'assegnazione siano preferiti i lavoratori che ivi trasportano la dimora dal vecchio perimetro cittadino.

L'oratore prosegue svolgendo il programma avvenire dell'Istituto, che, sfollata parte del popolo lavoratore al Quartiere urbano di Marghera, potrà redimere le case inabitabili e togliere una piaga che sembra purtroppo a Venezia più dolorosa che altrove: potrà anche sopraelevarle con utilizzazione più proficua delle aree.

A tal fine è stato diretto anche il recente conferimento del *Cotonificio Veneziano* all'Istituto di una vasta area, in località S. Marta, in parte coperta da casette ad un solo piano, in grave stato di deperimento. Ivi sarà ben tosto iniziata l'opera di redenzione e speriamo che la liberalità del grande Stabilimento apparisca qual'è un esempio degno di imitazione.

L'oratore illustra quindi efficacemente i nuovi quartieri e la « Domus Civica ».

« Allorchè — egli dice — in Consiglio Comunale fu discussa la proposta di dar vita all'Istituto Autonomo, vi fu chi temette che l'edilizia popolare sottratta al diretto controllo del Comune, avesse a soffrirne. L'esperimento ha completamente sfatato questi dubbi. Il Comune ha attraversato un periodo di aspre difficoltà, che tuttora perdurano, per le quali la costruzione delle Case avrebbe anzi dovuto fatalmente essere trascurata. E fu vera fortuna che questa necessaria divisione di lavoro e di patrimoni fosse un fatto compiuto al sopraggiungere della pace.

La separazione ha costituito un'Amministrazione che ha un unico scopo al quale tende con unità di intenti e di sforzi.

Gli affidamenti dati alla Camera circa la devoluzione di nuovi contributi governativi, quando anche i nuovi fondi stanziati per merito di V. E., siano esauriti, costituiscono lo sprone essenziale dell'opera nostra, la quale dovrebbe altrimenti irremissibilmente arrestarsi con gravissimo turbamento della stessa pace e tranquillità sociale.

L'oratore ricorda l'opera preziosa data all'Istituo dal direttore cav. Dorigo e dall'ing. Bertanza, progettista ed esecutore dei lavori. E conclude:

Non posso chiudere queste mie brevi parole senza ricordare che l'Istituto ebbe anche la costante simpatia e gli aiuti delle Autorità locali, dei rappresentanti politici e della stampa. Il Comune e la Cassa di Risparmio hanno titolo speciale per essere ricordati. Essi gettarono il seme e alimentarono poi questa pianta ormai rigogliosa, il primo procedendo alle costruzioni dirette e conferendo all'Istituto un patrimonio che fu tranquillante garanzia per conseguire nuovo credito, la seconda elargendo dall'origine e mantenendo anche ora all'Istituto parte dei propri utili annuali e devolvendo un capitale d'impianto di L. 300 mila.

La presenza di sì autorevoli cooperatori rende anche più solenne il pegno che noi oggi mettiamo per l'opera di domani.

La conclusione dell'avv. Donatelli è vivamente applaudita — e le autorità si congratulano con l'oratore.

La visita dell'on. Alessio nel pomeriggio

Subito dopo la colazione, il ministro e le autorità rimontano negli autoscafi e si dirigono al quartiere di case popolari di Campo di Marte alla Giudecca. Il ministro si interessa vivamente ai particolari della costruzione e dell'insieme, e si congratula vivamente con gli ideatori e gli esecutori. Analoga impressione, e più intensa, riportò il Ministro della visita, che ebbe luogo successivamente ai nuovi quartieri del lido, dove si indugiò, esprimendo a più riprese il suo compiacimento. Visitò poi anche le costruzioni della cooperativa « Domus Nostro ». Verso le 16 l'on. Alessio rientrava in città, si recava a vedere gli impianti delle «Botteghe d'Arte» che stanno per essere aperte sul lato del Palazzo Reale che guarda l'Ascension. Di lì proseguì per recarsi alla Scuola superiore di commercio.

Nel salone d'onore di Ca' Foscari il corpo accademico al completo, con a capo il direttore prof. Armanni, attendeva il ministro,attorniato dalla studentesca, che acclamò l'on. Alessio al suo arrivo.

Il prof. Armanni, rivolto all'ospite illustre, pronunciò un breve discorso, dicendo la soddisfazione della Scuola per la visita dell'eminente scienziato e uomo di governo. Il prof. Armanni, esposta quindi la situazione morale di Ca' Foscari, espresse il voto che la Scuola venga definitivamente parificata alle Università sia per quanto riguarda il trattamento morale e economico fatto ai professori, sia nei riguardi della posizione creata agli studenti.

Il ministro Alessio rispose con nobili espressioni di compiacimento per l'accoglienza ricevuta in questo nobilissimo Istituto Superiore, che, pur giovane ancora, ha già una tradizione magnifica di studi e di opere. L'on. Alessio assicurò di comprendere e di aver a cuore le esigenze sempre crescenti di questa fiorente istituzione, che onora Venezia. Il ministro fu vivamente applaudito. Egli poi ricevette alcuni studenti, che gli manifestarono alcuni desideri della categoria.

Poco dopo le cinque l'on. Alessio ha visitato l'Istituto per il Lavoro, accompagnato dal suo capo gabinetto, dal cav. avv. Luigi Valsecchi assessore del Comune.

Erano a riceverlo il cav. avv. Gastone Grubissich, della presidenza dell'Istituto, oltre agli on. Trentin, prof. avv. cav. Gino Bassi, avv. Raffaele Levi, cav. dottor Ringler e cav. dott. Giuseppe Bonaldi, G. Dell'Oro direttore e il vicedirettore.

V'erano pure i membri del Sindacato Cooperativo per le industrie Caratteristiche ed artistiche delle Venezie e del Comitato provinciale delle piccole industrie di Venezia.

Il cav. avv. Grubissich, segretario del Consiglio dell'Istituto, scusò l'assenza del presidente comm. ing. Beppe Ravà trattenuto a Milano del quale anzi lesse un telegramma di saluto al ministro, e ringrazia Sua Eccellenza della visita spiegando l'azione che l'Istituto svolge a protezione e promovimento delle Piccole Industrie, sia col riconoscimento di esse, sia col credito, che ancora colla istruzione tecnica professionale. Accennò alla Scuola d'avviamento al commercio, a quella di meccanica agraria, al Laboratorio Scuola falegnami e carpentieri ed a quello istituendo per operai elettro-metallurgici che sorgerà nel R. Arsenale ai quali l'Istituto profonde ogni cura. Accennò pure all'azione dell'ufficio di consulenza tecnico amministrativa ai quale possono rivolgersi tutti i piccoli industriali. Dopo il cav. Grubissich aggiunse altre parole sull'azione dell'Istituto l'on. Trentin spiegando le sue funzioni quale comitato provinciale delle P. I. in base alla legge del maggio 1919. S. E. Alessio rispondendo espresse tutto il suo compiacimento per l'azione dell'Istituto nella piccola industria incitando a compiere nel campo dell'insegnamento professionale ogni sforzo perchè veramente utile e fecondo per il paese. Promise ogni più fervido appoggio all'Istituto per la sua opera che si inquadra nei compiti del suo dicastero. S. E. si intrattenne ancora coi membri del Sindacato Coop. per le industrie caratteristiche che si accinge ad aprire in Palazzo Reale le «Botteghe d'Arte» esprimendo tutto il suo augurio e promettendo il suo appoggio.

S. E. Alessio viene ricevuto alla Camera di commercio dal presidente comm. Meneghelli ed a alcuni consiglieri.

Il comm. Meneghelli rivolge al ministro espressioni di fervido saluto e gli esprime altresì il proprio compiacimento per l'opera svolta da S. E. alla Camera a vantaggio dell'economia nazionale. Ricorda come l'on. Alessio debba presentare un progetto per la riforma delle Camere di commercio e la cooperazione data dalle Camere di commercio alla Fiera Campionaria di Padova, come pure l'appoggio del Ministro al disegno del canale navigabile Venezia-Milano.

Si augura che la Camera di commercio di Venezia riesca ad ottenere una sede propria e una propria Borsa come quelle di Trieste e di Milano. E' infatti di sommo interesse per le industrie costituite e Borsa delle merci e dei valori.

Già un milione fu a tale uopo sottoscritto da privati; ma occorre che, mercè l'aiuto di S. E. anche le ultime difficoltà vengano appianate.

Il comm. Coen dice che è urgente riattivare i traffici con l'Estremo Oriente e col Mar Nero, e per ciò si renderà indispensabile una sede per la trattazione degli affari.

S. E. Alessio ringrazia il Presidente ed i membri della Camera di commercio delle espressioni rivoltegli. A proposito dell'attesa riforma delle Camere di commercio, egli dice che intende essa venga attuata sulla base della costituzione delle Camere di commercio austriache che hanno assai più vivi e frequenti contatti con le organizzazioni industriali che le nostre non abbiano. Egli si propone anche di modificare le modalità per le elezioni dei consiglieri camerali.

Quanto al progetto della nuova Borsa, il ministro riafferma per Venezia, che ha tradizioni commerciali così splendide, il diritto di averla, diritto che diventerà una necessità impellente dopochè il nuovo Porto Industriale sarà completato e avrà cominciato a funzionare.

Il banchetto al "Luna,,

Alle 19, all'Hotel «Luna» ebbe luogo il banchetto offerto a Sua Eccellenza il Ministro Alessio dal Comune, dalla Deputazione Provinciale e dalla Camera di Commercio di Venezia.

Vi presero parte: S. E. Alessio, il Prefetto comm. D'Adamo, il Sindaco Giordano, il comm. Allegri presidente della Deputazione provinciale, il generale Rossi comandante del Presidio, il generale Nigra comandante della Divisione di Bologna, il ten. col. Armando, il cav. uff. Meneghelli presidente della Camera di Commercio, il comm. Valdis del Magistrato alle Acque, gli assessori Benzoni, Ponti e molte altre personalità cittadine.

Al «desset» vennero pronunciati i brindisi d'occasione.

Parlò per primo il *Sindaco Giordano* il quale giustificò l'assenza dell'on. Fradeletto, del sen. Grimani, dell'ammiraglio Pepe, che inviò tuttavia chi lo rappresentasse, e di alcuni colleghi di Giunta, trattenuti da motivi di indole elettorale.

« Ho letto — disse l'oratore — nel giornale della falce e del martello, che Voi non eravate desiderato a Venezia. Vi si tacciava di soverchio idealismo. Ma son bene questi ideali che gli avversari temono, essi che contrapposero il loro libro, libro di inganno e di menzogna, al nostro, ch'è libro di virtù e di fede. »

Il Sindaco conclude il suo dire, affermando come, in fatto di case per il popolo, ancora molto sia il cammino da percorrere, perchè il popolo di Venezia possa essere tutto convenientemente sistemato in edifici adatti per capacità e rispondenza alle norme igieniche. Pensi tuttavia il Governo che la costruzione di nuove case popolari non torna solo a vantaggio di Venezia, ma anche a onore dell'Italia di fronte alla facile impressionabilità dello straniero.

Dopo di che, levato il bicchiere, il Sindaco plaude all'on. Alessio.

Il comm. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio di Venezia, porge a S. E. Alessio il saluto della rappresentanza industriale e commerciale di Venezia.

Egli porge poi grazie al Ministro per gli affidamenti da lui concessi su quanto riguarda l'avvenire porto face il regime doganale dello Scalo Marittimo. Termina col plaudire all'opera illuminata e paziente di lui così preziosa all'economia nazionale.

Il comm. Allegri, presidente della Deputazione provinciale, dichiara di voler spogliarsi della veste che la carica gli conferisce, e si affretta a porgere al Ministro il saluto affettuoso dell'antico discepolo, anche a nome di tutti gli altri discepoli presenti e lontani.

A ringraziare i vari oratori si alza il *Ministro Alessio*, che si dichiara commosso delle espressioni gentili e affettuose tributategli. Dinanzi alla sua mente ricordevole passano in questo momento le visioni della lontana giovinezza trascorsa in notevole parte a Venezia, e quelle degli scolari diletti. Molte cose commoventi e care ricorda all'on. Alessio Venezia; amici scomparsi, ambienti vagheggiati, affetti e sentimenti di rievocazione infinitamente dolce.

A Venezia predominano sovrane le due forze che governano il mondo: la bellezza e l'amore.

Il Ministro termina augurando ogni migliore fortuna al nuovo porto industriale e ringraziando i veneziani delle calorose accoglienze fattegli.

Egli grida, alzando il bicchiere, e tutti i convenuti gli fan coro: Viva Venezia, viva l'Italia, viva il Re!

Sua Eccellenza Alessio è ripartito alle ore 21 per Padova con l'automobile a sua disposizione.

L'inaugurazione di una nuova scuola di merletti

Domenica alle ore 15 ebbe luogo la inaugurazione della nuova Scuola di merletti in Burano, della ben nota Ditta Olga Asta e C.o.

Si può dire che la visione del bene della classe lavoratrice appare ed è apparsa sempre alla gentile signora e al suo solerte compagno, signor Todesco Giacomo e Soci, sotto una veste perfetta di praticità; essi vogliono provvedere alla felicità dei meno abbienti, non con la carità, ma col lavoro.

E, domenica, abbiam visto in un elegante e leggiadro ambiente, magnifico di aria, di luce e di pulizia, giovani e instancabili lavoratrici intorno ai fini merletti, che uno scrittore ha definiti: il capo d'opera del lavoro umano. Tutti gli stili e tutti i punti sono rappresentati in questo trionfo del candore. Ed il nobile lavoro, la tenue opera talvolta dello spessore di una ragnatela, non è mai venuto meno alle operaie, neppure nell'epoca della nostra guerra; parve invece che per la maggior gloria della Patria, la fine trama si intensificasse, s'irrobustisse, assurgendo ad una necessaria e invincibile energia.

E ben si comprese domenica, alla inaugurazione del nuovo Stabilimento, che la mirabile opera non era mai stata interrotta, per la celerità e la precisione con cui essa si svolgeva.

E questo vollero dire nei loro discorsi prima il parroco di Burano Don Dario Costantini, che nei paramenti sacri benedì il fabbricato, le operaie e la Ditta che sa provvedere con tanta larghezza al benessere dei suoi dipendenti, e quindi allo *Champagne* il comm. Allegri pres. della Deputazione provinciale, il cav. D'Este Sindaco di Burano, l'ex Sindaco cav. Bon. Tutti riscossero molti applausi. Per la Ditta Olga Asta e C.o, ringraziò l'egregio avv. Vittorio Coen Porto. Vogliamo tentare qualche nome fra gl'intervenuti? co. Quarelli per il Prefetto, comm. Allegri, co. Castiglioni, cav. Parmeggiani, avv. Coen Porto, ing. Descovich, ing. Fano, Franceschini, dott. Calimani, dott. Andreon e lo scrittore George Michel, co. Castrense Coppola, Sacchi, Piovan, Bon, Giandominici, Fantuzzi, Guetta, Reinisch, Camerino, Bernau Nicoletti, Morelli, Franco e molti altri.

E tra le signore: Giordano e figlie, Manganiello e figlie, Allegri, Zoppi, Vitali, Coen Porto, Vorano, Bressanin, Pagni, Macola, Castiglioni, Calimani, Fano, Ravà, Oreffice, Genovese, Sacchi, Cuzzi, Descovich, Franceschini, Giandominici, e molte altre il cui nome ci sfugge.

Dopo l'inaugurazione, gli intervenuti aderirono all'invito del suntuoso buffet, dove i vini più prelibati misero ancora dell'entusiasmo tra gli invitati.

E così la gita, in un apposito vaporetto, resa più incantevole dal sole dei soli, rimarrà un grato ricordo per tutti, come la larga ospitalità dei signori Asta e C.o non potrà venire mai dimenticata dai gitanti.

Auguri, auguri per la prosperità di questa nuova opera di lavoro, di energia e di bontà.

— A ricordare con un'altra opera buona la cerimonia la Ditta Olga Asta e C.o elargì L. 2000 per i poveri di Burano e L. 1000 per le operaie della Fabbrica.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 MARTEDI' (130-236) S. Cristina
11 MERCOLEDI' (131-235) S. Fabio.

Sole leva 4.47, tramonta 19.25.
Luna leva 7.0, tramonta 22.15.
Maree al Bacino S. Marco: Basse 6.30 e 18.15, alte 13.0 e 24.0.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 21.8, minima 11.7. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 762. La situazione generale prelude a perturbamenti temporaleschi.

I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

— Per onorare la memoria della sig. Nina Gavagnin ved. Scarpa ci sono pervenute le seguenti offerte: cav. uff. Domenico Mocellin L. 20 all'Educatorio Rachitici; avv. Carlo e Ines Trentinaglia L. 20 all'Infanzia abbandonata; Famiglia Massera e Brasso L. 10 alla Casa Famiglia della Giudecca; Giannina e Luigi Bogoncelli L. 25 all'Educatorio Rachitici; Elena Tomich Battaggia L. 10 alla Casa Famiglia della Giudecca; prof. Pietro Ballico L. 50 per intestare un letto a nome della defunta alla Sc. Venez. contro la tubercolosi; la signora Maria Bonaldi Croze L. 30 all'Educatorio Rachitici.

— Per onorare la memoria della sig.ra Erminia Benzoni ved. Fautrier Maria e Silvestro Selvatico L. 100 all'Ospedale dei cronici; Elisa e Linda Valsecchi L. 15 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi.

— Per onorare la memoria della loro madre Luigia Chitarin ved. Vian nel trigesimo della morte, la famiglia Vian offre L. 50 all'Educatorio Rachitici e L. 50 all'Infanzia abbandonata per intestare due letti al nome della defunta.

— La co. Olga Sanmartini nel trigesimo della morte del cognato co. Sanmartini offre L. 200 alle Conferenze di S. Vincenzo dei Gesuati.

Conferenza P. Righi O. P. all'Ateneo Veneto

Domani 10 maggio alle 17.30 avrà luogo, in una sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, una conferenza con proiezioni del P. Marco Righi dei Predicatori: *Dalla culla alla tomba di un Santo*.

Il dotto domenicano commenterà il Canto XII del Paradiso, commemorando in pari tempo i due centenari, ricorrenti quest'anno, di Dante e di S. Domenico. L'ingresso è libero.

Alla Banca d'Italia

Nell'ordinaria seduta del 30 aprile p. p., del Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia, il Presidente del Consiglio Conte Alberto Valier comunicava e dava lettura della splendida relazione del Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Stringher all'Assemblea degli Azionisti di Trieste. Spediva quindi il seguente dispaccio.

« *Comm. Bonaldo Stringher, Udine.*

Seduta odierna Consiglio Reggenza comunicai sua splendida relazione assemblea azionisti Trieste. Consilio grato per auguri Venezia esprime mio mezzo vossignoria vivissimo plauso Valier Presidente ».

Il Comm. Stringher rispose ringraziando vivamente.

Teatri e Concerti

Concerto Földesy

La sala del Marcello raccolse iersera una folla enorme chiamatavi dal preannunziato *recital* del violoncellista polacco Arnold Földesy. Era naturale che gli inni apologetici della stampa di ogni città dove recentemente il giovane virtuoso ebbe occasione di prodursi dovessero stimolare in massimo grado la curiosità dei soci della « Quartetto ».

L'aspettativa era dunque vivissima. Il Földesy seppe appagarla al di là di ogni previsione. Il successo fu clamoroso. Il concertista ha profondamente impressionato tutti gli ascoltatori col complesso delle sue doti artistiche portate ad un grado superlativo di perfezione e di eccellenza. Solutore sbalorditivo dei più ardui problemi del meccanismo violoncellistico, con una cavata eccezionalmente bella ed espressiva, egli suona con uno slancio, *canta* con una profondità di sentimento, una finezza, una delicatezza di espressione da soggiogare il pubblico, commuoverlo e portarlo all'entusiasmo. Haydn, Locatelli, Bruck, Herbert, Popper, Cui e Sarasate ebbero in lui un esecutore meraviglioso ed un interprete profondo, efficacissimo.

Il pubblico non si stancava di applaudirlo ad ogni brano. Fuori programma in seguito alle insistenti richieste di *bis* eseguì la *tarantella* di Popper.

Al pianoforte lo accompagnò meravigliosamente bene quell'eletto musicista e quell'ottimo pianista che è il maestro Ferruccio Cusinati.

Il Concerto benefico della "Ars et vita,,

Il concerto vocale-istrumentale organizzato dalla Società « Ars et vita » a beneficio dei bimbi poveri di Venezia non avrebbe potuto sortire iersera esito migliore dal lato artistico. L'affluenza del pubblico fu discreta, certo avrebbe potuto essere maggiore dato lo scopo benefico della serata. Tutti gli esecutori, che diedero disinteressatamente la loro opera, furono festeggiati ed applauditi con la massima cordialità. Fael. Ferro, Crepax e Bizocchi suonarono con grande fusione e con ottimi effetti il «quartetto op. 33» di Haydn; Tullio Riedmiller s'impose alla generale ammirazione per l'arte squisita con cui eseguì il «concerto in re min.» per oboe del m. Prestini, brano di magnifica fattura, ottimamente condotto, armonizzato sapientemente; Eriberto Scarlino riaffermò le sue elette doti di pianista e si fece apprezzare anche come compositore a traverso una sua deliziosa «berceuse».

Un subisso d'applausi suscitarono Ebe Ticozzi, Mercedes Llopart, Olga Perugino che sfoggiarono i loro buonissimi mezzi vocali cantando brani d'opera e romanze di Denza, Tosti ecc.; dovettero concedere tutte e tre dei «bis». Aureliano Pertile deliziò il pubblico colla sua magnifica voce e colla finezza squisita del suo metodo di canto, suscitando l'entusiasmo generale. Dovette egli pure concedere un «bis».

Chiuse il concerto Mariano Stabile che disse e cantò con voce calda, robusta, intonatissima, con sapienza di sfumature il «Credo» dell'«Otello» ed una romanza di Denza di cui si voleva il «bis».

Al piano siedette, instancabile, Napoleone Zardo, accompagnatore ottimo ed efficace.

FENICE. — Questa sera si torna all'«Andrea Chènier». Domani serata in onore di Ersilde Cervi Caroli con l'ultima rappresentazione di «Madame Butterfly». Giovedì «Andrea Chènier» che si ripeterà anche sabato per serata d'onore di Aureliano Pertile. Domenica sera chiusura della stagione e serata in onore del maestro cav. Armanni.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Andrea Chènier».
Goldoni. — Ore 20.45: «La signorina Josette mia moglie».
Malibran. — Ore 20.45: «La vergine dell'Antella».
Rossini. — Ore 21: «Capitan Fracassa».
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

La morte dell'on. Tedesco
Suicidio o disgrazia?

Roma, 9

Stamane verso le 5.30 due carabinieri, passando dinanzi al portone dello stabile segnato n. 58 di Via Marsala, hanno rinvenuto a terra un uomo dall'apparente età di 70 anni. Si sono avvicinati ed hanno constatato che si trattava di un cadavere. Evidentemente l'uomo si era gettato dalla finestra dello stabile ed una persiana aperta in una finestra del terzo piano lo faceva chiaramente comprendere. Il suicida vestiva da giacca nera, un paio di mutande bianche e scarpe. Uno dei carabinieri è corso a chiamare una vettura. Accorsero il portiere dello stabile ed altri che adagiarono il cadavere sulla carrozzella, dirigendosi al Policlinico.

La consorte dell'ex ministro, signora Amalia Cardelli, si trovava in grande apprensione perchè cercava il marito per la casa, non riuscendo a trovarlo. Ella ignorava ancora che il marito si fosse gettato dalla finestra, ma ben presto la verità le fu nota.

Attualmente l'on. Ettore, suo figlio, trovasi in provincia di Avellino per la campagna elettorale. Tragica è stata la scena quando la moglie apprese la triste fine del marito.

Sulle cause del suicidio si fanno molte supposizioni; ma non si è ancora potuto accertare quali ragioni gli abbiano consigliato il triste proposito e dato lo stoico coraggio per mandarlo ad esecuzione. L'ex Ministro era da qualche tempo ammalato; il male però non aveva mai avuto carattere di gravità; è vero che egli si dimise da Ministro delle finanze dell'attuale ministero Giolitti appunto per ragioni di salute.

Il « Tempo » avanza l'ipotesi che possa trattarsi di disgrazia. Il dignitoso riserbo di tutta la sua vita rende questa ipotesi più attendibile di quella del suicidio, tanto più che fino ad ora si esclude che egli abbia lasciato una parola di saluto e di addio per i suoi cari che egli adorava.

L'on. Francesco Tedesco era uno dei più devoti e fedeli amici dell'on. Giolitti di cui era stato in diversi gabinetti valente cooperatore. L'on. Giolitti, avvertito telefonicamente della morte di Tedesco, appena giunto a Palazzo Viminale ha inviato alla vedova del Parlamentare il seguente telegramma:

« Donna Amalia Tedesco - Roma — Improvvisa scomparsa dell'on. Francesco Tedesco è lutto per il Paese che egli servì con immutabile fede nella amministrazione, nel Parlamento, nei consigli di Governo. Legato a lui da vincoli di affettuosa amicizia, ne piango la morte col più vivo cordoglio. A lei che gli fu compagna fedele, a tutta la sua famiglia porgo, anche a nome del Governo, le più sentite condoglianze. Firmato: Giolitti ».

Il giorno dei funerali dello scomparso parlamentare, che saranno fatti a spese dello Stato, non è ancora fissato.

Gazzetta Giudiziaria

Gli incendiari di S. Michele alle Assise di Venezia

Ieri mattina è continuato alla nostra Corte d'Assise il processo contro gli incendiari di S. Michele al Tagliamento.

L'udienza si inizia con l'interrogatorio dell'operaio *Pinzin* già computato, dopo prosciolto dall'accusa di aver partecipato ai fatti criminosi del 15 maggio 1920, ora comparente nell'aula in qualità di testimonio e di accusatore.

Non molto ampie sono le notizie che Pinzin espone a illuminare i lati oscuri della causa. Egli per lo più tende a generalizzazioni vaghe e piuttosto indeterminate. La parte più importante della sua deposizione è quella che conferma le responsabilità addossate al Bergamo, come uno dei principali agenti della sommossa e al Colavitto Antonio, come quello che sparò vari colpi di moschetto contro il Municipio, dirigendoli per quanto era possibile verso la persona del Commissario Bonauguri.

L'accusa della Parte Civile

Terminata la lunga e monotona sfilata dei testimoni e concretati da parte del Presidente i quesiti che verranno più tardi proposti ai giurati, inizia la sua arringa l'*avv. Cigala* di Parte Civile.

Il discorso dell'avv. Cigala è pronunciato con veemenza e calore e ricco di richiami di carattere giuridico e sociologico.

Il patrocinatore del Commissario Bonauguri dichiara subito che sosterrà la necessità del riconoscimento da parte dei giurati di grave responsabilità penale a carico di *Bergamo Fedele*, imputato di aver leso con un sasso alla fronte il cap. Bonauguri, lesione che costò al ferito dieci giorni di degenza, e a carico di Colavitto Antonio imputato di tentato omicidio contro lo stesso cap. Bonauguri.

Conviene con chiarezza scindere — afferma l'avv. Cigala — le responsabilità individuali dalle collettive, poichè sarà presumibilmente sforzo della difesa quello di coinvolgere le une e le altre in un unico tentativo di giustificazione.

Comunque è bene subito affermare che se legittima fu la protesta dei lavoratori per il mancato pagamento, scusabile forse, ma non legittime furono la ribellione e l'incendio — tanto più che manca in questo caso il motivo fortemente, irresistibilmente determinante della fame.

Gli imputati quasi tutti giovani e quasi tutti di povera condizione, sono da considerarsi dei disgraziati pasciuti d'illusioni, strumenti di una propaganda folle e cieca.

Ma questo appunto esige che a titolo di suprema moralità vengano ricercate e poste i nchiara luce le responsabilità individuali. Il Bergamo appare come l'anima dannata della rivolta. Le testimonianze concordemente affermano ch'egli fu tra i percussori del Bonauguri e tra quelli che disarmarono il carabiniere Valente e il carabiniere Dalla Ricca. Queste testimonianze che raffigurano il Bergamo come uno dei più scalmanati, non sono sospette. Che se anche non è possibile portare la prova categorica ch'egli sia stato il materiale autore del ferimento, esiste contro di lui la più grave presunzione per cui il reato appare verisimilmente come suo. In ogni modo i giurati, pur volendo essere clementi, non potranno negare la sua inconfutabile complicità nel fatto.

Quanto al *Colavitto Antonio*, il Presidente ha formulato tre quesiti. Uno lo ritiene colpevole di mancato omicidio, l'altro di mancata lesione, il terzo di minacce.

L'imputato nega persino di aver sparato col moschetto contro le finestre del Municipio. Ma la triplice testimonianza del Bonaugpri e dei carabinieri Dalla Rica e Carlet confermano un tale fatto con assoluta certezza. — E provata la realtà del fatto, non è possibile sostenere nei confronti del Colavitto, riguardo ai motivi che lo guidarono a compierlo, tesi diversa da quella dell'intenzione d'uccidere. Non si sparano quattro colpi di moschetto contro un preciso obbiettivo posto a soli 70 metri di distanza, senza questa precisa intenzione.

L'avv. Cigala chiude la sua efficace arringa dimostrando come non ci sia stata provocazione alcuna da parte del Bonauguri, il quale anzi si comportò in modo superiore ad ogni elogio e altamente umano, tanto che l'autorità militare lo punì di rigore per essere egli stato eccessivamente remissivo nella triste giornata del 15 maggio.

Terminata l'arringa della P. C. s'inizia la requisitoria del P. M. cav. Messini.

La requisitoria del Pubblico Ministero

Il P. M. espone stringatamente e succintamente i fatti secondo il loro ordine di svolgimento e passa quindi a stabilire singolarmente le responsabilità dei vari imputati, conforme quato per ciascuno di essi è contenuto nell'atto d'accusa.

Della figura di ciascuno egli traccia un breve, ma espressivo profilo che valga a imprimere nell'animo dei giurati le caratteristiche e le note di colpabilità dei rei.

Particolarmente egli si indugia a colorire le gesta del Bergamo e del Valvasson in cui la violenza — dice il cav. Messini — soleva sempre assumere le forme e le apparenze della legalità. Dalla pittura degli imputati che il P. M. compone e delinea, appare che i più scevri di responsabilità sono il Manzutto e il Colusso. — Non tuttavia in modo tale ch'essi debbano essere completamente scagionati. — Conviene dunque che su tutti la giustizia operi quanto si deve per la tutela del diritto e della pubblica moralità.

L'oratore chiude la sua arringa dichiarando che il caso presente, più che di follia collettiva provocata dagli stimoli di una supposta necessità, è caso di sciagura associata, affine a quelli che vanno sotto il nome di « associazione a delinquere ». — «Visuniter fortior» ricorda il cav. Messini. — Quello che è poi sommamente deplorevole e di cui si dovrà tener stretto conto è che gli imputati, benchè quasi tutti giovani, erano gente dedita al vino in balìa sopratutto degli abusi pervertitori dell'alcool.

Sicchè il verdetto dovrà essere severo — conclude il P. M. — non solo per riaffermare le ragioni dell'onestà contro quelle dell'iniquità, ma anche perchè esso serva all'opera necessaria di rischiaramento delle sorgenti, ancor torbide e inquinate della vita italiana.

Nell'udienza pomeridiana si iniziano le arringhe della difesa. Parla l'avv. Margonda, il quale, nei riguardi dell'imputato Fara, dice che nessun testimonio vide sul luogo della sommossa durante quello che fu il fatto punibile. Perciò, mancando le prove, cade contro di lui l'accusa di incendiario. Analoghe dimostrazioni egli fa per il Bini, un imputato che è solo accusato dalle dichiarazioni di un testimonio assai dubbio, il Pinzin, presente ai fatti e che fu prosciolto poi dall'accusa non si sa come. L'avv. Margonda scagiona anche dall'imputazione surriferita gli altri suoi raccomandati Dorigutto, Marega e Colavitto Giovanni. Rivolgendosi poi ai giurati conclude che pur per dannata ipotesi ammettendo che qualcuno degl'imputati abbia preso parte all'incendio del Municipio, debbono escludere la contingenza estrema del pericolo immediato di vita delle persone che erano ricoverate nei piani superiori dell'edificio incendiato.

I rimanenti imputati sono difesi dagli avvocati Bondi e Florian.

L'avv. Bondi domanda per i suoi raccomandati l'assoluzione accumulando prove a dimostrare che non è assolutamente confermato che essi siano rei delle imputazioni gravissime di cui sono accusati.

Il processo oggi continua.

LA LOTTA NEL COLLEGIO VENEZIA-TREVISO

Il socialismo si vince soltanto votando per l'Unione Nazionale

La scheda dell'Unione Nazionale



Questa è la scheda della Unione Nazionale. Deponendola nell'urna si vota per i candidati dell'Alleanza nazionale, dei partiti liberale e democratico, dei fasci di combattimento di Venezia e di Treviso, cioè per la lista seguente:

1. **Giuriati Giovanni**
2. **De Carlo Camillo**
3. **Bon Piero**
4. **Caccianiga Gino**
5. **Callegari Alberto**
6. **Chiggiato Giovanni**
7. **Coletti Luigi**
8. **Lucatello Luigi**
9. **Magrini Iginio**
10. **Marescalchi Arturo**
11. **Orsi Pietro**
12. **Revedin Antonio**
13. **Sandrini Amedeo**

Per debellare il comunismo

La battaglia elettorale è entrata nell'ultima settimana, la settimana decisiva. Pochi giorni mancano ancora alla domenica dei comizi; giorni che devono essere di fervida preparazione e di strenuo proposito di vincere. I partiti affinano le loro armi, seppelliscono gli ultimi dubbi, intensificano la propaganda, tendono la polemica ai fini estremi con le estreme parole e la voce più grossa. E' necessario che gli elettori che aderiscono al blocco nazionale, alla unione delle forze costituzionali liberali democratiche, o anche soltanto ad un programma di ricostruzione economica sociale del Paese, si pongano con serena e spassionata fermezza davanti alla realtà della situazione. Ora la situazione è tale da consentire i più lieti auspici di vittoria; ma la vittoria non sarà nostra se non a patto che ognuno compia con devozione e disciplina il proprio dovere. Il momento non consente defezioni, non consente assenteismi; defezioni e assenteismi avrebbero un significato unico, il significato di tradimento. Chi non intende domenica prossima tradire il paese nella sua grande e legittima aspettazione di un esito che sanzioni la sua nobile e sana riscossa contro il sovversivismo d'ogni maniera deve, nel collegio di Venezia-Treviso, prepararsi a votare e a far votare la lista della Unione nazionale.

E' bene sgomberare il campo da ogni pericolosa illusione. La battaglia impegnata dall'Alleanza nazionale, dai partiti liberale e democratico e dai fasci di Venezia e di Treviso è precipuamente rivolta a sconfiggere la più temibile delle forze nemiche, il socialismo.

I socialisti, secondo era prevedibile, hanno deliberato di accedere alle urne. E' quanto dire che essi, consci del serio pericolo che corrono, si accingono a operare il massimo degli sforzi. Non lasciamoci ingannare nè dalla scissione comunista rivoluzionaria, nè dal silenzio onde stavolta muovono all'attacco. Dopo la tattica delle intimidazioni in piazza hanno inventato la tattica notturna del raccoglimento ipocrita. Ma le loro liste sono aperte; e così la scheda degli unitari come quella dei dissidenti recano per contrassegno la falce ed il martello, simboleggianti la dittatura bolscevica ed il regime di Lenin. Lavorano nell'ombra; se in qualche centro d'Italia sono disorientati e sbandati in troppi altri centri essi sono sempre compatti; ivi voteranno come un sol uomo. Nel collegio di Venezia Treviso le crepe loro non risultano tali da giustificare riposi o leggerezze; diciamo dippiù; nel collegio di Venezia Treviso la situazione degli altri partiti, oltre il socialista, è tale da accrescere la responsabilità degli aderenti alle idee, alle finalità, al programma della Unione nazionale.

Il partito popolare che sorse come una volontà di arginare la marea comunista è conturbato da profondi dissidi interni e affronta la battaglia diviso in campi differenti e in ciascun campo i malumori verso i propri candidati sono sintomo di complicate disgregazioni interiori; i repubblicani hanno, non meno dei socialisti, per pregiudiziale l'opposizione al regime ed il ribaltamento di esso almeno in ciò che lo rappresenta, il monarcato; i social democratici che temporeggiano come una riserva alle calcagna dei rivoluzionari sono pochi e senza seguito. Votare per costoro non può condurre se non a questo: all'indebolimento della lista della Unione nazionale senza contribuire a valorizzare efficacemente la lista social democratica. Appunto in considerazione di ciò noi abbiamo, fin qui, accentuata più ostilmente che verso ogni altro partito, la nostra polemica contro la socialdemocrazia la quale ultima va giocando sull'equivoco politico e conta, per mandare un rappresentante al Parlamento, sulla riuscita di siffatto gioco presso gli elettori. Ora mentre sarebbe una pericolosa illusione il credere di poter trasmutare, con le luci che si sprigionano da una polemica elettorale, un antico stato d'animo rivoluzionario delle folle, noi confidiamo di aver persuaso, di poter ancora persuadere quanti si illudono di agire nazionalmente seguendo la predicazione socialdemocratica, che l'errore loro non potrebbe essere maggiore, giacchè esso prepara una dispersione di energie tanto più grave quanto più appaia e sia salda la compagine del nemico comune da debellare.

La lotta contro il socialismo non consente sofismi di teorizzatori nè incertezze dettate da sentimenti di personalità; chi vuole veramente ridurre il socialismo nei limiti della sua potenzialità di minoranza deve impedire che la maggioranza si frazioni, ciò che avvenne nelle passate elezioni, in altre minoranze astiose ed impotenti. Oggi, ripetiamo, la coalizione nazionale, l'unione dei liberali, dei democratici, dei fasci è l'unica forza che affidi seriamente e realmente di sapersi opporre con la virtù del numero oltre che con un concreto, alto, nobile programma di opere feconde al pericolo comunista o, comunque, al pericolo rivoluzionario. Pertanto tutti i voti dati con significato di condanna del rivoluzionarismo bolscevico non avranno efficacia alcuna, ma favoriranno anzi cotesto rivoluzionarismo ove non convergano a suffragio della lista della Unione nazionale. Ci pensino gli elettori e si preparino a compiere, domenica, il loro dovere.

I NOSTRI CANDIDATI

Gino Caccianiga

Gino Caccianiga ha iniziato da giovane la sua vita pubblica militando nella democrazia trevigiana senza intransigenza tenendo pur sempre fede al programma del suo partito; fu per molti anni consigliere comunale e nel Consiglio provinciale e presidente del Monte di Pietà da cui doveva poi sorgere per sua iniziativa la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana in pochissimi anni giunta a notevole grado di potenzialità.

Avvocato di grande valore, la sua opera è ricercata quale quella di professionista sagace ed equilibrato, di rara competenza giuridica, di rigida onestà.

Da quello spirito superiore che fu il suo illustre zio, Antonio Caccianiga, egli ripetè l'ardente amore alla sua terra, la geniale concezione delle imprese di pubblico bene, il profondo senso altruistico nel tradurle in atto.

Gino Caccianiga si presenta anzitutto con la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana. Di questo meraviglioso Istituto che non ha ancora dieci anni di vita e che per potenza finanziaria è ormai fra i primi del Veneto e che fra i consimili con caratteri suoi propri spicca per la subita e la ognor crescente fiducia acquistatasi fra i risparmiatori, per l'intuito della bontà presente ed avvenire delle iniziative private e collettive, per il cospicuo impulso dato alla cooperazione ed a tutte le forme di associazione, per le ardite ed ardue imprese direttamente ideate, promosse e condotte a termine, di questa «eccellente fra le Casse di Risparmio» come Luigi Luzzatti la definì, Gino Caccianiga fu il fondatore, dal suo sorgere, il Presidente, la mente direttiva, la forza propulsiva, l'anima.

E attraverso la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana egli ha affrontato con prontezza di comprensione, larghezza di idee, praticità di attuazione tutti i più ardui problemi della vita economica della Provincia di Treviso.

Chi non sa della grandiosa opera di irrigazione che con la recentissima ed entusiastica adesione del Consiglio Provinciale è entrata nella sua fase risolutiva? E quest'opera che, fra le primissime del genere che siano state compiute e pensate in Italia, redimerà dalle arsure ben sessantacinquemila campi ed arrecherà alla produzione agricola impulsi potentissimi, Gino Caccianiga trasse dall'abbandono, ove l'ignavia ed il misoneismo l'avevano relegata, la corresse secondo un più ampio e moderno concetto e la volle, vincendo difficoltà di ogni genere, opposizioni palesi ed occulte, con un lavoro assiduo e tenace illuminato da chiara mente, sostenuto da un animo forte, solito a non cedere mai ed a vincere sempre.

Nei mesi che precedettero Vittorio Veneto assieme collaborò col comm. Max Ravà alla costituzione, che venne poi felicemente tradotta in fatto, di un Ente sovventore dei danneggiati di guerra per riparare ai dannosi effetti della tardigrada azione governativa e fu così che sorse l'«Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie» che ha già profuso oltre un miliardo di sovvenzioni specie a profitto delle classi meno abbienti.

Ad altri ardui problemi la mente fervida e la fibra instancabile di Gino Caccianiga si è rivolta. Ben 15 milioni di Credito Agrario egli riuscì ad ottenere dal Governo ed a distribuire fra gli agricoltori della provincia di Treviso, perchè rimettessero i loro campi dai disastri della guerra. La prossima costituzione della Cooperativa per la produzione delle buone sementi secondo le più moderne vedute della scienza agraria, il proposito di fare della gloriosa Scuola Enologica di Conegliano l'Università Agraria delle Venezie, gli studi per il finanziamento dei Consorzi Antifilosserici, degli Essicatoi Cooperativi Bozzoli, dei Sindacati, Associazioni Agrarie di ogni genere, con particolare riguardo a quelle che mirano a favorire la diffusione della piccola proprietà, il benevolo accoglimento che ogni buona iniziativa trova alla Cassa di Risparmio, additano ad ammirazione ed a riconoscenza la fervida, multiforme operosità di Gino Caccianiga.

Alberto Callegari

L'avv. Alberto Callegari, che conta circa 45 anni, è da 20 anni consigliere comunale di Chioggia e fu per 10 anni consigliere provinciale.

Dal febbraio 1913 al giugno 1914 fu assessore nell'amministrazione cittadina, retta allora dal sindaco cav. P. Zennaro ed emanazione del partito radicale. Prese parte attiva all'opera dell'amministrazione stessa, che si accinse con lena allo studio e alla risoluzione dei più importanti problemi cittadini.

In Consiglio provinciale si occupò della perequazione fondiaria, delle comunicazioni, della questione lagunare e, durante la guerra, del divieto di caccia e del taglio del Brenta in laguna.

Sempre durante la guerra, con articoli nei giornali e con memoriali presso gli uffici centrali si occupò dei divieti di esportazione interna, degli interessi del commercio locale e della produzione agricola.

Ha particolare competenza in tutte le questioni interessanti l'industria piscicola tanto vallicola come marinara. Fu relatore in congressi per la pesca, in materia di assicurazione dei pescatori. Al Congresso della pesca di Ancona del 1918 un suo ordine del giorno in materia di pesca lagunare fu approvato per acclamazione. Studiò attivamente anche la funzione del Mercato del pesce di Chioggia ed estese un progetto di regolamento.

Dopo l'armistizio comprese che l'economia locale era intimamente collegata col ripristino immediato della flotta alla pesca ed al traffico, e poichè quella era nella sua maggior parte requisita, si diede a tutt'uomo a studiare il problema della più sollecita derequisizione, e a tal uopo consigliò al Comitato di Assistenza civile l'istituzione di una sezione speciale che funzionò subito con intensa attività, e il progetto di derequisizione dell'avv. Callegari fu approvato ed eseguito dal comando in capo della piazza di Venezia, e fu perciò che i nostri pescatori poterono in breve risalpare il mare, ottenuti i rifornimenti di giustizia, con incalcolabile beneficio della economia locale.

Durante la guerra fu membro del Comitato di Assistenza civile e sulle giornate di Caporetto si dedicò con gli altri membri di esso, a tutte le opere di assistenza (cucine economiche, laboratori, incetta metalli ecc.). Egli estese il manifesto lanciato alla cittadinanza per incuorarla a resistere e a fidare nei destini della patria.

Fu anche membro della Congregazione di carità, giudice conciliatore ecc.

Nell'ottobre 1919 diede opera a vantaggio della impresa di Fiume.

Fu membro del Consiglio provinciale e del segretariato per l'emigrazione.

Una lettera dell'avv. A. Musatti

Dall'avvocato Alberto Musatti riceviamo la lettera seguente:

«Ch. Direttore, io credevo che il giornaletto *Il Popolo* fosse riservato agli elettori alfabeti del blocco democratico, lasciandosi al solo *Gazzettino* la cura degli analfabeti. Ma uno stelloncino del *Popolo*, uscito ieri, mi toglie questa illusione, perchè anche il *Popolo* non si perita di servire delle grosse panzane ai suoi credenti; e racconta loro che io abbia, nelle mie parole al comizio di Dorsoduro, sabato sera, celebrata la Francia, *pronta a una nuova guerra. Dunque noi, paroni, vogliamo una nuova guerra*, etc etc.

Io ho detto cosa molto più misurata e savia, perchè non amo lo *sbruffo*, nemmeno quando ho il doloroso incarico di parlare in un comizio.

Io ho detto semplicemente che la Francia, per la secolare, fermissima, istintiva concordia *nazionale* della sua gente, di fronte ai problemi *nazionali*, permette ai suoi uomini di governo di far sempre ottimamente valere il diritto francese in faccia allo straniero; il suo diritto (e talora anche qualcosa di più!) è servito dal suo animo, e sarà certamente rispettato anche oggi, *senza guerra;* senza guerra, perchè non v'ha miglior modo di evitare la guerra (devo citare il latinetto?) che mostrare all'evento della guerra un viso virile Da noi, invece, per nostra malora, il nostro diritto è battuto in breccia, *prima ancora che si arrivi a enunciarlo nei consigli internazionali*, da molti pubblici esorcizzatori, i quali si danno un gran da fare, come il *Popolo*, a proclamare a ogni canto di strada che, di fronte al pericolo (inesistente, ma non importa!) di doverci mai scontrare p. es. con l'oste jugoslava, noi siamo pronti a lasciare a Belgrado anche Venezia, se non bastasse Trieste. Così facendo, noi non si fa la guerra, che non si sarebbe fatta lo stesso: ma ci assicuriamo egualmente e preventivamente il bilancio della sconfitta sul terreno diplomatico: la Francia, invece, non fa più guerra di noi, e ha a suo favore il bilancio della vittoria. Questo bel risultato, dopo la vittoria militare frustrata, noi dobbiamo ai politicanti della specie dell'ancora, sempre pronti a giocare al ribasso sui valori della patria, e a *liquidare*, a prezzi di fallimento, ogni cosa nostra.

Queste cose semplici e chiare, utili a quella educazione politica del nostro paese che non si coltiva che a parole dai soliti pastori di Demos, queste cose, sensate, ho detto al comizio di Dorsoduro: queste cose tengo ferme, naturalmente, senza scandalo — stia tranquillo il *Popolo* — senza scandalo degli amici che mi hanno invitato a parlare e che conoscono benissimo la farina del mio sacco, ch'è sempre la stessa; queste cose motivano il mio caldo voto alla lista di Giuriati e di De Carlo.

Grazie e cordiali saluti di

Alberto Musatti.

Comizi dell'Unione Nazionale

A DOLO. — Domenica 8 alle ore 16.30 in piazza Brusanze di S. Bruson, davanti a numeroso e attento pubblico hanno a lungo parlato il candidato comm. Chiggiato e il prof. De Blasio.

La chiara e lucida esposizione del comm. Chiggiato raccolse il più cordiale consenso da parte dell'uditorio, che applaudì anche vivamente il prof. De Blasio che con vibrata parola espose il programma dell'Unione Nazionale.

A STRA'. — Gli stessi oratori accompagnati da numerosi amici si recarono quindi a Strà dove seguì nella piazza Centrale il secondo comizio, presente il sindaco e tutte le più cospicue personalità cittadine.

Le accoglienze furono cordiali e festosissime e gli applausi del foltissimo uditorio furono tali da indurre nell'animo di tutti la certezza che anche Strà sarà per dare alla nostra lista una schiacciante maggioranza.

PIANIGA. — L'on. Sandrini parlò in piazza ascoltatissimo.

MONTEBELLUNA. — Iginio Magrini tenne un comizio battendo sodo i repubblicani che si vantano di avere qui il maggior seguito.

Di ritorno il camion dei fascisti fu fatto segno a revolverate. Scesi dalla vettura i fascisti non trovarono alcuna traccia dei loro aggressori.

CORNUDA. — Parlò in piazza Magrini. Invitato al contraddittorio il sindaco del paese, repubblicano, inneggiò al Re ed alla Monarchia.

Beneficenza a mezzo della 'Gazzetta,

I comizi dell'Unione Nazionale

Indetti dai Comitati locali furono tenuti domenica, nelle piazze principali, e alla luce del sole, quattro comizi imponentissimi. Nelle ore antimeridiane vi furono quelli di Malcontenta e Gambarare: e, nel pomeriggio a S. Bruson e Strà.

Primo a parlare fu il fascista prof. De Blasio (già capitano volontario di guerra) che dopo il saluto di Venezia fascista, arringò efficacemente la folla, mettendo in rilievo il programma; e valorizzando la guerra vittoriosa, ricordando, con commovente parola, i morti che non dettero la loro vita invano; e che Vittorio Veneto non dovrà esser mai dimenticato per la volontà di opera nefasta, vigliacca degli apostoli della bandiera rossa. Inneggiò al fascismo, che è avanguardia dell'Unione Nazionale e lotterà per la ricostituzione sociale; e dopo un rapido esame all'ora presente, spiegò le origini e la genesi del fascismo, per eliminare gli equivochi.

Alle numerose donne presenti, alle giovanette, che con orgoglio portavano il distintivo del fascio, disse: Voi, dilette figlie d'Italia nostra, in faccia ai nemici interni nascosti nel nostro suolo, cantate col sorriso della giovinezza: Patria! Patria! Patria!

*

Il secondo oratore, il chiarissimo comm. Chiggiato parlò, nei quattro comizi, quale candidato dell'Unione Nazionale e quale agrario.

Riassumere i dotti e brillanti discorsi-programma del valorosissimo oratore, è impossibile.

Il candidato, con vibrata e sentita parola, ha parlato a numeroso pubblico auspicando maggiore sviluppo della industria italiana, tratteggiando maestrevolmente il problema agrario che deve condurci verso quelle vittorie che il popolo ha diritto nella conquista dell'eguaglianza dei diritti civili e politici e per quelli economici. L'oratore toccò il problema della scuola; espose, con ammirevole competenza, tutti gli altri problemi che saranno attuati dalla Camera nuova, quando altin la pace interna, la tranquillità pubblica potranno unire tutte le forze per lo svolgimento della vita economica e del riordinamento amministrativo.

Inneggiò al fascismo, avanguardia di questa grande opera di tutela e di redenzione; e terminò fr una tempesta di battimani.

Comizio di Malamocco

Domenica 8 corr. fu tenuto a Malamocco il comizio dell'Unione Nazionale. Oratore doveva essere il prof. Orsi, ma all'ultimo momento telegraficamente venne chiamato a tenere il comizio di Noale. In supplenza di questi gentilmente si è prestato l'egregio avv. sig. Grubissich, il quale accompagnato da alcuni del Comitato della sezione di Lido, fra cui il consigliere Perez, ing. Cometti, ing. Corrado Ducceschi, cancelliere Gregorin e vari zelanti giovani fascisti si recò a Malamocco.

Nella piazza della chiesa su di un palco improvvisato, il maestro del luogo presentò al pubblico l'oratore con calde parole patriottiche d'occasione.

L'avv. Grubissich prese quindi la parola e con una orazione smagliante spiegò il programma dell'Unione Nazionale che si può sintetizzare nelle parole «Progresso nell'ordine».

Fece rilevare al pubblico gli enormi danni della politica nefasta soviettista avendo portato con questa la miseria e la fame in tutta la Russia. Disse che il popolo coll'Unione Nazionale avrà da guadagnare seriamente, esso sarà tutelato da leggi liberali e garantito da qualsiasi usurpazione settaria.

La sua bella orazione venne alla fine calorosamente applaudita e congratulazioni ricevette dal pubblico.

L'ing. Cometti diede poi la parola al capitano degli arditi Simionato, legionario di Fiume, il quale con focoso impeto incoraggiò tutti gli elettori a votare per l'Unione Nazionale facendo con questo dovere di patriottismo. Fece rilevare che l'Unione Nazionale saprà tutelare veramente gli interessi dei combattenti coll'integrale premio della polizza delle assicurazioni e coll'anticipo molto più forte di quello che non faccia ora l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Un caloroso battimani successe alla fine del suo vibrato discorso.

L'impressione del comizio nel pubblico è stata eccellente e speriamo che gli elettori di Malamocco andranno unanimi a votare per la lista del blocco.

Un comizio a Mestre

Questa sera alle ore 20.30 in piazza Umberto I avrà luogo un pubblico comizio, parleranno i candidati on. Sandrini e l'avv. Magrini.

Degna d'ogni elogio la sezione fascisti di Mestre per l'efficace opera che dà alla riuscita del Partito dell'ordine.

Un'opportuna risposta dell'avv. Costante Bortolotto

In una corrispondenza del *Gazzettino* di ieri mi si domanda perchè non dia le dimissioni da consigliere comunale inquantochè fui nominato con i voti dei socialdemocratici.

E' breve la risposta: «Non mi dimetto perchè non fui nominato dai socialdemocratici, ma dai democratici senza il social e specie da quelli che hanno riconosciuta l'opera mia dopo l'invasione, tanto è vero che riuscii capolista della minoranza ed il solo della democrazia.

Non mi dimetto perchè, sebbene aderente al Blocco Nazionale, fui e sarò sempre democratico, puro per sentimento ed agire e perchè credo utile la modesta opera mia nel Consiglio prettamente pipiniano e come unico rappresentante della minoranza.

Dev.mo *Costante Bortolotto*».

L'assemblea all'Alleanza Nazionale di Treviso

Treviso, 9

Sabato sera si è avuta un'affollatissima assemblea dell'Alleanza Nazionale.

La grande sala di palazzo Rusteghello era gremita di soci e di simpatizzanti: cittadini di ogni classe sociale vi erano convenuti per ascoltare dalla viva voce dei vari candidati alle prossime elezioni politiche le forme principali del programma dell'Unione Nazionale.

Parlò per primo l'egregio avv. comm. Giovanni Salsa, presidente dell'Alleanza il quale tratteggiò nelle linee generali la presente situazione. Quindi si avvicendarono esponendo le loro idealità sull'avvenire della Patira nell'auspicato progresso, nell'ordine e nella pacificazione laboriosa, il prof. Lucatello, l'avv. Caccianiga, il dr. Luigi Coletti, ai quali aggiunsero efficaci discorsi l'avv. Benedetti, l'avv. Radaelli, applauditissimi.

ULTIMA ORA

20 mila tedeschi attaccano i polacchi in Slesia

Si segnalano nuove perdite italiane

Londra, 9

Il Times da da Sosnovice che mentre la guarnigione francese percorreva la città fu assalita da borghesi tedeschi che riuscirono a disarmare 70 uomini ed a impadronirsi di due mitragliatrici. I francesi ebbero un morto e tre feriti.

Viene segnalato un combattimento tra tedeschi e polacchi a Konigshutte; in generale però i tedeschi rimangono concentrati fuori delle regioni occupate dai polacchi.

Il Daily Express ha da Oppeln in data 8 che ventimila tedeschi sotto il comando di ufficiali in borghese appoggiati da un treno blindato proveniente da Breslavia carico di munizioni hanno cacciato cinquemila borghesi dalla città di Kreubourg attuamente investita dai polacchi.

I delegati della commissione interalleata si sforzano di interporre la loro mediazione tra tedeschi e polacchi.

Quest'ultimi sono disposti a concludere una specie di accordo ed hanno offerto lo scambio dei prigionieri ma i tedeschi hanno rifiutato.

Il generale Lerond è arrivato ad Oppeln iersera e secondo il corrispondente sarebbe stato fischiato dalla folla che aveva invaso la stazione.

Nuove perdite italiane

Berlino, 9

(m.) — *Tra la Germania e la Polonia esiste uno stato di tensione che non è scevro di pericolo. Da ambe le parti vi è una tale esasperazione degli animi che minaccia di portare ad estremi gravissimi. Molte centinaia di tedeschi hanno passato le frontiere e vanno ad ingrossare le fila delle bande tedesche.*

Combattimenti violenti sono segnalati stasera da molte località. Stamane le bande polacche sono penetrate nella città di Ratibor.

Le truppe italiane, insieme o volontari tedeschi, le hanno respinte. I nostri soldati subirono nuove perdite di cui si ignora l'entità.

Il «Lokal Anzeiger» scrive:

L'azione dei soldati italiani ha tenuto alto sotto ogni aspetto politicamente e militarmente l'onore della nazione e del popolo italiano. Esso merita un ringraziamento da parte del popolo tedesco. Solo i soldati italiani, subendo gravi perdite, hanno compiuto il loro dovere.

Il giornale conclude ribadendo il concetto che effettivamente le nostre truppe meritano la riconoscenza del popolo tedesco.

E' intressante constatare che questa notizia è pubblicata da un giornale che finora era avvezzo a considerare l'Italia soltanto come il paese degli aranci e del dolce far niente. Certo che il sacrifizio dei nostri soldati non è stato vano per il nostro perstigio anche al di là delle nostre frontiere.

Il rincrescimento del Governo di Varsavia

Varsavia, 9

Il signor Dabski reggente il ministero degli affari esteri durante il viaggio a Londra del principe Sapieca ha rimesso all'incaricato d'affari d'Italia cav. Modica una lunga lettera esprimente a nome del governo Polacco il più vivo dolore pel fatto che dei militari italiani siano state vittime della insurrezione paesano e operaia in Alta Slesia e riaffermando la fiducia che tale penoso incidente non lascierà traccia nella tradizionale amicizia tra Italia e Polonia.

La Germania accetterà

o presenterà nuove proposte?

Berlino, 9.

(m.) Nessun fatto nuovo è intervenuto nella crisi ministeriale tedesca. Tuttavia la situazione continua ad essere incerta ed oscura e nessuno sa prevedere se i partiti di coalizione si decideranno per l'accettazione o per il rifiuto dell'«ultimatum» dell'Intesa. Soltanto tra i socialisti maggioritari pare che la corrente favorevole all'accettazione tenda a guadagnare terreno, il che potrebbe essere di notevolissima importanza, perchè i socialisti maggioritari con gli indipendenti e coi comunisti possono formare al Reichstag una maggioranza.

Il rovescio di questa medaglia è però che appare impossibile formare un gabinetto dei rappresentanti di questi tre partiti, nè di maggioranza nè di minoranza. D'altra parte non è possibile costituire un ministero con esponenti di partiti che si dichiarano pel rifiuto dell'«ultimatum».

In alcuni circoli si parla della convenienza di inviare agli alleati nuove proposte in cui verrebbe fra l'altro dimostrata l'impossibilità che il disarmo delle guardie civiche bavaresi e lo spianamento delle fortificazioni della Prussia Orientale possa essere compiuto per il 31 maggio. Siccome però generalmente non si crede alla possibilità del successo di tale passo, il progetto sarà certamente lasciato cadere.

Come sapete l'ambasciatore tedesco a Parigini Mayer ha ieri declinato l'incarico offertogli dal Presidente Ebert di costituire il Ministero. Ma ora sembra che il Presidente l'abbia pregato di riflettere ulteriormente e gli ha lasciato altro tempo per una risposta definitiva. Mayer non sarebbe in massima contrario all'accettazione dell'incarico, ma egli è bavarese ed è noto che la Baviera non vuole assolutamente disarmare le guardie civiche, neppure di fronte all'«ultimatum» dell'Intesa. In questa circostanza Mayer potrebbe trovarsi nella necessità di dimettersi dopo pochi giorni di governo, e però è logico che egli rifiuti in attesa che la spinosissima questione del disarmo bavarese venga risolta.

Intanto gli estremisti tentano di sfruttare l'incerta ed oscura situazione attuale ai propri fini. La comunista «Rote Fahne» ha pubblicato in una edizione speciale un appello al proletariato «di tenersi pronto ai prossimi grandi eventi». Il giornale è stato sequestrato.

La Francia intanto si prepara ad occupare la Ruhr. La «Frankfurter Zeitung» è informata che la flotta francese ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta con tutti i trasporti.

I drammi della malavita

Una donna sgozzata a Udine

Udine, 9

La notte scorsa verso le 2 mentre i carabinieri Giuseppe Saporito e Luigi Bruno, ritornando dalla sorveglianza della tipografia sociale, furono avvicinati da un tale che sembrava molto agitato, e disse loro di venire con lui fuori P. Pracchiuso, ove si trovava una donna mezza morta.

I due militi condussero lo sconosciuto in caserma. Calmatosi alquanto disse chiamarsi Palmiro Rossi da Lodi di anni 30, domestico presso l'Istituto Orfani di guerra di Cividale. Raccontò che nella domenica era venuto a Udine per pigliarsi un po' di svago. Alla sera andò al Cinematografo. Vicino a lui stava seduta una donna avvolta in un fazzolettone nero, con la quale cominciò subito a parlare. Verso le 23 uscirono insieme e si recarono fino fuori porta Pracchiuso e si internarono in un viottolo. Mentre si erano seduti la donna emise un fischio. D'improvviso sbucarono dall'ombra tre sconosciuti. Uno gli diede tre pugni e gli altri due gli strapparono il portafoglio contenente lire 4500 e fuggirono. Si rialzò e fece per rincorrerli, ma la donna gli si apprese alla giacca facendo sforzi per trattenerlo. Egli però la strinse tanto forte al collo con ambe le mani finchè la donna cadde a terra. Allora si volse attorno e vedendosi libero, corse in cerca dei carabinieri. Mentre parlava il Rossi a poco a poco si calmò. Sul posto si recarono il Rossi e tre militi, che trovarono la donna distesa sull'erba bagnata e morta. Lasciato un milite sul luogo ritornarono in caserma trattenendovi anche il Rossi, in attesa degli ordini della autorità giudiziaria. La donna è conosciutissima fuori porta Pracchiuso perchè s'accompagnava sempre con soldati. Venne più tardi identificata per Elvira De Cillia di Pietro di anni 38 da Treppo Carnico.

Alle 6 di stamane vicino a un grande fabbricato in costruizone, alla distanza di circa 100 metri dal cadavere, venne rinvenuto il portafoglio aperto, contenente: passaporto, foglio di congedo, una tessera del Prestito popolare Iodinese, al quale il Rossi è iscritto. Questa scoperta è una prova della verità delle dichiarazioni del Rossi, il quale era stato licenziato dall'Istituto di Rubignacco fin dal 14 aprile u. s.

Parziale revoca al trasporto

delle salme dei caduti in guerra

Roma, 9

Domenica nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Rodinò ministro della guerra ed il generale Diaz nella sua qualità di presidente della commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra; intale riunione è stato deciso di diramare il seguente comunicato:

La commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra, dopo ampio esame della questione e non appena le condizioni del servizio di polizia mortuaria alla fronte lo hanno consentito, ha concretato proposte per la concessione del trasporto gratuito delle salme dei caduti dai cimiteri civili o militari nel territorio del Regno e nelle colonie ai cimiteri indicati dalle famiglie, subordinando l'effettuazione del trasporto di quelle sepolte all'estero agli accordi da convenirsi con gli altri Stati. Le proposte sono state accolte dal presidente del Consiglio dei ministri con riserva di scegliere il modo più sollecito per la loro attuazione.

Frattanto su proposta della stessa commissione nazionale, è stata decretata una notevole prescrizione del divieto di trasporto delle salme di militari revocando in pari tempo il divieto per tutte quelle già chiuse in casse di zinco.

E' stata altresi decretata la modifica del R. Decreto 15 ottobre 1920 n. 1494 concedendo la tariffa militare per i viaggi dei genitori, vedove, figli, fratelli e sorelle dei caduti in guerra che si recano a visitarne le tombe.

Per di più nell'interesse delle famiglie, che senza aspettare l'attuazione dei trasporti gratuiti ed avvalendosi della sopradetta restrizione del divieto intendono effettuare nel frattempo il trasporto per loro conto ed a loro spese, le Ferrovie dello Stato, aderendo a proposta della commissione nazionale, hanno stabilito che per il trasporto cumulativo di più salme dei caduti riunite in uno stesso carro per accordi presi fra famiglie interessate, venga applicata la tariffa ordinaria solo per un feretro e che per tutti gli altri feretri riuniti nello stesso carro venga applicata la riduzione del 75 per cento sulla tariffa ordinaria.

Per evitare intromissioni di speculatori la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato si riserva di accordare tale riduzione quando la domanda degli interessati sia presentata per il tramite delle prefetture, dei Comuni e delle associazioni fra le famiglie dei caduti in guerra nel documento di trasporto dovrà figurare un solo mittente ed un solo destinatario.

Le nuove norme di cui sopra è cenno e per le quali il divieto di trasporto delle salme è stato parzialmente revocato per alcune regioni, sono state concretate nel decreto che qui appresso si riporta e che d'accordo col generale Diaz è stato nell'odierna riunione emanato dal presidente del Consiglio e del ministro della guerra.

Art. 1. — Il divieto di trasporto delle salme di militari è revocato nelle provincie di Brescia, Vicenza (ad eccezione del territorio del circondario di Asiago e dei Comuni di Salcedo, Grosara, Conco, Calrovina, Valstagna, Cismon, Campolongo, San Nazario, Solagna), Treviso (ad eccezione del territorio dei Comuni di Borso, Crespano Veneto, Possagno, Cavaso, Pederobba e di tutti quelli sulla sinistra del Piave) e venezia.

Art. 2. — Il divieto stesso è revocato nella Venezia Tridentina ad eccezione del territorio dei distretti di Cavalese, Fiera di Primiero e Cortina d'Ampezzo.

Art. 3. — Il divieto del trasporto di salme di militari è mantenuto nelle provincie di Belluno e di Udine nella Venezia Giulia e per le salme dei militari morti in guerra sulle fronti estere o nelle colonie.

Art. 4. — Il divieto di cui agli articoli precedenti non è applicabile per il trasporto delle salme di militari morti dopo il 4 maggio 1919 e di quelle che sono già state tumulate chiuse in cassa di zinco in qualunque dei territori anzidetti. (Stefani).

A proposito della candidatura

De Borelli a Zara

Roma, 9

Commentando la lettera con la quale il conte De Borelli, candidato croato nel collegio di Zara ha ritirato la sua candidatura la «Tribuna» smentisce che il ritiro sia dovuto a violenze subite o temute dagli elementi croati, come nella lettera stessa è accennato. La ragione del ritiro della candidatura De Borelli va ricercata invece altrove e più precisamente in influenze moderatrici del governo jugoslavo di Belgrado e di quello di Spalato.

Un funzionario croato, finora residente a Zara e reduce da un viaggio a Belgrado avrebbe — secondo la «Tribuna» — riferito che le agitazioni politiche degli elementi intellettuali croati, delle quali la candidatura De Borelli costituiva l'episodio più saliente, non erano viste di buon occhio a Belgrado. Il predetto funzionario avrebbe anzi avuto l'incarico di fare opera di moderazione presso i suoi amici di Zara e sopratutto di consigliare il ritiro della candidatura De Borelli. Non essendovi riuscito, specie per l'ostinazione di un assessore croato della Giunta provinciale, quel funzionario avrebbe infatti inviato ai suoi amici una lettera nella quale il citato assessore croato irreducibile, veniva indicato come elemento pericoloso per la causa jugoslava, in quanto che con la sua meschina politica campanilistica rischiava di compromettere i più vitali interessi del Regno jugoslavo nei rapporti col Governo di Roma.

La lettera del personaggio al Governo di Spalato si chiudeva con una frase come questa: «I cittadini italiani di Zara che parlano la lingua slava stiano quieti in casa loro e se vogliono fare della politica vengano in Jugoslavia».

In seguito a tale lettera il Consiglio nazionale croato venne riunito d'urgenza e dopo viva discussione decise a maggioranza il ritiro della candidatura De Borelli. Non dunque le immaginarie violenze, ma queste significative influenze di Belgrado e di Spalato, oltre che la certezza dell'insuccesso clamoroso indussero i croati di Zara a rinunciare alla lotta elettorale. L'atteggiamento di Belgrado e di Spalato, sintomatico e confortante, è un monito per tutte le minoranze slovene e croate comprese nei nuovi confini d'Italia.

La «Tribuna» così conclude: «A tutti questi slavi, di Gorizia come dell'Istria e più specialmente di Trieste, si può ripetere da Belgrado, come agli agitatori di Zara: «Gli slavi divenuti cittadini italiani stiano tranquilli a casa loro e se vogliono fare della politica varchino i confini e si rechino in Jugoslavia, senza turbare la tranquillità dell'Italia che li ospita e senza pregiudizio degli stessi interessi della Jugoslavia che ostentano di amare».

Fascisti aggrediti a Castiglione de Pepoli

Bologna, 9

A tarda ora di ieri sera il Fascio di combattimento fu informato che a Castiglion de' Pepoli i comunisti avrebbero teso una imboscata ai fascisti, dei quali quattro sarebbero rimasti gravemente feriti.

Ecco, secondo una informazione la cui esattezza non è stata possibile controllare, come si saebbero svolti i fatti.

Dopo che la rappresentanza del Fascio di Bologna, — che aveva partecipato alla solenne inaugurazione del gagliardetto della sezione fascista di Castiglione, — aveva lasciato il paese in camion, diretta a Bologna, i fascisti locali venivano improvvisamente aggrediti nella piazza della città da numerosi comunisti i quali, nascosti dietro le case e protetti dall'oscurità, scaricavano le rivoltelle su di essi. Quindi, approfittando della sorpresa, si scagliavano addosso ai fascisti brandendo poderosi bastoni e sparando numerosi colpi di rivoltella. I fascisti, impotenti a disimpegnarsi nelal battaglia e soverchiati dal numero degli avversari, furono costretti a riparare entro l'albergo del paese ove si asserragliarono, lasciando sul posto quattro dei loro compagni in gravi condizioni per le ferite riportate. I comunisti, non ancora soddisfatti, accerchiarono allora l'albergo parchè nessuno dei fascisti potesse fuggire, tentando ripetutamente di abbattere la porta e di dare la scalata alle finestre, sempre però energicamente respinti dagli assediati.

Nelle prime ore del 9 Maggio spirava dopo brevissimo malore circondato dai suoi e benedetto dalla fede

CAGNETTO FELICE

La vedova Corinna Calzavara, il figlio Giovanni e la moglie Ada Cassandro, la figlia Italia e il marito Ettore Guiotto, i nipoti ed i parenti tutti annunciano, nel più vivo dolore, la triste perdita.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite di circostanza.

I funerali seguiranno mercoledì 11 corrente nella Chiesa di S. Barnaba prossima alla casa dell'estinto, alle ore 10.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

CERCASI giovane impiegato perfetta conoscenza Francese Inglese con competenza per vendita gioiellerie presso Azienda estera qui residente posto fisso ben retribuito dare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 5 L. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

VENDESI casa 20.000 affittata 1488 scadenza affittanza giugno prossimo. Rivolgersi 42 S. Marco.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

SIGNORINA pratica traduzioni commerciali inglesi assumerebbe lavoro domicilio M. L. S. Felice 3868 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PREMIATO Cravattificio Adriatico, Ancona, ricco assortimento, campioni gratis a negozianti.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 111 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 12 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBUONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Dopo l'accettazione dell'ultimatum alla Germania

La smentita di nuove perdite italiane in Alta Slesia

Un atto di buon senso

Roma, 11

L'accettazione da parte della Germania dell'«ultimatum» dell'Intesa libe... l'orizzonte politico da quello stato ... atmosfera temporalesca di cui si ...a andato addensando. Con le dimissioni di Van Simons si è segnato il ...llimento e la fine di quella politica ... resistenza che il governo tedesco ...ndava svolgendo da tempo accumu...ndo errori su errori.

Senza contare che essa costituiva un ...ermanente pericolo di complicazioni ...mprovvise e paurose, perchè Von Simons andava costruendo il suo edifi...o politico sopra un terreno di polvere esplosiva non potendo o non volendo ...edere come da un'improvvisa esplo...one sarebbero rimasti colpiti non so...o i suoi amici di ieri, ma la sua stessa patria. Pertanto l'accettazione vie...e a creare una situazione che rispon...e in realtà all'interesse della Germania e dimostra che l'economia tede...ca si avvia verso l'ordine, d'accor...o con le potenze ex nemiche.

Ciò non sarebbe avvenuto se le san...ioni fossero entrate immediatamente ...n atto e con ogni probabilità l'occu...azione della Ruhr avrebbe dato una ...orte consistenza alla corrente nazio...nalista pangermanista che continua...mente predica la necessità di una po...litica di intransigenza.

Il nuovo cancelliere e ministro degli esteri Wirth ha parlato al Reichstag un linguaggio realistico ed ha significato che è proposito della nazione tedesca di evitare nuovi incidenti cogli alleati e di accettare quelle condizioni che possono essere sopportate dalla Germania.

L'impressione prodotta dalle dichiarazioni del cancelliere è stata buona e il Reichstag ha approvato la proposta del nuovo cancelliere di accettare l'«ultimatum» degli alleati, proposta improntata alla reale visione delle cose.

Con ciò il popolo tedesco ha compiuto un atto di necessità e di opportunità e ha salvato in quanto è possibile l'avvenire del paese, perchè in realtà una resistenza passiva e subdola non avrebbe fatto che aggravare in ultima analisi, forse irrimediabilmente, la posizione della Germania verso gli Alleati.

La figura di Wirt

Zurigo, 11

(E. C.). — Wirth che ha assunto il duplice peso del cancellierato e del portafoglio degli esteri germanico, fino a poco tempo fa non era conosciuto che come l'uomo politico più raccolto e più taciturno di tutta Berlino. Egli godeva solo riputazione fra gli studiosi di buon economista.

Già ministro delle finanze in Sassonia era stato trasportato al ministero delle finanze dell'Impero in un momento in cui si sentiva grande bisogno di un uomo che salvasse la situazione. Infatti egli subentrò a Erzbergher di cui sono note le disastrose peripezie e le non edificanti accuse sul suo pasato ministero. Tolto dall'ufficio di Stoccarda il Wirth passò a quello più sontuoso di Berlino e rimase scandolezzato pel modo con cui gl'interessi del paese venivano trattati nella capitale. I funzionari non lavoravano come dovevano e sprecavano tempo e materiale. Il ministro intraprese una vera crociata contro i suoi dipendenti e anche contro quelli di altri ministeri, minacciò di andarsene subito e non rimase che quando ebbe la convinzione che il deplorevole stato di cose andava migliorando.

Come ministro delle finanze dell'impero si distinse per la sua costanza nella elaborazione di leggi fiscali; gravò la mano un po' su tutti senza riguardi, e nonostante critiche e inimicizie acerbe, egli rimase sempre imperturbato tanto dinanzi al parlamento come dinnanzi alla opinione pubblica. Il suo programma era quello di giungere al risanamento della situazione finanziaria e vi si applicò a tutt'uomo, rigido con tutti come con sè stesso.

Nulla di strano quindi che egli sia stato chiamato a presiedere un gabinetto che ha per unico scopo l'adempimento dei più gravosi impegni che la Germania abbia assunto.

Come la stampa francese accoglie il nuovo Gabinetto tedesco

Parigi, 11

La stampa commenta la costituzione del nuovo gabinetto tedesco e l'accettazione da parte della Germania dell'«ultimatum» degli alleati.

Il «Petit Parisien» rileva che il gabinetto è costituito dai partiti che approvarono senza riserva la costituzione di Weimar e rappresenta forse attualmente la combinazione meno cattiva se non si vuole abbandonare la Germania in potere degli Stinnes, dei Ludendorff e consimili.

Per il «Journal» è stata la minaccia di sanzioni efficaci e la certezza che essa non avrebbe potuto trovare per schivarle alcuna compiacenza, nè a Londra, nè a Washington che hanno fatto chiudere le orecchie in Germania agli incitamenti dei pangermanisti.

Il «Figaro» esprime il dubbio che non si tratti di una conversione ad una politica di buon senso e di buona fede e consiglia di notare tutte le restrizioni mentali che si rilevano nelle dichiarazioni del Governo e dei partiti.

Gli alleati, scrive il «Petit Journal» non chiedono che una cosa al gabinetto Wirth e cioè di rinunciare alla politica di temporeggiamenti degli espedienti e delle promesse dilatorie e di confermarsi puramente o semplicemente alle clausole del trattato di Versailles definite e precisate dall'accordo di Londra; chiedono in una parola che la Germania compia completamente e sinceramente i suoi obblighi.

L'«Avenir» reclama da parte della Germania un'accettazione senza alcuna riserva poichè, scrive il giornale, la restrizione mentale è uno sport nel quale i buoni tedeschi eccellono ed è certo che la loro accettazione sarà accompagnata da una quantità di commenti inespressi.

L'«Echo de Paris» ricorda i vari mutamenti di Ministeri avvenuti in Germania in questi ultimi tempi: La caduta di Scheidemann quando il trattato di Versailles fu sotoposto alla firma del Reich e le dimissioni di Bauer in seguito al colpo di Stato di von Kapp. Tali mutamenti di figure, scrive l'«Echo de Paris», traducono esattamente la rivolta del popolo tedesco contro le legittime richieste dinanzi alle quali è costretto a piegarsi, ma che nel profondo del cuore non accetta.

Il «Gaulois» dice: Mostriamoci inflessibili; mostriamo che non sopporteremo nè inadempienze nè esitazioni nè nessuno di quei mille trucchi mediante i quali l'avversario cercherà di sfuggirci.

Il testo dell'accettazione tedesca consegnato a Briand

Parigi, 11

Oggi nelle prime ore del pomeriggio Von Matius, Presidente della Delegazione tedesca ha consegnato a Briand a nome del Reichstag il testo della nota tedesca che accetta i termini della dichiarazione degli alleati in data 5 maggio.

IN ALTA SLESIA

Le nuove perdite smentite

Roma, 11

Secondo un telegramma da Berlino pubblicato da qualche giornale si sarebbero verificate in Alta Slesia nuove perdite italiane per opera dei rivoltosi polacchi. Tale notizia è completamente falsa. — (Stefani).

Berlino, 11

La situazione in Alta Slesia si è una altra volta peggiorata. I polacchi presero la stazione di Kandrzin servendosi di un treno blindato e artiglieria dopo vivissima resistenza degli italiani e dei teueschi.

Anche a Cerwionka si combatte e qui gli italiani, secondo le informazioni del «Berliner Tageblatt» perdettero 30 uomini, 40 feriti e 15 prigionieri.

I polachi mossero poi un grande attacco a Kosel, posto sull'Oder, e secondo le stesse informazioni avrebbero avuto perdite gravissime: centinaia di morti. Gli italiani difesero Kosel con l'artiglieria da campo.

Nel riferire i ringraziamenti di Simons a Frassati per il contegno delle truppe italiane, la «Vossische Zeitung» scrive: «Simons ha così espresso l'unanime sentimento del popolo tedesco. Non verrà mai dimenticata la virile difesa dell'ordine e del diritto fatta dagli italiani».

Entro la commissione interalleata sarebbe scoppiato un aperto conflitto. I membri italiani e inglesi mossero rimproveri ai francesi. La discussione assunse carattere personale. Il prof. Passigli, membro della missione italiana, si è dimesso e sarebbe già partito. Due ispttori circondariali italiani e due inglesi chiesero di essere tolti dai loro posti non avendo avuto sufficiente appoggio. Il colonnello inglese Percival avrebbe detto che è contrario all'onore delle armi britanniche il lasciare la Slesia nel suo presente stato.

Korfanty mandò un radiotelegramma al cancelliere affermando che soldati della Reichswehr in borghese fecero ostaggi. Egli, Korfanty, non prese finora ostaggi, ma solo prigionieri con le armi alla mano e li tratta umanamente. Se gli ostaggi non sono rilasciati entro 48 ore, ne prenderà per rappresaglia un numero doppio. Il governo tedesco rifiuta di venire a trattative coi capi degli insorti, ma comunica il radiotelegramma al suo plenipotenziario a Oppeln.

Nell'odierna seduta della Camera prussiana, l'ex presidente dei ministri e socialista Braun disse che i francesi non possono sottrarsi al rimprovero di aver favorita la insurrezione. E' escluso che alla commissione interalleata siano sfuggiti i preparativi, e la insurrezione non avrebbe mai potuto estendersi come fece, se i francesi avessero preso il loro compito con la serietà degli italiani, i quali fecero interamente il loro dovere.

Le bande tedesche

Parigi, 11

Le bande tedesche in Alta Slesia crescono di forza di ora in ora. Questi contingenti sono in gran parte composti, come è noto, da elementi provenienti dalla Reichswehr che i tedeschi qualificano disertori.

L'Agenzia Radio annunzia che tremila di questi disertori in uniforme e con equipaggiamenti completi sono penetrati nel distretto di Kreuzburg. Gli effettivi totali di questi corpi vengono valutati a diecimila uomini e sarebbero comandati da un ufficiale prussiano, certo Von Arnim.

Il corrispondente da Oppeln della «Chicago Tribune» dice che l'andamento del reclutamento indica che i tedeschi, quando avranno armato cinquantamila uomini, saranno pronti ad entrare in campo nell'immediato futuro. Un altro contingente forte di circa duemila uomini sarebbe arrivato a Nenstadt. Si crede di sapere che queste formazioni si preparino a qualche azione contro la formazione polacca di Rosemberg. Se questa battaglia avesse luogo, sarebbe una vera battaglia campale. Intanto gli insorti polacchi guadagnano terreno; anche dove incontrano la resistenza delle truppe alleate, sopratutto s'intende da parte degli italiani e degli inglesi, riescono ad affermarsi padroni della situazione.

Un ufficiale italiano ha mostrato al corrispondente delal «Chicago Tribune» una fotografia di ufficiali polacchi che guidavano gli insorti. Gli ufficiali polacchi di Gleiwitz ordinarono ed eseguirono il disarmo dei volontari tedeschi che erano stati armati per ordine della commissione del plebiscito di Oppeln.

Domenica i francesi non riuscirono a ristabilire le comunicazioni telefoniche e telegrafiche di Gleiwitz e si ritirarono quando i polacchi spararono su di loro.

Sabato una locomotiva blindata con ufficiali britannici e francesi, che trainava delle vetture piene di soldati francesi, benchè avesse issato la bandiera francese, venne presa di mira da fucilate e scariche di mitragliatrice mentre faceva una ricognizione sulla linea ferroviaria Kattowitz-Oppeln.

Korfanty e il governo polacco

Berna, 11

(C.) Notizie da fonte tedesca assicurano che Korfanty avrebbe raggiunto il suo scopo. Egli ha occupato il territorio che desiderava occupare. Sui confini di questa regione, si svolgono tuttora violenti combattimenti.

Nell'Alta Slesia si verifica una grande penuria di viveri: a tale inconveniente rimediò tosto Berlino che ieri ha mandato nella regione diversi treni di generi alimentari, scortati da truppe della Reichswer in tenuta di campagna.

Da Breslau si è informati che il generale Lerond riprese le funzioni di presidente della commissione interalleata.

Da parte di questa commissione si tenta apparentemente di negoziare cogli insorti per ristabilire l'ordine. La popolazione è stata esortata a mantenersi calma di fronte alla occupazione provvisoria.

Da Reuthen informano che nelle città che si trovano nelle mani degli insorti, la vita ritorna normale. Gli operai delle ferrovie e delle tramvie hanno cessato lo sciopero: la astensione del lavoro continua solamente nelle miniere e nell'industria.

Notizie dall'altro campo informano — per notizie dirette da Varsavia — che in numerose città polacche hanno luogo dei comizi durante i quali furono prese risoluzioni che appoggiano le rivendicazioni degli insorti dell'Alta Slesia. Inoltre i partiti politici della regione plebiscitaria discutono attualmente la formazione di un governo insurrezionale che abbia a guidare le sorti del paese.

A Varsavia una commissione socialista ha presentato, alla fine di una grande manifestazione, una risoluzione al presidente del consiglio Witos in cui protesta per conto di tutto il proletariato del mondo, contro la violazione della libertà popolare polacca della Alta Slesia di appartenere alla repubblica polacca.

D'altra parte il partito socialista indipendente tedesco lancia un appello a proposito degli avvenimenti dell'Alta Slesia ed invita i proletari di tutti i paesi a combattere i danni risultanti dalla tattica dei colpi di mano dei nazionalisti polacchi.

Le condoglianze del Re per la morte di Donna Rosa Giolitti

Roma, 11

Donna Rosa Giolitti si trovava da qualche tempo in condizioni di salute non soddisfacenti, ma il suo stato non era ritenuto allarmante nè dai famigliari, nè dai medici. Due mesi fa quando la malattia ebbe un leggero rincrudimento, parve che non si trattasse che di una malattia passeggera come altre che donna Rosa aveva avuto precedentemente. Difatti l'inferma, fino a questi ultimissimi giorni non stette in letto che a periodi intermittenti senza mancare di alzarsi ogni giorno per un tempi più o meno lungo. La malattia che donna Rosa soffriva era una penosi all'apparato digerente consistente in una specie di atrofizzazione dello stomaco con conseguenti difficoltà e rallentamento delle sue funzioni.

Sabato scorso l'inferma venne visitata da due medici del luogo, amici personali dell'on. Giolitti, i quali pur trovando l'ammalata un po' abbattuta, non prognosticarono nulla di grave ritenendo che la sua fibra robusta avesse tutta la capacità per prolungare il periodo cronico. Improvvisamente invece le condizioni dell'inferma si aggravarono e sopravvenne la crisi che la condusse alla morte.

I giornali che si stampano a Roma stamane sono usciti senza recare la notizia della morte della signora Giolitti perchè tutti, di comune accordo, avevano deciso di non pubblicare la notizia del luttuoso avvenimento per tema che il Presidente del Consiglio non l'apprendesse troppo bruscamente aprendo i giornali.

Ecco il testo del telegramma del Re: « Apprendo ora notizia gravissima sventura che l'ha colpita e non voglio tardare ad esprimere la parte vivissima che la Regina e io prendiamo al suo grande dolore. Preghiamola accogliere nostre sincere condoglianze. — Affettuoso cugino: Vittorio Emanuele ».

Oggi col diretto delle 17.10 il Presidente del Consiglio on. Giolitti è partito per Torre Pellice accompagnato dalle figlie signore Enrichetta Garaviglio e Maria D. Venzi, dal figlio avv. Giuseppe ed inoltre dal dott. Mattioli e dal cav. Motta suo segretario particolare.

L'on. Giolitti è stato ossequiato alla stazione dall'on. Corradini segretario di Stato all'interno e dal capo di gabinetto comm. Simone.

Al Presidente del Consiglio sono giunti per la sventura che lo ha colpito e continuano a giungere innumerevoli telegrammi di condoglianza. Oltre tutti i Ministri, i sottosegretari e moltissimi senatori e deputati tra cui l'on. Sonnino, hanno telegrafato magistrati, alti funzionari, diplomatici, ufficiali ed un gran numero di sindaci, fra cui il Sindaco di Roma.

Il Conte di Torino ha inviato il seguente telegramma:

« Addolorato della tristissima sventura che così crudelmente la colpisce nel più profondo degli affetti, con animo commosso porgo i sensi del mio sincero e devoto cordoglio. Affezionatissimo Vittorio Emanuele di Savoia Aosta. »

Hanno telegrafato anche gli on. Salandra, Orlando, Nitti, il Presidente del Senato e l'on. De Nicola.

La figura dell'Estinta

Roma, 11

La notizia della morte di Donna Rosa Giolitti giungeva a Roma questa notte verso le 2. Il comm. De Simone, capo di gabinetto dell'on. Giolitti, è stato informato telefonicamente della disgrazia dal Prefetto di Torino. L'on. Giolitti si era ritirato piuttosto tardi questa notte, dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro.

Il Presidente del Consiglio fin da ieri era informato dell'aggravarsi del male della consorte e sarebbe stata sua intenzione di partire ieri sera stessa, ma data l'assenza dei due sottosegretari Porzio e Corradini l'on. Giolitti non ha creduto possibile di lasciar Roma. Questa mane soltanto fece telegrafare all'on. Corradini invitandolo a rientrare al più presto a Roma. Il comm. De Simone si recava subito stanotte all'abitazione della signora Chiaraviglio, figlia dell'on. Giolitti, la quale si è assunta il doloroso incarico di preparare essa stessa il padre. Recatasi a trovarlo verso le sette di questa mattina, all'ora in cui egli è solito levarsi, l'on. Giolitti ha ricevuto dalla bocca dell'amata figlia la triste notizia.

L'on. Giolitti, che molto amava la sua Rosa, non ha potuto nascondere la commozione e si è ritirato nel suo studio, non volendo vedere alcuno.

Appena sarà giunto a Roma l'on. Corradini, Giolitti partirà subito per Torre Pellice. Alla casa di Via Cavour è stato subito un accorrere di ministri e di notabilità politiche e diplomatiche, che hanno lasciato la loro carta da visita. Anche il Sovrano è stato subito informato del grave lutto che ha colpito il Presidente del Consiglio e subito ha inviato un nobile telegramma di condoglianza.

La signora Rosa Giolitti, la compagna buona ed affettuosa del Presidente del Consiglio, nella sua lunga ed operosa esistenza trascorsa nelle austere cure domestiche, non ha mai dato alla cronaca occasione di parlare di lei. Madre di famiglia nella più severa espressione del termine, tutta intenta alla direzione della sua casa ed all'educazione austera dei suoi figli, non si è mai occupata degli affari pubblici e tanto meno della politica nazionale, di cui per tanto tempo e per tanti anni il suo consorte aveva tenuto le redini. A Roma nella sua casa di Via Cavour, a Frascati nelle sue lunghe villeggiature ed in Piemonte essa non partecipava alla vita pubblica, se non con modeste e silenziose opere di carità.

Il suo nome non ha mai figurato in nessun elenco di signore partecipanti ad una festa o ad un ricevimento e di nessuno di quei comitati di dame ai quali le mogli degli uomini di Governo sogliono portare il loro concorso. Aliena da queste forme di esteriorità, schiva di ogni clamore intorno alla sua persona, essa ha sempre fatto vita ritiratissima, circondata dall'adorazione dei figli e dei numerosi nipoti. Ella non si recò mai neppure a Corte e solo vi fu costretta dall'etichetta quando il marito fu insignito del Gran Cordone dell'Annunziata.

Dal giorno in cui uno dei suoi figliuoli, vittima di un tragico e ferale accidente di montagna, le era stato portato a casa cadavere, la povera signora aveva cominciato a soffrire del male che doveva condurla alla tomba.

Donna Rosa, nata Sobrero, nipote del famoso Ascanio Sobrero, vero inventore della dinamite, era di famiglia distintissima e modestissima. Con Giovanni Giolitti si erano sposati giovanissimi e quello fu un matrimonio d'amore. Amorosissima madre di sei figli, dei quali superstiti il dott. Federico, l'avv. Giuseppe, magistrato: donna Enrichetta sposa dell'on. Chiaraviglio Mario, Maria maritata Venzi e Luisa sposa dell'ing. Gino Chiaraviglio, essa era nonna venti volte. Donna Rosa gioiva moltissimo quando suo marito non era al Governo.

Un discorso dell'on. Rosadi a Firenze

Firenze, 11

Quest'oggi a Fiesole è stato offerto un banchetto all'on. Giovanni Rosadi ssegr. di stato alle Belle Arti. Al banchetto di 500 coperti che ha avuto luogo nel parco dell'albergo Europa assistevano il prefetto, il sindaco di Firenze, il comandante il corpo d'armata, vari consiglieri ed assessori comunali di Firenze, numerosi magistrati ed avvocati, moltissime altre personalità ed i rappresentanti delle maggiori associazioni cittadine. Al levar delle mense sono state lette varie adesioni tra cui quelle dei ministri e dei sottosegretari di stato. L'on. Giolitti ha così telegrafato: Mentre riaffermi dinnanzi alla cittadinanza la necessità dell'unione delle forze costituzionali e la comune fede nei più alti ideali ti giunga gradito il mio cordiali ed amichevole saluto — Giolitti. Il telegramma del presidente del Consiglio è stato accolto da vive acclamazioni mentre tutti i commensali si levavano in piedi.

Ha preso quindi la parola l'on. Rosadi che ha pronunciato un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione. Hanno poi parlato il sindaco di Firenze che ha inneggiato all'opera del Rosadi che ha varà rappresenta il bel San Giovanni, il gen. Ferrero che ha salutato i convenuti a nome dell'esercito.

Una rivolta socialcomunista a Pordenone

Un fascista ucciso - Severe misure di Pubblica Sicurezza

Pordenone, 11

Gravi fatti sono ieri avvenuti in città funestando la vita cittadina che vedeva svolgersi la lotta elettorale in calma sufficiente. Ma da alcuni giorni l'ambiente era andato eccitandosi. L'aggressione e il grave ferimento di alcuni fascisti a S. Andrea di Pasiano, un'altra aggressione avvenuta lunedì sera sulla via Pordenone-Torre, l'incidente di Borgo Meduna al ritorno dei nostri fascisti dalla festa di Udine costituivano i segni di un movimento organizzato dai socialcomunisti locali.

Ieri mattina apparve un manifesto che riportava una deliberazione del consiglio delle leghe socialiste per cui il fatto di Borgo Meduna veniva raccontato in modo contrario al vero e tale da additare i fascisti all'antipatia del pubblico. Mentre è notorio che al passaggio del camion fascista recante il gagliardetto tricolore un socialista aveva emesso dei sibili provocando lo scontro, il manifesto affermava che quei fischi erano il richiamo dei figli da parte di un padre.

Il manifesto finiva coll'affermare che i lavoratori intendevano usare l'arma civile della scheda, ma che erano pronti ad opporre violenza a violenza, incendio ad incendio. Questo manifesto produsse una certa eccitazione nell'ambiente operaio e ci consta che il fascio aveva preparato una risposta nella quale rettificava i fatti, ricordava le aggressioni di questi giorni e il rispetto manifestato anche verso le manifestazioni socialiste del I Maggio che furono indisturbate, ammonendo infine i capi a non istigare la massa.

Questa risposta, a causa degli avvenimenti del pomeriggio, non potè apparire.

L'ambiente fascista era da domenica eccitato perchè nello scontro di Borgo Meduna ad un fascista erano state strappate le medaglie di guerra. Per ottenerne la restituzione una commissione del fascio si recava nel pomeriggio di ieri dal sig. Romano Sacilotto, uno dei capi socialisti.

La richiesta non sortì effetto perchè, sembra, il Sacilotto esigeva che i fascisti riconoscessero di essere stati i provocatori dell'incidente di domenica.

Pare che qualche socialista sia andato allora a dare l'allarme tra gli operai del porto e degli stabilimenti. Qui però giova osservare che erasi sparsa sin dal mattino la voce dell'arrivo di fascisti da Udine e da altrove per assistere al discorso del candidato Ravazzolo annunziato per la sera e si dice in città con insistenza che in previsione di tale arrivo un agguato fosse stato disposto in Borgo Meduna.

Un fascista ucciso

Fatto è che mentre nuclei di operai si avviavano verso il centro della città lungo quel tronco di strada provinciale, sopravvenne un camion di fascisti udinesi col gagliardetto.

Dai socialisti partirono allora alcuni colpi d'arma da fuoco e molte sassate. A bordo del camion il fascista che recava il gagliardetto venne colpito da un proiettile alla testa cadendo esanime tra i compagni.

Il gagliardetto, abbandonato dall'alfiere ferito, cadde sulla strada e se ne impadronirono i socialisti. I fascisti si difesero a revolverate; ma vedendo il compagno morente, lanciarono la macchina a grande velocità attraversarono Pordenone avviandosi verso Sacile.

Giunti presso la chiesa di S. Antonio incontrarono un'automobile privata e vi adagiarono il ferito che giungeva ormai cadavere all'ospedale di Sacile.

Intanto a Pordenone affluivano schiere numerose di operai armati.

Fu dato l'assalto all'Hotel Quattro Corone dove ha sede il comitato elettorale del Blocco. Tutti i vetri e le imposte vennero fracassati da molti colpi di revolver, dalla sassaiuola e da una bomba gettata nell'interno che esplose con grande fragore.

Un'altra bomba fu lanciata avanti il Caffè Nuovo. Per qualche ora la violenza non trovò ostacoli, tanto che un gruppo di socialcomunisti capitanato dal maestro Sartor potè percorrere le vie cittadine recando una bandiera sovietista.

Lo chauffeur del vostro concittadino dott. Cavarzerani, che trovavasi qui per ragioni professionali, fu creduto un fascista e ferito alla testa.

Intervennero poi i dragoni del reggimento Genova cavalleria che al gran trotto percorsero le vie principali della città e le adiacenza della amera del lavoro, sciogliendo i numerosi agglomeramenti di socialisti. Un soldato del Genova cavalleria precipitò da cavallo ferendosi gravemente alla testa.

Appena avvenuti i primi episodi di violenza, tutti i negozi abbassarono le saracinesche e la città assunse un aspetto di squallore generale.

Un comunicato socialista?

Siccome si annunzia che l'amministrazione comunale socialista avrebbe diretto o voglia dirigere alla stampa un comunicato sugli avvenimenti, posso assicurarvi che le notizie da me raccolte e che vi trasmetto, contro qualunque altra versione ufficiale, comunale o n., risponde alla dolorosa verità dei fatti che la cittadinanza non si attendeva anche perchè il comizio Ravazzolo era atteso con simpatia e con la fiducia nel suo tranquillo svolgimento.

Le ultime indagini

Udine, 11

Le ultime indagini hanno confermato il proditorio attacco comunista alla commissione dei fascisti udinesi che si recavano a Pordenone per presenziare al discorso del candidato fascista Ravazzolo. Il delittuoso avvenimento ha sorpreso i fascisti in questi giorni occupati nella campagna elettorale. Non era ancora giunta la squadra che doveva accompagnare l'on. Ravazzolo in un giro di propaganda che doveva chiudersi a Pordenone.

Il colpo di sorpresa dei comunisti

Approfittando di tale sorpresa forti nuclei di comunisti discesero in città e ne occuparono il centro. Anche la pubblica sicurezza fu presa alla sprovvista e la città rimase in balìa degli occupanti per qualche ora.

Gli episodi vi sono già noti. Poi intervenne il «Genova cavalleria». Frattanto i fascisti di Pordenone, di Aviano, di Udine, di Sacile, di Maniago, di Vittorio e Conegliano andavano concentrandosi a Sacile. Era uno spettacolo magnifico di forza e di entusiasmo per la riscossa imminente. Una lunga squadra di camions con i fari accesi partiva da Sacile alla volta di Pordenone. Alle porte di Pordenone i fascisti discesero e a passo di corsa entrarono in città. Dalle finestre la gente applaudiva. Squadre di fascisti occuparono immediatamente il municipio su cui eventolò di lì a poco il vessillo nazionale.

Intanto mentre drappelli perlustravano le vie della città alcune squadre operavano una rappresaglia contro i capi partito.

Prima di tutto fu visitata l'abitazione del sindaco avvocato Rosso che erasi già allontanato. Erano nella sala da pranzo la sua signora, il fratello rag. Gino e l'ing. Mior. Non fu loro recata nessuna molestia. I fascisti penetrarono nello studio, rovesciarono tutti gli incartamenti e fracassarono i mobili gettandone parte dalle finestre. Passati poi nella abitazione dell'assessore Romano Sacilotto non lo trovarono perchè il suddetto si era reso irreperibile. Altrettanto dicasi dell'avv. Ellero e degli altri assessori comunali.

Rese inutili tali ricerche i fascisti sfasciarono le saracinesche del ricco negozio di cartoleria del Sacilotto. La devastazione fu impedita dal pronto intervento dei carabinieri. Sotto il banco rovesciato venne rinvenuta una bomba.

Un falò di liste elettorali

In municipio nel gabinetto del sindaco furono rinvenute 300 mila schede socialiste che alle 4 del mattino vennero incendiate nella piazza di Pordenone. Il rogo durò fino al pomeriggio.

La mattinata di oggi trascorse calma. Pochi negozi sono aperti. Si nota un grande affluire di fascisti dalle città del Veneto.

Il Municipio fu consegnato stamane alla autorità militare.

I fascisti sono perfettamente inquadrati al comando dei loro capi. Quando essi lasciarono il Municipio si disposero in lunga colonna cantando gli inni della Patria e percorsero Corso Vitt. Emanuele salutati da grandi applausi e sotto una pioggia di fiori.

La fuga dei capi socialisti è oggetto di vivaci commenti anche nell'ambiente operaio. La massa si è asseragliata nella frazione di Torre le cui comunicazioni stradali e telefoniche sono completamente interrotte.

Le strade di accesso alla frazione di Torre sono bloccate da nuclei di carabinieri con mitragliatrici; si assicura che anche i comunisti ne abbiano qualcuna a loro disposizione. La forza pubblica alle dipendenze del commissario di P. S. dott. Romei è costituita dal «Genova Cavalleria», da Alpini venuti da Sacile e da gruppi di Fanteria.

Essa sta operando la concentrazione verso Torre per snidarvi gruppi armati e per sequestrare la riserva di armi che si ritiene assai ingente. Alle ore 16 la repressione si è iniziata e si spera che essa valga a ristabilire completamente la calma.

I feriti di ieri, quelli di parte comunista, si ignora quanti essi siano perchè furono trasportati a Torre dai loro compagni. Tra i feriti fascisti tutti leggeri vi sono i due fratelli conti di Montereale contusi da bastonate e feriti da schegge di bomba, Capriolo Amedeo fascista di Pordenone e ferito al capo da spranga di ferro. Il giovane Girolamo Roviglio venne aggredito e percosso. La figlia dal prof. Amilcare Caviessel ebbe il volto sfiorato da una pallottola di rivoltella durante l'assalto dei comunisti al camion fascista. Rimasero feriti anche tre soldati del «Genova Cavalleria» durante una carica, cadendo da cavallo.

Un manifesto del Fascio A Torre si combatte?

L'Amministrazione comunale nella seduta di ieri, temendo imminente la riscossa fascista, ha dato alla stampa un comunicato; gli avvenimenti vi sono descritti in modo assolutamente contrario al vero.

Nel pomeriggio, dal segretario del Fascio, fu affisso il seguente manifesto:

« I capi responsabili del sovversivismo pordenonese, dopo aver per anni e anni eccitato gli animi alla violenza, dopo aver colla violenza dominato in questi ultimi tempi, oggi che il fascismo è sorto a difesa di questa nostra Italia che si vorrebbe trascinata nel fango e nella distruzione, oggi parlano di civiltà loro e di sopraazione nostra, oggi che le loro masse più non obbediscono a loro stessi, parlano di pace e continuamente in malafede falsando la verità, mentre sono provocatori. Dal municipio sventola la bandiera d'Italia che è di tutti gli italiani simbolo di libertà.

« Ieri alle ore 15 proveniva da Udine un camion dei fascisti udinesi, compagnia della «Disperata» diretto a Pordenone per un giro di propaganda e per la conferenza Ravazzolo. Erano accolti nei pressi di Borgo Meduna dalla folla festosamente per poi investirli alle spalle.

« L'alfiere colpito a morte morì all'istante lasciando cadere il gagliardetto. Gli incolumi colpiti da una fitta sassaiola si difesero colle armi. La folla esaltata dagli alberghi e dai caè si avventò ferocemente contro noti o presunti fascisti che isolatamente si trovavano fuori di casa e ferendoli barbaramente. Questa è la verità.

« I fascisti sono qui per rintuzzare la violenza e ristabilire l'ordine civile tanto spudoratamente violato da coloro che sono i soli responsabili della esaltazione delle masse: i capi, che poi fuggirono. — Firmato: Il segretario politico dei Fasci di combattimento *Rag. Curiel*».

Verso le 18 da Pordenone si sentivano degli spari provenienti da Torre. Pare che colà si sia accesa e infuri la battaglia.

La grande impressione a Sacile

Sacile, 11

Appena sparsasi la notizia dell'uccisione proditoria del fascista avvenuta a Pordenone, tutta la città espose il tricolore abbrunato.

L'impressione è vivissima: generale l'indignazione. I fascisti furono accolti con grande simpatia.

I fascisti hanno trovato un'automobile carico di manifesti. Erano i manifesti dei *rimasti*. I fascisti gettarono i manifesti sulla via dove furono incendiati.

Vedasi l'Ultima Ora

L'assistenza agli orfani di guerra delle nuove Provincie

Roma, 11.

E' stato ieri approvato un decreto reale per la estensione alle nuove provincie della legge 18 luglio 1917 N. 1143 per la protezione e assistenza degli orfani di guerra e relativi regolamenti esecutivi.

Notiziario veneto

Le giornate tumultuose del Vittoriese

VITTORIO VENETO, 10

La torbida vita del dopoguerra, sopita per un periodo non breve, è stata ripresa con rinnovata forza all'aprirsi della lotta elettorale, che ora sta entrando nella sua fase risolutiva.

Gravi ripercussioni si stanno avendo anche fra noi, le quali partite occasionalmente con gli incidenti verificatisi il primo maggio, ma in effetto preparate di lunga mano da elementi turbolenti infiltratisi nelle masse, possono avere più gravi conseguenze di quelle che attualmente si possa prevedere. La cronaca di questi giorni è piena di episodi che stanno a dimostrare quale sia lo stato d'animo della popolazione in relazione al momento presente.

Bandiera rossa e trincee

Un gruppo di comunisti giorni sono inalberava sul Monte S. Antonino, sovrastante la città, un gran bandierone rosso, organizzandosi anche subito a difesa, scavando trincee e preparandosi con ogni mezzo possibile a difendere il vessillo.

A questo primo fatto naturalmente, successe la reazione di un numero esiguo ma animoso di fascisti triestini, i quali pensarono di togliere immediatamente dal colle il simbolo soviettista, che rappresentava una latente provocazione al loro spirito di italianità; e, accordatisi, diedero la scalata al monte, riuscendo a togliere il rosso drappo, senza incontrare resistenza alcuna nei comunisti, che si erano squagliati.

Le cose stavano a questo punto, senza che paresse dovessero avere un seguito purchessia, quando invece la sera il giovane fascista Antonio Peris, rincasando, veniva proditoriamente aggredito da due o tre comunisti sulla porta della sua abitazione, rimanendo ferito alla regione parietale sinistra da un colpo di pugnale.

Questo fatto occasionò una più viva irritazione negli ambienti fascisti, che si posero subito sulle traccie degli aggressori; e, rintracciatone uno, le legnavano di santa ragione, ponendosi tosto sulle peste del suo complice, per rintracciare il quale compievano alcune irruzioni nei circoli comunisti o creduti tali, perquisendo i soci.

Un gruppo di sconsigliati però, nel compiere questa delicata operazione, elementi che non hanno nulla a che vedere con i fascisti, si abbandonavano a vandalismi nel circolo «Arte e Lavoro» di via Scossore, provocando il giorno dopo lo sciopero di alcune categorie di lavoratori che, ammassatisi in piazza Vittorio Emanuele in atteggiamento non troppo tranquillo, facevano prevedere non certo lontana la burrasca.

Nel frattempo rappresentanti delle due parti si accordavano in Municipio per ogni sospensione di violenze, gli uni impegnandosi alla ripresa del lavoro, gli altri a far partire i fascisti triestini. E nel medesimo tempo, fra la presidenza del circolo danneggiato e alcuni cittadini si addiveniva ad un accordo, mediante il quale il circolo fu subito indennizzato di ogni danno patito con pubblica sottoscrizione.

Una vittima innocente!

Ma purtroppo, le cose non potevano andare lisce per una sopraggiunta gravissima provocazione.

Difatti, mentre il camion dei fascisti triestini si apprestava a lasciare la nostra città, partendo dall'albergo al Cavallino, uno di essi, soffermandosi di fronte al Caffè Unione, dove il capitano Doro, Presidente del Fascio locale, stava discutendo con alcuni operai fermi colà, si sentì lanciata la qualifica di «croato».

A questa ingiuria, il triestino cercò di reagire, ma, sopraffatto dal numero, fu lanciato a terra e percosso. Egli tuttavia riuscì a liberarsi dalla cerchia avversaria, ed estratta la rivoltella, ne fece partire un colpo in aria. Ne seguì un fuggi fuggi generale, subito però tramutatosi in inseguimento del triestino, che cercava di raggiungere i compagni, già disposti a partire; e la folla aizzata da alcuni capi, fra cui il Magarotto, candidato comunista, già tentava di accerchiare il camion, quando i fascisti, intuendo il pericolo che correvano, scendevano a terra, sparando in aria numerosi colpi di moschetto, a cui fu risposto da parte dei comunisti, con parecchi colpi d'arma da fuoco.

Purtroppo il conflitto ebbe le sue conseguenze: un ferito grave, estraneo alla competizione, il sig. Giulio Tandura, uomo tutto dedito alle opere del suo lavoro e all'amore della famiglia, giaceva a terra trapassato da un proiettile.

Il ferito raccolto e trasportato prima alla casa dell'avv. Franceschi, poi all'Ospedale Civile di Serravalle, fu operato di laparatomia, ma disgraziatamente egli dovette soccombere, lasciando nello strazio la moglie e tre tenerissimi bambini.

Le onoranze funebri, resegli ieri sono state una imponente dimostrazione della stima che egli godeva ed una affermazione solenne del dolore cittadino. Sulla sua salma lacrimata, parlarono il Prevosto di Serravalle, in Chiesa e al Cimitero il collega Bigontina, dinanzi ad una grande folla commossa e piangente.

Ripercussioni

Purtroppo i tumulti dovevano avere anche ripercussioni nei paesi vicini. Difatti il collega Bocciner, recatosi a parlare a Sarmede, nota roccaforte bolscevica, ne veniva impedito la prima volta dai socialisti, riuscendo solo il giorno dopo, quando sul posto erano giunti rinforzi di fascisti, che però non diedero luogo ad alcuna manifestazione ostile.

A Cordignano invece, dove doveva svolgersi un comizio repubblicano, a cui il Bocciner voleva contrapporre il suo contradditorio, appena i fascisti vittoriesi furono partiti dal paese, i comunisti aggredirono i fascisti locali, provocando il ritorno del camion fascista, che entrato nella piazza fu assalito da una fitta sassaiola e da lancio di bastoni, arnesi di mestiere etc. eseguito dalle finestre prospicienti. Seguì per reazione una vivace scarica di rivoltellate, che però non ebbe fortunatamente alcuna conseguenza.

Così si procede nel Vittoriese, in un ambiente di tensione inusitata, alla lotta politica; e quantunque attualmente la calma sia ritornata, è logico che i partiti avversi siano colle armi al piede per rintuzzare ogni possibile provocazione avversaria, che, se dovesse avvenire, potrebbe avere esiti assai peggiori di quelli che possano essere previsti ora.

Speriamo, che sulla tomba aperta del Tandura, gli animi si ricompongano a serenità e attraverso il dolore gli uomini ritornino fratelli, e si ristringano la mano per poter proseguire di conserva sulle nobili vie della concordia e del lavoro.

Il rag. Montefusco a Verona

Verona, 11

Da Venezia ove è stato l'altro giorno arrestato, è giunto ieri al nostro carcere il rag. Montefusco arrestato per le sue frodi all'Arsenale Militare.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca di Padova

La lotta elettorale

Padova, 11

La propaganda elettorale va sempre più intensificandosi. I muri degli edifici, specie nelle vie del centro, sono tappezzate di manifesti.

L'Unione nazionale ha rivolto ai lavoratori dei campi un nobile efficace appello.

In provincia i comizi si succedono ai comizi. Ad Este, al Politeama Sociale gremito di lavoratori, hanno parlato con grande successo l'avv. Segati e l'avv. Andreoli.

Questa sera, alle 21 precise, nella sala della Gran Guardia, il sig. Umberto Pasella, segretario politico generale dei Fasci italiani di combattimento, terrà un importante discorso.

Le guardie municipali si staccano dalla Camera del Lavoro

Riceviamo:

«Il Corpo delle Guardie Municipali di Padova, durante la straordinaria amministrazione del R. Commissario, era stato obbligato, unitamente alle altre categorie der personale dipendente dal Comune, a ricorrere all'aiuto della Camera del Lavoro perchè venissero accolte le richieste per i vari miglioramenti economici e morali, voluti dai nuovi tempi.

Essendo, più tardi, succeduta al potere l'attuale Amministrazione, questa provvide alla nomina di un nuovo Comandante nella persona del dottor Giuseppe Berti il quale s'interessava subito delle necessità del Corpo delle Guardie, ed otteneva dall'On. Giunta il riconoscimento di ulteriori miglioramenti morali e materiali, riorganizzando il Corpo delle Guardie e rendendolo superiore ad altre categorie, alle quali con poco criterio di opportunità, le Guardie erano state ragguagliate.

Il Corpo delle Guardie Municipali, nella sua quasi totalità, considerando che l'opera di esso deve essere sempre, ed in ogni circostanza, superiore e completamente estranea, a qualsiasi competizione politica, ha deciso, di staccarsi definitivamente da qualunque organizzazione avente carattere politico e di costituire, come ha infatti costituita, una associazione interna essenzialmente apolitica, con scopi puramento economici, per la tutela dei propri interessi affidandone la presidenza allo stesso signor Comandante dottor Berti».

I funerali dell'assassinato di Casalserugo

Abbiamo da Casalserugo:

Ieri ebbero luogo i funerali del compianto giovane Codogno Vincenzo d'anni 25, celibe, contadino di questo Comune, assassinato con una palla di fucile Mod. 91, la notte dall'8 al 9 corr. sulla strada Consorziale Padova-Bovolenta, nei pressi della sua casa, mentre ritornava da Bovolenta, e derubato del portafoglio contenente alcune decine di lire.

Numerosissimo il concorso della popolazione di Casalserugo e dei paesi limitrofi di Bovolenta, di Polverara, di Bertipaglia, di Maserà e di altri luoghi, ove il Codogno aveva amici e conoscenti.

L'esecrando delitto ha destato la più viva e sentita impressione. Inviarono corone e torcie molte famiglie: La nonna e zio — Famiglie Codogno (N. 6) — Famiglia Piovan Antonio — Famiglie Barison Francesco e Giuseppe — Famiglia Piovan Ettore — Famiglia Ambrosio Valentino — Gli amici di Bovolenta.

Al Cimitero dissero parole di saluto alla salma il Segretario cav. Sartori e il signor Giovanni Varotto, destando la più profonda commozione.

Domani sarà fatta l'autopsia.

Pellegrini spagnuoli a Padova

Giunsero l'altr'ieri a Padova, alle 14, con un treno speciale, novecento pellegrini spagnuoli i quali visitarono subito i principali monumenti. Alle 19 ebbe luogo un ricevimento in Episcopio. I pellegrini furono ricevuti dal Vescovo Mons. Pellizzo. Alle 19 essi si recarono alla Basilica di S. Antonio dove fu celebrata una speciale funzione.

A mezzanotte i pellegrini ripartirono alla volta di Milano.

Un tentato furto ad una succursale del Credito Veneto

L'altra notte i ladri tentarono di dar l'assalto alla succursale di Ponte di Brenta del Credito Veneto. Il sig. Niero però, accortosi della manovra, riuscì a mettere in fuga i malandrini sparando due rivoltellate in aria.

Telegrammi del Fascio di Treviso

a Gabriele d'Annunzio e a Benito Mussolini

Treviso, 11

Il giorno 8 corr. in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto il Fascio Trevisano ha inviato ai due illustri esponenti del pensiero italiano i seguenti telegrammi:

«*Gabriele d'Annunzio* — A voi, che personificate la vittoria e la santa rivolta dell'Italia eroica, Fascio Trevisano, inaugurando gagliardetto, oratori Giuriati, Marsich, rinnova giuramento della sua fede.»

«*Benito Mussolini* — Qui molti crani, pochi cervelli. Inaugurando gagliardetto Fascio Trevisano promette — se necessario — pestare nel nome magnifico creatore del metodo, nel nome d'Italia nostra passione e unica fede.»

Il Comitato Provinciale dei Fasci di Treviso, vista la pusillanime condotta degli aderenti al costituendo Fascio di Montebelluna, che ignorando l'esatta versione dei fatti dell'8 corr. e dimenticando come la provocazione fosse partita dagli avversari, hanno rilasciata dichiarazione di deplorazione, delibera di ritenere sciolto quel fascio espulsi i firmatari e si riserva di denunciare la condotta dei componenti al C. C. dei Fasci Italiani per gli ulteriori provvedimenti.

*

E' uscito il cartellone che annuncia un corso di rappresentazioni al Politeama Garibaldi della Compagnia italiana di operette Davico-Fineschi-Lombardo, che è composta di ottimi elementi artistici ed ha un ricco e svariato repertorio fra cui alcune interessanti novità.

La prima rappresentazione è fissata per la sera di mercoledì 18 corr. con l'operetta «Sì» di Pietro Mascagni.

Cronaca di Belluno

Belluno, 11

Il 1.o luglio partiranno le batterie di artiglieria da montagna qui di stanza, per recarsi nel Comelico, e precisamente in quel di Caserorazzo, in Comune di Campolongo, allo scopo di effettuare i tiri. Rimarrà ivi quindici giorni, per poi passare in Val Cordevole per altri 15 giorni di escursioni.

Voci infondate. — Circolava ieri sera e continua a circolare tuttora la voce di gravi fatti avvenuti a Domegge del Cadore, con molti morti. La notizia va smentita nel modo più assoluto. A Domegge, infatti, nè ieri nè oggi si son avuti nè comizi, nè conferenze, nè il minimo tafferuglio.

La Fiera. — Il 16, il 17, ed il 18 corrente avrà luogo a Belluno la fiera detta di San Bernardino da Siena al Foro Boario.

La fiera dei cavalli avrà luogo invece negli stessi giorni in borgo Pra.

Al Sociale. — Buon concorso questa sera por «I quattro rusteghi» del m.o Wolf, su versi del Pizzolato dalla commedia di Goldoni. Effetto ottimo di insieme negli artisti e nell'orchestra, diretta dal cav. Fabbroni. Domani sera seconda ed ultima rappresentazione.

Ancora spari. — Spari anche la notte passata nell'Agordino, verso mezzanotte, contro un gruppo di carabinieri e guardie investigative. Non si è potuto stabilire dove si stava sparando. Come spari [illegible] si udirono in quel di Ponte nelle Alpi, ove nel pomeriggio di oggi si sono recati *camions* con fascisti ed un *camion* con carabinieri comandati dal capitano Sola e dal ten. Mizzau.

Cronaca di Chioggia

Altre onoranze funebri alla salma de capitano Boscolo a Sottomarina

Chioggia, 11

Ieri Sottomarina ha voluto tributare nuove onoranze funebri alla salma del capitano Boscolo Bragadin. Intervennero tutte le autorità civili e militari, associazioni, bandiere d'ieri e una gran folla di popolo. Dopo il solenne ufficio funebre nella chiesa di S. Martino si formò un corteo ordinato che percorse per intero Sottomarina. Al Cimitero prese la parola il signor Gennaro Boscolo tenente degli arditi. Egli porta con commosse parole il saluto degli amici e compagni di fede; ricorda il suo ardente amore di Patria, ricorda i suoi innumerevoli atti di valore. I tuoi compagni non dimenticheranno mai il tuo grande sacrificio per un ideale santo. Lo segue poi lo studente Giulio Steiner che a nome della Serenissima che il povero Boscolo comandava gli porta il saluto.

Paolo Manozzi gli porta il saluto del fascio clodiense e con commosse parole fa rivivere la sua balda giovinezza che è un continuo esempio di patriottismo e di pura italianità.

Boscolo Giuseppe studente universitario gli porta il saluto dei compagni di studio.

Quindi Boscolo Romano del P. P. afferma tra l'universale stupore che il compianto capitano fu spinto dagli amici ad iscriversi nel fascio; nega che il suo ultimo evviva sia stato all'Italia ma invece alla fede religiosa ed a Dio rinnegando così le ben note sue imprese fasciste e la sua pura italianità. A questo punto i fascisti indignati di tali dichiarazioni fatte, offesi, rumoreggiano. Gli ufficiali, compagni di guerra dell'estinto, circondano la bara, mentre a viva forza l'oratore viene fatto tacere ed allontanato.

L'ordine viene poi ristabilito.

Sale poi a parlare Don Angelo Boscolo, tentando di giustificare il fratello; ringrazia le autorità civili e militari e tutte le persone pietose che hanno voluto dare l'ultimo saluto alla salma dell'adorato estinto; invita al disarmo e alla pacificazione degli animi.

Dopo di questo Penso Luigi Meneguola dice commosse parole. Poscia la bara, portata da sei ufficiali viene tumulata nella tomba di famiglia.

Taccuino del Pubblico

Diario

12 GIOVEDI' (132-234) S. Pancrazio
13 VENERDI' (133-233) S. Giovanni Sedensario.

Sole leva 4.45, tramonta 19.27.

Luna leva 9.8, tramonta 23.54.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.0 e 15.0, basse 7.45 e 20.30. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 24.8, minima 12.4. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 762. La situazione generale prelude a perturbamenti di carattere temporalesco. I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del compianto senatore Alberto Treves, presidente dell'Asilo per i Senza Tetto, il consiglio direttivo dell'Associazione, e per esso i sigg. sen. Tecchio, avv. Luzzatto, contessa di Valmarana, prof. Marinoni, dr Giorgio Fano, ing. Gosetti, avv. Massari, avv. Vianello-Chiodo, ing. Fr. Calore, d.r G. Vivante offrono all'Asilo stesso lire cento.

★ Per onorare la memoria del sig. Felice Cagnetto ci sono pervenute le seguenti offerte: Felice Petrin L. 50, Giovanni Fabris fu Costante L. 50 alla Nave Scilla; d.r Domenico Franchi L. 10 alla Soc. Veneta contro la Tubercolosi; Avv. Vittorio Coen Porto L. 10 alla Croce Azzurra; alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto per onorare la memoria del sig. Felice Cagnetto, padre del prof. Cagnetto presidente dell'Ordine dei Medici L. 5 ciascuno i consiglieri dell'Ordine d.ri O. Baroni, Botteselle, A. Coen Porto, E. Pugliesi, E. Soldà e B. Tedesco, ed i d.ri A. Abbruzzetti, S. Andreon, A. Brajon, V. Boldrin, A. Cavalieri, A. Cavazzani, G. Coiazzi, A. De Carolis, V. De Cecco, I. Levi, Mengotti, G. Marcon, C. Molon, G. Moccia, E. Ongania, F. Putelli, A. Rizzoli ed U. Toffoletto; e L. 2 ciascuno i d.ri Arrigo e Guido Ancona, F. Ballarin, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, G. Belzini, A. Casoni, O. Carnesecchi, L. Cappelletti, F. Cutrone, G. Dei Poli, sig. De Pluri, A. Dian, C. Dolfin, G. B. Fiocco, G. Fano, A. Garioni, G. Jona, O. Morelli, I. Marconi, U. Menin, T. Montanari, F. Oreffice, P. Ramina, Rambaud, R. Rosada, U. Roviglio, G. Saccardo, A. Sarcinelli, A. Tommasini, E. Varico, F. Vitali e G. Vivante.

★ L'offerta pubblicata l'altro ieri fu fatta dal cav. D.r Antonio Dian in morte del padre del D.r Giovanni Vianello e non Pisanello, come fu erroneamente pubblicato.

★ La Ditta I. e P. Isabella offre all'Infanzia abbandonata lire 25 in morte del cav. Tommasina.

★ Minerbi Guido nel trigesimo della morte della sig. Adele Musatti e per onorarne la memoria Emma Saravalle Melli offre L. 15 pro Casa di Ricovero Israelitica.

★ Per onorare la memoria della signora Erminia Benzoni ved. Fautier il sig. avv. Edoardo Vivante ha versato L. 20 ed il sig. Antonio Bellinato L. 20 a favore della Società Venez. contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria di Emma Calza, la cc. Emma Tiretta offre L. 20 alla nave Scilla.

Interessi vari

★ Il Municipio comunica che domenica 22 corrente alle ore 10 precise sono convocate nella Sala del Consiglio Comunale le Società Cooperative e di Mutuo Soccorso per procedere alla elezione di un loro Rappresentante in seno al Consiglio generale della Giunta per i Consumi in sostituzione del compianto signor avvocato comm. Guido Ermanno Usigli.

Il presente avviso valga come invito per quelle Società Cooperative e di mutuo soccorso le quali non avessero ricevuto il relativo invito particolare, avvertendo che una stessa persona non può rappresentare più Società, e che le eventuali delegazioni da presentarsi alla adunanza firmate del Presidente e munite del timbro delle Società non potranno essere rilasciate che agli amministratori delle Società stesse.

Cronaca di Venezia

La morte del sen. Alberto Treves

Ieri, all'una dopo mezogiorno, è morto nel suo palazzo a S. Moisè il Barone Alberto Treves de' Bonfili, Senatore del Regno.

La notizia sparsasi rapidamente a Venezia nelle prime ore del pomeriggio, ha destato profonda impressione, per la larga estimazione di cui godeva l'illustre Estinto, e perchè mentre si sapeva che il Senatore Treves era da qualche tempo in condizioni di salute non buone, la sua età non ancora inoltrata faceva sperare che egli avrebbe potuto vivere ancora a lungo.

Poichè il barone Alberto Treves non aveva che sessantacinque anni.

Discendente di cospicua famiglia di armatori e di banchieri, egli aveva saputo mantenere viva la tradizione della sua casa, e si era affermato come una delle personalità più cospicue del mondo finanziario veneziano e italiano.

Capo della Casa bancaria «Alberto Treves e C.o», capo e propulsore autorevole di alcune fra le più importanti imprese industriali e commerciali veneziane, egli aveva legato indissolubilmente il proprio nome a quella Società Veneziana di Navigazione a Vapore, che fu la prima ed è ancora l'unica grande iniziativa Marinara di Venezia, e che come tale ha segnato la rinascita di quella espansione navale, dalla quale soltanto Venezia può aspettare nuova floridezza per il suo avvenire.

Della Società Veneziana di Navigazione a Vapore Alberto Treves fu il fondatore, e il Presidente, fino alla morte. E con tale nobile iniziativa egli riprese la tradizione del suo bisavolo, il fondatore della dinastia finanziaria dei Treves, Isepno Treves, che fu il più grande armatore dell'Adriatico dopo la caduta della Repubblica di Venezia e durante il regime Napoleonico, e che dall'Imperatore Napoleone ebbe il titolo di barone.

Liberale convinto e fervente, il barone Alberto Treves non stette lontano dalla vita politica, e per ben tre legislature, dal 1886 al 1899 fu deputato del 2.o Collegio di Venezia. Battuto da Renato Manzato, non chiese più il suffragio degli elettori, e nel 1904 fu creato Senatore del Regno.

Il nome di Alberto Treves era legato alle più provvide iniziative filantropiche e benefiche di Venezia e del Veneto.

Il Prefetto, appena conosciuta la dolorosa notizia, si recò in Casa Treves per presentare alla famiglia le sue condoglianze.

Alla famiglia così immaturamente colpita da tanta grave sciagura, esprimiamo i sensi delle nostre più profonde condoglianze.

Per l'incremento della pesca

Le difficili condizioni annonarie e la necessità di ricostituire il nostro patrimonio zootecnico rendono necessaria un'attività industriale la quale organizzi razionalmente il lavoro della pesca così che il Paese possa trarre il maggiore vantaggio dall'immensa ricchezza offretaci dai nostri mari pescosissimi.

Perciò, nel marzo dello scorso anno, ad iniziativa dell'Istituto per il Lavoro si costituiva la «Società Veneziana per l'Industria della Pesca» col capitale iniziale di 850.000 lire allo scopo di esercitare la pesca con mezzi moderni e di rifornire il mercato di Venezia, salvo provvedere a suo tempo alla lavorazione e conservazione dei prodotti della pesca.

Tale Società dispone ora di una flottiglia di 24 bragozzi largamente dotati di buon materiale peschereccio e equipaggiati da ottimi pescatori, nonchè di due grandi bragozzi muniti di motore ausiliario i quali servono pel rifornimento di viveri e di ghiaccio alla flottiglia e pel rapido trasporto del pesce sul mercato, nonchè per gli esperimenti di pesca con mezzi meccanici.

Altro battello a motore ausiliario, di circa 50 tonn., trovasi in allestimento e verrà munito di impianto frigorifero per servire alla raccolta e al trasporto sul mercato di Venezia anche del prodotto di bragozzi non appartenenti alla Società.

E' merito della giovane e promettente Società se ora si rivedono a Venezia i bragozzi da pesca che da moltissimi anni avevano abbandonata la nostra Riva degli Schiavoni e con essa il nostro mercato.

In questo breve periodo di organizzazione e di attività, la Società ha rifornito il mercato di Venezia di 130 mila kg. di pesce, dei quali 50 mila kg. provenienti dall'esperimento di pesca felicemente compiuto dalla Società stessa nelle acque dell'Istria e della Dalmazia nel trimestre gennaio-marzo, prodotto che venne trasportato a Venezia dai due bragozzi a motore i quali funzionarono ottimamente.

L'organizzazione sociale e i risultati conseguiti furono molto apprezzati dalla Commissione presieduta dal Comandante Mancini e che, in questi giorni, per incarico del Ministero di Agricoltura, ebbe ad ispezionare la Società per l'assegnazione dei premi messi a concorso dal Governo fra gli enti che si adoperano per l'incremento della pesca nazionale.

La Società sta ora elevando il capitale a 1.700.000 lire onde poter aumentare il numero dei pescarecci a motore e sviluppare la propria attività.

Vigile oltraggiato e minacciato

Da vario tempo i monelli hanno fatto del campo della Vida a S. Samuele addirittura un campo sportivo; giuocano al calcio ed alla palla vibrata con grave pericolo dei passanti e delle finestre delle abitazioni prospicenti il campo. In detto campo abita il vigile urbano Colantoni Vincenzo, al quale, nel pomeriggio d'ieri, capitava sopra la tavola, dove stava mangiando con la sua famiglia, un grosso pallone che fece andare per aria piatti e bicchieri.

Il vigile sequestrò il pallone e prelevava la contravvenzione al ragazzo Agostini Giulio di Emilio, abitante in quei pressi. Sembrava tutto finito: invece dopo poco capitava in casa del vigile il padre ed i fratelli del ragazzo i quali pretendevano di ritorno il pallone, e non potendolo avere per il categorico rifiuto del vigile, trascesero in oltraggi e minaccie spaventando non poco i famigliari del Colantoni che aveva fatto il suo dovere.

Gli oltraggiatori furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Uno scaltro mariuolo

Ieri mentre il tabaccaio Sabatini Luigi, proprietario della Rivendita Privative N. 64 a S. Polo 2285, stava nel retrobottega, uno scaltro mariuolo entrava nella rivendita e destramente s'impossessava di tre cartelle contenenti francobolli, carta bollata e cambiali del valore complessivo di oltre L. 600, che si trovavano in un cassetto aperto del banco.

Il Commissariato di P. S. di S. Polo ha iniziato delle indagini.

La moglie, i figli, le nuore, i nipoti, i fratelli, le sorelle e rispettive famiglie, la suocera e cognati, affranti dal dolore partecipano il decesso oggi avvenuto alle ore 13 nel suo palazzo in Venezia, dopo lunga e penosa malattia sopportata con mirabile rassegnazione, del

Barone
ALBERTO TREVES DE' BONFILI
Senatore del Regno

Pregasi non inviare fiori nè torcie

Si prega essere dispensati dalle visite

Il trasporto funebre seguirà Venerdì 13 corrente alle ore 14, partendo dalla casa.

VENEZIA, 11 Maggio 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI DI VENEZIA hanno il dolore di partecipare la morte oggi avvenuta del

Barone
Alberto Treves de' Bonfili
Senatore del Regno

suo beneamato Presidente dalla fondazione.

Venezia, li 11 Maggio 1921.

La SOCIETA' VENEZIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE annuncia con profondo dolore la morte del suo Presidente e socio fondatore

Senatore Barone
Alberto Treves de' Bonfili

oggi avvenuta.

Venezia, 11 Maggio 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della SOCIETA' DEI MULINI DI SOTTO IN MIRANO col più vivo dolore partecipano la morte oggi avvenuta del Presidente della Società

Senatore
Barone Comm.
Alberto Treves de' Bonfili

Venezia, 11 Maggio 1921.

La Direzione delle **Assicurazioni Generali** partecipa con profondo rimpianto il decesso del

Barone
Alberto Treves de' Bonfili
Senatore del Regno

che dal 1888 apparteneva alla Amministrazione della Compagnia.

EDIZIONE DI PROVINCIA

Nel pomeriggio dell'11 corrente dopo breve e penosa malattia assistito dai suoi cari esalava l'anima a Dio a 51 anni

Spellanzon Angelo Giuseppe
fu Pietro Lorenzo

Addolorati ne danno il triste annunzio: la madre Grazia Piccoli, la moglie Scarpa Angelina, la figlia Luigina, il fratello Giovanni con la moglie Emma Epis, i figli Irma, Guido, Rita, Giuseppe, Bruno, Ada, Elsa, Aldo, la cognata Marianna Franovich ved. Spellanzon e figlie, le famiglie Piccoli, Scarpa, De Faveri, Lai e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcia.

Con altro annunzio si parteciperà il giorno e l'ora dei funerali.

Venezia, 11 maggio 1921.

La famiglia Giuseppe Volo vivamente ringrazia le Autorità Militari e Civili, le Assicurazioni, gli amici e i parenti che vollero intervenire a rendere più solenne la cerimonia in onore del suo adorato

GUIDO

Venezia-Lido, 12 maggio 1921.

La lotta elettorale nel collegio Venezia-Treviso

Gli elettori costituzionali tengano ben presente che il primo loro dovere è quello di recarsi a votare; il secondo quello, ancora, di recarsi a votare; il terzo ancora e sempre quello di votare. Ma perchè il voto sia efficace e non si risolva in inutili dispersioni che aumenterebbero i quozienti pei socialisti ogni voto antisocialista deve essere dato colla scheda della Unione Nazionale.

La scheda dell' Unione Nazionale



Questa è la scheda della Unione Nazionale. Deponendola nell'urna si vota per i candidati dell'Alleanza nazionale, dei partiti liberale e democratico, dei fasci di combattimento di Venezia e di Treviso, cioè per la lista seguente:

1. **Giuriati Giovanni**
2. **De Carlo Camillo**
3. **Bon Piero**
4. **Caccianiga Gino**
5. **Callegari Alberto**
6. **Chiggiato Giovanni**
7. **Coletti Luigi**
8. **Lucatello Luigi**
9. **Magrini Iginio**
10. **Marescalchi Arturo**
11. **Orsi Pietro**
12. **Revedin Antonio**
13. **Sandrini Amedeo**

Idee, problemi e uomini

Una lista di candidati deve, naturalmente, rispondere a un' idea fondamentale informatrice. Noi abbiamo già dimostrato quale sia l'idea che, nel Blocco nazionale, forma come il cemento che unisce i rappresentanti dei diversi raggruppamenti che lo formano: guerra al socialismo; ripristino dell'imperio della legge e del prestigio dell'autorità; valorizzazione delle forze nazionali ed esaltazione del sentimento nazionale.

Ma oltre all'idea che è sempre soltanto indicatrice e orientatrice, esistono i bisogni tangibili della Nazione, esistono le necessità urgenti del Paese, esiste, insomma da « realtà » politica che in quest' ora è soprattutto realtà economica.

Se dovessimo dire quale dovrebbe essere ,a nostro modo di vedere, il deputato ideale di cui l' Italia ha oggi bisogno, noi diremmo: colui che alla saldezza di principi rigidamente liberali, accoppia la maggior competenza dei problemi economici del Paese.

Sappiamo tutti che la vita economica d' Italia è, nazionalmente parlando, tutta da creare. Usciti appena dalla guerra formidabile che ha però coronato la nostra unità e la nostra indipendenza, noi ci troviamo col corpo coperto di stimmate; con le finanze ancora dissestate; coi problemi industriali e commerciali ancora aperti; col problema dei traffici da studiare nonchè da risolvere; con la Marina Mercantile da creare; con un' agricoltura da organizzare e da valorizzare; con i rapporti fra capitale e lavoro da definire; con la questione tributaria da risolvere; col formidabile problema della valorizzazione delle nostre forze naturali da affrontare.

Tutti questi problemi che formano « la realtà politica » dell' ora, s' impongono come un programma che domanda uomini capaci di discuterli e di risolverli.

Sarebbe assurdo pensare che questi uomini possa darli il partito socialista e tanto meno il comunista non soltanto perchè non si possono risolvere programmi di ricostruzione attraverso una dottrina e dei postulati di distruzione, ma anche perchè manca, agli uomini di quei partiti, il presupposto fondamentale per deliberare con equità e giustizia, vale a dire il riconoscimento dei diritti di tutte le classi sociali che compongono la collettività nazionale.

In realtà, nessun partito ha, come il liberale, quel diritto a fornire gli uomini per la risoluzione dei problemi nazionali che gli deriva dalla tradizione e dalla preparazione.

E' il Partito liberale che ha fatto l' Italia. E' gloria del Partito liberale la vittoriosa guerra. E noi siamo convinti che saranno ancora vanto del Partito liberale, ringagliardito attraverso queste elezioni colla giovinezza dei fascisti e la forza integra delle varie gradazioni democratiche, meno quelle che trescano col comunismo, la sconfitta del socialismo e la ricostruzione morale ed economica del Paese.

I nomi che di questi Partiti sono esponenti nella lista della « Unione Nazionale » stanno a garantire questa fiducia.

La caccia socialista alla preferenza

Il *Secolo Nuovo* parlava l' altrieri di lotte di concorrenza che starebbero facendosi i candidati di tutte le liste avverse al socialismo per accaparrarsi i voti di preferenza. Soli i socialisti della falce, martello e libro, poveretti, non ricorrono a questo gioco. Senonchè i socialisti della falce e martello senza libro, nell'*Eco dei Soviety* pigliano i colleghi in castagna e stampano:

« Davvero che, se non fosse per la massa che ne paga le spese, sarebbe da sganasciarsidalle risa, innanzi all' armeggio più o meno astuto che i partigiani dei vari candidati del «gloriosissimo» partito socialista vanno facendo per la raccolta dei voti di preferenza ! Ormai non v' è più ritegno, non v' è più pudore, la lotta alla conquista della medaglietta, e non di questa soltanto, assume nelle file del partito socialista l' identico aspetto di quello che si combatte in tutti gli altri partiti borghesi; ne fa fede la seguente circolare ch' è stata inviata a tutte le Cooperative delle due Provincie e che pubblichiamo a... conforto e sostegno degli altri candidati socialisti. »

L' Eco dei Soviety riproduce qui una circolare del Consorzio delle Cooperative di lavoro Venezia Treviso a favore del direttore della filiale di Treviso Ottorino Tessari e prosegue:

« Avanti dunque o cooperatori i vostri «funzionari» che sono, «lo giuro», tutti regolarmente iscritti al vecchio e glorioso partito, vi invitano a votare la preferenza per il candidato Tessari che vi ricolmerà di dovizie e di quattrini se il suo nome «trionferà!

« E qui facciamo punto; non vogliamo essere atroci al punto di fare delle congetture circa il luogo e l' ora ovevenne fucinata la suddetta circolare. Lasciamo all' on. Tonello ed ai suoi compagni di lista la soluzione del grave... problema!

« E' bene che rammentiamo ai «comunisti (?) unitari» che fu per rimanere assieme ai sullodati funzionari che essi si staccarono dai comunisti.., i quali evidentemente non hanno fatto male a lasciare alla deriva votanta zavorra. »

Adesso *Il Secolo Nuovo* piglierà pei capelli *L' Eco dei Soviety* e griderà che non è vero. Ma la circolare c'è. E allora ? I comunisti unitari si comportano proprio come i deprecati borghesi ? Altro che astensionismo nelle prossime elezioni! Se lo ricordino gli elettori costituzionali. I socialisti e per l'appetito delle medagliette, e per diminuire più che sarà possibile la loro sconfitta e per alleviarne le conseguenze dinanzi al proletariato che li paga, faranno il massimo sforzo di cui sieno capaci. A quello bisogna opporre il massimo sforzo nostro. Perciò nessuno deve mancare domenica alle urne; e tutti gli elettori che vogliono opporsi seriamente al comunismo unitario e non unitario devono votare la scheda della Unione Nazionale.

Votare un' altra scheda significa fare il giuoco indiretto del comunismo come abbiamo ieri dimostrato.

I NOSTRI CANDIDATI

Iginio Magrini

L'avvocato Iginio Magrini è uno dei candidati più giovani della lista dell'Unione Nazionale. Ha infatti 36 anni, della gioventù ha l'entusiasmo, la fede tenace non falsata da illusioni snervanti, impeto e tenacia che promanano da decisoni profondamente maturate. Si laureò in legge prestissimo all'Università di Padova e divenne subito lavoratore senza tregua. In un'età che poteva sembrare ancora immatura venne chiamato a far parte del Consiglio provinciale sanitario, e da questo momento il suo nome figura in quasi tutte le commissioni create per lo studio e lo svolgimento degli interessi della provincia. Il rinnovamento della Casa di Ricovero. Il rinnovamento della peca imperiosamente. La questione si trascinava da lunghissimo tempo ed occorreva una mente chiara, serena, sciolta da ogni spirito di parte per venire risolta. L'arduo compito venne affidato al giovine avvocato che fu nominato commissario prefettizio ed esplicò l'opera sua zelantemente nell'anno in cui maturava e scoppiava la immane conflagrazione europea. Quando venne l'ora dell'Italia Iginio Magrini si trovò immediatamente al suo posto. Sottotenente delle guide a cavallo (volontari di guerra) prima, ufficiale di milizia territoriale poi fu volta a volta sulla fronte dell'Isonzo, ai piedi del Carso, davanti al Podgora, in Cadore ecc., coprendo posti di fiducia, compiendo ricognizioni importanti anche in combattimento, cosicchè venne più volte decorato al valore. Fece parte, aggiunto alla persona del generale Ruggeri Laderchi, della missione militare inviata nel 1916 in Russia. Tornato, dopo la guerra, alla vita civile riprese la sua attività nelle commissioni provinciali e partecipò più alacremente alle formazioni politiche persuaso che nulla dovesse essere risparmiato per fronteggiare i nemici interni. Perciò concorse a fondare l'Alleanza Nazionale di Venezia.

Come segretario politico dell'Alleanza dette altra prova delle sue attitudini di eccellente organizzatore contribuendo a fare di questa Associazione, accanto a Giovanni Giuriati, col consenso e con l'appoggio del Direttorio, un organismo sano e pronto ad ogni lotta nel nome d'Italia.

Prese parte alla costituzione della sezione associazione volontari di guerra e di quella degli arditi, delle quali è presidente; disimpegnò la carica di consigliere delegato dell'Ufficio provinciale di assistenza ai combattenti; ha organizzate e fondate cooperative di lavoro fra i combattenti. Chiamato dagli elettori amministrativi alla carica di consigliere comunale è uno dei più zelanti membri della maggioranza che l'ha voluto consigliere della Congregazione di carità.

Da molti anni segretario della commissione pellagrologica ha dato sviluppo ed impulso a tutti i provvedimenti capaci di ridurre i disastrosi effetti della pellagra. E' stato commissario prefettizio straordinario della provincia di Venezia per i provvedimenti da prendersi per la salvezza dei raccolti del granoturco e per la sua essicazione.

L'avvocato Magrini è, nella lista, il candidato del fascio di Venezia che bene rappresenta con la sua intraprendenza e col suo instancabile fervore.

Pietro Orsi

Nel 1912, durante la guerra di Libia, il deputato Elia Musatti, amico allora dei turchi, amareggiato perchè gli operai veneziani non erano stati pronti a inscenare lo sciopero di protesta che egli, nel suo costante antipatriottismo, aveva ordinato, gettò la medaglietta « come una cica »; e gli elettori del I Collegio furono convocati il 24 marzo per scegliere fra la... mezzaluna del Musatti e il tricolore d'Italia.

Il carattere tutto particolare della lotta indusse la maggioranza dell'Associazione Democratica-radicale a stabilire accordi con gli altri partiti d'ordine per una solenne affermazione d'italianità. E fu proclamato, e quindi eletto con magnifica votazione, il prof. Pietro Orsi, socio della Democratica, uomo di idee chiare e apertamente professate, ma nel tempo stesso obiettivo e sereno.

Nelle elezioni generali dell'anno seguente, quegli accordi non furono rinnovati, per opera specialmente del gruppo radicale, che aveva tentato di ostacolarli fin da principio, e si ottenne il bel risultato di rimandare a Montecitorio il Musatti.

L'on. Orsi fu deputato di Venezia per poco più di un anno, in un periodo in cui la Camera non si aperse che a lunghi intervalli e per poche sedute; non ebbe quindi campo di parlare spesso e su importanti questioni; ma i suoi discorsi sull'ordinamento della Scuola Superiore di commercio e sul bilancio della Pubblica Istruzione fecero vedere in lui un profondo conoscitore di tutti i problemi della scuola; mentre l'azione sua personale nei riguardi dell'Arsenale e di molti e gravi interessi di tutta la città valeva a dimostrare quanto egli sentisse i doveri dell'alto ufficio, e come portasse in ogni suo atto, in ogni iniziativa, quel senso pratico e quella tenace volontà che gli riconoscono volentieri quanti, amici ed avversari, hanno avuto occasione di seguirne da vicino l'attività varia e geniale.

Ricostituitasi ora l'*Unione Nazionale* che accoglie quanti sono concordi nel volere solennemente riaffermate le nobilissime idealità della Patria, il nome di Pietro Orsi si presentava spontaneo, illustre e caro, a tutti i componenti di essa: ai democratici senz'aggettivi e senza sottintesi che formano l'*Alleanza Nazionale*, ai liberali che già lo votarono compatti e furono lieti della sua riuscita, ai giovani del Fascio, dei quali molti lo amano e lo ammirano come elettissimo educatore, mentre tutti ne conoscono almeno le opere di storia, note e altamente apprezzate in tutto il mondo, e inspirate tutte a un caldo sentimento di ammirazione per i fattori del nostro Risorgimento.

Piemontese di nascita, l'on. Pietro Orsi venne a Venezia giovanissimo (non aveva ancora 25 anni), avendo vinto per concorso la cattedra di storia del Liceo Foscarini, e soggiorna qui da 30 anni, così che può quindi dirsi aver trascorso quasi tutta la sua vita nella nostra città. A Venezia si legò coi vincoli cari della famiglia, e la cittadinanza, fin dal 1899 lo elesse al Consiglio comunale, dove egli fece parte della minoranza capitanata da Riccardo Selvatico.

Docente, oltre che al Foscarini, alla Scuola superiore di commercio e alla R. Università di Padova, presidente da una quindicina d'anni della nostra fiorente Università Popolare, l'on. Orsi concepì sempre la scuola come impareggiabile strumento di elevazione sociale; e diede alla scuola non vane frasi retoriche, ma nobiltà di parola, ma convinzioni decise e decisamente manifestate, ma ardore di anima fervidamente italiana. E così, portato dalla sua predilezione e dalla sua competenza, negli anni in cui fu consigliere del Comune trattò con assidua cura e con larghezza di pensiero le questioni attinenti alla pubblica educazione, parlando alto e franco, senza violenze verbali, ma senza mai velare il proprio pensiero.

E quel che si è detto dell'insegnante, si può ripetere dello scrittore, giacchè le sue opere hanno lo stesso carattere e gli stessi pregi delle sue lezioni. Tutti conoscono il mirabile volumetto *Come fu fatta l'Italia*, che, dopo trent'anni, si ristampa ancora. La sua *Italia moderna*, oltre parecchie edizioni nella nostra lingua, n'ha avute due in inglese, altre in tedesco, in francese, in serbo, in polacco ecc.

Così la sua opera su *Cavour* è stata largamente diffusa in tutti i paesi di lingua inglese di qua e di là dall'Atlantico, e ha contribuito a far conoscere ed amare l'Italia. Per tacere di molte altre pubblicazioni, improntate tutte a una chiarezza di esposizione, a una serenità di giudizi e a una opportunità di avvicinamenti e di raffronti che le rendono attraenti e apprezzate in modo singolare, accenneremo alla più recente e grande opera dell'on. Orsi: *Gli ultimi cento anni di storia universale*, due grossi volumi, che si leggono avidamente come un romanzo, e che gli hanno procurato il maggiore successo in Italia e fuori.

Durante la guerra, oltre ad attendere con grande attività e con spirito d'iniziativa a tutte le opere di pubblica assistenza instituite in Venezia, l'on. Orsi, ch'è noto in tutta Italia come uno degli oratori più efficaci e più simpatici, andò a tenere conferenze patriottiche in molte città per contribuire al nobilissimo intento di mantenere alto il morale delle popolazioni, infondendo in esse la sua fede e la sua speranza. Nel maggio del 1916, si trovava appunto a Grado per commemorare il primo anniversario dell'entrata delle truppe liberatrici, quando il suo figlio primogenito, Gustavo, tenente di artiglieria, il quale, per l'eroico suo contegno di fronte al nemico, si era già meritata una medaglia d'argento, cadde combattendo nel Trentino. Malgrado la grande sventura la quale lo privava di un figlio ch'era la sua speranza e il suo orgoglio, l'on. Orsi continuò con lo stesso fervore il suo apostolato patriottico, frenando a stento le lagrime allorchè gli avveniva di esaltare la balda gioventù nostra, che dava lietamente la vita per la grandezza d'Italia.

Nelle elezioni amministrative dell'ottobre scorso, l'Orsi riuscì secondo eletto, e cioè subito dopo del sindaco prof. Giordano. E nell'attuale amministrazione cittadina egli tiene l'assessorato dell'istruzione e delle Belle Arti, dimostrando un'energia e un'operosità mirabili.

Pel suo valore di studioso, per le sue virtù di cittadino, per la squisita cortesia dei modi e per la rettitudine e coerenza della sua vita politica, l'on. Pietro Orsi gode in Venezia le generali simpatie, per cui il suo nome è una forza della lista dell'*Unione Nazionale*.

Antonio Revedin

E' nato a Treviso 38 anni fa da vecchia famiglia trevigiana che ha sempre fatto buon uso delle ricchezze e che si è resa benemerita dell'agricoltura della provincia. E' agricoltore per tradizione e per vocazione.

Il suo avo, senatore Luigi, ed il padre suo lo precedettero nell'opera illuminata di agricoltori moderni specialmente nel distretto di Oderzo. Essi furono tra i più efficaci propulsori del progresso agricolo, e le tenute Revedin possono essere considerate dei modelli di agricoltura razionale e moderna. Come il padre e come l'avo, Antonio Revedin è un vero, e sincero amico dei lavoratori della terra, non a parole ma a fatti e al miglioramento della condizione dei contadini, contribuì con intelligente larghezza, fin dai tempi nei quali non era di moda come ora di ricercare tra le popolazioni dei campi una facile popolarità magari a scapito della produzione e della pace sociale.

Il co. Revedin da qualche anno dedica la sua attività agricola nel risanamento e nello sviluppo di vaste ed importanti bonifiche a S. Michele al Tagliamento in provincia di Venezia. Egli si è accinto con fede e con coraggio ad un'opera grandiosa di redenzione igienica e agricola portando un contributo larghissimo all'aumento della produzione, cooperando cioè a redimere il nostro paese dalla schiavitù granaria verso l'estero.

Se tutti i ricchi dedicassero capitali ed attività alle imprese del genere cui si è accinto Antonio Revedin, l'Italia in pochi anni diventerebbe uno dei più fiorenti paesi del mondo.

Qualche giornale sorprendendo la buona fede degli ignoranti, insiste a scrivere stupidamente che la lista dell'Unione Nazionale è la lista dei « paroni » perchè in essa vi è qualche proprietario. Ma quando i proprietari sono degli uomini come Antonio Revedin che comprende il dovere della proprietà terriera e dimostra praticamente quale è la sua funzione, noi che fortunatamente non abbiamo pregiudizi di sorta, di fronte alle insinuazioni di quei giornali diciamo alto e forte che la lista dell'Unione è veramente onorata ed orgogliosa di fregiarsi dei nomi di quei « paroni » che si conquistano coll'intelligenza e col lavoro il diritto morale per la loro proprietà!

Il co. Revedin, che durante la guerra fece il suo dovere, ebbe la sventura di perdere l'unico fratello, morto combattendo sul Carso in faccia al nemico.

Spiegò grande attività come fondatore e presidente della Associazione proprietari delle Terre invase, e molto si deve a lui se il governo fino da quei primi giorni affrontò l'aduo problema.

Contribuì con l'opera e col consiglio sempre volti a vantaggio delle provincie invase, agli studi della commissione per la legge sui risarcimenti dei danni di guerra la quale se fosse applicata secondo gli intendimenti degli ideatori di essa, ben diverse sarebbero le condizioni delle terre invase.

Antonio Revedin ha parte anche in importanti imprese industriali di Venezia e di Treviso dove la sua opera ed il suo retto criterio sono apprezzatissimi.

Lavoratore, intelligente, simpatico per la bontà dell'animo e la cordialità dei modi, a Venezia come a Treviso gode di larghe amicizie e di grande popolarità in ogni classe sociale.

Questa popolarità oltre che dalla tradizione famigliare e dalla personale simpatia, è dovuta anche dal fatto che il Revedin ha spontaneamente dato il contributo delle sue energie a favore di classi di cittadini ed impiegati sempre ove vi fosse da tutelare una giusta causa con sincerità e con fede.

Se eletto, la circoscrizione che comprende le due città vicine e sorelle a lui egualmente care, avrà in Antonio Revedin un tenace e competente difensore dei molteplici interessi finora troppo lungamente trasurati presso il governo centrale.

Nel folto della battaglia elettorale

Noterelle, istantanee, impressioni

Treviso, 11

(E. B.) Dichiaro ai signori de «Il Gazzettino» che non è in me l'intenzione di seguirli negli inusitati metodi polemici nei quali persistono.

Dicano, scrivano, facciano quel che credono tanto ben pochi li seguono e lunedì 16 si accorgeranno di quali illusioni siansi confortati.

Un accenno a me non intendo lasciar passare: *Il Gazzettino* si permette di pubblicare che il candidato signor Gino Coletti è aiutato nella propaganda da un *certo* giornalista, che sarei poi io. Orbene questa non è che una delle tante bugie onde si compiacciono i signori del *Gazzettino*. Non conosco, non ho avvicinato mai il cav. Coletti così come non conosco e non ho avvicinato mai altri candidati limitando la mia... curiosità a chiedere, or sono quindici giorni — per lettera — notizie sullo svolgimento della battaglia elettorale al comm. Gino Caccianiga dal quale non ho avuto nè le chieste notizie, nè una qualsiasi risposta! Comprendo l'amarezza de *Il Gazzettino*. Uso a sballarle grosse, non gli può andare a fagiolo che un giornalista di sua iniziativa abbia sgonfiato i vari palloni dalla democrazia-sociale preparati per *imbonire* il buon popolo trevigiano.

Storielle mirabolanti

Per esempio da Oderzo si mandato a *Il Gazzettino* le più mirabolanti storielle che immaginar si possano: sembrerebbe che sulle rive del Monticano non spuntassero se non fiori social-democratici: invece la graziosa cittadina prepara una votazione superba per l'Unione Nazionale.

A raccomandare agli elettori la lista democratica-sociale si è formato un comitato di ignoti — salvo due soli professionisti cittadini — e si diffonde un giornale d'occasione a tinta accesa repubblicana, ma a tutto uso e consumo della candidatura Talamini.

Quali saranno i ricordi zirondiani dopo la battaglia e la sconfitta ?

Io ritengo che Giovanni Zironda debba essersi convinto — dopo il comizio di Conegliano — di correre verso il sacrifizio.

Quelle cinquanta persone intervenute ad ascoltare la concione dell'avv. Zironda devono avergli fatto comprendere che nella patria di Cima il tempo di *imbarcar cucchi* è passato per sempre.

I due distretti — Oderzo e Conegliano — sui quali contavano i democratici-sociali sfuggono rapidamente loro di mano. Coloro che anche a Conegliano hanno improvvisato un Comitato democratico gareggiano nella... notorietà cogli altri di Oderzo e con quei cinque o sei — non uno di più e non uno di meno — di Vittorio capitanati dall'avv. Luigi Spagnol di cui più nessuno si ricordava.

Le amenità de *Il Gazzettino* raggiungono il colmo nelle corrispondenze da Vittorio.

« Molti appartenenti all'Unione Nazionale si sono convinti di esser stati ingannati e hanno aderito alla democrazia-sociale. In che mondo vive il corrispondente da Vittorio de *Il Gazzettino ?* Passa egli il giorno sul colle dell'Assunta e la notte nella chiesetta di San Gregorio o a Vittorio ?

In quale parte della città ha scovato la *passerella* sulla quale dall'*Unione Nazionale* i molti.... ingannati hanno marcato il passo verso la democrazia-sociale ?

Bravo Pesenti! Anche per te la gratitudine dei trevigiani! Stando a *Il Gazzettino* Castelfranco, Asolo, Pagnano e lo stesso monte-Grappa daranno maggioranze straordinarie alla democrazia sociale.

L'Ancora... a Castelfranco

Via non esageriamo: a Castelfranco voteranno per l'*Ancora* di salvezza i trentatre radicali che giurano nel verbo incarnato dell'avv. Bossum: a Asolo alcuni affigliati alla Banca Popolare, a Pagnano avrà dei voti preferenziali Ciampietro Talamini e basta.

La candidatura di Paolo Viganò rappresenta a Castelfranco e dintorni il disastro per la lista democratica-sociale: l'avversione popolare verso il milionario che *solo* tra gli industriali della provincia ha *diminuite* le paghe agli operai si è trasformata in avversione alla scheda che ne reca il nome: il capitombolo è inevitabile.

Riepilogando e concretando la situazione nella provincia è quella stessa — migliorata d'assai per l'*Unione Nazionale* — che ho prospettato parecchi giorni sono.

Per toccare il polso elettorale non occorre accedere ai comizi, fermarsi a leggere e a commentare i manifesti, correre appresso agli uomini che si ritengono manipolatori dell'opinione pubblica: occorre invece andare incontro alle folle, vivere col popolo, udirne i discorsi e farne raccolta.

La mia raccolta attraverso questa zona deliziosa piena di luce, di dolci tepori e risonante dell'armonia musicale dei suoi cento torrenti, insegna che una grande trasformazione è avvenuta nelle campagne trevigiane; che un desiderio intenso di tranquillo lavoro e di pacificazione sociale è in tutti i cuori.

Di fronte alle intemperanze astiose del novembre 1919 gli incidenti di questo maggio solatio passano ai pari di una meteora.

Le impressioni ? Il Clero — fino a ieri almeno — non si è gettato nella mischia: i popolari quantunque sempre forti temono e paventano la riuscita di Italico Corradino Cappellotto e il precipitare di Luigi Corazzin. Tra i due è una ridda di accuse, di ingiurie, di insinuazioni: le masse elettorali cattoliche sono per Cappellotto: i comizii di Oderzo, Gorgo al Monticano, Castelfranco, Valdobbiadene hanno a profusione dimostrato la verità di questa mia predizione.

I socialisti temono e paventano la caduta del loro Tonello e sono ormai convinti che nessuno dei candidati *trevigiani* avrà la medaglietta: i quozienti che loro spetteranno in virtù della proporzionale toccheranno ai veneziani.

I repubblicani-sociali battono la provincia e colla loro propaganda sono penetrati anche in paesi vergini di qualsiasi nozione politica: ma far previsioni per loro è azzardato e dalla loro maggiore o minore fortuna dipendono le sorti della social democrazia. Certo è che il *fato* della lista dell'*Ancora* è segnato: hanno preso in mezzo Talamini tanto per aver il giornale e hanno preparata la tomba elettorale a Silvio Trentin!

Così va il mondo...

Il calcio dell'asino a Trentin

Asolo, 11

L'on. prof. Silvio Trentin può essere contento. Si affretti a mandare un biglietto gratulatorio al manipolatore della candidatura del direttore del *Gazzettino* e cioè all' avv. Zironda, il quale tra una barzelletta e un sorrisetto ironico sta completando in questi paesi il più strano dei pasticci elettorali in pieno accordo col reprobo popolare prof. Italico Corradino Cappellotto.

Si sappia dai *puri* della democrazia-sociale che la scheda aperta del Leone di San Marco reca il nome di lista Cappellotto e il *solo* nome aggiunto di Giampietro Talamini.

Chi conosce l'influenza che tra le masse clericali ha il Cappellotto nei distretti di Asolo, Castelfranco, Valdobbiadene può con tutta sicurezza stabilire che il gioco Zironda-Talamini-Cappellotto mette in serio pericolo il Trentin nonostante che nella lista repubblicano-sociale sia aggiunto il di lui nome.

A migliaia e migliaia le schede Cappellotto coll' aggiunta Talamini sono state distribuite ieri a fidi elettori clericali.

La democrazia-sociale che era scesa in campo allo scopo di conquistare un quoziente con Silvio Trentin si vedrà definitivamente liquidata colla riuscita di Ausonio Talamini.

ULTIMA ORA

I MOTI DI PORDENONE

Torre occupata dalle truppe

I rivoltosi armati di cannone

Udine, 11

La forza è entrata nella frazione di Torre incontrando vivace resistenza. Vi furono numerosi feriti. Il maestro Sartor, capo dei comunisti, è stato arrestato assieme a numerosi insorti, che furono trasportati su due camions a Pordenone. In piazza Cavour la folla voleva linciarli, ma la forza provvide a trarli in salvo.

Non tutti gli insorti però sono stati arrestati; molti di essi sono fuggiti e battono la campagna circostante.

A Torre si è proceduto a varie perquisizioni nelle case. I social-comunisti hanno adoperato un cannone e varie mitragliatrici.

Nei dintorni della città procede l'opera di rastrellamento di numerosi gruppi fuggiti da Torre o provenienti dal Valle Noncello, da Fratta e da altri paesi circonvicini.

Verso le ore 21 si sparse la voce che il sindaco avv. Rosso si trovasse in casa Vaselli nei dintorni di Pordenone. I fascisti vi accorsero e, poichè volevano entrare per constatare se realmente vi era, dalle finestre della casa dell'avv. Rosso, che è situata presso la villa Vaselli partirono parecchi colpi di arma da fuoco a cui venne risposto.

Negli immediati dintorni della città si odono parecchi colpi di fuciteria.

Questa sera è stata richiesta ed è subito arrivata anche l'artiglieria e sono state piazzate mitragliatrici in più punti della città, giacchè si teme che i comunisti sparsi nelle campagne dopo di essere fuggiti da Torre possano assediare nella notte Pordenone.

Nei dintorni della città si odono echeggiare continuamente gli spari.

Migliorie al servizio ferroviario

Milano, 11

Alla conferenza ferroviaria convocata in questi giorni furono concretati diversi miglioramenti delle comunicazioni che andranno in vigore nel prossimo inverno.

Il treno di lusso trisettimanale per Nizza e Cannes verrà istituito da dicembre a tutto aprile, analogamente a quello che esisteva prima della guerra. Per lo stesso periodo di tempo verrà stabilito un servizio quotidiano con carrozze letto per Roma e Nizza a mezzo dei treni ordinari ed un altro servizio di carrozze letto si avrà per Parigi, Ventimiglia e San Remo, oltre ad una coppia di treni locali di prima classe fra San Remo e Cannes.

Migliori comunicazioni saranno stabilite fra Genova e Marsiglia, la Francia Meridionale e la Spagna e mediante comunicazioni continuative con vetture dirette fra Marsiglia e la frontiera franco-spagnola.

Il treno di lusso Parigi-Roma attualmente trisettimanale si effettuerà giornalmente nel periodo dal 1.o gennaio al 15 maggio.

Pure a datare dal gennaio 1922 si procurerà di migliorare le comunicazioni fra Parigi e Torino, prolungando su Parigi i treni diretti notturni da e per Lione e Bordeaux e provvedendoli di carrozze dirette fra Parigi e Torino.

I servizi postali pel 15 maggio

Roma, 11

Il ministro delle Poste e Telegrafi comunica: Per assicurare ai servizi postali, telegrafici, telefonici, la maggiore speditezza nel giorno delle elezioni politiche si è disposto sia sospesa la limitazione dei servizi stessi nella giornata di domenica.

In tale giorno quindi i servizi postali, telegrafici e telefonici funzioneranno come nei giorni feriali e perciò i telegrammi saranno ammessi anche a tariffa ordinaria invece che solo a tariffa tripla d'urgenza.

Due deputati aggrediti presso Salerno

Palla, 11 (Salerno)

Oggi gli on. Giovanni Camera e Capasso essendo andati a visitare Tesina, piccolo paesello con qualche centinaio di elettori, sono stati aggrediti a colpi di pietre rotolate dall'alto del paese. L'autovettura è stata fracassata. Gli on. Capasso e Camera sono rimasti incolumi.

La tessera di macinazione è stata abrogata

Roma, 11.

Con decreto in data odierna il commissario generale dei consumi ha abrogato la disposizione che imponeva l'uso di una speciale tessera di macinazione (r. d. 29 maggio 1920, n. 681 art. 11 primo capoverso). L'obbligo della tessera era giustificato dalla necessità di impedire che i detentori di grano potessero far macinare una quantità di cereali superiore a quella legittimamente eccettuata dalla requisizione per loro fabbisogno, ed a questo fine la suddetta restrizione si è dimostrata efficacissima e provvida in quanto ha evitato, o quanto meno diminuito, le sottrazioni di cereali alla requisizione.

Ora però che le operazioni relative alle requisizioni dei cereali sono pressochè ultimate e che è imminente il nuovo raccolto, l'on. Soleri ha creduto bene sopprimere senz'altro la suddetta tessera togliendo con ciò un grave vincolo alla libera nazione.

Uno dei Mille che scompare

Londra, 11

Il commendatore Giulio Sambon, uno dei mille volontari che seguirono Garibaldi nel 1860, è morto a Londra all'età di 94 anni.

Il giornale «Manchester Guardian» ricorda il valore di Sambon sul campo di battaglia.

Egli lascia due figli. La sua signora era parente di Carlo Dickens.

I funerali del co. Greppi

Milano, 11

Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore conte Greppi. Vi hanno preso parte il Conte di Torino, il Prefetto in rappresentanza del Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, senatori, deputati, giornalisti, rappresentanti di associazioni politiche e professionali. Il corteo dalla casa del defunto si è recato alla chiesa parrocchiale di S. Lazzaro ove ha avuto luogo una messa funebre. Poscia il corteo ha continuato verso la stazione funebre dell'ex Barriera di Porta Romana ove la bara è stata deposta su un catafalco intorno al quale si sono disposti il Conte di Torino, le autorità e i parenti del defunto. Hanno parlato il senatore Mangiagalli a nome del Senato, il colonnello medico Galli, il prefetto.

Il feretro poi è partito pel cimitero monumentale ove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Una macabra scoperta

Trento, 11

Nei pressi di Ospedaletto in Valsugana una pattuglia di carabinieri scoprì il cadavere di un uomo, assassinato probabilmente a scopo di furto e poi sepolto sotto un cumulo di sabbio, che si trova nelle immediate vicinanze di una casa di recente costruzione dove abita una famiglia di Enego. Le indagini furono naturalmente iniziate nella casa, e non senza risultato, poichè una sommaria perquisizione portò alla immediata scoperta degli indumenti dell'assassinato. Tutti gli abitanti della casa vennero senz'alcuno indugio arrestati.

Una sciagura automobilistica

Milano, 11

Un'automobile proveniente questa notte da Cremona e diretto a Milano venne investito nella strada da un'altra macchina marciante in senso contrario. La macchina di Cremona guidata dallo chauffeur Daccò con a bordo l'ingegner Bianchi di Milano con un suo bambino venne lanciata nel fosso laterale alla strada. Il Daccò fu estratto da sotto la macchina ormai cadavere. Il signor Bianchi riportò lo schiacciamento delle gambe per cui sarà necessaria l'amputazione, e il bambino gravi contusioni in tutto il corpo.

Una signora suicida

Belluno, 11

Da circa venticinque anni si recarono da Padova a Belluno i coniugi Giovanni Morando e Teresa Vittori, riaprendo l'albergo alla «Ferrovia» in borgo Garibaldi.

Gente buona, lavoratrice, fece meritata fortuna, e passò poi in Agordo aprendo l'«Hotel Modern». Indi la famiglia Morando venne nuovamente a Belluno, per riassumere l'albergo «Ferrovia» assieme a quello annesso «Garibaldi».

La signora Teresa Morando era donna di grande, straordinaria attività, ma da qualche tempo era caduta malata di nevrastenia.

La povera signora, che contava 53 anni, stamane, verso mezzodì, si recava nel piano superiore dell'albergo e si gettava a capo fitto sul selciato, rimanendo all'istante cadavere.

La fine della signora Morando ha destato in tutta la cittadinanza il più vivo dolore, il più largo rimpiano.

ULTIME DI LOTTA ELETTORALE

La grande affermazione nazionale di Mestre

Incidenti dopo un comizio

Mestre, 11

Ieri sera, in piazza Umberto I, davanti ad un uditorio affollato, l'on. Amedeo Sandrini e l'avv. Iginio Magrini, candidati dell'Unione Nazionale, parlarono sulle idealità e sul programma dell'Unione stessa. Nell'uditorio erano numerosi i socialisti, i quali mantenendo un contegno calmo, limitandosi a qualche interruzione, felicemente rintuzzata dall'oratore, durante il discorso dell'on. Sandrini, che parlò con la sua solita forma concettosa, elegante e popolare, frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una imponente ovazione.

Quando però l'avv. Magrini, dopo aver detto, a nome del Fascio di combattimento, che questo vuol opporsi ad ogni forma di sfruttamento, accennò all'opera sfruttatrice compiuta a danno del popolo dagli organizzatori rossi, incominciarono a partire da questi interruzioni violente. L'oratore, spalleggiato dal valoroso nucleo fascista mestrino, tenne testa agli interruttori, invitandoli al contradditorio. Egli potè così continuare il suo discorso chiuso al grido di «viva l'Italia», cui fece eco l'uditorio, entusiasmato.

Salì alla tribuna, per parlare in contradditorio, un giovinetto comunista, applaudito dai suoi, contrastato dai nostri: quindi il sindaco socialista sig. Vallenari parlò brevemente, raccomandando la calma e sostenendo le idee del suo partito. Replicò l'avv. Magrini, rumoreggiato dai socialisti; e i fascisti reagirono energicamente; dopo il comizio i fascisti, in massa compatta, col tricolore in testa, al canto dei loro inni, mossero verso le sede dell'Unione Nazionale. All'imbocco di via Due Spade il corteo si scontrò con uno socialista dal quale partì un colpo di rivoltella che ferì certo Brusò Felice, però non gravemente: egli guarirà in 15 giorni.

Il contegno dei socialisti disgustò vivamente la cittadinanza, la quale ricordò che sabato scorso essi tennero il loro comizio indisturbati dagli altri partiti.

L'Unione Nazionale, che in questo comune, già roccaforte socialista, seppe affermare tanto validamente l'idea che la inspira, raccoglierà certo il frutto del suo generoso ardimento.

L'imponente comizio di Chioggia

Chioggia, 11

Il pubblico comizio di propaganda svolto ieri sera riuscì imponente, sia per il concorso di pubblico sia per la notorietà degli oratori. Questi vengono presentati con acconcie parole dall'avv. Voltolina e la folla li accoglie con applausi prolungati.

Il prof. Pietro Orsi con frasi vibranti di sincerità, di passione, di amore per il popolo e per la Patria ha esposto il programma dell'Unione Nazionale, programma di pace, di amore, di lavoro, di ricostruzione. Chiude il suo dire con un inno ai destini d'Italia.

Sorge poi a parlare il comm. Chiggiato il quale con grande efficacia ha svolto il programma dell'Unione Nazionale. Parlò dei problemi che interessano la nostra città dimostrandosene conoscitore perfetto, stigmatizzò l'opera del bolscevismo nostrano che condusse all'inganno del proletariato. Disse che le conquiste civili del proletariato saranno sempre più rinsaldate e difese. Chiude il suo discorso con un inno al fascio. Alla fine il comm. Chiggiato fu salutato da scroscianti applausi e di evviva l'Italia.

L'avvocato Alberto Musatti ringrazia delle continue dimostrazioni di simpatia cui è stato fatto segno dalla nostra cittadinanza per il sacrificio compiuto nel lasciare il posto ad un nostro candidato. Espone quindi con eloquenti parole il sano programma di ricostruzione morale e sociale che intende svolgere l'Unione Nazionale. Dimostrò che le conquiste del fascio debbano essere mantenute e aumentate sino al raggiungimento di tutti gl'ideali per cui esso combatte.

Per ultimo l'avv. Alberto Callegari parla ai concittadini che lo accolgono con ferenetici urrà.

Egli invita tutti ad essere compatti nel votare domenica la scheda dell'Unione Nazionale. La fine del suo brillante discorso è acclamatissima. Nessun incidente durante il comizio.

L'Unione Nazionale di Santa Maria di Sala

La onesta e aperta propaganda fatta dal comitato dell'Unione Nazionale viene contrastata dai partiti avversari con le armi più subdole e le più sfacciate menzogne.

Si dipingono sopra tutto i fascisti e i loro alleati quali nemici della religione e della chiesa, quali nemici dei lavoratori e specie dei contadini, quali ardenti propugnatori di nuove guerre. Le invenzioni trovano alimento nell'ignoranza. Ne è prova la diffidenza di molti agricoltori verso i sostenitori dell'Unione, ed anche la sistematica avversione verso la loro propaganda, manifestata fra l'altro dalla distruzione quasi immediata dei nostri affissi.

Invitiamo i competitori a più civile tolleranza di ogni opinione.

Come si vota

Consigli importanti

Ricordiamo agli elettori che sulla scheda colla quale dovranno votare non sono scritti i nomi dei candidati. La scheda porta soltanto su tutte due le faccie riprodotto con sottoposte tre linee punteggiate uno o l'altro dei contrassegni che distinguono le singole Liste in lotta.

Votando colla scheda che porta il contrassegno di una data Lista si dà sempre, in blocco, il voto a tutti i candidati compresi nella Lista stessa.

Le lineette servono all'elettore, che voglia farlo, per indicare i nomi dei candidati da lui preferiti fra quelli portati nella Lista, o per aggiungere ad essi altri nomi.

Se la Lista il cui contrassegno è riprodotto sulla Scheda è *chiusa*, propone, cioè tredici candidati, l'elettore può, volendo, scrivere sulle lineette punteggiate i cognomi di uno o due o tre candidati della Lista stessa ai quali egli intende di dare e dà così la preferenza.

Se, invece, la Lista è *aperta*, propone cioè meno di tredici nomi, l'elettore può servirsi delle lineette per dare, a sua scelta, o soli voti di preferenza, o soli voti aggiunti. Nel primo caso, lo farà come già si è detto sopra per le Liste chiuse, nel secondo potrà scrivere sulle lineette i cognomi di uno o due, o al massimo di tre candidati *portati nelle altre Liste*, e ciò a seconda che la Lista per la quale vota lascia vacanti uno o due, o più posti.

Tanto per i voti di preferenza, quanto per i voti aggiunti, l'elettore deve *scrivere a mano su tutte due le faccie della Scheda, con inchiostro nero i soli cognomi dei candidati* preferiti od aggiunti.

L'elettore deve, quindi coll'esposto sistema, prima di tutto, decidere per quale Lista intende votare; ed assicurarsi poi che il contrassegno di tale Lista sia riprodotto sulla scheda colla quale voterà, scheda che egli si sarà procurato, o che gli sarà offerta dai distributori dei varii partiti, e ciò dovrà fare specialmente quando la scheda offertagli portasse già dei nomi manoscritti. In questo caso egli avrà cura non solo di badare che i nomi scritti corrispondano alle sue intenzioni, ma dovrà tener sempre presente che, servendosi di tale scheda, egli dà il suo voto, oltre che ai nomi scritti a mano, anche a tutta la Lista che ha lo stesso contrassegno della scheda.

Questo si dice perchè, essendo ora in lotta anche quattro liste *aperte*, che ammettono, perciò, nomi aggiunti, è certo che molte schede dei rispettivi partiti saranno astutamente presentate ai poco esperti elettori con uno o più nomi manoscritti che si sanno a loro particolarmente graditi, per indurli a servirsi per il voto di dette schede, credendo di dare, in tal modo, il loro voto soltanto ai candidati i cui nomi sono scritti sulla scheda, mentre invece nel tempo stesso darebbero senza saperlo e senza volerlo, il loro voto a tutta la Lista portante lo stesso contrassegno della scheda.

Circolo Liberale di San Polo

I soci dell'Associazione Liberale, della Alleanza Nazionale e del Fascio di Combattimento sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà la sera di giovedì 12 ad ore 21 nella sede sociale Calle Botteri 1565, per prendere accordi in merito alla lotta politica.

Per questa sera la sede sarà aperta dalle 18 alle 22.30 per schiarimenti e richieste certificati.

L'Assemblea della Sez. femminile dell'Alleanza Naz.

Oggi, giovedì, alle ore 17.30 presso la sede dell'Alleanza Nazionale a S. Gallo è convocata l'assemblea della sezione femminile per trattare sull'importanza dell'attuale campagna elettorale e sul grande contributo che la donna può portare alla lotta.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»







Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

CAMERIERA fina cercasi Villa Delvò Via S. Giovanni d'Acri 2 Quattro Fontane Lido

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

CERCANSI contro locali tre quattro ambienti uso ufficio De Laurentiis, Casello 537 — Venezia.

LIDO Gran Viale affittasi stagione appartamento signorile ammobiliato 4 stanze letto, sala pranzo, salotto con pianoforte, bagno, cucina. Scrivere: Cassetta 24 L'Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

VENDESI casa 20.000 affittata 1488 scade affittanza giugno prossimo. Rivolgersi 425 S. Marco.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PASTIFICI macchinario d'occasione nuovo 50-120 Kg. vendo. Mombello Via Barbaroux 28 — Torino.

LIDO nuovi moderni appartamenti ammobiliati sei più persone domestica Grande Giardino, tennis, bagno, magnifica posizione fittasi stagione. Rivolgersi scrivere Ansaldo San Salvatore 4913 — Venezia.

GRANDE Officina cessazione industria liquida tutto il macchinario blocco dettaglio visite Via Bonghi 16 — Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 112 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 13 Maggio 1921

NEL REGNO DI LENIN

La decadenza economica

Zurigo, maggio

(E. C.). In tutti i paesi si nota un fenomeno interessantissimo: il socialismo riformista mantiene dovunque le sue posizioni, il comunismo perde precipitosamente terreno in tutte le Nazioni. Con la stessa rapidità con cui esso aveva saputo conquistare il favore di grandi correnti popolari esso va riducendosi ad un fattore senza influenza e diventa una «quantité négligeable». Il comunismo andava debitore dei suoi successi alla rivoluzione bolscevica russa, e ora subisce il contraccolpo del fallimento del regime imposto da questa rivoluzione. E' giunto il momento di fare il bilancio economico del sovietismo

In quali condizioni hanno trovato il loro paese i bolscevichi russi? Ce lo descrive l'ingegnere Enrico Besson, svizzero, che dal 1908 al 1914 fece parte di una missione di studi mandata in Russia da un gruppo di finanzieri francesi.

Scrive il Besson: «Non ostante la tirannia e la concussione, caratteristiche del regime zarista, la Russia, grazie in primo luogo all'estensione delle sue reti ferroviarie, s'incamminava verso un periodo di prosperità comparabile a quella degli Stati Uniti d'America. Ovunque passava una linea ferroviaria si edificava e si sviluppavano le attività delle regioni.

«A Borinskaia, sulla linea da Brest-Litowsk a Kiew lo zuccherificio del conte Bobrinsk era nel 1908 un modesto edificio circondato da qualche povera casa di contadini. Nel 1912 sorsero delle costruzioni nuove e alla primavera del 1914, epoca del nostro ultimo viaggio, questa industria regionale aveva raggiunto una tale estensione che il paese si estendeva lungo la linea ferroviaria per parecchi chilometri.

Poco iniziati professionalmente a tutto ciò che riguarda l'agricoltura, noi ci siamo sopratutto interessati di seguire nella Ucraina e al Donetz, lo sviluppo dell'estrazione del carbone e del ferro, la cui abbondanza e qualità avevano permesso la costruzione delle importanti officine della Società di Briansk che occupavano circa 12.000 operai.

«La nostra missione principale si è svolta nella regione di Krivoy-Rog al sud est di Ekaterinoslaw dove si trovano dei grandissimi giacimenti di ferro il cui minerale raggiunge un grado di purità sconosciuto altrove, ad eccezione della Svezia. Di facile estrazione perchè i principali giacimenti si trovavano alla superficie del suolo, questo minerale permetteva di ottenere un acciaio della migliore qualità, assolutamente esente di zolfo e di fosforo prestantesi a tutti gli usi dell'industria e particolarmente alla fabbricazione di tubi per fluidi ad alta pressione e per lamiere da caldaie. La legge russa considerava i proprietari del suolo pure padroni del sottosuolo. I contadini di Krivoy-Rog attingevano dai loro beni sotto forma di tasse pagate dalle compagnie minerarie, una rendita assai più elevata di quella proveniente dal grano coltivato alla superficie. Per ciò che riguarda Donetz, le sue ricchezze carbonifere ne hanno fatto una regione così prospera da compararsi al nord del Pas de Calais della Francia. Parliamo di ciò che abbiamo veduto coi nostri occhi, sosteriamo per questo di parlare del petrolio del Caucaso, dei metalli preziosi degli Urali, delle immense estensioni di foreste della grande Russia, della pesca attiva che si svolge nei suoi grandi fiumi, dei vigneti della Crimea, del Caucaso, del grano, del lino e degli altri prodotti agricoli, il cui insieme contribuiva alla prosperità ognor crescente del paese.

Il regime venale zarista non disturbava che i russi stessi e specialmente gravava sugli ebrei, ma i forestieri fondatori della industria russa vi si trovavano a loro agio, a condizione ben intesa di inscrivere nei loro bilanci una buona parte ai funzionari senza l'appoggio dei quali nessuna industria poteva sostenersi. Occorreva pagare il doganiere per evitare gli interminabili stazionamenti delle merci alla frontiera, ed ottenere qualche riduzione nella applicazione troppo scrupolosa delle tariffe, pagare il commissario di polizia ed i gendarmi, perchè arrestassero i ladri invece di parteggiare con loro, pagare l'agente requisitore dello Stato per evitare il rifiuto di prodotti industriali più perfetti, pagare l'agente dei lavori pubblici e quello delle poste e dei telegrafi per evitare che venisse tolta una linea elettrica di cui era stato autorizzato il collocamento, pagare il capo stazione per avere un vagone merci, pagare il ministro, pagare il granduca secondo l'importanza dei contratti, in una parola pagare sempre e compita questa formalità si godeva in Russia di una libertà incomparabile.

Quanto alla tirannia, questa si esercitava solamente contro coloro che si occupavano di politica, e gli stranieri se ne astenevano.

Era possibile trasformare questo regime corrotto che aveva spinto la sua venalità alla perfezione, d'un tratto per effetto di una rivoluzione? Tutti gli elementi sani dell'amministrazione e delle classi intellettuali furono dispersi, espulsi, imprigionati o uccisi e i veri pirati, convertiti per la forma e senza troppi sforzi al bolscevismo, sono precisamente i pilastri dell'amministrazione attuale, più numerosa della precedente e più abbietta, poichè più che da abili professionisti essa è formata in buona parte d'inetti, di fannulloni e di cretini reclutati un po' da per tutto.

La guerra non aveva intaccato profondamente la vita economica della Grande Russia, la sua agricoltura, le sue industrie erano in pieno sviluppo. Oggi i bolscevichi stessi sono costretti a riconoscere che soltanto il 60 % delle terre vengono ancora coltivate, e così malamente da non produrre lo stretto necessario di viveri indispensabile alle popolazioni. Quanto alle industrie, le condizioni sono ancora più disastrose.

L'esercizio delle ferrovie aveva dato fino al 1917 degli utili netti di 250 milioni di rubli all'anno: nel 1918 era in perdita di 8 miliardi di rubli. I pirati delle ferrovie sono oggigiorno meglio organizzati dei pirati del mare del medio evo. Mentre la gran massa di pubblico viaggia a stento in terza e quarta classe, si trovano dei ladri sotto il nome di commissari straordinari che dispongono di treni blindati con mitragliatrici, cannoni e genti armate, donne, vettovaglie e denaro. Installati con tutti i comodi in vagoni-salon, essi viaggiano attraverso tutte le reti, saccheggiando le contrade, uccidendo i recalcitranti e provocando delle disgrazie. Questi fatti sono segnalati in un rapporto ufficiale di un alto funzionario dei soviety, il signor Newsky, commissario superiore delle vie di comunicazione. In sei anni il numero effettivo delle locomotive è diminuito di 1300 per anno, attualmente diminuisce del doppio. Per ciò che riguarda i vagoni, il loro numero per lo stesso periodo di tempo è diminuito in ragione di 30.000 all'anno.

Un programma prevedeva per il 1918 e 1919 la costruzione di 3204 locomotive nuove delle quali venne fornito soltanto un settimo. Per le riparazioni delle locomotive si è coperto soltanto il 40 % dei bisogni effettivi, e per quello dei vagoni solo il 10 %. Attualmente le disponibilità di locomotive diminuiscono in ragione di 200 macchine per mese. Ciò proviene dallo stato di decadenza in cui si trovano la disciplina e il rendimento di lavoro, come pure le officine di Briansk che occupavano nel gennaio 1919, 8500 operai non hanno attualmente che 2930 operai, appena il 34 % Nel 1918 la navigazione fluviale non trasportava più che una media del 7 % della sua capacità nel 1916.

La decadenza della produzione dello zucchero è pure impressionante mentre nel 1915 la superficie coltivata a barbabietole superava i 70.000 ettari, essa era ridotta a meno di 23.000 ettari nel 1919. La produzione dello zucchero era ancora ridotta a proporzioni più ridotte, cioè al 23.6 % soltanto.

Mentre il mantenimento annuale di una automobile destinata all'industria privata costava avanti la guerra da 1500 a 2500 rubli, il medesimo mantenimento costa oggi 3 milioni di rubli. E' vero che il rublo attuale non vale che 1.5 cent., ma ciò nonostante questa somma rappresenta 45.000 franchi francesi, cioè 20 volte in più.

L'estrazione del carbone in maniera razionale, avrebbe potuto costituire un fattore prezioso per la rinascita dell'industria. Ora nei bacini di Mosca che non hanno attraversato la guerra civile nè il blocco, l'estrazione che era di oltre 7 milioni di tonnellate nel 1917, è caduta nel 1918, cioè all'indomani della nazionalizzazione, al disotto di 3.900.000 tonnellate. Il numero degli operai che era di 5193 nel 1916, ha raggiunto un totale di 14.000 nel 1920 e la produzione diminuisce continuamente.

E' principalmente nell'industria tessile che si è manifestata la debolezza del regime soviettista. La raccolta del lino, per esempio, non produce nemmeno più il seme necessario per la seminagione. Prima della sospensione dell'importazione inglese-americana si è voluto provare il cotone del Turkestan, ma in pratica ci si avvide che nel 1918 la superficie coltivata era caduta da 390,000 a 90.000 ettari. Sarebbe stata necessaria, per ristabilire la coltura, una spesa di due miliardi di rubli nel 1919, e nonostante a ciò non si sarebbe potuto soddisfare che un quarto dei bisogni.

Il commercio del thè non esiste più: numerosi altri commerci, in altri tempi floridissimi, sono stati soppressi, causa la mancanza di materie prime, per esempio il cuoio da suole è introvabile. Si dovette ricorrere alle suole di caoutchouc fabbricate con le vecchie gomme da automobili.

Secondo i bolscevichi, la decadenza economica della Russia è dovuta a tre cause: la guerra civile, il fatto che la Russia centrale è separata dalle regioni produttive di combustibile e di materie greggie, e il blocco.

Fra questi fattori ve ne è uno solo che maggiormente influisce sulla situazione, la guerra civile causa necessaria e bastevole, resa inevitabile dalle spogliazioni brutali di cui si è resa colpevole la minoranza demagogica e il famoso proletariato operaio, troppo incline a dimenticare che non è solo nella società.

La separazione della Grande Russia dalle regioni produttive è un argomento senza valore perchè i bolscevichi sono più volte penetrati nelle miniere carbonifere del Donetz e nei campi petroliferi del Caspio. Il loro passaggio è stato ogni volta caratterizzato da distruzioni e da incendi. Perfino là ove hanno cercato di svolgere una certa quale organizzazione, la produzione è stata infima.

Quanto al blocco, esso fu dichiarato solamente nella primavera del 1919, cioè in un periodo in cui l'economia nazionale si trovava già in una situazione disperata. Da altra parte la Russia, che produce di tutto, poteva andare innanzi indefinitamente senza il soccorso dell'estero. Sarebbe stato facile di perfezionare l'industria nazionale a condizione di non espellere, imprigionare, deportare e uccidere gli Stati Maggiori.

In questo ramo dell'attività nazionale, la applicazione dello stupido controllo operaio ha prodotto un male la cui estensione si misura con lo stato d'ignoranza crassa dell'operaio russo per tutti i rami tecnici commerciali e amministrativi. Come accade sempre, su pretesti insulsi, il raro operaio di valore è con ogni cura allontanato per lasciare il suo posto all'energumeno di buona tinta.

Questo controllo fu mantenuto dalla primavera del 1917 al mese di giugno 1918, e fu sostituito da una misura non meno inetta, la nazionalizzazione generale hce dette il colpo di grazia all'industria. Questi due errori successivi vennero in punto per rovinare l'economia nazionale.

La causa vera, unica dei disastri prodotti dal bolscevismo in Russia è da ricercarsi unicamente nella falsità, nella mancanza di ogni valore pratico, delle teorie comuniste. In altri paesi l'applicazione delle stesse teorie avrebbe condotto in un termine più o meno lungo ad identici risultati.

La neutralità di Costantinopoli del Bosforo e dei Dardanelli

Costantinopoli, 12

In una riunione degli alti commissari ammiragli e generali alleati è stato deciso di proclamare la neutralità di Costantinopoli, del Bosforo e dei Dardanelli durante la lotta fra greci e turchi. In conseguenza di ciò i greci non potranno servirsi di Costantinopoli come base di operazione e saranno obbligati a ridurre i loro effettivi al minimo che sarà loro fissato e ad invitar le namo che sarà loro fissato e ad inviare le navi da guerra fuori del limite delle acque territoriali che è di 3 miglia; ne risulta che i greci non potranno vettovagliare il fronte di Ismid e di Brussa che per la via di Rodosto.

L'Inghilterra ed il regime protezionista

Londra, 12

La Camera dei Comuni ha approvato con 235 voti contro 79 la prima mozione proposta dal Board of Trade per la protezione delle industrie britanniche. Trattasi della imposizione di un dazio doganale del 33 e un terzo per cento sul valore di determinati articoli. La Camera passa poi alla discussione della seconda mozione che riguarda i paesi a cambio basso e il dumping.

Stamane alle ore 4.45 dopo una lunga discussione venne approvata con 118 voti contro 37 anche la seconda mozione per la protezione dell'industria britannica.

I DISCORSI ELETTORALI

Una requisitoria dell'on. Orlando contro il nittismo

Variazioni sulla nuova Camera

Roma, 12.

Ci siamo occupati delle previsioni che generalmente si fanno negli ambienti costituzionali sulla formazione della nuova camera. E a proposito dei popolari scrivemmo che il numero dei componenti il gruppo del centro non avrebbe superato la settantina.

Nei circoli popolari invece si ha una grande fiducia e si accarezza la speranza che i deputati di questo parito possano tornare in un centinaio. Certamente ritengono che non saranno meno di novanta e, nel caso che ogni cosa vada bene, anche 102, tenendo conto dei dodici rappresentanti che verranno loro dalla Venezia Tridentina e dalla Venezia Giulia.

Ma a parte queste previsioni numeriche che possono essere smentite dalla realtà, una sicura previsione è possibile fare circa la sostanza del nuovo gruppo, che sarà senza dubbio più omogeneo. E ciò per diverse ragioni — secondo quanto ci ha detto un autorevole componente della Direzione del Partito. Nelle passate elezioni le liste dei candidati furono concretate includendovi persone troppo disparate.

Questo perchè il partito era assai giovane e non poteva essere in grado di imporre l'eliminazione di elementi non troppo ortodossi.

Questa volta invece la Direzione ha potuto valutare con maggior ponderazione e serietà il valore dei singoli candidati e quindi, anzichè presentare liste con un numero pletorico di candidati, esse sono state presentate «bloccatissime», ma in compenso formato da elementi migliori.

In secondo luogo molti hanno potuto constatare che in questo anno di vita parlamentare il partio non è andato nè troppo a destra nè troppo a sinistra, come alcuni che intendevano di incanalare il partito popolare nell'alveo socialista. Questi hanno visto bene che il partio popolare italiano ha una fisionomia propria più omogenea e parecchi usciti dal partito sono a dimostrare ch'esso ha scelto la via diritta.

La speranza dei 100 posti nella nuova legislatura è poi alimentata dalla considerazione che il partito in questi ultimi tempi si è guadagnato di più le masse dimostrando maggior disciplina, anche dopo la sconfessione di alcuni capi, come gli onorevoli Cappellotto, Sandroni, ecc.

Nelle previsioni che si fanno sui risultati delle singole circoscrizioni, si crede che vi saranno perdite nel Salernitano, un quoziente forse a Roma, uno in Liguria e qualcuno in Toscana, ma si crede si guadagnerà in iScilia e in qualche regione dell'Alta Italia.

Per quanto si parli oggi al riguardo dei popolari sull'atteggiamento che il loro gruppo potrà assumere in una combinazione ministeriale, tuttavia ogni previsione è prematura, giacchè l'atteggiamento di un gruppo collaborazionista, qual'è quello dei popolari, intende volta a volta, e secondo gli imprevidibili casi derivanti dalla particolare siuazione parlamentare, regolarsi.

Pure in ordine generale si osserva che nella ipotesi che i socialisti volessero la collaborazione, i rappresentanti dell'estrema non accetterebbero mai di andare al potere coi popolari, perch èquesti rappresentano un partio in concorrenza con il loro. Ma invece, proprio per questa ragione, i socialisti non potrebbero considerare i popolari alla opposizione e intuirebbero che i partiti di opposizione, quando fondano la loro autorità sulle masse, hanno buon giuoco sui partiti che sono al potere.

Il discorso Orlando a Palermo

Palermo, 12

Ecco il sunto del discorso pronunciato oggi a Palerma dall'on. Vittorio Emanuele Orlando:

La legislatura passata, nella sua vita breve e turbolenta ebbe nettamente il carattere di una reazione violenta contro la guerra vittoriosa.

Le accuse contro gli "uomini della guerra"

I partiti egli uomini politici che la causa della guerra avevano più fervidamente servito furono messi virtualmente in una specie di stato di accusa, che sarebbe stato il meno, ma assai di peggio fu che allo scopo partigiano di colpire quei partiti e quegli uomini, si venne a svalutare la vittoria fino al punto che la situazione italiana durante quel periodo si presentava assai più somigliante a quella di un paese vinto che di un paese vincitore.

La esaltazione della gloria nell'esercito e del popolo fu vilipesa come convenzionale retorica, soldati ed ufficiali furono ingiuriati per le vie di città italiane, tutto l'inevitabile scorio che il grande fatto storico aveva pur necessariamente dovuto produrre.

Questo stato di animo che apparve e fu senza dubbio prevalente nella disciolta assemblea ha una rispondenza effettiva con la coscienza di quel paese che con si superbo movimento collettivo la guerra aveva accolto come un cimento tremendo ma inevitabile.

Tale è la prima questione cui il presente appello al paese deve rispondere.

Ma non si può intendere la situazione attuale e la causa profonda dello scioglimento della Camera senza un riferimento della situazione creata al paese da quell'anno di govrno, sia pure in via obbiettiva e facendo larga parte alle innegabili difficoltà del momento. La politica che fu seguita può in sintesi riassumersi come di completa rinuncia ai diritti e alle funzioni dello stato e di persistente offesa al sentimento nazionale.

Per tal modo l'incolmabile disavanzo aveva condotto il paese all'orlo del più vergognoso fallimento il che non impediva la profusione di centinaia e centinaia di milioni per il solo scopo di assicurare una apparente tranquillità politica ed un quieto vivere parlamentare.

Nel campo della politica estera si svalutarono tutte le aspirazioni italiane, si creò quello stato di cose che potè determinare e giustificare l'impresa dannunziana a Fiume, si professò la più ampia disposizione a tutte le rinuncie pur senza neanche riuscire a compierle.

Svalutazione delle aspirazioni italiane

Nel campo della politica interna si tentò la più paradossale conciliazione dei contrari onde non riesce facile decidersi se qualificare quel periodo come l'intero di una plutocrazia bancaria e industriale o di una demagogia anarcoide.

In verità l'una e l'altra cosa insieme, il governo non volendo avere contro di se gli uni nè gli altri, aveva in certo modo alla sua funzione di impero abdicato in favore e degli uni e degli altri.

Qual meraviglia se di fronte a tutte queste cause di disgregazione politica e sociale potessero in un certo tempo dominare le idee più pazzesche, se il professato anticollaborazionismo di un partito che costituiva la terza parte nella Camera determinasse una organica impotenza di questa a risolvere i più essenziali problemi dell'ora presnte tanto più e tanto peggio in quanto la pattuglia di opposizione costituzionale largamente contribuiva alla instabilità parlamentare?

Quale meraviglia se, dunque, il problema fondamentale che presiede a questa convocazione di comizi quello che io chiamai la questione delle questioni, si ponga sotto forma della necessaria ricostituzione dello stato nella sua sovrana autorità e dell'organismo stesso sociale nel suo vitale equilibrio?

L'accordo con Giolitti

Ben poteva mancare l'entusiasmo per la guerra che era un incognita paurosa, ma rinnegare la vittoria che è una fulgida realtà significa recare indegna e folle offesa al più puro sentimento nazionale alla memoria dei morti, agli immensi sacrifici sofferti dal popolo tutto.

Non a caso dunque si sono visti i partiti e gli uomini più rappresentativi della guerra trovare d'accordo coll'attuale presidente del consiglio il quale malgrado le note aperte sue riserve circa la politica di guerra, ha trovato nel suo sentimento profondo di vecchio uomo di stato le energie occorrenti per fronteggiare la situazione attuale.

Se con ciò noi abbiamo precisato il problema fondamentale della presente battaglia elettorale, cioè l'unione di tutte le forze che tendono alla ricostituzione dell'autorità dello stato, io ho nel tempo stesso chiarito lo spirito essenziale che ci anima per ciò che concerne la soluzione di tutte le complesse e formidabili questioni le quali incombono attualmente sulla nostra vita politica economica e sociale.

Pur prevedendo da diversi campi questo tratto di unione e cioè di volere che la soluzione di tali questioni se pur voglia concepirsi diversa quanto al loro contenuto effettivo e tecnico, debba tuttavia essere considerata dal punto di vista dell'interesse nazionale e collettivo; la quale proposizione in tempo ordinari dovrebbe apparire superflua ed anzi banale, onde la necessità di proclamarla rappresnta l'indice il più eloquente della gravità dell'ora e dello equilibrio delle coscienze.

Non vi è solo il sindacalismo rosso, ma anche quello bianco, non vi è solo il sindacalismo proletario, ma anche quello plutocratico, onde non è eccessivo il dire che il trionfo di tali tendenze importerebbe la disgregazione della nostra esistenza come stato e come popolo. Per resistere occorre ridare la sensazione la quale sola può salvare dalla indivisibilità di tutti gli interessi individuali e particolari della grande vita unitaria e collettiva di tutto il mondo.

Dal lato politico passando poi al lato sociale ricorderò che sotto il mio governo e mentre ancora urgevano le immani difficoltà della guerra e dell'immdiato dopo guerra si compirono due riforme memorande, per le quali i più ottimisti tra lo stesso partito socialista credevano che ancora molti decenni dovessero passare prima di raggiungerli: l'assicurazione delle pensioni per la vecchiai e la giornata delle otto ore.

Nessun tendenza di reazione potrebbe da me essere accolta nè nel campo economico, nè in uello politico, bensì io reputo che nell'interesse stesso di una grande politica di riforme sta la restaurazione dello stato e la subordinazione di tutti gli interessi a quello nazionale, perchè le riforme sieno davvero rispondenti non solo a postulati tecnici, ma anche alle complesse esigenze della pratica e sopratutto perchè si dia ad esse il necessario tempo materiale di assestarsi.

Non uno di tutti i mali che si rimproverano al vecchio collegio uninominale otto volte secolare è stato curato. Tutti si sono aggravati dal campanilismo che mai è imperversato come adesso alla pressione che sul deputato esercitan gli interessi individuali, pressione che da grave è diventata insopportabile.

Il collegio uninominale pel fatto stesso della sua breve circoscrizione agiva quasi meccanicamente nel senso della fusione di tutti gli interessi particolaristici i quali erano costretti a fondersi nell'unità di un pensiero politico generale e di una concreta direttiva di governo.

L'attuale sistema, sostituendo alla rappresentanza di una terra la rappresentanza di una quota numerica del corpo elettorale, è per sè stesso un sistema sindacalista in quanto se pure non arriva a dare una rappresentanza diretta quei particolari interessi, consente ad essi una efficienza di gran lunga maggiore sulla formazione della rappresentanza.

L'opera svolta alla Conferenza della pace

Ora nella brutale prevalenza degli interessi particolaristici sull'interesse nazionale ognuno vede tutta la gravità del pericolo che l'attuale sistema contiene, di guisa che sia facile la previsione che qui nettamente formulo, cioè che il persistere in esso porterà necessariamente alla risoluzione di quelle nostre istituzioni le quali pur con tutti i loro sanabili difetti hanno rappresentato e rappresentano la condizione di esistenza della nostra unità e della nostra esistenza nazionale

Passando alla politica estera l'oratore si trova combattuto da due sentimenti opposti. Naturale e legittimo deve sembrare il sentimento di rimettere in valore l'opera che egli svolse durante la conferenza della pace, ma egli avverte bene solo in quanto questo compito si collega con la più esatta valutazione di quegli avvenimenti.

La storia di ieri non può non avere influenza sulla situazione di oggi; sotto questo aspetto e sotto questo aspetto soltanto egli non avrebbe interdetto a se stesso ogni iniziativa.

Grande eco hanno avuto le rivelazioni recenti di un uomo che fu parte integrante della conferenza cui partecipò come ministro degli esteri della repubblica americana il sig. Lansing. Io non intendo neanche rilevare le espressioni lusinghiere onde egli ha voluto onorare la mia figura, nemmeno per contrapporle alla ingenerosa malevolenza dei giudizi di coloro che per passione o interesse intendevano svalutare l'opera mia.

Mi sia lecito aggiungere che questa ragione di conforto e di fierezza non mia, ma di mio Paese, non ha solo un contenuto ideale e spirituale ma presenta immediati nessi politici che possono costituire una grande ragione di forze per l'Italia ed assicurare ad essa una situazione internazionale particolarmente felice nello stato così terribilmente turbato in cui versa l'Europa ed anzi il mondo tutto.

Certo l'Italia ha molto ed ingiustamente sofferto poichè è stato il solo tra i popoli vincitori cui la pace sia stata contrastata da una formidabile odissea di difficoltà e di dolori.

La sola Italia se pure soffre anche essa del ricordo dell'attual disagio onde dal più profondo dell'anima sgorga l'augurio che si trovi la formula veramente conciliativa della attuali divergenze e si eviti l'assurdo morale che i paesi vincitori ed aggrediti siano finanziariamente più sacrificati che i paesi aggressori e vinti, l'Italia sola, io dico, può vantare di avere una pace sua che non solo si sottrae all'equivoco fondamentale, ma si pone contro di esso, così come l'Italia sola ebbe il coraggio di opporsi risolutamente ad una volontà che sembrava onnipotente e che gli eventi dimostravano non essere coincidenti con quella del grande popolo in nome del quale parlava.

Fede nel destino italiano

In tale condizione l'Italia si trova sia pur scevra dall'incubo di inconciliabili ostilità con altri popoli sia perchè si ha amicizie che si vuole sinceramente coltivare, non ha ragione di dipendenza verso alcuno, essa che come da sola si è trovata a guadagnare la sua guerra, così da sola ha guadagnato la sua pace. Due volte dunque, dopo due disastri egualmente gravi ed egualmente immeritati, il popolo nostro accolse generosamente il grido di resistere e due volte vinse gloriosamente. Accoglierà certamente un terzo incitamento a resistere contro la nuova minaccia di dissoluzione dello stato, ed anche questa volta arriderà fulgida la vittoria poichè ora non vacilla come non vacillò dopo Caporetto e dopo il messaggio vilsoniano, la nostra immensa fede nei destini d'Italia.

Perchè sia rigorosamente applicata la tassa sugli oggetti di lusso

Roma, 12

Il sottosegretario alle Finanze on. Bertone ha inviato una circolare ai Presidenti delle Camere di Commercio ed agli Intendenti di Finanza di diffidare il pubblico contro il sistema adottato da certe ditte per far credere al pubblico con leggende od altro che gli oggetti in vendita nei loro magazzini, quantunque compresi fra quelli qualificati dalla legge di lusso e quindi colpiti dalla tassa relativa, sono venduti senza l'applicazione di detta tassa. La circolare avverte che dato che la tassa prescritta sugli oggetti di lusso è obbligatoria e sempre a carico del compratore, le ditte che incorrono in tali specie di reclames non offrono al compratore un reale risparmio, ma conglobano l'ammontare della tassa col prezzo di vendita, aumentandolo in proporzione.

In conseguenza di ciò la circolare invita il pubblico a pretendere in ogni caso dal negoziante lo scontrino, la nota e la fattura relativa all'acquisto degli oggetti qualificati di lusso, munito delle prescritte speciali marche da bollo, oppure dell'annotazione attestante che la tassa di bollo viene versata a mezzo di bancogiro postale; perchè chi ciò trascurasse incorrerebbe nella sanzione penale stabilita in ragione di dieci volte la tassa dovuta, col minimo di lire cinquecento per ogni acquisto fatto e non troverebbe la scusante dell'illegale reclame fatta dal commerciante.

La circolare inoltre diffida i commercianti a desistere dall'esposizione e pubblicazione degli avvisi concernenti detta reclame, avvertendo che sono solo permessi gli avvisi destinati ad informare il pubblico che i prezzi praticati nel negozio sono comprensivi della tassa di bollo sul lusso.

La rivolta di Pordenone

Come fu occupata Torre

Pordenone, 12

Torre è stata espugnata verso le ore Ventuna. L'azione fu condotta con carattere prettamente militare, cercando di aver ragione degli avversari col minore spargimnto di sangue. Naturalmente è difficile poter descrivere attraverso i racconti in parte inventati od esagerati, la battaglia che è durata oltre due ore.

Fascisti e truppe in azione combinata

All'azione parteciparono duecentocinquanta uomini di truppa, diretti dai funzionari di pubblica sicurezza Romeo e Ciocca, dal tenente dei carabinieri Benvenuti, dal capitano Nelli, dal tenente Piccinelli, Goya ed altri ufficiali degli alpini di cui non ci è stato possibile avere il nome.

All'azione partecipavano pure i fascisti.

Le truppe vennero divise in due colonne; una al comando del commissario Romeo, doveva muovere direttamente su Torre dalla strada che conduce a Cordenons e l'altra al comando del dott. Ciocca doveva prendere alle spalle i comunisti girando per San Quirino e Cordenons. Quest'ultima aveva un'azione negativa nel senso che doveva catturare i fuggitivi dell'azione dell'altra colonna. I fascisti per conto loro avanzavano in ordine sparso, attraverso i campi.

La prima colonna partì dopo l'altra che aveva un percorso più lungo, allo scopo di giungere contemporaneamente sul luogo dell'azione.

A duecento metri circa dalle case di Torre la strada è sbarrata. C'è un largo solco scavato sulla massicciata. Vi sono eretti cavalli di frisia e barricate, dietro cui si notano alcuni uomini. Fino all'apparire della truppa pare non siano stati sparati colpi.

Dalla barricata esce un uomo: è il famigerato maestro Sartor, il vessillifero del gruppo social-comunista di Torre, l'unico dei capi che non sia fuggito. Il Sartor domanda di parlamentare. I comunisti lascieranno entrare la truppa, a patto che a nessuno venga torto un capello.

Mentre si stanno svolgendo questi colloqui parte un colpo di fucile. Non è possibile capire chi l'ha sparato. I comunisti ne incolpano la truppa ed i soldati i comunisti. Sartor rientra nella sua barricata.

La battaglia sotto le barricate

Si sta per riprendere i colloqui sospesi ed all'uopo avanza verso i reticolati un tenente dei carabinieri; ma si è appena allontanato dalla truppa che da dietro la barricata si comincia a sparare. Le palle fischiano dattorno; i colpi si susseguono. I soldati e gli ufficiali rispondono con un balzo in avanti. La prima trincea è espugnata. I soldati, a cui si sono aggiunti i fascisti, avanzano rasente ai muri. Ogni tanto dalle case, si apre un'imposta e partono colpi per lo più di rivoltella.

Si ode anche crepitare la mitragliatrice, che sembra sia posseduta dai comunisti. Il capitano allora fa avanzare una mitragliatrice per postarla sul campanile e di là viene aperto il fuoco che vien diretto ai tetti delle case, su cui si sospetta siano appostati alcuni rivoltosi.

La seconda colonna comandata dal commissario Ciocca, passa da Cordenons e si avvia per prendere alle spalle Torre. Nei pressi del paese la strada è interrotta da una piccola buca, che viene presto colmata di terra. Il camion può passare. Mentre si avvia a Torre, dai lati della strada si comincia a sparare. E' una raffica di proiettili. Una palla spezza la canna del fucile in mano ad un soldato e lo colpisce di rimbalzo all'occhio destro, un'altra colpisce ad una mano un tenente degli alpini; un'altra ancora ferisce leggermente un alpino.

I soldati rispondono al fuoco. Si vedono ombre fuggire velocemente attraverso i campi. Un grido, un'ombra si ferma bruscamente e cade. I compagni la sollevano e spariscono col ferito nascondendosi nel folto degli alberi. Il camion prosegue ed entra in paese. La strada è nuovamente interrotta da un fossato profondo un metro e largo oltre mezzo; dietro a questo ostacolo sono stati posti dei cavalli di frisia

La seconda colonna si unisce alla prima in Torre. Nell'oscurità della notte, la truppa perquisisce accuratamente le case da dove partono i colpi e quelle in cui si sospetta siano nascoste armi.

In meno di un'ora sono arrestate una ventina di persone, tra le quali il maestro Sartor. Egli è tradotto in città.

Sparsasi la voce del suo arrivo i fascisti che si trovano a Pordenone si radunano ad attenderlo in Piazza Cavour e con essi molto popolo.

Fra continue dimostrazioni ostili il Sartor fu accompagnato in caserma. L'autorità giudiziaria stabilirà il grado della sua responsabilità.

I feriti

All'Ospedale di Pordenone sono stati ricoverati tre soldati e tre fascisti: di questi di grave non vi è che il segretario della sezione del fascio di Conegliano, ferito, come dicemmo, nelle vicinanze della casa dell'avv. Rosso.

Dalle ultime notizie ci risulta che anche questo ferito va migliorando. Non si sa se vi siano dei feriti tra i comunisti di Torre.

Torre è vigilata dagli alpini.

Stamane sono state continuate perquisizioni ed è probabile vengano arrestati altri operai.

Pordenone frattanto riprende la sua vita d'ogni giorno.

Il servizio postale con Fiume

Fiume, 12

Il commissario straordinario Bellasich ha ratificato oggi pel Governo fiumano l'accordo concluso fra le amministrazioni postali dell'Italia e quelle di Fiume pel servizio diretto dei pacchi postali.

Per la morte di Donna Rosa Giolitti

Roma, 12

Hanno inviato telegrammi di cordoglio all'on. Giolitti la Regina Madre, il Duca di Genova, la Principessa Letizia di Savoia, il Presidente dei Ministri francese Aristide Briand.

I rapporti tra Francia e Vaticano

Parigi, 12.

Il *Radical* pubblica quanto segue:

Nostre informazioni ci permettono di affermare che è esatto che il Governo desideri di essere rappresentato al più presto presso il Vaticano in vista della grave situazione che si determina in Europa e in Oriente.

Notiziario veneto

Cronaca di Padova

Lotta elettorale

Padova, 12

Al Politeama popolare di Este convenne iermattina gran folla di cittadini. Dopo brevi parole dell'avv. Ferro e del nazionalista prof. Bodrero, l'on. Alessio pronunciò un applaudito discorso.

Finito il comizio, fu offerto in Municipio un rinfresco al Ministro. Parlò brevemente il sindaco.

— A Montagnana fu tenuto ieri mattina un affollato comizio, oratori i candidati dell'Unione nazionale avv. Calore e avv. Segati e l'avv. Visentin per il Fascio di combattimento.

Riunione del Comitato pro mutilati

Si è riunito in questi giorni, sotto la presidenza del co. Gustavo Corinaldi, il Comitato pro-mutilati di guerra. Alla seduta assisteva l'on. Alessio.

Il Presidente espose l'opera svolta in quest'ultimo periodo per la rieducazione dei mutilati e per l'assistenza agli invalidi.

Il comm. Wollemborg riferì quindi intorno alla prossima apertura, nel forte di Malamocco, d iun istituto regionale di cure climatiche e balneari per gli invalidi di guerra.

Il generale Calvi, consigliere delegato alla Casa di Rieducazione, espose alcuni dati statistici interessanti ed informò fra l'altro che il 70 per cento dei 300 invalidi rieducati nella scuola e nei laboratori della Guizza esercita ora con profitto la professione appresa.

Seguì poscia una lunga esauriente discussione sui nuovi criteri a cui si informa l'Opera nazionale per l'Assistenza agli invalidi e sulle disposizioni da essa impartite. Si deliberò di approvare il programma proposto dalla Giunta esecutiva del Comitato.

Cronaca varia

— Da un birroccio fermo davanti al bar Volpato in Piazza delle Frutta uno scaltro mariuolo rubò iersera una coperta. I derubati, certo Ubaldo Colizzolo, di anni 25, e un amico suo, si posero alla ricerca del ladro e lo rintracciarono al bar «Tripoli» mentre stava trattando per la vendita della coperta. Venne acciuffato e consegnato alle guardie che lo trattennero in arresto. Si tratta di tale Gio. Batta Lana di Pietro, di anni 48, noto pregiudicato.

— Per eccessivo agglomeramento di fuliggine si incendiarono iersera due camini: quello dell'abitazione di Luigi Contin, in via Annibale da Bassano 28; e quello della casa di Ferdinando Dal Corno, in via Trieste 5. Gli incendi furono spenti dai pompieri. Danni lievi.

— I ladri sono penetrati la scorsa notte mediante scasso nell'officina meccanica di Giuseppe Cavalletto, in via Calatafimi 15. Hanno rubato quattro biciclette del valore di 2000 lire.

Il caro-viveri agli impiegati delle O. P.

Riceviamo:

« L'Associazione Impiegati delle Opere Pie della Città e Provincia di Padova comunica che nella seduta di ieri, la Commissione di Assistenza e Beneficenza ha deliberato nei riguardi degli impiegati delle Opere Pie della Città, di accordare integralmente il 2.o caro-viveri (decreto 3 giugno 1920) con decorrenza dal 1.o giugno 1920 e di rimandare per la rimanente parte delle deliberazioni di ogni singolo Ente, relative a concessioni di indole economica, alla prossima adunanza della Commissione di Beneficenza che verrà tenuta fra una quindicina di giorni, previa modifica della parte formale delle deliberazioni stesse, che dovrà venire presentata in altro modo.

L'associazione, mentre accoglie con animo grato l'approvazione da parte della Autorità Tutoria, di una parte dei provvedimenti concordati con le rappresentanze dei Consigli d'Amministrazione dei vari Enti, si riserva ogni giudizio ed ogni azione dopo che avrà visto la deliberazione della prossima adunanza della Commissione di Assistenza e Beneficenza ».

I fascisti sciolgono la Comm. Interna del Zuccherificio di Cavanella Po

Adria, 12

Ieri nel pomeriggio circa 60 fascisti dei paesi vicini si portarono a Cavanella Po ed al direttore di quel Zuccherificio chiedevano l'immediato scioglimento della commissione interna. Alla presenza dei membri della commissione stessa furono consegnati ai fascisti registri ed incartamenti. Prima di partire i fascisti innalzarono sullo stabilimento la bandiera nazionale senza che si verificasse alcun incidente.

Furto e ricupero d'una cavalla — Dalla stalla del bracciante Prevogna Alessandro di Cavanella Po ignoti ladri riuscirono a rubarvi una cavalla ed un birocino dandosi alla campagna. Accortosi del furto il Prevogna, su indicazioni avute, si portava ad Adria e di qui, con una automobile, prendeva la via di Padova battendo la strada dei ladri. All'altezza di Brugine, oltre Piove di Sacco i ladri furono raggiunti. Essendo stati sparati contro di loro alcuni colpi essi, abbandonando cavalla e birocino si diedero a precipitosa fuga ed il Prevogna ricuperava così ogni cosa.

Annega in un fossato

Vicenza, 12

Ieri verso le ore 12 ad Albettone il giovane Beggiato Mario di Luigi, di anni 17, colto da improvviso malore precipitava in un fossato ripieno d'acqua piovana, annegando miseramente.

Sul luogo si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Una rapina

Ci giunge notizia da Brendola che la notte scorsa in località Crosarole di quel Comune, certo Targon Antonio di Grancona veniva aggredito alle spalle da uno sconosciuto, gittato a terra e depredato del portafoglio contenente 75 lire.

L'aggressore fu identificato per tale Pattio Silvio di Giuseppe. Egli è stato arrestato.

La lotta elettorale

Continua fervida nella nostra Provincia la propaganda dell'Unione Nazionale. Dovunque i candidati del Blocco sono accolti con dimostrazioni di simpatia e qua e là con schietto entusiasmo. L'on. Teso, che tanta popolarità gode nel nostro popolo, senza distinzione di parti, ha parlato ieri sera, applauditissimo, a Dueville, Breganze, Calvene, Zugliano, Fara e Sarcedo, agitando l'ideale della democrazia liberale che tanto seguito trova nelle nostre contrade.

Pieve di Soligo

Cooperativa di Lavoro — Braccianti e Muratori. — Domenica 29 corr. alle ore 9 ant. nella Sede Sociale verrà convocata l'Assemblea Generale straordinaria dei Soci per trattare il seguente Ordine del giorno:

Rielezione cariche sociali — Varie.

Si avvertono tutti i soci che trascorsa un'ora da quella fissata l'Assemblea sarà valida con qualunque numero di soci. — *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Cronaca di Belluno

La cronaca elettorale

Belluno, 12

Lavoro intenso anche oggi, che siamo prossimi alle elezioni. Camions ed automobili da tutte le parti.

Il generale Dal Fabbro, candidato del blocco è stato bene accolto ancora nell'Alpago, ove ha continuato ad esporre il suo programma.

Il gen. Dal Fabbro si è recato anche nella zona di Sedico e Bribano, festosamente accolto, e domani andrà nell'Agordino.

Nel pomeriggio di oggi per il blocco han parlato a Ponte nelle Alpi l'avv. Gustatti Bonsembiante e così anche a Longarone.

Solenni funerali

Manifestazione di popolo si è avuta in massa grande per accompagnare questa sera la salma della compianta sig. Teresa Vettoni in Morando, morta inopinatamente ieri.

La bara, posta in una camera a lutto, improvvisata a piano terra, era circondata da una valanga di fiori, di corone. Il grande corteo passò attraverso le vie della città tra la massima commozione di popolo, poichè conoscevano tutti le doti della povera estinta e dopo la salma riceveva la assoluzione nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano venne tumulata nel Cimitero urbano. Condoglianze ai congiunti.

Cronache funebri

Dolo, 12

Questa mattina, 12, ebbero luogo i funerali del compianto cav. uff. Luigi Scalfarotto veterano delle patrie battaglie, combattute a Sorio e Montebello nel 1848, padre di due figli ufficiali nell'esercito, uno caduto a Coatit, l'altro morto a Dolo e proprietario della farmacia principale di qui fino a pochi anni fa. Furono una vera dimostrazione di stima e di compianto di tutto il paese al quale si unirono le rappresentanze dei Reduci di Venezia. Precedeva il clero numeroso e seguiva la bara di I classe coperta del drappo rosso con nastro nero e tutte le medaglie del valoroso cittadino. Numerosissime le corone, quindi le bandiere dei reduci di Venezia, Dolo, e della Operaia pure di Dolo. Seguivano le rappresentanze del Comune, della Casa di Ricovero ed Asilo Infantile, dell'Ospitale, della Banca ecc., ed abbiamo notato il cav. Gaggio, il cav. Galvani, i sigg. Manzell e Paltrinieri di Venezia, molte signore e numerosi estimatori dell'estinto. Alle nipoti e pronipoti, all'egregio co. avv. De Goetzen condoglianze.

× A 77 anni è morto stanotte il cav. avv. Mioni Giovanni, notaio e già sindaco di Dolo. Condoglianze.

Cronaca di Treviso

Commemorazione dei caduti

Treviso, 12

Stamane alle 10 nella Cattedrale venne celebrata la mensile funzione religiosa in Commemorazione dei gloriosi caduti in guerra. Assistevano autorità civili e militari, le signore del Comitato Cura ed Onoranze alle salme dei caduti, molte famiglie e una folla di popolo.

La cerimonia austera e pietosa si è compiuta con solennità fra la commozione generale.

Associazione Agraria Provinciale TREVISO

Egregi Consoci,

La deliberazione dell'Assemblea della nostra Associazione seguita con voto unanime il 5 corr. è certamente nota a tutti i Consoci, ma è dovere ed è interesse di ogni agricoltore dare il voto di preferenza al Comm. Giovanni Chiggiato, unico candidato agrario della nostra circoscrizione elettorale.

Le gravi traversie passate, la necessità della sistemazione dei rapporti contrattuali, la non minore necessità di provvide leggi nell'interesse dell'agricoltura, impongono questo dovere chiaro e preciso.

Naturalmente l'elettore, pur dando il voto di preferenza al candidato agrario, può dare insieme altre due preferenze ad altri candidati della stessa lista.

Nella confidenza che gli Egregi Consoci vorranno uniformarsi al criterio di cui sopra, con ossequio.

IL PRESIDENTE: A. Levada

Treviso, 10 Maggio 1921

BASSANO. — Sabato sera sarà data all'Olympia una meravigliosa rappresentazione cinematografica, colla film « Il Canto di Circe » a beneficio della balda Associazione Sportiva «Edera», che così bene rappresenta e favorisce lo Sport cittadino.

Si confida che tutta la cittadinanza vorrà contribuire alla riuscita della benefica serata, dando così modo all'istituzione di mantenere la sua bella attività e di farla sempre più prosperare nelle pacifiche nobili ed utili gare dello Sport.

*

Ieri, alle 10, ebbe luogo in piazza Vittorio Emanuele un comizio, tenuto dal capitano Bolzon, che illustrò dinanzi a un folto pubblico il programma fascista, riscuotendo consensi ed applausi.

Nel cielo di Bassano volava poco dopo un aeroplano, dal quale furono gettati sopra la città numerosi manifestini inneggianti ai fasci italiani.

Cronaca di Venezia

La salma del tenente Volo al Lido

Veramente solenne riuscì la cerimonia ch'ebbe luogo l'altr'ieri al Lido per il trasporto della salma del valoroso sottotenente degli alpini Guido Volo caduto eroicamente il 30 dicembre 1915 a Malga Zures, Monte Altissimo.

Proveniente dalla zona di guerra i resti gloriosi giunsero s' un camion a Fusina questa mattina; collocata la cassa s'una gondola infiorata della Cooperativa dei gondolieri, venne trainata al Lido da una lancia a motore del sig. C. Corbella, ove avevano preso posto alcuni parenti.

Alle ore 11 la salma sbarcava a S. M. Elisabetta. Si formò subito il corteo con questo ordine: due squadre di ginnasti del Circolo sportivo e di lettura Lido con il gagliardetto, al comando della signora maestra G. Tizianello e del signor Volo Valentino, due squadre delle locali scuole elementari, dirette dalla maestro E. Meloncini e m. Domenico Salvadori, erano quidi portate due bellissime corone con la scritta : I tuoi fratelli, I tuoi amici e le due bandiere dell'Associazione Mutilati e dell'Associazione Nazionale dei Combattenti; precedeva il carrello un plotone di soldati del genio lagunare al comando del tenente Bianchini sig. Bruno, due vigili in alta tenuta e mezzo capitolo di sacerdoti. Sopra la cassa posava la bandiera nazionale, la giubba e il cappello alpini e due magnifici cuscini di fiori freschi omaggio del padre e delle sorelle. Il carrello era trainato dai parenti e seguito dal padre addoloratissimo e dalle sorelle e fratelli angosciati, da largo stuolo di parenti, amici e conoscenti, tanto che si può ben dire che tutto il Lido abbia voluto intervenire a dare al prode testimonianza sincera di affetto e di devozione.

Entrato in chiesa il lungo corteo, mons. Tizianello cantò la messa funebre e, finita questa, con bellissime parole, piene di sentimento e di patriottismo salutò la cara salma, il glorioso caduto; la cerimonia religiosa si chiuse con la benedizione della bara. Appena questa uscì dalla chiesa, prima che il mesto corteo si ricomponesse il prof. Scarpa lesse un bel discorso esaltando le virtù del valoroso Estinto anche il cav. Tommasini Gustavo, lesse parole di rimpianto per il buon e prode Guido, che amava assai, il consigliere comunale sig. Perez Attilio disse brevi parole di saluto a nome del Sindaco, il m. Salvadori Angelo, a nome della famiglia porse un fervido ringraziamento alle Autorità militari e civili, alle Associazioni e a quanti vollero rendede così solenne la cerimonia aggiungendo un breve elogio del caro congiunto, il rag. Bonello Ferdinando mandò infine un commosso saluto alla salma venerata a nome del Circolo Sportivo e di lettura, Lido, che scrisse il nome di Guido Volo nell'albo dei soci fondatori e benemeriti.

La beneficenza in morte del Sen. A. Treves

La Famiglia del Sen. Barone Alberto Treves de' Bonfili ha fatto le seguenti offerte:

Congregazione di Carità per i poveri di S. Maria del Giglio	L. 5000.—
Fraterna Generale Israelitica per i poveri	5000.—
Educatorio Rachitici Regina Margherita	10.000.—
Opera Pia Carlo Combi	10.000.—
Società contro l'Accattonaggio	3000.—
Nave Asilo Scilla	3000.—
Ciechi di Guerra	5000.—
Casa Israelitica d'Industria e Ricovero	3000.—
Società contro la Tubercolosi	5000.—
Parroco di Colà di Lazise per i poveri	4000 (*)
Asilo Miniscalchi di Colà di Lazise	1000 (*)
Congregazione di Carità di Este	5000 (*)
Sindaco di Marcon per i poveri di Gaggio	3000 (*)
Parroco di Treporti per i poveri	1000 (*)
Parroco di S. Bernardino per i poveri	3000 (*)
Croce Rossa	3000.—
Mutilati di guerra	5000.—
Asilo Senza Tetto	1000.—
Totale	L. 75000.—

(*) Versate direttamente dalla famiglia.

*

Per onorare la memoria del compianto Barone Senatore Alberto Treves de' Bonfili:

Gr. Uff. Giulio Coen all'Educatorio Rachitici Regina Margherita	L. 100.—
Alla Casa Israelitica di Ricovero	100.—
Cav. Girolamo Vivante all'Educatorio Rachitici	50.—
Alla Casa Israelitica di ricovero	50.—
Augusto Levi all'Educatorio Rachitici	50.—
Alla Casa Israelitica di ricovero	50.—
Giulio Polacco alle Scuole Israelitiche	50.—
All'Associazione Riuniti Sovvegni	25.—
All'Associazione Cuore e Concordia	25.—
Costante Vivante alle Scuole Israelitiche	25.—
Alla Casa Israelitica di ricovero	25.—
Federico Martignon all'Educatorio Rachitici	25.—
All'Ospedale dei Tubercolosi (Società Contro la Tubercolosi)	25.—
Ettore Fassini e Umberto Fassini	30.—
Eugenio Varisco all'Educatorio Rachitici	15.—
Compagnia dei Grandi Alberghi all'Istituto Rachitici Regina Margherita	5.000.—

*

Per onorare la memoria del Sen. Barone Alberto Treves de' Bonfili ci sono pervenute le seguenti offerte:

Alla Casa Israelitica di Ricovero: D.r Lazzaro Levi L. 25; Avv. Giuseppe Musatti L. 20; Ines ed Ettore Salom L. 50; Vittorio Friedenberg L. 20.

All'Educatorio Rachitici: Augusto, Enrichetta e Mario Olivotto L. 20; Cav. Augusto Millosevich L. 10; Comm. Gualtiero Fries L. 100; D.r G. Ben. Coen L. 100; Co. G. B. Venier L. 50; Assicurazioni Generali di Venezia L. 1000; Cav. D.r Elio e Luisa Rietti L. 50; Comm. Massimo Rietti L. 100; Bachmann Vivante e Montagnari L. 50; Avv. Ugo Bortolotto, Cav. Uff. Augusto Genovese, Cav. Ing. Francesco Sartori, Cav. Clodio Calcagno, Comm. Gustavo Dolcetti, L. 125; Cotonificio Veneziano L. 1000; Comm. Vittorio Galanti L. 50; Comm. Moisè Bianchini L. 50; Ditta I. e Isabella L. 50.

Alla Società Venez. contro la Tubercolosi: D.r Fausto Oreffice L. 50; Avv. Giuseppe ed Elisa Luzzatto L. 100; Comm. Ing. Adolfo Errera L. 100; Ditta Massimo Guetta L. 50 per Cassa Sessola.

Alla Nave Asilo Scilla: Cav. Augusto Millosevich L. 40 per intestare un letto a nome del defunto; Società Veneta Lagunare L. 100; Personale Amministrazione Soc. Venez. di Navigazione a Vapore L. 100.

All'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra: Comm. Paolo Errera L. 50.

All'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian: Comm. Emilio de Chantal L. 50; Ines ed Ettore Salom L. 50.

All'Infanzia Abbandonata: D.r Cesare e Emilia Bidoli L. 50.

Avv. Umberto Luzzatto L. 50 all'Asilo Senza Tetto; Comm. Emilio de Chantal L. 50 alla Croce Rossa; Soc. Anonima di Navigazione Fluviale L. 100 alla Croce Rossa posto di Soccorso di S. Basilio; Famiglia Jesi L. 100 all'Istituto Esposti; Soc. Anonima Navig. Interna L. 100 all'Associazione Mutilati; Conte Tullio dalla Zonca L. 100.

Versate direttamente all' *Ospedale Civile di Mirano*: Società dei Mulini di Sotto Lire 200; Cattaneo Rag. Antonio L. 10; Mion Prof. Cav. Uff. Giuseppe 10; Busetti Cav. Luciano L. 10; Colavo Augusto L. 10; Costantini Martino L. 10; Operai dello Stabilimento dei Mulini di Sotto L. 72.

All'Asilo per i Senza Tetto, i membri del Consiglio direttivo dell'Asilo, sen. Tecchio, contessa di Valmarana, avv. Luzzatto, ing. Gosetti, prof. Marinoni, d.r G. Vivante, ing. Fr. Calore, avv. Massari, d.r Giorgio Fano, avv. Vianello Chiodo, lire 100.

Il concorso per il granoturco

Il Comitato Provinciale di Propaganda per le colture alimentari di Venezia avverte gli agricoltori che la chiusura del concorso a premi per la coltura del granoturco è stata prorogata a tutto 30 giugno p. v.

LLOYD TRIESTINO

Si porta a conoscenza che il piroscafo «FRIULI» ha **SOSPESO** i suoi viaggi per Trieste.

Teatri e Concerti

Il concerto corale pro orfani di guerra

Come abbiamo annunziato ha luogo questa sera nella sala del Civico Liceo B. Marcello l'atteso concerto corale di signore dilettanti diretto dal m.o Ferruccio Cusinati col gentile concorso della eletta artista sig. Ersilde Cervi Caroli organizzato a favore del Patronato per gli Orfani dei contadini morti in guerra. Abbiamo già pubblicato l'interessantissimo programma nel quale figura anche l'esecuzione di alcuni brani per organo affidata al prof. Giarda che non ha voluto negare la sua cooperazione alla bella e benefica iniziativa.

Ieri sono seguite le prove generali del concerto. Senza voler precorrere giudizi e senza intendere di voler fare della benevola reclame, possiamo in coscienza affermare che si tratta di un vero avvenimento artistico a costituire il quale basterebbe l'esecuzione del *Salmo* di Marcello, brano poderoso e magnifico e dell'*oratorio* di Vincent D'Indy « S. Maria Maddalena ».

Alla preparazione del concerto ha atteso con intelletto d'amore quel valentissimo musicista che è il maestro Ferruccio Cusinati il cui nome costituisce la migliore garanzia della serietà ed importanza del concerto.

La sala del Marcello sarà stasera affollata quanto mai perchè nessun veneziano che ami veramente l'arte vorrà mancare, nè vorrà mancare alcuno dei veneziani che nutrano in cuore sentimenti di italianità e quindi di riconoscenza per coloro che sacrificarono la loro vita per la grandezza della nostra Italia e sentimenti di pietà verso gli orfani di questi eroi.

FENICE. — Mercedes Llopart fu iersera festeggiatissima e regalata di magnifici fiori e di bellissimi doni in occasione della sua serata d'onore. Durante l'esecuzione di *Andrea Chenier* fu di continuo applaudita assieme al Pertile ed allo Stabile.

Dopo il secondo atto cantò in modo squisito alcune canzoni spagnuole di cui le fu chiesto anche il *bis*.

Domani sera penultima recita della stagione con *Andrea Chenier* in onore di Aureliano Pertile.

MALIBRAN. — Stasera la compagnia *Città di Milano* darà un operetta nuova per Venezia, *Una notte al Moulin Rouge* 3 atti di Pordes Milo e Enrico Urban.

ROSSINI. — Questa sera riposo e domani ultime recite della Renzi-Gabrielli con lo spettacoloso dramma di Connous e Grange « Il Bravo di Venezia ».

Dal 17 al 31 maggio avremo alcune rappresentazioni straordinarie della Compagnia d'operette Fiorini e Fioretto che debutterà col « Re di Chez Maxim ».

E' annunciata, fra alcune novità, «Notte di Danze» di Strauss.

SPORT

La gita della S. C. "Pedale veneziano,, Le corse al Lido

La S. C. «Pedale Veneziano» effettuò domenica 8 maggio l'annunciata gita d'allenamento per la marcia «Routier» sul percorso di Km. 66 Mestre-Castelfranco e ritorno.

Essa riuscì felicemente. Per gli accordi presi nell'adunanza di sabato un primo gruppo partiva alla mattina con meta a Valstagna, mentre un secondo iniziava la gita d'allenamento, giusta il comunicato, alle ore 14.10 da Mestre. I due gruppi si incontrarono a Castelfranco.

Il tempo meraviglioso, il fondo stradale ottimo, diedero modo ai numerosi partecipanti di impegnarsi in velocità mentre i bei paesi attraversati davano gaudio e sapore pittoresco alla gita.

Si brindò con il massimo entusiasmo alla prosperità della «Pedale» che anche quest'anno sarà organizzatrice di splendide manifestazioni di quell'utile e dilettevole sport che è il ciclismo, alle quali, come in passato, non mancherà il più lusinghiero successo.

La S. C. «Pedale Veneziano» che nella annata oltre a varie corse ciclistiche a Mestre fra le quali importantissima « il Campionato Veneziano di Resistenza », ha nel suo programma sportivo altre da disputarsi al Lido compresa quella del « Campionato Veneziano di Velocità », è lieta di comunicare d'aver ottenuto per quest'ultima l'appoggio lodevolissimo del Comitato Festeggiamenti della Quattro Fontane, comitato pieno di attività che si ripromette di organizzare delle splendide feste sportive e di diletto rendendosi così benemerito per l'incremento che tali manifestazioni daranno alla bella isola, gemma di Venezia.

La prima corsa ciclistica al Lido si svolgerà in giugno e le modalità della corsa stessa saranno rese note a suo tempo.

Il Campionato veneto di ciclismo

Pel 5 giugno la Ciclisti Padovani organizza il Campionato Veneto ciclistico per dilettanti al quale certo parteciperanno tutti i routiers della regione, come di consueto. I premi affluiranno e frattanto — fra i principali — rileviamo: il gran premio del Re pel primo arrivato, il gran premio Leonino Da Zara pel secondo arrivato ed il premio del Ministero della Guerra pel terzo.

Come percorso è stato scelto lo stesso sul quale nello scorso anno Moratto seppe conseguire una netta vittoria su Maniago e Zanaga.

I partecipanti partiranno quindi da Padova per portarsi a Vicenza; proseguiranno quindi per Tavernelle, dove imboccheranno la Valle dell'Agno e per Montecchio Maggiore e Valdagno saliranno a Recoaro e poi, al Passo Xon e Staro, compiendo la salita ormai famosa negli annali ciclistici veneti. Da qui i corridori scenderanno dapprima a Valle dei Signori e poi a Torrebelvicino, a Schio, a Malo, a Isola Vicentina ed a Vicenza, da dove proseguiranno fino a Padova.

La «Ciclisti Padovani» non ha ancora definitivamente stabilito se effettuare l'arrivo in pista o su strada. Pare tuttavia che prevarrà l'idea di fare arrivare i concorrenti sul cemento di Viale Carducci. La quel cosa verrà certo appresa con soddisfazione dagli sportsmans padovani.



La lotta elettorale nel collegio Venezia-Treviso

La tattica socialista nel silenzio tende ad addormentare gli elettori costituzionali; ricordatevene, e andate tutti domenica a votare.

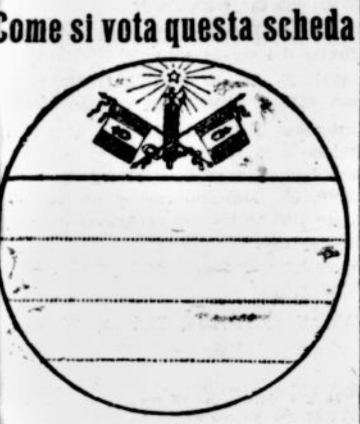
Il nucleo della socialdemocrazia tende a disperdere i voti dei costituzionali favorendo così indirettamente i socialisti.

Non c'è che un modo di vincere la battaglia imposta dal paese per la sua resurrezione: votare; ma votare la scheda della Unione Nazionale.

La lista della Unione Nazionale

1. **Giuriati Giovanni**
2. **De Carlo Camillo**
3. **Bon Piero**
4. **Caccianiga Gino**
5. **Callegari Alberto**
6. **Chiggiato Giovanni**
7. **Coletti Luigi**
8. **Lucatello Luigi**
9. **Magrini Iginio**
10. **Marescalchi Arturo**
11. **Orsi Pietro**
12. **Revedin Antonio**
13. **Sandrini Amedeo**

Come si vota questa scheda



Accertarsi prima di tutto che la scheda sia identica al modello che pubblichiamo, arrotondata in tutti e quattro i suoi margini, e senza altri segni che potrebbero essere ritenuti di riconoscimento e quindi annullare il voto.

Chi dubita della scheda si garantisca della sua autenticità recandosi presso la sede centrale o presso i Circoli di Sestiere della Associazione Liberale e alla Sede della Alleanza Nazionale o del Fascio di Combattimento.

L'elettore munito del suo certificato elettorale si rechi a votare nella Sezione alla quale è inscritto possibilmente nelle ore antimeridiane; l'elettore più sperimentato sceglierà invece le ore dalle 12 alle 14 in cui i seggi elettorali sono deserti, e farà bene.

Chi non risiede a Venezia, cerchi di andare a votare con persona nota ai componenti del seggio, ad evitare che, dubitando della sua identità, qualcuno possa ostacolargli il diritto di voto, a meno che non sia munito di un documento di riconoscimento.

L'elettore dopo aver presentato il suo certificato elettorale e fattosi riconoscere, sia dai componenti il seggio sia con documenti, riceve dal Presidente, che la estrae dalle urne, una busta e con questa si reca in una delle cabine a ciò preparate: introduce nella busta, senza piegarla, la scheda dell'Unione e chiude la busta inumidendone la parte ingommata. Consegna poscia la busta al Presidente del seggio che deve collocarla in un'altra urna. L'elettore non deve fidarsi delle schede che si trovassero abbandonate sul tavolo dietro il paravento, per quanto esse portino il contrassegno dell'Unione.

Chi si trovasse sprovvisto di scheda, può chiederla anche nel locale della Sezione al rappresentante dei candidati dell'Unione che siede al seggio.

I voti preferenziali. — Nella parte inferiore della circonferenza della scheda si osservano tre linee punteggiate. Chi vota la scheda dell'Unione Nazionale (Blocco dell'Alleanza Nazionale, Partito Liberale e Democratico, Fasci di Combattimento di Venezia e Treviso) ha diritto di scrivere in inchiostro nero e da entrambe le parti fino a tre nomi dei candidati che egli preferisce scelti fra quelli della lista e cioè: **Giuriati, De Carlo, Bon, Caccianiga, Callegari, Chiggiato, Coletti, Lucatello, Magrini, Marescalchi, Orsi, Revedin e Sandrini.**

Le preferenze fatte a persone di altre liste non hanno valore alcuno, in quanto la lista dell'Unione, essendo completa, non offre la possibilità di scrivervi il nome di candidati di altre liste.

Monito ai malcontenti

Uno degli argomenti che più trattengono gli elettori dal votare, e in sostanza tolgono voti soltanto ai blocchi nazionali e ai partiti dell'ordine (popolari e socialisti votano sempre) è che nessuna delle liste proposte sia *interamente* soddisfacente. Una antipatia, una avversione, un rancore personale, il ricordo di un incidente magari lieve, magari lontano suscita freddezza o ostilità per tutta la lista di dieci, di quindici e più nomi!

« La lista — dice qualcuno — buona nel suo complesso, ottima nel suo principio non mi va in tutto e per tutto, quindi non la voterò ».

Questo argomento ha un'importanza, e può essere dannosissimo, per quelle provincie e collegi dove le liste dell'ordine sono avversate da quegli autocandidati che, esclusi dal blocco delle forze nazionali, hanno formato per conto loro una lista che il più delle volte si può chiamare la lista dei malcontenti, o dei rifiutati o degli indecisi verso il socialismo e rinunciatari verso la Patria, come è il caso dei socialdemocratici veneziani.

Bisogna che gli elettori si rendano bene conto della debolezza di questo argomento, e dell'insidia contenuta in una propaganda che va a tutto beneficio dei socialcomunisti o del P. P..

Ora, che nelle liste, e specie in quelle di blocco e di coalizione, si trovino a volte dei nomi di non indiscusso prestigio personale, è vero; ed è umanamente inevitabile. Ma non bisogna immaginarsi gli uomini peggiori di quel che sono, e attribuire sempre cause recondite o strane a questi inevitabili inconvenienti.

Anzitutto, questi inconvenienti sono in gran parte il prodotto della legge attuale, in secondo luogo l'elettore ha un'arma importantissima nelle sue mani: i voti preferenziali. Se gli elettori daranno in massa i voti preferenziali AI MIGLIORI e AI PIU' DEGNI, essi risolveranno compiendo due volte il loro dovere, i loro dubbi.

L'elettore che, pur consentendo sulla necessità di una grande rivincita nazionale contro il social-bolscevismo, si astiene dal votare la lista dell'ordine solo perchè in essa vi è un nome o due che non gli sono simpatici o perchè avrebbe preferito ci fosse incluso ancora qualcuno, favorisce contro i buoni e i meritevoli della propria lista tutti gli avversari.

Il meccanismo della proporzionale, che favorisce i *residui* di quozienti più alti, è a tutto vantaggio dei partiti organizzati che presentano liste uniche. In condizioni abbastanza facili a verificarsi la formazione di due liste invece di una, a parità di votanti, può regalare uno e fino due posti ai partiti avversari; e molto spesso le cosidette liste di dissidenti senza riuscire a guadagnare un quoziente, tolgono uno o due posti alle meglio quotate dello stesso partito. Nel Collegio di Venezia-Treviso bisogna impedire che questo avvenga non disperdendo voti sulle liste avversarie e pseudo democratiche e votando la scheda della Unione Nazionale.

La tattica addormentatrice

Ripetiamo quello che abbiamo altre volte detto. I socialisti conducono la loro lotta in silenzio. La parola d'ordine è: lavorare con la maggiore energia, sottacqua; fare il massimo sforzo per dimostrare che nel momento in cui i partiti nazionali credevano sicura la più grande vittoria la forza numerica del socialismo restava intatta.

E' assolutamente necessario che gli elettori costituzionali non si lascino trarre in errore da questa tattica, e non contrappongano a una remissione, a una apatia apparente una eccessiva fiducia, e un ritorno alla tradizionale apatia propria.

Il nemico non se n'è andato, non ha disertato i posti. E' nelle trincee con le sue mitragliatrici e le sue astuzie. Per vincerlo bisogna affrontarlo e combatterlo ancora; chi ritiene che esso sia già vinto e che si possa quindi deporre le armi e tornarsene dal campo lasciandovi soltanto pochi volonterosi, si inganna. E ingannando sè, inganna il Paese che aspetta dall'esito dei comizi elettorali del 15 maggio l'annunzio della propria vera redenzione.

Gli elettori costituzionali non disertino il proprio posto; sopratutto non indulgano con un'altra forma tradizionale di arrendevolezza, ai travestimenti riformistici o democratico sociali del comunismo; indulgendo verso i quali si concorre puramente e semplicemente, in ultima analisi, al trionfo del comunismo.

Interveniamo compatti alla battaglia, votando per le liste dei blocchi nazionali, votando nel Collegio di Venezia-Treviso per la lista della Unione Nazionale che comprende l'Alleanza, i liberali, i democratici, i fasci di combattimento e affida pienamente per la mirabile scelta degli uomini designati al voto.

Asterischi polemici

La lista socialdemocratica è formata di candidati generalmente sconosciuti a Venezia e a Treviso. Un solo candidato trevigiano, il Cevolotto; di veneziani non ve n'è *nemmeno uno!* Dal Vesco è di Breda di Piave, Grollo di Polesella, Marinoni di Mantova, Talamini di Vodo, Trentin di San Donà, Viganò di Ponte Abbiate, Zironda di Thiene, ecc. ecc. Se ci fosse un altro dipartimento marittimo da trasferire a Pola e un altro Arsenale di Venezia da cedere ai genovesi o a patagoni, siamo sicuri che il successore dell'on. Trentin ne seguirebbe l'esempio luminosamente rinunciatario.

*

La socialdemocrazia divenuta per istrada democrazia nazionale e poi blocco democratico insiste in quest'ultima definizione. Blocco di che e di chi? Le domandano. Non risponde. Blocco di autocandidati, non certo di partiti. I social repubblicani fanno per conto proprio; i socialisti riformisti hanno deciso l'astensione. Il famoso «blocco a sinistra» è rimasto un pio desiderio. I socialdemocratici ridotti a sè medesimi voteranno per sè medesimi. Vedrete quanti! Riuscirà Talamini ma con i voti aggiunti dei fedeli di Cappellotto. Dopo di che la cialnazional democrazia cristiana. Il di blocchi nazionali coi liberali democratici e con l'Alleanza perchè sul terreno amministrativo erano favorevoli all'accordo coi popolari potrà definirsi socialnazionale democrazia cristiana. santo, tra le sue file c'è: come si leggeva giorni addietro sul *Gazzettino* che fa testo anche in materia di agiografia.

*

Il capolista della Unione Nazionale, Giovanni Giuriati, uomo fuori di ogni discussione, carattere veramente adamantino, idealista nel senso più squisito della parola, patriota fino al sacrificio di sè, amato e rispettato da tutti, e perciò forza iniziale della scheda che reca il tricolore a suo simbolo, è di grave imbarazzo ai socialdemocratici. I quali tentano con miseri attacchi personali di incrinarne la purezza cristallina. Che ridicoli sforzi! Domenica il Collegio di Venezia-Treviso risponderà con un plebiscito aggiungendo alla scheda dell'Unione il nome di Giovanni Giuriati.

*

La Socialdemocrazia ha rinunciato allo spunto polemico sull' «nuova guerra» che i candidati della Unione Nazionale starebbero preparando, ma insiste sull'affare della lista dei paroni. Dimentica che la lista dell'Ancora porta i nomi di Viganò, Talamini, Marinoni, Zironda ecc., afflitti dalle rendite di vistose sostanze, per cui debbono essere considerati certo altrettanto, ma forse più, paroni di qualcuno dei candidati dell'Unione.

*

Trentin è amico delle cooperative rosse (vedi il penultimo numero del *Secolo Nuovo*), Marinoni è amico delle cooperative bianche e rosse. Il solo colore che manca alla Socialdemocrazia è il verde. Perciò non riescono a mettere insieme il tricolore nazionale.

*

Il *Popolo* si sogna che noi abbiamo paura perchè finalmente li abbiamo contati, e ci incoraggia a contarli ancora. Continuino, dice il *Popolo*, a contarci. Santo cielo: di elezione in elezione non abbiamo fatto che questo, e li abbiamo trovati sempre più pochi, sempre più pochi. Il *Popolo* ha dimenticati i risultati delle elezioni amministrative? Furono tanto pochi allora, i socialdemocratici, che quasi la fatica di contarli divenne inutile. Vedrà domenica il resto, il *Popolo* di carta, come dice il *Secolo Nuovo* in nome dei socialisti che non vogliono sbarrare il passo all'on. Trentin. E il *Popolo* di carta è ieri di una dolcezza senza paro per il *Secolo Nuovo*. E ristampa, per aumentare la bontà dei socialisti verso il Trentin, la dichiarazione di quest'ultimo sull'Arsenale. « E' questo (l'aver approvato il passaggio dell'Arsenale alle cooperative rosse) un titolo d'onore che rivendico con fierezza » ha detto il Trentin. Lo rivendichi pure, onorevole. Ma i veneziani, domenica, le risponderanno a tono.

*

Così dolce il *Popolo*, nel rispondere al *Secolo Nuovo*, che non osa una parola in difesa di Marinoni tartassato dal *Secolo Nuovo*. Gente in mare, gente in mare!

I nostri candidati

Arturo Marescalchi

Nato a Baricella di Bologna nel 1869, dopo gli studi tecnici seguì la Scuola Enologica di Conegliano, dove fu anche docente; insegnò pure all'Istituto Agrario di Parenzo. Per 25 anni collaborò assiduamente coll'on. Ottavi nella direzione di giornali agrari, e nella collaborazione ad una stimata biblioteca agraria. Autore d'una trentina di volumi molto apprezzati e diffusi, dirige da 11 anni « L'Italia vinicola ed agraria » da lui fondata; e dal principio di questo anno anche la grande rivista « Enotria ».

La sua multiforme attività si esplicò specialmente: nell'organizzazione dei viticoltori, in una « Società di Viticoltori Italiani », di cui fu presidente per ben 16 anni; nella propaganda per ogni forma di cooperazione applicata alla viticoltura ed enologia (cantine sociali); nella campagna sostenuta perchè l'Italia avesse una « legge speciale contro le frodi dei vini »; nella campagna per l'abolizione del « dazio consumo sul vino »; nella difesa della nostra industria enologica dalla « concorrenza straniera »; nella campagna per l' « assicurazione di Stato contro la grandine »; nell'istituzione di Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

Allorchè, nell'inverno 1919 la sezione 6.a della Commissione pel dopo guerra elaborava un progetto di « monopolio statale sul vino », con l'illusione di ricavarne 1400 milioni di entrata per l'erario, il Marescalchi iniziava subito una energica campagna per contrastare tale progetto, dimostrandone l'assurdità e i danni gravissimi per l'industria vinicola e per lo stesso erario.

Conscio però del dovere che tutte le classi di produttori avevano di contribuire a restaurare le finanze dello Stato, il Marescalchi proponeva un Convegno vinicolo nazionale in Milano (15-16 marzo 1919), nel quale si affermava l'intenzione degli industriali vinicoli d'assoggettarsi ad un'imposta sul vino, che però abolisse il dazio consumo sul vino e sull'uva, e che facesse abbandonare ogni idea di monopolio.

Nell'ottobre 1919 al Marescalchi veniva offerta la candidatura politica nel collegio di Alessandria, ed egli accettava di entrare in una lista di agricoltori indipendenti. E così faceva il suo ingresso alla Camera elettiva.

Durante la passata legislatura l'on. Marescalchi fu tra i più attivi deputati agrari della Camera. Ricordiamo che egli fu: membro della Commissione per lo studio dell'imposta sul vino, nominata dal Ministero delle finanze. A questo proposito è da notare ch'egli sostenne in Parlamento la tesi che una parte dei fondi ricavati da tale imposta venisse prelevata per costituire un fondo autonomo per incoraggilamenti a studi viticoli; ideatore e relatore della legge contro le frodi nel commercio delle viti americane (approvata il 6 agosto 1920); presidente della Commissione nominata dal Ministero per l'Agricoltura per studiare una legge per la protezione dei vini tipici, riusciva a far prevalere i suoi concetti nel progetto di legge presentato da S. E. Micheli l'11 marzo ultimo scorso.

Attivissimo difensore della nostra esportazione vinicola, l'on. Marescalchi presentò un gran numero d'interrogazioni su tale argomento, riuscendo a spianare molte difficoltà e a vincere vari ostacoli, specialmente in tema di trasporti ferroviari, di pagamento dei nostri vini all'estero in lire italiane, di facilitazioni doganali con gli stati dell'ex impero austro-ungarico.

Presentò pure interrogazioni sul servizio antifillosserico e sull'opportunità di aderire alla convenzione internazionale di Madrid.

Negli ultimi giorni della passata legislatura presentò un progetto sulle Mutue Agrarie.

Vicepresidente della Società degli Agricoltori italiani, direttore generale della Federazione associazioni vinicole italiane; presidente della Società degli Enotecnici italiani, consulente tecnico della Unione italiana vini; versatissimo in ogni questione di tecnica e di economia agraria; pubblicista agrario fra i più ascoltati e competenti; parlatore efficace e convincente; coneglianese di elezione, per l'affetto che lo lega a questa terra e alla Scuola Enologica, che sempre validamente sostenne, specialmente nel momento difficile della ricostituzione, dopo l'invasione nemica, Arturo Marescalchi è fra i più degni e più indicati rappresentanti politici del collegio Venezia-Treviso.

Amedeo Sandrini

Il nome di Amedeo Sandrini chiude magnificamente la lista dell'Unione Nazionale stupendamente aperta dal nome di Giovanni Giuriati. La figura di questo esperto parlamentare non ha bisogno di essere illustrata. Il nome e l'opera di Amedeo Sandrini sono apprezzatissimi, non soltanto nelle cerchia dell'ex collegio di S. Donà-Portogruaro, ma altresì al Parlamento Nazionale, alla capitale, qui in Venezia e in tutto il Veneto, che tanto gli deve in opere e interessamenti, specialmente per ciò che riguarda la questione dei profughi e delle Terre Liberate.

L'illustre uomo discende da una stirpe di patriotti. Il padre, profugo goriziano, fu membro del comitato d'emigrazione di Padova; lo zio paterno, Edoardo, fu con Garibaldi a Milazzo ed eroicamente cadde all'assedio di Capua. L'adolescenza di Amedeo Sandrini non è certamente allietata dalle comodità fornite dalle ricchezze, chè egli compiva sedici chilometri quotidiani per andare a prendere lezioni gratuite da professori di Portogruaro. In Roma consegue brillantemente la sua laurea in legge. Alla capitale ben presto il suo alto ingegno si conquista un posto eminente, talchè egli entra a far parte di associazioni professionali e di vari enti.

E' membro da moltissimi anni dei Consigli professionali, presidente della Società di Previdenza e Beneficenza tra avvocati e procuratori di Roma, membro del Consiglio amministrativo dell'Asilo Savoja per l'infanzia abbandonata, che fu istituito da Crispi.

Quanto all'opera parlamentare di Amedeo Sandrini, benchè nota, non possiamo omettere sia pure una sommaria rassegna.

Creata la commissione per i cascami di seta, che fu poi detta « dei 15 », bisognò chiamare a farne parte persone che, oltre ad una capacità tecnica e ad una perspicacia raffinata, dessero il migliore affidamento di rettitudine morale e di assoluta purezza di coscienza. Non a caso Amedeo Sandrini fu chiamato a farne parte. Così pure egli fu membro della commissione per la riforma postelegrafonica, lavoro delicatissimo, complesso e richiedente una perfetta conoscenza della organizzazione burocratica di un vasto servizio come quello telegrafonico. Lo vediamo segretario, inoltre, della commissione della legge sulla riforma sanitaria, e presentatore e relatore della legge sulle ferie giudiziarie, il che dimostra la versatilità dell'ingegno di questo chiarissimo parlamentare.

Amedeo Sandrini fu poi il presentatore di un progetto sull'eguaglianza giuridica della donna, e rieletto per la passata legislatura contribuì numerose volte anche al migliore andamento dei lavori parlamentari cui prese parte attiva. Difese sempre gli interessi di Venezia; tentò opporsi al trasferimento del Dipartimento a Pola, alla cessione dell'Arsenale ai rossi. E fu strenuo assertore, anche con i suoi voti, della italianità dell'Adriatico e della restaurazione dell'ordine interno, mentre altri correva dietro alla follia della repubblica nittiana bolscevica che dava per certa entro ventiquattro ore!

Se, per sommi capi, questa è l'opera parlamentare di Amedeo Sandrini, opera vasta ed insigne, non meno illustre e complessa è la sua attività prettamente politica, dalla quale balza, netta e precisa, la sua integerrima figura di deputato coerente e leale.

Fu Amedeo Sandrini uno dei primi a lanciare l'appello per la costituzione del Gruppo parlamentare liberale, il cui ufficio riuscì di tanta utilità all'idea liberale, e del qual gruppo fu poi alacre segretario. Presentatosi in seguito la opportunità, anzi la necessità di quello che fu poi detto il Fascio, l'on. Sandrini fu tra i primi, senza esitazioni, a operarne la costituzione, egli l'uomo che mai si ritenne influenzato dai despotismi parlamentari, e che non subì mai data la rigidezza del suo carattere, la cosidetta schiavitù ministeriale. La sua opera, il suo pensiero, furono sempre orizzontati verso ciò che egli ritenne il benessere del Paese e del liberalismo al di fuori di ogni chiesuola, di corridoio o di gabinetto.

L'opera prestata dal Sandrini pro terre invase, poi, merita un cenno meno fugace dei precedenti, poichè fu fruttifera di risultati veramente notevoli.

Egli fu l'iniziatore del Comitato Parlamentare veneto, del quale fu segretario, e dal quale nacque poi l'iniziativa del Commissariato dei profughi prima, e del Ministero delle Terre Liberate, poi. La prima voce levata in soccorso dei profughi alla Camera fu quella di Amedeo Sandrini; il primo a reclamare il risarcimento dei danni guerra fu ancora Amedeo Sandrini. Per questo risarcimento fu poi elaborata una legge, alla quale validamente e preponderantemente collaborò Amedeo Sandrini. Egli stesso per primo denunciò in Parlamento la distruzione degli argini della Piave, e ingaggiò a fondo una campagna per la ricostruzione, che finalmente riuscì a ottenere.

Amedeo Sandrini può ben a ragione essere proclamato il deputato dei profughi e delle Terre Liberate. Dei profughi prima, in seguito delle Terre Liberate egli si occupò a tutt'uomo: nulla gli sfuggiva che avesse attinenza coi due problemi, che maggiormente gli stavano a cuore: la sua casa fu sempre aperta a tutti, a ogni petizione, prodiga di consigli, di aiuti, di soccorsi.

I meriti altissimi che egli si è acquistato presso le genti profughe hanno aumentato quella popolarità dalla quale già egli meritatamente godeva, e che ci dispensa dal tratteggiarla viepiù.

I COMIZI

I comizii dell'Alleanza Nazionale a Dolo

Dolo, 12

Il successo dei Comizi di Arino e di Dolo ha superato ogni più rosea previsione. Ordine perfetto e schietto entusiasmo.

Mentre martedì sera i Socialdemocratici riuscirono a racimolare a grave stento una trentina di persone attorno ai loro massimi dei, Trentin, Zironda e Mario Marinoni, e mentre i socialisti non riuscirono che ad imbastire un comizio che si risolse in una poco edificante diatribta tra comunisti puri e ufficiali i nostri candidati invece Giuriati, Sandrini, Orsi e Magrini raccolsero ad Arino prima, al teatro Sociale di Dolo poi, un uditorio imponente, attento ed entusiasta. Presentati con calde e vibranti parole dall'Avv. Alberto Beretta i candidati dell'Unione Nazionale esposero tra l'unanime consenso il loro programma.

Acclamazioni di entusiastico consenso hanno salutato i nostri oratori e particolarmente l'on. Sandrini e Giovanni Giuriati. La serata non poteva essere più promettente pel trionfo della lista dell'Unione Nazionale. Dolo liberale democratica ha risposto degnamente al monito rivoltole dal Comitato Elettorale e ha sottolineato con particolare compiacenza le nobili adesioni inviate da Sebastiano Tecchio e da Giovanni Bordiga.

Il comizio di San Pietro in Volta

S. Pietro in Volta, 11

«Il Gazzettino» riferisce a suo modo l'esito del Comizio tenuto qui dai suoi tirapiedi espressamente venuti. E dice che il suo Meneghetti è stato calorosamente applaudito trovando il generale consenso per quanto disse. La verità ben diversa è proprio questa. Al contraddittorio prese la parola il sacerdote Don Carlo De Lorenzi, vero apostolo per il bene di questi pescatori, e fautore dell'annessione a Venezia, per confutare, prima di tutto, le frecciate lanciate alla religione dal Meneghetti, (a proposito dei sproloqui del *Gazzettino* stampati di questi giorni sulla missione della democrazia - N. d. R.) e poi per fare rilevare l'ingratitudine di cui si macchierebbe il nostro paese votando per la lista democratica, mentre si hanno così vive le prove di interessamento dell'Amministrazione Comunale di Venezia.

Il Meneghetti voleva dar a bere ai presenti che non spetta all'Amministrazione di Venezia decidere dell'annessione, ma il sacerdote Don De Lorenzi dimostrò giuridicamente che solo a Venezia spetta la decisione.

Tutti gli applausi che il *Gazzettino* disse rivolti ai democratici non sono che menzogne.

Nelle prime ore di giovedì 12 corrente spegnevasi serenamente in Feltre il

D.r Prof. Ernesto Bonvecchiato

già Direttore del Manicomio di S. Servolo in Venezia.

Ne porgono il tristissimo annuncio ad amici ed estimatori la moglie Maria Chiotti, con la propria madre Elisa Bianco vedova Chiotti, la sorella Francesca Chiotti in Antonello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 14 corrente alle ore 16.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e torce.

La presente serve di partecipazione personale.

Feltre, 12 maggio 1921.

La moglie Alceste Beretta, i figli Avv. Cesare, Avv. Arrigo, Dott. Mario, Ing. Riccardo ed Elena in Bertolin, colle rispettive famiglie, e parenti, annunciano costernati la perdita, oggi avvenuta, del loro amatissimo

✕ **Avv.**

Mioni Cav. Giovanni

Notaio a Dolo

Ai funerali, che seguiranno Sabato 14 corr. alle ore 10, pregano non sieno inviati nè fiori nè torcie, e, dispensando dalle visite, ringraziano fin d'ora quanti vorranno in qualsiasi forma prender parte al loro dolore.

Non sin inviano partecipazioni personali.

Dolo, 12 Maggio 1921.

La famiglia partecipa che i funerali del loro caro ed amato

Spellanzon Angelo Giuseppe

seguiranno oggi alle 9 nella Chiesa della Madonna dell'Orto partendo dalla abitazione, Campo Omonimo N. 3521.

Venezia, 13 Maggio 1921.

Il **COTONIFICIO VENEZIANO DI VENEZIA** annuncia con profondo dolore la morte del suo beneamato Vice Presidente

Barone

Alberto Treves

DE' BONFILI

SENATORE DEL REGNO

ieri avvenuta.

Venezia, 12 Maggio 1921.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, la Direzione ed il personale tutto della **SOCIETA' ANONIMA BIRRA VENEZIA** partecipano con vivissimo dolore la perdita ieri avvenuta del

BARONE

Alberto Treves

de' Bonfili

Senatore del Regno

benemerito e insigne Presidente della Società.

Venezia, 12 Maggio 1921.

La **SOCIETA' DEI SYLOS DI VENEZIA** partecipa con profondo rammarico la perdita del

BARONE

Alberto Treves

de' Bonfili

Senatore del Regno

fondatore della Società e suo Presidente fino dall'inizio di essa.

Venezia, 12 Maggio 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione della **SOCIETA' CANTIERI NAVALI E ACCIAIERIE DI VENEZIA** partecipa con profondo dolore la morte del

Barone

ALBERTO TREVES

DE' BONFILI

Senatore del Regno

suo Consigliere d'Amministrazione.

Venezia 12 Maggio 1921.

La Fraterna Generale degli Israeliti di Venezia ha il dolore di annunciare il decesso del

BARONE

Alberto Treves

de' Bonfili

Senatore del Regno

da moltissimi anni proprio Consigliere d'Amministrazione.

Venezia, 12 Maggio 1921.

Il Consiglio Direttivo del Circolo Filologico, con profonda commozione annuncia la morte del Presidente

Barone Alberto Treves

Senatore del Regno

invitando i Soci a partecipare ai funerali che avranno luogo oggi alle 14, partendo dal palazzo Treves a S. Moisè.

ULTIME DI LOTTA ELETTORALE

I COMIZI

Il comizio elettorale di Noale

Noale, 12

L'ora tarda non ci permette di fare la precisa cronaca del successo ottenuto iersera dall'on. Sandrini a Noale, ivi recatosi per tenere in piazza il discorso-programma quale candidato dell'Unione Nazionale. Il valoroso oratore fu festeggiatissimo dal numeroso uditorio che religiosamente ascoltò ed applaudì il dotto discorso. Quindi prese la parola il nostro amico fascista prof. De Blasio, che accompagnava l'on. Sandrini, che espose, con meraviglioso discorso, il programma dei Fasci, e che inneggiò alla vittoria dell'Unione Nazionale.

Il forte discorso del nostro De Blasio fu salutato da una lunga e calda ovazione.

A Noale v'è grande entusiasmo per i candidati dell'Unione Nazionale.

I comizi di San Pietro e Pellestrina

Pellestrina, 12

Oggi ha avuto luogo, in presenza di una folla imponente, più di un migliaio di persone, riunite nella piazza Maggiore, un comizio dell'Unione Nazionale.

Con felice eloquio e con nobili argomenti parlò per primo il Grande Ufficiale Paolo Errera, sollevando il più caldo entusiasmo. Prese quindi la parola don De Lorenzi, il quale sostenne la necessità dell'annessione del Comune di Pellestrina a quello di Venezia, interpretando così il sentimento della popolazione, che vede nella sua unione con Venezia aprirsi l'avvenire alle più belle speranze di prosperità, e ad una nuova vita per questa bella borgata. L'entusiasmo che anche le parole di don De Lorenzi destarono nell'uditorio dà sicuro affidamento che domenica a Pellestrina si avrà un'imponente manifestazione nazionale, con la vittoria della scheda dell'Unione.

Non minore successo ebbe il Comizio che successivamente fu tenuto a San Pietro in Volta. Anche colà parlò, a un folto pubblico, il Gr. Uff. Paolo Errera, acclamatissimo, seguito da Don De Lorenzi.

L'entusiasmo fu pieno.

Il magnifico successo di questi due comizi dell'Unione Nazionale accentua viemmeglio l'insuccesso dei tentati comizi Social-democratici dei giorni scorsi.

Il comizio dell'Unione a Portogruaro

Portogruaro.

E' stato qui stamane il candidato della Unione Nazionale Iginio Magrini per tenere un pubblico comizio, suscitando il più vivo entusiasmo fra la cittadinanza e nella immensa folla che, essendo giorno di mercato, era venuta dal di fuori.

La bellezza intrinseca del programma svolto in forma chiara e precisa e che non lascia dubbio sulla onestà dell'Unione Nazionale ha impressionato il pubblico.

Quando ebbe finito di parlare, mentre i più entusiastici applausi facevano echeggiare la piazza, una innumerevole parte dell'uditorio fatto di buoni popolani e commercianti strinse la mano all'oratore che poi ripartì seguito da altre grida di evviva.

Il prof. Lucatello parla a Portogruaro

Portogruaro.

Ieri sera l'illustre prof. Luigi Lucatello ha parlato in una riunione al Cinema Italia esponendo familiarmente il programma del Blocco Nazionale agli elettori. L'uditorio numeroso lo seguì attentamente e lo applaudì nei suoi punti più salienti. La riunione si sciolse nel miglior ordine.

*

Ecco il risultato degli incassi avuti nei festeggiamenti indetti dall'Unione Eserc., commerc., industr. in occasione della Fiera di San Marco: Dalla tombola si ebbe il ricavato di L. 3000.75 e fu così suddiviso: L. 1500 all'Assoriaz. Mutilati di guerra — L. 1500.75 alla Casa di ricovero. Il ricavato avuto dal ballo e dallo spettavolo al Silvio Pellico: L. 1200 fu diviso in parti eguali fra la Congregazione di Carità, Asilo Infantile, Asilo Orfani di guerra.

La lista dell'Unione a Murano

Murano, 11.

Anche nell'Isola industre i nostri fedeli amici lavorano per la lista dell'Unione Nazionale.

I soliti rossi avversari però — nonostante i loro replicati appelli alla libertà, ed al rispetto reciproco non tollerano neanche l'affissione dei nostri manifesti che eroicamente e metodicamente strappano. Che sia la paura che il buon pubblico comprenda qual'è la giusta via da seguire che li anima? Deve essere così certamente. I benpensanti però sanno troppo bene il loro dovere e voteranno compatti la scheda dell'Unione Nazionale.

I social-democratici seminano i Bergamini raccolgono

Oderzo, 12

Quasi tutti i candidati della lista dei socialdemocratici: Dal Vesco, Marinoni, Trentin, Maestri, Zironda convennero al comizio del pomeriggio di ieri nella sala Braga. Quasi più attori che pubblico alla grande commedia! La socialdemocrazia fece la grande parata ed ha avuto il magro risultato di vedere gran parte dell'esiguno pubblico, la claque che aveva applaudito dentro la sala teatrale, applaudire fuori l'on. Bergamo.

L'opitergino Ezio, che fu socialista, poi repubblicano, ora socialdemocratico, deve aver forse goduto dentro la sua scorza anteriore repubblicano-sociale dell'esito Bergamino. Successo del padrone vecchio più che dei nuovi suoi padroni!...

Per un accenno al conte Felissent

Treviso, 12

Abbiamo letto, con certo senso di rincrescimento, un'inesattezza, relativa al compianto indimenticabile Conte Gian Giacomo Felissent, in una pur brillante corrispondenza elettorale da qui in data 4 maggio.

A proposito di democrazia-sociale si parla di meteora Felissent, e di tempi sorpassati nel collegio di S. Biagio di Callalta; e si fa allusione a tendenze semisocialiste.... Per quanto sia risaputo che il conte Felissent ha riscosso (i tempi erano ben differenti) simpatie e voti in tutte le classi, in tutti gli ambienti, pur tuttavia nessuno può dimenticare la sua condotta sempre rettilinea in materia costituzionale, sempre fedele alla Patria ed al Re. Egli anzi fu da tutti considerato come un percursore del nazionalismo più autentico: e tutti ricordano la sua azione vivacissima ed efficace per la difesa del confine orientale, e la sua attitudine sériamente anti austriaca, allora quando la Triplice pareva mole intaccabile e indiscutibile. Valga anzi la sua memoria a rinsaldare gli animi dei trevisani nella lotta attuale, ed a unirli tutti nella difesa del più sacro patrimonio, il tricolore.

Come le foglie se ne vanno.....

Treviso, 12

Lentamente ma più presto di quanto si imaginava, si va sfaldando foglia a foglia la compagine del Partito Popolare a Treviso. Il fenomeno Cappellotto ha travolto con se gli amici suoi più fidi, i quali hanno affrontato la scomunica e furono dichiarati dimissionari dalle cariche pubbliche. Così nel Consiglio Provinciale sono dichiarati decaduti l'arch. prof. Luigi Candiani e Lodovico Concini; nel Consiglio comunale il consigliere prof. dott. Umberto Meropiali al quale ha fatto seguito per sua esplicita dichiarazione il sig. Ferdinando Damian, ed oggi si annunzia anche quella del cons. Cendron Carlo Sante esponente dei ferrovieri cattolici.

Altri, che non hanno manifestato chiaramente il loro pensiero per ragioni ovvie imiteranno l'esempio aumentando le file degli infedeli!...

La commedia è interessante.

La grande Italia e le elezioni

La Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Reduci dalle Patrie Battaglie e dei Militari in congedo ha diretto a tutti gli ufficiali in congedo la seguente circolare:

« *Commilitoni!* Il Paese è chiamato ad eleggere la sua rappresentanza nazionale. Come nel maggio 1915 tutti gli animi di chi italianamente sentiva si trovarono uniti per scendere in campo ad affrontare e debellare il secolare nemico: oggi, con uguale slancio di fede, con uguale fervore di propositi saldi, devono stringersi intorno al tricolore per infrangere la delittuosa audacia dei nemici interni, i quali, in nome di una dissennata demagogia, sobillati e sovvenuti da oro e da influenze straniere, tentano gettare il fango sui valori della vittoria, renderne sterili i frutti, dissolvere gli ordinamenti sociali e scatenare la guerra civile per distruggere tutto un patrimonio di civili conquiste, di storia e di gloria.

« *Commilitoni!* Uno solo è il dovere che s'impone a noi tutti nel grave momento storico che può decidere dei destini d'Italia: accorrere compatti come un sol uomo alle urne: votare e far votare le liste presentate dai Fasci nazionali, sintesi di unione, di forza e di patriottismo.

Bando alle misere questioni di nomi e di simpatie! Gli uomini passano e le grandi idealità e i principi restano, quando, sinceramente, fattivamente, tenacemente si fanno trionfare.

Il mondo ci guarda. Da noi dipende assurgere o ricadere nella più fosca barbarie e mai come oggi si avrà veritiero il mònito che i popoli hanno il governo che si meritano.

Nel nome d'Italia, per l'avvenire della Patria, er il bene del popolo, Commilitoni alle urne! »

La circolare è firmata dal Presidente generale *Francesco Pais*.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Avvertenze circa i servizi elettorali

Il Sindaco ci comunica:

Gli uffici terreni per rilasio dei certificati agli elettori, come pure l'ufficio liste elettorali nonchè l'ufficio anagrafe per la consegna dei certificati elettorali giunti da altri comuni e dei moduli per le richieste di ribasso ferroviario saranno aperti: domani venerdì dalle ore 9 alle 21 e sabato dalle ore 9 alle 23, con orario continuativo e domenica dalle ore 7 alle 17 sempre con orario ininterrotto.

Nei giorni di sabato e domenica saranno pure rilasciati, a sensi di legge, duplicati pei casi di smarrimento dei certificati già recapitati. I certificati o duplicati dovranno essere ritirati personalmente dagli elettori titolari od altrimenti solo mediante deleghe firmate dai titolari stessi e autenticate da notaio. Poichè è ammessa una delega cumulativa da parte di più elettori, e la ricerca dei certificati stessi esige un certo tempo, gli incaricati del ritiro sono interessati a presentare con la maggior sollecitudine le deleghe stesse per evitare per quanto possibile il sovrchio affollamento nel sabato e specialmente nella doemnica.

Nei riguardi dei congedati dalle armi i quali durante il servizio militare erano sospesi dal voto, questi, in quanto sieno inscritti nelle liste del 1920 potranno votare presentando il foglio di congedo o il documento della promozione ad ufficiali; ma, perchè sia indicata la sezione alla quale appartengono e nella quale soltanto potranno votare, essi dovranno presentarsi coi detti documenti all'ufficio leva, attiguo all'ufficio liste elettorali, in palazzo Farsetti, 2.o p.: dove riceveranno altresì il rispettivo certificato.

Si ripete l'avvertenza ai sigg. presidenti delle sezioni elettorali di trovarsi alle loro sezioni sabato 14 corr., alle ore 15 precise per ricevere le consegne di legge dei rispettivi delegati-ispettori dell'ufficio municipale.

A proposito di una lista di combattenti

Dal presidente della Associazione Nazionale Combattenti, sezione di Venezia, riceviamo la seguente lettera:

« E' stato affisso nella città un manifesto elettorale intestato: « Lista dei repubblicani mutilati e combattenti ».

« Si rende noto che tale lista non è emanazione nè ha alcun che da fare con la sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti, che è apolitica e quindi non partecipa quale ente alla lotta elettorale.

Il presidente: Celso Coletti ».

Comizio dell'Unione Naz. al Teatro Rossini

Venerdì 5 corr., alle ore 21 sarà tenuto un grande comizio al teatro Rossini.

Parleranno i candidati dell'Unione.

ULTIMA ORA

A PORDENONE

Verso il ritorno alla calma

Pordenone, 12

A mezzogiorno una squadra di un centinaio di fascisti con mitragliatrici e moschetti ha invaso la frazione di Torre. Si è proceduto a una minuta perquisizione delle case nelle quali non è stata commessa alcuna violenza, nè contro le cose nè contro le persone.

Sono state rinvenute numerose munizioni e pezzi di mitragliatrici e documenti importantissimi.

E' proseguito il rastrellamento di tutta la campagna circostante. I caporioni sono tutti fuggiti e la popolazione accoglie i fascisti senza ostilità. In Tore questa mattina è stato finalmente ricuperato il gagliardetto del fascio udinese di combattimento, che si trovava in una casa operaia, e che fu strappato all'alfiere Schiutta, dopo che una rivoltellata comunista lo uccise.

La riconquista del simbolo ha ridestato un grande entusiasmo fra i fascisti.

Alle ore 17 un gruppo di 5 fascisti ha effettuato una spedizione nella frazione di Rorai Piccolo presso un nucleo di case da cui si era sparato. I fascisti vi hanno arrestato 15 comunisti trovati in possesso di gelatina e munizioni. Gli arrestati furono consegnati ai carabinieri.

La città nel pomeriggio è andata riprendendo il suo aspetto normale. Quasi tutti i negozi si sono riaperti. La direzione degli stabilimenti industriali ha affisso un manifesto con cui si avverte che domani verrà ripreso il lavoro nelle fabbriche. Si spera che l'invito non resti infruttuoso. A tale scopo nella mattinata una commissione di fascisti si è recata a Borgo Meduna a conferire con gli operai, spiegando opera di cordiale persuasione e domani uscirà un manifesto del Fascio di combattimento diretto agli operai, nel quale si invoca il ritorno alla vita normale. Uscirà anche un altro manifesto annunziante l'istituzione del Sindacato Economico Nazionale, la nuova organizzazione operaia destinata a raccogliere chi vorrà spontaneamente spiccarsi dalle organizzazioni socialiste.

All'ospitale di Pordenone si trovano due fascisti feriti gravemente: il segretario politico dei fasci di Conegliano, ferito da una rivoltellata sparata da una casa vicina alla casa Vaselli, e il fascista Recchello di Codroipo.

Verso le ore 19 è stata operata una perquisizidone nella casa del comunista Sacilotto, essendosi sparsa la voce che egli vi era nascosto dentro. Si provò però che la notizia era insussistente.

Invece furono trovati opuscoli di propaganda in gran quantità, che furono immediatamente dati alle fiamme.

Essendo fuggiti dalla città il Sindaco e la Giunta, è stato nominato un commissario regio.

Nel pomeriggio una squadra di fascisti si è recata in Aviano e presentatasi al sindaco, ottenne che venisse esposto il tricolore dal Palazzo comunale.

Fu poi operato il prelevamento del sig. Basso, uno dei capi comunisti, che venne di lì a poco rilasciato dopo aver assunto formale impegno di troncare la sua propaganda bolscevica.

Si ha da Sacile che alle 14.30 nel cortile dell'Ospedale civile si radunò molta folla per accompagnare alla stazione la salma del fascista Peschiutti ucciso a Pordenone la sera di martedì u. s.

Il feretro, che era coperto del tricolore, fu portato a spalla dai fascisti e preceduto da corone di fiori inviate dalle signore sacilesi, dal fascio di combattimento di sacile, dal Municipio di Sacile, dal Blocco nazionale, dai sacilesi, dalla R. Scuola Normale e dalla Scuola Tecnica. Intervennero le bandiere della Società operaia, della Cooperativa di lavoro di Vigonovo, della Scuola Normale e Tecnica.

Numerose signore e signori e tutte le scuole seguivano la bara.

La città era tutta imbandierata a lutto; i negozi chiusi e il lungo corteo sfilò fra fitte ali di popolo commosso. Nel Duomo si impartì l'assoluzione alla salma. Alla stazione deposto il feretro presso il carro ferroviario che doveva trasportare la vittima a Udine, parlarono diversi oratori, tra i quali l'on. Gasparotto, l'avv. Pisenti a nome della Federazione friulana dei fasci, la professoressa Pelosi e il prof. La Valle.

Una grande manifestazione di popolo attendeva il funebre convoglio alla stazione di Pordenone letteralmente gremita. Lungo la banchina erano schierate tutte le squadre armate dei fascisti. Quando il treno si fermò, un brivido di commozione pervase la folla. Fu aperto il vagone che conteneva la bara e questa venne in pochi istanti ricoperta di fiori e di ghirlande. Parlò per primo l'avv. Pisenti che disse che la vendetta dei fasci non sarà mai un'arma contro il popolo. Alla fine delle sue parole i gagliardetti s'inchinarono in segno di saluto. Parlò poi il rag. Pinti in nome dei fasci di Pordenone e l'avv. Policreti nella sua qualità di ultimo sindaco nazionale prima dell'avvento bolscevico, e da ultimo il capitano rag. Covret come comandante delle squadre fasciste di azione di Pordenone. Rivolgendo un saluto alla salma affermò che tutti i fascisti sono pronti a morire per la causa italiana.

Finiti i discorsi, il treno si allontanò, mentre la folla si ordinava in corteo di seguito alle squadre armate, che percorse tutta la città.

Pompieri e guardie municipali riprendono il servizio a Roma

Roma, 12

I pompieri e le guardie municipali di Roma, d'accordo col Comitato di agitazione dei dipendenti comunali, hanno ripreso servizio.

Alle 18 una commissione di dipendenti comunali è tornata a Palazzo Viminale ed è stata nuovamente ricevuta dall'on. Corradini. Nel pomeriggio si è riunita la Giunta. E' prevalso il criterio di esaminare con la maggiore cordialità possibile quello che vi è di giustificabile nelle richieste dei dipendenti, naturalmente tenendo sempre presente la linea d'economia tracciata dall'amministrazione.

Venti milioni alle cooperative di consumo

Roma, 12.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la leegg 7 aprile 1921 concernente la conversione in legge del regio decreto 7 novembre 1926 che autorizza l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione a disporre il fondo di venti milioni di cui al decreto legislativo 24 luglio 1919 per le operazioni di credito in favore degli enti cooperativi di consumo, degli istituti di consumo e degli enti autonomi di consumo per l'acquisto e la conservazione di generi di prima necessità.

Per ricoprire la cattedra bolognese già tenuta da Augusto Righi

Bologna, 12

La facoltà di scienze della Regia Università di Bologna ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si chiede al Ministero della Pubblica Istruzione il trasferimento del prof. Quirino Maiorana, titolare della cattedra di fisica sperimentale al Politecnico di Torino, all'Università di Bologna, per ricoprire la cattedra tenuta dal compianto Augusto Righi.

I distretti industriali alla Polonia?

Parigi, 12

Il Petit Journal scrive che secondo notizie pervenute ieri nel pomeriggio la commissione interalleata, adottando le conclusioni dei periti americani favorevoli al punto di vista francese, avrebbe accordato ai polacchi i distretti industriali dell'Alta Slesia fino a una linea di demarcazione molto vicina alla linea di Korfanty.

Gli avvenimenti in Alta Slesia secondo un'agenzia ufficiosa francese

Parigi, 12

L'«Agenzia Havas» riceve da Oppeln:

Viene constatato negli ambienti polacchi una spiccata tendenza alla pacificazione; il lavoro riprende sempre più nelle miniere; i treni ricominciano a circolare; sono partiti convogli di carbone di cui uno per l'Italia.

Dietro ordine di Korfanty i capi de' le forze polacche hanno emanato disposizioni severissime perchè non venga intralciato il lavoro e i limiti stabiliti in accordo con la commissione interalleata e non vengano oltrepassati invece da parte dei tedeschi.

L'agitazione aumenta e assume un carattere allarmante particolarmente nei distretti di Kreuszburg e Cosel. Ieri vi furono combattimenti violenti tra le truppe irregolari tedesche e polacche. Ieri sera gli sforzi dell'alta commissione per concordare un armistizio locali sembravano essere riusciti. I corpi irregolari tedeschi operanti nel settore di Kreutzburg sono bene organizzati e disciplinati e bene inquadrati; sembrano costituiti da antiche milizie e da disertori della Reichwers.

I francesi sono stati fatti segno a numerosi atti di ostilità da parte degli insorti tedeschi e in special modo a Cosel ove il generale Gratier è stato accerchiato e la sua automobile forata da alcuni proiettili. Vi ha l'impressione che gli insorti tedeschi torneranno alla calma solo se ne riceveranno ordine formale da Berlino.

Un generale francese fatto segno a fucilate da parte dei polacchi

Oppeln, 11

Continuano gli scontri tra tedeschi e polacchi.

A Mambreszin, nelle località occupate dalle truppe italiane niente da segnalare.

Il generale francese comandante le truppe interalleate a Presburg fu fatto oggi segno a molte fucilate da parte dei polacchi ed è rimasto incolume per miracolo. Le perdite accertate dei francesi sono due morti e sette feriti.

Una nuova conferenza interalleata?

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda se è vero come lo dichiarava recentemente Bekir Samy Bey alla assemblea nazionalista di Angora che una nuova conferenza delle principali potenze alleate e associate allo scopo di discutere la revisione del trattato di Sèvres avrebbe luogo tra breve in Italia e se delle disposizioni sono prese perchè detta conferenza si riunisca a Roma e in quale data.

Harmsyrth risponde negativamente alle due parti della domanda.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Società Italiana

per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto

Anonima con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 49.000.000 - Versato L. 24.500.000

Sottoscrizione a 140.000 AZIONI NUOVE riservate agli azionisti

Godimento 1 Gennaio 1921

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 3 maggio 1921, approvata con Decreto del R. Tribunale Civile e Penale di Venezia in data 11 maggio 1921, è riservato ai portatori delle 140.000 Azioni in circolazione il diritto alla sottoscrizione delle 140.000 Azioni nuove, in ragione di UNA AZIONE NUOVA PER OGNI AZIONE VECCHIA.

La sottoscrizione dovrà essere effettuata, sotto pena di decadenza, NEI GIORNI DAL 20 al 31 MAGGIO INCLUSO, mediante presentazione delle vecchie azioni nominative ed al Portatore (Certificati definitivi e provvisori) elencate in doppio esmplare, sopra moduli che saranno firmati con la paternità e domicilio dal sottoscrittore. Le Azioni presentate verranno restituite dopo la applicazione di stampiglia comprovante l'avvenuta opzione e le modificazioni del capitale sociale.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni, **che partecipano agli utili sociali dal 1 gennaio 1921,** è stabilito **ALLA PARI** CIOE' IN L. 175.— pagabili come segue:

L. 35.— (DUE DECIMI) ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE, più gli interessi 6 % dal 1 gennaio 1921 al giorno del versamento.

L. 70.— (QUATTRO DECIMI) DAL 10 AL 15 LUGLIO 1921, più gli interessi del 6 % dal 1 gennaio 1921 al giorno del versamento.

L. 70.— (QUATTRO DECIMI A SALDO) DAL 25 AL 30 SETTEMBRE 1921, più gli interessi 6 % dal 1 gennaio 1921 al giorno del versamento.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora dell'8 % a carico dell'Azionista, salvo ogni maggiore azione e ragione.

All'atto del versamento dei primi due decimi, verranno rilasciate ricevute da sostituirsi con certificati provvisori, che saranno consegnati ai sottoscrittori nel periodo dal 10 al 15 luglio 1921, e cioè in occasione del pagamento dei sei decimi di capitale sottoscritto.

L'opzione ed i versamenti si effettueranno nelle ore di Ufficio presso:

la CASSA DELLA SOCIETA' in VENEZIA;

la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Filiali di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Udine, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Foligno, Roma e Trieste;

il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA;

la SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA' IN VENEZIA;

il BANCO A. ELLERO e C. DI PORDENONE.

VENEZIA, 11 Maggio 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 113 — C[illegible] con la Posta — Sabato 14 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20[illegible] ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero [illegible] INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.[illegible] — Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini [illegible] [illegible]esse di non poter accettare.

La lotta elettorale nel collegio Venezia-Treviso

Noi lottiamo principalmente contro il socialismo perchè nel comunismo è il pericolo maggiore della Società. - Ma quando andate a votare ricordatevi che la via al socialismo è spianata da coloro che sotto il nome di socialdemocratici si industriano di mutarne per tornaconto elettorale le sembianze non la sostanza. Bisogna votare così contro il pericolo chiaro come contro il pericolo che si cela dietro l'equivoco

Perciò bisogna votare la scheda della Unione Nazionale.

Vigilia di battaglia

Siamo oramai alla grande prova. L'ora è giunta di sapere — e se noi la manchiamo, essa, per avventura potrebbe non più ripresentarsi sul quadrante della storia — se l'Italia quale la sognarono i poeti che l'hanno incoronata di gloria, quale la vollero i martiri del riscatto che per essa soffrirono esilii e persecuzioni e povertà, quale la salutarono nell'estremo addio alla vita fuggente i suoi figli migliori caduti, a migliaia, sotto il piombo nemico, possa ancora dirsi padrona dei proprii destini, al di sopra e al di là dei miti internazionalistici di rossi e di bianchi e possa crescere e coltivare il suo genio nazionale nell'ordinata libertà delle sue leggi statutarie.

Domani, i cittadini italiani sono chiamati a dare il loro responso sovrano nel segreto dell'urna. Quanti hanno coscienza del loro diritto civico, quanti hanno coscienza del loro dovere filiale verso la madre immortale che da essi implora salvezza, non possono esitare. Ogni dubbio deve cadere, ogni tergiversazione deve esser vinta, ogni discussione, troncata a mezzo e condannata, ogni ricordo di partito e di fazione, spento, ogni residuo d'acrimonia come ogni resto di devozione ligia e partigiana, soverchiato. Non è più l'ora della divisione e del contrasto. Non è più l'ora delle analisi farmaceutiche sulla colorazione delle liste, nè dei saggi chimici sull'esatta caratura dei nomi e delle persone. Ma è l'ora dell'adunata silenziosa e dell'azione disciplinata. Ricordiamo quanto ci unisce per meglio dimenticare, come è necessario, quanto possa per avventura dividerci. Questo è il senso morale, questa la logica, questo l'imperativo categorico della politica dei blocchi nazionali.

Questa politica ci è stata imposta dalla protervia degli avversarii, che, avendoci una volta sorpresi nella stanchezza e nel sonno, avevano invaso il tempio e vi banchettarono dentro lungamente, briachi di parole insane, rimenandosi per l'avida bocca il nome monopolizzato del popolo nostro e proferendo villanie contro l'Italia di cui farneticavano la partizione del peculio e la divisione delle vestimenta.

Ma non creiamoci illusioni. Il nemico vigila. Esso spia dove possa penetrare per le improvvise fenditure della nostra compagine. Osservate i suoi movimenti. Più che nell'esaltazione del proprio programma esso spende parole irate per cernere nei nostri granai il loglio dal grano e tenta e tasta con le sue mani predaci dove possa screpolarsi il muro che la nostra volontà gli ha innalzato contro in un impeto di sdegno e di rivolta.

I nemici tacciono con cura i loro programmi distruttori e pagherebbero, magari con una buona ecatombe dei loro più folli agitatori un'oncia di oblio popolare. Ma noi dobbiamo ricordare le loro malefatte perchè ne paghino definitivamente il fio. Noi dobbiamo ricordare il tremendo pericolo che ancora ci sovrasta, se la viltà, la pigrizia, la debolezza, l'indecisione, la pusillanimità, il nefasto senso del particolarismo italico, dovessero prendere ancora il sopravvento dei nostri spiriti e condurci, assottigliati di numero e in fila disperse e discordi alla battaglia, mentre le nostre stesse mani si dispongono ad aprire i varchi dove i nemici si precipiterebbero in falangi serrate. E' questo che vogliono i militi vanagloriosi della critica da caffè?

Ma questo certo non vuole l'enorme massa della cittadinanza, sobria, industre, laboriosa, pensosa dell'avvenire. Essa ricorda, con lo storico fiorentino, che la sfrenata licenza, quale altri vuole instaurare nel paese dove trionfò e dettò leggi al mondo l'armonica e quadrata struttura giuridica e politica della società romana, «si può giustamente chiamare tirannide, perchè anche un popolo è simile a un tiranno, quando dà a chi non merita, quando toglie a chi merita, quando confonde i gradi e le distinzioni delle persone, ed è forse tanto più pestifera la sua tirannide quanto è più pericolosa l'ignoranza che non ha peso nè misura nè legge».

Gli elettori del Collegio di Venezia-Treviso tengano presente tutti il loro dovere verso la Patria, tengano presente che una sola lista è garanzia di devozione alle idealità della Patria, la lista della Unione Nazionale.

Gli elettori votino domani la scheda colla stella, col fascio, con il tricolore doppio, la scheda della Unione Nazionale.

La lista della libertà-à

La lista della libertà... E' quella cristiano-democrratico-nazionale dell'ancora. Difatti essa annovera candidati in perfetta libertà l'uno dall'altro.

Ci sono, per esempio, l'avvocato Cevolotto il uale accetta la repubblica ma soggiunge che sarebbe una rovina per l'Italia; l'avvocato Scarpa il quale di tratto in tratto ha degli *ibis redibis* social-radicali-monarchici-repubblicani; l'ing. Segantin grande elettore del socialista Galeno; Paolo Viganò cattolico, apostolico, romano; Giampietro Talamini tra il si repubblicano e il no monarchico sempre di parer contrario: Giovanni Zironda il quale ride della repubblica, della monarchia, dei radicali, dei sociali, dei democratici e di... eè stesso; Silvio Trentin prossimissima recluta del partito socialista ufficiale e finalmente Mario Marinoni un solitario che sogna, sogna, sogna una democrazia-sociale veneziana o veneta e si sveglia e non la trova mai!

Dunque cotesti egregi cittadini sono i soli che possano e debbano inneggiare alla vaghissima Dea affaticatrice del mondo, alla libertà! Tutti gli altri non sono se non dei reazionari, dei pescicani, degli arricchiti di guerra: Sicuramente: Giovanni Giuriati e Camillo De Carlo sono.... reazionari. Durante la guerra essi non compirono le gesta eroiche onde è fama: no, no, no: essi pensarono ad arricchirsi e a entrare nella onorata società dei... pescicani: Giovanni Chiggiato, che diede l'alto intelletto e la fervida volontà all'incremento della Dante Alighieri e alla sagace opera amministrativa provinciale; che delle ricchezze non fece mai commercio, che vive lontano da speculazioni, è per *Il Gazzettino* un reazionario come Paolo Viganò, l'industriale che impone ai suoi operai le pratiche religiose e li taglieggia nel magro salario! Reazionario Orsi, il democratico sincero della vigilia; reazionario il prof. Lucatello onore e vanto della scienza, reazionario Sandrini la cui nobile condotta in parlamento e in mezzo al popolo è a tutti nota: reazionario Antonio Revedin, uno degli uomini più modernamente aperti alla voce del progresso e alle idee democratiche, reazionari gli altri nonostante le reiterate prove di civismo e di patriottismo....

Non vi sono uomini liberi sulla terra veneta all'infuori dei candidati social-democratici: non vi sono adoratori della libertà, della civiltà, della patria che tra le smunte fila della democrazia-sociale: non vi è che un solo giornale al mondo libero, indipendente, coerente, diritto ed è *Il Gazzettino*: non vi è che un unico Dio, in cielo, in terra, in ogni luogo... Giampietro Talamini.

Ora tutto questo è della meschinità: non è più il cozzo di idee: è un autoincensamento prolungato all'infinito. Non è più battaglia per una idealità politica e sociale è il canto fermo delle proprie laudi.

Quando si osa scrivere che «solo la lista dell'Ancora difende la libertà di tutti» si raggiunge la vetta dell'ilarità e si perde il diritto a incrociare lealmente il ferro della polemica elettorale.

Del resto cotale buggerio di paroloni e di parolesse ottiene l'effetto opposto. Dappertutto fervida è la simpatia verso gli uomini della Unione Nazionale: maggiormente la simpatia si appalesa là ove più faticosa è la fucina avversaria nel produrre ingiurie e diffamazioni.

I democratici-sociali corrono allegri e spensierati verso il suicidio politico. La loro eredità sarà raccolta dai repubblicani-sociali che supereranno nei voti gli uomini dell'Ancora cui contrasteranno pu[re gli] uomini dell'Ancora.

Il colonnello cavaliere dei finanzieri

C'è a Venezia un comitato di propaganda di finanzieri smobilitati ed amici dei medesimi presieduto da un colonnello cavaliere Pezzoli. Questo colonnello e cavaliere ha una chiara coscienza del momento ed un alto senso patriottico. Tale coscienza e tale senso si esplicano in lui in cotesto pensiero: vengan quattrini per gli ex finanzieri e vada a farsi buggerare l'Italia!

Con siffatto criterio il colonnello cavaliere raccomanda agli ex finanzieri di votare la lista dei popolari *soltanto* perchè vi è incluso il presidente dell'Associazione cav. dott. Giuseppe Donati; in subordinata ipotesi dice: Votate se volete anche la lista della democrazia sociale o dei democristiani o dei repubblicani perchè esse sono tutte aperte, e potrete aggiungere il nome del Donati. Dunque Donati popolare a braccetto di Bergamo repubblicano, o Donati popolare a braccetto di Trentin socialista forse che si forse che no; o Donati popolare a braccetto del democristiano Cappellotto. Donati in somma a braccetto del diavolo che lo porti, magari di una prostituta: viva con lui le ragioni economiche degli ex finanzieri, e crepi l'Italia!

Questo colonnello cavaliere infatti non pensa che votando Donati nella lista rivoluzionaria bianca di Cappellotto, rivoluzionaria repubblicana di Bergamo, quasi rivoluzionaria rossa di Trentin, riescirà sì, il presidente dei finanzieri, ma si accresceranno pure i voti della lista dei nemici delle istituzioni. E allora davanti a tanta stoltezza bisogna concludere che è ben fortunata l'Unione Nazionale a non trovarsi con la sua scheda nel novero delle schede raccomandate dal cavaliere colonnello.

*

La presidenza della Società di Mutuo Soccorso tra ex-finanzieri ci prega di pubblicare quanto segue:

«Nella città e provincia di Venezia e Treviso — circola una specie di Commissione elettorale che fa propaganda perchè sia dato il voto preferenziale al nome di Giuseppe Donati, quale candidato politico anche degli ex Finanzieri.

Questa presidenza, a scanso di equivoci, fa noto che detta Commissione non è emanazione e niente ha che fare con la Società ex Finanzieri che è *apolitica*, ma che però lascia piena libertà ai soci di partecipare alla presente lotta elettorale secondo la propria coscienza».

Asterischi polemici

A coloro che continuano a parlare di rabbiosa intransigenza dell'alleanza nazionale verso i socialdemocratici e credono che i socialdemocratici fossero favorevoli all'intesa, ricordiamo che il loro on. Trentin nel *Popolo*, non già nel *Gazzettino*, perchè il *Popolo* è clandestino, mentre il *Gazzettino* è letto in ogni luogo, affermò esplicitamente che se l'intesa vi fosse stata, egli non avrebbe accettata la candidatura. E allora dove vanno a finire le doglianze di Talamini contro i partiti nazionali per il mancato blocco?

*

La questione dell'Arsenale di Venezia è sempre insoluta ed è sempre assillante. Il *Gazzettino*, ha rivendicato in ogni modo il buon diritto di Venezia di entrarne in possesso, per concederlo a tutte le iniziative che in esso dessero la presunzione di compiere un proficuo lavoro. Ha mai pensato il Talamini che il suo compagno di lista e il suo amico.... fedele Trentin non è precisamente della stessa opinione? Ha mai pensato il Talamini che l'on. Trentin intende che l'Arsenale sia concesso senz'altro alle Cooperative rosse del Consorzio genovese e che anzi, per affrettarne l'assunzione da parte loro, egli si è prestato a fare in Parlamento, la.... serva dei socialisti, sostenendo per quella cara gioia del ministro Sechi, l'opportunità dell'autodecisione circa la destinazione degli Arsenali?

Insomma, votando la lista della socialdemocrazia, gli elettori hanno il diritto di conoscere che cosa i suoi candidati intendono di fare dell'Arsenale. Per cui è da vedere se c'è contrasto tra Talamini e Trentin, o se ora vanno d'accordo.

*

Le autobiografie, pubblicate dai socialdemocratici, sono qualchecosa di esilarantissimo! Lo Zironda per esempio si atteggia a dirigente delle masse commerciali e industriali veneziane! Che si sappia, egli non è e non è stato mai altro che il consulente dei biadaiuoli e il loro difensore, lautamente pagato, nelle cause penali, quasi sempre derivanti da contravvenzioni annonarie. Lo Zironda — tanto per la storia — è un bellissimo tipo di esonerato dal servizio militare. Così, come del resto, fu esonerato dal servizio militare il prof. Marinoni. I confronti sono odiosi, si dice, ma vengono subito alla mente Giuriati e De Carlo della lista del blocco!

Un manifesto dell'Associaz. nazionalista

Il gruppo veneziano della Associazione Nazionalista Italiana ha fatto affiggere questo manifesto:

«Cittadini — E' presente e potente in quest'ora di rinascita della coscienza italiana lo spirito e la dottrina del nostro partito: dottrina di coesione e di solidarietà nazionale; partito che rivendica la autorità superiore e immanente dello Stato, erinnega così la follia individualista degli anarchici come la mostruosa degenerazione dello Stato, fatto dittatore per conto di una classe sola, o meglio di una esigua camorra di burocrati e di gendarmi, per tiranneggiare e taglieggiare tutta l'altra gente, come avviene in Russia, plaudenti in Italia gli uomini della farce e martello, con libro o senza libro.

«Per la difesa e l'affermazione di questo vigoroso e salutare orientamento nazionale, che non deve esaurirsi in chimere manifestazioni esteriori, ma deve, riallacciando finalmente l'Italia alla coscienza della sua insigne vittoria, tradursi in chiara e veggente azione politica dello Stato e dei suoi organi responsabili, noi facciamo nostra, con piena adesione, la lista dell'Unione Nazionale, nella quale vediamo brillare, con la luce del dovere compiuto, col suggello del sacrificio lietamente patito, il nome intemerato e glorioso di Giovanni Giuriati. — *Il Direttorio*».

Il grande comizio di ieri sera



Al "Rossini,,

Il grande Comizio elettorale dell'Unione Nazionale, che ha avuto luogo ieri sera nel teatro Rossini, è riuscito una manifestazione imponente della volontà di vittoria che anima i partiti dell'Unione. La platea era zeppa; gremiti i palchi di ogni ordine; molta gente, che non aveva potuto entrare, era rimasta nell'atrio.

Poco dopo le nove, sul palcoscenico, tenuto fino allora sgombro, vengono portate da tre baldi giovani tre bandiere tricolori. Scoppia nella sala un applauso caloroso, irrefrenabile. Sono il gagliardetto del Fascio veneziano di Combattimento e le bandiere dei Circoli Liberali di S. Polo e di Cannaregio. Subito dopo, preceduto dal senatore Grimani, si avanza alla ribalta il gruppo dei candidati dell'Unione. Vediamo l'avv. Giuriati, l'on. Sandrini, l'avv. Bon, il comm. Chiggiato, l'on. Orsi, il prof. Lucatello, il comm. Caccianiga, l'avv. Iginio Magrini. Una nuova salva d'applausi crepita nella sala e investe il gruppo dei candidati, che seggono ai lati del tavolo presidenziale, al quale prende posto il conte Grimani.

E ancora una volta il pubblico applaudo fragorosamente quando il venerando senatore, l'uomo illustre che tutta Venezia onora, accenna a parlare. Si grida d'ogni parte: Viva Grimani! L'illustre gentiluomo sorride con compiacenza, e, ottenuto il silenzio, dichiara aperto il comizio. Egli rileva poi come il magnifico pubblico che affolla la sala questa sera è di per sè garanzia d'una vittoria certa, nel nome della Patria e per il suo avvenire. Dichiara di aver accettato la presidenza di questo comizio perchè ritiene che alla preparazione della vittoria ognuno debba portare la propria opera, e tanto più alacremente e volonterosamente, in quanto i nostri avversari non sono pochi, e sono agguerriti e scaltri. V'è tra essi taluno che, dopo essersi con noi battuto valorosamente in precedenti battaglie, è passato stavolta ad un altro partito; vi sono altri che, sia per il nome che hanno imposto al loro partito, sia per l'atteggiamento, sfruttano il socialismo. E v'è il socialismo, quel socialismo che, sebbene si sia, almeno nominalmente, staccato dal comunismo, si è servito delle teorie comuniste per cercare di far proseliti nelle masse, e si disponeva ad importare in Italia quelle nuove teorie d'origine russa, che avrebbero immerso il paese in una spaventevole barbarie. Ma adesso il socialismo non si fa più sentire, non si fa vedere, non disturba nessuno, ed in apparenza ha rinunciato a molte delle sue ideanità, per ritornare, così si dice, alle origini, quando i banditori delle dottrine socialiste dicevano di voler vincere soltanto con l'amore.

I nostri avversarii hanno detto che noi siamo il partito dei *paroni*. Ma *paroni* siamo noi, o non sono piuttosto quelli che nelle campagne esercitavano fino a pochi mesi fa la più dura delle tirannidi, la tirannide rossa, che esercitavano il boicottaggio contro chi pensava liberamente, che con le leghe, e i tribunali rossi, e le imposizioni, e le estorsioni, e i ricatti, e le taglie rendevano la vita insopportabile in intere provincie, ed inscenavano poi le tragedie di Bologna, di Milano, di Torino e di altri luoghi. Non siamo *paroni*, ma servitori dell'impero della legge. Ma la legge i governanti non hanno voluto imporre, sì che il mutamento che si constata adesso nei sistemi dei socialisti non la dobbiamo a saggezza di governanti, ma al generoso sacrificio di giovani, che, ritornati alla vita civile dopo aver vinto la grande guerra contro il nemico esterno, hanno voluto sobbarcarsi ai duri travagli di una nuova guerra, per difendere l'idea di Patria e il sacro patrimonio nazionale della libertà e dell'indipendenza. Con la fede nella libertà e nell'avvenire della Patria, con la fede e l'amore verso le Istituzioni che ci reggono, e delle quali noi siamo fedeli assertori, presento all'assemblea i candidati, augurando il trionfo della lista dell'Unione, che significa il trionfo della libertà e della pace. Occorre però che tutti si rechino domenica a votare, perchè ogni astensione è un voto dato agli avversari.

Applausi scroscianti salutano l'oratore quando egli termina di parlare, come lo avevano interrotto in più punti del suo discorso.

Il senatore Grimani dà quindi lettura di una lettera del senatore Sebastiano Tecchio, che giustifica la sua assenza dal Comizio.

Una lettera del Sen. Tecchio

La lettera è così concepita:

Venezia, 13-5-1921.

On. Collega,

Non mi è dato, e me ne dolgo assai, intervenire personalmente al Comizio indetto per questa sera dal Comitato della Unione Nazionale, ma come italiano e come democratico vi parteciperò col cuore e colla mente.

Dopo la seconda Caporetto inflitta al nostro paese colle ultime elezioni politiche da un governo nefasto, la lotta che si combatterà domenica sotto gli auspici delle Unioni strette, al pari della nostra, in tutta Italia, ci deve dare e ci darà il conforto di una seconda Vittorio Veneto.

Come questa contro il nemico esterno, fu, nella concordia degli animi, preparata sul Grappa, sul Montello, sul Piave dai sublimi slanci di soldati adolescenti, così oggi contro il nemico interno, è la balda gioventù che irrompe e trascina il paese alla riscossa, che ci impone l'azione concorde per sbarrare il passo alle turbe accecate e pervertite da inique propagande, fino a rinnegare il santo nome della patria, fino a calpestare la bandiera, fino ad oltraggiare e colpire con mano sacrilega i valorosi che la tennero alta in quattro anni di guerra, fino ad aspettare ed accettare leggi e danaro da lontani sanguinarii tiranni per seppellire anche in questa loro culla tutte le conquiste dell'odierna civiltà umana.

Quando tale è la minaccia, io penso che solo per un'incoscienza suprema si possa non intendere come oggi, non meno che dopo [Cap]oretto, sia supremo il dovere di dimenticare ogni divergenza di parte per stringere in potente blocco tutte le sane forze nazionali penso che chi a tale dovere rifiutasse obbedienza, sarebbe disertore, anche se incosciente, detestabile quanto quelli che nell'ottobre fatale aprirono, ahimè!, ancora una volta le porte d'Italia all'invasione dei barbari.

Con questi sentimenti profondamente scolpiti nell'animo, io mi dichiaro solidale con quanti agli elettori raccolti a Comizio raccomanderanno la Lista della Unione Nazionale e li inciteranno, soprattutto, ad un'alacre propaganda per condurre alle urne le troppo larghe schiere dei soliti astensionisti.

Se tutti faremo quello che, in questi suoi difficili momenti, ci chiede il paese, domenica potremo salutare giubilanti l'annuncio della conseguita vittoria al grido di: Viva l'Italia!.

Con amichevoli ossequii

Suo dev.mo Collega
Seb. Tecchio.

La fine della lettera è accolta da unanimi applausi.

Il Presidente esclama: Dò la parola all'onorevole Giuriati. Un applauso cordiale sancisce la simpatica anticipazione.

Parla Giovanni Giuriati

Giovanni Giuriati è lieto di portare buone notizie, poichè la lotta procede con un fervore meraviglioso e si delinea all'orizzonte la vittoria, ed abbiamo potuto constatare il completo fallimento della campagna sovversiva. S'è parlato della nostra come della lista dei *paroni*: ora, esclama l'oratore, io non sono un *paron* (ilarità), e nessuno osa credermi servitore dei *paroni*, e quando io dico che parlo non nell'interesse di una classe contro quello di un'altra classe, ma nell'interesse superiore della Nazione, grazie a Dio sono ancora creduto.

L'oratore dice che i candidati hanno parlato a folle di socialisti, che lo hanno ascoltato con attenta deferenza, e sentitamente applauditi. E si è convinto che il movimento socialista non è che un fenomeno volgarissimo di sfruttamento borghese. Sono alcuni lavoratori intellettuali, come noi siamo, e capitalisti, molto più capitalisti di noi, che sono ora preoccupati sulla propria sorte. Ma, anche noi abbiamo avuto il grande torto di non serbare il contatto co il popolo, contatto che però avevamo stabilito durante la guerra. In questi suoi giri elettorali l'oratore ha avuto occasione di trovare qualcuno dei suoi vecchi soldati del 71.o e del 75.o fanteria, ed ha constatato con quanta emozione essi abbiano visto il loro vecchio comandante, e sentito con la stessa voce ripetere le stesse parole che egli aveva già loro rivolto in trincea, davanti al nemico. L'oratore ricorda che egli aveva iniziato, nel 1918, la propaganda perchè ogni ufficiale conservasse dei vincoli con i soldati con i quali aveva fatto la guerra; l'opera fu interrotta per opera del nefasto Nitti; ma ancora adesso, se ripreso, questo sistema potrebbe essere la suprema salvezza del paese, potrebbe riuscire veramente la più salda collaborazione di classe.

L'oratore rileva quale grande vantaggio morale sia rappresentato dalla lista bloccata, che ha adottato l'Unione Nazionale. Non soltanto per il merito della chiarezza e della franchezza, che spetta all'Unione, ma specialmente per reazione contro i bassi patteggiamenti degli altri partiti a lista aperta, la nostra lista ha conquistato il primo posto nella coscienza del popolo. L'elettore medio che vede il giornale, che a Venezia fa il socialdemocratico e a Padova il fascista, amoreggia, riamato, col «Secolo Nuovo», e il giorno dopo pubblicare la biografia elogiastica di un ex deputato, che non ha altro merito che quello di essere solo in lista, e di lasciare quindi ben tre posti al patteggiamento, si sente naturalmente attratto dalla franchezza e dalla chiarezza della nostra lista chiusa.

La battaglia di posdomani si annuncia sotto i migliori auspici: è stata già ingaggiata con entusiasmo e nettezza di criteri morali e politici: a voi elettori, continuarla alle urne, perchè la nostra bandiera, perchè il tricolore sventoli sulla coscienza intemerata del nostro popolo allegramente, alla luce del sole.

La magnifica orazione di Giovanni Giuriati suscita il più caldo entusiasmo. E nuovi applausi si odono quando il Presidente dà la parola al prof. Pietro Orsi.

Il discorso di Pietro Orsi

L'on. Orsi, che parla con quella sua chiara e calma parola di gentiluomo e di dotto, incomincia facendo constatare come i popoli dimentichino facilmente i fatti e gli avvenimenti che li avevano agitati di più. Dopo le elezioni del novembre 1919 pareva che il Paese fosse stato travolto da una ondata di viltà; e si andasse a gara nell'insultare la bandiera, e le medaglie al valore, e tutto quanto ricordava la guerra. Oggi i colpevoli di queste profanazioni si lamentao di subire delle violenze, e gridano perchè sono attaccati sulle piazze, essi, che parlavano soltanto di rivoluzione e di distruzione, essi che avevano il coraggio di accusare di desiderare la guerra noi, che per la guerra abbiamo sofferto dolori, che non avranno termine che co la vita (applausi vivissimi).

Mentre essi preparerebbero la guerra con l'avvento delle loro teorie, che, infrangendo la compagine del nostro paese frutto di tanto sangue, lo getterebbero di nuovo in balìa dello straniero.

L'oratore esamina la colpa dei governi ultimi, che non fecero il loro dovere, per affermare la necessità che vengano mandati alla Camera uomini che costringano il governo a non disertare il suo posto. Ma una cosa è soprattutto necessaria: che il popolo torni al lavoro con entusiasmo, perchè il lavoro è il bene supremo, è la dignità stessa dell'uomo; e, producendo di più, pur riconoscendo che l'aumento dei consumi è un bene, perchè segna un progresso, bisogna consumare di meno, per emanciparsi gradatamente dalle dipendenze economiche dell'estero, dove abbiamo pochi amici (voci: Nessuno!). Occore poi liberarsi degli ultimi avanzi della bardatura di guerra, instaurare la libertà di commercio.

E bisogna perseguire in tutti i campi la collaborazione di classe, specialmente col cointeressare tutti nella produzione.

L'oratore dimostra quanto sia arte pietosa e falsa la divisione socialistica delle società in borghese e lavoratori. Basti guardare intorno per accorgersene. Vi sono invece infinite lotte tra un numero infinito di classi, creando un numero infinito di problemi, che bisogna risolvere non tutti in blocco, ma ad uno ad uno. La borghesia non è una casta chiusa, ma si rinnova continuamente con nuovi flotti di popolo, che la mantengono fresca e virile — e nulla havvi di più bello, che un padre operaio che lavori e si sacrifichi perchè suo figlio faccia parte d'una classe superiore. Perchè ciò possa avvenire, occorre che tutti sieno messi in grado di diventare uguali ai migliori, mediante l'istruzione. Quella della coltura è oggi ancora l'unica disuguaglianza tra gli uomini, che neppur quelli che si sono rapidamente arricchiti sono riusciti a superare. Occorre colmar anche questa disuguaglianza. E occorre ridar valore al sentimento di Patria, che non è affatto in contrasto con nessuna forma di progresso. Dobbiamo tutti risentire l'orgoglio di essere italiani, oggi che per la prima volta dopo Roma antica, ci troviamo riuniti in un solo grande stato, che esce vittorioso dalla gigantesca guerra. Questa guerra ha portato in Europa la più grandiosa e rapida trasformazione sociale che sia mai stata, facendo in pochi anni Opera di secoli di evoluzione, valorizzando tutte le classi e tutti i valori. Una sola categoria dev'essere soppressa, in alto e in basso: i fannulloni.

L'oratore è applaudito con entusiasmo.

Il Senatore Grimani, nel dare la parola al comm. Caccianiga manda un saluto alla nobile Treviso, cui Venezia è legata da tanti interessi, e da tante nobili tradizioni.

Il Comm. Caccianiga saluta nel Senatore Grimani la figura eminente ed illustre del più genuino rappresentante di Venezia, il cui nome ricorda le tradizioni gloriose della Serenissima, e che, quale amministratore esimio, fu maestro a tutti gli amministratori veneti. Porta a Venezia il saluto dell'Alleanza Nazionale di Venezia, e della Città di Treviso, e, nel rendere conto delle impressioni da lui riportate girando nel vasto collegio, afferma di aver constatato che la coscienza delle masse proletarie si risveglia, si accorse di essere stato turlupinato dai predicatori rossi, e si avvia ad una salutare resipiscenza. Auspica la vittoria, che non può mancare, ed esorta tutti i cittadini a compiere il loro dovere col voto.

Il prof. Lucatello e Giov. Chiggiato

Chiamato a gran voce dagli studenti universitari che si trovano in teatro, si avanza a parlare il Rettore dell'Università di Padova, Prof. Lucatello, il quale comincia col ringraziare i goliardi che a lui hanno acclamato, essi che seppero rintuzzare ogni violenza, ridestando tante speranze. Questa frequenza di sentimento, che intercede fra il maestro e i discepoli è segno — dice il Prof. Lucatello — delle gentilezze che vive nell'animo giovanile. Quanto alla prossima lotta, essa è nettamente posta. Da una parte i partiti dell'ordine che vogliono la rinascita della Patria, dall'altra i sovversivi che vogliono la rivoluzione e la distruzione. C'è una legge naturale, biologica, quella dell'evoluzione, valida anche nell'ordine politico, che dice ai conservatori, che non si torna indietro, e ai sovversivi che l'evoluzione è sì inevitabile, ma non si compie per salti troppo bruschi. Fra i due eccessi esiste una politica della nazione per la nazione, non per i proprietari solo o solo per gli operai, o per quel materialismo che rinnega la patria.

Questa politica è quella che si contiene nel programma dell'Unione Nazionale, la quale vuole la rinascita morale ed economica del nostro Paese.

Accennato generalmente ai capisaldi del programma dell'Unione Nazionale il Prof. Lucatello passa a trattare dei problemi della scuola. Si dichiara convinto della necessità di sostenere i postulati dell'Associazione magistrale Nazionale. Egli delinea i vantaggi che la Scuola libera apporterà istituendo un regime di concorrenza. Riafferma pure la necessità di istituire scuole professionali, e di trasformare opportunamente le Scuole annesse ai grandi ospitali, come in particolare quello di Venezia, in cliniche integrative o post-universitarie.

Il Rettore dell'Università di Padova conchiude il suo dire inneggiando al Fascio, simbolo di giustizia e di rispetto alla legge, alla bandiera nazionale che sfolgorò a Vittorio Veneto e alla Stella, segno splendente di giovinezza.

E' assai applaudito.

Il Comm. Giovanni Chiggiato porta il saluto degli Agrari di Venezia e di Treviso e l'annuncio che da parte loro, dovunque si compie nelle due provincie, il massimo sforzo, per la vittoria nell'Unione Nazionale. Accenna al programma economico non della classe soltanto, ma in genere di tutti i produttori per l'industria come per il commercio, per il nostro porto e per la navigazione adriatica. Si diffonde intorno ai problemi principali che interessano l'avvenire di Venezia riguardo alle comunicazioni, alla nuova città industriale che sta per sorgere ai margini della laguna, alla navigazione fluviale, lagunare e padana, alle ferrovie Venezia-Piove-Adria, già in costruzione, alla Vittorio-Ponte nelle Alpi e al riassetto della Valsugana e ai nuovi allacciamenti in servizio dei nostri traffici con l'Europa centrale.

Chiude dopo aver svolto sommariamente, ma organicamente, questo grande programma di rinnovamento economico per Venezia, con la promessa che in ogni campo d'attività la Città lo avrà sempre strenuo e fedele sostenitore dei suoi diritti e dei suoi interessi, di tanta importanza oggi per la Nazione tutta dopo il raggiungimento dei nuovi confini e il nuovo assetto politico dell'Adriatico.

L'oratore è vivamente applaudito.

Un telegramma di Gabriele D'Annunzio

A questo punto l'on. Sandrini si alza perchè venga comunicata all'assemblea la parola di un Grande, parola di patriottismo e di incoraggiamento a Giuriati.

Si tratta di un telegramma spedito da Gabriele d'Annunzio, di cui lo stesso avv. Giuriati da lettura. Eccone il testo:

« Alla vigilia della battaglia ti mando il mio saluto di compagno, la mia testimonianza di capo, immaginando che ti porti, l'uno e l'altra, quel medesimo spirito di coraggio e di sacrificio che soffiava sul tuo fermo viso, quando il cacciatorpediniere Francesco Nullo faceva rotta verso Zara, visione di Patria sublime ».

Riprende a parlare l'on. Sandrini che dice come non sia possibile disperare di questo nostro popolo che seppe vincere la sua distanza, rinnovare la sua giovinezza, superare la crisi economica e quella morale che sembravano doverlo travolgere, di questo nostro popolo che seppe da sè spremere la gioventù mirabile che a fiotti versa il suo sangue per assicurare pace e tranquillità al paese.

Troppo abbiamo sofferto — dice l'onorevole — ora vogliamo l'ordine, e lo stabilimento di esso vogliamo affidato a quei giovani che dovranno anche nell'avvenire custodire il sacro deposito delle nostre idealità, essi che ci appaiono sublimi anche negli eccessi di violenza, perchè sempre ispirati dal fervido impeto della generosità.

L'on. Sandrini rivolge quindi espressioni di critica acerba contro quei partiti che non hanno un programma e un atteggiamento deciso, che si barcamenano tra la destra e la sinistra. Ad essi bisogna rifiutare il diritto di cittadinanza nel libero agone delle lotte politiche.

L'onorevole Sandrini chiude il suo dire con un commosso ed alato inno all'Italia, per cui è bello combattere, trionfare, morire, per cui sempre vivrà di immortale vita l'invocazione del Poeta: « Italiam, te soci laeto clamore salutant ».

Il discorso è a più riprese entusiasticamente applaudito.

Sandrini e Giuriati si abbracciano.

E' la volta dell'avv. Iginio Magrini che comincia col ricordare come solo pochi mesi or sono le idee liberali e democratiche non potevano essere liberamente e pubblicamente sostenute come oggi che la lotta per il trionfo è divenuta così fervida nel nostro Paese. L'efficacia di tali idee e il valore della loro unione gli stessi avversari ca confermano.

Possiamo dire che un miracolo sia avvenuto. E' il miracolo che sta compiendo la nostra gioventù, salvando l'Italia una seconda volta. Di fronte a questa gioventù conviene inchinarsi. Nè è da temere che essa trascorra oltre il segno fissato. Poichè la volontà si plasma e si tempra nella lotta. Nessuno dunque sbarri la via alla gioventù d'Itali, nessuno le ponga ostacoli innanzi. Si lasci ch'essa compia la missione che il Dio d'Italia le affidò; così che l'Italia possa essere definitivamente salvata.

L'avv. Magrini termina gridando: Viva l'Italia! Egli vien accolto da una grande ovazione.

L'avv. Piero Bon dice che l'aspirazione più viva ch'egli ha riscontrato nelle popolazioni rurali, durante i suoi giri di propaganda, è quella ad uno stato di pace. Il popolo non crede più alla rivoluzione. Ed è questa constatazione che deve segnare la via alla nostra attività di uomini ed a quella del governo. Il popolo crede invece che l'unica vera rivoluzione possa farla la borghesia insieme colla parte sana dello stesso popolo. Questa rivoluzione, ch'è di mentodi e di idee, sta forse compiendosi col concorso di gioventù generosa e dei partiti. Noi sentiamo in questi istanti aleggiare nel nostro spirito qualche cosa di quello che aleggiò negli spiriti dei martiri del nostro Risorgimento.

L'avv. Bon chiude augurando che l'emblema della scheda sia di auspicio alla costituzione di un prossimo solido e compatto fascio di forze in nome di una più alta solidarietà nazionale.

Ultimo a parlare, chiamato con grandi applausi dai fascisti che assistono al Comizio, è l'avv. Marsich che dice come la lotta attuale sia guidata da due uomini insigni in cui si riassumono le speranze e la fede dell'Italia: Benito Mussolini che entrerà in Parlamento e Gabriele D'Annunzio che non vi entrerà.

Qui a Venezia campione della lotta è Giovanni Giuriati.

L'oratore chiude dicendo che spera di sentire domenica sera le nostre fanfare squillare gli inni della vittoria. Comunque accada, per i fascisti lunedì mattina risuonerà la nuova diana, poichè per essi la lotta elettorale non è che un episodio in un grande quadro, per essi che hanno ingaggiato una battaglia che non conosce ancora e non cosce tramonti.

Il senatore Grimani chiude il Comizio invitando tutti ad accorrere domenica alle urne. Chi non vi si recherà, sarà un traditore e non potrà aver animo e coscienza bastantemente serena per gridare: Viva l'Italia!

Fervida vigilia elettorale
nella Marca Trevigiana

Treviso, 13

(E. B.) — Presto, presto dosi di bromuro per Ezio da Oderzo. Egli è vittima di attacchi nervosi: la pace dell'anima, la tranquillità del cuore, la compostezza della mente del celebre letterato-giornalista, sono compromesse da un avvenimento inaudito: le corrispondenze della « Gazzetta » vengono divulgate in fogli volanti e distribuite ai cittadini! Può darsi iniquità maggiore; è possibile siffatta contaminazione; è concepibile tanta audacia, chiede Ezio... Lasciamolo nell'ansia del suo dubbio!

Il presentimento della vittoria che nessuna coalizione dell'ultima ora potrà togliere alla Unione Nazionale è nell'aria: la prevedono e la *sentono* gli avversari, i quali — oh santa e incorruttibile coerenza demo-social-bolscevica! — ricorrono agli espedienti più vieti nelle lotte elettorali, alle parole grosse che lasciano il tempo che trovano, alle lettere dei diversi Del Favero subissate da scroscianti scoppii di risa, e.... alla poesia... milionaria.

Perchè per gli avversari la lista dell'Unione è la lista dei *paroni* e dei milionari.

Giampietro Talamini proprietario di palazzi, di ville non è un *paron*: Paolo Viganò, proprietario di stabilimenti e poderoso correntista presso le banche di Treviso, di Venezia, di Milano, non è un *paron*: Giovanni Zironda ricco di arguzie colle quali prende in giro cortese e non cortese i suoi compagni di sventura, ricco proprietario di belle tenute in quel di Thiene, non è un *paron*....

I summominati *signori* non sono *signori*: sono dei poveri in canna, dei disperati nel portafoglio, dei miseri, meschini tapini in cerca di un tozzo di pane che li satolli e di un sorso di acqua che li disseti!

« Oggi insorgiamo contro i *paroni* », strepita il signor Pesenti ne *Il Gazzettino*. Approvato: passiamo anche noi con armi e bagagli nel campo democratico-sociale e insorgiamo contro i paroni Talamini, Viganò, Zironda.

« Oggi il nostro giornale vede la libertà minacciata dai *pescicani*, dagli *arricchiti* di guerra: insorgiamo contro costoro ». Approvatissimo o genio incompreso che mandi da Treviso tante castronerie a *Il Gazzettino* e subito ti invitiamo a insorgere contro il tuo candidato Paolo Viganò; e ti invitiamo a insorgere contro Giovanni Zironda l'avvocato e consulente legale dei *paroni*, dei *pescicani*, degli *arricchiti* di guerra.

Ma il buon Pesenti tacerà contento di vendere fumo ai non più tre volte buoni lettori de *Il Gazzettino* il cui linguaggio semi-anarcoide può di questi giorni — ingegno a parte— dare dei punti a quello de *L'Avanti!*

I repubblicani e i socialisti
al salvataggio di Trentin

Montebelluna, 13

I repubblicani-sociali vogliono impedire la riuscita di Ausonio Talamini. Perciò da ieri l'altro alla lista aperta dei repubblicani-sociali è stato aggiunto il nome di Trentin con viva raccomandazione agli elettori di votarla compatti.

Molti socialisti pure decisi a contrastare la elezione di Talamini che li ha sempre combattuti, hanno deliberato di votare la lista repubblicana-sociale colla aggiunta Trentin. Ma si afferma che se il caso desse due quozienti alla democrazia-sociale coi nomi di Talamini e di Trentin, questi si dimetterebbe a titolo di protesta, immediatamente da deputato. Il prof. Trentin avrebbe dichiarato ciò senza incertezze.

Unione Nazionale

La sede dell' Unione Nazionale nel giorno di domenica 15 maggio, trovasi a S. Marziale 3582.

L'Unione Nazionale a Valdobbiadene

Valdobbiadene, 11.

C'era in paese grande aspettativa per l'annunciata visita dei candidati dell'Unione Nazionale.

Alle 17 nella sala dell'Albergo Italia, presenti anche i rappresentanti di S. Pietro di Barbozze, Segusino, S. Stefano, Guia, Col S. Martino, i candidati Prof. Lucatello Luigi, Maggiore Giuriati, e Comm. Caccianiga esposero il programma dell'Unione.

Con forbita parola, ascoltato con la massima attenzione e vivamente applaudito parlò prima il Prof. Lucatello Rettore Magnifico dell'Università di Padova. Sostenne principalmente le gravi questioni sanitarie del dopoguerra, i provvedimenti legislativi doverosi che si impongono per i malarici, e tubercolosi di guerra; spiegò chiaramente la necessità della scuola libera, inneggiò alla giustizia sociale, alla nostra bandiera, alla stella d'Italia segni tutti che si trovano quale simbolo della scheda dell'Unione.

Prese poi la parola il Maggiore Giuriati mutilato di guerra. Fece l'esame delle varie liste, ne spiegò brillantemente la portata, combattè prima le due estreme, il socialismo bianco, e il socialismo rosso, che tendono ambedue alla rivoluzione, che sarebbe la fine della nazione italiana.

Prese in esame poi la social-democratica e la repubblicana, che tendono in ultima analisi al medesimo scopo.

Ultimo parlò il Comm. Caccianiga, rievocò con parole commosse le visioni di Valdobbiadene subito dopo l'armistizio, trattò con la massima competenza della ricostruzione, del risarcimento dei danni, e dell'opera nefasta del ministro Nitti, che cercò sempre di ostacolare, in tutti i modi il risorgere delle nostre regioni, e illustrò l'opera da lui svolta a Roma per ottenere in unione a Luzzatti e Bertolini, prima la votazione della legge che riconosca il diritto del risarcimento, poi la creazione dell'Istituto di Credito che pensa al finanziamento.

Il Comizio per serietà, per competenza e valore delle egregie persone che trattarono i vari problemi, non poteva certo riuscire in modo migliore e la larga accoglienza avuta è indice sicuro che la scheda delle bandiere riuscirà vittoriosa dalle urne.

Il Comitato agrario Venezia-Treviso per Giovanni Chiggiato

Il Comitato elettorale agrario per la Circoscrizione Venezia-Treviso radunatosi per prendere in esame la situazione della lotta elettorale, presenti numerosi agricoltori, ha preso atto con vivo compiacimento dell'andamento della lotta stessa ed ha riaffermato la necessità che gli agricoltori si affermino con disciplina e con fede sul nome dell'illustre Comm. Giovanni Chiggiato.

Per i pensionati

A proposito di un manifesto firmato Associazioni Pensionati di Treviso e Venezia ci si comunica che l'Associazione di Venezia è estranea a tale pubblicazione mentre le direttive deliberate dall'assemblea lasciavano liberi i soci di votare la lista che credevano dando però voti di preferenza o di aggiunta agli on. Sandrini, Cappellotto e Galeno che avevano favorito la causa dei pensionati, ed al socio on. Orsi unico pensionato compreso nelle liste.

A proposito di una lista di combattenti

Dal presidente della Associazione Nazionale Combattenti, sezione di Venezia, riceviamo la seguente lettera:

« E' stato affisso nella città un manifesto elettorale intestato: « Lista dei repubblicani mutilati e combattenti ».

« Si rende noto che tale lista non è emanazione nè ha alcun che da fare con la sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti, che è apolitica e quindi non partecipa quale ente alla lotta elettorale.

Il presidente: Celso Coletti ».

Circolo Liberale di Cannaregio

La sede del Circolo Liberale di Cannaregio nel giorno di domenica 15 maggio è a S. Marziale 3582.

Le Sezioni elettorali
Dove votano e come sono ripartiti gli elettori

Per comodità dei componenti dei seggi che oggi nel pomeriggio hanno la riunione preliminare per la consegna, e per opportuna norma anche degli elettori, pubblichiamo i numeri distintivi delle sezioni, le loro giurisdizioni e le loro sedi.

CASTELLO

Sez. 1 da 1 a 236: Scuola Normale femm. N. Tommaseo (ingresso ponte di legno Fond. S. Giuseppe).
» 2 da 237 a 509: Scuola Normale femminile N. Tommaseo (ingresso ponte di legno Fondamenta San Giuseppe).
» 3 da 511 a 735: Scuola Comunale S. Giuseppe (ingresso Campo S. Giuseppe).
» 4 da 740 a 978: Scuola Comunale S. Giuseppe (ingresso Campo S. Giuseppe).
» 5 da 991 a 1265: Scuola Comunale femminile Gaspare Gozzi.
» 6 da 1267 a 1545: Scuola Comunale maschile Gaspare Gozzi (ingresso Calle S. Francesco di Paola Numero 1925).
» 7 da 1546 a 1921 Scuola comunale maschile Gaspare Gozzi (ingresso calle S. Francesco di Paola N. 1925).
» 8 da 1922 a 2157: Locale Asilo Infantile Principe di Napoli.
» 9 da 2159 a 2419: Sala del Tribunale di Guerra e Marina, S. Francesco della Vigna.
» 10 da 2422 a 2694: Locale Asilo Infantile presso l'edificio delle docce pubbliche alla Bragora.
» 11 da 2695 a 2956: Scuola Comunale a S. Provolo.
» 12 da 2957 a 3214: Scuola Comunale a S. Provolo.
» 13 da 3216 a 3599: Scuola professionale Vendramin Corner S. Provolo.
» 14 da 3600 a 3967: Scuola Professionale Vendramin Corner S. Provolo.
» 15 da 3971 a 4542: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi S. Giovanni Laterano (ingresso Fondamenta San Giovanni Laterano N. 6395).
» 16 da 4544 a 4917: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi S. Giovanni Laterano (ingresso Fond. S. Giovanni Laterano N. 6395).
» 17 da 4919 a 5274A: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi S. Giovanni Laterano (ingresso Calle Cappello).
» 18 da 5276 a 5709: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi S. Giovanni Laterano (ingresso Calle Cappello).
» 19 da 5711 a 6163: Sala Consiglio di Leva Corte Venier a San Lio.
» 20 da 6165 a 6434: Sala Scuola Comunale S. M. Formosa piano terreno (Fondamenta Cadonici N. 5799).
» 21 da 6465 a 6827: Sala Palazzo Morosini S. Giovanni Laterano Numero 6396 (ponte privato).

DORSODURO

» 22 da 1 a 470: Sala Istituto Superiore G. B. Giustinian S. Trovaso (Fondamenta S. Trovaso N. 1017).
» 23 da 471 a 843: Sala Istituto Superiore G. B. Giustinian S. Trovaso (Fondamenta S. Trovaso N. 1017).
» 24 da 844 a 1303A: Sala Orfanotrofio Gesuati alle Zattere.
» 25 da 1304 a 1656: Sala Liceo Marco Polo S. Trovaso.
» 26 da 1664 a 2175: Sala Liceo Marco Polo S. Trovaso.
» 27 da 2176 a 2453: Sala Scuola Comunale palazzo Ariani S. Raffaele.
» 28 da 2468 a 2785: Sala Scuola Comunale palazzo Ariani S. Raffaele.
» 29 da 2786 a 3168: Sala a terreno della Scuola d'arte applicata all'industria S. M. del Carmine N. 2613
» 30 da 3171 a 3556: Sala della Società Imprenditori e Capi Mastri Campo S. Margherita N. 3043.
» 31 da 3558 a 3964: Sala Scuola Superiore di Commercio Ca' Foscari.

GIUDECCA

» 32 da 1 a 465: Scuola Comunale della Giudecca.
» 33 da 466 a 961: Scuola Comunale della Giudecca.

CANNAREGIO

» 34 da 53 a 411: Sala Scuola Normale a S. Geremia
» 35 da 413 a 750: Sala Scuola Normale a S. Geremia
» 36 da 751 a 1114: Sala Asilo Infantile Raffalovich Comparetti Calle del Forno S. Geremia
» 37 da 1117 a 1461: Sala Scuola Comunale N. 6021
» 38 da 1461 a 1800: Sala Scuola Comunale palazzo Diedo a S. Fosca.
» 39 da 1801 a 2196: Sala Scuola Comunale palazzo Diedo a S. Fosca
» 40 da 2198 a 2584: Sala Scuola Comunale palazzo Diedo a S. Fosca (ingresso Calle Diedo)
» 41 da 2587 a 2872: Locale Asilo Infantile Fondamenta della Misericordia
» 42 da 2874 a 3100: Sala ex Scuola della Misericordia Palestra Ginnastica Costantino Reyer
» 43 da 3101 a 3362: Sala Patronato alla Madonna dell'Orto
» 44 da 3363 a 3625: Sala Scuola Tecnica Sebastiano Cabato S. Felice
» 45 da 3629 a 4013: Sala Scuola Tecnica Sebastiano Cabato S. Felice
» 46 da 4014 a 4330: Aula del Liceo Marco Foscarini a S. Catterina (ingresso dalla Fondamenta)
» 47 da 4332 a 4757: Aula del Liceo Marco Foscarini a S. Catterina (ingresso Calle lunga)
» 48 da 4759 a 5012: Sala della Scuola Comunale palazzo Jäger Ss. Apostoli
» 49 da 5018 a 5321: Sala della Scuola Comunale palazzo Jäger Ss. Apostoli
» 50 da 5323 a 5694: Sala della Scuola Comunale Giacinto Gallina (ingresso Calle Gallina N. 6172)
» 51 da 5696 a 6127: Sala della Scuola Comunale Giacinto Gallina (ingresso Calle Gallina N. 6172)
» 52 da 6129 a 6423: Sala della Scuola Comunale Giacinto Gallina (ingresso Calle della Testa N. 6175)

SANTA CROCE

» 53 da 5 a 315: Sala della ex Scuola dei Bombaseri a i Tolentini N. 131
» 54 da 327 a 559: Sala a S. Simeone Piccolo, Corte delle Case nuove N. 595 B (Istituto Suore di Carità)
» 55 da 603 a 868: Locale Asilo Infantile Campo S. Simeone
» 56 da 869 a 1161: Museo Civico T. Correr (adiacenza)
» 57 da 1178 a 1463: Sala della Scuola Comunale San Giacomo palazzo Priuli
» 58 da 1468 a 1804: Sala della Scuola Comunale San Giacomo palazzo Priuli
» 59 da 1810 a 2078: Sala della Scuola Comunale S. Cassiano
» 60 da 2083 a 2359: Sala della Scuola Comunale S. Cassiano

MALAMOCCO

» 61: Borgo Malamocco, Terre Perse, Alberoni: Palazzo Pretorio a Malamocco
» 62 Lido, S. M. Elisabetta, San Nicolò: Sala dell'Ufficio Comunale (ex scuola) S. M. Elisabetta di Lido

MARGHERA

» 63 Territorio di Marghera: Sala delle Scuole Comunali di Marghera.

S. MARCO

» 64 da 3569 a 4269: Sala d'udienza Conciliatori (calle Loredan).
» 65 da 4270 a 4970: Sala della Direzione Compartimentale dei Telefoni Campo S. Salvatore).
» 66 da 4972 a 5562: Sala del Patronato di S. Salvatore (Calle delle Balotte N. 4865).
» 67 da 1 a 800: Sala della Pretura Urbana (S. Zulian).
» 68 da 801 a 1168: Scuola Comunale femminile Campo San Maurizio.
» 69 da 1228 a 1997: Sala del Liceo Musicale Palazzo Pisani S. Stefano (ingresso ramo Pisani N. 2810).
» 70 da 1999 a 2652: Sala del Liceo Musicale Palazzo Pisani S. Stefano (ingresso ramo Pisani N. 2810).
» 71 da 2657 a 3003: Sala del Liceo Musicale Palazzo Pisani S. Stefano (ingresso sottoportico Pisani Numero 2811).
» 72 da 3004 a 3268: Sala della Scuola Comunale a S. Samuele (ingresso fondamenta N. 3042).
» 73 da 3274 a 3566: Sala della Scuola Comunale a S. Samuele (ingresso Corte Duca Sforza N. 3044).

SAN POLO

» 74 da 1 a 818: Sala della Corte d'Assise.
» 75 da 821 a 1162: Locale avancorpo della Pescheria a Rialto.
» 76 da 1169 a 1525: Locale del Patronato a S. Cassiano Calle Baglioni.
» 77 da 1532 a 1875: Sala della Scuola Tecnica Livio Sanudo S. Stin.
» 78 da 1882 a 2194: Sala della Scuola Tecnica Livio Sanudo S. Stin.
» 79 da 2196 a 2428: Sala della Scuola Comunale Palazzo Donà a S. Stin.
» 80 da 2432 a 2790: Sala della Scuola Comunale Palazzo Donà a S. Stin.
» 81 da 2793 a 3144: Locale annesso alla Scuola Grande di S. Rocco.

Le dimissioni di Serrati e Baratono?

Roma, 13

Nella ultima riunione del Partito Socialista tenuto a Roma ai primi del corrente mese furono lungamente discussi due argomenti: il ricorso del Partito al Congresso della Terza Internazionale contro le decisioni del Comitato esecutivo internazionale stesso, e gli atteggiamenti discordanti dei membri dalle direttive fissate a Livorno.

Secondo la «Tribuna», in seguito a tale discussione, Serrati avrebbe deciso di dimettersi da membro della Direzione del Partito e da direttore dell'«Avanti!». Il prof. Baratono si sarebbe dimesso anch'egli da membro della Direzione essendo stata rinviata la discussione su un ordine del giorno da lui presentato contro alcuni imputati di essersi posti, secondo il prof. Baratono, non solo contro la Direzione del Partito, ma di aver inoltre assunto atteggiamenti contrastanti con gli impegni di disciplina esplicitamente assunti a Livorno.

Però negli ambienti socialisti romani si escludono assolutamente le notizie relative alle dimissioni di Serrati sia da membro della Direzione del Partito, sia da direttore dell'«Avanti!».

Una circolare di D. Sturzo

Roma, 13

Il segretario del Partito popolare Don Sturzo ha diretto alle Giunte provinciali e interprovinciali una circolare con la quale, dopo aver formulato gli auguri per la lotta elettorale, si invitano i segretari delle Giunte a segnalare i risultati delle elezioni appena possibile ed a convocare entro il mese di maggio, quale che sia l'esito elettorale, i comitati provinciali e i candidati politici eletti o no per dare conto dell'andamento della lotta e promuovere i provvedimenti opportuni pel maggiore sviluppo del partito.

Dovendosi la presente lotta considerare come punto di partenza e non di arrivo politico — dice la circolare — l'opera del partito non si esaurisce in una semplice lotta nelle sue fasi favorevoli o avverse.

Dimostrazioni croate a Curzola

Trieste, 13

I croati hanno tenuto a Curzola un banchetto per celebrare la caduta di Curzola.

Il rinnegato dottor Bernardi tenne un discorso pieno di invettive contro l'Italia, esortando i curzolani ad insorgere. L'oratore ripetè la frase del serbo Milic, che durante un banchetto tenuto il giorno prima disse: Se noi avessimo conosciuto prima le nostre forze non avremmo permesso che milioni di nostri fratelli languissero sotto il dominio straniero. A ogni modo siamo ancora in tempo per rimediare ai nostri falli.

Dopo questo discorso si formò un corteo che percorse le vie emettendo grida ostili contro l'Italia. Parecchi italiani furono bastonati e sotto il consolato d'Italia si accentuò la dimostrazione ostile.

Un morto e cinque feriti a Torino
per conflitti durante un comizio

Torino, 13

Stasera in un comizio elettorale indetto dal Partito socialista a Porta Palazzo, dove doveva parlare l'on. Francesco Barberis, avvenne un conflitto tra fascisti e socialisti.

Furono sparati numerosi colpi di rivoltella. Un operaio, tale Targhetti, rimase ucciso. Si deplorano pure 5 feriti.

I compensi straordinari agli impiegati

Roma, 13.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro preparano i provvedimenti perchè al fine del corrente mese possano essere corrisposti agli impiegati i compensi straordinari deliberati nell'ultimo Consiglio dei ministri.

Tali compensi, che secondo l'«Epoca» sarebbero di L. 200 mensili, verrebbero estesi anche agli agenti investigativi.

Tregua d'armi, non accordo

Zurigo, 13.

(E. C.) La smentita del generale Lerond di uno speciale accordo concluso fra la commissione interalleata e gli insorti è stata confermata in un'adunanza collettiva a tutti i partiti dell'Alta Slesia, a cui assistevano anche i rappresentanti dei partiti tedeschi. Egli affermò che non già un accordo era stato concluso, ma soltanto tregue d'armi locali.

In alcuni luoghi i rappresentanti dei presidii allieati sono intervenuti alle conversazioni che stabilivano queste tregue, ma solo a protezione dell'elemento tedesco minacciato e della proprietà privata. Poi espresse il suo compiacimento per queste tregue d'armi che hanno permesso la ripresa del lavoro e che porteranno al ritorno della situazione normale.

Il conflitto anglo-americano

Leonardo Vitetti esamina nel suo libro, secondo volume della biblioteca di «Pontica» (1), le origini, lo sviluppo e la fase attuale del conflitto anglo-americano. Egli lo fa con quella competenza e sicurezza, che vengono al giovane autore dai suoi lunghi soggiorni in America e in Inghilterra e dal suo studio profondo e spassionato delle questioni politiche più importanti che agitano la vita dei due grandi imperi anglo-sassoni. Il suo esame è di un osservatore acuto ed attento, ma scevro di passione e di partigianeria, mosso soltanto dalla cura delle ripercussioni che il grande conflitto può avere nel giuoco politico e negli interessi economici del nostro paese. Epperò, pur non escludendone la possibilità, egli non si cura di prevedere se il secolare dissidio, oggi riacutizzato, sia per avere un giorno una soluzione per le armi: gli basta di constatare che il conflitto esiste e di valutarne la importanza innegabile nei confronti della nostra politica estera.

Dopo avere esaminato le origini del conflitto, che risalgono alla guerra di indipendenza americana, l'autore rileva il carattere storico dell'imperialismo americano, il quale si differenzia dagli imperialismi europei in questo, che, mentre questi si sono esercitati fuori dei confini delle nazioni tendenti ad espandersi, quello si è dapprima esercitato entro i confini che la natura stessa aveva segnati all'espansione del popolo americano, nel suo continente e per così dire, in casa sua. Epperò quelle che per i paesi europei furono le grandi guerre internazionali e coloniali, per gli Stati Uniti assunsero il carattere di guerre interne, quasi di guerre civili; e ne venne di conseguenza che la politica estera degli Stati Uniti fu, in questo primo periodo di espansione interna, una politica apparentemente pacifista.

Alle esigenze di questa politica bastò e soddisfece l'applicazione della teoria di Monroe; per la quale fu possibile all'America accettare persino il protettorato navale britannico. Ma la politica inglese verso l'antica Colonia emancipata si era mantenuta tenacemente nel programma di predominio larvato che passò per varie fasi: limitazione e contrasti allo sviluppo della potenza navale americana, indebolimento dell'organismo statale della Confederazione, ostacoli al suo sviluppo territoriale, sino al tentativo recente di riassorbire, colla Lega delle nazioni, gli Stati Uniti nella politica britannica. Vero è che, nella esplicazione di questo programma, l'Inghilterra si è mostrata ultra-conciliante; ma non è men vero che gli Stati Uniti hanno costantemente sentito il peso di questa politica; onde gli elementi fondamentali di conflitto, che provocarono la guerra dell'indipendenza americana e i lunghi periodi di antagonismo commerciale, sono sempre riapparsi nei rapporti tra i due imperi anglo-sassoni in ogni periodo di crisi.

Il Vitetti giustamente osserva che gli americani incominciarono a sentire la necessità di una politica mondiale quando incominciarono a delinearsi come fattori della nuova storia del mondo la potenza giapponese e la potenza navale germanica; messi così nella necessità di parare ad una eventuale guerra su due fronti marittimi, nell'Atlantico e nel Pacifico, gli Stati Uniti iniziarono energicamente la marcia sul golfo del Messico e nel mare dei Caraibi, da un lato, e, dall'altro lato, la politica aggressiva nel Pacifico. Tali tendenze vennero poi allargate e completate dalla politica estera del presidente Wilson, prima dell'intervento nella guerra europea, chiaramente intesa alla conquista delle posizioni militari del mare dei Caraibi, della sovranità delle piccole repubbliche centrali e delle posizioni economiche degli Stati dell'America meridionale.

Però è che, quando gli Stati Uniti, sentendosi colpire dalla guerra continentale europea, decisero di scendere in campo, essi lo fecero «considerando il conflitto mondiale in funzione delle questioni pan-americane»: in quanto i successi della guerra sottomarina in Europa e la conquista giapponese delle ex colonie tedesche del Pacifico, minacciavano l'America di una vittoria tedesca in Occidente e di una vittoria nipponica in Oriente. Ma, vinta la guerra con la distruzione della flotta germanica, l'Inghilterra riacquistava automaticamente il dominio totale dei mari; epperò il presidente Wilson si affrettava a creare la Lega delle nazioni, cioè un organismo mondiale di pace che impedisse all'Inghilterra di abusare della vittoria pettandosi sugli Stati Uniti prima che questi avessero completato il loro armamento navale.

Impossibilitato a far trionfare la sua tesi di una Lega delle nazioni, che limitasse la strapotenza navale dell'Inghilterra, il presidente Wilson dovette venire a patti con Lloyd George per il regolamento delle questioni della pace. Ne conseguì quel blocco anglo-sassone, cioè la dittatura dei due vincitori più potenti che determinò inesorabilmente la pace, che il presidente Wilson accettò forse come un minor male: cioè come quello che poteva portare almeno gli Stati Uniti ad una divisione di dominio. Ma era, tuttavia, il crollo del programma anti-britannico, col quale l'America aveva acceduto al Congresso della pace, e segnava una capitolazione di fronte all'Inghilterra della politica imperiale e nazionale degli Stati Uniti.

Contro questa capitolazione insorse l'opposizione repubblicana in Senato; e si iniziò così quella campagna del Senato americano contro il trattato di pace che si è compiuta testè colla assunzione del senatore Harding alla presidenza. Ma la lotta continua su molti campi: sul mare, dove gli americani preparano la più potente flotta da guerra ed una delle più cospicue flotte mercantili del mondo; sul continente sud-americano, dove gli americani vanno costituendo nelle proprie mani una solidarietà economica del Nuovo Mondo; in Europa, dove gli americani tentano di isolare l'industria britannica.

Il Vitetti conclude osservando che nessun paese di Europa può ritenersi estraneo a questo formidabile conflitto il quale, dominando la politica inglese ed americana verso l'Europa, dominerà, sia pure provvisoriamente, la politica di un'Europa divisa e indebolita dalla guerra, come il blocco anglo-sassone dominò le decisioni della Conferenza di Parigi. Ogni paese europeo dovrà, comunque, affrontare la realtà di questo conflitto nello stabilire il sistema dei propri rapporti con l'Inghilterra e cogli Stati Uniti. E l'autore si augura, riassumendo la sua brillante, lucida e persuasiva esposizione, che l'Italia non prescinda da esso nella ricostruzione della sua politica estera, «a meno di non voler restar al di fuori del problema massimo della vita internazionale, o a meno di non seguire la via cieca che abbiamo per due anni battuta».

CORRADO ZOLI.

(1) LEONARDO VITETTI - *Il conflitto anglo-americano* - Un volume di 180 pagine. Editore Zanichelli, Bologna. - Prezzo lire 7.50.

Teatri e Concerti

La danzatrice Charlotte Barra al "Malibran"

Il giorno 17 maggio avremo a questo teatro una rappresentazione straordinaria di «Charlotte Barra» che attraverso la danza tenta suggerire emozioni interne all'anima. L'arte di questa artista è espressionista. Il ritmo de l'estasi, dell'adorazione o della seduzione si espande dalla sua figura evocando degli atteggiamenti che sono miracoli di bellezza.

I pubblici intellettuali di Amsterdam, Berlino, Bruxelles, Zurigo, La Haye, Rotterdam, Firenze ne furono ammirati e conquisi.

Il concerto corale pro orfani di guerra

La sala del Marcello era iersera gremita fino all'inverosimile. La serata è trascorsa fra il più vivo entusiasmo. Tutto il magnifico programma eseguito come meglio non si avrebbe potuto desiderare fu ascoltato col massimo interesse e cordialmente applaudito. Le fatiche di Ferruccio Cusinati furono coronate dal successo più completo. Fu grande merito suo riescire a mettere insieme una massa corale così numerosa, così affiatata, così omogenea e condurla a darci tanto efficaci esecuzioni dell' interessante *cantata* del D'Indy e del suggestivo, superbo *Salmo* di Marcello.

Ersilde Cervi-Caroli ebbe un successo personale dei più calorosi e quale solista nella *cantata* del D'Indy e quale interprete veramente deliziosa delle liriche e delle arie di Zandonai, di Strauss, di Schumann e di Massenet.

Anche Goffredo Giarda fu molto festeggiato; egli eseguì all'organo colla consueta maestria, con registrazioni indovinatissime, musica di Bach, Alkan e Guillmant.

FENICE. — Ricordiamo che stasera lo spettacolo è in onore di Aureliano Pertile con la replica di «Andrea Chenier» di cui è protagonista insuperabile. Il valentissimo e simpatico artista sarà certo stasera festeggiato ancor più che nelle altre sere.

Domani ultima recita della stagione con un'altra replica di «Andrea Chenier».

MALIBRAN. — Un discreto pubblico ha applaudito iersera molto entusiasticamente «Una notte al moulin rouge» di Enrico Urban. Il lavoro che la Città di Milano si ostina a tenere in repertorio da sette anni ha certe pretese.... da cronaca nera che fanno sorridere a fior di labbro.

Ottima l'esecuzione. Questa sera la «Vedova Allegra».

ROSSINI. — Questa sera avrà luogo la penultima recita della Compagnia diretta dal Renzi con il dramma «Il Bravo di Venezia» di Grandes. Domani domenica le ultime due rappresentazioni. La prima alle ore 15, la seconda alle ore 21.

Spettacoli d'oggi

Rossini — Ore 21 «Il Bravo di Venezia»
Goldoni — Ore 21 «La Presidentessa»
Malibran — Ore 20.45 «La Vedova Allegra»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Gazzetta Giudiziaria

La condanna dei leghisti rossi di Bovolenta

Padova, 13

Fu pronunciata oggi la sentenza pei fatti di Bovolenta ad opera dei leghisti rossi, del luglio 1920.

Il Tribunale ha ritenuto oltre altre varie responsabilità degli imputati quella specialmente dei due reati distinti di violazione di domicilio e di attentato alla libertà del lavoro, sostenute dalla accusa privata e pubblica. Ha respinto la seminfermità di mente.

Condannò Galuppo Vittorio ad anni 3 di reclusione e multa; Targa Giovanni anni 1, mesi 9, lire 2 mila di multa; Tramarini Giulio anni 1, mesi 6 e multa; Bezzolan Luigi anni 1, mesi 5 di reclusione; Balderico anni 1, mesi 2; Lazzarin Silvio mesi 7; Lazzarin Giuseppe anni 1, mesi 4; Belfrane Giacomo anni 1, mesi 4; Bordigato Mario mesi 7; Schiesari Ettore anni 2; Benella Luigi anni 1, mesi 4; Sattin Antonio mesi 11.

Queste sono le principali condanne.

Ve ne furono altre di lieve entità. Alcuni furono assolti. Le donne furono condannate con pene varianti dagli otto agli 11 mesi. Alcune con la legge del perdono.

La medaglia interalleata della vittoria

Roma, 13

Un Decreto del Ministro della Guerra dispone:

E' aperto, presso il Ministero della guerra un concorso tra artisti italiani per la medaglia interalleata della Vittoria, istituita con R. D. 16 dicembre 1920 n. 1918, alle seguenti condizioni: Il modello dovrà essere in plastica, di diametro superiore a cm. 20 (recto e verso). La medaglia interalleata recherà, nel recto, una vittoria alata (figura completa sul centro) in altorilievo, su fondo liscio, senza alcuna iscrizione. Nel verso riporterà l'iscrizione: «Grande guerra per la civiltà» e il motto: «Ai combattenti delle Nazioni alleate e associate». Ogni modello sarà contrassegnato da un motto, riprodotto sopra una busta chiusa, che conterrà il nome dell'autore. Sono stabiliti 3 premi, rispettivamente di L. 5000, di L. 2000 e di L. 1000. I modelli saranno giudicati da una Commissione speciale che il Ministero si riserva di nominare, la quale, previo riconoscimento del merito assoluto dei lavori, procederà alla classificazione dei tre migliori, aggiudicando i relativi premi. Due dei componenti di detta Commissione saranno nominati in base alle designazioni dei concorrenti, i quali a tal fine, indicheranno in busta chiusa distinta da quella di cui al n. 2 ma contrassegnata con lo stesso motto, il nome dell'artista cui danno il proprio voto. Il modello prescelto diventerà proprietà del Ministero della Guerra, con pieno ed esclusivo diritto di disposizione e riproduzione. I modelli debbono essere diretti al Ministero della Guerra, Segret. Gen. Oltre il modello in plastica dovranno essere inviate cinque copie fotografiche della medaglia in grandezza naturale, e cioè di 37 mm. Il termine entro il quale dovranno pervenire al Ministero i modelli con le relative fotografie, scadrà il 31 luglio 1921.

CRONACA DI VENEZIA

I funerali del barone Alberto Treves

Oggi alle ore 14 ebbero luogo i funerali di Alberto Treves de' Bonfili. Fu una dimostrazione veramente imponente per copia di convenuti, per sincerità unanime e concorde effusione di cordoglio, per partecipazione di ogni classe di persone, di enti, istituti e associazioni molteplici alla mesta cerimonia, cui ognuno concorse a recare il tributo del più spontaneo rimpianto per la nobilissima e indimenticabile figura dell'Estinto.

La solitudine appartata di Corte Barozzi ci si presenta animata da una folla svariatissima di persone che attendono la formazione del corteo, che partendo da Casa Treves accompagnerà la Salma dell'Estinto fino in Campo S. Maria Zobenigo. Sulla destra del campo si allineano le uniformi grigie dei soldati di una compagnia del 71. fanteria. Sul davanti un gruppo di bandiere e di pennoni multicolori, pone sulla massa grigia della folla, che attende raccolta in reverente silenzio, una nota policroma. Sono le bandiere della Società Giovani Operale, Società tra Carpentieri e Calafati, Società tra Impiegati della Birra Venezia, Società fra ex carabinieri, Associazione vedove di guerra, Associazione S. Marco tra Sordomuti.

La portineria di Casa Treves accoglie a turno tutti coloro che vanno a deporre, sui fogli listati a lutto, con il nome, l'attestazione della loro presenza e insieme del loro dolore.

Autorità e rappresentanze

Tra i presenti notiamo il Sindaco di Venezia prof. Giordano, il Prefetto Gr. Uff. Agostino d'Adamo, i Senatori Grimani, Papadopoli Aldobrandini, Canevaro, Diena, Fradeletto, Brandolin, Polacco, Romanin Jacur, Levi Civita, il Presidente della Camera di Commercio comm. Meneghelli, il Comm. Allegri Presidente della Deputazione Provinciale, Contrammiraglio Pepe, Generale Rossi, Conte e contessa Gerolamo Marcello, conte e contessa Andrea Marcello, Gr. Uff. Paolo Errera, Comm. Carraro Provv. del Porto, Gr Uff. Max Ravà, il Rabbino Maggiore, Commendatore Ottolenghi, Conte e Contessa Alvise Foscari, Cav. Uff. Ugo e signora Trevisanato, Prof. Gilberto Secrètant, per il Circolo Filologico del quale il defunto era Presidente, Comm. Gualtiero Fries per la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, Comm. Alfredo Campione per la Compagnia dei Grandi Alberghi, Comm. Del Vò per la Banca Commerciale Italiana, Comm. ing. Pitter per la Società del Cellina, comm. Vittorio Cini, dott. Guido Ringler, l'avv. Sullam, contessa Iustina di Valmarana, ammiraglio e contessa Lovatelli, Virginio Avi direttore della «Gazzetta di Venezia», co. Maffei, contessa Nana di Valmarana, co. e co.a Persico, co. e co.a Dalla Torre, conte Oddi, barone e baronessa Galvagna, signora Bassani Raimondi, co. e co.a Rocca, comm. Aldo Jesurum, ing. Danioni, co. e co.a Podestà, sig. Rita Coen, bar. Vivante, cap. Di Pasquale, ten. Del Negro, sig. Fontana, dott. Augusto Coen-Porto, Leone Oreffice, marchesa Rocca Rusconi, co.a Levi Ottolenghi, ing. Padoa, dott. Suppiej, cav. Marco Jarach, cav. Bachmann, comm. Sorger, Rodolfo Walter co. Tullio dalla Zonca, ing. commend. Errera, cav. Gilli, ing. Giandomenico Galli per l'Unione Stearinerie Lanza, dott. Aldo Finzi per il Consiglio direttivo Nave Asilo Scilla, sigg. Garfi, Polacco e Marsili per la Casa Israelitica di Ricovero colonn. Luigi Magrini, Angelo Ballarin per la Comp. Trasporti, cav. Ulrico Fano, sig. Carlo Serafini per la Società veneta Fonderie, Vittorio Fano per la Fratellanza Israelitica, comm. Galante e cav. Bianchini per il Cotonificio veneziano, Silvio Pellao per le Industrie veneziane, Antonio Fantuzzi per la Banca It. di Sconto, ing. Leone Urbini, cav. Zanetti per la Banca popolare cooperativa, Giacomo Levi per la Società Arti Edificatorie, avv. Zanetti per la Società Birra Venezia, Rodolfo Pellecchia per la direzione del Credito Italiano e per la Società Coloniale Italiana, ten. Cavillon per il Distretto militare, ten. Cipareme per il tribunale militare, ten. Misse Felice per il 71.o fant., Giacomo Vivante per la Società dei Sylos, dott. Vincenzo Boldrin per la Presidenza Soc. ven. contro la tubercolosi, Mancini Boiaccio per l'Ospizio Marino, comm. Ettore Corinaldi per l'Associazione Liberale, ing. Sartori per l'Educatorio Rachitici, Alberto Sartori per la Società Fluviale di Nav. Int., dottor Ringler, rag. Clodio Calcagno, Giulio de Blaas per la Comp. della Vela, dottor Alessandro Levi, comm. Vittorio Cini, comm. Angelo Gino Toso, Alessandro Reinich, comm. Franco Mussi direttore della Banca d'Italia, Achille Polacco, Avon Alessandro, cav. Vittorio Friedemberg, cap. D'Amia, cap. Jannelli, comm. avv. Sacerdoti, avv. Gino Sacerdoti, avv. Enrico Franco, cav. Giulio Fano, ing. Bianchini, cav. Paolo Toma, dott. Levi, Gustavo Tommasini, avv. Faggioni, avv. comm. Leone Franco, avv. Renzo Franco, Pellegrino Forti, Lacchin Emilio, dott. Lazzaro Levi, prof. Enrico Bon, co. Viola, sig.a Luisa Favaretti, capitano Vanata, Cesare Corinaldi, Merlo Germano, Dino Romanin, dott. Fakio Mekar, Giovanni Rosso, Maurizio Hirby, Plinio Lanzini, dottor Ricciotti Bratti, ten. Morra Raffaele, Giuseppe Guetta, avv. Giulio Magrini, dottor Fano, Ugo Pantallo, cap. Zojo, cav. uff. Ugo Levi, comm. Pardo, Angelo Mattillo, dott. Guido Alverà, conte Bianchi Michiel Alfredo Levi Cases, Giovanni Venuti, avvocato Lorenzini, in rappresentanza della Opera pia Carlo Combi, dott. Bidoli, col. Oreste Alfonsi, Radenini Giacomo, dott. Gasperi, Emilio Marsili, Cesare Laurenti, dott. Guido Ehrenfreund, Mario Maieneri, Giuseppe Maniglia, comm. Marco Oreffice, Elio Rietti, avv. Elia Musatti, prof. Pietro Rigobon, ing. Cibele, comm. Carlo Scarpa, comm. Michele Cipollato, Ugo Soncin, co. Aurelio Bianchini, ing. Francesco Calore, conte Andrea Maria Marcello, dott. Mario Alverà e signora, Beppe Ciardi, conte Riccardo Rocca, dottor Chiurlotto Attilio, ing. Colle, dott. Tullio Calimani, ing. Rellesi, Augusto Pisani, comm. Ricci, avv. Lunati, Guido Sullam, famiglia Olivotto, co. Locatelli, Margherita Bertolini, Aldo Guetta, dott. Tripcovich, Typaldo Forestis, Luigi Romanin, dott. De Carolis, avv. Bombardella, ing. Villabruna; il Consiglio direttivo del Circolo filologico al completo, colla segretaria signora Vio, le professoresse Blumenthal e Codara e il prof. Giovanni Serafin; cav. Silvio De Ruy, per il Refettorio comunale, ecc. ecc., e molti altri che per ragioni di spazio siamo costretti ad omettere.

E' intervenuta ai funerali la bandiera dell'Associazione Liberale.

Il corteo

Poco dopo le 14 dalle scale del Palazzo scende, portata dai necrofori dell'Associazione israelitica, la bara che contiene la salma dell'Estinto. La bara che è ricoperta del manto nero, orlato d'argento, viene deposta su un carrello e accompagnata fuori della Casa nel centro del cortile.

La seguono i figli baroni Giuseppe e Mino con le consorti e bar. Emmanuel e i parenti e amici intimi dell'Estinto. Allorchè il feretro esce nella corte, gli ufficiali preposti al comando del picchetto d'onore comandano il presentat'arm, e la truppa si irrigidisce sull'attenti, mentre tutti i presenti si scoprono.

Si costituisce quindi il corteo che viene ordinato e diretto dal sig. Drago, coadiuvato dal cameriere del defunto, Ettore Fassini.

Il corteo è aperto da una squadra di marinaretti della Nave-Asilo «Scilla», seguiti da un picchetto della R. Marina, e dalla truppa del 71. fanteria. Il feretro viene scortato dai valletti municipali, dai vigili urbani in alta tenuta, dai fattorini del Casino di commercio della Società dell'Unione, delle Assicurazioni Generali, della Camera di commercio, Banca commerciale italiana, Associazione mutilati e invalidi di guerra e Congregazione di carità.

A reggere i cordoni vengono chiamati: il Prefetto comm. D'Adamo, il Sindaco Giordano, il Contrammiraglio Pepe, il Senatore Papadopoli, il Senatore Grimani e il gr. uff. Giulio Coen.

A lento passo, il corteo, fiancheggiato nei tratti di via più aperti da due ali fittissime di folla, s'avvia per Calle Barozzi, Campo S. Moisè, Via 22 Marzo e Calle delle Ostreghe, verso il Campo di S. Maria Zobenigo. Quivi giunto la truppa si dispone sulla destra del Campo, le bandiere e le rappresentanze delle Associazioni sulla sinistra e il feretro al centro. Tra l'emozione degli astanti si iniziano i discorsi.

Parla il Prefetto

Il primo a prendere la parola è il Prefetto gr. uff. Agostino D'Adamo. Il rappresentante del governo, anche a nome dell'on. Giolitti, percosso pur esso di recente da un gravissimo lutto e consapevole pertanto per personale, diretta esperienza, dell'amarezza indicibile di così acerbe perdite, di così irreparabili distacchi, porge un deferente saluto alla salma di questo scomparso che fu uno dei più insigni cittadini di Venezia.

L'oratore riassume brevemente la vita di Alberto Treves, e la preziosa opera esplicata da lui a vantaggio dell'economia della città e di quella del Paese. Egli conquistò al proprio Istituto Bancario la assoluta fiducia del pubblico dimostrandosi scevro da qualsiasi intento di speculazione. La sua opera fu pertanto di perfezionamento di benessere e di incremento efficace e duraturo allo sviluppo economico di Venezia e dell'Italia.

Ricorda come Egli, fondando la Società di Navigazione, abbia voluto che le bandiere d'Italia corressero sempre più gloriose i mari di S. Marco.

Egli sentì tutto il danno e la mortificazione di dover importare con bandiere straniere.

Il Prefetto chiude la sua commossa rievocazione augurandosi che il sogno di Alberto Treves possa essere realizzato compiutamente da quanti son presenti a piangerne la perdita. Sarà questo il modo migliore di garantirne la sopravvivenza.

Quanto alla sua delicatezza di sentimento pietoso, è per lui giusto che si ripeta la frase del Poeta:

«E se il mondo sapesse il cor ch'egli [ebbe...
... assai lo loda e più lo loderebbe».

Il saluto commosso e deferente dei colleghi del Senato presenta il senatore Grimani alla salma di Alberto Treves, la cui vita fu tutta nobilmente ed operosamente spesa per la società e per la Patria. Ai congiunti desolati esprime il senso del suo più vivo cordoglio.

Il saluto di Venezia

Il sindaco prof. Giordano dopo aver detto che il compianto Estinto fu altamente benemerito della finanza, del commercio ed altresì delle arti e del sapere, gli invia l'estremo vale in nome della città, anche per conto di tutti i numerosissimi beneficati che largamente rimpiangeranno il generoso loro benefattore.

Il comm. Meneghelli presidente della Camera di commercio di Venezia rileva come il barone Treves avesse saputo raggiungere alti risultati di economia, di industrie e di traffici, senza venir meno ai doveri sociali che sentì e osservò sempre con scrupolo. A molti cittadini egli assicurò lavoro e benessere. Appoggiò le più utili iniziative commerciali e industriali, cosicchè alla sua memoria non può mancare il riconoscente saluto di Venezia che lavora.

A nome del Circolo Filologico, il prof. Gilberto Sécrétant così dice:

M'è profondamente mesto, e pur intimamente caro per la personale deferenza da lunghi anni professata all'uomo che questa bara racchiude mannano, l'ufficio affidatomi di recare alla salma di Alberto Treves, l'attestazione dell'intenso cordoglio affettuoso, e della incancellabile gratitudine del Circolo Filologico.

Per quindici anni ne fu illustre Presidente e caro; diede alla sua prima vita impulso fecondo; lo sorresse con signorile larghezza nei momenti gravi della guerra; lo ridonò alla nuova vita florente.

Dopo ciò che di Alberto Treves fu detto si come di ideatore e di animatore di grandi imprese, potrebbe sembrare strano a chi non lo avesse conosciuto, che a lui si dovesse, e quanto meritatamente, l'omaggio estremo anche di un istituto di studi. Ma in Alberto Treves si univano genialmente, in felice armonia, la pratica degli affari e l'esercizio ideale nella scienza e nell'arte.

Entrando nel suo studio, e, accanto alle memorie, conservate con religione, delle lontane origini e della fortuna, per virtù d'onestà e di lavoro, dalla sua Casa conquistata, scorgendo opere d'arte scelte con intelligente cura, antichi e recenti volumi di letteratura e di storia, oggetti e ricordi preziosi per bellezza o per valore patriottico, e Lui, che aveva fino a un momento avanti discusso di una vasta impresa, d'industrie, di commerci, sentendo intrattenervi, semplicemente, con acuta mente garbata e vivo amore, di qualche nuova pubblicazione o dell'ultimo avvenimento artistico o letterario, si aveva un po' l'impressione di trovarsi davanti ad uno di quegli antichi mercatanti dei comuni italiani gloriosi, che sui margini del loro mastro trascrivevano un sonetto o una ballata di poeta famoso del loro tempo, o segnavano una importante notizia artistica, e ci lasciarono, così, nei loro registri i documenti insieme della loro operosità e della loro squisitezza.

Così Alberto Treves potè creare e presiedere grandi aziende e, ad un tempo, sovvenire della sua opera, del suo savio consiglio, e, se necessario, della sua inesauribile generosità, anche le imprese ideali; essere mecenate delle arti e del sapere, per passione e per gusto, non soltanto per facoltà di ricchezza; dare l'ingegno e l'azione alle elevatrici istituzioni di cultura che, come il Filologico, da lui ripetono gran parte della loro forza e del beneficio che arrecano.

E per ciò la morte di Alberto Treves non è soltanto lutto dell'alta finanza benefica all'economia paesana, ma si ancora lutto della gentilezza ognora intorno a sè irradiatrice di bene.

L'inumazione

Per ultimo parla l'avv. Angelo Sullam, presidente della Fraterna Israelitica di Venezia, di cui il barone Treves fu consigliere per parecchi anni e a cui sempre diede a piene mani. Intorno a lui non può fiorire pertanto che una corona di benedizioni, perchè egli fu buono e pio.

Per incarico della famiglia il gr. uff. Giulio Coen che fu fin dalla fanciullezza amico dell'Estinto, ringrazia i presenti del tributo d'onore e di rimpianto recato ad Alberto Treves, che egli ringrazia per i benefici di fede e di stima ricevutine in vita.

Terminati i discorsi, il feretro viene deposto nella barca funebre della Comunità Israelitica, sulla quale vengono collocate altresì una palma e un cuscino di fiori. Le altre corone sono disposte a prua dei due vaporini messi a disposizione della folla che in grande copia volle personalmente accompagnare la salma all'estrema dimora. I nastri delle corone portavano scritte dedicatorie della Moglie, dei Figli e delle Società Cantieri Navali e Acciaierie.

Giunto il mesto convoglio al Lido, i cordoni della bara furono affidati al comm. Giulio Coen, al comm. Giulio Sacerdoti, al comm. Rignano, al comm. Levi Della Vida, all'avv. cav. Sullam e al cav. Trieste.

La salma fu quindi deposta nella tomba di famiglia.

Presenziava all'inumazione l'ispettore dei cimiteri cav. Turola.

Condoglianze

Alla famiglia, oltre alle già riferite nei giorni scorsi, sono giunte condoglianze da S. A. R. il duca di Bergamo, da S. E. mons. Lombardi e dai senatori Bettoni, Rava, Molmenti, Mazziotti, Melodia, Giusti del Giardino, Tecchio.

La beneficenza in morte di Alberto Treves

Per onorare la memoria del compianto Barone Senatore Alberto Treves de' Bonfili, ci sono pervenute le seguenti offerte:

All'Educatorio Rachitici: Ing. Giorgio Silvio Coen e famiglia L. 50; Enrico Adorno 50; Gino Toso 100; Giulio Sacerdoti 100; Gino Sacerdoti 25; Gino Luzzatti 50; Società dei Sylos di Venezia 500; Co. Riccardo Rocca e figlio 100; Società Veneziana di Navigazione a Vapore 1000; Elsa Zanoni Walter 50; Fratelli Walter 100; Avvocati Leone e Renzo Franco 50; Ugo ed Olga Levi 50; Co. Nina Ottolenghi Levi 50; Comm. Giancarlo Stucky 100; Cav. Ugo e Maria Trevisanato 50; Tonato Benedetto 20; Lacchin Emilio 20; Bressanin Giovanni 20; De Luigi Luigi 20; Bortoluzzi Giovanni 20; Giuseppe Dalla Zorza 25.

Il Credito Italiano ad onorare la memoria del suo Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione offre L. 500 all'Infanzia Abbandonata; e L. 500 all'Educatorio Rachitici.

Alla Nave Asilo Scilla: Società dei Sylos di Venezia L. 500; Co. Ettore dalla Zonca 100; Daniele Corgasacchi 25; Ugo ed Olga Treves 200.

All'Assistenza Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra: De Luigi Guido L. 30; Ditta G. Baccara 20.

★ Ing. Giorgio Silvio Coen e famiglia L. 50; Vito Sonnino 10, alla Fraterna Generale Israelitica; Cav. Giovanni Venuti L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Cav. Vittorio Coen Porto L. 10, d.r Augusto Coen Porto L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; Margherita Bertolini L. 50 all'Infanzia Abbandonata; Prof. Alessandro Levi all'Ospedale Civile di Mirano L. 10; alla Casa Israelitica di Ricovero L. 20; Soc. Unione Stearinerie Lanza L. 100 ai Ciechi di Guerra; Cav. Felice Luzzatto L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; Marco ed Emma Levi L. 50 idem; Giacomo ed Elina Ivancich L. 50 per i poveri della Parrocchia di S. Zaccaria.

I salami di Gotti Paolo

Ignoti penetrati mediante scasso nel negozio di Gotti Paolo a Dorsoduro 2435, rubavano dei salami per un valore di lire cento.

Diario

14 SABATO (134-232) S. Bonifacio.
15 DOMENICA (135-231) Pentecoste.
Sole leva 4.42, tramonta 19.30.
Luna tramonta 0.33, leva 11.384.
Marea al Bacino S. Marco: Alte 2.40 e 17.20; bassa 10.15. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 24.2, minima 16.1. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 761. La situazione generale mantiene la probabilità di perturbamenti di carattere temporalesco. I corsi d'acqua della Regione sono in morbida. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Le quotazioni di Borsa

Cambi: Parigi 152.80 — Londra 71.50 — New York 17.85 — Svizzera 323 — Berlino 31.50 — Bukarest 32.75. — Rendita Italiana 71.90 — Rendita Italiana 74.90 — Banca d'Italia 1352 — Commerciale 987 — Credito Italiano 611 — Banca Sconto 570 — Banco Roma 101 — Mediterranee 138.50 — Meridionali 280 — Rubattino 511 — Costruzioni Venete 121 — Libera Triestina 541 — Cotonificio Cantoni 655 — Cotonificio Veneziano 82 — Lanificio Rossi 1430 — Cotonifici Meridionali 97 — Ansaldo 140 — Ilva 44 — Montecatini 131 — Elba 64.50 — Meccaniche Breda 181 — Fiat 166.60 — Edison 442.50 — Vizzola 702 — Marconi 188 — Adriatica Elettricità 107 — Distillerie Italiane 100.50 — Industria Zuccheri 335 — Raffineria L. L. 315 — Eridania 267 — Molini Alta Italia 255.

COMUNE DI VENEZIA

A tutto 1 giugno è aperto il concorso a N. 22 posti di Vigili Urbani e a N. 2 di Vigili al fuoco. Stipendio L. 5000 oltre alle due indennità per caro-viveri. Documenti di rito.

Le famiglie Tommasini e Puppolin ringraziano quanti hanno voluto in qualunque modo onorare la memoria del Loro amatissimo

Cav. Uff.
TOMMASINI LUIGI

Venezia, 13 Maggio 1921.

La moglie, i figli ed i congiunti del compianto

Senatore
ALBERTO TREVES
de' Bonfili

porgono con animo commosso i più sentiti ringraziamenti alle Autorità, ai Sodalizi, agli amici ed a tutti coloro che vollero col loro intervento ai funerali ed in qualunque altra guisa, onorare la memoria del loro caro Estinto.

VENEZIA, 13 Maggio 1921.

La **SOCIETA' VENETA PER COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI FERROVIE SECONDARIE ITALIANE** ha il dolore di partecipare la morte oggi avvenuta del

Barone
Alberto Treves
de' Bonfili

suo benemerito Consigliere di Amministrazione dalla fondazione.

Padova 11 Maggio 1921.

ULTIMA ORA

La situazione italiana

illustrata da Giolitti per la stampa americana

New York, 13

Tutta la stampa americana pubblica una intervista che l' on. Giolitti ha concessa all' «Associated Presse» prima del grave lutto che lo ha colpito.

Tutti i paesi che hanno partecipato alla guerra sono stati sottoposti ad una ardua prova in materia finanziaria, ha detto l' on. Giolitti. Il loro problema consisteva nel ristabilire l' equilibrio finanziario uscendo dalle profondità rovinose delle spese di guerra. L' Italia ha affrontato quel problema ed ha resistito alla prova, dimostrando come avesse l' abilità e possedesse le risorse per emergere dal caos in cui la aveva gettata il grande conflitto. L' Italia, lottando pazientemente, ha già fatto tali progressi da potere alzare la testa e guardare con fede l' avvenire.

Senza un lamento essa ha sostenuto i più gravi sacrifici ed ha accettato i più pesanti balzelli, ma è sulla via di riaversi dai danni subiti. L' Italia si è rialzata. Il cammino fatto per raggiungere questo risultato non è stato certo privo di difficoltà. I contribuenti sono stati tassati fin quasi all' estremo limite perchè il paese potesse riconquistare la sua stabilità finanziaria. Si sono applicate tutte le tasse possibili avendo per cura di non ostacolare il funzionamento degli affari e del commercio.

A questo punto l' on. Giolitti cita delle cifre per dimostrare in modo tangibile come il popolo italiano sia stato tassato per far fronte alle spese di guerra ed aggiunge: Si è insomma fatto tutto quanto era possibile per ristabilire le finanze italiane in condizioni solide. Il popolo ha accettati i nuovi pesi con calma e li sopporta con rassegnazione lieto che l' Italia si avvii verso la sua resurrezione economica. La lotta necessaria per raggiungere tale scopo si è dovuta sostenere in condizioni straordinariamente svantaggiose a causa del cambio a noi contrario.

Infatti la lira era talmente deprezzata che ne occorrevano trenta per un dollaro. Sotto la mia amministrazione, unendo alla rigida applicazione delle tasse la massima prudenza nelle spese, si è riusciti ad aumentare il valore della lira tanto che oggi il cambio è sceso a 19 sul dollaro.

Ritengo che il valore della lira continuerà ad aumentare.

Dopo alcuni interessanti dati statistici sulle condizioni demografiche dell' Italia e sulla emigrazione, il presidente soggiunge: Prima della guerra le importazioni in Italia superavano le esportazioni per circa 200 milioni di dollari. Tale «deficit» veniva più che colmato dalle somme che gli emigranti inviavano in Italia, ammontanti appunto a circa 200 milioni di dollari e del denaro che veniva speso dagli stranieri che visitavano il nostro paese che si faceva ascendere a 120 milioni di dollari. L' avanzo che ne derivava in nostro favore contribuiva ad aumentare la ricchezza nazionale.

I turisti torneranno in numero sempre maggiore, specialmente quando si saranno convinti della insussistenza dei timori rivoluzionari. La miglior prova di ciò viene data ora con le elezioni generali. Sono lieto ed orgoglioso di poter così dimostrare all' estero come l' Italia sia libera da qualsiasi pericolo bolscevico. Non è quando si teme una rivoluzione che convocano i comizi elettorali. Speriamo che la nuova Camera sia tale da permettere il regolare funzionamento del lavoro legislativo reso quasi impossibile nell' ultima Camera. E' difficile fare delle profezie in fatto di elezioni, ma io ritengo che nella nuova Camera i partiti in cui il paese si dividerà saranno più equamente rappresentati e più organicamente fusi in modo che il Parlamento possa completare l' opera già iniziata di riorganizzazione economica finanziaria e giuridica.

Ad onta di episodi sporadici di violenza che sono conseguenze dello stato d' animo formato dalla guerra e che del resto si sono verificati in maggiore o minor misura in tutte le elezioni, la campagna elettorale procede con ordine.

Insomma l' Italia, raccogliendo tutte le sue forze, guarda all' avvenire con fiducia e con speranza di successo che non può mancare continuando in una politica finanziaria solida ed in una sana attività industriale e commerciale.

Il risultato delle elezioni proclamerà al mondo che l' Italia è campo aperto a tutti i progressi entro l' ambito della libertà costituzionale e che non vi è posto sul suo suolo per inconsulti movimenti rivoluzionari.

Un accordo romeno-greco

per occupare nuovi terr[illegible]

Sofia, 13

L' «Agenzia Telegrafica Bulgara» dice: In seguito alla pubblicazione fatta [illegible] particolari su un preteso attacco di bande che si sostiene si siano costituite in territorio bulgaro e operino nella Dobrugia e alla frontiera greca, sono state diffuse all' estero voci secondo le quali sarebbe stato concluso un accordo tra la Romenia e la Grecia per l' occupazione di nuovi territorj bulgari. La legazione romena a Sofia ha inviato ora al Ministero bulgaro degli esteri una lettera in cui smentisce tutte queste voci.

Sempre a proposito delle voci riportate dai giornali serbi circa la formazione di bande sul territorio bulgaro e sull' invio di esse in Macedonia, il ministro dell' interno ha fatto ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni dicendo tra l' altro: Dichiaro formalmente che neppure una banda è stata costituita in Bulgaria. Stiamo svolgendo un' azione diplomatica per ottenere una inchiesta internazionale che metterà in luce la verità e proverà la falsità delle asserzioni serbe.

Il Consiglio dei ministri ha incaricato perciò il ministro degli affari esteri di ottenere tale inchiesta dalle potenze alleate.

I commoventi funerali

di Donna Rosa Giolitti

Cavour, 13

Imponenti nella loro semplicità sono riuscite le onoranze funebri che sono state rese oggi a Donna Rosa Giolitti consorte del Presidente del Consiglio.

Ieri sera e stamane tutta la popolazione del paese e dei paesi vicini è passata in reverente pellegrinaggio dinanzi alla salma che era deposta nella chiesa tutta parata a lutto. Stamane è stata celebrata una messa a cui ha assistito soltanto il Presidente del Consiglio e la famiglia.

Alle 1[illegible] cominciano a giungere da Torino e da Cuneo le autorità e le rappresentanze. Vi sono i ministri Racta e Peano, i sottosegretari di Stato Soleri, di Saluzzo, Bertone e il prefetto di Torino sen. Taddei anche in rappresentanza dei prefetti di Brescia e di Alessandria; il prefetto di Milano, il prefetto di Cuneo, il sindaco di Torino, gli on. Carlo Ross', Currone, Fracassi, Bouvier, Rattone, Di Robilant, Bonino, Cassin, Bertetti, Fino, Marco Pozzo; le rappresentanze delle Deputazioni provinciali di Torino e di Cuneo, il presidente della Corte di Cassazione, il comandante del corpo di armata, il comm. Ambrosini, il dott. Mattoli, il comm. Motta, tutte le autorità del paese e moltissime altre autorità e notabilità.

Alle 15 precise entra nella chiesa accolto con reverente omaggio da tutti i presenti l' on. Giolitti seguito dai figli, dalle figlie, dalla nuora e dal genero dott. Chiaraviglio.

La bara viene subito tolta e portata a spalla da alcuni famigliari sul carro funebre che è ricoperto da magnifiche corone tra le quali si nota quella inviata da S. M. il Re. Tra le altre corone si notano quelle inviate dai sottosegretari Porzio e Corradini, dal capo di gabinetto comm. Simone, dal prefetto di Torino, dal Ministero dell' interno e da tutti gli altri Ministeri.

Il carro si è quindi mosso preceduto dalle Congregazioni religiose e dal clero salmodiante. Reggono i cordoni il sindaco di Cavour, il sindaco di Dronero, i ministri Facta e Peano, l' on. Soleri, il prefetto di Torino e il presidente della Deputazione provinciale di Cuneo.

Intorno al carro prestano servizio i valletti dell' Ordine Mauriziano ed i carabinieri in alta uniforme. Il carro è seguito dall' on. Giolitti circondato da tutti i membri della famiglia, dalle autorità e dalle rappresentanze. Tutta la popolazione fa ala al passaggio del corteo; dalla chiesa al cimitero lungo il percorso i negozi sono chiusi con la scritta «Per lutto cittadino» ed in tutte le case è esposta la bandiera abbrunata. Al cimitero il clero dà l' assoluzione alla salma tra la commozione dei presenti. La salma è quindi calata nella tomba di famiglia mentre i carabinieri che fanno servizio d' onore presentano le armi.

Le condoglianze del cancelliere tedesco

Cavour, 13

L' ambasciatore di Germania a Roma signor Von Berenger Gossler ha telegrafato al Presidente del Consiglio on. Giolitti a Cavour le condoglianze del nuovo cancelliere Wirth in occasione della morte di Donna Rosa Giolitti.

Colpi d' artiglieria contro Cosel

Oppeln, 13

Nella giornata di ieri i polacchi hanno aumentata la pressione intorno a Cosel, tirando anche qualche colpo di artiglieria campale contro la città. Il console generale polacco, in un colloquio col generale De Marinis, ha dichiarato che si sarebbe recato immediatamente presso Korfanty perchè i polacchi cessino ogni azione contro Cosel.

Vi sono stati combattimenti parziali fra polacchi e tedeschi. Il generale francese Lerond ha espresso la fiducia che Korfanty cederà e si eviteranno inutili conflitti; ma è certo che i tedeschi si armano potentemente ed in fretta così che sono da temere ulteriori gravi incidenti.

Le truppe italiane si vanno concentrando in poche località per evitare nuove perdite dopo quelle già note dolorose nella notte dal 2 al 3 marzo. Da allora non si ebbero più che un morto e due feriti. Il comando italiano conforma la sua condotta alla più grande prudenza conciliandola con i doveri impostigli dalla situazione. E' da lamentare che vari giornali anche italiani abbiano pubblicate notizie esagerate e tendenziose circa le nostre perdite.

Le scuse del ministro di Polonia

Roma, 13

Il conte Sforza ricevette, appena tornato da Londra, il ministro di Polonia. Nel colloquio furono rinnovate le espressioni di profondo rincrescimento e di cordoglio per le 19 vite di italiani feriti nell'Alta Slesia e il nostro ministro degli esteri significò nettamente la necessità che ogni nuovo scontro fosse eliminato. Da allora però nessuna nuova perdita di italiani è stata verificata, ma siccome ogni diversa interpretazione delle ragioni per cui le truppe italiane si trovano in Alta Slesia (e cioè per eseguire un alto mandato internazionale) potrebbero provocare nuove perdite, il conte Sforza ha telegrafato ieri alla vecchia legazione di Varsavia invitandola a far comprendere nel modo più fermo ed energico al Governo polacco, quali siano i sentimenti del Governo e dell' opinione pubblica d' Italia. Sangue italiano non dev' essere più versato per ragione alcuna. Quanto alla indennità per le vittime, esse sono fuori d' ogni dubbio e il versamento delle indennità stesse avverrà al più presto.

Galleria franata presso Genova

Genova, 13

Stamane verso le 9 cadde una frana nella galleria del Rospo tra Moneglia e Deiva impedendo il passaggio dei treni da e per Roma.

Si lavora attivamente pe rristabilire la linea per questa sera.

La devastazione della Cooperativa

Tipografica a Padova

Padova, 13

L' altra notte la Cooperativa tipografica al passaggio Tito Livio, è stata devastata per opera di ignoti.

Si calcola che i danni ammontino a 300 mila lire.

Essendo corsa la voce tra gli operai che l' impresa fosse opera dei fascisti, il locale fascio di combattimento ha compilato un manifesto in cui smentisce in modo assoluto la voce. Nessun ordine è stato impartito dal direttorio del fascio e nessun fascista è uscito stanotte dalla sede.

I fascisti invece, essendo stata segnalata ieri la presenza in via Savonarola di una ventina di comunisti, collegano questo fatto con la devastazione della tipografia.

La notizia della devastazione della Cooperativa tipografica ha prodotto in città una certa impressione. I giornali locali non sono ieri usciti in seguito allo sciopero di protesta dei tipografi.

La notizia è stata quindi divulgata nei suoi termini precisi per primo dal «Giornale della Sera» che è andato letteralmente a ruba.

Presso lo stabilimento tipografico montano ora la guardia alcuni agenti investigativi e le guardie regie. La polizia ha aperto una inchiesta. Trova sempre più credito la voce che la insana impresa sia opera di elementi perturbatori.

Il Fascio di Combattimento ha fatto affiggere questi due manifesti:

Il Fascio non c' entra

« Cittadini — Ignoti vandali devastarono stanotte la tipografia cooperativa.

Il Fascio di combattimento padovano deplora tale atto inconsulto e sospetto, e dichiara nel modo più assoluto che non fu opera di fascisti, come si tenta far credere per bassa speculazione elettorale.

In guardia dunque dalle calunnie ».

« Cittadini — Ignoti vandali recavano stanotte gravi danni alla Tipografia cooperativa.

Il Fascio di combattimento padovano deplora tale atto inconsulto e sospetto e dichiara nel modo più assoluto che i fascisti sono completamente estranei al fatto contrariamente a quanto si tenta di far credere per bassa speculazione elettorale e, forse per avere quei desiderati motivi che possono portare all' annullamento delle elezioni.

Già tale manovra e stata compiuta a Bologna e meditata a Roma ove quel Fascio di combattimento la sventava con un ordine del giorno pubblicato sui giornali della capitale.

In guardia cittadini contro i tranelli dei nemici comuni ».

Trattative

Ieri mattina sono seguite in Prefettura lunghe trattative alle quali hanno partecipato i direttori dei giornali locali e la rappresentanza operaia allo scopo di addivenire al componimento dello sciopero. Le trattative sono continuate nel pomeriggio, ma l' accordo non è stato puranco raggiunto.

Alle 15 gli scioperanti si sono riuniti a comizio alla Camera del Lavoro. Sembra che essi abbiano deciso la continuazione dello sciopero chiedendo la solidarietà delle Federazioni del Libro del Veneto.

Anche oggi quindi i tipografi si asterranno dal lavoro.

Una commissione di tecnici ha giudicato i danni arrecati alla tipografia a 158 mila lire. Nella riunione seguita nel pomeriggio in Prefettura fra i rappresentanti dei giornali cittadini, i rappresentanti dei vari gruppi politici e i rappresentanti della Federazione del Libro sotto la presidenza del comm. Bonomo è stato deliberato di aprire una sottoscrizione cittadina per risarcire la cooperativa dei danni subiti. I rappresentanti dei diversi partiti si sono impegnati ad appoggiare tale sottoscrizione. Era stato deciso di pubblicare all' uopo un manifesto deplorante l' accaduto e invitante la cittadinanza a sottoscrivere, ma i rappresentanti dei tipografi non si ritennero autorizzati a sottoscriverlo, cosicchè esso verrà pubblicato domani.

In seguito a tale accordo l' assemblea dei tipografi questa sera alle ore 22 ha deciso di riprendere domattina il lavoro.

Tentato suicidio all' acido nitrico

Padova, 13

Ieri sera Zita Asparelli fu Giuseppe di anni 37, abitante in via Milazzo 2, tentava di suicidarsi ingoiando una forte dose di acido nitrico.

Trasportata all'Ospitale, ove ebbe le cure del caso, fu dichiarata fuori di pericolo, ma trattenuta.

L' on. Miglioli aggredito a rivoltellate

Cremona, 13

L' on. Miglioli, dopo un comizio che aveva tenuto a Solarola, mentre si accingeva a partire in automobile, venne aggredito a colpi di rivoltella.

Un agente che si trovava vicino a lui è rimasto ferito, mentre l' on. Miglioli rimase incolume.

I comunali di Roma hanno ripreso il lavoro

Roma, 13

Nel comizio tenuto stamane dai dipendenti comunali essendo stata data notizia dai rappresentanti della Federazione, delle concessioni fatte, è stato deliberato la cessazione dello sciopero. Alle ore 14 i dipendenti comunali hanno ripreso il lavoro.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Società Italiana

per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto

Anonima con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 49.000.000 - Versato L. 24.500.000

Sottoscrizione a 140.000 AZIONI NUOVE riservate agli azionisti

Godimento 1 Gennaio 1921

In conformità alla deliberazione dell' Assemblea straordinaria del 3 maggio 1921, approvata con Decreto del R. Tribunale Civile e Penale di Venezia in data 11 maggio 1921, è riservato ai portatori delle 140.000 Azioni in circolazione il diritto alla sottoscrizione delle 140.000 Azioni nuove, in ragione di UNA AZIONE NUOVA PER OGNI AZIONE VECCHIA.

La sottoscrizione dovrà essere effettuata, sotto pena di decadenza, NEI GIORNI DAL 20 al 31 MAGGIO INCLUSO, mediante presentazione delle vecchie azioni nominative ed al Portatore (Certificati definitivi e provvisori) elencate in doppio esmplare, sopra moduli che saranno firmati con la paternità e domicilio dal sottoscrittore. Le Azioni presentate verranno restituite dopo la applicazione di stampiglia comprovante l'avvenuta opzione e le modificazioni del capitale sociale.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni, **che partecipano agli utili sociali dal 1 gennaio 1921**, è stabilito **ALLA PARI** CIOE' IN L. 175.— pagabili come segue:

L. 35.— (DUE DECIMI) ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE, più gl' interessi 6% dal 1 gennaio 1921 al giorno del versamento.

L. 70.— (QUATTRO DECIMI) DAL 10 AL 15 LUGLIO 1921, più gli interessi del 6% dal 1 gennaio 1921 al giorno del versamento.

L. 70.— (QUATTRO DECIMI A SALDO) DAL 25 AL 30 SETTEMBRE 1921, più gli interessi 6% dal 1 gennaio 1921 al giorno del versamento.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora dell'8% a carico dell'Azionista, salvo ogni maggiore azione e ragione.

All'atto del versamento dei primi due decimi, verranno rilasciate ricevute da sostituirsi con certificati provvisori, che saranno consegnati ai sottoscrittori nel periodo dal 10 al 15 luglio 1921, e cioè in occasione del pagamento dei secondi quattro decimi, con l'annotazione dell'avvenuto pagamento dei sei decimi di capitale sottoscritto.

L'opzione ed i versamenti si effettueranno nelle ore di Ufficio presso:

la CASSA DELLA SOCIETA' in VENEZIA;

la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Filiali di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Udine, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Foligno, Roma e Trieste;

il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA;

la SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA' IN VENEZIA;

il BANCO A. ELLERO e C. DI PORDENONE.

VENEZIA, 11 Maggio 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SIGNORINA bella presenza conoscenza lingue cerca Libreria Bestetti e Tumminelli Piazza S. Marco — Stagione Balneare Lido — Necessarie buone referenze.

CERCASI giovane svelto, parola facile. — Bene retribuito Calle Stagneri 5185 (Marcopolo).

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.–)

LIDO Gran Viale affittasi stagione appartamento signorile ammobiliato 4 stanze letto, sala pranzo, salotto con pianoforte, bagno, cucina. Scrivere: Cassetta 24 L'Unione Pubblicità — Venezia.

CERCANSI contro locali tre quattro ambienti uso ufficio De Laurentiis, Casella 537 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

OCCASIONE, Gioiellerie; Orologi, Argenterie, Brondino S. Luca, Calle Fuseri 44[illegible] — Venezia.

PASTIFICIO desiderasse aumentare produzione troverebbe ottima occasione. Combinazione massima serietà. Scrivere: Cassetta 17 L Unione Pubblicità — Venezia.

A LIDO appartamenti ammobiliati con uso gratuito di spiaggia e bagni, capanne. Rivolgersi: «Palazzo del Mare» Lido — Venezia.

FUSTI ferro nuovi usati zincati neri, lamiere zincate arpioni rotaiette vendonsi Casella postale 824 — Genova.

VENDESI anche partitamente mille interessanti libri giurisprudenza scienze politiche, economiche, San Vitale 2[illegible] dalle 14 alle 16.

IL GIORNALE DI VENEZIA
GAZZETTA DI VENEZIA
Domenica 15 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 114 — Domenica 15 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; ... ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi ... INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca ... - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che ... credesse di non poter accettare.

La lotta elettorale nel collegio Venezia-Treviso

Cittadini elettori, andate tutti a votare. Chi si astiene dal votare tradisce la Nazione non meno di chi si astenne a Caporetto dal combattere sulle trincee.

Diffidate delle liste aperte e dei voti aggiunti. Sono imboscate tese dagli avversari al vostro sentimento e allo spirito di disciplina oggi più che mai necessario perchè più che mai il pericolo è oggi grande ed immanente.

Non disperdete i vostri voti sulle liste dei malcontenti e degli autocandidati socialdemocratici. Non fareste che aumentare i quozienti ai socialisti danneggiando la causa della pace, del lavoro, la Causa dell'Italia.

Votate la lista dell'Unione Nazionale. E' l'unica che presupponga un programma di ricostruzione economica e sociale contro il programma di dissoluzione dei comunisti.

Alla battaglia, per la vittoria

Questo incitamento che scriviamo oggi, in testa all'ultima nostra pagina di cronaca e di polemica elettorale prima dei comizi, vuole essere innanzitutto un incitamento all'infuori e al disopra dei partiti. Noi ci rivolgiamo a tutti coloro che ci leggono, qualunque sia l'idea politica che essi intendono di servire o dicono di voler servire, per rammentare solennemente che il tempo delle oziose sofisticherie, dei cavilli polemici, delle differenziazioni personali, dell'anarchismo individuale, dello sdegno indipendente che giudica da un olimpo presuntuoso le cose e gli uomini di questo basso mondo, pretesti con cui usavasi giustificare l'indifferentismo imbelle o pusillanime, è passato. Il ritmo del moto sociale è tale, oggi, che chi non vi partecipa non può essere considerato se non come un rottame ignobile abbandonato, fuori delle correnti vive, nel limo delle risacche! Così i buoni combattenti che vegliavano la notte in trincea, se il nemico pronunciava un attacco, consideravano traditori non tanto i commilitoni che per viltà disertavano al nemico quanto e forse più i commilitoni che, confidando nel vigore dei forti, si rannicchiavano nel fondo delle tane di volpe in attesa che la raffica passasse, miserabili egoisti i quali non capivano che la loro piccola esistenza era niente, se separata dalla esistenza della patria e della umanità doloranti. A qualunque partito apparteniate non rimettetevi adunque nello zelo degli elettori che si recheranno, per una coscienza del dovere superiore alla vostra, a votare; ma ricordatevi che la patria si salva, ancora una volta, pagando di persona.

Ma questo principio ideale premesso; premesso questo ammonimento che tocca il più sacro patrimonio del libero cittadino, il diritto e il dovere insieme di partecipare al governo della pubblica cosa, noi rinnoviamo pure agli elettori, nello interesse supremo della civiltà e della società, la raccomandazione di compiere un esame di coscienza, un ultimo esame della situazione per trarne una sicura norma al proprio contegno.

La lotta come si svolge nel collegio di Venezia-Treviso non permette equivoci: le liste dei candidati sono altrettanti esponenti di tradizioni storiche, di aspirazioni per l'avvenire di programmi politici precisabili, di eloquenti indicazioni.

Ci sono due schede che portano al sommo le insegne della repubblica russa dei Soviety. Esplicite fino alla sfrontatezza esse additano come ideale di un imminente avvenire la barbarie moscovita documentata dagli stessi storici socialisti. Solo una ebbrezza di ignoranza può spingere le folle cieche verso un ideale siffatto. E sieno, esse, perdonate della loro ignoranza e della loro ebbrezza; ma non speri mai, nessuno che abbia facoltà di discernimento, di esser perdonato se non si sarà opposto con la forza che è nelle sue mani ad ogni spinta verso una sì catastrofica realtà.

C'è una scheda che porta al sommo uno scudo crociato sul quale è inscritta la parola Libertà. Gli uomini che la raccomandano non si differenziano da quelli che raccomandano le precedenti se non in qualche punto del loro programma. Nei fatti essi attuano i programmi del leninismo, e dove non li attuano pur di attirare a sè le folle ignare, promettono di attuarli. Come i socialisti, i confessori del P. P. I. invocano una internazionale bianca ch'è la parodia dell'internazionale rossa. Elettore, deporrai tu nell'urna la scheda che è come una maschera di candore su di un volto iroso?

C'è una terza scheda che suona irrisione a tutto e porta in testa come simbolo l'Ancora. Rappresenta quella vuota demagogia che fu contraria alle spese militari e volle poi la guerra, responsabile maggiore per tal modo dei maggiori sacrifici durati traverso la guerra; che aiutò il moto dei rivoluzionari per tentare di accapararsi il favore della parte più timorosa delle masse popolari; che invocando la luce della libertà, guazzava nell'ombra e nei favoritismi delle logge massoniche; che proclamando la necessità di riforme ardite mai le attuò al potere, salvo poi a sfruttare il lavoro riformatore compiuto in brevi periodi di governo da uomini di altri partiti; che fu disfattista durante la guerra, disfattista con Nitti dopo la vittoria; che ammise la possibilità del trionfo leninista in Italia e dette per sicura la repubblica, e favorì la soffocazione di Fiume e della Dalmazia. Tutto dedito a conquistarsi l'animo degli incerti, il partito che sfrutta l'ingenuità di codesti pochi non osa esaltare la virtù rinnovatrice della guerra, ma torna anzi al suo rettorico e criminoso pacifismo di dieci anni addietro per cui l'Italia si trovò impreparata dinanzi al conflitto europeo. — Elettori, deporrete nell'urna la scheda che designa questa povera gente?

Ma c'è infine una scheda che vi raccomandiamo, la scheda della Unione Nazionale. Rappresenta, traverso uomini di grande, indiscusso valore, l'idea della Patria grande, forte, vittoriosa, l'idea dell'ordine, del lavoro produttivo, della disciplina, della evoluzione pacifica, della serena conquista progressiva dei poteri da parte di tutti, delle riforme sane, delle trasformazioni ed equiparazioni della ricchezza. Rappresenta la tutela degli interessi di Venezia e di Treviso connessi ed inquadrati negli interessi della nazione.

Elettori, non mancate al vostro dovere. Recatevi alle urne a deporvi la scheda della Unione che comincia con i nomi magnifici di Giuriati e De Carlo e si conclude con quelli di Revedin e Sandrini.

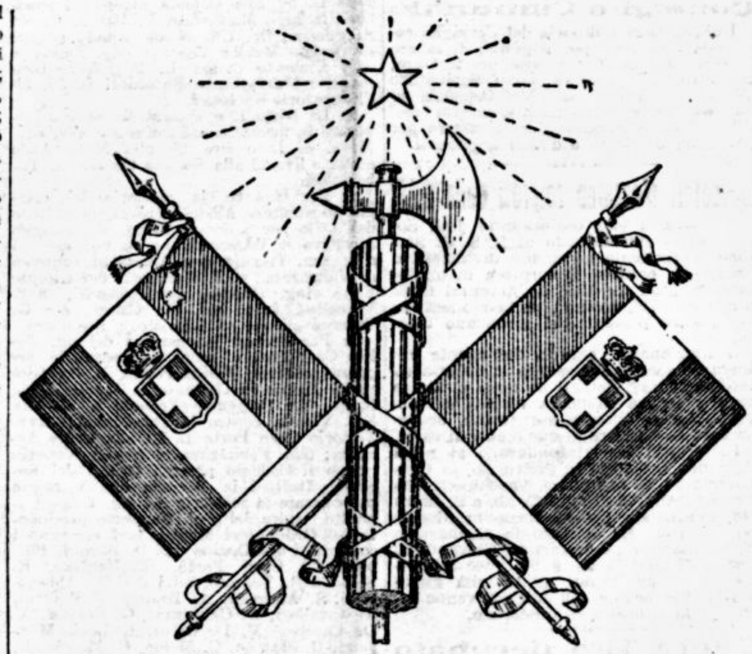
La polemichetta e la polemica

Abbiamo ripetutamente inchiodata alla gogna del raso Talamini la Socialdemocrazia veneziana. L'abbiamo ripetutamente ammonita che per noi il caso Talamini non aveva valore per la magra figura del candidato ma in quanto svergognava la Socialdemocrazia stessa togliendole la maschera di purezza, di santità, di probità che s'era messa sul volto livido di ambizioni rientrate. La Socialdemocrazia non ha mai accettata la discussione su questo punto che era sostanziale della sua condotta politica. S'è data alla macchia, e col *Popolo* organo suo ufficiale non ha tentata la menoma difesa. Il *Popolo* aveva seccato professoralmente i suoi pochi lettori vantando uno sviscerato amore per la polemica sopra alla personalità sul terreno dell'idea. Abbiamo tentato il possibile per trascinarlo sul terreno dell'idea, invitandolo ai dimostrarci in nome di quale moralità la Socialdemocrazia aveva accettato il pattaccio Talamini. Non fu possibile condurlo su tale terreno.

Il *Popolo*, anzi, sconfessandosi una volta dippiù s'è buttato all'attacco personale, col rinforzo di altri foglietti di occasione, facendo suo il sistema della calunnia e della ingiuria. Ora il *Popolo* ci accusa di esserci esercitati contro la Socialdemocrazia nella *polemichetta*. Al giornaletto della Socialdemocrazia possiamo oggi tranquillamente obbiettare che durante tutta la campagna chi si mantenne sopra alla personalità sul terreno dell'idea fummo solamente noi. Al giornaletto della Socialdemocrazia osserviamo oggi che la «*polemichetta*» ci fu imposta da ciò: che esso non accettò la *polemica* sulla pregiudiziale che infirmava la sua millantata probità, la millantata purezza dei suoi Trentin e dei suoi Marinoni oggi in combutta col binomio Talamini Cappellotto da una parte, coi deprecati Bergamini dall'altra, che infirmava la sua millantata austerità di metodi e di programmi. Questa è la verità e niente potrà mai cambiarne l'aspetto, nemmeno la riuscita di tutti i tredici candidati dell'*Ancora*. Per fortuna i candidati dell'Ancora saranno sepolti oggi in fondo al loro mare dalla valanga degli elettori di tutti i partiti non equivoci com'è equivoca la Socialdemocrazia: socialisti, comunisti, popolari, repubblicani, democristiani, e se Dio vuole dai voti degli aderenti alla Unione Nazionale!

Le illusioni dei socialisti

Di un monito ai malcontenti da noi pubblicato l'altro ieri il «Secolo Nuovo» si vale per inventare chissà quali timori nostri circa l'esito della battaglia. Meglio avrebbe fatto, il «Secolo Nuovo», a rivolgere l'istesso monito ai malcontenti del partito socialista che sono, per fortuna nostra, in numero infinitamente più grande che non tra le file dell'Unione Nazionale. Scisso fra comunisti puri e non puri, fra centristi destri e sinistri, fra massimalisti e alessandrini, minato, come denuncia l'«Eco dei Soviety», dalla caccia alle preferenze, il partito socialista scende oggi in battaglia pieno di angoscia. E per obliare le sue angoscie sogna difficoltà insussistenti nelle falangi dell'Unione che, ferme — uniche e sole — nel proposito di contendergli il passo, accederanno oggi compatte alle urne. La più amara delle delusioni attende il «Secolo Nuovo». I partiti che aderiscono alla Unione Nazionale non sono formati di pecore da tosare, come il proletariato credenzone, bensì di uomini che hanno il dono dell'intelletto e sanno discernere. Ma in loro la capacità di discussione è pari al sentimento della responsabilità e della coscienza. Per questo doppio sentimento gli elettori costituzionali voteranno oggi compatti la scheda col fascio, il tricolore e la stella d'Italia.



1. Giuriati Giovanni
2. De Carlo Camillo
3. Bon Piero
4. Caccianiga Gino
5. Callegari Alberto
6. Chiggiato Giovanni
7. Coletti Luigi
8. Lucatello Luigi
9. Magrini Iginio
10. Marescalchi Arturo
11. Orsi Pietro
12. Revedin Antonio
13. Sandrini Amedeo

D'Annunzio e Giuriati

A un comizio *pubblico* tenuto venerdì sera al Teatro Rossini, fu data lettura del seguente telegramma di Gabriele d'Annunzio:

«*Alla vigilia della battaglia ti mando il mio saluto di compagno, la mia testimonianza di capo, immaginando che ti porti, l'uno e l'altra, quel medesimo spirito di coraggio e di sacrificio che soffiava sul tuo fermo viso, quando il cacciatorpediniere Francesco Nullo faceva rotta verso Zara, visione di Patria sublime*».

Il telegramma venne accolto da lunghe ovazioni al grande Poeta e al grande Soldato; e da applausi lunghissimi rivolti a Giovanni Giuriati cui la parola augurale del grande Poeta e grande Soldato era ben diretta.

Ausonio Talamini, ottuagenario di tutte le virtù, non c'era proprio nessun dei suoi redattori al comizio *pubblico*? Il *Gazzettino* iermattina è uscito commentando a modo suo una prosa d'Annunziana generica sulle elezioni e affermando che il Poeta è contro l'Unione! Miserabili armi, miserabili giochi, miserabili menzogne che confermano una volta ancora.... la purezza e la probità dei superiori sistemi polemici della social nazional cappellottiana democrazia cristiana dei Trentin e dei Marinoni.

Le trasformazioni di Arlecchino

Il *Gazzettino* ritorna velocissimamente agli antichi amori anarcoidi. Il florilegio di ieri è la vera maschera del *Gazzettino* di allora e di adesso.

Ringraziamo Giampietro Talamini: egli colla esposizione delle sue benemerenze rivoluzionarie dà completa soddisfazione alla nostra polemica.

Il *Gazzettino* passò e passa attraverso a tutti i colori dell'iride politico.

E' un arcobaleno in continua efficienza: Arlecchino era più omogeneo.

Il *Gazzettino* nei primi anni di sua vita fu anarchico: poi andò repubblicaneggiando: indi cominciò a filare il sentimento coi socialisti: divenne in seguito democratico: col tempo giornale del Popolo per finire giornale del Veneto ad uso e consumo di qualsiasi idea di qualsiasi lettore.

Il *Gazzettino* elenca le sue benemerenze verso il.... popolo e verso gli operai. E' il massimo dell'impudenza: nessun giornale in Italia fu più rabbiosamente contro le organizzazioni operaie. La tipografia del *Gazzettino* è la sentina dei crumiri. Arlecchino si manifesta sempre più in questa lotta elettorale.

Talamini combatte sotto acqua il blocco a Rovigo ove fa l'occhio di triglia ai bolscevichi ed ai repubblicani liquidatissimi tipo Pozzato e sostiene l'unione nazionale a Padova, che novera quattro candidati fascisti. Talamini è quasi per i popolari a Vicenza e il suo *Gazzettino* lo dimostra a.... sufficienza: Talamini è per i socialisti Todeschiniani a Verona e pubblica le corrispondenze apologetiche di Berto Barbarani fratello siamese di Mario Todeschini. Talamini è.... provvisoriamente democratico-sociale a Venezia, radicale-democratico a Treviso, repubblicano-sociale a Montebelluna; repubblicano-sociale a Montebelluna; rerio a Conegliano; fascista a Vittorio; cattolico a Pagnano; clericale a Asolo; è coll'Alleanza Nazionale a Udine e a Belluno.

Ecco l'uomo che andrà a Montecitorio a far coprire di ridicolo gli elettori Veneziani. Bravi i democratici-sociali! Essi ormai sono scomparsi come candidati dalle colonne del *Gazzettino* su tutte le quali troneggia il nome del grande benefattore dell'umanità sofferente Giampietro Talamini.

Ha ragione *Il Secolo Nuovo*: è il trionfo della triglia...

Borsa elettorale
delle Liste aperte e nomi aggiunti

Mercato assai mosso nel corso della settimana. Attivissimo in chiusura.

Risultato degli affari conchiusi o rimasti in sospeso:

Lista del LEONE (clericale, tre posti liberi per nomi aggiunti): uno ceduto a Talamini (soc.-tal.-dem.) — sospesa la decisione sul secondo, da scegliere nella Lista dello *scudo crociato* (popolari) — e sul terzo, che sarà scelto in *qualunque Lista* a seconda del prezzo offerto, ovvero, degli umori prevalenti nelle singole località.

Lista dell'ANCORA (social-talamino-democratici, due posti liberi) uno ceduto a Cappellotto (cleric.) uno a Bergamo (repubblic.). Si vocifera però che il gruppo Talamini abbia deciso di sostituire al Bergamo un *popolare* scelto col noto programma della *valorizzazione* del.... «Gazzettino».

Lista dell'ARATRO (repubblicani, un posto libero), ceduto a Trentin (soc.-tal.-dem.).

Lista dello SCUDO CROCIATO (popolari, due posti liberi) — i due posti, non potuti collocare utilmente con regolari cessioni, saranno coperti nelle schede da distribuire nei varii comuni coi nomi dei candidati di *qualunque altra Lista*, che risulteranno più desiderati localmente. Sistema semplice e che si giudica molto produttivo.

L'ultima riunione della Borsa si è chiusa con grandi addii al sistema proporzionale, e con molti evviva alla coerenza e probità elettorale.

E noi, pubblicando questo bollettino, certo non lontano dal vero, delle mistificazioni che stanno ad inquinare il responso delle urne, lo raccomandiamo alle ultime meditazioni di quegli elettori che, per caso, avessero preso sul serio le reboanti parole dei giornali e dei propagandisti delle quattro Liste aperte sui programmi dalle stesse rappresentati e sulla lealtà adamantina dei singoli candidati nel sostenerli.

Una lettera dell'avv. Renzo Franco

Venezia, 14 maggio 1921.

Chiarissimo sig. Direttore,

Leggo soltanto oggi un foglio, edito a cura del sig. Giuseppe Lanfranchi, nel quale è fatto anche il mio nome.

Le sarei grato, se Ella volesse pubblicare che:

1) richiesto dall'amico Raffaello Levi, ho prestato per breve tempo assistenza al sig. Lanfranchi, prima di allora a me sconosciuto, per assicurargli la garanzia di un regolare giudizio, quando era già iniziata la procedura del Comitato Esecutivo dei Fasci di Combattimento;

2) da più di due mesi ho interrotto qualsiasi relazione col sig. Lanfranchi, perchè egli non si attenne a taluni miei suggerimenti;

3) ho sempre vivamente sconsigliato la pubblicazione di un memoriale aggressivo, non tanto per riguardi personali, quanto è più per intuitive considerazioni morali e politiche; su questo punto fui allora seguito dal sig. Lanfranchi. Anche più energico sarebbe stato il mio dissenso, se avessi saputo che la pubblicazione sarebbe seguita ora, in momenti e per moventi elettorali;

4) sono modesto, ma convinto e fervido gregario del blocco nazionale, il cui capolista, Giovanni Giuriati, è simbolo purissimo di rettitudine e di italianità.

Con ringraziamenti ed ossequi

Renzo Franco

I paesi del Piave sono per l'Unione Nazionale

Ormelle, 14

Questi paesi, che videro nel 1918 i primi bersaglieri ed i primi fanti italiani aprire il passo della vittoria, passando rivendicatori di libertà il sacro fiume, affermeranno domenica la loro alta fede patriottica attorno quel partito che onora ed esalta il patrio tricolore.

Non vi sono presentemente che due sole correnti: quella dell'ordine, per l'Italia, per i fasci di combattimento, e quella del disordine pel bolscevismo bianco o rosso, o per quello larvato della massoneria nittiana, comunista senza l'ardire di manifestarsi!

Le previsioni sono ottime e nella stessa frazione di Tempio, la roccaforte dell'estremismo bianco corazziniano, le rivelazioni dell'on. Cappellotto vanno facendo grave colpo!.... Le recenti condanne che gravano su alcuni leghisti bianchi, hanno dimostrato chiaramente: che la folle propaganda estremista riesce solo a far popolare le carceri!...

La nausea della prepotenza prende il sopravvento e anche qui... come le foglie..., cadono le bianche utopie bolsceviche, fallaci quanto le rosse!

Questi paesi che ricordano l'indimenticabile vittoria delle armi, vogliono che questa sia consacrata domenica con quella delle urne dell'Unione Nazionale, che serra strettamente le file della più pura italianità.

Come si vota questa scheda



Accertarsi prima di tutto che la scheda sia identica al modello che pubblichiamo, arrotondata in tutti e quattro i suoi margini, e senza altri segni che potrebbero essere ritenuti di riconoscimento e quindi annullare il voto.

Chi dubita della scheda si garantisca della sua autenticità recandosi presso la sede centrale o presso i Circoli di Sestiere della Associazione Liberale e alla Sede della Alleanza Nazionale o del Fascio di Combattimento.

L'elettore munito del suo certificato elettorale si rechi a votare nella Sezione alla quale è inscritto possibilmente nelle ore antimeridiane; l'elettore più sperimentato sceglierà invece le ore dalle 12 alle 14 in cui i seggi elettorali sono deserti, e farà bene.

Chi non risiede a Venezia, cerchi di andare a votare con persona nota ai componenti del seggio, ad evitare che, dubitando della sua identità, qualcuno possa ostacolargli il diritto di voto, a meno che non sia munito di un documento di riconoscimento.

L'elettore dopo aver presentato il suo certificato elettorale e fattosi riconoscere, sia dai componenti il seggio sia con documenti, riceve dal Presidente, che la estrae dalle urne, una busta e con questa si reca in una delle cabine a ciò preparate: introduce nella busta, senza piegarla, la scheda dell'Unione e chiude la busta inumidendone la parte ingommata. Consegna poscia la busta al Presidente del seggio che deve collocarla in un'altra urna. L'elettore non deve fidarsi delle schede che si trovassero abbandonate sul tavolo dietro il paravento, per quanto esse portino il contrassegno dell'Unione.

Chi si trovasse sprovvisto di scheda, può chiederla anche nel locale della Sezione al rappresentante dei candidati dell'Unione che siede al seggio.

I voti preferenziali. — Nella parte inferiore della circonferenza della scheda si osservano tre linee punteggiate. Chi vota la scheda dell'Unione Nazionale (Blocco dell'Alleanza Nazionale, Partito Liberale e Democratico, Fasci di Combattimento di Venezia e Treviso) ha diritto di scrivere in inchiostro nero e da entrambe le parti fino a tre nomi dei candidati che egli preferisce scelti fra quelli della lista e cioè: **Giuriati, De Carlo, Bon, Caccianiga, Callegari, Chiggiato, Coletti, Lucatello, Magrini, Marescalchi, Orsi, Revedin e Sandrini.**

Le preferenze fatte a persone di altre liste non hanno valore alcuno, in quanto la lista dell'Unione, essendo completa, non offre la possibilità di scrivervi il nome di candidati di altre liste.

Le ore in cui si può votare

Le sezioni elettorali si aprono alle ore 7 del mattino, e rimangono aperte fino alle ore 17 per la votazione, la quale può continuare fino alle ore 22 soltanto se alle 17 sieno rimasti degli elettori che non abbiano ancora votato nell'interno della sezione.

Pei certificati elettorali

L'ufficio elettorale municipale rimarrà aperto oggi 15 maggio dalle ore nove alle 17, pel rilascio dei certificati elettorali duplicati che dovranno essere richiesti e ritirati personalmente dai titolari.

Il comizio dell'Unione a Conegliano

Conegliano, 14

Oggi alle ore 13, ebbe luogo a cura dell'Alleanza Nazionale quà in Conegliano un comizio elettorale, parlarono molto applauditi l'operaio [illegible] Carlo ed i candidati Giuriati e Coletti e l'avv. Alberto Musatti.

Abbiamo notato nelle immediate vicinanze del comizio l'on. Trentin ed altre personalità del partito dell'Ancora ma essi non credettero opportuno interloquire.

Che sieno dei convertiti? oppure dato l'aria che spirava abbiano temuto qualche nuovo pericoloso raffreddore politico?

Guardatevi dalle liste aperte

Guardatevi dalle Liste aperte. Esse sono l'arma dei partiti che, non potendo contare sulle proprie forze, fanno assegnamento sulle segrete combinazioni fra partiti e candidati che a voi si presentano come dichiarati avversari, modo col quale tali partiti si propongono di racimolare comunque anche nei campi più opposti, voti alla loro Lista, scrivendo sulle schede di votazione come nomi aggiunti quegli stessi nomi di candidati che nei loro giornali e comizi attaccano aspramente a parole.

Questo è l'unico scopo al quale mirano le Liste lasciate aperte, mentre ogni partito avrebbe dovuto e potuto chiudere facilmente proponendo qualche candidato in più. E già si hanno nei giornali, e qua e là nel Collegio, gli indizi degli avviati patteggiamenti.

Guardatevi, dunque, dalle schede che portano il contrassegno delle Liste aperte — sia esso lo *Scudo crociato* o l'*Ancora*, o i *Buoi all'aratro* o il *Leone di San Marco* — perchè tutte son destinate a servire coi nomi aggiunti ai più scandalosi connubi di candidati d'ogni colore.

Gli è appunto per evitare, da parte loro, tale possibilità che i partiti che intendono lottare soltanto colle proprie forze si presentano tutti con *Liste chiuse*, le quali ammettono le preferenze, ma non consentono nomi aggiunti; gli è per questo che nei grandi centri a Roma come a Milano, e a Bologna, e a Genova, e a Firenze, e a Torino, e qui a Venezia si presentano con *Lista chiusa* tutti i Blocchi od Unione Nazionali costituiti per la difesa dell'amor della patria, del rispetto alle leggi, e alle libertà individuali nella pace e della collabdrazione fra tutte le classi rivolta a sempre maggiori progressi sociali, contro le minaccie che a questi sommi beni sovrastano per l'azione dei partiti sovversivi; socialista e comunista, decisi a dare battaglia colle sole loro forze, sia detto a loro onore, entrano in campo a Venezia con *liste chiuse*.

Concludiamo: siete comunisti? votate colla scheda che ha il contrassegno della falce e martello. Siete socialisti? votate con quella che alla falce e martello aggiunge il libro.

Ma chi, non essendo nè una cosa nè l'altra, non vuole farsi incoscientemente complice dei turpi mercati elettorali che le liste aperte preparano, e che, in definitiva, disperdendo forze le quali dovrebbero in stretta concordia combattere socialisti e comunisti, andranno indubbiamente a tutto vantaggio di questi; deve respingere con disdegno, per l'immoralità che le inquina, le schede delle *Liste aperte*, e dare il suo voto alla *Lista chiusa* della «Unione Nazionale», servendosi della scheda che porta come contrassegno: *il fascio romano colla stella d'Italia e colle bandiere nazionali.*

A proposito delle dimissioni di Serrati

Roma, 14

Mentre Giovanni Menotti Serrati nell'«Avanti!» smentisce la notizia comparsa nella «Tribuna» delle sue dimissioni da direttore dell'«Avanti!» e da membro della direzione del partito, annunzia in pari tempo a seconda degli impegni presi nel congresso di Livorno dopo le elezioni che, appena sarà possibile verrà convocato il congresso del partito al quale verrà chiesto il voto esplicito per la prosecuzione della politica fin qui seguita. Si vedrà allora quali sono coloro che pensano alla possibilità della collaborazione con questo o con qualunque altro ministero.

Dal canto suo l'on. Bacci in una intervista alla «Tribuna» ha smentito le dimissioni del Serrati e ha detto che nella discussione in seno alla Direzione non si verificò mai che un compagno lanciasse invettive contro un altro compagno, e tanto meno questo sarebbe potuto avvenire tra Serrati e D'Aragona, tra i quali, a parte la questione di tendenze, corrono i più stretti rapporti di amicizia. Nessun discorso di nessun compagno fu pronunziato con parole od intenzioni meno che corrette. La Direzione del partito ebbe sempre campo di constatare, tranne che per alcuni casi di indisciplina dei compagni reggiani, che le sezioni e i compagni hanno costantemente obbedito alle deliberazioni della direzione.

Quanto alle dimissioni del prof. Baratono, esse sono state generate da un divario di interpretazione dell'ordine del giorno di Livorno, nonchè da un divario di valutazione di atti compiuti dai compagni. In seguito a questa diversità di vedute il prof. Baratono arrivava ad applicar pure la disciplina fino a dichiarare estranei al partito detti compagni. La maggioranza della Direzione invece credette di applicare le pene disciplinari soltanto con un richiamo generico alla intransigenza di classe da parte di tutti i compagni, in primo luogo dei candidati, richiamo che è pubblicato sull'«Avanti!» nel resoconto dei lavori della direzione.

Nella crisi del partito, anche se il desiderio degli avversari non è questo, le masse socialiste sono profondamente unitarie e intransigenti, sopratutto dopo la situazione creata dalla violenza e riusciranno a comprovare come in una situazione simile non possa esser possibile seguire un diverso ordine di condotta.

Per l'imminente congresso di Mosca della Quarta Internazionale, la direzione ha nominato la delegazione del partito.

Riguardo al nuovo congresso nazionale non vi è nulla di nuovo. Pur pensando la Direzione che varrà la pena di convocarlo a non troppo lunga scadenza, non è possibile in ogni modo convocarlo avanti quello di Mosca, che avverrà in giugno, anche perchè non se ne vedrebbe la ragione.

Un manifesto delle madri dei caduti

Bologna, 14

L'Associazione nazionale delle madri e delle vedove dei caduti lancia agli italiani un patriottico manifesto col quale si auspica alla vittoria costituzionale nel sacro nome di coloro che alla grandezza della Patria immolarono sè stessi e che negli ardui cimenti nulla chiesero e tutto diedero per la liberazione e la vittoria.

Il manifesto così termina: La battaglia è aperta. Sia serena, dignitosa e lontana da ogni violenza e sia nobile gara di programmi e di uomini che guidino il paese verso altezze che i nostri eroi sognarono cadendo sul campo e che tradizioni romane e cristiane reclamano.

Le operazioni doganali a Postumia

Roma, 14

In seguito all'ottenuto spostamento dei posti di confine fra l'Italia e il regno dei serbi, croati e sloveni che è stato stabilito a Postumia e non più a Longatico, le operazioni doganali hanno luogo a Postumia e riflettono: operazioni italiane di uscita relative alle tradotte di viveri per l'Austria e la Ceco-Slovacchia, alle merci provenienti dall'estero e dirette all'estero in transito per l'Italia, purchè componenti appositi treni completi e trasporti in partenza da Postumia loco, alle tradotte di materiale o vuote che riflettono operazioni italiane di entrata delle carni macellate, del bestiame, delle merci deperibili in genere e di tutte le merci per Postumia loco e a Postumia succursale, dei resti che riflettono operazioni italiane di entrata e di uscita di tutti i rimanenti trasporti.

Le operazioni della dogana jugoslava vengono eseguite a Rescio.

L'attrito serbo-bulgaro

Sofia, 14

Il giornale quotidiano indipendente «Zova» pubblica una intervista avuta con un'alta autorità degli ambienti dell'Intesa circa le minacce serbe contro la Bulgaria.

A proposito dell'accusa formulata contro il governo bulgaro circa l'organizzazione e l'invio di bande in Serbia ha detto che essa è priva di fondamento e che i rappresentanti delle grandi potenze a Sofia incaricati dell'applicazione del trattato di pace sono bene informati sulla situazione ed hanno piena fiducia nella lealtà del Governo bulgaro. L'intervistato ha aggiunto che l'opinione pubblica del paese può essere tranquilla poichè le voci relative alle sanzioni e all'occupazione di una parte del territorio bulgaro sono tendenziose.

L'intervistato ha concluso dicendo che poichè la Bulgaria ha dato prove di buona volontà nell'esecuzione del trattato egli è sicuro che le quattro grandi potenze alleate non permetteranno che si possa agire da qualsiasi parte contro la Bulgaria ed ha concluso affermando di esprimere non solamente il suo parere personale dicendo che la Bulgaria deve essere secondata per potere uscire dalla presente situazione e per occupare tra le nazioni civili e libere il posto al quale ha diritto per le sue qualità.

Il trasporto dei nostri agrumi in Francia

Parigi, 14

La compagnia Paris-Lyon-Mediterranée ha organizzato un servizio speciale per 4 trasporti d'agrumi italiani in transito con destinazione in Inghilterra secondo questo itinerario.

I vagoni completi provenienti dall'Italia e destinati in Inghilterra partiranno da Modane alle 21.10 ed arriveranno a Villeneuve, stazione Georges, il 4.o giorno di viaggio alle 2.47.

Le ferrovie dello Stato francese faranno proseguire questi convogli su Le Havre in maniera che vi giungano il 5.o giorno di viaggio.

Nuovi disordini a Pietrogrado

Londra, 14

Il «Times» ha da Helsingfors che neppure una razione di pane è stata distribuita a Pietrogrado da 8 giorni. Un lungo corteo religioso ha percorso lunedì le vie e la maggiore parte della popolazione vi si è unita obbligando spettatori bolscevichi a scoprirsi al passaggio del corteo.

Autoblindate e pattuglie sono state inviate a disperdere la folla. La popolazione ha disarmato le pattuglie; molti soldati furono uccisi. (Stefani).

Il ministro di Finlandia a Roma parla favorevolmente all'Italia

Helsingfors, 14

Il ministro di Finlandia a Roma dott. Gummerus che si trova in un breve congedo in Finlandia è stato intervistato dai giornali finlandesi ai quali ha fatto dichiarazioni molto favorevoli sulle cose interne in Italia. Lo stato economico del paese, ha detto il ministro, sta migliorando; gli animi stanno calmandosi se si esclude quel po' di nervosismo che regna in Italia come dappertutto alla vigilia delle elezioni.

Il ministro Gummerus ha poi parlato delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Finlandia e delle possibilità di esportare specialmente della cellulosa finlandese in Italia.

Come è composta la delegazione austriaca alla Conferenza di Roma

Vienna, 14

In questi giorni i delegati austriaci presso la conferenza di Roma hanno riferito al governo circa i lavori della conferenza stessa. Lunedì la delegazione austriaca che il governo in questi giorni ha completata ripartirà per Roma. La delegazione austriaca presieduta dal ministro d'Austria a Roma, sig. Kwiatkowski, sarà quindi ora composta dal capo divisione del Ministero austriaco per gli affari esteri dott. Riccardo Schueller, dal segretario di legazione Schmidt e dai consiglieri ministeriali Bartsch, Walker ed Ehrenzweig, dai consiglieri di sezione Ogger, Scheenberger, dal segretario ministeriale Major, dal consigliere per le assicurazioni Skrebanek e dal direttore del gabinetto numismatico dott. Loehr.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai

CRONACA DI VENEZIA

L'on. Luigi Luzzatti e il Congresso Nazionale Adriatico

L'on. Luigi Luzzatti, invitato dall'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale a dare la sua adesione al secondo Congresso Adriatico Nazionale, che si terrà, come è noto, a Milano, ed occorrendo ulteriori adunanze, a Trieste, ha così risposto al comm. Battista Pellegrini:

«Dolente di non poter prender parte al Convegno Adriatico, desidero che ai degni promotori giunga fin d'ora la mia cordiale adesione, perchè sono convinto che le discussioni vi saranno improntate ad un chiaro senso pratico e dal fine luminoso di servire la Patria.

«L'Italia ritroverà le vie del mare e buona parte del suo naviglio dovrà necessariamente seguire le scie luminose delle galere venete e, come la Serenissima, riservare per quelle vie i suoi tesori e da quelle vie trarre ricchezza e forza.

«Ma anzitutto s'impone l'assetto dei porti dell'Adriatico per rendere celeri e frequenti le relazioni economiche coi fratelli dell'altra sponda, pe recarè ad essi senza indugio tutti i tesori della terra nostra e per ravvivare nell'Oriente quell'influenza che lo spirito delle Repubbliche marinare vi aveva stabilito.

«Saluti augurali di Luigi Luzzatti, cordialissimi auguri: si tratta di un'opera difficile, nella quale chi riuscirà avrà la vera gloria».

Tra le adesioni numerosissime, che danno un particolare carattere nazionale alla nuova iniziativa dell'Istituto Italiano, è da notare quella del Consorzio Autonomo del Porto di Genova il cui presidente senatore Nino Ronco ha tenuto a porre in luce l'armonia che è necessaria allo sviluppo dei vari porti italiani.

Consiglio Comunale

Un'adunanza ordinaria del Consiglio comunale è indetta per il giorno di sabato 21 corr. alle ore 20.30 precise per trattare, tra altro, delle comunicazioni relative allo sciopero degli infermieri dell'Ospedale civile ed alla gestione amministrativa dell'O. P.; delle proposte di regolamento per i facchini di stazio e d'altri argomenti.

Giuocatori d'azzardo sorpresi dalla P. S.

Ieri sera il vice commissario dott. Sonetti del Commissariato di P. S. di San Polo, unitamente all'agente investigativo Mangiulli, entrava di sorpresa in un locale del caffè condotto da Antonini Elisa a S. Croce 716, dove ad un tavolo sedevano quattro persone che giocavano d'azzardo.

Il funzionario, seguito dall'agente entrava di sorpresa cingendo la sciarpa ed intimando agli astanti di tener alzate le mani e faceva subito la verifica del denaro che si trovava sul tavolo, sequestrando L. 465 oltre ai due mazzi di carte.

I giocatori che rispondevano ai nomi di Palma Desiderio fu Pietro, ab. in Cannaregio N. 283 ferroviere, Facchinetti Giuseppe fu Andrea di anni 35, ab. a S. Croce 868, industriale, Covetti Mario fu Giordano, di anni 21, abitante in Cannaregio N. 243 macellaio e Malaguzzi Giovanni fu Carlo, di anni 34 ab. a S. Croce 683, furono tutti denunciati all'Autorità giudiziaria. Per ordine dell'autorità venne intimata la chiusura dell'esercizio.

Ettore Tito derubato

Ignoti si sono introdotti furtivamente in un andito della casa del prof. Ettore Tito, rubando due materassi del valore di L. 1000.

Ne fece regolare denuncia all'ufficio di P. S. di Dorsoduro che ha iniziato attive indagini.

Storia di una rapina

Il Campo ed il ponte dei Santi Apostoli, pieno di gente. Una donna sul ponte urla e gesticola. Verso S. Giovanni Grisostomo la gente insegue uno che corre.

— Aiuto, aiuto! El me ga robà el taccuin.

— Al ladro, al ladro! — grida la gente.

Il ladro alfine viene raggiunto. Estrae rapidamente il taccuino della derubata e lo butta per terra. Fa un movimento per scappare, ma la gente lo tien fermo. Cresce la confusione. Arrivano le guardie, arrestato il tizio.

La donna va in Questura.

E' Adele Tappetti fu Giovambattista di anni 63, abitante a Cannaregio 6264. Accusa l'individuo, tale Mazzoli Marino di anni 26 da Sassuolo di Modena, di averla borseggiata con destrezza.

— Dov'è il portamonete — chiede il Commissario.

— Eccolo.

Viene aperto. Conteneva L. 2.60.

Una rissa a Rialto

Stamane nei pressi della pescheria vennero a diverbio per futili motivi i cugini Busan Giovanni di Angelo di anni 18 e Moro Natale di anni 22: dopo uno scambio di pugni e calci, il Busan estrasse di tasca un coltello di 40 centimetri minacciando di morte il cugino. Intervennero subito due vigili urbani che divisero i contendenti; sequestrarono il coltello e dichiararono in arresto il Busan che fu tradotto alle carceri.

Sparizione di oggetti domestici

Si tratta del poltergeist che mette tuttora in subbuglio tutto il mondo intellettuale di Londra?

La signora Natalina Rotelli fu Camillo, da Rimini, subisce da qualche tempo delle sparizioni di oggetti domestici, fatte con metodo. In questi ultimi tempi le sparì una moneta preziosa commemorante il giubileo della Regina Vittoria, del valore intrinseco di lire cinque sterline e poco dopo una serie di tovaglioli di fiandra.

Pertanto, poco curante lo spiritismo, la signora Rotelli, ha denunziato il fatto al Commissariato di S. Marco.

Guardia carceraria aggredita da un pregiudicato

Il capo carceriere delle carceri di San Marco iersera passando per Campo Manin in prossimità del Ristorante «Centauro), veniva insultato e quindi aggredito dal noto pregiudicato Cadel Giovanni spalleggiato da alcuni suoi compari.

Poco dopo la guardia carceraria Cinquecrani denunciava il fatto al Commissariato di S. Marco che provvide all'arresto del Cadel e dei suoi compari.

Un marinaio che si avvelena

Verso le ore 4 di stamane veniva accompagnato dalla propria amante all'Ospedale Civile, il marinaio della difesa marittima del Lido, Oppi Oscar di Vincenzo, da Napoli, perchè poco prima in casa dell'amante ingoiava 24 pastiglie di chinino ed una soluzione venefica, per cause che non ha voluto far conoscere.

Il sanitario di servizio gli praticò la lavatura dello stomaco facendolo poi ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Estrazione Lotto - 14 Maggio 1921

VENEZIA	20	30	9	22	23
BARI	57	8	21	16	68
FIRENZE	15	14	28	27	75
MILANO	24	12	34	39	78
NAPOLI	66	5	74	46	33
PALERMO	34	90	47	12	42
ROMA	82	69	87	16	89
TORINO	25	66	55	86	65

Taccuino del Pubblico

Diario

15 DOMENICA (135-231) Pentecoste.
16 LUNEDI' (136-230) S. Giovanni Nepomuceno.

Sole leva 4.41, tramonta 19.31.
Luna tramonta 1.8, leva 12.40.
Maree al Bacino S. Marco: Bassa 11.30, alta 18.40. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 24.9, minima 16.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 763. Le condizioni generali del tempo pure essendo buone lasciano tuttavia la probabilità di perturbamenti transitori di carattere temporalesco.

I corsi d'acqua della Regione sono in morbida od in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

✱ In occasione del trigesimo della morte del sig. Angelo Luigi Mazzaro, la vedova ed i figli offrono: Alla Nave Asilo Scilla L. 1000, per un letto da intestarsi a perpetuità al defunto; All'Educatorio Rachitici L. 1000, per un letto da intestarsi a perpetuità al defunto; All'Infanzia Abbandonata L. 1000; All'Asilo lattanti L. 1000; Alla Società Contro l'Accattonaggio L. 500; Alla Colonia Alpina L. 500; Alla Società Contro la Tubercolosi L. 500; All'Associazione Antichi Studenti di Cà Foscari L. 500.

✱ Per onorare la memoria del Barone Senatore Alberto Treves de' Bonfili ci sono pervenute le seguenti offerte: Duchessa Canevaro di Zongli L. 50 alla Nave Scilla; Gino e Antonietta Toso L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Arturo Reis L. 50 alla Colonia Alpina; Farmacia Girolamo Mantovani L. 100 ai Ciechi di guerra; Gr. Uff. Nicolò Spada L. 100 all'Ospizio Marino Veneto; sig. Emma e ing. Umberto Padoa L. 20; Avv. Giuseppe e Mario Clara Sacerdoti L. 50, all'Educatorio Rachitici.

✱ La Ditta I. e P. Isabella offre ad onorare la memoria del Defunto avv. cav. Mioni di Dolo lire 25 alla Nave Asilo Scilla e lire 25 alla Società Contro la Tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria del compianto senatore Alberto Trèves, presidente dell'Asilo per i Senza Tetto, il consiglio direttivo dell'Associazione, e per esso i sigg. sen. Tecchio, avv. Luzzatto, contessa di Valmarana, prof. Marinoni, dr Giorgio Fano, ing. Gosetti, avv. Massari, avv. Vianello-Chiodo, ing. Fr. Calore, d.r G. Vivante offrono all'Asilo stesso lire cento.

✱ Per onorare la memoria del sig. Felice Cagnetto ci sono pervenute le seguenti offerte: Felice Petrin L. 50, Giovanni Fabris fu Costante L. 50 alla Nave Scilla; d.r Domenico Franchi L. 10 alla Soc. Veneta contro la Tubercolosi; Avv. Vittorio Coen Porto L. 10 alla Croce Azzurra; alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto per onorare la memoria del sig. Felice Cagnetto, padre del prof. Cagnetto presidente dell'Ordine dei Medici L. 5 ciascuno i consiglieri dell'Ordine d.ri O. Baroni, Bottesolle, A. Coen Porto, E. Pugliesi, E. Soldà e B. Tedesco, ed i d.ri A. Abbruzzetti, S. Andreon, A. Brajon, V. Boldrin, A. Cavalieri, A. Cavazzani, G. Coiazzi, A. De Carolis, V. De Cecco, I. Levi, Mengotti, G. Marcon, C. Molon, G. Moccia, E. Ongania, F. Putelli, A. Rizzoli ed U. Toffoletto; e L. 2 ciascuno i d.ri Arrigo e Guido Ancona, F. Ballarin, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, G. Belzini, A. Casoni, O. Carnesecchi, L. Cappelletti, F. Cutrone, G. Dei Poli, sig. De Pluri, A. Dian, C. Dolfin, G. B. Fiocco, G. Fano, A. Garioni, G. Jona, O. Morelli, I. Marconi, U. Menin, T. Montanari, F. Oreffice, P. Ramina, Rambaud, R. Rosada, U. Roviglio, G. Saccardo, A. Sarcinelli, A. Tommasini, E. Varico, F. Vitali e G. Vivante.

✱ L'offerta pubblicata l'altro ieri fu fatta dal cav. D.r Antonio Dian in morte del padre del D.r Giovanni Vianello e non Pianello, come fu erroneamente pubblicato.

✱ La Ditta I. e P. Isabella offre all'Infanzia abbandonata lire 25 in morte del cav. Tommasina.

✱ Nella ricorrenza del trigesimo della morte della sig. Adele Musatti e per onorarne la memoria Emma Saravalle Melli offre L. 15 pro Casa di Ricovero Israelitica.

✱ Per onorare la memoria della signora Erminia Benzoni ved. Fautrier il sig. avv. Edoardo Vianello ha versato L. 20 ed il sig. Antonio Bellinato L. 20 a favore della Società Venez. contro la Tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria di Emma Calza, la co. Emma Tiretta offre L. 20 alla nave Scilla.

— Per onorare la memoria nel trigesimo della morte della sig.ra Adele Franchetti Musatti, Cesare e Carolina Caldara L. 5, Augusto, Enrichetta e Mario Olivotto 5 alla Casa Israelitica di Ricovero.

— Per onorare la memoria della sig. Lina Nocciolini Falciani, l'avv. Umberto Luzzatto offre L. 10 all'Asilo Senza Tetto.

— I colleghi dell'Ufficio Tecnico dell'Istituto Federale di Credito offrono L. 50 alla Società contro la tubercolosi perchè sia intestato un letto a nome dell'ingegnere Ugo Matarucco nel trigesimo della morte.

— Ad onorare la memoria del padre del collega prof. G. Cagnetto offrono alla Società contro la tubercolosi: Prof. G. Jona L. 20, dott. Della Libera 5 prof. Ceresole 10, prof. Giordano 10, dott. Cappello 5, prof Pasinetti 10, prof. Fiocco 20, dott. Comirato 5, prof. Brunetti 10, dott. Carisi 5, prof. Vitali 20, dott. Ballarin 5, dott. Ronchese 5, dott. Boldi 5, dott. Lussana 5, dott. Silvan 5, prof. Velo 10 dott. Stura 5, prof. Delitala 10, dott. Marconi 5, dott. Cutrone 5, dott. Molon 10, dott. Marta 5, dott. Giomo 5, dott. Cometti 5, dott. Melli 5, dott. Fabris 10, prof. Picchini 10, dott. De Pasquale 10, prof. Orlandini 10, dott. Malenza 5, dott. Botteselle 5, dott. Breganzato 5, dott. Satta 5, prof. Zotti 10, dott. Lavezzi 5, dott. Mai 5, dott. Giorgi 10, dott. Peloso 5, dott. Minassian 5, dott. Cantilena 5, dott. Baffo 5, dott. Cattelani 5, dott. Magnani 5, dott. Zennaro 5, dott. Tagliapietra 5, dott. Copparo 5, dott. Tessier 5.

— Alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio orfani dei sanitari L. 2 ciascuno i dottori F. Molin, A. Baccara e G. Gottardi per onorare la memoria del padre del prof. G. Cagnetto.

— Il sig. Alberto Gallichi di Pisa ha offerto L. 100 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» in luogo di fiori e per onorare la memoria della signora Nina Gavagnin Scarpa.

— Un generoso oblatore a mezzo del dott. prof. Fabio Vitali lire 100 per la Società contro la tubercolosi.

✱ L'Avv. Pietro Cervellini per onorare la memoria del cav. d.r Giov. Mioni offre all'Infanzia Abbandonata L. 25.

✱ La Famiglia Vian per onorare la memoria nel trigesimo della morte di Luigia Chitarin offre L. 50 alla Nave Scilla.

✱ I soci del Casino Moro-Rochi offrono L. 250 alla Nave Scilla per simpatia.

✱ Il sig. Franchi Antonio offre L. 25 alla Nave Scilla in occasione nozze; il sig. N. N. L. 5 alla medesima istituzione.

✱ In morte della sig.ra Lina Nocciolini in Falciani offrono lire 10 ciascuno alla Nave Scilla: Comm. Mariacher, Comm. Minisini, Cav. Silvio De Rai, Cav. Basaglia Vittorio, Cav. Oscar Errera, Bertotti Carlo, Saviolo Albino, Carobba Giovanni, Mazzarol Giovanni, Pianaro Giovanni, Visconti Alfredo, Severino Calamari, Prof. Bolzoni e sig. Argia, Dott. Antonio Sartori, Vittorio Tis, Cristofoli Umberto, Cristofoli Alfredo, Guerzi Mario, Marzot Giuseppe, Bacchi Giovanni, Galdini Dante, Fogliata Vittorio, Catullo Giuseppe; totale L. 230.

✱ Per onorare la memoria del Cav. Prof. D.r Ernesto Bonvecchiato offrono al Patronato pei figli dei contadini morti in guerra: Cav. Arnoldo Ancona L. 20, Rinaldo Dal Fabbro L. 10.

✱ Nel 17.mo anniversario della perdita della figlia Eugenia Bice Stivanello Gussoni offre L. 25 all'Istituto Ciliota.

Cronache funebri

Luigi Tommasini

Giovedì mattina sono seguiti, nella chiesa dei Frari, i funerali del cav. uff. Luigi Tommasini, ai quali hanno partecipato l'ispettore comm. Adami per il Magistrato alle Acque, l'ing. cav. Alessi per il Genio Civile, l'assessore cav. Franceschinis e l'ing. capo cav. uff. Setti per il Municipio, il cav. dott. Masi medico provinciale, l'ing. Sometti, l'ing. Corti, l'avv. Manfrin, l'ing. Maraffi, il rag. Brocco, il rag. D'Augier, e tanti altri che sarebbe lungo enumerare.

Luigi Tommasini, nato di nobile famiglia oriunda del Friuli, a Murano, nel 1843, fu dal 1869 al 1874 assistente al segretario della «Reale Commissione per le lagune e porti veneti»; ed ebbe successivamente importanti incarichi e si occupò di problemi lagunari con particolare competenza.

Al suo buon volere e alla sua operosità, unita con quella del comm. Gustavo Boldrin, i veneziani devono la permuta delle sacche demaniali con i Magazzini Generali; permuta che ha permesso al Comune l'entrata in possesso di tutte le sacche lungo la fronte a laguna da Quattro Fontane a Malamocco e del retro Giudecca, senza l'esproprio d'un centesimo.

Progettista e direttore dei lavori per due dighe nel porto di Chioggia, non ha potuto, per la guerra, veder ultimata l'opera sua: la quale però è rimasta incompleta solo per la parte emergente, chè, riguardo ai fondali, già sono manifesti i segni del progrediente livellamento.

Se il male non lo avesse piegato, molto si sarebbe adoperato per sostenere la costruzione del ponte fra Venezia e la terraferma dal lato dei Bottenighi, poichè egli lo riteneva l'unico spartiacque che non avrebbe minato la conservazione della laguna.

Il cav. uff. Luigi Tommasini lascia in quanti lo conobbero e perciò lo stimarono e l'amarono, il più sincero rimpianto.

Giuseppe Angelo Spellanzon

Nella chiesa della Madonna dell'Orto, ebbero luogo i funerali dello stimato ed amato industriale Giuseppe Angelo Spellanzon. E riuscirono una tenera manifestazione d'affetto per l'estinto.

Tra gli intervenuti abbiamo visto, amici, dipendenti, colleghi e tra le corone abbiamo notato quelle della famiglia, del «Consiglio amministrativo del Cantiere», «Operai della Ditta», «Impiegati e tecnici del cantiere», «Cognati e nipoti», Famiglia Epis, Famiglia Cavazzana, I compari Baron. I fiori della famiglia posavano sulla bara, che dopo la cerimonia in chiesa, fu accompagnata dalla stessa famiglia e dagli intimi a S. Michele.

L'Esposizione dei Giardini chiusa per le elezioni

Oggi l'Esposizione straordinaria della Galleria d'Arte moderna ai Giardini resterà chiusa.

Le quotazioni di Borsa

Cambi: Parigi 153.55 — Londra 71.65 — New York 17.85 — Svizzera 323 — Berlino 31.75 — Bukarest manca.

Borsa di Milano: Rendita 3.50 per cento 75.05 — Consolidato 5 per cento 80.90 — Banca d'Italia 1366 — Banca Commerciale 981 — Credito Italiano 612 — Banca di Sconto 570 — Banco di Roma 111 — Mediterranee 138 — Meridionali 278 — Rubattino 507 — Costruzioni Venete 125 — Libera Triestina 537 — Cotonificio Cantoni 655 — Cotonificio Veneziano 82 — Lanificio Rossi 1432 — Cotonifici Meridionali 95 — Acciaierie Terni 543 — Ansaldo 140 — Ilva 45 — Montecatini 135 — Elba 65 — Breda 180 — Fiat 164 — Edison 440 — Vizzola 702 — Marconi 185 — Adriatica Elettricità 107 — Raffinerie L. L. 315 — Eridania 265 — Molini Alta Italia 250.

Le famiglie Spellanzon e Scarpa riconoscenti per le attestazioni di affetto rese al loro amato

Angelo Giuseppe

ringraziano i parenti, gli amici e tutte quelle gentili persone che con scritti, corone e la loro presenza parteciparono al lutto. Speciali ringraziamenti alla S. A. Cantiere Industriale Legnami Spellanzon e C., a tutto il personale del Cantiere, alla Compagnia delle Acque, al Sindacato Infortuni e Società Capi mastri ed alle Ditte rappresentate.

Venezia, 14 maggio 1921.

Lenin in Germania

Zurigo, 14

La composizione del nuovo ministero germanico, il voto del Reichstag sull'ultimatum dell'Intesa, ed in modo particolare la parte avuta in questi due avvenimenti dal partito socialista maggioritario, ha suscitato dei commenti insoliti nei circoli politici e diplomatici di questa capitale. Si trova che il suddetto partito si è caricato di una responsabilità enorme che potrebbe tornare fatale a lui stesso e alla repubblica e ciò a non lunga scadenza.

Sorge spontanea in tutti la domanda perchè mai i socialisti maggioritari hanno potuto decidersi ad assumere una responsabilità tanto compromettente?

Evidentemente essi si sono trovati in presenza di un dilemma di una gravità eccezionale: o risolvere adesso la crisi accettando l'ultimatum o sottoporsi ad un regime reazionario di Junker di cui non avrebbero potuto disfarsi tanto presto.

Ma per sfuggire a quest'ultimo pericolo essi vuotarono l'amaro calice. Ma questo loro atto, che chiameremo eroico, varrà forse a rinsaldare la repubblica in Germania? Mai più.

La forma repubblicana in Germania è più che mai barcollante e forse tra un anno o due la repubblica tedesca esisterà tutto al più di nome ma non di fatto.

Si ponga mente ad un fatto singolarissimo: da un anno e mezzo in poi tutte le elezioni al Reichstag, alla dieta prussiana e comunale, segnano il progresso continuo e incessante degli elementi conservatori avversi alla repubblica.

Al partito socialista maggioritario l'opinione pubblica rimprovera acerbamente di aver firmato il trattato di pace di Versailles. E quando si tratterà di eseguire le clausole dell'ultimatum e del trattato ed i contribuenti saranno salassati a fondo, quando il pubblico tedesco dovrà sottostare agli schiaccianti aggravi che lo attendano esso si rivolterà contro quel partito che spinse la nazione ad accettare l'ultimatum. Ciò è perfettamente umano eu inevitabile.

I responsabili effettivi e principalissimi della situazione odierna sono gli «junker»; tutti i tedeschi lo dovrebbero sapere. Essi furono i fautori primi della guerra ed a loro si deve in particolar modo la condotta atroce e barbara della guerra stessa. Ma il pubblico germanico quando sentirà tutto il peso degli errori commessi non penserà più alla guerra ma ai fatti gravosi della pace. In ogni caso la massa si rivelerà sempre più ostile a coloro che firmarono la pace di Versailles e accettarono l'ultimatum degli alleati.

A queste due operazioni gli «junker» sono rimasti estranei. I socialisti della maggioranza non hanno messo sufficientemente in rilievo la responsabilità dei medesimi e non hanno saputo metterli nella necessità di sottoscrivere il trattato di pace. I socialisti maggioritari hanno creato ai conservatori-monarchici un alibi preziosissimo, per quanto riguarda i negoziati cogli alleati, e questo errore renderà assai più critica la vita alla repubblica.

Ancora più influente e dannosa alla esistenza della repubblica è la scissione esistente nel campo socialista, fra maggioritari e indipendenti. Questi ultimi alla loro volta sono suddivisi in più gruppi. Prima ancora che la repubblica fosse consolidata, si produssero dunque nell'estrema sinistra tedesca delle scissioni insanabili, mentre avrebbe dovuto sussistere una unione perfetta tra tutti gli elementi della sinistra e non soltanto dei socialisti.

Il fattore che maggiormente contribuì alle divisioni interne del socialismo tedesco, fu Lenin, la cui influenza fu molto più considerevole di quanto generalmente non lo si creda. Egli scisse dapprima il gruppo indipendente da quello maggioritario e poi produsse un vero sgretolamento del primo in tanti gruppi che si combattono a vicenda. Se Lenin fosse stato un agente al servizio della reazione monarchica germanica, non avrebbe potuto difenderne meglio gli interessi.

L'esistenza di due correnti di destra e di sinistra, nel partito socialista è perfettamente naturale ed inevitabile, e se esse costituiscono due gruppi compatti nel caso in cui la repubblica corresse un serio pericolo, tornerebbe loro relativamente facile costituire un blocco con un programma comune di azione. Se invece una delle due correnti è suddivisa in numerose frazioni che si combattono accanitamente a vicenda, la riunione in un blocco delle forze disperse diventa impossibile.

Con dei partiti socialisti così profondamente scissi, con un partito democratico anemico, che ha un brillante stato maggiore, ma scarso seguito, l'avvenire della forma di stato repubblicano in Germania diventa molto ma molto problematica, e la sua salvezza dipenderà più che dalla forza dei partiti che sostengono la repubblica, dagli errori che gli incorreggibili reazionari monarchici potranno commettere e questa garanzia è di un valore minimo.

Quale durata avrà ancora la repubblica in Germania? Un anno? Forse due, ma non di più a meno che non avvenga un accecamento degli «junker»: così si vede a Berna la situazione della Germania.

EMILIO COLOMBI

L'assimilazione economica del personale dell'amministrazione ex austro-ungarica

Roma, 14

Il ministro guardasigilli ed il ministro del tesoro hanno approvato lo schema di decreto reale predisposto dall'ufficio centrale per le nuove provincie del Regno con che si provvede all'assimilazione per ora soltanto economica del personale del Regno.

Tale assimilazione che apporta a notevoli benefici economici al detto personale in servizio nelle nuove provincie prelude, all'assimilazione giuridica del personale medesimo che avverrà in un secondo tempo. Lo schema di decreto sarà sottoposto quanto prima all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Una circolare della vigilia del Partito Liberale Democratico

Roma, 14

Il segretario politico del partito liberale democratico lancia alle sezioni il seguente appello:

«La campagna elettorale volge al termine; le fortune della Patria stanno per decidersi, esse saranno conformi all'atto di fede e di volontà che gli Italiani sapranno compiere.

«Pur nella travagliata ora che si vive, abbiamo esatta e precisa la sensazione che, malgrado la gravità del malessere che ha pervaso l'organismo sociale e politico del Paese, conserviamo in noi stessi i mezzi di assicurarne la salvezza. Ed il mezzo migliore e più efficace è certo la scheda elettorale.

«Se tutti gli italiani che amano la Patria (e sono la enorme maggioranza) si recheranno alle urne e senza patteggiamenti o defezioni voteranno compatti la lista che i rappresentanti e fiduciari dei partiti d'ordine, costituiti i blocchi nazionali, propongono ai loro liberi voti, il primo e decisivo passo verso la sollecita rinascita del Paese sarà compiuto.

«Io ho piena fiducia che tutti i liberali democratici d'Italia, ubbidendo alla voce del dovere, voteranno unanimi quella lista che raccoglie gli elementi migliori delle forze costituzionali.

«Se in qualche circoscrizione elettorale vi sono dissenzienti, ciò dipende principalmente dalla improvvisata preparazione elettorale e dalla insufficienza di quella disciplina che è elemento essenziale ed indispensabile alla esistenza ed al funzionamento di ogni organismo politico. Nella riorganizzazione del Partito Liberale Democratico Italiano, che terrà dietro alla lotta elettorale, sarà compito costante della Direzione Centrale di provvedere a che le falangi delle forze liberali democratiche siano pervase da uno spirito di rigida disciplina in modo che riesca impossibile in avvenire romperne la compagine e l'unità nell'ora dei cimenti.

«Gli Italiani, giustamente gelosi d'una civiltà millenaria, dell'unità e indipendenza nazionale conquistata a traverso lotte eroiche, e di progressi economici, sociali e politici che, anche in regimi ritenuti più liberi e democratici, sarebbe vano di raggiungere senza moti scomposti ed esperimenti pericolosi, dimostreranno domenica ventura come loro costante preoccupazione sia grandezza d'Italia, che è solo possibile di assicurare, nell'ordine e nella libertà, con governi veramente forti perchè sostenuti da maggioranze omogenee.

«La partecipazione alle urne ed il risultato delle elezioni risponderanno alla legittima attesa del Paese; si potrà così iniziare quell'azione fervida e feconda, nel campo sociale, politico ed economico, che permetterà alla Patria di conseguire prosperità e grandezza. Di questa santa opera d'italianità, che va oltre ai fini contingenti e transitori del successo d'un partito politico e si ricollega alla difesa eroica già compiuta sui campi insanguinati della vittoria da tutti i figli d'Italia, i liberali democratici dovranno essere gli assertori più ardenti ed i militi più saldi. Coi più cordiali saluti.»

Gli ultimi avvenimenti di Fiume in un comunicato del governo provvisorio

Fiume, 14

Il Governo provvisorio di Fiume ha diramato il seguente comunicato:

Per porre fine ad alcune interpretazioni e valutazioni dell'attuale situazione di Fiume, giova riassumere la versione esatta dei fatti avvenuti.

Dopo le elezioni locali della sezione elettorale centrale i rettori rassegnarono le loro dimissioni nelle mani del Presidente del Governo provvisorio comm. Antonio Grossich, che le accettò, pregando i rettori di rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine.

Nei giorni seguenti il comm. Grossich, esaminata la situazione, arrivò alla convinzione della necessità di rinunziare al potere. Non essendo più in carica il Consiglio Nazionale da cui tale potere emergi provenuto, non esisteva alcun ente cui rimettere i poteri. Al comm. Grossich, quindi, non rimaneva che: chiedere l'intervento diretto dell'Italia, oppure affidare i poteri ad un commissario.

Nel frattempo è avvenuto il colpo di mano di alcuni elementi del Fascio di Combattimento ed avendo il conte Caccia Dominioni dichiarato che in quel momento non era possibile l'intervento diretto italiano, il comm. Grossich il giorno 27, d'accordo col Collegio dei Rettori, trasmetteva i poteri al Potestà avv. Bellasich ed al rettore della difesa capitano Host Venturi, in qualità di commissari straordinari.

Due commissari presero contatto col costituitosi Governo eccezionale il quale infatti il giorno 28 riconobbe i poteri del Commissario Host Venturi.

Nelle trattative il comm. Bellasich dichiarò di non poter pronunziarsi in merito alla legalità delle elezioni. Il conte Caccia Dominioni riconobbe il commissario ritenendolo emanazione legale del Governo presso cui era accreditato e mise a disposizione le forze italiane esistenti a Fiume per l'impiego del servizio di sicurezza pubblica.

A Fiume non esiste da allora nessun altro governo che abbia i poteri in mano.

Le previsioni ministeriali sui risultati della lotta politica

Roma, 14

L'Agenzia «L'Italia Nuova» riferisce che negli ambienti ministeriali si fanno queste previsioni sul risultato della giornata elettorale:

Comunisti da 10 a 13 — socialisti ufficiali da 80 a 90 — popolari circa 80 — nazionalisti e fascisti circa 30 — repubblicani da 10 a 12 — rimanenti ai vari partiti liberali-democratici.

Lloyd George si schiera contro la Polonia

mentre riafferma l'inviolabilità del trattato di Versaglia

Le dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a parecchi deputati relativamente alla questione dell'Alta Slesia, Lloyd George dice che la Slesia è certamente stata polacca per la durata di centinaia di anni ma non si può tornare 600 anni indietro per fare rivendicazioni lontane dal punto di vista storico. La Polonia non ha nessun diritto sulla Slesia. La sola ragione per la quale può rivendicare la Slesia in tutto o in parte è che vi è in questo paese una numerosa popolazione polacca venuta in tempi relativamente recenti allo scopo di lavoraer nelle miniere e per altri scopi. Lloyd George ricorda le clausole del trattato di Versailles e i risultati del plebiscito descrivendo le differenti ragioni e il modo in cui esse hanno votato. I commissari, egli dice, si sono concertati per vedere ciò che vi era da fare di fronte al plebiscito.

I commissari britannici e italiani sono del parere di dare alla Polonia le zone che hanno una popolazione con una maggioranza polacca schiacciante e di dare alla Germania le zone dove la maggioranza è costituita dalla popolazione tedesca. Il punto di vista del commissario francese è diverso. Gli alleati stavano pe resaminare il rapporto della commissione, disgraziatamente questo non è giunto in tempo per la conferenza di Londra.

Una sfida al Trattato di Versaglia

Prima che questo esame e che qualsiasi discussione fra i governi abbia potuto aver luogo, l'insurrezione polacca si è iniziata allo scopo di mettere gli alleati in presenza del fatto compiuto, ciò che costituisce una sfida al trattato di Versailles. Il trattato costituisce la carta della libertà polacca. La libertà polacca è basata sul trattato. La Polonia è l'ultimo paese dell'Europa che abbia il diritto di lamentarsi del trattato poichè la Polonia non si è conquistato il trattato di Versailles. Per una sorte crudele la Polonia è stata divisa durante la guerra, la metà dei polacchi era con gli alleati e l'altra metà contro gli alleati, la metà che combatteva con gli alleati era neutralizzata dall'altra metà! Se noi avessimo dovuto difenderla con le armi polacche che combatterono con gli alleati, la Polonia sarebbe certamente oggi una provincia tedesca o una provincia austriaca. La metà dei figli della Polonia combattendo contro gli alleati si batterono sino alla fine e noi abbiamo catturato soldati polacchi nelle trincee tedesche. Essi caddero vestiti della divisa tedesca e spararono sugli alleati che combattevano per la libertà polacca. La Polonia deve la sua libertà alla Francia, alla Gran Bretagna, all'Italia. Non vi è nel trattato una sola lettera che non rappresenti una vita abbondante britannica, che non rappresenti quasi due vite francesi, e vi sono delle centinaia di migliaia di vite italiane che sono state sacrificate. La Polonia non ha guadagnato la sua libertà in questa circostanza e la Polonia più di qualsiasi altro paese dovrebbe rispettare ogni virgola del trattato. Oggi che la Germania è disarmata in virtù degli sforzi fatti dagli alleati, non è ammissibile che la Polonia venga a dichiararci che essa lotterà contro il trattato in ciò che concerne la Slesia. Korfanty ha detto che i polacchi della Slesia moriranno piuttosto che capitolare. Ebbene, se i polacchi della Slesia avessero avuto la stessa idea quando noi ci battevamo per la libertà della Polonia, ci sarebbero state minori perdite francesi, britanniche e italiane da deplorare; ma i polacchi non si sono decisi ad assumere tale atteggiamento che quando la Germania è stata disarmata. Il governo polacco ripudia ogni responsabilità, ma il traffico delle armi provenienti dalla Polonia ed il passaggio degli ufficiali che varcano la frontiera, riduce a semplice parola tale sua dichiarazione. Ricordatevi di d'Annunzio. Egli si era impadronito di Fiume malgrado il governo italiano; ma la nazione italiana ha giudicato che il suo onore era impegnato e d'Annunzio e i suoi partigiani hanno lasciato Fiume. Gli italiani non hanno esitato di ricorrere alla forza perchè essi comprendevano che l'onore della loro grande nazione era in pericolo. E' un buon esempio da ricordare alla Polonia. (*applausi*).

Un precedente per la Germania

Dal punto di vistadegli alleati, dico che è nostro interesse supremo rispettare il trattato di Versailles. Noi disponiamo all'ora attuale di una forza schiacciante e la Germania ha dovuto sottomettersi. L'avvenire è oscuro e incerto e nessuno può dire ciò che esso ci riserverà. Una sola cosa che oso predire, è che la forza di mano in mano perderà la sua efficienza nei riguardi del trattato di Versailles e che il mantenimento degli impegni da parte della Germania in base alla firma da essa apposta al patto dei suoi obblighi crescerà sempre più. Ma se le circostanze cambiano e se questa massa di 70 milioni di uomini capaci, coraggiosi, dotati di spirito di iniziativa, riesce a conquistare se non la totalità, almeno una parte di ciò che essa ha perduto, allora che cosa avrete da opporre ad una Germania che verrà a dirvi: «Quando la Polonia ci ha portato una sfida nell'Alta Slesia avete forse voi manifestato altrettanta forza?

Io dichiaro solennemente alla Gran Bretagna e dagli alleati: Non si tratta semplicemente di una questione di onore, benchè questa questione non sia trascurabile. Il pensiero della garanzia della nostra sicurezza ci impone dimostrare che intendiamo rispettare il trattato sia quando esso è a nostro favore, sia quando non lo è. Io detesto, io pavento che venga detto: «Dopo tutto non si tratta in questo trattato che dei tedeschi». Ebbene no, noi abbiamo diritto a tutto ciò che questo trattato ci assegna, a tutto ciò che si dà, ma abbiamo anche il dovere da lasciare tutto ciò che esso ci toglie. E' nostro dovere di imparzialità agire con una rigorosa cura di giustizia senza tener conto nè dei vantaggi nè degli svantaggi che ne possano risultare.

Terminando il suo discorso Lloyd George ha detto:

Come fronteggiare la situazione

Vi sono due modi di far fronte alla situazione: uno è che le truppe alleate insistono per ristabilire l'ordine. Non spetta a me esprimere opinioni su un argomento di ordine militare ed altronde siccome siamo stati obbligati a ritirare le truppe britanniche i nostri alleati hanno il diritto di dirci non spetta a voi far si che noi mettiamo in pericolo la vita dei nostri soldati.

Non insisto dunque su questo argomento, ma ho il diritto di insistere su questa alternativa e gli alleati devono esigere che il trattato sia rispettato e essi devono permettere ai tedeschi di farlo rispettare ai polacchi. Sta bene disarmare la Germania, ma aggiungere poi che le truppe che essa possiede non possono partecipare al ristabilimento dell'ordine è una ingiustizia (applausi).

La Gran Brettagna domanda che si agisca francamente e dal canto suo così farà fino alla fine. Essa acquisterà da questo fatto una ben più grande autorità in Europa. Dire alla Germania: circa questa vostra provincia qualche cosa deve esser deciso dal trattato di Versailles sia a vostro favore sia a vostro detrimento ed aggiungere nello stesso tempo: la Polonia avrà il permesso a dispetto del trattato di prendere questa provincia mentre voi tedeschi non avete il permesso di difendervi in una provincia che vi appartiene da 200 anni e che certo non è polacca da 600 anni, è una cosa disonorante, una vergogna per tutti i paesi.

Certamente questo non sarà l'atteggiamento degli alleati; io non dirò che una cosa a norma della condotta del governo britannico e sarà che qualunque cosa accada noi non ci atterremo al fatto compiuto poichè questo fatto rappresenta una sfida al trattato di Versailles, una sfida che potrebbe avere le conseguenze più disastrose.

Noi non vogliamo accettarlo; non dobbiamo ammettere che vi siano in Europa programmi per i quali noi dobbiamo essere obbligati a difendere tutte le prescrizioni contenute nel trattato.

Il discorso ha urtato la Francia

Parigi, 14

I giornali esprimono il loro profondo dolore e a loro viva meraviglia per il discorso pronunciato ieri alla Camera dei Comuni da Lloyd George contro la Polonia e dichiarano che la Francia è d'accordo col primo ministro inglese nel domandare che il problema dell'Alta Slesia sia risolto secondo giustizia.

Il «Petit Journal» dichiara che la giustizia e l'imparzialità esigono che si stabiliscono di fronte alle responsabilità polacche e quelle tedesche e reclama il rispetto del trattato. Il giornale conclude domandando che il Consiglio Supremo decida in proposito senza permettere a nessuno di gettare nella bilancia le sue preferenze personali.

L'«Echo de Paris» dice che la Francia non permette che le si sforzi così la mano e che non permetterà che sia tolta alla sua alleata dell'est una parte del distretto industriale che le spetta.

Prove del complotto polacco

Berlino, 13

A proposito dei documenti pubblicati dalla «Rote Fahne», organo comunista come prove di preparativi della Reichswehr contro l'Alta Slesia, il «Wolff Bureau» dice che il giudice istruttore della Corte Suprema ha constatato che certo Vexnikovski, agente polacco accusato di altro tradimento, avrebbe confessato di aver falsificato egli stesso la fotografia di questi documenti e di averli consegnati al governo polacco come documenti autentici,

Conferme danesi alle voci di manovre recondite francesi

Berlino, 14

Il «Folkes Tagblat Politiken» ha avuto dal suo inviato speciale a Breslavia la conferma che la insurrezione slesiana è il frutto delle manovre della Francia in favore della Polonia e contro la Germania, alla quale era necessario far balenare il pericolo grave all'est, mentre le truppe francesi si concentravano ad ovest.

Il giornale danese dopo aver dato una lunga serie di informazioni tendenti a stabilire quanto va affermando, aggiunge che le organizzazioni proletarie dell'Alta Slesia appena poterono accorgersi delle mene franco-polacche hanno preso immediatamente posizione contro i tentativi organizzati sotto l'egida della commissione interalleata. Nelle principali località della Slesia si vanno già formando comitati di salute pubblica con a capo uomini tecnici ed organizzatori i quali preparano la difesa dei diritti della popolazione.

Il collaboratore del «Politiken» dice di avere segnalato alla commissione interalleata la situazione che si andava creando nell'Alta Slesia prima della rivolta ed aggiunge che mai nessuna risposta ha avuto mentre invece all'ultimo momento venne invitato a tacere sulle cose che aveva segnalato, minacciandogli in caso contrio un decreto di espulsione.

Queste affermazioni producono in tutti i circoli berlinesi un'enorme impressione e servono mirabilmente alla campagna della stampa contro la Francia la quale viene liberamente accusata di aver provocato i disordini alto-slesiani e di avere a mezzo dei suoi rappresentanti nella commissione interalleata contribuito alla strage delle truppe italiane.

Facili smentite francesi

Parigi, 14

Commentando una informazione pubblicata da una agenzia tedesca, secondo la quale ufficiali italiani avrebbero fatto perquisizioni nelle abitazioni di ufficiali francesi e vi avrebbero scoperto documenti dimostranti la connivenza delle autorità francesi con i polacchi, i giornali dicono che questa informazione non ha alcun fondamento e mira soltanto a trarre partito degli ultimi dolorosi avvenimenti nell'Alta Slesia per dividere gli alleati.

SOCIETA' ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO

Sede di GENOVA

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 20.000.000 a L. 150.000.000

L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Società Italo-Americana pel Petrolio tenuta il 31 Marzo corrente anno, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 20 milioni e L. 150 miloni, con facoltà al Consiglio di Amministrazione di effettuare tale aumento in due tempi e ciò di portare in un primo tempo il capitale da L. 20 miloni a L. 100 milioni e di portarlo da L. 100 milioni e L. 150 milioni in un secondo tempo ad esso Consiglio meglio visto, di tutto nella forma e colle modalità indicate nella deliberazione stessa.

Tale deliberazione venne approvata dal Tribunale Civile di Genova con Decreto 4 corrente mese ed anno ed in esecuzione della medesima il Consiglio di Amministrazione informa gli Azionisti di quanto segue:

1) Per ogni due azioni vecchie l'azionista avrà diritto a cinque azioni nuove interamente liberate, sulle azioni 5.000 coperte per il totale loro importo dalle riserve e dagli accantonamenti di cui nella suaccennata deliberazione della Assemblea Generale:
2) Oltre a dette azioni l'azionista avrà diritto di opzione alla pari sulle rimanenti tremila azioni, in ragione di tre azioni nuove per ogni due azioni vecchie, mediante il versamento di L. 10.000 per ogni azione nuova all'atto dell'opzione:
3) Gli azionisti, sia per avere le azioni di cui al numero 1), sia per l'opzione di cui al numero 2) dovranno presentare alla Sede della Società in Genova, Via S. Giacomo 13, le azioni vecchie elencate su apposita distinta in doppio esemplare, firmata dal possessore delle azioni e indicante il di lui domicilio:
4) Il diritto di opzione dovrà essere esercitato entro il 31 corrente mese ed anno. Trascorso tale termine senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il suo diritto di opzione si intenderà che vi abbia rinunciato e si terrà decaduto dall'esercizio di tale diritto:
5) I titoli presentati verranno restituiti dopo la apposizione di stampiglia constatante d'aumento del capitale, l'assegnazione delle azioni gratuite, e l'esercizio del diritto di opzione:
6) Ai presentatori delle vecchie azioni verrà consegnato un certificato provvisorio constatante il quantitativo delle azioni nuove assegnate gratuitamente e di quelle optate:

Detto certificato provvisorio verrà ritirato dietro sonsegna dei nuovi titoli appena questi saranno stampati:

7) I titoli non optati saranno ripartiti tra tutti gli azionisti che ne faranno domanda in proporzione delle azioni vecchie da essi possedute.

Genova Maggio 1921.

Notiziario veneto

Cronaca di Padova

L'assemblea della stampa deplora la devastazione della Cooperativa Tipografica.

Padova, 14

Continuano da parte della Polizia attivissime le indagini per la identificazione degli autori della vandalica impresa perpetrata ai danni della Cooperativa Tipografica. Iermattina intanto tutti i tipografi si sono presentati al lavoro essendo stato — come è noto — raggiunto l'accordo.

La locale Sezione della Federazione del Libro, riesaminata la proposta del Prefetto per una sottoscrizione cittadina allo scopo di risarcire i danni subiti dalla Cooperativa, ha deciso di declinare, pur ringraziando, la gentile offerta. La decisione fu comunicata subito al Prefetto.

Ieri il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Padovana ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa padovana, sicuro interprete dell'animo di tutti i soci, in piena rispondenza con l'unanime deplorazione dell'intera cittadinanza, esprime le più indignate e le più vibrate proteste contro l'infame attentato di cui fu vittima stanotte l'Unione tipografica cooperativa padovana;

riafferma l'assoluta necessità che la troppo lunga serie di devastazioni perpetrate o minacciate di Tipografie che in questi ultimi mesi si ebbero a lamentare in Italia sia chiusa al fine per sempre;

attesta la piena, cordiale solidarietà della classe giornalistica padovana all'Istituto ed ai preposti ed alle maestranze della Cooperativa, vittima nella nefanda devastazione;

fa voti che la cittadinanza dimostri la sua esecrazione per il misfatto e la sua simpatia all'Ente che ne fu vittima;

Ed esprime l'augurio che quanti ne hanno il dovere sappiano scoprire ed assicurare alla giustizia i responsabili del reato, che è atroce offesa ad un Paese civile ed ai diritti fondamentali del libero pensiero e della libera Stampa».

Anche la Giunta comunale nella seduta di ieri sera si occupò del fatto deplorevole del danneggiamento della Tipografia della Cooperativa tipografica e, fatto plauso al Sindaco che si recò sul posto per rilevare e deplorare, decise di esprimere in forma scritta il sentimento unanime della Amministrazione ai Dirigenti della Cooperativa riservandosi di prendere altri provvedimenti intesi a limitare il danno e la disoccupazione.

Comizio rimandato

In Piazza Unità d'Italia è convenuto iermattina, alle 9, numeroso pubblico per presenziare all'annunciato comizio in cui dovevano parlare il segretario politico generale dei Fasci di Combattimento Umberto Pasella, il sig. Ottavio Marinoni ed altri.

Prese la parola il sig. Marinoni il quale annunciò che a causa della partenza di Umberto Pasella, chiamato altrove, il comizio era stato rimandato.

L'oratore aggiunse che esso era stato indetto allo scopo di dimostrare come il Fascio di Combattimento sia completamente estraneo alla devastazione della Cooperativa Tipografica. Tale dimostrazione — continuò il Marinoni — noi daremo con inconfutabili documenti che porteremo a conoscenza del pubblico a mezzo della stampa.

L'oratore ha quindi dichiarato sciolto il comizio.

Cronaca varia

Allo scalo ferroviario sono stati sorpresi l'altra notte dai carabinieri due individui i quali recavano in ispalla ciascuno un sacco ricolmo. Alla vista dei militi i due si diedero alla fuga abbandonando i sacchi. Furono prontamente inseguiti ed uno di essi venne raggiunto ed arrestato. Si tratta di certo Cristiano Ferraretto. Il compagno, che venne denunciato, è tale Giuseppe Carraro. I sacchi contenevano dello zucchero di provenienza furtiva.

* L'aereoplano da caccia N. 98 D 992, proveniente da Padova e diretto a Udine, è stato costretto iermattina per un guasto al motore ad atterrare fra i campi a Vigodarzere. Il sottufficiale che manovrava l'apparecchio è rimasto per fortuna incolume.

Cronache funebri - Ugo Mattarucco

Ricorre il trigesimo della scomparsa di Ugo Mattarucco, che, dopo aver combattuto valorosamente al fronte, e mentre stava per raggiungere il sogno della sua giovinezza e per fondare una famiglia è stato ucciso crudelmente e immaturamente da una malattia fulminea.

Gli amici vogliono rammentarlo, per attestare ancora una volta alla famiglia angosciata la fedeltà del loro ricordo.

Dono della statua di S. Bartolomeo

La Società Bancaria Valori con sede in Padova, Corso del Popolo 4, ha offerto in dono al Museo Civico una bella statua cinquecentesca di pietra tenera policroma, rappresentante S. Bartolomeo protettore della Fraglia dei macellai e con essa il relativo stemma, pure cinquecentesco, della detta Fraglia.

La statua e lo stemma si trovavano in origine nella ora diruta chiesa di S. Bernardino e di là erano passati nell'atrio di una casa di via Beccarie (Cesare Battisti).

La Direzione del Museo ringrazia.

Cronaca di Belluno

La campagna elettorale

Belluno, 14

Il generale Dal Fabbro ha dunque continuato il suo giro a traverso l'Agordino, nella zona alta, per parlare agli elettori ai quali svolse il suo programma, in modo coinciso, data la ristrettezza del tempo. Tosto si recò a Sospirolo, ove il Fascio di combattimento ha forte base ed ieri sera pure il Fascio promosse una adunanza di propaganda elettorale a Limana.

Al Comitato del Blocco di difesa nazionale arrivano da tutte le parti del Bellunese buone notizie sull'andamento della campagna elettorale e tutti hanno in cuore che le agitazioni incomposte vengano una buona volta a cessare, che basta che gli ambiziosi interessati sfruttino il popolo incredulo, coltivandolo coll'odio. Bisogna che sia del tutto sgominata la triste canea socialista-anarchica, che ha gettato nella rovina in questi due ultimi anni la Nazione che si presentava tanto bene a rifiorire. E gli operai hanno pur come gli altri compresa questa cosa e domani, che si combatte per la vita o per la morte della Patria accorreranno tutti i lavoratori, senza diserzioni per votare la scheda del Blocco Nazionale e trascineranno con loro, con lo stesso intento anche coloro che hanno dato nelle ultime elezioni cattivo esempio di astensionismo, con danno ad essi stessi, ai loro averi, alla Patria.

Un manifesto del Blocco dice: Lavoratori! I socialisti che voi mantenete da signori dopo due anni di chiacchiere, non vi hanno dato che disoccupazione, arresti di lavori privati, chiusura di fabbriche, aumento del costo della vita, deprezzamento della moneta!

Voi stessi cominciate a capire che la rivoluzione che vi promettevano i capi socialisti sarebbe la rovina del paese e sarebbe quindi anche la vostra rovina, la miseria o la fame.

Voi avete visto che questi capi socialisti sono i primi a scappare e nascondersi quando si tratta di rischiare la pelle e la prigione, e lasciare in trappola voialtri illusi e creduloni!

Lavoratori! Volete il vostro tranquillo e sicuro lavoro? Volete che il costo della vita discenda? Votate per una persona seria, che ha sempre pensato al lavoro a migliaia di voialtri, che conosce i vostri bisogni. Votate la scheda col segno che porta il nome del generale Dal Fabbro.

Ed un altro manifesto del Blocco reca ancora un monito per gli elettori negligenti, che non vanno a votare. Infatti nelle ultime elezioni il 55 per cento degli elettori è rimasto estraneo alla votazione lasciando trionfare i senza patria. Gli astensionisti d'ieri, debbono aver compresa la loro colpa e le conseguenze della loro astensione. Domani si lotta per la vita o per la morte dell'Italia e chi ama la piccola e grande Patria deve andare alle urne, spingere alle urne amici e conoscenti.

Cronaca di Vicenza

Vigilia di elezioni

Vicenza, 14

Vicenza non ricorda forse una campagna elettorale più tranquilla di questa. Tranne la carnevalata passatista dei manifesti si può dire che non ci sia stato, in città, altro indice esteriore di lotta. La cosa, d'altronde, è concepibile. I due partiti dominanti, il popolare ed il socialista, si sono trovati inquadrati in prima fila, ambedue ben poggiati su le loro organizzazioni, nelle trincee preparate nelle elezioni amministrative.

Per ambedue i partiti c'è stato, è vero, un momento di scompiglio provocato dal balzo innanzi delle frazioni estremiste delle due parti: partito cristiano del lavoro e comunisti, che hanno impegnato battaglia da soli. Il movimento secessionista ha avuto tutto il carattere dell'episodio. L'episodio è la cronaca ma se si deve guardare alla storia, al di sopra delle elezioni, che sono un incidente, i due partiti han subito un'opera di epurazione che è valsa a marcare in tratti più forti quello che è il loro profilo sostanziale.

Questa è la situazione, basata su di un concetto realista, senza illusioni.

Il più attivo in questa propaganda è stato senza dubbio il partito della democrazia liberale che dopo una parentesi di vita è rientrato in una nuova fase che s'impernia nella gloriosa storia del suo passato. Il movimento liberale si è profilato subito movimento essenzialmente realizzatore, realistico. E' venuto su le nostre campagne avvelenate d'una torbida propaganda estremista come una ventata risanatrice, ponderata e misurata, lacerando d'un colpo l'incanto del paravento avversario fatto di equivoci e di allucinazioni, portando alto il vessillo della Patria, di cui se n'era fatto scempio.

Questo lo han capito i lavoratori dei campi e delle officine schiacciati dal tallone dominatore d'un capolega, bianco o rosso che fosse, sentendosi alitare il soffio della libertà su le fronti corrucciate da una schiavitù medioevale.

Nella nostra Provincia, se pure domenica non si verificherà un trionfo per le forze della democrazia, ci troviamo davanti ad un fatto che dà da pensare agli avversari, quantunque essi cerchino di mascherarlo sotto il velo, invero pietoso, d'una affettata noncuranza.

Ripetiamo: le elezioni sono un incidente. Ma guardiamo alla situazione di fatto. La nostra provincia è in piena reazione. Poc'anzi era un crocchio di uomini ed ecco tutta la provincia, illuminata dai pericoli della vigilia, che insorge sotto la bandiera della Patria, che vuole assicurare la prosperità del domani e stabilire un governo sulle basi dell'uguaglianza, della sicurezza, della giustizia. Da ciò, *naturalmente*, ecco sorgere l'elemento democratico, spinto forse all'estremo nelle sue conseguenze dai fascisti, che qui sono scesi in lotta da soli, ma che domani, come oggi nel fondo, saranno con noi, assegnando a ciascuno la sua parte di gloria, perchè è il *self-government*.

Passata la fumata utopistica della demagogia estremista, che ancora intorbida l'aria e gli animi, dopo l'affermazione di principio che sortirà da queste elezioni, a Vicenza, è interessante vedere in queste fertili contrade la pura democrazia messa all'opera, la scuola della vita politica aperta a tutti, sgombra da pregiudizi e da ostacoli.

Le previsioni che qui si fanno per domenica son queste che noi raccogliamo per la cronaca.

Sei quozienti nel collegio Verona-Vicenza si danno ai popolari, tre quozienti ai socialisti, tre al blocco, uno ai fascisti e uno ai comunisti. Il «grappolo di uva» (partito cristiano del lavoro) molto probabilmente resterà con un pugno di mosche.

Ma, ripetiamo, non è su di oggi che la democrazia guarda al suo trionfo: è al suo movimento augurale che è appena ricominciato e al quale noi guardiamo come alla migliore delle speranze per l'avvenire.

r.

Le osterie e le bettole dovranno chiudersi

Il Questore di Vicenza ha diramato un decreto in cui ordina che nei giorni 15 e 16 del corr. mese in cui avranno luogo le operazioni elettorali politiche è vietata in modo assoluto in tutti gli esercizi del circondario di Vicenza la vendita di bevande alcooliche ad alta gradazione. Inoltre nei due giorni anzidetti le osterie, le bettole, e tutti quegli altri esercizi in genere nei quali vendesi vino ed altre bevande alcooliche ancorchè non di alta gradazione dovranno chiudersi alle ore 14.

Furto di un motore

La notte scorsa ignoti malfattori riuscivano a penetrare nella segheria di Peserico Gio. Batta, a Nogarole di S. Quirico esportarono un motore trifase.

L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Gli ultimi comizi a Verona

Verona, 14

Nel teatro di Bovolone, il comm. Bertani ha parlato agli agricoltori di vari paesi di quella vasta plaga, poi ha tenuto un comizio pubblico nella piazza di Muccaccarri.

L'on. Messedaglia poi, accolto sempre festosamente, ha parlato a Lazise, svolgendo tutto il programma dell'Unione Nazionale.

A Correzzo, ha tenuto un comizio svolgendo il programma liberale il dott. Bresciani.

Nel pomeriggio d'oggi, si sono svolti gli ultimi comizi, e cioè, nei paesi del Villafranchese ove parlò applauditissimo ovunque l'on. Messedaglia, a Minerbe ove, in contraddittorio coi popolari hanno parlato i nostri candidati prof. Ferrari e comm. Bertani; il prof. Giovannini ha parlato a sua volta a Bussolengo, a Ronco, a Peschiera ed a Castelnuovo, ed ha poi sostenuto un brillante contraddittorio con uno sperunzinisno a Poiano di Valpantena.

L'avv. cav. Pollorini, per l'Unione Liberale, ha parlato a Roverè di Velo, ribattendo vivacemente le accuse lanciate dai popolari contro l'Unione Nazionale.

Cronaca di Udine

Il comizio di ieri sera al Teatro Sociale

Udine, 14

Ieri sera l'avv. Eugenio Linussa tenne un discorso-programma innanzi a un affollato uditorio di elettori al Teatro Sociale. Spiegò il programma del blocco e chiuse con caloroso appello agli elettori presenti eccitandoli a votare per i candidati del Blocco Nazionale.

Scoppio di un gazometro

Ieri mattina alla Fabbrica Cementi del Friuli fuori Porta Ronchi accadde una disgrazia che, per fortuna, non ebbe le tristi conseguenze, che avrebbe potuto avere. Verso le 11 — per cause non precisate — scoppiò un gazometro e tre operai rimasero investiti dalle fiamme. Essi sono: G. B. Clocchiatti di anni 40, Pietro Moronuti di anni 20 e Riccardo Tosolini di anni 17. I due primi guariranno in 20 giorni, il terzo in meno.

A Pordenone ritorna la calma

Pordenone, 14

La città ha ripreso il suo solito aspetto, ed anche negli opifici è ritornata la tranquillità.

In tutti gli stabilimenti venne ripreso il lavoro; stamane pochissimi operai non si sono ripresentati. Parecchi degli arrestati vennero rimessi in libertà, ed è prossima la liberazione di altri. Vennero mantenuti in arresto quelli che sono sospettati di aver preso parte all'assassinio del povero Pischiutta. Continuano a rimanere irreperibili l'ex Sindaco avv. Rosso e l'ex assessore Sacilotto.

Cronaca di Treviso

Grosso sequestro di esplosivi nell'Opidergino.

Treviso, 14

Stamane il vicecommissario Marascutto, accompagnato dai carabinieri del luogo, in seguito a perquisizione, rinveniva in Rustignè di Oderzo, nascoste sotto un fascio di fascine nel cortile di tale Miotto Vittorio di Vittorio di anni 27, 80 tubi di gelatina, una notevole quantità di detonanti e 500 m. di miccia.

Il Miotto ch'è noto socialista, venne tratto in arresto.

Il servizio telefonico

La ditta A. e C. Calandri rende noto che oggi domenica e domani lunedì 16 corr., ha disposto, per facilitare il servizio elettorale, nell'interesse di tutti indistintamente i partiti in lotta, che i suoi uffici e posti telefonici pubblici, sia delle reti del veneto che del Polesine, rimangano aperti fino alla mezzanotte.

L'Alleanza Nazionale

La sede dell'Alleanza Nazionale, palazzo Rusteghello, via Carlo Alberto n. 39, rimane aperta a tutti quegli elettori che abbisognano di istruzioni, schiarimenti, schede dell'Unione, dalle 8 fino ad ore 17, ora della chiusura della votazione.

Onorificenza

E' stata concessa la croce di cavaliere della Corona d'Italia al signor Giuseppe Costa, uno dei più attivi nostri industriali. Congratulazioni.

Un manifesto del Fascio di Mestre

Mestre, 14

Ad un manifesto che i comunisti fecero affiggere per la città il Fascio di Combattimento di Mestre rispondeva:

Cittadini,

I comunisti in un loro manifesto murale tentano travolgere il Fascio nella responsabilità di un fatto singolo che i veri fascisti altamente deplorano: di tale sincera deplorazione è prova il fatto che il colpevole venne denunziato alle autorità dal direttorio sottoscritto.

I fascisti di Mestre che hanno subito bastonature a sangue, minaccie, provocazioni di ogni genere da parte dei social-comunisti, che ne tollerano pazientemente le interruzioni, i fischi, gli urli al comizio dell'Unione Nazionale di martedì 10 corr., mentre due comizi socialisti si erano svolti indisturbati denunciano alla cittadinanza le studiate menzogne degli sleali avversari e l'invitano a farne giustizia sommaria nella battaglia elettorale di domenica.

Il Direttorio.

*

Ieri un giovanotto elegantemente vestito si presentava al banco del caffè «Grande Italia» e chiedeva una consumazione, che gli fu fornita e che consumata consegnava ad una delle banchiere un biglietto da L. 50 ed all'altra uno da L. 500 e se ne andava, il fatto fu denunciato alle Autorità. O prodigalità o pazzia?

*

Da oggi è cominciata la vendita da parte dei macellai della carne bovina, senza calmiere ai prezzi di L. 13 al chilo per i primi tagli, L. 12 e L. 10 per gli altri. Speriamo che nelle proporzioni differenziali dei prezzi si conservino e si osservino quelle delle qualità.

*

DOLO. — Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Luigi Scalfarotto vennero fatte le seguenti elargizioni al Patronato Scolastico Maschile: Signora Castellani Amelia lire 50; contessine De-Goëtzen lire 40; famiglia cav. Burlini lire 25; ed in morte del cav. Giovanni Mioni notaio lire 50, alla Congregazione di Carità. I preposti ringraziano.

SPORT

Il lavoro della "Bucintoro„ e della "Querini„ per le competizioni imminenti

Il lavoro di assestamento è pressochè compiuto presso le nostre società di canottaggio e nessuna delle due fa più mistero dei suoi propositi e delle sue speranze. Le uscite invernali che si volevano celate agli sguardi avversari ed i diversi assaggi dei candidati ai nuovi equipaggi, hanno lasciato il campo alle lunghe tirate d'allenamento degli armi pressochè nella loro definitiva composizione.

Le regate internazionali del 29 maggio hanno rotto gli indugi e le due società venete si preparano a contendersi il primato e la vittoria alle consorelle delle Venezie.

La «Querini» ha aperto ufficialmente la stagione con una riuscitissima gita a Torcello alla quale parteciparono qualche skiff, outrigger a otto, a quattro, a due, venete a quattro e a due. Maestosa e veloce, fantastica nella sua fusoliera irta di remi, la *disdotona* chiudeva la sfilata.

Le cure delle prossime regate assorbono ora l'attività dei dirigenti dei rossi e bianchi-bleu. Alla Bucintoro Cesare Olgeni si studia di mettere in lizza nuove forze che dovranno cooperare ed eventualmente sostituire le gloriose di tante prove.

I campioni olimpionici Ercole Olgeni e Giovanni Scatturin hanno definitivamente deciso di abbandonare il «due di punta» e di tenersi a disposizione della loro società per la composizione dell'otto ed eventualmente anche per la vogata di coppia.

I due olimpionici hanno fatto già qualche uscita in double ed Ercole Olgeni è stato visto anche in skiff: se la loro andatura sarà quale si ripromettono li vedremo ai campionati in tali tipi. Il «due» sarà fatto dai fratelli Fabiano ai quali Scatturin e Bettini saranno ancora compagni pel «quattro».

L'«otto» che dovrebbe essere composto dal «quattro» e da qualche elemento junior sarà molto probabilmente guidato da Ercole Olgeni.

Per ora le cure dell'allenatore sono però rivolte all'«otto» juniores che dovrà provarsi il 29 maggio nella Coppa Withaker, e cioè nella gara riservata alla Bucintoro ed alla Querini, di cui è facile comprendere quale sia l'aspettativa in Venezia.

I due «otto» sortono ormai regolarmente e giornalmente dal 10 aprile, quello della Bucintoro sotto la sorveglianza di Cesare Olgeni ed avendo al timone Bettini, quello della Querini preparato da Scipione Del Giudice che ne è sovente uno dei vogatori; sia per meglio istruire i suoi allievi che per rimpiazzare qualche mancante.

Sarà, quella della Coppa Withaker, oltrechè la gara per la superiorità sociale, anche la prova di due differenti scuole di voga. L'ex campione d'Europa Scipione Del Giudice si attiene alla sua palata che gli è valso tanti successi; corpo molto proteso all'avanti, lunga passata e tireggio basso; Cesare Olgeni invece ha alquanto modificato la propria scuola facendo tesoro degli insegnamenti americani alle Olimpiadi: largo pendolo del corpo, palata molto curata nell'attacco e nell'uscita colla pala completamente sommersa nel passaggio, tiro piuttosto alto.

Scipione Del Giudice di cui è ormai assicurato il ritorno in regata assieme ai suoi fratelli Curzio e Bruno ed al fido Tres non è però sortito che qualche rara volta con essi. Per ora egli cura i «suoi allievi» e benchè non mai soddisfatto di loro, come avviene del resto a tutti i virtuosi, pure si può dire che l'otto avrà la seguente formazione: Ravagnan, I. Sambo, Tombo, Patron, Tassan, Capitanio, G. Scatturin e Cadel. Quello della Bucintoro è così composto: Coin, Catullo, Fabris, Scatturin Lucio, Signoretto, Gianfrancesc̀hi, Adorno e Gasparotti.

La riunione del 29 metterà però le società locali in gara anche colle altre società, perchè oltre alla Coppa Withaker sarà disputata la Coppa del conte di S. Gallo su un percorso pure di 2000 metri per «outriggers» a 4 vogatori juniores. A questa gara, oltre le società locali sono invitate anche quelle di Padova, Treviso, Venezia Giulia, Istria e Dalmazia. Chiuderanno la bella riunione altri incontri in veneta a quattro ed a due, jole a quattro e jole a due vogatori.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Teatri e Concerti

FENICE. — Un esauritissimo iersera per la serata in onore di Aureliano Pertile. Il valente e simpatico artista non avrebbe potuto essere più entusiasticamente festeggiato. Al suo apparire sulla scena, dopo l'improvviso, dopo l'auto-difesa gli applausi durarono parecchi minuti.

Dopo la lettura dei versi di cui si volle il *bis* le ovazioni si ripeterono otto, dieci volte mentre dai palchi venivano gettati fiori a profusione.

Il Pertile, cui vennero offerti ricchissimi doni, appariva commosso di sì entusiastica dimostrazione.

Questa sera e domani il teatro resta chiuso.

Martedì serata in onore del m.o Armanni che dirigerà la *sinfonia* del *Barbiere*.

Mercoledì ultima recita della stagione con *Andrea Chenier*.

Spettacoli d'oggi

Goldoni - 21 «Chouquette ed il suo asso» Lunedì «Il marito in campagna»
Malibran - 15.30 e 21 «Vedova Allegra»
Rossini - 15 e 21 «Il Bravo di Venezia»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Il re degli "cheques„ e le sue immense truffe

Milano, 14

Il re degli *chèques* era chiamato, com'è noto, l'impiegato della Banca Italiana di Sconto Ferruccio Mutti, capo ufficio al portafoglio estero che compì, in unione al suo compagno di giuoco e di bagordi Luigi Fanoli, una serie di truffe in danno dell'Istituto. Di ciò ci occupammo già largamente: ma le indagini del commissario Pironti hanno portato ora alla constatazione di un danno ben più grave di quanto non sia risultato sulle prime. E' risultato infatti che il Mutti si è appropriato di oltre due milioni di lire, se pur qui si fermerà la cifra. Per buona ventura il Pironti è riuscito a porre il fermo su di una parte del denaro perchè non ostante la vita spendereccia che conduceva e non ostante la parte che deve aver dato al complice Fanoli, il Mutti aveva impiegato molto denaro in compere e speculazioni. Egli faceva queste operazioni per il tramite di due zii: Diomira Bertoli di 48 anni, divisa dal marito e Silvio Vecchi di 29 anni. A nome del Vecchi egli aveva acquistato uno stabile per 130 mila lire; mentre intestate alla Bertoli erano due automobili. Egli aveva pure fatto acquisto di una officina meccanica per 70 mila lire. Naturalmente, appena in possesso di questi dati, il comm Pironti ha posto il sequestro sulle proprietà ed ha tratto in arresto i due zii del Mutti; ma il fermo più grosso è stato operato presso due banche francesi di Marsiglia, dove il Mutti, col nome di un pregiudicato col quale aveva stretto relazioni, aveva depositato un milione e 200 mila lire. Sul luogo fu inviato il vice commissario Pieralli per il fermo del deposito. Il Mutti aveva già prelevato 400 mila lire; ma fu possibile salvare le altre 900 mila.

I premi della fondazione Carnegie

Roma, 14

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie riunitosi in questi giorni, ha conferito numerose medaglie e compensi in denaro a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo in opere di pace.

Tra gli atti che meritano di essere particolarmente segnalati si notano i seguenti:

Campese Alberto archivista: Il 30 gennaio 1921 in Avezzano (Aquila) dando prova di non comune coraggio, si slanciava alla testa di un cavallo che, attaccato ad un birocino, erasi dato a corsa sfrenata per l'abitato e riusciva a farlo deviare e poi a fermarlo, dopo essere stato gettato a terra riportando grave danno alla persona.

Medaglia d'argento e compenso L. 1000.

Drommi Gaetano, manovale ferroviario: Il 29 novembre 1920 in Villa S Giovanni (Reggio Calabria) con rara prontezza di spirito e sprezzo della vita, si slanciava verso due donne che stavano per essere travolte da un treno in corsa e con fulminea mossa riusciva a ributtarle indietro mentre egli, investito di fianco dalla locomotiva sopraggiungente, riportava gravi ferite.

Medaglia d'argento e compenso L. 1800.

ULTIMA ORA

L'opera del ministro Raineri per il Veneto

esposta in un discorso a Modena

Modena, 14

Ecco un sunto del discorso pronunciato ieri dall'on. Raineri:

La convocazione dei comizi ha già dato luogo per sè ad un potente risveglio delle migliori energie di cui è capace questo nostro popolo. Un'onda di patriottismo ha pervaso oggi ogni angolo della penisola; il grido di patria infiamma i cuori, il vessillo tricolore è ovunque acclamato, è la lista ideale che il patriottismo innanzi a sè traccia il cammino sicuro alle opere fattive e rigeneratrici.

Siamo dunque sulla buona via e su questa dobbiamo persistere, il tutto coordinandosi in una disciplina all'interno della quale emerga forte ed incrollabile l'autorità dello stato che non sempre ha avuto nel travaglio degli animi che è succeduto al periodo bellico un supremo suo imperio.

E' pertanto se l'infatuamento dell'aberrazione leninista ha potuto far credere alle masse lavoratrici che la loro ascensione economica poteva attendere nuove fortune dal successo politico, oggi si è fatta strada nella mente delle masse la ragione contraria, onde nelle industrie come nell'agricoltura l'operaio ed il contadino pensano più che non si vegga e non si creda alla necessità di conservare senza deviazione quanto nella loro elevazione economica hanno conseguito. Da qui la necessità che i partiti i quali si onorano dell'appellativo di nazionali determinino azioni precise tali che non creino per avventura nell'animo dei lavoratori un senso di timore per il loro presente e pel loro avvenire.

Se ciò avvenisse, non vale illudersi il ricostituirsi dell'antico stato di cose sarebbe inevitabile, egli è perciò che mentre devesi curare che nulla sia perduto del prestigio che le sane forze del paese e l'autorità dello stato vanno riacquistando, campo vastissimo deve essere dato all'attuazione di tutte quelle provvidenze di carattere economico e sociale che valgano a rendere solidale la volontà del lavoratore con quella dell'ente o dell'individuo che abbia creato, coordini o diriga l'impresa produttrice. Dalle organizzazioni stesse delle masse dallo sviluppo degli istituti specialmente nel campo cooperativo che quelle organizzazioni possono ridare sul terreno economico devonsi trarre consensi e metodi per l'applicazione di tale concetto.

Il problema agrario

Ed io intendo riferirmi specialmente, dice l'on. Raineri, in queste plaghe dell'Emilia dove l'agricoltura fiorente per la ricchezza del suolo ed ancora più per la tenacia delle genti che vi si dedicano a tutto ciò che costituisce il complesso problema agrario. Il processo tecnico dell'agricoltura il quale si è manifestato nell'ultimo trentennio, ha cominciato a svolgersi in regime di libertà economica, ma non perciò si è arrestato quando ha incontrato la resistenza dei lavoratori della campagna, organizzati per il miglioramento delle loro condizioni economiche.

Inoltre, aggiunge l'oratore, finchè e perchè il progresso tecnico continui non devesi temere la maggiore partecipazione diretta del lavoratore agli utili dell'azienda, devesi solo temere che gli utili diminuiscano. Ora tutto ciò a cui il comunismo tende, col combattere la visione ed il trapasso della proprietà, la mezzadria ed altre forme consociative del lavoro, mirano a costituire una massa amorfa di proletarie da un lato, come per avvendiata.

Si tratta di lasciare svolgere in campo economico liberamente più che sia possibile le elezioni determinative dell'assetto che noi vagheggiamo e per un concetto di ordine superiore che è squisitamente politico, occorre che sia evitato in ogni modo che quelle azioni abbiano a subire violenze così dalle stesse organizzazioni proletarie e da un lato, come per avventura d'altro lato quando lo stato intendisse riesercitare un imperio per cui egli giungesse a sostituire arbitrariamente una volontà propria, difficilmente definibile, a quella della parte in azione, come fu necessario fare e non sempre fu ben fatto durante la guerra.

L'assestamento non mancherà, ma è appunto il periodo necessario per giungervi che varrà a formare una situazione delicata. Avremo disoccupazione in più? Sono problemi questi che si affacciano formidabili alla attenzione di chiunque abbia senso di realtà nelle cose e che certo debbono avere guida in una opera illuminata di governo. Il problema richiama tutto il processo della produzione e dei traffici specialmente in rapporto alla potenzialità di esportazione per la quale noi dovremmo farci al più presto in grado di essere quello che fummo almeno prima della guerra.

Intanto ci assilla la sistemazione del bilancio dello stato che pur tuttavia ha avuto un grande benefico impulso con gli ultimi provvedimenti finanziari.

Non si dimentichi che una riforma tributaria da approntarsi serenamente e da condursi con sollecitudine in porto, è necessaria per togliere disuguaglianze stridenti che più non sono tollerate dal tempo.

L'opera compiuta nel Veneto

Il ministro confida che il debito non abbia ad accrescere notevolmente per colmare il deficit annuale in numero notevole di bilanci successivi ma egli pensa che sia da risolversi la questione del debito estero e quella del risarcimento dei danni di guerra nelle terre invase e redente che formano due punti capitali per la finanza italiana.

Egli crede per il primo di questi due argomenti che non abbiano a tardare le proficue soluzioni tanto più ora che il contrasto per la determinazione delle ripartizioni di guerra che la Germania dovrà pagare, sembra risolversi nelle Terre Liberate e redente.

Quanto al secondo che è stato ed è in particolare modo di sua responsabilità si dice lieto di poter esporre qualche dato al riguardo. Egli torna per un istante alle condizioni in cui si è trovato il Veneto durante la invasione nemica, traccia le caratteristiche demografiche sociali ed economiche di quelle terre ed espone la immensità dei danni che la guerra ivi combattuta e la cupidigia del nemico recarono in ogni città, in ogni borgo, in ogni casa, in ogni campo. E quante opere pubbliche andarono distrutte; oltre centomila case parzialmente danneggiate e ridotte in piena rovina, e parecchie migliaia di ponti, le chiese, gli ospedali, le scuole, quasi tutto il bestiame asportato, le bonifiche sconvolte, le masserizie depredate.

Per la ricostruzione di tante ricchezze perdute occorreranno molti miliardi a cui sono da aggiungere quelli per le altre due Venezie, le terre redente che furono ammesse ed era ben giusto, al beneficio della legge del risarcimento dei danni di guerra come il Veneto liberato.

Il ministro accenna all'opera compiuta dal Veneto nell'anno o poco più di tempo dacchè egli regge il dicastero delle Terre Liberate. Quarantamila case riattate e ricostruite, mille e 700 opere pubbliche rifatte, parte non lieve del patrimonio zootecnico ricostituito, un miliardo e mezzo di anticipazioni sui danni fatto in danaro e sopratutto con una amministrazione bacata da taluni vizi originari, retta a tipo di perfetto decentramento, ridata la fiducia negli animi e composta quella unità di azione che permette ai veneti di vedere nettamente tracciata la via per la soluzione del loro grande problema.

Su due punti di un siffatto svolgersi di avvenimenti mi è grato, dice l'oratore, di richiamare l'attenzione di chi ascolta. Uno è il grandioso e magnifico esperimento di cooperazione di lavoro onde queste seicento cooperative bianche, rosse e neutre, ma tutte assillate dal proposito del ben fare, con un insieme di circa 70 mila lavoratori, attendono con slancio che ha fatto la ammirazione di eminenti uomini dell'estero alle costruzioni edilizia.

Quanta forza morale, quanta forza politica è dato trarre nel Veneto dalla cooperazione così potentemente organizzata e svolta.

Il ministro, da antico cooperare, non può non compiacersi vivamente del fatto così come egli lo ha determinato e dei benefici che alle terre invase e a tutto il paese deriva dal medesimo.

I buoni settennali

L'altro punto riguarda la necessità di provvedere ai mezzi finanziari che necessariamente bisognerà raccogliere secondo una ripartizione del pagamento dei danni in un certo numero di annate affinchè il tesoro dello stato non sia eccessivamente affaticato dall'onere che dovrà sopportare. A ciò vale la legge del maggio 1920, sua, dice l'oratore, e dell'on. Luzzatti ministro del tesoro del tempo, che consentì che quei buoni settennali che, un miliardo, siano stati accolti dal risparmio italiano con vero entusiasmo.

Per gradi, ma senza interruzione, mercè un savio ordinamento amministrativo, mercè una conveniente disponibilità di mezzi finanziari e altresì col far convergere tutte le volontà, tutti gli sforzi di cui sono capaci le popolazioni danneggiate al fine comune, sarà possibile allo stato italiano, in non lungo volgere di anni, di ridonare alle terre italiane liberate la loro antica floridezza, il loro antico splendore.

Il ministro accenna alle feste dell'annessione a cui egli in Trieste rappresentò il Governo, per esprimere con volo lirico la piena dei sentimenti da cui ogni italiano è preso al ricordo dei sacrifici sostenuti dall'Italia per comporsi nei suoi naturali confini, per acquistare nel mondo quel posto che le permette ormai di sentirsi arbitra della pace, sola sua meta, delle competizioni tra gli Stati d'Europa. Un sacro retaggio. Il ministro, si avvia rapidamente alla fine del suo dire, affermando che sarà atto di imperitura virtù per i figli d'Italia di conservare come sacro retaggio il ricordo della gloria conquistata con la guerra, che fu orribile, ma fu grande, che coronò il sogno dei pensatori e dei martiri di tutto il periodo del nostro risorgimento. Ma sarà altresì atto di sapienza civile e politico poichè nessun fondamento potrà essere dato al regime di popolo libero fiero di sè, pronto ad ogni progresso, degno del conseguimento di ogni benessere, conscio dei suoi destini al quale abbiamo diritto di aspirare ove fossero gettate nell'oblio le memorie sacre del nostro glorioso passato o peggio, queste fossero sacrificate alle non castigate necessità di una politica senza ideali.

Comizi e conflitti della vigilia

L'ultimo comizio romano dell'Unione Nazionale

Roma, 14

Oggi, con immenso concorso di pubblico, ha avuto luogo al Teatro Costanzi l'ultimo comizio elettorale dell'Unione Nazionale. Presiedeva il sen. Bergamini, il quale ha aperto il comizio pronunciando un discorso inneggiante alla concordia realizzata da tutti i partiti dell'ordine, con la formazione dell'Unione Liberale Nazionale e bene augurando alla vittoria di questa. Seguono, tutti vivamente acclamati dall'assemblea, i candidati Cruciani Aliprandi, Ceci, Dudan, Bottai, Rocco, Pellizzari. Terminato il comizio la folla degli intervenuti ha formato un corteo ordinatosi in squadre, ciascuna preceduta dal vessillo del proprio partito ed avente alla testa camions pavesati da bandiere nazionali e ricoperti di manifesti recanti i nomi dei vari candidati della lista del blocco nazionale.

Il corteo tra due fitte ali di popolo ed al canto degli inni patriottici, dopo aver percorso Via Nazionale, che è tutta una festa di bandiere ed un turbinio di foglietti tricolori lanciati dalle finestre e recanti le insegne della lista del blocco, si è recato al monumento a Vittorio Emanuele, perchè in questo luogo sacro alla patria la manifestazione patriottica avesse la sua ultima e più completa affermazione. Quindi l'immensa folla componente il corteo si riversa sulle ampie gradinate del monumento, mentre in alto, attorno all'altare della Patria, sventolano le bandiere ed i vessilli.

Lo spettacolo è imponente e solenne. Quivi riprendono a parlare il sen. Bergamini, Vico Pellizzari, Dudan, Bottai ed alle loro voci se ne aggiungono altre di umili operai, tra i quali il rappresentante della classe operaia di Zara Zimolo. L'entusiasmo dei presenti è indescrivibile e tutti sono a capo scoperto e quando un oratore invita la folla a giurare di collaborare con tutta l'energia alla vittoria dell'Unione, da tutti i petti si eleva potente un grido di consenso ed il giuramento è fatto nei nomi della Patria e del Re.

Terminati i discorsi, i convenuti si ordinano in corteo e cantando, a bandiere spiegate, scendono per avviarsi lungo il Corso dove di nuovo da tutta la folla che assiste al passaggio si elevano applausi, grida ed acclamazioni.

Il corteo si è sciolto in Piazza Colonna, nel massimo ordine e senza aver dato luogo ad alcun incidente.

19 comizii a Torino
Lievi incidenti con qualche ferito

Torino, 14.

L'ultima giornata elettorale è trascorsa in una calma relativa. Furono tenuti 19 comizi in vari punti della città, in molto maggior numero del blocco e specialmente dei fascisti. I comunisti hanno invece tenuto quattro comizii alla periferia. Grandissimo è lo sfoggio dei manifesti e anche qui il predominio assoluto è al blocco, perchè quelli dei partiti avversari appena collocati sono ricoperti da quelli del blocco, in modo che si può dire che la propaganda murale è quasi completamente dei partiti dell'ordine.

Vivissima è la campagna in seno al blocco per ottenere la preferenza. Si notano strani accoppiamenti: industriali insieme a fascisti, giolittiani insieme a combattenti, esercenti insieme a radicali e viceversa. In quasi tutte queste combinazioni si trova il nome del capitano De Vecchi, il quale si dà ormai per sicuro eletto.

Oggi i comunisti hanno tenuto dei comizi in molte fabbriche nei quali fu deliberato di non partecipare alla votazione.

Stasera due operai, nel mentre transitavano in Via Principe Amedeo, giunti all'altezza di Via Accademia Albertina, dove ha sede la redazione del giornale fascista «Il maglio» venivano aggrediti da un gruppo di fascisti, che ingiungevano loro di gridare: Viva l'Italia! Al loro rifiuto essi venivano bastonati, tanto che per le botte ricevute dovevano ricorrere all'ospitale.

Un altro incidente simile avveniva a Barriera San Paolo. I feriti di quest'ultimo incidente venivano dichiarati guaribili in pochi giorni.

Un centinaio di proditorie fucilate contro i fascisti di Solbiate Olona

Milano, 14

Questa sera mentre nel paesello di Solbiate Olona della circoscrizione di Milano si teneva un comizio elettorale del blocco un gruppo di fascisti che vi assistevano venne proditoriamente aggredito dai comunisti appiattati in una casa prospicente alla piazza.

I fascisti vennero fatti segno a un centinaio di colpi sparati in pochi secondi. Cinque di essi rimasero feriti, uno dei quali piuttosto gravemente e gli altri leggermente.

I fascisti non colpiti si slanciarono violentemente alla rappresaglia e riuscirono ad afferrare alcuni degli aggressori che bastonarono a sangue. Il comizio venne sciolto e i feriti trasportati a Busto Arsizio su un camion. Sul luogo sono accorsi numerosi carabinieri e guardie.

Si teme un'azione di rappresaglia perchè da Milano e da Busto Arsizio sono già partiti questa notte numerosi camions di fascisti.

A Cossoluno venne ferito un fascista e subito dopo per rappresaglia fu bruciato il circolo socialista locale.

Un'avventura elettorale
dell'ex quasi sindaco di Bologna

Bologna, 14

Questa sera alla stazione di Crevalcore, sopra un treno diretto a Bologna, alcuni fascisti hanno scorto l'ex sindaco di Bologna, Niello Gnudi. Recatisi nel suo scompartimento lo hanno perquisito e gli hanno sequestrato alcuni pacchi di schede comuniste.

Era intenzione dei fascisti appena giunti a Bologna di condurre lo Gnudi alla sede del Fascio, ma arrivati alla stazione di Bologna il funzionario di servizio si è accorto dello strano corteo e seguito da numerosi agenti ha liberato lo Gnudi, a cui ha fatto restituire anche le schede.

Sono stati tratti in arresto due fascisti.

Grave scontro a Sala Bolognese

Bologna, 14

Arriva ora la notizia che a Sala Bolognese, a una quindicina di chilometri da Bologna, è avvenuto un conflitto tra fascisti e socialisti. Vi sono tre feriti di cui due gravissimi.

Mancano ulteriori particolari.

Revolverate durante un comizio

Carrara, 14

Mentre ieri sera si svolgeva un pubblico comizio del blocco nazionale, venivano esplosi contro i comizianti due colpi di rivoltella che ferivano il brigadiere di finanza Giuseppe Caragnini. Allora avvenne un conflitto fra i comizianti e un gruppo di repubblicani. Rimasero ferite una ventina di persone. Più tardi venne trovato il cadavere di un dimostrante, non ancora identificato.

Le nuove commissioni interne alla 'Fiat,

Torino, 14

Oggi hanno avuto luogo le elezioni delle nuove commissioni interne nelle officine della «Fiat». Da per tutto le liste presentate dal partito socialista hanno avuto un'enorme maggioranza, eccetto che ai «Brevetti Fiat» dove su 1600 operai votarono appena 247 a favore di una commissione di neutri.

Nel giornalismo torinese

Torino, 14

La Società anonima editrice del giornale «Il Momento» ha affidato la direzione del giornale stesso al signor Lelio Antonini capo redattore col compianto canonico Antonio Berta.

É morta la sorella del sen. Ferri

Bologna, 14

E' morta la signora Ida Carrezza Ferri, sorella del senatore Giacomo Ferri.

Le scuse della Polonia al Re

Roma, 14

Il maresciallo capo dello Stato polacco ha fatto pervenire a S. M. il Re l'espressione del suo profondo e sincero dolore e del suo rammarico per i militari italiani morti e feriti in Alta Slesia mentre compivano lealmente il loro dovere.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina N. 9; al largo 17; totale 26. — Piroscafi partiti 5. — Merci caricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1200; merci varie id. 228; totale id. 1428. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 190; merci varie id. 270; totale id. 460. — Totale carri caricati 108; carri scaricati 80. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 47; uomini 403. — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Pannonia» ital. da Fiume con passeggeri — «Bulgaria» ital. da Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Roma» ital. da Trieste vuoto — «Castore» ital. da Margherita di Savoia con sale.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Fiume» ital. per New York con merci — «Adamello» ital. per Norfolk vuoto — «Roma» ital. per Trieste vuoto — «Derna» ital. per Pireo con passeggeri — «Pannonia» ital. per Fiume con passeggeri — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Praga» arrivato il giorno 13 maggio; da Alessandria: balle 455 cotone, all'ordine; da Trieste: gabbie 11 mobili, balle 1 cuscini, al Lloyd Triestino. Raccomandato al Lloyd Triestino: Pirosc. ital. «Zichy» arrivato il giorno 13 maggio: da Trieste sacchi 1500 cipolle, sacchi 254 caffè, barili 13 vuoti, cassa 1 tessuti, casse 8 macchine, casse 7 mobili, casse 4 tessuti octone, casse 4 lampadine, baule 1 quadro, all'ordine.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 26: Maschi 6; Femmine 4; Denunciati morti Femmine 1; Totale 11. Del 27: Maschi 7; Femmine 2; Totale 9.

Matrimoni. Del 26: Dabalà Arturo commesso con Nardari Maria casal., celibi. Del 27: Bienaimè Angelo scult. con Bavaro Anna casal. cel.; Casson Gio. Battista maresciallo R. C. con Bindocci Assunta casal. cel; Toraldo Domenico agente cel. con Torresin Pierina sigaraia ved.; Rabagliati Mario collaudatore autom.li con Pierobon Valentina maestra celibi; Pagliacci Angelo II.o capo tim. R. M. con Speranzin Maria casal. celibi; Da Ponte Rag. Guido comm. con Dorigo Elisabetta possid. celibi; Spano Leopoldo r. pens. con Tommasini Teresa r. imp. celibi. *Decessi.* Del 26: Milioli Fumato Teresa d'anni 71 ved. casal. di Venezia; Perini Nardo Saluto 71 con. id. id.; Da Col Zangrando Teresa 70 ved. id. id.; Grigi Speranza 65 nub. ricov. id.; Tagliapietra Schiavon Vittoria 56 ved. r. pens. id.; Bonicelli Enrichetta 23 nub. casal. di Mestre; Turolla Baldassare 82 ved. già calz. di Venezia; Aidone Giovanni 64 con. spazzino di Venezia; Ghisalberti Giovanni 58 id. conciapelli id.; Rizzo Giuseppe 31 id. prestinaio id.; Pinatti Antonio 49 id. contadino di Pordenone; Slaviero Giovanni 25 id. oste di Roana. Più 2 bambini al disotto degli anni 5. Del 27: Battistella Ferrarese Anna 81 ved. casal. di Mestre; Giusto Gasparini Giovanna 61 con. id. di Venezia; Marella Greco Erminia 26 id. id. id.; Zanon Marco 66 con. bracciante id.; Siega Antonio 65 id. id. id.; Casson Ernesto 39 con. barbiere id.; Nordio Luigi 17 cel. carpentiere id.; Vianello Vittorio 59 con. possid. di Pellestrina. Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RETRIBUISCONSI corrispondenti rappresentanti regionali per servizio commerciale — Gazzetta Lombarda Milano.

CERCASI abile e pratico Direttore nuovo Albergo offerte con referenze all'Istituto Case Popolari S. Luca — Venezia.

CAMERIERA fina cercasi Villa Delvò Via S. Giovanni d'Acri 2 Quattro Fontane Lido

DITTA importante forniture navali industriali, disponendo già buona clientela affiderebbe rappresentanza regione veneta residenza Venezia. Accordasi deposito merce. Esigonsi primarie referenze. Scrivere Cassetta 1090 Z. Unione Pubblicità, Genova.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

INSEGNANTE seria, distinta, referenze, provetta istruzione educazione gioventù, pratica case signorili occuperebbesi agosto, eventualmente anche settembre presso famiglia o Signora sola, campagna o mare, anche au pair. Indirizzare offerte: Alberigi Antonio, Sansamuele 3286 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

INDIRIZZI commerciali, ogni specie, paese, «Consorzio Indirizzi» Via Torriani. — Milano (Prezzo Catalogo Generale quattro).

LIDO nuovi moderni appartamenti ammobiliati sei più persone domestica Grande Giardino, tennis, bagno, magnifica posizione fittasi stagione. Rivolgersi scrivere Ansaldo San Salvatore 4913 — Venezia.

PASTIFICIO desiderasse aumentare produzione troverebbe ottima occasione. Combinazione massima serietà. Scrivere: Cassetta 17 L Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI Impresa Costruzioni ogni città Italia onde affidargli esclusività «Sistema materiale coperture». Nessuna esposizione nè rischio capitale pretendiamo. Scrivere: Mazzola Guerrazzi 2, Milano 7176

A LIDO appartamenti ammobiliati con uso gratuito di spiaggia e bagni, capanno. Rivolgersi: «Palazzo del Mare» Lido — Venezia.

RESTAURANT nuovissimo annesso Albergo appalterebbesi. Rivolgersi Istituto Case Popolari S. Luca — Venezia.

MOTORI MARINI americani fissi e fuoribordo consegna pronta. Cercasi Agenti regionali Romano e Testaverde Vico terzo Sannicola Dogana 10 — Napoli.

FUSTI ferro nuovi usati zincati neri, lamiere zincate arpioni rotaiette vendonsi. Casella postale 824 — Genova.

MOBILI per ufficio d'occasione. Cartoleria A. Testalini Venezia, Bacino Orseolo.

PRESSE da copialettere a L. 150 ottima occasione. Cartoleria A. Testolini, Venezia, Bacino Orseolo.

REMINGTON Erika, American, Hammond Mignon, macchine scrivere occasione da L. 1000.— a L. 250.— vendo contanti Pellegrini Giuseppe Casella Postale 508 — Venezia.

FORTE PARTITA Tornichetti per velieri, velivoli, imp. elettrici, disponibili. Ottimo prezzo. Scrivere Unione Pubblicità Italiana 20121 — Trento.

VENDESI metà valore ottantamila irriducibili splendida Villa prov. Vicenza. Scrivere Cassetta 27 L. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale sociale L. 400.000.000 — Emesso e versato L. 312.000.000 — Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Licata - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena - Siracusa - Spezia - Taranto - Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri.

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 28 febbraio 1921.

ATTIVO		
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione L.		287.726.205.90
Cassa Cedole e Valute »		3.685.118.97
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro »		3.418.659.113.97
Effetti all'incasso »		89.121.812.07
Riporti »		
Titoli di Stato L.	406.640.094.66	
Titoli diversi »	169.034.694.21	575.674.788.87
Valori di proprietà »		156.782.973.58
Anticipazioni sopra Valori »		13.282.977.85
Corrispondenti - Saldi debitori »		1.687.523.073.38
Debitori per accettazioni »		163.405.470.30
Debitori diversi »		85.200.529.12
Partecipazioni diverse »		99.085.361.87
Partecipazioni in Imprese Bancarie »		85.785.208.65
Beni stabili »		32.177.490.60
Mobilio ed impianti diversi »		1.—
Debitori per Avalli »		260.967.224.32
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale »		33.149.509.50
Titoli in deposito a garanzia operazioni »		690.067.356.—
Titoli in deposito a cauzione servizio »		5.341.112.—
Titoli in deposito libero a custodia »		4.967.210.667.—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. »		18.280.324.42
L.		12.673.126.319.37

PASSIVO		
Capitale Sociale versato L.		312.000.000.—
Riserve »		156.000.000.—
Fondo tassa emissione nostre azioni »		7.191.203.65
Fondo previdenza pel personale »		34.199.787.83
Dividendi in corso ed arretrati »		1.120.567.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi »		798.177.684.11
Corrispondenti - Saldi creditori »		4.371.835.894.21
Cedenti effetti per l'incasso »		200.693.817.43
Creditori diversi »		270.389.030.17
Accettazioni commerciali »		163.405.470.30
Assegni in circolazione »		
Ordinari L.	190.696.450.34	
Circolari	149.870.156.34	340.566.606.68
Creditori per Avalli »		260.967.224.32
Depositanti di Titoli a garanzia operazioni »		690.067.356.—
Depositanti di Titoli a cauzione servizio »		5.341.112.—
Depositanti di Titoli a libera custodia »		4.967.210.667.—
Risconti passivi »		791.741.88
Avanzo utili esercizio 1919 »		65.404.689.55
Utili netti dell'Esercizio 1920 »		27.763.477.24
L.		12.673.126.319.37

I SINDACI: Dott. Rag. M. Luporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota - Rag. L. Stobbia

LA DIREZIONE: Glanzana — G. Tedeschi

Il CAPO CONTABILE: A. COMELLI

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — e VO' EUGANEO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 30 aprile 1921

RIMANENZE ATTIVE		
Numerario in cassa L.		108.851.12
Cambiali in portafoglio »		5.629.756.72
Effetti da incassare »		1.557.990.98
Valori pubblici di proprietà »		3.302.187.—
Riporti attivi »		152.361.20
Antipazioni sopra valori pubblici »		—.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		2.936.491.84
» con Banche e corrisp. »		160.304.10
Debitori p. part. camb. e ip. L.	18.015.79	
Cedole da esigere »	—.—	
Debitori diversi »	268.761.02	286.776.81
Sovvenzioni su merci L.		—.—
Beni stabili L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti »	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali L.		53.560.76
Esattoria »		393.536.24
Fondo di prev. del personale	53.590.65	
Depositi a cauzione »	2.472.710.—	
» a custodia »	3.531.306.11	6.057.606.76
Spese dell'esercizio corrente »		192.834.22
TOTALE L.		20.867.258.75

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 5155 a L. 50 L.		257.750.—
Riserva ordinaria L.	128.875.—	
» straord. e p. oscill. val.	83.522.51	212.397.51
		470.147.51
RIMANENZE PASSIVE		
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	1.141.371.32	
» » Risparmio »	5.040.491.85	
» a pic. risparmio »	489.636.41	
» su buoni a sc. fissa	1.273.387.68	7.944.887.26
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		2.036.583.84
Riporti passivi »		—.—
Dividendi a pagare »		24.848.85
Creditori per effetti da inc. e diversi »		1.368.016.30
Tesorerie consorziali »		170.137.67
Esattoria »		—.—
Fondo di prev. del personale L.	53.590.65	
Depositanti per dep. a cauz »	2.472.710.—	
» » a custodia »	3.531.306.11	6.057.606.76
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		2.449.696.—
Utili esercizio 1920 da assegnare »		—.—
Rendite del corrente esercizio »		345.334.56
TOTALE L.		20.867.258.75

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50% con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere: I. Mazzalveri

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 300.000.000 — Riserve L. 80.000.000.—

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giovanni a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trieste, Trento, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Voghera — Londra.

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 31 Marzo 1921

ATTIVO	
Cassa »	358.584.695.95
Portaf. Italia ed Est. »	3.120.162.119.55
Riporti »	305.225.743.80
Corrispondenti »	1.326.518.776.55
Portafoglio Titoli »	116.944.740.80
Partecipazioni »	18.982.974.40
Stabili »	12.500.000.—
Debitori diversi »	47.731.028.95
Debitori per avalli »	98.186.138.10
L.	5.404.836.218.10

PASSIVO		
Capitale L.		300.000.000.—
Riserve »		80.000.000.—
Dep. in c. c. e Risp. »		957.527.586.25
Corrispondenti »		3.556.651.643.40
Accettazioni »		20.968.121.25
Assegni in Circolaz. Circ.	119.251.276.19	
Assegni in Circolaz. Ord.	130.386.264.16	249.637.540.35
Creditori diversi L.		131.630.658.80
Avalli »		98.186.138.10
Utili »		10.234.529.95
L.		5.404.836.218.10

Conti d'ordine (Attivo)

Titoli Cassa Prev. Impieg. L.	9.330.200.40	
Dep. a cauz. »	3.802.182.—	
Conto titoli »	3.914.068.745.—	3.927.201.127.40
L.		9.332.037.345.50

Conti d'ordine (Passivo)

Titoli Cassa Previdenza Imp. L.	9.330.200.40	
Dep. a cauz. »	3.802.182.—	
Contotitoli »	3.914.068.745.—	3.927.201.127.40
L.		9.332.037.345.50

I Sindaci: A. Carminati - M. Da Passano - Ing. A. Riva - G. Rosmini - Avv. A. Peregalli

La Direzione: Lodolo - Orsi

Il Capo-Contabile: R. Manetti

SEDE DI VENEZIA

Calle Larga Mazzini - Telefoni 515 - 569 - 572 - 584

AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559

Banca autorizzata al Commercio dei Cambi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ORARIO di CASSA Dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 51

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Dopo pochi minuti, che gli sembrarono lunghi come secoli, la testa di Lina si affacciò allo sportello d'un'automobile.

Dormeuil si slanciò.

Voleva agire di sorpresa.

Lina, scorgendo il miserabile, fremette e lo fissò con due occhi minacciosi.

Con aria tenera volle prenderle la mano.

— Non mi toccate! — essa gridò — Indietro, miserabile! Che volete? Vorreste sbarrarmi la strada, impedirmi di compiere il mio dovere?

Sconcertato per un momento, egli si ricompose e mutò contegno.

— Precisamente — rispose a voce bassa ed accentuando le parole. — Ho la pretesa d'impedirvi di fare una disgrazia una follia, che rimpiangereste poi per tutta la vita... Siete dunque cieca? non lo vedete che gli eventi si arrestano da loro? Vostro marito andrà alle Assise, sì, ma verrà assolto.... e, credetelo bene, in queste fatali circostanze, è tutto quanto voi potete desiderare, noi possiamo desiderare.

— Vi sembra davvero? — gridò Lina con feroce indignazione. — Voi trovate ottima cosa che il colpevole sia fuori, mentre è in prigione l'innocente. Lo si assolverà dite voi, e ciò vi basta. Ebbene, non basta a me... Ma finiamola! Sono stanca di ascoltarvi, vile che siete! Tutto ciò che mi potete dire, non mi farà mai cambiare la mia risoluzione. Su, lasciatemi passare!

E lo respinse per procedere.

Ma la mano di ferro del suo antico amante le serrò il polso.

— E' uno scandalo, che cercate — disse con violenza repressa. — Tanto peggio! L'avrete, se vi rifiutate di udirmi, di seguirmi, oh! non lontano, sino all'angolo del ponte Saint-Michel, perchè qui ci si osserva troppo. Qualche istante sommente, ecco ciò che voglio. Libera poi, se vorrete, di precipitarvi nell'abisso, in cui sommergerete....

Ciò dicendo, la trascinava lontano dai curiosi e dal viavai del Palais.

Al vederla perplessa, se non docile, riprese:

— Credetemi, nessuno scandalo è, e noi arriveremo alla fine delle nostre disgrazie. Credete forse che io non abbia sofferto?...

Come una scudisciata essa rispose:

— Sì, di paura.

Maurizio continuò come se non avesse udito:

— Vi dicevo che vostro marito sarà assolto. Io lavoro sordamente tutti i giorni a ciò. Ho continuato abilmente l'assedio a più membri della giuria, presso i quali posso influire; li ho penetrati dei miei dubbi; ho gettato lo sgomento nelle loro coscienze e adesso essi sono nostri...

Essa lo guardava con sincero stupore.

Era possibile che dicesse ciò? forse si credeva d'aver interesse all'assoluzione?

E, mentre essa rifletteva su queste cose, egli seguitava:

— Ecco ciò che ho fatto, Lina, ecco ciò che mi occupa, perchè io non sono vostro nemico e voi lo sapete. Ora appena libero, vostro marito rientrerà nella fabbrica e riprenderà il suo posto; sarà circondato di stima; ne darò io l'esempio... Io lo dico già apertamente a chi vuol udirmi che Giovanni Bernard è innocente; tutti lo compiangono e gli rendono la loro stima. Ve lo ripeto: noi siamo salvi...

Più duramente ancora essa rispose:

— La mia causa non è la vostra. Non siete voi che potete sapere se quell'uomo onesto, qual'è mio marito, può contentarsi di questa vergognosa soddisfazione, di una assoluzione per mancanza di prove. Io non cerco di salvare me stessa. Rea, ho sete di castigo. Ho ingannato un uomo onesto, l'ho ingannato per amore sia...

— Per amore? — fece Dormeuil — e voi osate dirmelo?

— Sì, per amore, oso dirvelo — ripete Lina con forza. — Non siete voi, che ho amato, ma il primo fantasma della mia giovinezza. Quando ho visto che non rassomigliavate al mio sogno, che era lavoro, onore, mediocrità, mentre voi non eravate che infingardaggine, infamia, bassa ambizione, il fascino si è rotto. Il disprezzo ha ucciso l'amore e io vi avevo interamente dimenticato, quando, coll'audacia che vi caratterizza, siete venuto, per mia sciagura, a porvi sulla mia strada.

— Non parliamo su di ciò — fece con amarezza il bel don Giovanni. — E' inteso che ho avuto torto dal momento che sono qui a supplicarvi. Se vi ho fatto male, confessate che me l'avete ben reso.

— Io? Come?

— Me lo chiedete?

— Sì, ve lo chiedo.

Egli alzò le spalle.

— Non è per vedervi che mi sono introdotto nella fabbrica? Non siete voi la cagione indiretta del delitto? Ah! anche voi siete il mio cattivo genio! Il vostro incontro m'è stato nefasto. Vi ho amata troppo pazzamente.

— Poveretto! — fece Lina con tono di ironica pietà. — Seduce un'onesta fanciulla, ne abbandona il figlio e piange le sue vittime! Ma, addio signore; io non ho più niente a fare con voi... C'è un innocente, il quale soffre per voi in fondo d'un carcere... Quest'uomo missione è di salvarlo. Avviene che, per salvarlo, debbo perdermi... tanto peggio! I minuti sono preziosi. E' tempo ormai che andiate a prendere il suo posto...

Il miserabile fu preso da terrore.

— Lina, sono il padre di vostro figlio...

Fiera, essa replicò:

— Ho un figlio, ma non mi ricordo più di suo padre...

E, dopo una pausa, aggiunse con voce cupa:

— Se no nper maledirlo.

Poi la sua voce divenne grave, quasi solenne:

— Comprendetelo. Ho un marito e mi devo tutta a lui...

D'un tratto, essa fece un giro e prese la rincorsa.

Non sapeva se doveva seguirla.

Ma un'idea audace germogliò nel suo perfido cervello.

Egli conosceva a meraviglia il Palais. Lina, invece, ignorava totalmente la topografia dell'edificio.

Le bisognerebbe domandare; poi, senza dubbio, fare anticamera.

Egli aveva tempo d'agire.

Trasse un biglietto da visita dal portafogli e con la matita d'oro, che teneva appesa alla catena dell'orologio scrisse in fretta.

Poi slanciatosi a sua volta nel Palais infilò il portico e, voltando a sinistra salì a quattro a quattro i gradini, traversò vari corridoi e, dando il biglietto, che aveva scritto poco prima, ad un usciere, ordinò:

Presto consegnate questo in mani proprie al signor Maire. E' urgentissimo.

— Va bene — rispose l'usciere.

Ecco il tenore del biglietto:

«Caro giudice.

«L'infelice moglie di Bernard, per la quale io e mia moglie sentiamo tanta pietà, è sfuggita all'infermiera per venire a parlarvi.

Il suo povero cervello la porta ogni giorno ad inventare nuove storie.

Abbiate pietà di lei, trattatela da malata.

Se abbisognate di me, sono nella sala dei «Pas perdus». »

Quando ricevè il biglietto, il giudice era solo.

Il cancelliere era uscito.

Il magistrato lesse, crollando la testa con segni d'approvazione.

«Ogni volta che ho avuto da fare con Maurizio Dormeuil, mi sono sempre più convinto che è un onesto gentiluomo. Ha ragione. La donna è debole, bisogna proteggerla. Anche quando s'è trattato di quel Bernard, così manifestamente colpevole, il sig. Dormeuil ha fatto mostra di scrupoli e di un tatto veramente lodevoli.

«Mai un cenno d'accanimento, come han d'ordinario i parenti di una vittima. Il senso di una giustizia superiore, che va senza fretta al suo scopo non l'ha mai abbandonato».

Riflettè un momento e sorrise.

«E' vero» si disse ancora, «che si trattava solo di suo suocero. Del resto anche la figlia del defunto s'è mostrata assai circospetta».

E concluse mentalmente:

«E' brava gente e gente di mondo. Non sono nuovi arrivati come questi Bernard».

L'usciere lo trasse da quella meditazione.

— C'è di là una signora, la quale chiede del signor giudice istruttore.

Con voce dolce il signor Maire ordinò:

— Che entri.

E le sue braccia s'allargarono in un gesto di buona accoglienza.

Pallida così da far paura, reggendosi

Pallida così da far paura, reggendosi appena, ma calma e risoluta, Lina entrò.

— La signora Bernard, nevvero? — disse il giudice con urbanità.

— Sì — essa rispose, sorpresa al sentire di essere riconosciuta, ma soddisfatta di non aver bisogno di presentarsi essa medesima.

Il giudice sporse una poltrona.

— Sedetevi signora, e ricomponetevi. Sembrate molto sofferente. Temo che abbiate commessa un'imprudenza a venir qui.

L'accoglienza era simpatica.

Gli occhi del giudice si fissavano su di lei con dolcezza.

Essa respirò.

Girò lo sguardo attorno a quella stanza severa.

Il cancelliere non c'era, era una fortuna.

Nessun testimonio sarebbe lì a raccogliere le sue confidenze o le sue confessioni.

Essa prese a parlare.

La sua voce, prima tremante, a poco a poco si fece più ferma.

— Infatti signore, sono stata molto malata. Bisognava del resto che le mie forze fossero vinte per abbandonare il mio caro e disgraziato marito nelle dure prove che subisce. La febbre smarrendo il mio spirito, mi toglieva la chiara conoscenza del pericolo che correva.

I giorni passavano ed io, sua sola amica, non mi alzavo per venire in suo soccorso. Ma son ingrata, non contando il numero di quelli che lo amano e lo stimano, il suo difensore, Pietro Marty. Spaurito dalla mia debolezza, mi nascondeva il risultato dell'istruttoria. Ancora tre giorni fa io ignoravo che mio marito era rinviato già alla Corte di Assise.

— Povera donna! — balbettò il giudice — Comprendo il vostro legittimo dolore.

Era sinceramente commosso; il biglietto di Dormeuil aveva prodotto su di lui la migliore impressione: l'aveva preparato.

Di più Lina era bella.

Era una bellezza materiata di melanconia e di grazia, una di quelle bellezze che la malattia affina di più e idealizza.

E la bellezza ha sempre addolcito il cuore degli uomini.

Egli sapeva già prima le parole, che sarebbero uscite da quella bella bocca.

Aveva l'esperienza del mestiere.

Sapeva che, quand'anche l'universo intero si levasse contro il colpevole, la moglie affezionata attaccata, come l'edera all'albero a colui, ch'è tutto per essa, rifiuterà lo stesso, in una sublime follia, di credere alla sua colpa.

E, come egli aveva previsto, essa gridò:

— Mio marito è innocente! signor giudice, lo giuro! Ah! credetemi, è innocente!

E tendeva verso di lui, le mani tremanti.

— Ahimè! signora, vorrei condividere la vostra convinzione; disgraziatamente...

— Sì, so quanto volete dirmi — lo interruppe Lina. — Tutto è contro di lui, eppure... In quelle miserabili apparenze materiali vi sono due particolari che sembrano schiacciarlo. Eppure sono facile a distruggersi. E se vi dicessi io, che vi porto oggi là verità?

Il signor Marie rispose con calma:

— Voi potete avere la vostra versione ed io non v'impedisco di esporla.

Il magistrato aveva dinanzi a sè il biglietto di Dormeuil e fatalmente i suoi occhi si fermavano allora su queste parole: «Il suo povero cervello la porta ogni dì ad inventare nuove storie».

Senza dubbio la poveretta era colpita da quell'isterismo speciale della denunzia, che anche recentemente aveva fatto restare in prigione a lungo parecchi innocenti.

Ma il signor Maire non cadrebbe certamente in simili errori; era sicuro di non lasciarsi smuovere da storie di donne e tanto meno della moglie stessa dell'imputato.

Non ingombrerebbe l'istruttoria. La sua istruttoria, con particolari oziosi.

Architetto sobrio, edificava con materiali di solidità provata.

La convinzione penetrava, lentamente e a piccoli colpi nel suo spirito onesto ed ottuso.

Senza tregua, con ragionamenti che credeva scevri d'ogni partito preso, egli alzava la sua cittadella e ne rafforzava le mura.

Ogni giorno trionfava di un dubbio o di una indecisione.

A lungo è vero, rimaneva conturbato dalle negazioni dell'accusato; poi arrivava il momento in cui tutto si acquietava in lui e la fede piena nel suo sistema si piantava forte nella sua coscienza soddisfatta.

Allora non temeva più nulla.

Nulla più lo potrebbe scuotere.

La mala sorte voleva che Lina giungesse in quell'ora, in cui il giudice aveva scritto la parola: «fine» all'ultimo foglio della sua istruttoria e chiuso l'incartamento per sempre.

Egli aveva detto quelle parole alla povera donna con una tranquillità triste.

Quel tono l'avova ghiacciata.

Non sentiva nascere interessamento alcuno nell'animo del magistrato, per la narrazione dolorosa e terribile, che si accingeva a fare.

Essa avrebbe voluto provare, persuadere, convincere e qualcosa internamente le diceva che arrivava ormai troppo tardi.

Tuttavia si fece un po' di coraggio e riprese con grande dolcezza:

— Signore, la giustizia s'inganna; mio marito è innocente. La giustizia non s'è chiesta un momento chi potesse avere più interesse di lui alla morte del signor Verdurel.

Il giudice guardava Lina.

Quanto era incantevole.

Doveva egli discutere con quella povera donna dal cervello in preda della febbre?

In faccia a qualsiasi altra persona egli avrebbe aspramente difeso la giustizia e il proprio sistema: ma lì, in verità non si sentiva nessun corruccio professionale.

Abbassando gli occhi per non vederla più e baloccandosi distrattamente con una matita, rispose solamente con mansuetudine:

— La giustizia, signora, fa sempre il suo dovere.

Ed accentuò queste parole:

— In un delitto, quale fu l'assassinio del signor Verdurel, bisognava cercare vicino alla vittima; il delitto non poteva venir di fuori.

Lino, tremante, l'interruppe:

— Più vicino bisognava cercare.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 115 — Conto corrente con la Posta — Martedì 17 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Come si delineano i risultati nel collegio di Venezia - Treviso

La votazione a Venezia

Mentre scriviamo queste righe non conosciamo, con una precisione relativa, che i risultati della votazione di Venezia. Le votazioni della provincia e di Treviso ne sposteranno sensibilmente la base, ed è quasi certo che i popolari saliranno al primo posto, mentre il secondo sarà tenuto dai socialisti, il terzo dall'Unione Nazionale. A grande distanza seguiranno gli altri partiti. Bisogna rimanere, dunque, per oggi alla indagine del significato del voto dato dalla cittadinanza veneziana. Sussistono, in questo voto, elementi d'una evidenza assoluta. Sono cresciuti di potenza i socialisti, è cresciuta l'espressione totale di forza del partito liberale e dell'Alleanza nazionale uniti, sono diminuiti i democratici sociali ed i popolari.

L'aumento dei socialisti non meraviglia noi che non ci siamo mai stancati di richiamare l'attenzione dei costituzionali su ciò che di subdolo implicava la nuova tattica comunista del silenzio. Meraviglia, strano a dirsi, proprio quegli elettori non socialisti eternamente malcontenti, scettici, brontoloni, acidi ed inquieti contro la disciplina i quali per diversi ma egualmente riprovevoli motivi hanno ritenuto di potersi dispensare dall'accedere alle urne. Questi elettori si rammaricano oggi, a lotta terminata, che dalla lotta il nemico maggiore non esca debellato; rimproverino dunque sè medesimi e cominceranno, finalmente, a fare qualchecosa di assennato!

La diminuzione dei popolari è da attribuirsi, certo, in gran parte ad un fenomeno di astensione determinato dalla crisi interna che travaglia questo partito, diviso fra le più opposte tendenze e scarso di uomini autorevoli. Tale astensione, sommata alla astensione di altri elementi costituzionali che sentono le lotte politiche assai meno delle lotte amministrative precisa la differenza che si può osservare tra il totale dei voti riportati ieri dalla Unione nazionale e dai popolari e il totale dei voti riportati nelle precedenti elezioni amministrative.

Nuovamente massacrati escono dalla tenzone i socialdemocratici. Il loro organetto ci incitava l'altro ieri, a contarli per accrescere così, con fondamento, la nostra paura della sconfitta! Rispondemmo che a contarli dopo la votazione li avremmo indubbiamente trovati più pochi. Siamo stati facili profeti; i seguaci della socialdemocrazia sono infatti, stavolta, più pochi che non fossero la volta scorsa e quella precedente alla precedente. L'Ancora non tiene più il fondo, e i marosi della lotta politica la sballottano pei bassi strati del mare di qua e di là a casaccio. Giusta condanna di Venezia degli ambiziosi responsabili di una situazione d'equivoco che ha impedito alle forze costituzionali di saldarsi non più in un blocco di circostanza ma in una nudrita compagine intesa ad operare per il bene della città e del Paese. Verrà il giorno della resipiscenza? Se è vero che le lezioni dei fatti non vanno mai perdute dovremmo sperare di sì... magari per una dimani lontana!

Nella condanna della socialdemocrazia Venezia ha travolto Giampietro Talamini e il suo giornale. I socialdemocratici s'erano illusi di fare un gran colpo includendo nella lista loro il povero ottuagenario cadorino e accaparrandosi così il «Gazzettino»; Giampietro Talamini aveva pensato con la sua sempliciona furberia di valorizzare per mezzo della sua candidatura, e della sperata elezione, il suo giornale, sulle colonne del quale, immemore del vecchio adagio la mano sinistra non sappia quel che la destra dà, aveva perfino esaltata la propria carità spicciola. Dobbiamo dire, per far piacere ai socialdemocratici, ch'è stato proprio l'intervento scandaloso del «Gazzettino» a loro favore che li ha definitivamente demoliti? Giampietro Talamini riconoscerà ad ogni modo che lungi dall'aver valorizzato il suo giornale egli ha reso possibile la dimostrazione che il suo giornale non esercita sulle masse alcuna influenza politica sociale. Ci possono cercare e leggere, le masse, i fatterelli diversi, ma l'idea (quella astratta, «una idea», cara alla socialdemocrazia) nessuno si sogna nè si sognerà mai di cercarvela. Quanto alla sua persona, a Venezia essa ne esce ancora peggio del giornale; le preferenze da lui riportate vengono al quarto o quinto posto, perfino dopo l'allegro avvocato Zironda, che è tutto dire.

Oggi, ultimati i complicati computi delle votazioni, si sapranno i risultati definitivi della battaglia. Noi l'abbiamo combattuta con ardore di fede e con saldezza di principi; è quasi certo che l'Unione meglio ancora che mantenere le precedenti posizioni tenute da due soli deputati uscenti le abbia migliorate; se così, come sembra, sarà, questo primo successo dovrà incoraggiare a perfezionare la organizzazione, a stringere meglio le file pei nuovi cimenti prossimi futuri.

I risultati complessivi di Venezia-città

UNIONE NAZIONALE	7359
SOCIALISTI	12390
DEMOCRATICI	2904
POPOLARI	2783
COMUNISTI	953
CAPPELLOTTO	280
REPUBBLICANI	234

Le preferenze a Venezia

Della lista dell'Unione nelle sezioni di Venezia ha la precedenza Giuriati con 4000 voti; lo seguono Orsi con 2200 circa, poi Sandrini con 2000 e Magrini con 1400.

La votazione a Treviso

A Treviso si sono avuei i seguenti risultati:

Unione Nazionale	1321
Socialisti	2009
Popolari	1909
Repubblicani	1650
Democratici	436
Cappellotto	407
Comunisti	141

Nei diversi centri del Collegio

Mirano: Unione Naz.: 160 — Soc. 800 — Dem. 300 — Pop. 1000.

Vittorio: Unione Naz. 1116 — Soc. 2192 — Dem. 111 — Pop. 1959.

Sottomarina: Unione Naz. 500 — Soc. 160 — Pop. 700.

Burano: Unione Naz. 150 — Soc. 200 — — Pop. 300.

Cona: Unione Naz. 464 — Soc. 347 — Pop. 133.

Pellestrina e S. Pietro: Unione Naz.: 343 — Soc. 215 — Dem. 145 — Pop. 78.

Chioggia: Unione Naz. 2579 — Soc. 1255 — Dem. 30 — Pop. 1341.

Annone Veneto: Unione Naz. 237 — Soc. 214 — Dem. 122 — Pop. 63.

Cinto Caomaggiore: Unione Naz. 251 — Soc. 245 — Dem. 48 — Pop. 60.

Dolo: Unione Naz. 186 — Soc. 773 — Dem. 74 — Pop 503.

Concordia: Unione Naz. 145 — Soc. 563 — Dem. 15 — Pop. 125.

Fossalta: Unione Naz. 102 — Soc. 619 — Dem. 24 — Pop. 157.

Portogruaro: Unione Naz. 501 — Soc. 1051 — Dem. 125 — Pop. 256.

S. Stino di Livenza: Unione Naz. 272 — Soc. 561 — Dem. 167 — Pop. 181.

Teglio Veneto: Unione Naz. 193 — Soc. 229 — Dem. 15 — Pop. 25.

Ceggia: Unione Naz. 160 — Pop. 160.

Risultato in Provincia di Treviso

Oderzo: Unione Naz. 202 — Soc. 327 — Pop. 454 — Repubb. 50 — Cappellotto 62 — Dem. 367.

Ormelle: Unione Naz. 138 — Soc. 119 — Pop. 345 — Cappellotto 27 Repubbl. 8 Dem. 6.

Cimadolmo: Unione Naz. 111 — Soc. 6 — Popolari 114 — Repubbl. 45 — Cappellotto 78 — Dem. 3.

S. Polo di Piave: Unione Naz. 233 — Soc. 57 — Popolari 329 — Repubbl. 9 Cappellotto 17 — Dem. 41.

Piavon: Unione Naz.: 107 — Soc. 41 — Pop. 173 — Repubbl. 8 — Dem. 12.

Mansuè: Unione Naz. 198 — Soc. 28 — Pop. 536 — Cappellotto 18 — Dem. 20.

Pieve di Soligo: Unione Naz. 135 — Soc. 45 — Repub. 96 Pop. 400 — Cappellotto 20 — Dem. 11 — Comunisti 15.

Susegana: Unione Naz.: 208 — Soc. 304 Pop. 180 — Repubbl. 133 — Cappellotto 63 — Dem. 11.

Tezze di Piave: Unione Naz.: 123 — Soc. 40 — Pop. 87 Repubbl. 6 — Cappellotto 53.

Spresiano: Unione Naz. 144 — Soc. 228 — Pop. 192 — Repubbl. 32 — Cappellotto 237 — Dem. 5.

Montebelluna: Unione Naz. 264 — Social. 14 (?) — Pop. 593 — Repubbl. 1526 — Cappellotto 24 — Dem. 34.

Ponte di Piave: Unione Naz. 185 — Pop. 150 — Repubbl. 148.

Motta di Livenza: Unione Naz. 338 — Dem. 37.

Nervesa Unione Naz. 320 — Pop. 380 — Dem. 6.

Gorgo: Unione Naz. 358 — Pop. 461 — Soc. 44 — Repubbl. 59 — Dem. 8.

A Vazzola prevalenza l'Unione Nazionale su tutte le altre liste.

Risultati parziali di lista nelle due Provincie del Collegio di Venezia

Su 244 sezioni della provincia di Venezia i risultati di 194 sezioni per i voti di

Cappellotto: 494
Socialisti: 25111
Repubblicani: 700
Comunisti: 1662
Unione Nazionale: 15399
Democratici: 5165
Popolari: 15280.

Su 263 sezioni della porvincia di Treviso i risultati di 170 sezioni per i voti di lista sono:

Cappellotto: 3000
Socialisti: 9259
Repubblicani: 8311
Comunisti: 260
Unione Naz.: 9087
Democratici: 1743
Popolari: 26086

La giornata degli scrutini

La giornata degli scrutinii è passata tranquilla e serena come quella della votazione, solo un poco più animata per la curiosità, viva in tutti, di sapere come la era andata.

Alle 7 del mattino è incominciato regolarmente lo spoglio delle schede, che, per le ottanta sezioni della Città si è compiuto abbastanza rapidamente, malgrado la complicazione portata nei compiti del giuoco dei voti aggiunti. Comunque verso le quattro del pomeriggio i risultati della votazione in città erano noti, all'ingrosso. La prevalenza dei voti socialisti su quelli riportati dagli altri partiti in città ha naturalmente fatto piacere ai socialisti, i quali, in segno di giubilo, hanno inalberato molte coccarde rosse e rossi garofani e cravatte e fazzoletti rossi. Qualche barcaro allegro e socialista ha anche inalberato bandiera rossa a poppa della sua «peata» o della «batella».

Molti fattorini telegrafici, moltissime ragazze si sono infiorate di rosso. I canti di bandiera rossa e dei lavoratori e dell'Internazionale che da qualche tempo erano un po' giù di moda, sono tornati iersera all'onor dei cori garruli e allegri cori di fanciulli, che una pioggerella di primavera ha inaffiato benignamente poco dopo il tramonto.

Intanto le sedi dei vari partiti in lotta sono in lavoro febbrile. I partiti dell'Unione fanno capo, per il servizio d'informazioni, alla Sede dell'Alleanza Nazionale, in Campo S. Gallo, dove affluiscono i fonogrammi dei fiduciari presso le varie sezioni.

La Sede del Partito Popolare, in Via 22 Marzo, la Camera del Lavoro, la sede della Democrazia sociale sono centri di afflusso di notizie, di dati, di cifre.

E le direzioni dei partiti convengono tutte alla lor volta a Ca' Corner, al Gabinetto del Prefetto, dove, instancabile nella sua perfetta cortesia il dott. Chiariotti aiuta tutti ad orientarsi nella inverosimile fungaia di cifre che ci vediamo crescere sotto gli occhi, come per magia, sul tavolo. Siamo, intorno al tavolo, alcuni cronisti e qualche rappresentante di partito; tutti avversari, che conversano amichevolmente alambiccando le previsioni. E' incredibile la quantità di cifre che si vanno allineando, in fila e in colonna, su questi spaventosi moduli, nei quali sono incolonnati settantaquattro nomi di candidati: bosco fantastico ed irto di falci martelli e libri, di scudi crociati, di fasci, di ancore, tra cui passeggiano, scarsi, leoni alati e bovi trascinanti l'aratro.

Ogni tanto, a interrompere la monotonia dell'attesa o la enumerazione delle cifre arriva qualche candidato. Qualcuno ha la crudeltà di chiamarlo onorevole, ed egli (non si sa mai) domanda, con ansia mal celata, se vi sono notizie.....

A sera inoltrata le notizie cominciano a precisarsi.

In una saletta accanto alcuni ragionieri lavorano accanitamente a foggiare, da tutta quella irta materia aritmetica, le figure dei futuri deputati del collegio di Venezia Treviso.

Durante il giorno non hanno avuto luogo dimostrazioni.

La sera, verso le 10, una colonna di un centinaio di giovanotti socialisti, proveniente da Dorsoduro, procedeva a file serrate verso Piazza, allorchè fu fermata da un pelottone di Guardie di Finanza all'altezza della Chiesa di S. Moisè, donde i socialisti furono fatti retrocedere e dispersi.

Verso le dieci e mezza una trentina di fascisti col gagliardetto in testa provenienti da Mestre attraversarono Piazza S. Marco affollata di gente e dove erano in gran numero i socialisti, al canto dei propri inni. I socialisti che avevano tentata la dimostrazione poco prima, al passaggio dei fascisti se ne stettero tranquilli. I fascisti infatti indisturbati s'avviarono alla loro sede. Dopo che i fascisti furono lontani da Piazza S. Marco i socialisti ripresero la loro dimostrazione al canto di bandiera rossa inneggiando al socialismo, alla rivoluzione ecc. Intervennero le guardie regie che con ripetute evoluzioni, dopo aver dato gli squilli, li allontanarono. In pochi minuti la Piazza fu sgombra e la calma pienamente ristabilita.

Venne operato l'arresto del capitano marittimo Treves perchè trovato in possesso di una rivoltella. Tradotto a Palazzo reale il Treves dimostrò di possedere il porto d'armi e venne quindi rilasciato. Anche da Castello un forte gruppo di comunisti, in colonna, tentò di raggiungere la Piazza, ma fu fermato e disperso dalla Regia Guardia, al comando del Vice Commissario De Benedetti.

Chioggia si afferma splendidamente sulla lista dell'Unione Nazionale

Chioggia, 16

Ieri la giornata elettorale, è passata tranquillamente con qualche lieve incidente di nessuna importanza. Fino dal mattino le sezioni rigurgitavano di elettori, squadre di fascisti, carabinieri e picchetti di militari vigilavano attentamente per l'ordine pubblico. Nelle ultime elezioni vi erano le guardie rosse che spadroneggiavano, ora tutto è cambiato: si vive una nuova vita.

I nostri elettori che amano la patria e la propria città hanno dato un ammirabile esempio di compattezza e di slancio nel votare la scheda dell'Unione nazionale. I giovani del fascio e gli aderenti al partito democratico hanno fatto vivissima opera di propaganda che diede un esito felicissimo. I votanti raggiunsero in media il 55 per cento. Il blocco nazionale ha battuto sonoramente gli avversari.

Infatti risulta che nel Comune di Chioggia e frazione la lista dell'Unione nazionale ha riportato una somma di voti press'a poco eguale a quella dei socialisti e popolari uniti insieme. Questa splendida affermazione ha dimostrato che la grande maggioranza dei cittadini non condivideva le idee bolsceviche della cessata amministrazione. Così non si potrà certamente ripetere che le dimissioni dell'amministrazione comunale fu imposta dai un'esigua minoranza, tutt'altro: i fascisti avevano interpretato la grandissima maggioranza dei cittadini.

Ora la città è in festa. Il tricolore sventola maestoso. I fascisti con musiche e gagliardetti hanno inscenato una dimostrazione imponente.

In città regna la più grande allegria per l'esito vittorioso della lotta.

Confronti con le precedenti elezioni

Nelle elezioni del 16 novembre 1919 si ebbero i seguenti risultati in città:

Socialisti	9883
Democratici	3329
Liberali	3200
Popolari	3156

I popolari e i democratici si trovano dunque questa volta in notevole diminuzione; sono invece in aumento i socialisti.

Nelle elezioni amministrative del 31 ottobre 1920 i socialisti ebbero 11263 voti, il blocco dell'Alleanza Nazionale (Popolari e Liberali) ebbe complessivamente 13180 voti, mentre questa volta sommando i voti dell'Unione Nazionale con quelli dei popolari si raggiungono 9908 voti.

I risultati approssimativi

Mentre scriviamo il computo dei voti prosegue febbrilmente. Da quanto è dato sapere finora i popolari avrebbero nel Collegio un totale di 36000 voti; li seguirebbero dapresso i socialisti con 35000 voti; poi l'Unione Nazionale con 26.000, poi i repubblicani con 9000 e i democraici con 7000.

La vittoria del Blocco a Rovigo

Rovigo, 16

I risultati della votazione per Rovigo città e provincie sono i seguenti:

Allenza nazionale voti 29.066, socialisti 14.368, popolari 10.020, repubblicani 768.

Le preferenze sono in quest'ordine per il blocco nazionale: Casalicchio, Tenti, Piccinato, Arcangeli.

Incidenti e ferimenti a Padova

Padova, 16

Le fantastiche notizie circolanti sull'esito della votazione non mancarono di suscitare in città un certo fermento.

Mentre la mattinata era trascorsa tranquilla, nel pomeriggio si ebbero a verificare fatti dolorosi.

Alle 13 nel popolare quartiere del Portello era stata issata sul torrione della Porta una bandiera rossa. Accorse una squadra di fascisti, ma mentre s'apprestava a togliere il vessillo fu presa a rivoltellate. I fascisti risposero. Successe un conflitto in cui rimase ferito all'inguine tale Lorenzo Bacco, d'anni 55, detto «Miseria» che venne ricoverato all'ospedale ove fu trattenuto con prognosi riservata.

Sul posto accorsero altri fascisti che fecero ritirare la popolazione nelle case e sgomberarono il campo. A ristabilire l'ordine giunsero presto le r. guardie che intimarono ai fascisti di allontanarsi.

L'episodio venne propalato assai ingigantito. Si parlò subito di stragi e di eccidi. Nei rioni eccentrici si formarono capannelli di gente eccitata e diversi popolari andarono concentranosi verso la Camera del lavoro. Sopraggiunsero anche qui i fascisti in camion. Si ebbero tafferugli e bastonate, ma niente feriti.

A Savonarola le guardie accorse per sciogliere una dimostrazione inscenata davanti alla casa del fascista Cacciatori vennero accolti dalla popolazione con fragorosi battimani. Altri episodi incruenti si ebbero qua e là nei quartieri popolari.

A proteggere la Camera del lavoro vennero sbarrate dalla forza pubblica le vie d'accesso e furono appostate delle mitragliatrici.

Vicende della lotta a Roma

Oltre 67000 elettori alle urne

Roma, 16

La giornata elettorale è passata nella capitale calma. Nelle primissime ore del mattino la polizia predisponeva un largo servizio di P. S. mentre gli attacchini procedevano alla affissione degli ultimi manifesti. Dinanzi ai comitati elettorali giungevano le prime automobili e camions.

Il comitato dell'Unione aveva il suo quartier generale in Piazza Colonna. Contrariamente alla voce fata correre i trams sono usciti dai loro depositi.

Dinanzi alle sezioni stazionavano i rappresentanti dei diversi comitati: quelli dell'Unione si distinguono per la coccarda tricolore all'occhiello e l'emblema dell'aquila romana; i repubblicani hanno una coccarda rossa, i socialisti un garofano rosso, i popolari il bracciale bianco e fiore bianco; i rappresentanti della lista della vittoria hanno anch'essi un nastrino tricolore.

Alle otto cominciano a giungere i primi elettori: non sono molti ma si prevede che verso il pomeriggio la percentuale aumenterà. Centinaia di automobili percorrono in tutti i sensi la città. Galoppini elettorali vanno e vengono dai diversi quartieri a prendere gli elettori e portarli alle urne.

Verso le 12 la affluenza aumenta. Si prevede che i votanti aumenteranno ancora. Infatti l'affluenza maggiore si è avuta dalle 13 alle 17 specialmente al Quartiere Trionfale.

Alla sezione 195 su 700 iscritti hanno votato 600 elettori. Viceversa al Quartiere Salario e propriamente alla sezione di via Sicilia su 700 iscritti appena 200 sono stati i votanti. Alle 17 molte sezioni erano chiuse e naturalmente non sono mancati i ritardatari.

Alle 19 si è proceduto alla chiusura dei seggi ed presidenti hanno proceduto a tutte quelle operazioni stabilite dalla legge. Dalle prime notizie, fornite da vaghe induzioni, si ha la impressione che la percentuale dei votanti a Roma città sia stata dal 42 al 45 per cento. Si consideri che nelle elezioni del 1919 la percentuale fu appena del 29 e 66 per cento. Non si può quindi non riconoscere che l'aumento è stato notevole. Su 131 sezioni e cioè su 103.198 iscritti hanno votato 46.696 con una percentuale cioè del 42.45 per cento. Infine questa notte si apprendeva alla Prefettura che su 138.291 inscritti hanno votato 67.209, cioè il 42.50 per cento.

Da alcuni telegrammi pervenuti alla Prefettura sembrerebbe che nella provincia la percentuale sia stata maggiore. A Viterbo, centro molto importante, si è avuta la percentuale del 72 per cento; a Frascati si è avuta la altissima percentuale dell'80 per cento; a Velletri i socialisti si sono astenuti, non per timore di violenze, ma per una questione locale, determinata da malcontento e da dissidi interni.

Ecco qualche risultato della provincia: Albano: iscritti 3555 votanti 1061 — Anzio: iscritti 1084 votanti 694 — Bracciano iscritti 1213 votanti 923 — Frascati iscritti 2776 votanti 2042 — Genzano iscritti 2833 votanti 1424 — Marino iscritti 2367 votanti 1259.

Incidenti notevoli non si hanno a registrare. Solo a Roma città, un camion di fascisti che percorreva il popolare quartiere di San Lorenzo fu fatto segno a colpi di pietra. Naturalmente il fatto provocava una reazione, ma la cavalleria prontamente intervenuta, ristabiliva la calma.

Incidenti consimili avvennero al Quartiere Testaccio.

Nel rione Campitelli la P. S. procedeva all'arresto di un pregiudicato che tentava di votare con un certificato falso. In provincia, a Vetralla, avvennero incidenti tra fascisti e socialisti con relativo scambio di bastonate, ma nessuna grave conseguenza.

Nel quartiere di Campitelli a Roma è avvenuto un curioso incidente fra la nota propagandista dell'Unione nazionale Maria Rigyer ed un distributore di schede socialiste. La Rigyer ha strappato di mano a questi il fascio di schede, lanciandole in aria con disprezzo. Il distributore ha reagito prontamente, somministrando un paio di schiaffi alla Rigyer. I due contendenti sono stati portati al commissariato.

A Palazzo Viminale cominciano a giungere i primi telegrammi dei prefetti. In tutte le provincie gravi fatti non si segnalano per ora.

La statistica approssimativa dei vari partiti alla Camera

Roma, 16

Pur non potendosi fare previsioni dettagliate, è possibile fare una statistica approssimativa dei rappresentanti dei vari partiti nella nuova Camera. Secondo la «Tribuna» risulterebbero eletti: Liberali, democratici, radicali, riformisti ecc. da 240 a 285; socialisti ufficiali da 90 a 110; popolari da 90 a 107; comunisti da 10 a 15; fascisti combattenti e nazionalisti in liste di blocco da 20 a 35; combattenti in lista propria da 10 a 13; slavi tedeschi da 10 al 11.

Anche questa volta in occasione delle elezioni alla presidenza del Consiglio è stato istituito l'Ufficio elettorale, il quale occupa quattro stanze. Ne ha assunto la direzione il capo di gabinetto dell'on. Giolitti comm. De Simone. All'ufficio sono addetti parecchi ragionieri che lavorano a turno, in modo che ne siano sempre presenti sei a raccogliere e coordinare le notizie che di mano in mano trasmettono le prefetture e le sottoprefetture. L'ufficio, oltre a compiere il lavoro per gli atti regolamentari, formula tre volte al giorno estratti riassuntivi per l'ufficio stampa. Le notizie, prima di ogni altro, vengono comunicate al Presidente del Consiglio, il quale va lentamente riavendosi dall'abbattimento in cui l'aveva prostrato la gravissima sciagura che lo ha colpito.

L'on. Giolitti rimarrà ancora alcuni giorni in Piemonte. Tornerà a Roma soltanto nei primi giorni della prossima settimana.

Il discorso della Corona sarà nelle sue linee generali modellato sul programma che l'on. Giolitti tracciava per la prossima legislatura nella sua relazione al Re sullo scioglimento della Camera.

Vittoria popolare nel Trentino

La lista tedesca prevale a Bolzano

Bolzano, 16

La giornata elettorale si svolse in perfetta calma ovunque. La partecipazione al collegio di Trento è superiore al 70 per cento, in Alto Adige dall'ottanta al novanta.

Come prevedevasi nella circoscrizione Bolzano è riuscita la lista «Deutscher Verband».

Gli ultimi risultati finora noti danno nel Trentino assicurati quattro mandati ai popolari e due ai socialisti; il rimanente mandato toccherà uno ad altro dei due partiti. Pare accertata l'impossibilità di raggiungere il quoziente da parte dei liberali e del blocco economico.

Due fascisti uccisi nel Pisano

Pisa, 16

Ieri nel comune di Pomarancio un fascista mentre passava per una strada è stato ucciso da un colpo di rovoltella tirato da una finestra. I carabinieri hanno perquisito la casa ed avrebbero accertato che l'uccisore è stato un certo Pinelli, socialista, datosi alla latitanza. A Sasso, nel comune di Castelnuovo, un operaio fascista è stato trovato ucciso.

Lenin vuole aprire le porte al capitalismo europeo

Berna, 16.

(C.) — Nell'ultima seduta del Consiglio dei Soviety, il dittatore Lenin, ha spiegato ed illustrato il suo punto di vista già fatto conoscere a mezzo della *Pravda* circa la necessità di mutare sistemi e di sistemare la situazione economica della Russia con l'aprire le porte al capitalismo straniero.

Le proposte di Lenin, hanno sollevato proteste violente dei Commissari del Popolo che lo accusarono di volere vendere la Russia al capitalismo europeo, ma Lenin non si è lasciato impressionare, ed ha confermato la sua tesi aggiungendo che purtroppo per salvare la Russia dalla rovina finale, si dovrà arrivare ad essa.

Tra i più violentemente contrari alla proposta di Lenin i giornali russi mettono Trotski il quale sarebbe uscito in minaccie verso il compagno di potere.

Con un discorso durato oltre un'ora Lenin ha risposto ai suoi avversari tentando di fare loro conoscere che tutti i tentativi fatti dal governo per risolvere gli importanti problemi economici e finanziari, sono falliti, e che di conseguenza non si presenta altra via di uscita che affidare le industrie alla proprietà privata, quantunque ciò sia apertamente contrario ai principi fondamentali del bolscevismo, ed ha finito con l'incitare gli amici ed i compagni a volere ben meditare sulle conseguenze, ed a compiere questo sacrificio per il bene della Russia del proletariato.

La *Pravda*, assicura che dopo una discussione animatissima, i commissari del popolo hanno finito per dare ragione a Lenin e che il dittatore venne autorizzato a trattare coi capitalisti stranieri. La concessione delle ferrovie russe ad un gruppo di finanzieri americani venne approvata, ma a condizione che la concessione non duri più di 25 anni, punto questo che forma il pomo della discordia, volendo gli americani che la concessione sia invece di cento anni. Lenin, però, spera di poter mettersi d'accordo con gli americani anche su questo punto.

Il Consiglio dei Soviety, ha deciso anche la apertura dei porti di Pietrogrado e di Kronstadt al libero commercio stabilendo le spiegazioni per i servizi.

Apprezzamenti della stampa tedesca circa le dichiarazioni di Lloyd George

Berlino, 16

La maggior parte dei giornali commentando la situazione in Alta Slesia insiste sul fatto che l'intervento dell'esercito tedesco condurrebbe a terribili complicazioni e la «Tagliche Rundeschau» dice che è compito degli alleati ristabilire l'ordine in Alta Slesia.

La «Freihet» scrive: Il popolo tedesco non vuole affatto una nuova guerra e la mobilitazione della Reichswehr farebbe il giuoco dei nazionalisti francesi. La «Berliner Zeitung» e il «Vorwaerts» rilevano che le parole di Lloyd George non devono essere interpretate come un incoraggiamento alla Germania ad agire con le armi, ma piuttosto come un invito alla commissione interalleata a fare appello all'aiuto di elementi tedeschi per il paese per resistere agli insorti e ristabilire la autorità.

Il «Boerson Kurier» dice di essere sorpreso che il primo ministro inglese abbia l'aria di incitare la Germania ad una azione che potrebbe condurre all'apertura di ostilità con la Polonia e si chiede se proclamando il diritto dei tedeschi ad intervenire sul loro territorio proprio Lloyd George non abbia inteso di significare che i polacchi ricorrendo alla insurrezione hanno fin da ora abdicato ai diritti che potevano avere sui territori dell'Alta Sesia. Secondo il giornale la Germania ha tutto l'interesse ad attendere con calma che l'Inghilterra abbia fatto trionfare una tesi così favorevole alla causa tedesca.

Il «Vorwaerts» ritiene particolarmente che l'avanzata dei tedeschi nell'Alta Slesia porterebbe probabilmente ad una guerra con la Polonia e con la Francia e soggiunge che il più ottimista non può attenersi di trovare in questa lotta l'Inghilterra a fianco della Germania; non si potrebbe neppure ammettere alla Germania disarmata di riuscire vittoriosa in una guerra su due fronti.

Anche il «Berliner Tageblatt» vede gravi pericoli nell'entrata di forze regolari tedesche nell'Alta Slesia in un momento in cui i francesi sono alla frontiera del bacino della Ruhr. Il giornale raccomanda al governo tedesco di non fidarsi delle parole di Lloyd George prima d'avere ottenuto a Londra garanzie precise e di attendere per informare gli alleati della domanda di un intervento militare che questi si siano ufficialmente dichiarati incapaci di ristabilire l'ordine.

I giornali di sinistra continuano a mettere in guardia il governo tedesco contro ogni azione inconsiderata che diminuirebbe le simpatie che inspira contro ogni azione inconsiderata che diminuirebbe le simpatie che inspira attualmente all'opinione mondiale l'atteggiamento dignitoso e riservato della Germania. Alcuni segnalano dei sintomi di miglioramento nella situazione dell'Alta Slesia dove gli scontri fra polacchi e tedeschi sarebbero più rari e dove le forze di Korfanty, mal pagate ed insufficientemente approvvigionate, sarebbero alla vigilia di sbandarsi ciò che permetterebbe alle autorità alleate di consolidare le loro autorità.

Jonnart non accetta l'ambasciata presso il Vaticano

Parigi, 16.

I giornali annunciano che Jonnart non ha creduto di accettare il posto offertogli di ambasciatore presso il Vaticano a causa della sua situazione di rappresentante delle terre liberate. Nel far conoscere la sua decisione al Presidente del Consiglio ha insistito nella necessità di consacrarsi esclusivamente agli interessi dei suoi paesani del passo di Calais.

Secondo alcuni giornali il governo accetterebbe di nominare ambasciatore straordinario presso il Vaticano una alta personalità del corpo diplomatico.

L'arresto d'un capitano e diciotto arditi

Napoli, 16

In seguito ai luttuosi fatti verificatisi ieri, il Procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro il capitano Navarra e 18 arditi il cui arresto è stato eseguito ieri sera stessa.

CRONACA DI VENEZIA

Il "Gazzettino„ fuori della legge
e l'indifferenza delle Autorità

C'è un articolo della legge sul riposo festivo dei giornali, il secondo, che dice che i giornali che escono al mattino devono sospender le pubblicazioni nelle prime ore del mattino della domenica per riprenderle alle stesse ore del martedì.

C'è un altro articolo della stessa legge, l'art. 4, che dice che non è consentito *per nessun motivo di fare edizioni straordinarie nel periodo di tempo in cui per l'articolo dianzi citato è sospesa la pubblicazione.*

C'è un articolo del regolamento alla legge mentovata il quale stabilisce che le infrazioni ad essa sono punibili con il *sequestro del giornale* e una ammenda non inferiore a 10.000 lire il cui importo va devoluto a beneficio della istituzione di previdenza giornalistica del luogo ove la contravvenzione avvenne. In caso di recidiva il magistrato ha facoltà di ordinare la sospensione del giornale.

Tutto ciò è stabilito in una legge del Regno d'Italia. Ma per le autorità locali Venezia non fa parte, evidentemente del Regno d'Italia. Così ieri il *Gazzettino* è uscito in ripetute edizioni col beneplacito delle autorità. Ora contro quanto è avvenuto, che lede una sacra conquista del giornalismo, noi leviamo la più ferma protesta, sicuri di avere consenzienti con noi tutta la stampa e tutti i giornalisti d'Italia. E poichè a Venezia esiste una cassa di previdenza tra i professionisti speriamo che contro il *Gazzettino* sia intentata da chi di ragione la procedura regolare per la condanna al versamento del minimo della ammenda alla Cassa di previdenza stessa. Ma speriamo e domandiamo anche che si accertino le responsabilità di coloro che hanno lasciato violare la legge.

*

La violazione della legge da parte del *Gazzettino* è stata ieri segnalata telegraficamente al Comitato direttivo della Federazione nazionale della Stampa che ha sede in Roma, il quale iersera ha così telegrafato al Consiglio federale dell'Associazione della Stampa veneta:

« Il Comitato direttivo della Federazione della Stampa invita l'Associazione della Stampa veneta a denunziare il *Gazzettino* alla procura del Re e a deplorare il contegno di quei colleghi che si prestarono a trasgredire a una tassativa disposizione di legge. — Firmato: Giovanni Biadene, segretario generale della Federazione ».

Una baruffa politica

Ieri sera all'uscita dal cinematografo «Eureka», il meccanico Galardi Ferruccio di Amilcare, di anni 27, per motivi politici veniva a diverbio con uno sconosciuto col quale si è azzuffato scambiandosi pugni e calci; divisi da alcuni passanti, ognuno prese una via diversa, ma il Galardi dovette fare quella dell'Ospedale Civile dove il medico di guardia gli medicò una ferita lacero contusa al labbro superiore.

Guarirà in 10 giorni.

Costumi e scenari trafugati

Stamane il capo comico della compagnia drammatica che agisce al cinema-teatro «Eureka» constatava che ignoti ladri penetrati nel teatro avevano trafugato scenari e costumi teatrali per un complessivo di lire 4800.

Michelischi Paolo, artista drammatico, fece subito denuncia alla Questura di San Polo, che iniziando subito delle ricerche trovò la roba in una barca abbandonata in rio del Megio a S. Giacomo dall'Orio.

Un salto dal ponte di Rialto

Verso le dieci della scorsa notte veniva trasportato d'urgenza col mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale Civile, l'impiegato privato Mansuato Silvio di Antonio di anni 23, abitante a S. Polo N. 208, il quale, affetto da male nervoso, si era gettato a scopo suicida dal Ponte di Rialto.

Qualcuno dei passanti s'accorse e si mise a gridare aiuto. Accorse subito la Croce Azzurra che trasse nella barca il disgraziato trasportandolo subito all'Ospedale dove venne ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

Taccuino del Pubblico

Diario

17 MARTEDI' (137-229) S. Pasquale Baylon.

18 MERCOLEDI' (138-228) S. Teodoro.

Sole leva 4.39, tramonta 19.33.

Luna tramonta 2.12, leva 14.59.

Marea al Bacino S. Marco: Bassa 13.30, alta 20.15. Quasi stanca al mattino; dislivello normale nel pomeriggio.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 23.7, minima 15.9. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 760. Si va formando un ciclone Tirrenico; il tempo tende a perturbarsi. I corpi d'acqua della Regione sono in morbida od in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

* Per onorare la memoria del Barone senatore Alberto Treves de' Bonfili ci sono pervenute le seguenti offerte: L. 500 all'Ospizio Rachitici «Regina Margherita»; L. 500 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi; L. 500 alla Refezione Scolastica; sig. avv. G. B. Zanetti L. 50 al Pane Quotidiano; Ditta Cavalieri e Co. Fornace Laterizi L. 25 all'Asilo Senza Tetto.

* In memoria dell'avv. Vittorio Malusa L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Olga e Gino Sicher.

* La sig.ra Giuseppina Grassini Usigli nel trigesimo della morte della sig.ra Adele Musatti ci invia da Roma L. 10,25 per le Scuole Israelitiche.

* L'offerta di L. 25 all'Educatorio Rachitici, e L. 25 alla Casa Israelitica comparsa nel giornale di sabato in morte del Barone Treves devesi intendere versata dal sig. Giuseppe Dalla Torre, e non da Dalla Zorza come venne erroneamente stampato.

Ribasso nei prezzi della carne congelata

Il Comune avverte che nei suoi spacci i prezzi della carne congelata da oggi 17 corrente saranno ridotti come segue:

Quarto anteriore al kg. 6.60; id. posteriore 7.40; Roastbeef e filetto 8.00; posteriore senza osso 9.40; roastbeef-filetto senza osso 10.40.

STATO CIVILE

Nascite. Del 30: Maschi 6; Femmine 5; Nati in altri Comuni Femmine 1; totale 12 — Del 1. maggio: Nascite Maschi 0; Femmine 2; Totale 2. — *Matrimoni.* Del 30: Tosetti dott. Giovanni avvocato con Toriani Giulia civile; Jeklin Mandio comm. con Zilli Olga civile; Tamai Angelo rappresent. con Venuti Teresa Angelina casal. Pavani Giovanni carpent. con Biranelli Stella sarta; Armienti Francesco scaric. con Scarpa Rosa perlaia; Janes Ugo impiegato con Romanelli Ernesta casal.; Fedele Giovanni Battista industr. con Ziechele Bianca casal.; Toscani Giuseppe ragioniere con Loisemant Francesca civile; Menin Pietro scaric. con Barbaro Giuseppina decoratr.; Furlan Aldo comm. post. con Siega Maria sigar.; Romeo Giuseppe ten. macch. R. M. con Varetton Emma casal., tutti celibi. — Del 1. maggio: Scarpa Romeo gondol. con Colussi Maria casal.; Mainardi Romeo guardia nott. con Rosso Virginia casal.; Jop Eliodoro meccan. con De Filippi Maria ricam., tutti celibi. — *Decessi.* Del 30: Lazzari Bressanin Maria di anni 74 ved. possid.; Monaco Ettore 86 cel. già intagl.; Martini Paolo 56 con. r. pens.; Cordella Giovanni 54 id. fornaio; Caporin Giacomo 37 id. biadaiuolo; Chiaralungi Enrico 46 cel. relig., tutti di Venezia. Più 1 bambino al disotto degli anni 5. — Del 1. maggio: Fulici Carlotta 60 nub. casal. di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 15 maggio 1921:

Sambo Giuseppe II. capo furiere R. M. con Chiribiri Ida casal.; Ugo Vincenzo II. capo semaforista R. M. con Veronese Amalia civile; Vianello Felice marinaio con Pedrina Antonia casal.! Zambotto Giovanni impiegato con Da Villa Angela id.; Morasco Giordano gondol. con Cian Giulia id.; Busetto Dante murat. con Viel Anna camer.; Possagno Ermenegildo controllore al gaz con Crovato Irene casal.; Rossato Giovanni camer. con Pavei Ines camer.; Casaretto Giuseppe carpent. con Quagliati Virginia sarta; Farinati Alfredo ferrov. con Salatting Maria casal.; Oliveri Pasquale elettrotecnico con Gobbato Antonia id.; Monello Alessandro r. pens. con Barbon Emma id.; Minchillo Antonio brigadiere finanza con Michetti Maria id.; Speranzoni Giovanni piattaio con Massimo Clotilde id.; Mugnezzi Giovanni impieg. con Lenzi Antonietta id.; Caorlini Emilio murat. con Risetto Maria id.; Toluzzo Giuseppe vetraio con Finco Giuseppina id.; Barbaro Giuseppe negoz. con Zanin Chiara id.; Decal Giovanni decor. con Coin Antonia id.; Oliva Nicolò impiegato con Lazzari Luigia id.; Beltrame Giulio falegname con Somariva Maria perlaia; Franceschin Giacomo falegn. con Modolo Maria casal.; Cotugno Umberto impieg. con Bianchi Anna sarta; Cargnelli Giuseppe commesso di negoz. con Gislon Antonia casal.; Borghi Corrado spediz. con Zuanella Regina id.; Battocchio Antonio meccanico con Dalla Libera Ida id.; Cravin Angelo carpent. con Scarpa Giuseppina perlaia; Rosan Napoleone tornit. con Seno Filomena sarta; Trevisan Gioachino oregce con Miotto Angelica casal.; Bontae Emilio meccan. con Casati Caterina id.; Scarpa Amadeo tappezziere con Crovato Giulietta casal.; Panbiera Emilio fattor. con Forte Antonietta id.; Roffarè Francesco muratore con Bragadin Angela id.; Tramontin Luigi ragion. con Fol Anna impieg.; Bacco Virgilio elettric. con Juris Caterina casal.; Nardini Antonio carpent. con Liparini Cesarina stiratr.; Scandolini Angelo impiegato con Zoncada Amira casalinga; Alberti Duccio impieg. con Caccia, Dominioni Maria agiata; Tacchià Giovanni bracc. con Milan Lea casal.; Pividor Edoardo ufficiale R. G. con Fadin Olga casal.; Orsali Giovanni fabbro con Matteoli Dina casal.; Ponga Vittorio camer. con Yallac Anna priv.; Penso Stefano carabiniere con Benini Maria massaia; Brussato Giuseppe industr. con Zuliani Maria casal.; Moro Fausto agente priv. con Ventura Giuditta casal.; Cangemi Giuseppe sottouff. R. Marina con Martinico Elena professoressa.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 18 maggio 1921:

Biasiutti Emilio fattor. con Pretin Lucia casal.; Lanza Giovanni pescat. con Dariol Angela casal.; Derai Attilio oref. con Simeoni Amelia casal.; Vianello Giovanni scaric. con Sguario Elisa r. pens.; Gaggio Attilio impieg. con Bonzano Lorenzana civile; Gatto Ferruccio fondit. con Zenraro Rosa sarta; Dal Soldà Giovanni infermiere con Chichisiola Cecilia custode carcer.; Gatto Massimiliano metallurg. con Pianon Angela inferm. Venturi Nicola appunt. R. Guardia con Zecchin Maria oper.; Giarda Arturo marinaio con Scarpa Antonia casal.; Boldrin Umberto bracc. con Chivilò Giuseppina casal.; Sartor Ettore segret. comu. con Betto Italia civile; Cortella Valentino fondit. con Gallo Irma ricam.; Zamlonsi Umberto contab. con Amadi Ida sarta; Bognolo Angelo pescat. con Bognolo Angela casal.; Mancini Alfredo commerc. con Vedova Maria casal.; Chiarandà cav. Corrado maggiore di cavalleria con Arduini Bianca civile; Barugolo Guido meccanico con Dell'Olivo Luigia casal.; Corrao Angelo idraul. con Velo Dina casal.; Pasetti Carlo oref. con Santi Emma casal.; Scarato Giacomo marinaio con Baston Antonia lavand.; Tagliapietra Carlo maestro di musica con Pajalich Giulia civ.; Fenni Giacomo antiquario con Nigra Romilda attrice; Russo Vittorio assist. tecnico con Vianello Maria casal.; Zasio Salvatore appunt. R. G. di Finanza con Grassini Elena berrettaria; Casanova Giovanni barbiere con Aliprandi Giuseppina casal.; Gardin Giuseppe fattor. con Gri Vittoria sigar.; Maddalena Lionello barbiere con Pavan Severina sigar.; Giobbio Giuseppe viaggiat. con Stradella Ione; Martinelli Arnoldo ragion. con Lotti Flora; Istrian Ermenegildo carpentiere con Gabrieli Jolanda sigar.; Buonagurelli Cristofano capo semaforista R. M. con Spagnol Ida civile; Fornasier Ferruccio orefice con Robenschak Luigia; Marra Luciano macchin. navale con Gramigna Rosa impieg.; Krasnig Carlo avv. con Molinari Anna civ.; Guazzino Giuseppe imp. con Guidi Adelaide atta a casa; de Vora Silvio commerc. con Tortul Maria privata; Bressan Serafino verniciatore con Todesco Rosina cernitrice canna; Guzzo Giordano contad. con Albanese Elisa casal.; Virdis Pasquale sotto brigad. finanza con Puxeddu Erminia casal.; Sanchini Giuseppe guardia munic. con Netto Luigia casal.; Lanetta Maurizio rigattiere con Grego Mary Virginia impieg.; Bellin Emilio bracc. con Battiston Natalina casal.; Benincasa Domenico impiegato ferrov. con Spadei Maria civile; Molin Gaetano vendit. ambulante con Fortuna Gioconda casal.; Ceccarini Alfredo facch. con Chimenti Lina casal.; Rossetti Pietro elettricista con Cingano Anna sarta; Messadaglia Ercole gelatiere con Mazzetti Anna atta a casa; Serra Carlo Giovanni fuoch. con Jiorioz Delfina ricamatrice.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — «Il marito in campagna» ha molto divertito nella piacevolissima edizione che ne ha fatto la compagnia Menichelli ecc. Stasera la recita è in onore di Aristide Baghetti. L'artista geniale, che gode ormai le migliori simpatie del nostro pubblico per le sue garbate e originali interpretazioni, darà, insieme ai migliori elementi della Compagnia la deliziosa commedia di Hennequin e Billhard: «Nelly Rozier».

Prossimamente. «Il ritorno» novità di De Flers e De Croisset.

MALIBRAN. — Carlotta Bara, affascinante danzatrice ventenne, che viene a noi dai trionfi conseguiti nei principali teatri d'Europa, per la sua arte seducente e personalissima, a cui non furono lesinate lodi dalle più severe penne della critica, si presenta stasera al pubblico veneziano con uno dei suoi più suggestivi programmi: danze gotiche su musica di Bach, una danza egizia su musica di Grieg, una visione orientale su musica di Bantoch, e danze ancora su Chopin, Frank Debussy ecc. Il pienone è facilmente preveduto.

ROSSINI. — Per un malaugurato ritardo ferroviario nell'arrivo del materiale, la compagnia d'operette Fioretti, anzichè stasera, come era stato annunciato, andrà in scena domani sera con il «Re di chez Maxim».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45 «Andrea Chenier».
Goldoni. — 20.45 «Nelly Rozier».
Malibran. — 20.45 Danzatrice C. Bara.
Rossini. — 20.45 «Il Re di chez Maxim».
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Cronaca di Padova

Sfracellato dal treno

Padova, 16

Il contadino Gelserico Camporese, di anni 24, abitante a Montà, si era recato ieri a votare a Mortise. Dopo aver alzato un po' troppo il gomito, lo sciagurato faceva ritorno a casa seguendo un viottolo nella strada ferrata. Date le sue condizioni, il Camporese non s'accorse del sopraggiungere di un treno e veniva investito e orribilmente sfracellato.

Due arresti a Bassanello

Vennero arrestati per avere ricettato dei cavalli rubati a Lonato, in quel di Brescia, due mediatori di Bassanello: Giovanni Mazzucato d'anni 29 e Antonio Zaneillato di anni 25.

Dopo il danneggiamento della Cooperativa tipografica.

Riceviamo:

« La Società Cooperativa Tipografica nel mentre rivolge a tutta la cittadinanza ed in special modo al Prefetto, al Sindaco, alle Autorità cittadine, all'Associazione della Stampa e ai giornali tutti, il doveroso ringraziamento per la spontanea dimostrazione di simpatia e di riprovazione per l'atto insano compiuto a danno della propria officina, avverte che il lavoro è ripreso, sia pure in condizioni ridotte ma con tutti i propri operai; e che per gentili offerte di industriali grafici e per l'interessamento immediato degli organi della Federazione del Libro nutre fiducia che nel più breve tempo il tutto sarà ripristinato nel normale funzionamento.

Prega inoltre codesta On. Direzione del Giornale di pubblicare il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea degli operai delle Officine della Cooperativa Tipografica:

«Gli operai della Soc. Coop. Tipografica riuniti in assemblea prima della ripresa del lavoro; nel mentre plaudono alla deliberazione presa dai dirigenti l'Azienda per l'azione dignitosa svolta nel doloroso frangente, si impegnano di cooperare col sacrificio della rinuncia di un'ora di lavoro giornaliero alla ripristinazione del macchinario e di tutto quanto venne guastato da ignoti malfattori; sicuri che la stima e la fiducia addimostrata da autorità da Enti e da cittadini tutti in occasione del doloroso fatto, valga ad assicurare un sempre più prospero avvenire all'azienda. »

I concerti Toscanini

I concerti Toscanini sono fissati per domenica 29 e lunedì 30 maggio al «Verdi» con due differenti programmi, nuovi per Padova.

Concerto Foldesy

Al «Verdi» sabato p. v. avremo un concerto del violoncellista Arnold Foldesy.

Programma: 1. G. Haydn: Concerto in re maggiore — 2. P. Locatelli: Sonate in re maggiore — 3. a) M. Bruch: «Kol Nidrei» (preghiera della sera); b) V. Herbert: Serenata; c) C. Cui: Cantabile; d) D. Popper: Mileuse — 4. Sarasate-Foldesy: Zingaresca.

Per le cucine economiche

Sono stati inviati al sindaco i conti consuntivi delle benemerite Cucine economiche, accompagnati da questa relazione:

«Ill.mo signor Sindaco di Padova,

L'istituto delle Cucine economiche, che da quasi un quarantennio funziona con tanto vantaggio degli operai e dei poveri, prestandosi anche come istromento di beneficenza ai vari Istituti cittadini che si prefiggono di soccorrere l'indigente senza avvilirlo e con tal mezzo che non possa essere abusato nei disordine e nel vizio, ha superato con l'aiuto del Municipio e del regio governo il periodo arduo della guerra. Ma ora cessate le straordinarie elargizioni, ridotte quasi al nulla le offerte dei privati per il moltiplicarsi degli istituti che assorbono tanta parte della beneficenza, cresciuti eccessivamente i prezzi del combustibile e delle derrate, patisce di tale disagio quale non ebbe mai nella sua lunga vita.

La Presidenza coadiuvata dalla rev.de Suore, non manca di adoperare ogni studio ed ogni possibile economia perchè l'Istituto si mantenga in piedi e le classi povere ne traggano profitto, ma purtroppo teme dell'avvenire, se qualche provvidenza non verrà in aiuto.

Unico fulcro dell'Istituto, unica riserva a cui la Presidenza possa attingere, è una scorta di L. 39075.55 (all. I, IV, 21) depositata alla Banca Italiana di Sconto e di N. 4 certificati D. P. del valore nominale di L. 5000 capitale che non figura negli esposti bilanci e che va purtroppo di giorno in giorno assottigliandosi per l'eccedente costo dei vari generi, in confronto alla mitezza dei prezzi di vendita. In tali condizioni si impone la necessità di economizzare in tutto e perciò la Presidenza a schivare la spesa non lieve che importava il pubblicare per le stampe i resoconti, come usavasi per lo passato, quanto alla gestione dell'ultimo quinquennio deliberò di darne una relazione dattilografata comunicandola però ai giornali cittadini per mezzo dei quali può essere anche più largamente divulgata. Il Consiglio non cerca encomi per l'opera sua disinteressata ed appassionata ma si lusinga che non verrà mai meno la pubblica simpatia ad un Istituto praticamente benefico. Sarà questa la più grande soddisfazione, il suo più gradito compenso.

Per il Consiglio.: Il Presidente
Mons. Antonio Rampazzo ».

FRANCIA E INGHILTERRA DI FRONTE ALLA SLESIA

Briand rifiuta un convegno propostogli da Lloyd George

Londra, 16

Nei circoli ufficiosi si dichiara che il governo inglese ha fatto consegnare venerdì scorso a Briand una nota relativa agli avvenimenti nell'Alta Slesia, nella quale vengono sviluppate argomentazioni analoghe a quelle del discorso di Lloyd George; questi chiede a Briand un incontro immediato a Boulogne sur Mer allo scopo di esaminare la situazione.

Dagli stessi circoli si aggiunge che Briand ha risposto oggi esponendo il punto di vista francese identico a quello spiegato ieri sera ai rappresentanti della stampa estera. Briand esprimendo il desiderio di una soluzione conforme al trattato e al plebiscito avrebbe fatto sapere a Lloyd George che non può conferire con lui prima di avere preso contatto col parlamento. La Camera dei deputati non si riunirà che giovedì prossimo.

Le dichiarazioni di Briand

alla stampa francese

Parigi, 16.

Briand ha accordato al «Temps» una intervista della quale ecco i punti principali:

Ho letto il riassunto del discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni relativo ai torbidi dell'Alta Slesia. E' troppo incompleto perchè io possa esprimere un giudizio su ciò che ha detto il primo ministro inglese. Tuttavia non sono stato sorpreso che esso segni, rispetto al punto di vista francese, una sensibile differenza. Il punto di vista inglese si ispira al parere del commissario inglese in Alta Slesia che differisce infatti dal parere del commissario francese ed anche in certa misura da quello del commissario italiano. Sarebbe desiderabile, e questo è anche il parere del governo francese, di lasciare ai commissari alleati il tempo necessario per realizzare il loro punto di vista e formulare conformemente al trattato, le proposte unanimi sul tracciato delle nuove frontiere. E' stato certamente un errore richiedere alla commissione un rapporto di tre o quattro persone su una questione tanto delicata e così si sono avuti tre rapporti differenti che gli alleati non hanno potuto ancora esaminare in comune. L'origine dei disordini proviene appunto da ciò e dalle false informazioni di fonte tedesca sul carattere definitivo dell'attribuzione di tutte le regioni industriali alla Germania.

La responsabilità di Berlino

Contrariamente al plebiscito il male è, del resto, perfettamente riparabile perchè la commissione alleata ha fatto tutto il suo dovere ed ha agito in pieno accordo senza patteggiare con gli insorti nè concludere il più piccolo armistizio con loro, checchè dica la tendenziosa propaganda tedesca che inonda il mondo. Le truppe francesi, come le truppe italiane, hanno subito perdite in morti e feriti ed hanno usato delle loro influenze sui polacchi per limitare i disordini. Attualmente si è ottenuto di impedire una lotta diretta tra bande tedesche e polacche, si è ridotta presso a poco la calma e nei bacini minerari il lavoro è stato ripreso.

E' certo che se ai tedeschi fossero dati incoraggiamenti a intervenire colla forza nella Slesia, si verrebbe a creare una situazione della più seria gravità. Per biasimevole che sia la insurrezione polacca essa non si svolge che nell'interno della Slesia. Il governo polacco ha avuto la saggezza di mostrarsi deferente all'invito degli alleati e di separare la propria responsabilità da quella degli insorti. Tollerare un'azione diretta del governo tedesco organizzata all'esterno sarebbe una violazione del principio del plebiscito e delle decisioni del trattato di Versailles che resta per il governo francese come per quello inglese la sola base solida e giusta per la soluzione del problema.

Il governo francese non ha mancato di richiamare la più seria attenzione del governo di Berlino sulla sua responsabilità poichè la diretta entrata in scena della Germania avrebbe una ripercussione fatale in Polonia e arrischierebbe di mettere in causa gli scopi della guerra e della giustizia che furono essenziali per gli alleati, e ciò nessuna potenza potrebbe accettare.

La Slesia non è tedesca

La difficile situazione presente nella quale si è venuta a trovare la commissione interalleata proviene essenzialmente dal fatto che la responsabilità e gli oneri che dovevano essere divisi tra le quattro potenze sono stati addossati alle sole truppe francesi ed italiane e non sarebbe giustificato, dopo aver lasciato loro un compito tanto pesante, rimproverarli di impotenza quando si è veduto che essi hanno fatto tutto il loro dovere.

Il ministro si diffonde quindi a confutare l'affermazione del primo ministro inglese che la Slesia era da più secoli un paese tedesco e cita dati storici e geografici, quindi prosegue:

«Vi è un punto che tengo specialmente a mettere fuori questione: non bisogna confondere il programma slesiano con quello delle riparazioni. Nell'art. 90 il trattato di Versailles ha ben precisato la situazione dei territori dell'Alta Slesia che fossero eventualmente assegnati alla Polonia ed ha previsto la fornitura alla Germania durante 15 anni del prodotto delle miniere, senza stabilire cariche e restrizioni. Ancor meglio, il governo polacco, seguendo a questo riguardo i nostri suggerimenti, ha accettato di assumersi una partecipazione proporzionale alle riparazioni per i territori slesiani che fossero attribuiti alla Polonia ed ha acconsentito alla creazione di un controllo economico industriale degli alleati sulle regioni minerarie. Queste garanzie, che completano quelle del trattato, rendono ingiustificabile la pretesa tedesca di legare la questione delle riparazioni a quella dell'Alta Slesia e di ottenere su questo punto una revisione del trattato di Versailles. Il plebiscito non può essere interpretato globalmente ma comune per comune, e la maggioranza polacca del bacino industriale è innegabile, all'infuori degli isolotti urbani nei quali esiste una netta maggioranza di popolazione tedesca, fatto di cui bisogna tenere conto nella misura del possibile.

Ciò non vuol dire che si possa attribuire alla Germania tutto il bacino industriale colle sue centinaia di migliaia di polacchi attaccati appassionatamente alla loro indipendenza. Non si potrebbe ammettere che nei distretti minerari, dove la popolazione polacca operaia è in grande maggioranza i polacchi possano essere sacrificati ai grandi padroni e proprietari tedeschi sotto pretesto che si tratta di operai abitanti un territorio ricco.

Dal punto di vista della più elementare giustizia, il voto di un operaio ha altrettanto valore che il voto del più ricco industriale. Bisogna lasciare lavorare la commissione, la quale, dopo avere ristabilito l'ordine ed evitata una lotta diretta tra polacchi e tedeschi nei punti di contatto, riprenderà l'amministrazione del territorio e presenterà unanimemente, noi lo speriamo, ai governi alleati un tracciato di confini rispondente al trattato ed al plebiscito.

Commenti di giornali

Il «Petit Parisien» precisa che nella sua risposta a Lloyd George, Briand rileva che se i polacchi sono responsabili fino ad un certo punto degli avvenimenti dell'Alta Slesia, è giusto riconoscere che il governo polacco ha adottato una attitudine corretta specialmente col chiudere la frontiera. Il governo francese afferma formalmente che i suoi rappresentanti nell'Alta Slesia non incoraggiarono mai la politica del fatto compiuto e nega pure di aver mai avuto intenzione di dare, occorrendo, mediante la forza, l'intero bacino slesiano alla Polonia.

La Francia, la quale chiede unicamente l'applicazione del trattato di Versailles non può assistere passivamente all'intervento armato della Germania nell'Alta Slesia ciò che, aggiunge il «Petit Parisien», sarebbe necessariamente considerato come una violazione del trattato di Versailles e per conseguenza un «casus belli».

Il «Matin» riavvicina la questione dell'Alta Slesia al passo del generale Nollet il quale giovedì scorso intimò al governo tedesco di adempiere alle condizioni della nota consegnata alla Germania il 29 gennaio circa il licenziamento delle truppe di autoprotezione e la consegna delle armi e del materiale. Il termine accordato al Reich per accettare le condizioni degli alleati spira il 20 maggio a mezzodì e nel caso in cui la Germania non obbedisse all'ultimatum del generale Nollet le truppe francesi entrerebbero nella Ruhr. Esse vi entrerebbero pure se la Germania intervenisse a mano armata nell'Alta Slesia. La Francia non permetterà alla Germania di rivolgere le sue forze contro la Polonia e di riaccendere l'incendio nell'Europa centrale.

Il «Journal» riceve da Oppeln che un deposito di armi interalleate a Breslavia è stato saccheggiato da un distaccamento tedesco e le armi — cioè 4000 fucili, 18 mitragliatrici ed un milione di cartuccie — sono state trasportate nell'Alta Slesia per essere distribuite nei corpi franchi.

Lodi della stampa inglese

ai soldati italiani

Londra, 16.

I giornali pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti nell'Alta Slesia che si occupano specialmente della condotta delle truppe italiane di fronte alla insurrezione polacca. Essi affermano che l'energica ed eroica condotta dei soldati d'Italia di fronte alla tentata violazione da parte polacca del trattato di Versailles dimostra che la politica ispirata da sentimenti di alta giustizia internazionale manifestata dal governo italiano anche con la conclusione del trattato di Rapallo è seguita da tutto il popolo italiano, il quale secondo le sue grandi tradizioni di civiltà ha compreso che avrà maggiore influenza nella politica internazionale quel popolo che saprà meglio rispettare i diritti degli altri.

Questi sono i punti di vista esposti specialmente dalla stampa liberale inglese come la «Westminster Gazette» ed il «Manchester Guardian». I giornali fanno rilevare inoltre che, benchè sia deplorevole che sangue italiano sia stato sparso in un momento nel quale i popoli dovrebbero pensare alla ricostruzione del mondo distrutto dalla guerra, tuttavia il sangue italiano non è stato sparso invano nell'Alta Slesia poichè esso servirà a dare una maggiore influenza all'Italia nelle cose europee e coloro che sono morti nell'Alta Slesia non hanno compiuto opera minore di quella dei figli d'Italia sacrificatisi nella grande guerra.

Altri attacchi alla Francia

Berna, 16.

(C.) Continuano le discussioni riguardanti i moti dell'Alta Slesia o la responsabilità della Francia nella insurrezione che ha portato nuovo spargimento di sangue italiano.

La *Clockholm Svenska Morgen Bladet* considera l'attuale insurrezione come un fatto che chiaramente rivela la politica dell'Intesa e gli intrighi della Francia. Dopo aver elogiato il valore delle truppe italiane il giornale svedese scrive che l'Italia anche in questa circostanza ha tenuto fede ai patti mentre al contrario la Francia ha tenuto e tiene un contegno equivoco.

Il giornale deplora l'atteggiamento assunto dalla stampa francese e dal comando della repubblica che in questa circostanza si sarebbero, secondo lui, dimostrati troppo evidentemente desiderosi di sopprimere la Germania, e che hanno giuocato un cattivo tiro all'Italia impegnando i suoi soldati in un'azione che la Francia aveva preparato all'insaputa di tutti.

Crede il giornale che la commissione interalleata e se non essa il rappresentante d'Italia con l'appoggio di quello inglese, sapranno mettere in piena luce le azioni subdole del Governo della repubblica francese.

Decorazioni francesi agli italiani caduti in Alta Slesia

Parigi, 16.

Su proposta del ministro della guerra francese è stata concessa la Legione d'onore al sottotenente italiano ucciso e la croce di guerra ai 19 soldati italiani morti in Alta Slesia.

Situazione invariata a Oppeln

Oppeln, 16

La situazione è invariata. Le truppe italiane non parteciparono ad alcuna azione. Sono segnalati a Kreuzburg arrivi di organizzazioni tedesche che avrebbero formato dei corpi franchi per iniziare una azione contro gli insorti.

Il ministero degli esteri in Germania è un compito troppo difficile!

Berna, 16

(C.) Il nuovo cancelliere tedesco Wirth sta passando in rassegna gli uomini politici e quelli maggiormente in vista del mondo germanico per offrir loro il portafoglio degli esteri ancora vacante, ma non riesce a trovare il sostitutore di von Simons.

Il dr. Wirth sperava molto in Cuno, direttore generale dell'Hamburg-America-Linie suo amico personale, ma anch'egli con una cortese lettera ha declinato l'incarico dicendo che non si sente di assumere la responsabilità che incombe attualmente al ministro degli esteri.

Il dr. Wirth dopo questo rifiuto ha deciso di rimandare a qualche giorno la scelta del ministro degli esteri.

Il commercio estero dell' Inghilterra

Londra, 16

(E. c. b.) — La pubblicazione delle statistiche del commercio britannico per il mese di aprile è stato una nuova rivelazione del regresso straordinario subito dalle importazioni e dalle esportazioni della Gran Brettagna. Nello scorso mese le importazioni ascesero a 89,996 milioni di sterline, contro 167 milioni nell'aprile 1920, e le esportazioni, comprese le riesportazioni, sono diminuite da 127 milioni nell'aprile, a 68,4 milioni nell'aprile del 1921.

Se facciamo un confronto tra le importazioni complessime del primo quadrimestre, abbiamo un totale di 697,5 milioni nel 1920, contro 397,8 milioni nel 1921, vece una diminuzione da 497,3 milioni a sterline. Per le esportazioni abbiamo invece una diminuzione da 497,3 milioni a 323 milioni di sterline. La diminuzione è quindi di 204 milioni di sterline. Complessivamente la bilancia commerciale sarebbe migliorata di un centinaio di milioni di sterline, ma gl'inglesi preferirebbero ancora avere il saldo passivo della bilancia commerciale del 1920 anzichè l'attuale miglioramento, ma accompagnato dalla nota depressione economica. Non dimentichiamo di fatti che le importazioni di cotone greggio sono diminuite di 27 milioni di sterline, e ciò significa diminuzione dell'attività industriale. Lo stesso fenomeno lo si riscontra in parecchie altre industrie principali.

In parte la riduzione segnalata è dovuta al ribasso dei prezzi, in piccola parte essa è da ascriversi allo sciopero dei minatori: però quest'ultima causa ha influito solo in modesta misura sull'andamento del commercio estero è da ascriversi alla crisi industriale che colpisce quello Stato, più fortemente di ogni altro Paese.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

La giornata di domenica in tutta Italia

Incidenti e tumulti

Dai nostri corrispondenti riceviamo ampi particolari sullo svolgimento della lotta. Tra telegrammi e fonogrammi spigoliamo quanto segue:

A NAPOLI, alcuni arditi, dopo aver fatto una rapida puntata a Torre del Greco e dopo aver distrutto quel circolo comunista, sono ritornati verso Napoli. Giunti a Granatella, si sono scontrati sulla piazza con un forte gruppo di comunisti i quali hanno cominciato a tirare contro di loro alcuni colpi di rivoltella. Gli arditi però hanno reagito prontamente, rispondendo col lancio di bombe a mano. E' accorsa la truppa e l'ordine venne ristabilito. Si hanno a deplorare un morto e vari feriti. A San Giorgio a Cremano si registra un conflitto fra elettori liberali ed elettori della lista di Labriola.

A CASERTA, si segnala un incidente presso Sora dove è scoppiata una furibonda rissa fra socialisti e fascisti, durante la quale si è avuto un morto ed un ferito.

A FABRIANO, un camion di elettori si è rovesciato in seguito ad un guasto. Di coloro che lo montavano dieci rimasero feriti, dei quali due gravemente.

A PESARO, si sono avuti incidenti tra socialisti e fascisti. Ne è seguito uno scambio di revolverate con un solo ferito leggero.

Da BARI riceviamo che la giornata elettorale è trascorsa relativamente calma. A Noci è avvenuto un conflitto fra socialisti e fascisti. Si hanno a deplorare un morto e un moribondo. A Gravina si sono avuti a deplorare incidenti, e così pure a Bitonto. A Spinazzola i socialisti si sono astenuti. A Corata i sostenitori della lista Lombardi si sono astenuti. A Cerignola si è avuta una vera battaglia fra socialisti e comunisti. Si hanno a deplorare due morti e numerosi feriti. A causa del conflitto la maggioranza degli elettori non ha potuto recarsi alle urne, tanto che su 14 mila iscritti non hanno potuto votare che tremila. A Trinitapoli, in seguito ad un conflitto fra socialisti e fascisti, si deplora la morte di un socialista.

A POTENZA, la percentuale dei votanti si fa salire al 50 per cento. Nel comune di Pomarico, durante lo svolgimento della votazione, è sorto un violentissimo incidente. Il sindaco del paese, munito di fascia, ha cercato di far ritornare la calma, ma è rimasto ferito. A Matera, tra fascisti e socialisti sono avvenuti incidenti. A San Fedele, per cause non ancora bene assodate, il pavimento di una sala di votazione è crollato e numerosi contadini sono rimasti schiacciati. Vi sono una trentina di feriti e contusi.

Da NAPOLI si danno questi particolari sul conflitto avvenuto a Ponticelli. Ieri giungevano due camions di fascisti che si fermavano sulla piazza. Subito i comunisti si gettarono loro contro, armati di rivoltelle e bastoni. Gli arditi furono costretti ad impugnare le rivoltelle ed i pugnali. Il commissario di pubblica sicurezza invitò i giovani a tornare indietro ed essi stavano già ritirandosi quando i comunisti cominciarono a sparare contro di loro. Ciò determinò la reazione. I comunisti avevano eretto delle vere e proprie barricate, mentre dalle terrazze si tirava contro gli arditi disperatamente. Allora i giovani si trincerarono dietro i camions e cominciarono a rispondere. Si hanno a deplorare due morti e diversi feriti.

A MANTOVA, incidenti gravi si ebbero a registrare appena chiusa la votazione. I comunisti ed i socialisti hanno in più luoghi provocato ed attaccato i fascisti. Lo scontro più sanguinoso si ebbe nelle vicinanze di Porta Pusterla e precisamente in corso Giulio Romano, ove una colonna di comunisti visto passare un automobile con fascisti sparava contro diversi colpi di rivoltella. I fascisti rispondevano subito e si ebbe un furioso conflitto. Vi furono dieci feriti tutti ricoverati all'Ospedale. Di essi parecchi sono gravi. A Soave di Volta Mantovana alcuni fascisti furono affrontati da elementi sovversivi e si hanno purtroppo a registrare due morti, entrambi fascisti. Alcuni fascisti di Marmirolo in bicicletta ed in automobile si portavano a Soave ieri nel pomeriggio per avere notizie sullo svolgimento della votazione. Nei pressi del piccolo paese improvvisamente sbucarono dai nascondigli parecchi comunisti. Alcuni di questi assalirono un fascista che si trovava in bicicletta, lo gettarono a terra pugnalandolo. Il fascista è certo Galeffi che venne trovato con la testa spaccata ed il cuore trafitto a colpi di pugnale. I comunisti assalirono un'automobile che si era fermata e colpirono con colpi di pugnale un altro fascista pure di Marmirolo, tale Morandini che morì subito dopo. I fascisti spararono sugli aggressori, ma questi fecero in tempo a fuggire. Qualcuno dei comunisti pare sia rimasto ferito. A San Lorenzo di Montanari i fascisti vennero pure aggrediti e due di essi rimasero feriti. Incidenti meno gravi sono avvenuti a Castel Goffredo e San Giorgio. A San Silvestro Mantovano i sovversivi aggredirono proditoriamente un gruppo di fascisti che stavano rientrando dopo una spedizione di propaganda. Vi sono stati anche qui dei feriti tra i quali i due fratelli Davide e Luigi dall'Aglio, fascisti, studenti all'Università, che versano in condizioni gravi o l'avvocato Caccia, pure gravemente ferito.

A CREMONA, un incidente elettorale di una certa importanza è quello avvenuto all'on. Miglioli, che è stato bastonato da alcuni agrari della Soresina. Mentre tornava dal Castel Buttano dopo un comizio, diretto a Soresina, l'on. Miglioli venne fermato sulla strada da un gruppo di agrari i quali avrebbero tagliato la strada con un carro ed avrebbero percosso l'ex deputato.

Sopraggiungevano intanto le guardie regie, le quali avrebbero sparato ferendo gravemente due fascisti che sono stati ricoverati all'Ospedale di Cremona.

A BORGO VERCELLI, certo Riccardo Coloria, di anni 17, da pochi giorni iscritto al fascio, è stato assalito da una turba di comunisti i quali, dopo averlo ferito mortalmente, lo trascinarono sotto un portone, lo strangolarono e lo lapidarono a colpi di sasso, così da spaccargli la scatola cranica. Gli assassini si sono dati alla campagna. A Vercelli il grave fatto ha destato grande impressione.

Ad ALESSANDRIA, una colonna di 200 socialisti che cantavano «bandiera rossa» venne fermata da un gruppo di fascisti. Ne nacque un parapiglia: vennero sparati diversi colpi di rivoltella. Vi sono quattro feriti.

Un fascista ucciso a Cesena

Grave fermento repubblicano in città

Cesena, 16

Ieri alle 16,30 un «camion» carico di fascisti reduci da un giro di ispezione, mentre passava davanti a casa Biancolino nel Comune di Rontagnana, roccaforte degli estremisti, fu prima fatto segno ad oltraggi e poi ad alcuni colpi di rivoltella. Il fascista Enrico Amici ex ufficiale rimase ucciso. I compagni pietosamente lo raccolsero e raggiunsero col cadavere la nostra città al far della sera. La notizia ha destato grande impressione nell'elemento repubblicano e fascista. Fu organizzata subito una spedizione che però non potè giungere a Rontagnana avendo trovata la strada sbarrata dalla forza pubblica.

Questa notte però tutta la popolazione di Cesena esasperata si è messa alla caccia degli elementi sovversivi. Vi furono parecchie risse, però senza gravi conseguenze.

L'uccisore del fascista Amisi, certo Olindo Bertotti, è stato arrestato con altri sei comunisti. L'autorità ha sequestrato numerosi fucili, rivoltelle e pugnali. La cittadinanza prepara solenni onoranze al fascista ucciso.

La scoperta d'un complotto nel Parmense

Parma, 16

Stamane è stata operata una perquisizione in una casa prospiciente la sezione elettorale di Fonteviso. Vennero scoperte numerose armi munizioni accumulate, sembra, con intenzione di colpire attraverso apposite feritorie i fascisti e gli elettori avversari. Il commissario operò 17 arresti di persone che, accortesi della polizia, cercavano di fuggire sui tetti delle case. Gli arrestati furono condotti alle carceri di Parma.

Conflitti socialfascisti a Terni

Terni, 16

Ieri una squadra di fascisti, in giro di propaganda a Piedilugo fu fatta segno a colpi di fucile partiti da un vicolo.

Un fascista rimase ferito al collo e per rappresaglia furono incendiati un caffè ed una bottega di barbiere di proprietà comunista. La stessa squadra di fascisti in Piazza del Municipio fu accolta da un vivo fuoco di fucileria a cui risposero. Si hanno a deplorare sette feriti.

Dolorosi fatti di sangue in Toscana

Un conflitto a Castiglione del Lago

Firenze, 16

Verso le ultime ore del pomeriggio di ieri a Ponte a Signa, paese presso Firenze, è avvenuto un conflitto fra fascisti e socialisti. Furono sparate da ambe le parti varie revolverate ed il comunista Gino Papini fu trasportato in grave stato all'ospedale, essendo rimasto colpito da quattro proiettili di revolver. Alla Ginestra in un tafferuglio fra comunisti e fascisti il comunista Giulio Paoletti fu bastonato e due fascisti rimasero leggermente feriti da proiettili di rivoltella.

Si ha da Pisa che ieri nelle prime ore del pomeriggio alcuni fascisti che si erano recati a Pomarance in giro di propaganda si dettero a stracciare un manifesto comunista che essi ritennero ingiurioso per loro. Allora una turba di bolscevichi si lanciò contro i fascisti e questi ultimi, visto che stavano per essere soprafatti, si diressero verso la caserma dei carabinieri per trovarvi ricetto, ma in questo mentre da una finestra fu esploso un colpo di moschetto che uccideva il fascista Primo Salvini da Saline di Volterra. I carabinieri visitarono subito la casa da cui era partito il colpo micidiale e constatarono che lo sparatore era stato tale Guglielmo Pinelli, che nel frattempo si era dato alla fuga. Furono arrestati i genitori ed un fratello del Pinelli.

Tutti i comunisti di Pomarance hanno lasciato il paese.

Si ha pure da Pisa che a Sasso Pisano, fra le provincie di Pisa e Grosseto, è avvenuto un tragico delitto: L'altra notte alcuni operai bolscevichi hanno aggredito Alfredo Musi addetto a quella società boracifera, per il solo motivo che egli professava idee d'ordine ed apparteneva al fascio di combattimento. Il Musi, mentre si recava al lavoro di notte, venne aggredito a colpi di scure e poi gettato in una grande vasca di borace incandescente, dove trovò la morte.

A quanto si dice, da tempo il disgraziato era perseguitato dai bestiali compagni di lavoro. Il delitto fu scoperto poche ore dopo che era stato perpetrato, perchè nella grande vasca fu rinvenuto il cadavere. I carabinieri hanno subito intrapreso indagini per rintracciare gli autori dell'assassinio e sono riusciti a scovare la scure di cui gli assassini si servirono, in casa di certo Confortini Leonardo che è stato arrestato. Anche altre tre persone, le quali sono gravemente indiziate di aver partecipato al delitto, sono attivamente ricercate.

Si ha da Perugia che in quella città è giunta notizia da Castiglione del Lago di un conflitto con due feriti, uno fascista e l'altro socialista. E' corsa pure voce che ad Acquaviva presso Montepulciano i comunisti e socialisti avrebbero tagliato i fili telefonici e telegrafici ed assalito la caserma dei carabinieri. Però fino a questo momento le notizie non sono confermate e non si sa quale fondamento abbiano.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **FALCIANI** ringrazia tutti coloro che tanto affettuosamente parteciparono al suo grande dolore per la perdita della amatissima

Lina Nocciolini Falciani

Venezia, 17 Maggio 1921.

Alle ore 16 del 15 Maggio dopo breve malattia cessava di vivere

l'Avvocato

Vittorio dott. Malenza

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Angelina Colbacchini, i figli Giovanni Battista con la moglie Mery, dott. Giuseppe, Emilia col marito ing. Alberto Alliand, la sorella Ida ved. Alliand, i nipoti Malenza e Alliand ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare torcie e fiori e di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Canciano alle ore 10 di martedì 17 corr.

VENEZIA, 15 Maggio 1921.

Nella prima ora del 16 maggio 1921 è passata a miglior vita

Santina Ballarin

ved. di Antonio Vianello-Moro

Il figlio Giuseppe, le figlie, il fratello, le sorelle, i generi, i nipoti, i cognati, ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funebri seguiranno mercoledì 18 maggio 1921 alle ore 9.30 partendo dalla casa in campiello della Feltrina N. 2511 per la Parrocchiale di S.ta Maria del Giglio.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia 16 maggio 1921.

Ieri sera improvvisamente si spense l'operosa esistenza di

M. Aurelio Benacchio

d'anni 68

Angosciati ed affranti ne dànno il triste annunzio la moglie Elisabetta Pavolowsky, la madre Luigia Molmenti ved. Benacchio, i fratelli comm. Adolfo, Profes. Teresina Guiscardo e Profes. Adalgisa, la suocera, le cognate Adele Cavalli e Angelina Molmenti, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 17, alle ore 15, partendo dalla casa dell'Istituto in Riviera Paleocapa N. 72.

Padova 16 maggio 1921.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

ULTIMA ORA

La vittoria del blocco a Roma, Trieste e Genova

Plebiscitaria affermazione d'italianità a Cherso e Lussino

Nella Venezia Giulia e nell'Istria

Trieste, 16

La giornata di elezioni, che i più pessimisti prevedevano dovesse essere ricca di tragici episodi, si è svolta invece nella massima calma in città e fu segnata solo da lievi incidenti nei sobborghi della periferia. Non si è avuto che un sanguinoso conflitto nel quale sarebbe rimasto vittima uno slavo.

Fin dall'ora dell'apertura dei seggi una fitta folla di elettori si assiepava nei pressi delle sezioni, nella speranza di poter compiere subito l'atto elettorale. Nella mattinata si è avuta una notevole affluenza di elettori alle urne, affluenza che si è andata intensificando da mezzogiorno alle 14, raggiungendo subito la percentuale del 50 per cento di votanti sulla massa degli elettori iscritti. Nessun incidente si è verificato durante le votazioni tra i vari fiduciari dei partiti in lotta presenti alle operazioni di voto e nella distribuzione delle schede. La vigilanza da parte dei detti fiduciari è stata attivissima.

Il blocco durante tutta la giornata ha mobilitati le proprie forze, requisendo ogni mezzo di locomozione, messo immediatamente a disposizione degli elettori nell'impossibilità di recarsi alle rispettive sezioni per votare. Squadre di fascisti hanno continuamente mantenuto uno stretto collegamento fra le varie sezioni ed i comitati rionali del blocco nazionale, contribuendo a rendere più efficace ogni misura preventiva pel mantenimento dell'ordine, del resto mai turbato.

Le votazioni dunque si sono svolte regolarmente in tutte le 66 sezioni della circoscrizione. Alle 15 il numero degli elettori votanti aveva già raggiunto il 60 per cento degli iscritti; alle 17, ora di chiusura delle sezioni, la percentuale è salita al 70, cifra che più tardi risulta superata dalla votazione compiuta in quelle sezioni che hanno ritardato la loro chiusura fino alle 19.

Il risultato delle elezioni, conosciuto su. tardi, ha dato tre quozienti al blocco ed uno ai comunisti. Gli eletti del blocco sono l'avv. Giunta, il capitano Banelli, Fulvio Suvich. L'eletto del partito comunista sembra sia Bombacci.

A Gorizia

Nel collegio di Gorizia la giornata elettorale si è svolta con discreta calma e tranquillità; la mattinata è trascorsa con poca partecipazione alle urne, mentre nel pomeriggio l'affluenza è stata notevole. Anche a Gorizia si giunse ad una percentuale elevata che però non soddisfece affatto le nostre previsioni, poichè la partecipazione degli italiani è stata scarsissima, mentre gli slavi si sono recati compatti alle urne. In alcuni paesi slavi la partecipazione è stata addirittura superiore al 90 per cento. Nel villaggio di Peuma è avvenuto un tafferuglio tra comunisti e nazionalisti sloveni, i quali hanno invaso le sale della sede elettorale. La commissione ha abbandonato la sala e l'atto elettorale è stato interrotto, ma fu presto ripreso.

A Cormons è successo qualche piccolo incidente. Si deplora un ferito. Ad Aquileia i fascisti triestini hanno invaso la Camera del Lavoro comunista incendiandola e distruggendola completamente.

A Tolmino è pure successo un grave fatto. Alcuni elettori fascisti che avevano diritto di voto sono stati provocati dalla popolazione slovena. Ne è seguita una colluttazione durante la quale sono stati sparati colpi di rivoltella e lanciate bombe a mano. Vi sono parecchi feriti. I carabinieri hanno proceduto a vari arresti. Venti arrestati sono stati accompagnati alle carceri di Gorizia.

Da Monfalcone mancano notizie precise; si sa che ha votato il 75 per cento e si presume che il 50 abbia votato per il blocco (Bonavia). A Ronchi ha votato l'80 per cento circa. La giornata è trascorsa tranquilla. A Idria ha votato il 70 per cento.

L'Istria in maggioranza per il blocco

Le notizie sinora giunteci da varie località dell'Istria ci informano che le operazioni elettorali si sono svolte regolarmente in tutta la provincia, dando quasi dovunque ottimi risultati in favore del blocco nazionale.

Caratteristico il fatto che in certe località la percentuale dei votanti è stata altissima, mentre in altri essa superò di poco il 10 per cento degli iscritti. A Capodistria città votò circa il 78 per cento. A Pinguente l'80 per cento, a Pola l'80 per cento. A Pisino, nelle sezioni di campagna in prevalenza slave, su 1439 iscritti non votarono che 151 elettori.

Secondo calcoli approssimativi nel distretto di Pisino sono stati attribuiti circa un migliaio di voti agli slavi e 3700 agli italiani. Ad Albena su un tale di 3257 iscritti, ne votarono soltanto 439. A Dignano la percentuale dei votanti fu altissima, quasi l'83 per cento. In due sezioni di campagna il voto fu completamente favorevole al blocco ed in altre due abbastanza favorevole. Ad Orsera tutti i voti sono stati pel blocco; lo stesso a Parenzo con preferenze per Bilucalia e Mrach. Caratteristiche sono le votazioni di Canfanaro, San Vincenti e Pinguente, ben note rocche d'italianità. Nella prima su 488 voti deposti 445 vennero dati al blocco; la seconda diede tutti i 366 voti al blocco e nella terza su 650 votanti, solo 50 furono favorevoli agli slavi.

Confortanti sono pure le notizie dal distretto di Volosca dove dai risultati finora conosciuti ci sono stati 350 voti per il blocco, 50 per i socialisti ed 80 per i croati.

A Laurana la maggioranza votò per il blocco. Nelle isole votarono settecento persone; gli slavi ebbero 7 voti e venti i comunisti.

Un grave conflitto presso Capodistria

Gravissimi fatti sono accaduti nella campagna di Capodistria dove dei giovani italiani caddero vittime di un agguato slavo. Verso le dieci di iermattina un gruppo di giovani fascisti e repubblicani su dei camions si recava a portare delle schede alle sezioni dell'interno. Presso Maresego e precisamente in località Vanganelle furono aggrediti improvvisamente da una moltitudine di slavi. I giovani, sopraffatti dal numero, si dispersero per i campi. Il fascista Tassini, raggiunto dalla furia sanguinaria, fu lapidato con ferocia e gettato in un fosso. Non contenti di ciò gli slavi gli spararono addosso col fucile da caccia e con la rivoltella. Verso le sei del pomeriggio, appena avuta notizia dell'agguato, partì da Capodistria un'altra squadra per ricercare i compagni. All'altezza di Maresego furono accolti da fucilate alle quali i fascisti risposero e si ha ragione di ritenere che fra gli slavi vi siano stati dei feriti; proseguendo poi i fascisti in direzione di Buie trovarono in mezzo ad un campo il Tassini in fin di vita.

Il plebiscito italiano di Cherso e Lussin

Le isole istriane di Cherso e di Lussin hanno fatto ieri un'affermazione plebiscitaria per l'Italia. Su 5569 elettori iscritti, ne sono andati alle urne 4117, cioè il 75 per cento. La lista del blocco nazionale italiano riportò 3878 voti; la lista slava ebbe solo 222 voti e tre voti la lista comunista. In seguito a tali risultati il commissario civile del distretto ha inviato un telegramma di vivo compiacimento all'on. Salata che è nativo di Cherso.

La vittoria del blocco a Roma

Roma, 16

In tutta la provincia di Roma è accertata la prevalenza dell'Unione Nazionale con oscillazioni che variano a seconda dei circondari. A Roma città la lista dell'Unità ha ottenuto la maggioranza assoluta e si prevede che risulti quasi della metà dei votanti. Dalle previsioni generali si può finora press'a poco stabilire che i seggi che saranno ottenuti dai diversi partiti, saranno così distribuiti: sette per l'Unione nazionale, tre per i popolari, uno per i comunisti e tre per i socialisti.

Vittoria del blocco a Genova

Genova, 16

160 sezioni su 160: blocco 17.500 — popolari 9990 — socialisti 6800 — comunisti 3600 — Canepa 10248 — combattenti 2800.

I risultati approssimativi di Bologna

Bologna, 16

Le urne che contenevano l'affermazione della volontà popolare sono rimaste tutta la notte sotto la sorveglianza dei carabinieri senza che si avesse a lamentare il minimo incidente. Dopo la vivace e appassionata battaglia elettorale di ieri non si poteva desiderare notte più tranquilla.

Stamane alle sette si sono iniziate le operazioni di scrutinio, che furono, come impone la legge, lunghe e minuziose. La cittadinanza attendeva con viva impazienza l'esito della lotta. Dappertutto era un incrociarsi di previsioni.

Finora i risultati, ancora incompleti, pervenuti non possono soddisfare la legittima curiosità dei cittadini.

Secondo le ultime notizie, il blocco avrebbe avuto nelle sezioni di Bologna città 18.201 voti, i socialisti 19.941, i comunisti 2.580, i popolari 3920 e i repubblicani 662.

Da questi risultati si può notare come i socialisti e i comunisti abbiano mantenuto le posizioni che tavevano nel 1919. Infatti in quelle elezioni i socialisti ottennero 22.044 voti.

Il blocco tuttavia ha constatato in suo vantaggio la grandissima parte dei più che 5000 voti accorsi alle urne in più della volta precedente.

Risultato di 29 su 36 sezioni del comune di Vergato: blocco nazionale 2969, popolari 2962, repubblicani 95, socialisti 3335, comunisti 1005.

Strepitosa vittoria del Blocco nel Ferrarese

Ferrara, 16

Ecco i risultati di 134 sezioni su 179: Blocco voti 36.810, socialisti 11.230, popolari 2542, repubblicani 705, comunisti 198.

Le preferenze per il blocco sono in quest'ordine: Mussolini 26,611, Mantovani 23,266, Tumiati 22,844, Sitta 18.889, Gattelli 13,974.

La città è festante. D'ordine del questore tutti gli esercizi pubblici sono chiusi.

Prevalenza socialista a Milano-città

Milano, 16

Ecco i risultati definitivi in tutte le 228 sezioni elettorali di Milano città: Blocco 50.703, socialisti 66.806, popolari 12.808, comunisti 4.312.

Le preferenze per il blocco sono in questa graduatoria: Mussolini capolista, De Capitani, Gasparotto, Granelleschi, Gappa Francesco, Viganò, Redenti e Venini.

Pei socialisti le preferenze sono in quest'ordine: Caldara, ex sindaco di Milano, Turati, D'Aragona, Lazzari e Gonzales.

Pei popolari: Meda, Cavazzola, Mauri.
Pei comunisti: Repossi.

La vittoria ministeriale a Napoli

Napoli, 16

Su 237 sezioni, si hanno questi risultati: liberali voti 8868, progressisti 2381, lista ministeriale 19.705, socialisti 15989, comunisti 675, popolari 6818, fascio 5008. Probabili eletti: De Nicola, Porzio, Labriola, Buozzi, Bellucci.

Vittoria del blocco e di Bonomi a Mantova

Mantova, 16.

Il blocco in 126 sezioni ha avuto 15.832 voti — Bonomi voti preferenziali 11951 — voti aggiunti 303.

Prevalenza socialista a Belluno

Belluno, 16.

Stamane alle sette nelle varie sezioni sono incominciate le operazioni di scrutinio.

In città era notata una grande prevalenza del Blocco, ma l'esito delle sezioni altre di campagna del Comune di Belluno hanno fatto mutare ogni cosa ed infatti si sono avuti 2486 voti per i socialisti, 1239 per i popolari e 895 pel Blocco.

Il Comune di Feltre ha dato voti 1500 ai socialisti, 996 ai popolari e 400 pel Blocco.

Pieve di Cadore ai socialisti 190, ai popolari 110 ed al Blocco 397.

Al momento in cui scriviamo in Prefettura mancano gli esiti di vari comuni. Comunque diciamo che nella circoscrizione di Belluno si avevano 30921 votanti con l'intervento di 16006. Nel circondario di Feltre iscritti 26499 con 12458 votanti. Circondario del Cadore iscritti 16053 con votanti 7370. Totale inscritti 73473 dei quali complessivamente hanno votato 35831.

Dal complesso degli esiti finora avuti è accertato, qualunque siano i risultati delle sezioni mancanti — e sono poche che mancano — che non si avranno spostamenti che di lieve importanza e che in primo luogo nella Provincia sono riusciti i socialisti, poi il P. P. I. ed infine il Blocco.

Anche oggi in tutta la Provincia la massima calma.

In provincia si ebbero i seguenti risultati divisi per vecchie circoscrizioni: Belluno: blocco 4186 — Popolari 5878 — Socialisti 8372.

Pieve Cadore: blocco 2640 — Popolari 2346 — Socialisti 2142.

Feltre: Blocco 2176 — Popolari 5676 — Socialisti 4525.

Complessivamente in provincia di Belluno si ebbero: Blocco 8982 — Popolari 13900 — Socialisti 15049.

Equilibrio dei partiti nel Collegio di Padova

Padova, 16

I risultati ultimi di Padova e Rovigo danno: voti 52.991 ai popolari, 51,856 ai socialisti, 51,610 al blocco. A questi risultati mancano 7 sezioni, cioè quelle di Pontelongo e Candiana in Padova, e 5 sezioni di Rovigo, le quali sposteranno la votazione a favore dell'Unione.

La votazione in Padova città è stata la seguente: popolari 3614, socialisti 9835, blocco 4500. Cosicchè il blocco e i popolari uniti non arrivano ai voti dei socialisti.

Probabilità di equivalenza a Torino tra blocco e socialista

Torino, 16.

Ecco i risultati di Torino città e provincia. Mancano però un terzo delle sezioni di provincia. Blocco 60.000, socialisti 46,33, popolari 37.545, comunisti 25.133. Le previsioni sono: 6 posti al blocco, 6 ai socialisti, 4 ai popolari e 2 ai comunisti.

Completa vittoria giolittiana a Cuneo

Cuneo, 16

La lista giolittiana ha avuto 44.000 voti, i popolari 30.000, i socialisti 5000, i comunisti 5000, la lista agraria 8000. 6 posti ai giolittiani, 4 ai popolari, uno ai socialisti, uno agli agrari e uno ai comunisti.

Una battaglia nelle vie di Padova
Un fascista ucciso

Padova, 16

Un grave incidente è avvenuto alle ore 19 in via Giotto. Transitava per detta via in motocicletta il fascista Ernesto Scapin di anni 38 da Bagnoli di sopra. Pare che il fascista ingiuriato da un crocchio sia disceso dalla macchina, altri dicono che egli sia disceso per soccorrere un giovinetto fascista aggredito.

Appena a terra fu colpito al torace da un colpo di rivoltella sparatogli da un individuo pare vestito da tramviere, colpo che lo freddò.

Il fatto produsse vivo fermento tra i fascisti. In camion si recarono numerosi in Piazza Mazzini, ove furono accolti da rivoltellate. Pare si sia sparato anche dalle case e dagli imbocchi di via Mazzini, via Giotto e via san Pellegrino. I fascisti discesero dal camion e impegnarono battaglia. Restarono feriti certo Castani Alessandro alla coscia destra, il socialista Lucca Pietro di anni 30 al torace e altri più leggermente. La forza pubblica sedò finalmente il conflitto.

E' stato arrestato il presunto assassino del fascista Scapin in un tramviere certo Bassin Gaetano. Egli nega, ma testimonianze numerose lo accusano.

La Federazione dei Lavoratori del Mare occupata dai marinai dissenzienti

Genova, 16

Stamane un gruppo di marinai, circa una quarantina, dissenzienti dalla Federazione del mare, entrò con violenza nella casa dei marinai.

I capi della federazione si proponevano di rioccupare la sede ricacciandone gli invasori, ma ad evitare un conflitto, intervenne l'autorità che impedì dissidi e sottrasse la casa dei marinai agli invasori, alcuni dei quali furono arrestati.

L'on. Miglioli malmenato dagli agrari?

Cremona, 16

L'on. Miglioli sulla strada da Casalbuttano-Soresina sarebbe stato percosso da alcuni agrari di Soresina. Intervenute le guardie regie queste furono costrette a sparare colpi di fucile. L'on. Miglioli è stato ricoverato all'Ospedale di Soresina.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 116 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 18 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Solenne affermazione delle forze costituzionali in tutta Italia

Prima statistica dai collegi

Roma, 17.

Ecco i probabili quozienti che, secondo le ultime notizie pervenute alla Presidenza del Consiglio, prenderebbero i vari partiti nelle diverse circoscrizioni:

AQUILA: blocco 12; partito popolare 2; socialisti 3.

BARI: socialisti 4; indipendenti e costituzionali 2; popolari 2; democratici e costituzionali 10.

BRESCIA: blocco costituzionale 4; partito popolare 7; socialisti 4.

GENOVA: partito popolare 4; blocco nazionale 6; partito socialista 4; comunisti 1; socialisti autonomi 2.

LECCE: partito indipendente 2; liberale democratico 2; comunista 1; popolare 2; socialisti nulla.

NAPOLI: partito democratico sociale 2; alleanza democratica progressista 1; liberali democratici 8; socialisti 3; comunisti nulla; popolari 2; combattenti 1.

PARMA: partito popolare 6; sindacalisti repubblicani 1; blocco nazionale 6; socialisti ufficiali 6; socialisti indipend. nulla.

PERUGIA: socialisti unitari 3; alleanza naz. 6; popolari 1.

SALERNO: partito democratico riform. 5; partito democratico liberale 4; popolari 1.

UDINE: fascio littorio 1; socialisti 4; popolari 4; fascio 3.

CASERTA: Sono state scrutinate 299 sezioni. La lista Visocchi prenderebbe cinque quozienti. Sembrano sicuri Visocchi, Bonacore, Morisani e Testi di Valminuta. La lista Casertano prende quattro quozienti e sono sicuri Buonanno, Ciocchi e Casertano. Il quarto posto è indeciso. La lista Beneduce prenderebbe due quozienti: Beneduce e Mazzarella. La lista popolare due o tre quozienti.

COMO: Si prevedono 6 quozienti ai partiti dell'ordine e cinque ai socialisti.

CUNEO: La lista «spiga» porta la preferenza a Giolitti e Soleri, che distanziano di molto gli altri candidati.

FIRENZE: Si prevede che i quozienti saranno così ripartiti: cinque quozienti al blocco: Philipson, Chiostri, Meschiari, Sem Benelli e Rosadi; i socialisti avrebbero 4 o 5 quozienti: preferiti Pieraccini, Pescetti, Baldesi, Smorti e Frontini. I comunisti 2 quozienti: Carosi e Caroti. I popolari 2 o 3 quozienti: Bucci, Brunelli e Donati.

E' stata sollevata eccezione dai partiti dell'ordine per la lista comunista, essendo il contrassegno differente da quello depositato in prefettura.

MANTOVA: E' sicura la elezione di Bonomi, Buttafuochi, Ferrari e Farinacci del blocco e quella dei socialisti Ferri e Zaniboni avv.

POTENZA: La lista ministeriale è sempre in prevalenza. Non si hano notizie di Matera.

Quanti saranno i deputati popolari..

Roma, 17

Il «Corriere d'Italia» dice che in base a proprie informazioni il gruppo popolare della 26.a legislatura sarà rappresentato da 106 deputati e cioè 55 dell'Alta Italia, 23 della Media Italia, 16 dell'Italia Meridionale, 7 delle Isole e 5 delle Terre Redente.

Il «Corriere d'Italia» nota che la posizione del partito popolare nell'antico territorio resta dunque rappresentata da 101 deputati, cioè due in più di quelli che il partito aveva nella 25.a legislatura, considerato che i cento eletti si erano ridotti a 99 per l'uscita dal partito dell'on. Nunziante.

... e quanti i socialcomunisti

Roma, 17

L'«Avanti!» dice che saranno eletti oltre 130 fra socialisti e comunisti. Secondo l'«Avanti!» per ora ai socialisti sarebbero assicurati i seguenti quozienti: Alessandria 4, Ancona 3, Aquila 3, Bari 4, Bologna 8, Brescia 4, Como 5, Cuneo 1, Firenze 5, Genova 4, Girgenti 1 o due, Mantova 6, Milano 17, Napoli 4. Novara 6, Padova 4, Parma 6, Perugia 3, Pisa 5, Potenza 1, Roma 4, Siena 5, Torino 5, Udine 4, Venezia 4, Trento 1.

I definitivi risultati a Roma

La grande vittoria costituzionale

Roma, 17

Si hanno i risultati quasi definitivi della circoscrizione di Roma. Unione 82.237, repubblicani 12,575, socialisti 49,044, comunisti 8307, popolari 42.424, Vittoria 1380. Da queste cifre risulta che il blocco prenderà 7 posti, 4 i socialisti, 3 i popolari e 1 i repubblicani.

Nella lista dell' Unione risulterebbero eletti: Federzoni, Caetani, Guglielmi, Dudan, Zegretti, Rocco e Bottai.

Socialisti: Volpi, Morgari, De Angelis, Sardelli.

Popolari: Buoncompagni, Di Fausto.

Repubblicani: Conti.

Una grande vittoria del blocco a Torino

Torino, 17

Ecco i risultati delle elezioni generali politiche della provincia di Torino: blocco 81963, socialisti 57630, popolari 48793, comunisti 30002. Il blocco otterebbe otto posti, i popolari quattro, i socialisti cinque e i comunisti due.

Chi sono i deputati trentini

Trento, 17

Nella circoscrizione di Trento i popolari ebbero 35115 voti con cinque deputati; i socialisti 20484 con due deputati. I liberali ebbero 6707 voti e il blocco 5309.

I nuovi deputati popolari sono Alcide De Gasperi, Rodolfo Grandi, Luigi Carbonari, Enrico Tamanini, Pietro Romani. I socialisti: Lionello Groff e Silvio Flor.

I liberali non riuscirono per 300 voti.

La vittoria del blocco a Ferrara

Ferrara, 17

La votazione in città è stata in prevalenza per il blocco. I socialisti però hanno avuto un considerevole numero di suffragi. Ciò si spiega col fatto che l'artigianato è ancora legato alla barcollante Camera del lavoro. Le preferenze socialiste si sono riversate sopra Girardini e Bogianchino, arrestati per i fatti del 20 dicembre. Con molta probabilità Zirardini sarà eletto, in quanto la lista alla quale appartiene ha già raggiunto il probabile quoziente. Bisogna ora vedere se potrà uscire di carcere. E' un caso nuovo quello che si presenta, perchè Zirardini è imputato di correità in un delitto comune, avvenuto quando egli non era deputato, ed ora il procedimento è in corso di istruttoria. Si prevede perciò che la sua convalidazione dovrà essere preceduta da una sanzione giudiziaria.

Le leghe passate al fascio nel comune e nella provincia hanno votato compatte la lista del blocco e ciò dimostra che il loro orientamento nuovo verso il fascismo è leale e decisivo. Solo a Codigoro si è avuta una vergognosa defezione da parte di gente che aveva spontaneamente aderito al sindacato economico e poi nel segreto della urna ha covato il tradimento. Per contro è da segnalare a titolo di onore la compattezza singolare del Copparese e del Portuense.

Anche l'Argentano, l'ultima zona redenta dal fascismo poche settimane or sono, ha dato un confortante risultato; oltre la metà dei votanti è stata per il blocco, superando i socialisti di circa 1500 voti. I popolari hanno perduto terreno; l'esito li ha sensibilmente scossi e sconfortati. La votazione maggiore l'hanno avuta a Comacchio, pur restando al disotto dei repubblicani, i quali appunto a Comacchio hanno avuto un terzo della somma dei voti riportati in tutta la provincia.

Il blocco ha completamente oscurato la grande vittoria socialista del 1919, perchè contro i 43.700 voti di allora il blocco oggi rasenta i 50 mila. Si capisce che i popolari ed i socialisti tentino di scovare un alibi o un pretesto che giustifichi la loro sconfitta ed hanno già incominciato a gridare alle violenze fasciste, mentre nessun fatto degno di nota ha turbato il procedimento elettorale. Ai soccombenti è sempre gratuita la svalutazione dell'altrui vittoria.

Con i dati che si sono avuti finora, Mussolini sarà capolista; seguirà il comm. Mantovani, ed il terzo posto sarà conteso tra Sitta sottosegretario alla Marina mercantile e Tumiati; poi verrà Gattelli. Non è improbabile che si abbia un caso tipico voluto dalla proporzionale e cioè che Ferrara, che conta quattro collegi, mandi alla Camera cinque deputati. In tal caso la vittoria sopra i socialisti sarebbe madornale ed altrettanto significativa per la forza del blocco.

La città conserva ancora l'aspetto di festa: grande sbandieramento e passaggio di gruppi di fascisti inneggianti alla vittoria.

Ecco gli ultimi risultati numerici: 176 sezioni su 179, mancano cioè una sezione di S. Agostino e due di Mirabello: Blocco 48.596 — popolari 3627 — socialisti 16.308 — repubblicani 1325 — comunisti 412. Preferenze per gli uomini del blocco (mancano 35 sezioni): Mussolini 35.560 — Mantovani 34.917 — Tumiati 28.415 — Sitta 24.850 — Gattelli 19.231 — Obiglio 1500.

I commenti della stampa

I giornali commentano già lungamente la giornata elettorale di domenica.

Dei giornali di Roma, il *Giornale d'Italia* rileva che un fatto resterà incontestabile. La lotta elettorale si è compiuta con la dignità di un popolo pienamente civile: ognuno ha potuto dare il voto che voleva dare senza subire nè intimidazioni nè violenze. L'Italia ha confermato la propria civiltà nazionale; le leggi che essa si è scelta hanno dimostrato il loro vigore nella tutela del diritto di tutti. Il *Giornale d'Italia* quindi scrive:

Donde erano derivati i presagi di strage premessa? Unicamente da un doppio calcolo partigiano. I socialisti intendevano di trovare un'attenuante al preveduto insuccesso nei loro comizi. Trovano quindi opportuno di invocare il pretesto di una supposta e magari invocata violenza perpetrata contro di loro. Di questo artificio vanno usando già da parecchi mesi perchè tutti, all'interno e all'estero conoscano che l'iniziativa della sopraffazione — sopraffazione non di rado sanguinosamente criminosa — parti sempre dai loro tesserati.

La *Tribuna*, dopo avere polemizzato con l'on. Turati per gli articoli da questi pubblicati nella *Critica Sociale* scrive: Nè cadaveri massacrati, nè sezioni incendiate, nemmeno urne rovesciate. Il socialismo più pacificamente borghese ha potuto attendere alle sue faccende elettorali nel modo più normale, con il sussidio di una tranquillità che deve essere riuscita disperante agli speculatori a riporto della violenza che non c'è stata...

Il fatto, se è già importantissimo per la smentita che esso dà assoluta ed incontestabile, al demagogismo della paura, che la sua effettiva paura sfogava in accuse e calunnie sulla pretesa complicità del Governo, sulla pretesa congiura e terrorismo fascista, e per la svalutazione che infligge all'*alibi* con il quale il socialista pensava assicurarsi contro il possibile ribasso, ha un superiore valore e significato come indice della reale situazione interna. La quale è calma, tranquilla, sicura. Tutto viene raccolto e contenuto nonostante qualche vivacità verbale entro i limiti della legge e della civiltà, eccetto quando di questi limiti è tentata la violazione per l'impulso di concezioni torbide di importazione forestiera. I socialisti che, sia per sincera se pure erronea preoccupazione, come è nel caso dell'on. Turati, sia per speculazione, hanno tanto deplorato contro la mancata difesa della legge, non dovrebbero mai dimenticare che il disprezzo della legge e la celebrazione della violenza rivoluzionaria furono per quasi due anni loro speciale compito, sino a quando naturalmente essi poterono credere che violazione della legge e violenza rivoluzionaria fossero loro particolare privilegio inibito agli altri. E se gli altri, alla fine della pazienza e della dabbenaggine, credettero opportuno infine disingannarli sul possesso esclusivo di tale privilegio, noi possiamo oggi con l'esempio di queste elezioni tranquille, ordinate e veramente civili essere lieti di constatare che questa tattica del disinganno, nonostante gli episodi penosi per i quali ha dovuto inevitabilmente passare, mostra alla fine di riuscire ad una cura salutare. Senza dubbio è preferibile che non vi sia violenza da nessuna parte, ma se tale idea non è contemporaneamente conseguibile, è meglio che la violenza non sia il privilegio di una parte sola. Perchè una violenza che si vede rintuzzata finisce per rinunciare i suoi conti, come è appunto stato nel caso attuale: nel quale, per arrivare ad una ordinatezza civile nell'esercizio del più alto diritto politico, è stata forse necessarie quella paura che i socialisti hanno così abbondantemente sfogata.

Il *Resto del Carlino* di Bologna osserva che gli italiani hanno scrutato nel proprio spirito, e misurato i propri doveri e i propri diritti verso se stessi, verso il loro paese, verso lo Stato in cui il termine di quei doveri e di quei diritti è unitariamente personificato; e quale si sia la scelta che hanno fatta, questo intanto è certo, che per un momento i dispersi propositi, le contrastanti tendenze, le molteplici passioni si sono unificati in un proposito e in una passione sola, nell'affermazione, piena di fede e di speranza, delle volontà dei singoli come volontà generale, come volontà di popolo, che chiarisce e garantisce a se stesso la legittimità del proprio Stato.

Ciò in fondo significa che queste elezioni valeva la pena di farle. E quindi che il farle era un dovere. Con profondo compiacimento gli italiani apprenderanno che esse si sono svolte non come molti temevano, ma come non molti speravano, cioè nell'atmosfera vibrante di un paese conscio delle responsabilità che l'atto elettorale comporta, ma senza il minimo accenno a quel catastrofico scatenamento di violenze con cui si era voluto preventivamente svalutarne i risultati, e negarne l'opportunità.

La concitazione della battaglia non ha affatto accentuato la volontà di offendere, con armi incivili e illegittime, gli elettori d'altri partiti; ogni partito ha indirizzato i suoi sforzi a valorizzare al massimo le proprie capacità di vittoria, anzichè indirizzarli a deprimere le capacità avversarie; ogni partito ha marciato per la sua strada, e nessuno può dar colpa alle violenze dei competitori, se egli è stato sopravvanzato e battuto, ma solo alla scarsità delle proprie forze. E si può quindi dichiarar fin d'ora fallita quella qualsiasi manovra che i partiti sovversivi tentassero, per atteggiarsi a vittime di violenze. Facilmente si può prevedere che i risultati definitivi dimostreranno come i partiti sovversivi abbiano compiuto il loro massimo sforzo, perchè sono stati pienamente liberi di compierlo. Il che deve rallegrare, ancor più che i partiti di cui trattasi, i loro avversari, i cittadini che hanno votato secondo che l'amor della patria e della libertà li ispirava. Essi sanno così che, dove hanno vinto, la loro vittoria non può essere scalfita da nessun dubbio sulla potenzialità del nemico sconfitto, e che, ad ogni modo, non debbono rimproverarsi di aver trascurato di compiere quel massimo sforzo che la potenzialità del nemico esigeva. Le numerose vittorie dei blocchi nazionali che già si delineano, debbono dunque essere apprezzate nella pienezza del loro significato. Esse sono il risultato non di felici combinazioni o di stanchezze avversarie, ma corrispondono esattamente a quella volontà di vincere di cui le grandi masse patriottiche hanno in questi ultimi tempi intensamente vibrato.

Dimostrazioni e conflitti

La caccia alle guardie a Milano

Un milite ucciso - Vari scontri

Milano, 17

Mentre la mattinata era trascorsa nella calma, nel pomeriggio si ebbero degli incidenti luttuosi. Un gruppo di facinorosi del popoloso quartiere di Porta Tenaglia avevano organizzato verso le 16 un corteo, nel quale veniva recata a spalle una bara significante la morte del blocco nazionale. Il corteo venne affrontato dalla forza e disperso. Ma il gruppo che lo componeva si dispose più tardi in tanti piccoli cortei, che si lanciarono alla caccia delle pattuglie di regie guardie di servizio nel popoloso quartiere. Due guardie aggredite riuscirono a difendersi facendo uso delle armi e uno dei facinorosi restava ferito.

Mezz'ora più tardi e cioè verso le 18 due militi, certi Pistritto Sebastiano di anni 20 e Gino Figliè di anni 19 che percorrevano via Confalonieri furono affrontati da un gruppo di forsennati che al grido di «Abbasso le guardie regie» si slanciarono contro di loro disarmandoli e percuotendoli ferocemente. I due militi si difesero per qualche tempo come poterono, poi furono costretti a darsi alla fuga. Il Figliè riuscì a ripararsi nella bottega di salumeria di certo Sacchi esercente di via Confalonieri.

Alla vista che il Figliè era stato accolto nell'esercizio del Sacchi i facinorosi tentarono di sforzarne la saracinesca, ma non vi riuscirono. Tentarono anche di passare dalla porta di un retrobottega che è in un cortile attiguo alla bottega, ma il Sacchi fu svelto a rinchiuderla. Così per il coraggio dell'esercente il Figliè ebbe salva la vita.

Intanto la regia guardie Pistritto era fuggita dalla parte opposta della via sempre inseguita dagli scalmanati. A un tratto uno di essi, che correva impugnando la rivoltella tolta al milite nel parapiglia, sparava a bruciapelo un colpo proprio mentre la regida guardia tentava di entrare a cercar scampo nel portone della casa segnata col numero 27. La rivoltellata colpiva il poveretto al fianco sinistro. Tuttavia il ferito ebbe ancora la forza di trascinarsi dentro alla casa fino al secondo piano, ove si accasciò agonizzante.

Nello stabile non vi era che un operaio, il quale accorse. Egli vide di lì a poco morire il povero Pistritto che nell'agonia invocava il nome del padre. Egli non aveva che 20 anni e da cinque mesi si trovava nella nostra città.

La notizia del fatto fece subito accorrere dalla questura di San Fedele «camion» di guardie regie e carabinieri a cavallo e tutte le strade vennero bloccate. Furono operati una ventina di arresti. Appena sparsasi la notizia del fatto alcuni fascisti accorsero sui «camion». Durante il tragitto si scontrarono con un gruppo di comunisti. Vi fu uno scambio vivace di colpi d'arma da fuoco e tre persone rimasero ferite, nessuna però gravemente. Le guardie regie accorse fecero finire lo scontro.

In via Borsieri si avviava intanto uno squadrone di guardie regie, ma dalle finestre di alcune case fu aperto un fuoco di fucileria contro la forza. Le guardie si distesero allora contro il muro della strada e spararono contro le finestre. Quindi la via fu bloccata; vennero fatte delle perquisizioni nelle case e operati molti arresti.

Altri episodi di violenza si svolgevano ancora in altri punti della città e fuori di Milano nei pressi di Greco Milanese, ma senza gravi conseguenze.

La serata si prevede calma.

Gravissimo conflitto a Cerignola

Una diecina di morti

Bari, 17

A Noci un grave conflitto è avvenuto tra fascisti e socialisti durante lo svolgimento delle operazioni elettorali. Un fascista è stato ucciso da una pugnalata e un altro gravemente ferito. Temendosi rappresaglie fasciste molta truppa è stata colà inviata. Anche a Spinazzola si deplora un conflitto tra fascisti e comunisti. E' stato ferito il comunista Baltiano che è moribondo. A Gravina una squadra di fascisti, giunta dai paesi vicini, ha sparato molti colpi di rivoltella. Pare che i socialisti abbiano risposto.

Il conflitto più grave è quello di Cerignola. Ieri mattina, appena aperte le urne, squadre di teppisti fregiati dei distintivi fascisti, cominciarono a girare per le vie del paese sparando colpi di rivoltella e gettando enorme panico nella cittadinanza. Venne ucciso un individuo e furono ferite quattro persone. Più tardi, siccome le violenze e le aggressioni dei falsi fascisti continuavano, i veri inscritti al fascio decidero di affrontarli. Nacquero scontri sanguinosi che si protrassero per tutta la giornata.

Una vera battaglia è stata combattuta nelle strade e nelle piazze a colpi d'arma da fuoco. Si deplorano sette morti e oltre 30 feriti di cui parecchi molto gravi. Quando, nel pomeriggio, si è ristabilita una certa calma la forza pubblica ha iniziato arresti e perquisizioni. In alcune abitazioni sono state trovate quantità notevolissime di armi e munizioni. Nella notte è stato arrestato anche l'assessore socialista sig. Grassi che si aggirava travestito da donna per la campagna.

A Francavilla Fontana un gruppo di socialisti esplose numerosi colpi di rivoltella contro i fascisti, che reagirono. Rimasero gravemente feriti, e pare siano poi morti, due fascisti e un socialista. Tra gli arrestati c'è un socialista colto a sparare sulla folla.

Dimostrazione fascista a Ferrara

Ferrara, 17

Ecco i dati definitivi per la provincia di Ferrara: blocco 49959, socialisti 16308 popolari 3627, repubblicani 1325, comunisti 412.

Le preferenze unite ai voti di lista per i candidati del blocco sono: Mantovani 92547, Mussolini 93483, Gattelli 72825, Sitta 81776, Tumiati 84139.

Stasera verso le 22 dalla sede dei combattenti è partita una dimostrazione che si è avviata in via Palestro dove ha fatto una grande manifestazione di simpatia al prof. Tumiati, che rappresenterà i fasci di combattimento in parlamento. Quindi il corteo è arrivato fino alla sede dei fasci, dove era arrivata la notizia che a Borgo San Luca, covo dei comunisti, si stava inneggiando alla pseudo-vittoria socialista con cortei preceduti da bandiere rosse. I fascisti si portarono in colonna insieme ai combattenti nel borgo stesso. Ma appena arrivati alla barriera di Ponte Reno trovarono i cancelli chiusi. Con un'abile manovra giravano la posizione e pei campi riuscirono a penetrare lo stesso nel borgo.

Tutto il borgo fu percorso e trovato deserto. Solo da qualche finestra fu applaudito al passaggio delle schiere fasciste. I fascisti ritornavano quindi alla sede dei combattenti e, dopo aver ripetuto la dimostrazione di simpatia sotto la casa del prof. Tumiati e inneggiando agli altri candidati del blocco, si scioglievano tranquillamente.

Tra comunisti e carabinieri a Spezia

Spezia, 17

Ieri sera i comunisti spararono contro i carabinieri che risposero al fuoco. Sul posto vennero raccolti 12 feriti alcuni dei quali in condizioni gravissime.

Una rivolta comunista a Cremona

Trecento arresti

Cremona, 17

Le elezioni hanno avuto qui un epilogo tragico. Un conflitto è scoppiato iersera fra fascisti e comunisti. Il moto è cominciato alle 1 a Porta Mosa, uno dei quartieri eccentrici della città, covo della delinquenza cremonese. I fascisti riuniti in un vasto piazzale sono stati presi di mira da un fuoco che proveniva da tutte le case; contro di essi sono state scagliate bombe ed esplosi centinaia di colpi di arma da fuoco.

Accorsa la forza pubblica, il tumulto è stato domato verso le ore 21, ma ha ripreso subito dopo in altri quartieri specie presso la Camera del lavoro, dove sono state lanciate bombe contro la forza pubblica. S'è dovuto piazzare e mettere in azione le mitragliatrici. Tutta la città ha risuonato di colpi. Si hanno a lamentare parecchi feriti gravi.

A Crema, ieri mattina all'infuori del movimento alle sezioni elettorali, dove si procedeva allo spoglio delle schede, nulla di anormale avvenne. Senonchè verso le 14 i fascisti organizzarono una spedizione contro l'Ufficio del lavoro, pare per vendicare una offesa fatta dal segretario politico del partito popolare alla bandiera nazionale. Venivano infatti invasi i locali dell'ufficio e gettati dalle finestre carte e documenti, ciò che determinava l'abbandono del lavoro delle filatrici del linificio e del canapificio nazionale. Contemporaneamente, in piazza Premoli popolari e fascisti venivano alle prese. Poco dopo intervenne la forza che caricò la folla. Pare che a un punto, i carabinieri stano stati sopraffatti e che qualcuno di essi abbia sparato. Un proiettile ha ferito un ragazzo di 15 anni, certo Antonio Torrigi che trasportato all'ospedale vi moriva quasi subito. Sono rimasti feriti alcuni popolari e fascisti e tra questi il conte Ercole Premoli del quale i popolari hanno anche invaso la casa. Infine la calma è tornata in città.

Incidenti di una certa gravità sono avvenuti stasera a Bagnolo, dove un fascista è rimasto ferito non gravemente. Si ha anche notizia di disordini avvenuti a S. Michele e a Dovera.

Ecco particolarmente come è stata domata la rivolta di ieri sera a Cremona. A mezzanotte e mezzo dalla Camera del lavoro e dalle case circostanti, si sono iniziati i segnali della resa. Dalla Camera del lavoro è stata gettata in istrada una mitragliatrice, in segno di resa completa. La battaglia, che è durata per oltre cinque ore, si è chiusa con un numero di vittime incredibilmente piccolo: quattro feriti assai gravi, di cui due in condizioni disperate, sette feriti più leggeri e molti contusi. Nessun ferito tra la forza pubblica il cui contegno è stato ammirevole.

Il movimento era stato certamente preordinato con cura. Infatti si sparava da tutte le case e le finestre prospicienti gli incroci delle vie; era una vera preparazione strategica. Sono stati operati finora 300 arresti; fra gli arrestati figurano le personalità più in vista del socialismo e del comunismo cremonese. Si è tentato di assassinare anche il candidato fascista Farinacci, il quale ha ricevuto due rivoltellate di striscio. Giungono notizie dalla provincia di conflitti avvenuti in vari paesi. Si parla con maggiore insistenza di un morto a Sesto Cremonese e di un morto a S. Martino in Beliseto.

Due fascisti uccisi in Sicilia

Siracusa, 17

La giornata elettorale è stata funestata da incidenti verificatisi in città e nella vicina Biscari. In città, durante le votazioni, molta folla andò agglomerandosi in piazza Duomo; a un certo momento vi fu, da parte di elementi eccitati, un tentativo di assalto ai locali dell'Unione nazionale. Parte della folla cercò di reagire violentemente. Scoppiò così un grave conflitto. Volarono sedie, tavole, sassi e furono scambiate legnate. A un tratto, mentre erano intervenute le guardie, si udì un colpo di rivoltella: cadde ucciso, colpito alla fronte, lo studente Aurelio Rizza. La folla, credendo che l'uccisore fosse una guardia regia, si diede ad inseguirla, ma la guardia riuscì a trovar ricovero nel Circolo dei commercianti.

Anche a Biscari, durante un conflitto tra fascisti e socialisti, è rimasto ucciso un fascista, di cui si ignora il nome; due altri furono feriti.

Intorno al commercio dello zucchero

Roma, 17

Il Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi comunica:

Qualche giornale ha raccolto voci tendenziose relative agli scopi ed al funzionamento del Consorzio approvvigionamenti zucchero per usi industriali con sede in Torino ed alle direttive per il ritorno alla libertà del commercio degli zuccheri che il Commissariato Generale per i Consumi va gradualmente attuando.

Il Consorzio Approvvigionamento zucchero di Torino è una libera associazione di consumatori di zucchero per uso industriale e non ha alcun monopolio, ma, — come è chiaramente detto all'art. 1.o del suo Statuto, — provvede, senza diritto di esclusività, alla importazione dello zucchero occorrente alle Ditte fabbricanti prodotti zuccherati che al Consorzio stesso abbiano liberamente aderito, ed è sottoposto alla vigilanza del Commissariato Generale Approvvigionamenti e consumi, specialmente per ciò che riguarda la misura delle importazioni e l'equa distribuzione dello zucchero. Circa i prezzi di cessione ai Consorziati, essi vengono stabiliti dal Consorzio mensilmente sulla base del prezzo di acquisto aumentato delle spese.

Nè maggior fondamento hanno le dicerie circa una voluta azione da parte dei produttori di zucchero per ostacolare il ritorno alla libertà di commercio. Le questioni intorno al futuro regime degli zuccheri sono del tutto impregiudicate. Esse saranno attentamente esaminate in seguito ai risultati della campagna saccarifera in corso. Nessun affidamento e nessuna promessa sono stati dati perchè dette questioni siano risolte in un senso piuttosto che in un altro.

Un'intervista con De Valera

La guerriglia dei feniani non dà tregua

Londra, 17

Un inviato della «Chicago Tribune» in Irlanda ha avuto un'intervista con De Valera. Vedere il «presidente dell'Irlanda» è molto difficile. Per quanto gli inglesi assicurino di non volerlo più arrestare, De Valera e i suoi seguaci non si espongono a rischi: le comunicazioni impiegano due giorni a raggiungere il presidente.

Due giorni dopo aver chiesta l'intervista, un ragazzo lasciò al giornalista un biglietto all'albergo per avvertirlo che per tutta la giornata non avrebbe dovuto uscire. All'ora del pranzo un signore domandò di lui: lo condusse all'angolo d'una strada dove un automobile lo attendeva. Per un'ora l'automobile girò per Dublino e si fermò in una casa del centro. M ail presidente non c'era e il giornalista dovette tornare all'albergo e aspettare nuovamente.

Qualche giorno dopo, la stessa persona venne a cercarlo. Altra corsa per Dublino per giungere a una casa che il corrispondente riconobbe vicina al suo albergo. Il presidente c'era: portava i baffi e aveva cambiato pettinatura; il suo aspetto era completamente mutato.

«La pace non dipende da noi — egli disse al giornalista — l'aggressione inglese è la causa della nostra guerra; finchè perdura non cesseremo di difenderci con l'estremo delle nostre forze».

Richiesto se un'autonomia come quella del Canadà, sarebbe accettabile per gli irlandesi, De Valera replicò:

«Lo statuto del Canadà, della Nuova Zelanda e del Sud Africa ci è stato negato. L'essenza di questo statuto è che questi paesi sono libere parti dell'Impero britannico, col diritto di staccarsene se desiderassero. Se a noi dessero una libertà uguale a quella del Canadà, in breve diventeremmo una repubblica indipendente».

De Valera ricevette anche il corrispondente del «New York Herald». Richiesto quali garanzie l'Irlanda sarebbe pronta a dare all'Inghilterra, la quale teme di crearsi una potenza nemica nelle sue immediate vicinanze, ove conceda all'Irlanda l'indipendenza, De Valera rispose:

«L'Irlanda è pronta a dare garanzie di assoluta neutralità, garanzie che, a mio parere, gli Stati Uniti e le altre grandi Potenze potrebbero sottoscrivere. Gli irlandesi impiegherebbero l' ultimo uomo per conservare inviolata tale neutralità».

Intanto i sinn-feiners tornano a infierire. Un ispettore distrettuale di polizia, la sua signora, un capitano e un tenente dei lancieri mentre percorrevano in automobile una via campestre sono stati assaliti a colpi di fucile da una ventina di individui sinn-feiners e sono rimasti uccisi. Un altro ufficiale superiore della gendarmeria irlandese e la figlia del baronetto sir Carlo Barrington sono rimasti uccisi in una imboscata sinn-feiner mentre facevano una gita in automobile. In altre imboscate sono rimasti uccisi un funzionario, sei agenti di polizia e sei soldati. Parecchi borghesi sono stati uccisi dalla forza pubblica in vari scontri.

Parecchie incursioni di sinn-feiners in case abitate da parenti di ufficiali appartenenti alla polizia irlandese sono segnalate anche a Liverpool. Non vi furono vittime, pare, anche perchè i sinn-feiners trovarono una resistenza accanita che non si aspettavano. Ad esempio un vecchio settantenne si lanciò contro gli aggressori, ne afferrò uno per il collo e per poco non lo strangolò. Un ex marinaio mutilato di Zeebrugge minacciato con la rivoltella da due o tre sinn-feiners scaraventò loro addosso una macchina da cucire. Tuttavia parecchie case vennero incendiate dai sinn-feiners.

Il rapporto di Krassin

sulle relazioni economiche con l' Inghilterra

Parigi, 17

Il «Matin» ha da Helsingfors:

La «Krasnaja Gazette» pubblica il testo del rapporto di Krassin al consiglio economico della Russia. Il rapporto dice: L'Inghilterra ha abolito tutte le proibizioni di esportazioni nei riguardi della Russia; in conseguenza una quantità di case inglesi hanno cominciato a trattare con il governo russo. Gli acquisti fatti in Inghilterra per l'approvvigionamento dell'esercito russo sono stati particolarmente vantaggiosi. Altre operazioni sono in corso; si tenta di creare in Inghilterra una banca russa che avrebbe la sua sede nella City per facilitare le operazioni di compera che sono in corso e per migliorare lo sviluppo delle relazioni economiche tra la Russia e l'Inghilterra. Sono stati presi provvedimenti perchè la delegazione russa a Londra disponga di un credito di 300.000 lire sterline dovendo la questione delle concessioni esercitare una grandissima influenza nelle azioni future della Russia.

Krassin richiama l'attenzione sull'interesse che vi sarebbe che nè l'America nè l'Inghilterra ottenessero un controllo sulla nafta russa.

Il successore dell'ambasc. americano a Roma

Washington, 17

Il dipartimento di stato ha autorizzato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma a recarsi in congedo straordinario di due mesi in America. Il sig. Roberto Underwood Jonshon lascerebbe Roma il ... corr. Durante la sua assenza rimarrà l'incaricato di affari consigliere di ambasciata Mott Gunthod.

Si prevede che al termine del congedo del sig. Jonshon, giungerà in Italia il suo successore, il quale sarà nominato entro il mese. Si afferma anzi che il gradimento sia già stato chiesto al governo italiano.

Una missione pontificia al Perù

Roma, 17

L'«Osservatore Romano» annunzia che il Papa ha nominato una speciale missione pontificia incaricata di recarsi a Lima a presentare le felicitazioni del Pontefice al Presidente della Repubblica del Perù in occasione dei solenni festeggiamenti per il primo centenario dell'indipendenza di quella nazione.

Capo della missione col grado di inviato straordinario speciale è stato nominato mons. Pietro Conoli arcivescovo di Altino. Fanno parte della missione ... Lelio Nicolò Orsini guardia nobile di Sua Santità, il Papa, mons. Bodda ed il reverendo Di Giovanni.

Le tasse di lusso per i ristoranti

ROMA, 17

In considerazione ai prezzi che attualmente si praticano per le consumazioni fatte nei ristoranti e nelle trattorie, il governo ha stabilito di valersi della facoltà conferitagli coll'art. 15 della legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali 27 febbraio 1921 n. 145 ed ha quindi disposto che a partire dal giorno 5 maggio 1921, la tassa di bollo sulle note e conti di ristoranti, trattorie ed altri pubblici esercizi, venga applicata in base alla seguente tariffa ridotta per le categorie I, II e III.

Ristoranti e trattorie qualificate di lusso ed extra comprese le vetture ristoranti dei treni celeri (di lusso) per qualunque importo, a persona L. 1.15 compresa addizionale mutilati di cent. cinque.

Ristoranti e trattorie assegnati alla I, II e III categoria, comprese le vetture ristoranti dei treni diversi da quelli celeri (di lusso) per ogni conto di importo non superiore a L. 20 a persona, qualunque sia il numero delle persone, cent. 20, quando il conto superi L. 20 a persona, per una persona L. 0.90, per due persone L. 1.60, per tre persone L. 2.30 e così di seguito L. 0.70 in più per ogni persona.

Ristoranti e trattorie non compresi tra quelli suindicati, caffè, circoli, osterie ed ogni altro esercizio pubblico, quando il conto sia emesso in comune di popolazione superiore a 25 mila abitanti, cent. 10, negli altri comuni cent. cinque.

Per effetto della tariffa anzidetta sui conti e note dei ristoranti e trattorie assegnati alla I, II e III categoria, comprese le vetture ristoranti dei treni diversi da quelli celeri, quando siano di importo non superiore a L. 20 a persona è dovuta una sola tassa di cent. 20, qualunque sia il numero delle persone; mentre invece, quando il conto superi l'importo di L. 20 a persona, si dovranno corrispondere tante tasse di cent. 70 quante sono le persone cui si riferisce il conto in aggiunta a quella fissa di cent. 20 dovuta sul conto. — (Stefani).

Cerimonia italiana a Spalato

SPALATO, 16

Oggi ha avuto luogo con grande solennità l'innalzamento della bandiera nazionale sulla sede del Consolato generale d'Italia. Invitati dal R. Console cav. Amadori hanno presenziato alla cerimonia tutte le autorità locali civili e militari. Giunsero alla del R. Consolato, tutti gli ufficiali delle r. navi *Puglia*, *Riboty* e le rappresentanze dei marinai.

Fra i presenti si trovava il capo del governo prov. della Dalmazia Desmica e il capo delle forze navali italiane a Spalato capitano di vascello Denti di Piraino. Gli onori militari alla bandiera furono resi da un picchetto di marinai. Subito dopo l'innalzamento della bandiera nazionale sono state spiegate al balcone inferiore la bandiera jugoslava e quella italiana.

Nel ricevimento, che ha avuto luogo al Consolato, il cav. Amadori ha fatto un brindisi al Re Pietro e al Principe Reggente e ad una buona pace dalmatica. Il presidente Desmica ha risposto brindando al Re d'Italia e allo sviluppo dei rapporti colturali ed economici fra l'Italia e la Dalmazia.

L'accettazione definitiva di Jonnart

PARIGI, 17

Briand ha ricevuto ieri sera alle ore 19 Jonnart che arrivava dal suo dipartimento. Il presidente del consiglio a nome di alte personalità e del presidente della Repubblica ha insistito perchè accettasse di rappresentare il governo francese presso la S. Sede. Jonnart ha manifestato il desiderio di continuare a consacrare tutta la sua attività alle popolazioni sinistrate che egli rappresenta e per la quale la vita pubblica lo ha tenuto spesso lontano.

Briand ha esposto come sia necessario nelle attuali circostanze che il punto di vista francese sui problemi di politica estera venga d'ora innanzi fatto presente al Vaticano ed ha aggiunto che pel suo passato, per le sue esperienze, per la sua autorità personale Jonnart è particolarmente indicato a compiere questa missione e servire così gli interessi francesi.

Cedendo alle insistenze del presidente del consiglio, Jonnart ha voluto ancora una volta significare i motivi della sua rinuncia, ma poi ha finito per accettare l'incarico temporaneo che gli veniva offerto.

L'arresto di un individuo sospetto detentore di bombe a Padova

PADOVA, 17

Il maresciallo Giaretta fermò al Bassanello un individuo sospetto. Perquisitolo lo trovò in possesso di una «Sipe» carica, di una fondina per rivoltella con cartucce. Interrogato si qualificò per Luciano Tricca di Emilio di anni 28, meccanico dentista abitante al Bassanello 38. Non seppe giustificare il possesso della bomba. In casa, che fu pure perquisita, vennero sequestrati dei documenti compromettenti, un'altra «Sipe» carica ed un nastro per mitragliatrice.

Sciopero generale a Pietrogrado per mancanza di viveri

BERNA, 17

(C.) La «Vossische Zeitung» è informata dal suo corrispondente a Pietrogrado che causa la mancanza di viveri è scoppiato a Pietrogrado lo sciopero generale.

Il governo dei soviets ha dato immediatamente ordini severi perchè sia proceduto contro gli scioperanti, ma malgrado i suoi divieti, lunghi cortei percorrono le vie cittadine ed una folla immensa sosta davanti la sede del governo emettendo grida ostili verso gli uomini che dirigono la cosa pubblica. Parecchi commissari del popolo vennero malmenati dalla folla mentre cercavano di indurla alla rassegnazione, e pare che tre siano stati arrestati dalla folla scioperante che conta di trattenerli in ostaggio fino a quando il governo si sarà deciso a dare garanzie di una più accurata distribuzione di viveri.

Con gli scioperanti stanno tutti gli operai e gli impiegati delle istituzioni soviettiste, i quali fanno colpa ai commissari del popolo di pensare solo alla propria pelle, e di non curarsi dei bisogni del popolo.

Avendo la folla tumultuante invasa e devastata la casa di parecchi commissari del popolo, ha trovato che in esse stava nascosto in abbondanza tutto quello che non è possibile..... trovare per gli altri, anche pagando dei prezzi proibitivi, e queste scoperte hanno prodotto la più grande indignazione.

Scrivono i giornali finlandesi, confermando le prime notizie date dalla «Vossische Zeitung» che si devono temere disordini gravi oltre che a Pietrogrado, in tutta la Russia.

La questione Slesiana

BERNA, 17

(C.) Le notizie che si hanno dall'Alta Slesia permettono di precisare che la situazione non è affatto migliorata e che tra tedeschi e polacchi le ostilità vanno assumendo una gravità tale che incomincia ad impensierire i circoli alleati.

Contro Govolin venne lanciato un nuovo attacco da parte dei polacchi, ma le truppe tedesche hanno difeso le loro posizioni con accanimento ed hanno respinto gli assalitori che abbandonarono sul terreno numerosi morti e feriti.

Il delegato tedesco principe Halzield dopo le dimissioni date, ha mandato alla commissione interalleata ed al governo tedesco un libro nel quale ha documentato le prove della colpabilità della Francia nella provocazione e nella preparazione dei disordini altoslesiani.

L'«Oberschlesische Volksparteі» ha lanciato al popolo un proclama col quale dice di avere partecipato con una certa attività al movimento insurrezionale nella sua qualità di partito che raggruppa tutti gli alto-slesiani di lingua tedesca.

A nome del comitato direttivo, il partito afferma che non riconoscerà l'autorità di Korfanty mai e di essere pronto alla lotta fino alla morte per la libertà della Alta Slesia che deve appartenere assolutamente alla Germania.

Concludendo l'appello, invita i tedeschi di Alta Slesia a restare uniti e fermi nella volontà di difendere i diritti dell'Alta Slesia e di versare fino all'ultima goccia di sangue per la santa causa.

L'«Oberschlesische Kreuzen Zeitung» reca che la nota tedesca di risposta alla nota sull'Alta Slesia, è stata rimessa al governo di Francia, ed aggiunge il nome degli ufficiali alleati che hanno firmata la dichiarazione di armistizio.

Lo stesso giornale reca la notizia che Korfanty ha risposto negativamente alle proposte del maresciallo Lerond e che a sua volta ha pubblicato un manifesto al popolo per spiegare le cause del rifiuto.

Grande festa sportiva navale a Londra

LONDRA, 17

Le gare sportive internazionali di beneficenza organizzate annualmente dal Molinari Club hanno richiamato sabato ed oggi uno straordinario concorso di spettatori entusiasti nello stadio di Stamford Bridge per il ciclo di brillantissime gare di atleti italiani. Erano presenti l'ambasciatore di Italia comm. De Martino, il console generale italiano, l'addetto militare italiano, numerose autorità e molte notabilità della colonia. Il tempo era splendido. I vincitori sono Ugo Frigerio per la marcia di tre miglia con premio del ministero della guerra italiano, nonchè di dieci chilometri di marcia con premio della Ditta Cinzano, Pavesi per corsa su strada di quattordici miglia con premio della Molinari Challenge Cup, Blasi per la Semimaratona su strada di quattordici miglia col premio della Challenge Cup, Rossi, Carlo Speroni per corsa di tre miglia con premio del re d'Italia.

Il successo sportivo e finanziario è stato enorme ed è culminato in una immensa dimostrazione di simpatia ai valorosi campioni italiani e in uno spontaneo ed entusiastico omaggio a ltricolore italiano.

Notiziario veneto

Cronaca di Vicenza

Una vera battaglia per le vie di Vicenza - Bombe e mitragliatrici in azione.

Vicenza, 17

La nostra città è stata funestata la notte scorsa, fino alle prime ore del mattino, da gravissimi incidenti.

Nella serata una r. guardia fu bastonata e disarmata da sovversivi. Questo fu il principio.

Verso le ore 21 gli episodi s'intensificarono di animosità. Lungo il corso principe Umberto i fascisti bastonarono a sangue il comunista avv. Stratta. Circa le una, poi, squadre fasciste passavano il ponte degli Angeli e stavano dirigendosi verso S. Lucia, dove è la Camera del lavoro, allorquando furono fatti segno ad una violenta scarica di fucileria e a getto di bombe, da parte dei comunisti, appostati nell'oscurità.

I fascisti risposero al fuoco, impegnando una vera battaglia che si propagò nelle strade vicine. Poco dopo sopraggiungeva la truppa con le mitragliatrici. Dieci feriti, non gravi, furono trasportati all'ospedale. Alle 2 la calma era ritornata.

Stamane c'è stato, da parte dei socialcomunisti, un tentativo di sciopero generale che è abortito.

Un municipio incendiato

Si giunge notizia da S. Giovanni Ilarione che ignoti, verso le ore del mattino, hanno incendiato il Municipio del paese, tenuto dai popolari. Ci sono 80 mila lire di danni.

Il conflitto di Torri di Quartesolo

Dopo il tragico conflitto di ieri a Torri di Quartesolo è ritornata la calma. Ecco come si svolsero i fatti: Verso le ore 24 un camion montato da una ventina di fascisti si scontrava con un gruppo di socialisti. Dopo un reciproco scambio di invettive esplodevano contro gli avversari diversi colpi d'arma da fuoco, uccidendone uno e ferendone gravemente un secondo. Furono arrestati dieci fascisti.

La vittoria del Blocco a Padova

Padova, 17

Ecco i risultati definitivi della circoscrizione Padova-Rovigo: Unione voti 53.491, popolari 53.121, socialisti 51.524.

Colle preferenziali riuscirono eletti i seguenti candidati dell'Unione: Denti, fascista del collegio di Rovigo; Piccinato, fascista del collegio di Rovigo, Casalecchio, agrario, del collegio di Rovigo, lo on. Alessio, ministro di industria e commercio.

Popolari: on. Piva, rieletto, Ferri, Merlin, rieletto del collegio di Rovigo e Rosa.

Socialisti: Abbiati, del collegio di Rovigo, rieletto; Panebianco, del collegio di Padova, rieletto; Furian del collegio di Padova, rieletto.

Concludendo: vi sono 4 eletti del blocco, 4 dei popolari e 3 dei socialisti.

Conferenza rinviata

La conferenza dantesca del prof. Bertacchi, che doveva aver luogo oggi per desiderio dell'oratore viene rimandata ad altro giorno da destinarsi del corr. mese.

Domenica 22 corr. alle ore 11 ant., al Teatro Garibaldi, l'illustre poeta G. A. Cesareo, professore della R. Università di Palermo, terrà la solenne pubblica commemorazione dantesca.

Dimostrazioni a Mestre

Mestre, 17.

Prevedendo, lunedì sera, una manifestazione da parte dei socialisti per il favorevole risultato della votazione di domenica, non si sa se chiamata o volontariamente, verso le 18 giunse a Mestre una squadra di Fascisti di Venezia che con il loro gagliardetto in testa si recarono alla Sede della «Unione Nazionale» all'Albergo «Vapore».

Per l'arrivo di questa squadra e per i due ultimi incidenti una certa animazione si riscontrava nelle vie che danno accesso alla Piazza ed in questa si erano formati vari gruppi di socialisti e di curiosi. Le Autorità ad impedire eventuali disordini fecero schierare nei punti principali reparti di truppa, molti carabinieri sotto la direzione del loro capitano e del Commissario cav. Di Palma.

La maggioranza della popolazione desiderava che nessun spiacevole incidente venisse a turbare quella calma, che per l'accordo avvenuto fra tutti i partiti, fu lealmente e ammirevolmente osservata e conservata nel giorno della votazione. Infatti molte persone influenti di una parte che dell'altra si adoperarono con tutti i mezzi ad evitare conflitti sempre dolorosi da qualunque parte sieno promossi.

E veramente, e lo diciamo per quel dovere di lealtà e per amore della verità, è da elogiare il contegno energico del Sindaco Vellenari che seppe pregando prima imponendo poi ottenere che nessuna provocazione, nessun atto sì da una come dall'altra parte fossero commessi e avessero così dato motivo a dolorose conseguenze.

Poco dopo le ore 19 tutto ritornò alla quiete abituale, gli esercizi, il teatro, il Cinema rimasero aperti. Ieri martedì passò tranquillissima e così sarà per il seguito, e la pace tornerà completa.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 17

Nella sua ultima adunanza la Giunta prov. amministrativa ha approvato fra l'altro:

Pieve di Cadore: Concorso di L. 50 alla Deputazione veneta di Storia patria — Trichiana: Mutui di L. 140 mila pel fabbricato scolastico di S. Antonio — Trichiana: Mutuo di L. 156 mila pel fabbricato scolastico di Frontin — Belluno: Assunzione mutuo di L. 150 mila sui fondi a sollievo della disoccupazione per rettifica strada per Visome ad uso sede tramviaria — id.: Mutuo di L. 28700 sui fondi a sollievo della disoccupazione per restauro del ponte Canale di Fisterre — id.: Mutuo di L. 170 mila sui fondi disoccupazione per opere di difesa dell'abitato di Castei dalle erosioni del torrente Cicogna — id.: Assunzione mutuo di L. 920 mila sui fondi a sollievo della disoccupazione per costruzione strada di allacciamento della frazione di Valli-Tuboila — Chies d'Alpago: Assunzione mutuo di L. 400 mila su fondi per la disoccupazione pel completamento delle strade Chies, Schincaz e Damosano Montanes — Agordo: Assunzione mutuo L. 170 mila sui fondi per la disoccupazione per costruzione acquedotto di Pinsent e case operaie — Mel: Assunzione mutuo di L. 1.000.000 per rettifiche stradali ad uso sede tramviarie — Trichiana: Mutuo suppletivo di L. 60 mila per la costruzione del ponte sul torrente Tuora — Belluno: Affrancazione fondo enfiteutico — Apertura c. c. di L. 100.000 col Credito veneto per la gestione di approvvigionamento — S. Giustina: Assunzione mutuo di L. 125.000 sui fondi per la disoccupazione per lavori vari — Tambre: Assunzione mutuo suppl. di L. 200 mila per completamento strada Borcal-Tambre — Puos d'Alpago: Assunzione mutuo di L. 150 mila sui fondi per la disoccupazione completamento strada Cornei — Belluno: Aumento tassa cimiterò — Assunzione mutuo di L. 26 mila sui fondi per la disoccupazione — Mutuo L. 21 mila sui fondi a sollievo della disoccupazione per la sistemazione della strada comunale di Bolzano — Mutuo di L. 282 mila per disoccupazione per sistemazione cimiteri di Castion, Salce, Orres e Antole — Forno Zoldo: Apertura c. c. con la Cassa di Risparmio di Verona per L. 200 mila pel finanziamento dei fabbricati scolastici.

Disgrazia di caccia

Il ventiquattrenne Bianchet Vittorio di Giulio da Mussoi, l'altra sera andava alla caccia alla volpe, senonchè, avendo battuto col calcio del fucile a terra, partì la scarica, ed il giovane rimase ferito gravemente alla faccia. Fu trasportato all'Ospedale civile.

Pro orfani e vedove di guerra

In omaggio alla memoria dei compagni caduti e deceduti in seguito a ferite, lesioni e malattie in guerra la Associazione mutilati ed invalidi accoglie e considera come soci effettivi, in ragione di uno per tutta la famiglia, gli orfani, le vedove, i genitori ed i congiunti che abbiano il diritto o il presunto diritto di assistenza da parte dello Stato. Gli interessati facciano domanda motivata di iscrizione alla Sezione mutilati di Belluno, che curerà, nel modo migliore di tutelarli ed assisterli in ogni evenienza.

Schiacciato da un camion

CORNUDA. — Domenica mattina verso le ore 9, mentre un gruppo di persone sostavano in piazza di fronte al caffè Tajer un autocarro carico di carabinieri guidato da un militare sopraggiunse improvvisamente e data una rapida sterzata, verso Crocetta, investì tale Precoma Eugenio di 32 anni.

Prontamente soccorso si tentò di trasportarlo all'ospedale di Montebelluna, ma strada facendo il disgraziato esalava l'ultimo respiro.

Dichiarazione

Dichiariamo noi sottoscritti, e riteniamo doveroso renderlo noto, di fronte a pubblicazioni menzognere, che la denuncia da noi fatta al Procuratore del Re di Conegliano contro G. Corazzin nell'8 corr. risponde ad assoluta spontaneità, ed a un bisogno dell'animo nostro che da tanto tempo volevamo assolvere.

Sono tutte frottole le accuse che vi sieno esplicate persuasioni e promesse di compensi verso di noi per indurci a dire quella verità che è del resto ben nota a tutti e che, speriamo, sarà presto consacrata anche dalla giustizia.

CESSALTO, 16 maggio 1921.

F.to **Bolzon Secondo fu Virginio - di Villanova di Motta.**

F.to **Franzin Arcangelo di Giovanni - Cessalto.**

Nel collegio Verona-Vicenza

Vicenza, 17

Si hanno i dati ufficiali dei voti di lista per la provincia di Vicenza. Iscritti 160.031, votanti 98880.

Popolari, voti di lista 49.751; socialisti 19.357; blocco 16.861; fascio 7303; grappolo d'uva (partito socialcristiano) 1129; comunisti 1129.

Dei popolari, a Vicenza, pare riesciranno Curti, Galla e Roberti. Esclusi Ziteri e Crosara.

Del blocco pare assicurata la riuscita dell'on. Teso.

Dei socialisti, nella graduatoria delle preferenze, occupa il primo posto l'on. Marchioro. Dei fascisti è bene quotato il prof. De Stefani.

FARRA DI SOLIGO. — Il Sindaco sig. Vito Vendramini ieri, in seguito a maligne insinuazioni per l'esito delle elezioni, rassegnò le dimissioni.

Il trionfo di Moretti su Spears

BORDEAUX, 16

Oggi sulla pista dello Stadio si è svolta una bellissima riunione di corse. Il numero più interessante del programma era il match di velocità che è terminato con una vittoria completa di Moretti. Ecco il risultato del match di velocità: Prima prova: 1. Moretti; 2. Spears ad una ruota; 3 Hans Orth. Ultimi 200 metri in 13'' e quattro quinti. — Seconda prova: 1. Moretti; 2. Spears; 3. Orth. Ultimi 200 metri in 13'' e due quinti. — Terza prova: 1. Moretti; 2. Spears a mezza ruota; 3. Orth. Ultimi 200 metri in 13''. — Classifica: 1. Moretti con 3 punti; 2. Spears con 6 punti; 3. Orth con punti 9.

Le quotazioni di Borsa

Cambi: Parigi 154.49 — Londra 73.20 — New York 18.30 — Svizzera 327.50 — Berlino 31.70 — Bukarest 32.50.

Borsa di Milano. — Rendita italiana 3.50 per cento 74.30 — Consolidato 5 per cento 79.72 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 608 — Banca di Sconto 570 — Banco di Roma 111 — Mediterranee 139 — Meridionali 280 — Rubattino 502 Costruzioni Venete 121 — Libera Triestina 535 — Cotonificio Cantoni 655 — Cotonificio Veneziano 82 — Lanificio Rossi 1438 — Cotonerie Merid. 94.50 — Acciaierie Terni 534 — Ansaldo 141.50 — Ilva 43 — Montecatini 133.50 — Elba 65 — Meccaniche Breda 180 — Automobili Fiat 162 — Edison 438 — Vizzola 700 — Marconi 192.50 — Adriatica di Elettricità 107 — Distillerie Italiane 97.50 — Industria Zuccheri 336 — Raffinerie Liguri Lomb. 315 — Eridania 265 — Molini Alta Italia 250.

Ieri mattina a Crespano Veneto dove trovavasi per curare la sua salute da tempo rovinata, spirava nel Bacio del Signore

Monsignor

Dott. Pietro Cisco

Prelato Domestico di Sua Santità
Professore nella Pontificia Facoltà Giuridico - Canonica di Venezia, già Cancelliere della Curia Patriarcale.
Assistente Ecclesiastico Diocesano della G. C. F. I.
Giudice pro-sinodale nel Tribunale Ecclesiastico Metropolitano
Membro della Veneranda Congregazione di S. Michele Arcangelo.

La famiglia dolentissima ne partecipa la grave perdita implorando suffragi.

Venezia, 18 Maggio 1921.

Ringraziamento

La Famiglia

MALENZA

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vari modi presero parte al suo vivo dolore.

Venezia, 17 Maggio 1921.

La critica

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 52

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Più vicino? Che pretendete dunque? — fece mollemente il giudice. — Avete sospetti?

Non aveva fatto un gesto, il suo accento non aveva variato; non era curioso che di udire il modo, con cui l'infelice narrerebbe il suo sogno da mente ammalata.

Egli ricordava tutte le teorie lette sopra le menzogne istoriche.

E pensava:

«Forse queste donne hanno visioni, una specie di cinematografia, visibile solo ai loro occhi, svolge le sue pellicole conturbanti.

Ma Lina, stavolta, con voce ferma rispose:

— Ho più che sospetti.... Ho la certezza, conosco l'assassino. So per dove è entrato, per dove è uscito.

— Ah! voi sapete tante cose?

Sembrava che l'attenzione del signor Maire si risvegliasse un poco.

Lina riprese:

— Via! tutto si scopre, presto o tardi. Io tengo il colpevole.

— Voi! — fece il giudice con incredulità, ma senza collera, come un uomo che nessuna follia può irritare, nè far uscire dalla calma olimpica.

Lina cominciava a sentire la propria impotenza, comprendeva che non potrebbe smuovere la convinzione di quell'uomo che non riuscirebbe neanche a destare la sua curiosità che egli non le agevolerebbe in nulla, il racconto che stava per fargli.

Una sorda irritazione l'invadeva contro quel giudice dalle maniere melliflue.

Essa cambiò tono.

Rese ancora più ferma la voce e con energia crescente gli disse:

— Signore, sono venuta presso di voi, per trovare un appoggio contro il colpevole, che è ricco e potente ed io vedo che prevenuto contro il mio sventurato marito, voi non date nessun peso alle mie rivelazioni

In ogni altro caso il giudice, punto sul vivo, sarebbe sobbalzato.

Egli si limitò a protestare freddamente:

— Sono dunque, rivelazioni, che venite a farmi? In questo caso, conosco il mio dovere. Esso consiste nel far venire il mio cancelliere perchè le raccolga per iscritto. Se vi sembro poco tocco dalle vostre parole, è perchè disgraziatamente, non posso condividere le vostre illusioni troppo naturali, notate bene.

Per me, per tutti, vostro marito è colpevole. Ah! m'è duro di farvi udire quest'atroce verità. Vi compiango signora.... sento per voi il più sincero interessamento. E la miglior prova che posso darvi è di metervi in guardia contro voi stessa. Che nome stavate poco fa per pronunciare, se io non vi avesse fermata sulla china? quale disgraziato volevate tentare di sostituire a vostro marito? Voi siete stata ammalata e vi scuso; ma non posso prendere atto di qualche visione del vostro delirio. Tornare a casa, signora. Rassegnatevi ed anche sperate. Bernard è sempre stato prima del delitto, impeccabile. Senza dubbio gli si terrà conto del suo passato; si vorrà credere che un vento di follia subitanea lo abbia spinto al delitto.

Il giudice si era un po' sollevato con un gesto, col quale voleva significare che quel colloquio era durato abbastanza.

Lina vide che aveva sbagliato strada, che aveva fatto troppo aspettare le parole veramente rivelatrici.

Coraggiosa, si alzò cogli occhi brillanti di febbre.

— Vi ringrazio delle vostre simpatiche parole, ma guardatemi signore. Ho l'aspetto di avere il delirio? Non sentite che compio il più penoso dei doveri? No, non desidero che il vostro cancelliere scriva ciò, che devo rivelarvi, perchè è il mio onore di donna che dovrei abbandonare in parte alla maldicenza pubblica. E' a voi solo che voglio confidarmi, ma cogli elementi che posso fornirvi, potrete fare una nuova inchiesta e mettere la mano sul vero colpevole. Una prima spiegazione vi farà comprendere perchè ho tardato tanto a denunciarlo. Il vero colpevole è stato mio amante...

Con istupore Lina vide che il giudice non batteva palpebra e, siccome essa si era fermata, ordinava, freddamente:

— Continuate signora.

Egli ne aveva udite ben altre.

E si diceva con un principio di sdegno:

«Ah! le donne! Eccone una e non delle peggiori, la quale vuol perdere l'amante di una volta, per salvare il marito che ama adesso. L'amante l'ha lasciata, ed essa si procura due gioie sacrificandolo. Si vendica e scagiona il marito. Chi direbbe che tanta laidezza possa celarsi sotto quella fronte bianca. Fidatevi di queste arie di angeli e di madonne! Ma non è che una prima ipotesi: la seconda, più plausibile, più conforme al suo stato mentale, è ch'essa inventa tutto. Sarebbe uno studio interessantissimo di psicologia.

Volse sulla moglie di Giovanni uno sguardo acuto, tentando d'indovinare che cosa passasse dentro di lei, d'indovinare con qual genere di donna avesse a fare.

Ma il suo sguardo non gli disse nulla poichè si disse ancora:

«La più semplice è di sapere prima quale sia la reputazione che gode la signora Bernard. Prima cura del tribunale, prima dell'arresto del marito, è stata quella di fare un'inchiesta sopra i due coniugi. Vediamo un po' se c'è.

Le carte processuali dell'affare Verdurel erano sempre sulla scrivania.

Non aveva che a stendere la mano.

Lina stava per proseguire, ma il giudice fece un gesto per sospendere il racconto della povera donna e pacatamente andò a cercare il documento che desiderava.

L'inchiesta si era fatta.

La condotta della signora Bernard era stata sempre irreprovevole; si poteva citarla come il modello delle mogli.

Non rassomigliava punto a quelle spensierate, sempre fuori di casa in giro pei magazzini ed a far visite.

Attaccata ai suoi doveri casalinga, passava per un po' selvatica; non aveva quasi punte relazioni: non usciva, si può dire, che la domestica assieme al marito.

Giovane, era stata un'impiegata esemplare.

Sposa, la sua condotta meritava ogni elogio.

Quando ebbe finito di leggere, il giudice crollò le spalle dicendosi:

«E' quello che pensavo».

Con simili informazioni si poteva infatti scommettere tutto quel che si voleva, che Lina aveva mentito.

La sciagurata! quanto sarebbe stata colpevole se non fosse stata folle.

— Vi ascolto, — disse finalmente il magistrato. — Dicevate dunque che aveste un amante. Prima o dopo il matrimonio?

— Prima.

— Le informazioni, che in questo momento ho sotto gli occhi, sulla vostra vita di fanciulla sono eccellenti. Dopo il matrimonio la vostra moralità è inattaccabile.

Lina sospirò.

— Lo credo bene; ma ero stata sedotta da un miserabile; il mio amante mi ha abbandonato per ammogliarsi. E' la fine banale e nota di queste relazioni. Io mi rassegnai, compiangendo la nuova vittima, che farebbe il mio seduttore.

Volontariamente si vede. Lina taceva la nascita di Pietro.

— Compiansi la famiglia in cui entrava; pure ignoravo che si porterebbe la morte.

— Come si chiama quest'uomo? — chiese il giudice quasi duramente.

Ma invece di rispondere, Lina seguitò:

— Dopo il mio matrimonio, la situazione del mio antico amante in rapporto a quella di mio marito, mi costrinse a trovarmi di nuovo faccia a faccia con lui...

— Il nome di quest'uomo — ordinò il signor Maire, battendo la palma sul tavolo.

Egli s'impazientiva.

Allora Lina si levò fremente.

— Lo volete? Bisogna dunque che lo denunzi? Sì, sì, è necessario. Lo esige il mio dovere. Dio lo sa che non obbedisco che alla costrizione morale...

— Ma tralasciate questi discorsi inutili — disse, quasi gridando il tranquillo signor Maire. — Questo nome! dite il nome!

Lina comprese che non poteva più arrestarsi e, senza più esitare, disse:

— Maurizio Dormeuil.

Aveva pronunciato nettamente il nome, mentre chiudeva nel tempo stesso gli occhi, come in vista di un abisso.

Era infatti, un abisso che si scavava essa medesima e poteva inghiottirla.

Essa ansimava come per un riflusso di sangue al cuore.

Il magistrato ne fu sbalordito.

Malgrado le insinuazioni contenute nelle ultime frasi dette dall'infelice non poteva fermare il suo pensiero su tale orrore.

Guardava fisso la moglie dell'accusato.

Era troppo forte!

Prendersela col genero della vittima con quest'uomo, di cui sinceramente ammirava la generosa condotta, l'uomo che aveva vegliato sulla moglie del colpevole, dando così prova manifesta di un carattere superiore di rancori ordinari.

Indignato strillò:

— Ciò che dite è mostruoso, signora, è assurdo.

(Continua)

La critica della Pace

L'Italia non ha una copiosa letteratura della Guerra e della Pace, come gli altri paesi che sono stati belligeranti. Nella storia polemica della guerra non hanno preso sinora la parola che Cadorna e un po' prima di lui il gen. Capello. Nella polemica della pace non ci sono sinora che le memoria del conte Macchi di Cellere, pu' blicate più per difendere l'opera diplomatica svolta dal defunto ambasciatore a Washington e mettere in luce le cause della sua disgrazia voluta da Nitti, che per portare un contributo alla storia della parte avuta dall Italia nel conflitto mondiale. Alcuno dei plenipotenziari italiani alla Conferenza di Parigi ha sentito il bisogno di interloquire nel dibattito sempre aperto. Altrove invece si parla e si scrive con abbondanza. I nostri uomini politici credono ancora che la politica estera sia un campo chiuso e pericoloso, dal quale sia prudente rimanere lontani. Per questo preferiscono il silenzio. In compenso parlano gli altri, vale a dire gli stranieri, che furono nostri alleati o nostri nemici. Così ci accade di apprendere particolari, dettagli e retroscena della Conferenza dalle rivelazioni altrui. Se il pubblico italiano dovesse aspettare la storia diplomatica della nostra guerra e del primo periodo della pace dalle memorie, per esempio, dell' on. Sonnino, ci sarebbe da attendere un bel po....

Nell'attesa delle memorie dell' on. Sonnino o di quelle dell' on. Salandra o di quelle dell' on. Orlando e di altri astri minori che hanno brillato nel cielo della Conferenza, possiamo volgere l'attenzione agli scritti di coloro che hanno seguito le stazioni della Pace, come osservatori e commentatori.

Uno di costoro è stato Francesco Coppola, il quale, come si sa, è fra i migliori scrittori del nazionalismo italiano. Della dottrina nazionalista è l'assertore più convinto, quadrato e competente nel campo della politica estera. Altri — e non dei minori — hanno avute nel corso della guera, delle deviazioni politiche. Francesco Coppola invece si mantenne conseguente e fedele al suo credo politico. E non ebbe a pentirsene, giacchè i fatti gli diedero ragione, come ai fuorusciti adriatici: qui si allude all'epoca del Patto di Roma, della cui politica si sono viste le conseguenze.

Ed a documentare l'opera sua di osservatore e commentatore della Conferenza di Parigi, Francesco Coppola ha riunito, ora, in volume — edito dallo Zanichelli — gli scritti pubblicati dall'armistizio al Trattato di Versailles. Si intitola «La Pace democratica» e costituisce la prima parte dell'opera complessiva «La Politica della Pace». Le altre due che seguiranno, a breve distanza dalla prima, avranno i titoli significativi «La Fine dell'Intesa» e «La liquidazione della vittoria».

A qualunque partito o scuola appartenga, chi legge i capitoli della «Pace democratica» non può non rimanere sorpreso della conoscenza profonda, della vigoria polemica e soprattutto della acutezza critica che il Coppola dimostra di possedere nella trattazione dei problemi internazionali.

A parte le affermazioni programmatiche dello scrittore nazionalista, i capitoli del Coppola danno un quadro perfetto delle formidabili competizioni che hanno avuto il loro drammatico ed emozionante svolgimento alla Conferenza di Parigi, così che anche il lettore, dissenziente politicamente all'autore, vi trova tutti gli elementi che lo mettono in grado di giudicare dei fatti e delle persone con sicura coscienza. Giacchè il fervore nazionalista non oscura mai al Coppola la visione esatta dei problemi in discussione. I quali sono considerati e trattati dall'autore da un punto di vista rigido che trascura spesso le contingenze dell'oggi per la rappresentazione dell'Italia avvenire, dell'Italia quale la vorrebbero la sua passione e la sua volontà italiane.

Certo, a chi crede la storia adriatica di Italia essersi conchiusa a Rapallo, il libro del Coppola apparirà quello di un sognatore o visionario. Ma chi, anche senza condividere la dottrina politica dell'autore, pensa che l'Italia ha ancora non poco cammino da percorrere per adempiere alla sua missione nel mondo, troverà in molte pagine vibranti della «Pace democratica» non solo delle belle e sonore parole ma degli argomenti forti e suadenti che rinsalderanno la sua fede nell'avvenire della Nazione.

La passione italiana fa dire all'autore, nella prefazione, che il suo libro non è la storia ma la «tragedia della pace». «Tragedia specificamente italiana: in quanto che è la tragedia dell'Italia vittoriosa, nel conflitto esterno tra la coscienza del suo diritto e la sistematica negatrice sopraffazione dei suoi stessi alleati, e nel conflitto interno tra la virtù eroica della nazione e la incapacità politica e morale della sua classe parlamentare e dei suoi governi parlamentari, tra la grandezza politica e spirituale della sua nuova storia e la tradizione mortificatrice della sua antica servitù e cioè tra lo spirito della vittoria e lo spirito della rinuncia, tra la volontà dinamica nazionale e la perversione antinazionale di una mostruosa dedizione internazionalistica, wilsoniana o socialista che sia; tra la vittoria guerriera e la disfatta — obbiettiva o subbiettiva — politica».

Gli scritti del Coppola non sono di quelli che si possono riassumere nell'ambito di un articolo, giacchè troppo vasta e complessa è la materia che abbracciano. Dal decembre 1918 al giugno 1919 si sono svolti, alla Conferenza di Parigi, così formidabili avvenimenti da disorientare anche gli osservatori più attenti ed acuti dei fenomeni politici. Ma il Coppola non si è lasciato impressionare e dopo essersi cacciato nel labirinto delle competizioni mondiali, ne esce fuori conservando intatto il filo conduttore della sua critica appassionata. Ma nelle sue pagine non si fa soltanto della critica. Vi è pure della storia, difficilmente confutabile. E se qua e là si possono avvertire dei lievi difetti nelle impressioni dei momenti particolari, in cui furono sentite e dettate, nel loro complessi i capitoli del libro rimangono dei documenti di un singolare valore, che servono ad illustrare efficacemente i fasti e nefasti del primo periodo della Conferenza della Pace.

SILVIO DELICH

Teatri e Concerti

FENICE. — Il teatro iersera era esauritissimo per la serata in onore del Maestro Armani, il quale ha eseguito in modo smagliante la celebre sinfonia del «Barbiere di Siviglia». Alla fine del terzo atto le replicate insistenze del pubblico costrinsero il Maestro a presentarsi al pubblico. Gli applausi furono entusiastici e venne richiesto il bis della sinfonia.

Al Maestro Armani furono presentati anche molti fiori e ricchi doni.

Questa sera avrà luogo l'ultima recita della stagione con l'ultima replica dell'«Andrea Chènier».

GOLDONI. — Iersera un pubblico numeroso ed elegante ha festeggiato con infiniti applausi il simpaticissimo Baghetti, che dava la sua beneficiata con «Nelly Rozier» di Hennequin e Billhaud. E Dora Menichelli, Arturo Falconi e tutti gli altri secondarono deliziosamente il Baghetti, cosicchè la serata può dirsi che sia stata fra le più gaie.

Stasera l'attesa novità di De Fleurs e De Croisset: «Il ritorno».

E prossimamente la serata d'onore di Arturo Falconi, con «Meno cinque» di Gavault e Berr.

MALIBRAN. — Un pubblico sceltissimo e discretamente affollato ha accolto ieri sera con interesse e compiacimento la serie di danze antiche e classiche della signorina Charlotte Bara.

La coreografia di Charlotte Bara è concepita come armoniosa combinazione delle movenze di danza coll'eleganza e la suggestività delle acconciature e con l'applicazione delle musiche più adatte al soggetto rappresentativo e come espressione di stati d'animo e di sentimenti.

Le danze, presentate dalla Bara esigono gusto raffinato, sensibilità squisita, grazia, forza, vivacità.

La danzatrice piacque alla grande maggioranza del pubblico per l'espressività delle sue figurazioni e per l'eleganza e la nobiltà delle sue movenze. Particolarmente apprezzate e applaudite furono «La farfalla morente», «Il pulcinella» e «La rosa rossa».

All'armonium sedette Napoleone Zardo che eseguì con gran gusto e con tecnica perfetta musica di Bach, Chopin, Frank, Bachmarinoff, facendosi vivamente apprezzare.

Il teatro resta chiuso fino a sabato, nella qual sera si avrà la desideratissima prima rappresentazione de «I quattro rusteghi» del maestro Wolf Ferrari, che Piero Fabbroni, un vero specialista del genere, conduce da due mesi di trionfo in trionfo sui maggiori teatri d'Italia in un'edizione superba.

ROSSINI. — Stasera va in scena la Compagnia d'operette Fiorini Fioretti con il «Re di chez Maxim».

Spettacoli d'oggi

Fenice — Ore 20.45 «Andrea Chènier».
Goldoni — Ore 21 «Il ritorno»
Rossini — Ore 20.45 «Il Re di chez Maxim»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

COSE D'ARTE

Opere vendute alla Biennale Romana

Roma, 17

La segreteria della Prima Biennale d'Arte ci comunica l'elenco delle opere vendute nello scorso mese di aprile:

1. Elisabetta Majo, *Marchesina* (acquistata da Giuseppe Guerra) — 2. Giuseppe Ar, *Natura morta* (Ermenegildo Luppi) — 3. Giuseppe Ar, *Natura morta* (Arturo Dazzi) — 4. Giuseppe Ar, *Natura morta*, (Enrico del Debbio) — 5. Alessandro Pomi, *S. Marco* (Ugo Furlanetto) — 6. Alfredo Biagini, *Orso, Cervo, Pappagallo, Danzatrice, Gufo, Scimmia, Gatto, Statuina, Elefante, Leonessa* (Mara Villani) — 7. Alfredo Biagini, *Leonessa* (Cesare Bazzani, Alberto Giuganino, Flaminio Martellotti) — 8. Alfredo Biagini, *Pinguino* (Arduino Colasanti, Michele de Benedetti) — 9. Alfredo Bagini, *Elefante* (Aleardo Terzi, Arturo Lancellotti, G. B. Milano) — 10. Alfredo Biagini, *Gattino* (Amleto Cataldi, Vittorio Morelli, Nino Guerrini, Antonio Carbonati) — 11. Alfredo Biagini, *Scimmie e Scimmiotto* (Carlo Siviero, Arturo Noci) — 12. Alfredo Biagini, *Gufo* (Nino Guerrini) — 13. Alfredo Biagini, *Tigre* (Diana Karenne) — 14. Alfredo Biagini, *Scimmione* (Marco Limentani) — 15. Alfredo Biagini, *Danzatrice* (Compoduni) — 16. Alfredo Biagini, *Pappagallo e Gatto* (sig. Scialoja) — 17. Alfredo Biagini, *Cervo e Orso* (Natale Prampolini) — 18. Costantino Barbella, *Montagnolo* (P. C.) — 19. Gaetano Spinelli, *L'arpa* (A. A.) — 20. Romeo Costetti, *Caricatura della Duse* (A. D.) — 21. Albino Pitscheider, *L'eremita* (Aug. Healy) — 22. Antonio Pitscheider, *Il raccolto, Mastrantonio* (Aug. Healy) — 23. Fornara Carlo, *Quiete lunare* (Aug. Healy) — 24. 25. Giuseppe Casciaro, *Foglie cadenti, Una villa a Torre del Greco* (Aug. Healy) — 26. Olga Modigliani, *Due vasi artistici* (C. Emery) — 28. Torquato Tamagnini, *L'Orage* (P. Dipietro) — 29. Giuseppe Casciaro, *Pergolato* (W. L. Marcey) — 30. Romeo Costetti, *Ritratto* (Renato Fonti) — 31. Antonio Zumino, *Il dono e Il bagno* (Francesco Bruno) — 32. Angelo Rossini, *Bufali* (Amon Scorzon) — 33. Pietro Focardi, *Riflessi e riflessioni* (Ettore Serra) — 34. Ruggero Focardi, *Scogli, Capo Lerciano* (Giuseppe Baruzzi) — 35. Quirino Ruggeri, *Ritratto* (G. C. Costantini) — 36. Adolfo De Carolis, *Eleonora* (Gino Cipriani) — 37. Cesare Ciani, *Studio di luci* (Ettore Serra) — 38. Emma Ciardi, *Sei studi e Pomeriggio galante* (H. A.) — 45. Gaetano Spinelli, *Carezze* (H. A.) — 46. Milesi Alessandro, *Sulla spiaggia* (Vincenzo Jesio) — 47. Mario Bertola, *Tardo autunno* (E. Wallmann) — 48. Marco Calderini, *Estate in montagna* (H. Sergel).

Misteriosa morte di cinque malfattori

Palermo, 17

In diverse località della campagna a Carini sono stati rinvenuti cinque cadaveri fra cui una giovane donna che si ritiene sieno stati uccisi essendo i pericolosi malfattori che avevano terrorizzato il paese con numerosi delitti.

CRONACA DI VENEZIA

Il nostro direttore, tornato dopo una non breve assenza per malattia, ha ricevuto in questi giorni larghe e vive dimostrazioni di simpatia per le quali egli esprime la sua profonda riconoscenza ed il suo ringraziamento. Eguale sentimento esprime al «Gazzettino» per il saluto rivoltogli ieri mattina.

I risultati delle elezioni di Venezia-Treviso

Diamo i risultati complessivi degli scrutinî nella circoscrizione Venezia-Treviso. Nelle cifre che riportiamo mancano solo i dati di sei sezioni, i quali tuttavia sono molto importanti perchè decidono di un quoziente che ancora è incerto tra l' Unione Nazionale e il Partito Popolare.

Unione Nazionale	30642
Partito Popolare	61072
Partito Socialista	49783
Repubblicani	11110
Democratici	8482
Cappellotto	6027
Comunisti.	2355

Le cifre dei quozienti sono queste:

Unione Nazionale	30642
	15321
	10214 (incerto)
Partito Popolare	61080
	30540
	20360
	15270
	12216
	10180 (incerto)
Partito Socialista	49783
	24891
	16594
	12446
Repubblicani	11110

Dal prospetto precedente appare che all' Unione Nazionale sarebbero riserbati due e forse tre posti, ai Partito Popolare cinque e forse sei posti, ai Socialisti quattro posti, ai Repubblicani uno.

Mancano ancora i dati precisi riguardo alle preferenze. Ad ogni modo l' ordine degli eletti, almeno approssimativamente, sarebbe il seguente:

Per l' Unione Nazionale:
Giuriati con 11846 voti
Caccianiga con 9002 voti
Sandrini con 8791,

per il Partito Popolare: Frova, Corazzin, Merlin, Sandroni, Ferrarese, Anzil o Zava, per i Socialisti: Musatti, Florian, Galeno, Giordano o Tonello, per i Repubblicani: Bergamo.

All'Istituto Federale di Credito

Si sono adunati l'11 corr. in ordinaria seduta del Consiglio di amministrazione i sigg. Gr. uff. Max Ravà, presidente, on. co ing. Giacomo Miari e dr. Vittorio Pincherle vice presidenti, comm. rag. Zeffirino Moizzi, comm. dr. Luigi Fabris, rag. comm. Ernesto Giardini, comm. avv. Angelo Pancino, comm. rag. Alessandro Pennati, consiglieri; sen. dr. Innocente Chersich, Errera Gr. uff. Paolo, Moro comm. avv. Jacopo, Passi cav. uff. co. Enrico Matteo, Toma cav. rag. Italo, sindaci. — Giustificarono l'assenza i consiglieri avv. comm. Gino Caccianiga e Guido Giacomelli.

Venne innanzi tutto comunicata, dal comm. avv. Pancino, la recente decisione presa dalla Cassa di Risparmio di Venezia, di aumentare la propria partecipazione all'Istituto da 4 a 6 milioni.

Il comm. Pancino, nel rilevare la importanza del concorso della Cassa in confronto del proprio patrimonio, chiarì che il consiglio della Cassa ha aderito alla deliberazione perchè profondamente convinto che nell'azione di risorgimento a cui deve tendere il Veneto, la concordia degli Istituti di credito locali deve rappresentare l'elemento sostanziale. E poichè il Veneto deve risorgere con degno fondamento morale e materiale delle proprie forze, poichè le correnti più sane del credito e delle disponibilit finanziarie si concentrano nelle Casse di Risparmio e negli Istituti Popolari di credito; poichè l'Istituto popolare è organismo sorto per volontà concorde di cotali istituti, è necessario che esso sia sorretto dalla più larga fiducia e dal più largo concorso di capitali da parte dei suoi partecipanti, così da costituire veramente e pienamente quel piano d'azione regionale dal quale derivino i benefici effetti da tutti augurati e che sia monito eloquente all'intera nazione.

I convenuti unanimi approvarono calorosamente le elevate e notevoli dichiarazioni del comm. Pancino, ammettendo la domanda della Cassa di Risparmio di Venezia e l'avv. Max Ravà espresse il suo vivo plauso per la sempre vigile sensazione e amorosa considerazione che il consiglio della Cassa stessa e il suo presidente ui mostrano per gli interessi della Regione e particolarmente per l'alto senso di solidarietà regionale che ha informato la loro deliberazione; formulò quindi l'augurio (che troverà prossimamente la sua realizzazione) che anche da parte delle altre Casse e Istituti partecipanti, il nobile esempio della Cassa di Risparmio di Venezia e di Udine (che pure recentemente aumentò la propria sottoscrizione di un milione e mezzo) sia largamente seguito.

Il consiglio ha poi proceduto all'esame e alla approvazione di una riforma nella organizzazione locale dell'Istituto; a base della quale è stata posta una ripartizione provinciale resa necessaria dal coordinamento dei compiti che l'Istituto deve esplicare nel campo dei risarcimenti di guerra.

Alle sezioni provinciali, che andranno così costituendosi, saranno aggregati comitati locali a più larga base degli attuali e nella cui composizione saranno fatte entrare le rappresentanze delle varie zone di ogni provincia con particolare riguardo a tutte le correnti dell'opinione pubblica e dei più importanti organismi amministrativi e finanziari; così da costituire altrettanti osservatori per la esatta cognizione di tutte le maggiori questioni di carattere locale, e al tempo stesso, validi organi sussidiari di consulenza e di azione.

In conseguenza della decisione accennata sopra e delle recenti modificazioni allo statuto sociale è stato quindi approvato il nuovo testo del Regolamento generale dell'Istituto.

Il consiglio diede infine corso agli argomenti di ordinaria amministrazione a varie operazioni di credito e prese altre deliberazioni riguardanti lo sviluppo dell'azione dell'Istituto.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta per il giorno di sabato 21 corr. alle ore 20.30 precise per trattare, in prima convocazione, l'ordine del giorno seguente:

In seduta pubblica

1. Comunicazioni relative allo sciopero degli infermieri dell'Ospedale Civile ed alla gestione amministrativa dell'O. P. — 2. Proposte per il passaggio di ammalati dall'Ospedale civile al Convalescenziario di Mirano Veneto — 3. Proposte relative al funzionamento permanente dell'Ospedale per le malattie infettive in Isola delle Grazie. — 4. Proposta di aumentare da L. 2500 a 6000 il contributo del Comune per l'esercizio della farmacia di Malamocco — 5. Concessione di proroga del termine assegnato alla Compagnia generale delle acque per il compimento dei lavori della nuova conduttura lagunare dell'acquedotto — 6. Proposte di regolamento per i facchini di stazio — 7. Proposta di autorizzare il sindaco ad iniziare causa contro la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto in opposizione alla applicazione degli aumenti dei prezzi dell'energia elettr. da detta Società adottati in base al R. decreto 13 marzo 1921 N. 388 — 8. Approvazione della deliberazione della commissione amministratrice dell'Azienda Comunale di N. I. con cui fu disposto l'appalto dei lavori per la costruzione di due tettoie per lo imbarco sui battelli della linea diretta a S. M. Elisabetta di Lido — 9. Proposta di istituzione di nuove piazze di fondazione cosle sulla nave asilo «Scilla» — 10. Proposta di affittanza passiva per anni nove con la ditta Serafin Luigia del magazzino a San Polo N. 1949, adibito a sottostazione elettrica — 10. Proposta di affittanza passiva per anni nove con la ditta Ettore Cristofori fu Carlo del magazzino a San Polo N. 1164, adibito a sottostazione elettrica — 12. Proposta di elimina di residuo attivo costituito da crediti del Comune per fitti arretrati di studi da pittore in Palazzo Pesaro — 13. Nomina della commissione comunale all'ornato pel triennio 1921-1923 — 14. Esame e approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1921 dell'Azienda comunale di N. I.

In seduta segreta

1. Proposte di transazione nella causa promossa con citazione 22 marzo 1921 notificata dall'Uff. giudiziario Umberto Viola, dal maresciallo dei vigili urbani a riposo sig. Marco Marchini, ai riguardi della liquidazione della pensione di diritto — 2. Nomina a maestra comunale della signora Ada Bortoluzzi Mazzocchi per trasferimento dal Comune di Mestre — 3. Proposta di riassumere in servizio l'ex impiegato daziario Antonio Ferrarin in seguito a domanda dello stesso — 4. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al signor Miani Cesare, cursore comunale per la frazione di Malamocco — 5. Approvazione della liquidazione suppletiva della pensione di diritto a favore di Gasperuzzo Eugenio, già capo vigile urbano — 6. Approvazione della liquidazione suppletiva della pensione di diritto a favore di Turchetto Celestino, già capo vigile urbano — 7. Liquidazione della pensione di diritto a favore di Dal Piai Gino e Guido orfani di Dal Piai Giosuè, vigile urbano, e di Calvetto Virginia — 8. Liquidazione suppletiva della indennità di diritto a favore dell'ex vigile Garbin Luigi — 9. Liquidazione suppletiva della pensione di diritto a favore di Ragazzon Luigi, già vigile di II. classe — 10. Liquidazione della pensione di diritto alla signora Bortoluzzi Antonia, vedova del capo seppellitore Giovanni Mio — 11. Proposta di rettifica della liquidazione di pensione alla maestra Elisa Sommaruga — 12. Proposta di liquidazione della pensione di diritto alla signora Carlotta Masi, vedova del prof. Lancerotto, già insegnante al Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» — 13. Domanda della signora Cella Maria vedova del Cancellista municipale Meneghini Luigi per ottenere proroga per un quinquennio di provvedimento graziale — 14. Proposta di accordare un provvedimento graziale per una volta tanto alla moglie ed ai figli minori del defunto Coppola Giovanni, vigile al fuoco — 15. Proposta di collocamento in aspettativa, per motivi di salute, della signora Foscari Maria maestra comunale — 16. Proposta di collocamento in aspettativa, per motivi di salute, della signora Tenderini Gemma maestra comunale — 17. Proposta di collocamento in aspettativa, per motivi di salute, del signor Sigillo Letterio maestro elementare — 18. Proposta di collocamento in aspettativa, per motivi di salute, della maestra Amelia Valsecchi in Ceccarello — 19. Proposta di collocamento in aspettativa, per motivi di salute, della maestra Maria Luisa Pellizzato in Donadoni.

Una disgrazia nella famiglia dell'on. Trentin

Iersera verso le ore diciassette, un disgraziato accidente è accaduto nella famiglia dell'on. Silvio Trentin, che abita a S. Salvatore, nel palazzo della Banca d'Italia. Il suo bambino Giorgio, d'anni 4, eludendo la sorveglianze dei famigliari, scavalcava il parapetto della terrazza e si spingeva fin sul lucernaio che copre il cortile degli uffici della Sesoreria. Il bambino montò sul lucernaio, ma una delle lastre malauguratamente si ruppe per il peso del piccolo, che precipitò nel vuoto, andando a cadere pesantemente sul pavimento sottostante da una altezza di sette od otto metri. Accorse subito l'usciere Mezzalira, che raccolse il piccino esanime, e lo portò alla farmacia «Alla Testa d'oro» donde, dopo una sommaria medicazione, fu portato a braccia, dallo studente in medicina Borotori Marcello, all'Ospedale Civile dove i medici gli constatarono una forte contusione al cefalo.

Nella serata il piccino, che è curato molto amorevolmente, è stato felicemente operato dal prof. Delitala.

Dopo l'operazione le sue condizioni sono notevolmente migliorate e lasciano adito alle migliori speranze. Uniamo il nostro augurio più fervido a quelli di tutta la cittadinanza, che, al di sopra di ogni divergenza d'idee, partecipa veramente alla trepidazione dell' on. Trentin.

Sequestro di una "roulette,,

Formenti Giuseppe fu Giuseppe abitante in Ghetto Vecchio 1191, teneva banco di «roulette» in Via Vittorio Emanuele. Dagli agenti di Cannaregio gli fu sequestrata la tavola del gioco.

La morte di Mons. Pietro Cisco

Giunge da Crespano Veneto la notizia che ivi è morto dopo inaudite sofferenze, iermattina nella Casa di salute nella quale si era ritirato da circa un mese, Mons. Pietro Cisco, Canonico del Capitolo di S. Marco.

La notizia desterà a Venezia la più penosa impressione, perchè Mons. Cisco era molto conosciuto e profondamente stimato, in ogni ceto di cittadini. Perchè egli era una figura mite e buona di prete cristianamente evangelico, un cittadino e giornalista di diritta coscienza e uno studioso d'alto intelletto e di profonda dottrina.

Non aveva che quarant'anni, ma il suo organismo era minato da anni da un male implacabile.

Dottore in *utroque*, egli era stato nominato giovanissimo titolare della cattedra di diritto canonico nella Pontificia Facoltà Teologica e Giuridica del Seminario Patriarcale di Venezia. Aveva poi tenuto per alcuni anni la carica di Cancelliere Patriarcale, e da sei anni era Canonico del Venerando Capitolo di S. Marco. I suoi studi severi e l'esercizio piissimo del suo sacro ministero non impedirono a Mons. Cisco di occuparsi assiduamente di giornalismo e di politica. Come collaboratore attivissimo della *Difesa*, poi, un poco più di un anno, come direttore del *Venezia*, giornale cattolico della sera, da lui stesso fondato, egli combattè con grande elevatezza e nobiltà d'animo, con stile chiaro e puro, con profonda dottrina, le sue battaglie in difesa della Fede cattolica, conciliando il suo indiscusso patriottismo all'ossequio per la Gerarchia ecclesiastica, e alla simpatia verso le organizzazioni di classe del partito popolare, ma sopratutto rimanendo sempre, con semplicità ma con fermezza, il sacerdote.

Un mese fa, all'incirca, egli dovette cedere alle sollecitazioni dei medici, e lasciare, con grande rimpianto, il suo posto, per cercare sollievo alle sue sofferenze nel sanatorio di Crespano.

Per la sua partenza il «Venezia» aveva sospeso le pubblicazioni.

Salutiamo commossi la salma di questo buono nobile e leale collega, ed esprimiamo alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

Incidentino in Piazza

Poco prima di mezzogiorno una cinquantina di giovanotti socialisti faceva crocchio in Piazza commentando l'esito delle elezioni. Passavano lì accanto due Regie Guardie, all'indirizzo delle quali parti dal crocchio qualche epiteto ingiurioso. I due militi naturalmente reagirono, ordinando al gruppo di sciogliersi, e facendosi largo col calcio dei moschetti. I giovanotti, all'intimazione, si dettero a fuga precipitosa il che provocò un certo allarme tra la gente che passeggiava in piazza, anche perchè, contemporaneamente, un gruppo di fascisti entrava in piazza cantando.

Ma la cosa finì lì senza incidenti.

Il tragico incidente del Dolo

Ecco qualche notizia raccolta sul fatto accaduto ieri sera in località Pecola, a un chilometro dal centro del paese. Una automobile contenente quattro persone, e recante una bandierina tricolore sulla sommità del radiatore passava a media velocità, allorchè fu fatta segno agli insulti di un gruppo di socialisti. L'automobile allora si fermò e la gente che vi era sopra rispose agli insulti dei socialisti. Questi gettarono sassi e minacciarono coi bastoni, cercando di salire sull'automobile. Allora gli automobilisti tecero per metter in moto la macchina; ne furono impediti Allora si udirono alcuni colpi di rivoltella. Successe un generale sbandamento. Alcune persone che giacevano a terra ferite furono subito soccorse e trasportate al nostro ospedale.

Due ragazzetti erano feriti più gravemente e in varie parti del corpo.

Uno di essi, certo Carlo Baldan di Ferruccio, di anni 11, spirava non appena trasportato all'ospedale.

Il locale comando dei carabinieri sta eseguendo una severa inchiesta per accertare le responsabilità.

L'ammiraglio Cagni a Venezia

E' a Venezia, per ragioni di servizio, S. E. l'ammiraglio Umberto Cagni, tanto simpaticamente noto fra noi.

L'amm. Cagni ripartirà fra qualche giorno.

EDIZIONE DI PROVINCIA



ULTIMA ORA

Nuovi combattimenti in Alta Slesia

Le truppe italiane rientrano nelle guarnigioni

Oppeln.

Pentecoste di schioppettate; notte e giornata agitata a Rosemberg ed a Kreuzburg fra boschi e stagni, dove i tedeschi eu i polacchi stanno ormai da un paio di giorni concentrando le loro forze e dove si prevede che avverrà il maggiore urto. Un vero e proprio scontro avvenne davanti a Krappitz fra Oppeln e Kosel. Le avanguardie tedesche restrinsero la propria testa di ponte che avevano a Gotolier oltre l'Oder.

Continuano ad affluire i volontari tedeschi di cui si segnalano ammassamenti anche a Leobschutz. Essi difettano però d'armi e di munizioni. Impressione generale, e che bisogna onestamente dire, perchè è un elemento principale dal quale dipende il giudizio delle responsabilità, è che mentre i polacchi in 24 ore hanno messo fuori armi da mettere in piedi dei corpi d'armata, la popolazione tedesca era al momento della rivolta quasi completamente disarmata. Anche l'organizzazione volontaria, sebbene spinta febbrilmente, mostra da parte dei tedeschi tutti i segni della cosa improvvisata. Postille per chi vorrà giudicare con giustizia.

Naturalmente in tutte queste zuffe fra insorti e tedeschi le truppe alleate si mantengono estranee. I battaglioni del 32.o fanteria italiane che presidiavano Nicolai e Pless, hanno raggiunto oggi senza incidenti la loro guarnigione. Quello di Nicolai, comandato dal maggiore De Mura, a cui appartiene il reparto che ebbe la tragica imboscata di Ciocha, ha lasciato la città fra dimostrazioni cordialissime di simpatia della popolazione, anche di quella polacca.

Quello di Pless, sebbene il maggiore Azzone sia ancora molto sofferente per le ferite riportate al petto mentre si intrometteva coraggiosamente nel conflitto tra polacchi e tedeschi per sedarlo, è partito coi suoi uomini e gruppi di tedeschi lo hanno accompagnato piangendo.

Del resto, siccome la partenza delle truppe italiane significa dappertutto l'inizio della dittatura degli insorti, a Pless ed a Nicolai si è verificato negli ultimi giorni un nuovo esodo di profughi tedeschi.

Un armistizio Lerond-Korfanty?

Parigi, 17

L'«Echo de Paris» segnala che i concentramenti di truppe della Reichswehr in Germania proseguono. Soldati tedeschi e volontari varcano la frontiera dell'Alta Slesia a piccoli gruppi.

Accennando a informazioni secondo le quali il generale Lerond avrebbe concluso l'armistizio con Korfanty sulla base dello «statu quo ante», il «Petit Parisien» smentisce questa voce ed afferma che fu la commissione interalleata e non il generale Lerond a dare ordine al generale Debrantes di recarsi a notificare a Korfanty di sottomettersi.

Korfanty, prosegue il «Petit Parisien», pregò il generale Debrantes di presentare alla commissione alcune richieste che d'altronde non furono accolte.

Lo stesso giornale afferma che il commissario tedesco, principe von Hatzfeldt, che ha recentemente rassegnato le dimissioni, ha inviato una lettera al presidente della commissione informandolo che la sua decisione è stata motivata dal fatto che egli non è riuscito più a farsi ascoltare da Berlino.

Barbare azioni dei polacchi

Berlino, 17

L'«Agenzia Wolff» ha da Kattovitz in data odierna: I partiti e i sindacati tedeschi dell'Alta Slesia hanno inviato alla commissione interalleata ad Oppeln un telegramma nel quale denunciano che gli insorti hanno stabilito a Rodsinvam nel circondario di Kattovitz un campo di internamento ove sono detenuti prigionieri e sono sottoposti al trattamento più rigoroso parecchie centinaia di tedeschi uomini, donne e fanciulli.

La suddetta denuncia soggiunge che gli insorti polacchi sulle indicazioni di liste nominative rapiscono le persone designate nelle loro abitazioni e le fanno discendere dai tramway e le conducono via.

Viene fatto obbligo di munirsi di un passaporto istituito dagli insorti.

A Josephsorf, nel circondario di Kattovitz, i tedeschi in cerca di lavoro vengono arrestati dagli insorti e fustigati per ordine del comandante polacco. Uguali atti vengono segnalati da Fiedenshutt e da Lapine nel circondario di Beuthen.

Lloyd George insiste perchè avvenga un suo colloquio con Briand

Parigi, 17

Il «Matin» riceve il seguente dispaccio da Londra:

Lloyd George il quale deve rimanere ancora due o tre giorni a Chequers, è costantemente in comunicazione telefonica col ministro degli esteri e si assicura che egli è preoccupato del modo con cui il suo discorso è stato accolto in Francia.

Si conferma che dietro suo invito, Dawing Street insiste presso il governo francese poichè avvenga una riunione in cui Lloyd George possa conferire con Briand prima della riunione del Consiglio supremo.

Sette milioni di lire di indennità della Polonia all'Italia

Roma, 17

Appena informato delle perdite subite dal contingente italiano in Alta Slesia il conte Sforza incaricò il generale De Maranis di ottenere le dovute indennità. La commissione interalleata di Oppeln ha accordato, a titolo di indennità, risarcimenti e sanzioni, la somma di sette milioni di lire italiane la quale verrà addebitata alla Polonia.

Il conte Sforza ha invitato il generale De Marinis di fare giungere al più presto le indennità alle famiglie dei 19 caduti ed ai feriti. In questi giorni una delegazione di contadini polacchi dell'Alta Slesia si è recata a Varsavia dal generale Romei capo della missione italiana e gli ha offerto qualche milione di marchi tedeschi da erogarsi a favore delle vittime italiane e delle loro famiglie d'accordo colla regia legazione il generale Romei ha declinato l'offerta.

I primi pagamenti oro della Germania

Berlino, 17

Il «Wolff Bureau» pubblica: In conformità dell'impegno preso con l'accettazione dell'«ultimatum» di pagare entro 25 giorni un miliardo di marchi oro, il governo tedesco ha offerto alla commissione riparaz. un primo versamento immediato di 150 milioni di marchi oro quasi interamente in divise estere che saranno versate appena la commissione delle riparazioni avrà designato l'ufficio autorizzato alla riscossione di questa somma.

Prima che spiri il termine di 25 giorni avrà luogo un nuovo versamento in contanti. Il resto sarà pagato in buoni del tesoro tedesco. Sono state prese le disposizioni necessarie per garentire il versamento di questi buoni del tesoro nel termine prescritto.

I risultati definitivi nel collegio Bologna-Ferrara-Romagna

Bologna, 17

Ecco i risultati pressochè definitivi per la circoscrizione Bologna-Ferrara-Forlì e Ravenna: Socialisti 108,722, blocco 96.052, popolari 42.496, repubblicani 34.422, comunisti 28.324.

Attesi questi risultati i socialisti avranno 7 posti: Zirardini, Bentini, Baldini, Ercolani, Fabbri, Bogiankino e Zanardi; il blocco 6: Mussolini, Mantovani, Oviglio, Tumiati, Sitta e Grandi; i popolari 3: Milani, Zucchini e Cappellucci; i repubblicani 2: Mazzolani e Macrelli; i comunisti 2: Marabini e Croce.

I risultati nell'Istria

Trieste, 17

Nei collegi dell'Istria, secondo i risultati finora conosciuti risulterebbero eletti con certezza: Di Lucaglia, Albanese, De Berti e Pogatschnig.

E' accertato un quinto eletto che non si sa ancora se sarà Merach oppure Pesante o lo slavo Wilfan.

Gambarotta bocciato a Novara

Ferrara, 17

Ecco l'elenco degli eletti: del blocco Rossini, Falcioni ed Ezio Maria Gray. Popolari uno: Pestalozza. Socialisti sei e un comunista. L'on. Gambarotta non ha raggiunto il quoziente.

Una singolare avventura dell'onor. Turati

Milano, 17

Il feroce delitto della guardia regia ha provocato nella popolazione una indignazione vivissima. Si sono avuti in Piazza del Duomo da parte di cittadini e di fascisti tentativi di dimostrazioni ostili ai comunisti, subito sedate dall'intervento della cavalleria.

Alla Camera del Lavoro ebbe luogo alle ore 21 un comizio cui parteciparono parecchie migliaia di persone. Parlarono gli onorevoli Turati e Caldara e altri oratori socialisti, tutti inneggiando alla vittoria socialista conseguita nella circoscrizione di Milano-Pavia.

Gli oratori si sfogarono a dir improperi ai fascisti specialmente; però conclusero tutti.... invocando la calma. Non sono avvenuti incidenti. Si ha da segnalare un altro episodio della cavalleresca condotta dei fascisti. Questa sera alle 23 l'on. Turati scendeva dal tram in Piazza del Duomo, quando venne riconosciuto da un gruppo di fascisti che lo attorniarono in quadrato e cantando «Giovinezza» lo accompagnarono fino alla sua abitazione. All'on. Turati non fu rivolta neanche la più piccola ingiuria, il quale del resto accolse con spirito la singolare avventura.

Rappresaglie contro il "Friuli"

Udine, 17.

Ieri sera verso le 22 alcuni fascisti, contrariamente, sembra, agli ordini della Presidenza, si recarono nell'edificio di S. Paolino, dove si trovano gli uffici e la tipografia dell'organo clericale «Il Friuli», e tentarono di incendiarlo. Non riuscirono nell'intento, ma i danni sono molto maggiori che nel primo tentativo, e difatti questa mattina non si è potuto pubblicare il «Friuli». Tutti gli operai tipografi hanno oggi scioperato. In una riunione della Federazione del Libro venne deciso che fino a tanto che sarà riparato il macchinario manomesso del «Friuli», le altre tipografie si presteranno per la composizione e la stampa del giornale stesso. In seguito allo sciopero di protesta di 24 ore, oggi non si è pubblicato nemmeno la «Patria del Friuli» e domani non si pubblicherà «Il Giornale di Udine» uscito stamane, come il solito.

Il «Friuli» durante questa campagna elettorale fu di una violenza estrema contro il blocco.

All'Istituto coloniale di Parigi

Parigi, 17

Oggi è stata inaugurata l'assemblea dell'istituto coloniale internazionale. Erano presenti i rappresentanti del Presidente della Repubblica, e del ministro delle colonie, numerosi delegati esteri, tra i quali quelli italiani. L'assemblea ha proposto di nominare una commissione che sarebbe incaricata di studiare la questione dei meticci. I lavori dell'assemblea continueranno domani.

Barbarie comunista a Novara

Novara, 17

I conflitti tra fascisti e comunisti continuano. Ieri sera i fascisti su «camions» si recarono nella frazione di Perlasca distruggendo la sede della Camera locale dei contadini e bastonando e sparando colpi di rivoltella contro coloro che tentavano di opporsi alla distruzione. In frazione di Scavarda furono feriti gravemente a rivoltellate quattro comunisti.

Un caso pietoso si è verificato a Bozzago a pochi chilometri da Novara. Verso le 22 il popolare Giuseppe Fennini di anni 25 stava rincasando in compagnia della vecchia madre, quando fu riconosciuto da due comunisti in bicicletta. I due scesero dalle macchine, gli si fecero addosso e lo bastonarono barbaramente. La madre nel frattempo si era posta in ginocchio con le mani giunte implorando dalle due belve che lasciassero la vita al figliuolo. Ma i comunisti inviperirono vieppiù e, a un tratto, estratte le rivoltelle le scaricarono addosso al misero che cadde in un lago di sangue crivellato da numerosi colpi, mentre la madre si accasciava sul figlio ormai cadavere. La polizia ha proceduto a parecchi arresti di indiziati.

Un altro morto dopo il conflitto di Treviso

Treviso, 17

Stanotte al tocco cessava di vivere all'ospedale il giovane Benellazzo Vittorio di anni 18, del Fascio di Treviso rimasto vittima del tragico episodio svoltosi domenica sera in piazza dei Signori.

Egli era stato colpito, pare accidentalmente, da un proiettile di rivoltella all'addome, mentre stava raccogliendo da terra l'arma caduta a un compagno durante il tumulto.

La salma venne composta nella camera ardente dell'ospedale accanto a quella del carabiniere Cipolletta pure caduto nel tragico conflitto. I fascisti hanno mandato due enormi ghirlande di fiori e fanno guardia d'onore.

Nel pomeriggio seguiranno i funerali del carabiniere Cipolletta.

Alle estreme onoranze dello sventurato milite, interverranno la rappresentanza comunale e le autorità militari e civili.

Sforza è partito per Torino dove conferirà con Giolitti

Roma, 17

Stasera col treno delle 20.10 il ministro degli esteri conte Sforza accompagnato dal capo gabinetto comm. Roddolo è partito per Torino per conferire col presidente del Consiglio on. Giolitti su questioni di politica estera. (Stefani).

Bonomi, Longinotti e Rosadi a Roma

Roma, 17

Oggi hanno fatto ritorno a Roma il ministro del tesoro on. Bonomi proveniente da Mantova, il sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale on. Longinotti proveniente da Brescia ed il sottosegretario alle antichità e belle arti on. Rosadi proveniente da Firenze.

Il nuovo ambasciatore americano a Roma

Washington, 17

A nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma è stato destinato il sig. Riccardo Waehburm Kild pel quale il governo d'Italia ha già dato gradimento.

Le industrie petrolifere e gli Americani

Washington, 17

Hugues, rispondendo ad una interrogazione già presentata un'altra volta lo scorso anno, ha dichiarato che il governo americano farà presente ai governi alleati le sue osservazioni ogni qual volta sembri debba essere accordata ovunque sia una concessione con carattere di monopolio per l'esercizio di industrie petrolifere a detrimento di cittadini americani.

L'arresto del denunciatore di Miss Cavel

Parigi, 17

Il «Matin» ha da Mons in data 16 maggio:

Il principale accusatore di Miss Cavell e dei suoi compagni è stato arrestato a Mons in seguito ad un interrogatorio da parte del giudice istruttore.

Egli è certo Armand Jeanne, commesso presso Lidioz, avvocato di Mons, che fu esso pure condannato dai tedeschi a 15 anni di lavori forzati dietro denuncia del suo impiegato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 9; al largo 19; Totale 28 — Piroscafi partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1645; merci varie id. 500; Totale 2145 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1050; merci varie id. 105; Totale id. 1155 — Totale carri caricati 103, carri scaricati 44 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 61, uomini 598 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Pannonia» ital da Fiume con passeggeri — «Magyar» ital. da Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Praga» ital. per Trieste con merci — «Pannonia» ital. per Fiume con passeggeri — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Jeanne» ital. per Messina vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Esperia» arrivato il giorno 16 maggio da Alessandria: sacchi 974 cipolle, balle 617 cotone, all'ordine; da Genova: casse 5 macchine, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi. — Piroscafo ital. «Clarastella», arrivato da Tunisi il giorno 15 maggio. Rinfusa tonn. 1475 fosfato, all'ordine. Raccomandato a Salvagno, nipoti.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ULTIMA ORA

Nuovi combattimenti in Alta Slesia

Le truppe italiane rientrano nelle guarnigioni

Oppeln,

Pentecoste di schioppettate; notte e giornata agitata a Rosemberg ed a Kreuzburg fra boschi e stagni, dove i tedeschi ed i polacchi stanno ormai da un paio di giorni concentrando le loro forze e dove si prevede che avverrà il maggiore urto. Un vero e proprio scontro avvenne davanti a Krappitz fra Oppeln e Kosel. Le avanguardie tedesche restrinsero la propria testa di ponte che avevano a Gololier oltre l'Oder.

Continuano ad affluire i volontari tedeschi di cui si segnalano ammassamenti anche a Leobschutz. Essi difettano però d'armi e di munizioni. Impressione generale, e che bisogna onestamente dire, perchè è un elemento principale dal quale dipende il giudizio delle responsabilità, è che mentre i polacchi in 24 ore hanno messo fuori armi da mettere in piedi dei corpi d'armata, la popolazione tedesca era al momento della rivolta quasi completamente disarmata. Anche l'organizzazione volontaria, sebbene spinta febbrilmente, mostra da parte dei tedeschi tutti i segni della cosa improvvisata. Postille per chi vorrà giudicare con giustizia.

Naturalmente in tutte queste zuffe fra insorti e tedeschi le truppe alleate si mantengono estranee. I battaglioni del 32.o fanteria italiane che presidiavano Nicolai e Pless, hanno raggiunto oggi senza incidenti la loro guarnigione. Quello di Nicolai, comandato dal maggiore De Mura, a cui appartiene il reparto che ebbe la tragica imboscata di Ciocha, ha lasciato la città fra dimostrazioni cordialissime di simpatia della popolazione, anche di quella polacca.

Quello di Pless, sebbene il maggiore Azzone sia ancora molto sofferente per le ferite riportate al petto mentre si intrometteva coraggiosamente nel conflitto tra polacchi e tedeschi per sedarlo, è partito coi suoi uomini e gruppi di tedeschi lo hanno accompagnato piangendo.

Del resto, siccome la partenza delle truppe italiane significa dappertutto l'inizio della dittatura degli insorti, a Pless ed a Nicolai si è verificato negli ultimi giorni un nuovo esodo di profughi tedeschi.

Un armistizio Lerond-Korfanty?

Parigi, 17

L'«Echo de Paris» segnala che i concentramenti di truppe della Reichswehr in Germania proseguono. Soldati tedeschi e volontari varcano la frontiera dell'Alta Slesia a piccoli gruppi.

Accennando a informazioni secondo le quali il generale Lerond avrebbe concluso l'armistizio con Korfanty sulla base dello «statu quo ante», il «Petit Parisien» smentisce questa voce ed afferma che fu la commissione interalleata e non il generale Lerond a dare ordine al generale Debrantes di recarsi a notificare a Korfanty di sottomettersi.

Korfanty, prosegue il «Petit Parisien», pregò il generale Debrantes di presentare alla commissione alcune richieste che d'altronde non furono accolte.

Lo stesso giornale afferma che il commissario tedesco, principe von Hatzfeldt, che ha recentemente rassegnate le dimissioni, ha inviato una lettera al presidente della commissione informandolo che la sua decisione è stata motivata dal fatto che egli non è riuscito più a farsi ascoltare da Berlino.

Barbare azioni dei polacchi

Berlino, 17

L'«Agenzia Wolff» ha da Kattovitz in data odierna: I partiti e i sindacati tedeschi dell'Alta Slesia hanno inviato alla commissione interalleata ad Oppeln un telegramma nel quale denunciano che gli insorti hanno stabilito a Rodsinvam nel circondario di Kattovitz un campo di internamento ove sono detenuti prigionieri e sono sottoposti al trattamento più rigoroso parecchie centinaia di tedeschi uomini, donne e fanciulli.

La suddetta denuncia soggiunge che gli insorti polacchi sulle indicazioni di liste nominative rapiscono le persone designate nelle loro abitazioni e le fanno discendere dai tramway e le conducono via.

Viene fatto obbligo di munirsi di un passaporto istituito dagli insorti.

A Josephsorf, nel circondario di Kattovitz, i tedeschi in cerca di lavoro vengono arrestati dagli insorti e fustigati per ordine del comandante polacco. Uguali atti vengono segnalati da Fiedenshutt e da Lapine nel circondario di Beuthen.

Lloyd George insiste perchè avvenga un suo colloquio con Briand

Parigi, 17

Il «Matin» riceve il seguente dispaccio da Londra:

Lloyd George il quale deve rimanere ancora due o tre giorni a Chequers, è costantemente in comunicazione telefonica col ministro degli esteri e si assicura che egli è preoccupato del modo con cui il suo discorso è stato accolto in Francia.

Si conferma che dietro suo invito, Dawing Street insiste presso il governo francese poichè avvenga una riunione in cui Lloyd George possa conferire con Briand prima della riunione del Consiglio supremo.

Sette milioni di lire di indennità della Polonia all'Italia

Roma, 17

Appena informato delle perdite subite dal contingente italiano in Alta Slesia il conte Sforza incaricò il generale De Marinis di ottenere le dovute indennità. La commissione interalleata di Oppeln ha accordato, a titolo di indennità, risarcimenti e sanzioni, la somma di sette milioni di lire italiane la quale verrà addebitata alla Polonia.

Il conte Sforza ha invitato il generale De Marinis di fare giungere al più presto le indennità alle famiglie dei 19 caduti ed ai feriti. In questi giorni una delegazione di contadini polacchi dell'Alta Slesia si è recata a Varsavia dal generale Romei capo della missione italiana e gli ha offerto qualche milione di marchi tedeschi da erogarsi a favore delle vittime italiane e delle loro famiglie d'accordo colla regia legazione il generale Romei ha declinato l'offerta.

I primi pagamenti oro della Germania

Berlino, 17

Il «Wolff Bureau» pubblica: In conformità dell'impegno preso con l'accettazione dell'«ultimatum» di pagare entro 25 giorni un miliardo di marchi oro, il governo tedesco ha offerto alla commissione riparaz. un primo versamento immediato di 150 milioni di marchi oro quasi interamente in divise estere che saranno versate appena la commissione delle riparazioni avrà designato l'ufficio autorizzato alla riscossione di questa somma.

Prima che spiri il termine di 25 giorni avrà luogo un nuovo versamento in contanti. Il resto sarà pagato in buoni del tesoro tedesco. Sono state prese le disposizioni necessarie per garantire il versamento di questi buoni del tesoro nel termine prescritto.

I risultati definitivi nel collegio Bologna-Ferrara-Romagna

Bologna, 17

Ecco i risultati pressochè definitivi per la circoscrizione Bologna-Ferrara-Forlì e Ravenna: Socialisti 108,722, blocco 96.052, popolari 42.496, repubblicani 34.422, comunisti 28.324.

Attesi questi risultati i socialisti avranno 7 posti: Zirardini, Bentini, Baldini, Ercolani, Fabbri, Bogiankino e Zanardi; il blocco 6: Mussolini, Mantovani, Oviglio, Tumiati, Sitta e Grandi; i popolari 3: Milani, Zucchini e Cappellucci; i repubblicani 2: Mazzolani e Macrelli; i comunisti 2: Marabini e Croce.

I risultati nell'Istria

Trieste, 17

Nei collegi dell'Istria, secondo i risultati finora conosciuti risulterebbero eletti con certezza: Di Lucaglia, Albanese, De Berti e Pogatschnig.

E' accertato un quinto eletto che non si sa ancora se sarà Merach oppure Pesante o lo slavo Wilfan.

Gambarotta bocciato a Novara

Ferrara, 17

Ecco l'elenco degli eletti: del blocco Rossini, Falcioni ed Ezio Maria Gray. Popolari uno: Pestalozza. Socialisti sei e un comunista. L'on. Gambarotta non ha raggiunto il quoziente.

Una singolare avventura dell'onor. Turati

Milano, 17

Il feroce delitto della guardia regia ha provocato nella popolazione una indignazione vivissima. Si sono avuti in Piazza del Duomo da parte di cittadini e di fascisti tentativi di dimostrazioni ostili ai comunisti, subito sedate dall'intervento della cavalleria.

Alla Camera del Lavoro ebbe luogo alle ore 21 un comizio cui parteciparono parecchie migliaia di persone. Parlarono gli onorevoli Turati e Caldara e altri oratori socialisti, tutti inneggiando alla vittoria socialista conseguita nella circoscrizione di Milano-Pavia.

Gli oratori si sfogarono a dir improperi ai fascisti specialmente; però conclusero tutti.... invocando la calma. Non sono avvenuti incidenti. Si ha da segnalare un altro episodio della cavalleresca condotta dei fascisti. Questa sera alle 23 l'on. Turati scendeva dal tram in Piazza del Duomo, quando venne riconosciuto da un gruppo di fascisti che lo attorniarono in quadrato e cantando «Giovinezza» lo accompagnarono fino alla sua abitazione. All'on. Turati non fu rivolta neanche la più piccola ingiuria, il quale del resto accolse con spirito la singolare avventura.

Rappresaglie contro il "Friuli"

Udine, 17.

Ieri sera verso le 22 alcuni fascisti, contrariamente, sembra, agli ordini della Presidenza, si recarono nell'edificio di S. Paolino, dove si trovano gli uffici e la tipografia dell'organo clericale «Il Friuli», e tentarono di incendiarlo. Non riuscirono nell'intento, ma i danni sono molto maggiori che nel primo tentativo, e difatti questa mattina non si è potuto pubblicare il «Friuli». Tutti gli operai tipografi hanno oggi scioperato. In una riunione della Federazione del Libro venne deciso che fino a tanto che sarà riparato il macchinario manomesso del «Friuli», le altre tipografie si presteranno per la composizione e la stampa del giornale stesso. In seguito allo sciopero di protesta di 24 ore, oggi non si è pubblicato nemmeno la «Patria del Friuli» e domani non si pubblicherà «Il Giornale di Udine» uscito stamane, come il solito.

Il «Friuli» durante questa campagna elettorale fu di una violenza estrema contro il blocco.

Barbarie comunista a Novara

Novara, 17

I conflitti tra fascisti e comunisti continuano. Ieri sera i fascisti su «camions» si recarono nella frazione di Perlasca distruggendo la sede della Camera locale dei contadini e bastonando e sparando colpi di rivoltella contro coloro che tentavano di opporsi alla distruzione. In frazione di Scavarda furono feriti gravemente a rivoltellate quattro comunisti.

Un caso pietoso si è verificato a Bozzago a pochi chilometri da Novara. Verso le 22 il popolare Giuseppe Fennini di anni 25 stava rincasando in compagnia della vecchia madre, quando fu riconosciuto da due comunisti in bicicletta. I due scesero dalle macchine, gli si fecero addosso e lo bastonarono barbaramente. La madre nel frattempo si era posta in ginocchio con le mani giunte implorando dalle due belve che lasciassero la vita al figliuolo. Ma i comunisti inviperirono vieppiù e, a un tratto, estratte le rivoltelle le scaricarono addosso al misero che cadde in un lago di sangue crivellato da numerosi colpi, mentre la madre si accasciava sul figlio ormai cadavere. La polizia ha proceduto a parecchi arresti di indiziati.

Un altro morto dopo il conflitto di Treviso

Treviso, 17

Stanotte al tocco cessava di vivere all'ospedale il giovane Benellazzo Vittorio di anni 18, del Fascio di Treviso rimasto vittima del tragico episodio svoltosi domenica sera in piazza dei Signori.

Egli era stato colpito, pare accidentalmente, da un proiettile di rivoltella all'addome, mentre stava raccogliendo da terra l'arma caduta a un compagno durante il tumulto.

La salma venne composta nella camera ardente dell'ospedale accanto a quella del carabiniere Cipolletta pure caduto nel tragico conflitto. I fascisti hanno mandato due enormi ghirlande di fiori e fanno guardia d'onore.

Nel pomeriggio seguiranno i funerali del carabiniere Cipolletta.

Alle estreme onoranze dello sventurato milite, interverranno la rappresentanza comunale e le autorità militari e civili.

Sforza è partito per Torino dove conferirà con Giolitti

Roma, 17

Stasera col treno delle 20.10 il ministro degli esteri conte Sforza accompagnato dal capo gabinetto comm. Roddolo è partito per Torino per conferire col presidente del Consiglio on. Giolitti su questioni di politica estera. (Stefani).

Bonomi, Longinotti e Rosadi a Roma

Roma, 17

Oggi hanno fatto ritorno a Roma il ministro del tesoro on. Bonomi proveniente da Mantova, il sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale on. Longinotti proveniente da Brescia ed il sottosegretario alle antichità e belle arti on. Rosadi proveniente da Firenze.

Il nuovo ambasciatore americano a Roma

Washington, 17

A nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma è stato destinato il sig. Riccardo Waehburm Kild pel quale il governo d'Italia ha già dato gradimento.

Le industrie petrolifere e gli Americani

Washington, 17

Hugues, rispondendo ad una interrogazione già presentata un'altra volta lo scorso anno, ha dichiarato che il governo americano farà presente ai governi alleati le sue osservazioni ogni qual volta sembri debba essere accordata ovunque sia una concessione con carattere di monopolio per l'esercizio di industrie petrolifere a detrimento di cittadini americani.

L'arresto del denunciatore di Miss Cavel

Parigi, 17

Il «Matin» ha da Mons in data 16 maggio:

Il principale accusatore di Miss Cavell e dei suoi compagni è stato arrestato a Mons in seguito ad un interrogatorio da parte del giudice istruttore.

Egli è certo Armand Jeanne, commesso presso Lidioz, avvocato di Mons, che fu esso pure condannato dai tedeschi a 15 anni di lavori forzati dietro denuncia del suo impiegato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

All'Istituto coloniale di Parigi

Parigi, 17

Oggi è stata inaugurata l'assemblea dell'istituto coloniale internazionale. Erano presenti i rappresentanti del Presidente della Repubblica, e del ministro delle colonie, numerosi delegati esteri, tra i quali quelli italiani. L'assemblea ha proposto di nominare una commissione che sarebbe incaricata di studiare la questione dei meticci. I lavori dell'assemblea continueranno domani.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 9; al largo 19; Totale 28 — Piroscafi partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1645; merci varie id. 500; Totale 2145 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1050; merci varie id. 105; Totale id. 1155 — Totale carri caricati 103, carri scaricati 44 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 61, uomini 598 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Pannonia» ital da Fiume con passeggeri — «Magyar» ital. da Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Praga» ital. per Trieste con merci — «Pannonia» ital. per Fiume con passeggeri — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Jeanne» ital. per Messina vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Esperia» arrivato il giorno 16 maggio da Alessandria: sacchi 974 cipolle, balle 617 cotone, all'ordine; da Genova: casse 5 macchine, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi. — Piroscafo ital. «Clerastella», arrivato da Tunisi il giorno 15 maggio. Rinfusa tonn. 1475 fosfato, all'ordine. Raccomandato a Salvagno, nipoti.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 118 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 20 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire .. al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA QUESTIONE DELL'ALTA SLESIA

Il Consiglio Supremo convocato per domani a Boulogne sur Mer

Londra, 19

Il Consiglio Supremo interalleato è convocato a Boulogne sur Mer per sabato per trattare il problema dell'Alta Slesia.

Roma, 19

Alle ore 10.30 ha fatto ritorno in Roma il ministro degli esteri conte Sforza. Questa sera egli partirà per Boulogne sur Mer.

La risposta di Hugues alla Polonia

Washington, 19

Hughes, alla Polonia che chiedeva l'appoggio degli Stati Uniti nel Consiglio supremo nella questione dell'Alta Slesia, ha risposto rinnovando le dichiarazioni già fatte e cioè che la politica degli Stati Uniti consiste a non intervenire nelle questioni di carattere essenzialmente europeo. La missione dei rappresentanti degli Stati Uniti presso i Consigli europei è soltanto una missione di osservazione.

Nuove dichiarazioni di Lloyd George

Londra, 19

Il primo ministro inglese Lloyd George ha dichiarato alla agenzia Reuter che egli mantiene le dichiarazioni fatte alla Camera dei comuni sulla questione dell'Alta Slesia, ma che accetta soltanto la responsabilità di quanto effettivamente ha detto e non dei comunicati monchi e svisati pubblicati dalla stampa francese. Lloyd George ha fatto quindi rilevare che i consensi quasi unanimi manifestati dalla stampa italiana americana e britannica per i sentimenti da lui espressi i quali attestano che le grandi nazioni che furono a fianco della Francia vogliono interpretare con equità il trattato di Versailles. Lloyd George ha detto di non avere mai constatato una tale unanimità. L'abitudine di giudicare come una impertinenza l'espressione di un alleato che non coincida con la propria, è molto pregiudizievole. Il persistere in questo stato d'animo sarebbe fatale a tutta l'Intesa.

Lloyd George richiama la attenzione sul fatto che nella recente conferenza a Londra egli ha fatto comprendere che la Gran Brettagna metterebbe la flotta a disposizione degli alleati nel caso in cui la Germania rifiutasse di accettare l'ultimatum. Aggiunge che il governo britannico era desideroso di vedere la spartizione dell'Alta Slesia fatta dalla conferenza di Londra, ma gli alleati non erano pronti per cominciare una discussione in proposito. La Gran Bretagna si atterrà scrupolosamente alle decisioni che saranno prese dalla maggioranza delle grandi potenze che in virtù del trattato di Versailles hanno il diritto di tracciare le fron tiere dell'Alta Slesia. La Gran Bretagna accetta pienamente il plebiscito come espressione del desiderio del popolo slesiano.

Lloyd George prosegue dicendo che l'atteggiamento assunto dalla opinione pubblica britannica, americana, italiana, di voler applicare le clausole del trattato di Versailles con giustizia, siano esse tre pro o contro la Germania, non dovrebbe offendere la Francia. La sorte dell'Alta Slesia deve essere decisa dal consiglio supremo e non da Korfanty. Non si può permettere che gli Stati costituiti in base al trattato di pace turbino impunemente l'ordine in Europa. Si deve imporre loro freno, altrimenti vi saranno costantemente difficoltà. Il corso degli avvenimenti futuri è imprevedibile, le nubi all'orizzonte sono più spesse che non per l'ordinario, quasi tutto dipenderà dalla unione fra gli alleati. Oltre agli obblighi derivanti dal trattato di pace, prosegue Lloyd George, gli avvenimenti che non possono essere previsti debbono determinare i futuri raggruppamenti di nazioni. L'avvenire del mondo e specialmente quello dell'Europa sarà determinato da vecchie o nuove amicizie. In queste circostanze il trattato di Versailles è un documento di importanza infinita, specialmente per le nazioni dell'Intesa. Esso riavvicina, mentre tante cose possono dividere.

Il popolo inglese non si sottrae ad alcuna parte della sua responsabilità derivante dal trattato di Versailles.

Pilsduski approva la condotta italiana

Varsavia, 19

Parlando con una personalità ufficiale italiana, il capo dello Stato maresciallo Pilsduscki, esprimendo di nuovo il suo cordoglio per gli incidenti che costarono 19 vite italiane, aggiunse che se egli soldato fosse stato al posto del generale De Marinis avrebbe agito come il generale italiano ha agito.

La Germania lavora attivamente per la esecuzione dell'ultimatum

Torino, 19

I giornali annunciano che tutti i ministri stanno lavorando alacremente per preparare i provvedimenti necessari per la esecuzione delle clausole dell'ultimatum e specialmente preparano i disegni di legge per modificare la legge militare e per istituire una tassa sulle esportazioni. Il governo del Reich ha preso contatto con le banche per piazzare i buoni del tesoro necessari per il pagamento di un miliardo di marchi entro 25 giorni.

Il governo del Reich ha dato al governo bavarese istruzioni per la applicazione della legge sul disarmo e gli ha data una lista completa di tutte le organizzazioni destinate a scomparire.

Contro gli arruolamenti tedeschi

Berlino, 19

La commissione militare di controllo ha trasmesso al governo tedesco una nota nella quale lo invita a prendere misure per impedire l'arruolamento di volontari che ha luogo attualmente in varie parti della Germania allo scopo di inviarli nell'Alta Slesia.

La nota fa rilevare che gli arruolamenti sono in contraddizione con le disposizioni del trattato. Il governo tedesco viene invitato a sciogliere i contingenti di volontari che si trovano in Alta Slesia.

Una nota ufficiale tedesca risponde alla comunicazione della commissione interalleata spiegando come le misere condizioni nelle quali si trovano le popolazioni dell'Alta Slesia abbiano suscitata nel popolo tedesco la volontà di soccorrere i fratelli dell'Alta Slesia. Tuttavia il governo tedesco si opporrà energicamente ad ogni formazione di associazioni tendenti a procurare aiuto ad altre parti dell'impero. Il governo ricorda che gli arruolamenti sono sogge'ti alle contravvenzioni, e alle disapprovazioni generali e le infrazioni sono punibili.

Dichiarazioni a Briand fatte dall'ambasciatore di Germania

Parigi, 19.

L'ambasciatore di Germania ha avuto un colloquio con Briand. Egli gli ha detto che la Germania eseguirà tutte le clausole dell'ultimatum e che il governo di Berlino ha già accettato le condizioni poste nella nota della commissione di controllo relativa alla esecuzione delle clausole del trattato concernenti l'aviazione.

Uno scandalo nella Missione militare di Vienna

Firenze, 19.

Secondo il «Nuovo Giornale» sarebbe per scoppiare un grave scandalo: un generale, due colonnelli ed undici altri ufficiali fra maggiori e capitani sarebbero stati colpiti da mandato di cattura per malversazioni. Tempo addietro comparvero alcune corrispondenze da Vienna a carico del capo della nostra missione militare in Austria, generale Segrè. Si trattava di rilievi non ledenti l'onorabilità del generale, ma che denunziavano abusi di tal natura da decidere il ministro della guerra di allora on. Bonomi, ad ordinare un severa inchiesta. L'inchiesta fu eseguita accuratamente e severamente dal generale Meomartini che rimise il suo rapporto al tribunale supremo di guerra. Gli abusi e le accuse che si movevano al Segrè ed agli altri ufficiali erano di carattere tale da determinare il rinvio del generale e di altri tredici ufficiali dinanzi al tribunale militare speciale di Firenze.

Appena i documenti su cui doveva iniziarsi l'istruttoria sono giunti, il generale Ricci avvocato generale incaricava il colonnello Alonzo di spiccare i relativi mandati di cattura. Essi infatti sono stati spiccati e sono in via di esecuzione.

Il generale Segrè dovrebbe essere arrestato oggi ad Alessandria ed i due co'onnelli e gli altri ufficiali dovranno seguire la stessa sua sorte. Due maggiori sono stati già tratti in arresto, uno di essi, il maggiore Salvi, è arrivato ieri sera a Firenze sotto scorta di due ufficiali ed è stato tradotto alle carceri militari.

Un altro maggiore in congedo, Gino Maffei, da Mantova, è stato arrestato a Firenze. L'operazione è stata compiuta con grande tatto da un ufficiale della benemerita. L'ufficiale si è presentato nello studio dell'avv. Marchetti in via Strozzi, studio presso il quale il maggiore Maffei aveva dato recapito al suo arrivo a Firenze.

Il maggiore era infatti nello studio: quando vide l'ufficiale dei carabinieri disse: «Sapevo che doveva toccarmi questo dolore: non sono fuggito, perchè sono sicuro che potrò dimostrare luminosamente la mia innocenza.

«Noi siamo tutti vittime di un fantastico e sciagurato errore».

Tanto il generale Segrè, quanto gli altri ufficiali saranno tradotti a Firenze a disposizione del colonnello Alonzo. Tutti gli indiziati durante la inchiesta del generale Meomartini si sono dichiarati innocenti, assicurando che sarebbero riusciti a dimostrare la fallacia delle accuse mosse contro di loro.

Non si pubblicano ancora tutti i nomi degli arrestati per ragioni facili a comprendersi. La notizia dell'arresto del generale Segrè desterà certo grande impressione.

La motivazione degli arresti

Roma, 19

Le ragioni per cui l'autorità militare ha proceduto all'arresto dei componenti la missione militare italiana a Vienna sono per malversazioni, falsificazioni di documenti e per introduzione di merci proibite nel Regno e per commercio clandestino di valuta austriaca.

Per quanto riguarda il maggiore Gino Maffei l'*Epoca* dice che ultimamente era stato proclamato come candidato dei fascisti mantovani nel collegio di Mantova-Cremona.

L'on. Dugoni, a cui si fanno risalire le prime pubblicazioni dell'*Avanti!* sull'argomento, minacciò allora di pubblicare i documenti che erano in suo possesso, per cui il Maffei senz'altro, abbandonato dai suoi fautori, non partecipò in modo alcuno alla lotta, ritirandosi a Firenze.

Il «Giornale d'Italia» occupandosi delle accuse mosse alla nostra missione militare a Vienna di cui era capo il generale Segrè, dice che il titolo del reato sarebbe traffico di fondi, cioè alcuni ufficiali di detta missione avrebbero adoperato per uso personale parte dei fondi loro assegnati dal Governo.

Secondo la «Tribuna» invece l'origine dello scandalo deve riferirsi alla fine che avrebbero fatto i pacchi dei prigionieri in Austria, pacchi affidati alla missione italiana e che in parte sarebbero stati manomessi.

Mentre si attende l'apertura della nuova Camera

La nuova Camera

Roma, 19

La nuova Camera non ha notevolmente mutato lo schieramento delle sue forze, ma si ricompone assai probabilmente con nuove intenzioni. La differenza tra la vecchia e la nuova rappresentanza del popolo — scrive il «Messaggero» — è forse soprattutto qui ma qui è pure il suo aspetto più importante.

Certamente i socialisti hanno segnato un ribasso, che sarebbe stato più sensibile se vi fosse stata più fusione di tendenze costituzionali fra tutti i maggiori uomini rappresentativi della gran de zona media ed appare in ogni modo al suo giusto valore solo ricordando che le diminuzioni dei socialisti da 137 a 121 e dei comunisti da 17 a 14, arrivano mentre aumenta a 535 il numero totale dei deputati.

Con la nuova battaglia elettorale nel campo socialista è avvenuta netta la scissione tra socialisti e comunisti. I comunisti mostrano col numero la loro decadenza, tanto più evidente se si pensa che i partiti giovani e battaglieri, come quello bolscevico il quale ha avuto finora delle condizioni eccezionalmente favorevoli di sviluppo, oggi però in rapida decrescenza, si possono considerare in crisi già solo se non riescono ad aumentare presto le loro posizioni.

I socialisti rientrano nella nuova Camera selezionati, ammaestrati dall'esperienza, alquanto vuoti di rettorica e perciò più fattivo e tollerante elemento di lavoro di una istituzione che per giustificare il suo diritto all'esistenza deve avere almeno l'animo e la volontà all'altezza dei più moderati bisogni della collettività.

Aumentano i popolari da 99 a 107; è giusto che essi cantino vittoria, se pure essa debba essere ridotta dei nuovi deputati popolari che automaticamente ed abbondantemente ha elargito il Trentino, pel crescente disfacimento delle forze liberali in quella zona.

I gruppi nazionali mediani tornano aumentati di trenta nuovi rappresentanti, venuti però in parte pure essi dalle nuove provincie; anche per essi più che per il numero conta lo spirito e si può ben dire che questo spirito sia profondamente mutato e rinvigorito.

Nel 1919 esso era di gente che si sentiva solo superstite di un crollo. Oggi esso è di gente più franca e decisa che vuole, senza reazioni, difendere e riacquistare le sue posizioni. Lo mostra la parte che nella battaglia elettorale e nella conquista dei quozienti hanno avuto nazionalisti e fascisti. Vi è chi vede nella entrata dei fascisti in parlamento solo una nuova garanzia di resistenza combattiva delle forze medie; noi vorremmo veramente vedervi qualche cosa di più; pensiamo che sarebbe estremamente pericoloso riportare gli urti tra fascisti e comunisti che riempiono oggi le cronache d'Italia nel Parlamento che — più che adunanza per esercitazioni polemiche — è, nelle intenzioni del popolo, mantenuto dallo Stato, per risolvere con un lavoro conclusivo il problema dei bisogni nazionali. La rinascita dell'energia costituzionale deve tradursi, ci pare, non nella aggressione verbale ed inutile, ma nella riaffermazione di una generale concezione di lavoro politico e sociale, con il quale può ricostruirsi il nuovo mondo, dopo che già si è costruito l'antico, sorpassato dalla guerra.

Per il discorso della Corona

Roma, 19

La consuetudine costituzionale porta che, prima di addivenire alla compilazione del discorso della Corona, il Sovrano abbia una serie di colloqui coi membri del Governo, coi ministri di Stato e con autorevoli parlamentari.

Di solito queste conferenze si iniziano subito dopo conosciuto l'esito ufficiale delle elezioni. Ed è naturale che questi colloqui — specialmente in un periodo in cui sono sul tappeto importanti problemi che dovranno essere risolti dalla nuova legislatura — trascendono l'importanza del consueto protocollo ed investono le più importanti prerogative della Corona.

Tali colloqui non sono ancora stati iniziati. Lo saranno appena l'on. Giolitti farà ritorno in Roma. Ma intanto l'on. Giolitti ha già fatto pervenire al Re — per mezzo di un collega del Gabinetto che è stato ricevuto dal Sovrano ieri sera — un succinto riassunto delle votazioni conosciute e un cenno intorno alle caratteristiche della nuova Camera.

Anche il ministro degli Esteri on. Sforza è stato ricevuto dal Sovrano, prima di partire per Cavour per conferire con l'on. Giolitti.

Stamane a palazzo Madama si discuteva tra un gruppo di senatori sulla procedura della proporzionale, rilevandone gli inconvenienti. E si affermava che indubbiamente Camera e Senato saranno concordi per riporre in discussione, durante la nuova legislatura, se sia il caso di tornare all'antico. Ma da alcuni senatori si osservava ragionevolmente che sebbene questo argomento possa divenire il *problema centrale* della nuova legislatura, tuttavia non è da attendersi che nel discorso della Corona vi sia in proposito alcun accenno di merito. Nell'accennare ai problemi sui quali il Parlamento sarà chiamato a legiferare per giungere ad una rapida ricostruzione economica e morale del Paese, il Sovrano non potrebbe comunque, anche indirettamente, accennare con senso critico alla legge dalla quale è uscita la nuova Camera. Ciò equivarrebbe ad una svalutazione preventiva che indebolirebbe tutta quanta l'opera della nuova legislatura.

In una situazione analoga si troverà, sullo stesso argomento, il Governo. Sebbene sia noto che l'on. Giolitti non è un entusiasta della proporzionale — tanto che i suoi amici più autorevoli presero parte alla discussione della Camera per correggerne la portata — non vi è dubbio che nella risposta al discorso della Corona il Governo non accennerà, tra i diversi compiti della nuova legislatura, a quello di provvedere al mutamento della legge elettorale vigente.

Del resto — ha concluso un senatore che fu più volte ministro — il risultato delle elezioni pone il Governo di fronte ad una serie di problemi che riguardano anche la sua costituzione interna. Un ampio rimpasto si impone: ed è quindi logico che anche a questa necessità sia informato l'atteggiamento del Governo nel delineare il programma della nuova legislatura.

Il valore della vittoria elett. italiana nella Venezia-Giulia

Roma, 19

La «Tribuna» dice che i risultati delle prime elezioni politiche della Venezia Giulia redenta fanno giustizia sommaria delle critiche che con asprezza pari alla superficialità erano state mosse contro il Governo centrale, per la circoscrizione elettorale. Invece fu proprio la circoscrizione, e soltanto questa circoscrizione, che ha reso possibili i risultati veramente plebiscitari di Trieste e dell'Istria.

Trieste ha eletto tutti i suoi quattro deputati di nazionalità italiana. Il candidato slavo ebbe appena 2900 voti su 31 mila votanti, di fronte ad oltre 15 mila dati alla lista del blocco trionfante.

In Istria, poi, dei sei candidati, ben cinque sono assicurati al blocco nazionale. Chi conosce le posizioni della provincia istriana saprà misurare il valore straordinario di questo risultato, il quale ha, come quello di Trieste, una importanza anche internazionale, perchè mostra al mondo che le provincie estreme del Regno d'Italia verso la Jugoslavia, su 10 mandati ne attribuiscono ben 9 agli italiani ed uno soltanto agli slavi.

Il valore politico della minoranza slava nelle circoscrizioni di Trieste e dell'Istria è ridotto appena ad un decimo.

Questi risultati — continua la «Tribuna» — compensano, dal punto di vista dell'interesse generale, l'esito di Gorizia. Esso ha però la sua spiegazione non soltanto nella composizione etnica della originaria provincia di Gorizia, ma nell'aggiunta di circa 70 mila sloveni della Carniola e si deve al raggiungimento del confine naturale e strategico delle Alpi Giulie.

Ad ogni modo se gli italiani del Friuli non si fossero divisi in tre liste (blocco, popolari e repubblicani) e avessero partecipato alla votazione con la proporzione degli sloveni e fosse stata in generale migliore la organizzazione della campagna elettorale, gli italiani avrebbero sicuramente conquistato un quoziente di più riducendo i deputati slavi a tre contro due italiani.

Ma quello che più conta rilevare si è che nessuno, neppure Wilson, neppure la Jugoslavia, ha mai messo in dubbio seriamente che Gorizia, col suo retroterra fino al displuvio, dovesse, per ragioni strategiche, far parte dell'Italia, ad onta della maggioranza slovena della sua popolazione, così come nessuno mai, fuorchè i tedeschi, contrastò sul serie nei congressi internazionali l'appartenenza all'Italia del territorio fino al Brennero, malgrado la popolazione quasi interamente tedesca.

Fu invece su Trieste e sull'Istria che si concentrarono fino a Rapallo curiosamente le mire degli jugoslavi e dei loro protettori, aperti e segreti, ed era ai risultati elettorali dell'Istria e di Trieste che conveniva dare la massima importanza. Era questo un dovere imperativo per il Governo nazionale che doveva prevalere su ogni altra considerazione. E oltre il Carnaro, nel quale risplende il responso commovente delle due isole contrastate di Lussin e di Cherso, il collegio uninominale di Zara, che fu un altro geniale proposito del Governo, completa il successo del piano politico ministeriale.

L'importanza internazionale delle prime elezioni nelle nuove provincie, conclude la «Tribuna» sta appunto in questo, nel trionfo preciso, chiaro, eloquente, indiscutibile, dell'idea nazionale italiana a Trieste, in Istria e a Zara.

Ottima impressione all'estero

Londra, 19

La «Morning Post» commentando i risultati delle elezioni in Italia e rilevando la sconfitta degli elementi turbolenti ricorda la comunanza degli interessi dell'Inghilterra e dell'Italia e la loro amicizia e conclude dicendo che lo sviluppo del nazionalismo italiano costituisce una delle pagine più gloriose della storia dell'Europa moderna e della nazione che ha osato essere grande e che è, come ha detto il conte Sforza, infine padrona in casa sua e continuerà nelle sue grandi linee la politica che garentisce la sicurezza nazionale all'interno ed all'estero.

I risultati definitivi

Il numero dei deputati riusciti per ogni partito

Roma, 19

Lo scrutinio dei voti di lista e di quelli preferenziali è stato ultimato in tutte le quaranta circoscrizioni. Da un computo esatto dei quozienti assegnati a ciascun partito, il numero dei deputati è il seguente:

Partito	Deputati
Costituzionali	273
Socialisti	122
Popolari	108
Comunisti	15
Repubblicani	7
Slavi	5
Tedeschi	4
Socialisti autonomi	1
Totale	535

Da notarsi che nei costituzionali sono compresi anche i socialisti riformisti, i fascisti ed i nazionalisti. Queste cifre potranno variare forse di un punto per i socialisti e popolari e per i costituzionali, ma esse si possono senz'altro ritenere definitive.

Collegio di Torino

Partito Socialista, sono eletti: Casalini Giulio, Romita Giuseppe, Amedeo Filippo, Morgari Oddino, Pagella Vincenzo.

Partito comunista, sono eletti: Misiano Francesco, Ravezzana Pietro.

Blocco Liberale democratico, sono eletti: Olivetti Gino, Facta Luigi, Rossi Cesare, De Vecchi Cesare, Mazzini Giuseppe, Bevione Giuseppe, Quilico Carlo Alberto, Villabruna Bruno.

Partito Popolare, sono eletti: Marconcini Federico, Fino Francesco Saverio, Stalla Ottavio, Novasio Pietro.

Brescia-Bergamo

Popolari 8: on. Giavazzi, Locatelli, Gavazzeni, on. Stefini, on. Longinotti, on. Salvadori, on. Montini, Bresciani.

Socialisti 4: on. Maestri, Viotto, on. Bianchi Giuseppe, on. Zilocchi.

Liberali 3: on. Bonardi, on. Bortolo Belotti, Ducos, on. Marziale.

Collegio di Cuneo

Blocco Nazionale: Giolitti Giovanni, Soleri Marcello, Peano Camillo, Pivano Francesco, Bianchi Carlo, Fazio Egidio.

Popolari: Zaccone Giovanni, Bertone Giovanni, Bubbio Teodoro.

Socialisti: Lenti Giuseppe, Paolino Stefano.

Collegio di Como

Blocco Nazionale: Venino Gaetano, Ostinelli Filippo, Cermenati Mario.

Popolari: Padulli Giulio, Iacini Stefano, Merizzi Giovanni, Baranzini Arturo.

Socialisti: Beltramini Andrea, Momigliano Riccardo, Noseda Angelo.

Collegio di Genova

Partito Popolare, sono eletti: Cappa Paolo, Banderali Angelo, Pellizzari Achille, Boggiano Antonio.

Blocco Nazionale, sono eletti: Coda Valentino, Celesia Giovanni, Poggi Michelino, Luiggi Luigi, Broccardi Eugenio, Orlandini Odoardo.

Partito socialista Ufficiale, sono eletti: Rossi Francesco, Abbo Pietro, Binotti Clodoaldo, Baratono Adelchi, Faralli Vannuccio.

Partito comunista è eletto Graziadei Antonio.

Partito Socialista Autonomo è eletto Canepa Giuseppe.

Collegio di Pisa

Blocco Nazionale: Dello Sbarba Arnaldo, Donegani Guido, Mancini Augusto, Ciano Costanzo, Ruschi Francesco.

Liberali Nazionali: Benedetti Tullio.

Popolari: Gronchi Giovanni, Tangorra Vincenzo, Orsini amm. Gustavo.

Repubblicani: Chiesa Eugenio.

Socialisti: Modigliani Emanuele, Mingrino Giuseppe, Bianchi Umberto, Bentavoli Lorenzo.

Comunisti: Ambrogi Ersilio.

Collegio di Siena

Blocco Nazionale: Sarrocchi Gino, Aldi-Mai Gino, Lupi Dario, Luzzatto Arturo.

Popolari: Negretti Delfo, Signorini Agostino.

Socialisti: Cavina Giulio, Bisogni Sesto, Merloni Giovanni, Bosi Luigi.

Collegio di Ancona

Blocco: Ciappi Anselmo, Tofani Giovanni, Gaj Silvio, Volpini Volpino, Mariotti Alessandro.

Liberali dissidenti: Bertini Giovanni, Mattei-Gentili Paolo, Tupini Umberto, Lucangeli Giovanni, De Angelis Giuseppe.

Repubblicani: De Andreis Luigi.

Socialisti: Bocconi Alessandro, Del Bello Diego, Filippini Giuseppe, Bennani Luigi.

Comunisti: Corneli Albano.

Collegio di Salerno

Liberali Demo-Riformisti: Camera Giovanni, Dentice d'Accadia Filippo, Vairo Francesco, Capasso Pietro, Capobianco Francesco.

Democrazia Liberale (Opposizione): Amendola Giovanni, Mauro Clemente, Cuomo Giovanni, Torre Andrea.

Popolari: Farina.

Collegio di Potenza

Unione Nazionale: Faudella Pietro, D'Alessio Francesco, Cerabona Francesco, Catalano Vito, Materi Pasquale.

Liberali (Opposizione): Nitti Francesco Saverio, Reale Vito, Mendaia Vincenzo, Janfolla Vincenzo.

Socialisti: Di Napoli Attilio.

Collegio di Aquila

Democratici-Liberali: Corradini Camillo, Sipari Erminio, Paolucci Raffaele, Sardi Alessandro, Camerini Vincenzo, Bassino Agostino, Riccio Vincenzo, Masciantonio Pasquale, De Filippis-Delfico Marino, De Vito Roberto, Celli Guido, Acerbo Giacomo, Tinozzi Domenico.

Popolari: Speranza Serafino.

Socialisti: Lopardi Emilio, Trozzi Mario, Agostinone Emidio.

Opposizione: Caporali Raffaele.

Collegio di Catanzaro

Democratici Liberali: Fera Luigi, De Nava Giuseppe, Colosimo Gaspare, Renda Salvatore, Albanese Giuseppe, Di Francia Luigi, Compagno Guido, Fazzari Spartaco, Amato Stanislao, Turco Alessandro, Serra, Paparo Raffaele o Lombardi N.

Liberali Costituzionali: Squitti Baldassarre, Larussa Ignazio, Forgiuele Mario.

Combattenti: Siciliani Luigi, Lofaro Filippo, Serrao Rodolfo, Barrese Ernesto.

Popolari: Anile Antonino, Cappelleri Giuseppe, Senzi Francesco.

Collegio di Lecce

Blocco Nazionale: Calò Giovanni, Fumarola Carlo, Troilo Francesco, Codacci-Pisanelli Alfredo, Tamborino Paolo, Pellegrino Giuseppe, Dell'Abate Antonio.

Ricostruzione Nazionale (Opposizione): Grassi Giuseppe, Vallone Antonio.

Popolari: Zaccaria Fr. oppure Tommasi, generale.

Collegio di Bari

Alleanza Nazionale: Salandra Antonio, Spada Andrea, Caradonna Giuseppe, Valentini Ettore, Ungaro Filippo Luciani Vito, Malcangi Cataldo, Maury Eugenio, Capitaneo Luigi, Mininni Federico, Guaccero.

Liberali Indipendenti: De Bellis Vito.

Popolari: Marino Antonio.

Socialisti: Vella Arturo, Di Vagno Giuseppe, Di Vittoria, Maiolo Domenico, Mucci Leone.

Benevento-Avellino-Campobasso

Lista indipendente 1: Barriera Giovanni.

Combattenti 1: avv. Vittorio Paso.

Democratici 6: on. Rubilli Alfonso, on. Bianchi Vincenzo, Bartolomei prof. Alfonso, on. Pascale Luigi, on. De Caro Raffaele, on. Amatucci Francesco.

Democratici Liberali 4: on. Pietravalle Michele, on. Marracino Alessandro, prof. Presutti Guido, avv. Veneziale Ferdinando.

Altra lista di combattenti 2: Carusi Mario, Baldassari avv. Pietro.

Popolari 2: Bosco Lucarelli G., Petriella prof. Teofilo.

Democratici riformisti 2: on. Di Marzo Alberto, on. Petrillo Alfredo.

Collegio di Caserta

Democratici Liberali: Visocchi Achille, Bonocore Giuseppe, Tosti di Valminuta F., Greco Paolo, Lonardo Giuseppe, Morisani Teodoro.

Democratici Sociali: Beneduce Alberto, Capasso Gaetano o Tescione G.

Popolari: Carapelle Aristide, Piscitelli Clemente o Carboni G. L.

Socialisti: Lollini Vittorio o Indaco Antonio.

Collegio di Catania

Partito riformista di messina, cifra elettorale 13.719 è eletto Toscano Giuseppe.

Partito democratico cifra elettorale 19.866, Sono eletti: Lombardo Pellegrino Ettore e Graziano Silvestro.

Partito riformista: cifra elettorale 12.933, è eletto Cocuzzo Lorenzo.

Partito popolare, cifra elettorale 24.422, sono eletti De Cristofaro Ippolito Luigi, Larosa Luigi.

Unione nazionale: cifra elettorale 51.396 sono eletti: Colonna Giovanni, Faranda Giuseppe, D'Aiala Francesco, Giaracà Enrico, Crisafulli Michele.

Partito Democratico-socialista: cifra elettorale 145.624, sono eletti: Carnazza Gabriello, Giuffrida Vincenzo, Macchi Luigi, Carnazza Carlo, Pennavaria Filippo, Gallo Ruta Antonio, Finocchiaro Aprile Emanuele, Paratore Giuseppe, Saitta Vincenzo, De Giovani Edoardo, Bruno Cesare.

Partito Democratico indipendente, cifra elettorale 14.445: è eletto Cutrufelli Rosario.

Partito Socialista: cifra elettorale 13.225 è eletto Vacirca Vincenzo.

Girgenti-Caltanissetta-Trapani

Liberali Democratici 1: Verderame.

Alleanza Democratica 8: Guarino, Amelia, Abisso, Pasqualino, Vassallo, Colajanni, Lo Piano, Camparata, Sorge.

Democratici Riformisti 2: La Loggia, Di Pietra.

Unione Democratica 1: Nasi.

Popolari 3: Cascino, Vassallo Ernesto, Alvisio.

Socialisti 2: Sansone, Costa.

Collegio di Cagliari-Sassari

Blocco Ministeriale: Cocco-Ortu Francesco, Sanna Randaccio, Carboni-Boi Enrico, Congiu Luigi, Mungia Diego, Lissia Pietro.

Partito «Ardo d'Azione»: Cao Umberto, Mastino Pietro, Lussu Emilio, Orano Paolo.

Socialisti: Corsi Angelo.

Popolari: Aroca Guido.

Coma la stampa svizzero-tedesca commenta l'esito delle elezioni italiane

Berna, 19

(C.). Per i giornali tedeschi, l'esito delle elezioni italiane, ha un particolare significato, per il fatto che elimina una trentina di socialisti tra i più turbolenti che nella passata legislatura altro non rappresentavano che le debolezze del socialismo italiano, ed erano giunti a Montecitorio in segno di protesta contro la guerra.

La *Dresdner Zeitung* riceve dal suo corrispondente romano che i socialisti d'oggi non sono più quelli del 1919, che la rivoluzione immediata o non fa più parte del programma socialista, e che tra i nuovi eletti, va prevalendo la tendenza turatiana. Il corrispondente tedesco, prevede la partecipazione dei socialisti al governo ed aggiunge che il socialismo in Italia non è ormai più temibile di quanto lo è in Germania.

Tutti i giornali sono unanimi nel dare particolare importanza allo votazioni conseguite dalla lista del «Deutscher Verband» in Alto Adige, e dicono che i deputati tedeschi passati sotto l'Itaila porteranno al Parlamento di Roma i desiderata dei tirolesi per l'autonomia, e che potranno far parte della maggioranza governativa se questi desiderata verranno riconosciuti giusti e se avranno assicurazione circa la loro attuazione.

Sulla vittoria dei candidati del «Deutscher Verband», si soffermano con piacere anche i giornali austriaci e quelli tirolesi, per esagerarne il significato e per dire una volta ancora che l'Alto Adige è tedesco e che non intende rinunciare ai suoi diritti di autodecisione. Il *Tiroler Anzeiger* considera la giornata del 15 maggio una giornata memorabile per il popolo tirolese, perchè segna la prima battaglia per i diritti tedeschi calpestati.

Anche la stampa svizzera commenta i risultati delle elezioni politiche italiane e si compiace delle perdite socialiste mettendo però in rilievo che anche il socialismo ha condotto la lotta elettorale con larghe modifiche al suo programma.

Come viene fatto anche dai giornali tedeschi, i giornali svizzeri mettono in rilievo l'esiguità dei voti raggiunti dai comunisti e pensano che un tale esito non debba fare piacere a Mosca.

Invece la stampa estremista esalta con titoli reboanti le vittorie dei sovversivi italiani e tra i più violenti, v'è da segnalare la comunista «Libera Stampa» di Lugano, la quale dice che il proletariato socialista italiano ha schiacciato con l'arma civile del voto i cavalieri del pugnale e della bomba. Non è precisamente così, ma i lettori di «Libera Stampa» non lo mettono in dubbio, e da parte nostra non cerchermo di richiamarli alla verità delle cose. Rammenteremo solo il vecchio adagio che dice: chi si contenta gode.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Padova

I funerali di Ernesto Scapin a Bagnoli

Padova, 19

Sono seguiti stamane a Bagnoli i funerali di Ernesto Scapin, il fascista assassinato in Via Giotto sere or sono e riuscirono imponenti per concorso di popolo e di autorità. Da Padova e dal Polesine erano convenuti numerosi fascisti. Oltre cinquanta corone erano portate a mano dietro il feretro.

Le esequie vennero celebrate nella chiesa arcipretale. Quindi nella piazza del paese furono pronunciati i discorsi. Parlò primo per gli amici di Bagnoli il sig. Bernardo Tirabosco che rievocò la figura dell'estinto. Nobili parole pronunciò il Presidente dell'Agraria cav. Luigi Talpo. Parlarono poscia il sig. Polazzo pel Fascio. L'avv. Davari ringraziò per la famiglia.

La salma venne infine condotta al Cimitero sotto una pioggia di fiori.

Bandiera rossa

Sulla rocca di Monselice i social-comunisti issarono il cencio rosso. Una squadra di fascisti s'incaricò di toglierlo. Il trombato on. Galeno al sopraggiungere dei fascisti stimò opportuno dileguarsi in fretta attraverso i campi.

Cronaca di Rovigo

Manifestazioni nel Polesine per la vittoria del blocco

Adria, 19

Da tutti i paesi del Basso Polesine ci giungono notizie di grandiose dimostrazioni di fascisti e di lavoratori per la vittoria della «Unione Nazionale».

A Loreo, dopo che un lungo corteo di fascisti percorse le vie del paese in piazza Merci il fascista Mino Fioroni parlò davanti ad una folla enorme sul significato della vittoria.

A Fasana i lavoratori riuniti nelle varie fattorie inneggiarono alla loro liberazione e al trionfo della «Unione».

A Contarina, ad Ariano, e Ca' Emo, imponenti cortei di fascisti percorsero cantando le vie principali imbandierate.

Altre dimostrazioni ebbero luogo a Pettorazza, Bellombra e Papozze ed altrove.

Il Commissario Prefettizio a Corbola

Con recente disposizione prefettizia è stato nominato Commissario per il Comune di Corbola il cav. Romano Forza, Capo dell'Ufficio Poste e Telegrafi della nostra città. Per il suo insediamento in quel Municipio la popolazione fece del cav. Forza una grande dimostrazione di simpatia.

Un camion che si rovescia

Alcuni fascisti percorrevano in camion le strade fra Contarina e Taglio di Po quando, giunti presso questa località, non si sa ancora per quale motivo, l'autoveicolo si capovolse ed i giovani venivano sbalzati lontani. Uno di essi, certo Cecconello Giovanni di Contarina, ebbe la frattura di una gamba ed una larga ferita alla testa.

Ricoverato d'urgenza all'Ospedale, pur trovandosi in condizioni gravi, fu dichiarato fuori pericolo.

Politeama. — Domani sera prima della Compagnia d'operette «Città di Trieste» con «Re di Chez Maxim» novità per Adria.

Cronaca di Treviso

Sedi vacanti pei Maestri nella Trevigiana

Treviso, 19.

Il Provveditore agli Studi della Provincia notifica che sono disponibili, agli effetti dei trasferimenti del personale insegnante di ruolo, le seguenti sedi attualmente vacanti nelle scuole amministrate direttamente dal Consiglio Scolastico (quando non sia segnato diversamente, le scuole sono *miste*).

Altivole: S. Vito, S. Vito — Arcade: Montello — Borso: Semonzo, Semonzo — Carbonera: Vascon, Pezzan — Casale: Lughignano, Capoluogo — Casier: Dosson — Cessalto: Capoluogo, Campagna — Chiarano: Capoluogo, Capoluogo, Fossalta — Gaiarine: apoluogo — Mansuè: Capoluogo — Maserada: Capoluogo — Meduna: Mure — Melma: Capoluogo — Mogliano: Campocroce — Monastier: Pralongo — Monfumo: Capoluogo — Montebelluna: S. Andrea — Morgano: Badoere — Motta: Capoluogo, Lorenzaga, Villanova — Nervesa: Capoluogo — Paese: Capoluogo, Castagnole — Ponzano: Capoluogo — Portobuffolè: Capoluogo — Resana: Capoluogo, Capoluogo — Riese: Capoluogo, Vallà — Roncade: S. Cipriano, Catron, Vallio — Salgareda: Candolè — S. Biagio: Rovarè, Rovarè, S. Floriano — S. Pietro Feletto: Rua — S. Polo di Piave: Capoluogo — S. Vendemiano: Zoppè, Zoppè, Zoppè — S. Zenone: Ca' Rainati — Tarzo: Corbanese — Trevignano: Signoressa, Capoluogo — Vedelago: Barcon — Vidor: Capoluogo — Volpago: Venegazzù — Zenson: Capoluogo — Zero: Capoluogo

I funerali del fascista Benettazzo

Stamane alle 11 all'ospedale si è formato il corteo per l'accompagnamento della salma dello sciagurato giovane del Fascio trevigiano di combattimento, Vittorio Benettazzo, diciottenne, operaio elettricista, caduto vittima nel tragico episodio svoltosi domenica sera in piazza dei Signori.

Parteciparono all'accompagnamento il Sindaco e rappresentanze della Deputazione prov., Associazioni diverse fra cui la Alleanza Nazionale, la Patriottica, il Fascio di Treviso col gagliardetto e numerosissimi soci, i fasci di Vittorio, di Bassano, S. Biagio ecc., autorità varie e una folla di cittadini, rappresentanze di istituti ecc. Reggevano i cordoni della bara il Sindaco, l'avv. comm. Salsa dell'Alleanza Nazionale, Imolini G. B. della Patriottica, Gregori dott. Alfredo, Bettello Alberico e Comunello Bruno per il Fascio.

Fra le ghirlande di fiori inviate notammo oltre quella della famiglia, quella del Fascio, dell'Alleanza Naz., della R. Scuola Normale, del comitato di signore Cara e Onoranze ai caduti, famiglia Vian, Collegio Sempronio ecc.

Il corteo percorse via Re Umberto, via Vittorio Emanuele dove i negozi avevano abbassate le saracinesche con la scritta: per lutto cittadino. Sul piazzale della stazione pronunciarono elevati discorsi il Sindaco comm. Leacher e il dott. Alfredo Gregori in nome del Fascio di combattimento.

I congiunti e gli intimi del povero giovane seguirono poscia il feretro fino al cimitero comunale maggiore assistendo alla tumulazione. Nessun incidente ha turbato la pietosa commovente cerimonia.

Il Ministero per le Colonie Alpina e Marina

Il ministro dell'interno ha accordato pel funzionamento delle filantropiche opere dipendenti dalla nostra Congregazione di carità: la Colonia Marina e Colonia Alpina il generoso sussidio di lire 25 mila che servirà ad inviare quest'anno maggior numero di fanciulli bisognosi di cure climatiche al Lido di Venezia ed a San Paolo di Feltre.

Un socialista ucciso a Tezze di Piave

Conegliano, 19

Ci giunge notizia di un grave fatto di sangue avvenuto a Tezze di Piave.

L'altra sera, dopo una breve disputa con scambi di minaccie e di invettive, il fascista Giovanni Pellussi sparò un colpo di rivoltella contro certo Luigi Furlan, socialista; costui colpito al cuore cadde riverso morendo all'istante.

L'uccisore venne tosto arrestato. Interrogato dichiarò a propria discolpa di esser stato gravemente provocato e minacciato di morte dall'avversario, minaccia che lo decise, in un momento di esaltazione e per istinto di difesa personale, al tristissimo atto.

Cronaca di Vicenza

Dopo la lotta elettorale

Vicenza, 19.

La «Provincia di Vicenza», fa alcuni rilievi sulla lotta elettorale a Vicenza e le sue conclusioni vengono a rafforzare quelle previsioni, rispetto al partito dei democratici liberali, che noi avevamo fatto alla vigilia delle elezioni.

Scrive infatti la «Provincia»: «I liberali e democratici hanno mantenuto le vecchie posizioni, perdendo, per poche centinaia di voti, un terzo quoziente.

Se ciò è causa per noi di rammarico, serve d'altronde a farci confidare che la iniziata «ripresa» non si arresterà. Noi non crediamo ai miracoli e sappiamo per esperienza che le vittorie sono tanto più durature, quanto più furono combattute. Tutto quindi ci fa sperare in un imminente se pur faticoso ritorno alle più nobili tradizioni del liberalismo vicentino, specie se tutti i nostri amici continueranno nella campagna di educazione e di persuasione iniziata sotto così validi auspici.

I assiste in questa speranza il successo ottenuto dall'on. Antonio Teso, ch'è il più chiaro esponente dell'Unione Nazionale vicentina e il beneamato alfiere delle nostre rinnovellate forze».

Un augurio abbiamo a fare da parte nostra, ed è quello che le forze democratico-liberali, dopo questa magnifica affermazione, non abbiano arrestarsi all'inizio della promettente ascesa.

Cronaca di Verona

Grave incendio

Verona, 19

Nella tenuta Lonardi e Leoni al Cantone di Vigasio, si è sviluppato un incendio violento in un deposito di foraggi con annesso locale per l'allevamento del bestiame da lavoro. Avvertiti telegraficamente sono accorsi dalla città i pompieri.

Un motore rubato a Bassano

Stamane la questura ha fatto una visita di sorpresa in una casa di Via S. Antonio ove abita il trentenne Antonio Balboni nativo di Cento ed ha sequestrato una grossa valigia nuova contenente documenti rubati la notte scorsa nella farmacia Doria ai Leoni, ed un motore compendio di un furto di motori elettrici compiuto giorni sono a Bassano.

Il Balboni è stato arrestato.

Cronaca di Belluno

Nuovo ambulatorio all'ospedale

Belluno, 19

Dietro interessamento della nuova Amministrazione dell'Ospedale Civile, presso lo stesso verrà aperto dalle 14.30 alle 15.30 un ambulatorio celtico e per malattie della pelle, con sussidi da parte del Governo e del Comune e con cura e visita gratuita per i poveri.

La distribuzione dello zucchero extra tesseramento per il Comune di Belluno e per il mese di maggio, verrà effettuato presso il solito spaccio in piazza Campitello nei giorni feriali dal 20 al 21 corr. mese, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

L'Ing. Fausto De Zolt dal Cadore, in seguito all'esito delle elezioni politiche, ha rassegnato le dimissioni da consigliere provinciale.

Echi elettorali

PIEVE DI CADORE. — Un gruppo di elettori indipendenti Cadorini ci prega di far pubblicare, quanto appresso, in risposta ad un'articolo del corrispondente da Pieve del «Gazzettino»:

«Come era stato dimostrato e come i risultati hanno confermato, la lotta del blocchetto Bellunese è stata sterile, e feconda soltanto per gli avversari!

I 200 voti riportati dal blocco Udinese in questo circondario, non rappresentano altro che l'affermazione di liberi indipendenti cittadini i quali, convinti che in quest'ora solenne di rinuncie, sacrificare qualche nome, fare olocausto di qualche beniamino sull'altare della Patria, non solo era nobile gesto, ma un dovere, vollero nel contempo affermare il loro diritto di elettori, contro ogni coercizione ed imposizione che si era tentata.

E' proprio vero che tutte le battaglie conoscono gli entusiasmi e gli sconforti, ma se per questo il corrispondente di Pieve del «Gazzettino» cerca di consolarsi coll'affibbiare agli altri il titolo di scalmanati, in questo caso tale titolo sta meglio, molto meglio a lui».

Cronaca di Chioggia

Nomina del Commissario della Congregazione di Carità

Chioggia, 19

Con decreto 7 maggio corrente il cav. rag. Ettore Galimberti è stato nominato commissario prefettizio della congregazione.

La scelta fu assai felice essendo il rag. Galimberti uno studioso della pubblica amministrazione e specificatamente di quella riguardante la beneficenza.

Un ferimento. — Ieri mattina certo Bellemo Diomiro per affari d'interessi è venuto a contesa con certo Colombo Elio entrambi meccanici domiciliati in calle Nordio Marangoni.

La discussione si fece sempre più vivace e come spesso succede dalle parole si passarono ai fatti, il Bellemo brandiva una lunga forbice colpendo il Colombo all'avambraccio sinistro producendogli una ferita guaribile in giorni 10 salvo complicazioni. Intanto il Bellemo si è dato alla campagna.

Il lavoro dei ladri. — Questa notte i soliti ignoti a quanto si capisce mediante chiave falsa sono penetrati nel caffè Jolanda asportando dopo aver divelti i cassetti circa lire 700 in denaro.

Il furto fu denunciato.

Portafoglio trovato. — E' stato trovato l'altro giorno un portamonete contenente lire 78. Chi l'avesse smarrito ne può dimostrare la legittima proprietà è pregato di rivolgersi alla caserma dei RR. Carabinieri.

Teatro Garibaldi. — Da qualche sera agisce al teatro Garibaldi la compagnia drammatica Renzi Gabrielli che ha già rappresentato «La cena delle beffe», «Scampolo», «Addio giovinezza», «Una partita a scacchi» del Giacosa.

Teatro Italia. — La solerte impresa Maciccelli merita un elogio sincero che pur non badando a sacrifici ha sempre dato in questo frattempo buoni ed attraenti spettacoli. Anche al teatro Italia succede come al Garibaldi: il pubblico se non tutto in gran parte diserta causa gli avvenimenti attuali. Speriamo che la calma torni e che la vita cittadina continui a funzionare con il suo ritmo regolare.

Gazzetta Giudiziaria

(Tribunale Militare di Venezia)

Il soldato Cesari Emilio era imputato di insubordinazione e di vie di fatto contro un superiore ufficiale per avere in Bologna, mentr'era soldato di sanità, ingiuriato il proprio tenente che gli aveva inflitto due giorni di prigione, e scagliato anche contro il suo superiore un tavolo ch'era a portata di mano.

Il tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Brunetta, manda assolto il Cesari per infermità di mente.

L'Unione Nazionale a S. M. di Sala

S. Maria di Sala, 19

L'Unione Nazionale si affermò in questo Comune con 58 voti di lista. Alcuni nostri candidati e specie Revedin, Bon, Lucatello ottennero buon numero di voti personali.

I popolari ottennero 754 voti; i socialisti 350. Il numero di questi ultimi è notevole se si consideri che questo centro rurale fino a qualche anno fa ignorava perfino l'esistenza di questo partito.

Lo scarso concorso di votanti, la insoddisfazione dei contadini di fronte alle esagerate promesse del partito popolare sono le precipue ragioni del risultato. Ma non ultima causa è anche la indifferenza politica di alcuni tra i pochi membri di quella classe che dovrebbe essere dirigente. Basti avvertire che il capo di una cospicua famiglia del Comune non si recò nemmeno a votare e che i di lui figli delegati a rappresentare l'Unione Nazionale al seggio elettorale non si prestarono all'importante ufficio. E dire che si dichiarano inscritti al Fascio di combattimento! Quanta indisciplina e quanto deplorevole disinteresse per il proprio partito! Certo con questi esempi e con questi collaboratori v'è poco da sperare per l'avvenire.

Cronaca di Venezia

I risultati ufficiali nel collegio Venezia-Treviso

Ecco i risultati ufficiali della votazione nel collegio di Venezia-Treviso.

Lista Cappellotto: voti 6027, aggiunti 51, cifra elettorale 6078.

Lista dei socialisti ufficiali: voti 49783, aggiunti 111; cifra elettorale 49894.

Lista repubblicana: voti 11.110, aggiunti 97, cifra elettorale 11.207.

Lista comunista: voti 2865, aggiunti 0; cifra elettorale 2865.

Lista Unione Nazionale: voti 30642, aggiunti 648; cifra elettorale 31290.

Lista socialdemocratica: voti 8482, aggiunti 113; cifra elettorale 8595.

Lista popolare: voti 61072, aggiunti 234; cifra elettorale 61306.

I socialisti si aggiudicano quattro posti con i quozienti 49.894; 24.947; 16.631; 12.473.

I repubblicani si aggiudicano un posto col quoziente 11204.

L'Unione Nazionale si aggiudica tre posti con i quozienti 31290; 15645; 10430.

I popolari si aggiudicano cinque posti con i quozienti 61.306; 30653; 20435; 15326; 12261.

Residui pei socialisti voti 9978; pei repubblicani 0; per l'Unione Nazionale 7822; pei popolari 10217.

I voti di preferenza pei socialisti dànno 25583 a **Elia Musatti**; 13465 a **Tonello**; 13387 a **Galeno**; 12079 a **Florian.** Segue Giordano con 11.075. Alessandri uscente ne ha avuti 8954. I voti aggiunti sono 285 per Musatti; 387 per Tonello; 194 per Galeno; 114 per Florian.

Eletti: **Musatti**
Tonello
Galeno
Florian

I voti di preferenza pei repubblicani dànno 8061 a Bergamo che ne ha pure 959 aggiunti.

Eletto: **Bergamo**

I voti di preferenza per i candidati dell'Unione Nazionale dànno 12265 a **Giuriati** che ne ha anche 969 di aggiunti; 7669 a **Caccianiga** che ne ha anche 1624 di aggiunti; 8530 a **Chiggiato** che ne ha anche 367 di aggiunti. Seguono Sandrini con 8122 e 638 aggiunti; Revedin con 6270 e 1647 aggiunti; Coletti con 5570 e 1023 aggiunti.

Eletti: **Giuriati** con 43.976 voti
Caccianiga 39.935 »
Chiggiato 39.539 »

I voti di preferenza pei popolari dànno 32405 a Corazzin con 344 aggiunti; 31713 a Frova con 353 aggiunti; 17653 a Merlin con 107 aggiunti; 12.285 a Sandroni con 181 aggiunti; 11.202 a Cicogna con 746 aggiunti.

Eletti: **Corazzin**
Frova
Merlin
Sandroni
Cicogna

Il congedo dell'onor. Sandrini dai suoi elettori

Venezia 20 - 5 - 1921

Ill.mo Sig. Direttore

Nel separarmi dai miei elettori di Portogruaro e di Venezia, mi consenta di rivolgere ad Essi, a mezzo del Suo pregiato giornale, una sentita parola di ringraziamento per l'affettuosa fiducia continuatami durante due legislature.

La mia modesta opera parlamentare fu sempre diretta a meritarmi la loro stima: spero di non averla demeritata.

Non potrò mai dimenticare le innumerevoli commoventi manifestazioni di amicizia anche in questi giorni prodigatemi: ogni palpito del mio cuore sarà dedicato all'amore di Venezia e della mia Portogruaro.

Con riconoscenza.

Devotissimo
Amedeo Sandrini

Il congedo dell'uscente on. Amedeo Sandrini rattristerà ogni Veneto che nel valoroso parlamentare ebbe modo di apprezzare l'opera assidua ed efficace di difensore degli interessi della nostra Regione. Nondimeno questo congedo, che le particolari circostanze dell'attuale lotta hanno determinato, sarà da tutti gli elettori accolto con l'augurio che Amedeo Sandrini possa mercè la sua nobile tempera e l'alto suo ingegno, raccogliere ben presto quelle soddisfazioni che debbono corrispondere ai suoi alti meriti.

Ed è con tale augurio che noi pure salutiamo Amedeo Sandrini, nell'attesa di essergli nuovamente vicini nelle prossime future lotte per il Veneto e per l'Italia.

I pifferi di montagna

Ieri sera certo signor B. — ritornando a Venezia da un viaggio — depositò le sue valige al Deposito bagagli della stazione e giunto in città incaricò un facchino di recarsi alla stazione a ritirare le valige stesse per averle al suo domicilio.

Il facchino incaricato del ritiro era certo Fumato, un uomo che non fa certo della politica ma che pensa a faticare da mane a sera per guadagnarsi da vivere.

Ritirate le valigie il Fumato se ne veniva tranquillamente verso S. Marco facendo la strada che per Rio Marin e S. Tomà porta al traghetto di S. Tomà.

Al Ponte Cassetti gli si pararono dinanzi tre giovinastri dalle nere cravatte svolazzanti e dall'aria provocante che — osservato un bastone che era unito alle valige — apostrofarono il Fumato:

— *Dove valo con quel baston da fascista?*

Il Fumato rispose che andava per i suoi affari, che non sapeva se il bastone era da fascista e che desiderava compiere in pace il suo servizio.

I tre non si accontentarono della risposta ed uno disse:

— *Lu farà el so lavoro, ma quel baston volemo spaccarlo!*

Replicò il facchino che non avrebbero spaccato nulla e che, a chi avesse toccato la roba ch'egli aveva in consegna, egli avrebbe rotto la testa.... E deposte a terra le valige il facchino attese.

Uno dei tre allora prese il bastone e fece atto di spaccarlo, ma il Fumato d'un balzo gli fu sopra, gli ritolse il bastone e, mentre i tre gli strappavano la giacca, si difese in modo così energico e tante legnate dispensò che dovettero intervenire dei passanti per trarre in salvo i tre che..... come i pifferi di montagna, andati per suonare furono energicamente suonati.

Lo sciopero degli infermieri

La giornata di ieri fu alquanto burrascosa ed agitata per gli infermieri dell'ospedale civile, tuttora in isciopero come il pubblico sa. Stamane, organizzato un corteo in Cannaregio al canto dell'inno dei lavoratori molti di essi, si recavano alla Camera del lavoro, dove si trattennero per un'ora. All'uscita, una parte degli scioperanti, si recò all'abitazione del Sindaco prof. Giordano per inscenare una dimostrazione che a quanto pare fu accompagnata anche da grida e da espressioni poco deferenti.

Alla sera verso le ore 9, un corteo di circa 200 infermieri raggiungeva l'Ospedale civile, e con urla e minaccie, riusciva a far uscire una quindicina di infermieri lavoranti, che stavano prestando servizio. Poco dopo accorreva sul luogo il dott. Bonetti commissario di servizio con una diecina di GG. RR., il quale un po' colle buone e un po' con modi energici riusciva a far sciogliere il gruppo che si disperse parte per Barbaria delle Tole, parte per il Ponte Rosso, parte per il Ponte Cavallo.

Chi le dà e chi le piglia

Questa sera tale Gatti Giovanni fu Francesco nato a Venezia d'anni 41 facchino, essendo ubbriaco fradicio, attaccava, non si sa per quale motivo, lite con tre sconosciuti, pare nelle stesse condizioni di alterazione fisiologica. Dopo un certo periodo di botte il Gatti sopraffatto ricevette una tale percossa alla faccia infertagli dagli avversari con una spranga di ferro, da dover correre grondante sangue all'ospedale civile, dove fu ricoverato anche per alcoolismo acuto. Ne avrà per una ventina di giorni.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 9, al largo 18, totale 27 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1630, merci varie id. 227, totale id. 1857 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 254, merci varie id. 139, totale id. 393 — Totale carri caricati 104, carri scaricati 40 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 52, uomini 541 — Stato atmosferico: Sereno.

Onoranze al Prof. Rag. Vincenzo Gitti

I Signori Professori di Ragioneria, Ragionieri e Dottori in Scienze Commerciali, Amici ed Estimatori, che voglion aderire alle onoranze da tributarsi al Prof. Rag Vicenzo Gitti, nelle ricorrenze del prossimo suo Cinquantesimo anno di esercizio della Professione, e dell'abbandono della Cattedra di Ragioneria da lui coperta per oltre quarantacinque anni nello Istituto Tecnico di Torino, sono pregati di inviare l'adesione entro il corrente mese (telegramma o lettera scritta su una sola parte del foglio) alla Sede del Comitato, Via Po 25 — Torino.

Tutte le adesioni saranno raccolte in apposito Album, e presentate al Festeggiato verso la fine del mese di giugno in conformità di programma che verrà ulteriormente comunicato.

La quota venne fissata in Lire Dieci

IL COMITATO ESECUTIVO

Ringraziamento

La Signora James Cunnings Barr unitamente al Consorte Signor Barr nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano vivamente quanti, autorità, associazioni, enti e privati militari e civili vollero intervenire a rendere l'ultimo tributo d'onore all'amatissimo suo Figliuolo **RICHARD CUTTS FAIRFIELD,** in occasione dell'inumazione di lui nel cimitero di Mestre.

Una storia monumentale dei Papi

I giornali annunciarono recentemente che Lodovico Pastor, ministro della Repubblica austriaca presso il Vaticano, aveva presentato al pontefice il sesto volume dell'opera: *I papi dalla fine del Medio Evo*.

Benchè tanto spazio dei giornali nostri sia riservato alla cronaca e al pettegolezzo dei paesi stranieri, benchè essi ci informino minutamente dei fatti, gesti e detti di ogni persona che abbia qualche notorietà nelle altre nazioni, intorno al Pastor non è stato detto quasi nulla. Pure si tratta di un uomo che dovrebbe esser conosciuto per aver trascorso in Italia lunghi anni, e quasi tutti a Roma, ove dirigeva, nella via della Croce, l'Istituto Storico austriaco; e che è l'autore, insieme al padre Hartmann Grisar, dell'opera più poderosa che finora sia apparsa intorno al Papato e della quale sono stati già pubblicati a Roma, nella traduzione italiana del Mercati, pei tipi della casa editrice Desclée e C., sei grossi volumi. Ma tutto ciò non pare che sia sufficiente per dare la notorietà a un uomo fra noi.

*

Tutto si trasforma nel mondo, tutto muta o almeno cambia forma e aspetto. La maniera e il metodo nello scrivere la Storia, e gli storici, hanno mutato anche essi. Giulio Cesare compose e scrisse, solo, i *Commentari;* Napoleone dettò ai compagni di cattività a Sant'Elena le *Eterne pagine* e dettò la *Correspondance* edita e inedita (una quarantina di volumi in 8.o) a un solo segretario. E' molto probabile che Erodoto, Tucidide e Tito Livio e Polibio e Tacito abbiano lavorato soli; nè si sa che il Machiavelli, il Muratori, il Botta, il Balbo, il Cantù, abbiano avuto segretari, aiutanti e raccoglitori. Gli scrittori moderni, invece, diligenti ricercatori di testi e di archivi, come quelli antichi, ma anche minuziosi investigatori di libri di ogni sorta, di opuscoli, di *riviste* e di documenti inediti, allorchè imprendono un'opera poderosa hanno bisogno del sussidio di numerosi segretari, di topi di biblioteca, di copisti, e sono nè più nè meno che i direttori di un ufficio con una schiera di collaboratori e impiegati. Se non facessero così, la vita di un uomo non basterebbe per raccogliere i fatti, le notizie e le minuzie contenuti in tre o quattro dei loro grossi volumi. Si capisce, quindi, che il Pastor avesse necessità di un vero e proprio ufficio storico per raccogliere in Italia e fuori d'Italia i documenti e le publicazioni d'ogni sorta (anche gli scritti per nozze) conservati negli archivi e nelle biblioteche dei Governi e dei privati di mezza Europa.

L'opera davvero monumentale di Lodovico Pastor, pel periodo storico di sei secoli che abbraccia, è, rispetto ai fatti e ai documenti, come oggi dicono, definitiva ed esauriente. Soltanto gli archivi inesplorati e gelosamente custoditi della sacra romana Inquisizione potrebbero, come vedremo dopo, aggiungervi qualche cosa in tutto ciò che concerne l'opera politica e religiosa dei papi, da Martino V in poi. Resta poi anche la parte aneddotica, che uno storico non può coltivare assiduamente in un'opera come questa. Ma certamente nessun atto pubblico, o, come si direbbe oggi, ufficiale dei papi è stato negletto; anzi di ciascuno si espongono le ragioni, le conseguenze e tutti i documenti che lo comprovano e lo illustrano. Sarà dunque difficile che i *fatti* narrati nell'opera del Pastor possano essere modificati o anche soltanto accresciuti di numero.

*

Il Pastor, nella raccolta dei documenti non ha omesso nulla di quel che hanno scritto gli avversari religiosi e politici della Chiesa. Egli dice la verità sulle persone dei papi e sull'opera loro; nulla nasconde, non tace neppure. E' passato il tempo della cosiddetta «congiura del silenzio», quando in certe Storie di Francia si sopprimevano la Rivoluzione, il Consolato e l'Impero e si faceva del Bonaparte un generale di Luigi XVIII; quando nel chiostro della Trinità dei Monti a Roma si dipingevano, e si vedono ancora, i ritratti dei sovrani di Francia, compresi quelli dei leggendari Faramondo a Meroveo, facendo poi seguire Luigi XVII a Luigi XVI e il decimottavo del nome all'infelice Delfino, come se avessero regnato veramente l'un dopo l'altro e senza interruzione. E' passato il tempo della scuola gesuitica e reazionaria, che, facendo uomini e avvenimenti, credeva di sopprimere e mutare la Storia. La critica minuziosa e precisa insegnata dal Machiavelli e dal Muratori è diventata a poco a poco una indagine fatta col microscopio; ha obbligato tutti gli scrittori seri di Storia a dire la verità e a rinunciare ai silenzi; li ha costretti anche a una tale imparzialità di citazioni e d'esame, che nel magnifico volume *Roma alla fine del mondo antico* scritto dal gesuita Hartmann Grisar, e tradotto egualmente dal Mercati e edito dalla Casa Desclée e C., si leggono affermazioni che alcuni anni addietro erano sufficienti a far considerare chi le diceva o le scriveva come un reprobo e un bestemmiatore.

*

Lodovico Pastor, prussiano di nascita, austriaco per adozione, per le cattedre e gli uffici, clericale di sentimenti, nulla nasconde dei difetti, dei vizi, delle colpe dei papi e ancor meno cerca di far credere che il tempo del potere teocratico fosse quello del rispetto e della devozione verso il papato, della tranquillità e della felicità dei papi.

Se i suoi giudizi intorno a Leone X e a Clemente VII sono severi; se nulla egli nasconde dello sfrenato nepotismo di Paolo III, il Pastor narra distesamente gli insulti, i vilipendi e l'odio che perseguitarono in vita e in morte uno dei papi più modesti, più semplici e più austeri, Adriano VI. Si potrebbe soltanto osservare che, tedesco e clericale, Lodovico Pastor dà forse una importanza eccessiva al fatto che Adriano VI è stato l'ultimo papa straniero e vuol quindi attribuire troppo alla nazionalità germanica (nel fatto Adriano era olandese) l'avversione e l'odio pubblico verso quel pontefice.

Adriano Florenz, cioè figlio di Fiorenzo, d'Utrecht, vescovo di Tortosa e precettore di Carlo V, non dovette tanto la propria elezione al favore imperiale quanto al cardinale Giulio De' Medici, che, facendo nominar papa un vecchio, sperava di succedergli, come infatti avvenne. Adriano VI di carattere freddo e austero, economo, anzi avaro, negato alle Arti belle, ignorante della lingua italiana, fu in ogni cosa l'opposto del predecessore Leone X, fastoso e gaudente. Il contrasto fra i due pontefici generò subito l'avversione, che divenne odio per la severità di Adriano nel reprimere gli abusi, pel suo tentativo di riformare i costumi della Corte e della Chiesa; ma sopratutto perchè egli si circondò di guardie svizzere e spagnole, affidò la fortezza di Castel Sant'Angelo a un castellano spagnolo e scelse per consiglieri tre stranieri, due tedeschi e un fiammingo.

Francesco I re di Francia continuò con Adriano i metodi politici seguiti tante volte dai sovrani della «figlia primogenita della chiesa» coi papi; da Filippo il Bello prima, da Luigi XIV e da Luigi XV e da Napoleone I, dopo. Con una lettera, che il Pastor cita, Francesco I minacciò chiaro e tondo Adriano VI della sorte di Bonifacio VIII. L'austero papa olandese, ingiuriato e offeso in vita, fu insultato e vituperato morto e chiamato «asino, lupo, arpia, comparandolo a Caracalla e a Nerone». Il medico che lo curò e non potè prolungarne la vita, fu detto «liberatore della Patria» (come presso a poco ripetè la satira romana per Leone XII) e la famosa statua detta di Pasquino fu ricoperta di libelli.

*

Ho accennato sopra al Libro del dotto gesuita tedesco Hartmann Grisar, *Roma alla fine del mondo antico*, primo volume dell'opera *Storia dei papi nel Medio Evo* che questo dotto scrittore voleva pubblicare e della quale quella del Pastor dovrebbe essere la continuazione. Nel fatto, il Grisar si è fermato al primo volume.

Hartmann Grisar, che ha compiuto opera mirabile di critica e di analisi, nel volume *Roma alla fine del mondo antico*, esponendo e discutendo i cinque primi secoli della storia della Chiesa parla; continuamente, accennando ai templi e alle credenze diffuse di «leggende» e di quel che «il popolo narrava». Pei martiri del Colosseo dimostra come, eccettochè della morte di uno «non se ne possano dar le prove»; e dice che l'anfiteatro Flavio divenne un luogo venerabile per la Cattolicità solamente nel secolo XVII. Dimostra che il primato del vescovo di Roma «sottostà *alla legge del graduale sviluppo*, alla quale, qui sulla terra, è legato ogni essere vivente e organico e dell'ordine naturale e del soprannaturale». E' dunque nè più nè meno che il riconoscimento della *legge dell'evoluzione* considerata e condannata finora come «empia dottrina» dalle opere di Giordano Bruno a quelle del Darwin e dell'Haeckel. Il Grisar parla anche della «*cosiddetta colonna santa*» che trovasi nella cappella della Pietà a S. Pietro; dell'«azione umana» di Leone I verso Attila; e dimostra che la leggenda dell'intervento di S. Pietro e di S. Paolo in quella congiuntura fu inventata *sei secoli* dopo.

Tutto ciò non è novità per i cultori di Storia. Quel che Hartmann Grisar afferma e dimostra fu già detto e provato dalla scuola liberale storica, che fu tacciata di menzogna e di calunnia. E' notevole, è importantissimo che il dotto gesuita tedesco lo dica e lo dimostri in modo inoppugnabile; che egli rivendichi così la lealtà e la verità dei nostri scrittori. Non occorre indugiarsi a ricercare e spiegare perchè quest'opera insigne e monumentale del Grisar non sia andata oltre il primo volume. Ognuno lo capisce; ma gli studiosi di ogni partito politico ne sono dolenti.

Il Pastor può invece continuare con plauso del Vaticano l'opera storica cominciata dal suo predecessore tedesco. Egli è più ortodosso del Gesuita nella parte religiosa; egualmente imparziale in quella politica. Lo è tanto che a pagina 675 del volume V dice che è impossibile descrivere e giudicare l'attività che l'Inquisizione riordinata da Paolo III ebbe durante questo pontificato perchè «non si hanno atti a disposizione: li conterrebbe in parte l'archivio del Sant'Uffizio in Roma, ma assolutamente non concede di vederli. Se l'odierna Congregazione del Sant'Uffizio tiene ancora fermo al sistema quasi universalmente abbandonato altrove, di tenere assolutamente segreti atti storici che sono vecchi più di tre secoli e mezzo, essa danneggia così non solo la Storia, ma ancor più se stessa perchè come per lo addietro si continuerà da innumerevoli a ritenere vere tutte, anche le peggiori accuse contro l'istituto della romana Inquisizione». E in una nota soggiunge di aver fatto inutilmente tre domande e dopo quattordici mesi di tentativi potè sapere soltanto «che per il tempo di Paolo III sono andati perduti (?) i processi per eresia e sono invece conservati i decreti della Inquisizione. Nonostante molto alta intercessione, mi fu assolutamente negato di scorrerli». Perciò Lodovico Pastor si duole che non gli sia possibile discutere l'esattezza del giudizio del cardinale Seripando, il quale diceva che «da principio questo Tribunale fu temperato e mite in corrispondenza con la natura di Paolo III; ma più tardi quando crebbe il numero di cardinali presidenti e si consolidò sempre più la giurisdizione dei giudici, ma avanti tutti in seguito all'inumano rigore del Carafa (Paolo IV) esso guadagnò tale importanza che ritenevasi *non darsi in tutto il mondo giudizi più spaventevoli e da temersi*».

Ho dato così prove sufficienti dell'amore del vero e della imparzialità storica di Lodovico Pastor, le quali doti, insieme alla ricerca diligente e alla dottrina, formano il grande merito dello Storico dei papi moderni e dell'opera sua. Quanto al segreto impenetrabile che il Sant'Uffizio seguita a custodire gelosamente esso è eloquente e.... ragionevole.

*

Della traduzione dell'opera, lo stesso Autore ha lodato l'esattezza; ma io debbo dire che ogni opera storica, se è scientifica nella sostanza deve essere essenzialmente letteraria nella forma, epperciò oso raccomandare soltanto una maggiore italianità nei termini e nello stile.

Il Mercati infatti, sebbene professore e «scrittore della Biblioteca Vaticana», si ostina, e me ne duole per lui, a tradurre l'opera del Pastor nel gergo levantino che oggi sostituisce l'idioma nazionale e lo condisce anche col frasario cosiddetto «burocratico». Troppa negligenza!

UMBERTO SILVAGNI

Oliveri vince a Senes

Parigi, 19.

Al velodromo di Senes Oliveri è stato ieri il trionfatore della giornata vincendo il Premio di Pentecoste. Il risultato è stato il seguente:

Finale: 1. Oliveri, 2. Rheinwald, 3. Mac Baptiste; tra i non piazzati: Fournous.

I fascisti milanesi rilasciati

Milano, 19

Finalmente stasera il questore si è deciso a lasciare in libertà il segretario generale dei fasci Pagella e i membri del Comitato centrale arrestati questa notte. Il rilascio è avvenuto dopo una lunga giornata di discussioni e colloqui fra il questore e il prefetto con Mussolini e altri uomini politici e giornalisti milanesi.

Il fermo delle persone più rappresentative del fascio ha rassomiglianza con l'altro avvenuto dopo le elezioni del 119; anche allora i capi del fascismo furono arrestati. La giustificazione addotta dalla questura sul provvedimento addottato questa notte, è cioè che i capi fascisti erano stati arrestati per prevenire un deliberato attacco alla Camera del Lavoro non ha consistenza alcuna.

Tale notizia è stata dichiarata dal comitato dei fasci puramente fantastica e propolata solo per attirare sul movimento fascista l'odio della popolazione operaia. I fascisti dichiarano di non voler assumere iniziative di violenze, riservandosi solo quelle che fossero imposte da legittima difesa e a giustificate misure di rappresaglia.

Due morti in un conflitto a Civitavecchia

Civitavecchia, 19

Nel pomeriggio d'oggi, essendo qui giunti alcuni fascisti romani, due di essi sono stati percossi. Ne è seguito un conflitto. Sono stati sparati colpi di arma e di fucile e petardi. Si deplorano due morti e u nferito gravissimo.

Il prezzo di vendita dello zucchero

Roma, 19

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi.

Art. 1. — A cominciare dalle assegnazioni del mese di giugno 1921 il prezzo di vendita da parte dei depositi di distribuzione dello zucchero destinato ad usi industriali ed alle rivendite speciali indicate nell'art. 3 del decreto commissariale 28 febbraio 1921 è stabilito in L. 700 per quintale, ferme restando le condizioni di vendita contenute negli art. 2 e 3 del decreto commissariale 12 novembre 1920 e 28 febbraio 1921.

Art. 2. — Il prezzo massimo di vendita al dettaglio da parte delle rivendite speciali è formato aggiungendo al prezzo di vendita nei depositi stabilito all'art. precedente, l'ammontare del dazio consumo locale, il costo di trasporto dello zucchero dal luogo ove trovasi il deposito e un compenso massimo per rivenditori di L. 15 per quintale.

Con autorizzazione del commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi potranno essere istituite rivendite speciali anche in comuni con popolazione inferiore a quella indicata all'art. 5 del decreto commissariale 26 febbraio 1921.

Art. 3. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917 n. 740 e 18 aprile 1918 n. 497 e della legge 30 settembre 1920 n. 1549.

Altri arresti per l'attentato al "Diana,,

La cinica confessione di un anarchico

Milano, 19

Questa mattina il questore comm. Gasti ha convocato per la seconda volta i giornalisti per completare la relazione delle indagini svolte circa gli attentati terroristici che hanno culminato con la strage del «Diana». Le ultime indagini avevano dimostrato in modo lampante che esistevano rapporti fra Aguggini — nome che il questore aveva prima lasciato fuori — il Mariani ed il Boldrini. Quest'ultimo è riuscito a sfuggire a tutte le ricerche e sembra rifugiato in Isvizzera. Ma anche le peste dell'Aguggini ad un dato momento scomparvero, ricomparendo poi a San Marino. Infatti l'Aguggini spediva di là una cartolina a Milano a tale Bertesi, contenente queste parole: «Ti salutano i tuoi amici comunisti». Questa cartolina dimostrava che insieme all'Aguggini dovevano trovarsi altri individui non sconosciuti al Bertesi

Appena ricevuta la missiva il Bertesi abbandonava la nostra città e si portava nella piccola repubblica per salutarvi gli amici. Ma questi amici non erano altro che gli anarchici Perelli, Boldrini ed Aguggini, i quali avevano già le tende per dirigersi a Sapanica, una frazione rurale nei pressi delle colline di Ancona. Il Bertesi per tutto il viaggio è stato seguito da appositi incaricati della questura di Milano. In questo piccolo paese il Bertesi trovò tutti i suoi amici, tranne il Boldrini che già era scomparso per ignota destinazione. Fu appunto a Sapanica che gli agenti incaricati di vigilare il Bertesi furono raggiunti dal vice-commissario Rizzo. La cattura dei ricercati doveva essere questione di ore. Ma la polizia, avendo saputo che tanto il Perelli quanto l'Aguggini erano armati e volevano vender cara la loro pelle, presero prima le opportune misure. Uno degli anarchici aveva detto: Prima esauriremo contro gli agenti i nostri proiettili e poi ci uccideremo.

Per queste ragioni l'arresto non potè essere effettuato subito, ma dopo qualche tempo un'altra informazione metteva al corrente il Rizzo di un nuovo progetto dei catturandi: essi avevano deciso di abbandonare Sapanica il 13 maggio e di imbarcarsi per l'America. Fu allora che il Rizzo decise una spedizione contro la casetta che ospitava i due amici, che è di proprietà della famiglia Eusebi.

Una spedizione mancata

Per impedire sorprese la casetta fu circondata da guardie e carabinieri e coloro che si trovavano nell'interno furono invitati ad uscire. Primi di tutti furono i due Eusebi, quindi l'Aguggini con tanto di barba folta, che si era fatta crescere per cambiare i connotati e per ultimo il Perelli il quale si era tinto i capelli con l'acqua ossigenata. Tutti e quattro furono immediatamente arrestati e poi collocati sopra un camion che si diresse ad Ancona. I due Eusebi rimasero nelle carceri di Ancona, mentre l'Aguggini ed il Perelli venivano inviati a Milano. Una perquisizione eseguita subito nella casetta di Sapanica portò al sequestro di tre rivoltelle automatiche e di 2000 lire, somma che doveva servire agli anarchici per raggiungere la terra americana.

Rinchiusi in San Fedele il Perelli e l'Aguggini — secondo quanto racconta il questore — si sarebbero lasciati sfuggire frasi compromettenti riguardanti la prontezza con cui la polizia scoprì il complotto e deprecando i compagni che avevano «cantato». L'Aguggini avrebbe anche soggiunto questa frase: Se avessero arrestato solamente il Perelli la cosa non sarebbe grave; egli se la sarebbe cavata con una decina d'anni; arrestando anche me invece l'affare è molto complicato e difficile

La preparazione dell'attentato

A questo punto il questore riprende a narrare i particolari della venuta a Milano del Boldrini e del Mariani da Mantova con l'esplosivo, che noi già raccontammo tempo addietro. I tubi di gelatina furono portati i num campo di Via Savigliano e poi presso l'amante del Mariani, Eugenia Carelli. I tre si recarono nel pomeriggio in Corso Buenos Ayres dove acquistarono la famosa valigia presso il negozio Malverna. La valigia costò ai dinamitardi 70 lire. Essi si recarono quindi a prendere gli ultimi tristi accordi in una deserta località di campagna. Un secondo convegno seguì presso Via Savigliano, dove si dissotterrarono gli esplosivi che il Boldrini aveva nascosti. Questi furono chiusi nella valigia, lunga 43 cm. ed alta 35; vi furono messe duecento cartucce di gelatina. Il Mariani, da quanto ora risulta, si offerse di confezionare il detonatore della bomba che venne applicato vicino alla serratura della valigia; nello stesso punto venne immessa la miccia facendo nella valigia un largo taglio. La miccia era lunga pochi centimetri. Ciò fatto i tre si misero in cammino verso il «Diana». La valigia pesava e fatto un breve tratto di strada decisero di noleggiare una carrozza, con la quale giunsero fino in Via Lazzaro Spallanzani. Quivi scesero a terra e licenziarono il vetturino. Affinchè questi non scorgesse dove si dirigevano, il Boldrini, il Mariani e l'Aguggini finsero di fermarsi davanti al portone di una casa e di suonare il campanello.

Quando il vetturino si fu allontanato ripresero il loro cammino verso il «Diana». Si udiva dal di fuori il rumore della gente che stava raccolta nel teatro aspettando che l'intervallo fosse finito e che la rappresentazione venisse ripresa. Si udiva anche il suono di qualche strumento d'orchestra. Poco dopo doveva avvenire l'orrenda strage. I tre giunsero in Via Mascagni. Il Boldrini si distaccò dal gruppo e si mise di vedetta all'angolo fra la Via Mascagni ed il Piazzale Venezia. Il Mariani e l'Aguggini si avvicinarono col loro carico delittuoso alla porta che, come si sa, era posta a metà della via. Qui deposero la valigia. Il Mariani fece per accendere la miccia con la sigaretta, perchè non si udisse il rumore del fiammifero; ma la miccia era umida e fu necessario accenderla con un fiammifero. Poi i due fecero segno al Boldrini e scomparvero.

La strage

Quando furono in Via Paolo Frisi udirono lo scoppio. Il delitto era compiuto! Essi allora giurarono di non denunziarsi, di dividersi per sempre e di non cercarsi più per qualsiasi motivo.

Dopo la confessione dell'Aguggini — poichè è lui che ha narrato tutto quanto riferimmo — anche il Mariani si indusse a confessare. E' risultato che da Mantova il Boldrini ed il Mariani avevano portato in tasca ottanta cartucce ciascuno. E' risultato pure che il Mariani ed il Boldrini decisero loro di fare l'attacco al «Diana» perchè ivi poteva colpire la borghesia e l'autorità. Il Mariani non si mostra affatto pentito del suo delitto. Egli afferma che non si tratta che di un episodio della guerra che l'anarchia fa alla borghesia. Egli ha 23 anni; narra di aver letto Darwin e Nietsche.

Sembra che appena giunto a Milano egli andasse all'*Umanità Nova*. Egli nega, ma la questura dice che 15 o 20 giorni dopo l'arresto anche il Pietropaoli avrebbe vagamente parlato di questi Boldrini e Mariani.

In conclusione degli autori materiali del delitto il solo Boldrini è ancora latitante.

Teatri e Concerti

"Enoch Arden,, ai "Filodrammatico,, di Padova

Padova, 19

Avanti ad un pubblico affollatissimo, nella sala del Circolo Filarmonico Artistico, l'egregio collega avv. cav. u. Settimio Magrini, apprezzato critico musicale della «Gazzetta di Venezia», e il cav. prof. Ugo Levi eseguirono il melodramma per pianoforte *Enoch Arden*, poemetto di Alfredo Tennyson, musica di Riccardo Strauss (op. 38), trascrizione ritmica di Settimio Magrini.

Questi, prima dell'esecuzione, illustrò molto opportunemente la nuova forma musicale tentata dallo Strauss, in modo che il pubblico potesse meglio comprenderla, gustarla e ammirarla.

Con felice sintesi il Magrini prospettò la personalità poetica, musicale, e drammatica dello Strauss e quindi la natura dell'«Enoch Arden», forma lirica, in cui la voce umana, alleandosi con la musica, conserva sempre il tono della voce parlata. La voce umana diviene così la vera anima dell'esecuzione musicale che la segue commentandone le varie passioni.

Gli stadi musicali, i movimenti intimi, le armonie che accompagnano e precisano le idee e i sentimenti, insomma tutte le bellezze poetiche e musicali del melodramma trovarono nel Magrini un illustratore di rara competenza.

E la grande finezza dell'opera d'arte, aristocratica e squisita, ebbe subito dopo commossa, limpida e appassionata recitazione.

Settimio Magrini colorò il patetico dramma con geniale intelletto, con voce degna di un vero attore, mentre il prof. Ugo Levi commentava al pianoforte con eccellente perfezione i vari brani, traducendone la grande espressione e il significato poetico.

In certi momenti Settimio Magrini raggiunse effetti di grande musicalità, e specie la preghiera d'Anna, mestissima, accorata e umile, nella luce mistica di una musica meravigliosa, ebbe il risultato di commuovere profondamente l'uditorio, tanto spontanea e forte e appassionata apparve la recitazione dell'artista!

La morte di Enoch Arden, di sconfinata drammaticità, e la immensa pace che conclude l'opera d'arte offersero ancora ai genialissimi artisti l'occasione per raggiungere i limiti della perfezione interpretativa.

E Settimio Magrini e Ugo Levi ebbero, dal pubblico commosso, riconoscenti acclamazioni.

GOLDONI. — Stasera avrà luogo la serata in onore di Arturo Falconi un valentissimo attore comico che non ha certo bisogno di presentazioni. Egli darà una commedia in cui è impareggiabile: «Meno Cinque». Chi lo ricorda interprete irresistibile di essa accorrerà certo a riapplaudirlo.

ROSSINI. — La Compagnia di operette Fiorin e Fioretti darà stasera una novità; «Notte di danze» di Oscar Strauss.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 20.45 «Meno Cinque»
Rossini — Ore 20.45 «Notte di danze»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Echi della battaglia elettorale

Pro e contro la proporzionale

Roma, 19

Le manifestazioni contro la proporzionale si accrescono di giorno in giorno e guadagnano sempre più vaste zone nell'opinione pubblica italiana.

A parte la requisitoria di Vittorio Emanuele Orlando contro il metodo proporzionale, è notevole lo spiccato consentimento di giornali, di pubblicisti, di uomini politici e di collettività politiche a quella che ormai può chiamarsi la campagna contro la proporzionale.

Naturalmente i partiti organizzati e segnatamente quello socialista e quello popolare continuano a dimostrare una spiccata predilezione per l'attuale legge elettorale, mentre da molte parti si levano proteste ed esplicite condanne pei così detti «blocchi» che sono contro lo spirito e contro, diremo così, il fondo idealistico del metodo proporzionale, giacchè risolveno e per conseguenza annullano nel loro seno il principio della rappresentanza proporzionale, sottraendo al corpo elettorale la possibilità della scelta tra le liste, grazie alla formazione di un'unica lista.

Ora se questo è vero, è pur giusto che, data la quasi completa assenza di partiti costituzionali organizzati è necessario per le forze dell'ordine di stringersi in blocchi ed è dovere imprescindibile di un governo, che non voglia venir meno al suo compito, di favorire la formazione dei blocchi. Se i blocchi non si formassero le forze costituzionali, che pur costituiscono la stragrande maggioranza delle forze nazionali, sarebbero facilmente scavalcate e superate e i socialisti, impotenti a concepire e realizzare una qualsivoglia rivoluzione in Italia, potrebbero facilissimamente e attraverso il metodo elettorale realizzare una vera e propria rivoluzione parlamentare inviando alla Camera qualchecosa come duecento deputati insieme a centocinquanta popolari.

E' naturale e umano che i partiti costituzionali suppliscano con la formazione dei blocchi alla deficienza e alle lacune della loro organizzazione.

E l'on. Turati ha torto di non riconoscere nei blocchi una misura di preservazione e in questo strumento di lotta delle forze costituzionali una volontà decisa di vivere e sopravvivere.

E avrebbe torto ancora l'on. Turati se ritenesse che la maggioranza costituzionale del paese potesse essere scavalcata e annullata dalla minoranza socialista attraverso il metodo elettorale perchè, ove ciò per avventura accadesse, la reazione della maggioranza nazionale troverebbe ben altre vie per reagire contro la sopraffazione della minoranza socialista.

I partiti costituzionali durante le scorse legislature e nello sforzo della guerra avevano esaurito le loro forze migliori, quando la gagliarda minoranza delle forze socialiste riuscì ad imporre la riforma della proporzionale, e tutti accettammo con molte riserve e con qualche riluttanza, acconciandosi allo spirito nuovo e rinnovatore e auspicando giorni migliori per la Patria comune. E' vero che la proporzionale presupponeva l'esistenza di partiti organizzati e disciplinati, ma essa avrebbe potuto anche uscitarli alla stessa guisa che le linee ferroviarie e tramviarie suscitano la vita dei sobborghi lontani o delle strade deserte.

Ma due esperimenti elettorali col metodo proporzionale hanno dimostrato che prima che i partiti fossero formati esattamente ed organizzati in Italia potrebbe accadere che i socialisti raggiungessero qualcuno dei loro scopi fondamentali. Donde la necessità di non mantenere ancora allo sbaraglio la maggioranza costituzionale attraverso l'attuale metodo elettorale.

Gli strascichi che lascia nelle circoscrizioni elettorali il metodo proporzionale sono tali e tanti e così gravi che anche per questo un provvedimento si impone.

Dopo la battaglia di Torino

La disfatta dei comunisti

Torino, 19

La Pietrogrado italiana come Torino fu definita in un messaggio comunista alla terza internazionale, ancora una volta ha provato che in essa sono sempre vive e profonde le tradizioni liberali.

La vittoria del blocco liberale sarebbe forse stata più clamorosa, se in un primo tempo polemiche e esibizionismi non avessero sconcertato il corpo elettorale.

Recriminare oggi non vale, piuttosto è interessante dare uno sguardo di assieme alle conseguenze che la sconfitta comunista porterà fatalmente negli organismi sindacali.

Bisogna vivere della vita operaia per comprendere fino a qual punto i comunisti avevano spinto le cose.

Il partito socialista era stato semplicemente spodestato.

Alla stessa Camera del lavoro i maggiori esponenti del partito socialista erano tollerati, e quantunque pagassero in nome delle loro organizzazioni il fitto alla Associazione generale operai, proprietaria del rosso caseggiato di corso Galileo Ferraris, non potevano muoversi, agire, senza essere seguiti da un paio di guardie rosse. I comunisti qui a Torino avevano saputo così bene manipolare uomini, con organizzazioni che oramai s'era diffusa in tutti la credenza che i comunisti fossero davvero in grande maggioranza. A concretare questa opinione valse oltre che la pubblicazione del quotidiano comunista che per proposito preso, boicottava sistematicamente tutto quello che si riferiva alla vita del partito socialista, il fatto che da Torino si allontanarono gli uomini migliori del partito stesso a cominciare da Morgari, Casalini, giù fino ai vecchi organizzatori, i quali erano anche un po' stanchi di subire affronti, essere esposti ad insinuazioni, minaccie, calunnie.

Questo spiega il perchè nelle riunioni del Congresso provinciale socialista, come in quello delle Leghe, la maggioranza si schierò per i comunisti.

Di più: mentre gli esponenti di queste varie complesse infinite organizzazioni erano comunisti, i gregari mai interpellati o peggio consultati non poterono in nessun modo segnare la via che i capi dovevano battere e si può dire che a Torino i comunisti seppero mettere molto bene in pratica i consigli contenuti nella tesi della terza internazionale: cioè imporsi con mezzi legali ed illegali per assicurarsi il dominio delle masse.

Il bluff comunista torinese, alimentato continuamente da un getto perenne di parole grosse, di propositi paradossali, di programmi grandiosi ed utopistici potè durare fino ad oggi; si sfasciò miseramente appena il castello di carte fu posto al contatto della realtà.

Bisogna notare a questo punto, che grazie alla loro propaganda, i comunisti poterono conquistare tutti gli organismi sindacali a cominciare dalla Camera del Lavoro fino alla «Fiom», alle Federazioni Alleanza Cooperative. Dapprima i socialisti alla invadenza comunista opposero una resistenza passiva.

In questi ultimi tempi, anche per non essere addirittura inghiottiti, soppressi dall'invadenza comunista, reagirono. Di qui polemiche astiose, qualche volta personali, degeneranti sempre in diatribe che mal impressionavano gli operai; per la virulenza del linguaggio.

Si aveva però la sensazione che i comunisti a Torino stessero per giocare, spinti dalla disperazione, l'ultima loro carta. La vertenza della «Michelin» come quella della «Fiat» diedero il colpo di grazia a tutto al fascino rivoluzionario da cui s'erano circondati i comunisti per trascinare le masse nella loro corsa pazza al rivoluzionarismo. Fu da allora che i socialisti unitari rialzarono il capo e decisero di muovere all'attacco.

L'esito delle elezioni politiche nella circoscrizione di Torino provò ai comunisti luminosamente che essi costituiscono una minoranza e che le masse preferiscono sempre il Morgari ed il Casalini ai giovani teorici dell'«Ordine Nuovo».

Ed ora?

Se i comunisti di Torino volessero trarre le logiche e necessarie conclusioni dalla lezione del 15 maggio, dovrebbero dare le dimissioni dagli organismi di classe, di cui si sono impadroniti.

Ho voluto sapere a questo proposito il pensiero di un vecchio organizzatore socialista il quale nei passati giorni fu bersagliato dai colpi di polemica furibonda dei suoi ex cugini.

Mi ha confessato che i comunisti difficilmente si rassegneranno al verdetto emesso dal proletariato. Essi prendono atto della sconfitta e... passano all'ordine del giorno cioè di intensificare la propaganda comunista per convincere le masse della bontà delle loro teorie; propaganda che resterà immensamente favorita se rimarranno a capo delle organizzazioni di cui si sono impadroniti con una serie di colpi di mano audacissimi.

C'è poi un'altra osservazione d'indole giornalistica. Se i comunisti si rassegnassero al verdetto delle masse non potrebbero poi, attraverso agli organismi di classe, sopratutto della Alleanza Cooperativa, fornire ossigeno al loro quotidiano, il quale verrebbe così a morire di anemia.

A queste previsioni i comunisti si ribellano; i socialisti unitari d'altra parte, forti dell'appoggio che loro viene dalle urne, muoveranno decisamente all'attacco.

Guerra aperta dunque, ma però profetizzo che i socialisti unitari finiranno poi coll'imporsi e trionfare.

E poichè sono in argomento non posso trascurare di accennarvi ad un fatto sintomatico e che afferma in modo tassativo che gli operai piemontesi si orientano decisamente verso il centrismo, direi quasi collaborazionismo: infatti le preferenze si riverseranno pletoricamente su Morgari, Casalini, i due massimi esponenti della corrente turatiana.

Di più gli operai torinesi espressero esplicitamente la loro paura per il ciarlatanissimo caso del 1919: infatti l'allegro Barberis rimane trombato come trombato il contadino Bellagardo. Questa è la filosofia spicciola del corpo elettorale socialista.

CARLO MONTICELLI.

Il nuovo gruppo degli agrari

Roma, 19

Da notizie ufficiali pervenute direttamente alla Confederazione generale dell'Agricoltura, risulta che, salvo pochi spostamenti, il gruppo politico agrario alla Camera è costituito dai 22 seguenti deputati:

Aldi (Siena), Alce (Novara, Camerata (Caltanisetta), Casalecchio (Rovigo), Chiggiato (Venezia), Fontania (Cosenza), Di Scalea (Palermo), Ferrari (Cremona), Fontana (Milano), Lo Monte (Palermo), Mantovani (Ferrara), Marescalchi (Alessandria), Mariotti (Ancona), Maury (Foggia), Moresani (Caserta), Pallastrelli (Palermo), Bucci (Palermo), Quilico (Torino), Spada (Bari), Valentino (Perugia), Venino (Como), Volpini (Ancona).

E' probabile che ai 22 deputati sopra elencati sia da aggiungere qualche nome la cui riuscita non è ancora certa. Sono stati anche eletti i seguenti deputati, che, pur non avendo finora aderito alla costituzione del gruppo politico agrario, sono stati tutti sostenuti dal suffragio degli agricoltori per loro competenze speciali e per missioni ricevute presso importanti sodalizi agrari.

Corgini, direttore della Camera provinciale di agricoltura di Reggio Emilia; Albanesi, direttore dell'Associazione agraria toscana; Tuschi, vice presidente dell'Associazione agraria di Pisa.

La partenza di Sforza rinviata

Roma, 19

Essendovi ritardo di qualche giorno nella riunione del Consiglio supremo interalleato il Ministro degli Esteri, conte Sforza, ha rinviato la sua partenza.

Il Re va in Sardegna

ROMA, 19

Telegrafano da Cagliari essere giunto colà l'annunzio ufficiale che domenica arriverà in Sardegna, a bordo di una nave da guerra, S. M. il Re, il quale si tratterrà nell'isola diversi giorni, visitando le varie regioni. Come sapete, si trova in questi giorni in Sardegna la carovana del Pubblico.

La missione cinese ricevuta dal Re

Roma, 19

Stamane alle 11.30 S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale la missione cinese con a capo S. E. Chu-Chi-Chen ex presidente del Consiglio dei ministri e ministro di Stato e composta di sette personaggi tra i quali Cuang-Ting-Tchang ministro plenipotenziario di Cina. S. E. Chu-Chi Chen ha rimesso a S. M. una lettera autografa del sig. Hau-Hsu-Chen-Tchang presidente della Repubblica cinese.

S. M. il Re ha trattenuto a colazione S. E. Chu-Chi-Chien e gli altri membri della missione.

Alla colazione sono anche intervenuti il ministro degli esteri co. Sforza ed il sottosegretario di Stato on. di Saluzzo, il ministro di Cina a Roma, il conte Naselli console generale d'Italia nonchè i membri delle case civili e militari di S. M.

Le difficoltà per completare

Il nuovo gabinetto tedesco

Zurigo, 19.

(E. C.) Il nuovo cancelliere Wirth si dibatte sempre in grandi angoscie per la completazione del proprio gabinetto. Egli contava, nel corso di questa settimana al più tardi, di poter assegnare tutti i portafogli; gliene rimangono invece ancora tre e i più importanti: esteri, finanze e ricostruzioni. Wirth crede assolutamente che i popolari tedeschi ne debbano accettare almeno due, ma questi finora si mostrano assai restii.

Wirth dichiara che dal momento che il gabinetto è nato per definire il problema delle riparazioni, è assolutamente necessario che l'alta finanza e la grande industria collaborino all'opera riparativa. Istanze erano state fatte da Wirth presso Stresemann, ma questa da avveduto uomo politico vorrebbe essere rassicurato sulla sorte dell'Alta Slesia. Se Wirth riuscisse ad assicurare la collaborazione de i popolari tedeschi egli sarebbe disposto a riprendere il proprio lavoro.

La crisi ministeriale comincia ad avere delle ripercussioni anche fuori di Germania. Sthamer, ambasciatore tedesco a Londra, secondo voci che corrono, vorrebbe rassegnare le proprie dimissioni. Si assicura che sarà sostituito da Haniel, uno dei più influenti funzionari germanici.

Al 31 maggio il Reichstag sarà riconvocato e il cancelliere pronuncierà un discorso programma precisando la linea di condotta del Gabinetto per le assicurazioni circa le riparazioni verso gli alleati.

Negli ambienti governativi si nutre la speranza che nel corso dei dieci giorni che mancano per la riconvocazione del Reichstag il problema dell'Alta Slesia possa essere risolto.

Cerimonia in onore della Duchessa d'Aosta

Roma, 19

La presidenza ed il Consiglio direttivo del Comitato centrale della «Croce Rossa Italiana» hanno stamane nella loro sede in Via Toscana presentato un indirizzo di omaggio a S. A. R. la duchessa d'Aosta in occasione del suo ritiro dalla carica di ispettrice generale delle infermiere.

La duchessa d'Aosta, accompagnata dalla duchessa Caffarelli, dal marchese Torrigiani, è giunta alle 11. Erano a riceverla il Presidente della «Croce Rossa» on. sen. Ciraolo, tutti i vicepresidenti ed il Consiglio direttivo al completo, i quali l'hanno accompagnata nel salone gremito di pubblico che ha salutato la duchessa con una prolungata ovazione.

Il direttore generale colonnello Baduel ha dato lettura della lettera con la quale la duchessa d'Aosta, lasciando l'incarico che tenne durante tutto il periodo della guerra, si congeda dalle infermiere volontarie.

A nome di queste ha quindi parlato la signorina Eugenia Pace che è stata alla fine baciata dalla duchessa.

Quindi l'on. Ciraolo ha letto un ingata ovazione.

duchessa d'Aosta ringraziando brevemente ed esprimendo il suo rimpianto nel doversi separare dalle sue valorose collaboratrici nelle alte opere di pietà svolte durante la guerra.

Alla duchessa d'Aosta è stato offerto un magnifico mazzo di rose ed un album contenente le fotografie dell'Ospizio marino di Valdebba che prenderà il suo nome.

La delegazione austriaca a Roma

Roma, 19.

E' giunta la delegazione austriaca per la conferenza degli Stati successori della cessata monarchia austro-ungarica, delegazione che si è recata alcune settimane fa a prendere contatto col proprio Governo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SUBAGENTI per grande rinomata fabbrica colori innocui ed aniline nonchè per accessori per l'industria dei liquori cercansi per le seguenti Provincie: Venezia, Treviso, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Ferrara, Bologna, Modena, Mantova, Brescia, Udine, Belluno. Scrivere Cassetta 34 L. Unione Pubblicità — Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA meranese cerca occuparsi in casa privata o Hotel per lavori leggeri anche d'ufficio, allo scopo apprendere lingua italiana. Scrivere Unione Pubblicità Italiana 7657 Trento.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LEZIONI matematica fisica preparazione esami studenti singole medie superiori offre laureato. Scrivere Cassetta 33 L. Unione Pubblicità — Venezia.

CANTO Libere consultazioni ogni Giovedì Prof. Tempesta 5594, Ponte Apostoli.

Fitti

CERCO quartiere mobiliato Venezia offrendone altro Firenze. Scrivere Cassetta 43 L. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

A LIDO appartamenti ammobiliati con uso gratuito di spiaggia e bagni, capanne. Rivolgersi: «Palazzo del Mare» Lido — Venezia.

VENDONSI 1000 ettolitri vino Vernaccia bianco 10.5.o lire 180, 500 hl Collina rosso 10.5.o lire 200, 200 hl Riessling e Rulander 117.o lire 350. 100 hl acquavite vernaccia garantita 50.o lire 800, franco stazione Salorno, qualità finissime, garantite sotto ogni rapporto. Per rilevanti ordinazioni prezzi da convenirsi. Ditta Ferdinando de Gelmini Salorno Alto Adige, Cantina Vini proprio prodotto.

VERA pasta Napoli extra — Esclusivo deposito pel Veneto: Aguggiaro Pietro — Treviso.

PASTIFICI macchinario d'occasione nuovo 50-120 Kg. vendo, Mombello Via Barbaroux 28 — Torino.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" — N. 53

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Ciò ch'è mostruoso — ribattè Lina — è che l'innocente sia in prigione ed il reo libero.

Con volubilità, adesso; col viso infiammato dalla febbre, che la divorava internamente, fece un racconto rapido, succinto del delitto, frammischiandovi esclamazioni, proteste, ritorni indietro, che gli davano un'aria sconnessa incoerente, e, per dir tutto, l'apparenza d'una menzogna.

Il signor Maire la lasciò discorrere, guardandosi bene dall'interromperla; la lasciava smarrire in un dedalo di fatti, di cui ciascuno esigeva una spiegazione.

Ed a parlare così, a svelare davanti a quell'uomo che la guardava ostilmente il segreto ed il dolore della sua vita, Lina esauriva le sue forze.

I suoi occhi erano smarriti; la febbre riprendeva la sua violenza, le sue membra tremavano, le sue idee si confondevano nel suo povero cervello messo alla tortura.

Si era levata appena di letto; era la seconda volta che usciva.

Tante emozioni in una sola giornata avrebbero turbata una testa ben più solida della sua.

Di mano in mano che parlava, il giudice si ricomponeva.

Per lui non v'era più dubbio.

Si trovava davanti un'ammalata, un'isterica; notava lo sfavillio degli occhi, il tremito della voce, l'incoerenza di certe frasi, e non gli veniva l'idea di attribuire tutto ciò alle sofferenze subite dalla sventurata creatura.

No; cercava spiegazioni mediche.

S'inebriava di termini scientifici e, invece d'ascoltarla attentamente, egli fabbricava una teoria per ispiegare il caso.

Per lui la lesione mentale, verificatasi durante la malattia, s'era allargata, invadendo rapidamente le meningi, producendo perturbamenti isteriformi di natura patologica.

Era certo un'alienata, che aveva davanti.

Era un'alienata, la quale uscirebbe dal suo ufficio per venire rinchiusa in una casa di salute, alla Salpètrière od altrove.

Tuttavia, volle tentare un'ultima prova.

E con severità più apparente che reale, disse:

— Signora, la denuncia che avete fatto qui, gettando volontariamente fango sulla vostra riputazione, costituisce un tentativo insensato. Nessuno crederà alla colpevolezza del signor Maurizio Dormeuil. Al vostro racconto manca la più elementare verosimiglianza. Come tutti quelli, i quali arrivati all'ultimo stadio della disperazione, sono pronti a dichiararsi colpevoli, pur di trascinare altri nella propria rovina, voi avete perduta la coscienza di ciò che vi è di rivoltante nella scelta, che avete fatta d'una nuova vittima. Ecco, dunque ciò che riserbavate alla famiglia, da cui siete stata colma di benefizi!... Vostro marito ha assassinato il signor Verdurel e voi rigettate il delitto sul genero, su quest'uomo amabile, su quest'artista bonaccione, un po' scapato su quest'uomo il quale nell'ignoranza dell'invidia che cova in certe anime basse si è sempre rifiutato di credere vostro marito colpevole! Sì, o signora, vi stupisco forse. Eppure bisogna che sappiate come tutte le volte che una nuova prova s'aggiungeva alle già gravissime da me raccolte contro l'imputato, vedevo il viso del signor Dormeuil esprimere una grande pena. Abbandonate dunque signora quest'odioso sistema assurdo. Tornate in voi stessa. La giustizia, credetelo, non ignora nulla. Io so come il signor Dormeuil ha passata la notte del delitto. A questo proposito ho testimoni ineccepibili.

E siccome Lina, malgrado lo stato di abbattimento, manifestava uno stupore ben comprensibile, il magistrato aggiunse, accentuando forte tutte le parole:

— So che ha passata la serata all'Opera; lo so perchè l'ho visto io stesso e mi ricordo benissimo d'averlo visto al «foyer» del ballo. L'ho detto l'indomani al procuratore della Repubblica poichè la coincidenza m'aveva colpito. Conosco da lungo tempo Maurizi Dormeuil; ho assistito al suo matrimonio. Che avete a rispondere a tutto ciò al fatto semplice che distrugge tutto il vostro sistema? Vorreste mettere in dubbio la mia stessa testimonianza?

Purtroppo! Lina, annichilita non trovò nulla da rispondere, nulla da replicare.

Non ebbe pur la prontezza di spirito di dire:

«Intanto Maurizio era in abito da teatro, quando, passate le undici è arrivato alla fabbrica. Ha potuto assistere alla rappresentazione dell'Opera sino alle undici meno un quarto. Con una automobile cinque minuti bastano per fare il tragitto e cinque o sei per ricondurlo poscia sui grandi boulevards».

Questa spiegazione, la vera, che era così semplice, così naturale, Lina non la diede.

In quel momento non aveva più la lucidezza di mente necessaria.

Il signor Maire trionfò rumorosamente del silenzio di lei.

Subito riprese:

— Così la vostra storia della chiave è assurda. Ch'egli abbia avuto una volta una chiave della porta di rue de Bagneux, è possibile; ma confessate che se ne serviva poco; essa dev'essere arrugginita oppure è andata smarrita da un pezzo.

In preda alla stupefazione ed all'onta, Lina ascoltava colla gola secca, con gli occhi trasognati, come in un incubo.

— Era possibile?

— Non le si credeva.

Il tentativo le si rivolgeva contro.

Esso finiva col renderla odiosa e con l'aggravare la sorte di Giovanni, poichè gli scemava le simpatie.

La rivolta le ruggiva in cuore.

Il sangue le ronzava negli orecchi.

Un cerchio di ferro le serrava la fronte.

Sentiva venirle su il riso frenetico della pazza e faceva ogni sforzo per rattenere la ragione lì per fuggire, come un avaro che vede rapirsi il tesoro.

Si portò una mano alla testa.

— E' troppo! — essa mormorò flebilmente.

— Quel miserabile s'era preparato l'alibi.

Senz'udirla il giudice continuò:

— Faccio chiamare il signor Dormeuil per confrontarvi con lui...

Riflettè un minuto e si ricredette.

— Vado piuttosto a chiamarlo io stesso.

Egli pensava:

— E' meglio soffocare lo scandalo; è stata una fortuna che non ci fosse il cancelliere. Dopo le prime parole da lei pronunciate, sarebbe stato difficile mandarlo via. Che ne sarebbe stato? Mi par di udire i bassi commenti della stampa e la terribile piaga delle interviste. L'istruttoria veniva criticata una onorevole famiglia ch'è già addolorata, travolta nell'infamia delle chiose: tutto ciò per l'invenzione d'una pazza, perchè è pazza da legare. la disgraziata.

Così discorrendo fra sè il giudice s'era alzato e diceva a Lina:

— Aspettatemi.

Nel tempo stesso, uscendo, faceva cenno ad una guardia di non lasciarla passare.

Poi si lanciò in cerca di Dormeuil.

Lo trovò subito nella sala dei «Pas Perdus».

La sua alta ed elegante figura si scorgeva di lontano.

Non era sulle rose il miserabile.

I minuti, ch'erano trascorsi dovevano contare fra i più crudeli della sua vita.

Mentre andava su e giù per l'alta e vasta sala dei «Pas Perdus», la sua sorte si decideva là, in quella cameretta.

Qualche istante ancora e sarebbe salvo, o disonorato e perduto per sempre.

A quel pensiero come gli batteva il cuore!

Un sudor freddo, che asciugava subito, gli imperlava le tempie.

Ma quell'abbattimento non durava.

Faceva sforzi incredibili per ritrovare la sua calma, il suo sangue freddo, per raffermarsi nel sistema di difesa adottato.

Perchè pensava ben a difendersi.

I minuti gli parevano eternità.

In certi momenti si sentiva svenire.

Allora, non riusciva a dominare i brividi nervosi, che lo scuotevano tutto.

Si ripeteva ostinatamente una frase di cui le parole erano come un talismano.

«Essere sempre padrone di sè, lottare ancora, anche quando ogni speranza sembra irremissibilmente perduta».

Gli uomini che gli passavano vicino gli volgevano sguardi d'invidia.

Impeccabilmente vestito di finissima stoffa co' suoi abbondanti capelli arricciati separati artisticamente in mezzo, con quell'aria di scioltezza trionfante, che le sue membra avevano acquistato nell'ozio e ne' godimenti, era di quelli, di cui la vista eccita l'odio invidioso dei poverelli sempre in lotta col bisogno.

Nella sala regnava grande animazione.

Sotto le alte volte le voci sonore degli avvocati dominovano il brusio della folla ed il rumore dei passi.

Per darsi un contegno, Dormeuil teneva in mano un giornale, ma le lettere gli ballavano dinanzi agli occhi.

Guardava, invece, ansioso, di sottecchi la porta di cui sarebbe chiamato.

Perchè era sicuro che il signor Maire lo farebbe chiamare.

Che effetto avrebbero prodotto su di lui le rivelazioni di Lina?

Egli non aveva mai provato come allora le ansietà dell'attesa.

Uscirebbe vittorioso?

Finalmente scorse il giudice.

La piccolezza di questo glielo faceva di quando in quando perder di vista.

Spariva in mezzo all'affollarsi della gente, che egli si sforzava di tendere con gesti significativi della sua importanza.

La vista acuta di Maurizio tentava di capire l'espressione del viso del giudice ma non vi leggeva che fredda gravità.

Appena il magistrato vide Dormeuil, lo chiamò colla mano.

E Maurizio, senz'affrettarsi, mosse verso quest'uomo, nelle mani del quale erano riposti i suoi destini.

L'aria benevola e cortese del signor Maire nell'avvicinarsi, la mano tesa verso di lui gli inondarono il cuore di gioia.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 119 — Conto corrente con la Posta — Sabato 21 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La situazione si aggrava nell'Alta Slesia

mentre il dissidio franco-inglese si acuisce

Kattovitz, 20

Il comando militare di Kattovitz francese, benchè l'ambasciatore britannico chiedesse il suo intervento, non si è messo per impedire nuove scorrerie degli insorti, ciò che produce viva impressione nei circoli alleati britannici ed italiani, perchè questo avviene proprio dopo l'ordine tassativo del generale Lerond tendente a sventare simili perturbamenti. Intanto la situazione torna ad aggravarsi ogni giorno più. La frontiera polacca è nuovamente aperta e continuano ad arrivare viveri e munizioni per gli insorti.

L'anglofobia è tale che gli ufficiali britannici della commissione non possono circolare nella zona occupata dagli insorti senza un salvacondotto del quartiere di Korfanty.

La Camera francese contro Lloyd George

Parigi, 20.

La Camera dei Deputati discusse la interpellanza sulla politica estera.

Tardieu critica i risultati della conferenza di Londra e rimprovera al Governo francese di aver accettato la mutilazione del credito francese verso la Germania, di aver richiamato la classe del 1919 senza poi impiegarla nelle sanzioni per le quali era stata mobilitata ed infine di non essere riuscito a migliorare i rapporti fra la Francia e l'Inghilterra.

Baudry Ausson, di destra, si associa alle osservazioni fatte da Tardieu ed attacca vivacemente Lloyd George, accusandolo di abbandonare la Polonia martire al bolscevismo russo. L'oratore rimprovera a Briand di non aver occupato la Ruhr insieme con i belgi e conclude reclamando una politica energica di fronte alla Germania.

Margaine fa alcune osservazioni sulla questione delle annualità e dice che Lloyd George è responsabile della crisi attuale. Egli aggiunge che i polacchi nell'Alta Slesia sono stati spinti dalla disperazione alla rivolta perchè essi non vogliono essere tedeschi.

Un forte attacco del "Temps„

Parigi, 20

A proposito delle ultime dichiarazioni di Lloyd George, il «Temps» esamina la politica del «premier» inglese e constata che Lloyd George si sforza di conservare la sua posizione di arbitro tra la Francia e la Germania ed il controllo degli affari europei.

Il giornale aggiunge che l'occupazione della Ruhr e la questione dell'Alta Slesia non sono che pretesti. Bisogna andare in fondo. Lloyd George ha pronunciato parole gravissime quando ha dichiarato che l'avvenire del mondo sarà regolato dalle antiche o dalle nuove amicizie. La Francia dopo la vittoria come durante la guerra si tenne rigorosamente alle antiche amicizie e concluse, a tutela della sua sicurezza futura, un patto di alleanza con gli Stati Uniti. Ma le cose furono accomodate in modo tale che la ratifica inglese è come inesistente in assenza della ratifica americana.

Sopravvenuta la questione dell'Alta Slesia gli Stati Uniti si tengono in disparte non volendo esser trascinati nelle complicazioni europee. Quanto a Lloyd George, firmatario del patto, egli non vuole che noi entriamo nella Ruhr se l'esercito tedesco entra nell'Alta Slesia. Quando si sente Lloyd George parlare di nuove amicizie, noi ci domandiamo ciò che avviene e constatiamo questo: di fronte ai tedeschi che non hanno più nè flotta nè colonie, il soldato francese monta la guardia davanti agli interessi inglesi che il trattato di Versailles soddisfa completamente. Intanto la Francia domanda ai tedeschi di pagare, ma questi rispondono che non possono non avendo più nulla sul mare nè oltre il mare, e quando la Francia vuol prendere pegni Lloyd George vi si oppone perchè, essendo la Germania ridivenuta una potenza puramente continentale, se ne deve coltivare l'amicizia dacchè si potrebbe aver bisogno di lei in Russia o contro la Russia. Quindi — dice il «Temps» — la Francia condannata a bisticciarsi con i tedeschi perchè essa sola è incaricata di imporre a loro il rispetto del trattato porta il peso di tutti i rancori ereditari ed è paralizzata quando vuol servirsi essa stessa. Si comprende che gli Stati Uniti non abbiano voluto condividere con noi, ratificando il patto di alleanza e quello della Società delle Nazioni, il compito ingrato che noi abbiamo assunto. — Ma — conclude il «Temps» — non dobbiamo subire indefinitivamente la politica di Lloyd George poichè egli eccelle nel dividere e mettere l'uno contro l'altro tutti i popoli del continente. Non sapremo mai unirli?

Venticinquemila uomini tedeschi in Slesia?

Oppeln, 20

Secondo notizie qui giunte sarebbero già riuniti nei distretti occidentali settentrionali dell'Alta Slesia da 20 a 25 mila uomini bene organizzati e provenienti in buona parte delle provincie tedesche.

Il nucleo più numeroso sarebbe composto da bavaresi. I giornali di Neisse pubblicano un appello per l'arruolamento di volontari.

Le dimissioni del princ. Sapiecha

Londra, 20

Il corrispondente del «Daily Express» da Varsavia telegrafa in data 19 maggio che il principe Sapiecha ha dato le sue dimissioni.

Il Presidente della Dieta polacca polemizza con Lloyd George

Varsavia, 20

Nella seduta della dieta il presidente Witos ha pronunciato un discorso sugli avvenimenti dell'Alta Slesia.

Dopo avere ricordato il discorso fatto il 15 maggio alla Camera dei comuni da Lloyd George sulla questione dell'Alta Slesia, Witos ha riaffermato il diritto storico della Polonia sopra quella regione ed ha detto che il premier inglese si inganna quando considera la popolazione che s'è pronunciata per l'unione colla Polonia come una popolazione di immigrati.

Witos ha continuato esponendo la ragione geografica e storica sulle quali si basano i diritti della Polonia ed ha aggiunto che essi sono basati anche sul trattato di Versailles ed i risultati del plebiscito. Gli insorti dell'Alta Slesia non ebbero intenzione di creare il fatto compiuto: essi furono esasperati quando seppero che la loro volontà non sarebbe stata rispettata e che sarebbero stati di nuovo sottoposti alla Germania.

Witos ha ricordato tutti i provvedimenti presi per impedire qualsiasi cooperazione al movimento insurrezionale nonostante che la popolazione polacca, vedendo come la Germania sostenesse apertamente i distaccamenti tedeschi, non potesse nascondere i propri sentimenti per gli insorti che combattevano per l'unione alla Polonia.

Parlando quindi del rimprovero mosso ai polacchi che combatterono contro gli alleati, l'oratore ne rende responsabili coloro che divisero la Polonia ed ha aggiunto: Mai l'esercito polacco ha combattuto con piacere contro gli alleati; gli sforzi della Germania per costituire un esercito polacco si sono infranti contro la volontà della nazione polacca.

Il Presidente Witos nel suo discorso alla Dieta ha ricordato che i polacchi sanno di dovere la loro indipendenza agli alleati. Ha affermato che la Polonia ha cooperato nella misura delle sue forze al trattato di Versailles.

L'oratore si è scagliato contro Lloyd George dicendo che anche se la Germania è disarmata grazie agli Alleati, la Polonia suole lottare ugualmente contro il trattato di Versailles. La Polonia sa che il trattato le accorda la parte dell'Alta Slesia ove la maggioranza della popolazione si è dichiarato favorevole ad essa.

Veramente Lloyd George nel suo discorso autorizzava la Germania ad entrare nell'Alta Slesia. Ciò sarebbe contrario al trattato che non ammette che l'Alta Slesia sia una provincia della Germania e che stabilisce che il mantenimento dell'ordine spetta solamente alla Commissione interalleata.

Witos ha rilevato che il Governo francese ha dato assicurazione che la questione sarà risolta soltanto sulle basi del trattato e che la Francia non permetterà l'intervento della Germania.

Witos, riassumendo, ha dichiarato che la Polonia si attiene unicamente al trattato di Versailles ed è risoluta a mantenere questo punto di vista. Il presidente termina esprimento la speranza che gli Stati firmatari del trattato non permetteranno alla Germania di violare in nessun modo il trattato stesso in cui sono poste le basi della pace europea.

Il convegno è fissato per Lunedì

Parigi, 20

A proposito della voce di un prossimo incontro di Lloyd George con Briand, l'Agenzia Havas ha diramato stanotte una esposizione cronologica dei fatti per stabilire che nessun incontro è fissato per il momento e che se il principio di un convegno è stato ammesso nella nota francese del 14, in essa non si precisava affatto la forma di tale incontro, se cioè esso dovesse essere solamente franco britannico, oppure esteso a tutti gli alleati.

Infatti il 14 corrente il Governo francese rispondendo all'invito del «Foreign Office» disse che Briand non poteva prendere alcun impegno sinchè non avesse preso contatto col Parlamento ed il 17 il gabinetto di Londra fece fare un passo dal suo incaricato d'affari a Parigi al Quai d'Orsay per proporre una riunione del consiglio supremo, ma a questo passo fu risposto ribadendo il contenuto della nota del 14. Da quel giorno nessuno scambio di note è più avvenuto fra i due Governi.

Qualche giornale annunzia tuttavia stamane in modo un po' incerto che possa aver luogo domani sabato una riunione a Boulogne fra Lloyd George, Briand ed il conte Sforza, ma la stampa non ha avuto alcuna informazione precisa durante la notte su questo punto. Sembra che la notizia si basi sopratutto sull'annunzio dato dalle agenzie che Sforza è partito da Roma per Boulogne.

Da Roma è stato invece annunziato che Sforza partirà appena sabato per Boulogne e che l'incontro avrà luogo lunedì.

Una requisitoria di Tardieu contro Briand

Parigi, 20.

Alla Camera si è iniziata ieri la discussione e le interpellanze sull'accordo di Londra e la politica estera del Gabinetto. Più di tre quarti dei deputati assistevano alla seduta e le tribune erano affollate di pubblico. Briand sedeva al banco del Governo assieme agli altri ministri.

Nella seduta furono pronunziati tre discorsi dei quali senza dubbio il più importante è stato quello di Tardieu. Esso costituisce una requisitoria serrata e implacabile contro la politica di abbandono e di debolezza che avrebbe condotto Briand. Il successo del discorso sarebbe stato però maggiore se l'oratore fosse riuscito a far dimenticare all'assemblea le debolezze e gli abbandoni anche della sua passata politica. Perciò la maggioranza della Camera che aveva applaudito ai frizzi contro Briand restò freddissima quando Tardieu fece la sua apologia specialmente perquanto riguarda il trattato di Versailles.

La difficile successione di von Simons

Berna, 20

(C.) Il cancelliere tedesco dr. Wirth incomincia a disperare di poter trovare il successore di von Simons, e dopo di essersi intrattenuto parecchio tempo coi capi del Reichstag, è andato ancora ieri a riferire al presidente del Reich l'insuccesso dei suoi tentativi.

Intanto i circoli politici tedeschi sono in preda ad un vero e proprio snervamento, anche perchè non si sa prevedere come potrà andare a finire la incresciosa situazione. Ieri si faceva il nome di Stresemann, come il più probabile successore del dr. Simons, ma lui stesso si è preso premura di smentire le voci date come per certe, e la stessa cosa ha fatto Windtfeld direttore delle officine Krupp designato lui pure quale futuro ministro degli esteri.

Persona che ha potuto avvicinare il dr. Wirth, asserisce che egli resta ormai deciso di abbandonare per il momento le pratiche relative alla nomina del ministro degli esteri e che le riprenderà immediatamente dopo la esposizione del programma di governo, programma che permetterà ai partiti di meglio orizzontarsi e di aderire con più sicurezza alla politica del governo.

I socialisti maggioritari hanno deciso di far parte del governo prussiano ed anche si vanno dichiarando pronti ad entrare nel governo centrale.

Circa i motivi per cui il cancelliere fatica tanto a trovare un ministro degli esteri, qualche giornale fa notare che tutto dipende dalla situazione politica della Germania, e perchè uno scacco dell'Intesa in Alta Slesia avrebbe per il gabinetto Wirth le più gravi conseguenze.

L'organo di Setgeewald scrive a questo proposito che l'attuale crisi del gabinetto è un risultato della guerra civile, ed aggiunge che una agitazione nazionalista in questo momento è inopportuna.

Per il 31 maggio è stato convocato il Reichstag ed in quella seduta il cancelliere conta di fare buona impressione sulla massa dei deputati.

La Baviera d'accordo

con il suo Presidente

Berna, 20

(C.) I partiti governativi bavaresi smentiscono con una certa energia le voci secondo le quali il presidente del consiglio di Baviera, dott. Kahr, rassegnerebbe le dimissioni prossimamente, e dicono che proprio non v'è ragione alcuna per lui di ritirarsi dato che i partiti che approvano la sua politica, sono disposti a tutto per appoggiare il gabinetto.

Una riunione della frazione del partito popolare bavarese tenuta ieri l'altro a Norimberga, ha permesso di stabilire la perfetta unanimità di vedute con von Kahr al quale venne votata piena fiducia, essendo stato considerato l'uomo più atto a governare oggi la Baviera.

La stampa si mostra invece molto preoccupata per una decisione presa dal partito democratico il quale ha sentenziato che qualora il Governo ed il parlamento bavarese non portassero una soluzione convenevole alla questione dell'Einwohnerwehren bavaresi, il Governo centrale non dovrà indugiare un solo istante e dovrà agire con energia nei riguardi della Baviera. Queste divergenze di vedute tra i partiti democratici tedesco e bavarese sono destinati a provocare una definitiva scissione.

Il dott. Heim ed il dott. Escherich sono tornati da Berlino ed appena arrivati a Monaco si sono dati premura di fare visita al presidente del consiglio col quale si sono intrattenuti parecchio ed hanno lungamente discussa la questione dell'Einwohnerwehren. Si afferma nei circoli in grado di sapere qualche cosa che la Baviera in questa importante questione non prenderà nessuna iniziativa, ma che resterà in attesa delle decisioni di Berlino che potrà accettare o respingere, secondo lo crederà necessario. Intervistato dalle *Munchener Neueste Nachrichten*, il dott. Hein ha dichiarato che la Baviera è pronta a smobilitare anche subito, ma che non lo farà se prima non avrà avuto garanzia sul modo che si vorrà mantenere l'ordine interno. I democratici credono che per l'ordine interno del paese bastino i contingenti bavaresi della Reichswehr.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* pare vadano preparando la pubblica opinione al prossimo scioglimento dell'Einwohnerwehr. In un lungo articolo direttoriale, constata che lo stato di spirito generale in Baviera si va mutando di giorno in giorno, e che si spera di potere presto operare una riduzione degli effettivi della difesa civile.

Se si pensa che il grande giornale bavarese affermava non più tardi di una settimana che la riduzione delle milizie era impossibile e metteva in evidenza il pericolo delle mene sovversive e la necessità di mantenere intatti gli effettivi militari, si può credere che esso ha compiuto una bella evoluzione.

E' evidente che fino allo scioglimento finale si avranno ancora numerose trattative tra i gabinetti di Berlino e di Monaco, ma si può quasi affermare che la questione verrà sciolta senza conflitto e che alla fine il dott. Kahr si sottometterà alla volontà di Berlino, ciò che non potrebbe essere altrimenti malgrado tutte le affermazioni in contrario che partirono da Monaco.

Fatalmente il Governo bavarese dovrà cedere perchè le conseguenze del suo atteggiamento ribelle troppo si fanno sentire sul resto della Germania. A suo tempo, la Baviera disarmerà ed anche su questo punto verrà data soddisfazione alle esigenze dell'Intesa, mentre la Germania avrà mantenuto completamente gli impegni relativi al disarmo.

L'agente italiano a Tangeri

Tangeri, 20

Il conte Viganotti Giusti, nuovo agente diplomatico dell'Italia a Tangeri è giunto e prenderà possesso del suo posto.

La cooperazione dell'America al futuro benessere del mondo

Londra, 20

Rispondendo al brindisi del nuovo ambasciatore americano Lloyd George ha tenuto un discorso nel quale ha detto che il benessere futuro del mondo dipende sopratutto dal buon volere e dalla cooperazione dei due popoli di lingua inglese, piuttosto che da ogni altra cosa. E' questa la più sicura garanzia della pace del mondo. Lloyd George ha espresso la fiducia che l'America debba essere rappresentata alla prossima conferenza degli alleati.

La diplomazia europea lavora in una ofresta irta di vecchie inimicizie dove la luce del giorno non penetra sempre. Io non avevo mai compreso quanto questi odi fossero estesi fino al giorno in cui la recente conferenza della pace non li ha fatti rivivere. Questi odi si possono scorgere. Voi non avete che a recarvi sul campo di battaglia di Verdun e vedrete questi odi manifestarsi con frenesia. Sentirete che siete testimoni dell'odio contro la dominazione teutonica, contro la quale si è lottato a lungo sullo stesso campo di battaglia. Ecco l'Europa! Quando tutto ciò finirà?

Ogni volta che il vincitore dice: «E' finita», i colpi si susseguono ai colpi. Se questa guerra non è l'ultima, la prossima lascierà l'Europa in cenere. Abbiamo bisogno che l'America ci aiuti ad evitarla, non a farla.

Carlo lascierà la Svizzera entro il prossimo agosto

Berna, 20

Il dipartimento politico svizzero ha diramato alla stampa il seguente comunicato ufficiale:

Il Re Carlo d'Ungheria ha notificato il 14 maggio al Consiglio federale la sua intenzione di lasciare definitivamente la Svizzera nell'agosto prossimo ed ha chiesto quindi di poter continuare a risiedere in Isvizzera sino alla detta epoca.

Il Consiglio federale ha preso atto di questa comunicazione ed ha aderito alla domanda del re dopo che questi ha accettate le condizioni poste per il suo soggiorno.

Il re ha dichiarato espressamente che tanto lui che le persone del seguito si asterranno da qualsiasi attività politica durante la loro permanenza in Isvizzera.

Un'interrogazione per l'abolizione della legge elettorale

Roma, 20.

Il sen. Gallini ha presentato la seguente interrogazione alla Presidenza del Senato: «Domando di interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri e il ministro dell'interno per sapere se il Governo intenda proporre sollecitamente l'abrogazione o quanto meno la modificazione della vigente legge elettorale politica che, negazione di moralità e di democrazia, paralizza il suffragio universale, deforma la sovrana volontà del popolo, turba ed inquina le sorgenti dei pubblici poteri».

L'ambasciatore italiano in Argentina

Buenos Aires, 20

Il ministro d'Italia comm. Cobianchi si è recato a far visita al ministro degli esteri Psejnredon al quale ha presentato le lettere credenziali che lo accreditano in qualità di ambasciatore straordinario presso il Governo della Repubblica Argentina per i festeggiamenti del centenario colombiano. Il comm. Cobianchi è latore di una lettera autografa di S. M. il Re d'Italia al presidente della Repubblica Irigoyen. L'udienza solenne per la presentazione della lettera al presidente avrà luogo prossimamente. Saranno resi al comm. Cobianchi gli onori militari.

La morte del Vescovo di Spalato

Roma, 20.

Il «Corriere d'Italia» ha da Spalato la morte di quel vescovo mons. Giorgio Caric.

I solenni funerali

del generale trentino Battistoni

Trento, 20

Ieri, dopo pranzo, per cura del Municipio, ebbero luogo i funerali del generale Battistoni, morto ai primi di marzo a. c. a Firenze nel rigoglio dei suoi cinquant'anni.

Il corteo imponentissimo è partito da Piazza S. Maria Maggiore e precisamente dalla chiesa di S. Margherita dove la salma era stata trasportata dalla stazione.

Precedeva un plotone di guardie civiche, quindi venivano i bambini dell'asilo, le scuole secondarie, le scuole medie, la banda civica, il generale Giampietro con a lato l'aiutante di campo, il comandante del battaglione di fanteria, le autorità, i fascisti per quattro comandati dal loro segretario politico, quindi un plotone in linea di fronte.

I cordoni erano retti a destra da S. E. l'on. Credaro, dal tenente Bazzani e dal prof. Cristofolini; a sinistra dal sindaco Zippel, dal generale Pietriboni, da un colonnello di fanteria.

Seguivano, in fittissima schiera, autorità, associazioni con bandiera, cittadini.

Giunti al cimitero, prima che la salma venisse calata nella fossa parlarono il sindaco Zippel, il generale Tagliaferri e il tenente Bazzani; quest'ultimo a nome dei famigliari.

L'inchiesta sulla burocrazia

Roma, 20

Oggi si riunì in seduta plenaria la Commissione d'inchiesta parlamentare sulla burocrazia sotto la presidenza del senatore Cassis con l'intervento del ministro del tesoro on. Bonomi. E' intendimento del Governo di procedere colla massima rapidità ad una soluzione veramente radicale del problema. Conseguentemente il progetto di legge studiato dal ministro del tesoro d'intesa colla Presidenza del Consiglio pel conferimento al Governo dei pieni poteri sarà quanto prima comunicato alla commissione d'inchiesta pel suo esame.

Alla riunione tenutasi oggi dalla Commissione parlamentare per la riforma dell'amministrazione, dopo aver commemorato l'on. Francesco Tedesco, il Presidente Cassis ha informato la commissione dei lavori in corso di studio ed ha sottoposto alle sue deliberazioni il programma degli ulteriori lavori. Ha pure informato delle intenzioni manifestate dal Governo col suo comunicato del 7 maggio.

Il ministro del tesoro on. Bonomi, poi sopraggiunto, ha chiarito e precisato i propositi del Governo nei seguenti termini: Per il momento ed in attesa che il Parlamento sia investito della questione mediante la presentazione di apposito disegno di legge, si provvederà per ora ai bisogni immediati del personale mediante un'erogazione di carattere straordinario, che non ha significato di acconto o di anticipo e che si preleverà in ciascun Ministero sul fondo per il lavoro straordinario. La misura e l'estensione di tale erogazione straordinaria saranno stabilite nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Quanto al disegno di legge che il Governo si riserva di concretare, udito il parere della commissione, esso dovrebbe fondare sopra quattro principi:

1) consolidamento delle spese globali sostenute oggi dall'erario per tutti i funzionari ed agenti dell'amministrazione dello stato, comprese le ferrovie;

2) riduzione del numero degli impiegati con la semplificazione dei servizi e ciò al fine di potere, entro il limite del consolidamento della spesa, aumentare l'onere e perequare lo stipendio dei funzionari che verranno conservati;

3) determinazione del trattamento al personale licenziato o dispensato;

4) pieni poteri al Governo perchè possa, entro un termine il più possibilmente breve e col sussidio della Commissione parlamentare, procedere alla riduzione del personale, al riordinamento delle carriere, alla semplificazione dei servizi ed all'abolizione degli organi e degli uffici superflui. Tale riordinamento radicale della burocrazia dovrà estendersi a tutto il personale civile e militare che non entra nelle competenza della Commissione di inchiesta per il riordinamento delle amministrazioni statali.

La Commissione si è riservata di esaminare il progetto di legge che il Governo ha dichiarato di voler presentare alla riapertura della Camera. La commissione tornerà a riunirsi domani.

Intanto il ministro del tesoro on. Bonomi per apportare una radicale riforma alla legge riguardante l'amministrazione dello Stato nella Corte dei Conti ha proceduto alla nomina di una commissione mista.

Questa commissione si è adunata presso la ragioneria generale dello Stato per iniziare i suoi lavori.

La «Tribuna» dice che per questo mese sarà concesso agli impiegati un compenso straordinario nella misura di lire duecento.

L'ambasciatore americano lascia Roma

Roma, 20

Oggi alle 15.30, è partito il sig. Roberto Underwood Johnson, ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma con la signora Johnson diretti a Firenze e Torino onde proseguiranno poi per la Francia.

Erano a salutarli alla stazione il co. e co.a Sforza, il min. della marina amm. Sechi, il personale dell'ambasciata al completo nonchè numerose personalità del mondo politico ed intellettuale di Roma ed amici personali dell'ambasciatore.

Circa la vendita d'una nave-cisterna

Roma, 20

A proposito della notizia secondo la quale il Ministero della Marina sarebbe per vendere all'Argentina la nave-cisterna «Giove» per un prezzo inferiore a 12 milioni di lire, ossia a meno di 2 mila lire per tonnellata, mentre ditte italiane cercherebbero ancor oggi di acquistarne all'estero e non riuscirebbero, a prezzo molto maggiore, il «Messaggero» dice che da precise informazioni risulta che effettivamente vari mesi addietro vi era deficenza di navi-cisterne ed il loro costo era notevolmente superiore alle lire 2 mila per tonnellata di trasporto, senonchè in questi ultimi tempi, essendosi compiute le numerose costruzioni del genere si è determinata una sensibile diminuzione del loro valore.

Gli armatori degli Stati Uniti infatti ci fanno frequenti offerte di noleggi di navi-cisterna a buonissime condizioni e non vi è affatto penuria di tali noleggi che con le disponibilità già esistenti, non incoraggerebbero la costruzione. Risulta pure in modo ineccepibile che sul mercato inglese in questi ultimi tempi sono state vendute navi-cisterna nuove a 22-24 sterline per tonnellata e che in epoca più recente il Governo argentino ha avuto offerta di navi-cisterne pronte per sterline 91-21 per tonnellata, prezzi questi che al cambio attuale sono al disotto delle lire italiane 2 mila per tonnellata; e si tratta come si è detto, per navi nuove.

I dati esposti sono sicuri ed escludono qualsiasi apprensione per una eventuale mancanza di navi-cisterne, poichè le ditte nazionali che avrebbero interesse di petroli greggi e loro derivati dovrebbero rivolgersi al mercato mondiale e noleggiare dai cantieri nazionali navi pronte o quasi pronte. In Italia l'importazione di combustibile per uso privato avviene per ora in proporzioni molto modeste.

Per quanto poi riguarda la R. Marina essa, dopo la guerra, non si è mai trovata in difficoltà per importar combustibile liquido e specialmente negli ultimi tempi ha potuto sempre noleggiare quando le era necessario, a prezzi normali, non essendovi affatto monopolio di navi-cisterna.

Si noti inoltre — continua il «Messaggero» — che la R. Marina ha in allestimento avanzato due navi-cisterna e recentemente ne ha impostata una terza. Oltre della «Giove», Bronte» e «Nettuno», la nave cisterna «Vespa» già austriaca, presto entrerà in possesso della R. Marina. Questa desidera conservare i mezzi propri sufficienti alla società, ai suoi bisogni, ma

Tre morti in un conflitto a Frascati

Roma, 20

Si ha da Frascati: Un fascista certo Casali Vittorio, transitava per via Cavalletti quando si imbattè in un gruppo di operai della Società Anonima di costruzioni meccaniche tutti armati di grossi randelli. Fra gli operai vi erano anche dei ferrovieri e uno di questi, scorto e riconosciuto il Casali, si lanciava contro di lui colpendolo con una bastonata violenta. Armato poi di un roncone tentava di colpire nuovamente il fascista che dalla prima bastonata era caduto a terra tramortito.

In quel momento passavano di là un automobile con sopra alcuni fascisti; alla loro vista il gruppo degli operai si sbandava. Gli accorsi prestarono prima aiuto al loro compagno e poi, riunitisi con altri, si recarono nella frazione di Montevener ad aspettare il passaggio degli aggressori. Tra i fascisti e gli operai che passavano si accese allora una vera battaglia a colpi di rivoltella. Rimasero sul terreno tre operai [illegible]. Si deplorano anche dei feriti tra i fascisti.

Mentre si svolgeva il conflitto i carabinieri accorrevano e lo facevano cessare. Nelle campagne circostanti sono avvenute rappresaglie da parte dei fascisti che hanno incendiato numerosi pagliai.

Conflitti e sciopero a Civitavecchia

Due morti e vari feriti

Roma, 20

Sui fatti di Civitavecchia si apprendono ancora nuovi particolari. Circa sessanta lavoratori, sobillati da alcuni organizzatori, malgrado le ammonizioni del sottoprefetto, avvistati alcuni fascisti che stavano tranquillamente seduti al Caffè di Piazza Vittorio Emanuele, spararono contro di loro quattro colpi di rivoltella senza colpirli. I fascisti hanno risposto allora a revolverate e ne è nata una vera battaglia in cui si sono avuti a deplorare due morti comunisti ed oltre sette feriti, di cui uno fascista colpito da pugnale e che si trova in grave stato. Anche dalle finestre delle case i comunisti hanno partecipato al conflitto gettando alcuni tubi di gelatina.

In seguito a questi fatti la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale.

Lo studente Serventi assolto

Roma, 20

Si è svolto oggi alla decima sezione del Tribunale il processo contro lo studente Gaetano Serventi, imputato dello strappo della medaglietta all'ex deputato socialista Brunelli, avvenuto il 15 aprile scorso in un caffè di Roma e di violenza e minaccie in danno del signor Woroski, capo della missione commerciale russa in Italia.

Il Serventi il 23 marzo nel salone da pranzo dell'Hotel de Londres, essendogli stato pestato un piede dal signor Wodowski, si risentì e poichè l'altro invece di scusarsi aveva pronunziato una frase ingiuriosa, fece l'atto di colpirlo al volto.

Il dibattimento è terminato stasera e la sentenza assolve il Serventi per insufficienza di prove per il reato d'oltraggio nei riguardi dell'on. Brunelli e dichiara non luogo a procedere per mancanza di querela per il reato di oltraggio contro il signor Worowski.

Il neo-deputato Gattelli in pericolo

Ferrara, 20

Un grave pericolo ha corso ieri sera il neo-eletto candidato dei fascisti Barbato Gattelli. Egli, insieme a numerosi fascisti, si era recato a San Bartolomeo in Bosco per far espellere da quel sindacato autonomo una trentina di individui che non avevano risposto come dovevano coi loro voti.

Quando il Gattelli aveva finito di parlare scoppiò un tumulto preparato appositamente per cercare di offendere in qualche modo la persona del Gattelli. Questi però, che era a conoscenza di una specie di complotto contro di lui, diede avviso ai fascisti che si trovavano all'esterno. Quando questi irruppero nella sala molti operai fuggirono per le finestre, mentre altri, perquisiti, vennero trovati in possesso di rivoltelle nascoste nelle tasche superiori del panciotto. Vi fu qualche testa rotta e la forza pubblica operò alcuni arresti.

La fine dello sciopero ferroviario nella Venezia-Giulia

Trieste, 20

Dopo quasi quattro settimane lo sciopero dei ferrovieri della Venezia Giulia terminerà probabilmente oggi per deliberazione che sarà presa dagli scioperanti stasera.

Lo sciopero finisce con la sconfitta dei ferrovieri che ora vengono a trovarsi in condizioni economiche ben difficili essendo obbligati a rimanere qui e a lasciare le proprie famiglie in altre parti d'Italia per l'impossibilità di trovar alloggi, onde s'impone al Governo l'obbligo di costruire delle case per i nostri impiegati pubblici di ogni categoria.

Irregolarità elettorali nel Goriziano

Trieste, 20

Contrariamente a quanto è stato pubblicato, neanche oggi si conosce l'esito definitivo dello scrutinio nel collegio di Gorizia, mancando ancora i risultati di tre sezioni, tra cui quella di Ronchi. Si afferma anzi che le urne di quelle sezioni sarebbero andate distrutte. La ragione principale del ritardo nello scrutinio è che i rappresentanti dei seggi radunati a Gorizia hanno rilevato numerose irregolarità. I rappresentanti del Blocco nazionale presenteranno in proposito un particolareggiato reclamo.

Si ritiene che soltanto per domani si potranno conoscere i risultati definitivi.

CRONACA DI VENEZIA

Prezzi e sovraprezzi dell'energia elettrica

A proposito delle recenti polemiche circa il decreto per gli aumenti dei prezzi dell'energia elettrica, ci è parso interessante far conoscere ai nostri lettori una tabellina dei sovraprezzi per il servizio termico applicati agli utenti di qualche azienda.

Essa si riferisce alla Società Edison, alle Imprese Elettriche Conti ed all'Azienda Municipalizzata: tre Enti che distribuiscono l'energia in Milano e che posseggono le loro grandi centrali idroelettriche in una regione, che ha conosciuto la guerra solamente per l'enorme sviluppo delle industrie relative.

I sopraprezzi si riferiscono al chilowattora venduto per luce e per forza e sono espressi in centesimi di Lira:

ANNO 1920	LUCE			FORZA		
	Edison	Conti	Municip.	Edison	Conti	Municip.
Novembre	—	—	2	—	—	1
Dicembre	10	—	22	5	—	11
ANNO 1921						
Gennaio	17	—	36	8.5	—	18
Febbraio	15	—	60	7.5	8.23	30
Marzo	13	—	60	6.5	5.20	30

Se si pensa che la Società Edison e l'Azienda Municipalizzata distribuiscono l'energia elettrica non solo nella stessa città, ma parallelamente nella stessa via, è facile osservare che a Milano, gli utenti che vollero correre all'Azienda Municipalizzata come all'Ente che li avrebbe salvati e protetti dalle esose speculazioni delle Società private, si accorgono di avere avuto un singolare compenso per il loro attaccamento alle aziende pubbliche: quello cioè di pagare un sovraprezzo «cinque» volte maggiore di quello pagato dai propri concittadini rimasti fedeli alle vecchie Società che per prime quando ancora si trattava di conquistare faticosamente e con gravi sacrifici il mercato, in concorrenza con tutti i sistemi di produzione di energia termica e di illuminazione, introdussero nella città i preziosi servigi dell'energia elettrica.

Una constatazione anche più interessante è da farsi in confronto degli utenti di Venezia.

Poichè dei 70 Cent. per chilowattora che essi hanno pagato fino al 1.o Aprile 1921 alla Società Cellina, il 15 % è andato e va alla cassa comunale, ne consegue che la Società distributrice riceve effettivamente soltanto 59.5 cent. netti; cosicchè i fortunatissimi utenti della Azienda Municipalizzata di Milano hanno pagato nei mesi di Febbraio e di Marzo, per il solo sovraprezzo termico, mezzo centesimo di più di quanto l'utente di Venezia pagò alla Società del Cellina per l'intero servizio di distribuzione.

Gli utenti di bonifica poi, hanno pagato, come prezzo medio dell'energia notturna, appena «un terzo» del sovraprezzo termico richiesto dalla predetta Azienda Municipalizzata ed osiamo dire che se le Bonifiche del Veneto fossero state così fortunate da trovarsi alle dipendenze dell'Azienda Municipale di Milano, avrebbero avuto nello scorso inverno (periodo del loro maggiore funzionamento) con 40 centesimi al Kilowattora un prezzo assolutamente proibitivo.

A questo riguardo è proprio il caso di concludere con le argute parole dell'Illustre Senatore Corbino, Presidente del Consiglio Superiore delle Acque, nei riguardi delle tariffe in generale:

« Quanto alle tariffe, le aziende pub- « bliche piuttosto che da calmiere del- « la Società, come il pubblico crede, « funzionano sopratutto da calmante « della popolazione, la quale si acquie- « ta all'idea che i prezzi, concordati « con l'Azienda Comunale, non possa- « no non essere equi. »

L'on. Giolitti pel Congresso Naz. Adriatico

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giolitti, ha inviato apposito messaggio all'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale dichiarando di aderire pienamente alla tanto utile iniziativa del Congresso Adriatico Nazionale, con l'augurio che il Convegno conduca a risultati proficui, per il sempre maggiore progresso economico e morale della nazione.

Anche altri Ministri hano inviato la loro fervida adesione al Congresso, che si terrà a Milano, ed al quale interverrano moltissime rappresentanze di tutta l'Italia.

Le nuove provincie italiane alle "Botteghe d'Arte„ delle Venezie

Una larga ed eletta rappresentanza degli Istituti per il promuovimento delle Piccole Industrie di Trieste e d'Istria, di Gorizia, di Rovereto e di Bolzano, ha visitato ieri mattina i locali delle «Botteghe d'Arte» del Sindacato Cooperativo delle Industrie Artistiche e Caratteristiche delle Venezie.

I locali il di cui allestimento sta per essere ultimato, sono quelli del Palazzo Reale all'angolo dell'Ascensione, tanto a piano terreno che nel piano superiore. Tra qualche settimana così saranno definitivamente aperti al pubblico per la mostra e vendita della miglior produzione artistica nostrana.

Tra la rappresentanza venuta a prendere nozione diretta della nobile ed efficace iniziativa, abbiamo notato l'ing. Ermanno Toretti dell'Istituto per il Promuovimento delle Piccole Industrie di Trieste e dell'Istria il pres. Braidotti vice-presidente dell'Istituto stesso, il dott. Carevini segretario; di Gorizia: il presidente di quell'Istituto, Antonio Diasich, l'ing. Renato Ponso direttore, di Rovereto il direttore ing. Monnauni, di Bolzano il direttore ing. Giulio Geraj.

Gli amici dell'educazione fisica

Mercoledì sera si sono riuniti in numerosa assemblea gli *amici dell'educazione fisica*. Il prof. Gallo, quale rappresentante provinciale dell'Istituto Nazionale per lo incremento dell'E. F., illustrò ai presenti il programma di azione e rese noti i principali capi dello Statuto sociale. Alla breve discussione che seguì parteciparono il rag. Brocco, l'ing. Gaiani, il cav. Camuffo, il cav. Cavenago, il dott. Casonato ed altri. Passati alla votazione per la nomina del rappresentante degli *amici dell'educazione fisica* in seno al Comitato provinciale, venne eletto ad unanimità il dott. Mario Casonato.

L'ottantesimo genetliaco del Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Lunedì 23 maggio, il conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini compie il suo ottantesimo anno.

L'illustre vegliardo raggiunge la venerando età tra la deferente simpatia dei suoi concittadini, che amano ed onorano in Lui il benefattore dei poveri, il mecenate degli artisti, il numismatico insigne, il gran signore generoso, illuminato e modesto, il parlamentare dalla adamantina rettitudine.

Gli amici, che Nicolò Papadopoli conta devoti e numerosi, coglieranno questa bella occasione per attestare all'eminente uomo il loro rispettoso affetto.

Ma noi vogliamo che giunga fin d'ora al Senatore Papadopoli l'espressione dei rallegramenti vivissimi e degli auguri più fervidi, che noi formuliamo con animo devoto perchè la sua vegeta e bella vecchiezza gli venga prolungata di molti e molti anni ancora.

Adunanza Insegnanti Medii

I soci sono invitati ad intervenire alla assemblea della Sezione che si terrà nei locali dell'Istituto Tecnico «P. Sarpi» domenica 22 corr. alle ore 16 per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Scrutinio voti per l'elezione del rappresentante regionale — Eventuali.

E' necessario largo intervento di soci. L'orario consente il ritorno in sede nella giornata ai soci di Chioggia e Mestre.

Una cerimonia militare

Domenica 22 corr. alle ore 10 nel Cortile del Palazzo Ducale il Signor Generale, Comandante del Presidio Militare di Venezia, consegnerà alle famiglie ed alle madri dei gloriosi caduti per la Patria, nella guerra italoaustriaca 1915-1918, le Croci di Guerra — i diplomi d'onore — i diplomi di gratitudine nazionale.

Alla cerimonia sono pregati d'intervenire le Associazioni e i Sigg. Ufficiali in congedo.

I soci della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti sono anche invitati ad assistervi. La bandiera sociale partirà dalla sede (San Benedetto N. 3999) alle ore 9.30.

Episodi della caccia al fascista

Un colpo di pistola in aria

Ieri sera alle ore ventitrè e trenta due giovanotti vestiti elegantemente, accompagnati da due signorine, passavano per il Ponte di Noale, seguiti da cinque facchini. Uno di questi ad un certo momento si parò dinanzia quelli, guardandoli in malo modo.

— Cossa galo da vardarme — chiese un giovanotto.

— Mi gnente e lu?

— Mi gnente. Allora el vada per la so strada.

Nacque un tafferuglio. Il facchino lasciò andare due pugni al giovanotto. Le signorine ed il compagno per evitare una lite, trassero l'amico per calle Noale e giunsero in campiello dei Fiori. Ma colà furono raggiunti dai facchini, i quali, pare, avvinazzati, urlavano: dalli, dalli.

Ad un tratto echeggiò un colpo di revolver. Tutti fuggirono. Sul posto accorsero le GG. RR. della caserma vicina e l'ordine fu ristabilito.

Il fatto produsse un certo panico.

Pugni a S. Barnaba

Press'a poco alla stessa ora, un fatto simile succedeva a S. Barnaba. Due signorine, pare fasciste, passavano con le coccarde tricolori fissate al petto quando un gruppo di lazzaroni, si avvicinarono ad esse e prendendole per il petto, strappavano loro i nastrini. Le due ragazze spaventate ed offese nel pudore, si misero a gridare. Alle grida, accorse a salti il fascista Molin, il quale, informatosi di ciò ch'era accaduto, menò tanti pugni finchè i lazzaroni fuggirono.

Un allarme a Castello

Un ultimo caso è accaduto in via Garibaldi, dove un giovanotto fascista, che passava, fu attorniato da una turba di comunisti che l'avevano riconosciuto. Il fascista fece per eclissarsi, ma gli altri gli furono addosso, con alte grida di: dalli, dalli, che è armato.

Al rumore accorsero le regie guardie del plotone che staziona in permanenza al ponte della Veneta Marina, e circondarono il fascista, proteggendolo. I comunisti chiedevano a grandi strida che il fascista fosse perquisito, per constatare se era armato o no. Il sergente della regia guardia lo porquisì in fatti e lo trovò disarmato. La cosa finì lì, grazie all'opera pacificatrice della guardia regia.

Un corso per motoristi navali

L'Istituto per il Lavoro in accordo con l'Opera Nazionale per i Combattenti ha deliberato di iniziare il Corso per motoristi navali, svolgendo la parte relativa alla conduzione di motori ad olio pesante a bassa pressione.

Il programma del nuovo Corso comprende: Elementi di fisica-teoria del motore, sua costruzione e condotta.

Il numero massimo delle iscrizioni è limitato a quaranta allievi.

Per essere ammessi al Corso, occorre che gli allievi presentino il certificato di promozione alla quinta cla ssecelementare, nonchè dimostrino di avere prestato servizio per almeno due anni in qualche stabilimento meccanico, oppure per tre anni alla macchina su piroscafi, e l'età minima per l'ammissione è stabilita in anni 18.

Il corso avrà la durata di mesi quattro. La tassa di iscrizione al Corso è di lire 25. La tassa di frequentazione è di lire 80 pagabili in una sola volta oppure in rate mensili.

Le lezioni cominceranno il 2 giugno.

Ancora il ferimento misterioso

Riceviamo la seguente lettera:

«Signor Direttore. Il signor avvocato Bonlini con l'evidente proposito di scagionare i suoi clienti e di antecipare la difesa riferisce a suo modo l'aggressione dei nostri compagni Gerardi e Leoni. A smentire il fantastico racconto che l'avv. Bonlini fa sulla fede delle parole degli aggressori basti dire che è provato in modo incontrastabile che i nostri compagni erano disarmati. Altre ben gravi circostanze a carico degli aggressori riferiamo all'autorità giudiziaria.

Del resto l'episodio non è che uno dei varî casi di aggressioni verificatesi in questi giorni ad opera della teppa social comunista specialmente nel sestiere di Cannaregio. E' però opportuno che sia tenuto presente dai colpevoli il recente comunicato del consiglio centrale relativo alle rappresaglie che forma legge per tutto il fascismo italiano. — Il Direttorio *Marsich, Pasquali, Pirola*».

Quando non incontrate lo strillone, chiedete il "GIORNALE DELLA SERA„ alle Edicole, od ai Tabaccai.

La XVI lezione di storia della musica

In questa conferenza-concerto l'egregio prof. Bernardi tenne discorso della Turingia, la regione tedesca che concilia le diverse tendenze musicali manifestatesi nei centri nordici e meridionali precedentemente studiati. Trattò principalmente del cembalo, dell'organo e del violino. A proposito del cembalo dimostrò l'importanza di Giovanni Kuhnau che compose per quest'istrumento la prima vera e propria *sonata*. Questa interessante composizione venne eseguita sul pianoforte dalla sig.na Bloch che fu molto applaudita.

Poscia il prof. Bernardi venne a parlare dell'organo e del violino citando, sì per l'uno che per l'altro, il gran nome di G. F. Händel sul quale largamente si diffuse. L'arte organistica di Händel ebbe due bellissime illustrazioni dal signor Alceste Tincani che eseguì brillantemente una *fuga poderosa* e una squisita *musette* riscuotendo i più vivi applausi. L'arte violinistica fu egregiamente illustrata dalla valente sig.na Carmen Pellicciolli che, insieme alla nota apprezzatissima pianista sig.na Maria Mazza, eseguì la magnifica *sonata IV*., con perfetto stile, espressione ed efficacia. Le due ottime artiste furono applauditissime.

Il prof. Bernardi ricordò poi la grandissima parte ch'ebbe l'Italia nell'educazione musicale di Händel, onde la grande arte rispecchia la divina purezza e il sorriso smagliante del nostro cielo. Un nudrito e prolungato applauso salutò l'oratore che dovette ripresentarsi al pubblico ammirato e riconoscente.

Cronache di coltura

Lezioni di Storia Veneta

All'Ateneo Veneto, oggi ore 19, il dott Mario Brunetti terrà l'ottava e ultima lezione del Corso di Storia Veneta: «Venezia dalle origini alla metà del trecento».

Argomento speciale e importante della lezione, sarà «L'aspetto della vita veneziana e l'arte alla metà del secolo XIII».

Gl'inscritti che intendono sostenere l'esame di Storia Veneta, per concorrere ai premi già noti, presenteranno dichiarazione scritta alla segreteria dell'Ateneo, non più tardi di oggi.

Detto esame, salvo contr'ordine, avrà luogo nell'Ateneo stesso il 31 corr., e la consegna dei premi sarà fatta nella solenne seduta di chiusura dell'anno accademico, e cioè la prima domenica del prossimo giugno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 12, al largo 18, totale 30 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2270, merci varie id. 340, totale id. 2610 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 533, merci varie id. 106, totale 639 — Totale carri caricati 134, carri scaricati 20 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 58, uomini 592 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Barletta» ital. da Bari con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Magyarozszag» ital. da New York con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Carlotta Maria» ital. da Stratoni con pietra arrivato il giorno 19.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Violette» ital. per Trieste con merci — «Celio» ital. per Costantinopoli con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Remo» arrivato da Alessandria il giorno 19 maggio. Balle 225 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Violette» arrivato da Trieste il giorno 19 maggio. Colli 6 curcela Manilla, colli 3 effetti usati, colli 23 effetti di trasloco, colli 2 casseforte, sacchi 28 cococda levante, colli 1 seghe, baule 1 orologi, sacchi 152 caffè, cassa 1 burro, sacchi 300 ripolle, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Pirosc. ital. «Tirreno» arrivato il giorno 19 maggio a Riposto: fusti 5 Marsala, da Catania; barili 50 saponace, sacchi 400 zolfo, da Bari: colli 58 ossi seppia; da Trieste: bidoni 76 olio al solfuro, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Sequestro d'armi

In seguito all'arresto del giovane Checchin Armando, il quale l'altra sera era stato, durante la dimostrazione di Piazza S. Marco, trovato in possesso di una rivoltella, la Questura decise di compiere una perquisizione nel suo domicilio posto nei pressi di S. Marco. L'operazione diligentemente condotta dai funzionari dell'Ufficio di S. Marco, con a capo il dottor Patri, diede buoni frutti. Il bottino fu di due rivoltelle e di un fucile Flobert di proprietà di Checchin Giambattista, padre dell'arrestato.

Furlani e Bello non sono comunisti

Nel dare contezza al pubblico delle contese tra fascisti e comunisti che ebbero luogo il 17 corrente, abbiamo narrato che tra gli arrestati erano i comunisti Furlani Giovanni e Bello Antonio, accusati di resistenza e oltraggio alle Guardie Regie. Ora i due predetti signori sono venuti a dichiararci che non sono comunisti, ma appartengono al partito popolare, che non hanno oltraggiato le guardie, e che sono stati rilasciati il mattino successivo all'arresto, per insufficienza di prove della loro colpevole resistenza.

Ancora della donna morta in Casselleria

I lettori ricorderanno come la mattina del 17 corrente venisse trovata cadavere, in circostanze d'ambiente impressionanti, tale Antonia Quartiero di anni 47, abitante al numero 5635 di Casselleria, moglie di quel Giuseppe Quartiero che fu arrestato per grida sediziose un anno fa, la sera in cui uno sconosciuto aveva gettato una bomba nei pressi del Caffè Florian.

La prima ipotesi, ipotesi d'altronde assai facile e giustificata, intorno alle cause misteriose della morte della donna, era stata quella di delitto, e gli indizi gravarono tosto sull'operaio stuccatore Ravello Lorenzo che secolei conviveva e con lei trascorse anche la notte ultima precedente il decesso.

L'operaio venne anzi poche ore dopo il rinvenimento, arrestato e interrogato. Ma egli si mantenne costantemente sulla negativa e protestò a più riprese energicamente la propria innocenza.

Ora questa è apparsa chiara e limpida dalle risultanze dell'autopsia che sul cadavere della Quartiero venne compiuta nella sala anatomica dell'Ospedale Civile dal prof. Cagnetto, presenti il giudice istruttore cav. Cattaneo e il cancelliere del Tribunale.

Il prof. Cagnetto riuscì, infatti, a stabilire che la morte fu unicamente dovuta a cause naturali, dipendenti anche dalle condizioni di grave alterazione fisiologica in cui la Quartieri era ritornata a casa la sera precedente la morte.

Gita delle Palestre educative

Domenica 22 corrente 200 alunni ed alunni delle Palestre educative compiranno la seconda passeggiata mensile gratuita con meta a Mirano Veneto.

Gli inscritti dovranno trovarsi alle ore 8 precise alla rispettiva sede e cioè: le ragazze a S. Giacomo dell'Orio ed a S. Lorenzo ed i ragazzi a S. Provolo ed a S. Raffaele. Saranno di ritorno a Venezia verso le ore 19.

I ladri dal fornaio

Stanotte a mezzanotte, ignoti penetravano nel negozio di fornaio dei fratelli Cappeller al N. 6541 in Calle dell'Olio, penetrando da un magazzino, sito in Calle della Bissa, chiuso da una porta fatta di tavole inchiodate, malamente connesse fra di loro. Lo scopo evidente del furto, non era soltanto quello di portar via del pane come i ladri vollero in apparenza far credere portando via una cesta di pane e pastina da brodo che fu poi ritrovata nel magazzino interno, ma piuttosto quello di perforare il muro per penetrare dall'orologiaio Arturo Bellettati.

Per fortuna, proprio quando stavano ad accingersi all'opera, passò per di là il guardiano notturno Parma Ercole della Ditta Gallimberti, che li fece fuggire.

Offerte al Patronato orfani dei contadini caduti in guerra

Il Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra (presso il Municipio di Venezia) ringrazia il Corpo Insegnante di Chioggia dell'offerta di lire cento fatta a vantaggio degli orfani di guerra, per onorare la memoria del capitano Boscolo Angelo Bragadin.

Meglio la morte che il Ponte della Paglia

Nel pomeriggio d'ieri, col mezzo d'una gondola della Regia Questura fu trasportato d'urgenza alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile il suddito svizzero Placher Federico di Giorgio di anni 29, il quale era stato arrestato ieri sera d'ordine del Consolato di Svizzera.

Egli aveva passato la notte nella camera di sicurezza della Questura Centrale a disposizione dell'autorità consolare. Oggi nel pomeriggio, mentre due agenti lo accompagnavano alle Carceri di San Marco, egli si tolse da una delle tasche della giubba, delle fialette contenenti sostanze venefiche e le ingoiò, cadendo quasi subito riverso sul selciato.

Il dottor Cometti dell'ospitale, visitatolo e praticatogli la lavatura dello stomaco, lo ricoverò nella sala di custodia e pronunciò su di lui giudizio di prognosi riservata.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 74.62.50 — Consolidato 5 per cento 80.25 — Banca Italia 1355 — Commerciale 978 — Credito Italiano 608.50 — Banca Sconto 572 — Banco Roma 111 — Meridionali 277 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 121 — Rubattino 502 — Lanificio Rossi 1445 — Cantoni 652.50 — Cotonificio Veneziano 82 — Cotoniere 97 — Elba 62 — Terni 534 — Meccaniche 77 — Breda 175 — Ansaldo 145.50 — Montecatini 131 — Elba 62 — Meccaniche 78 — Fiat 162 — Vizzola 700 — Marconi 180.50 — Adriatica di Elettricità 107 — Distillerie Italiane 96.50 — Industria Zuccheri 336 — Raffinerie L. L. 315 — Eridania 262 — Molini Alta Italia 250.

Cambi: Francia 157.75 — Londra 71.50 — Svizzera 322.50 — New York 17.87 — Germania 30.45 — Belgio 157.50 — Spagna 245 — Bukarest 31.45 — Vienna manca — Praga 26.25.

Cronache funebri

La Contessa Rasini Gritti

Ieri mattina, nella sua casa di S. Trovaso, è spirata la N. D. Contessa Giovanna Gritti vedova del Generale Conte Angelo Rasini di Mortigliengo che fu Aiutante di Campo di S. M. il Re Umberto.

Scompare con la compianta dama una nobile ed interessante figura di Gentildonna Veneziana, che la nobiltà della illustre prosapia dogale espresse durante tutta la vita, in una grande elevatezza ed italianità di sentire, nel tratto affabile, nella signorile bontà, nella cultura non comune di antiche memorie unita ad uno spirito sempre giovanile, vivace e pieno di brio tutto veneziano che rendevano ricercata ed ambita la sua amicizia, piacevolissima e brillante la sua conversazione, frequentato sin negli ultimi tempi il suo salotto da amici numerosi fra i quali lascia dolce ed imperituro ricordo.

Sezione di Commissariato Militare di Venezia

Sono in vendita, a trattativa privata, circa q.li 140 di peperoncini secchi. Per offerte rivolgersi alla Sezione di Commissariato Militare di Venezia, Ca' di Dio.

Sezione di Commissariato Militare di Venezia

Sono in vendita, a trattativa privata, delle macchine Singer a prezzi ridotti. Rivolgersi per l'acquisto alla Sezione Commissariato R. E. Ca' di Dio. Le macchine sono depositate presso il Laboratorio Riattamento S. Zaccaria.

PER IL CONGIUNGIMENTO DI VENEZIA CON LA TERRAFERMA

Perchè la Provincia vuole il ponte a Nord

- Nostra Intervista con il Presidente della Deputazione Provinciale -

I nostri lettori vorranno ricordare che, prima che la campagna elettorale entrasse nella sua fase acuta, ci eravamo occupati ampiamente della questione del congiungimento di Venezia con la terraferma, questione che assume nuova importanza con l'accelerarsi del ritmo dei lavori ciclopici, per i quali tra pochissimi anni Venezia avrà il suo nuovo grande Porto a Marghera. Ricorderanno anche i lettori che noi ci siamo rivolti per avere notizie e lumi sull'argomento al direttore della Società del Porto Industriale, sig. comm. Coen Cagli, e successivamente agli ingegneri Setti ed Emmer, dei quali abbiamo anche illustrato un progetto di ponte a sud di quello della Ferrovia.

Ma poichè esiste un progetto per la costruzione di un ponte a nord di quello ferroviario, progetto che fu approvato in massima l'anno scorso dal Consiglio Provinciale, e di cui l'attuale Amministrazione Provinciale caldeggia l'esecuzione, abbiamo domandato al Presidente della Deputazione, comm. Carlo Allegri, di volerci esporre i concetti ai quali la Deputazione stessa si inspira.

Il comm. Allegri ci ha ricevuto con la sua abituale cortesia, ed ha aderito di buon grado alla nostra richiesta.

E poichè la necessità della costruzione di un ponte è oramai fuori di discussione, noi ponemmo subito il quesito nei suoi termini attuali: il Ponte dev'essere a nord o a sud di quello ferroviario?

— Anche questo, come ella sa, non è più un quesito per noi, ci rispose il comm. Allegri. La Deputazione è pienamente d'accordo, così sulla massima come sui dettagli, e io mi trovo in perfetta identità di vedute coll'ottimo e antico amico, comm. Saccardo, che nella Deputazione portò il contributo prezioso dei suoi lunghi studi e della sua fervida passione per questo argomento, da lui profondamente sviscerato in tutti i suoi particolari, e che in materia può dirsi forse «il più competente».

— Ma Ella ha letto, commendatore, le due interviste che abbiamo pubblicato circa un mese fa sulla questione?

— Le ho lette, e debbo aggiungere che furono da me prese nella più attenta considerazione, perchè il problema, al quale ho dedicato lunghi ed assidui studi, io lo considero, come lo ho sempre considerato, di capitale interesse per Venezia e per la Provincia.

Vi ho attentamente ricercato se, contro la soluzione da noi propugnata, vi fossero solidi argomenti. Ma debbo soggiungere che non li ho trovati.

— Non le sembra dunque, soggiungemmo, che un ponte che unisca le due sezioni del Porto di Venezia, la Marittima e Porto Marghera, sia necessario?

— Non credo che si possa sostenere tale necessità.

Comunque sarebbe argomento da esaminare quando il porto sarà stato completato, attrezzato, sviluppato, alla sua piena potenzialità: questione certamente di parecchi lustri; ma anche allora sarà da chiedere: il movimento sarà tale da giustificare la cospicua spesa di un tale ponte? Non sarà sufficiente un ben organizzato e sollecito servizio di battelli a rapida corsa? Fra i vari punti di un porto, non sono sempre organizzati i servizi di traghetto per servire alla comunicazione? E in ogni caso non vi è in serbo il progetto della famosa «mono-rotaia» della quale si decantava tanto la praticità? Ed intanto non basterà il servizio intensificato sul ponte della ferrovia, con treni locali, interpolati fra le corse ordinarie? Si dice che bisogna andare a cacciarsi a Mestre per accedere al Porto: ma si ignora che un fermata sarà ben presto istituita al Porto?

Il nuovo progetto poi si preoccupa solo della congiunzione dei Bottenighi alla Marittima, quasi questo fosse l'unico obbiettivo da raggiungere. Ma è ovvio osservare che questa congiunzione non potrà mai essere una arteria provinciale.

In quanto congiunge una parte di Venezia ad altra parte del Comune, sarebbe arteria esclusivamente comunale, in quanto congiunge una parte del Porto ad altra parte di esso, sarebbe strada che entrerebbe nella competenza del Provveditorato: che se si tratta di strada che possa meglio valorizzare l'impresa portuale, dovrebbero pensarvi esclusivamente coloro che a tale valorizzazione sono interessati.

D'altra parte una strada di grande comunicazione destinata a congiungere, per una via libera, Venezia al resto della Regione, e si può dire d'Italia, non può passare per un porto, con tutti gli inconvenienti, gli ingombri, le difficoltà, gli ostacoli, e anche la inevitabile sporcizia di un porto e di un quartiere industriale.

E' anche ovvio osservare che non vi sarà mai fra le due sezioni del porto, Marittima e Bottenighi, un movimento eccessivo, perchè la massa dei lavoratori e degli impiegati che esplicheranno la propria attività alla Marittima, abiteranno Venezia, e quella dei Bottenighi abiterà nell'inde-venturo quartiere urbano della Rana.

I fautori del ponte a sud di quello ferroviario hanno dimenticato completamente che la Provincia deve fare una strada provinciale che unisca il capoluogo della provincia alla terraferma. Per questa essa deve tendere unicamente a quello che è il centro di irradiazione delle strade per le diverse direzioni, e questo centro, tradizionalmente, secolarmente, indiscutibilmente, è Mestre, da cui la via naturale per Venezia (e viceversa) era il Canal Salso e quelli di Marghera e di San Secondo e poi di Cannaregio per l'interno, delle Fondamente Nuove per l'esterno della Città: non si può artificiosamente alterare una naturale comunicazione: ivi deve arrivarsi per la via più breve, quella che segue i canali; già in buona parte ridotta a strada carrozzabile, da S. Giuliano alla vicina Città.

Si noti che dal punto di arrivo del Ponte da noi proposto potranno irradiarsi altre arterie, come una esterna, per S. Girolamo e S. Alvise alla Sacca della Misericordia, e prolungarsi fino all'Arsenale e a Sant'Elena, destinati a divenire grandi centri industriali.

— Insomma, Lei non crede che la Provincia potrebbe aderire ad un porto a sud, in nessun caso?

— Per la Provincia il Ponte a Nord è l'unico possibile.

Il progetto, che vorrebbe essere studiato nell'interesse del Porto Industriale e che in fondo lo serve peggio di quello già approvato dal Consiglio provinciale, come dissi, non tiene in conto alcuno i bisogni della Provincia e dimostra anzi nei progettisti l'ignoranza del programma stradale già studiato dalla Deputazione provinciale precedente e di quello, ora in corso di studio e di attuazione da parte della Deputazione attuale, per la bonifica di vaste zone prossime al margine lagunare, quasi improduttive e fomite di malaria per gran parte della Provincia.

Essi hanno ancora dimenticato che tra S. Giuliano, Mestre, Campalto e molto più in là si estende un'immensa landa, che potrà redimersi in tempo non lontano e che, arrivando a soli tre chilometri da Venezia, rappresenterà per la città una possibilità di espansione indefinita in un territorio dal quale potranno ricavarsi prodotti agricoli di inestimabile valore, e principalmente foraggio tanto abbondante da renderla esportatrice del bestiame e del latte, che ora deve approvvigionarsi con spesa e con fatica anche da siti lontani.

Infine, se il Ponte a Sud sarà ritenuto proprio necessario in seguito, chi vivrà lo farà.

— Ma, obbiettammo, Ella sa che il Magistrato alle Acque ha dichiarato che non consentirebbe la costruzione di più di un ponte, oltre a quello della ferrovia.

— Non crediamo che questo debba preoccupare. Una volta si diceva che il Ponte da noi ora proposto, non sarebbe stato consentito perchè avrebbe alterato il regime lagunare: ora il Ponte si ammette — così da qui a 50 anni chi sa che non si consenta anche quello a Sud. Ma sarebbe assurdo non ammettere il ponte attuale in attesa del futuro.

Poi, chi farebbe le spese del Ponte a Sud? Non certo la Provincia, per la quale l'unico possibile è quello a Nord.

— E come le sembra che il progetto del Ponte a Sud degli ingegneri Setti ed Emmer risolva la questione del punto di partenza da Venezia?

— Malamente, perchè si riduce la testa di ponte verso Venezia a poche migliaia di metri quadrati, la piazza San Marco! dove non sarà possibile sviluppare gli impianti, i fabbricati, i mercati che dovranno trovarvi collocamento; malamente perchè si interpongono tra la testa del ponte e la città niente meno che gli impianti ferroviari della stazione; malamente perchè si dovrebbe arrivare in città attraverso una fantastica passerella lunga non si sa quanto, se pure presenta una amena terrazza sul coperto del palazzo delle ferrovie, adatta per magnifici bagni di sole o per esperimenti di resistenza alle bore invernali.

Tutto questo, s'intende, senza tener conto delle Ferrovie dello Stato, che non sono affatto disposte a consentire niente, ed è logico e naturale, che possa disturbare i servizi ferroviari, tutti a mezzogiorno del ponte; e che è altrettanto logico e naturale portarsi verso tramontana dove nulla si opporrà allo sviluppo delle iniziative conseguente dalla grande opera.

Dicano dunque quel che vogliono i nuovi progettisti, che per la solita fatalità non sono veneziani, il centro al quale arriva il nostro nodo stradale più importante è Mestre ed è quindi indeclinabilmente necessario che la congiunzione della terraferma vi conduca per la via più breve senza soggezione ad alcuno, senza passerelle rialzate e passaggi subacquei, senza infine cercare imbarazzi e fastidi che a tramontana del ponte ferroviario sono [illegible] evitati.

Non ci dica poi che il ponte, come fu studiato dalla Provincia, non cura gli interessi del Porto, perchè si sa che quel ponte unirà Venezia anche al Porto e ai Bottenighi in modo più comodo e sicuro che con la esecuzione del loro progetto, perchè la congiunzione avviene attraverso la via più breve del centro di Venezia.

Bisognerebbe poi conoscere come dalla piccola Sacca a Sud si avvieranno i viaggiatori verso tramontana del ponte, o se sia opinione dei progettisti che tutto il movimento dei trasporti di passeggeri dalla Sacca alla Città deva verificarsi lungo il Canal Grande e percorrerlo tutto fino a Rialto, piuttosto che (come prevede il progetto della Provincia) dividersi in varie distinte correnti per modo da non riaddurre ingombrante e pericoloso alla viabilità del Canal Grande e più specialmente del tratto prossimo alla stazione ferroviaria.

Non è da trascurarsi infine che per il ponte a nord ogni ostacolo è superato e che per quello a mezzogiorno converrebbe trattare con le Ferrovie dello Stato e col Magistrato alle Acque.

Da tutte queste considerazioni si evince che, mentre il nostro Porto lo faranno certamente in breve, se si volesse riportare ancora sul tappeto la questione, se ne riparlerebbe nell'anno duemila e forse più in là! E questa non è affatto la intenzione della Deputazione.

Con ciò ci siamo congedati dal comm. Allegri, e abbiamo cercato di riferire più fedelmente che abbiamo potuto, il suo pensiero. Ma sulle sue dichiarazioni ci riserbiamo di esporre il nostro pensiero, che è sostanzialmente ben diverso da quello del nostro egregio interlocutore, giacchè riteniamo che il nuovo ponte debba essere costruito non a nord dell'attuale, ma a sud, e debba servire a Venezia e agli interessi del suo porto, che ha importanza regionale e nazionale, prima che a quello della Provincia. Il che ci ripromettiamo di stabilire.

Dopo l'arresto del generale Segrè

Roma, 20

L'arresto del maggior generale d'artiglieria Segrè ha prodotto viva impressione negli ambienti militari ed al ministero della guerra dove il Segrè era conosciutissimo

Circa le irregolarità che si sarebbero compiute a Vienna da parte di alcuni membri della delegazione militare, si apprende che nel mese di settembre scorso l'on. Bonomi allora ministro della guerra, aveva notato che i giornali parlavano insistentemente di certi abusi compiuti da parte della missione militare a Vienna ed avrebbe ricevuto anche alcuni ricordi di ditte che si lagnavano di vedere ostacolato il proprio commercio in Austria dall'opera di nostri ufficiali componenti la missione militare a Vienna.

Incaricò allora il capo dell'ufficio legislazione presso il ministero della Guerra comm. Schiavonetti di compiere le opportune indagini per assodare le irregolarità e le responsabilità di detta missione.

Il comm. Schiavonetti esaminò attentamente la pratica ed in un primo momento si pensò di chiamare a Roma a render conto della propria opera a Vienna il generale Segrè, ma poi si rilevò che tale provvedimento avrebbe impedito il completo accertamento della verità.

Ed allora, nella impossibilità di compiere a Roma una inchiesta, il comm. Schiavonetti fece inviare a Vienna con pieni poteri il generale Meomartini.

L'on. Bonomi seguì infatti il consiglio dello Schiavonetti e sollecitamente partì per Vienna il generale Meomartini accompagnato dal comm. Sartorelli, presidente del consiglio di disciplina del ministero della guerra.

A Vienna il generale Meomartini ed il comm. Sartorelli compirono accurate indagini. Essi non solo interrogarono separatamente il generale Segrè ed il maggiore Nino Maffei, ed altri membri della missione militare a Vienna, ma anche operarono accurate e minuziose inchieste negli archivi della missione. Dopo numerosi giorni di permanenza a Vienna, il generale Meomartini ed il comm. Sartorelli ritornarono a Roma ove compilarono un'ampia relazione sui risultati della inchiesta compiuta

La relazione — secondo quanto si assicura — conteneva le deposizioni rese dagli ufficiali della missione militare a Vienna, i risultati delle indagini eseguite negli archivi della missione. La relazione era sì minuziosa, ma non conteneva notizie di fatti specifici. Essa riferiva, senza troppo specificare, vaghe notizie di irregolarità che sarebbero state compiute dalla missione militare a Vienna e che consisterebbero nella appropriazione indebita di oggetti diretti alla missione, della irregolare concessione di permessi di esportazione e di importazione e di illecita speculazione sulla valuta austriaca. Riferendosi alla responsabilità del generale Segrè, la relazione parlava di responsabilità civile, ma non portava a suo carico nessun fatto grave. Non nello stesso modo la relazione parlava del maggiore Maffei che avrebbe approfittato della fiducia che portava in lui il generale Segrè per commettere abusi che certamente costituiscono la base dell'odierna azione giudiziaria.

L'on. Bonomi esaminò attentamente la relazione Meomartini e giudicando che i fatti incriminati erano di competenza dell'autorità giudiziaria militare, la passò al generale Tommasi avvocato generale militare, e quindi al tribunale supremo di guerra e marina che per competenza affidò la istruttoria al tribunale militare di Firenze, incaricato appunto della giurisdizione per i reati commessi da militari all'estero.

A Roma, dalle informazioni raccolte, non risulta fino a questo momento che siano stati fatti altri arresti

Un arresto a Como per lo scandalo

Como, 20

Un ufficiale è stato tratto in arresto per l'istruttoria sull'opera della missione militare a Vienna. Si tratta del giovane Guglielmo Ferrari. L'arresto del Ferrari è avvenuto ieri mattina. Alle 6.30 un maresciallo ed un carabiniere si sono presentati a casa sua esibendo un mandato di cattura. Il Ferrari ha protestato la propria innocenza. Egli è stato tradotto subito a Firenze.

L'orribile assassinio a Rimini

el mutilato fascista Platania

Bologna, 20

Si ha notizia da Forlì di un grave fatto di sangue che sarebbe avvenuto questa notte alla stazione di Rimini.

L'impiegato ferroviario mutilato di guerra Luigi Platania, capo dei fascisti riminesi, sarebbe stato assassinato da uno sconosciuto appostato dietro un pilastro della stazione, con sette revolverate.

Ecco come si sarebbe svolto il fatto: Stanotte poco prima della mezzanotte, mentre l'impiegato ferroviario Platania, capo dei fascisti riminesi, aggiravasi per la stazione per ragioni di servizio, veniva fatto segno a sette colpi di rivoltella sparatigli da uno sconosciuto nascosto dietro un pilastro. Il povero Platania cadeva al suolo cadavere prima ancora che l'assassino avesse avuto il tempo di scaricare tutta l'arma.

Compiuto il vigliacco misfatto l'assassino, favorito dalle tenebre e dalla confusione prodotta nel personale pei numerosi spari, si allontanava di corsa dileguandosi nei campi. Si presume che l'assassino sia un emissario venuto a Rimini con l'incarico di compiere il delitto, perchè il Platania, pur essendo capo dei fascisti riminesi, riscuoteva stima e rispetto anche nelle file avversarie per la sua magnifica azione di guerra e per la cavalleresca condotta nello svolgimento della sua attività politica.

Successive informazioni da Rimini precisano che il delitto è avvenuto alle 23.40 allo scalo ferroviario dove il Platania prestava servizio come capesala. Egli è stato ucciso con cinque colpi di rivoltella nell'atrio dello scalo stesso. L'uccisore è tuttora sconosciuto. Si ritiene trattarsi di un anarchico di altro comune, estraneo all'ambiente riminese. Si sono già fatti alcuni arresti di persone indiziate come complici. Il Platania fu sergente maggiore durante la guerra e vi si distinse così che fu decorato con tre medaglie al valore. Era mutilato di guerra.

L'autorità riminese ha preso straordinarie misure di ordine pubblico. Il malvagio delitto ha profondamente commosso ed impressionato la popolazione, in special modo gli ambienti fascisti.

La notizia dell'assassinio, sparsasi nella mattinata anche a Bologna, ha destato viva impressione in città. Si dice che alla volta di Rimini siano partiti numerosi fascisti bolognesi. Anche da Bologna sono stati inviati a Rimini rinforzi di truppa.

Teatri e Concerti

"I quatro rusteghi,, al "Malibran,,

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la prima delle annunziate quattro rappresentazioni straordinarie dei «Quattro rusteghi», la deliziosa opera comica di Ermanno Wolff Ferrari.

Carlo Scatola, Carlo Rossi, Ugo Canneti ed Edoardo Nicolicchia saranno i «quattro rusteghi», «Margarita» sarà la nota e brillantissima Guerrina Fabbri, «Lucieta» sarà Anna Sessane Soster, «Filipeto» sarà Francesco Dominici, «Felicita» sarà Sarah Fidelia Solari ed il «conte Riccardo» sarà Luigi Cilla.

Dirigerà l'orchestra, formata dalla Società orchestrale milanese, il maestro Piero Fabbroni.

Alla rappresentazione assisterà l'autore.

Avremo certo un teatrone ed Ermanno Wolff-Ferrari sarà festeggiato quanto si merita.

GOLDONI. — Un magnifico pubblico ha calorosamente festeggiato iersera Arturo Falconi, di cui si dava la beneficiata, in «Meno cinque».

Stasera «Il Re», di De Flers e De Caillavet.

ROSSINI. — La compagnia Fiorini-Fioretti ha messo in scena iersera una nuova operetta «Notte di danze» di Oscar Strauss l'autore dell'«Ultimo valzer». Il teatro era affollato. Il pubblico ha fatto le più cordiali accoglienze al nuovo lavoro, applaudendo spesso a scena aperta, chiedendo dei bis e chiamando ripetutamente alla ribalta gli interpreti ad ogni fine d'atto.

Il soggetto di «Notte di danze» non è gran che originale ma è grazioso e gustoso. La musica è a base di valzer languidi e di danze vivaci, condotta però con molta abilità, bene strumentata, piena di brio e veramente adatta all'operetta.

Amelia Fioretti è stata l'anima dello spettacolo colla sua verve e col suo spirito: essa è veramente un'ottima *soubrette*. Molto brillante anche il Pozzi e gustosissimo l'Urbano. La Sardy ed il Castellani cantarono e recitarono bene. Discreta la messa in scena.

Questa sera «Notte di danze» si replica.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 20.45 «Il re»
Malibran — Ore 21 «I quatro rusteghi»
Rossini — Ore 21 «Notte di danze»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

LETTERE ROMANE

Forestieri ed esportazione

Roma, 20

Con le rondini, la primavera ci ha riportato le carovane di forestieri.

Abbiamo riveduto per piazza di Spagna, per i borghi papali, per le grandi ville patrizie le lunghe teorie di *landeaux* un po' sconnessi, con i sedili logori, trascinati da certi magri ronzini, che nemmeno i macellai di carne equina hanno voluto per le loro numerosissime clientele. E dentro quelle vetture, che ricordano le antiche vasche da bagno siamo tornati a vedere vecchi tipi di inglesi, di tedeschi, di americani. I soliti cappellini di paglia con le tese ampie, guarniti da un nodo di seta, sopra capigliature scolorite di donne, che un giorno furono bionde, brune, castane; i soliti uomini dai grandi occhiali a stanga con le non meno solite giacchette di tela. Perchè per questi viaggiatori indrappellati dalle agenzie touristiche come battaglioni di fascisti, i cappelli di paglia e le giacchette leggere fanno parte della «divisa» da viaggio. Vengono in Italia dai freddi paesi del Nord; vengono nella terra dal cielo azzurro e dal sole d'oro, è quindi d'obbligo la tenuta estiva. Essi non concepiscono un'Italia con la neve e col termometro sotto zero! E' accaduto che quest'anno, proprio nel periodo di maggiore affluenza di queste carovane, il tempo si è improvvisamente imbronciato e ha messo a freddo. Un tiro birbone come un altro! Abbiamo constatato allora quale inesauribile fonte di risorse impensate sia nella mente dell'uomo. Il verbo *arrangiarsi*, che si dice sia di origine e di consuetudine italiana, ha trovato una larga applicazione anche fra questi stranieri. Un po' tutti si sono «arrangiati». Erano provvisti soltanto dei corredi estivi, ebbene hanno utilizzato i tappeti e i *plaids* per difendersi dall'inatteso e fortunatamente brevissimo ritorno ai rigori decembrini. Sono passati seduti nelle loro vetture per le vie romane dignitosamente avvolti in coperte variopinte, che con i loro colori vivaci animavano l'uniformità consueta alle lunghe file di *landeaux*. E' strano come queste carovane di forestieri primaverili — i grandi signori e i ricchi stranieri vivono a Roma anche d'inverno — abbiano mantenuto i caratteri estetici dell'anteguerra. Non hanno mutato in nulla, nel vestire, nel muoversi e perfino nei tipi. Sembra che scoppiato il conflitto europeo si siano volontariamente chiusi in una cassa con molta naftalina contro le tignole per tornare fuori a pace conclusa. La guerra è passata sopra i componenti di queste grosse brigate senza cambiar nulla. Quando è finita, costoro sono tornati in comitiva alle agenzie, hanno staccato il biglietto e sono arrivati a Roma. Anche qui, per la verità, hanno trovato qualche cosa di immutato: i vecchi *landeaux*, i poveri ronzini sfiancati e le tube sdruscite dei cocchieri!

Dicono che il cambio e la disoccupazione nei paesi stranieri abbiano fatto chiudere i più fiorenti mercati dell'esportazione italiana. Ma per certo tutti i divieti esteri contro la nostra produzione non hanno avuto alcun potere contro un prodotto, di cui ancora, e speriamo per sempre anche in avvenire, l'Italia tiene uno dei primi, se non il primissimo posto: l'arte e gli artisti! Si potrà discutere se gli artisti italiani siano o no inferiori a quelli inglesi, francesi e tedeschi per coltura, per consuetudini signorili di vita, per castigatezza di gesti e di espressione, ma non si può negare loro una genialità e una spontaneità difficilmente raggiungibili, e per le quali doti costituiscono una «merce» di larga esportazione e di gran consumo all'estero, nonostante la concorrenza di altri paesi. Nella settimana passata, ad esempio, un piroscafo partito da Genova aveva a bordo due compagnie composte di artisti esclusivamente romani. Una è formata dei migliori cantori delle Cappelle di Roma ed è guidata e diretta dal maestro Rella, vice-direttore dalla Cappella pontificia. Va in «tournée» nella Spagna, nel Portogallo e poi nell'America del Sud per una serie di concerti corali di musica sacra, dovuta esclusivamente all'inesauribile vena musicale di Lorenzo Perosi. Nella massa sono anche una ventina di giovinetti della *Schola Cantorum*, che secondo il sistema perosiano, hanno sostituito nei cori le cosidette «voci bianche». Una «tournée» del genere fu compiuta qualche anno fa dal maestro Casimiri della Basilica Lateranese ed ebbe negli Stati Uniti accoglienze indimenticabili. Allora il coro eseguì musica di tutti i nostri grandi scrittori sacri dal Marcello al Palestrina. Ora questo coro del maestro Rella si limiterà al repertorio del Perosi facendo conoscere all'estero una produzione, che fino a ieri era riservata soltanto a coloro che hanno la fortuna di assistere alle solenni cerimonie in Vaticano.

L'altra compagnia è di carattere del tutto opposto, anzi ne è agli antipodi. Figuratevi: si tratta di Petrolini! Il comico romano che ha raggiunto in Italia una popolarità quale ebbe appena Ermete Novelli, è stato scritturato per un lungo giro nel Sud-America da Walter Mocchi, che di solito si dedica all'esportazione delle più celebrate ugole nazionali. Petrolini, che da qualche mese andava orientando la sua arte spontanea e versatile verso una forma che gli consenta un bel giorno di mettere da parte la sciocca maschera di Fortunello o quella del famosi Salamini, è partito sicuro del fatto suo e di ritrovare nelle città del Cile, del Brasile e dell'Argentina vecchie e care conoscenze di connazionali conosciuti, al tempo della guerra, al fronte, quando d'ordine del Comando Supremo, egli recava nei teatrini di seconda linea il sorriso dei suoi bizzarri personaggi per allietare tante giovanili esistenze incerte della sorte che la guerra riserbava loro. E quei giovani che compiuto il proprio dovere hanno ripreso le vie d'oltre mare per tornare a lavorare in silenzio e con tenacia alle nuove fortune della Patria lontana, riudranno con piacere, e forse con commozione, da questo popolare comico romano quelle canzoni e quei ritornelli che tante volte hanno ripetuto in faccia al nemico! Ma l'esportazione dell'articolo artista, non si arresta qui. Fra qualche giorno sarà la volta di tutta la compagnia lirica del teatro *Costanzi* e alla fine del mese della nuova compagnia di prosa diretta da Dario Niccodemi. Poi altre prenderanno la stessa via perchè un popolo, qualunque esso sia, può ben privarsi di questo o quel prodotto di un'industria straniera, ma difficilmente rinuncia a godersi il sorriso dell'arte, specie se è quella italiana, eseguita da italiani!

gincar

Quaranta milioni sperperati

dall'azienda Consorziale di Milano

Milano, 20.

Pubblicando la relazione sull'opera dell'azienda consorziale del Comune di Milano il *Corriere* mette in luce uno scandalo gravissimo nel quale sono coinvolte tutte le personalità politiche ed amministrative socialiste della città.

Risulterebbe dall'esposizione del *Corriere* che l'Azienda consorziale ha fatto una serie di cattivi affari producendo un danno al bilancio comunale di parecchie decine di milioni. Si tratterebbe di grosse partite di merci immagazzinate quando le merci avevano un alto valore e poi deprezzate in seguito al ribasso generale. Si sono riscontrate poi numerose irregolarità amministrative e l'azienda consorziale avrebbe presentato durante quattro anni una serie di bilanci falsi.

Secondo l'esposizione sopradetta il danno si aggirerebbe sui quaranta milioni circa. Il *Corriere* esige che venga immediatamente nominata una commissione d'inchiesta prefettizia per mettere in chiaro la gravissima questione.

SPORT

Corsa motociclistica di resistenza

Belluno, 20.

L'Auto Moto Club di Treviso, come abbiamo annunciato, organizza per domenica 22 corr. la Marcia Nazionale Motociclistica di Resistenza «I. Circuito del Piave» sul seguente percorso da ripetersi 3 volte:

Treviso (Porta Mazzini), Conegliano, Vittorio, Ponte nelle Alpi, Belluno, Feltre, Cornuda, Treviso: Km. 485.

Le motociclette ammesse alla gara saranno di tre categorie: 1) Motociclette fino a 500 C.C. di cilindrata; 2) Motociclette fino a 750 C.C. di cilindrata; 3) Motociclette fino a 1000 C.C. di cilindrata.

A Belluno, in un luogo da stabilirsi, sarà fissato il controllo a firma e rifornimento

La prima partenza verrà data a Treviso alle ore 5 e le altre si susseguiranno a 1 minuto di distanza. Calcolando che i concorrenti percorrino 50 Km. all'ora, il passaggio per Belluno avverrà: la 1.a volta alle ore 6.30 circa; la 2.a volta alle 9.30 circa; la 3.a volta alle 12.30 circa.

Si raccomanda di tener sgombre le seguenti strade: Ponte Nuovo, Via Simon da Cusighe, S. Stefano, Piazza Campitello, Borgo Garibaldi.

Tanto l'Auto Moto Club di Treviso — come il Veloce Club Alpino che organizzerà il servizio di controllo — non si assumono alcuna responsabilità per eventuali disgrazie.

La Società delle corse di Treviso

Treviso, 20

La Società Trevigiana per le corse di cavalli terrà l'assemblea generale dei soci nella giornata di martedì 24 corr., alle ore 13.30, all'Hotel Stella d'Oro (salone superiore), per trattare sulla ricostituzione della Società, la vita della quale è subordinata all'appoggio che le vorranno dare i cittadini e gli appassionati.

Sarà gradito anche l'intervento di tutti quei signori che, quantunque non soci nè personalmente invitati, simpatizzano o si interessano di manifestazioni sportive ippiche o di altro genere, per offrir loro modo di conoscere il programma che la Società si propone ad incremento della vita e interesse cittadini.

La riunione di Sacile

Sacile, 20

Il 5 giugno p. v. il Circolo Sportivo Sacilese per festeggiare l'inaugurazione del proprio gagliardetto indice una corsa ciclistica di terza categoria approvata dall'U. V. I. denominata Circuito di Sacile, e corse podistiche su 100, 400 e 5000 metri.

Si prevedono molti partecipanti e un grande concorso di pubblico.

A suo tempo pubblicheremo il vasto programma.

Un veneziano vincitore a Cremona

del Campionato junior di scherma

Cremona, 20

Ecco i risultati del campionato junior per la scherma: 1. Biglia Pietro di Venezia; 2.o Stringa della Società Patriottica di Milano; 3.o Salavini della Società Giardino di Milano.

Il commiato della Duchessa d'Aosta

Roma, 20

Congedandosi dalla Croce Rossa, S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha inviato la seguente lettera:

Infermiere volontarie!

La pace vittoriosa ha restituito alla vita privata il fiore della gente nostra che attende nel ritmo affannoso dell'ora che volge a nuovi gravi doveri. Voi tutte, dopo il pietoso lavoro intrepidamente affrontato, rientraste nella intimità dei domestici lari colla sicura coscienza del dovere compiuto. Assolto ormai il compito affidatomi dalla nostra Regina, lascio la carica di ispettrice generale e dopo sei anni di affettuosa comunione di ideali, di opere e di sacrifici prendo commiato da voi. Depongo la carica; ma l'animo mio rimarrà sempre legato a voi dal più tenace affetto, dalla più calda gratitudine, dalla più fervida ammirazione.

Care compagne di fede, non dimenticherò mai il contributo portato da voi alla grande lotta, l'entusiasmo con cui lasciaste le vostre case per affrontare l'ignoto sfibrante lavoro compiuto negli ospedali della fronte e del paese, senza tregua e senza riposo. Curve sui capezzali dei morenti, voi ne prolungaste la vita con l'ardore del vostro spirito sublime e ne raccoglieste l'estremo anelito per confidarlo ai cari lontani ignari spesso nelle deserte case del compiuto olocausto. Devote fino al sacrificio, accoglieste nell'oasi del dolore i piccoli fanti dalle carni martoriate e li confortaste. Tra gli spasimi delle atroci ferite essi sentirono nel lavacro di sangue un lavacro di soave pietà ed intuirono che non invano erano caduti poichè la patria non è vana parola ma sintesi di amore e di sacrificio comune. Gli umili fanti vi amarono come sorelle, vi venerarono come madri, vi rispettarono come spose, e il loro affetto fu il premio migliore per voi, poichè incarnavano la patria in armi, poichè rappresentavano l'Italia nuova sorta come un sol uomo per la difesa di un alto ideale di civiltà, di giustizia e di libertà.

Sorelle di pietà e di lavoro! Deposta la bianca veste segnata dalla Croce sanguigna, voi trovaste la pace conchiusa, ma non la pace degli animi. Troppi dolori, troppe passioni, troppi contrasti scatenò l'immane conflitto perchè ogni lotta cessasse d'incanto. Fiamme d'incendio qua e là divampano rossi bagliori, offuscano la gioia della conseguita vittoria. Nell'opera di raccoglimento e di pace io molto confido in voi, piene di sacro fervore. Voi potete portare la parola della fratellanza in tutte le classi sociali, voi potete, colla vostra bontà, colla vostra dolcezza, col vostro amore, smobilitare gli animi accesi dei nostri fratelli sicchè tutti possano dimenticare l'odio, riacquistare la fede, rinnovare la speranza di un sicuro domani che darà fulgido splendore alla patria. Larga messe di frutti sorgerà dal vostro lavoro, o mie devote sorelle, e l'Italia, questa nostra terra che sentiste tante volte rievocare dai nostri morenti insieme al nome sacro di madre, questa nostra Italia che noi vorremmo ognora più fiorente e felice, vi sarà eternamente grata come vi è riconoscente per l'opera compiuta.

La vostra ispettrice generale oggi vi saluta con l'occhio arrossato di pianto col cuore percosso dal duro distacco, col pensiero rivolto alle care infermiere che la vita perdettero per la più grande Italia!

L'Ispettrice generale delle infermiere volontarie della C. R. I. HELENE DI FRANCIA, Duchessa d'Aosta.

Ieri mattina alle ore 9 dopo lunga e penosa malattia pazientemente e serenamente sopportata, spegnevasi, munita dei conforti religiosi, la bella anima della

N. D. Contessa Giovanna Gritti

vedova del Gen. Rasini di Mortigliengo.

Angosciati ne danno il triste annunzio le sorelle Contessa Gritti Isabella vedova Moretti-Adimari e Contessa Gritti Giulia vedova Hanstein, i nipoti, i pronipoti ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Trovaso Lunedì 23 corr. alle ore 10.30.

Venezia, 21 Maggio 1921.

ULTIMA ORA

La questione dell'Alta Slesia esaminata dal Gabinetto polacco

Varsavia, 20

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ieri la questione dell'Alta Slesia. Esso ha udito il rapporto del Presidente sulle trattative relative al problema di Danzica ed un esposto del sottosegretario di Stato Luciansk sullo stato attuale dei negoziati.

Gli insorti verso il bolscevismo

Londra, 20

L'«Agenzia Reuter» crede di sapere che gli avvenimenti nell'Alta Slesia hanno preso una piega grave poichè l'idea bolscevica minaccia di propagarsi fra gli insorti a causa della crescente rarefazione dei generi e dei viveri.

Il solo rimedio possibile in questa situazione sarebbe quello — dice l'«Agenzia Reuter» — di un miglioramento del servizio dei treni e della distribuzione di viveri, ma i ferrovieri in gran parte di nazionalità tedesca rifiutano, probabilmente sotto l'influenza di Berlino, di contribuire a questo miglioramento. In questa condizione gli insorti si sono impadroniti di 33 locomotive a Beuten ed a Kattovitz.

Un proclama lanciato da Berlino dichiara che il Governo centrale, benchè comprenda la sovreccitazione provocata dagli avvenimenti dell'Alta Slesia nella popolazione tedesca, deve prendere delle energiche misure per impedire gli sforzi che tenderebbero ad apportare un aiuto indipendente ai tedeschi dell'Alta Slesia co lreclutamento di volontari provenienti dalle altre parti della Germania. Il reclutamento, dice questo proclama, è contrario alla legge e passibile di punizione. Esso può solamente nuocere agli interessi tedeschi invece di favorirli.

Il proclama termina con una minaccia di sanzioni penali contro la pubblicazione di appelli per arruolamenti, fatta sotto qualsiasi forma e particolarmente per mezzo della stampa.

Una sottocrizione per i nostri caduti

Varsavia, 20

Il giornale «Erzeglad Wieozerny», edizione serale del «Kurier Porannïy» ed organo in contatto coi circoli vicini a Pilsudski, si è fatto iniziatore di una sottoscrizione per le famiglie dei soldati italiani caduti in Alta Slesia. Lo stesso giornale nell'annunziare l'apertura della sottoscrizione usa espressioni di viva simpatia verso l'Italia.

La medaglia d'oro al colonnello Menzinger

Roma, 20

Il «Bollettino Militare» pubblica un elenco di ricompense al valore per la campagna di guerra 15-18 già deliberato dalla commissione per le quali sono in corso i rispettivi decreti.

L'elenco comprende una medaglia d'oro concessa al colonnello Guido Menzinger del 156.o regg. fanteria; 262 medaglie d'argento, 326 medaglie di bronzo e 110 croci a merito di guerra.

Qualche incidente a Sulmona

Sulmona, 20

Per festeggiare la elezione del deputato Trozzi i socialisti formarono ieri sera un corteo dopo un comizio nel quale parlò l'on. Trozzi. Il corteo si diresse poi verso il centro.

I dimostranti avendo incontrato nel frattempo un gruppo di fascisti, vennero a colluttazione con essi. Fu anche sparato qualche colpo di rivoltella senza però ferire nessuno. In seguito al pronto intervento della forza pubblica venne subito ristabilito l'ordine.

Una serie di incidenti nel Veronese

Verona, 20

In seguito ad un corteo socialista che al canto di «Bandiera rossa» ed evviva il comunismo ha circolato per le vie di Cologna ed agli insulti ad un ufficiale del quinto Genio, avvenuti a Minerbe, iersera i fascisti fecero una spedizione a Legnago ed a Cologna e bastonarono quei socialisti. Fecero poi una spedizione a San Pietro ove il contadino Ottonini Pietro venne catturato e condotto a Villa Bartolomea dove venne rilasciato dopo un'abbondante dose di legnate. Anche il circolo socialista di Legnago è stato nuovamente visitato dai fascisti, che hanno completato l'opera di distruzione.

L'atteggiamento del gruppo comunista

Roma, 20

Il «Corriere d'Italia» ha interrogato l'on. Bombacci sull'atteggiamento del gruppo comunista nella nuova Camera e su quello che sarà il programma dei socialisti. Bombacci ha dichiarato che quanto ai comunisti, essi rimarranno al loro posto con lo stesso programma inalterato, mentre i socialisti, spinti a ciò dalla volontà delle masse e dalla necessità di una immediata realizzazione dei loro programmi, non saranno alieni dal condividere con le classi borghesi l'onere del potere.

Il disaccordo — ha soggiunto l'intervistato — che ancora vi è non è sul collaborazionismo o meno, ma sul momento più adatto ad iniziarlo.

Secondo taluni ciò dovrebbe verificarsi immediatamente, dato che la designazione del paese si è affermata risolutamente verso i socialisti, i popolari e l'opposizione costituzionale democratica e quindi non sarebbe possibile un saldo e vitale ministero, capace di portare in porto le riforme che il popolo italiano attende, se esso non si appoggia su quei tre gruppi.

Il Ministero così formato — ha soggiunto l'on. Bombacci — potrebbe contare su una maggioranza di circa trecento voti, presi principalmente dai due gruppi più forti ed organizzati della Camera e perciò potrebbe contare su di una vitalità che ad esso darebbe la forza di avviare il paese verso le necessarie riforme.

Un pregiudicato propagandista socialista

Roma, 20

In seguito ad un incidente avvenuto il giorno delle elezioni tra la nota propagandista Maria Rygier ed un distributore di schede socialiste, quest'ultimo fu accompagnato in Questura dove si qualificò per Aldo Versa, ingegnere elettrotecnico, ex tenente aviatore, reduce dalla prigionia in Rusia. Tuttavia la polizia, insospettita da alcune contraddizioni in cui era caduto il sedicente Versa nella sua deposizione, ha voluto fare sul suo conto le più ampie indagini e mercè il confronto delle impronte digitali è riuscita ad identificarlo per il pregiudicato Giulio Valucani da Genova, ricercato da quelle autorità come autore di varie truffe ed appropriazioni indebite.

Il pregiudicato erasi fatto iscrivere col nome di Aldo Versa, che esiste realmente all'anagrafe di Torino, città in cui aveva preso domicilio; quindi, fornito di passaporto intestato al nome supposutizio, aveva peregrinato per vari paesi ed ultimamente fu in Russia dove dalle autorità soviettiste si era fatto rilasciare certificati attestanti la sua qualità di ufficiale aviatore italiano prigioniero.

Tornato in Italia, e precisamente a Roma, giorni prima delle elezioni, si era fatto dalla Direzione del partito socialista assumere quale distributore di schede.

Deputati eletti in due collegi

Milano, 20

I seguenti deputati sono stati eletti in più di un collegio: Gasparotto del Blocco Nazionale eletto a Milano e a Udine; Mussolini del Blocco nazionale eletto a Milano e a Bologna, Paolucci del Blocco nazionale eletto a Ancona e a Napoli, Presutti del Blocco nazionale eletto a Benevento e a Torino, Merlin Popolare eletto a Padova e a Venezia, Lazzari socialista eletto a Mantova e a Milano, Zirardini socialista eletto a Bologna e a Novara.

Zirardini e Bogianchino trasferiti alle carceri di Ravenna

Bologna, 20

Si ha da Ravenna che i neo-deputati Gaetano Zirardini e prof. Bogiankino, già da tempo in carcere pei noti eccidi di Ferrara, stamane in camion e sotto buona scorta sono stati tradotti dalle carceri di Ferrara a quelle di Ravenna. Nessun incidente.

Il prossimo congedamento del 1900

Roma, 20

La «Tribuna» è informata che il Comando d'Armata di Firenze ha ricevuto dal Ministero della Guerra istruzioni relative al congedamento della classe 1900.

Si ritiene che la pubblicazione del decreto relativo anche se non imminente non dovrebbe essere lontana a meno che fatti nuovi non intervengano.

Piroscafo affondato nella Manica

L'emozionante salvataggio dei passeggieri

Havre, 20

Il piroscafo inglese «Benalla» avente a bordo 1450 passeggeri è entrato in collisione nella Manica col vapore «Patella». L'urto fu terribile e un'enorme falla si produsse nel «Benalla». Malgrado lo stato della nave, il capitano potè dirigerla sulla costa dove affondò 40 minuti dopo.

I passeggeri, risvegliati bruscamente dall'urto, si erano precipitati in preda al terrore verso il ponte. Il capitano però con grande sangue freddo riuscì a tenere a bada i passeggeri e non volle calar in mare le imbarcazioni di salvataggio, prendendosi l'impegno di condurre anche in quelle condizioni il battello verso la costa di Newhaven. Furono solo lanciati dalla telegrafia senza fili i segnali di nave pericolante, ma, causa la nebbia, i battelli di salvataggio non poterono scoprire la nave in pericolo. I naufraghi furono sbarcati a Newhaven.

Il piroscafo investitore «Patella» ha potuto continuare la sua rotta per Calais.

Il «Benalla» è affondato a un miglio e mezzo dalla costa.

Il principe del Giappone visiterà l'Italia

Parigi, 20

Il principe ereditario del Giappone nel suo viaggio in Europa visiterà anche l'Italia. Egli ora si trova in Inghilterra, alla fine del mese andrà in Francia e dopo, nel giugno venturo, il principe Hirchito, passerà a rendere visita a Re Vittorio. E' la prima volta che l'erede dell'impero del sole esce dai suoi domini, e colui che regnerà un giorno sul più vasto impero dell'Asia resterà ospite anche dell'Italia e la sua visita varrà certamente a stringere vieppiù i vincoli di simpatia che uniscono la monarchia italiana a quella giapponese.

Le riparazioni e il gruppo democratico francese

Parigi, 20

Il gruppo dell'Intesa Democratica si è riunito oggi per esaminare la situazione politica. Esso ha inteso Luigi Dubois, presidente della Commissione delle riparazioni e membro del gruppo, il quale si è spiegato sulla fissazione dell'ammontare complessivo del debito tedesco da parte della Commissione delle riparazioni. Egli ha dichiarato a questo riguardo che i membri della Commissione avevano stabilite queste cifre in piena indipendenza, senza nessun intervento da parte dei loro rispettivi Governo e basandosi unicamente sui documenti ufficiali in loro possesso.

I funerali del fascista ucciso a Sala Bolognese

Bologna, 20

Solennissimi riuscirono i funerali del fascista Monari Sebastiano ucciso, come si ricorderà, nel conflitto di Sala Bolognese. Numerose associazioni patriottiche e battaglioni di fascisti inquadrati presero parte al corteo.

Il feretro semplicissimo, coperto di fiori abbondantemente gettati dalle finestre delle case lungo tutto il percorso, è stato accompagnato vno a Porta Saffi tra una vera selva di bandiere e gagliardetti.

Ivi la salma è stata messa in un furgone per essere avviata a Sala Bolognese.

Hanno seguito la salma fino a Sala circa venti «camions» di fascisti. Una gran folla di cittadini assistettero reverenti allo sfilamento del corteo.

Le misure di pubblica sicurezza prese dall'autorità erano severissime. Non si è avuto a deplorare alcun incidente.

Aumento di stipendio agli impiegati

Roma, 20

«La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decret oche, in applicazione della legge 20 febbraio 1921, stabilisce l'ammontare dei supplementi di stipendio a favore dei direttori e segretari economici e del personale di servizio delle regie scuole industriali.

La beneficenza a Venezia

Ci si comunica:

Per onorare la memoria del loro compianto zio Barone Senatore Alberto Treves dei Bonfili il Conte Gustavo e la Contessa Giulia Corinaldi hanno versato lire 100 all'Istituto Veneto di cure climatiche e balneari per gli invalidi di guerra.

✱ La Contessa Lovatelli ha versato per conto di terza persona, L. 100 all'Istituto Lattanti Slattati G. B. Giustinian; L. 50 alla Scilla, e L. 50 all'Infanzia Abbandonata.

✱ Alla nave Scilla famiglia Carlo Pedoan L. 5 per nome; Coniugi Rina Bullo e Giovanni Gajo L. 20 per nome — Alla nave Scilla Boscanilcone L. 10; D'Este Guido L. 10: Tasca Giulio e Cosmo Carolina L. 10.

✱ Nel sesto anniversario della perdita della loro indimenticabile Lisetta Zanchi i genitori Gino ed Augusta, il fratello Amedeo ed il nonno Augusto Millosevich versano L. 100 all'Istituto Rachitici; L. 100 all'Ospitale dei Tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria della N. A. Contessa Giovanna Gritti vedova Rasini fondatrice dell'Asilo Gritti in Visnadello di Treviso offrono all'Asilo stesso in luogo di fiori: L. 50 avv. Giacomo e Maria Gastaldis; L. 50 avv. Guido e Maria Fanna; L. 50 cav. Giuseppe Fanna e figlio Luigi; L. 50 Dott. Antonio Fanna; L. 50 Barone e Baronessa Galvagna; L. 50 Conte Carlo Avogadro di Vigliano tenente RR. CC.

✱ Giuseppe Morgana e Famiglia di Messina per onorare la memoria del compianto cav. Giovanni Stucky nel XI.o anniversario della di Lui tragica fine offrono: L. 50 alla Nave Scilla; L. 50 all'Educatorio Rachitici.

✱ La signora Lydia Casagrande offre L. 15 alla Società Veneziana contro la tubercolosi per onorare la memoria della signora Santina Ballarin ved. Vianello Moro.

✱ Prof. Felice ed Elisa Supino inviano L. 50 all'Associazione Mutilati di guerra per onorare la memoria dello zio Senatore Alberto Treves de Bonfili.

✱ Il sig. Tomaso Filippi per onorare la memoria del sig. Ugo Vorano ha versato L. 20 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di guerra.

✱ Per onorare la memoria della piccola Francesca Tonetti, il sig. Angelo e Gilda Almagià offrono L. 20 all'Ospizio Figli di Guerra.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 4: Maschi 10; Femmine 1; Denunciati morti Maschi 1; Femmine 1; Totale 13. — Del 5: Maschi 3; Femmine 3; Denunciati morti Femmine 1; Totale 7. — *Matrimoni.* Del 4: Muzio Attilio esercente con Muzio Angela casal.; Montecchio Francesco commesso neg. con Massaro Luigia casal.; Cerino Carlo spedizion. con Dormia Luigia casal., tutti celibi; Bosio Giambattista capit. marittimo con Brunazzo Laura civile vedovi; Pagan Angelo fruttiv. con Crosera Carolina ricam. celibi. — Del 5: Todesco Giuseppe bracc. con Cutignano Delfina casal.; Rizzo Domenico commesso di banca con Cipolat Andrean Angela casal.; Patanè Pietro capit. maritt. con Celli Marcella casal.; Adamo Benedetto maestro com. con Bazzani Elisa maestra com., tutti celibi. — *Decessi.* Del 4: Cargnelli Giuseppe d'anni 48 con. ag. priv.; Guggia Giuseppe 28 cel. id., di Venezia. — Del 5: Nessuno.

Nascite. Del 6: Maschi 1; femmine 7; denunciati morti femmine 1; totale 9. — Del 7: Maschi 9; femmine 4; totale 13. — *Matrimoni.* Del 6: Nessuno. — Del 7: Boscolo Antonio murat. con Bon Pierina casal.; Zambon Lorenzo ferrov. con Pinesso Leopoldina sarta; Penzo Giovanni carpent. con Ballarin Jolanda casal.; Gasparini Lodovico eban. con Bugno Augusta casal.; Campelli Amedeo falegn. con Castagnari Amelia sigar.; Moro Natale pesciv. con Comerci Mafalda casal.; Cimoroso Carlo negoz. con Olivi Amalia Italia casal.; Amoroso Carlo negoz. con Olivi Amalia Italia casal.; De Lotto Bernardo impieg. con Pavoni Ada civile; Bertolotto Umberto meccan. con Biancardi Luigia casal.; Rizzo Pietro meccan. con Soppelsa Jolanda casal.; Cescut Edoardo metallurg. con Filippi Passanot Maria casal.; Tosi Ermenegildo impieg. con Rosa Giuseppina r. impieg.; Gajo Giovanni impieg. con Bullo Caterina civile; Scatteggio Pietro bracc. con Porri Emma casal.; Tiozzo Mario murat. con Bozzao Jolanda casal.; Scardellato Camillo segret. com.le con Rossi Amalia insegnante, tutti celibi. — *Decessi.* Del 6: Jouny Jeaffrefon Editta Maria d'anni 74 ved. possid. di Venezia; De Prà De Rossi Giacoma 71 id. casal. id.; Pavan Carraro Rosa 54 con. id. id.; Ceggion Angela 23 nub. id. id.; Trattener Elvira 20 id. sarta id.; Borgo Adelia 14 id. stud. id.; Cassan Ida 16 id. casal. di S. Michele al Tagliamento; Marangoni Giuseppe 77 ved. vend. ambul. di Venezia; Greati Giovanni 75 con. pension. id.; Grimaldo Giovanni 39 id. r. pens. id.; Busetto Giovanni 15 cel. stud. id. Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 7: Frizzo Cavalli Catterina 86 ved. ricov.; Benzoni Fautrier Erminia 82 id. casal.; Milani Paolina 74 nub. id.; Gavagnin Scarpa Giovanna 68 ved. possid.; Boccassini Scarpa Rosa 63 id. casal.; Taddio Rogers Gemma 35 con. id.; Baio Girolamo 68 con. ricov.; Dal Cin Giacomo 58 id. infermiere; Nordio Emilio 48 id. carpent.; Naccari Bartolameo 26 cel. meccanico; Battocchio Umberto 18 id. aiut. macchin., tutti di Venezia. Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Diario

21 SABATO (141-225) S. Vittorio.
22 DOMENICA (142-224) SS. Trinità.

Sole leva 4.34, tramonta 19.38.
Luna tramonta 4.27, leva 19.20.
Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.30 e 16.15, alte 11.15 e 22.50. Notevole la bassa del mattino; forte dislivello nelle maree della notte.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 25.6, minima 19.4. La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria; alle 18 era 763 mm. Si mantengono cattive condizioni di tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10; domenicali 8.10; 11.5; 16.5.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2), 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50; 9.4; 10.42; 13.37; 14.25; 19.35; domenicali 13.37; 14.25; 20.15.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" **N. 54**

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Non era la figura d'un giudice, che va ad arrestare un imputato, ma quella d'un uomo di mondo, che ne avvicina un altro, pel quale evidentemente professa una lusinghiera simpatia.

Quando s'incontrarono, Dormeuil ebbe la forza di chiedere:

— Ebbene, caro giudice?

— Ebbene, quello che avete preveduto s'è verificato punto per punto.

— Davvero?

— Sì — rispose il giudice con tono di bonarietà — ma lasciate che vi dica che siete stato imprudente, lasciatemelo dire.

— La sensazione di gioia e di liberazione, che Maurizio aveva provato, svanì.

Uno strano pallore si stese sul suo viso.

— Io? a che proposito?

E si domandava:

« Che avverrà? su quale terreno sarò trascinato? ».

Il giudice, scuotendo il capo, rispondeva:

— Voi avete commesso indubbiamente parecchie imprudenze.

— Ma a che proposito? Sapete che diventare molto misterioso

E si sforzava di parer disinvolto.

— A proposito di Lina Bernard.

— Non vedo come — balbettò l'assassino, che si sentiva diventar verde.

— Sì — rispose il magistrato oscillando eloquentemente la testa — lo so. Gli artisti sono così; sempre mistificati dalle loro idee cavalleresche e dalla loro galanteria anche. Scusate la mia pretesa; ma vi conosco come se foste cresciuto assieme a me. Io vi ammiro. Mi piace il donchisciottismo; voi avete avuto pietà della straziante sventura di quella povera signora Bernard. Essa l'ha saputo, voi avete occupata la sua mente e vedrete fra poco il risultato, della vostra azione....

— Caro giudice, siete sempre più enigmatico.

I due uomini conversavano in disparte nel vano d'una grande finestra, a capo del salone, pieno d'un confuso sussurrio.

Si guardarono negli occhi.

Il colpevole attendeva, chiedendosi che cosa avesse a sperare, che cosa a temere.

Quell'amabilità non era finta?

E quelle dorate frasi non erano una strada che conduce nell'abisso?

Con un sorriso malizioso sulle labbra il giudice pareva godere del suo turbamento.

Rimase qualche istante in silenzio.

Poi riprese.

— Conoscerete presto la spiegazione dell'enigma. Seguitemi e non parliamo più qui, dove ci potrebbero udire orecchi indiscreti sempre tesi a scoprire segreti.

Il giudice rifece il cammino compiuto poco prima da solo.

Il colpevole gli teneva dietro, sentendosi già a mancar l'aria, come sulla soglia di un carcere.

Aveva paura.

I suoi passi risuonavano forte sopra il pavimento incerato d'un corridoio.

S'incrociava con guardie dai baffi biondi di galli ed occhi duri da camerieri.

Uno d'essi era seduto presso la porta del giudice istruttore sopra una panca.

Sembrava attendere il suo prevenuto.

Vicino era un posto vuoto.

Il giudice si volse a Maurizio.

— Aspettatevi — disse — una violenta sorpresa.

Aveva sempre lo stesso sorriso.

L'assassino trovò quel sorriso sarcastico di pessimo augurio.

« Sarei perduto? » si disse.

Era disperato.

Udendo aprirsi la porta, Lina non aveva fatto un gesto.

Prostrata sulla sedia aspettava.

Non aveva più la forza fisica di reagire; s'abbandonava al destino.

I due uomini entrarono.

Lo sguardo degli antichi amanti si incrociò.

Fremettero entrambi.

Non ombra dell'antico sentimento era rimasta in loro.

S'erano amati?

Avevano essi abbandonato ai casi della vita un'innocente creatura, carne della loro carne, sangue del loro sangue?

Essi non ne sapevano nulla.

Il minuto tragico, che li metteva di nuovo in faccia l'uno all'altro faceva di essi solamente due combattenti, due nemici.

L'esteriore di Dormeuil era impenetrabile.

Egli sapeva meravigliosamente ammantarsi di flemma inglese, coprirsi d'una maschera senza muscoli.

Il viso del giudice, rientrando nel suo ufficio, era ridivenuto freddo e severo.

— Signor Dormeuil — disse il signor Maire con quella sua lentezza solenne che faceva sì forte impressione sovra gli imputati — ho da rivolgervi due interrogazioni.

Maurizio fece un muto cenno di assenso.

— Ecco la prima: Siete voi stato l'amante della signora Bernard?

— Se lo fossi stato — rispose abilmente Maurizio — non lo direi. Un galantuomo non mette in pubblico l'onore di una donna.

— Qui non avete da avere tali scrupoli. Non avete che a dire la verità, tutta la verità. D'altronde, è la signora stessa che è venuta qui a fare questa dichiarazione.

Dormeuil rispose con vivacità:

— Senza comprendere il movente che ha potuto spingere la signora a fare una tale dichiarazione, non posso che darle una formale smentita.

— Dunque voi affermate che non avete mai avuto con lei intime relazioni?

— Lo affermo e sono pronto a giurarlo se è necessario. La signora Bernard è stata per lungo tempo in delirio dopo l'arresto di suo marito. Certamente non ha ancora ritrovata tutta la sua lucidezza di spirito.

— Miserabile! — gridò Lina di cui gli occhi spalancati avevano qualcosa di fisso e d'insensato — miserabile, voi sapete bene che ho tutta la mia ragione e sapete che disgraziatamente per me, in giorni che maledico sempre vi ho amato e fui vostra.

Dormeuil pensava:

« Alla fin fine se si scopre che sono stato suo amante, che ci sarà di grave, contro di me? Nulla. Si dirà che mi son condotto da gentiluomo, virtù sempre più rara.

E chinandosi all'orecchio del giudice, gli sussurrava:

— Ecco l'accesso che comincia...

Poi con voce carezzevole, con un tono di commiserazione profonda disse a Lina:

— Ciò che avete detto, mia povera signora Bernard non uscirà di qui, non temete. Noi ignoriamo, il giudice ed io, che vi calunniate. Il nostro rispetto per voi, non m'è diminuito. Ahimè! sappiamo l'uno e l'altro che la ragione spesso vacilla, quando si è colpiti da una sventura.

Il magistrato approvò quel linguaggio e snocciolò qualche aforisma comune sovra la fragilità del cervello umano.

Era soddisfatto.

Gli incidenti di quel confronto si svolgevano esattamente come aveva immaginato per un effetto, così egli credeva delle sue scientifiche deduzioni.

Lina si torceva le mani.

Sentiva davvero la mente ottenebrarsi; voleva balzare sull'assassino, strappargli la maschera d'onestà sotto la quale colui si copriva.... e non lo poteva.

Una forza invincibile la tratteneva.

Aveva allucinazioni, contro cui le bisognava lottare con energia disperata.

Le sue forze erano all'estremo.

Una specie di paralisi colpiva il suo cervello e le impedivano di fare uscire dalla sua bocca il più piccolo suono.

D'un tratto fece uno sforzo supremo, che la spinse in piedi come si avesse ricevuta una violenta scossa elettrica.

Cogli occhi smisuratamente sbarrati colle braccia tese verso Maurizio, allibito gridò:

— Eccolo l'assassino! E' lui! è lui, lo giuro!

E si ripiegò su sè stessa.

Era troppo per lei.

Piombava prostrata dal male contro il quale lottava da tanto tempo.

Macchinalmente Dormeuil allungò il braccio e sopra il suo cuore vile e tremante, sulle proprie carni ghiacciate di spavento sentì il corpo della sua antica amante, quel corpo ch'egli aveva coperto di baci ardenti e di carezze appassionate, quel corpo che aveva stretto nell'ebbrezza brutale mia profonda della voluttà.

La credette morta.

Pensò che la commozione fulminante avesse cagionato la rottura d'un aneurisma o provocata l'embolia.

Ed a quel pensiero provò una gioia infame.

Depose il corpo senza vita sopra una poltrona e s'arretrò livido.

Il giudice si slanciò con una bottiglia di acqua.

Si rimproverava già d'avere spinto l'esperienza così lontano.

Adesso era desolato d'avere scatenata la crisi.

Si rammentò che aveva qualche sale in un astuccio in fondo al cassetto.

Si lamentava.

— Dio! se fosse morta?

Ma l'immersione dell'acqua fredda e la forza dei sali strapparono a Lina un gemito.

Lentamente essa rinvenne.

Le labbra s'agitarono ma senza pronunziare una parola.

Dormeuil balbettò:

— Non si rimetterà più.

Il giudice crollò la testa con tristezza.

Era anche la sua opinione.

— Mi pento grandemente d'aver fatto parlare questa donna. Avrei dovuto dire come lei e subito farla ricondurre a casa. Questo lungo colloquio e la discussione hanno certamente aggravato il suo stato.

Maurizio prese un'aria impietosita abilmente simulata e disse:

— Io sono desolato e vivamente impressionato da questa penosa scena. Povera donna! Nella convinzione irremovibile, ch'è un po' anche la mia, dell'innocenza di suo marito, vede assassini dovunque. E' il ritornello del suo delirio ed il mio domestico, andato un giorno per una commissione a casa sua, è stato assalito a questo modo. In un colloquio che ho avuto con lei, e, notate bene, quando si credeva guarita, mi ha denunziato con grandi particolari uno dei miei più onesti operai. Sapete che non ne ho parlato con anima viva. Malgrado ciò sono desolatissimi di quello che è successo.

Il signor Maire aveva ascoltato con orecchio distratto le spiegazioni di Maurizio.

Non rispose nulla.

L'assassino attendeva col cuore serrato, non osando interrogare il giudice istruttore non osando turbare il silenzio lugubre, che regnava adesso nella camera.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 120 — Conto corrente con la Posta — Domenica 22 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'atteggiamento del Governo e dei Partiti

dopo il risultato delle elezioni

I propositi di Giolitti

Torino, 21

(Monticelli) L'on. Giolitti, dopo il suo colloquio con l'on. Sforza in cui vennero ampiamente trattate questioni interessanti il buon nome ed il buon diritto dell'Italia all'estero, si è nuovamente ritirato a Cavour attorniato da pochi intimi.

Dopo la morte di Donna Rosa l'on. Giolitti, oltrechè profondamente addolorato, ha ripreso la sua attività. Rimane per ore ed ore nel suo studio.

Sono informato che l'on. Giolitti ha già steso il discorso della Corona che, se non lungo di mole, è però denso di contenuto e di affermazioni. Mi si aggiunge che nel discorso stesso è un chiaro invito ai socialisti turatiani alla collaborazione governativa.

Il documento è scritto con quello stile proprio dell'on. Giolitti: sintetico, schivo da tutte le forme o lenocini di arte.

Mi risulta che il presidente del consiglio intende e vuole espletare il programma esposto quando indisse le elezioni. Forse un rimaneggiamento nel suo ministero lo accetterà, quantunque schivo da simili forme di politica che esautorano un ministero. Ma a questo l'on. Giolitti sarà indotto in considerazione della formazione politica della nuova Camera.

Secondo il presidente del Consiglio, l'attuale periodo che l'Italia attraversa è un periodo di assestamento economico; al disopra delle tendenze e dei gruppi deve stare il concetto della patria. Quindi mentre continuerà ad appoggiarsi ai popolari, cercherà fare entrare nell'orbita della costituzionalità i socialisti di destra, i quali credono più alla evoluzione che alla rivoluzione.

L'on. Giolitti appena ritornato a Roma convocherà il consiglio dei ministri col quale leggerà il testo del discorso della Corona.

Da quel momento incomincierà una nuova fase nella politica italiana.

Il Partito Popolare e la S. Sede

La necessità di un'intesa coi partiti costituzionali

Roma, 21

L'«Osservatore Romano» in un articolo dal titolo «Le elezioni insegnino» rileva innanzi tutto come esso sia rimasto completamente estraneo alla recente lotta elettorale, come è estraneo ad ogni partito politico, non escluso il Partito popolare.

Il Partito popolare, aggiunge l'«Osservatore Romano», è semplicemente un partito politico che non è stato dalla Santa Sede nè approvato nè disapprovato e che perciò non può e non deve dirsi cattolico, quasi fosse l'esponente e il rappresentante autorizzato del cattolicismo nella nazione e nel Parlamento e deve unicamente giudicarsi, come ogni altro partito, dal suo programma e dai suoi atti.

Dopo questa premessa l'«Osservatore» dice di non poter fare a meno di notare le conseguenze della lotta elettorale e rileva come non si possa fare a meno, ribettendo sui risultati definitivi, di concludere che i partiti intermedi fra i socialisti e i popolari che formano la unione cosidetta costituzionale non hanno più una eco importante nella pubblica opinione italiana.

I partiti combattuti dal blocco, continua l'«Osservatore Romano», cioè il popolare e, specialmente, il socialista, tornano al Parlamento più forti di prima, anche i socialisti, nonostante la piccola insignificante diminuzione numerica.

I partiti intermedi sono dunque sorpassati in Italia. Saranno stati essi, quanto si vuole, a costituire l'unità di Italia, ma salvo l'autorità personale di qualche capitano, il loro programma non dice più niente al popolo italiano. Ed è perciò che tali partiti, per ottenere dei voti, sono stati costretti a tenere nascosto il loro programma positivo e presentarsi al corpo elettorale sotto la veste incolore dell'Unione e in un programma negativo, contro il socialismo e contro il Partito popolare, specialmente contro il primo. Ma tale amalgama di partiti è sempre più difficile a farsi e molto più difficile sarà che esso si mantenga unito nell'atto pratico.

Noi riteniamo — scrive l'«Osservatore Romano» — che in un avvenire non lontano coloro che aderirono al blocco dovranno o presentarsi al corpo elettorale in veste personale, col programma del proprio partito, ovvero andare o coi socialisti o coi popolari.

L'«Osservatore Romano» così conclude: «Se non vogliono tentare la nuova sorte alle urne, se vogliono risparmiare al Paese gli esperimenti socialisti, è necessario che i partiti cosidetti costituzionali si intendano col Partito popolare per fare insieme una solida maggioranza. Però, per ottenere questo, è indispensabile che i partiti dell'Unione rinunzino ad alcuni loro postulati, per esempio il divorzio, e ammettano alcune giuste rivendicazioni del Partito popolare, per esempio la libertà della scuola.

Il "fenomeno" delle elezioni trentine

Contro l'opera del Governo

Bolzano, 21

I liberali trentini, riusciti sconfitti insieme al Blocco economico, così commentano la vittoria dei loro avversari:

«Le cifre degli avversari non sono in tutta la loro estensione, sincera espressione di un'idea politica, ma protesta contro il governo.

Molti voti raccolti dalle due correnti estreme non vogliono dire che sfiducia, sfiducia aperta per il governo che non seppe affrontare i nostri gravi problemi economici, sfiducia al governo che non comprese le necessità impellenti del paese, sfiducia al governo che qui resse con falsa politica, assolutamente inadatta allo spirito dell'anima trentina. Reputare che il pensiero socialista abbia nel Trentino 20.000 credenti sarebbe stoltezza.

Vediamo infatti, scorrendo le tabelle delle votazioni che in molti paesi, dove l'assoluta maggioranza, per non dire la totalità degli elettori, è fatta da piccoli proprietari, delle affermazioni innaturali del socialismo, con centinaia e centinaia di voti; segno indubbio questo di un transitorio stato di perplessità psichica o di un impeto travolgente di protesta che, togliendo la giusta visione delle cose, rese impossibile un oggettivo giudizio sui programmi e sui postulati avanzati dai partiti in lotta.

Si aggiunga inoltre che si l'uno che l'altro dei due partiti avvantaggiarono grandemente dalla battaglia violenta battuta, per cui, friandosi quella innaturale compagine, si gettarono nelle estreme correnti molti elementi contadini e molti operai che, intuito il «bluf» riformista, si fusero coi rossi diventati moderati all'ultima ora, anzi quasi nazionali per comprensibile tattica elettorale.

Dunque situazione transitoria, questa che non può e non deve disanimare nessuno di noi.

Cause di malcontento

Un osservatore imparziale che non si accontenti di sondare alla superficie di quanto è avvenuto nella circoscrizione elettorale, ma approfondisca il suo esame, si accorgerebbe come la situazione politica trentina, porga molti punti di contatto e di analogia con la situazione politica delle vecchie provincie nel 1919.

Anche nel Trentino, zona abbastanza provata dalla guerra, e dove essa ha lasciato in triste retaggio sedimenti di malcontento ben maggiori che altrove, i popolari e i socialisti hanno avuta l'accortezza e l'abilità di scoprire l'esistenza di queste forze disgregatrici e di volgerle a proprio vantaggio. Essi hanno indubbiamente speculato sulla guerra, hanno abilmente sfruttato gli inevitabili strascichi del lungo conflitto, hanno valorizzato al massimo grado la svalorizzazione della vittoria; ma una delle cause principali del loro trionfo, si deve all'appoggio quasi incondizionato di quella media e piccola borghesia, che ben può chiamarsi borghesia lavoratrice, la quale era ed è la parte vivida della società; quella che possiede intelligenza e coltura e competenza, cioè i «tecnici» che hanno nelle loro mani la produzione, i professionisti, gli impiegati, la base in una parola dell'attuale ordinamento borghese.

Ebbene, questi elementi propulsori, hanno vedute spezzate le proprie energie dal sorgere di una nuova borghesia, ignorante, incompetente, formatasi sulle macerie della guerra, che nell'abbagia dell'arrivismo, li ha umiliati moralmente ed economicamente stroncati. Così la borghesia lavoratrice si è veduta quasi incoscientemente ad accostarsi al proletariato lavoratore sino all'amalgamento nell'urna. Ne è derivato come conseguenza quello strano trionfo dei partiti estremi che essi rappresentano come una vittoria; ma che in realtà è la vigorosa protesta di una classe che una situazione artificiosa vorrebbe gettare nell'ombra, ma che pure al di sopra di qualsiasi dittatura, sente costituire la spina dorsale della società.

Commenti di giornali

Il «Der Tiroler» clerico-pangermanista commentando le elezioni nel Trentino, trova sintomatica la forte percentuale delle astensioni (40 p. cento) fra una popolazione politicamente attiva e intelligente, e lo attribuisce al malcontento contro il Governo. Ora ci spieghiamo — prosegue — la ragione per la quale i Trentini temevano tanto il collegio unico: se l'Alto Adige avesse votato col Trentino ne sarebbe uscita una deputazione contraria, nella sua maggioranza, all'annessione della provincia al Regno d'Italia... (!!).

La meranese «Landeszeitung» dichiara l'esito delle elezioni nel Trentino: una disastrosa sconfitta dei nazionalisti dei fascisti, una considerevole vittoria dei socialisti, e un mediocre successo dei popolari. La sconfitta del partito liberale trentino — continua — il quale non riuscì neppure a far eleggere il suo capolista dott. Bertolini è da ascriversi alla selvaggia agitazione contraria inscenata dai fascisti e da d'Annunzio contro la persona del dott. Bertolini. Non essendosi i fascisti sentiti abbastanza in forza di guadagnarsi un mandato, vollero impedire in tutti i modi che un seggio si conquistassero i naionalisti liberali trentini. E questa volta la «Libertà» (organo del partito liberale) avrà visto avverarsi il detto che: chi semina vento raccoglie tempesta. I signori della «Libertà» che per anni hanno continuamente predicato con un crescendo sempre più furioso e pazzesco l'idea nazionale più spinta, preparando così il terreno al fascismo che doveva poi abbatterli, ne trarranno salutare ammaestramento.

Anche secondo il giornale pangermanista il successo elettorale riscosso questa volta dai socialisti è un prodotto del gran malcontento che regna specie nella zona devastata per la lentezza dei lavori di ricostruzione dei paesi distrutti, per gli innumerevoli errori della disastrosa cartofaga burocrazia italiana, per l'inettitudine del governo ecc. ecc. Dice inoltre che il successo dei popolari, se si considera che di 111.000 elettori appena 35.000 hanno votato per il più potente partito di un tempo, è assai minore di quello che non faccia apparire il numero dei mandati conquistati. In ogni modo però — conclude — l'esito delle elezioni nel Trentino rappresenta per noi un grande sollievo che non possiamo nascondere, perchè alla fin dei conti sarà più probabile che noi possiamo scambiare una parola ragionevole in riguardo alla questione provinciale ed autonomistica coi popolari che non cogli arrabbiati nazionalisti, cui il responso delle urne ha preso ogni possibilità di offenderci. a sconfitta dei liberali dovrebbe perciò condurre a una più facile soluzione dei problemi che riguardano il Trentino e l'Alto Adige specie quando i popolari avranno riconosciuto dall'esito delle elezioni che la massa del popolo trentino non vuol saperne di una politica basata su di un internazionalismo tedescofobo.

L'attività della segreteria della Camera

Roma, 21

Alla segreteria della Camera è stato già tutto disposto per l'esame dei verbali delle varie sezioni di ogni circoscrizione. Circa trenta impiegati, oltre i ragionieri, sono incaricati dell'esame dei verbali e del controllo dei computi. Una breve relazione deve essere preparata per ogni elezione, in modo che la Giunta delle Elezioni abbia subito un materiale pronto per procedere alla convalida degli eletti.

Primi a giungere sono stati i verbali della circoscrizione di Trieste, che già sono stati esaminati e stesa la relazione che afferma la perfetta regolarità della votazione. Altri verbali per ora non sono giunti, ma in giornata si attendono i primi dati, che trasmessi in doppia copia, saranno non meno di 60 mila.

Questo copioso materiale giunge a Roma per circoscrizioni, portato da un cancelliere accompagnato da due carabinieri in borghese.

La questura della Stazione di Termini avverte telefonicamente la Questura della Camera dell'arrivo di ogni singola commissione. In automobile il materiale elettorale viene trasportato a Montecitorio, dove il comm. Alberti provvede a qualsiasi ora a depositarlo, dopo averne rilasciato regolare ricevuta, nei locali della Giunta delle Elezioni.

Questi locali sono sorvegliati da agenti di pubblica sicurezza giorno e notte, unitamente agli uscieri della Camera.

Per ordine cronologico i documenti vengono poi esaminati e, come abbiamo detto, relazioni singole vengono preparate prima ancora che si riunisca la Giunta delle Elezioni.

I risultati del viaggio a Trieste

d'un membro della missione russa

Roma, 20

Il «Tempo» ha intervistato l'ingegnere Orloff membro della missione commerciale russa per conoscere i risultati del suo recente viaggio a Trieste. L'ingegnere Orloff ha dichiarato che nella sua visita in quella città ha iniziato lo svolgimento di trattative commerciali sulle quali crede dovere fare il massimo riserbo finchè non avranno il benestare del Governo italiano da una parte e quello di Mosca dall'altra. Per rendere intensa l'organizzazione di trasporti marittimi fra l'Italia e la Russia, il programma di quest'ultima è il seguente:

Ripristinare ed estendere i servizi di navigazione italiana fra i porti italiani del Mar Nero estendendo la navigazione italiana anche ai porti del mare d'Azoff con capo linea a Taganrog, grande emporio di cereali; organizzare un servizio intenso di navicisterna da petrolio fra l'Italia e la Russia; organizzare con gli auspici dell'Italia un intenso servizio di navigazione interna nel Mar Nero destinata al rifornimento di petrolio e di cereali.

Questa organizzazione intensa di trasporti — ha continuato l'ing. Orloff — dovrebbe servire ad attivare un forte scambio di prodotti fra i due paesi. Il programma della Russia è di rifornire l'Italia di tutte quelle derrate elementari e di tutte le materie greggie che occorrono alle sue industrie.

Alla obiezione che per ora la Russia non è in grado di fornirci nulla, l'intervistato ha risposto: «Il più grande dei vantaggi pel nostro paese è di trovare in Italia lo sbocco per tutta la sua sopraproduzione. Quanto al pagamento dei prodotti che l'Italia esporterebbe in Russia, l'ing. Orloff ha dichiarato che il Governo di Mosca è pronto a pagare anticipatamente ed in oro facendo tutti i depositi occorrenti sempre in oro e che in corrispettivo chiederebbe la sola garanzia che quest'oro rimanesse al sicuro per la destinazione al quale deve servire protetto da ogni sequestro sia da parte di privati che di altre nazioni.

Il ritiro della valuta austriaca e la sua sostituzione aurea

Trento, 21

Informazioni da Innsbruck confermano la notizia data recentemente dalla «Börse» di Vienna circa il prossimo ritiro della valuta austriaca e della sua sostituzione, alla pari oro, con franchi austriaci. La garanzia aurea corrisponderà al 60 per cento della nuova valuta. Le corone attualmente in circolazione saranno cambiate al tasso del 1.50 per cento. All'atto del cambio, i possessori dovranno presentare una apposita legittimazione: per mezzo di questa operazione riuscirà facile al fisco di stabilire l'entità delle singole ricchezze e per poterli eventualmente tassare.

E' naturale che un simile fatto abbia per conseguenza, come appunto sta avvenendo, una grande offerta di carta austriaca e una forte richiesta di divise estere.

Coloro che risentiranno il maggior danno per questa innovazione saranno i cittadini degli altri paesi.

Il circolo comunista di Rimini

devastato per rappresaglia dai fascisti

Rimini, 21

Durante la notte sono avvenuti gravi incidenti.

L'assassinio di Platania, di cui demmo ieri notizia, non ha mancato di commuovere grandemente gli animi della cittadinanza tutta e specialmente dei fascisti riminesi, i quali sono rimasti impressionatissimi per il vigliacco attentato che ha costato la vita ad uno dei loro migliori. Superato questo primo momento di emozione, i fascisti riminesi, insieme a quelli venuti da Bologna e dai paesi vicini, non hanno nascosto il desiderio di vendicare rapidamente la morte dell'eroico Platania. Per tutta la giornata essi hanno percorso la città cercando di aver notizie sull'assassino e sui presunti complici; ma invano ed i loro tentativi di rappresaglia sono stati resi impossibili dall'intensa ed oculata vigilanza della truppa e per gli ordini severissimi impartiti dal vice-questore di Forlì che a Rimini dirige il servizio di pubblica sicurezza e le indagini per scoprire l'uccisore del Platania.

Ieri sera verso il tardi tuttavia nuovi elementi fascisti rinforzarono il gruppo di Rimini. La reazione fascista sembrava dapprima finita; anzi le informazioni della questura davano tutti i fascisti venuti dal di fuori come già partiti. Viceversa verso le 23, mentre la maggior parte della popolazione era già rincasata e solo giravano pattuglie di carabinieri e guardie regie, si udirono dei colpi seguiti da scariche di fucileria e scoppi di petardi. I fascisti alla spicciolata si erano recati a Borgo San Giuliano ed in questa località con grande foga diedero l'assalto al circolo comunista. Essi si fecero largo tra la gente sparando colpi di rivoltella in aria, che per fortuna non fecero alcuna vittima. Rimasti padroni del campo, sfasciarono le porte del circolo comunista e lo invasero appiccandovi il fuoco. Mentre le fiamme cominciavano la loro opera devastatrice, i pompieri e la forza pubblica, rapidamente avvertiti, accorsero sul posto dove, dopo uno scontro senza conseguenze coi fascisti, riuscirono a poter penetrare nello stabile in fiamme e domare rapidamente l'incendio. I danni furono quindi minimi e si ridussero alla distruzione delle suppellettili.

I fascisti si sciolsero, ma per riunirsi poco dopo verso via Clodia dove ha sede il circolo dei ferrovieri. Anche qui essi penetrarono violentemente nella sede del circolo fracassando tutto quanto capitò loro sottomano e gettarono quindi le suppellettili dalle finestre; poi cosparsero tutto di materie infiammabili appiccandovi il fuoco. Qui l'incendio divampò più rapidamente intaccando lo stabile e danneggiandolo.

Accorsi la truppa ed i pompieri, incontrarono viva resistenza da parte dei fascisti che non volevano permettere che si spegnessero le fiamme. Ma alla fine, un po' con la forza e un po' con la persuasione, i fascisti furono fatti allontanare ed i pompieri poterono iniziare alacremente la loro opera, riuscendo in breve a domare l'incendio. Le fiamme hanno danneggiato lo stabile e distrutti i mobili del circolo. Oltre a questi danni, si hanno a lamentare anche quelli arrecati al carteggio del personale viaggiante ferroviario, che si trova nello stesso stabile e che è assai danneggiato dalle fiamme.

Durante l'operazione dai fascisti furono sparati molti colpi d'arma da fuoco anche entro gli ambienti del circolo, senza tuttavia che vi siano dei feriti. Sopra i muri del circolo incendiato sono stati affissi dei cartellini che riportano una frase di Podrecca: «I ferrovieri saranno messi a posto a colpi di bastone e di rivoltella».

Mentre ciò avveniva, si sentirono altri colpi di arma da fuoco che provocarono uno spavento generale. Altri gruppi di fascisti, percorrendo Via Castelfidardo fecero scoppiare un petardo proprio davanti l'abitazione del dott. Clari sindaco di Rimini. Carabinieri e soldati spararono alcuni colpi in aria per disperdere i fascisti, senza che si avessero feriti. Il fermento e l'eccitazione sono rimasti per tutta la notte negli animi dei più accesi fra i fascisti, ma non si devono deplorare altre rappresaglie nè violenze personali. Continuano a giungere da ogni parte della Romagna numerosi fascisti che vengono a rafforzare il nucleo già raccolto a Rimini.

Stamane numerosi pattuglioni di forza pubblica percorrevano le vie della città e le sentinelle presidiavano le località minacciate dalle rappresaglie fasciste.

Da Cesena e da Forlì giunge notizia che quelle popolazioni sono tranquillissime, per quanto sia viva l'eccitazione negli ambienti repubblicani per l'uccisione del Platania.

Dell'assassino, ad onta delle ricerche intense non vi è alcuna traccia. Si suppone che egli sia riuscito, aiutato da qualcuno del suo partito a rifugiarsi nell'ormai troppo ospitale repubblica di San Marino.

Il disarmo delle milizie bavare

deciso dal governo di Monaco

Berna, 21.

(C.) Con l'intervento di tutti i capi gruppo della Dieta bavarese, ieri sera si tenne a Monaco una seduta di gabinetto importantissima, per il fatto che doveva decidersi in merito al disarmo domandato con modo energico da Berlino.

La discussione fu lunghissima e movimentata: vennero esposti i parecchi punti di vista, ma alla fine è prevalso il buon senso e la accettazione delle domande di Berlino relative al disarmo, è stata approvata.

La Baviera disarmerà quindi le sue guardie civiche in obbedienza all'ultimatum degli alleati e non creerà più noie al governo centrale.

Una delegazione bavarese si recherà a Berlino per stabilire di comune accordo le modalità circa il disarmo delle milizie bavaresi che sarà effettuato al suo ritorno in Baviera.

Durante il periodo del disarmo il presidente del consiglio bavarese intraprenderà un viaggio nel Palatinato col ministro dei Culti e non ritornerà a Monaco prima che tutte le operazioni relative al disarmo siano state compiute per intero. In generale le popolazioni della Baviera apprendono con soddisfazione la decisione del gabinetto e pensano che si sarebbe potuto prenderla molto tempo prima di oggi, nell'interesse della tranquillità tedesca e del mondo tutto.

L'arresto del gen. Segrè a Milano

Milano, 21.

L'inchiesta sulla missione militare italiana a Vienna ha provocato l'arresto del generale Segre che ne fu il capo. Il generale, dopo il suo ritorno da Vienna, era tornato a Milano ove con la famiglia abita in Via Canova 2, un appartamento al quarto piano. Egli vive con la moglie contessa Paolina Corinaldi, i due figli, il maggiore dei quali ha 15 anni e la vecchia madre che da alcuni mesi si trova costretta a letto ed è curata da due infermiere.

Il Segre condusse vita piuttosto ritirata; usciva generalmente in borghese, fatta eccezione di quando andava a fare qualche cavalcata, chè allora indossava la divisa di generale. Riceveva pochissime visite e non frequentava nessuno, recandosi soltanto al Corpo d'armata quasi ogni giorno. Il suo arresto è avvenuto con tutti i riguardi dovuti al suo grado ed in modo da evitare i pettegolezzi del pubblico.

Giovedì alle 16.30 si presentava al generale un tenente colonnello in divisa che gli comunicava la necessità che egli si fosse recato a Firenze. Lo preveniva che sarebbe giunto poco dopo il generale Treboldi per accompagnarlo. Il Segre all'annunzio si mantenne calmissimo ed attese l'arrivo del collega. Mezz'ora dopo infatti sopraggiungeva il generale Treboldi in borghese. Il generale Segre chiese qualche minuto per compiere i preparativi per la partenza e preparò egli stesso la sua valigetta. Il distacco dalla moglie avvenne in forma molto contenuta e dignitosa. Il Segre voleva anzitutto non destare alcun allarme, che avrebbe potuto nuocere alle condizioni già precarie della vecchia madre. Il Segre, prima di uscire, annunziò che partiva per una missione d'ufficio; era calmissimo, abbracciò la moglie e le disse di star tranquilla, come si sentiva tranquillo lui, chè la sua rettitudine sarebbe stata provata.

Scese quindi col generale Treboldi e, salito sull'automobile, raggiunse con lui il Comando del Corpo d'Armata. Non ostante le precauzioni prese per non destare la pubblica curiosità, l'arrivo dell'automobile era già stato notato dal vicinato che, a giorno già dello scandalo, stava alle finestre ad osservare.

Il Segre ha passato la notte al Comando del Corpo d'Armata ed ieri mattina la signora potè recarsi a visitarlo. La partenza per Firenze avvenne nel pomeriggio.

Il gen. Segrè a Firenze

Firenze, 21

Il generale Segre è giunto a Firenze accompagnato dal generale Treboldi. Il generale Segre vestiva in borghese ed è stato accompagnato alla sede del Corpo d'Armata dove è rimasto rinchiuso in una delle camere destinate agli ufficiali puniti di arresti di rigore.

L'America di fronte al problema slesiano

Washington, 21

La nota del ministro degli esteri al ministro polacco nella quale si afferma che la quistione della frontiera slesiana interessa soltanto le nazioni europee e quindi non permette agli Stati Uniti di intervenire, ha dato una soddisfazione incredibile a quella gran parte del Senato il cui programma politico si conchiude nella formula dello splendido isolamento dell'America.

Al Senato americano si temeva in questi ultimi tempi che Hughes potesse a poco a poco seguire una politica di intervento. Ora i partigiani dell'isolamento respirano più liberamente, ma non saranno interamente soddisfatti finchè non sarà votata una volta per sempre la mozione Knox.

L'Alta Slesia stato autonomo?

Berna, 21

(C.) La proposta di costituire l'Alta Slesia in stato autonomo, non piace a Berlino, ed appena annunciata, dà motivo a proteste da parte di quei partiti che hanno per programma principale la integrità della Germania.

Una commissione di pangermanisti si è recata ieri nel pomeriggio dal cancelliere Wirth per dirgli che i deputati pangermanisti si metteranno immediatamente contro il governo se dovesse accettare la proposta autonomia ed a loro il dr. Wirth ha risposto di essere lui stesso assolutamente contrario a questa soluzione della questione dell'Alta Slesia.

Invece Korfanty crede che questa sia la migliore soluzione, ed ha lanciato un proclama alle popolazioni domandando loro di lottare per la autonomia. Anche il governo di Varsavia non è troppo favorevole a questa soluzione.

Cambon esamina la questione slesiana

Parigi, 21

Durante la seduta della Conferenza degli ambasciatori Giulio Cambon che presiedeva ha dato lettura di un telegramma ricevuto dalla commissione interalleata in Alta Slesia in cui si dice che se la calma si ristabilisce da parte polacca, invece si segnalano infiltrazioni sempre più numerose di elementi tedeschi specialmente bavaresi.

La conferenza non ha preso a questo riguardo alcuna decisione non essendo la questione all'ordine del giorno.

La conferenza degli ambasciatori si è disinteressata della sistemazione delle questioni dell'Alta Slesia rimandandole al Consiglio Supremo.

Una nota inglese alla Francia

Londra, 21

Lord Curzon ha fatto consegnare all'ambasciatore di Francia un lungo memoriale sull'Alta Slesia. Il governo inglese vi esprime le sue vedute. Esso riconosce che degli elementi di informazione sono pervenuti dopo il 13 maggio, i quali hanno potuto modificare l'apprezzamento del governo britannico. Tuttavia esso si rammarica che le truppe francesi non si siano mostrate più energiche.

Gli arruolamenti dei tedeschi continuano

Berlino, 21

La «Freiheit» scrive che il Consiglio di esercizio operaio della stazione di Dresda, procedendo ieri al controllo di 10 casse destinate in Alta Slesia dichiarate come contenenti viveri, ha scoperto che contenevano armi, munizioni ed elmetti. Nello stesso tempo era arrivato in stazione un treno da Monaco trasportante in Alta Slesia un migliaio di membri dell'Orgesch.

Una discussione si è impegnata allora con i ferrovieri e mentre una parte di membri dell'Orgesch si impadroniva delle casse di munizioni che si trovavano sulla banchina, il treno è ripartito malgrado le proteste del Consiglio di cui uno dei membri è stato malmenato.

La «Freiheit» scrive che gli arruolamenti per l'Alta Slesia continuano favorevolmente. A Monaco avanti ieri sera trecento volontari sono partiti per l'Alta Slesia. Ogni volontario riceve dall'ufficio social-nazionalista le istruzioni necessarie e cinquecento marchi per le piccole spese.

Le note franco-inglesi

Parigi, 21

Il «Petit Parisien» ha da Londra notizie sulla replica di Lord Curzon ministro degli esteri, alla nota di Briand, comunicata il 14, in merito all'Alta Slesia. In questa nota Briand spiegava la politica della Francia in Alta Slesia, confutando certe asserzioni del comunicato britannico del giorno precedente e mettendo il Foreign Office in guardia contro i dispacci tendenziosi degli inviati speciali della stampa inglese in Alta Slesia.

La nota di Lord Curzon — a quanto il «Petit Parisien» si crede in grado di affermare — moderata nella forma, conciliante nello spirito, comincia con una affermazione della imparzialità del Foreign Office nell'apprezzare gli avvenimenti che si svolgono in Alta Slesia. Il ministro degli esteri britannico nota che se il suo governo registra le testimonianze dei giornalisti in Alta Slesia, tiene però conto soprattutto, per farsi un giudizio, dei rapporti ufficiali che gli inviano quotidianamente i suoi rappresentanti sul luogo.

Il documento continua con una discussione tecnica del problema slesiano, considerato sotto i diversi aspetti: geografico, politico, economico e militare; ma non si tratta in alcun modo della prossima riunione del consiglio supremo e non contiene alcun suggerimento sul luogo o la data della prossima conferenza interalleata.

Sono state comunicate al consiglio degli ambasciatori delle informazioni sul numero degli operai tedeschi venuti da diversi punti della Germania e che vengono concentrati nel territorio slesiano del plebiscito.

A quanto risulta al «Petit Parisien» nei riguardi di queste informazioni, quello che avviene è stato presentato al consiglio degli ambasciatori sotto l'aspetto di una vera mobilitazione occulta della Germania. Non si tratta della Reichswehr, ma della organizzazione di Selbstschutz che forniscono gli effettivi a dispetto degli ordini dati dal governo. L'entrata dei volontari tedeschi nel territorio è stata favorita dal fatto che dall'inizio dei disordini in poi la commissione interalleata è stata costretta a ritirare i suoi piccoli posti scaglionati lungo la frontiera. Questa è così ormai aperta. La mobilitazione tedesca ha potuto in seguito organizzarsi metodicamente. Gli uomini, condotti in camions dai punti più lontani, e specialmente dalla Baviera, vengono diretti verso i tre centri principali della frontiera tedesca in Alta Slesia che sono Kreuzburg, Kosel e Ratibor.

A Ratibor viene pubblicato un comunicato tedesco quotidiano sulla situazione militare. Quanto alle armi, i corpi tedeschi alto-slesiani disponevano, per un effettivo di 30 mila uomini circa, di 24 cannoni e parecchie mitragliatrici. La maggior parte di queste armi sono state portate via da Breslavia, per la cattiva sorveglianza degli ufficiali della commissione interalleata.

L'afflusso di armi e munizioni tedesche in Alta Slesia è quotidiano. Esso attesta — secondo notizie del «Petit Parisien» — la impotenza del governo tedesco a farsi obbedire dai suoi subordinati.

Il consiglio degli ambasciatori nella riunione di ieri si è disinteressato della questione dell'Alta Slesia, rimandandola al consiglio supremo.

Le riunioni degli ambasciatori a Parigi

Parigi, 21

La conferenza degli ambasciatori ha preso conoscenza delle informazioni fornite dall'alta commissione sulla situazione in Alta Slesia. La conferenza ha approvato poi una serie di rapporti del comitato militare interalleato di Versailles, relativa ai particolari per la applicazione ai trattati di Versailles in relazione alle clausole militari ed aeree conformemente alla decisione di Parigi.

Gli Stati Uniti e gli armamenti

New York, 21

Il consiglio centrale dei laburisti che conta 250 mila lavoratori organizzati ha approvato oggi una mozione domandante al Senato degli Stati Uniti di votare l'emendamento autorizzante il presidente a domandare alla Gran Bretagna e al Giappone di prender parte ad una discussione sulla riduzione degli armamenti.

Ribassare i prezzi, limitare i guadagni

L'equo prezzo delle merci è costituito dal variabile valore reale e dal moderato guadagno degli intermediari: voler costringere il valore, voler sopprimere il guadagno, è stato sempre vano tentativo da parte di legislatori presuntuosi e poco chiaroveggenti e sarà sempre opera assurda e dannosa a tutti.

Ma non è detto per questo che non si possa e non si debba studiare il modo migliore affinchè le merci giungano sollecitamente a contatto della collettività al loro equo prezzo.

Quasi tutte le merci hanno in questi ultimi mesi subito enormi ribassi ed è fatale che essi giungano presto o tardi al consumatore, ma è un fatto che, salvo poche eccezioni, di questi ribassi il consumatore non ha finora goduto il vantaggio o troppo poco e troppo lentamente.

Ecco il vero momento in cui avrebbe dovuto svolgersi la tanta decantata opera di Cooperative, di Enti autonomi, di Giunte per i consumi: invece la loro funzione, come è stata nulla nel contenere i prezzi quando aumentavano, altrettanto è nulla adesso mentre si tratterebbe di affrettare l'attuazione dei ribassi fino ai consumatori. Anche dei calmieri e delle violenze abbiamo già sperimentato l'effetto negativo anzi deleterio. Dunque la sola arma efficace per affrettare i ribassi è e non può essere che la propaganda da esercitarsi presso consumatori ed intermediari.

Ai primi bisogna costantemente predicare: «non comperate se non lo stretto necessario»; ai secondi: «quanto ai prezzi, ribassateli fino al loro valore reale di giornata, quanto al guadagno limitatelo al minimo ragionevole».

E la propaganda per essere utile e decisiva deve dimostrare che così facendo ciascuno, consumatore ed intermediario, farà il proprio interesse.

Le grandi fabbriche ed i grossisti, a dire il vero, lo hanno già capito ed hanno compiuta e compiono regolarmente la loro funzione seguendo prontamente e spesso anche precorrendo i ribassi, spinti, conveniamone subito, più dal panico di nuovi ribassi che dall'amore del prossimo.

Essi per la grande maggioranza hanno già perduto in questa funzione capitali ingenti, hanno perduto tutti i guadagni fatti durante la guerra ed oltre, basti osservare il deprezzamento di tutte le azioni industriali, basti dire che più di cinquecento ditte sono dichiarate in dissesto per non aver potuto pagare i precedenti sopraprofitti e che migliaia di ditte se non ancora giunte al dissesto sono però mezzo rovinate.

E' doloroso ma giusto: certamente più giusto che soffra un numero ristretto di intermediari piuttosto che l'infinito stuolo dei consumatori e se altre e maggiori crisi si devono affrontare, affrontiamole ed affrettiamole perchè ne seguirà un assestamento generale vantaggioso per la collettività.

I dettaglianti sono restii in genere a ribassare i prezzi, alcuni perchè certe merci non sono ancora ribassate, altri perchè affermano di aver i magazzini forniti di merci pagate care. I primi hanno ragione; i secondi hanno torto.

Se i prezzi per esempio dei carnami non sono diminuiti e questo a causa del consumo aumentato più della produzione, come si può pretendere che i dettaglianti ribassino i prezzi? Per contro se il prezzo dei pellami è ribassato più della metà, se i possidenti che ancora detengono partite di fagiuoli non sono capaci di venderli a nessun prezzo, se l'Australia ha enormi depositi di lana pronti ad invadere il mondo e se i nostri pastori mentre stanno ora tosando le pecore, cercano invano compratori della lana di quest'anno non solo, ma di quella ancora invenduta dell'anno scorso, perchè non devono prontamente ribassare i prezzi delle scarpe, dei fagiuoli, degli indumenti?

Il fatto di possedere ancora merce pagata cara non giustifica di mantenerne i prezzi: il venditore non dovrebbe avere il diritto di pretendere un prezzo che quella merce non ha più; ma è umano che ognuno tenti di salvarsi e sarebbe ingenuo fare del sentimentalismo in commercio.

Di qui la necessità della lotta fra fornitori e consumatori ed ecco il compito della propaganda: illuminare il consumatore con notizie brevi, esatte, continue ed incitarlo a comperare il meno possibile; qualche scettico dirà che la campagna al ribasso è stata fatta l'anno scorso con risultati insignificanti, ma prima di tutto è stata troppo presto abbandonata ed inoltre allora i veri e grandi ribassi non si erano ancora verificati.

Bisogna dunque consigliare il venditore a ribassare le merci di quel tanto che ormai hanno perduto di valore, dimostrandogli e persuadendolo che così tutelerebbe assai meglio il proprio interesse, tenendosi più affezionata la clientela e smaltendo la sua merce al più presto prima che si verifichino nuovi ribassi per rifornirsi e con prudenza ai nuovi prezzi.

Bisogna convincerlo che è inutile attendere un salvataggio dall'attesa perchè anzi i ribassi devono continuare ed è meglio perdere un dito oggi che un braccio domani; tutti son capaci di saper guadagnare, ma l'abilità vera del commerciante è di saper perdere con disinvoltura e senza esitazione. Facciano quello che han fatto i grossisti ed alla fine dei conti perderanno meno.

Ma non basta ribassare i prezzi: bisogna anche limitare i guadagni. Alcune categorie d'intermediarii, sia per l'aumento delle spese e del caro viveri, sia per la facilità di vendere a clienti scialacquatori in gran parte nuovi, si sono abituati a guadagni esagerati che, sia pur gradatamente, devono abbandonare.

Un cappellaio di mia conoscenza che anni addietro guadagnava due o tre lire per ogni cappello venduto, mi diceva che non può (sic!) guadagnarne meno di 25 a 30. Gli osservai con un po' di diplomazia per non offenderlo troppo, che per vendere un cappello non occorrono nè preparazione di studi universitari, nè gravi fatiche muscolari o cerebrali e che avrebbe dovuto accontentarsi di guadagnare 5 lire per ogni cappello. «Ma non sa, mi replicò il cappellaio, che anche l'altro giorno ho dovuto pagare 900 lire per un impermeabile!!».

Restai dapprima un po' sconcertato e quasi vinto di fronte a questa obbiezione che pareva così schiacciante, ma poi riprendendomi lo redarguii:

«E che bisogno c'era di acquistare un impermeabile nuovo? Non poteva tirar avanti col vecchio?»

«Ma io di vecchi non ne possedvo affatto per la semplice ragione che «prima» non ne avevo mai adoperato».

«E che cosa faceva «prima», quando cascava la pioggia?»

«La pigliavo».

«E non poteva continuare a pigliarla?»

Bisogna che il cappellaio rinunci a sfoggiare l'impermeabile magari ai raggi del sole, che il camiciaio rinunci a pagare 100 lire un palco a teatro e che s'accontenti di andare in platea o più igienicamente ed economicamente a letto come faceva «prima». Torniamo all'economia, torniamo alla parsimonia.

Tutti vogliono spendere troppo e contribuiscono così a formare quel circolo vizioso contro cui è d'uopo lottare, quella catena che è d'uopo spezzare e l'arma migliore è la persuasione da raggiungersi colla propaganda assidua a mezzo delle private conversazioni e della stampa sana ed onesta.

Tutti i giornali indistintamente dovrebbero avere ogni giorno un articolo od un trafiletto che servisse ad istruire il pubblico sui prezzi di giornata delle merci, che lo incitasse a non acquistare che lo strettamente necessario ed a discutere col venditore minacciandolo di acquistare altrove e così facendo il venditore finirà per cedere: gli stessi giornali dovrebbero incitare e consigliare i dettaglianti ad offrire spontaneamente le loro merci in base al valore di giornata rassegnandosi di accettare le perdite sulle merci acquistate prima ed a limitare il guadagno su quelle acquistate dopo. Tutto ciò senza violenza, senza eccitamento all'odio, anzi con amorevolezza ma con costanza e fermezza facendo comprendere ai dettaglianti ciò che più volte ho sopra ripetuto e cioè che essi provvederebbero così assai meglio anche al proprio interesse poichè l'edificio degli alti prezzi mantenuti artificialmente è destinato a crollare ed il crollo travolgerebbe nella rovina gli ostinati che si sono attardati a vendere.

Un magnifico esempio lo hanno dato gli esercenti biade nell'olio di semi che ancora in febbraio costava agli importatori ed alle fabbriche nazionali poco meno di 10 lire al chilo: questi, in seguito ai ribassi all'origine ed ai ribassi dei cambi ed in vista dei forti depositi, si sono dati a vendere perdendo in media 3 lire al chilo ed i bassi prezzi sono subito giunti al consumatore, tanto è vero che mentre il prezzo statale è stato ridotto da 9 a 7 e dovrebbe essere al dettaglio a 7.50, si vedono dei cartelli di «olio finissimo», che non sarà proprio finissimo, ma perfino a 6 lire.

E perchè questo non deve succedere prontamente anche per le altre merci?

UGO TREVISANATO

Questo articolo del nostro valoroso collaboratore trova riscontro in un comunicato, che pubblichiamo in altra parte del giornale, della Federazione Commerciale Industriale e Marinara, con cui si annunzia che tutti i negozianti in manifatture hanno deciso di conguagliare i prezzi delle merci — anche di quelle acquistate a somme alte nel passato o giacenti nei magazzini — alle quotazioni presenti del mercato. Ripetiamo qui quel che diciamo a commento del comunicato, speriamo che l'esempio sia seguito.

(N. d. R.).

La crociera del 'Trinacria,

Napoli, 21

Dopo un lungo periodo di intensa preparazione, nella quale furono affrontati e risolti numerosi e importanti problemi tecnici, logistici, amministrativi, il superbo yacht reale «Trinacria» lucente nella sua nuova rivea verniciatura, trasformato da nave da guerra in possente veicolo di civiltà e di progresso, è pronto per salpare da Napoli recando nei suoi fianchi poderosi e capaci tutto lo scelto campionario dei più apprezzati e significativi prodotti italiani. Comitato, organizzatori, espositori, equipaggio, personale di macchina e di fatica partiranno il 25 corrente alla volta di Napoli e la nave maestosa, salutata dallo augurio vibrante dell'industre operosità italiana, salperà il 1.o giugno per l'inizio della Crociera Commerciale Italiana del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Il lavoro compiuto

Ora che l'organizzazione della magnifica impresa è ultimata in ogni particolare e possiamo in uno sguardo sintetico abbracciare il lavoro compiuto, non sembra possibile che la preparazione della Crociera Commerciale abbia richiesto un così imponente lavoro e uno sforzo così grande. Eppure è la somma di questo lavoro e di questi sforzi che ha concretizzato sapientemente un'idea geniale in una mirabile e possente manifestazione di ardimento, della tenacia, della volontà e della capacità italiane.

I campionari che sono partiti qualche giorno fa con treno speciale alla volta di Napoli, curati in ogni più minuto particolare tecnico e artistico, rappresentano quanto di meglio possa produrre il genio e l'abilità costruttiva del nostro Paese. In questa mirabile rinascita di tutti i valori morali d'Italia la imminente manifestazione dimostrerà ai popoli dell'intero bacino del Mediterraneo che l'Italia è anche un paese industrialmente perfetto e può reggere vittoriosamente al paragone di nazioni più antiche e più ricche e più organizzate. Tutte le svariatissime branche della industria e del lavoro italiani sono presenti nella prima grande rivista dell'Italia produttiva, e i visitatori stranieri che affluiranno numerosissimi agli scali prestabiliti avranno largo campo di scelta per i loro acquisti e troveranno infinite occasioni per isviluppare le loro relazioni commerciali.

L'opera del Comitato per l'organizzazione della importante manifestazione è stata triplice: esso ha dovuto pensare, cioè, alla organizzazione a bordo, alla organizzazione agli scali e ai servizi logistici.

L'organizzazione a bordo, oltrechè nella decorazione, nella preparazione e nell'adattamento della nave, per l'utilizzazione migliore di tutti gli spazi, per rendere possibili installazioni speciali e per provvedere le sale e le cabine di tutti i comforts necessari, ha dovuto estrinsecarsi in una infinità di particolari tecnici che sono assolutamente indispensabili per la riuscita della complessa manifestazione. Così la scelta dei commissari merceologici e dei segretari, per le quali ultime funzioni si è data la preferenza a laureandi d'università, i quali avranno così la possibilità di estendere e perfezionare le loro cognizioni, la installazione dello speciale servizio radiotelegrafico — per cui la Società Marconi ha dato uno degli apparecchi più moderni e potenti — l'organizzazione dei turni per le visite a bordo, la sistemazione dei campioni, ecc., costituiscono il lavoro a bordo.

L'organizzazione agli scali, quanto mai complessa ed importante, perchè tendente allo scopo di attirare sulla nave tutta la gran massa dei compratori, è stata curata in ogni minimo dettaglio. Manifesti, tessere, cataloghi sono stati distribuiti a centinaia di migliaia di copie da Malta a Marsiglia, lungo tutto il vasto giro della nave. Le camere di commercio e i vari comitati locali hanno svolta un'opera attiva ed efficacissima per la propaganda dell'iniziativa, appoggiati in modo mirabile dalla stampa estera, che ha dimostrato sempre la più viva simpatia per la manifestazione italiana. In ogni scalo sono state prestabilite visite e festeggiamenti. La Musica dei Reali Equipaggi, che sostituirà quella dei Reali Carabinieri, poco abituati agli ondeggiamenti della nave, darà pubblici concerti a bordo e sulle piazze delle principali città dove la nave attaccherà. Immensi fari luminosi proietteranno nella notte tutto all'intorno i colori d'Italia. Così, oltrechè un'opera commerciale, la Crociera svolgerà un'alta opera nazionale. La nave italiana che sarà ricevuta in ogni scalo con gli onori dovuti al suo... rango, sarà visitata dai rappresentanti di tutti i Governi esteri, dalle notabilità cittadine e dai maggiorenti delle colonie italiane. Ricevimenti sono stati prestabiliti per il Comitato e per gli espositori, e le cortesie saranno ricambiate con isquisita signorilità dal Comitato.

La partenza

I problemi logistici hanno dato non meno da pensare agli organizzatori. Si pensi che a bordo del «Trinacria» saranno ospitate circa 500 persone, tra membri del Comitato, commissari merceologici, personale di segreteria, espositori, rappresentanti della stampa, comandanti, ufficiali, personale ausiliario, cuochi, camerieri, barbieri, inservienti, personale di macchina, equipaggio, musicanti, ecc. E si è dovuto provvedere agli acquisti di tutti i più svariati generi per il lungo periodo della crociera: dalla carne agli stuzzicadenti, dal vasellame alle tovaglierie, ecc., ecc. In quest'opera il Comitato è stato ottimamente aiutato dalle migliori case italiane, le quali hanno mandato i loro prodotti più prelibati per la degustazione a bordo e nei ricevimenti che il Comitato offrirà. Inoltre facilitazioni e cortesie speciali si sono avute dai Governi esteri per esenzione di tasse, dogane, diritti, ecc.

La stampa italiana sarà largamente rappresentata. Dodici posti sono stati assegnati ai rappresentanti della stampa italiana. I più importanti giornali hanno il proprio corrispondente, e fra essi sono notabilità dell'arte e della letteratura, tra cui Massimo Bontempelli e Arturo Calza.

La data della partenza è fissata per il I. giugno. Alla cerimonia a Napoli assisteranno i ministri del Lavoro, dell'Industria, della Marina, e, con tutta probabilità, anche il Re e il Duca d'Aosta. Tutta la popolazione di Napoli, che ha seguito con grande curiosità i lavori di allestimento della nave, sarà presente all'importante manifestazione.

Esiste ancora un dubbio: se la nave reale potrà essere ammessa ad Alessandria di Egitto, donde sono pervenute notizie non buone circa la salute pubblica. Sarebbe infatti proprio in questi giorni stata proclamata la contumacia per quel porto in seguito a casi di peste. Se le notizie saranno confermate, il porto di Alessandria dovrà essere saltato, e ciò ridurrebbe il periodo della crociera in quanto non è possibile sul momento allargare l'itinerario ad altri scali, pel lavoro grande di preparazione che ogni sosta richiede. Infinite sono state le domande da parte di Camere di Commercio e di Governi esteri perchè la nave italiana toccasse altri porti. Si desiderava perfino che essa si spingesse... a San Francisco di California.

Ma in questo primo esperimento il Comitato ha dovuto attenersi al programma stabilito, salvo ad estendere la sua attività in altre crociere, se questa prima, come tutto lascia prevedere, riuscirà ottimamente. E se i risultati saranno quali il Comitato si ripromette, questo primo esperimento potrebbe modificare profondamente tutta la politica commerciale italiana, abituata fin qui a vivere alla giornata, senza possibilità di vasti orizzonti, proclive a farsi venire in casa i consumatori anzichè andarli a cercare, oppure ad affidare la propria merce a rappresentanti stranieri che poco si interessano dell'articolo italiano, anzichè sondare direttamente i mercati esteri ed imporsi con la varietà e con l'eccellenza dei prodotti. In questa forma collettiva di esibizione della nostra produzione sta certamente uno dei migliori mezzi per farci conoscere ed apprezzare all'estero e per attivare quegli scambi commerciali che devono creare la fortuna avvenire del nostro Paese.

Il comando della nave è stato affidato al Capitano di Vascello Grenet, che ha a sua disposizione un brillante stato maggiore.

Per il Comitato saranno a bordo il Presidente on. Pantano, il vice presidente comm. Casalbore, Umberto Notari, ideatore della Crociera e Presidente del Comitato Esecutivo. All'organizzazione nautica ha presieduto il Comandante Visco: quella logistica è diretta dal cav. Gerardo Majno.

I moti di Alessandria d' Egitto

Alessandria d' Egitto 21

Ieri per tutta la giornata vi sono stati disordini. La truppa al calare della notte ha dovuto intervenire. Le autorità avevano stabilito il sistema del coprifuoco in modo da costringere gli abitanti a rientrare in casa, ma poi il coprifuoco è stato abolito.

Un soldato è stato ucciso; ci sono stati numerosi morti da parte della polizia e tra i dimostranti.

Il ministro delle finanze Ismail Sidki pascià è stato riconosciuto sul balcone di un club e la folla gli ha fatto una dimostrazione ostile.

La Romenia è contraria all'unione dell' Austria alla Germania

Vienna, 21

La *Politische Korrespondenz* dice: Il Ministro di Rumenia a Vienna Conte Cuzone ha fatto oggi un passo presso il cancelliere della repubblica Majer a proposito del movimento a favore dell'unione dell'Austria alla Germania. Il ministro Cantacuzeno ha fatto conoscere al cancelliere a nome del suo governo che la Romenia non potrebbe restare indifferente di fronte a questo movimento, poichè essa ha il più grande interesse a che sia mantenuta l'indipendenza dell'Austria secondo il trattato di S. Germano.

Secondo la *Politische Korrespondenz* lo incaricato d'affari francese ha fatto visita al cancelliere Majer per aver informazioni particolareggiate sugli incidenti avvenuti a Salisburgo.

La Germania cede 4985 vagoni

Berlino, 21

La Germania era tenuta a fare, prima del 15 maggio, sul materiale ferroviario sequestrato ai paesi dell'Intesa durante la guerra, una prima restituzione di cinque mila vagoni.

Secondo una nota ufficiosa il Belgio ha ricevuto a questa data 3.480 vagoni e la Francia 1.505, ossia un totale di 4985 vagoni.

L'atteggiamento dell'America intonato alle varie circostanze

Parigi, 21

L'*Agenzia Havas* riceve da Washington. Si apprende da fonte ufficiale che gli Stati Uniti nei prossimi consessi interalleati prenderanno l'atteggiamento che sarà loro dettato dalle circostanze.

Malgrado le voci più disparate che circolano non si rileva alcun indizio speciale che gli Stati Uniti si schierino a favore di una nazione piuttosto a favore di un'altra.

L'Esposizione d'Arte di Padova

Padova, 21.

A un'esposizione d'arte inaugurata a Padova in questi giorni, partecipa un gruppo di artisti intitolato fantasticamente dal Catalogo «Gruppo indipendente veneziano» e composto di Federico Cusin, di Enrico Fonda, di Gabriella Oreffice, di Gino Rossi e di Pio Semeghini.

Cusin, il disegnatore romantico che l'Esposizione di Ca' Pesaro scoprì nel 1919 e che all'ultima Biennale Veneziana conseguì il premio Marini-Missana, ha mandate a Padova due xilografie che lo rappresentano discretamente, anche per la debolezza della tecnica dovuta al fatto che esse sono i primi cimenti del Cusin nell'arte dell'incisione. «Il Labirinto d'amore» è segnato con stile, ma la composizione — che del resto sarebbe armoniosa — è disturbata dalle figure miserelle; nuocciono all'opera anche il lambiccamento del significato e l'incertezza dei piani. Nella «Passeggiata» una calma signora del 1830 con l'ampia gonna e il cappello a grandi tese di Mimi Pinson, in compagnia di un piccolo cane col suo tabarrino ricamato, si avvia al cancello di legno di un giardino placido; è questa un'operetta leggiadra e non senza poesia, ma per l'ispirazione e tutta insieme è meno autentica di altre che rivelarono nel Cusin uno spirito pensoso, un disegnatore immaturo ma distintissimo e un illustratore garbato.

Enrico Fonda fiumano si è stabilito da poco a Venezia dopo una sosta abbastanza lunga a Firenze. Colà essendosi appassionato all'arte di Giovanni Fattori, riuscì a purgare la propria pittura da una certa bambagiosità e grassezza che gli era rimasta da una dimora in Tadescheria e imparò ad osservare le cose esattamente, a definire la forma con maggiore acutezza, ad esprimersi con sobrietà per mezzo di una tavolozza concisa, ad essere più sintetico e concludente. E' peccato che egli abbia appreso tutto ciò dal Fattori piuttosto che da se stesso, perchè la sua figliazione dal Maestro toscano dà spesso alle sue impressioni alcun che di riflesso e di leggermente manierato; ma è giovane e, perseverando a lavorare come lavora con serietà, può far molto. Possiede già di veramente proprio il senso arguto e incisivo della *silhouette* umana e ne ha data prova in alcuni disegni rapidi ed efficaci. A Padova espone con un'impressione tedescheggiante di *stiratrici*, un'impressione triestina fredda ma giusta, e un «Mercato di Mestre» che se è troppo spanto e in certe parti abbastanza flacco, nel gruppo centrale di contadini e mercanti è spedito, preciso, espressivo, dipinto bene.

Gabriella Oreffice, con due Nature morte («Cantuccio di tavola» e «Ciliege») continua a mostrare che vede il colore con occhi sensibili e che sa analizzarlo con prontezza e venderne con facilità i passaggi più delicati, ma deve abituarsi a diffidare di questa facilità, a disciplinarsi, a lavorare più duramente per fuggire lontano dal dilettantismo che una volta o l'altra potrebbe trovarsi a rasentare; deve essere anche severissima con se stessa e non compiacersi mai, fino al punto di esporle, di opere future come questa della «Stoffa azzurra» o deficenti come questi due studii di figura. Essendo dotata di un temperamento pittorico notevole, deve sentire le responsabilità che gliene derivano e badare a non tradirlo.

Ma per chi non abbia pregiudizi o non sia in mala fede o non sia negato a intendere che cosa è pittura, basterebbero due delle otto opere esposte da Gino Rossi per attestare inconfutabilmente quanto valga questo giovane, che essendo provveduto di qualità artistiche eccezionali, di un'intransigenza implacabile verso tutti a cominciare da se stesso, di una fede esemplare, di una tenacia eroica, ha favorito con le proprie virtù l'oscurità e l'isolamento cui la malizia, la ciocchezza e la poltroneria umana gli conservano attorno, tant'è vero che il Rossi, il quale in quindici anni di lavoro utile ha prodotto una serie di opere mirabili non fosse altro che per la loro intimità e la loro onestà, ha dovuto attendere fino a quest'anno per ricevere l'invito alla Biennale Veneziana.

La sua produzione — come quella di tutti gli artisti che lavorano anche col cuore — è ineguale, e a Padova c'è per esempio uno «Studio di testa» che non mi piace; e non mi nascondo che certi suoi deviamenti verso le moderne tendenze teorizzatrici ed accademicizzanti, sebbene per essere soltanto il frutto della sua sensibilità impressionalissima producano sempre degli effetti seducenti, potrebbero finire per turbare profondamente la freschezza e l'integrità del suo istinto; e neanche mi nascondo che le sue opere recenti come la «Collina» marcate a Padova col numero ventidue, indicano qualche volta una pericolosa preoccupazione che direi edonistica della materia, un soverchio amore del tono riccamente composto e smaltato, e conseguentemente artefatto e decorativo. Ma c'è in Italia un altro pittore che valga il Rossi del «Vecchio pescatore» dipinto a Burano sette otto anni fa e del paesaggetto delle «Dune»? Non c'è. «Il vecchio pescatore» per la composizione stramba e sapiente dell'arabesco, per le armonie dei contrasti e dei rapporti deliziosi, per l'accorta caratterizzazione dei tipi ottenuta con un disegno fresco e monumentale, è una pittura magnifica. Quella delle «Dune» è anche più bella, ed è un accordo ispirato di pochi toni potenti e di poche forme semplici e liriche, visto e realizzato con una commozione improvvisa, schiettamente ingenua e prodigiosamente lucida. Certo che per quelli che accusano il Rossi di lasciar le cose a metà, di non fare mai un quadro che sia un quadro, anche il paesaggino delle *Dune* è poco. Ma questi signori possono rivolgersi altrove per esempio a Giacomo Grosso, professionista promettente e coscienzioso.

Invece non li consiglierei di rivolgersi a Pio Semeghini; perchè la pittura di questo non è nè per loro nè per i più.

Per i più, anche il Semeghini è un pittore alla meglio di bozzetti lasciati a metà; secondo un giovanotto sentimentale, che lo affermò colla mano stessa sulla propria coscienza di pittore di pensiero, lui — il sentimentale — e tutti i colleghi, di quei bozzetti lì ne avevano negli studi a dozzine. Ma si sbagliava. Perchè se c'è un artista che si tormenta per rendere senza alterarla e senza diminuirla la propria visione, e per ciò le sue opere invece di essere superficiali sono profonde e spiritualissime, e invece di essere banali portano l'impronta di una visione e di una commozione tipicamente individuale ed ansiosa, e invece di essere appena i documenti di una maggiore o minore destrezza sono come l'essenza medesima della pittura spogliata d'ogni preoccupazione extra-pittorica e al riparo d'ogni distrazione; quest'artista è proprio il Semeghini. Che avendo cercato nell'amore studioso degli antichi più semplici e più nudi, il senso della misura, dell'ordine e del disegno, pure — quando si mette davanti al vero — i suoi occhi e il suo cuore sono sgombri e sono nuovi davanti all'immaterialità dell'aria, alla mobilità di tutto, all'improvviso apparire delle vecchie e delle eterne cose che, ogni volta che l'uomo gira lo sguardo, sono come se nascessero ogni volta in quell'istante. I motivi dell'arte di Semeghini consistono in quell'immaterialità, in quella mobilità, in quell'apparire improvviso. Si potrebbe spiegare come appunto per ciò le sue opere sembrino ai pittori di pensiero dei bozzetti lasciati a metà, ma in questi tempi di neo-classicismo la impresa sarebbe difficile.

Sarà meglio notare che l'ariosità e la mobilità delle visioni di Semeghini non attenuano in lui la coscienza del volume e della forma. C'è a Padova un suo ritratto di signora fortemente costruito, plastico, poderosamente plastico, che raccomando all'attenzione di quanti vogliono rendersi conto di ciò che è pittura.

NINO BARBANTINI

Gazzetta Giudiziaria

I leghisti bianchi e l'avv. Tedesco dinanzi il Tribunale

Bassano, 21

Ha oggi avuto luogo dinanzi questo tribunale, presieduto dal chiar. avv. cav. Contetante, un procedimento penale contro i leghisti bianchi Rizzo Giovanni, Scremin Antonio, Alessio Girolamo, Marcadella Quirino, Bragagnolo Bassiano, Dissegna Pietro, Settin Pietro, Parolin Pietro, Parolin Agostino, Bordignon Domenico, Rizzo Domenico, i quali devono rispondere del reato di arbitraria invasione di fondi commesso nei primi giorni del giugno 1920 in danno del dottor Pietro Stecchin.

La causa presentava vivo interesse perchè accusato di avere istigato i suddetti leghisti a consumare il reato è l'avvocato Egidio Tedesco, noto organizzatore ed esponente massimo della Unione del Lavoro. L'avvocato Tedesco è stato, alcuni mesi or sono, condannato dal tribunale per analoghe imputazioni e quella sentenza ha già avuta la conferma dalla Corte d'appello di Venezia. Egli dovrebbe esser difeso dall'avv. Tito Galla, testè rinominato a deputato: ma l'on. Galla, adducendo trovarsi indisposto, ha telegrafato per ottenere il rinvio della causa, domanda alla quale si associano i difensori ufficiosi avv. Rossi e Gasparotto, sollevando incidente.

Questo però viene respinto dal collegio, sulla concorde opposizione della parte civile rappresentata anche in questo processo dall'avv. P. Casellati e dal P. M., l'egr. avv. cav. Barrea, procuratore del Re.

Nei loro interrogatori, gli imputati confessano sostanzialmente l'addebito e taluni di essi, alle chiare contestazioni del Presidente, ammettono di avere agito per espresso ordine dell'avv. Tedesco. Questi tenta di scagionarsi, affermando che egli aveva effettivamente disposto perchè però che aveva loro detto di chiedere prima l'autorizzazione al proprietario. Naturalmente il proprietario, interrogato a sua volta, dichiara che di tale richiesta i leghisti entrassero nel fondo del dottor Stecchini a falciarvi il fieno; aggiunge parole verso quest'ultimo a cui l'oratore dice di considerare quanto siano tristi i frutti che egli va raccogliendo della propria opera e del quale l'avv. Casellati, pur con rammarico, trattandosi di un collega, è costretto a chiedere senza perdi autorizzazione è.... la prima volta oggi che sente a parlare.

Escussi alcuni testimoni d'accusa e di difesa, l'avv. Casellati, per la parte civile, sostiene la reità di tutti gli imputati, eccetto che del Parolin Pietro, e dimostra che la corresponsabilità morale e giuridica dell'avv. Tedesco è risultata nel modo più manifesto. Ha fiere e veementi plessità e senza dubbi, la condanna.

Il P. M. avv. Barrea illustra poi, nella sua dotta requisitoria, le ragioni giuridiche per le quali si associa alle conclusioni della parte civile. Dopo le diligenti arringhe dei difensori avv. Rossi e Gasparotto, che han tentato con copia di argomentazioni di fatti e di diritto di scalzare o attenuare la responsabilità dei loro patrocinati, il Tribunale si è ritirato per la sentenza.

Ad ora piuttosto tarda, questa è stata pronunciata. Tutti gli imputati condannati a mesi tre e giorni dieci di detenzione e a lire 500 di multa, eccetto il Bragagnolo condannato, perchè minorenne, a cinquanta giorni di detenzione e a lire trenta di multa, ed eccetto il Parolin Pietro, assolto per non provata reità. Lo avv. Tedesco venne condannato a mesi 6 di detenzione e a lire 600 di multa. Al solo minorenne Bragagnolo fu concesso il beneficio della sospensione della pena. In solido gli accusati sono poi tenuti al risarcimento dei danni, alle spese di costituzione di parte civile e di giudizio.

Il Re parte per Cagliari

Anzio, 21

Stamane S. M. il Re accompagnato dal ministro della marina on. Sechi, dal ministro della Real Casa nob. Matteoli Pasqualini e dal generale Cittadini si è imbarcato a bordo del cacciatorpediniere «Palestro». Al largo S. M. il Re accompagnato dal seguito ha raggiunto la R. N. «Duilio» sulla quale ha proseguito per Cagliari. Il «Duilio» è scortato dai cacciatorpediniere «Palestro» e «Carini».

Opzione per l'Italia di marittimi dalmati

Trieste, 21.

Una Commissione di marittimi dalmati sbarcati dalle navi a Trieste si recò al Commissariato generale civile perchè ai lavoratori del mare della Dalmazia sia concessa la nazionalità e quindi essi siano riammessi ai loro posti. Le domande di opzione saranno accettate senza indugio.

Tisza si era opposto all'ultimatum alla Serbia

Budapest, 21

Il *Neues Hirlap* pubblica il processo verbale del Consiglio Ministeriale Austro-Ungarico del 7 luglio 1914 nel quale veniva deliberata la nota alla Serbia. Secondo tale pubblicazione il conte Tisza si opponeva energicamente all'ultimatum sostenendo che un intervento militare improvviso avrebbe compromesso la situazione morale della monarchia presso tutta l'Europa. Tisza prese in quella seduta quattro volte la parola e pretese che il suo punto di vista fosse inserito a verbale.

Notiziario sportivo

Calzolari e Bordin al Giro d'Italia

L'elenco degli iscritti al prossimo Giro d'Italia ha già toccato il numero 48. Dopo le grandi équipes sono gli isolati che hanno mandata la loro adesione e fra essi campeggiano i bei nomi di Lauro Bordin, Alfonso Calzolari, Luigi Lucotti, Ugo Agostoni e Giovanni Rossignoli, seguiti da una moltitudine di... tenori leggeri. Lauro Bordin che quest'anno non ha certamente brillato per combattività e tenacia si presenta alla lotta animato dai più fieri propositi, deciso di sprigionare tutta la sua forza dinamica e la sua intelligenza per conseguire oltre la... tradizionale vittoria di tappa, il successo decisivo nella categoria isolati. Nelle prove a tappe Lauro Bordin non ha mai dimostrato quella continuità e quella volontà necessaria; in simili occasioni ha saputo bensì imporsi nettamente a tutti gli avversari battendoli da lontano come e quando ha voluto in una delle fatiche più esasperanti ed estenuanti. Chi non ricorda, infatti, il Veneto vincitore di una maravigliosa Bologna-Ancona nel 1911, di una terribile Firenze-Genova sotto un torrente di bufera nel 1912, e finalmente trionfare in volata a Rovigo dopo una corsa di 450 chilometri sotto un sole cocente? L'anno successivo il veneto ha tentato la vittoria in una Lucca-Roma, e finalmente nel 1919 ha sfiorato due volte da vicino la classifica di tappa sfuggitagli soltanto per sfortuna. Mi diceva che alla partenza della Genova-Nizza, che ad ogni costo voleva vincere il Giro Isolati. Ed io non posso che crederglì poichè pochi invero ne esistono in Italia di... testardi simili. Alfonso Calzolari, il trionfatore del 1914, non ha più convinto per il grado di forma sempre incerto, eppur riuscendo talora a sviluppare tentativi audaci su percorsi difficili, per mancanza di tenacia, non ha voluto nè potuto conseguire quello che un altro rivale meno quotato, se vogliamo, ma più coscienziosamente preparato, ha ottenuto. Il piccolo bolognese dopo una preparazione accurata si presenta alla partenza come uno dei più probabili vincitori nella categoria «isolati» e come il più diretto avversario con Lucotti e Agostoni di Lauro Bordin. Il vogherese dopo la brillante prova fornita nel Giro del Piemonte, ha ritrovato la forma del Giro di Francia 1919 — che gli ha dato il netto trionfo su tutti gli atleti di oltr'alpe a Strasburgo e a Metz.

Noi crediamo che Luigi Lucotti saprà specialmente verso le ultime tappe, risalire nella classifica e minacciare i maggiori leaders più da vicino che qualcuno oggi non creda. Come appunto Ugo Agostoni rude e possente quanto mai su percorsi difficili, che sa anche nei più disperati momenti ritrovare tanta potenzialità dinamica e sviluppare tanta elasticità che necessariamente gli manca all'inizio della fatica, dato il suo carattere di corsa, da meravigliare anche i più... malfidenti. Giovanni Rossignoli infine, vecchia volpe che malgrado la sua non più tenera età vuol tentare la prova convinto come una volta della sua forza. Fra gli altri che danno maggiore affidamento sono Roncon, Spinelli, Cominetti, Ruggeri, Bianchi, Schierano ed Aymo Pietro.

Le corse ciclistiche di oggi

Velodromo Sempione

La quarta edizione del Gran Premio Tomaselli, destinata ormai alla classicità, che avrà luogo oggi 22, vedrà allo start tre grandi assi dello sprint ed una mezza dozzina di corridori di prima categoria, e precisamente Bob Spears, Ernst Kaufmann, Verri, Schürmann, Bergamini, Sennecke, Messori, Henri Suter e Piralla che si allineeranno in tre serie di tre.

Altra bella attrattiva che offre questa prossima interessante giornata è l'incontro in due prove dietro grandi motori che servirà di debutto al nostro Angelo Vaj, il quale ha dimostrato di possedere delle belle attitudini per un tal genere di prove. Gli avversari di Vaj saranno: Bordoni ed il marsigliese Ganay, un nuovo astro del mezzofondo.

Velodromo Torinese

Il Motovelodromo Torinese riapre finalmente i suoi battenti.

In velocità pura una prova che porta il titolo di Criterium Nazionale metterà alle prese in quattro a quattro Moretti, Mori, Oliveri, Stefani e Rizzetto; in due prove handicap dietro motori saranno di fronte L. Vanderstuyft, De Michel e Di Lazzaro; ed infine i nuna prova di 6 km. con traguardi intermedi si allineeranno allo start Wynsdau, Tonani, Annoni, Canepari, Croce, Schierano; Petiva, Aymo, Giorgetti, Ferrario ed altri. Ecco il programma dettagliato:

Handicap dilettanti su m. 2000 (g. 5): premi in medaglie del valore di L. 75, 50, 30, 15, 10. — *Americana dilettanti* Km. 20 (g. 50) con 5 classifiche: premi in medaglie del valore di L. 300, 200, 130, 100, 80, 40. — *Criterium di velocità* in 4 prove di m. 1200, con classifica per punti. — *Match ad inseguimento Piemonte-Lombardia*: Km. 6 (g. 15). — *Individuale* Km. 6 (g. 15) con 5 classifiche: libera a tutti. — *Premio "Mac Farland"*: Handicap stayer in 2 prove di Km. 15 e 25.

Velodromo di Ravenna

Sulla pista ravennate avrà luogo l'inizio della stagione ciclistica su pista, che si preannuncia quanto mai interessante. I solerti organizzatori del Veloce Club «Dante Alighieri» sono riusciti ad assicurarsi per questa première i migliori routiers italiani quali Girardengo, Belloni, Corlaita, Calzolari, Gremo, Lucotti, Santhià, Zoni, Azzini, per non citare che i più in vista.

L'interesse pe rquesta riunione non potrà mancare, tanto più che essa riveste il carattere di una vera prova generale o meglia ancora, di un definitivo collaudo di forma di coloro che saranno i principali attori del «Giro d'Italia» il cui inizio seguirà appunto a tre giorni di distanza.

La gara motociclistica

Primo circuito del Piave

Treviso, 21

Il successo del I.o Circuito si delinea clamoroso. Rombano sul percorso le macchine possenti che si preparano al Circuito.

Il Comitato organizzatore del Moto Club si prodiga intanto negli ultimi preparativi. La Corsa avrà inizio alle ore 6 da Porta Mazzini ;ogni 3 ore circa si calcola di poter assistere ai passaggi per controllo a firma e rifornimento. I primi arrivi si prevedono per le ore 14. I viali dei Passeggi saranno chiusi ed il pubblico potrà accedere a speciali tribune. Funzionerà il Cronometrista ufficiale del Moto Club d'Italia sig. Scheidler e di fronte alla tribuna sarà collocata la tabella dei tempi raggiunti da ogni corridore nelle varie fasi del percorso.

L'inaugurazione di un campo sportivo a Taglio di Po

ADRIA, 21

Costruito a cura di un Comitato di Mutilati ed Invalidi di guerra, verrà inaugurato domenica 22 corr. a Taglio di Po un grande campo sportivo.

Per l'occasione si avranno delle importanti corse ciclistiche col seguente programma: Gara di velocità m. 1800; Corsa individuale a punti Km. 15; Corsa Incoraggiamento ad eliminatorie; Corsa Americana a coppie Km. 30. Le singole gare sono dotate di ricchi premi.

Virtus F. B. C. - U. S. Legnago

Il pubblico nostro sarà chiamato oggi a giudicare questa squadra che è l'esponente delle giovani forze calcistiche veneziane, nè tenzone più adatta di questa ad un esatto giudizio dovendo i Virtuosini misurarsi con una agguerrita squadra quale la Legnaghese.

Partita combattutissima certo questa in cui i rossi cittadini cercheranno sfruttare la loro superiorità risultante dalle recenti clamorose vittorie per ottenere quei due punti che saranno preziosi agli effetti della classifica generale, d'altra parte avremo un Legnago deciso a tutto perchè conscio che la sconfitta potrebbe compromettere fatalmente tutte le aspirazioni della categoria superiore.

Sulla carta la Virtus risulta superiore e noi le conferiamo volentieri la preferenza del pronostico perchè non possiamo del tutto dimenticarci di essere Veneziani.

Vada comunque il lauro ai più meritevoli.

Mons. Ceretti intervistato

Parigi, 21

Mons. Cerretti ha dichiarato al corrispondente del *Matin*: Ora che l'accordo si è raggiunto fra la Repubblica ed il Vaticano, sarà facile risolvere i problemi che interessano i due poteri. Voi sapete che noi siamo giunti molto vicino ad una intesa per l'applicazione della legge sull'istruzione culturale. Voi sapete anche che in Palestina, in Mesopotamia ed in Siria, per non citare che queste regioni, il Vaticano è disposto a dare prova del suo largo spirito di collaborazione. Se mi fosse permesso di fare mia una frase d'un vostro uomo di stato io direi: Voglio essere il Nunzio di tutti i francesi.

I biglietti ferroviari ai deputati

Roma, 21

Dalla direzione generale delle Ferrovie è stato intanto diramato un ordine di servizio contenente le norme per la validità dei biglietti gratuiti ai nuovi deputati. I biglietti si distinguono da quelli della XXV legislatura perchè stampati in inchiostro rosso. Saranno validi con i treni in partenza dopo la mezzanotte del 10 giugno 121 ed avranno la loro scadenza alla mezzanotte del 10 giugno 1922, o nel caso di nuove elezioni generali, alla mezzanotte precedente la convocazione dei comizi elettorali.

Nuove atrocità serbe in Montenegro

Roma, 20

L'Ufficio Stampa montenegrina comunica:

L'esercito serbo continua a commettere le più terribili atrocità sulla infelidice popolazione montenegrina.

S'internano in massa le famiglie dei patriotti montenegrini deportandoli nell'interno della Serbia e della Macedonia. Durante il triste viaggio i bambini muoiono sotto lo knout serbo e dalle malattie. Per ordine dell'autorità serba si bruciano le case e si distruggono i beni dei montenegrini. Il 23 aprile ultimo scorso i distaccamenti serbi hanno rinchiuso in una casa a Zuzze il noto patriotta montenegrino Luka Kricokapitch: la casa venne poi incendiata e lui bruciato vivo.

Notiziario veneto

Cronaca di Treviso

Commemorazione Dantesca

Treviso, 21

La seconda conferenza dantesca del ciclo organizzato dal comitato della Dante, nell'occasione del sesto centenario, assumerà speciale importanza per la fama dell'oratore e assurgerà a vero avvenimento cittadino.

Il comune interverrà ufficialmente alla commemorazione che si svolgerà la sera di martedì 24 corr. al Teatro Sociale, oratore Corrado Ricci che parlerà sul tema: «L'ultimo rifugio di Dante». Parteciperanno alla cerimonia autorità e rappresentanze con bandiera. Il Municipio offrirà a Corrado Ricci un ricevimento d'onore.

Tentato suicidio in guardina

Ieri mattina veniva arrestata una ragazza, tal Angela Zago, di anni 22 da Casier la quale è accusata di furto di 500 lire in danno della padrona presso cui prestava servizio.

Venne rinchiusa in camera di sicurezza dei carabinieri: ad un certo punto la sciagurata, presa da sconforto, levatasi la fettuccia di una scarpa ne fece un nodo scorsoio e se lo rimise al collo con inntenzione suicida. Il piantone di guardia però se ne accorse e intervenne in tempo per scongiurare la tragedia! La Zago venne curata e confortata e quindi rinviata in carcere.

Dopo il conflitto di domenica

Il Procuratore del Re ha ordinato stamane la scarcerazione dei tre giovani Cecchini Francesco, rag. Furlanetto Carlo e Cian Pietro, ch'erano stati arrestati in seguito al tragico incidente di domenica scorsa. La loro imputazione di contravvenzione al porto d'armi e per mancata denuncia non comporta l'arresto.

Rimane a disposizione del giudice istruttore co. Agosti, l'altro fascista arrestato, sig. Pietro Pedrazza su cui pesa la grave accusa per omicidio nella persona del compianto carabiniere Cipolleda.

La nuova tariffa daziaria e gli esercenti

Il Municipio ci comunica:

Gli esercenti dei vari generi colpiti da dazio che non hanno concordato per il pagamento della tassa a forfait, devono denunciare all'Ufficio daziario le quantità e qualità dei generi in giacenza nei loro esercizi, negozi e locali annessi (articolo 23 legge 7 maggio 1908 N. 248 e 185 Regolamento Generale daziario 17 giugno 1909 N. 455).

L'Ufficio è autorizzato ad attendere tali denuncie sino al giorno 25 corrente; trascorso tale termine gli inadempienti incorreranno nelle contravvenzioni previste dagli articoli 62 e seguenti della citata legge.

Ogni ulteriore introduzione di generi nei locali di vendita e nei magazzini di deposito dovrà essere previamente denunciata all'Ufficio daziario.

Agli esercenti che intendono di pagare il dazio col sistema a tariffa è fissato il termine di giorni 20 per ridurre i propri locali secondo le prescrizioni degli articoli 179 e seguenti del Regolamento predetto.

Le Commissioni incaricate per le trattative del dazio invitano tutti gli Esercenti vini, liquori, pizzicherie, pasticcerie etc. ad una riunione, lunedì 23 corr. ad ore 16 precise, nella Sala della Camera di Commercio (Piazza S. Andrea) per importanti deliberazioni da prendersi circa la nuova tariffa daziaria.

Musica in Piazza. — Stasera domenica la Banda Musicale Cittadina svolgerà in Piazza dei Signori il seguente programma: Schubert «Serenate» — Gillet «Petite Càline» — Wagner «Morte di Isotta» — Catalani «La Vally», fantasia — Mascagni «Inno al Sole» nell'op. «Iris».

CASTELFRANCO VENETO. — Lo sciopero degli operai dello Stabilimento del cav. Paolo Viganò si è risolto ieri pacificamente.

Il Sindaco invitò ieri mattina, nel suo Gabinetto le due parti in lite, cioè una rappresentanza degli operai, e il direttore delle officine ingegnere sig. Manzo, insieme i rappresentanti della Camera del lavoro, e dopo lunga, accalorata discussione, sospesa a mezzogiorno e ripresa alle 17, tutti i punti controversi vennero appianati, cosicchè oggi il lavoro è stato ripreso. Durante lo sciopero nessuna dimostrazione di sorta è stata fatta per cui una maggiore facilità di conciliazione venne offerta ai pacieri.

Cronaca di Udine

Verso la pacificazione degli animi

Udine, 21

Finalmente, si può sperare, che la tranquillità sia ristabilita.

In seguito a invito della Sezione udinese dell'Associazione Combattenti ieri sera alle 20 si sono riuniti nei locali dell'Associazione stessa i rappresentanti del «Fascio di Combattimento», delle «Organizzazioni popolari», della «Federazione socialista» e dei Combattenti. Dopo breve discussione venne approvato un ordine del giorno con cui i rappresentanti delle Associazioni sopraindicate s'impegnano di influire presso le masse da loro capeggiate affinchè ritorni fra esse la calma e si mantengano tranquille.

I fascisti venuti da Trieste e da altre Sezioni della Venezia Giulia sono ritornati alle loro sedi.

La salma del disgraziato fascista ucciso l'altra sera verrà portata a Monfalcone. Il trasporto alla stazione ferroviaria si farà domani, ma non è ancora fissata l'ora perchè prima si deve fare l'autopsia del cadavere.

I manifesti invocanti la calma

Il Sindaco Gr. Uff. Luigi Spezzotti ha diretto il manifesto agli Udinesi che chiude così: «Si abbandoni ogni violenza tanto nella lotta come negli apprezzamenti e nelle parole, che degli atti sono troppo spesso origine. — Ognuno ritorni al proprio lavoro, ognuno operi onestamente per quell'idea e quella fede che egli professa e per ognuno sia stimolo la pace e la prosperità della Patria».

L'Arcivescovo Mons. Rossi ha diretto il manifesto ai Cittadini che termina con le seguenti parole:

«Non si disonori con scene selvaggie la nostra Patria, non si offuschi la luce gloriosa della nostra vittoria. — Dimenticate i risentimenti, ritorni la pace auspicata da ogni partito. Ritorni la pace, ve lo chiediamo per l'amore della patria e nel nome di Dio».

Vennero inoltre pubblicati manifesti invocanti la calma della «Società filologica friulana» e dalla Sezione socialista indipendente.

La Federazione socialista friulana ha pure pubblicato un manifesto invocante la pace, che contiene però alcune frasi molto... sibilline.

PORDENONE. — L'assemblea degli Avvocati e Procuratori del Circondario di Pordenone ha votato il seguente ordine del giorno: «Dolente che a lotta elettorale chiusa non sia ancora avvenuto il disarmo degli animi; fa appello agli uomini di buona volontà perchè si mettano a disposizione delle Autorità cittadine per compiere opera di pacificazione e di prevenzione di qualsivoglia attentato alle libertà, alla incolumità personale ed ai diritti tutti dei cittadini di ogni colore politico; e si dichiara pronta a dare immediatamente tutta la propria collaborazione al conseguimento di tal fine».

Cronaca di Belluno

Un audace topo d'albergo

Belluno, 21

Ieri nelle ore pomeridiane prendeva alloggio all'Albergo «Leon d'Oro», in via Carrera, il signor Guido Cimpellin di anni 28, albergatore da Alleghe, venuto a Belluno per affari. Rientrò in albergo verso l'undici ed in istanza si tolse la giacca, nella quale aveva lasciato il portafoglio. Indi discese in libertà in cucina per parlare con i padroni.

Il Compellin, dopo circa un'ora risalì e si pose a letto. Senonchè stamane, alzatosi verso le otto, quando aveva indossati gli indumenti, riscontrò che il portafoglio mancava.

Nel portafoglio eran circa milleduecento lire, carte personali e ricevute.

Venne avvertita la proprietaria dell'Albergo e dopo venne avvertita la Questura.

Della cosa si incaricò immediatamente il vice commissario dott. Fassari. Vuotata la fogna dell'Albergo venne trovato il portafoglio con tutto.... meno le 1200 lire.

Le indagini sono continuate con solerzia da parte del dott. Fassari.

Stasera ritornava dal Cadore un giovane con gli occhiali senza baffi di 20 anni che aveva dormito la notte passata nella stanza attigua a quella del Cimpellin al «Leon d'Oro». Su di lui pesavano gravi sospetti e indizi. Fu tradotto in questura e, sottoposto ad un lungo interrogatorio, confessò la sua colpa. Indosso gli venne trovata una rivoltella. Era però sprovvisto di porto d'arma.

L'individuo in parola è tale De Villa Felice fu Antonio di anni 22 da Costalta del Cadore da poco smobilitato. E' stato assodato che l'azione criminosa è dovuta al gioco a cui tanti giovani pur troppo si abbandonano, favoriti in ciò da esercenti senza scrupoli, i quali prima di tutti dovrebbero essere acciuffati.

Vaccinazione e rivaccinazione

Il Sindaco avvisa che il giorno di lunedì 23 corrente avrà principio la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica, per tutti coloro che furono innestati senza risultato positivo da più di un anno, e che le operazioni seguiranno nei luoghi, giorni ed ore sottoindicati, con avvertenza a che gli individui vaccinati dovranno poi ripresentarsi nell'ottavo giorno nei luoghi medesimi e nelle stesse ore, affinchè il vaccinatore possa varificare i risultati dell'operazione e rivaccinare quelli sui quali questa fosse rimasta senza effetto.

Il 23 maggio alle ore otto alla Corte di Assise ed il 23 negli edifici scolastici di Borgo Prà e Piave. Per le frazioni verrà precisato ed indicato alla popolazione l'orario e la località ove seguirà la vaccinazione.

Cronaca di Padova

Riunione del Consiglio camerale

Padova 21

Il Consiglio della Camera di Commercio e Industria di Padova è convocato in seduta ordinaria per martedì 3 corr. alle ore 11 in prima convocazione e alle ore 14 in seconda per trattare il seguente programma:

1. Approvazione del processo verbale della precedente seduta; 2. Comunicazione della Presidenza ed eventuali deliberazioni; 3. Interrogazione del consigliere A. Bossi nell'applicazione della tassa di lusso sulle importazioni; 4. Per l'Istituto Medio di Commercio in Padova; 5. Per l'Ente Autonomo Interprovinciale - Forze idrauliche Brenta-Piave; 6. Concorsi e contributi vari; 7. Usi, consuetudini, mediazioni in materia di compravendita cereali e farine; 8. Regolamento per la costituzione di un collegio d'arbitri avente competenza per gli affari conclusi presso la Fiera di Campioni. — In seduta segreta: 9. Aggiunte al ruolo dei periti commerciali e industriali.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale sarà convocato il 30 maggio p. v.

Convegno giornalistico delle Tre Venezie

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Padovana ha diramato ai giornalisti delle Tre Venezie una lettera d'invito alla prossima Fiera campionaria.

Congresso enologico nazionale

Per la Fiera del Santo avrà luogo a Padova un congresso enologico nazionale. Eccone il programma:

8 giugno — Ore 9: Inaugurazione del Congresso nella sala della Gran Guardia; Ore 10: I. tema - On. prof. comm. A. Marescalchi deputato al Parlamento «Questioni vinicole d'attualità»; Ore 15: Discussione e visita ufficiale alla Fiera Campioni. — 9 giugno: Ore 9: II. tema - Prof. Renzo Giuriati dell'Ufficio enologico provinciale di Reggio Emilia: «Dell'organizzazione del commercio vinicolo d'esportazione»; Ore 15.30: Adunata dei congresisti alla Stazione ferroviaria - Visita alle Cantine e Vigneti di Lispida.

L'assassino del fascista Scapin identificato

E' stato pubblicato che a carico del tramviere Luigi Bassan, arrestato quale sospetto autore dell'omicidio del fascista Ernesto Scapin non erano risultate prove convincenti. Siamo informati invece che il Bassan è stato visto da testimoni già interrogati dalla Questura non solo a partecipare al tragico conflitto, ma anche a sparare.

Possidente aggredito

Il signor Tito Salvagnini di Bagnoli si recava ier l'altro come il solito nella sua campagna, a Tribano, campagna che confina con quella esercita in cooperativa dai socialisti.

Il Salvagnini era in biroccio per la campagna. Tutto ad un tratto alcuni individui nascosti dietro una siepe della campagna della Cooperativa rossa spararono contro il Salvagnini numerosi colpi di fucile gridando all'agricoltore: «Ti facciamo fare la fine di Scapin».

Il Salvagnini si gettò giù dal veicolo e cominciò a difendersi sparando contro gli assalitori che si diedero alla fuga. L'aggredito riportò una ferita al braccio sinistro.

Subito dopo il fatto, preoccupati delle conseguenze, i leghisti della Cooperativa abbandonarono tutti il lavoro.

Stanotte il fienile della Cooperativa venne incendiato per rappresaglia.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca di Chioggia

Per una terza coppia di treni sulla Rovigo-Chioggia

Chioggia, 21

La direzione compartimentale delle F. S. di Bologna in seguito al vivo interessamento del consigliere Boscolo Romano Sassaricolo presso la deputazione provinciale di Venezia ha così risposto: «In risposta alla stimata nota di codesta on. Deputazione provinciale sul servizio ferroviario sulla linea Rovigo-Chioggia significo che l'istituzione di treni sulla Rovigo-Chioggia fa parte di un programma da attivarsi su tutte le linee della rete che si trovano nelle identiche condizioni. Al provvedimento sarà dato corso quando le migliorate condizioni di esercizio lo permetteranno. Intanto assicuriamo che per la fornitura dei carri per la prossima esportazione del mercato di Sottomarina sarà provveduto convenientemente e senza difficoltà data l'attuale depressione del traffico

Intanto speriamo che l'attuale servizio venga migliorato giacchè continuamente su questa linea disgraziata gli orari non esistono per nulla e attendiamo che le promesse fatte siano presto tradotte in realtà.

Pesca di beneficenza pro cassa scolastica.

Pubblichiamo il secondo elenco delle oblazioni cittadine a beneficio della cassa scolastica. La direzione della R. Scuola tecnica a mezzo nostro ringrazia tutti gli offerenti, e rende noto che la data della pesca resta definitivamente fissata per i giorni 10, 11 giugno festa dei Santi Patroni. Si confida molto per la riuscita della pesca sia per il movimento dei forestieri come per un'affluenza maggiore di pescatori e nella buona disposizione dei cittadini i quali si sono già dimostrati favorevolissimi ad assicurare lo sviluppo della benefica istituzione: Cassa di Risparmio di Venezia succ. di Chioggia L. 300 in cartelle prestito nazionale, Banca Popolare Coop. L. 150 in cart. prest. naz., Duse Salvino 25, cav. Riccardo Bellemo 20, Voltolina Luigi 15, Suriani Benvenuto 10, Scarpa Carlo 10, co.a Vianelli 10, f.lli Vivaldi Hotel Italia 5, ten. Grasso Giuseppe 5, don Ettore Dughiero 5, Bullo Angelo 5, f.lli Vanni 5, Jona Fausta 5, Gradara Luigi 5, Pais Pio 5, Beggiolin Adelchi 5, Sambo Gemma 5, Veronese Giovanni 5, ten. Primatti Virginio 5, capitano Croce Raffaele 5, Angelo Cester 5, Boscolo Dirce 5, rag. Antonio Grasso 5, avv. Adriano Voltolina 5, fam. Talpo 5, Maistrello Giovanni 5, cav. Eliseo Nordio 5, fam. Luigi Veronese 5, fam. Voltolina 5, Vianello Napoleone 5, Emma Vianello 5, Edvige Lanza 5, Veronese Angelo 5, Crosara Felice 5, Riccardo Ravagnan 5, Ida Bassani 5, Gamba Luigia 5, Corazza 2, Colombo 2, Bertotto Angelino 2, Ballarin 2, Bordesani 2, Bassarni Giuseppe 2, Galimberti Elisa 2, Orologeria Duse 2, Duse Ermenegildo 2, Bellemo Giuseppina 2, Rive 2, Gius. Boscolo 2, P. Bovo 2, C. Callegari 2, C. Grego 2, Nardo 2, Ravagnan 2, Aristide Ballarin 5.

Teatro Garibaldi. — Continuano con successo le recite straordinarie della compagnia drammatica Renz. Gabrielli.

La «Piccola Cioccolataia» ha avuto l'altra sera una mirabile esecuzione.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Cronaca di Venezia

Una campagna puerile

I socialisti hanno ripresa una musica vecchia. Domandano ora, sul tono con cui nel 1919 avevano chiesto le dimissioni della Giunta Grimani, le dimissioni dell'amministrazione comunale presieduta dal prof. Giordano. E fondano la loro richiesta sui medesimi argomenti ai quali appoggiavano la richiesta del 1919. Nelle elezioni politiche di quell'anno i socialisti riportarono in città 9883 voti; i popolari 3156, i liberali 3200. I socialisti fecero osservare che popolari e liberali sommati assieme risultavano in minoranza di fronte a loro; e sarebbero risultati in minoranza anche se avessero sommato con sè medesimi i socialdemocratici. Conclusione, cedere il posto. L'amministrazione Grimani non si dimise che nel dicembre successivo non già per aderire al ragionamento dei socialisti ma perchè con la costituzione del partito popolare, e per la lotta politica di questo contro il partito liberale, parve venuta meno la condizione di vita dell'alleanza che s'era mantenuta per venticinque anni al potere.

Nelle elezioni amministrative del 1920 la tanto vantata maggioranza socialista in confronto dei partiti liberali uniti ai popolari, stumò. Il capolista dell'Alleanza, prof. Giordano, riportò 13180 voti, il capolista dei socialisti 11.263. E c'era ancora un residuo di democratici evidentemente antisocialisti. Come spiegare la cosa? E' semplicissimo e l'abbiamo già detto altre volte; la massa elettorale amministrativa è differente o si comporta differentemente da quella politica. I socialisti che sul terreno politico possono diventare maggioranza perchè a molta gente non gliene importa niente che ce ne sieno dieci dippiù o dieci di meno a Montecitorio, sul terreno amministrativo tornano minoranza perchè quando si tratta della amministrazione della propria città i cittadini amano che vengano ad essa preposti uomini seri, posati, preparati, e niente affatto rivoluzionari!

In queste ultime elezioni politiche i socialisti hanno riportato 12.390 voti, i popolari 2783, l'Unione Nazionale 7359. Vale a dire che teoricamente le forze espresse sul terreno amministrativo dalla Giunta Giordano sono di 2248 voti al disotto delle forze socialiste. Ma nel 1919 la situazione era risultata assai peggiore; infatti le forze rappresentate dalla Giunta Grimani erano rimaste soccombenti davanti alle socialiste per 3527 voti cioè per 1279 voti più di adesso. Si noti ancora che mentre nel 1919 sommando ai liberali e ai popolari anche i voti socialdemocratici i socialisti si mantenevano in prevalenza, stavolta se si sommassero i socialdemocratici ai popolari e all'Unione i socialisti risulterebbero in minoranza. Sta dunque di fatto che la situazione cittadina presente è, per i partiti anti socialisti, migliore di quel che non fosse nel 1919, talchè a riaffrontare la prova delle elezioni amministrative, come i socialisti vorrebbero, la vittoria dei partiti costituzionali sarebbe molto probabilmente più cospicua di quella del 1920, vale a dire di pochi mesi addietro. Appunto perciò noi siamo fermamente avversi a qualsiasi decisione che avesse per effetto di gettare Venezia in un'altra lotta elettorale a breve scadenza, e pensiamo che l'amministrazione Giordano non debba in alcun modo prestarsi al gioco degli avversari. Dimettersi oggi significherebbe ricadere in un altro lungo periodo di Regio Commissariato, in un'altra convulsione di competizioni; significherebbe specialmente arrestare quel processo di risanamento delle ferite di guerra ch'è cominciato con la Giunta Giordano e che la popolazione domanda sia non già stroncato ma, anzi, rinvigorito. Sono ora in corso di soluzione problemi formidabili dai quali dipendono tutto l'avvenire, tutta la prosperità di Venezia. Sarebbe un delitto dimenticarlo per ricordare con un criterio di orgoglio di partito soltanto l'apparenza di ferite o di trionfi inerenti alla vita dei partiti.

Per questi motivi semplici ma evidenti, chiari e probatori noi confidiamo che la campagna intrapresa dai partiti sovversivi contro la energica opera risanatrice del sindaco Giordano e dei suoi compagni rimanga sterile di effetti, col plauso della immensa maggioranza di Venezia.

Importante deliberazione

sui prezzi di vendita dei tessuti

Ci viene comunicato dalla locale Federazione Commerciale Industriale e Marinara che i componenti l'Associazione negozianti in manifatture, grossisti e dettaglianti, riuniti ieri in assemblea, esaminata la situazione generale e locale del mercato dei tessuti, hanno preso gli accordi necessari a assicurare immediatamente ai consumatori il beneficio delle riduzioni ottenute nei prezzi di acquisto e nei costi di fabbrica, in modo che il ribasso sia applicato anche alle rimanenze dei tessuti in pezza ricevuti al vecchio prezzo, e ciò con particolare riguardo agli articoli di più largo consumo.

Merita di essere segnalata alla attenzione della cittadinanza la iniziativa di cui si parla in questo comunicato dell'Associazione negozianti manifatture, consistente nell'applicare i ribassi dipendenti dalle ultime quotazioni di fabbrica anche alle rimanenze di negozio e di magazzino, per le quali il venditore si assoggetterà dunque a perdere la differenza fra il prezzo vecchio ed il prezzo nuovo.

Il sistema, che meriterebbe di essere seguito in tutte le città, e imitato dalle altre categorie di commercianti, mira a favorire quella ripresa del consumo che è la condizione imprescindibile per vincere la crisi attuale della industria tessile.

Come è noto la maggior parte delle fabbriche ha dovuto limitare il lavoro a 3 o 4 giorni per settimana, licenziare parte delle sue maestranze e vendere a perdita il prodotto. Tutto ciò si deve alla estrema difficoltà di vendere sia all'estero che all'interno.

All'estero non si esporta più perchè i paesi importatori attendono che il ribasso verificatosi nelle materie prime, nel combustibile, nei noli, manifesti tutta la sua influenza nel prezzo dei manufatti.

All'interno, analogamente, quella speciale psicologia da speculatori al rialzo a cui tutti obbedivano e che stimolava ad anaicipare od a dilatare le proprie compere, è cessata, e sostituita da una opposta condotta, che giunge fino alla astensione dal consumo, nella prospettiva di sempre più forti ribassi.

Evidentemente nè l'uno nè l'altro di questi due indirizzi del consumo portano all'equilibrio. Col primo il fiume della circolazione si gonfia eccessivamente; col secondo si inaridisce.

Speriamo ora che con la annunciata moderazione dei prezzi il consumo normale riprenda e si rimetta in movimento quella ruota da cui dipende il regolare funzionamento del meccanismo della produzione e degli scambi. Occorre però che il pubblico si persuada che sarebbe illusorio attendere sempre più forti ribassi, specialmente quando, per il livello sempre così alto del prezzo della vita, le mercedi operaie che sono così notevole parte del costo di produzione, si mantengono di tanto più elevate di quello che erano prima della guerar. L'eccedere in tale illusione non farebbe che aumentare la rovina economica dell'industria nazionale, senza per questo portare ad un duraturo sollievo nei prezzi, che solo può derivare dall'incremento della produzione.

Case popolari o speculazione?

Ci viene riferito che una Cooperativa ha chiesto l'espropriazione di una delle più belle aree del Lido, sul grande viale da S. M. Elisabetta al mare, allo scopo dichiarato di costruire delle case popolari, ma in realtà per costruire delle ville ed abitazioni signorili, che potrebbero essere base di future speculazioni.

Poichè il minacciato provvedimento avverrebbe con l'applicazione della legge di Napoli, e verrebbe a costituire un precedente quanto mai pregiudizievole per la proprietà del Lido, e indirettamente per lo sviluppo avvenire di quella plaga, mettiamo sull'avviso i poteri competenti, riservandoci di ritornare più ampiamente sull'argomento.

Per la cerimonia odierna in palazzo ducale

Gli ufficiali smobilitati sono invitati ad assistere alla cerimonia di consegna della Croce di Guerra e del Diploma di Benemerenza alle famiglie dei caduti che ha luogo oggi 22 corr. alle ore 10, nel Cortile del Palazzo Ducale. Riunione alle ore 9.30 alla Sede dell'Associazione Nazionale Combattenti San Benedetto N. 3998.

✝

La famiglia **CISCO** avverte che la lacrimatissima salma di

Mons. Prof. Pietro Cisco

arriverà a Venezia **OGGI DOMENICA AD ORE 19.30** (approdo Riva degli Schiavoni, di fronte il Monumento Vittorio Emanuele) e che **i funerali saranno celebrati domani, Lunedì, nella Chiesa di S. Zaccaria, alle ore 10.**

Venezia, 22 Maggio 1921.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE di VENEZIA

Fino alle ore 17 del 15 giugno p. v. presso la Deputazione Provinciale di Venezia è aperto il concorso per titoli ed eventualmente per esame ai seguenti posti:

a) Ragioniere con lo stipendio di L. 7.000;

b) Assistente disegnatore con lo stipendio di L. 6.100;

c) Stenodattilografo con lo stipendio di L. 3.800;

d) Dattilografa con lo stipendio di L. 3.500.

Stipendi al lordo R.M. e trattenuta pensione con cinque aumenti del decimo dei quali i due primi triennali, il terzo quadriennale e gli ultimi due quinquennali, indennità temporanea caroviveri di annue L. 3200 oltre centesimi 85 giornalieri per ogni persona di famiglia convivente ed a carico nonchè altra speciale indennità temporanea per il 121 a norma della consigliare deliberazione 18 Aprile p. p.

Oltre ai documenti di rito,

per il Ragioniere è richiesto il diploma di ragioniere; per l'assistente disegnatore, la licenza di Istituto tecnico (sezione agrimensura o fisico matematica); per lo stenodattilografo, licenza tecnica o ginnasiale o complementare nonchè i documenti dai quali risulti la conoscenza della stenografia; al concorso per tale posto sono ammesse anche le donne; per la dattilografa, la licenza tecnica o ginnasiale o complementare.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Venezia.

ULTIMA ORA

L'Italia di fronte al conflitto franco-inglese

Nuovo attacco degli insorti contro le nostre truppe?

La politica dell'Italia

Roma, 21

L' atteggiamento dell'Italia di fronte alla crisi polacca per l'Alta Slesia è molto meglio precisato da quella che è l'opinione pubblica italiana che non dal pensiero del conte Sforza manifestato nell'intervista concessa al giornale torinese.

In Italia infatti si simpatizza molto colla tesi inglese e mai l'Inghilterra ebbe un così lusinghiero plebiscito di cordialità e una manifestazione di consenso in Italia, come in questa circostanza.

Tuttavia il conte Sforza cerca di trovare ad ogni modo una linea di accordo fra la tesi del governo inglese e quella del governo francese e a tal uopo prospetta soluzioni della questione alto-slesiana non del tutto conformi agli interessi italiani e neppure all' avvenire dei popoli ed alla pacificazione europea.

Il conte Sforza ha voluto sempre atteggiarsi a pacere fra l' Inghilterra e la Francia, ciò che costituisce una aspirazione simpatica è meritoria, ma che finisce a lungo andare col farci perdere la capra inglese e il cavolo francese e col farci tornare a casa contenti e... bastonati.

In fondo questa è quasi sempre anche nelle piccole contingenze della vita la sorte del paciere, e, intanto che il problema si risolve, nessun interesse italiano viene superato, nessuna quistione nostra viene affrontata, discussa e sistemata col consenso dei nostri amici e alleati. E quel che più conta nessuno di questi ultimi si dimostra grato e obbligato verso il nostro paese al fine di renderci quei servizi che noi con tanto calore abbiamo loro reso in questo o in quell' altro frangente.

Comprendiamo perfettamente che l' atteggiamento molteplice e multiforme dell' Inghilterra non tende al postutto che alla tutela degli interessi, delle prerogative e della preminenza inglese nell' Europa e nel mondo, anche quando inclinano a sentimentalismo internazionale, anche quando si atteggiano a politica di tutela degli interessi di avversari e di ex nemici o di amici molto deboli o bisognosi di aiuto. Anzi precisamente in questa circostanza la politica inglese si rivela attraverso a una esibizione di disinteresse e di altruismo diplomatico quella che fondamentalmente è e sarà sempre: politica egoeistica intesa a tutelare i superiori interessi dell' impero britannico, il quale bene spesso per la complessità e vastità mondiale degli interessi e delle forze che comprende, impone un equilibrismo difficile, un abile ambidestrismo e un meditato sentimentalismo diplomatico.

In Italia tutto questo si sa, e si comprende anche, quindi, che le frequenti e simpatiche citazioni della stampa italiana tolte da fonti inglesi potrebbero darci le vertigini per il grande onore fattoci e per la grande considerazione dimostrataci....

D' altra parte l'atteggiamento francese più brutale e più deciso di quello inglese non fa mistero, o a torto a a ragione, di ciò che costituisce la nota dominante di tutta la politica francese e la costituirà sempre più in avvenire: la Francia si preoccupa della Germania e vorrebbe spezzarle una volta per sempre le vertebre e costringerla alla più assoluta impotenza. Naturalmente nella brutalità di questo atteggiamente, che il convenzionalismo politico e parlamentare non attenuano, è tanto preminente la sostanza delle cose sul valore delle parole, che offende non solo il sentimento italiano, ma pure gli interessi del nostro paese e ci dà il presentimento di nuove complicazioni internazionali che a lungo andare possono maturare in nuovi conflitti internazionali.

Noi non possiamo essere in questa circostanza d' accordo colla Francia e sentiamo che essendo d' accordo completamente e incondizionatamente coll' Inghilterra non faremo che servire gli interessi e i calcoli inglesi senza tutelare la pace europea nè i peculiari interessi italiani. Nasce da qui il bisogno di fungere da paciere e di trovare una via di conciliazione fra i contrastanti atteggiamenti dell' Inghilterra e della Francia. In regime di onestà un atteggiamento simile dovrebbe essere apprezzato e dovrebbe fruttarci l' amicizia degli alleati e dei neutri. Ma sperare in ciò è follia; nessun alleato ci sarà grato del nostro atteggiamento conciliante e le quistioni italiane che attendono la loro soluzione dalla cordialità dell' atteggiamento degli alleati non faranno in questo modo nè oggi nè mai un passo avanti.

Comprendiamo e apprezziamo i sentimenti del nostro ministro degli esteri, ma ci preoccupiamo anche che all'Italia non sia riserbata la parte di paciere nelle risse e guadagnarci magari la ostilità degli uni e degli altri e far convergere sul nostro paese alla fine dei conti la causa dei primi dissidi e delle risse.

Nella commissione plebiscitaria alto-slesiana il nostro rappresentante generale De Marinis aveva sostenuto una soluzione contrastante con le folli aspirazioni polacche e poggiata saldamente sui risultati pratici e sulla lettera e sullo spirito del trattato di Versaglia.

A Parigi la nostra diplomazia lavorava in senso opposto e fu allora che affiorò la formula conciliativa e che si parlò della missione pacificatrice dell'Italia nel contrasto franco-inglese e nel conflitto alto-slesiano. Siamo alla vigilia del convegno di Boulogne-sur-Mer e non sappiamo quale compito si proporrà e a quali conclusioni si verrà giungere. Prevediamo che si arriverà ancora una volta a una delle solite conclusioni che non risolvono e non concludono nulla e all'Italia resterà la bocca amara senza alcun vantaggio.

Crediamo per ciò sia giunta l'ora di assumere un atteggiamento più preciso e più deciso, di farsi innanzi e di imporre attraverso le nostre funzioni internazionali e interalleate oggi più che mai circondate di prestigio qualcuno dei nostri più vitali problemi che attendono indarno una soluzione da molto, da troppo tempo.

Abbiamo visto come nel fondo dell'atteggiamento inglese francese altro non vi sia che la preoccupazione inglese per gli uni e francese per gli altri.

Facciamo almeno in maniera che in fondo all' atteggiamento dell' Italia vi sia e possa essere sentita dagli altri, la preoccupazione dei legittimi interessi del nostro paese, anzichè quelle formule diplomatica di pacificazione e di conciliazione, cui nessuno dà fede e credito.

Gli insorti ripiegano volontariamente?

Zurigo, 21

Un telegramma da fonte polacca dice che per dar prova della propria buona volontà e per evitare ulteriore spargimento di sangue il comandante degli insorti polacchi ha ordinato alle sue truppe di ritirarsi a tre chilometri di distanza dalle posizioni dove si verificarono gli scontri con i tedeschi.

Un altro telegramma pure da fonte polacca aggiunge che in conformità di quest'ordine gl'insorti polacchi si sono ritirati da Ratisbor e da altre località e punti strategici importanti.

Secondo le versioni da fonte polacca Korfanty conterrebbe fra i suoi insorti 926 morti e 1400 feriti dall'inizio dell'insurrezione.

Un nuovo attacco contro gli italiani in Alta Slesia?

Ferrara, 21

L'«Epoca» reca: E' stato segnalato dall'estero un nuovo attacco di ribelli contro le truppe italiane a Glesitz, attacco che sarebbe stato respinto dalle nostre truppe.

Si spera che la notizia sia infondata perchè non sono giunte informazioni di nessun genere sui nuovi combattimenti.

Si smentisce inoltre che l'Italia abbia intenzione di ritirare le sue truppe dall'Alta Slesia, come pretende la «Wossische Zeitung».

Dalle notizie che sono giunte pare che, del resto, gli insorti abbiano molte perdite e che la stanchezza si fa strada e la mancanza di fondi accresce il senso di sfiducia che faceva già sentire i suoi effetti.

Dopo il delitto di Rimini

Giornate di febbrile tensione

Rimini, 21

La giornata è passata tranquillissima e non sono avvenuti incidenti di sorta. Dietro l'inizaitva di autorevoli cittadini riminesi e del sottoprefetto di Rimini sono stati convocati in prefettura i rappresentanti dei partiti politici locali. I convenuti si sono impegnati a esercitare la loro influenza per la pacificazione degli animi e per il ritorno alla legalità. Il sottoprefetto pubblicò in tal senso un manifesto alla cittadinanza.

Domani alle otto la salma del mutilato Luigi Platania verrà trasportata da un gruppo di amici alla chiesa del Suffragio ove alle sette si celebreranno i funerali che riusciranno imponenti.

Qui in Rimini si è costituito anche uno speciale comitato di cittadini che ha provveduto a raccogliere fondi per aiutare la famiglia del morto che versa in condizioni finanziarie non floride.

Hanno telegrafato alla famiglia oltre all' aiutante di S. M. e il sottosegretario di Stato on. Sitta anche molte altre spiccate personalità e le associazioni liberali democratiche di Forlì, Ferrara, Ravenna e altre città. Numerosi fasci di combattimento hanno inviato le loro condoglianze.

La città presenta l' aspetto delle giornate di sciopero generale, pattuglioni di carabinieri e di guardie regie percorrono tutte le strade, i negozi sono tutti chiusi sebbene non sia stato dichiarato dalle organizzazioni nessun ordine di sciopero generale. La città è dominata da un senso di sgomento per quel che è avvenuto stanotte e più ancora per l' allarme che s' era diffuso per alcune voci dell' arrivo di squadre di fascisti da ogni parte dell' Emilia, voci che si sono dimostrate infondate.

Attentati sulla linea Brennero-Trento

Trento, 21

Subito dopo la stazione di Lavis, poco prima del passaggio del diretto delle 11, alcuni scioperanti, non ancora identificati collocarono attraverso il binario una grossa sbarra di ferro. Il deragliamento, come già per l' atto criminoso dell' altro giorno, fu evitato, tuttavia non senza panico per i numerosi viaggiatori. Sempre contro lo stesso treno, nei pressi di San Michele fu sparato un colpo di fucile.

La scarcerazione di un deputato socialista

Torino, 21

Domani mattina si aduneranno le sezioni di accusa per esaminare la domanda di scarcerazione del deputato torinese socialista Amedeo. Il procuratore del Re ha già dato parere favorevole a che l'Amedeo, trattenuto alle carceri nuove pei fatti di settembre, venga rimesso in libertà. Con tutta probabilità il deputato socialista lascierà il carcere domani sera.

Giornalisti stranieri nelle terre liberate

Treviso, 21

Per giovedì 2 giugno p. v. si annuncia l' arrivo à Treviso di un gruppo di giornalisti stranieri i quali si recano a visitare i paesi devastati dalla guerra ed ora in via di ricostruzione.

Il Municipio e la Deputazione faranno degno ricevimento agli ospiti.

L'inizio dei processi contro i colpevoli di guerra

Zurigo, 21

Lunedì si inizieranno dinnanzi allo speciale Tribunale di Lipsia i primi processi contro i colpevoli di guerra. Si tratta dei denunziati dall'Inghilterra. Assisteranno ai processi i rappresentanti riconosciuti del Governo inglese e i capi della giustizia britannica con altri funzionari da paesi dipendenti. I testimoni inglesi sono attesi domani a Lipsia e potranno deporre profittando di tutte le garanzie loro concesse dal Governo germanico.

Dopo questa sessione vi sarà quella dei processi intentati dai governi francese e belga.

L'Organizzazione armata nel Baden

Zurigo, 21

Due vagoni carichi di grano vennero alla stazione di Karlsruhe scoperti come contenenti un forte numero di fucili e di munizioni dirette ad alcuni latifondisti del Baden. I giornali tedeschi parlano di una organizzazione agraria che avrebbe, oltrecchè nel Baden, ramificazioni anche nel Wurtemberg.

I fascisti non saranno all'opposizione

Roma, 21

Benito Mussolini intervistato dal corrispondente del «Giornale d'Italia» a Milano ha fra l'altro dichiarato: « Il gruppo parlamentare fascista si riunirà prossimamente a Milano insieme col Consiglio nazionale dei fasci. In quella riunione sarà precisata la nostra attitudine di fronte al Ministero Giolitti, ma io mi permetto di anticipare il mio giudizio dicendovi che di fronte al Ministero Giolitti non sameo all'opposizione non soltanto per ragioni di politic ainterna, ma e sopratutto per ragioni di politica estera.

Il Mussolini ha poi soggiunto: « Il fascismo non ha pregiudiziali monarchiche o repubblicane, ma è tendenzialmente repubblicano; in ciò differeniandosi nettamente dai nazionalisti che sono pregiudizialmente monarchici. Il gruppo fascista si asterrà dal prender parte alla seduta reale. Quanto al nostro contegno alla Camera esso sarà estremamente corretto: i fascisti rappresentano l'aristocrazia del pensiero e dell'azione ».

Riunione della Direzione del P. S. U.

Roma, 21

Oggi si è riunita in Roma la direzione del Partito Socialista per esaminare la situazione dopo i risultati elettorali e per fissare la convocazione del Parlamento e il programma dei lavori del gruppo parlamentare.

Nessun riavvicinamento tra comunisti e socialisti

Roma, 21

L'«Idea Nazionale» riferisce questo giudizio dell'on. Bombacci sull'appello ai comunisti pubblicato dall'« Avanti! » : « Non comprendo come l'«Avanti!» possa rivolgere ai comunisti un appello coll'invito a ritornare nelle file del Partito. Se la reazione del fascismo può essere causa di incertezze nell'animo delle folle degli operai non ancora educate alla ferrea legge della lotta di classe, è assurdo che l'«Avanti!» possa pensare che i comunisti possano ignorare tale legge. E' poi assai strano pensare che vi possano essere degli operai comunisti disposti a tornare nel partito che può ormai dirsi diretto da Turati. I comunisti sono usciti dal congresso di Livorno perchè si distaccavano dalle idee dei riformisti; non si può quindi parlare seriamente di un riavvicinamento qualsiasi finchè dei riformisti resteranno nel Partito. La verità è oggi una sola, e cioè che il Partito Socialista italiano deve in questi giorni scegliere fra queste due strade: o dividersi dai socialdemocratici o andare in compagnia di qualche fazione borghese al Governo. I comunisti soo fuori e contro la socialdemocraia, sono per la repubblica dei « soviety » e non possono perciò prendere sul serio gli appelli dell'«Avanti!»

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita ital. 5.50 per cento 74.55 — Consolidato 5 per cento 80.15 — Banca Italia 1355 — Banca Commerciale 973 — Credito Italiano 609 — Banca Sconto 572 — Banco di Roma 111 — Meridionali 278 — Mediterranee 135 — Costruzioni Venete 121 — Rubattino 496 — Lanificio Rossi 1450 — Cantoni 650 — Cotonificio Veneziano 82 — Cotoniere 98 — Elba 64 — Terni 539 — Meccaniche 78 — Breda 174 — Ansaldo 147 — Montecatini 131 — Metallurgica 80 — Edison 441 — Adriatica 107 — Vizzola 689 — Marconi 189 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 334 — Raffineria L. L. 513 — Eridania 265 — Distillerie 96 — Esportazione 290 — Beni stabili 339 — Fiat 161.50 — Isotta 33 — Ilva 41.

Cambi: Francia 157 — Svizzera 325 — Londra 71.85 — New York 18 — Germania 30.60 — Belgio 156.85 — Spagna 243 — Bukarest 31.25 — Vienna 4.50 — Praga 26.50.

Estrazione Lotto - 21 Maggio 1921

VENEZIA	43	66	81	85	25
BARI	14	2	75	81	73
FIRENZE	29	68	59	23	79
MILANO	62	78	24	29	3
NAPOLI	67	74	89	45	24
PALERMO	43	84	16	70	74
ROMA	88	13	24	42	6
TORINO	63	68	24	59	29

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »









Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

NUOVA fabbrica saponi cerca seri rappresentanti assicurando L. 50 di provvigione su ogni quintale. Formicola; Via Gualtieri 6 — Saluzzo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

30ENNE serio, energico, perfetta conoscenza francese, inglese, pratico mercati esteri disposto viaggiare impiegnerebbesi presso seria ditta disponendo cauzione. Scrivere: Cassetta 48 L. Unione Pubblicità — Padova.

GIOVANE Signora tedesca, capace in ogni lavoro di casa ed Hotel, cerca posto conveniente. Dirigere offerte: Cassetta 2 M. Unione Pubblicità — Venezia.

TEDESCO, trentatrenne, capace in ogni lavoro, francese, olandese, inglese, cerca posto conveniente. Dirigere offerte: Cassetta I. M. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LIDO affittasi subito appartamento mobiliato sul mare. Scrivere Cassetta 49 L. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

IMPARATE la dattilografia frequentando lezioni sistema dieci dita con macchina «Remington» rivolgersi Campo S. Luca, 4597 — Venezia.

CANTO Libere consultazioni ogni Giovedì Prof. Tempesta 5594, Ponte Apostoli.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

REMINGTON, Erika, American, Hammond Mignon, macchine scrivere occasione da L. 1000.— a L. 250.— vendo contanti Pellegrini Giuseppe Casella Postale 508 — Venezia.

VERA pasta Napoli extra — Esclusivo deposito pel Veneto: Agugiaro Pietro — Treviso.

VENDESI a S. Trovaso (Dorsoduro) fondamenta Nani mq. 360 circa area fabbricabile. Per informazioni rivolgersi Schiavi, fondamenta Nani, N. 92 — Venezia.

LIDO per mesi o stagione con o senza pensione affittasi appartamenti e camere ammobiliate, terrazza, giardino, vicinissimo spiaggia. Scrivere: Urania, Lido Via Candia.

CASA in costruzione a Castello, libera, vendesi. Scrivere: Urania, Lido Via Candia.

RETRIBUISCONSI corrispondenti rappresentanti regionali per servizio commerciale — Gazzetta Lombarda Milano.

PIANOFORTE mezza coda Herz vendesi occasione Gesuiti 4925 primo piano.

La beneficenza a Venezia

✱ Per onorare la memoria della sig.ra Santina Ballarin ved. Vianello Moro ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Antonio Gai L. 50 alla Colonia Alpina per intestare un letto al nome della defunta; dalle cognate Rosa Vianello Moro e famiglia L. 100 all'Educatorio; Clotilde Guzan Vianello Moro e famiglia L. 100 idem.; Umberto Pasqualy L. 10 all'Infanzia Abbandonata; Ferdinando ed Emilia Pasqualy L. 25 idem; Ditta G. Baccara L. 20 all'Assist. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra; Nipoti Ermenegilda e Attilio Vianello Moro L. 100 all'Educatorio Rachitici; Michele Bellemo L. 20 alla Scilla; l'Assoc. Negozianti ed Agenti in Carbone L. 40 alla Nave Scilla; 40 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; 20 all'Educatorio Rachitici; Sorelle Gavagnin L. 20 all'Erigenda Chiesa del Lido; Olivieri Bellini e Michelini L. 50 all'Infanzia Abbandonata; Ditta T. Giavi e Co. L. 50 alla Nave Scilla.

✱ Per onorare la memoria dell'Avv. dott. Vittorio Malenza ci sono pervenute le seguenti offerte: Michele Bellemo L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Famiglia Zilli L. 40 ai Ciechi di Guerra;

✱ Cav. Rag. Giovanni Rossetto e famiglia L. 50 alla Nave Scilla, in memoria dell'avv. Giovanni Mioni.

✱ Per onorare la memoria dei loro genitori Giovanni e Carolina Baroni, le figlie Cecilia, Maria e Amalia offrono: Per l'erigenda Chiesa di Lido L. 50; per i ciechi di guerra 50; per il patronato di S. Zaccaria 100; per i ristauri della Chiesa di S. M. Formosa 100.

✱ Per onorare la memoria del cav. avv. Giovanni Mioni notaio del Dolo il cav. rag. Giovanni Rossetto e famiglia versano L. 50 pro Nave Scilla.

✱ Le seguenti offerte di L. 500 all'Ospizio Rachitici «Regina Margherita»; L. 500 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi; L. 500 alla Refezione Scolastica, pubblicate nel giornale di ieri in morte del Barone Senatore Alberto Treves de' Bonfili, sono state versate dalla Società Birra Venezia.

✱ Per onorare la memoria di Mons. Dott. Pietro Cisco il Dott. Antonio Cosulich versa L. 20 al Comitato di Assistenza Civile e Religiosa per gli Orfani di guerra.

✱ Gli ingegneri Italo Giudice, Federico Grando e Giacomo Trevissoi in memoria del loro collega ing. Ugo Mattarucco nel trigesimo della morte offrono alla Associazione Venez. contro la tubercolosi L. 100.

✱ Per onorare la memoria dell'avv. Vittorio Malenza hanno offerto alla Nave Scilla ciascuno L. 10 i signori: Avv. G. Faggioni; Bar.e Silvio Sardagna; Emilio Sicher; Conte Federico Pellegrini; Ing. Attilio Cadel; Avv. Alessandro Boldrin; Giovanni Manetti; Cecilio Manetti; Ing. Rambaldo Gaspari; Sig. Enrico Manfren.

✱ Sig.na Prof.ssa Annita Vicari per mesta ricorrenza L. 10 alla Società contro la tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria dell'amico Ugo Vorano versano Pro infanzia abbandonata: Cav. Ernesto Bottamio L. 10; Prof. Michele Daniele 10; Sig.ri Giacomo Brustolon 10; Enrico Ridomi 10; Giovanni Zender 10; Ionio Padoan 5; Guido Orsaria 5.

✱ In memoria della Sig.ra Ballarin Moro Vianello i Sigg. Amedeo Odone Lombardo hanno offerto L. 20 all'Infanzia abbandonata.

✱ Il Prof. C. Calzavara L. 5 al Collegio Orfani Sanitari di Perugia per onorare la memoria del padre del Prof. G. Cagnetto.

✱ Per onorare la memoria del sig. Ugo Vorano la sig.ra Torta Teresa ha offerto L. 10 alla Nave Scilla.

✱ L. 100 alla Nave Scilla dal sig. Lodovico Cerato per onorare la memoria della sig.ra Scarpa Ballarin ved. Vianello Moro.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Maggio 1921 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXIX — N. 121 | Conto corrente con la Posta | Martedì 24 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il lavoro preparatorio dei gruppi parlamentari

Quale sarebbe il nuovo programma del Governo

Il dovere del momento

Roma, 23

Superata la fase delle previsioni elettorali ecco che ci si addentra ogni giorno di più in quella delle previsioni parlamentari, alla stessa guisa che le sorprese della proporzionale sono state tali e tante da lasciarsi indietro i più consumati e agili lupi elettorali.

E' probabile che l'imminente realtà parlamentare si lasci indietro anche essa tutti coloro che da alcuni giorni a questa parte non fanno che astrologare gli atteggiamenti prossimi dei gruppi parlamentari e almanaccare intorno alle combinazioni ministeriali.

Indubbiamente però si posseggono alcuni elementi certi e concreti di quella che sarà la realtà parlamentare di domani e che possono consentire una qualche fondatezza di previsioni. Ma intendiamoci, solo previsioni oggi possibili sono quelle generiche riguardanti la situazione parlamentare e ministeriale, senza che possa essere consentito ad alcuno di addentrarsi in un gioco fatuo e pericoloso — a scelta — di previsioni concrete intorno all'atteggiamento di gruppi, a combinazioni parlamentari e peggio ancora, a combinazioni ministeriali.

Per ciò che riguarda il Ministero bisogna rimandare ogni considerazione ed ogni pronostico quando sarà ritornato a Roma il Presidente. L'on. Giolitti si trova attualmente in Piemonte e non sarà di ritorno a Roma che tra qualche giorno. Senza dubbio però il mestolo della situazione è sempre nelle mani dell'on. Giolitti, e soltanto una sua decisione in un senso o in un altro potrebbe autorizzare le previsioni e rendere probabili taluni calcoli e talune combinazioni parlamentari. Cosicchè una delle previsioni più accreditate e più divulgate, quella che attribuisce all'on. Giolitti il proposito di presentarsi alla nuova Camera con un Ministero notevolmente rimpastato, non ha allo stato delle cose alcun fondamento, e solo potrebbe rispecchiare insieme ad alcune contingenze politiche e parlamentari oggettive, il desiderio di alcuni e il proposito di altri.

Ma noi non vogliamo, anche senza averne l'aria, addentrarci nel gioco di probabilità che abbiamo fin dal principio deplorato e che più che ad altri è da attribursi a quell'abito mentale degli uomini politici, e ci fermiamo subito su alcuni punti in controversia sull'attuale situazione politica e parlamentare che ci sembrano di tale importanza da essere illustrati convenientemente per i lettori.

I socialisti sono ritornati alla Camera in numero notevole, essi vi tornano però selezionati qualitativamente, ciò che se è un gran vantaggio per il gruppo parlamentare socialista, in quanto esso può ritenersi quasi sicuro di non vedere sciupata la sua influenza parlamentare e politica dagli urli di pochi esagitati e dalle volgarità di alcuni elementi di bassa lega, costituisce anche una garanzia per i partiti costituzionali in genere e per l'istituto parlamentare, che non dovrebbero correre più il rischio di vederee diminuito il prestigio della funzione parlamentare da uomini volgari e sconclusionati, nè di vedere arenare e naufragare i lavori legislativi da manifestazioni accademiche di volgarità, di settarietà e di fatuità comiziesca.

Ma il ritorno in così notevole numero dei socialisti alla Camera rende impossibile ogni ritorno a quella, che con frase stereotipata si chiama reazione, e che esula già ed esulò sempre dai propositi e dagli atteggiamenti politici di tutti i partiti costituzionali italiani.

La reazione intesa come legittima difesa di legittimi interessi e di posizioni storiche e politiche può ammettersi e deve ammettersi in quanto esista o sussista una minaccia bolscevica che potrebbe travolgere la nazione in un baratro pauroso, e in questo caso la parola reazione ha il significato che le si assegena nlla fisica e nella fisiologia, vale a dire di risposta, di contraccolpo di un organismo vivo e vitale a minacce, a insidi, a pericoli, ad attentati. Ormai la borghesia italiana sa di non avere esaurito il suo compito e sa che deve difendere la sua posizione politica e il suo retaggio storico. Essa però non ha l'orizzonte mentale ristretto e non si balocca con frasi fatte e con equivoche aspirazioni a ritorni impossibili. Essa invece vuole saldare sotto la sua direzione — direzione che le compete per preparazione e capacità tecnica oltrechè pel rigoglio promettente delle sue energie — tutte le rorze del paese in un'aspirazione e in un'opera di bene, di progresso e di avvenire.

Tra queste forze la borghesia mette nel dovuto conto e tiene nella meritata importanza le forze del lavoro, le classi lavoratrici del campo e dell'industria, anche perchè è storicamente acquisito che pel progresso di queste ultime le classi dirigenti italiane fecero in tempo non sospetto più e meglio di tutte le altre classi dirigenti dei paesi più progrediti.

L'armonia delle forze della produzione e la collaborazione di tutti poteri interessati al progresso del paese è compito che le classi dirigenti italiane si propongono. Quindi nessun ritorno a sistemi e a metodi superati e condannati, ma proposito cordiale di collaborazione da parte della borghesia italiana per la graduale e feconda evoluzione morale e materiale delle classi lavoratrici. E non si tratta di un opportunismo più o meno abile da parte delle classi dirigenti, ma di una profonda e meditata convinzione, di un proposito schietto dal quale esula ogni preoccupazione di interessi particolaristici, i quali, se mai, si fondano in armonia nazionale e sociale.

Vigilia parlamentare

Roma, 23

Stamane si è riunita la Direzione del Partito Socialista riformista con l'intervento del segretario politico prof. Patruno e dei parlamentari rieletti presenti a Roma. Dopo un lungo esame della situazione politica e parlamentare è stato deciso di affrettare la convocazione del Congresso nazionale, perchè segni le direttive del partito e conseguentemente quelle del gruppo parlamentare.

Il giorno 3 giugno p. v. si riunirà a Montecitorio il gruppo parlamentare nazionalista per il primo scambio di idee sulla situazione parlamentare. Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista sarà rappresentato dal comm. Forges Davanzati.

La segreteria politica del Partito Italiano Popolare comunica: « L'atteggiamento del gruppo popolare, dopo le elezioni, dovrà essere naturalmente discusso dal gruppo stesso con l'intervento del segretario del partito dopo sentita la Direzione del partito.

E' bene quindi di tener presente che ogni opinione di giornale anche aderente ed ogni apprezzamento di persona politica o di deputati del Partito che compaiano sulla stampa, pur potendo fornire buon elemento di orientazione, non devono essere considerati come espressione di organi autorizzati che ancora non hanno fatto oggetto di esame dei risultati delle elezioni, anche perchè l'organo direttamente responsabile, è cioè il gruppo parlamentare, non è ancora costituito.

La Direzione e il segretario politico, per proprio conto, mantengono un doveroso riserbo. Quest'ultimo ha ordinato alla Giunta esecutiva di raccogliere tutti gli elementi delle violenze politiche civili che hanno turbato in diversi collegi le elezioni e si sono protratte dopo le elezioni stesse, non solo a documentazione, ove occorra, di eventuali contestazioni elettorali avanti alla Giunta delle elezioni, ma come elemento di giudizio d'una situazione generale perchè si ritiene incompatibile con un programma civile di qualsiasi governo, l'esercizio della violenza privata sostituita all'azione repressiva e punitiva dello Stato.

Il programma del Governo

La «Tribuna» dice che il risultato preciso delle elezioni non potrà essere completamente noto prima della fine della settimana ed allora soltanto si potrà conoscere con esattezza la forza dei vari gruppi della nuova Camera. La costituzione ufficiale dei gruppi non si potrà avere che dopo la seduta inaugurale, allorchè i deputati daranno partecipazione alla presidenza della Camera del gruppo al quale intendono iscriversi. Uno dei coefficenti non trascurabili nella formazione definitiva dei vari aggruppamenti parlamentari sarà costituito senza dubbio dal contenuto del programma del Governo. Si assicura da qualcuno — continua la «Tribuna» — che le basi del nuovo programma sarebbero costituite, oltre che dal controllo operaio nelle industrie e dalla libertà di insegnamento; secondo i progetti presentati alla XXV legislatura, dalla revisione della legislazione fiscale, dalla riforma burocratica, dal nuovo assetto doganale e dal decentramento. Molti dei disegni di legge caduti in seguito allo scioglimento della Camera saranno ripresentati in seguito, tra i quali il progetto Fera per la riforma dell'ordinamento giudiziario, quello Giolitti relativo all'approvazione da parte del Parlamento dei trattati internazionali ed i disegni di legge Labriola sul lavoro a domicilio e sull'istituzione del Consiglio nazionale del lavoro. La revisione della legislazione fiscale sarà di grande importanza e gli studi per essa sono pressochè ultimati.

Secondo la «Tribuna» si tende ad informare le imposte ad un più equo concetto di giustizia distributiva ed a modificare in meglio le disposizioni per la confisca dei sopraprofitti di guerra. Naturalmente la parte nuova del programma governativo sarà discussa dal Consiglio dei ministri in varie riunioni che avranno luogo subito dopo il ritorno del Presidente del Consiglio.

La «Tribuna» dice inoltre che all'infornata di senatori sarà provveduto prima della riapertura della Camera. Le nuove nomine sarebbero contenute in limiti molto ristretti. La «Tribuna» aggiunge poi che è impressione generale negli ambienti politici che dopo il primo periodo di lavori parlamentari l'on. Giolitti procederà ad un largo rimpasto che rafforzi la compagine ministeriale. A ciò l'on. Giolitti sarà fatalmente indotto dalla conformazione politica della nuova Camera.

La «Tribuna» ripete che nel discorso della Corona preparato dall'on. Giolitti vi sarebbe un chiaro invito ai socialisti alla collaborazione.

La condotta dei partiti estremi

L'on. Casalini in merito all'atteggiamento dei socialisti, ha dichiarato a alcuni giornalisti che la sua impressione nettamente è questa. La situazione porterà inevitabilmente una sosta nell'orientamento che si era manifestato nell'ultimo periodo della passata legislatura, giacchè una collaborazione dei socialisti non mi pare evidente. Il partito socialista fu durante le elezioni fortemente attaccato da tutti i partiti che sono entrati a far parte della coalizione governativa. Certo ci sono nel gruppo socialista e fuori del gruppo stesso molti che credono alla opportunità della creazione di una forte concentrazione di partiti, allo scopo di uscire dalla presente situazione caotica. Ma simili orientamenti non possono basarsi sopra persuasioni generiche; devono bensì trovare un forte riscontro nella realtà politica. Ed appunto non si vede con chi e su quali basi il gruppo socialista possa collaborare, qualora il partito si ponga su questo terreno, e non è facile che vi si arrivi.

Quanto alle voci di scissione nel partito esse non hanno alcuna ragione di esistere. Sulla situazione parlamentare è troppo presto per fare previsioni dettagliate, ma pare di tutta evidenza che il ministero esce battuto dalle elezioni.

L'on. Bombacci relativamente alle cause della sconfitta elettorale dei comunisti ha dichiarato: I motivi sono diversi: primo e principale, la lotta che si è fatta contro i comunisti è stata di gran lunga più accanita di quella esercitata verso partito socialista.

In quanto al nostro atteggiamento, il gruppo comunista è u norganismo non autonomo, ma dipendente dal pro pr o partito. Il gruppo perciò non ha un programma proprio.

L'on. Mazzolani, repubblicano, interrogato sul funzionamento della 25.a legislatura, ha dichiarato: Son persuaso che la XXVI legislatura sarà migliore della precedente, anzitutto perchè il partito socialista, a parte la piccola diminuzione numerica, avrà ora un gruppo parlamentarmente e qualitativamente migliore: in secondo luogo perchè la raffica fascista ha servito a dargli il senso del limite che aveva perduto nel periodo della illusoria onnipotenza acquistata sotto il precedente governo e d'altra parte ho la impressione che i fascisti non porteranno alla Camera i sistemi di violenza che hanno caratterizzato la loro azione nel paese e contro i quali hanno sempre affermato di voler insorgere.

Non è ancora noto se avremo nuovamente la costituzione del gruppo dei combattenti, che si chiamò precedentemente gruppo del rinnovamento. La gran parte dei deputati che lo costituivano ritorna alla Camera, ma per vie diverse, chi attraverso liste ministeriali, chi di opposizione.

In quanto ai riformisti, sono anche essi diminuiti e vi è chi dice che i nuovi eletti formeranno il nucleo principale di un nuovo gruppo che fu più volte annunziato nella precedente legislatura. Si parlerebbe anche della adesione di qualche radicale, come gli on. Caporali e Giuffrda.

Il viaggio di Badoglio in Romenia

Bucarest, 23

L'altro ieri è giunto a Bucarest il generale Badoglio il quale al confine e lungo il percorso era già stato salutato dai comandanti di corpo d'armata e da tutte le autorità civili e militari. Alla stazione di Bucarest erano a riceverlo il ministro degli esteri Take Jonescu, il ministro della guerra comm. Martin Franklin e il personale della Legazione al completo. Rendeva gli onori una compagnia con musica e bandiere.

Quando il generale Badoglio è disceso dal treno la musica ha intonato la marcia reale italiana. Il pubblico enorme che gremiva la stazione e la colonia italiana di Bucarest che era intervenuta al completo hanno fatto una entusiastica ovazione al generale italiano.

Dopo le presentazioni il generale Badoglio è stato accompagnato al palazzo reoiee ove è ospite. Lungo il percorso egli è stato rispettosamente salutato ed acclamato. Alla Regegia i Sovrani lo hanno ricvuto in udienza solenne. Erano presenti il Presidente del Consiglio, le autorità militari, il ministro d'Italia.

Il generale Badoglio ha consegnato alla Regina la medaglia d'argento al valor militare e una lettera autografa del Re d'Italia. Sono stati scambiati brevi e calorosi discorsi e quindi il Re Carlo, dopo aver conferito al generale Badoglio un'alta decorazione militare romena, lo ha abbracciato. E' seguita poscia una colazione intima alla quale hanno partecipato il generale Badoglio con il suo seguito, il ministro di Italia e gli addetti militari e navale italiani.

Alle 17 al palazzo della legazione di Italia il comm. Martin Franklin e la signora Martin Franklin hanno offerto un ricevimento in onore dell'illustre ospite. Vi sono intervenuti i dignitari di Corte, i ministri e tutte le autorità militari di Bucarest.

Sabato sera il min. degli esteri Take Jonescu ha offerto nella sede del Ministero un pranzo di 120 coperti in onore del generale aBdoglio. Sono intervenuti tutti i ministri, le alte autorità dello Stato e i rappresentanti dei paesi alleati a Bucarest. Al levar delle mense ha preso la parola il ministro Take Jonescu il quale ha salutato nel generale Badoglio il vincitore del Sabottino di Gorizia l'organizzatore di Vittorio Veneto, vittorie italiane queste che sono tra le più splendide della grande guerra. L'oratore ha ricordato la comunità di razza delle due nazioni latine e gli antichi legami e l'alleanza cimentate dal sangue versato in difesa del diritto e della libertà e saldamente avvinta da comuni interessi ,ha terminato inneggiando alla pace fondata sul diritto e sulla giustizia brindando ai Sovrani e all'Italia.

Il generale Badoglio ha risposto dicendo che le parole del ministro degli esteri di Romenia sono andate dritte al suo cuoree di italiano di soldato fiero di essere stato incaricato dal Re Vittorio Emanuele di portare il suo omaggio ai Sovrani e all'esercito ed al popolo di Romenia.

In risposta alle parole di Take Jonescu ha affermato che i due paesi uniti da tanti vincoli aspirano soltanto ad una pace forte e libera ed ha concluso brindando ai Sovrani e alla Romenia.

Domenica il generale Badoglio ha assistito alla messa nella chiesa italiana gremita da membri della colonia, quindi alla legazione ha avuto luogo un grande ricevimento di tutta la colonia, il min. comm. Martin Franklin ha pronunciat oun patriottico discorso al quale ha risposto il generale Badoglio ambedue sono stati festeggiatissimi e le loro parole sono state accolte da grida di viva l'Italia, viva il Re Vittorio Emanuele, viva l'esercito. A mezzogiorno il presidente del Consiglio gen. Averescu ha offerto una colazione all'illustre ospite.

LA QUESTIONE DELL'ALTA SLESIA

Il confine del conte Sforza

Londra, 23

Il «Daily Telegraph» pubblica un articolo sulla questione dell'Alta Slesia intitolato «La linea di confine del Conte Sforza». L'articolo comincia col constatare che nella questione dell'Alta Slesia, il Conte Sforza ha conservato la sua serena indipendenza di spirito ed ha seguito una linea di condotta strettamente giuridica e riconosce come il Ministro degli affari esteri italiani abbia dimostrato di saper seguire una via media anche quando Londra e Parigi divergano nelle vedute.

L'articolo seguita dicendo che il conte Sforza ha immaginato per l'Alta Slesia una linea di confine ragionevole la quale non concorda nè col punto di vista francese nè con quello inglese. Nell'immaginare tali confini il ministro — dice il giornale — si è fidato più dei principi giuridici e democratici che non di considerazioni tecniche ed economiche. Parlando poi delle dichiarazioni del Ministro degli esteri sulla futura politica dell'Italia, il giornale dice che le sue allusioni tanto ai problemi della Russia quanto a quello della Turchia, e cioè sia in relazione all'accordo commerciale coi Soviety sia per ciò che riguarda l'atteggiamento dell'Italia in confronto colla Turchia ,fanno ritenere che il Governo simpatizza più con i socialisti moderati che con altri gruppi. Il giornale infine ricorda che quando gli alleati commissari fecero la entrata trionfale a Costantinopoli fra spiegamento di forze egli sbarcò senza forza, solo, ed in modo del tutto popolaresco. Tale atto simbolico, conclude l'articolo, fu apprezzatissimo dai turchi, che intesero come il rappresentante italiano non era avvenuto per umiliarli.

Gli "insorti,, venivano dalla Polonia?

Berlino, 23

Il «Wolff Bureau» riceve da Oppeln: Gli insorti hanno distrutto le linee telegrafiche e telefoniche, perciò le comunicazioni con le città industriali della zona centrale non ancora occupata sono interrotte.

Il commissario tedesco per il plebiscito Urbanck è riuscito ad arrivare a Oppeln ed ha fatto un rapporto particolareggiato alla commissione interalleata. Si confermano le voci che gli insorti, la sera del 20 maggio alle ore 9, tagliarono le condutture del gaz e dell'acqua alla città di Kattowitz. E' stato accertato che gli insorti che fecero l'attacco a Kostau provenivano dalla Polonia. I posti polacchi li lasciarono passare. Ricacciati da Kostau gli insorti raggiunsero la frontiera.

Complotto comunista sventato a Trieste

Trieste, 23

La fase preparatoria dell'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità intorno al complotto dei comunisti, si è chiusa. La gran parte dei detenuti di oggi son gli stessi che costituivano la squadra di Giuseppe Tuntar allorchè il capo dei comunisti giuliani si impadronì con un colpo di mano del *Lavoratore*. Dieci di essi sono studenti nati tutti dopo il 1900. Essi subirono un altro arresto all'epoca della distruzione del giornale comunista, per aver accolto un gruppo di fascisti che si presentava davanti alla redazione, col lancio di bombe a mano; ma poscia furono rilasciati non essendosi potuta stabilire la loro responsabilità.

Avvicinandosi le elezioni, l'autorità di pubblica sicurezza aveva avuto sentore di ciò che i giovani comunisti stavano tramando. Secondo le informazioni che ad essa erano pervenute, la città, nel piano criminoso, avrebbe dovuto essere divisa in grandi zone

Ad un segnale convenuto — lo hanno confessato tre dei giudicanti: Vittorio Candiani, Vittorio Vidali e Giovanni Apollonio — tutti i comunisti avrebbero dovuto trovarsi pronti. Ogni zona era suddivisa in due zone più piccole nelle quali altri gruppi di comunisti, avvertiti a mezzo di staffette, avrebbero dovuto muoversi all'attacco e gettare la città nel terrore.

La scoperta del complotto avvenne per pura combinazione, una decina di giorni addietro. Due agenti investigativi sorpresero in un quartiere isolato, dietro un muricciolo, tre giovani che frugavano misteriosamente nel terreno. I tre vennero arrestati e poco lontano dal luogo, in un fosso scavato nel terreno, gli agenti rinvennero due bombe ed un fucile tipo austriaco. Da ciò il bandolo dell'imbroglio. Poi gli agenti, traendo profitto dalle indicazioni e dalle rivelazioni fornite dagli arrestati, si recarono in via della Madonnna dove ha sede la Camera del Lavoro e dove, secondo il piano prestabilito, doveva trovarsi una delle vedette che avevano il compito di dare il segnale dell'insurrezione. All'angolo dell'edificio gli agenti trovarono un certo Gino Scabar il quale, sottoposto ad interrogatorio, finì per confessare che si trovava in quel posto per ubbidire a precise istruzioni che aveva ricevuto e che a pochi passi di distanza si trovavano le armi delle quali all'occorrenza avrebbe dovuto servirsi.

Ormai l'inchiesta aveva raggiunto precisi elementi di accusa; trattavasi ora di conoscere chi era colui che dirigeva il complotto ed ecco apparire il nome di Ottavio Grossman di 27 anni, ex-ufficiale dell'esercito austriaco, il cui nome aveva altra volta occupato la cronaca in occasione dei tumulti e lancio di bombe contro un *camion* di fascisti ove rimasero ferite alcune persone. Allora venne arrestato ma non essendosi potuto accertare le sue precise responsabilità, venne rilasciato. Era occupato presso una società di trasporti di Trieste, ove apparve sempre un impiegato diligente e zelante. Gravi circostanze deporrebbero contro di lui: in primo luogo tutti gli arrestati lo accusano di essere stato l'organizzatore del complotto. Un altro indizio è che egli è scomparso da Trieste. Restò in ufficio fino a mezzogiorno di sabato 14 maggio e fu visto leggere avidamente le prime narrazioni del complotto fatte dai giornali, nelle quali si parlava anche di un ex-tenente austriaco non ancora identificato.

Un fascista morto e tre feriti

Il circolo giovanile socialista devastato

Firenze, 23

Si ha da Lucca che ieri una ventina di fascisti lucchesi si portò in Val d'Ottavo, frazione del comune di Borgo a Mozzano a bordo di un camion per inaugurare in quel paese una sezione del fascio di combattimento. Nel teatro di Val d'Ottavo parlarono suscitando grande entusiasmo nel pubblico lo studente in legge mutilato di guerra e decorato di medaglia d'oro al valore Dario Vitali e l'ex-tenente dei bombardieri, pure decorato con due medaglie al valore, Ugo Bolognesi e l'ex capitano Carlo Scorza.

Nel ritorno, verso sera, giunto il camion dei fascisti presso il paese di Sesto, fu sparato contro il camion da un terrapieno sovrastante la strada un colpo di fucile. Quindi furono rotolati dal terrapieno sul camion stesso, che ne rimase investito, numerosi massi, i quali uccisero il fascista Gino Giovannini fu Paolo ex-sottotenente del genio, di anni 23, studente di ingegneria e Nello degli Innoventi di anni 22 da Lucca. Subito gli altri fascisti si dettero alla ricerca degli aggressori, i quali però erano già riusciti a porsi in fuga. Da Lucca venne inviata sul posto l'automobile della Misericordia per raccogliere i feriti e, secondo quanto afferma lo chauffeur, giunti a Ponte a Moriano, mentre sull'automobile si trovavano i feriti che venivano trasportati all'ospedale di Lucca, furono sparati dei colpi di rivoltella. Le salme dei due fascisti uccisi furono amorosamente composte sul camion dai compagni e, ricoperte di fiori, trasportate a Lucca ove si ebbe una grande manifestazione di cordoglio da parte della cittadinanza. Tutti i locali furono chiusi e si ebbe pure la sospensione degli spettacoli. I feriti sono Aldo Mandoli di anni 27 da Lucca, impiegato all'ufficio del Registro, Ballerini Felice di anni 21 i quali sono stati dal sanitario di servizio all'ospedale giudicati con prognosi riservata: Aldo Varalla di anni 19 dichiarato guaribile in60 giorni.

I fascisti per rappresaglia penetrarono nel circolo giovanile socialista di Via Boccherino che fu completamente devastato. L'autorità ha inviato sul posto dell'aggressione numerose guardie, carabinieri e truppa.

Sono stati intanto operati tre arresti.

L'amb. inglese a colloquio col co. Sforza

Roma, 23

Stamane l'ambasciatore d'Inghilterra si è recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio col conte Sforza. La «Tribuna» dice che argomento del colloquio è stata la questione dell'Alta Slesia.

Gnudi invece di Belloni a Novara

Novara, 23

Secondo gli ultimi calcoli, nella lista socialista è avvenuta una modifica. Al posto dell'ex on. Belloni entra il ferroviere Gnudi, ex sindaco di Bologna.

Le esposizioni riunite di Torino

Inaugurate dal Principe Umberto

Torino, 23

La città è imbandierata per l'arrivo del principe ereditario che è giunto ieri mattina alle 8.30. Alla stazione il Principe è stato salutato dal Duca di Spoleto, dal Duca delle Puglie e dalle autorità civili e militari, da senatori e deputati. Un caloroso applauso ha salutato il Principe mentre scendeva dal vagone. Quindi il Principe si è recato nella saletta reale ove sono state fatte le presentazioni.

All'uscita dalla stazione erano schierate le associazioni cittadine con bandiere. Appena il Principe ereditario è apparso, la folla lo ha salutato con ovazioni entusiastiche e grida di «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Principe! — mentre la musica suonava la marcia reale e le bandiere si piegavano in segno di saluto.

Il Principe Umberto è salito in automobile insieme col sindaco di Torino, col prefetto e il contrammiraglio Bonaldi. Durante il percorso dalla stazione a palazzo Reale la folla che faceva ala ha acclamato continuamente il Principe. Dalle finestre venivano gettati i fiori sull'automobile reale. Allorquando il Principe è giunto al palazzo, la folla che gremiva la piazza ha insistentemente acclamato il principe che si è dovuto presentare due volte al balcone, per ringraziare.

Alle 10 il principe si è recato allo stadio per inaugurare le esposizioni riunite. Nel salone centrale il principe Umberto è stato ricevuto dal Duca di Genova, dal Principe di Udine, dal Duca di Pistoia, dal Duca di Spoleto, dal Duca delle Puglie, dai ministri Micheli e Facta, dagli organizzatori dell'esposizione e dalle autorità civili e militari.

Hanno parlato l'on. Montù presidente del comitato organizzatore, l'ing. Marchesi presidente del comitato generale, il senatore Frola presidente della società Orto-agricola. Quindi ha preso la parola il ministro Micheli, il quale dopo avere accennato alla mostra dell'aviazione e dell'automobilismo, che fanno parte dell'esposizione, ha pronunciato il discorso inaugurale della esposizione agricola. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Quindi il Principe Umberto, accompagnato dai personaggi e dalle autorità ha fatto il giro della mostra ovunque applaudito. Egli è poi ritornato al palazzo tra gli applausi entusiastici della folla.

A mezzogiorno il prefetto comm. Taddei ha dato un pranzo in onore del Principe Umberto, degli altri principi e delle personalità ed autorità che avevano assistito alla inaugurazione della esposizione allo stadio.

Nel pomeriggio il Principe ereditario si è recato all'Ippodromo Mirafiori ove ha assistito alla sfilata nautica di 17 società di canottieri, organizzata dall'Associazione Eridanea. La folla che gremiva l'ippodromo ha fatto al principe Umberto e agli altri principi reali che lo accompagnavano, calorosissime dimostrazioni. Dopo la sfilata, l'on. Montù ha offerto al principe Umberto una artistica pergamena.

Alle 17 il sindaco comm. Cattaneo ha offerto al municipio un ricevimento in onore dei giurati esteri e italiani delle esposizioni internazionali di orticoltura, arte floreale, meccanica agraria e apicoltura, Hanno parlato il ministro Facta, il sindaco ed i rappresentanti della Francia e della Svizzera.

Ieri sera stessa il principe Umberto, salutato alla stazione dal Duca delle Puglie, dal Duca di Bergamo, dal ministro Micheli e dalle autorità, è ripartito per Roma. La folla all'interno ed all'esterno della stazione ha salutato con una clamorosa dimostrazione il Principe.

Questa sera, alle ore 20.30, ha avuto luogo in un ristorante dello «stadium» un pranzo offerto dal Comitato generale dell'Esposizione ai membri della Giuria. Vi ha preso parte oltre a tutte le autorità cittadine l'on. ministro Micheli, il quale allo spumante ha pronunciato un applaudito discorso.

La proclamazione dei deputati milanesi

Milano, 22

Alle ore 14 di oggi ha avuto luogo la proclamazione dei deputati pel collegio di Milano. Eccone la lista: Turati con voti 300.157; Caldara socialista voti 295.348; Mussolini blocco con voti 194.670; Meda popolare voti 159.693; Montemartini socialista voti 294.107; Treves socialista con voti 293.270; Fontana del blocco con voti 155.819; Mauri popolare con voti 145.594; Cagnoni socialista con voti 290.492; De Giovanni socialista con voti 277.699; De Capitani del blocco con voti 153.563; Canevari socialista con voti 281.685; Grandi popolare con voti 145.775; Lazzari socialista con voti 268.736; Cappa del blocco con voti 153.470; Bellotti socialista con voti 267.023; Cavazzoni con voti 136.622; Gonzales socialista con voti 276.501; Gasparotto del blocco con voti 149.748; Morini socialista con voti 276.498; Repossi comunista con voti 34.072; Scagliotti socialista con voti 275.889; Lanfranconi del blocco voti 147.762; Mauro popolare con voti 127.064; Campanini socialista con voti 273.689; Buffoni socialista con voti 272.801; Venni del blocco voti 146.427; Paleari popolare con voti 122.319. Totale: 14 socialisti, sette del blocco, sei popolari ed un comunista.

Valli Sindaco di Roma!

Roma, 23

Oggi il Consiglio comunale ha proceduto all'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta. A sindaco, in sostituzione del sen. Luigi Rava, è stato eletto il prof. Giannetto Valli.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Udine

Inaugurazione di un monumento ai caduti

Udine, 22

Ieri mattina la vecchia terra di Valvasone (un comune che conta poco più di 3000 abitanti) ha inaugurato il monumento ai suoi valorosi caduti nella guerra di redenzione che sommano a ben 76. Il monumento, che sorge nella piazza del paese, è opera dello scultore Noemio Zugolo di Udine. Esso rappresenta un obelisco quadrangolare sormontato da un aquila.

Prima che si formasse il corteo in Municipio il comune offrì un vermouth agli invitati.

Poi si formò il corteo, o apriva la banda musicale; seguivano le Scuole con bandiera e una corona dedicata ai caduti; la Società Operaia di M. S. Mutilati e Invalidi, il Comune, tutti con bandiera e recanti corone; i bersaglieri, i rappresentanti della sezione Combattenti di Udine, Codroipo, S. Vito, S. Martino, Casarsa e Reduci di Valvasone. Rappresentanze e autorità salgono nell'apposita tribuna. Nella piazza era agglomerata folla di popolo di Valvasone e dei paesi vicini. Ad un segnale è levato il telone che copre il monumento, i bersaglieri presentano le armi e la banda suona la marcia reale: quindi l'arciprete benedice il monumento.

Seguono i discorsi. Parlarono prima il Polonio, che consegnò il monumento al Comune, e il Sindaco che l'accetta e promette di custodirlo.

Tiene quindi il discorso ufficiale l'avv. Eugenio Linusso, rappresentante della Federazione friulana dei Combattenti.

Parlarono ancora pochi altri e da ultimo di nuovo il Sindaco che ringraziò gl'intervenuti, e così la bella cerimonia ebbe termine.

La proclamazione dei deputati

Sabato scorso alle 17 il cav. Domini, presidente del Tribunale, proclamò eletti a deputati del collegio di Udine e Belluno: Brovaschi pop. 91434, Fantoni pop. 8835, Cosattini soc. 87485, Tovini pop. 83010, Piamonte soc. 80677, Ellero soc. 71791, Basso soc. 70828, Tessitori pop. 65559, Zaniboni soc. 60655, Ciriani blocco 59820, Gasparotto blocco 58672, Girardini blocco 51913.

Funebri

Sabato alle 18 la salma del fascista della sezione di Monfalcone, Angelo Vincenzo Russiano, ucciso in seguito a un fatale equivoco, venne trasportata nel cortile del Palazzo Berretta. Il coreto funebre, al quale, oltre il Fascio udinese, presero parte i rappresentanti di alcuni fasci della Venezia Giulia, tutti coi loro gagliardetti, partendo dall'Ospedale attraverso via del Ginnasio, piazza XX Settembre, via Cavour, piazza V. E., e via della Posta fino al Palazzo Beretta. Nel cortile parlarono il presidente del Fascio udinese, il cap. Cesan Benoni, e un rappresentante di Monfalcone. Quindi la salma caricata sopra un autocarro e seguita da altro autocarro con le corone proseguì per Monfalcone.

Dimissioni da consigliere comunale

Il ferroviere Arturo Ravazzolo, consigliere comunale e assessore supplente, candidato fascista nelle recenti elezioni politiche, ha rimesso nelle mani del Sindaco la lettera di dimissioni dalla carica di consigliere comunale.

Una dimissione dal Fascio

Il cav. Sebastiano Guagnini, presidente della Società ex carabinieri, che si era recentemente iscritto al Fascio udinese di Combattimento, pubblica una lettera nei giornali con la quale dice di dimettersi dal Fascio stesso, in seguito alle dichiarazioni dell'on. Mussolini.

I senza tetto occupano un edificio

Sabato alle 11 parecchie famiglie che non trovano appartamenti e che dai padroni esosi furono messe sul lastrico, hanno occupato il grandioso fabbricato fuori Porta Guazzacco, già sede dell'Istituto Gabelli. Si noti che a Udine è quasi impossibile di trovare casa e che gli sfratti, in barba a tutte le leggi, avvengono anche con inquilini che pagano regolarmente l'affitto, per mero capriccio dei padroni di casa.

L'occupazione dell'ex Istituto Gabelli non fu vista di malocchio nemmeno dalle autorità.

Era anzi intenzione del Comune di ridurre quell'edificio a quartieri popolari ma non poteva mai venirne in possesso per cavilli legali.

Corte d'Assise

Il 14 giugno p. v. comincierà una nuova sessione della Corte d'Assise.

Teatro Sociale. — «Otello» rappresentato domenica e sabato sera ebbe una forte e misurata interpretazione da parte del cav. uff. Amedeo Chiantoni, il quale fu continuamente applaudito.

Questa sera la «Nemica» di Nicodemi.

Travolto da un carro

PREMARIACCO. — Ieri nel pomeriggio alle 17, un carro, condotto da certo Mario della Vedova, travolse la bambina Maria Gagliussi di 16 mesi, che spirò in seguito alle ferite. Il conducente fu tratto in arresto.

PORDENONE. — Ottima impressione ha fatto questo manifesto pubblicato dal Direttorio del Fascio: «Cittadini. Per smentire voci diffuse in questi giorni confermiamo che il Fascio non si è mai opposto al ritorno di coloro che hanno abbandonato la città. Coerenti alle comunicazioni fatte alla rappresentanza operaia, i fascisti continueranno a svolgere opera pacificatrice, fiduciosi che a questo dovere sapranno ispirarsi tutti i partiti. I fascisti restano sempre la forza italianamente viva, pronti ad opporsi a qualunque forma di provocazione e a qualunque violenza».

Cronaca di Vicenza

Tutti i lavori comunali sospesi per mancanza di fondi

Vicenza, 23

Ieri il Municipio ha diramato alla stampa un comunicato che ha prodotto profonda impressione tra il pubblico, specie tra il ceto operaio.

In esso l'Amministrazione comunale socialista rende noto che, riuscite vane le pratiche fatte per ottenere il rimborso delle spese relative a lavori e ad altre spese complessive 10 milioni oltre 4 milioni e 230 mila lire per le case popolari in corso di costruzione) si trova nella materiale impossibilità di corrispondere alle domande di ulteriori acconti degli appaltatori e di continuare a tenere impiegata mano d'opera per lenire la disoccupazione.

In conseguenza di ciò la Giunta municipale è stata costretta di venire nella determinazione di sospendere dal giorno di oggi, lunedì 23, tutti i lavori comunali che sono in corso di esecuzione e condotti in appalto e in economia.

Il comunicato conclude che, da parte della Amministrazione, nulla fu lasciato di intentato perchè il Municipio fosse messo in grado di funzionare in modo normale e riversa al Governo la colpa di questa situazione. La stessa Amministrazione misura tutta la gravità delle conseguenze derivanti dalla sospensione dei lavori, che ha visto con grandissimo dolore rendersi inevitabile, pur avendo la coscienza che nessuna responsabilità possa imputarsi ad essa.

Con la «serrata» comunale sono circa 1200 persone che vanno ad aggiungersi ai tanti altri disoccupati esistenti in città, toccando una questione che investe pericolosamente il benessere e la tranquillità vicentina. Noi, pertanto, ci auguriamo che il prefetto comm. Gutierrez vorrà d'urgenza prospettare al Governo la gravità della situazione odierna, impegnando tutte le risorse della sua nota autorità a favore delle nostre popolazioni.

Onoranze al co. Da Schio

Ieri sera una trentina di soci dell'Accademia Olimpica, gli on. Teso e Zileri, ecc., si riunirono a banchetto all'albergo Roma per festeggiare la ricuperata salute del presidente co. Almerico Da Schio.

Onorificenza ad un collega

Il cav. Giuseppe De Mori, direttore del «Corriere Vicentino» è stato di questi giorni nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Al distinto collega sincere felicitazioni.

Cronaca di Padova

La commemor. di Dante al 'Garibaldi,

Giovanni Alfredo Cesario ha iermattina commemorato al «Garibaldi», per iniziativa del Comitato cittadino, il sesto centenario Dantesco.

Fra le personalità presenti abbiamo notato il Sindaco comm. Giovanni Milani, il Presidente della Deputazione Provinciale; i senatori Ferrari e Giusti del Giardino; l'on. Paolo Camerini; il co. Medin, presidente della Sezione padovana della Società Dantesca italiana e il segretario Prof. Landi, il Rettore dell'Università Prof. Lucatello e numerosi membri del Corpo Accademico fra cui i proff. Severi, presidente generale dell'Associazione Professori Universitari, Ussani, presidente della sezione locale della stessa Associazione; poi i proff. Moschetti, Crescini, Camillo Cessi, Ballini, Bodrero e molti altri.

Erano pure presenti le Signore Patronesse della locale sezione Dantesca e moltissime altre personalità cittadine.

Prende prima la parola il Co. prof. A. Medin il quale dopo aver ricordate le onoranze rese da Padova nel 1865, in occasione del VI centenario della nascita, alla memoria del Poeta, ed aver accennato alla vita ormai quadrilustre del Sodalizio da lui diretto, presenta l'oratore ufficiale nella persona del Cesàreo, vanto della Università di Palermo e della poesia contemporanea, «figlio di quell'ardente isola cui e cielo e terra e mare tributano i doni delle loro sovrane bellezze», della sua Sicilia degno rappresentante e simbolo insieme di quell'unità di sentimenti e di aspirazioni e di propositi che, come vide unite le varie regioni italiane sui campi di battaglia, così le trova oggi affratellate nella concorde glorificazione del maggior genio della patria nostra.

Parlò quindi il prof. Cesarèo.

Ben poche volte è dato sentir parlare con tanta semplicità e con tanta profondità insieme come ha saputo fare il poeta siciliano trattando dell'«Ispirazione della Divina Commedia». Giovanni Alfredo Cesarèo, da poeta e da uomo ardente quale egli è ha colto e ha svolto il lato più umano e più vero della vita di Dante, ha cercato nelle passioni giovanili di Lui la prima origine della sua ispirazione e, cogliendo nei meandri tortuosi dell'anima del Poeta tutti i segreti e le sue vicende psichiche, con una sintesi potente e con un volo lirico dei più meravigliosi ci ha condotti, attraverso le varie fasi di elaborazione, dai primi amori e dalle prime lotte fino al cospetto del miracolo compiuto nella concezione e nella creazione del tema.

Non è possibile riassumere il discorso del Cesarèo senza deturparne l'altissima spiritualità, la bellezza armoniosa che hanno trascinato il pubblico all'ammirazione e all'applauso più coloroso, alla dimostrazione più viva di consenso e di simpatia per l'oratore illustre.

Un'altra onorificenza a Leonino Da Zara

Roma, 23

L'ambasciatore di Francia, signor Barrère, ha comunicato al comm. Leonino Da Zara che il governo della Repubblica francese, con un decreto in data 20 maggio, gli ha conferito le onorificenze di cavaliere ed ufficiale della Legion d'Onore.

VAZZOLA. — Giravano in questi giorni notizie tendenziose di viva eccitazione in paese e di probabili disordini. Le fosche previsioni fatte da un giornale, di calate di rossi od altro, che avrebbero auspicato poco di bello per questa tranquilla borgata, cadono completamente, mentre vengono smentite parecchie montature.

I funerali del socialista Furlan non diedero motivo a violenze di sorta. Ritornando sul doloroso episodio va rilevato che dall'autopsia fu trovato che il Furlan aveve bevuto copiosamente. L'altro ferito, il Casagrande, quanto prima sarà completamente guarito.

Cronaca di Verona

Tentato suicidio

Verona, 23

Con una vettura, stanotte è stata trasportata all'ospedale la trentenne Amalia Fannini abitante in Riva Battello, la quale in un momento di sconforto per dispiaceri amorosi aveva tentato suicidarsi ingoiando una pozione di sublimato corrosivo. Il suo stato è grave.

*

A poche ore di distanza c'è da registrare un altro tentato suicidio. E' la volta di un disoccupato.

Verso le ore otto perchè rimasto senza impiego, ha tentato suicidarsi il piemontese Aurelio De Pretis d'anni 44 abitante in Corte Spagnola.

Egli ha ingoiato una forte pozione di sublimato corrosivo. Il suo stato è grave.

La morte di un negoziante

Stanotte all'Ospedale è morto d'improvviso il negoziante Rigo Giuseppe detto Trapano che negli incresciosi incidenti elettorali di lunedì scorso in Piazza Erbe era rimasto ferito al petto da un colpo di rivoltella.

Una grave disgrazia

Legnago, 23.

Verso le 17 di ieri è stato trasportato in questo civico ospitale ed accolto per le sollecite cure dal cav. prof. Antonio Calderara, il diciottenne De Carli Amedeo di Spinimbecco di Villabartolomea in causa di una ferita grave causata da arma da fuoco.

Sul fatto si hanno versioni diverse una dall'altra, ma la più attendibile sarebbe quella che il De Carli trovandosi con altri amici dal fotografo di Villabartolomea dove si recarono per un gruppo fotografico, scherzando fra loro con una rivoltella che ritenevano scarica perchè mancante del caricatore, mentre nella canna vi si trovava l'ultima pallottola, per una causa accidentale la rivoltella passò e la pallottola stessa ebbe a colpire all'addome il povero De Carli che stramazzò al suolo.

Gli furono subito prodigate le prime cure ma vista la gravità della ferita si pensò di trasportare il De Carli all'ospitale civile di Legnago.

Il chirurgo prof. cav. Calderara si è riservato sulla prognosi.

Cronaca di Treviso

Deliberazioni della Giunta Municipale

Treviso, 23

La Giunta comunale ha deliberato:

Inizio dei lavori per sistemazione dei nuovi campi di inumazione del Cimitero comunale maggiore e del canale «Fun» per lenire la disoccupazione — Offerta di libri vari per incrementare la biblioteca dell'Associazione ex Combattenti — Delibera di esprimere al ch. prof. comm. Giuseppe Benzi vivi ringraziamenti per l'opera sapiente e filantropica da lui svolta durante la guerra quale presidente del comitato di Assistenza civile ed invia la somma di lire 12 mila al Comitato Onoranze e cura salme caduti in guerra, come erogate dall'Assistenza civile nella seduta del febbraio u. s.

Acquisto di materiale scientifico per gli insegnamenti del corso popolare — Impianto conduttura del gas nelle case popolari dell'Istituto Autonomo L. Luzzatti fuori porta S. Secondo — Prende atto delle comunicazioni del Sindaco sulle pratiche svolte presso i Superiori Dicasteri in Roma sui seguenti argomenti: a) consegna al comune della chiesa di San Francesco; b) sulla nuova sede del fabbricato postelegrafonico; c) sui provvedimenti finanziari a favore del bilancio comunale; sulla costruzione di stabili per caserme ed uffici governativi ed in particolar modo per il nuovo Archivio Notarile; e) sulla esecuzione dei lavori di navigazione del fiume Sile — Approvazione orario estivo per le scuole del padiglione Caccianiga dal 23 corr. e per le altre scuole elementari urbane da lunedì 30 corr. — Approvazione dell'orario estivo per gli uffici municipali cioè: dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 — Prende atto delle comunicazioni statistiche esposte dal Sindaco sulle deliberazioni adottate dalla Giunta municipale e dal Consiglio nei mesi di febbraio, marzo ed aprile a. c.

L'agitazione degli Esercenti

Oggi presso la Camera di commercio ha avuto luogo una numerosa assemblea di esercenti di varie categorie per discutere e deliberare in merito alla applicazione della nuova tariffa daziaria testè approvata dal Municipio. Presiedeva il sig. Antonio Caso presidente dell'Associazione esercenti vini e liquori.

Dopo animata discussione venne votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Ritenuto che è nell'intendimento degli esercenti di non mancare ai propri doveri di cittadini e di contribuenti, ma nei limiti della legge e del giusto; Che la imposizione delle nuove tariffe pel modo e per il tempo in cui venne applicato, e senza nemmeno interpellare le competenti autorità commerciali, riesce dannosa alla classe degli esercenti; Che i negozianti sono tanto convinti del dissesto che provocherebbe l'applicazione del nuovo balzello che si dichiarano perfin disposti di fare la serrata degli esercizi; Che però prima di ricorrere ai mezzi estremi intendono di esperire ogni mezzo conciliativo per risolvere con criteri di equità la aspra situazione colla Amministrazione comunale, che non può essere indifferente di fronte alla richieste delle classi commerciali, tanto porvate dalla sventura in questa città e dalla forte crisi attuale: deliberano: Di invitare tutti gli esercenti a non stabilire alcun concordato col Comune, prima che la questione sia stata trattata e risoluta dalla commissione delegata a trattare colla Amministrazione Municipale; Di invitare gli esercenti che abbiamo per avventura concordato a non dare esecuzione ai concordati stessi finchè non sia stata risolta la questione nel modo di cui sopra; Di nominare una commissione di 5 membri perchè assistita dal legale della Associazione tratti col comune di Treviso, e riferisca ad una prossima riunione che avrà luogo giovedì 26 corr.

Ad una vittima del dovere

Al Sindaco di Treviso pervenne il seguente telegramma inviato dal Sindaco di Montore Inferiore:

«Questa cittadinanza commossa esternazione affetto rimpianto carabiniere Cipolletta Carmine morto attaccamento dovere come italiano e soldato, ringrazia solenni onoranze tributate estinto dalla civica amministrazione di odesta città, dal l'esercito, dai cittadini tutti. — F.to Sindaco: De Felice».

VIDOR. — Certo Quinto Perissinotto di Covolo, percorrendo nella sua automobile lo stradone di Ciano (Crocetta Trevigiana), frenò repentinamente la macchina affine di non travolgere una bambina. Questa fu salva, ma la vettura per l'improvviso arresto, precipitò da quattro metri e si sconquassò nella parte anteriore. Il proprietario se la cavò solamente con un po' di paura.

* Alvise Corai, agente dello stabilimento laterizi Cav. Dott. Raffaele Pastore in Colbertaldo, sabato sera con l'automobile del padrone se ne giva verso Bigolino a cambiare cartemoneta per la paga degli operai e se ne stava entro la vettura. Per un malaugurato accidente, dopo S. Giovanni di Bigolino, la carrozza andò a cozzare contro un grosso gelso. Il conduttore se la cavò con una leggera ferita al medio della mano destra, mentre il Corai, per il brusco arresto della macchina, andò a cozzare contro il cristallo e si produsse varie ferite lacero-contuse.

BASSANO. — Un «esaurito» domenica sera, al nostro Sociale, in occasione della beneficiata pro Circolo Mandolinistico «Ars et Labor».

Come vi annunciai, nella serata debuttò la concittadina sig.na Sandri, un buon soprano, ch'ebbe modo di dimostrare le sue belle doti vocali e artistiche.

Cantò la romanza della *Bohème* «Mi chiamano Mimì», e quella del *Rigoletto* «Caro Nome», e, da ultimo, «Melodia» de Il libro Santo.

La sig.na Sandri si fece ammirare per la sua voce simpaticissima, limpida e aggraziata. Indubbiamente e naturalmente in lei si sentì, diremo così, la novizia, sopratutto per quanto riguarda il razionale impiego dei mezzi vocali — ma una novizia — lo diciamo subito e con assoluta convinzione — che legittima fin d'ora molte belle speranze.

Benissimo il violinista sig. Luigi Caron, che magistralmente interpretò «Souvenir» di Franz Drdla e «L'amico Fritz» del Mascagni, e che deliziosamente accompagnò la sig.na Sandri in «Melodia» del Libro Santo.

Sedeva al piano il maestro Bevilacqua. Molto bene poi il Circolo «Ars et Labor» che eseguì impeccabilmente — sotto l'abile e geniale bacchetta del sig. E. Caron — lo scelto e tanto apprezzato programma.

Il pubblico fu largo per tutti di ben meritati applausi.

* Domenica, al nostro Municipio, ha avuto luogo la prima seduta consigliare post elezioni: seduta molto importante per il numero e il peso degli oggetti trattati.

Furono approvate in 2.a lettura molte delibere relative ad operazioni finanziarie — a concessioni di contributi a enti e istituzioni locali — a concessioni di assegni — ad approvazioni di Regolamenti organici ecc. ecc.

Si trattò dell'applicazione della tassa famiglia per l'anno in corso, nei limiti fissati dall'art. 5

CASTELFRANCO. — Il temporale di stanotte ha rovesciato sulla città e campagne acqua in quantità, e due fulmini sono caduti sul Mulino Biasibetti in Borgo Bassano senza recare danni, ma mettendo molto spavento nelle famiglie.

* Va rilevato come sia necessario che l'Ispettore dei Monumenti venga invitato a visitare il palazzo in ricostruzione della Nobiltà Basisani per suggerire una tinta alla facciata che non contrasti con quella delle vetuste mura alle quali il Palazzo è addossato. Prima che il palazzo fosse colpito dalle bombe — la facciata era bianca — la sfacciata — un vero delirio per gli amateur dell'arte antica. Se si tace.... il guasto tornerebbe ripetersi. Al Sindaco il provvedervi.

Cronaca di Belluno

Fascista aggredito e derubato

Belluno, 23

Il fascista Dal Farra Pietro di Giovanni di anni 22, da Belluno, ex sottufficiale di marina, ieri sera alle 8 circa ritornava in bicicletta da Cadola (Ponte nelle Alpi) a Belluno.

Il Dal Farra, che è addetto ai lavori della Ponte Alpi-Vittorio, giunto all'altezza di «Marta d'Oro» venne assalito da un gruppo di socialisti, percosso e derubato del portafoglio contenente circa 200 lire. Mentre stava per difendersi estraendo la rivoltella, questa gli venne tolta.

Un comizio ricntrato

Stamane doveva aver luogo al Parco il preannunciato comizio socialista, in seguito all'esito delle ultime elezioni e, fra altri, dovevano parlare i due deputati socialisti caduti. Il comizio, per ragioni di prudenza, non venne più tenuto.

Erano giunti frattanto a Belluno il maestro Pinazza dal Cadore ed altro comunista, tale Bulf da Agordo, quello che dal poggiuolo del palazzo rosso di Belluno aveva pochi mesi addietro gridato, fra altro, che la forza pubblica è composta da carne venduta. Ma l'uno e l'altro dovettero tornare a casa ricorrendo a tale uopo a quella forza pubblica che era stata ed è sempre denigrata e della quale ora hanno assoluto bisogno.

Nuovi orari ferroviari

Con inizio dal 1 giugno p. v. andranno in vigore i nuovi orari ferroviari sulla linea nostra, come in appresso: Partenze da Padova, ore 6.25, 13.10, 19.10. — Partenze da Montebelluna: ore 7.55, 14.55, 20.55. — Arrivi a Belluno ore 10.1, 17.18, 23.2. — Partenze da Belluno per Calalzo ore 6.55, 10.15, 17.83. — Arrivi a Calalzo ore 9.20, 12.45, 20.2, 20.24.

Partenze da Calalzo ore 10.55, 15.25. — Arrivi a Belluno da Calalzo ore 13, 17.29. — Partenze da Belluno per Montebelluna ore 6.20, 13.29, 17.50. — Arrivi a Padova ore 8.40, 16.55, 21.35. — Arrivi a Treviso ore 8.5, 16.35, 20.41.

Il treno 576, che si effettuerà dal 1 luglio al 30 settembre, partirà da Padova alle 9.15, arriverà a Belluno alle 12.44 e ripartirà alle 13.2 per Calalzo, dove arriverà alle 15.20.

Il treno 577, pure dal 1 luglio al 30 settembre, in partenza da Calalzo alle 6.50, arriverà a Belluno alle 8.58, ripartirà per Montebelluna alle 9.11 ed arriverà a Padova alle 13.24.

Così dal 1 luglio al 30 settembre si effettuerà il treno 3461 in partenza da Calalzo alle 18.45 ed in arrivo a Belluno alle 20.53.

Nel periodo dal 3 luglio al 25 settembre non si effettueranno alla domenica i treni 3460 Belluno-Calalzo; 2227 Calalzo-Padova e 2226 Padova-Belluno.

Truffatore condannato

In istato di arresto è comparso davanti al Pretore tale Guerrini Ferdinando di Telesforo di anni 29 da Ferrara, che vestito da maresciallo, mentre maresciallo non era, si era presentato, qualificandosi addetto al Ministero della guerra alla caserma di artiglieria per eseguire verifiche.

Mangiò alla mensa dei sottufficiali per qualche dì, truffò un soldato, aveva viaggiato con u libretto ferroviario non suo.

Venne condannato a due mesi ed alle conseguenziali.

Violento temporale. — Ieri, poco prima dell'una, si è scatenato un violento temporale. Tuoni e pioggia per circa un'ora e sono cadute alcune folgori, specie la prima, violentissima, che dava la impressione di terremoto e che è andata a spezzare un secolare albero presso la località San Gervasio, a poca distanza dalla città.

Al Varietà — Martedì debutterà una primaria compagnia di varietà.

Arresti. — Sono stati tratti in arresto per porto di armi proibite Fant Pietro fu Giovanni d'anni 31 da Mugnai e Tumiati Carlo di Rinaldo di anni 25 da Pedavena.

Al Parco funziona ottimamente con largo concorso il Circo Caroli.

Mutilato fascista percoszo

FELTRE. — Il mutilato Brentel Adolfo da Pont, fascista, per questioni di politica veniva ieri al diverbio con alcuni paesani i quali dopo averlo insultato lo percossero.

Venuto a conoscenza del fatto il direttorio del Fascio di Feltre, partiva la squadra che data una lezione ai violenti, faceva loro firmare anche una dichiarazione con la quale ritiravano le offese e ne facevan le scuse.

LONGARONE. — Pirago frazione di questo Comune di circa 488 abitanti ha oggi inaugurato un bellissimo monumento alla memoria dei suoi dieci figli morti nella recente guerra.

L'opera fu ideata ed eseguita dal valente artista Fontanella Davide pure di Pirago e riuscì un lavoro veramente ammirabile.

Alla cerimonia intervennero le Autorità locali e un picchetto armato di soldati alpini venuti espressamente da Belluno al comando del maggiore Zilio. Assisteva anche una folla di popolo venuta dai paesi vicini.

EDIZIONE DI PROVINCIA

Cronaca di Venezia

Vecchia industria veneziana che rinasce

Ieri, domenica, di prima mattina, ci siamo recati a visitare l'ex Calzaturificio Veneto trasformato in Società Anonima, ampliato, organizzato tecnicamente, con mezzi del tutto nuovi e ancora sconosciuti, in parte in Italia: il quale appunto ieri, inaugurava la sua apertura.

In fondamenta Malcanton. Lo stabile ha una certa eleganza esterna. Si entra. Grandi stanzoni illuminati e una regolare confusione di macchine, sono le prime cose che colpiscono la vista. In un reparto sono le pelli colorate ad asciugare. L'odore di cuoio verniciato colpisce le nari. Luce e regola da per tutto, pulizia scrupolosa.

Molte signore e signori.

Notiamo il comm. Baldin per il Sindaco ed il conte Quarelli per il Prefetto. Notiamo ancora il cav. Permutti presidente della Società, il rag. Bassani consigliere delegato, il cav. Bassi e il cav. Peltrera del Consiglio di amministrazione. Ci presentano quindi al cav. Della Seta in rappresentanza delle Industrie di Roma, al cav. Walsch, all'avv. Consigli per le Industrie di Milano, mentre entrano l'ing. Coen Silvio e il cav. Finzi, col dott. Vitale e il rag. D'Este, sindaci della Società.

Il dott. Hans Ashel spiega agli astanti come si possa fare una calzatura elegantissima, forte, robusta, impermeabile, igienica, in meno di dieci minuti. E lo vediamo girare, elegante nella marsina da una macchina all'altra, trasformando un rozzo involucro di cuoio in una elegantissima scarpa.

Unicnique suum, non prevalebunt le ragazze tagliano le tomaie, gli operai le cuciscono, altri le mette in forma, altri preparano le solette ed il guardolo, altri le imettiscono di sughero catramato per l'umidità, altri ancora fissano la suola e passano le calzature alle macchine che saranno una ventina. La scarpa sotto la mano abile dell'operaio passa dalla fresa al martellotto, dalla macchina intagliatrice alla cucitrice, e via via ad altre misteriose di cui non sappiamo i nomi, per uscire fatta e pronta per essere calzata e garantita di lunga durata.

Finita la prova il rag. Permutti invita i presenti al buffet, dove con perfetto affiatamento viene consumato un breakfast seguito da dolci e dallo champagne, al quale prende la parola l'egregio dottor Bassi:

«A nome del Consiglio di amministrazione della Società che si onora di ospitarvi, dice, porge a tutti i presenti, un deferente saluto e un ringraziamento sincero, per aver voluto intervenire a questa riunione. In particolare ringrazio gli illustrissimi rappresentanti del Comune e delle altre autorità, per aver accolto il nostro invito presenziando alla cerimonia odierna.

«Ci è sommamente gradito in questo momento poter volgere uno sguardo al passato di questa nostra industria, non scevri da difficoltà ed ostacoli, che la tenace volontà dei dipendenti e la collaborazione pronta delle maestranze vollero e seppero vincere, avviando ad un futuro prospero e lieto questo stabilimento che oggi voi vedete ingrandito, riordinato e fornito del più progredito e perfetto macchinario. E' con giusta soddisfazione che perciò oggi i capi e i dipendenti del Calzaturificio, celebrano la conquista del loro lavoro e guardano con fiducia e speranza nell'avvenire, nel quale le industrie delle calzature, anche a Venezia, assurgeranno ad importanza ben più notevole che per il passato con vantaggio evidente per la città nostra che per le sue peculiari condizioni è tsata sempre povera d'industrie eccettuate le caratteristiche ed artistiche che qui hanno avuto quasi la loro culla e che ancora fioriscono. Ma occorrono qui anche fabbriche di articoli di utilità pratica e di largo e popolare consumo, come per esempio le calzature per cui Venezia era dipendente da altre città e centri d'Italia. E noi confidiamo che specialmente ora coi vari perfezionamenti tecnici apportati, con l'assunzione di nuovo e pratico personale specializzato, i prodotti del calzaturificio si affermino, non solo qui, dove son già favorevolmente conosciuti, ma anche in tutta Italia e auguriamoci che la nuova marca sia ricercata ed apprezzata dovunque per la eleganza dei modelli, per la bontà dei materiali, per la impeccabilità della lavorazione.

Nella faticosa ricostruzione economica della città che fu così duramente provata dalla guerra e tuttora ne risente e per molte cause gli effetti, si possono appena nominare i pochi e volenterosi capitalisti che coraggiosamente investirono i loro capitali dedicando le loro energie alle produzioni industriali, anzichè alla facile speculazione, tenendo così impiegata molta mano d'opera, e ledendo quella piaga sociale che è la disoccupazione.

A questo proposito mi permetto a titolo di onore, far notare che fra la direzione del nostro stabilimento e gli operai, si mantennero sempre cordiali rapporti e mai incidenti vennero a turbare l'andamento del lavoro, prova questa evidente della larghezza di concetti dei dirigenti e della operosità delle maestranze.

Iniziato ed affermatasi sotto così buon auspicio, l'opera del Calzaturificio saprà anche nell'avvenire corrispondere alle aspettative della città nostra la quale non può non guardare con simpatia lo sviluppo delle industrie locali e deve seguire con interesse ogni sintomo di progresso economico, ogni fatto nuovo che denoti come Venezia nostra non è e non deve essere solo un magnifico ritrovo per stranieri, un soggiorno delizioso per cultori d'Arte, ma anche città moderna dove il popolo, non indegno del suo passato, vuol produrre per ricostruire e provare al mondo che la volontà del lavoro è sempre viva nella nostra gente.

Nel disagio industriale che si fa sentire presso di noi e che sembra preludere a gravi crisi, solo le industrie sane ben condotte le cui produzioni hanno richieste uguali e continue potranno sopravvivere al naufragio di tante aziende artificiosamente create e ingrassate dalla guerra; e noi esprimiamo la fiducia che il nostro Calzaturificio avrà vita lunga e prospera che dovrà diventare titolo di vanto per i suoi fondatori e per tutti quelli che coll'intelletto e col braccio vi contribuiscono.

Mentre rinnovo il mio saluto riconoscente agli intervenuti, li invito a porgere un augurio riconoscente e cordiale ai preposti ed agli operai del Calzaturificio onde l'opera comune sia coronata da un meritato successo pel continuo progresso della Industria Veneziana.»

Finito il discorso del dott. Bassi, il cav. Peltrera del Consiglio di amministrazione tenne pure un breve e sobrio discorso spiegando le ragioni per cui la Società nacque ed ebbe vita continuando le industrie delle concerie veneziane che datano ancora dal finire della Veneta Repubblica. Ebbe simpatiche parole per le maestranze e per gli operai ch'egli si augurò di vedere ancora affratellati alle direzioni come nei tempi della gloria della Repubblica e finì col brindare alla prospera salute della Società, invitando gli operai convenuti in rappresentanza a bere lo champagne di augurio.

Il Re in Sardegna

Le accoglienze di Cagliari e Iglesias

Cagliari, 23

In attesa dell'arrivo di S. M. il Re la città è animatissima di una folla venuta anche dalla provincia. Sebbene l'annuncio della visita sovrana abbia preceduto soltanto di pochi giorni la visita stessa, fervono i preparativi in tutte le vie. La città ha assunto un aspetto di festa: ovunque sventolano le bandiere nazionali. La Giunta comunale ha pubblicato un manifesto nel quale si inneggia al fatto che il Re, primo soldato nella guerra di liberazione, abbia voluto sciogliere il voto di trovarsi ancora una volta tra gli intrepidi sardi.

Alle ore 7 comincia lo schieramento delle Associazioni e degli istituti scolastici in via Roma e lungo le vie che saranno percorse dal corteo fino al palazzo provinciale, ove avranno luogo le presentazioni delle autorità.

Le navi ancorate nel porto sono pavesate, alla banchina di via Roma ove avrà luogo lo sbarco, è stato eretto un artistico padiglione sormontato da una corona con lo stemma Sabaudo circondato da piante ornamentali.

I cittadini hanno coperto di fiori il monumento dedicato ai caduti per la unità italiana.

Poco dopo le 7 si profilano sull'orizzonte le navi che formano il corteo di scorta alla nave reale: le vie brulicano di una folla enorme che si assiepa anche sulle terrazze dei bastioni dominanti la città.

Alle ore 8 la R. nave «Caio Duilio» con a bordo S. M. il Re, scortata da quattro cacciatorpediniere si è ancorata nel golfo. Intanto nel palco reale avevano preso posto le principali autorità e rappresentanze fra cui l'on. Cocco Ortu ministro di Stato, il sindaco comm. Boccaredda con la giunta, il prefetto comm. Maccara, l'arcivescovo mons. Piovella col clero, il presidente della Deputazione provinciale comm. Loi coi membri della Deputazione stessa, gli on. deputati Sanna, Randaccio, Cao, Murgia, Lussu, Orano, Aroca, il comandante la divisione militare gen. Rossi e tutte le altre autorità cittadine. Attorno al palco formavano un quadrato le rappresentanze delle famiglie dei caduti in guerra, gli orfani di guerra, i mutilati ed i reduci.

Lungo l'interminabile percorso erano schierate le rappresentanze dei sodalizi, le scuole, le società sportive.

Alle ore 8.30 due cacciatorpediniere si sono ormeggiati nell'interno del porto per fare ala al motoscafo reale che approdava al pontile antistante al palco mentre una grandiosa manifestazione popolare accoglieva il Sovrano. Accompagnavano S. M. il Re, il ministro della marina Sechi, il primo aiutante di campo generale Cittadini e gli altri personaggi del seguito. Il sindaco Boccaredda ha porto al Sovrano il saluto della città. Non appena il Re ha preso posto nell'automobile, assieme al sindaco, al ministro Sechi e al generale Cittadini, la folla ha rotto i cordoni, circondando la automobile che è stata costretta a procedere lentissimamente fra il popolo acclamante, mentre dalle finestre cadeva una incessante pioggia di fiori. Si gettavano pure cartellini multicolori inneggianti a Casa Savoia. Le musiche suonavano la marcia reale, la folla cantava l'inno di Mameli.

La manifestazione di delirante entusiasmo ha raggiunto il colmo dinanzi al palazzo provinciale ove il Re è stato costretto ad affacciarsi ripetutamente al balcone. Quindi hanno avuto luogo le presentazioni delle autorità.

Il Re si è poi recato a visitare la sezione dei mutilati e la scuola di rieducazione dei mutilati accolto lungo il percorso da continue ovazioni.

Il Re ha continuato nella giornata la visita agli Istituto di beneficenza e di assistenza, al Museo archeologico, alle Società sportive, agli ospedali, al Duomo ove sono sepolti due principi della Casa Savoia e alla nave asilo «Domenico Alberto Azuni» ovunque accompagnato da calde manifestazioni e plauso del popolo.

Domani il Sovrano si reca ad Iglesias e a Carloforte.

Alle ore 7 di questa mattina S. M. il Re è partito per Iglesias ove è giunto alle ore nove. Una folla immensa si era recata a incontrare il Sovrano il quale in automobile ha attraversato la città imbandierata fra le incessanti acclamazioni dei cittadini che facevano ala al suo passaggio. Giunto al palazzo comunale il Sovrano, chiamato da insistenti frenetici applausi, si è dovuto affacciare ripetute volte al balcone. Quindi S. M. il Re accompagnato dall'on. Corsi si è recato a visitare le miniere di Monteponi e di Nacuavis sempre festeggiatissimo. Di là ha proseguito per Carloforte.

Lo scandalo dell'Az. dei consumi milanese

Un nuovo colpo di scena

Milano, 23

Si ha un nuovo colpo di scena nello scandalo dell'Azienda consorziale dei consumi del Comune di Milano.

E' noto che gli attuali amministratori socialisti hanno accusato passati amministratori pure socialisti di avere presentato un bilancio con cifre di attività non rispondenti al vero. Ora l'ex direttore signor Pozzani che fece parte della spedizione del partito socialista in Russia ha diretto al Prefetto un'aspra lettera con cui invoca un'inchiesta larga e severa su tutta l'opera passata e presente dell'amministrazione dell'azienda.

Assassinio politico presso Bologna

Bologna, 23

Mandano da Sant'Agata Bolognese: La notte scorsa verso le 1.30 una trentina di fascisti del luogo dei paesi vicini si recò all'abitazione dell'ex consigliere comunale Guiduzzi che dista da Sant'Agata due chilometri circa. Ad alta voce chiamarono il Guiduzzi invitandolo ad uscire. Dall'interno rispose la madre a nome Agata Pizzi, dicendo che il figlio non era in casa, perchè assente dal paese da parecchi giorni.

Dal gruppo dei fascisti vennero esplosi diversi colpi di rivoltella contro la facciata della casa. Poi uno dei giovani diede la scalata ad una finestra, riuscendo a penetrare nell'interno. Aperta laporta dal di dentro, fece entrare i compagni che visitarono minutamente la casa, senza trovare il Guiduzzi. In una camera rinvennero invece la madre di questi gravemente ferita alla testa. Un proiettile, entrato da una finestra, aveva colpito la povera donna facendola stramazzare al suolo. A quella vista i fascisti si allontanarono.

La Pizzi, trasportata all'ospedale, è morta alle 17.

La Bologna giunse un camion di carabinier icol vice commissario Pagani, il quale procedeva all'arresto di alcuni fascisti ritenuti come facenti parte della spedizione in casa Guiduzzi. Gli arrestati sono stati tradotti a Bologna.

L'on. Mario Cavallari bastonato

Ferrara, 23

Oggi mentre usciva dal suo studio, nel pomeriggio, l'on. Mario Cavallari, veniva affrontato da alcuni sconosciuti che si ritengono fascisti e bastonato. Egli reagì ma dovè soccombere agli avversari numerosi che lo ferirono lievemente al capo.

L'on. Cavallari, che fu anni fa espulso dal partito socialista per essersi dimostrato interventista ed aver partecipato quale capitano volontario alla guerra, è stato riaccettato nelle file del partito senza però ch'egli avesse a svolgere una propaganda ed una attiva partecipazione alla lotta poichè il neo vestimento invariato di destra lo rendeva nemico del massimalismo che fra noi hanno voluto i capi delle masse socialiste.

La causa dell'incidente è da ricercarsi in un articoli che il Cavallari ha pubblicato nell'ultimo numero della «Critica Sociale» sotto il titolo «La situazione in Provincia di Ferrara» ove è negato l'agguato socialista di Castello Estense, pel quale gli onorevoli Girardini e Gogiankino sono tutt'ora carcerati

Incidenti socialfascisti a Lugo

Lugo, 23

Sabato verso le 17 un gruppo di fascisti ha incontrato l'ex assessore socialista Aldo apri segretario della locale sezione della Camera federale di Ravenna, obbligandolo con dileggi e fischi a rincasare. Mentre il Capri raggiungeva il portone di casa in Via Manfredi, avvertendo il suo bambino di ritirarsi, gli venivano sparati contro due colpi di rivoltella. Un proiettile perforò al Capri la giacca trasversalmente in due punti, lasciandolo miracolosamente illeso.

Per l'eccitamento causato dall'assassinio del povero Platania la giornata di sabato fu gravida di ribellioni e bastonature da parte dei fascisti.

I funerali del fascista Platania

Rimini, 23

I funerali di Luigi Platania si sono svolti tranquilli ed imponenti. Tutta Rimini ha portato il suo tributo d'affetto e di dolore all'eroico combattente barbaramente assassinato. Hanno parlato l'onor. Grandi ed Ezio Maria Gray. Nessun incidente.

Dopo i tumulti di Chiusi

Chiusi, 23

In seguito agli ultimi sanguinosi incidenti l'autorità di pubblica sicurezza ha preso severe misure per la tutela dell'ordine pubblico. Sul luogo ove avvennero i conflitti si è recato a compiere un'inchiesta un maggiore dei RR. CC. Il prefetto ha diffidato tutti i possessori di camions a non concederli per spedizioni fasciste. Si è potuto accertare che le automobili portanti i fascisti erano senza targa e provenivano da altra provincia.

La missione cinese a Napoli

Napoli, 23.

Col treno delle 6.50 proveniente da Roma è arrivata la missione cinese composta di sette persone. La missione è stata ricevuta dalle autorità cittadine ed ha preso alloggio all'Hotel Vesuvio. Alle 9 la missione ripartì per una escursione a Capri.

Complotto monarchico in Portogallo

Londra, 23

Il *Daily Mail* pubblica il seguente telegramma da Vigo in data di domenica: Alcuni viaggiatori arrivati questa notte da Oporto dicono che una rivolta è scoppiata sabato scorso a Lisbona con l'appoggio di elementi militari, sotto il comando di Machados Santos. Il primo ministro e tutti i ministri sono stati arrestati. Questo movimento è appoggiato dal partito monarchico.

Teatri e Concerti

I concerti Toscanini a Padova

Padova, 23

Ecco i due programmi dei grandi concerti che Arturo Toscanini dirigerà fra noi nelle sere del 29 e 30 maggio.

I. Concerto 29 maggio: 1. Beethoven: Sinfonia n. 1, in do maggiore (op. 21) — 2 Wagner: Maestri cantori di Norimbera, sinfonia — 3. Mendelssohn: Scherzo dal «Sogno di una notte d'estate» — 4. De Sabata: Juventus (poema sinfonico) — 5. Elgar: Variazioni sinfoniche su un tema originale.

II. Concerto, 30 maggio: Respighi: Antiche danze e arie per liuto (sec. 16) Galilei Vincenzo, Gasflianda, Ignoto, Villanella; Ignoto, Passo mezzo e mascherada — Beethoven: Sinfonia VII in la magg. (op. 92) — Sinigaglia: Piemonte, suite sopra temi popolari (op. 36) per campi e boschi — Wagner: Incantesimo del venerdì santo (dal Parsifal) — Strauss: Morte e trasfigurazione — Berlioz: Marcia ungherese (dalla Dannazione di Faust).

GOLDONI. — Stasera, l'attesa novità di Hennequin e Weber: «Ti garantisco che ti ha fatto l'occhietto». — Il titolo e il nome degli autori son pieni di promesse: e si prevede perciò un magnifico teatro. Prossimamente Dora Menichelli darà la sua serata d'onore con «La dame de chez Maxim».

Spettacoli d'oggi

Goldoni - Ore 21 «Ti garantisco che ti ha fatto l'occhietto»
Malibran - Ore 21 «I quattro Rusteghi».
Rossini - Ore 21 «Il Re di Chez Maxim»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Gazzetta dello Sport

A Torcello con la Bucintoro

La presidenza della Bucintoro ha deciso all'ultimo momento di svolgere la solita gita annuale anzichè ad Alberoni e Pellestrina, a Burano e Torcello. La mattinata che aveva assunto un aspetto poco promettente, tanto che alle 8, ora fissata per la partenza, ha cominciato a piovere, ha voluto regalare alla giovinezza in gita un magnifico sole: forse anche troppo magnifico per la veemenza dei raggi scottanti con la quale ci ha investiti per ben undici ore continue. Fiancheggiati da un numeroso gruppo di *yole*, tre a otto, tre a quattro e una a due, da un *outriger* a otto, quello juniores che domenica correrà il match contro la Querini e che ha prodotto ottima impressione, da un *canole*, dal *double* Olgeni-Scatturin, i giovani campioni mondiali e dalla caratteristica *dodesona* che ha accolto nella sua «polacchina» le.... stanche membra di Settimio Magrini, benemerito vice presidente, noi, abbiamo ammirato tutto il magnifico panorama che dalla Riva degli Schiavoni conduce attraverso il porto e la laguna esterna a Burano, la ridente isola seminata di verde, di vigneti e di meravigliose fanciulle.

Prima visita? Naturalmente la scuola dei merletti. Visita che ha però interessato le signore, ma non tanto gli atleti i quali dopo la fatica si erano precipitati alla scuola più per visitare le.... colombine che i merli! Ma il guaio era che essendo domenica, le scolare erano a casa! Dopo le solite fotografie in piazza e la nota allegra portata da qualche mattacchione, partenza nuovamente, alla volta di Torcello. La cattedrale, il campanile, le campane, il museo sono stati presi d'assalto.

Ma quello che più ha avuto la prerogativa di sedurre i gitanti è stata la vista di una meraviglioso pranzo preparato magistralmente dal sig. A. Ferrari, che ha prestato pure un ottimo servizio durante il tragitto a bordo del battello.

La più schietta allegria non è mai mancata. Allo sciampagne vi furono necessariamente i discorsi di rito. Per fortuna due soli, ricompensati da un delirio di battimani. Oratori ufficiali? il cav. Zardinoni e l'avv. Magrini.

Dopo il pranzo, all'ombra..... dei faggi danze animate dal suono di una pianola trasportata in un prato, giochi di rimessa, un improvvisato campionato di boccie, e verso le 17 ritorno.

La gita annuale è riuscita in tutto e per tutto ammirabile e lode precipua ne va ai signori Coia e Malvezzi della presidenza della Bucintoro che hanno saputo organizzare e portare a termine la deliziosa festa. I gitanti ammontavano alla bella somma di 150. Fra le rappresentanze abbiamo notato il Comune di Burano e alcuni dirigenti della *Sile* di Treviso.

Per domenica intanto la Bucintoro si appresta a sostenere ardue battaglie nel canale della Giudecca contro avversari temibilissimi e agguerriti.

Gita sociale del C. A. I.

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ha indetto per i giorni 28, 29, 30 corr. una gita alpina al Monte Nero (m. 2245) col seguente programma:

Sabato 28: partenza da Venezia ore 6.35; arrivo a Udine ore 10.35 e a Cividale ore 11.30; proseguimento per Caporetto in ferrovia; escursione nei dintorni di Caporetto, pranzo, pernottamento.

Domenica 29: in automobile da Caporetto a Brezenca; proseguimento a piedi per la vetta del M. Nero e discesa a Caporetto.

Lunedì 30: ritorno a Venezia.

La gita al M. Nero oltre che a riconoscere uno dei tratti del nostro fronte di guerra più segnati dal valore e dal sangue delle nostre eroiche truppe, darà modo di osservare nella loro singolarità etnografica e linguistica i nuovi confini orientali. La Sezione sa di poter contare per lo svolgimento della gita sulla collaborazione preziosa della Commissione per la delimitazione dei confini nella zona di Caporetto.

La gita è adatta anche per signore, possono intervenire anche i non soci, purchè presentati da un socio. Provvedersi per due pasti al sacco.

Portare le adesioni mercoledì sera dalle 21 alle 23, accompagnate da un acconto di L. 30, alla sede del C.A.I., palazzo Bauer 2.o piano, via XXII Marzo.

MOTOCICLISMO

Il Circuito del Piave

Treviso, 22

Ieri si sono svolte le gare motociclistiche organizzate dall'Auto Moto Club Treviso, per li primo circuito del Piave, sul percorso Treviso Conegliano Vittorio Ponte nelle Alpi Belluno Feltre Cornuda Treviso, da ripetersi tre volte, totale Km. 485, per motocidlette da cmc. 500, 750 e mille di cilindrata.

Eccovi l'ordine dei premiati:

Categoria 500 cm. c.: Dall'Oglio su Frera, Visioli su Garelli, Mazzolani su Frera, Benaglia su Frera, De Palma su Frera, Acerboni su Frera, Cocchi su Doublas, Ferniani su Garelli, Bianchi su Ariel, Grioli su Gilera, Bossi su Frera, Gambini su Douglas, Castagna su Borgo, Rampini su Garelli, Girardi su Motosacoche. Sono stati giudicati tutti a pari merito.

Categoria dei 750 mc. c.: Primo Appiani Virgilio su Indian, secondo Moretti su Frera, terzo Spallanzani su Galloni.

Categoria dei 1000 cm. c.: Primo Santantonio su Indian, secondo Gregori su Indian, terzo Bagnara su Harley Davidson.

La coppa della città di Treviso è stata assegnata all'équipe Garelli. La medaglia d'oro pel primo arrivato dei trevigiani è stata vinta da Appiani Virginio ed il premio per la prima categoria arrivata della categoria dei 500 cm. c. da Vicioli su Garelli. Il premio di regolarità è stato assegnato ad Appiani Virginio.

Giri più veloci: Categoria 1000 cm. c.: Santantonio in ore 2'18 e 21".

Categoria 750 cm. c.: Moretti in ore 2.21" 7'.

Categoria 500 cm. c.: Visioli in ore 2.30' 6".

AUTOMOBILISMO

Il circuito del Garda

Brescia, 23

Ottima sotto ogni rapporto l'organizzazione del circuito del Garda disputatosi ieri sotto un sole magnifico alla presenza di un numeroso pubblico che ha applaudito indistintamente tutti i corridori lungo il percorso. Nella categoria dei 1500 c.m. la lotta è stata veramente aspra se si pensa che i concorrenti oltre all'essere quasi tutti della medesima forza ed audacia, hanno dovuto lottare contro l'avverso terreno che in certi punti è apparso impraticabile.

Eugenio Silvani ha riportato un'altra brillante vittoria percorrendo con sfrenata audacia a bordo della sua vetturetta tutti i passi più difficili, e riuscendo a staccare fin dapprincipio gli avversari.

Costantini, il suo più diretto rivale, si è classificato secondo, e Cherubini che pure ha prodotto ottima impressione, ha seguito a distanza i due maggiori maestri.

Nella categoria dei 2000 c.m. invece Lotti colla sua «Ansaldo», ha stupito per la sicurezza e padronanza assoluta delal macchina. I suoi avversari Nuvolari e d'Avalzo non hanno nemmeno tentato di importunarlo.

Bella invero la prova fornita dal Nuvolari che pure montava l'«Ansaldo». — Ecco la classifica:

Categoria 1500 cm. 1. Silvani — 2. Costantini — 3. Cherubini.

Categoria 2000 cm.: 1. Lotti — 2. Nuvolari — 3. d'Avalzo.

CICLISMO

Kaufmann vince il G. P. Tomaselli

Milano, 23

Numeroso pubblico è accorso oggi alla pista del Velodromo. Malgrado il divieto opposto dall'Unione Velocipedistica Italiana, Verri ha corso ugualmente.

Nel Gran Premio di velocità, Kaufmann si è imposto nettamente al campione d'Italia ed a Spears. Quest'ultimo però non si trovava in buone condizioni. Nel gran premio Homaselli è stato classificato primo Kaufmann, secondo Verri e terzo Spears.

La vittoria di Romagnoli nella coppa Fiaschi

Firenze, 23

Ieri sul percorso Firenze-S. Giovanni Valdarno-Siena-Poggibonsi, km. 164, ha avuto luogo la corsa ciclistica per la coppa Luigi Fiaschi. E' giunto primo alle 13.38 Angelo Romagnoli dello Sporting Club di Viareggio; 2.o Otello Massaro dell'Etruria di Prato alle 13.49; 3.o Gaghardi della Robur di Siena alle 13.50. Seguono gli altri in gruppo serrato.

La riunione della S. P. A. L.

Ferrara, 23

Oggi alla presenza di numerosissimo pubblico ha avuto luogo al Velodromo S.P.A.L. una riunione dei dilettanti.

Ecco il risultato:

Gran Premio Ferrara — Finale dei primi: I. Baldan; II. Bindini; III. Feliratti; — Finale dei secondi: I. Bortolotti; II. Marangoni; III. Vaccari; — Finale dei terzi: I. Pellacani; II. Trigari; III. Boldrini.

Inseguimento a squadre — Dopo venti giri la S.P.A.L. (Bortolotti, Marangoni, Vaccari e Felisatti) raggiunge l'U.S.F. (Monservigi, Pellacani, Bindini, Biandelli).

Grande Americana di 140 giri — 1. copia: Bortolotti-Felisatti, con punti 35; II. Bindini-Monservigi, punti 31; III. Marangoni-4Vaccari M., punti 21; IV. Garaca-Biondelli, punti 12; V. Bullini-Trigari; VI. Pellacani-Montanari.

Cristophe vince la "Parigi-Bordeaux"

Parigi, 23.

La classica prova francese Parigi-Bordeaux ha avuto un esito eccellente. La gara è stata ostacolata nel suo svolgimento da un freddo intenso che durante la notte ha addirittura assiderato i corridori e durante il giorno da un caldo soffocante che ha fatto desistere dalla lotta molti dei migliori. This è stato il trionfatore morale della prova; quando, distaccato ogni avversario, filava sicuro verso Parigi, una caduta gli ha tolto la vittoria. Cristophe, con un ottimo ritorno, ha sorpassato Alavoine ed è giunto vincitore al traguardo. La media chilometrica è stata di 26.400 su un percorso di quasi seicento km.

L'ordine di arrivo è il seguente: Primo Cristophe, secondo Alavoine, terzo This, quarto Coppens.

CALCIO

Bologna F. B. C. batte A. C. Novara 3-1

Bologna, 23

Gli uomini di Manighetti scesi a Bologna per riprendere finalmente il sospeso Campionato italiano di foot-ball, hanno combattuto contro i rossi bolognesi una brillante battaglia alla presenza di un foltissimo pubblico. La partita che si prevedeva violenta è stata giocata con la massima cavalleria e il Bologna poderosamente guidato dal piccolo e guizzante Perin, l'ottimo uomo della Nazionale Italiana, ha ottenuto una bella e netta vittoria per 3-1.

Milano - Genova 2-2

Milano, 23

E' la giornata dei matchs nulli. Anche il Genoa sceso a Milano per giocare la partita delle semifinali del Campionato italiano contro il Milan ha chiuso l'incontro pari 2-2. Notevoli i progressi della difesa Genovana specialmente nell'estrema.

Internazionale - U. S. Torinese 4-4

Milano, 23

Gli uomini di Cevenini non hanno saputo strappare la vittoria ai torinesi che scesi a Milano agguarriti e bene inquadrati in tutte le loro linee, sono riusciti a chiudere l'incontro 4-4.

Genova - Doria batte Modena 2-0

Genova, 23

Una squadra mista Genoa-Doria nel campo degli scacchi ha ottenuto ieri una bella vittoria contro i canarini del Modena. La equivalenza di forze nel primo tempo è andata poi man mano crescendo da parte dei Genovesi che hanno segnato due goals con 0 degli avversari.

Virtus FC.- U. S. Legnaghese 0-0

La squadra legnaghese scesa in campo di S. Elena bene inquadrata non ha saputo imporsi al team dei Granata.

La Virtus ha prevalso all'attacco per tutto il secondo half-time minacciando seriamente la rete del portier elegnaghese. Oggi la Virtus meritava un'affermazione che non ha saputo acquistare per l'indecisione dei suoi attaccanti.

Della squadra concittadina emersero Brotto, Buccella, Schindler, Sinigaglia; dell'U. S. Legnaghese: Zanetti, Alfi, Fanti e Primaralli. Arbitro Malagoli dell'A. C. Padova, non troppo oculato.

Virtus F. C.: Sinigaglia, Sartori e Tagliapietra, Scarpa, Professione e Brotto, Fagherazzi, Mattarucco, Santi, Schudler (cap.) e Buccella.

U. S. Legnaghese: Primaralle, Fanti e Massaron II, Massaron III, Paronetto, Malveroni, Zanetti, Rosso, Valeri (cap.), Bettini e Olfi.

Pro Vercelli batte Bentegodi 3-0

Verona, 23

Sul campo dello Stadio ieri la Pro Vercelli ha battuto con tre punti a zero la squadra veronese della Bentegodi facendo una bella manifestazione della sua assoluta superiorità.

A. C. Mestre - Thiene F. B. C. 1-1

Mestre, 23

Il Thiene F. B. C. ospite dell'A. C. Mestre dopo una partita animatissima che ha rivelato la grande forma di tutti i giocatori, ha chiuso l'interessante incontro che conta pel Campionato di Promozione 1-1.

Pavone vince il premio delle Cascine

Firenze, 23

Il premio delle Cascine (lire trentamila) m. 2600, che è stato corso ieri sul prato delle Corse al Galoppo, ha visto la vittoria di Pavone (peso 63) di Tanini, montato da Corridori.

ULTIMA ORA

L' offensiva tedesca è cominciata

sotto il controllo del maggiore inglese Kitting

Berlino, 23

(m.) — *L'offensiva dei volontari tedeschi contro le bande polacche è cominciato la scorsa notte ed è perdurata per tutta la giornata di oggi. Si prevede che nei prossimi giorni i combattimenti assumeranno più vaste proporzioni. Ai volontari si è unita la polizia plebiscitaria sotto il comando del generale tedesco Hofer. Si afferma che l'azione avviene sotto il controllo del maggiore inglese Kitting, che si è posto al fianco del generale tedesco Hofer.*

Va segnalato pure che da Colonia sono partiti stamane quattro battaglioni di fanteria diretti in Alta Slesia. I volontari tedeschi continuano ad affluire.

L'azione principale dei combattimenti si è svolta ad Annaberg. Questa località trincerata è stata presa di assalto dalle truppe tedesche che l'avevano prima bombardata per parecchie ore.

Un telegramma dell'ultima ora parla di combattimenti avvenuti nella regione di Kreuzburg.

Le bande polacche sconfinano in Posnania

Oppeln, 23

Ieri forze polacche di circa 200 uomini hanno passato il confine della Posnania e sono penetrate pel territorio del circolo di Kreuzburg. Esso sono state respinte con perdite dalle organizzazioni tedesche.

Oggi le formazioni tedesche concentrate a Cogolin a venti km. a sud di Oppeln hanno attaccato le forze polacche che tenevano il territorio di Gruss Strihl da oltre 16 giorni e le hanno respinte.

I tedeschi hanno occupato le alture di Annaberg e si sono impadroniti di cannoni e di numerose mitragliatrici che erano state colà concentrate dai polacchi.

Il trasporto di armi vietato in Germania

Berlino, 23

Conformemente alle intimazione della Commissione interalleata sul controllo militare e nel termine da essa stabilito, il ministro della «Rechswehr» ha emesso una ordinanza colla quale proibisce ogni trasporto di armi e altro materiale da guerra senza previo permesso di detta Commissione alla quale è stato notificato l' emissione dell' ordinanza stessa.

A una nota della Commissione interalleata di controllo militare, che aveva per oggetto i reclutamenti per l'Alta Slesia, il ministero degli esteri ha risposto che le autorità tedesche si opporranno a formare corpi franchi e impediscono ai volontari di varcare la frontiera alto-slesiana.

Fucilate greche davanti al Consolato d' Italia a Smirne

Roma 23

Il 18 corrente verso le 7 due soldati greci, incaricati di procedere nelle vie di Smirne all' arresto in massa di persone che si presume appartenessero alla classe chiamata sotto le armi, conducevano all' ufficio di reclutamento 2 italiani malgrado che costoro mostrassero documenti che comprovavano la nazionalità.

Passando innanzi al Consolato italiano i due connazionali vi si rifugiarono. La porta del Consolato venne chiusa dai «cavas» subito intervenuti per proteggere i due italiani dai propositi minacciosi della pattuglia greca, la quale esplose vari colpi di fucile dinanzi al Consolato per gettare l' allarme.

Una nuova folla di borghesi militari accorse alle detonazioni e pur astenendosi da qualsiasi atto di ostilità stazionò per più di un' ora innanzi alla sede della rappresentanza d' Italia, fino all' arrivo delle prime autorità greche.

Il console d' Italia cav. Indelli, avendo protestato presso l'Alto Commissario greco, questi si è recato al Consolato.

Il nostro console l'ha ricevuto in presenza del comandante la R. N. «Poerio» e al colonnello Giordano e dei RR. CC. L'Alto Commissario ellenico ha presentato al Console formali scuse escludendo ogni intenzione ostile verso la rappresentanza italiana informando che il colonnello greco comandante la piazza militare era stato subito avvertito e che una inchiesta rigorosa per accertare punire i responsabili dell' incidente era stata iniziata.

Il ministro degli esteri ha fatto sapere al r. ministro ad Atene che le soddisfazioni offerte permettevano di ritenere chiuso l' incidente.

Gli albergatori tedeschi non vogliono pagare la tassa degli alleati

Zurigo, 23

I proprietari di «restaurants» a Dresda non vogliono adattarsi alle esigenze degli Alleati e ne antepongono delle proprie. Hanno fatto l'esperimento su di un capitano francese che giorni sono, dopo di aver preso il proprio pasto, vide presentarsi il conto con l'aumento del 50 per cento. Il padrone, interpellato dal cliente, diede queste spiegazioni all'ufficiale: I vostri Governi esigono la tassa del 50 per cento sulle esportazioni tedesche. La nostra Società fra proprietari di alberghi e «restaurants» ha deciso di applicare per rappresaglia la tassa del 50 per cento sui conti degli ufficiali appartenenti alle truppe estere. Con tutto ciò il capitano francese si è rifiutato di pagare non solo l'aumento, ma anche il conto intero.

Giulietti non è stato arrestato

Roma, 23

L' «Idea Nazionale» dice che all' Ufficio Stampa, alla Presidenza del Consiglio e della Consulta, viene smentita la notizia pubblicata da qualche giornale secondo la quale il capitano Giulietti sarebbe stato arrestato dalle autorità fiumane e da queste poi consegnato alla Legazione italiana a Fiume.

Masarik in viaggio per Capri

Roma, 23

Stamane alle 11.30 è transitato alla stazione di Termini proveniente da Praga e diretto a Capri il signor Masarick presidente della repubblica ceco-slovacca. Il capo dello stato ceco-slovacco viaggia in stretto incognito e perciò alla stazione si trovavano a salutarlo soltanto il ministro ceko-slovacco presso il Quirinale e quello presso la Santa Sede col personale delle rispettive legazioni al completo.

Rimorchiatore colato a picco per vendetta

Civitavecchia, 23

Nella notte è stato fatto colare a picco dolosamente un bellissimo rimorchiatore. Non vi sono vittime umane.

Dato che il proprietario del battello è un fascista, si presume trattarsi di una vendetta da parte dei lavoratori del porto bolscevichi.

Nessun ostacolo

nelle trattative italo-jugoslave

Roma, 23

La «Tribuna» ha interrogato il comm Lucciolli, presidente della Delegazione italiana che tratta con la Jugoslavia, sulle intese commerciali stabilite nel trattato di Rapallo, per conoscere il suo pensiero sui punti principali e sul probabile esito dell'accordo che egli va a discutere presso il Governo jugoslavo.

Il comm. Lucciolli, che appunto stasera parte per Belgrado, ha detto: «Si è stampato che le trattative con la Jugoslavia attraverserebbero un periodo non fortunato; si è detto che l'opera della Delegazione italiana nella capitale serba sarebbe circondata da non pochi ostacoli ed a questi ostacoli si è persino attribuito il mio ritorno a Roma. Nulla di meno esatto. Le trattative furono interrotte semplicemente per il periodo delle feste di Pasqua ortodossa e se la mia permanenza a Roma si è prolungata, ciò è dipeso dal fatto dello sciopero ferroviario nelle terre redente e dall'agitazione degli impiegati che ha resa necessaria la mia presenza, nella mia qualità di direttore generale delle Gabelle.

Dopo aver detto che egli riparte sicuro di non andare incontro a nessun ostacolo ed a nessuna amarezza a Belgrado, come lo possono attestare da una parte la grande cordialità con cui è stata accolta a Belgrado la Delegazione italiana e dall' altra le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio jugoslavo signor Pasic all'aprirsi delle trattative, il comm. Lucciolli ha aggiunto: «Quanto alle pretese difficoltà in cui si troverebbe la nostra Delegazione, io posso e debbo escluderle in modo assoluto. Non bisogna però dimenticare che nel caso attuale si tratta di fare tutto fin dal principio. Oltre alle questioni relative al reciproco trattamento di diritto, altre specialissime dovranno essere esaminate e che si riferiscono alla liquidazione di una situazione indipendente dallo smembramento delle provincie ex austro-ungariche e le quali sono connesse alle questioni attualmente in discussione alla conferenza di Roma.

Corrado Ricci comm. Dante a Treviso

Treviso, 23.

Domani martedì 24 corr., ad ore 17.30 avrà luogo in Municipio un ricevimento in onore dell'illustre prof. comm. Corrado Ricci, il quale terrà nella stessa sera una solenne commemorazione Dantesca, nel Teatro Sociale, parlando sul tema: «L'ultimo asilo di Dante».

Un feroce misfatto nel Ferrarese

Ferrara, 23

Alcuni passanti ieri sera presso Menelana, di Ostellato, rinvenivano un giovane in fin di vita. Egli era ferito d arma da fuoco al torace e alla faccia, era pure ferito alla testa da colpi di bastone.

Fu trasportato all' ospitale dove dopo poche ore spirava senza aver pronunziato parola. Si crede trattarsi di un delitto a scopo di rapina, poichè il Cenocchi Rino di anni 24, (questo è il nome dell'ucciso) era spogliato di ogni suo avere.

I funerali della vittima di Spezia

Spezia, 23

Stasera sono state rese solenni onoranze alla salma dell'agente investigativo Rocchesi rimasto vittima della aggressione nei giorni scorsi. Ai funerali fatti a spese dello Stato, hanno partecipato le autorità civili e militari, ed una immensa folla. Il corteo funebre partito dall'Ospedale militare ha attraversato la città fra due fitte ali di popolo. Hanno commemorato il defunto il sotto-prefetto a nome del Governo prof. Pruni, il commissario Orsini, in rappresentanza dei funzionari e Del Santo per i fasci di combattimento.

La gara nazionale di sciabola

Cremona, 23

Oggi ha avuto luogo la gara nazionale di sciabola e sono riusciti: 1.o Puliti di Ravenna campione olimpionico; 2.o Benfratelli di Palermo col maestro Italo Santelli a pari merito; 3.o l ungherese Kovatz. L' ultimo assalto fra il maestro Santelli e il Puliti fu compiuto magistralmente.

Cronaca di Chioggia

Revolverate socialfasciste a Chioggia

Chioggia, 23

Ancora revolverate social-fasciste a Chioggia. Ieri sera verso le ore 20 mentre ferveva il consueto passeggio domenicale lungo il corso Vittorio Emanuele si formarono dei capannelli di gente minacciosa che inveivano contro i fascisti. La folla ingrossava sempre più tumultuosa con propositi certamente bellicosi. E' arduo precisare con esattezza le cause che hanno generato in conflitto, fatto si è che davanti al Municipio venne attorniato da numerosi socialisti un fascista e fu percosso. Il conflitto ebbe il suo punto culminante con lo sparo di numerose revolverate. Intanto la forza pubblica, energicamente diretta dal commissario dottor Avanzati e dal tenente dei carabinieri Rietti faceva, per misura d'ordine pubblico, sgombrare completamente il Corso, che in breve rimase deserto. Intanto guardie regie e carabinieri perquisivano i passanti con esito, crediamo, negativo.

Durante il conflitto rimase ferito un operaio socialista, Sambo Giuseppe, colpito da arma da fuoco alla spalla sinistra, medicato prontamente all'ospedale civile, con prognosi riservata.

Anche qualche fascista, di cui non ci fu possivile conoscere il nome, rimase ferito da colpi di sedia. Il sig. Antonio Cester, che ha un figlio fascista, venne da alcuni bolscevichi gettato in acqua.

Al disopra di ogni idea e di ogni partito, prima che abbiano a succedere più gravi e dolorose conseguenze, ci facciamo un dovere di invitare ambe le parti contendenti alla calma e all'assoluto rispetto reciproco.

Assunte informazioni circa il conflitto successo domenica risulta in modo lampante la premeditazione da parte socialista. L'ex sindaco socialista, schiaffeggiato la sera innanzi, ebbe il tempo nel mattino di ieri di affiatarsi con i suoi gregari.

Si sa inoltre che nell'ora del passeggio dovevano comparire lungo il corso gruppi di socialisti con un garofano rosso e gruppi di ragazze vestite pure di rosso, come infatti le abbiamo viste aggirarsi insistentemente intorno ai fascisti in attitudine provocatrice.

Le donne e i bolscevichi apertamente per le vie preannunziavano per la serata rappresaglie contro qualche fascista e qualche agente della forza pubblica. Al primo segnale di battaglia dai covi comunisti e, prima di tutto dal caffè Gobbo, bolscevichi e facchini, liberatisi delle cravatte e dei solini domenicali, accorsero a dar man forte al gruppo che aveva iniziato la battaglia di fronte al caffè Sport.

Sappiamo che i caporioni bolscevichi conducono un'intensa propaganda sobillatrice. Raccomandiamo perciò alle autorità un'attiva sorveglianza.

Sequestri e denuncie. — Dai vigili municipali venne sequestrato a certa Gianni Vincenza di Angelo kg. 10 di zucchero, di provenienza clandestina, a certo Vianello Napoleone zucchero gr. 40, a certa Cester Maria fu Giacomo kg. 1 di tabacco in foglia.

Dagli agenti della R. G. di finanza dopo parecchi appostamenti a Sottomarina hanno sequestrato a certo Boscolo Tomaso di Cherubino circa 5 kg. di tabacco in foglia.

Una benefica gita. — Ieri numerosi componenti della Società «Duri i banchi» di Venezia furono ospiti nella nostra città. Hanno voluto lasciare un ricordo ai nostri poveri orfani di guerra versando a mezzo del signor Giovanni Sambo la somma di lire duecento al Comitato pro orfani di guerra.

Manca il sale. — Da molto tempo le nostre privative sono provviste di sale raffinato. Le famiglie che ne abbisognano devono con non poca spesa provvedersene a Venezia dove se ne trova abbondantemente.

Raccomandiamo perciò caldamente che il deposito centrale dei sali di Venezia

Ringraziamento

La Famiglia **CISCO** rivolge un pubblico ringraziamento a quanti vollero rendere più solenne la dimostrazione d'affetto in onore e suffragio di

Mons. Prof. Pietro Cisco

s'a in occasione del trasporto della lacrimatissima salma sia in occasione dei funerali; in ispecie, ringrazia S. E. il Cardinale Patriarca, l' Ill.mo Signor Prefetto, l'Ill.mo Signor Sindaco, il Venerando Clero della Diocesi e le Presidenze e Direzioni degli Istituti Civili ed Ecclesiastici ed Associazioni Cattoliche.

Venezia, 24 Maggio 1921.

RINGRAZIAMENTO

Le sorelle Contessa Isabella Gritti Moretti Adimari e Giulia Gritti Hanstein, vivamente comprese per le molteplici dimostrazioni di affetto rese durante la lunga malattia della loro adorata sorella

Giovanna

per le espressioni di cordoglio pervenute loro nella luttuosa circostanza, ed infine per l'estremo omaggio reso oggi ai funerali, esprimono a tutti gli amici e conoscenti la più viva e sentita riconoscenza.

Venezia, 23 Maggio 1921.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 122 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 25 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L' Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

COME SI DELINEA LA FISONOMIA DELLA NUOVA CAMERA

I socialisti contrari alla collaborazione

Nessuna pregiudiziale auti-collaborazionista dei popolari

Mussolini e il fascismo

Roma, 24

L' intervista concessa dall' on. Benito Mussolini aveva provocato discussioni appassionate sui giornali e in seno ai partiti costituzionali, per molti dei quali l' improvvisa differenziazione repubblicana espressa dal Mussolini deve aver fatto l' effetto di una sopresa sensazionale. E' risaputo infatti che la grande maggioranza dei fascisti d' Italia è costituita da elementi provenienti dai partiti costituzionali, e per lo più dall' esercito, devoti alle idee ed alla causa nazionale, pei quali la pregiudiziale monarchica ha valore di credo quotidiano, di un atto di fede abitudinario, e pei quali la quistione nazionale è fondamentalmente connessa con quella monarchica.

E potremo affermare anche che la maggior parte dei deputati venuti alla Camera con l' etichetta fascista sono devoti alle istituzione alla monarchia, per cui la frase del « bene inseparabile del Re e della Patria » si sostanzia in un contenuto nuovo di programmi e di azioni.

Orbene, se le cose stanno presso a poco così e se le origini dei fasci di combattimento sono state tali da non lasciare sospettare una tendenza e neppure una inclinazione repubblicana nel movimento fascista, bisogna concludere che Mussolini proprio ora, forte del successo elettorale riportato, voglia contrapporre le sue idee e le sue inclinazioni mentali e politiche a un movimento che, se deve riconoscere in lui l' ideatore e il capo autorevole, non può certamente sottostare illimitatamente e incondizionatamente alla sua volontà, e, bisogna dirlo apertamente, alle sue deviazioni politiche dell' ultima ora.

Innegabilmente se Mussolini avesse fatto fin dall' inizio del movimento fascista le dichiarazioni di ora, questo non avrebbe potuto avere la rapidissima propagazione che ebbe, nè sarebbe stato salutato e appoggiato con tanta simpatia da parte dei partiti costituzionali. Non solo, ma se le recenti dichiarazioni fossero venute qualche settimana prima delle elezioni, crediamo assai difficile che i fascisti avrebbero così facilmente trovato posto nelle liste dei costituzionali e segnatamente in quelle appoggiate dal Governo. E, sviluppando la considerazione, si potrebbe aggiungere che il successo del fascismo non sarebbe probabilmente venuto e che l' on. Mussolini oggi non avrebbe modo di compiacersene.

Tutto sommato dunque noi crediamo di trovarci dinnanzi a un vero e proprio colpo di testa mussoliniano, per effetto del quale il movimento fascista come movimento autonomo è destinato a scomparire lentamente ma fatalmente, perchè uomini e forze di parte costituzionale non possono ulteriormente prestare a un movimento, sia pur tendenzialmente repubblicano, il loro appoggio, le loro simpatie, i loro giovani.

E, manco a farlo apposta, l' insuccesso elettorale repubblicano sta a dimostrare che in Italia le masse si preoccucano non tanto della forma quanto della sostanza delle cose, giacchè è antica e diffusa convinzione del nostro paese che, e l' esempio delle nazioni a regime repubblicano lo dimostra, la musica non cambierebbe solo che si cambiasse il direttore di orchestra. Con altre parole il regime monarchico del nostro paese non impedisce nessuna evoluzione della vita nazionale e nessuna forma, anche la più ardita, di progresso.

Ora l' attuale differenziazione mussoliniana mira a dare un contenuto e a imporre una tendenza contro il regime in un movimento che ebbe origine, forme, carattere e aspirazioni nazionali, donde la necessità di reagire all' imposizione dell' on. Mussolini e di chiarire una volta per tutte la tendenza politica e il contenuto, diremo così programmatico, del movimento fascista.

L'on. Paolucci ed i fasci

Napoli, 24

L'on. Raffaele Paolucci, eroico affondatore della *Viribus Unitis* testè eletto a Napoli, ha diretto all'on. Mussolini un telegramma nel quale, mostrandosi sorpreso per le dichiarazioni da questi fatte circa la condotta politica dei fasci, dichiara che egli si recherà alla seduta reale della Camera ed inneggierà a S. M. il Re.

L'intransigenza dei socialisti

Roma, 24

L'Avanti! reca: « Alle notizie diffuse sull'eventualità della collaborazione del partito socialista con altri partiti la direzione del partito socialista crede superflua qualsiasi smentita. La tradizione del partito, che si è sempre più accentuata verso l'intransigenza di classe e la deliberazione del congresso di Livorno sull'osservanza rigorosa della quale poggia l'azione unitaria del partito non dovrebbero consentire ai giornali avversari fantasticherie collaborazionistiche ».

La direzione del Partito Socialista è convocata a Roma nei giorni 7, 8 e 9 giugno. Il giorno 9 giugno saranno convocati a Montecitorio i deputati socialisti per la costituzione del gruppo.

A proposito delle voci di collaborazione al governo dei popolari coi socialisti il *Corriere d'Italia* scrive: « Quanto ai popolari è evidente che non hanno pregiudiziali di sorta contro una eventuale collaborazione coi socialisti, ma non vi è certo nessun fra essi che pensi che questa collaborazione possa avvenire da un giorno all'altro, con la più grande facilità ed in ogni modo sono certo infondate le preoccupazioni di chi pensa che i popolari possano associarsi all'estrema sinistra per procedere ad una specie di liquidazione prerivoluzionaria; così come sarebbe arbitrario pensare che i popolari potessero associarsi all'estrema destra per fare opera di puro conservatorismo.

I fascisti piemontesi alla seduta reale

Torino, 24.

La «Gazzetta del Popolo» dice che l'on. De Vecchi, interrogato a proposito dell'intervista di Mussolini circa l'intervento dei deputati fascisti all'inaugurazione della nuova legislatura, dopo aver dichiarato che l'on. Mussolini non è certamente d'accordo con alcuno dei cinquanta Fasci piemontesi e dopo aver ricordato che il recente Congresso regionale piemontese ha approvato il principio dell'assoluto agnosticismo nella questione del regime e che sono noti i sentimenti di fedeltà del Piemonte alla casa Savoja, ha dichiarato che i deputati fascisti piemontesi interverranno alla seduta reale.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24

Oggi nel gabinetto del Ministro del Tesoro on. Bonomi si sono riuniti tutti i ministri presenti a Roma, il sottosegretario on. Corradini, il segretario capo alla presidenza del Consiglio comm. Berio.

La «Tribuna» dice che nella riunione è stato confermato che a tutti gli impiegati che non hanno ottenuto recentemente dei miglioramenti sarà corrisposto alla fine di maggio un compenso straordinario di lire duecento, compenso che non ha nulla a che vedere coi compensi che formeranno oggetto di apposito decreto-legge da presentarsi al Parlamento subito che sarà riaperto.

La «Tribuna» dice che è stato del pari confermato un compenso di lire 150 per gli ufficiali dell' esercito, di lire cento per i sottufficiali, di lire cento per gli agenti investigativi.

Sarà analogamente provveduto per gli insegnanti delle scuole medie e per gli insegnanti elementari.

Per la convocazione del Senato

Roma, 24

L'on. Tittoni ha convocato l'ufficio di presidenza del Senato per il primo del prossimo giugno. In tale riunione l'ufficio stabilirà il giorno in cui il Senato sarà riconvocato dopo la seduta di inaugurazione della XXVI legislatura. Trattandosi di nuova legislatura il Senato dovrà designare al Re i vari vicepresidenti che saranno poi nominati dal Sovrano; procederà pure alla nomina dei questori, dei segretari e delle varie commissioni decadute con la fine della precedente legislatura.

Prossimo colloquio Facta-Giolitti

Roma, 24.

Non è improbabile che l'on. Facta, ministro delle finanze, si rechi a Cavour per conferire con l'on. Giolitti onde prendere gli accordi in merito alle questioni di indole finanziaria.

L'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria

solennemente commemorato in tutta Italia

A Roma

Promossa dal Fascio di combattimento di Roma ha avuto luogo oggi una manifestazione per celebrare l'anniversario dell' entrata in guerra dell' Italia. I fascisti numerosissimi si sono riuniti in Via Nazionale, innanzi al Palazzo dell' esposizione dove, intervenuti i componenti delle varie sezioni coi rispettivi gagliardetti, hanno parlato Polverelli, Bottai, Dudan e l' operaio Rocchi ex legionario fiumano.

Dopo i discorsi i fascisti si sono riuniti in squadre e, formato un corteo, hanno percorso Via Nazionale.

Dopo aver sfilato dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele secondo in Piazza Venezia, sono entrati in Corso Umberto, procedendo fino a Via Laurina dove è la sede del Fascio. Quivi si sono sciolti.

Il comizio ed il corteo si sono svolti senza incidenti.

Stamane nell' atrio del Palazzo della Consulta ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento della lapide che ricorda i funzionari del Ministero degli esteri caduti in guerra. Assistevano le famiglie dei caduti, il ministro Sforza, il sottosegretario on. di Saluzzo, il segretario generale degli esteri comm. Contarini e tutti i funzionari della Consulta. Allo scoprimento della lapide il conte Sforza ha pronunciato un discorso ricordando con affetto i cari ed eroici compagni, augurandosi che le famiglie vogliano pubblicare le lettere di guerra che saranno, per i loro colleghi, come un breviario.

Anche al palazzo di Giustizia è stata inaugurata una lapide in memoria degli avvocati e procuratori caduti nella guerra nazionale. Erano presenti le famiglie dei caduti, i Ministri Fera, Facta e Rodinò, il Sottosegretario al Tesoro on. Cornazza, il generale Diaz, l' ammiraglio Marino in rappresentanza del Ministro della Marina, il generale Vanzo, il generale Petit di Roreto, il generale Ameglio, il prefeto di Roma, il comm. Zoccoletti e molte altre personalità. Hanno parlato li senatore Scialoja, il marchese Clavarino e il senatore Tommasi.

A Genova

Per la ricorrenza del sesto anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria, la città è imbandierata. L'Associazione nazionale combattenti e l'Associazione nazionale mutilati, hanno pubblicato nobili manifesti. Alle ore 10 nella chiesa di Nostra Signora della Consolazione, a cura dell'Associazione genovese universitaria, venne celebrata una solenne messa funebre in suffragio degli studenti morti in guerra. Intervennero le rappresentanze di istituti e scuole che deposero intorno al catafalco eretto nel centro della chiesa, fasci di fiori, il corpo insegnante, autorità militari e civili, associazioni e grande folla. Venne eseguita la messa funebre del Perosi. Sulla porta maggiore venne posta una epigrafe di evocazione e ricordo.

A Milano

Stamane, ricorrendo l' anniversario dell' entrata dell' Italia in guerra, nel cortile dell Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, fu inaugurata una lapide in ricordo degli studenti caduti. Pronunciarono discorsi il preside dell' Istituto e professori. Anche all' Istituto Capomastro ebbe luogo la celebrazione dell' anniversario. Dopo i discorsi circa 300 studenti formarono un corteo e, preceduti dalla bandiera tricolore, percorsero le vie della città cantando patriottici inni. I giovani, traversando poi Piazza del Duomo, si recarono alla sede dei Fasci in Via Monte di Pietà ove la dimostrazione si è sciolta senza incidenti.

Alla sede del Collegio degli studenti della provincia di Milano è stata inaugurata una lapide in bronzo dedicata ai ragionieri iscritti al Collegio che caddero negli anni di guerra. Parteciparono alla cerimonia molte rappresentanze civili e militari, il generale De Albertis, comandante il corpo d' armata, il vice prefetto, il primo presidente della Corte d'Appello, l' on. Gasparotto e rappresentanti di vari istituti.

A Napoli

All' Istituto Commerciale, alla presenza del Sottosegretario dell' industria on. Rubilli e di numerosi professori, è stata scoperta una lapide in memoria degli alunni dell' Istituto caduti in guerra. Ha parlato l' ispettore prof. Caporali.

In Sardegna

Oggi numerose madri e vedove dei caduti in guerra, accompagnate dalle rappresentanze dei sodalizi locali con bandiere e dai cittadini, in presenza di tutte le autorità, hanno deposto corone di fiori sulla lapide commemorativa dei caduti in guerra. Il prof. Marcialis ha parlato suscitando grande entusiasmo. Un imponente corteo si è formato poi presso la colonna grande dell' Eroe ed ha percorso le vie principali preceduto da una musica che suonava la marcia reale e gli altri inni patriottici provocando il più grande entusiasmo.

Benes si recherà a Londra

Praga, 24

La «Tribuna» dice che il ministro degli esteri Benes si recherà il 28 corr. a Londra per trattare alcune questioni economiche e commerciali. In tale occasione il ministro Benes farà conoscere agli uomini di stato inglesi il punto di vista czeco-slovacco sulle attuali questioni di politica estera e particolarmente su quella dell'Alta Slesia.

La «Tribuna» aggiunge che Benes mercoledì prossimo parlerà intorno a questo suo viaggio alla commissione per gli affari esteri della Camera dei deputati.

Il ministro Benes ha chiesto alla legazione austriaca a Praga che cosa essa sappia circa il plebiscito austriaco. A tale proposito il ministro d'Austria ha risposto che il governo di Vienna considera il plebiscito come un'azione privata alla quale le autorità austriache non partecipano affatto.

Dichiarazioni del conte Sforza sui rapporti Italo-Argentini

Roma, 24

Il conte Sforza, intervistato dal dott. Malagodi corrispondente da Roma della «Nacion» di Buenos Ayres sopra i rapporti fra l'Italia ed i maggiori paesi del Sud-America, dopo aver rilevato che la elevazione delle legazioni del Brasile ad ambasciata è stata causata dal fatto che il Brasile ha partecipato alla grande guerra, ha soggiunto che per innalzare ad ambasciate le nostre legazioni in Argentina ed al Cile occorre un crescente sviluppo economico e culturale, una sempre più rapida espansione dei rapporti di questi paesi con l'Europa occidentale ed in prima linea con l'Italia. Il ministro ha poi detto che date le attuali condizioni della Russia, dell'Ungheria, dei Balcani e dell'Asia Minore, l'Europa occidentale che non può fare a meno di tanti elementi che traeva da detti paesi, sarà spinta ricercarli altrove ed a sfogare altrove la sua rinnovata attività.

L'Europa occidentale è adesso costretta a spingersi al di là dell'Atlantico, e l'Italia sopratutto, per le sue speciali condizioni, è spinta appunto verso i paesi dell'America latina, specie verso l'Argentina, il Brasile, il Cile e l'Uruguay.

Circa il problema dell'emigrazione il ministro ha detto di sperare che in un avvenire non lontano l'Italia, per lo sviluppo della sua agricoltura e della sua industria, si porrà in condizioni da poter mantenere e bene tutti i suoi figli. Per il momento però l'emigrazione, per un periodo non breve, rimane uno degli elementi principali del nostro squilibrio economico. Ha soggiunto che riguardo all'emigrazione si presenta un problema giuridico di primaria importanza: quello della cittadinanza che il Ministro personalmente risolverebbe in questo modo: la emigrazione stabile assume in tutto e per tutto la cittadinanza del paese in cui si è recata ed in cui intende di lavorare per costruire la propria fortuna; ad una condizione però: e cioè che alla vecchia cittadinanza giuridica l'impiegato sostituisca una specie di cittadinanza spirituale, che esso non dimentichi mai il paese da cui è partito, conservando nel suo cuore l'orgoglio di essere figlio della più vitale fra le grandi stirpi aristocratiche della storia. Una tale cittadinanza spirituale avrebbe un valore poetico e morale di gran lunga superiore a quello della formale cittadinanza giuridica, evitandone nello stesso tempo gli inconvenienti.

Circa l'emigrazione nel Brasile il conte Sforza ha detto di essere convinto che il problema sarà risolto. Ha concluso dicendo che è comune interesse nostro e delle nazioni amiche di oltremare che i comuni rapporti diventino sempre più vivi e continui. Il dovere del governo è di fare il possibile per togliere di mezzo qualunque difficoltà che li possa ostacolare.

La missione russa se ne va

Roma, 24

Occupandosi della partenza della Delegazione commerciale russa da Roma e del comunicato con cui la delegazione stessa fa cadere la responsabilità della sua improvvisa partenza sul Ministero degli esteri la «Tribuna» scrive: «Le spiegazioni della Delegazione russa, condite di accuse ed insinuazioni a carico dell' atteggiamento dell' Italia, non ci persuadono. Basta ricordare i precedenti della questione per vedere quanto siano in errore i rappresentanti commerciali dei «Soviety» e quanto poco essi avevano a cuore di concludere quell' accordo economico che l' Italia è stata sempre disposta e lo è ancora a portare a compimento.

Dopo aver accennato ai preliminari della convenzione commerciale stipulata a Londra fra il nostro Governo e la Russia e ricordato come tale convenzione non fu firmata perchè Krassin fece sapere al conte Sforza che tale convenzione sarebbe stato preferibile che fosse firmata dal capo della missione economica russa in procinto di venire a Roma, la «Tribuna» soggiunge: «Ma ecco che Worowski manda le cose in lungo, temporeggia con pretesti che non hanno nulla a che fare col contenuto dell' accordo commerciale. Egli vorrebbe fare a Roma l' ambasciatore di Russia, occuparsi ufficialmente di tutti gli atti che possono riguardare i rapporti tra il Governo italiano ed i cittadini russi di qualunque partito e classe e condizione essi siano, dimenticando che non sono affatto riprese le relazioni politiche fra Roma e Mosca e che infine non era stato ancora da lui neppure firmato quell' accordo commerciale per concludere il quale egli era venuto appositamente a Roma. Quindi è destituita di ogni fondamento l' accusa che egli fa alla Consulta di avere offeso un rappresentante della Russia. Il Governo italiano si è sempre dichiarato disposto ad accogliere benevolmente e discutere amichevolmente tutte quelle modifiche al trattato commerciale che Worowski avesse creduto di proporre, gli ha usato a Roma tutte le cortesie e tutte le protezioni consentite dalla situazione speciale esistente fra l' Italia e la Russia; si è dichiarato pronto a sottoscrivere l' accordo fin da Londra definito nelle sue linee di massima ed anche oggi è pronto a sottoscriverlo.

Poteva dunque il Governo italiano dimostrare più longanimità e maggiore considerazione al capo della missione moscovita? Davvero non ci sembra. Non ostante tutto ciò Worowski non ha firmato l' accordo e chiede i passaporti per andarsene.

Si accomodi! Ma l' opinione pubblica europea sappia chiaramente che se l'accordo commerciale non si è potuto concludere la responsabilità della rottura spetta unicamente al capo della missione economica dei «Soviety».

LA QUESTIONE DELL'ALTA SLESIA

La Francia insiste nell'intransigenza

Altre dichiarazioni di Briand

Parigi, 24

Alla Camera dei deputati, Briand, rispondendo alle interpellanze sugli avvenimenti dell'Alta Slesia, comincia col dichiarare che comprende la emozione che si è impadronita del paese di fronte a quegli avvenimenti.

La questione dell'Alta Slesia è stata oggetto al momento del trattato di Parigi di un esame attento da parte di una commissione interalleata che dopo un lavoro di parecchi mesi, all'unanimità, ha concluso proponendo di conglobare l'Alta Slesia nella Polonia. Queste conclusioni furono approvate all'unanimità dagli alleati che le fissarono nel trattato. Esse furono allora trasmesse alla Germania la quale fu invitata a presentare le sue osservazioni. La Germania rivendicò quei territori.

Il Consiglio Supremo decise allora, nell'interesse della Polonia, di autorizzare un plebiscito per giustificare il diritto di essa. In origine dunque con una forte presunzione a favore della Polonia, i polacchi ebbero molte ragioni per credere che quei territori sarebbero stati assegnati alla Polonia. Bisogna affermare con forza che ciò che vuole la Francia, è l'esecuzione del trattato (*applausi*).

In nessun momento, dice Briand, la Francia ha avuto la intenzione di dare alla Polonia territori che dovranno essere assegnati ai tedeschi ed in questo sono pienamente d'accordo con il premier inglese. Il trattato deve essere applicato lealmente.

L'Alta Slesia è stata unita alla Germania 600 anni fa con la forza. Il trattato dice che l'assegnazione sarà guidata da preoccupazioni geografiche. Non sarebbe giustizia fare una distinzione fra i territori poveri ed i territori ricchi, tra i voti degli operai polacchi e quelli dei proprietari tedeschi. Se nei distretti minerari gli operai polacchi hanno la maggioranza dei voti, a questi si darà la preferenza.

Tra gli alleati, prosegue Briand, bisogna spiegarsi con calma e se non vi sono pensieri nascosti, si arriva necessariamente ad intendersi.

Si è potuto credere che la Francia pretenderà che le provincie minerarie debbono essere date alla Polonia e debba così essere favorita questa nazione. La ragione, bisogna pur che lo confessi, avrebbe un certo valore. Dopo una guerra come quella testè finita, la Francia non avrebbe diritto di avere preoccupazioni di tali natura? Quando si è dato la vita ad un paese come la Polonia sarebbe abbastanza naturale il pensare a dargli l'esistenza.

Questo desiderio ha indotto gli alleati a dare alla Polonia un accesso al mare attraverso la Prussia. Ma questo non è sufficiente, se un paese non ha i mezzi per vivere e cade sotto la dominazione del vicino.

D'altronde i distretti industriali e minerari dell'Alta Slesia devono alla Polonia non solo la maggioranza globale, ma anche la maggioranza per comune.

Il commissario francese era dunque giustificato nel presentare le sue conclusioni.

Briand commenta poi il trattato di Versailles per determinare il compito dei governi francesi, inglesi ed italiano. E' qualche volta un inconveniente che dibattiti di questo genere sieno portati in pubblico. L'opinione pubblica e la stampa se ne impadroniscono. Dopo tante difficoltà vinte in comune, se l'Intesa dovesse morire per una difficoltà come questa bisognerebbe dire che non vi è il desiderio di mantenerla in vita e questo non è il pensiero della Francia.

Ho ancora presente allo spirito un' ora grave e drammatica della conferenza di Londra, allorchè poteva sembrare che i punti di vista della Francia e dell'Inghilterra fossero così lontani da essere impossibili riavvicinarli. Ho ancora nell'orecchio queste parole del *premier* inglese: « Non vorrei essere l'uomo che abbia sulla coscienza di aver preparato avvenimenti così gravi ». Ebbene, quando si ha il sentimento della gravità degli avvenimenti sono certo che si farà di tutto per non provocarli. Noi domandiamo che il trattato funzioni lealmente sia nello spirito che nella lettera.

Briand dice che forse i militari non sono i meglio indicati per interpretare con tutta giustizia i termini del trattato e per tracciare un confine. Ma gli alleati si pronunceranno con la scorta di documenti, su questo punto, come negli altri, la giustizia deve trionfare. Quel giorno, nell'Alta Slesia, si cesserà di essere anarchici. (*Applausi*).

Il contenuto della nota francese alla Germania

Parigi, 24

Il «Petit Parisien» scrive che la nota consegnata da Briand a Mayer dichiara in costanza che le truppe tedesche nell'Alta Slesia hanno arrestato la loro offensiva. Contiamo che non la riprenderanno, in caso contrario il governo tedesco sarebbe tenuto responsabile e i Governi Alleati prenderebbero in comune le sanzioni che giudicano necessarie.

Secondo il «Gaulois» Briand avrebbe esposto a Mayer la sua sorpresa per il silenzio osservato dal Concelliere tedesco sulla questione della chiusura della frontiera chiesta dal Governo francese e gli avrebbe dichiarato che se in 24 ore il Governo del Reich non avrà sconfessato formalmente il modo di agire dei volontari in Alta Slesia e adottato rigorosi provvedimenti contro il passaggio di munizioni e di materiali dell'Alta Slesia, il Governo francese si vedrebbe obbligato a non restare inattivo e a prendere le garanzie necessarie.

Il corrispondente del «Journal» da Berlino scrive che le organizzazioni di auto-difesa tedesche nell'Alta Slesia sono state poste sotto il comando unico del generale di corpo d' armata Hoefer.

La risposta tedesca

Berlino, 24

Rispondendo alla nota francese del 19 corrente che protestava contro le misure tardive prese dalla Germania per impedire la formazione dei corpi franchi ed il loro trasporto in Alta Slesia e che chiedeva la chiusura immediata della frontiera, il Governo tedesco ricorda le misure prese aggiungendo che i provvedimenti di autoprotezione adottati dalla popolazione che era minacciata e che si trovava così in istato di legittima difesa. Il Governo tedesco non ha quindi alcuna influenza su tali provvedimenti e constata che la commissione interalleata è la sola responsabile del mantenimento dell' ordine e della tranquillità in Alta Slesia.

L'intervento degli Alleati

Parigi, 24

Dalle informazioni del *Matin* pare che le truppe tedesche, fra le quali ne sarebbero state segnalate alcune di fanteria che indossavano uniformi della Reichswehr, siano armate col materiale saccheggiato nei depositi di Breslavia che, come è noto, doveva essere consegnato agli alleati. Perciò, dopo il primo passo, il governo francese ha incaricato nuovamente ieri sera l'ambasciatore a Berlino di presentare nuove energiche rimostranze presso il cancelliere ed in pari tempo l'ambasciatore francese a Londra ha pregato il Foreign Office di dare urgenti istruzioni all'ambasciatore britannico a Berlino per sostenere il passo che lo ambasciatore francese farà oggi.

Nel pomeriggio di ieri Briand ha avuto un colloquio con l'ambasciatore tedesco Mayer, col quale si è trattenuto oltre mezz'ora. Il *Petit Journal* assicura di essere in grado di informare che in questo colloquio Briand ha consegnato all'ambasciatore tedesco una nota uguale a quella che contemporaneamente Lord Curzon rimetteva all'ambasciatore tedesco a Londra, in cui la Germania viene minacciata di sanzioni ove non impedisca l'offensiva in Alta Slesia.

I giornalisti videro uscire dal colloquio l'ambasciatore che teneva in mano un foglio piegato in quattro; questo foglio conteneva la nota. Su per giù la nota — secondo il *Petit Parisien* — direbbe: Le vostre truppe in Alta Slesia hanno arrestato la loro offensiva; contiamo che non la riprendano. In caso contrario il Governo tedesco ne è tenuto responsabile ed i Governi alleati prenderanno in comune le sanzioni che crederanno necessarie. L'occupazione della Ruhr non sarebbe espressamente menzionata nella nota.

L'agenzia Havas riceve da Oppeln: In seguito al passo energico dell'alta commissione interalleata presso il rappresentante tedesco per ottenere che cessassero le ostilità, l'attacco tedesco movente da Krapitz e diretto su Gros-Strelitz è cessato sabato sera.

L'atteggiamento dei ferrovieri tedeschi

Berna, 24

Le odierne notizie dall'Alta Slesia si mantengono invariate; degno di attenzione resta solo l'atteggiamento dei ferrovieri tedeschi che rifiutano la ripresa del traffico se le loro condizioni non vengono accettate. Intanto si fa strada in Germania l'idea che l'Alta Slesia non dev'essere ripartita e che non deve avere nemmeno l'autonomia ma deve passare tutta alla Germania. A questo proposito si tenne ieri a Darmstadt una nuova assemblea durante la quale vennero votati una diecina di ordini del giorno tutti tendenti a dimostrare che la Germania non può tralasciare di occuparsi dell'Alta Slesia e che se essa ha accettato lo ultimatum dell'Intesa solo perchè aveva avuto l'assicurazione che l'Alta Slesia sarebbe stata risolta in modo favorevole per la Germania.

I giornali tedeschi continuano a commentare il discorso di Lloyd George relativo all'Alta Slesia e traggono da questo discorso buoni auspici.

La *Vossische Zeitung* dice che il primo discorso del ministro inglese rappresenta un notevole passo verso la pace e la tranquillità mondiale e dà affidamento per una equa soluzione del problema dell'Alta Slesia.

Il *Vorwaerts* trova modo di compiacersi per il nuovo orientamento nella politica inglese ed anche in quella americana e pensa che tutti i tedeschi si dovranno compiacere per questi fatti. Invece la *Rote Fahne* continua a pubblicare articoli violenti contro tutto e contro tutti, così da provocare il sequestro e la sospensione di alcuni numeri.

Le scorribande dei polacchi

Oppnel, 24

Circa 1500 polacchi armati con mitragliatrici hanno passato la frontiera della Posmania a Scichwitz e sono entrati nel circolo di Krauzburg. Essi hanno poi ripiegato senza combattere. Altre forze polacche hanno sconfinato dalla Posnania. Landsburg nell'alto Resemberg è stata saccheggiata dagli insorti. Da Londra si annuncia l'invio di 4 battaglioni inglesi.

Lo scandalo socialista di Milano

Lo stipendio di un assessore

Milano, 24

Continuano le rivelazioni sulla disastrosa amministrazione socialista della Azienda consorziale dei consumi del comune di Milano.

Ora è venuto in luce che l'assessore comunale Locatelli, che è anche redattore dell'*Avanti!* e del quale sono note le rubriche firmate collo pseudonimo di *Travet Rosso*, percepisce contro le buone regole di correttezza amministrativa uno stipendio di lire 1250 da lui stesso assegnatosi.

Onoranze ad Antonio Salandra

Roma, 24

In rappresentanza del Comitato pro onoranze all'on. Antonio Salandra composta di spiccate personalità dell'industria e del commercio dell'Alta Italia i sigg.: Enrico Ferri, Fegnani Primo ed Evvea Virgilio Badea di Milano hanno offerto all'insigne parlamentare una pergamena commemorativa.

La morte del sen. Cordopatri

Monteleone Calabro, 24

Stamane è morto improvvisamente per paralisi cardiaca il senatore Pasquale Cordopatri.

Notiziario veneto

Cronaca di Treviso

La campagna bacologica nel Trevigiano

Treviso, 24

Gli allevamenti procedono generalmente bene in tutta la Provincia: i bachi sono già per la maggior parte alla seconda muta. La stagione favorisce la gettata dei gelsi: la foglia è bella ed abbondante.

Si fanno perciò le migliori previsioni pel raccolto.

Frattanto gli ammassatori lavorano nella preparazione degli essicatoi degli attrezzi e dei locali.

Il mercato è ancora incerto: pare però che le quotazioni tendano al ribasso, pur delineandosi per le contrattazioni già fatte, prezzi equamente rimuneratori per gli allevatori.

Per la ricostituzione della Società per le Corse dei cavalli

Oggi nel salone dell'Albergo Stella d'Oro, gentilmente concessa, si è riunita l'assemblea generale numerosissima dei soci della Società Trevigiana per le corse di cavalli per discutere e deliberare su di un programma che si riassume nei seguenti punti:

Dare forte impulso alle corse di cavalli curando tanto quelle al trotto che godono tanta simpatia e ricordi entusiastici, come quelle al galoppo che hanno pur esse cultori appassionati e numerosi mantenendo viva per queste ultime l'antica rinomata stagione di S. Martino e creando una nuova riunione nella seconda metà di aprile (S. Liberale) per importantissime corse al trotto; delle quali dovranno aversi manifestazioni anche in altre epoche dell'anno per soddisfare i dilettanti della regione.

Agevolare ogni genere di gare sportive civili e militari ad incremento dell'educazione fisica, concedendo all'uopo l'ippodromo che sarà adattato a campo sportivo decoroso e conveniente.

Farsi iniziatrice, ad integrazione degli spettacoli di corse di aprile, di una fiera di cavalli, epoca assai favorevole, di mostre zootecniche, agricole, industriali e di quanto insomma può concorrere al salutare risveglio di Treviso, e a far conoscere questa nostra città che si preconizza fortunato centro del Veneto.

Dopo che il segretario dott. Ernesto Sartori diede lettura di una dettagliata relazione su gli studi compiuti da apposita commissione incaricata di riferire sulla opportunità della ricostruzione dell'ippodromo in seguito a viva e animata discussione prevalse l'idea di lasciare impregiudicato l'attuale ippodromo di S. Antonio da dedicarsi esclusivamente a manifestazioni ippiche al galoppo e di scegliere altro campo, probabilmente la antica piazza d'armi in S.ta Maria del Rovere per costruirvi un ippodromo per le corse al trotto e per altre manifestazioni sportive in genere.

Venne quindi rieletto il Consiglio nelle seguenti persone: Appiani comm. Dante, Bonafi Giuseppe, Brandolin co. Carlo, Calzavara cav. Luigi, Carletto ing. Luigi, Cipollato dott. Michele, Coletti cav. Silvio, Dall'Acqua col. Antonio, Davanzo Merio, De Reali nob. Giuseppe, Frova dott. cav. Camillo, Gobbato cav. Memi, Guerrato Emilio, Lorenzon Achille, Manera cav. Giovanni, Persico co. Angelo, Piovesan Arturo, Sartori dott. Ernesto, Totto cav. uff. dott. Alessandro, Toso comm. Gino, Venerando dott. Giuseppe.

Per il Concerto Toscanini

Il Consiglio direttivo della Società degli Amici della Musica dirama ai soci le deliberazioni dell'assemblea generale tenutasi il 2 corr., relativa allo Statuto sociale, alle iscrizioni a socio (sospese, sino a tanto che il numero dei soci (attualmente 1500) non sia tornato ad essere inferiore a 1250 circa), e alla quota addizionale da versarsi per far fronte alle spese fortissime per concerti di eccezionale importanza.

Nella circolare che oggi si distribuisce sono fissate anche le norme per il Concerto dell'Orchestra Toscanini che seguirà la sera di venerdì 3 giugno 1921 alle ore 21, al Teatro Sociale, gentilmente concesso.

Tale Concerto è riservato ai soli soci: non vi sono nè inviti, nè biglietti a pagamento. Per assistervi è indispensabile aver versato l'importo dell'intera annualità 1921, e presentare, sia al camerino del Teatro (al ritiro dei posti e palchi), che all'ingresso al Concerto, unitamente alla Tessera 1921 (non cedibile ad estranei), la ricevuta (verde) della quota addizionale versata.

Tutti i posti a sedere sono numerati e si prelevano al Camerino del Teatro, che si aprirà martedì 31 maggio alle ore 10, e resterà aperto mercoledì 1 e giovedì 2 giugno, dalle ore 10 alle 12, e dalle 14 alle 19.

Non sono ammesse prenotazioni, nè di palchi, nè di posti. Il programma verrà distribuito all'ingresso la sera del concerto. Il Teatro verrà aperto alle ore 20.

CONEGLIANO. — Ieri mattina — alla presenza di ufficiali e truppa — il dott. Sutto tenne all'Università Popolare per soldati una importante conferenza su tema enologico.

Cronaca di Vicenza

Per l'entrata in guerra

Vicenza, 24

Oggi, anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, la città era imbandierata a festa. Il Fascio di combattimento aveva redatto un patriottico manifesto.

Alle ore 10 tutti gli studenti e i fascisti della città si raccolsero nel cortile dell'Istituto Tecnico dove parlarono applauditissimi, alla presenza di diversi professori, l'avv. Franceschini e il sig. Lioy.

Gli studenti infiorarono quindi di belle ghirlande le lapide commemorative degli studenti caduti in guerra.

Infanticida condannata

Ieri, a porte chiuse, si svolse nella nostra Corte d'Assise, sotto la presidenza del co. cav. Castiglioni, il processo contro certa Valente Domenica, imputata di infanticidio.

Nella serata si ebbe il verdetto e la sentenza con cui i giurati, ritenendo la Valente colpevole del delitto ascrittole, la condannarono ad un anno ed otto mesi di reclusione.

Oggi seguirà il processo contro Bellon Antonio e Lorenzon Gio. Batta, rei d'omicidio.

Tiro a Segno

L'Ispettorato di Tiro a Segno Nazionale per la Provincia di Vicenza deve proporre per la nomina a vice-direttore della Società di Tiro a Segno di Vicenza, un ufficiale subalterno delle categorie in congedo.

Invita all'uopo tutti coloro che, avendo residenza in Vicenza, fossero disposti ad accettare la carica, di darsi in nota alla sede della Società, fuori P. S. Croce.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano, Succursale di Marostica Via XX Settembre 37, fa anche servizio CAMBIO VALUTE e COMPRAVENDITA VALORI.

Cronaca di Padova

XXIV Maggio

Padova, 24

Nella ricorrenza del 24 maggio è stato esposto da parecchie case il tricolore.

All'Istituto tecnico la data storica è stata commemorata dal Preside professor Bellorini. Vennero ricordati gli alunni caduti per la Patria e nella lapide loro consacrata furono deposti fiori.

Esami per condurre caldaie a vapore

La locale Prefettura avverte che è stata indetta una sessione di esami per la abilitazione a condurre caldaie a vapore. Le relative istanze debitamente documentate devono essere presentate non più tardi del giorno 13 giugno p. v.

Gli esami avranno inizio in Padova col giorno 20 giugno prossimo.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla locale R. Questura ovvero agli uffici municipali.

Conferenza dantesca rinviata

Il locale Comitato della Società Dantesca ci comunica che la conferenza del ch.mo prof. Giovanni Bertacchi su «Dante e Leonardo», già fissata per domani 25, è invece rinviata a venerdì 27 p. v., ore 17.30 precise, nel ridotto del Teatro Verdi.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria il 30 maggio alle ore 9.30.

Per il Corpus Domini

Monsignor Vescovo ha diramato la seguente partecipazione:

« Giovedì 26 corr., solennità del Corpus Domini, uscirà dalla Cattedrale la processione in onore del Santissimo Sacramento, alle ore 7.

Affinchè questa pubblica manifestazione di fede e di religione riesca anche quest'anno, come negli scorsi, secondo i miei desideri, prego la S. V. a voler mandare i domestici o persone incaricate colla torcia.

A chi vorrà con questo nuovo atto concorrere ad onorare Gesù in Sacramento, auguro le più elette benedizioni.

L'orario delle Ricevitorie postali

In applicazione del nuovo regolamento, le ricevitorie postali, telegrafiche, telefoniche vengono divise in 3 classi: 1.a, 2.a e 3.a con il seguente orario pel pubblico:

Ricevitorie di 1.a classe: Estivo (1-4, 30-9): 8, 12 e 15, 19 — Invernale: (1-10, 31-3): 9, 12 e 14, 19.

Ricevitoria di 2.a 9, 12 e 13, 19.

Ricevutoria di 3.a: 9, 11 e 15, 18 se con servizio postale e telegrafico o solo telegrafico; e dalle 9 alle 11 e dalle 18 alle 17 se solo con servizio postale.

Nei giorni festivi sarà osservato indistintamente da tutte, ed in qualunque stagione, l'orario dalle 9 alle 12.

Le ricevitorie di 2.a classe succursali di questa città N. 3 (S. Sofia) e N. 6 (Bassanello) osserveranno costantemente nei giorni festivi l'orario 9, 12 e 15, 19. Per le altre succursali l'orario attuale rimane invariato.

Razionamento del riso

A partire dal giorno 30 corr. sarà posta in distribuzione la razione di riso assegnata per la seconda metà di maggio.

La vendita sarà effettuata nella misura di kg. 0.800 individuale ed al prezzo di lire 2.05 al kg., per la popolazione stabile mediante annullamento della casella N. 10 riservata al riso nella tessera famigliare e per la popolazione fluttuante mediante ritiro del 2.o tagliando di maggio.

Cronaca di Belluno

Imposta sui locali

Belluno, 24

Il Sindaco rende noto che il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui locali, deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta del 24 aprile p. p. ed approvato dall'on. Giunta prov. amministrativa il 12 and. N. 6951, trovasi affisso all'albo municipale per giorni quindici da oggi affinchè il pubblico ne possa prendere cognizione.

Riuscite spedizioni alpestri

Come è noto la catena delle Prealpi, a nord di Belluno, è nella media della sua cerchia composta di roccia dolomitica ed in mezzo sorge, simile ad obelisco egiziano, la così detta «Gusella del Vescovà», una delle punte calcolate per la ascesa di primissimo ordine.

Dal 1919 vennero fatti molti tentativi di scalata. La prima ascensione venne effettuata da tenente Andreoletti il 16 settembre del 1913, impiegando, per superare i 40 metri del pinacolo circa un'ora e mezzo. Vittoria grande nel mondo alpinistico e ricordiamo una brillante descrizione nella Rivista del C. A. I.

Una seconda spedizione è stata preparata sabato da parte della locale sezione del C. A. I. per guadagnare la cima del pinacolo e ad essa presero parte i sigg.: Terribile, Guido De Diana, rag. De Marchi, Da Rold Eugenio, Viel Gioachino (questi due ultimi notissimi cacciatori di camosci e alpinisti arditi) con la guida Di Bona da Cortina.

Alle otto si trovavano tutti alla base della Gusella, ed alle nove e mezzo attaccarono la ascesa. La prima cordata composta di Da Rold, Viel, Di Bona, raggiunse il culmine in 42 minuti utilizzando solo del chiodo del primo salitore e sul culmine venne posta un'asta di ferro di due metri col tricolore.

La gita non poteva meglio riuscire sotto la direzione del sig. Francesco Terribile ed ha dimostrato che la sezione bellunese del C. A. I., da poco risorta ha ripresa un'attività meravigliosa, come era stata ideata e creata anni fa a Belluno dal comm. Feliciano Vianti, incoraggiato dal compianto comm. Grober, presidente della sezione generale del C. A. I. di Torino.

Spetacoli. — Domani sera alle nove al Varietà «La colpa di una madre» (bozzetto in quattro atti del Grand Guignol) e la commedia «Felicetto che va e Felicetto che viene», con protagonista Bolelli.

Al Parco continua grande concorso al Circo primario Caroli ed alla festa si avranno due spettacoli: uno alle cinque ed uno alle nove di sera.

DOLO. — Ieri mattina è morto in quest'Ospitale Meggiolaro Teodoro di anni 29 di Mira vittima lo stesso giorno in cui fu ucciso il giovinetto Baldan. Vennero fatte varie pubblicazioni di lutto, dagli amici.

Domani alle ore otto seguiranno i funerali, ai quali parteciperà insieme a Mira, tutta Dolo ed al passaggio della salma che verrà trasportata a Mira, in segno di lutto si chiuderanno i negozi.

CRONACA DI VENEZIA

Alta onorificenza belga al Conte Volpi

Roma, 23

S. M. il Re Alberto del Belgio ha conferito al conte Giuseppe Volpi il Gran Cordone della Corona in attestazione delle sue benemerenze quale membro del Consiglio Supremo economico interalleato.

Il Circolo Unione festeggia il Conte Papadopoli Aldobrandini

Ieri sera gli amici del Circolo Unione hanno offerto al Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini un pranzo per celebrare l'ottantesimo anniversario dell'illustre vegliardo.

Egli fu festeggiatissimo e s'ebbe i brindisi più cordiali e gli auguri più calorosi dai numerosi e devoti amici convenuti in questa nuova attestazione di deferenza e di affetto all'uomo eminente, che è anche il decano del Circolo.

Il 24 Maggio al "Paolo Sarpi,,

In attesa di inaugurare la lapide degli alunni caduti in guerra e in ricorrenza del 24 Maggio i R.R. Istituti Tecnico e Nautico tennero ieri una solenne adunata scolastica. Alla presenza di tutti gli insegnanti e discepoli dei due Istituti A. R. Levi parlò della nostra guerra e della parte che vi ebbe la Scuola d'Italia.

Con una sintesi smagliante e di una eloquenza veramente scultoria, e con quella forma attraente che è dote dei suoi scritti e delle sue conferenze, l'oratore passò in rapida rassegna tutto il periodo fortunoso della nostra epica lotta.

Federazione Nazionale Onoranze Caduti in guerra

In questi giorni si è riunito al Ministero dell'Interno presso la Direzione Generale di Sanità, il Consiglio della Federazione Nazionale tra gli Enti incaricati delle onoranze ai caduti in guerra, ed ha rinnovate le sue cariche confermando a Presidente il Grand'Uff. Avv. Salvatore d'Amelio, Consigliere della Corte di Cassazione di Roma, a Vice Presidente l'on. Conte Grand'Uff. Giusti del Giardino, Senatore del Regno, a Delegato per la contabilità il Duca Francesco Caffarelli, ed a Segretario Generale l'avv. cav. uff. G. Ascenzi. Furono pure confermati i Membri della Giunta Federale Gr. Uff. prof. Giardina dott. Giuseppe e comm. avv. Carlo Lanza, e fu sostituito il generale comm. Maggiarotti — assente per servizio — col. prof. cav. uff. Saraz, Ispettore al Ministero della Pubblica Istruzione.

La Federazione, seguendo l'indirizzo tracciato dalla Commissione Reale presieduta da S. E. il generale Diaz, ha definitivamente concretato il suo programma, specialmente per l'opera di cura e tutela dei cimiteri di guerra ed ha ripartito le varie attribuzioni fra i singoli Enti federati, tra cui sono benemeriti la *Società di Solferino e San Martino*, il *Comitato per le Onoranze ai caduti in difesa di Venezia*, il *Club Alpino Italiano* e l'*Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti*.

Il Consiglio ha deliberato che l'opera dei singoli Enti federati si svolga nell'orbita e nei limiti segnati dalla Federazione, ripetendo tale voto, in modo speciale, all'Associazione Madri e Vedove la quale, per avere sezioni in tutto il territorio del Regno, deve maggiormente sentire l'opportunità di svolgere la propria alta missione coordinandola all'attività degli altri Enti, senza sovrapporsi alla stessa e restando sempre nei limiti delle direttive segnate dalla Federazione.

Il Sindaco a Milano pel Congresso Adriatico

A rappresentare il Comune di Venezia al Congresso Adriatico Nazionale che si terrà a Milano a cura dell'Istituto Italiano, si recherà il Sindaco Prof. Comm. Giordano.

Taccuino del Pubblico

Diario

25 MERCOLEDI' (145-221) S. Dionigi.
26 GIOVEDI (146-220) Corpus Domini.
Sole leva 4.31, tramonta 19.43.
Luna tramonta 7.38, leva 22.35.
Maree al Bacino S. Marco: basse 6.30 e 18.30, alte 13.40. Notevole magra tra le 6 e le 7.30 dislivello normale.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 27.5, minima 19.2. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 763. Col mantenersi di un regime di pressione livellata sulla Penisola, si mantiene la probabilità di perturbamenti temporaleschi. I corsi d'acqua della Regione sono in morbida od in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ Il Gr. Uff. Paolo Errera ha versato direttamente alla Casa del Soldato L. 162 competenze spettantigli quale presidente di un seggio elettorale.

★ A ricordo del figlio sottot. Linneo Vittorio Borgato offre lire cento alla S. N. Dante Alighieri.

★ Alla Nave Scilla il sig. Rodolfo Ceolin per lieto evento L. 5; i sigg. Facchin Ermenegildo e Pallon Olga per nozze L. 40.15. La famiglia Mastrosanti per lieto evento L. 15.

★ Per onorare la memoria della Co. Giovanna Rasini Gritti, il Co. e la Contessa Nicolò Papadopoli Aldobrandini in luogo di fiori al funerale offrono L. 100 alla Nave Scilla; Co. Giulia Persico L. 50 all'Asilo Lattanti Slattati; Co. Angelo e Ginetta Persico L. 50 idem; Nob. Carlo e Sofia Zacchi L. 40 all'Asilo Gritti in Visnadello.

★ Per onorare la memoria di Aldo De Cecco, la famiglia Della Torre offre L. 40 alla Nave Scilla per intestare una branda; Alberto e Maria Lebreton L. 20 alla Nave Scilla.

★ Per onorare la memoria del sig. Aldo De Cecco ci sono pervenute le seguenti offerte: Giannira, Memmo, Di Giovanni L. 20 Mutilati; Fleischner Emma L. 10 idem; Santina Ghin ved. Marzollo L. 10 Istituto Sclesin; Cesare, Ida e Guido Bianchini L. 50 alla Colonia Alpina; Renza ed Elsa Franco L. 20 idem; i Colleghi della Poliambulanza di S. Cassiano d.r Allegrini, Baccara, Boldrin, Cavaliere, Dal Lago, Fano, Lonati, Marconi, Oreffice e Vitalba offrono L. 100 alla Società Venez. contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria della Co. Giovanna Gritti Rasini ci sono pervenute le seguenti offerte: Comm. Giuseppe Guetta L. 20 all'Asilo Gritti in Visnadello. Moro Giuseppina e Noemi Malachini L. 50 idem; Isabella e Giulia Gritti L. 500 id.

★ In memoria della bambina Francesca Tenetti, il sig. Edgardo e Nilda Finzi offrono L. 20 alla Nave Scilla.

★ La sig.ra Albina Benotti ved. Canali per onorare la memoria del sig. Giuseppe Rossi ha offerto L. 15 a favore dell'Erigendo Tempio del Lido.

★ Per onorare la memoria del sig. Ugo Vorano e perchè sia intestato un letto a nome del defunto alla Nave Scilla a mezzo del sig. Nico Salmini ci sono pervenute le seguenti offerte raccolte dallo stesso in Marittima: Lire dieci: Ditta Darai e Dorigo; Achille Arduini; Silvio Sclesin; Nico Salmini — Lire cinque: Desiderio Palma; Francesco Ricoveri; Rodolfo Perpich; Francesco Rossi; Martini Giovanni; Leone Domenico; Roncau Giuseppe; Ernesto Boccanegra; Mario Molin; Giuseppe Borghi; Guglielmo Borghi; Natale Boccanegra; Giovanni Lancerotto; Levi Ciro; Giandomenico Attilio; Tullio Alessi; Antonio Giacobbi; Alfredo Baroncini; Dorigo Giovanni; Vladimiro Boldrin e figlio; Italo Gambato; Agostino Suman; Domenico Zennaro; Antonio Rossetti; Riccardo Sartori; Aurelio Salvadori.

CRONACA ROSA

Il figlio del chiarissimo amico nostro comm. Ettore Corinaldi, Cesare Corinaldi, musicista e critico d'arte, si è fidanzato colla signorina Olga Goldschmiedt di Verona, figlia del comm. Riccardo Goldschmiedt, ora defunto, e che per oltre 20 anni fu assessore alle finanze di Verona.

Il sandolo della Viterbium

Ignoti, alle ore 21 della scorsa notte, staccavano dal suo ormeggio in Rio Priuli, il sandolo della ditta Viterbium. Il furto venne denunciato al commissariato di S. Polo.

Beneficenza della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Venezia ha stanziato, per la beneficenza, sugli utili dell'esercizio 1920, la somma di L. 100.750 che venne ripartita come segue:

Ad opere d'assistenza per l'infanzia	L. 12.000
Ad opere d'assistenza per gli orfani, invalidi e vedove di guerra	14.000
Ad istituzioni varie aventi scopi di pubblica istruzione	11.850
Ad istituzioni varie aventi scopi educativi	8.400
A patronati ed altri istituti educativi di carattere popolare	11.000
Ad opere aventi carattere di pubblica assistenza e di patronato operaio	15.500
A comitati di costruzione e riparazioni opere monumentali	5.000
A Società Sportive	1.000
Ad istituzioni diverse	1.100
Alle Filiali della Cassa per la distribuzione agli enti locali	11.000

Per una iniziativa sportiva

Già da qualche anno, e fin da prima della guerra, un nucleo di automobilisti e di dilettanti di sport, aveva pensato di organizzare al Lido di Venezia, durante la stagione estiva, quella stessa Settimana Sportiva che, con tanta fortuna e con tanto utile anche per le industrie automobilistiche, si svolgeva a Modena e nella quale «sportmans» italiani e stranieri e case automobilistiche dell'Italia e dell'Estero affluivano per partecipare a prove di regolarità ai «records» del miglio, del chilometro, del chilometro lanciato.

La grande manifestazione sportiva, che richiedeva semplicemente un terreno sul quale non fosse altro che un rettifilo di qualche chilometro ed un grande premio in denaro, pareva dovesse effettuarsi quest'anno chè infatti dilettanti di «sport» e professionisti si erano interessati perchè l'Auto Club d'Italia riconoscesse a questa prova la ufficialità e la inscrivesse quindi a calendario.

Contrattempi di vario genere, ma più specialmente la difficoltà di costituire il notevole fondo per le spese e per i premi, fecero sì che anche quest'anno la grande ed importante prova rimanesse un pio desiderio.

Allo scopo però di poter effettuare nel 1922 al Lido di Venezia tale manifestazione sportiva, si sta lavorando da un gruppo di «sportmans» e di automobilisti italiani e stranieri onde cominciare subito in questo anno il lavoro preparatorio per il 1922, lavoro che non è facile, nè lieve, e che richiede tempo e grande attività da parte di chi ha in animo di organizzare questa Settimana Automobilistica.

Allo scopo di facilitare ai promotori della Settimana Automobilistica — che intendono gettare le basi di un Club di sport — il loro compito, quanti si interessano a tali manifestazioni e ne comprendono tutta la importanza, potranno inviare la loro adesione al «Comitato per il Club degli Sports», al «Caffè Florian» in Venezia ed a tempo e luogo saranno invitati ad una prima adunanza costitutiva.

Rettifiche

L'avv. comm. G. B. Paganuzzi ci scrive per render noto che egli assisteva ai funerali di Mons. Pietro Cisco come amico del defunto, ma non in rappresentanza di alcun sodalizio.

*

Il sig. Lorenzo Rodella stuccatore, che fu arrestato in seguito alla morte di quella povera Antonia Quartiero morta improvvisamente nella sua casa in Casselleria 5635, ci scrive perchè rendiamo noto che egli è stato rilasciato essendo stata riconosciuta la sua innocenza e che egli non è slavo, nè è mai stato sorvegliato dalla polizia.

Napoleone e la Germania

Il centesimo anniversario della morte di Napoleone I non è trascorso inosservato in Germania. Giornali, riviste e discorsi hanno commemorato in questi giorni tra il Danubio ed il Reno, le imprese del grande Imperatore, esaminandole specialmente nei rapporti, che esse ebbero con la nazione tedesca. In generale, dalla ferrea situazione creata dal Cesare francese alla Germania e dal risorgimento di questa dall'oppressione straniera, gli studiosi tedeschi di oggi traggono motivo di paralleli con le vicende presenti. Ma tali raffronti danno altresì elementi di conforto agli scrittori tedeschi nella depressione odierna, e servono loro di più o meno giustificato incoraggiamento a sperare in una nuova resurrezione dei popoli germanici.

La Germania — ricordano con amarezza gli odierni rievocatori alemanni dell'epopea napoleonica — soffre sotto la pressione formidabile della Francia, nella stessa misura che ebbe a sopportarla nel tumultuoso principio del secolo scorso. Per quindici anni il tricolore francese sventolò sulla sponda sinistra del Reno, spingendosi spesso trionfalmente anche sulla destra, e gli storici tedeschi di oggi non possono trattenersi dal citare melanconicamente che, anche in forza del trattato di Versailles del 1918, le truppe francesi dovranno mantenersi per quindici anni sul terreno tedesco immediatamente al ovest del Reno.

Fu per la pace di Luneville, del 9 febbraio 1801, che il corso del Reno fu scelto come confine fra l'impero germanico e la Francia. Quel trattato, che ha non pochi punti di somiglianza con l'odierna pace di Versailles, diede un colpo formidabile alla grandezza tedesca, e sopratutto alla potenza dell'Austria. Questa vide diminuire la sua preponderanza morale sui Principi dell'Impero, che, constatandone la sua debolezza di fronte al Buonaparte, la sua incapacità a difenderli, non la considerarono più come la loro protettrice, favorendo istintivamente il movimento centrifugo, che doveva portare alla dissoluzione dell'antico edificio imperiale. E giustamente il Capefigue osserva, che a Luneville la corona alemanna si staccava dalla fronte dell'Imperatore Francesco. Di ciò se ne ebbe una conferma con la pace di Presburgo, il 26 dicembre 1805, allorchè, dopo la disastrosa battaglia di Austerlitz Francesco II doveva sostituire al suo titolo di Imperatore di Germania, l'altro, oramai più esatto e più vero, di Imperatore d'Austria.

A Presburgo, sotto la pressione di Napoleone I, coadiuvato dalla finissima abilità diplomatica del Talleyrand, l'Austria, cedeva al regno d'Italia, gli Stati di Venezia, compresovi il distretto della Dalmazia e dell'Albania: alla Baviera il Principato di Eichstett, una gran parte del vescovato di Passavia, la città di Augusta, il Tirolo. Quale situazione dolorosa! con la perdita della Dalmazia e di Venezia l'Austria perdeva ogni sbocco marittimo, ogni commercio importante, diveniva quasi un corpo privo della facoltà di respirare; colla cessione alla Baviera del Tirolo perdeva una delle sue più fedeli provincie, da cui era solita trarre numerosi e prodi soldati.

Si ricorda in Germania che Napoleone Buonaparte trasformò completamente le antiche impronte, e spesso anche le stesse tradizionali correnti della vita pubblica tedesca, assecondato in ciò, non soltanto dal suo genio, ma ancora da una parte dei principi tedeschi, soggiogati dallo splendore affascinante di quella meravigliosa grandezza. Gli aristocratici ed orgogliosi elettori di Baviera, del Wurtemberg e del Baden, ambiziosissimi, compresero che avevano tutto da sperare o da temere da Napoleone e gli si mostrarono favorevoli. Cosicchè il Vincitore potè costituire di quelli importanti Stati una buona base per le sue operazioni in Germania. Non mancò però di compensarli, sia, come si è detto più sopra, con ampliamenti territoriali, sia cingendo la fronte degli Elettori di Baviera e del Würtemberg dell'anelata corona reale e la fronte del Margravio di Baden di quella granducale.

L'Imperatore volle però garantirsi in futuro, da possibili defezioni degli Stati renani e costituì, nel luglio 1806, quella famosa Confederazione del Reno, già accarezzata dal Cardinale Richelieu nei suoi disegni, proclamandosi di essa protettore. Inoltre, per affezionare indissolubilmente al suo sistema quei principi, Napoleone imparentò il proprio figlio adottivo Eugenio di Bauharnais, con la casa di Baviera, e il proprio fratello Girolamo con la casa del Würtemberg. La Confederazione del Reno portò tutto il sud e l'ovest della Germania, con otto milioni di abitanti, nell'orbita di Napoleone. Mediante quella lega la signoria francese, gettò profonde radici in Germania, sotto il supremo potere di Napoleone. Atterrata l'Austria, disgregato l'antico impero germanico, creatosi un saldo piedestallo su una parte di esso, Napoleone diresse e concentrò tutti i suoi sforzi per annichilire la Prussia. Questa aveva seguito fino allora una politica di neutralità, non priva di incertezze, di incoerenze, di titubanze. L'abate Sieyes, ambasciatore francese a Berlino, era stato forse il primo stromento di una tale politica, basata sopratutto sulla vecchia rivalità della Prussia verso l'Austria. Ogni volta che una di queste potenze era umiliata l'altra ne sentiva esultanza.

Napoleone si valse della inabile politica in cui si era tuffata la Prussia, per giuocarla. La spinse, con abili sobillazioni, a strappare all'Inghilterra l'Annover, la provincia che fu culla della dinastia britannica. Appena ebbe scatenato il furore inglese per tale effetto fece promettere da Talleyrand al ministro britannico Fox che l'Annover sarebbe stato restituito per merito della Francia. Ma l'astuzia venne a conoscenza della Prussia che si sdegnò al massimo segno contro Napoleone. Gli spiriti tedeschi si infiammarono: libelli, manifesti, canzoni, discorsi aumentarono l'eccitazione, così che il re Federico Guglielmo mandava un *ultimatum* a Napoleone, ingiungendogli di ripassare il Reno, e di non porre ostacoli a che la Prussia costituisse una confederazione tedesca settentrionale, naturale conseguenza di quella del Reno.

Napoleone rispondeva con un proclama minaccioso: «I Prussiani — dichiarava — avevano fatto onta all'onore dello stendardo francese, ne avevano minacciato le aquile: bisognava rispondere come ad Austerlitz, con un colpo di folgore: bisognava chiudere l'anno 1806 come era stato finito il glorioso periodo della stagione campale con l'Austria».

E la folgore scoppiò! I brillanti squadroni del generale Murat, galoppando dinanzi agli eserciti napoleonici, aprivano loro la via alle vaste pianure tedesche. Ad Auerstädt, a Jena gli eserciti prussiani venivano rotti, fugati, incalzati ed il 24 ottobre l'avanguardia francese, comandata dal generale Lannes, occupava Potsdam. Fu quella una giornata di grande lutto per la Prussia; da disperazione pubblica giungeva a tal segno che le donne piangevano amaramente e, scioltesi le bionde trecce, le tagliavano per simboleggiare il dolore della Patria. Poco dopo giungeva Napoleone, che gustava la fiera voluttà di insediarsi nel castello di Sans Souci, finora prediletta del grande Federico II. Napoleone entrava poi a Berlino e di là dettava contro il suo più grande nemico, l'Inghilterra, il decreto del blocco continentale.

Napoleone formò nuovi stati dalla Prussia: ad ovest il regno di Westfallia, sotto Girolamo Buonaparte; il granducato di Berg, sotto Gioacchino Murat; ad est il granducato di Varsavia, sotto il re di Sassonia. Favorito disegno di Napoleone era la formazione di stati vassalli polacchi, per accerchiare la Prussia orientale, seguendo quella stessa politica della tenaglia, che fu poi impiegata anche dalla Francia nel 1918. Anche allora come oggi sorse uno Stato libero di Danzica. La catastrofe prussiana non poteva essere più ruinosa e lo spavaldo Stato, fiero delle tradizioni magnifiche di Federico II, parve per qualche tempo dovesse venir cancellato dal consorzio delle grandi potenze.

A quell'epoca Napoleone, che si era accordato con lo czar Alessandro I, per dividersi il potere in Europa, era realmente il padrone dell'Europa occidentale e centrale. Nel 1809 abbatteva per la terza volta l'Austria e nel 1812 ordinava ai popoli tedeschi, compresa la Prussia, di mandare i loro contingenti armati nella formidabile guerra che la Grande Armata scatenava contro la Russia. Colà però si spezzò la grande potenza napoleonica.

La notizia dei disastri della Grande Armata in Russia fu ricevuta in Germania con un senso di indescrivibile sollievo e si levarono canzoni, inni popolari, grida di gioia. Tuttavia anche la Germania aveva da lamentare giganteschi sacrifici nella catastrofe della Grande Armata, poichè, ad esempio, di 30 mila bavaresi ne ritornarono soltanto 300.

Sotto la rigida, ma illuminata disciplina di Napoleone, la Prussia, frattanto, si era purificata, eliminando dal suo troppo pesante organismo gli elementi più caduchi, più ingombranti e preparandosi, sotto la guida di uomini saggi ed avveduti, quali Stein e Scharnost ad una gigantesca riscossa. Questa si manifestò nel 1813, che vide la gloriosa battaglia dei popoli a Lipsia, la distruzione della Confederazione del Reno, la liberazione del suolo tedesco dai francesi. Col declinare della fulgida stella napoleonica cominciarono e si susseguirono poi rapidamente le defezioni di sovrani, dei generali, dei popoli. Defezioni che permisero la marcia degli alleati in Francia nel 1814 e più tardi, nel 1815, l'irreparabile disastro di Waterloo.

Gli odierni studiosi tedeschi, pure rievocando le umiliazioni inflitte da Napoleone alla Germania, riconoscono però che il grande Condottiero apportò notevoli benefici a quei popoli. Esso entrò come un temporale purificatore nella congerie dei numerosi Stati tedeschi, trasformandone la fisonomia, modificando il loro carattere interno e i loro rapporti esterni. Nel paese entrò la burocrazia buonapartiana e vi si trasfusero gli aliti della grande rivoluzione, che trasformarono i rapporti fra autocrazia statale e popolo. Sotto l'aspetto militare l'influenza napoleonica riuscì di grande giovamento alla Germania, sia direttamente che indirettamente. Le provincie della lega renana appresero da Napoleone come sia prezioso per i popoli il possedere un esercito bene costituito. Nonostante le proteste e le mormorazioni dei piccoli centri borghesi tedeschi per lo sviluppo militare promosso da Napoleone, pure tale sviluppo elevò le condizioni spirituali del popolo facendovi sorgere quell'entusiasmo guerresco che condusse poi alla guerra dell'indipendenza. In Prussia la sconfitta di Jena fu salutare, poichè favorì il fermento di alti sentimenti patriottici e l'opera di un'organizzazione militare moderna ispirata agli insegnamenti napoleonici. Cosichè si può affermare per la Germania, nei riguardi dell'opera napoleonica, quanto già, in questi giorni, fu scritto per l'Italia: che cioè il grande Imperatore contribuì, pur contro la propria volontà, alla futura resurrezione e grandezza dei popoli, che egli avrebbe voluto tenere sottomessi alla Francia.

GIROLAMO CAPPELLO.

Spara contro la fidanzata e si uccide

Milano, 24

Una tragedia d'amore si è svolta stamane nella lontana e disabitata Via Campanella, all'angolo di Piazza Doria, ove sorgerà la nuova stazione ferroviaria. Alcuni passanti furono attratti da alcuni spari di rivoltella che rintronarono seguiti da grida di dolore. Accorsi trovarono una ragazza a terra che si comprimeva con le mani il petto ferito, dal quale uscivano zampilli di sangue. Vicino a lei, steso sul marciapiede, un giovanotto pure sanguinante dal capo, che non dava più segni di vita e lì accanto l'arma scarica di tutti i sei colpi.

Gli accorsi avvertirono subito la pubblica sicurezza e portarono aiuto alla signorina che, pur dando segni di vita ancora, appariva in uno stato gravissimo. Raccolta con ogni precauzione, veniva portata all'Ospedale Maggiore ove fu ricoverata d'urgenza e sottoposta ad operazione. Al giovanotto non fu possibile recare alcun soccorso perchè la morte era stata fulminea. Gli si era sparato un colpo dietro l'orecchio destro ed il proiettile, colpendogli il cervello, lo uccideva istantaneamente.

Angelo Simeone Saverio è il protagonista di questa tremenda tragedia. Un giovane di 21 anni, alto, biondo, tornato da poco dal servizio militare, egli aveva ripreso il suo mestiere di sarto e viveva in Via San Martino 21 con due sorelle pure sarte, che erano venute con lui a Milano dalla nativa Barletta, ove abita ancora la madre. Nella stessa casa abita pure l'operaio Pietro Barberi, occupato presso la ditta Pirelli alla Bicocca con un figlio, Gerolamo, di anni 19 ed una figlia, Lina di anni 20 che è impiegata. Fra le due famiglie si era stretta una cordiale amicizia ed anche i due giovani, il Saverio e la Barberi Lina, era nata una amicizia vivissima che però, conservandosi tale nella giovane, s'era tramutata in una profonda passione nel giovanotto. Questo fatto fu dissimulato alle rispettive famiglie, per le quali l'annunzio della tragedia è stato una rivelazione.

Il giovanotto qualche mese fa manifestò alla Lina la sua passione chiedendo di sposarla, ma si ebbe una risposta precisa e definitiva di rifiuto, che parve avergli tolto ogni illusione. Le due famiglie continuarono a frequentarsi, ma fra i due giovani vi fu un raffreddamento. La Barberi — secondo quanto essa stessa ha dichiarato stamane — credette di aver persuaso col suo contegno il giovanotto a non insistere; ma una quindicina di giorni fa questi le rinnovò le sue proteste d'amore e ne ebbe un nuovo e reciso rifiuto. Continuò poi ad assediare la ragazza con una corte senza tregua e questa raccontò la cosa alla portinaia. Venerdì scorso la Barberi invitò la portinaia ad accompagnarla a teatro, «perchè — essa disse — mi tiene a bada quell'esaltato». Alludeva al Saverio che frattanto raddoppiava le sue assiduità attorno alla ragazza. Egli non era però mai trasceso ad atti meno che corretti e rispettosi.

Stamane il Saverio si è alzato all'ora consueta, pareva calmo e sereno. Sulla strada attese la ragazza che era solita a recarsi all'ufficio alle ore 9.

La Barberi appena svoltata in Via Campanella scorse il Saverio che l'attendeva; quando ebbe raggiunto il giovanotto, questi le rinnovò le sue proposte e la ragazza rifiutò. Fu un colloquio brevissimo. Il Saverio apparve eccitato come non mai e fece l'atto di estrarre la rivoltella. La ragazza, spaventata, si diede alla fuga, ma egli la inseguì; la raggiunse e quando la Lina, vedendosi l'arma puntata contro, tentò di disarmarlo, il giovanotto fece un passo indietro e sparò ben cinque colpi che andarono tutti a raggiungere la ragazza ferendola due volte alla gola, due all'addome ed una alla regione lombare destra. Quando la vide stramazzare a terra, il Saverio rivolse l'arma contro se stesso, sparò l'ultimo colpo e cadde fulminato.

Teatri e Concerti

Due concerti Serato-Lorenzoni a Padova

Padova, 24

Mercoledì 25 corrente alle ore 21 e giovedì 26 corrente alle ore 16.30 avranno luogo all'Istituto Musicale due concerti organizzati dalla «B. Cristofori». Ne saranno esecutori due celebratissimi artisti: l'insigne violinista Arrigo Serato e il pianista Renzo Lorenzoni, la cui notorietà dispensa da ogni illustrazione.

I bellissimi programmi recano due Sonate di Beethowen, una di Mozart, una di Brahms, Schumann e Grieg.

Con questi due importanti avvenimenti si chiuderà la serie dei concerti del primo semestre della «B. Cristofori».

Concerti Toscanini alla "Fenice,,

E' vivissima l'attesa fra noi per i due eccezionali concerti che Arturo Toscanini darà alla nostra «Fenice» colla sua meravigliosa orchestra nei giorni 31 corrente e 2 giugno. I programmi costituiti dai migliori brani del nuovo repertorio dell'orchestra toscaniniana saranno resi noti prestissimo.

Sono già iniziate le prenotazioni dei posti.

MALIBRAN. — Indicibile entusiasmo; folla enorme, elegantissima; applausi a josa, ovazioni interminabili, chiamate che non si contano: ecco sintetizzata la cronaca lietissima della serata in onore di Ermanno Wolf-Ferrari. Il quale per l'occasione ha acconsentito di dirigere personalmente l'orchestra.

Dire che l'esecuzione del delizioso spartito è stata iersera perfetta, che tutti gli artisti gareggiarono in bravura crediamo superfluo. Dopo il secondo atto al maestro Wolf-Ferrari furono offerti ricchi doni.

Questa sera unica rappresentazione popolare dei *Quatro rusteghi*. L'orchestra sarà diretta dall'autore. E' assicurato un pienone.

Spettacoli d'oggi

Fenice — Ore 21 «Vi amo e sarete mia»
Goldoni — Ore 21 «Ti garantisco che ti ha
Malibran — Ore 21 «I quatro rusteghi» fatto d'occhietto»
Rossini — Ore 21 «Eva».
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Enzo Duse vince il Concorso indetto dalla L. S. italiana

La commedia «Chimere» di Enzo Duse, è stata giudicata dalla Commissione incaricata dalla Sezione Autonoma di Venezia della Lega Studentesca italiana di esaminare i lavori partecipanti al Concorso drammatico da essa indetto, la migliore tra le commedie presentate, specialmente «per la sicurezza dell'andamento dialogico» e ad essa è stato assegnato il primo premio. Il lavoro di Duse ha una solida consistenza drammatica per quanto intessuto di spunti brillanti, è alieno da ogni vuoto retorismo formale e tenta di riprodurre la realtà della vita nella sua integra concretezza; è perciò veramente degno del giudizio della Commissione esaminatrice.

Il secondo premio è stato assegnato ad «Albe radiose» di Maria Alessandri di Ancona; il terzo a «Fiorella» di Lucio de Lauris di Padova; il quarto a «Ritorno d'Anime» di Salvatore Corrias di Bologna.

«Chimere» verrà messa in scena a Venezia dalla Comica Compagnia Goliardica, diretta da Emilio Baldanello, nel prossimo mese.

Una conferenza in America sulle condizioni economiche del mondo

WASHINGTON, 24

Il dipartimento del commercio degli Stati Uniti ha invitato tutti i suoi rappresentanti all'estero a recarsi il prossimo luglio in America per riferire sulle condizioni economiche dei paesi presso i quali sono accreditati. Una conferenza sarà tenuta a New York sotto gli auspici del governo e della «American Manufacturers Association» per discutere i mezzi atti a risolvere la crisi industriale.

I delegati del dipartimento del commercio riferiranno in seno a questa conferenza sui migliori mezzi per stabilire il commercio normale di esportazione dagli Stati Uniti.

GAZZETTA DELLO SPORT

Il Giro d'Italia

Milano, 24

Quest'oggi alle ore 16 hanno avuto inizio nei locali del *Moto-Club* in corso Porta Nuova le operazioni di punzonatura delle macchine partecipanti al Giro d'Italia. Si sono presentati tutti i corridori appartenenti alle *Equipes*. Degli isolati non si sono presentati i seguenti: Ruggeri Ugo junior, Nefatti Aly senior, Morelli Luigi junior, Borghi Giuseppe junior, Vimercati Ernesto junior, Lazzaretti Romolo junior.

Le operazioni di punzonatura sono terminate alle ore 19. Domattina alle ore 3 e mezzo al bar «Vittorio Emanuele» in piazza del Duomo si avranno le operazioni di controllo della partenza e il via verrà dato alle 4 e mezzo sul vialone di Rogoredo, per la prima tappa Milano-Merano.

La corsa ciclistica di Km. 38.200 della S. C. "Pedale Veneziano,,

Domenica 22 maggio ebbe luogo l'annunciata corsa ciclistica, prima disputa per il Campionato sociale a punti della S. C. «Pedale Veneziano» sul percorso di Km. 38.200 Mestre-Mirano-Dolo-Mira-Malcontenta-Mestre.

Al «via» dato dallo starter Civin Pietro alle ore 9.45 dalla Villa Ceresa di Mestre i concorrenti iniziarono la corsa con veloce andatura. Durante la corsa emersero per combattività Gambini, Ciampi e Vianello i quali si contesero sul traguardo posto alle Scuole, Strada della Rana, i posti d'onore con il massimo impegno, seguiti dagli altri.

Ecco l'ordine di arrivo: I. Ciampi Pietro; II. Gambini Eugenio; III. Vianello Mario; IV. Aita Umberto; V. Veronese Amedeo; VI. Tiozzo Romeo.

Giunsero altri non classificati per il Campionato.

Nuove vittorie di Piani e Madonna

New York, 24

Il velodromo di Filadelfia è stato riaperto oggi. In una corsa di trenta miglia dietro motori l'italiano Madonna ha battuto Wiley, Lawrence e Coburn nell'ordine. In un match di velocità Piani ha battuto Taylor nelle due prove. Una grande folla assisteva a questa prima riunione.

Campionato italiano di calcio

Girone A: Bologna punti 6; Genoa punti 3; Novara F. A. punti 2; Milan punti 1.
Girone B: Doria punti 4; Modena punti 1; Alessandria punti 2; U. S. M. punti 0.
Girone C: Torino punti 6; Legnano punti 4; Mantova punti 2; Padova punti 0.
Girone D: Pro Vercelli punti 4; U. S. Torinese punti 3; Internazionale punti 3; Bentegodi punti 0.
Girone A: U. S. Livorno punti 1; Lazio punti 0.
Girone B: Pisa Sporting punti 0; Pisa Sportiva punti 0; Fortitudo punti 0.

Riunioni trottistiche a Ponte di Brenta

Padova, 24

In occasione della Fiera Campionaria avranno luogo a Ponte di Brenta delle riunioni trottistiche indette dalla Società Ippica.

Ecco il programma:

I.o Giorno (Domenica 12 Giugno): 1.o *Premio Padova* - Grande Internazionale, L. 20.000 per cavalli interi e cavalle di ogni paese d'anni 3 ed oltre.

2.o *Premio Fiera Campionaria* - L. 6000 per cavalli interi e cavalle indigeni di anni 3 ed oltre.

3.o *Premio Trento* - L. 5000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese. Prova unica.

4.o *Premio Belluno* - L. 5000 per cavalli interi e cavalle indigeni di anni 4. Prova unica.

5.o *Premio Bologna* - L. 3000 per cavalli indigeni di anni 3 ed oltre che non abbiano vinto nella carriera di corse L. 10.000 o che non abbiano mai corso. Prova unica.

II.o Giorno (Giovedì 16 Giugno): 6.o *Premio Trieste* - Internazionale L. 8000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese. Vincere 2 prove.

7.o *Premio Piave* - L. 8000 per puledri interi e puledre indigeni di anni 3. Vincere 2 prove.

8.o *Premio Treviso* - L. 4000 per cavalli indigeni di anni 3 ed oltre. Prova unica.

9.o *Premio Udine* - L. 3000 per cavalli indigeni di anni 3 ed oltre. Prova unica.

10.o *Premio Ministero d'Agricoltura* - lire 1500 per cavalli indigeni, figli di stalloni governativi od approvati, attaccati a sulky.

III.o Giorno (Domenica 19 Giugno): 11.o *Premio Venezia* - Handicap L. 7000 per puledri interi e puledre indigeni di 3 e 4 anni. Vincere 2 prove.

12.o *Premio Modena*: L. 4000 per cavalli indigeni che nella carriera di corse non abbiano vinto L. 30.000. Vincere 2 prove.

13.o *Premio Vicenza* - Handicap Internaz. L. 5000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese. Prova unica.

Vittoria schermistica italiana

Cremona, 24

Ieri sera ha avuto luogo un grande match di sciabola fra la squadra italiana e ungherese. La vittoria fu riportata dalla squadra italiana con 13 contro 3. Ebbe luogo uno scontro al fioretto fra il maestro italiano Sassone e il comandante Perrot, campione olimpionico francese. Questo fu vinto dal maestro Sassone.

Nel match di sciabola fra il maestro italiano Mangiocchi e il comandante Perrot la vittoria è stata riportata dal maestro Mangiocchi.

Le regate di Napoli

Napoli, 24

Stamane ha avuto luogo la terza giornata di regate internazionali a Vela promosse dal Regio Yachting Club italiano.

Corsa della classe otto metri: 1. Sirdica, secondo Oriana, terzo Vesania, poi Gitana, Mila.

Corsa dei sei metri: 1. Talora, 2. Galatea, 3. Mele, 4. Sechi.

Classe dei m. 6.50: 1. Aurora primo, secondo Aurora secondo, terzo Mascotte.

Classe dei metri 4.25: 1. Bibelot, 2. Vittoria, 3. Adriana.

Gara motoscafi coppa Peirce: 1. Glauso, 2. Vagus, 3. Julia, 4. Mara.

Gara coppa Ponte Allegro per motori fuori bordo: 1. Idrovolante, 2. Therese, 3. Emma, 4. Mina.

Il nuovo comandante del "Trinacria,,

Roma, 24

Con la data del 26 corrente, il capitano di vascello Carlo Grenet cesserà temporaneamente dalla carica di capo di gabinetto del ministro della marina per assumere il comando della R. nave «Trinacria». Sarà sostituito durante la sua assenza dal capitano di fregata Biancheri.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai

Napoleone e la Germania

Il centesimo anniversario della morte di Napoleone I non è trascorso inosservato in Germania. Giornali, riviste e discorsi hanno commemorato in questi giorni tra il Danubio ed il Reno, le imprese del grande Imperatore, esaminandole specialmente nei rapporti, che esse ebbero con la nazione tedesca. In generale, dalla ferrea situazione creata dal Cesare francese alla Germania e dal risorgimento di questa dall' oppressione straniera, gli studiosi tedeschi di oggi traggono motivo di paralleli con le vicende presenti. Ma tali raffronti danno altresì elementi di conforto agli scrittori tedeschi nella depressione odierna, e servono loro di più o meno giustificato incoraggiamento a sperare in una nuova resurrezione dei popoli germanici.

La Germania — ricordano con amarezza gli odierni rievocatori alemanni dell'epopea napoleonica — soffre sotto la pressione formidabile della Francia, nella stessa misura che ebbe a sopportarla nel tumultuoso principio del secolo scorso. Per quindici anni il tricolore francese sventolò sulla sponda sinistra del Reno, spingendosi spesso trionfalmente anche sulla destra, e gli storici tedeschi di oggi non possono trattenersi dal citare melanconicamente che, anche in forza del trattato di Versailles del 1918, le truppe francesi dovranno mantenersi per quindici anni sul terreno tedesco immediatamente ad ovest del Reno.

Fu per la pace di Luneville, del 9 febbraio 1801, che il corso del Reno fu scelto come confine fra l'impero germanico e la Francia. Quel trattato, che ha non pochi punti di somiglianza con l'odierna pace di Versailles, diede un colpo formidabile alla grandezza tedesca, e sopratutto alla potenza dell'Austria. Questa vide diminuire la sua preponderanza morale sui Principi dell'Impero, che, constatandone la sua debolezza di fronte al Buonaparte, la sua incapacità a difenderli, non la considerarono più come la loro protettrice, favorendo istintivamente il movimento centrifugo, che doveva portare alla dissoluzione dell'antico edificio imperiale. E giustamente il Capefigue osserva, che a Luneville la corona alemanna si staccava dalla fronte dell'Imperatore Francesco. Di ciò se ne ebbe una conferma con la pace di Presburgo, il 26 dicembre 1805, allorchè, dopo la disastrosa battaglia di Austerlitz Francesco II doveva sostituire al suo titolo di Imperatore di Germania, l'altro, oramai più esatto e più vero, di Imperatore d'Austria.

A Presburgo, sotto la pressione di Napoleone I, coadiuvato dalla finissima abilità diplomatica del Talleyrand, l'Austria, cedeva al regno d'Italia, gli Stati di Venezia, compresovi il distretto della Dalmazia e dell'Albania: alla Baviera il Principato di Eichstett, una gran parte del vescovato di Passavia, la città di Augusta, il Tirolo. Quale situazione dolorosa! con la perdita della Dalmazia e di Venezia l'Austria perdeva ogni sbocco marittimo, ogni commercio importante, diveniva quasi un corpo privo della facoltà di respirare; colla cessione alla Baviera del Tirolo perdeva una delle sue più fedeli provincie, da cui era solita trarre numerosi e prodi soldati.

Si ricorda in Germania che Napoleone Buonaparte trasformò completamente le antiche impronte, e spesso anche le stesse tradizionali correnti della vita pubblica tedesca, assecondato in ciò, non soltanto dal suo genio, ma ancora da una parte dei principi tedeschi, soggiogati dallo splendore affascinante di quella meravigliosa grandezza. Gli aristocratici ed orgogliosi elettori di Baviera, del Wurtemberg e del Baden, ambiziosissimi, compresero che avevano tutto da sperare o da temere da Napoleone e gli si mostrarono favorevoli. Cosicchè il Vincitore potè costituire di quelli importanti Stati una buona base per le sue operazioni in Germania. Non mancò però di compensarli, sia, come si è detto più sopra, con ampliamenti territoriali, sia cingendo la fronte degli Elettori di Baviera e del Würtemberg dell'anelata corona reale e la fronte del Margravio di Baden di quella granducale.

L'Imperatore volle però garantirsi in futuro, da possibili defezioni degli Stati renani e costituì, nel luglio 1806, quella famosa Confederazione del Reno, già accarezzata dal Cardinale Richelieu nei suoi disegni, proclamandosi di essa protettore. Inoltre, per affezionare indissolubilmente al suo sistema quei principi, Napoleone imparentò il proprio figlio adottivo Eugenio di Bauharnais, con la casa di Baviera, e il proprio fratello Girolamo con la casa del Würtemberg. La Confederazione del Reno portò tutto il sud e l'ovest della Germania, con otto milioni di abitanti, nell'orbita di Napoleone. Mediante quella lega la signoria francese, gettò profonde radici in Germania, sotto il supremo potere di Napoleone. Atterrata l'Austria, disgregato l'antico impero germanico, creatosi un saldo piedestallo su una parte di esso, Napoleone diresse e concentrò tutti i suoi sforzi per annichilire la Prussia. Questa aveva seguito fino allora una politica di neutralità, non priva di incertezze, di incoerenze, di titubanze. L'abate Sieyes, ambasciatore francese a Berlino, era stato forse il primo stromento di una tale politica, basata sopratutto sulla vecchia rivalità della Prussia verso l'Austria. Ogni volta che una di queste potenze era umiliata l'altra ne sentiva esultanza.

Napoleone si valse della inabile politica in cui si era tuffata la Prussia, per giuocarla. La spinse, con abili sobillazioni, a strappare all'Inghilterra l'Annover, la provincia che fu culla della dinastia britannica. Appena ebbe scatenato il furore inglese per tale effetto fece promettere da Talleyrand al ministro britannico Fox che l'Annover sarebbe stato restituito per merito della Francia. Ma l'astuzia venne a conoscenza della Prussia che si sdegnò al massimo segno contro Napoleone. Gli spiriti tedeschi si infiammarono: libelli, manifesti, canzoni, discorsi aumentarono l'eccitazione, così che il re Federico Guglielmo mandava un *ultimatum* a Napoleone, ingiungendogli di ripassare il Reno, e di non porre ostacoli a che la Prussia costituisse una confederazione tedesca settentrionale, naturale conseguenza di quella del Reno.

Napoleone rispondeva con un proclama minaccioso: «I Prussiani — dichiarava — avevano fatto onta all'onore dello stendardo francese, ne avevano minacciato le aquile: bisognava rispondere come ad Austerlitz, con un colpo di folgore: bisognava chiudere l'anno 1806 come era stato finito il glorioso periodo della stagione campale con l'Austria».

E la folgore scoppiò! I brillanti squadroni del generale Murat, galoppando dinanzi agli eserciti napoleonici, aprivano loro la via alle vaste pianure tedesche. Ad Auerstädt, a Jena gli eserciti prussiani venivano rotti, fugati, incalzati ed il 24 ottobre l'avanguardia francese, comandata dal generale Lannes, occupava Potsdam. Fu quella una giornata di grande lutto per la Prussia; da disperazione pubblica giungeva a tal segno che le donne piangevano amaramente e, scioltesi le bionde trecce, le tagliavano per simboleggiare il dolore della Patria. Poco dopo giungeva Napoleone, che gustava la fiera voluttà di insediarsi nel castello di Sans Souci, dimora prediletta del grande Federico II. Napoleone entrava poi a Berlino e di là dettava contro il suo più grande nemico, l'Inghilterra, il decreto del blocco continentale.

Napoleone formò nuovi stati dalla Prussia: ad ovest il regno di Westfalia, sotto Girolamo Buonaparte; il granducato di Berg, sotto Gioacchino Murat; ad est il granducato di Varsavia, sotto il re di Sassonia. Favorito disegno di Napoleone era la formazione di stati vassalli polacchi, per accerchiare la Prussia orientale, seguendo quella stessa politica della tenaglia, che fu poi impiegata anche dalla Francia nel 1918. Anche allora come oggi sorse uno Stato libero di Danzica. La catastrofe prussiana non poteva essere più ruinosa e lo spavaldo Stato, fiero delle tradizioni magnifiche di Federico II, parve per qualche tempo dovesse venir cancellato dal consorzio delle grandi potenze.

A quell'epoca Napoleone, che si era accordato con lo czar Alessandro I, per dividersi il potere in Europa, era realmente il padrone dell'Europa occidentale e centrale. Nel 1809 abbatteva per la terza volta l'Austria e nel 1812 ordinava ai popoli tedeschi, compresa la Prussia, di mandare i loro contingenti armati nel la formidabile guerra che la Grande Armata scatenava contro la Russia. Colà però si spezzò la grande potenza napoleonica.

La notizia dei disastri della Grande Armata in Russia fu ricevuta in Germania con un senso di indescrivibile sollievo e si levarono canzoni, inni popolari, grida di gioia. Tuttavia anche la Germania aveva da lamentare giganteschi sacrifici nella catastrofe della Grande Armata, poichè, ad esempio, di 30 mila bavaresi ne ritornarono soltanto 300.

Sotto la rigida, ma illuminata disciplina di Napoleone, la Prussia, frattanto, si era purificata, eliminando dal suo troppo pesante organismo gli elementi più caduchi, più ingombranti e preparandosi, sotto la guida di uomini saggi ed avveduti, quali Stein e Scharnost ad una gigantesca riscossa. Questa si manifestò nel 1813, che vide la gloriosa battaglia dei popoli a Lipsia, la distruzione della Confederazione del Reno, la liberazione del suolo tedesco dai francesi. Col declinare della fulgida stella napoleonica cominciarono e si susseguirono poi rapidamente le defezioni di sovrani, dei generali, dei popoli. Defezioni che permisero la marcia degli alleati in Francia nel 1814 e più tardi, nel 1815, l'irreparabile disastro di Waterloo.

Gli odierni studiosi tedeschi, pure rievocando le umiliazioni inflitte da Napoleone alla Germania, riconoscono però che il grande Condottiero apportò notevoli benefici a quei popoli. Esso entrò come un temporale purificatore nella congerie dei numerosi Stati tedeschi, trasformandone la fisonomia, modificando il loro carattere interno e i loro rapporti esterni. Nel paese entrò la burocrazia buonapartiana e vi si trasfusero gli aliti della grande rivoluzione, che trasformarono i rapporti fra autocrazia statale e popolo. Sotto l'aspetto militare l'influenza napoleonica riuscì di grande giovamento alla Germania, sia direttamente che indirettamente. Le provincie della lega renana appresero da Napoleone come sia prezioso per i popoli il possedere un esercito bene costituito. Nonostante le proteste e le mormorazioni dei piccoli centri borghesi tedeschi per lo sviluppo militare promosso da Napoleone, pure tale sviluppo elevò le condizioni spirituali del popolo facendovi sorgere quell'entusiasmo guerresco che condusse poi alla guerra dell'indipendenza. In Prussia la sconfitta di Jena fu salutare, poichè favorì il fermento di alti sentimenti patriottici e l'opera di un'organizzazione militare moderna ispirata agli insegnamenti napoleonici. Cosichè si può affermare per la Germania, nei riguardi dell'opera napoleonica, quanto già, in questi giorni, fu scritto per l'Italia: che cioè il grande Imperatore contribuì, pur contro la propria volontà, alla futura resurrezione e grandezza dei popoli, che egli avrebbe voluto tenere sottomessi alla Francia.

GIROLAMO CAPPELLO.

Spara contro la fidanzata e si uccide

Milano, 24

Una tragedia d'amore si è svolta stamane nella lontana e disabitata Via Campanella, all'angolo di Piazza Doria, ove sorgerà la nuova stazione ferroviaria. Alcuni passanti furono attratti da alcuni spari di rivoltella che rintronarono seguiti da grida di dolore. Accorsi trovarono una ragazza a terra che si comprimeva con le mani il petto ferito, dal quale uscivano zampilli di sangue. Vicino a lei, steso sul marciapiede, un giovanotto pure sanguinante dal capo, che non dava più segni di vita e lì accanto l'arma scarica di tutti i sei colpi.

Gli accorsi avvertirono subito la pubblica sicurezza e portarono aiuto alla signorina che, pur dando segni di vita ancora, appariva in uno stato gravissimo. Raccolta con ogni precauzione, veniva portata all'Ospedale Maggiore ove fu ricoverata d'urgenza e sottoposta ad operazione. Al giovanotto non fu possibile recare alcun soccorso perchè la morte era stata fulminea. Gli si era sparato un colpo dietro l'orecchio destro ed il proiettile, colpendogli il cervello, lo uccideva istantaneamente.

Angelo Simeone Saverio è il protagonista di questa tremenda tragedia. Un giovane di 21 anni, alto, biondo, tornato da poco dal servizio militare, egli aveva ripreso il suo mestiere di sarto e viveva in Via San Martino 21 con due sorelle pure sarte, che erano venute con lui a Milano dalla nativa Barletta, ove abita ancora la madre. Nella stessa casa abita pure l'operaio Pietro Barberi, occupato presso la ditta Pirelli alla Bicocca con un figlio, Gerolamo, di anni 19 ed una figlia, Lina di anni 20 che è impiegata. Fra le due famiglie si era stretta una cordiale amicizia ed anche i due giovani, il Saverio e la Barberi Lina, era nata una amicizia vivissima che però, conservandosi tale nella giovane, s'era tramutata in una profonda passione nel giovanotto. Questo fatto fu dissimulato alle rispettive famiglie, per le quali l'annunzio della tragedia è stato una rivelazione.

Il giovanotto qualche mese fa manifestò alla Lina la sua passione chiedendo di sposarla, ma si ebbe una risposta precisa e definitiva di rifiuto, che parve avergli tolto ogni illusione. Le due famiglie continuarono a frequentarsi, ma fra i due giovani vi fu un raffreddamento. La Barberi — secondo quanto essa stessa ha dichiarato stamane — credette di aver persuaso col suo contegno il giovanotto a non insistere; ma una quindicina di giorni fa questi le rinnovò le sue proteste d'amore e ne ebbe un nuovo e reciso rifiuto. Continuò poi ad assediare la ragazza con una corte senza tregua e questa raccontò la cosa alla portinaia. Venerdì scorso la Barberi invitò la portinaia ad accompagnarla a teatro, «perchè — essa disse — mi tiene a bada quell'esaltato». Alludeva al Saverio che frattanto raddoppiava le sue assiduità attorno alla ragazza. Egli non era però mai trasceso ad atti meno che corretti e rispettosi.

Stamane il Saverio si è alzato all'ora consueta, pareva calmo e sereno. Sulla strada attese la ragazza che era solita a recarsi all'ufficio alle ore 9.

La Barberi appena svoltata in Via Campanella scorse il Saverio che l'attendeva; quando ebbe raggiunto il giovanotto, questi le rinnovò le sue proposte e la ragazza rifiutò. Fu un colloquio brevissimo. Il Saverio apparve eccitato come non mai e fece l'atto di estrarre la rivoltella. La ragazza, spaventata, si diede alla fuga, ma egli la inseguì; la raggiunse e quando la Lina, vedendosi l'arma puntata contro, tentò di disarmarlo, il giovanotto fece un passo indietro e sparò ben cinque colpi che andarono tutti a raggiungere la ragazza ferendola due volte alla gola, due all'addome ed una alla regione lombare destra. Quando la vide stramazzare a terra, il Saverio rivolse l'arma contro se stesso, sparò l'ultimo colpo e cadde fulminato.

Teatri e Concerti

Due concerti Serato-Lorenzoni a Padova

Padova, 24

Mercoledì 25 corrente alle ore 21 e giovedì 26 corrente alle ore 16.30 avranno luogo all'Istituto Musicale due concerti organizzati dalla «B. Cristofori». Ne saranno esecutori due celebratissimi artisti: l'insigne violinista Arrigo Serato e il pianista Renzo Lorenzoni, la cui notorietà dispensa da ogni illustrazione.

I bellissimi programmi recano due Sonate di Beethowen, una di Mozart, una di Brahms, Schumann e Grieg.

Con questi due importanti avvenimenti si chiuderà la serie dei concerti del primo semestre della «B. Cristofori».

Concerti Toscanini alla "Fenice,,

E' vivissima l'attesa fra noi per i due eccezionali concerti che Arturo Toscanini darà alla nostra «Fenice» colla sua meravigliosa orchestra nei giorni 31 corrente e 2 giugno. I programmi costituiti dai migliori brani del nuovo repertorio dell'orchestra toscaniniana saranno resi noti prestissimo.

Sono già iniziate le prenotazioni dei posti.

MALIBRAN. — Indicibile entusiasmo; folla enorme, elegantissima; applausi a josa, ovazioni interminabili, chiamate che non si contano: ecco sintetizzata la cronaca lietissima della serata in onore di Ermanno Wolf-Ferrari. Il quale per l'occasione ha acconsentito di dirigere personalmente l'orchestra.

Dire che l'esecuzione del delizioso spartito è stata iersera perfetta, che tutti gli artisti gareggiarono in bravura crediamo superfluo. Dopo il secondo atto al maestro Wolf-Ferrari furono offerti ricchi doni.

Questa sera unica rappresentazione popolare dei *Quatro rusteghi*. L'orchestra sarà diretta dall'autore. E' assicurato un pienone.

Spettacoli d'oggi

Fenice — Ore 21 «Vi amo e sarete mia»
Goldoni — Ore 21 «Ti garantisco che ti ha fatto d'occhietto»
Malibran — Ore 21 «I quatro rusteghi»
Rossini — Ore 21 «Eva».
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Enzo Duse vince il Concorso indetto dalla L. S. italiana

La commedia «Chimere» di Enzo Duse, è stata giudicata dalla Commissione incaricata dalla Sezione Autonoma di Venezia della Lega Studentesca italiana di esaminare i lavori partecipanti al Concorso drammatico da essa indetto, la migliore tra le commedie presentate, specialmente «per la sicurezza dell'andamento dialogico» e ad essa è stato assegnato il primo premio. Il lavoro di Duse ha una solida consistenza drammatica per quanto intessuto di spunti brillanti, è alieno da ogni vuoto retorismo formale e tenta di riprodurre la realtà della vita nella sua integra concretezza; è perciò veramente degno del giudizio della Commissione esaminatrice.

Il secondo premio è stato assegnato ad «Albe radiose» di Maria Alessandri di Ancona; il terzo a «Fiorella» di Lucio de Lauris di Padova; il quarto a «Ritorno d'Anime» di Salvatore Corries di Bologna.

«Chimere» verrà messa in scena a Venezia dalla Comica Compagnia Goliardica, diretta da Emilio Baldanello, nel prossimo mese.

Una conferenza in America sulle condizioni economiche del mondo

WASHINGTON, 24

Il dipartimento del commercio degli Stati Uniti ha invitato tutti i suoi rappresentanti all'estero a recarsi il prossimo luglio in America per riferire sulle condizioni economiche dei paesi presso i quali sono accreditati. Una conferenza sarà tenuta a New York sotto gli auspici del governo e della «American Manifacturers Association» per discutere i mezzi atti a risolvere la crisi industriale.

I delegati del dipartimento del commercio riferiranno in seno a questa conferenza sui migliori mezzi per stabilire il commercio normale di esportazione dagli Stati Uniti.

GAZZETTA DELLO SPORT

Il Giro d'Italia

Milano, 24

Quest'oggi alle ore 16 hanno avuto inizio nei locali del *Moto-Club* in corso Porta Nuova le operazioni di punzonatura delle macchine partecipanti al Giro d'Italia. Si sono presentati tutti i corridori appartenenti alle *Equipes*. Degli isolati non si sono presentati i seguenti: Ruggeri Ugo junior, Nefatti Aly senior, Morelli Luigi junior, Borghi Giuseppe junior, Vimercati Ernesto junior, Lazzaretti Romolo junior.

Le operazioni di punzonatura sono terminate alle ore 19. Domattina alle ore 3 e mezzo al bar «Vittorio Emanuele» in piazza del Duomo si avranno le operazioni di controllo della partenza e il via verrà dato alle 4 e mezzo sul vialone di Rogoredo, per la prima tappa Milano-Merano.

La corsa ciclistica di Km. 38.200 della S. C. "Pedale Veneziano,,

Domenica 22 maggio ebbe luogo l'annunciata corsa ciclistica, prima disputa per il Campionato sociale a punti della S. C. «Pedale Veneziano» sul percorso di Km. 38.200 Mestre-Mirano-Dolo-Mira-Malcontenta-Mestre.

Al «via» dato dallo starter Civin Pietro alle ore 9.45 dalla Villa Ceresa di Mestre i concorrenti iniziarono la corsa con veloce andatura. Durante la corsa emersero per combattività Gambini, Ciampi e Vianello i quali si contesero sul traguardo posto alle Scuole, Strada della Rana, i posti d'onore con il massimo impegno, seguiti dagli altri.

Ecco l'ordine di arrivo: I. Ciampi Pietro; II. Gambini Eugenio; III. Vianello Mario; IV. Aita Umberto; V. Veronese Amedeo; VI. Tiozzo Romeo.

Giunsero altri non classificati per il Campionato.

Nuove vittorie di Piani e Madonna

New York, 24

Il velodromo di Filadelfia è stato riaperto oggi. In una corsa di trenta miglia dietro motori l'italiano Madonna ha battuto Wiley, Lawrence e Coburn nell'ordine. In un match di velocità Piani ha battuto Taylor nelle due prove. Una grande folla assisteva a questa prima riunione.

Campionato italiano di calcio

Girone A: Bologna punti 6; Genoa punti 3; Novara F. A. punti 2; Milan punti 1.
Girone B: Doria punti 4; Modena punti 4; Alessandria punti 2; U. S. M. punti 0.
Girone C: Torino punti 6; Legnano punti 4; Mantova punti 2; Padova punti 0.
Girone D: Pro Vercelli punti 4; U. S. Torinese punti 3; Internazionale punti 3; Bentegodi punti 0.
Girone A: U. S. Livorno punti 1; Lazio punti 0.
Girone B: Pisa Sporting punti 0; Pisa Sportiva punti 0; Fortitudo punti 0.

Riunioni trottistiche a Ponte di Brenta

Padova, 24

In occasione della Fiera Campionaria avranno luogo a Ponte di Brenta delle riunioni trottistiche indette dalla Società Ippica.

Ecco il programma:

I.o GIORNO (Domenica 12 Giugno): 1.o *Premio Padova* - Grande Internazionale, L. 20.000 per cavalli interi e cavalle di ogni paese d'anni 3 ed oltre.

2.o *Premio Fiera Campionaria* - L. 6000 per cavalli interi e cavalle indigeni di anni 3 ed oltre.

3.o *Premio Trento* - L. 5000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese. Prova unica.

4.o *Premio Belluno* - L. 5000 per cavalli interi e cavalle indigeni di anni 4. Prova unica.

5.o *Premio Bologna* - L. 3000 per cavalli indigeni di anni 3 ed oltre che non abbiano vinto nella carriera di corse L. 10.000 o che non abbiano mai corso. Prova unica.

II.o GIORNO (Giovedì 16 Giugno): 6.o *Premio Trieste* - Internazionale L. 8000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese. Vincere 2 prove.

7.o *Premio Piave* - L. 8000 per puledri interi e puledre indigeni di anni 3. Vincere 2 prove.

8.o *Premio Treviso* - L. 4000 per cavalli indigeni di anni 3 ed oltre. Prova unica.

9.o *Premio Udine* - L. 3000 per cavalli indigeni di anni 3 ed oltre. Prova unica.

10.o *Premio Ministero d'Agricoltura* - lire 1500 per cavalli indigeni, figli di stalloni governativi od approvati, attaccati a sulky.

III.o GIORNO (Domenica 19 Giugno): 11.o *Premio Venezia* - Handicap L. 7000 per puledri interi e puledre indigeni di 3 e 4 anni. Vincere 2 prove.

12.o *Premio Modena*: L. 4000 per cavalli indigeni che nella carriera di corse non abbiano vinto L. 30.000. Vincere 2 prove.

13.o *Premio Vicenza* - Handicap Internaz. L. 5000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese. Prova unica.

Vittoria schermistica italiana

Cremona, 24

Ieri sera ha avuto luogo un grande match di sciabola fra la squadra italiana e ungherese. La vittoria fu riportata dalla squadra italiana con 13 contro 3. Ebbe luogo uno scontro al fioretto fra il maestro italiano Sassone e il comandante Perrot, campione olimpionico francese. Questo fu vinto dal maestro Sassone.

Nel match di sciabola fra il maestro italiano Mangiocchi e il comandante Perrot la vittoria è stata riportata dal maestro Mangiocchi.

Le regate di Napoli

Napoli, 24

Stamane ha avuto luogo la terza giornata di regate internazionali a Vela promosse dal Regio Yachting Club italiano.

Corsa della classe otto metri: 1. Sirdica, secondo Oriana, terzo Vesania, poi Gitana, Mila.

Corsa dei sei metri: 1. Talora, 2. Galatea, 3. Mele, 4. Sechi.

Classe dei m. 6.50: 1. Aurora primo, secondo Aurora secondo, terzo Mascotte.

Classe dei metri 4.25: 1. Bibelot, 2. Vittoria, 3. Adriana.

Gara motoscafi coppa Peirce: 1. Glauso, 2. Vagus, 3. Julia, 4. Mara.

Gara coppa Ponte Allegro per motori fuori bordo: 1. Idrovolante, 2. Therese, 3. Emma, 4. Mina.

Il nuovo comandante del "Trinacria,,

Roma, 24

Con la data del 26 corrente, il capitano di vascello Carlo Grenet cesserà temporaneamente dalla carica di capo di gabinetto del ministro della marina per assumere il comando della R. nave «Trinacria». Sarà sostituito durante la sua assenza dal capitano di fregata Biancheri.





ULTIMA ORA

L'ordine alle truppe francesi di occupare la Ruhr?

Zurigo, 24.

(E. C.) — Giornata di febbrile attesa oggi in Germania ove la situazione è considerata com edi estrema gravità. Si afferma anzi che le truppe francesi che si trovano sul Reno avrebbero già ricevuto ieri gli opportuni ordini per occupare la Ruhr.

I giornali tedeschi hanno vivaci attacchi contro la Francia che accusano di aver creato la critica situazione attuale per avere il pretesto di occupare la Ruhr. Il tono della stampa è molto vivace.

Nella Frankfurter Zeitung vi è poi un accenno speciale all'Italia. I lgiornale dice che mentre la grande maggioranza dell'opinione pubblica del nostro paese appoggia il buon diritto tedesco, il nostro ministro degli esteri conte Sforza appoggia la Francia. Secondo il giornale di Francoforte la ragione di ciò starebbe in un accordo segreto concluso fra Millerand e Giolitti nel quale la Francia si impegna ad appoggiare il governo italiano nelle questioni di Fiume e di Oriente, e l'Italia in cambio lasciava mani libere alla Francia nei riguardi della Germania.

Il nuovo Gabinetto tedesco e la questione delle riparazioni

Berlino, 24

Il cancelliere dell'impero Wirth, intervistato dal «Berliner Tageblatt» ha dichiarato che non appena costituito il Gabinetto vennero immediatamente impartite disposizioni ad elementi competenti di trattare a grande linee la questione delle riparazioni. Tali preparativi positivi — ha detto il Cancelliere — non possono perseguire una politica effimera. La nostra politica deve essere a lunga scadenza. Bisogna fare appello e non per alcune settimane soltanto allo spirito di sacrificio del popolo tedesco e alla sua ferma volontà di persistere nella cooperazione diretta a risolvere siffatti problemi. Wirth ha concluso dichiarando che egli in politica si è sempre inspirato alla convinzione che debba scomparire la tendenza politica che pretende di rendersi padrone della situazione col metodo dei temporeggiamenti e col virare di bordo di fronte alle difficoltà con gli adattamenti e con l'attendere che le cose vengano da se stesse. Ora le discussioni accademiche sono sostituite dall'idea di prestazioni effettive.

La ripresa del servizio ferroviario

Varsavia, 24

Le ferrovie dell'Alta Slesia hanno riprese le spedizioni del carbone dirette alla Polonia ed alla Ceco-Slovacchia. Sabato sono stati spediti 8 treni con 5500 tonnellate di carbone.

Perchè la missione russa abbandona l'Italia

Roma, 24

La missione commerciale russa lascierà Roma sabato prossimo e si fermerà quattro giorni a Berlino.

Il dott. Fischmann, capo della missione, ha esposto ad alcuni giornalisti le ragioni che costringono la missione a ritornare in Russia.

— Al nostro arrivo a Roma — ha dichiarato — il Governo non ha mantenuto la promessa che ci sarebbe stato garantito il segreto diplomatico, a cominciare dalla famosa questione dei bauli. Noi spediamo in Russia telegrammi cifrati e li riceviamo pure cifrati, senonchè il Governo italiano vuole stabilire su di essi il controllo. Questo secondo noi, significa calpestare i più elementari diritti accordati a ditte private e a commercianti. Come è possibile concludere acari sotto un simile e inesplicabile controllo?

E un'altra questione che ci costringe a partire si è che le persone componenti la missione non si sentono abbastanza sicure e i loro movimenti non godono l'impunità personale. Ciò è dimostrato dalla recente sentenza del Tribunale di Roma che diede ragione all'offensore del signor Worowski.

Fischman si è lagnato inoltre che il corriere diplomatico sia stato fermato a Trento e delle dimostrazioni ostili ai membri della missione. «L'immunità personale — ha conchiuso — e il segreto della corrispondenza non sono stati dal Governo italiano fatti rispettare».

Un nuovo regime granario

Roma, 24

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi on. Soleri sottoporrà nel prossimo Consiglio dei Ministri uno schema di provvedimento sul nuovo regime granario a partire dalla data del nuovo raccolto. Son esso il monopolio sui cereali verrà abolito, ma lo stato stabilirà un opportuno controllo sulla produzione e sul commercio granario in modo da non danneggiare nè i produttori nè i consumatori. Con l'abolizione del monopolio verrà abbandonato l'attuale sistema di requisizione.

Giulietti è a Fiume

Roma, 24

Sempre a proposito del capitano Giulietti, il fratello Domenico Giulietti ha dichiarato al «Giornale d'Italai» che l'on. Giulietti si trova a Fiume non in arresto, ma in piena libertà, e che il signor Poggi, anzichè trovarsi a Buccari, non si è mosso da Genova.

« E' vero — egli aggiunse — che esiste un mandato di comparizione spiccato contro mio fratello dal giudice istruttore di Genova pel 20 corrente, rinviato poi al 28 corrente per l'assenza di mio fratello da Genova. Ma tale mandato non riguarda affatto gli attentati anarchici pro Malatesta, ma la cattura del piroscafo russo «Rodosto». »

All'inaugurazione dell'Esposizione di Napoli

Roma, 24

All'inaugurazione della prima esposizione biennale di arte a Napoli che avrà luogo domenica 29 corr. mese, l'on. Rosadi sottosegretario di Stato alle Belle Arti rappresenterà il Ministro della Pubblica Istruzione.

Una serie di arresti a Trento dopo uno scontro socialfascista

Trento, 24

Un contadino, fervente comunista, di Val Lunga presso Rovereto, il quale un anno fa fu condannato per omicidio e recentemente bastonò il proprietario della terra che affitta, aveva appeso in una stanza della sua casa una grande oleografia di Lenin. L'altro giorno, saputa la cosa, alcuni fascisti, fra i quali erano molti studenti, decisero di recarsi dal contadino e di costringerlo a consegnare il quadro. Costui, quando i giovanotti si presentarono nella casa, rispose alla richiesta armandosi di una grossa vanga e assalendo i primi capitati. Mentre una parte dei fascisti combatteva col comunista ,gli altri entravano nella casa, le mettevano sossopra, distruggendo il ritratto. Il contadino riuscì a liberarsi dagli assalitori e, rientrato nella casa, si armò di un fucile. Si udì un colpo, che per fortuna andò a vuoto, mentre i giovanotti, dopo aver scaricate le proprie rivoltelle, pure senza ferire alcuno, si davano alla fuga.

La notizia si diffuse rapidamente in città e diede luogo ai più svariati commenti. All'indomani gli studenti si recarono alla scuola come il solito. Ma ben presto il palazzo della pubblica istruzione fu invaso da pattuglie di carabinieri, i quali procedettero senza cerimonie all'arresto di alcuni studenti.

Mentre gli arrestati venivano condotti nelle carceri del Tribunale, altri carabinieri si recavano ad eseguire perquisizioni nelle case degli studenti, e anche in casa di una signorina, che a quell'ora si trovava ancora a letto e che fu trattata pare, poco urbanamente. La notizia degli arresti e del modo usato dai carabinieri si diffuse immediatamente in città, eccitando gli animi e portando all'esasperazione non poche famiglie. Fatto sta che la sera stessa un gruppo di giovanotti si recava presso le carceri per fare una dimostrazione di simpatia agli arrestati e chiedendo ad alta voce la loro scarcerazione. Intervennero i carabinieri, minacciando con le rivoltelle e con i moschetti i dimostranti, alcuni dei quali furono arrestati. I nuovi arresti aumentarono il fermento nella cittadinanza e provocarono altri incidenti. La popolazione, eccitata all'estremo, accusa i carabinieri di soverchio rigore, sia perchè gli arresti sono stati eseguiti nelle scuole sia per il contegno non sempre corretto, a quanto pare, tenuto da alcuni militi.

Il congresso forestale e del carbone bianco

Udine, 24

Nella sala della deputazione provinciale del Friuli, ha avuto luogo venerdì scorso la riunione generale del Comitato ordinatore del IV Congresso forestale italiano e I del carbone bianco, indetto, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, per il 26 settembre decorso a Udine, causa la gravissima alluvione che colpì il Friuli.

Presiedeva il vicepresidente dott. A. Biasutti, assistito dal segretario generale dott. Enrico Marchettano, direttore della Cattedra provinciale di Agricoltura di Udine.

Il Comitato prese atto con vivo compiacimento dell'appoggio concesso dai vari Ministeri, dall'Amministrazione comunale di Udine, dall'amministrazione provinciale di Udine, dalle Autorità provinciali, comunali, forestali e da Enti della Venezia Giulia.

Accogliendo la proposta della Federazione Italiana «Pro Montibus» di Roma venne fissata per domenica 24 luglio p. v. la inaugurazione del Congresso con lo intervento del Ministro dell'Agricoltura.

Furono stabiliti in massima, d'accordo con la federazione «Pro Montibus» di Roma i temi e le comunicazioni da svolgersi al Congresso, sia per la parte forestale, come per quella idroelettrica, per i quali è assicurata la collaborazione di eminenti personalità tecniche. Fu approvato un ordine del giorno, facendo voti per un possibile abbinamento del Convegno tecnico forestale (promosso a Firenze) col IV Congresso forestale italiano di Udine.

Il Comitato preso atto del preventivo di spesa per il Congresso, potendosi, grazie ai contributi dei Ministeri e dagli Enti locali, largamente provvedere affinchè il Congresso riesca degno di Udine e della Regione friulana.

La giornata di Corrado Ricci a Treviso

Treviso, 24

Oggi alle 17.30 nella sale del Sindaco in Municipio convennero i membri della Giunta e del Consiglio e le Autorità invitate a rendere omaggio all'illustre prof. comm. Corrado Ricci il quale per invito della Dante Alighieri stasera tiene l'annunciata commemorazione Dantesca al Teatro Sociale.

Fra gli intervenuti erano S. A. R. il duca di Bergamo col suo ufficiale di ordinanza cap. march. Theodorani, il prefetto comm. Carpani, il Procuratore del Re conte Bentivoglio, il colonn. Li Lauro comandante il distretto, il maggiore cav. Rizzoglio in rappresentanza di S. E. il generale Mallagra comandante la divisione di Treviso, il colonnello Bellotti comandante la Legione dei RR. CC. col ten. colonn. Bosisio, il comm. S. A. Coletti, presidente della Camera di commercio, cav. Pagliaia, cav. Leopoldo Gobbato, ecc. Per la Dante Alighieri erano il cav. uff. dott. Gian Luigi Coletti, il co. Loredan, l'ing. Mantovani-Orsetti ed altri. Vi erano inoltre il prof. Bottero, il cav. Mattarollo, prof. Riva, il colonn. D'Angelo comandante i cavalleggeri Novara cav. uff. Tito Garzoni.

Il comm. Ricci era con la sua signora accompagnata dalla sig.a Anita Gobbato Coletti e dalla sig.a marchesa Campanari-Coletti.

Il sindaco comm. avv. Levacher pronunciò un elevato discorso porgendo il saluto e l'augurio della città all'illustre cittadino di Ravenna, Corrado Ricci il quale ha dato e dà all'Italia in forma smagliante opere che ci fanno ammirare regnamente il Sommo Poeta. Rispose brevemente il comm. Ricci esprimendo il suo vivo compiacimento nel rivedere Treviso sulla via della resurrezione delle cose e dello spirito promettendo inoltre il suo più interessato appoggio al progetto di ripristino della ex chiesa di S. Francesco il «Pantheon trivigiano» che ebbe sepolta la spoglia di Pietro figlio di Dante.

Venne offerto quindi un ricco rinfresco.

La partenza di Jonnart per Roma

Parigi, 24

Stamane alle 11.40 è partito diretto a Roma il nuovo ambasciatore francese presso il Vaticano signor Jonnart.

Rivoltellate e bastonature fra rossi e bianchi

Castelfranco, 24

Ieri a Regana, presso Conegliano, è avvenuto un grave conflitto tra socialisti e popolari. Due gruppi di contadini, appartenenti ai due diversi partiti, sono venuti a contatto. Sono volate bastonate e pugni tanto da rendere impressionante la mischia. Ad un tratto si udirono alcuni colpi di rivoltella. Altri poi ne fecero seguito. Si calcola che sieno stati esplosi una cinquantina di colpi, fortunatamente senza conseguenze poichè i contendenti si diedero subito quasi tutti alla fuga.

Sembra che i due gruppi, reduci da un pellegrinaggio per le osterie del paese, non fossero nelle migliori condizioni di spirito. Sl posto sono accorsi numerosi carabinieri.

Cerimonia patriottica a Bologna

Bologna, 24

Questa sera alle 17 ha avuto luogo nel nostro Teatro Comunale una cerimonia patriottica per la glorificazione della vittoria e del fante. Oratore ufficiale della cerimonia fu il valoroso cieco di guerra capitano Patrizio Turrini, il quale fu presentato dall'avv. Carnevali. L'eroico mutilato seppe con commoventi rievocazioni trascinare il pubblico stipato che assisteva alla cerimonia.

Nessun incidente è avvenuto durante la cerimonia.

I danni delle piene in Piemonte

Torino, 24

In seguito alle continue piogge di questi giorni oggi verso le 17 è straripato un torrente provocando la caduta di una frana fra i Comuni di Baldichieri e Villafranca, che ha ostruito completamente la linea ferroviaria Torino-Genova-Roma. Tutti i treni in partenza dalla nostra stazione dopo parecchie ore di fermata a Villafranca hanno dovuto far ritorno a Torino. Alle 23.30 si riattivava la linea e un primo treno, un accelerato, poteva proseguire.

I danni arrecati dalla piena alle campagne sono ingenti.

Una sorpresa nei risultati elettorali a Verona

Verona, 24

Questa sera il Comitato centrale elettorale ha terminato il computo dei voti. Risultarono eletti ufficialmente tutti i deputati già segnalati, ma non senza sorpresa però si apprende che è riuscito nominato anche il popolare uscente Coris al posto dell'on. Zileri di Vicenza.

Inchiesta giudiziaria sulle presunte irregolarità all'Ilva,

Roma, 24

L'*Epoca* pubblica che in seguito a pubblicazioni di giornali concernenti irregolarità di bilancio nell'amministrazione della Società «Ilva», l'autorità ha disposto il proseguimento penale contro gli eventuali responsabili. Le pratiche sono state affidate al sostituto procuratore del Re cav. Calamonica.

L'Ufficio delle nuove Provincie in crisi?

Roma, 24

Un'agenzia di informazioni pubblica: In seguito ad alcune critiche comparse su vari giornali e espresse da qualche personalità politica sui risultati delle elezioni nelle terre redente, apprendiamo che una crisi si sarebbe determinata nell'ufficio centrale delle nuove provincie di cui è capo il senatore Salata.

Il Reggente di Serbia si reca a Londra

Parigi, 24.

L'«Eclair» dice che il principe Alessandro di Serbia, reggente di Jugoslavia, si reca a Londra per annunciare il suo fidanzamento colla principessa Mary figlia del re d'Inghilterra.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10; domenicali 8.10; 11.5; 16.5.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50; 9.4; 10.42; 13.37; 14.25; 19.35; domenicali 13.37; 14.25; 20.15.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 74.55 — Consolidato 5 per cento 79.575 — Banca d'Italia 1349.50 — Banca Commerciale 975 — Credito Italiano 605 — Banca di Sconto 572 — Banco di Roma 111.25 — Meridionali 127.50 — Mediterranee 136 — Costruzioni Venete 130 — Rubattino 432 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 645 — Cotonificio Veneziano 78.50 — Cotoniere 96 — Terni 528 — Meccaniche 75.75 — Breda 170.50 — Ansaldo 143.50 — Metallurgica 80 — Edison 438.50 — Adriatica 104 — Vizzola 690 — Marconi 191 — Molini 247.50 — Zuccheri 330 — Raffineria 311 — Eridania 364.50 — Distillerie 93.50 — Esportazione 287 — Beni stabili 337 — Fiat 152.50 — Isotta 32 — Ilva 40.

Cambi: Francia 156.17 — Svizzera 332.50 — Londra 73.42 — New York 18.60 — Germania 30.40 — Belgio 156.50 — Spagna 247.25 — Bukarest 31.25 — Vienna 4.50 — Praga 27.375.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

DEPUTAZIONE PROVINCIALE di VENEZIA

Fino alle ore 17 del 15 giugno p. v. presso la Deputazione Provinciale di Venezia è aperto il concorso per titoli ed eventualmente per esame ai seguenti posti:

a) Ragioniere con lo stipendio di L. 7.000;
b) Assistente disegnatore con lo stipendio di L. 6.100;
c) Stenodattilografo con lo stipendio di L. 3.800;
d) Dattilografa con lo stipendio di L. 3.500.

Stipendi al lordo R.M. e trattenuta pensione con cinque aumenti del decimo dei quali i due primi triennali, il terzo quadriennale e gli ultimi due quinquennali, indennità temporanea caroviveri di annue L. 3200 oltre centesimi 85 giornalieri per ogni persona di famiglia convivente ed a carico nonchè altra speciale indennità temporanea per il 121 a norma della consigliare deliberazione 18 Aprile p. p.

Oltre ai documenti di rito,

per il Ragioniere è richiesto il diploma di ragioniere; per l'assistente disegnatore, la licenza di Istituto tecnico (sezione agrimensura o fisico matematica); per lo stenodattilografo, licenza tecnica o ginnasiale o complementare nonchè i documenti dai quali risulti la conoscenza della stenografia; al concorso per tale posto sono ammesse anche le donne; per la dattilografa, la licenza tecnica o ginnasiale o complementare.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Venezia.

Camera di Commercio e Industria di Roma

La Banca Popolare di Napoli, Industriale-Commerciale-Agricola, ivi costituita il 26 agosto 1882, ha fatto domanda perchè le sue azioni, rappresentanti un capitale di 8.000.000 di lire interamente versato, siano ammesse alla quotazione ufficiale della Borsa di Roma.

Dette azioni, di nominali lire 50, come risulta da certificato peritale del Sindacato dagli agenti di cambio, hanno un valore venale di lire 58 ciascuna.

Roma, 27 aprile 1921.

Il Segretario Generale:
E. Setacci

Il vice-Presidente
Campeti

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distinta, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi direttrice casa persona sola eventualmente vicenadù preferibilmente campagna. Scrivere «Dora 24183» Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

TEDESCA (Berlinese) cerca posto come segretaria o corrispondente tedesca, francese, inglese. Buona steriodattilografa. — Scrivere: Cassetta 12 M. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

LIDO Gran Viale affittasi appartamento signorilmente ammobiliato 4 stanze letto sala da pranzo, salotto pianoforte, cucina, water, bagno. Scrivere: Cassetta 11 M. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA forestiera cerca camera con o senza pensione presso famiglia distinta. Scrivere: Cassetta 13 M. Unione Pubblicità — Venezia.

A PERSONE distinte fittasi stagione appartamento signorile ammobiliato quattro stanze, cucina, terrazza, comodità moderne. — Rivolgersi S. Marco 3008 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONE, Gioiellerie; Orologi, Argenterie, Brondino S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

A LIDO Appartamenti ammobiliati a villini con libero uso di spiaggia e bagno, capanne comuni e in muratura, Zona balneare del «Palazzo del mare». Rivolgersi Soc. An. Bagni Lido S. Marco Piazzetta Leoni 306 — Venezia.

LEGNA da fuoco stanghe, fascine, forti partite, chiedere offerte Luigi Pinchieri — Trento.

A DITTA Primordine con estesa clientela droghieri affini affidasi prodotto di marca largamente richiesto. Solo Ditte con ampie referenze scrivano a Iclam, Milano — Via Sangregorio, 34.

ALBERGATORI! Causa morte proprietario vendesi buonissime condizioni Hotel Cereda 1467 metri sul mare, con parte mobilio e buon appezzamento terreno adiacente. Giace nella più bella posizione passo omonimo sullo stradone Primiero Agordo, centro escursioni dolomiti. Informazioni: Vittorio Toffol — Primiero.

OLIO oliva vergine liquidasi lire 12 Kg. Damigiana gratis resa destinazione, pagamento contro assegno ferroviario. Scrivere Oleificio Calvini, Casella Postale N. 5 Sanremo. Cercansi Agenti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 123 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 26 Maggio 1921

La portata del dissidio franco-inglese per la Slesia

Accenni di miglioramento della situazione

Le dichiarazioni di Briand

Roma, 25

Le recenti dichiarazioni del capo del governo francese sono notevoli sopra tutto per l'abbassamento di tono dell'oratore ministeriale in questo grave e pericoloso momento di crisi europea. Perchè è proprio inutile nasconderlo, cercando di rimpicciolire il dissidio franco-inglese nella questione alto-slesiana. Qui siamo in presenza a uno degli aspetti più critici e più minacciosi di quella che può considerarsi ormai una grande permanente crisi europea, tutta permeata e sostanziata dal conflitto franco-tedesco e dal dissidio franco-inglese.

Perchè il dissidio fra gli alleati, che ha avuto volta a volta momenti di moggior o minor gravità, non è che un aspetto del conflitto latente tra Francia e Germania .E chi altrimenti lo considerasse, allo scopo di rimpiocciolirlo, sarebbe fuori della realtà e accumulerebbe errori su errori nella valutazione e nella penetrazione dei fenomeni politici dell'Europa contemporanea.

Ormai se il sig. Briand per la prima volta ha parlato dall'alto della sua tribuna in tono minore, attenuando la importanza e la portata degli avvenimenti alto-slesiani e aggiungendo parole di fiducia pel nuovo governo tedesco, l'avvenimento crediamo sia così notevole da meritare un'ampia illustrazione.

Il dissidio franco-inglese aveva raggiunto tali divergenze e tali asprezze di linguaggio che alla Francia un bivio si poneva perentoriamente: o rompere o ritirarsi.

La Francia di oggi è talmente esagitata e «emballèe» che a un governo qualsiasi sarebbe riuscito assai facile di spingerla alle supreme risoluzioni. E in questo caso l'attuale crisi europea avrebbe precipitato inevitabilmente verso minaccie oscure, verso un pericolo più grave se non addirittura verso una situazione tragica. Nessun Parlamento al mondo è così fuori della realtà, anzi in contrasto e in urto con la realtà come quello francese.

Nessun Parlamento al mondo accetterebbe con tale facilità e quasi con gioia le soluzioni violente come quello francese. Infatti nessun Parlamento è così anacronistico come quello francese: le correnti moderate e moderatrici esistono anche in Francia, e si alzano anche sull'orizzonte parlamentare francese, ma esse non contano o contano pochissimo.

Lo spirito pubblico francese e la vita nazionale francese sono nettamente dominate dalla preoccupazione antitedesca, per cui in Francia non si pensa, non si sente e non si fa nulla se non sotto l'impero onnipotente e onnipresente di questa struggente preoccupazione, di questa quotidiana e assillante angoscia nazionale.

All'indomani della guerra e della vittoria si potrebbe dire senza tema che come nel 913 e nel 914 così oggi la Francia viva sotto il timore della Germania. E sta in ciò la chiave di volta della situazione e della crisi europea.

Dunque in così fatta situazione di cose e condizione di spirito deve essere riuscito particolarmente difficile al capo del governo francese di parlare in tono minore senza far sentire il fragoroso dondolio della sciabola del generale Foch e senza far desiderare l'eloquenza dal cipiglio militaresco del signor Poincarè.

Non dobbiamo però illuderci, nè illudere intorno alla portata reale delle recenti dichiarazioni di Briand. Non c'è da aspettarsi gran che, anche se il capo del governo francese attenua la portata del dissidio franco-inglese: prima che la Francia modifichi le condizioni del suo spirito pubblico e prima che essa possa serenamente valutare la situazione europea, molta acqua deve passare sotto i ponti.

Ma senza dubbio alcuno Briand oggi non ha reso un servizio al militarismo francese, anche se egli ha esposto inesattamente la cronaca degli avvenimenti alto-slesiani. Vedremo quali ripercussioni avranno nell'opinione pubblica francese le dichiarazioni di Briand.

Ma non è difficile prevedere fin d'ora che esse, data l'esaltazione del popolo francese, troveranno un'accoglienza corretta e misurata, ma fredda.

La Francia mira alla Ruhr, e qualunque ostacolo si frapponga a questa sua aspirazione non può riuscire che male accetto all'opinione pubblica di quel paese. E mai come oggi la tenacia delle aspirazioni al bacino della Ruhr si è dimostrata così forte, sorretta da questione d'interessi ed emulsionata da una buona dose di sentimentalismo e dall'assillante preoccupazione antitedesca.

Concludendo: il discorso di Briand è una premessa che attende ulteriori svolgimenti nel senso pacificatore della vita e dello spirito dell'Europa.

Ove questi svolgimenti non venissero e subito, l'insincerità della premessa briandista sarebbe evidentissima.

Un convegno privato Briand-Lloyd George

Berna, 25

(C.) Sulla grave questione dell'Alta Slesia a Berlino si è informati che mentre continua lo scambio di note tra i governi di Francia e di Inghilterra, contemporaneamente vi è uno scambio di messaggi privati tra Lloyd George e Briand. Si afferma inoltre che i due capi di stato desiderano vivamente un convegno privato e confidenziale prima delle trattative di Boulogne sur Mère, annunciate per sabato prossimo.

L'atteggiamento italiano di fronte all'occupazione della Ruhr

Londra, 25

I giornali dicono che la questione dell'occupazione della Ruhr in correlazione con gli affari dell'Alta Slesia, attira in modo particolare l'attenzione del governo italiano che ha fatto domandare al governo inglese il suo punto di vista attuale.

A questo riguardo il «Foreign Office» ha risposto che esso si attiene all'accordo di S. Remo col quale è stato deciso che i territori tedeschi non sarebbero occupati dagli alleati senza un reciproco accordo fra di essi.

L'ambasciatore d'Italia a Londra non aveva l'incarico di esporre il parere del governo italiano, ma si sa che esso si attiene pure all'accordo di S. Remo. Si ignora tuttavia quale è esattamente il punto di vista attuale del governo italiano.

La condizione dei feriti italiani

Oppeln, 25

Le condizioni dei feriti italiani migliorano. Soltanto venti di essi sono ancora in luoghi di cura.

La situazione continua buona ad Oppeln e sulla sinistra dell'Oder. Due treni di viveri sono potuti giungere a Gleiwitz per il rifornimento di quella città.

Lo scioglimento dei volontari tedeschi

Parigi, 25

Non si conosce ancora il testo della risposta tedesca che l'ambasciatore Mayer ha consegnato a Briand ieri, poco prima della seduta della Camera. Si sa soltanto che il Governo di Berlino annunzia in modo preciso e formale di aver preso le più rigide misure per chiudere la frontiera tedesca verso l'Alta Slesia, per lo scioglimento dei corpi di volontari e per la proclamazione dello stato di assedio nei territori contestati.

Infatti le notizie che giungono all'ultima ora dall'Alta Slesia confermano che i volontari tedeschi che ancora rimangono nel territorio plebiscitario non dimostrano ora alcuna attività. Il ministro degli interni prussiano ha mandato alla frontiera dell'Alta Slesia truppe della polizia di sicurezza, per impedire ad ogni costo il passaggio dei volontari.

Dopo aver ricevuto l'ambasciatore tedesco, Briand ha ricevuto ieri anche l'ambasciatore inglese col quale si è trattenuto per qualche tempo. Lo stesso ambasciatore britannico in una comunicazione all'Agenzia Havas enumera tutti i passi che l'Inghilterra ha fatto a Berlino in questi giorni. Egli precisa che il 22 maggio Lord d'Abernon, secondo le istruzioni ricevute dal suo governo, ha fatto energiche rimostranze al Governo tedesco perchè venissero forniti viveri ai distretti insorti e perchè le autorità tedesche provvedessero al vettovagliamento del territorio e ad assicurare il servizio ferroviario.

Il giorno seguente lo stesso ambasciatore ha insistito perchè il cancelliere facesse tutti gli sforzi possibili per mantenere l'ordine tra la popolazione tedesca. In pari tempo il commissario plebiscitario britannico colonnello Peirceval si è sforzato di ridurre l'estensione dei conflitti e di impedire le incursioni delle bande tedesche, organizzando anche i rifornimenti dell'Alta Slesia, verso la frontiera della zona britannica. L'ambasciatore della Gran Bretagna annunzia poi ufficialmente l'invio di forze inglesi in Alta Slesia

Esagerate preoccupazioni francesi

Parigi, 25

Sugli avvenimenti in Alta Slesia il «Petit Parisien» scrive: «I comandanti dei corpi franchi sono dei generali tedeschi sui quali il governo di Berlino non dovrebbe mancare di mezzi di pressione. In ogni modo, prima che i corpi franchi tedeschi abbiano la tentazione di attaccare i 12 mila francesi che si trovano in territorio sottoposto a plebiscito, il governo di Berlino agirebbe prudentemente ricordando loro che dietro i 12 mila cacciatori delle Alpi, vi è tutto l'esercito francese.

Necessità di chiudere le frontiere

Parigi, 25

L'«Agenzia Havas» riceve da Londra in data di ieri: Il conte di Saint Aulaire ambasciatore di Francia ha fatto visita alle 5 del pomeriggio a lord Curzon al «Foreign Office». L'ambasciatore ha insistito sul punto di vista già esposto nella nota inviata per mezzo dell'ambasciata al «Foreign Office» sabato 21 maggio e sul contenuto di quella che egli ha fatto pervenire stamane a lord Curzon, cioè sulla necessità di ottenere dal Governo tedesco la chiusura della frontiera dell'Alta Slesia e l'invio di fondi e viveri in Alta Slesia.

Lord Curzon ha esposto in sostanza ciò che è già stato esposto nella nota ufficiosa dell'«Agenzia Reuter» che lord Abernon aveva ricevuto istruzioni per fare tutti i passi utili nel senso indicato dall'ambasciatore di Francia e che questi passi avevano ottenuto risultati soddisfacenti. Lord Curzon ha affermato che i passi di Lord Abernon avevano preceduto quelli di Laurent; appare dunque che il Governo inglese consideri la situazione in Alta Slesia e l'azione da svolgere a Berlino dallo stesso punto di vista del Governo francese e considera con soddisfazione il risultato del colloquio che ha avuto luogo fra Lord Curzon e il conte di Saint Aulaire.

Nel pomeriggio di oggi il «Foreign Office» ha parimenti risposto per iscritto alla nota dell'ambasciatore di Francia.

Evoluzioni ed assaggi del ministero tedesco degli esteri

Zurigo, 25

(E. C.) — L'ultima crisi tedesca ha prodotto nei circoli politici di Berlino un'impressione di cui non si ha un'idea completa all'estero. Essa è stata così profonda che in quei circoli si comincia a parlare della necessità di riformare tutta l'organizzazione del Ministero degli affari esteri.

Finalmente si comincia a comprendere la necessità di cambiare rotta e sopratutto di riformare metodi e organizzazione, in una parola semplificare.

Un corrispondente della «Frankfurter Zeitung» scrive da Berlino che nei circoli che si occupano della politica interna germanica, non si è ancora constatato in modo chiaro quanto la situazione della Germania sia modificata all'estero. Sei anni or sono, quando si credeva ancora alla potenza meravigliosa dei cannoni, un gruppo di professori tedeschi aveva chiesto al governo l'instituzione di cattedre per l'insegnamento della scienza della forza. Ora sarebbe necessario istituire delle cattedre per l'insegnamento della scienza della impotenza, cioè della scienza per sapere vincere le difficoltà pur combattendo, senza aver il pugno guantato di ferro, senza spada, nè scudo. Oggi giorno il ministro tedesco degli affari esteri è un vero Daniele nella fossa dei leoni. Questa situazione durerà ancora a lungo e nell'interesse della Germania sarà necessario dimenticare i tempi in cui dominava l'elmo scintillante. Bisognerà imparare l'arte di sapersi difendere pure essendo disarmati, e senza strisciare.

Ma il ministro degli affari esteri non deve essere soltanto un uomo dotato di prudenza, istruzione, sagacità straordinaria, ma deve possedere un buon istrumento per sostenere l'azione che deve svolgere. Quello lasciato dal von Simons era pessimo.

A Berlino si lavora già da parecchi anni alla riforma di questo Ministero perchè vi si intuiva che la politica estera dell'Impero, prima e durante la guerra ,era stata guidata malamente. Chi la guidava? La nota «sezione politica» cioè un piccolo gruppo di diplomatici di cartello, un consiglio che si radunava senza che nulla ne trasparisse al pubblico. I risultati ottenuti non piacquero e si procedette ad una suddivisione del lavoro. Questo metodo dà di regola buoni risultati nell'industria però quando una fabbrica di prodotti chimici vuole giungere alla scoperta di nuove combinazioni incarica una ventina di chimici di fare gli studi necessari, ognuno per proprio conto, e la fabbrica giunge assai più rapidamente allo scopo che se avesse da affidare questo compito a un solo chimico.

Al Ministero degli affari esteri germanico fu dunque abolito il Consiglio della «sezione politica» e si costituirono invece numerosi altri reparti aventi ognuno un direttore e tutta una squadra di funzionari.

Per ogni paese dell'Intesa e per ogni gruppo di Stati minori, furono istituite altrettante sezioni ripartite in numerose sotto sezioni, le quali si occupavano singolarmente dello studio della politica, stampa, economia politica, industria ecc. del rispettivo stato loro assegnato.

Creatore di questa organizzazione fu il Consigliere segreto Schüler, un uomo che aveva acquistato un'influenza straordinaria in tutto il Ministero. Teoricamente il progetto avrà avuto dei vantaggi, ma in pratica esso condusse ad uno sviluppo mastodontico della burocrazia. Tutti i giorni il numero delle sotto sezioni aumentava, e quello del personale adetto cresceva a dismisura. Furono ricercati degli specialisti per tutti i rami. Si spinse la specializzazione fino ad avere un perito che conoscesse particolarmente le condizioni economiche del «Belucistan» e un altro perito aveva da studiare le condizioni della stampa nell'Aiti. Siccome quell'esercito di funzionari aveva in fondo ben poco lavoro pratico da fare, ed i primi a sentirne l'intuizione erano loro stessi, cercarono di scacciare la noia prodotta da un lavoro che sapevano inutile provocando lo scoppio d'infiniti conflitti interni.

Il peggio si è che allorquando al Ministro von Simons occorsero delle informazioni che lo orientassero precisamente sopra determinate questioni, si trovò in presenza di incarti così faragginosi da non poterne trarre nessun costrutto. E allora egli dovette chiamare a consulta un piccolo numero di consiglieri e fare affrettatamente un lavoro e degli studi che l'eccessiva estensione aveva impedito al suo seguito di svolgere. Con quel piccolo gruppo di uomini il ministro potè svolgere in brevissimo tempo un lavoro assai più concludente di quello fatto da tutte le sezioni del Ministero.

Già prima della guerra i tedeschi avevano l'impressione che i loro rappresentanti diplomatici all'estero fossero meno capaci di quelli degli altri Stati; dopo di allora questa critica andò ripetendosi più frequentemente: molto probabilmente sarebbe più esatto di affermare che mancò al Ministero germanico degli affari esteri l'organizzazione ed il personale capace di trarre i debiti vantaggi dal materiale e dalle informazioni che loro provenivano dalle ambasciate e dalle Legazioni all'estero.

La «Frankfurter Zeitung» sostiene che il sistema del «personale numeroso» ha fatto pessima prova: ora si vorrebbe adottare il sistema del «personale sceltissimo», di quel personale che non regola la propria attività secondo le ore di ufficio, ma vi si dedica con genialità e con zelo indefesso. Occorre una organizzazione la quale oltre ad essere vigilantissima, sappia raccogliere un materiale completo di informazioni e mantenere la continuità nella direzione degli affari, di modo che la direzione della politica estera della Germania non abbia da essere sconvolta anche in quei casi in cui la direzione superiore del Ministero dovesse venire affidata ad un capo politico che sia chiamato a queste funzioni per la prima volta.

A Berlino si sente un profondo disagio per tutte queste manchevolezze tanto evidenti dell'organizzazione del Ministero degli affari esteri: si continua a riformare, si cercano nuove vie senza mai riuscirvi e ciò per il semplice motivo che vi domina pur sempre il vecchio spirito burocratico e non si hanno in numero sufficiente gli elementi aventi tutti i requisiti necessari, cui affidare le delicate mansioni di consulenti e collaboratori del Ministero degli esteri.

Ci vorranno parecchi anni prima di giungere ad una sistemazione di questo Ministero, come essa esiste presso il governo inglese, presso la consulta a Roma o il Quai d'Orsay a Parigi.

I rappresentanti socialisti italiani al Congresso di Mosca

Roma, 25

La «Tribuna» dice che a Montecitorio si affermava che gli on. Lazzari, Maffi e Riboldi andranno in Russia a rappresentare il Partito socialista ufficiale al prossimo congresso che si terrà a Mosca per la Terza Internazionale e che porterebbero il ricorso contro il Comitato esecutivo della Terza Internazionale che è stato concretato nelle riunioni avvenute in questi giorni a Roma.

La Direzione del Partito nel ricorso ribadisce le idee esposte sulla questione a Livorno dai socialisti unitari.

La «Tribuna» aggiunge che negli ambienti socialisti si ha la convinzione che il ricorso sarà respinto. Lo stesso giornale dice infine che non è improbabile che a Berlino gli on. Maffi, Lazzari e Riboldi facciano una breve tappa nel viaggio di andata per abboccarsi, con i comunisti di Germania capeggiati da Levy.

POSTUMI ELETTORALI

Le "tendenze" mussoliniane

L'atteggiamento di Mussolini

Roma, 25

L'on. Benito Mussolini a un corrispondente dell'«Epoca» ha così chiarificato il suo pensiero dopo la polemica sollevata dalla sua intervista:

«Nulla del mio passato di giornalista e di conferenziere poteva autorizzarmi a firmare un credo di tendenza monarchica. Durante la campagna elettorale non ho mai attenuato il mio pensiero e mai mi sono ritenuto candidato del Blocco. Nessun impegno avevo preso con coloro che oggi si lagnano del mio atteggiamento.»

Sull'argomento di una eventuale scissione, l'on. Mussolini ha risposto che ci saranno una dozzina di deputati che faranno delle riserve, ma finiranno per accettare un punto di vista di accordo. La maggioranza poi approverà l'atteggiamento dell'on. Mussolini, che ha aggiunto che coloro che si sono manifestati finora contrari al suo atteggiamento provengono dai nazionalisti e dai monarchici, accolti in seguito nei fasci.

I fascisti torinesi con Mussolini
De Vecchi si professa monarchico

Torino, 25

Il dissidio sorto nel campo dei fasci ha avuto una ripercussione nel campo del fascismo torinese. Come si sa, l'on. De Vecchi capo dei fasci del Piemonte ha preso posizione contro Mussolini manifestando i suoi sentimenti schiettamente monarchici e favorevoli alla partecipazione dei deputati fascisti alla seduta reale.

Questo fatto ha subito provocato le dimissioni del segretario dei fasci locali collega Mario Gioda, corrispondente del «Popolo d'Italia».

Stasera alle ore 17 si è tenuta un'affollatissima riunione dei fasci. La discussione fu lunga e vivace, ma alla fine si è votato un ordine del giorno a favore di Mussolini e contro l'atteggiamento di De Vecchi.

I nazionalisti contro la tendenza repubblicana dei Fasci

Roma, 25

La Giunta esecutiva nazionalista italiana nelle sue ultime riunioni, dopo deliberato di inviare al più presto alle sezioni precise istruzioni perchè non sia intralciata in alcun modo l'opera di propaganda iniziata durante la lotta elettorale, si occupò delle recenti dichiarazioni di Benito Mussolini circa la tendenza repubblicana del fascismo.

A questo riguardo la Giunta richiamandosi a precedenti disposizioni che consentono ai soci dell'Associazione nazionalista di partecipare singolarmente al movimento fascista, deliberò di invitare i soci che appartengono anche ai Fasci perchè si adoperino vivamente allo scopo di impedire che nei Fasci stessi prevalga la tendenza repubblicana che potrebbe seriamente compromettere la compagine della forza nazionale.

Il pensiero di Orlando sulla collaborazione dei socialisti e popolari

Roma, 25

L'on. Vittorio Emanuele Orlando, interrogato dal «Giornale d'Italia» sulle voci di una eventuale collaborazione fra socialisti e popolari al Governo ha detto: «Io credo inverosimile questa collaborazione; essa è quasi impossibile. Vi sono antitesi che non si superano, divergenze che non si distruggono. Socialisti e popolari sono due organizzazioni che non si possono, nè fondere, nè confondere».

Circa una probabile partecipazione dei socialisti al potere, l'on. Orlando ha detto che esso non deve essere considerato sempre come una fantasia.

DEPUTATI TEDESCHI DELL'ALTO ADIGE

Una curiosa questione di nazionalità

Trento, 25

(O. F.) — Un giurista trentino solleva, nel giornale liberale «La Libertà», una interessante questione a proposito della elezione a deputato del giovane Reut-Nikolussi nel collegio di Bolzano, che non mancherà di avere certamente un seguito alla prossima apertura della Camera. Il giornale trentino, dopo aver rilevato che nel manifesto ufficiale per le elezioni, pubblicato dal Commissariato generale civile per la Venezia Tridentina e dal quale i cittadini si sono affrettati a strappare la parte riguardante la lista così detta di protesta dei ladini, il Nicolussi era così indicato: «Reut-Nikolussi dott. Eduard di Mathias nato a Trento», pone la elegante questione press'a poco in questi termini:

Un Reut-Nicolussi a Trento non è nato mai. Dal registro dei nati della parrocchia di S. Pietro, e cioè da un documento pubblico e pienamente provante, risulta invece che il 22 giugno 1888 è nato a Trento, in via S. Maria Maddalena, N. 9, un bambino che ebbe nome Edoardo Luigi Maria, e che fu iscritto come figlio legittimo di Matteo Nicolussi, i. r. maestro alle scuole popolari tedesche e di Maria Inama. Quel bambino si chiamò dunque Edoardo Nicolussi, e non apparendo nei registri che l'autorità competente abbia poi cambiato il suo cognome, egli deve chiamarsi ancora oggi Edoardo Nicolussi.

Supponendo che questo cittadino di Trento avesse voluto porre la propria candidatura nella Venezia Tridentina, secondo l'articolo 29 del R. D. 18-11-1920, che estende alle nuove provincie il testo unico della legge elettorale politica italiana un gruppo di almeno trecento elettori doveva annunciare al Commissariato generale la candidatura, indicando «il cognome e nome, la paternità e il luogo di nascita». Ora è noto che, pur alludendo probabilmente al nostro Nicolussi, i trecento elettori alto atesini lo indicarono con un cognome non suo. La domanda è logica: *Quid juris*? Un Nicolussi non fu eletto, perchè non figura in alcuna lista elettorale: un Reut-Nikolussi non fu eletto perchè una persona che abbia questo nome e sia nata a Trento non esiste affatto.

A Bolzano si narra che il Nicolussi cambiò validamente il proprio cognome con l'autorizzazione del governo provinciale tirolese quando subito dopo l'armistizio, egli si dichiarò cittadino della Repubblica austro-tedesca.

E' fuori di dubbio che il decreto della Cancelleria Austriaca del cinque giugno 1826, in vigore ancora oggi nel Trentino, prevede il permesso di un cambiamento di cognome «in casi specialmente degni di considerazione», sui quali l'unico organo statale competente a decidere è l'autorità politica provinciale. Ne consegue che un'autorità estera, come nel caso concreto, la Repubblica austriaca, non poteva nè può accordare ad un cittadino nostro il mutamento del nome con efficacia giuridica per le nostre autorità, come d'altro canto i Commissariati di Trento e di Trieste non possono mutare il nome di un cittadino austriaco nemmeno se quest'ultimo risiede nelle provincie redente.

Il cambiamento di cognome accordato al Nicolussi dalla autorità tirolese nel 1919 o nel 1920 avrebbe dunque avuto efficacia solo nel caso che egli allora fosse stato anche per noi suddito austriaco. Ma siccome ognuno sa che l'Ufficio centrale a tutta ragione non annette alcuna importanza alla dichiarazione di cittadinanza austriaca fatta in Austria in base alla legge del dicembre 1918 (tanto che l'Italia paga la pensione a molti ex funzionari che tale dichiarazione hanno fatta ed ha ricollocato in attività di servizio molti altri che a sensi della predetta legge avevano appunto acquistato la cittadinanza nella Repubblica austriaca) ne viene nel caso Nicolussi il il cambiamento di nome fu disposto da un'autorità che in base alle proprie leggi poteva forse ritenersi competente ad accordarlo, ma che l'Italia giudicando con le disposizioni ui vigenti non può riconoscere.

L'unico atto internazionale che regola la cittadinanza degli ex sudditi austriaci è il trattato di S. Germano. Solo questo l'Italia deve rispettare, mentre leggi unilaterali dell'Austria tedesca non possono ledere un ramo importantissimo del nostro diritto pubblico interno, quale è il complesso ordinamento delle questioni di stato civile, al di qua del Brennero sono lettera morta. Lo scrittore così continua:

«Abbiamo provato in modo inoppugnabile che Nikolussi è ancora Nicolussi perchè ad ogni profano comprende facilmente che Reut-Nikolussi è nome diverso da Nicolussi, e del resto già il Tribunale amministrativo austriaco, come si legge nel Mayrhofer, ha più volte deciso che un nome composto è da ritenersi diverso da uno degli elementi che appunto lo compongono; nè consta che il Consiglio di stato la pensi diversamente, arriviamo quindi al seguente dilemma:

O gli elettori bolzanesi hanno voluto esprimere la loro fiducia al Nicolussi, e devono subire le conseguenze legali del loro errore. Conseguenze evidentissime che non potranno a suo tempo spiacere alla popolazione trentina.

Oppure, contrariamente a quanto noi crediamo, e tutti credono, esistono due persone diverse; cioè un Reut-Nikolussi, che dai tedeschi fu scelto deputato, e un Nicolussi nato ed educato a Trento e che col primo nulla ha a che vedere.

Se è così, i trentini, non desiderosi di ficcare il naso in casa altrui, possono sin d'ora mettere il cuore in pace; ma anche in questo caso, quando la Camera esaminerà le elezioni dovrà tener presente che Reut-Nikolussi fu annunciato al Commissariato generale civile come nato a Trento, mentre le più esatte ricerche nelle matricole della nostra città escludono tale nascita in modo assoluto».

Questa la conclusione del giurista trentino. Ma non è da credere che la questione rimarrà limitata dentro questi termini, essendoci altre ragioni che militano a favore della tesi dianzi posta e che si assicura saranno esposte in occasione della prossima apertura della Camera.

Le affettuose accoglienze della Sardegna a Vittorio Emanuele

Cagliari, 25

S. M. il Re ha iniziato la sua escursione nei Comuni del circondario di Lanusei sbarcando ad Arbatax. Tutto Arbatax attendeva sulla banchina del porto il Sovrano il quale è stato ossequiato dall'on. Cocco Ortu, dal prefetto della provincia, dal generale comandante della divisione, dal sindaco, dal vescovo di Tortoli e dalle altre autorità.

S. M. il Re ha visitato l'allevamento di struzzi interessandosi molto a questa iniziativa e poi in automobile si è recato a Tortoli dove al Municipio il sindaco gli ha presentato varie notabilità del luogo. S. M. il Re ha quindi esaminati alcuni esemplari della fauna e della flora indigena e una raccolta di oggetti di uso domestico della regione alla quale il vescovo della Diocesi ha dedicato cure particolari e amorevoli.

Proseguendo S. M. si è recato a Lanusei capoluogo del circondario dell'Ollastra dove è stato ricevuto all'ingresso della città dall'on. Cocco Ortu decano della deputazione sarda, dall'on. Sanna Randaccio e dal sindaco, tra una folla di popolo plaudente.

S. M. il Re si è recato al Municipio dove ha ricevuto quasi tutti i sindaci del circondario e tutte le autorità del luogo e si è poi affabilmente intrattenuto con i decorati al valore, colle vedove e con i parenti dei militari morti in guerra e con i reduci di guerra.

Di poi il Sovrano in automobile ha attraversato lentamente Lanusei accompagnato da immensa folla che lo acclamava entusiasticamente lanciando fiori e si è quindi diretto sulla strada che a traverso l'Ollastra e il Campidano giunge a Cagliari.

Il corteo reale ha attraversato sempre accolto con grande entusiasmo Cairoussassai giungendo a Mandas dopo aver raccolto al passaggio il saluto della popolazione di Sanali, Asterzili, Villanva, Tioly, Sera, Scolea e Gerrai.

Dopo Mandas S. M. il Re ha attraversato Suolli e Senferbe ove ha incontrato le genti di Barrufi, quindi per Monastir ha fatto ritorno a Cagliari dovunque accolto e fatto segno a commoventi manifestazioni di affetto.

I postelegrafonici godranno della gratificaz.
Ingiustificate agitazioni

Roma, 26

A proposito della gratificazione accordata agli impiegati di Stato, il «Giornale d'Italia» scrive: «Nostre informazioni che non temono smentita ci permettono di assicurare nel modo più formale che i postelegrafonici sono stati compresi nel provvedimento. Ragioni di ordine finanziario non hanno permesso di stabilire la somma che verrà loro data. Per questo non ancora è stato diramato un comunicato ufficiale. La notizia che i postelegrafonici siano stati esclusi dalla concessione, conclude il «Giornale d'Italia» non ha dunque fondamento.

Oggi il personale postelegrafonico ha ciononostante sospeso il lavoro per recarsi ad un comizio per discutere in merito al beneficio delle 200 lire mensili che non è stato esteso alla loro classe.

Alle 21 gli impiegati postelegrafonici hanno ripreso il servizio.

Si ha inoltre da Milano che quest'oggi nel pomeriggio alle ore 18 gli impiegati postali, telegrafici e telefonici di Milano hanno abbandonato gli uffici per riunirsi a comizio onde protestare sulla questione del mancato pagamento da parte dello Stato delle lire 200.

E' stato deciso lo sciopero bianco intermittente. Infatti questa sera fino alle ore 22 non hanno funzionato i servizi telegrafici e telefonici.

Anche a Bologna gli impiegati dell'ufficio telegrafico hanno attuato alle ore 18 uno sciopero bianco che per oggi si è prolungato fino alle 20.

Il programma di Benes

Parigi, 25

Il «Temps» ha da Praga che il signor Benes partirà il 28 maggio per Londra dove assisterà alla seduta della commissione per la modificazione allo statuto della Società delle Nazioni.

Dopo egli avrà delle conferenze con uomini di stato inglesi sul trattato di commercio con l'Inghilterra e sulle diverse questioni di attualità dell'Europa centrale. Al suo ritorno Benes si fermerà a Parigi qualche giorno.

Notiziario veneto

Cronaca di Padova

La proclamazione dei candidati per la circoscrizione Padova-Rovigo

Padova, 25

Ieri alle 16.30, in Tribunale è seguita la proclamazione dei candidati eletti per la circoscrizione Padova-Rovigo.

Vennero proclamati deputati:

Castellecchio con voti 81.879 (blocco) — Piccinato con voti 77.579 id. — Finzi con voti 73.752 id. — Alessio con voti 71.320 id. — Piva con voti 81.626 (popolare) — Ferri con voti 76.094 id. — Merlin con voti 69.929 id. — Rosa con voti 65.253 id. — Matteotti con voti 72.925 (socialista) — Panebianco con voti 68.395 id. — Galleni con voti 62.421 id.

L'arresto di un fratricida

E' stato arrestato a Faldo di Cinto Euganeo tale Sante Sangin imputato d'aver ucciso con due fucilate il proprio fratello Sante. L'omicidio sarebbe stato causato da interessi di famiglia.

Simpatica festa alle Normali

Il 24 maggio è stato solennemente commemorato alla Scuola Normale Femminile.

Parlarono le signorine Cavalcaselle, Dalla Vedova e Fabbian.

Esimio prof. Poliatari riferì quindi che nella stessa ora un suo rappresentante, il prof. Mirella, consegnava alla Scuola Magistrale di Capodistria la bandiera nazionale che la Scuola Normale Femminile di Padova le offriva.

Riferì intorno alla fattura del vessillo, ricamato egregiamente dalle Suore della Visitazione su disegno del geniale prof. Silvio Travaglia; e lesse tra incessanti applausi, copia del seguente patriottico messaggio ch'egli compose ed inviò con la bandiera:

«La R. Scuola Normale Femminile di Padova al R. Istituto Magistrale di Capodistria, invia la bandiera nazionale da lungo tempo promessa.

Il Direttore, gli Insegnanti, le alunne tutte hanno concorso al dono. I tre stemmi ricamati sul drappo e sul nastro — la bianca croce, simbolo dell'Italia unita sotto la monarchia nazionale di Casa Savoia; la croce rossa in campo bianco, insegna di questa vecchia città, focolare da più secoli della cultura e quindi della civiltà delle terre ricongiunte alla madre Italia e delle altre che ancora soffrono e sperano e d'oltre Adriatico attendono il giorno, che è nei fati, della liberazione; il sole, stemma dell'argonautica Egida, che si gloria di aver dato i natali a cinque dogi della Serenissima e all'Eroe adriatico Nazario Sauro — simboleggiano insieme la fusione di glorie diverse, di lontane leggende e di storie anche recenti, di aspirazioni comuni raggiunte, di aneliti verso la più salda e larga unità, nella unità superiore di un'Italia tutta libera per la forza del suo diritto, per il valore de' suoi figli di ieri, di oggi, di domani.

La bandiera che affidiamo a Voi — fratelli particolarmente diletti perchè ultimi venuti all'amplesso della Madre comune, fratelli custodi, con quelli delle altre città marinare, dell'italianità indefettibile dell'Amarissimo — sventoli in ogni ricorrenza di gioie e di lutti nazionali; garrisca liberamente ai venti del «mare nostrum» e dei monti istriani; vi ricordi la lunga passione di amore, che vi fece degni della risurrezione sognata nel profondo dei vostri cuori e nella febbre delle vostre congiure ; vi dica il lungo desiderio di voi che ci arse nell'ultimo cinquantennio, immemori le ali allo struggente anelito verso la meta vicina ma non ancora raggiunta o che gl'innumeri morti attendono dagli Italiani ribattezzati dalla vittoria e dalla gloria.

A Voi, Fratelli, in questo giorno sacro nei secoli al ricordo del più grande ardimento della nostra gente, affidiamo la bandiera nazionale, il simbolo massimo della nostra italianità, che non ha termini nel passato e nell'avvenire.

24 maggio 1921; 6.o annuale della dichiarazione di guerra.»

La cerimonia ebbe fine fra grande entusiasmo.

Cronaca di Treviso

La commemorazione dantesca

Treviso, 25

Ieri sera nel Teatro Sociale, affollatissimo di pubblico eletto, di soci della Dante, di autorità, il prof. comm. Corrado Ricci ha tenuto la commemorazione dantesca promossa dal locale comitato della società Dante Alighieri.

Sul palcoscenico presero posto le autorità cittadine, il prefetto, il sindaco, udir narrare di lui e che per lui ravvrie rappresentanze coi rispettivi vessilli.

Il sindaco avv. comm. Levacher nel presentare l'illustre oratore che doveva parlare sul tema: «L'ultimo rifugio di Dante», disse fra altro:

«La rappresentanza di Treviso, memore che il Divino Poeta è gran parte della storia d'Italia vivamente e italianamente si compiace che, dopo il doloroso turbine di sangue che ha funestato il mondo, i cittadini si raccolgano per udir narrare di Lui, e che per Lui ravvivandosi l'idea della patria, si sparga nuovo seme di civile concordia e si diffonda, con la appropriata dotta conferenza, nuova esca fra il popolo per invogliarlo a leggere il libro eterno dell'umanità e i moderni commenti e in particolare gli studii che Corrado Ricci ha pubblicati su Dante a Bologna, sui rifugi dell'esule, sulle carte di Dante, ore ed ombre dantesche e altre pregievolissime.

«Treviso, che onorevoli tradizioni di studi danteschi, ben sa che l'Italia, risorta a dignità di nazione deve alla Sacra fiamma suscitata dalla Divina Commedia il compimento della sua unità, sa che la maggior fortuna del paese consiste nell'imparare al popolo ad amare e conoscere il poeta della rettitudine e della religione, l'amico della patria e del vero, il poeta storico».

E il sindaco così conclude: «Ond'è che mi sento onorato di rivolgere in nome della città all'illustre e benemerito Corrado Ricci, con animo grato, la frase che Gladston scriveva al Giuliani: «Colui che fatica per Dante, fatica per servire l'Italia, la cristianità, il mondo».

Il discorso del sindaco fu vivamente applaudito. Quindi, salutato da una calda ovazione, parlò Corrado Ricci.

L'illustre oratore, ascoltato con vivissimo interesse e intensa attenzione, parlò con molta semplicità ma grandissima efficacia e fu spesso applaudito. Alla fine si ebbe una calorosa ovazione.

Cronaca di Udine.

Il ritorno della salma di un valoroso

Udine, 25

Domenica 29 corr. alle 10.15 giungerà a Udine, proveniente da Gradisca d'Isonzo, la salma del valoroso patriotta Romeo Battistig, caduto sul ponte di Sagrado il 15 giugno 1915.

La salma, che ora riposa nel Cimitero di Gradisca, verrà cremata per espresso desiderio del compianto.

Arresti per omicidio

A Palazzolo, a Muzzana, a Torsa e in qualche altro paese della Bassa, durante la settimana che precedette la domenica elettorale avvennero alcuni deplorevoli e biasimevoli fatti, frutto di cieca e faziosa intolleranza. A Biancade venne bastonato a sangue certo Quirino Tantaro, comunista. Ma il fatto più atroce, un vero assassinio, si verificò a Palazzolo, come fu già narrato anche in una corrispondenza al «Giornale di Udine».

Il capostazione sig. Zerbini venne chiamato alla finestra, appena si presentò gli spararono contro alcuni colpi di rivoltella! Il disgraziato Zerbini colpito alla fronte cadeva riverso al suolo e dopo pochi minuti spirava.

In seguito a questi fatti si recava sul luogo il giudice istruttore cav. Cavarzerani e faceva arrestare Giuseppe e Severino Mazzaroli, Ferruccio e Tullio Boschetti, che vennero trasportati alle carceri di Udine.

Il ponte sull'Arzino

Domenica scorsa con solennità venne inaugurato il ponte sull'Arzino presso Forgaria, che serve alla strada che da Tolmezzo a Cavazzo da una parte, Gemona e Trasaghis dall'altra, per Peonis e Forgaria conduce a Pinzano e Spilimbergo.

All'inaugurazione pronunciò un discorso di circostanza l'on. Ciriani.

MASSANZAGO. — Un Comitato composto di tutte le Autorità comunali, ecclesiastiche e magistrali organizzò una riuscitissima festa in onore dei Reduci dell'ultima guerra, che ebbe un esito ottimo sotto ogni aspetto. Fu celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti, dopo di che i Reduci, con a capo il M. R. Arciprete D. Ferruccio Piran, si portarono ai piedi dell'artistico Monumento dei Caduti e deposero una splendida ghirlanda.

MONTEBELLUNA. — La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ha elargito la somma di L. 4.000, ripartita nel modo seguente: Congregazione di Carità e Ospedale Civile L. 2000, Casa di Ricovero L. 600, Asilo Infantile L. 500, Orfani di guerra L. 400, Scuola tecnica L. 300, Patronato Scolastico 200, Biblioteca popolare L. 100.

COLOGNA VENETA. — In seguito al risultato delle elezioni politiche del 15 corr. il Sindaco e la Giunta hanno rassegnato le loro dimissioni.

Per domani è convocato d'urgenza l'intero Consiglio comunale per discutere dette dimissioni.

La maggioranza dei voti furono riversati nelle elezioni sui socialisti, mentre l'Amministrazione comunale era Popolare.

Cronaca di Rovigo

Gli Amici della musica

Rovigo, 25

Si è costituita per iniziativa di un gruppo di cittadini la Società degli amici della musica.

Alla prima riunione parteciparono moltissimi appassionati, signorine e signorine.

Il nuovo sodalizio si propone di promuovere manifestazioni artistiche in genere, di carattere musicale prevalentemente. Venne nominata una commissione con incarico di raccogliere adesioni, a far parte della quale vennero chiamati i sigg. prof. Valeri, avv. Cuisti e avv. Ronzetti.

La commemorazione del 24 Maggio

Ieri si è svolta al cimitero la cerimonia commemorativa del 24 maggio. Alla celebrazione presenziarono le autorità civili e militari, le scuole, rappresentanze di fasci e molti cittadini.

Importante manifestazione fascista

Adria, 25

Domenica 29 corrente con la presenza dei deputati fascisti della Provincia e con l'intervento delle rappresentanze dei fasci della Regione si inaugurerà il gagliardetto del Fascio Adriese di Combattimento.

La cerimonia, dopo la vittoria costituzionale nelle recenti elezioni, assume un carattere di speciale importanza e riuscirà certamente grandiosa ed imponente.

Oratore ufficiale sarà l'on. Ottorino Piccinati, deputato fascista del Polesine.

Un pittore adriese. — Alla Mostra mista artistica, indetta per il prossimo autunno dalla Famiglia Artistica di Milano figureranno diversi lavori del pittore concittadino Dante Franzeso Rizzi.

Questo giovane e valoroso artista si è già brillantemente affermato nel campo artistico in precedenti esposizioni.

Cronaca di Verona

Dopo il risultato delle elezioni

Verona, 25

Come vi ho iersera telefonato, lo scrutinio elettorale del Comitato centrale ha dato come eletto tra i 6 popolari del Collegio Verona-Vicenza l'on. Coris che si credeva eliminato. Senonchè invece, l'on. Zileri, deputato uscente vicentino popolare venne sorpassato di 637 punti dal suddetto.

Non sono però perdute le speranze per lo Zileri, essendo ritenuto quasi certo l'annullamento della elezione del popolare Roberti essendo contro di lui stato fatto un ricorso per non essersi egli dimesso da Sindaco di Bassano in tempo utile.

Il bagno di tre ardimentosi

Per aver cozzato contro la pila del ponte di Borghetto al vecchio confine, è naufragato l'altro giorno il canotto col quale il sig. Rath, la sua signora ed il sig. Sigmundhron avevano iniziato il loro progettato viaggio sull'Adige da Bolzano a Venezia. I tre ardimentosi si sono salvati a nuovo, però le loro valigie sono rimaste perdute.

L'incendio di Villafranca

Il gravissimo incendio che si è sviluppato ieri a Villafranca, pare sia doloso ed i locali carabinieri hanno in proposito iniziate le loro indagini.

I danni prodotti dal fuoco sono valutati a 40 mila pel fabbricato, di proprietà della signora Stella Spellini-Bertolini 60 mila lire per foraggi della ditta Valentini che aveva colà i suoi depositi e parecchie migliaia di lire per legnami da costruzione della ditta Roncroni.

Il lavoro arduo dei pompieri di Verona accorsi col loro comandante Muscariello, valse a salvare i magazzini di granaglie della Commissione di requisizione.

Cronaca di Chioggia

Ancora sul conflitto di domenica

Chioggia, 25

Il signor Sambo Roberto fratello del ferito Sambo Giuseppe Lionello in seguito al conflitto social-fascista di domenica scorsa ci prega rettificare non essere suo fratello iscritto al partito socialista ma bensì per motivi professionali quale elettricista soltanto iscritto alla Federazione Italiana Dipendenti Aziende Elettriche, ciò lo facciamo di buon grado in omaggio alla verità. *Le* condizioni del ferito si mantengono buone; le ferite stanno cicatrizzandosi e fra qualche giorno si crede potrà lasciare l'ospitale.

Il mistero di una barca. — L'altro giorno i nostri carabinieri rinvennero abbandonata una barca. Da qualche indizio riuscirono ad assodare la provenienza furtiva del natante. Tre loschi individui stavano contrattando per vendere la barca che è un tipo caorlina, porta il n. 442 e può costare circa 1200 lire. I carabinieri riuscirono a trarr ein arresto uno degli individui tale Nordin Gilberto di Treviso mentre gli altri due si sono dati alla fuga.

Obolo agli orfani. — Non essendosi sino ad oggi presentato alcuno alla caserma dei carabinieri per ritirare un portamonete trovato contenente 78 lire, il comandante della stazione ha deciso di versare tale somma al Comitato pro orfani di guerra.

Trattenimento musico artistico ai Salesiani. — Ieri sera per iniziativa degli allievi di Don Bosco al Teatro Salesiano davanti a numerosi e scelti invitati si tenne uno straordinario trattenimento musico-artistico che riuscì superiore ad ogni aspettativa.

Vada un elogio sincero agli organizzatori dello spettacolo.

Teatro Garibaldi. — Con «Scampolo» la Compagnia Renzi Gabrielli ha chiuso il suo ciclo di rappresentazioni.

Col primo di giugno debutterà la compagnia operettistica Palombi.

Teatro Italia. — Furoreggia Lionel Buffalo, l'atleta mondiale.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 74 — Consolidato 5 per cento 79.87 — Banca d'Italia 1355 — Banca Commerciale It. 970 — Credito italiano 571 — Banco di Roma 111 — Meridionali manca — Mediterranee 135 — Costruzioni Venete 121 — Rubattino 478 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 645 — Cotonificio Veneziano 75.50 — Cotoniere 80 — Elba 59.50 — Terni 518 — Meccaniche 74 — Breda 170 — Ansaldo 140 — Montecatini 130 — Metallurgica 80 — Edison 436 — Adriatica Elettr. 103 — Vizzola 690 — Marconi 188 — Molini 245 — Zuccheri 334.50 — Raffineria 310 — Eridiania 262.75 — Distillerie 94.50 — Esportazione It. 284 — Beni stabili 337 — Fiat 149 — Isotta 30.50 — Ilva 39.

Cambi: Francia 157.50 — Londra 72.25 — Svizzera 325.50 — New York 18 — Germania 30.175 — Belgio 157.20 — Spagna 243 — Bukarest 31 — Vienna 4.50 — Praga 27.

Cronaca di Venezia

I risultati definitivi delle elezioni

La proclamazione degli eletti

Dopo una settimana di faticoso ed assiduo lavoro, sono terminate al Tribunale di Venezia, questa sera alle ore 17 le operazioni di spoglio e accentramento dei risultati delle elezioni.

Il Presidente del Tribunale avv. cav. uff. Iginio Ceccato, che presiede l'ufficio centrale elettorale del Collegio di Venezia, ha fatto la proclamazione.

Ecco i risultati definitivi:

POPOLARI

Voti di lista 61470 — quozienti 5.

Eletti:

CORAZZIN	voti pref.	33.892	agg.	379
FROVA	» »	33.409	»	354
MERLIN	» »	17.867	»	101
SANDRONI	» »	11.637	»	235
CICOGNA	» »	11.335	»	730

SOCIALISTI

Voti di lista 49.822. Quozienti 4.

Eletti:

MUSATTI	voti pref.	25.607	agg.	153
TONELLO	» »	13.810	»	294
GALENO	» »	13.388	»	50
FLORIAN	» »	12.095	»	114

UNIONE NAZIONALE

Voti di lista 30634. Quozienti 3.

Eletti:

GIURIATI	voti pref.	12.477	agg.	900
CACCIANIGA	» »	7.700	»	1636
CHIGGIATO	» »	8.598	»	438

REPUBBLICANI

Voti di lista 11029. Quozienti 1.

Eletto:

BERGAMO	voti pref.	8.373	agg.	928

Nel caso che l'elezione del Bergamo non fosse convalidata per la minore età parlamentare dell'eletto, la successione spetterebbe al candidato *Arcani*, che ha riportato voti pref. 3774 e 57 aggiunti; ma neppure l'Arcani ha compiuto i trent'anni, e dovrebbe succedergli il *Ronzani* che ha avuto voti pref. 1620 e aggiunti 33.

I SOCIALDEMOCRATICI non hanno potuto raggiungere il quoziente, avendo riportato 8193 voti di lista; il capo-lista, on. Trentin, ha riportato 4570 voti pref., e 470 aggiunti.

L'on. CAPPELLOTTO ha riportato 6130 voti di lista.

I COMUNISTI hanno riportato 2933 voti di lista. Entrambi restarono dunque esclusi dal quoziente.

Il dazio di consumo sul caffè

e le amministrazioni comunali

La Camera di Commercio comunica essere a conoscenza del Ministero delle Finanze che da tempo, ma in ispecie dopo la ricostituzione degli organi amministrativi locali, molte Amministrazioni comunali, per far fronte all'accresciuto fabbisogno dei propri bilanci, hanno in notevole misura inasprito o dove non esisteva, imposto in quota elevata il dazio di consumo sul caffè. Ciò ha turbato le proporzioni in base alle quali erano stati stabiliti i prezzi di cessione del caffè dello Stato al Consorzio di distribuzione e quelli di rivendita al pubblico ,ed i rivenditori si sono quindi trovati costretti — in molti casi autorizzati dagli Enti annonari comunali — a vendere il caffè a prezzi superiori a quelli massimi stabiliti dalle vigenti disposizioni.

Onde porre riparo a siffatto inconveniente il Ministero delle Finanze nella Convenzione stipulata il 14 aprile u. s. col Consorzio caffè per la liquidazione delle scorte dello Stato, ha stabilito che in quei Comuni nei quali il dazio sia riscosso in misura superiore a L. 15 al quintale i prezzi massimi di rivendita al pubblico; fissati con la tabella pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile 1920 n. 85, possano essere oltrepassati di somma uguale alla eccedenza del dazio sulle dette L. 15 per il caffè crudo e proporzionalmente corrispondente alla eccedenza stessa sul caffè tostato.

La gita delle palestre educative

Domenica scorsa circa 200 alunni ed alunne delle palestre maschili di S. Provolo e S. Raffaele e di quelle femminili di S. Giacomo dell'Orio e S. Lorenzo con i rispettivi Insegnanti signori Rupil Ilo, Penzo Fortunato e signore Cozzarini Ines e Franchi Francesca e col Direttore delle Palestre prof. Gallo, partirono con vaporino speciale alle 9 dalla Riva del Carbon per S. Giuliano e di là in tram elettrico per Mestre. Da Mestre, a piedi, ora a passo di strada ed ora a passo di marcia, accompagnato dalle liete canzoni apprese nelle palestre, le quattro squadre proseguirono per Chirignago, Spinea e Mirano. Ivi giunti ricevettero la più cordiale ospitalità nel parco della villa del comm. Paolo Errera, dove consumarono la refezione inaffiata con abbondante e buona acqua.

Dopo essersi riposati ,per modo di dire, chè nonostante la giornata caldissima i giovanetti e le giovanette si mantennero costantemente vivaci ed instancabili, alle 16 si rimisero in cammino per Marano, dove in attesa del treno, assistettero ad una improvvisata rappresentazione di burattini ed alla declamazione di poesie, dette con bel garbo da alunne delle palestre educative.

Alle 19 in ferrovia, su due vetture riservate, le quattro squadre fecero ritorno a Venezia, accolte alla stazione da numerosi genitori che erano venuti ad attendere i loro figliuoli.

Concorso per la ricostruzione delle aziende danneggiate dalla guerra

A cura dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie viene indetto un «Concorso a premi per la ricostruzione di aziende agricole e industriali danneggiate dalla guerra» con il seguente programma:

Parte agraria — a) Ricostruzioni grandi aziende: Aziende costituite da uno o più poderi, condotte in affitto, a mezzadria o ad economia, della superficie superiore a ettari 150. Premi: una medaglia grande oro; cinque medaglie oro; dieci medaglie argento; dieci medaglie bronzo;

b) Ricostruzione medie aziende: Aziende costituite da uno o più poderi, condotte in affitto, a mezzadria o ad economia, della superficie complessiva non superiore ad ettari 150. Premi: Un primo premio da lire 20.000; cinque secondi premi da lire 5.000 ognuno; dieci terzi premi da lire 2.000 ognuno;

c) Ricostruzioni piccole aziende: Piccoli proprietari coltivatori diretti, poderi della superficie non superiore a 20 ettari. Premi: un primo premio da lire 10.000; cinque secondi premi da lire 3.000 ognuno; dieci terzi premi da lire 1.000 ognuno.

Parte industriale e case d'abitazione — a) Grandi impianti industriali: Impianti di notevole importanza per l'economia nazionale e, in ispecie, per quella del Veneto, sia per quanto riguarda la natura dei prodotti, sia per il numero di maestranza impiegata. Premi: una medaglia grande oro; cinque medaglie oro; dieci medaglie argento; dieci medaglie bronzo;

b) Impianti Industriali: Impianti che sfruttano sopratutto condizioni e specialità locali, o piccole industrie di carattere agrario, sociale o cooperativo, che non impieghino più di quindici operai. Premi: un primo premio da lire 10.000; cinque secondi premi da lire 3.000; dieci terzi premi da lire 1.500;

c) Case di abitazione civile specialmente per famiglie di impiegati e operai. Premi: un primo premio da lire 40.000; cinque secondi premi da lire 5.000; dieci terzi premi da lire 1.500.

Il Concorso si estende ai danneggiati delle Provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza.

Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere presentate all'Istituto Federale di Credito (Ufficio Tecnico od Ufficio Agrario) non più tardi del 31 agosto 1921.

Alla domanda dovrà essere allegata una relazione particolareggiata dei lavori eseguiti, dei criteri adottati nella ricostruzione; la relazione dovrà essere munita di tutti i documenti atti a provare quanto nella relazione stessa viene esposto: sarà particolarmente utile la presentazione di fotografie.

L'assegnazione dei premiavverrà entro il 20 dicembre 1921.

Taccuino del Pubblico

Diario

26 GIOVEDI' (146-220) Corpus Domini.
27 VENERDI' 147-219) S. Restituta.

Sole leva 4.30, tramonta 19.44.
Luna tramonta 8.34, leva 23.10.
Marea al Bacino S. Marco: Alte 0.15 e 14.15; basse 7.15 e 19.15. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 26.8, minima 17.5. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 761. Condizioni di tempo generalmente buone; è probabile tuttavia qualche pioggia di carattere temporalesco. I corsi d'acqua della Regione sono in morbida od in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ All'Asilo Gritti di Visnadello in memoria della Contessa Giovanna Gritti Rasini, Ottavia Orlando Tagliavia L. 50; Comandante Torrigiani e Signora L. 50; Conte comm. Quarelli L. 50.

★ Ida, Anna, Elsa Bianchini L. 40 alla Colonia Alpina in memoria di Francesca Maria Tonetti (ritardata).

★ Le sorelle Contesse Isabella e Giulia Gritti interpretando il desiderio della loro compianta sorella Cont. Giovanna Gritti Rasini offrono:

Al Parroco di S. Trovaso per i poveri della Parrocchia	L. 1000
Alla Nave Asillo Scilla	1000
Alla Società Veneziana contro la tubercolosi	1000
Ai Ciechi di guerra	1000
All'Educatorio Rachitici Regina Margherita	800
Agli orfani dei Contadini morti in guerra	800
Ai bambini poveri Ospitale Civile	800
All'Asilo Lattanti e Slattati	800
All'Infanzia Abbandonata	800
All'Istituto Ciliota	800
All'Asilo Marino	800
Alle Conferenze femm.li S. Trovaso	300
Alle Conferenze femm.li S. Stefano	300
Alle Conferenze femm.li S. Marcuola	300

★ Ad onorare la memoria di Aldo De Cecco figlio dell'amico e collega D.r Vincenzo De Cecco hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia L. 10 ciascuno i Dottori G. Jona, G. Velo e F. Vitali; lire 5 ciascuno i dottori C. Calzavara, A. Cuzzi, A. De Carolis, C. Molon, F. Putelli, A. Rizzoli, G. Saccardo; L. 2 ciascuno i D.ri G. Ancona, A. Baccara, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, G. Belzini, O. Carnesecchi, A. Cappelletti, F. Cutrone, A. Casoni, A. Coen Porto, L. De Pluri, T. Dolfin, A. Dian, G. B. Fiocco, A. Garioni, I. Levi, O. Morelli, U. Menin, F. Molin, T. Montanari, I. Marconi, E. Ongania, F. Oreffice, P. Ramina, R. Rosada, E. Rambaud, A. Sarcinelli, U. Toffoletto, A. Tommasini e G. Vivante. — Ai Tubercolotici di guerra lo zio De Cecco Giovanni L. 50, Amalia De Cecco L. 50, Maria De Cecco Agostini L. 50.

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Dal D.r Guido Vivante e famiglia per lieta ricorrenza L. 100 alla Fondazione Ferruccio Vivante.

★ Oscar Levi in memoria di benamati zio e nonno comm. Angelo Levi fu Angelo e cav. Cesare Levi fu Abramo versa L. 15 a favore della Casa Israelitica di Ricovero.

★ Giuseppina Levi Ravenna in memoria della compianta amica cont. Giovanna Rasini Gritti versa L. 10 a favore della nave Scilla.

★ Per onorare la memoria del cav. Cesare Levi nell'anniversario della sua morte i figli e le figlie offrono L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

Gli auguri della Regina Margherita al Conte Papadopoli

In occasione del suo ottantesimo compleanno è pervenuto al Senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini il seguente telegramma: «Nella lieta ricorrenza dell'ottantesimo di Lei compleanno Sua Maestà la Regina Madre desidera Le giunga l'espressione sincera e cordiale delle sue felicitazioni e dei suoi migliori voti. — D'ordine La Dama di Palazzo: *Contessa Pes*».

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 16; al largo 18; totale 34 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3988; merci varie id. 557; totale tonn. 4545 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 198; merci varie id. 242; totale id. 440 — — Totale carri caricati 230; carri scaricati 24 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 79; uomini 848 — Stato atmosferico: Sereno.

COMUNICATO

Il grande lavoro dei Casseri per la nuova condutture dell'acquedotto San Giuliano - Venezia

Non per ambizione di Cavalierato ma per la verità. Mi è venuto fra le mani un pezzo del giornale «Resto del Carlino» della sera di Bologna del 3 Maggio 1921, glorificando alla bravura del Toffano Alessandro detto Palazzona. Faccio noto che fra i primi 750 metri di lunghezza e per metri 60 di larghezza il cassero fu incominciato ed ideato come sistema di costruzione ed ultimato dal Toffano Domenico detto Palazzona fratello del Toffano Alessandro detto Palazzona, ed il secondo tratto di cassero di circa 600 metri ultimato pure da me, meno lo escavo del fango, applicandomi giorno e notte per un anno consecutivo senza mai muovermi dal lavoro.

E se il Domenico abbandonò la continuazione di detto lavoro fu per questioni sorte riguardo ad aumenti di paga ad operai, per forti sorgenti di acqua e di sabbia. Il contratto di detto lavoro fu fatto fra la Compagnia delle Acque di Venezia ed i fratelli Toffano Palazzona nel 1919 epoca in cui, tanto le paghe operaie che i prezzi dei materiali, attrezzi di lavoro ed altro erano abbastanza aumentati e si credeva che tutto fosse arrivato al massimo degli aumenti. Subitò dopo ecco insorgere scioperi, quindi nuovi aumenti di paghe operai e forti aumenti di materiali. E d'accordo tutti due fratelli si domandava aumento di prezzo alla Compagnia delle Acque, tanto per operai, come per difficoltà incontrate sul terreno, questo aumento fu domandato a mezzo di lettera raccomandata pregando la Compagnia stessa di nominare una commissione di comune accordo per la costatazione del fatto. La Compagnia si rifiutò in tutto proibendo anche di nominare la commissione. Io allora replicai una seconda lettera che se la Compagnia delle Acque non accordava aumento a malincuore si doveva sospendere il lavoro sapendo di rimettere denari non pochi tutti i giorni, e questo lo vedremo col fatto quando tutto sarà finito. Il contratto fatto con la Compagnia è di due milioni scarsi e la spesa aumenterà di molto.

E' successo dopo, che la Compagnia delle Acque anche alla seconda lettera ha risposto con un rifiuto, chiamando mio fratello Alessandro per chiedergli se vole va continuare da solo e alle medesime condizioni facendo una nuova impegnativa uguale del primo contratto. E siccome egli avrà forse qualche milione da mangiarsi ha potuto continuare da solo quello che non ho potuto fare io non avendo tanto fondo a disposizione.

Tutto questo è verità perchè vi è documenti e testimonianze che possono provare quanto io qui ho scritto. Se gli amici, o chi non so dell'Alessandro, al posto di scrivere nel «Resto del Carlino» avessero scritto nei giornali di Venezia lo avrei veduto prima e risposto prima.

E se mio fratello ha potuto continuare detto lavoro lo ha fatto seguendo le orme da me create.

Toffano Domenico Palazzona.

COMUNE DI VENEZIA

A tutto 1 Giugno 1921 è aperto il concorso a N. 22 posti di Vigile Urbano e a N. 2 di Vigile al fuoco. Stipendio Lire 5000 più due indennità caroviveri. Per ulteriori informazioni rivolgersi Segreteria Divisione Prima Municipio Venezia.

Misticismo, ed altre cose

Nei periodi di decadenza e di transizione, — qual'è l'attuale —, a manifestazioni d'arte materialistiche e sensualistiche, succede quasi sempre il rifiorire del misticismo, conseguenza di un'aspirazione profonda ed insaziabile d'infinito, di un desiderio immenso di poter affermare qualche verità superiore, anche se non si giunga chiaramente ad affermarla. Perchè esiste pure una specie di misticismo negativo, in quanto è mistico anche lo stato d'animo di colui che nega la divinità, se in questa sua negazione s'intravveda già la possibilità o l'impossibilità di una fede. Come esiste una specie di misticismo sensuale, o sensualismo mistico che dir si voglia, in cui l'analisi dello spirito si fonde e confonde con l'esasperazione della carne costretta, l'anelito che tende al divino bene col desiderio dell'amore umano, il fanatismo religioso con l'ebbrezza sensuale di umiliarsi e di patire. Il *Martirio di S. Sebastiano* di d'Annunzio è appunto l'opera di un artefice essenzialmente sensuale camuffato da mistico.

Anche nei *Salmi dell'Anima* di *Marcella Caecilia*, misticismo e sensualismo si fondono insieme, così che spesso il secondo si sostituisce al primo e viene a costituire l'intimo substrato della sua lirica, anche se la nostra poetessa si compiaccia di dare all'amato la figura di un dio

Egli è l'illimite, e la sola sua forma e [l'amore;

in quanto l'amore è, secondo l'autrice, l'unica forma che nacque dalla dimensione divina. E il deiforme nell'amato costituisce appunto la nota profonda e caratteristica di questi *Salmi*; il bisogno, cioè — che talvolta può sembrare ossessione — di rappresentarselo come un dio, nei suoi diversi aspetti, in momenti diversi.

I suoi occhi prendono il colore nascosto [dello spavento divino,
Io mi avvicino a l'orlo delle ciglia e [e guardo giù
ne l'immensa sorgente azzurra....
Allora vorrei gridare follemente e morire
poichè colui che vedo, come una pietra [nel fondo, è Dio.

Ma che per ciò? E ne resta sempre la donna che ama follemente, disperatamente, ma sopratutto *umanamente* un uomo. Ed è appunto per questo, ch'essa dà anche al dio, che le serve di paragone, una faccia, degli atteggiamenti (p. es. lo spavento) perfettamente umani: d'onde ne derivano comparazioni ed espressioni sensualistiche.

Io mi guardo bene dal dare, in questo caso, alla parola *sensualismo* il significato che generalmente le si dà, oggi, e che in certa guisa è sinonimo di pornografia e di libertinismo: perchè nessuna delle poetesse amorose è forse tanto casta quanto la nostra, anche quando ella si sofferma a cantarci le vicende del suo più folle amore; ma piuttosto il significato di amor materiale, corporeo, in contrapposto a quello puramente spirituale, che dovrebbe intercedere tra due anime.

La nostra Poetessa infatti, anche quando parla di tale amore, ha bisogno di rendere con una sensazione materiale la sua visione interiore:

Le nostre anime stavano adagiate come [palma su palma.

Francamente, nell'immagine di quelle due palme congiunte, io vedo più la nudità di due corpi che si toccano, di due epidermidi che aderiscono l'una all'altra, che non l'immaterialità di due spiriti che si fondono. Nè d'altronde si può parlare di misticismo puro di fronte a certe immagini come quella che segue, in cui la sensualità della donna amante trabocca sull'amato come una fiumana prorompente, e lo sommerge.

«E tutte le campane suonavano quando io [mi gettai come un'onda
sopra di lui. Egli era coperto di un flutto [d'amore. I miei capelli
si frangevano sulla sua bocca come [schiuma fragile».

Non solo: ma ella pensa anche che Dio stesso nei cieli, ami come gli uomini nei loro talami di delizie. *«Allora tu ami nei cieli e l'amore nostro sembra imitarti umilmente»*. Ed è questo notevole, che mentre ella crede di imitare l'amore divino, non s'accorge che senza pensarlo, dà a Dio degli atteggiamenti spirituali e corporei del tutto umani.

Questo *materializzare* e dar vita alle cose più astratte, più immateriali, risponde d'altra parte a una particolare inclinazione del suo spirito: giacchè la poetessa paragona il fumo dell'incenso a dei veli che si diradano nel silenzio, sente l'alba che picchia al nido delle campane, il mattino che cammina verso la sua casa, e passa oltre, la tenebra che le vola lungo i capelli, la solitudine che le mette sopra il suo camice nero, il tempo che si divide come un frutto spaccato dal gelo. E i *velari del dolore* e le *foglie della menzogna* e l'*erba della tristezza*.

Secentismo, decadenza? Ma noi dobbiamo pensare che questo suo modo di esprimersi prende, in certa guisa, le mosse dall'eloquio immaginoso e magniloquente dei salmi biblici, sui quali la poetessa ha plasmato questi suoi canti: e che d'altra parte è in lei una tale esuberanza di fantasmi poetici, una tale pienezza di canto che le deve riuscire ben difficile a costringere in un raccordo corale di voci terse e vibranti, quanto le scaturisce dal profondo in impetuose ondate di poesia. Perchè sembra davvero che, nel momento dell'estro amoroso, ella canti in uno speciale stato d'ebbrezza: molto simile allo stato mistico-erotico delle vergini cristiane, che, nell'amore verso il dio martire, confondevano spesso, in buona fede, le loro passioni terrene: nè erano per questo meno caste, se appunto per questo erano più ardenti.

Casta e ardente insieme è la nostra Saffo, a differenza di tante altre poetesse d'oggi, che non sanno disgiungere amore da certa pornografia di maniera, fredda e corruttrice: poi che sembra davvero, come ben disse Ettore Cozzani, che in lei si raccolga il desiderio di amare e di creare di tutta una generazione, che in lei vibri, come un anelito immenso, l'impeto di tutte le vergini, le spose, le madri verso la purità perfetta dell'amore. *«Io sola ho udito lo sbocciar del fiore dentro la primavera della carne. Tu nasci in me come un segreto mormorante, e ti muovi col senso della Medusa solitaria nel mare del sangue»*.

Senza dubbio ci troviamo di fronte ad una poetessa di grande avvenire: è in lei una così robusta originalità d'atteggiamento, una così potente profondità di pensiero, una così ricca fecondità d'immagini, che è come esser trasportati all'improvviso, in questi tempi di squallore intellettuale, in un giardino ricco di fiori meravigliosi che ci stupiscono per la varietà e la novità delle tinte, e finiscono per inebriarsi con l'ardor dei profumi.

*

.... Certo, che dopo essersi abbeverati ad una fonte così squisitamente canora e così cristallina, ogni altro canto di poeta sembra povero di suono e torbido di significato. Non parlo di un piccolo libro di versi *«All'ombra di Titani»*, che attende da parecchio tempo il mio più che modesto giudizio di critico: credo che il suo autore, Lino Pacchioni di Vicenza, non abbia alcuna pretesa di atteggiarsi a poeta per questi pochi versi che egli stampa, in modesta edizione, a beneficio dei ciechi di guerra. Chè il fine, in ogni modo, giustifica i mezzi.

Ma piuttosto di un altro artefice voglio parlare, Joseph Roberto Mandel, un giovanissimo, che ha fatto con bravura la guerra, e che ha fatto anche — di gran lunga con minor bravura — questa specie di poemetto: *«Le armonie dell'arco d'oro»*.

Misticismo? simbolismo? sensualismo? eruditionismo (permettete la brutta parola)? Forse un poco di tutto insieme, confezionato in versi che vorrebbero essere endecasillabi sciolti, ma che talvolta non hanno gli accenti nè le sillabe volute dall'autore. Mi sembra infatti che quel suo destriero «non d'equina vulva nato con zoccoli di bronzo, ma tutto in bronzo fuso piastra piastra» lo abbia tratto un po' troppo fuori di mano, nel regno delle nuvole e della nebbia. Ma il peggio è che quel suo modo di fare disorienta anche il lettore, che non sa più che cosa canti e perchè canti il poeta. E' un susseguirsi di frasi molto sonore, di nomi impressionanti, di periodi intricati, di arcaismi ricercati, di qualche bella immagine anche, ma il filo conduttore ci sfugge o è talmente sottile da non farsi distinguere nell'ombra che avvolge tutto il poemetto del Mandel.

Perchè entrare in questo libro è proprio come entrare all'improvviso in un ambiente oscuro, illuminato malamente da un lucignolo agonizzante: che, ne' suoi ultimi guizzi, ci mette a volta a volta di fronte a cose inaspettate, a donne sempre nuove (Ardalia, Rosa, Maria, Ida, Natalia, ecc.), alcune di attitudine mistica altre voluttuosa, che dovrebbero simboleggiar qualche cosa, e talora abbiamo la sensazione di trovarsi quasi sotto l'arco di un tempio, tal'altra in un ambiente profano.

Io non dico certamente che a questo lavoro poetico manchi un piano di costruzione, uno scheletro; ma è uno scheletro che un profano a fatica riesce a distinguere mediante.... una comune radiografia. Si sente infatti che il Poeta ha voluto esser oscuro a bella posta *pour épater les bourgeois*, — quel pubblico crede in buona fede che il valore di un poeta sia in proporzione inversa della sua facilità o semplicità d'espressione. Ragione per cui il Mandel mi piace di gran lunga di più quando ritrova sè stesso e tesse a voce spiegata l'elogio di quella giovinezza, che gli pulsa nelle vene con un ardore magnifico.

Mondo parmi rinascere. Il passato
solo sagace mi fece di ibenti
giocondi, solo vive per ampiezza
di desiderio. O giovinezza, torni!

o quando la sua sensualità prorompe nell'esaltazione della donna amata:

Nuda ti godo in tutte le mie vene,
in tutta la mia carne palpitante
quale cantico surto dai precordi.

Nel Mandel c'è infatti la stoffa del poeta, pur ch'egli sappia giungere a liberarsi da quanto di aggrovigliato e di oscuro è, oggi, nella sua arte, pur ch'egli sappia esser più severo con sè stesso, e limare il suo verso instancabilmente sino a farne un monile perfetto.

Oggi, così com'è, questa sua operetta mi sembra una fredda esercitazione di scuola assai imperfetta per esser arte, e troppo manierata per esser vera poesia: se, — come poeta, — il Mandel non ha saputo comunicarmi neppure un brivido di quella commozione vera e profonda, che il soldato m'ha inspirato, quando ebbi ventura di stringere quella sua mano gloriosamente segnata dalla guerra.

GUIDO MARTA.

Marcella Caecilia: «I Salmi dell'anima» L'Eroica, Milano, 1921.
Lino Pacchioni: «All'ombra di Titani» Vicenza 1921.
Joseph Roberto Mandel: «Le armonie dell'arco d'oro». Società dei Giovani Autori, Milano, 1921.

Teatri e Concerti

La commedia dell'arte al Lido

Nell'estate imminente, in un teatrino che si sta allestendo al Lido, un ardito tentativo di riesumazione e insieme di rinnovazione artistica verrà fatto per opera di un giovane poeta e d'una compagnia di mimi: la risurrezione della commedia improvvisa. Ne avevamo avuto sentore da qualche mese, ma poichè recentemente un giornale di Milano ed uno di Roma hanno fatto cenno della impresa, abbiamo voluto attingere notizie alla fonte più sicura e più autorizzata, e cioè al poeta, che è l'ideatore e l'animatore raffinato del tentativo, Ludovico Toeplitz de Grand Ry.

Egli ha incominciato col riassumerci le premesse dalle quali è partita la sua idea.

Carlo Goldoni, dopo il rinnovamento dell'arte sua, sancito in modo definitivo nel 1750 dall'accoglienza trionfale del pubblico veneziano alle sue *«sedici commedie nuove»*, teneva incontrastato il dominio delle scene.

La commedia così detta *«dell'Arte»* o «improvvisa» sembrava morta e sepolta.

Improvvisamente, il 25 gennaio 1761 andava in iscena a Venezia *«L'amore delle tre melarance»* del conte Carlo Gozzi. Come egli stesso dice nell'*«analisi riflessiva»* che precede la sua fiaba, questa è, e vuol essere, una reazione alla commedia borghese goldoniana, riportando in auge le maschere e l'arte dei comici *«improvvisi»*.

La vita reale non interessa il Gozzi, che pasce il suo pubblico solo di fantasiose invenzioni, che sveglia nel suo pubblico l'amore delle fiabe irreali, in un mondo stilizzato, in cui regnan Arlecchino, Pantalone, Brighella, Truffaldino, Tartaglia: non *«personaggi»*, ma la quintessenza dei personaggi; non *«caratteri»*, ma la secolare distillazione che dei caratteri aveva compiuto il susseguirsi ininterrotto sulle scene di molte generazioni d'attori.

La commedia dell'arte, chiusasi in una stretta chiostra d'intrecci e di lazzi, aveva stancato necessariamente il pubblico, e non lo seguiva più nel suo ritmo di vita.

Ad un certo momento la platea e la scena, che nella commedia improvvisa eran pur state legate da vincoli di rispondenza perfetta, si trovano lontanissime una dall'altra.

Era avvenuta una cristallizzazione sulla scena, mentre la platea, viva d'una vita sempre rinnovantesi, si andava lentamente ma fatalmente orientando verso il predominio borghese — trionfante poi nella Rivoluzione, e preparato dalla profonda evoluzione del costume, sempre più accentuata e palese.

— Ma il tentativo di Carlo Gozzi non ha avuto fortuna.

— No, perchè è stato travolto dalla corrente dei tempi nuovi.

Interessò, anzi più che interessare, *divertì* il buon pubblico veneziano per alquanti anni: Amore delle tre melarance e il Corvo, 1761; Re Cervo, Turandot e la donna serpente, 1762; la Zobeide, 1763; i pitocchi fortunati e il mostro turchino, 1764; l'augellin bel verde e Zeime, re dei geni, 1765.

Indi Goldoni riprese e tenne vittoriosamente e definitivamente l'imperio con la sua «nuova commedia».

— Oggi dunque vorremmo tornare a Carlo Gozzi?

— Oggi, contro la diffidenza de' critici, degli autori e degli attori, tento la resurrezione della commedia improvvisa.

Non farò sterile opera di esumazione letteraria e archeologica: prendo il vecchio concetto che la commedia in sè tiene, e rinnovo il tentativo artistico, che ebbe così largo fiore e sì giocondo sulle nostre scene, sin a metà del settecento.

Gli *«scenari»* di Flaminio Scala e del Biancobelli, gli anonimi scenari manoscritti della Corsiniana, del Museo Correr, della Nazionale di Napoli, sono la base naturale, «archeologica», sulla quale si fonda l'odierno tentativo.

Partendo dal concetto fondamentale della identità dell'arte nelle sue molteplici forme, io rinnovo la commedia improvvisa sotto la specie del *Mimo*. I caratteri restano inalterati:

l'azione, svolta sopra un intreccio di cui non esiste che la traccia, avrà tutta la freschezza che i miei deliziosi attori muti sapranno darle con la loro arte «improvvisa»;

le maschere, questo «detrito millenare del fenomeno uomo», saranno le stesse di allora: i loro costumi non vorranno essere la fredda e mala copia degli antichi, ma la stilizzazione che degli antichi il nostro spirito odierno esige.

Così l'intreccio, puerile e molte volte goffo o scurrile, anzi che trascinarsi per lunghi cinque atti, si risolverà, secondo la nostra esigenza di sintesi, in poche scene.

— Ma i mimi dovranno improvvisare tutta l'azione?

— No. Gli attori comici della vecchia commedia non improvvisavano tutta l'azione, ma avevan ognuno il proprio *«zibaldone»* nel quale si conteneva la raccolta delle frasi fatte: «prime uscite, saluti, dichiarazioni d'amore, lazzi, etc. etc.»; così anche i miei mimi hanno necessariamente un bagaglio di espressioni tradizionali, immutabili, eterne, come i sentimenti che li ispirano: l'amore, l'odio, il dolore, la meraviglia, la gioia, la fame, la gelosia... Su di esse, come i maggiori lor fratelli della antica commedia improvvisa, basano il gioco della loro arte.

— E chi saranno gli esecutori dell'idea?

— Non gli esecutori, ma i miei collaboratori, anzi gli artisti che dalla mia idea traggono lo spunto per «creare» questo movimento, sono gli eccellenti mimi, che il pubblico veneziano già conosce e già ama: Ileana Leonidoff e i suoi compagni migliori.

Così l'antica commedia italiana risorge sotto migliori auspici nel suo quadro perfetto. Venezia sarà la cornice meravigliosa: al Lido si va allestendo un apposito teatrino, con tutto il «semplice sfarzo» che questo risveglio estetico domanda.

— E la scena sarà ancora quella tradizionale della commedia dell'arte, con i suoi complicati e spettacolosi mutamenti, che facevano andare in visibilio gli spettatori della «Donna Serpente» o della «Ridicola fola di Turandot»?

— Evidentemente non sarebbe possibile, e non sarebbe neppure nel carattere della esumazione, come l'azione, come le espressioni, la scena dev essere semplificata, ridotta al minimo sintetico necessario, concorrerà a dare allo spettacolo il suo particolare carattere primitivo e raffinato.

Non vi sarà ribalta; ma dalla scena scenderà una gradinata verso il pubblico, quasi a significare lo spirito di stretta colleganza che vi dovrà essere tra gli attori e la platea.

Il mimo muoverà al ritmo del divino Boccherini o del Frescobaldi, eseguito da una settecentesca orchestrina d'archi.

Così io penso si possa riprendere il colloquio tra la scena e la platea, che i mutati tempi avean interrotto: la commedia improvvisa nella sua nuova forma dovrà essere quale l'evoluzione naturale e ininterrotta avrebbe voluto diventasse.

I miei compagni ed io abbiamo fede riesca una manifestazione d'arte, viva e vitale.

E' quanto, nel riferire il pensiero del poeta, noi auguriamo di cuore. E ci vien fatto di ritornare con la mente alla comica compagnia del Sacchi, alla bella Ricci che faceva perdere la testa al segretario Gratarol, e al conte Carlo Gozzi, che per loro scriveva *Le droghe d'Amore* ed altre sue fantasie, e ne faceva loro dono graziosamente.

Concerti Toscanini

Non sono ancora definiti i programmi dei due grandi concerti che Arturo Toscanini darà alla «Fenice» colla sua meravigliosa orchestra reduce dai trionfi d'America, nei giorni 31 corr. e 2 giugno p. v.

Siamo in grado di assicurare però che in essi figureranno certo la *IV.a sinfonia* di Brahms, la *V.a sinfonia* di Beethoven, il poema sinfonico *Juventus* di Victor De Sabata, l'*ouverture* delle «Baruffe chiozzotte» di Leone Sinigaglia, la *marcia ungherese* della «Dannazione di Faust» del Berlioz, la *sinfonia* del «Barbiere di Siviglia», brani tutti di eccezionale importanza e di particolare interesse ai quali altri saranno aggiunti non meno significativi e non meno attraenti.

Ed anche questo possiamo assicurare che i programmi dei due concerti, che sono organizzati dal Comitato cittadino per Venezia, saranno totalmente diversi.

Oggi al cancello sotto le Procuratie e in piazza S. Marco si inizia la vendita dei posti.

La "Goliardica", alla Fenice

La Compagnia ha iniziato lietamente con la recita di iersera la serie delle sue gioconde fatiche.

Il tentativo di questi giovani, che osano violare le venerande consuetudini dei dilettanti d'ogni tempo e d'ogni paese, e abbandonare il canuto repertorio filodrammatico, rappresenta qualcosa di più d'una novità piccante, di un episodio nella vita del nostro teatro. Sta invece, il loro ardimento, a dimostrare come, oltre che le infinite altre, anche questa manifestazione di vita mondana che è la filodrammatica (che sembrava, per la sua natura quasi famgiliare, dovesse restare illesa) sia stata ormai conquistata dalla ultima psicologia del dopoguerra.

Le forme di vita che sei anni fa sarebbero sembrate possibili soltanto nel sogno, oggi sono nella realtà. Così è che iersera abbiamo potuto vedere alla Fenice, dinanzi ad un pubblico, sorridente di simpatia, sì, ma non per questo del tutto disarmato, due brave signorine giocare con disinvoltura e con finezza dei ruoli davanti a cui le loro mamme dilettanti sarebbero rimaste terribilmente perplesse; e dei giovanotti altrettanto bravi e composti, secondarle benissimo, senza che nessuno, nemmen uno, di quelli che erano in platea, nei palchi e nelle loggie, trovasse quei bravi figlioli meno a posto dei filodrammatici di vent'anni fa, che recitavano «La gerla di Papà Martin» e «Dionisia» e «Chi sa il gioco non l'insegni».

Non sta, naturalmente, a chi scrive, e nei pochi minuti che gli sono concessi, trovare la soluzione al difficile problema che nasce da questa constatazione.

Certo, l'applauso sonoro che coronò iersera la fine d'ogni atto prova che questi giovani sono molto piaciuti.

«Vi amo e sarete mia» è commedia del novissimo repertorio francese che dà molto da fare anche ai.... professionisti; eppure (se se ne eccettui qualcuno degli inevitabili nèi che fioriscono nel viso di Madonna Filodrammatica, e lo rendono, forse, più piacevole a vedersi) i nostri bravi ragazzi han saputo condurla con tanto garbo e tanta spigliatezza.

La signorina Picutti è stata un'Adriana molto carina: certi suoi atteggiamenti, spontanei, naturalissimi, di donnina seccata e lusingata, son piaciuti assai. Brava! E brava anche la signorina Marchini, che ha saputo affrontare Rosa Pompon, e farne una cocottina simpaticissima. La signorina Fano ha colorito piacevolmente la sua particina di cameriera. E gli uomini sono stati degni delle loro compagne. Il Baldanello è disinvolto, padrone della scena, buono e chiaro dicitore; come lui, lo Scaglia, ha dimostrato spirito ed elasticità: ed è, veramente, questi, un ottimo caratterista. Molto bene anche il Pomarici.

Il pubblico elegante, affollato, ha tributato ad essi tanti e cordialissimi applausi. Ed omaggi di fiori si ebbero le graziose artiste.

Serata, insomma, piena di brio e degna di segnare l'inizio di una magnifica serie.

Vice.

GOLDONI. — La replica di «Ti garantisco che ti ha fatto l'occhietto» ha chiamato al Goldoni un pubblico elegante e numeroso. Molti applausi ai bravi interpreti.

Stasera «La maestrina» di D. Nicodemi.

MALIBRAN. — Teatro affollatissimo anche iersera. «I quatro rusteghi» ebbero il solito entusiastico successo. Dirigeva il m. Wolf-Ferrari che fu fatto segno alle feste più cordiali. La Fabbri, la Sclari, la Marchini, la Soster, il quartetto dei rusteghi Scattola, Rossi, Cannolicchia, Cannetti, il Dominici, il Cilla, cantanti ed attori ottimi, interpreti tutti efficacissimi del delizioso spartito furono essi pure molto applauditi.

Stasera i «Quatro rusteghi» si ripetono per l'ultima volta. I prezzi sono sulla base di lire cinque l'ingresso.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 21 «La maestrina»
Malibran — 21 «I quatro rusteghi»
Rossini - 21 «La Principessa della Czarda»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

SPORT

Il Giro d'Italia

Girardengo primo a Merano

Brescia, 25

Preceduto dall'automobile della giuria alle ore 8.15 di stamane è passato il primo gruppo di testa di una quindicina del Giro d'Italia.

Alla testa era Belloni, al centro del gruppo Girardengo. Il controllo non fu potuto eseguire. Già in precedenza, qualche chilometro prima la giuria aveva preso nota del numero dei componenti il gruppo. L'andatura era forte. Si è appreso che poco prima di Crema Ferrario è caduto e ha dovuto ritirarsi.

Trento, 25

il gruppo composto di circa 65 corridicina di corridori è arrivato a Trento alle 13,46.

Girardengo, che era sempre nel gruppo di testa, non è arrivato a Trento coi primi corridori per una bucatura a una gomma. Il controllo non ha potuto neanche qui funzionare. I corridori hanno poi proseguito per Merano. Vi era molta folla al loro passaggio.

Merano, 25

Una folla immensa era convenuta presso la pista della Sport Platz in attesa dell'arrivo alla prima tappa dei partecipanti al giro d'Italia. Erano pure colà convenute tutte le autorità civili e militari. Alle 18.10 arriva il gruppo di testa. Il primo è Girardengo a un quarto di ruota da Belloni. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Girardengo alle 18.10; 2. Belloni a un quarto di ruota dal primo; 3. Sivocci; 4. Luccotti Luigi di Voghera, primo degli isolati; 5. Gai Federico di Torino; 6. Bordin Lauro di Rovigo. Seguono gli altri quattordici in gruppo.

La carovana del Touring in Sardegna

CAGLIARI, 24

Le altre tre tappe successive degli escursionisti del Touring Club attraverso la Sardegna, hanno dato luogo a continue ed entusiastiche manifestazioni da parte delle popolazioni.

Lasciato Sassari la colonna automobilistica ha traversato la caratteristica regione del Logudoro raggiungendo Abbasanta. Prima di raggiungere la cittadina ha deviato verso i grandi lavori di Santa Chiara per lo sbarramento del Tirso. Poco oltre il confine della provincia gli escursionisti furono incontrati dai rappresentanti della provincia di Cagliari recatisi a porgere loro il saluto.

Ai cantieri del Tirso attendevano i gitanti l'ing. Dolcetta, Consigliere Delegato della Società, e l'ing. Costamagna, Direttore dei lavori. La grandiosa opera che comprende una colossale diga alta 63 metri e che crea un lago di 20 km. di lunghezza, capace di 450 milioni di mc. di acqua, ha suscitato la più viva ammirazione. Essa è destinata ad avere una grande importanza nello sviluppo agricolo ed industriale della Sardegna.

urante la colazione offerta dalla Società, furono fatte esplodere alcune centinaia di mine ed i gitanti ebbero così una impressione visiva della grandiosità dei lavori. Dopo questa sosta in un centro di nervosa e febbrile attività moderna, i gitanti passarono ad una visione non meno grandiosa ma tutt'affatto diversa, della vita dei primitivi sardi. Al Nuraghe Losa, sopra Tabbasanta, la grande cittadella preistorica, imponente costruzione ciclotica anteriore alle invasioni cartaginese e romana, il Municipio aveva preparato un cordiale ricevimento. Gli escursionisti visitarono il caratteristico monumento storico sotto la guida del prof. Taramelli e del prof. Vitelli, mentre sui prati la popolazione dei dintorni improvvisava un ballo sardo in onore degli ospiti. Nella sera la carovana giungeva ad Oristano accolta da tutta la popolazione festante e con un ricevimento al Municipio.

Nella giornata successiva è stata percorsa la regione mineraria da Oristano a Iglesias tra continue dimostrazioni commoventi e l'ingresso ad Iglesias avvenne con a capo il corteo delle scuole, delle associazioni con fanfare e bandiere. La colonna automobilistica passò sotto una pioggia di fiori continua.

A Monteponi la carovana visitò le miniere di piombo e di zinco guidata dal Direttore ing. Benetti. Alla sera il Municipio di Iglesias, che aveva pubblicato anche un manifesto di saluto, volle offrire un altro ricevimento nel quale parlò il neo deputato Corsi, che disse del compiacimento dei sardi per l'iniziativa del Touring, i cui scopi culturali ed economici saranno certamente raggiunti con beneficio dell'isola e del continente. Il prof. Mira rispose confermando lo scopo del Touring di affratellare sempre più le diverse regioni italiane attraverso una migliore conoscenza reciproca.

Uno spettacolo meraviglioso ha riserbato la escursione marittima da Porto Vesme all'Isola di S. Pietro ove è Carloforte ed ove i gitanti assistettero alla prima «mattanza» della stagione nella tonnara del marchese Villamarina. Essi goderono lo spettacolo unico della mattanza di qualche centinaio di grossissimi tonni.

Alla sera la carovana giunse a Cagliari, ove nonostante fosse mezzanotte passata, la popolazione era in attesa e si abbandonò ad accoglienze festosissime.

La coincidenza della visita del Sovrano ha concorso a dare alla ospitalità cagliarina una solennità impensata.

ULTIMA ORA

Una lieve indisposizione di Giolitti

Roma, 25

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti, che doveva essere di ritorno a Roma alla fine della corrente settimana, ha rinviato di qualche giorno la sua partenza da Cavour in seguito ad una lieve indisposizione, ormai risoluta.

Il progetto finanziario austriaco

Londra, 25

La commissione finanziaria della Società delle Nazioni nella seduta di oggi ha esaminato il progetto finanziario sottoposto dal Governo austriaco ai delegati della commissione che si sono recati a Vienna per studiare il rilevamento del credito austriaco.

La commissione ha innanzi tutto esaminato le garanzie che il Governo di Vienna è disposto a dare per i prestiti che esso otterrà dall'estero e specialmente quella sul monopolio dei tabacchi e sulle dogane. La commissione ha pure cominciato l'esame del piano finanziario stabilito dal Governo austriaco.

L'attenzione della commissione si è in modo particolare portata sulle difficoltà che provengono dal fatto che la ripartizione del debito estero dell'antica monarchia tra gli Stati successori non è ancora stata fissata dalla Commissione delle riparazioni.

D'altra parte il Governo austriaco crede che non ostante tutti i suoi sforzi durante i primi anni rimarrà in deficit per la copertura del quale saranno necessarie nuove operazioni di credito all'estero. A suo avviso le operazioni di prestito interno non potranno essere effettuate con successo se non dopo il ristabilimento della fiducia del popolo austriaco nel valore della corona. Ma nell'attesa si dichiara pronto a eseguire fin d'ora un prelevamento obbligatorio sulle risorse interne imponendo una tassa del dieci per cento sui beni immobili privati austriaci ciò che importerà un totale da 300 a 350 milioni di corone oro.

La commissione continuerà domani l'esame del progetto finanziario del governo austriaco.

La conferenza degli ambasciatori

Parigi, 25

La conferenza degli ambasciatori si è riunita sotto la presidenza di Jules Cambon. La conferenza ha preso conoscenza del rapporto della commissione di controllo navale sulla esecuzione da parte del governo tedesco delle misure decretate dalle potenze alleate per la trasformazione dei motori «Diesel» che la Germania è autorizzata a conservare.

La conferenza ha in seguito udito un rapporto della commissione aeronautica presentata dal capitano Roper circa la messa in vigore delle convenzioni aeree.

Alla Camera francese

Parigi, 25

Alla Camera dei Deputati, Noblemare dichiara di non volere l'occupazione della Ruhr, ma domanda che la mobilitazione del credito tedesco sia reale e pratica, altrimenti la Francia sarà costretta a fare sacrifici di uomini e denaro il cui ammontare sarà più grave di quello del credito stesso. Termina esprimendo la fiducia che la nazione americana, benchè non abbia firmato il trattato, voglia intervenire nell'esecuzione di alcune clausole.

Peyroux prende la parola e domanda a Briand, che espresse ieri la sua fiducia nella lealtà di Wirth, se ha la stessa fiducia nella lealtà dei nuovi ministri Rathenau e von Rosen.

Briand, dopo aver dimostrato l'inconveniente di recare articoli di giornali in un importante dibattito come questo, dice che rimane indifferente ai propositi attribuiti a Stresemann. Al ritorno da Londra noi abbiamo semplicemente comunicato alla Germania le nostre decisioni. La risposta tedesca doveva essere si o no. Io ho detto ieri che Wirth aveva pubblicamente riconosciuta la necessità per la Germania vinta di adempiere i suoi obblighi.

Le manovre ai nuovi confini

Belluno, 25

Il 3 del mese prossimo i battaglioni del 56.mo fanteria alternativamente si trasferiranno a Longarone per il campo e poscia il reggimento eseguirà i tiri sul colle di Roanza per poi andare a Tarvis per le manovre divisionali.

Terminate le manovre i reggimenti seguiranno, come nell'ante-guerra, dopo varii anni di residenza in ogni singola località, spostamenti ed a quanto si dice il 56.mo fanteria andrà a Ferrara.

Nel luglio seguiranno manovre divisionali di gruppi da montagna, alle quali parteciperanno truppe alpine e di artiglieria da montagna. Le manovre verranno effettuate nella zona nostra, lungo la direttiva del nuovo confine, da Dobbiaco a Villaco. Le batterie del II.o artiglieria da montagna qui di sede, assieme agli alpini di qua, rappresenteranno un partito, che salirà verso Val Cordevole, verso la linea del Pusterthal.

Due insegnanti tedeschi esonerati dal loro ufficio

Trento, 25

Con recente provvedimento del commissario generale per la Venezia Tridentina, è stato esonerato dall'Ufficio di insegnante di tedesco e di storia del Liceo dei Francescani di Bolzano, il professore Artesio Nogler, il quale, in un almanacco per famiglia che si stampa a Bolzano, aveva pubblicato un articolo contro l'Italia e contro l'autorità dello Stato.

Lo stesso provvedimento è stato preso a carico del prof. Irminio Prast, insegnante di tedesco nel liceo Bressanone, il quale faceva svolgere ai suoi scolari temi di sapore politico, perchè se ne servissero a manifestare sentimenti ostili all'Italia. Il Prast, essendo straniero, è stato anche espulso dal Regno.

Le accoglienze romene a Badoglio

Bucarest, 25

Ieri mattina in occasione della festa nazionale romena il Re Carlo ha passato in rivista le truppe della guarnigione. Il generale Badoglio cavalcava a fianco del Sovrano che era seguito da un brillante stato maggiore e dalla missione italiana. Dopo lo sfilamento delle truppe il Re è rientrato a palazzo reale sempre accompagnato dal generale Badoglio al quale lungo il percorso l'immensa folla ha fatto manifestazioni di simpatia acclamando ripetutamente all'Italia. Ha avuto poi luogo una colazione offerta dall'addetto militare italiano alla quale sono intervenuti il generale romeno Avoresco, il ministro per gli affari esteri Take Jonescu, il ministro d'Italia comm. Martin Franklin e tutti i generali comandanti i corpi del presidio.

La sera al Municipio di Bukarest è stato dato un grande banchetto durante il quale il sindaco di Bukarest ha pronunciato un discorso inneggiando al Re Vittorio Emanuele soldato valoroso e saggio regnante, alla famiglia reale italiana e all'esercito italiano vittorioso e glorioso su cento campi di battaglia.

Il generale Badoglio ha risposto con parole di viva gratitudine e di simpatia per la Romenia. Alla fine del suo dire è stato applauditissimo. L'orchestra ha più volte ripetuto la marcia reale italiana accolta entusiasticamente da applausi.

Jonnart a Roma

Roma, 25.

E' giunto stasera alle 19.30, proveniente da Parigi, il signor Jonnart, ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Erano a riceverlo alla stazione il signor Doulcet, inviato straordinario di Francia presso la Santa Sede col personale della missione e il comandante Frochot, addetto navale francese a Roma.

L'ambasciatore tedesco ritorna a Berlino

Roma, 25

Stasera alle 18,30 è partito per Berlino, via Bolzano, il signor Von Beremberg Gossler, ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

Il passaggio per Roma della Missione cinese

Roma, 25

Stasera alle 19 è transitata alla stazione Termini, proveniente da Napoli e diretta a Milano la missione cinese con a capo S. E. Chu-Ci-Chen, ex Presidente del Consiglio cinese.

Il nuovo gabinetto portoghese

Lisbona, 25

Il nuovo Ministero è stato così costituito.

Presidenza del Consiglio e Finanze Barros Queiroz; guerra generale Silverra; affari esteri Mello Barreto.

Tutti i ministri sono liberali ad eccezione del ministro degli affari esteri.

Estrazione della Lotteria pro-Esploratori

Roma, 25

Oggi, nella sala del Tiro a Segno Nazionale si è proceduto all'estrazione della Lotteria a beneficio del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori (Sezione di Roma).

Il premio, dono del Comitato organizzatore, consistente in un appartamento di sei vani con cucina, è stato vinto dal N. 109137.

Dopo l'arresto della contessa Rucellai

L'avventurosa vita della signora

Firenze, 25

E' noto il clamoroso arresto avvenuto giorni fa a Vicenza della contessa Maria Rucellai. Ora si vengono a conoscere alcuni dati retrospettivi sulla vita della contessa. Essa conduceva da tempo un genere di vita che l'aveva allontanata dalla famiglia e dall'aristocrazia fiorentina. Era nata a Parigi nel 1892 dal conte Giulio Rucellai e dalla baronessa Isabella del Pillar di origine russa. Malgrado la finissima educazione ricevuta, la contessa cominciò ancor giovanissima a dimostrarsi di una facilità troppo esuberante in materia di amore. La famiglia impressionata cercò in ogni modo di frenare la sua troppo ardente giovinezza, ma questo poco giovò e si narra di avventure giovanili che fecero molto rumore. In Svizzera essa sposò un facoltoso signore russo, ma dopo poco la giovane contessa si convinse che non era fatta per la vita coniugale e si separò dal marito.

Quindi essa ebbe una stretta relazione con uno dei suoi ardenti corteggiatori e con cui si allontanò da Firenze. Tornata nella nostra città la contessa passava da uno all'altro dei nostri migliori alberghi, in mezzo a una coorte di giovani «viveurs». Nel mondo elegante essa era conosciuta col nome di Jacotte. Mesi or sono ella dovette cambiare albergo insieme a una comitiva di giovani aristocratici, di cui si occupò anche la Polizia per uno scandalo di gioco. Due mesi fa si allontanò da Firenze in compagnia del Giannone Giovanni.

L'avvenuto arresto della contessa è molto commentato nei ritrovi aristocratici e mondani di Firenze.

La morte dell'onor. Passara

Genova, 25

Ieri sera, nella sua abitazione a Voltri, è morto l'ex deputato Giovanni Passara.

Bollettino giudiziario

Roma, 25

Magistratura: Fiorito giudice in funzioni di pretore mandamento di Pieve di Cadore, tramutato tribunale di Vicenza; Leopardi pretore mandamento di Ampezzo tramutato al mandamento di Cingoli; Morassutti cancelliere pretura Santo Stefano di Cadore in aspettativa per infermità fino al 5-4-1921, cessa di appartenere all'amministrazione per scaduto biennio di aspettativa per infermità.

La linea Genova-Roma ostruita da una frana

TORINO 25

A causa delle grandi pioggie è caduta una frana fra Baldissare e Villafranca restando ostruita la linea Genova-Roma. I treni sulla linea Genova-Roma non hanno potuto proseguire. Verso la mezzanotte è stato fatto partire un accelerato da Roma istradandolo su altra linea. I lavori di sgombero dureranno qualche giorno.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 9: Maschi 7; femmine 6; Denunciati morti femmine 2; Nati in altri Comuni Maschi 3; Totale 18. — Del 10: Maschi 7; femmine 6; Denunciati morti femmine 1; Totale 14. — *Matrimoni*. Del 9: Pedrini Luigi inferm. con Riccato Adele casal.; Goggi Emilio R. impieg. con Rossi Laura civile; Cipriotto Luigi falegn. con Cosmo Vincenza casal.; Menon Luigi industr. con Bazzato Giulietta casal., tutti celibi. — Del 10: Gabrielli Giuseppe fabbro con Girardi Maria casal.; Tasca Giulio bracc. con Cosmo Carolina casal.; Pieresca Iginio impieg. con Battistella Teresa civile, tutti celibi. — *Decessi*. Del 9: Bozzer Toffolo Pasqua d'anni 79 con. casal. Ballarin Celegato Maria 39 id. id.; Pagan Vincenzo 64 ved. falegn.; Carrer Angelo ch. Luigi 58 con r. pens.; Giunta Vittorio 56 id. macch. navale; Dal Zan Sebastiano 53 id. materassaio; Fortis Arturo 41 id. agente di comm.; Vavasori Giuseppe 20 cel. bracciante, tutti di Venezia; Scarpa Vincenzo 58 con. ortolano di Burano; Pigna Giuseppe 40 cel. manovale di Cavazuccherina; Dario Antonio 24 id. contadino di Chiarano. Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 10: Palazzi Andriolo Caterina 87 ved. casal.; Sfriso Angela 68 nub. ricov.; Nalon Ruvoletto Elena 62 con. casal.; Turracini Antonia 38 nub. id.; Tufari Maria 19 id. id.; Cagnetto Felice 90 con. possid.; Trevisan Don Pietro 75 cel. sacerdote — Magnanini Vittorio 57 ved. scaricatore, tutti di Venezia. Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 22 maggio 1921:

Brajan Giovanni ricevit. dazio con Bizzaro Amelia casal.; Fagherazzi Giovanni capo mastro con Cogo Maria id.; Trevisani Angelo impieg. con Pitteri Amelia sarta; Casarotti Francesco inferm. con D'Este Ida sarta; Vaccari Mario industr. con Monico Italia civile; Priori Vaillante bracciante con Varagnolo Wanda ricam.; Meope Giuseppe ferrov. con Bevilacqua Emma casal.; Bognolo Pietro scaricat. con Pulese Angelina sigar.; Maneo Giovanni impieg. con Zannoni Giovanna casal.; Pinton Giulio dipint. con Fuin Giuditta id.; Martini Gio. Battista scalpell. con Bullo Anna id.; Gianese Giuseppe inferm. con Della Janna Maria id.; Boccolini Enrico meccan. con Vianello Giulia id.; Silva Angelo tipografo con Tiraoro Adele id.; Biasibetti Enrico parrucch. con De Toffoli Ada sarta; Kuplmann Paolo direttore di Albergo con De Pellegrin Vercellina casal.; Svalduz Valentino fattorino con Soccal Maria id.; Lucatello Umberto impieg. con Soika Elisa id.; Calcagno Carmelo maestro comunale con Ballarin Angelina civile; Dal Bon Umberto orefice con Vio Margherita casal.; Cavagnis Vittorio messaggero post. con Bellè Maria sigar.; Comin Giovanni Maria vigile al fuoco con Collucio Regina casal.; Vianello Umberto muratore con Bernardi Emma Serafina id.; Saletta Ottorino ragioniere con Devirtis Antonietta id.; Martinovich Eugenio gondoliere con Schindler Ermenegilda stiratr.; Cendrat Agostino commesso post. con Zennaro Elena casal.; Zane Vincenzo agente di negoz. con Ambrosini Caterina sarta; Albertella Sudario fattor. con Vianello Elisa casal.; Selvaggio Giuseppe capit. maritt. con Bottacin Clara civile; Ruggeri Eugenio bracc. con Laggia Antonietta casal.; Vianello Umberto murat. con Bernardi Emma id.; Tonin Giulio meccan. con Teatini Antonietta id.; Puccino Giulio commerciante con Pastorini Luigia id.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso le domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10; domenicali 8.10; 11.5; 16.5.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2), 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano; 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50; 9.4; 10.42; 13.37; 14.25; 19.35; domenicali 13.37; 14.25; 20.15.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 124 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 27 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'agitazione degli impiegati statali

Autorità dello Stato e disciplina degli impiegati

Roma, 26

Non vogliamo entrare nei particolari di quella che ormai può chiamarsi la controversia fra il Governo e gli impiegati statali, tanto più che l'esauriente comunicato ufficiale diramato dall'«Agenzia Stefani» e l'illustrazione semplice e chiara che ne ha fatto il ministro del Tesoro on. Bonomi ci dispensano da un esame minuto che del resto non comprenderebbe che l'esame di una superstruttura politica di fatti ed elementi non completamente assodati e precisi e perciò poco suscettibili di opportuni confronti e di conveniente valutazione da parte dei lettori.

Vogliamo però soffermarci di proposito al fatto veramente importante e politico della situazione impiegatizia, sul quale la maggior parte dei giornali o tace o non si ferma convenientemente, dimostrandosi così piuttosto preoccupata di dividere in giusta misura la ragione ed il torto che di definire bene nella coscienza del gran pubblico l'idea dei supremi interessi della nazione, quali per esempio l'autorità e il prestigio delle funzioni dello Stato, la disciplina degli impiegati e dei cittadini in genere, i limiti e le cautele che talune categorie di funzionari pubblici debbono imporre alle loro proteste e alle loro agitazioni.

Esiste una commissione di inchiesta sulla burocrazia la quale ha il compito specifico di risolvere una volta per sempre la questione degli impiegati, la perequazione delle mansioni delle categorie e conseguentemente il trattamento finanziario. Orbene, questa commissione sta lavorando sul serio ed ha anche lavorato finora seriamente e profondamente con propositi precisi e spirito aperto e lungimirante. Essa lungi dal dilungarsi, come è sempre avvenuto delle commissioni parlamentari, nel pantano delle discussioni, ha proceduto di volata sopra un terreno pratico e fin dall'inizio dei suoi lavori per andare incontro alla massa degli impiegati con un assegno straordinario in attesa di provvedimenti definitivi.

Orbene, se è vero com'è vero, e bisogna riconoscerlo, che il Governo ha fatto quanto gli era possibile e che la commissione parlamentare ha finora risposto alle speranze concepite, tutto ciò è a cognizione del pubblico e degli impiegati, sicchè tanto l'uno che gli altri hanno la possibilità di assurgere a una valutazione complessiva e di giudicare particolarmente la situazione.

Per non essere fraintesi diremo subito che noi ci rendiamo conto delle condizioni di vita degli impiegati e delle loro necessità, per cui comprendiamo le richieste della vasta classe statale. Non solo, ma noi siamo perfettamente d'accordo col ministro Bonomi quando stabilisce chiaramente le basi della riforma della burocrazia in questi capisaldi: limite delle spese conglobate, spostamenti burocratici e miglioramento di tutti gli stipendii.

Perciò noi non pensiamo minimamente a contrastare o comunque a menomare il giusto diritto degli impiegati; non comprendiamo però la forma dell'agitazione impiegatizia perchè questa ha varcato i limiti e la misura che sarebbe saggio e opportuno imporsi. Gli impiegati pare che non si rendano sufficentemente conto che il loro prestigio e le loro funzioni sono strettamente connesse e connaturrate col prestigio e le funzioni dello Stato, e pare anche essi non abbiano percepito la naturale solidarietà di interessi che esiste fra essi e lo stato.

Tutto ciò si desume dalla attuale e dalla passata agitazione impiegatizia, nella quale essi hanno spesso lasciato i limiti di ragionevolezza, di opportunità e di misura.

Bisogna che ciò finisca una buona volta e desidereremmo che questa necessità si imponesse spontaneamente allo spirito della classe impiegatizia senza che il pubblico si vedesse costretto a dar prova di insofferenza e di indignazione e il Governo dovesse essere spinto a forme repressive. Gli impiegati hanno avuto prova della simpatia del pubblico e del serio e fattivo interessamento del Governo, per ciò dovrebbero abbandonare metodi e disegni che, a volerli qualificare esattamente bisognerebbe chiamare ricattatori.

Ci auguriamo di non dover ritornare sull'argomento e che gli impiegati col loro atteggiamento ci offrano modo di riconoscere i loro diritti e le loro aspirazioni senza deplorare le loro intemperanze ed eccessi.

I miglioramenti economici

Roma, 26

Nella riunione ministeriale tenutasi l'altro ieri nel gabinetto del ministro del Tesoro per trattare della questione degli impiegati si è addivenuti alle seguenti decisioni:

In conformità alle deliberazioni già prese nel Consiglio dei ministri del 7 maggio si è riaffermato l'intento di presentare al Parlamento appena costituita la nuova Camera un disegno di legge nelle linee già note, inteso a consolidare la spesa per stipendi al personale nell'importo recato dalle disposizioni in vigore, ed a conferire al governo congrui poteri per la riforma della amministrazione dello Stato, compresa l'azienda ferroviaria e gli ordinamenti giudiziario e scolastico, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale, sì che l'economie che ne risulteranno possano ripartirsi tra gli impiegati che saranno mantenuti.

Intanto senza pregiudicare in alcuna guisa le deliberazioni che sarà per prendere il Parlamento si è stabilito di concedere al personale di ruolo delle amministrazioni dello Stato a titolo di sovvenzione straordinaria escludendo ogni carattere di acconto su futuri miglioramenti la somma di lire 200 per ciascun impiegato attingendola agli stanziamenti dei capitali concernenti spese per compensi di lavoro straordinari istituiti nei diversi bilanci.

Nell'applicazione di questo criterio e per ragioni equitative si è tenuto conto del personale che ha avuto particolari miglioramenti e che gode particolari retribuzioni e che offre speciali caratteristiche. Così nel mentre sono stati esclusi i ferrovieri e i magistrati, beneficati: a) dagli ultimi ben noti provvedimenti, la concessione è stata stabilita per gli impiegati postali, telegrafici e telefonici che godono, in confronto degli altri, di un aumento di stipendio scomputabile sugli aumenti successivi, in lire 150; b) per gli ufficiali che dal 1.o gennaio 1921 beneficarono di una speciale indennità, in lire 150; c) per i sottufficiali di carriera che beneficarono dello stesso provvedimento di cui sopra, in lire 100; d) per gli agenti investigativi a cui favore vennero testè autorizzate speciali indennità, in lire 100; e) per i professori universitari, gli insegnanti delle scuole medie, classiche, tecniche, nautiche e normali e degli istituti di istruzione artistica musicale e drammatica i quali per gli ordinamenti che gli riguardano godano di speciali retribuzioni, in lire 150; f) per i maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali che oltre ad aver particolari caratteristiche e usufruire di una speciale indennità non compiano funzioni che importino normalmente corresponsione di compensi di lavoro straordinario in lire 100.

In relazione a tali deliberazioni sono state impartite immediate istruzioni ai varii dicasteri perchè il pagamento della sovvenzione avvenga entro il più breve termine possibile.

Nel prossimo mese in sede di esame e discussione da parte del Parlamento del disegno di legge, potranno poi essere autorizzati provvedimenti transitori allo scopo di rendere meno difficoltose le condizioni del personale fino a che, approvato il disegno medesimo, non si renda possibile porre mano a quella riforma, reiteratamente invocata dagli stessi impiegati e che consentirà di stabilire migliorati stipendi su basi perequate con più soddisfacenti condizioni di carriera.

L'agitazione dei postelegrafonici

Divergenze fra Vassallo e Bonomi

Roma, 26

Anche stamane i postelegrafonici hanno continuato l'agitazione, pur riprendendo il servizio. Stamane i telefoni urbani non funzionavano; evidentemente si è attuato lo sciopero bianco.

Si apprende che nella riunione tenutasi al ministero del Tesoro, l'on. Pasqualino Vassallo ministro delle Poste e telegrafi avrebbe manifestato una divergenza di vedute circa la concessione proposta dal ministro del tesoro a favore dei postelegrafonici. Tale concessione — secondo l'on. Bonomi — dovrebbe essere limitata a L. 125 e non a L. 200 come per le altre categorie di impiegati. L'on. Pasqualino Vassallo protestato e sarebbe giunto fino a minacciare le dimissioni.

Arrivata tale notizia a cognizione degli impiegati, ha determinato una richiesta di spiegazioni al ministro del Tesoro che, come è noto, non volle ricevere ieri la commissione dei funzionari. L'on. Pasqualino Vassallo ha sostenuto il punto di vista che i miglioramtnti debbono essere estesi anche ai postelegrafonici e che l'aumento delle cento lire, già concesso a questa classe di impiegati, sia computato nell'aumento delle tabelle.

Del resto la questione è stata deferita — come annunziava una nota ufficiosa — al presidente del consiglio.

Propositi e previsioni sull'orientamento della nuova Camera dei Deputati

Il programma del nuovo gruppo politico agrario

Roma, 26

Il comm. Bartoli, consigliere di turno della Confederazione generale dell'agricoltura, intervistato da «La Tribuna» sul nuovo gruppo politico agrario ha dichiarato:

Chiunque conservi la facoltà di ragionare serenamente, non può non compiacersi dell'intervento collaboratore di un gruppo politico agrario nel Parlamento di un Paese dove l'agricoltura rappresenta i tre quarti, quasi, della ricchezza e della produzione, dove più della metà della popolazione vive del lavoro dei campi. Il gruppo agrario alla Camera si ripromette innanzi tutto di dare impulso ed il massimo sviluppo a questa industria, che racchiude in sè una massa così imponente di ricchezza e di interessi. Con tale finalità che è strettamente connessa alla ricostruzione morale e materiale del nostro Paese, esula dal costituendo Partito agrario nazionale del gruppo politico, che ne è l'avanguardia al Parlamento, ogni concetto esclusivo di classe e di predominio, giacchè il Partito intende conseguire l'elevamento morale e materiale di tutta la classe agricola, dal proprietario al più umile lavoratore della terra, fondando la sua azione sul riconoscimento giuridico dei contratti, sulla onestà e sulla inviolabilità di essi, sulla libertà e sul reciproco rispetto delle organizzazioni sindacali e sul rispetto della proprietà privata alla quale, noi attribuiamo giustamente, e nessuno che sia in buona fede lo può contestare, una funzione sociale umana e politica. Il Partito offre con adeguate riforme la più larga possibilità di collaborazione alle varie classi agricole, propugnando l'applicazione di eque provvidenze nei contratti di lavoro favorevoli alla cointeressenza delle classi lavoratrici e al conseguente sviluppo della piccola proprietà.

Come si vede nessuna reazione, nessun regresso ma rinnovamento ed intensificazione culturale e giustizia sociale.

Riepilogando, significa infatti ispirarsi a criteri di giustizia sociale, di trasformazione e maggiore rendimento dell'economia agricola: domandare che la legislazione agraria non s'ispiri a preconcetti od opportunismi politici o allo scopo di costituire artificiosi privilegi, ma — per quanto riguarda ad esempio la cooperazione, il latifondo, la concessione di terre ai contadini — miri sopratutto a creare le condizioni d'ambiente e di maturità tecnico-sociale che sono le premesse indispensabili per la stessa progressiva elevazione dei lavoratori, escogitando anche quelle forme di lavoro che servano ad affezionare l'operaio alla terra, che gli offrano un compenso direttamente proporzionato al suo sforzo, che gli garantiscano una permanente sistemazione economica per sè e per la sua famiglia, che gli diano infine, il modo di esercitare quel risparmio che sarà il germe della sua progressiva elevazione morale e sociale; chiedere che lo Stato non si sostituisca all'iniziativa privata, al solo scopo di creare mastodontici monopolii e accrescere la falange burocratica, ma le iniziative private integri, compiendo tutto quel programma di lavori che sono effettivamente di competenza statale, e che possono, a loro volta, portare un efficace rimedio alla disoccupazione; chiedere che col riconoscimento giuridico delle organizzazioni si stabilisca la obbligatorietà dei contratti agricoli collettivi per le varie zone dove sono conclusi, con apposite sanzioni per assicurarne il rispetto, e con organi probiviralì che si sostituiscono alle intromissioni di incompetenti e di politicanti;

— domandare un regime doganale che tenga conto di tutte le naturali risorse del Paese, una politica finanziaria che s'ispiri al concetto della perequazione dei carichi tributari fra tutte le classi sociali, che non abbia carattere di persecuzione, che non sottragga interamente agli agricoltori quei risparmi che, investiti nella terra ne costituiscono l'elemento fecondatore;

— domandare che abbia fine definitiva la pesante bardatura di guerra e si restituisca alle energie produttive quella libertà di cui hanno bisogno per sviluparsi e prosperare;

— domandare che si diffonda il credito agrario e che si dia incremento all'istruzione professionale;

— domandare, insomma, come ho sopra già detto, non privilegi, ma giustizia.

Ripeto, l'azione politica agraria non vuol essere e non sarà sterile o gretta difesa di interessi particolari, ma si spingerà in alto verso i grandi e complessi interessi nazionali, in modo che l'azione di classe diventi un profondo e salutare rinnovamento delle classi stesse, e nessuno perciò, per concludere, può in buona fede contestare la necessità del gruppo politico la cui mancanza potrebbe essere desiderata solo da coloro che volessero permanere nell'equivoco, pur di fronte all'evidente chiarezza dei problemi che occorre risolvere.

— E crede che il contenuto del programma degli Agricoltori sia sufficiente a dare un valore e una funzione politica al gruppo?

Non vi può essere alcun dubbio. Il programma degli Agricoltori, come ho sommariamente accennato, investe tutti i problemi di maggiore attualità, ed è più che sufficiente a giustificare l'esistenza non solo di un gruppo, ma anche di quello stesso Partito agrario nazionale che si sta già attivamente organizzando per fiancheggiare l'azione del nucleo parlamentare. Basti citare i problemi di politica interna per il ripristino dell'ordine e della legalità contro ogni arbitrio di politica economica nei rapporti interni e con l'estero, di politica sociale per determinare un equo assetto dei rapporti fra capitale e lavoro, e si comprenderà come alla soluzione di tali problemi essenzialmente politici può portare un impulso decisivo l'azione di un gruppo che rappresenti gli interessi di quella produzione agricola la quale sotto il triplice aspetto politico sociale ed economico assume nel Paese nostro un'incontestabile e prevalente importanza.

La nuova Camera secondo le idee di Giolitti

Cavour, 26

(C. M.) Mi risulta che l'«entourage» intimo dell'on. Giolitti ha la esatta e precisa sensazione che qualcosa di nuovo si sta maturando nella vita pubblica italiana: che avremo fra breve il fatto nuovo che sarà come la pietra di paragone dei partiti stessi.

Mi sono qui attardato a parlare lungamente con una personalità spiccatissima dell'«entourage» dell'on. Giolitti, e più che offrirmi fatti specifici o accennarmi per riverbero, quale può essere il pensiero del capo del governo si è dilungato a prospettarmi ipotesi che credo opportuno riassumere per sommicapi, anche perchè esse valgono a significare che non è tutto chiarito nella situazione politica attuale, e che i nuovi partiti presentano incognite tali che è bene studiare attentamente.

Primo tema sul quale mi intrattenni fu la probabile collaborazione dei socialisti turatiani al potere.

La questione non sarà affrontata nella sua interezza che dopo un voto esplicito emesso dalla nuova Camera suonante fiducia all'on. Giolitti.

Vero che a tale voto non si può dare un contenuto politico superiore alle contingenze nazionali: perchè tale voto di fiducia potrà interpretarsi tutto al più come benigna attesa.

Ed ecco il rimpasto, ed ecco il problema della collaborazione socialista.

Quantunque gli organismi centrali del partito socialista siano decisamente contrari a tale collaborazionismo, l'on. Giolitti non dispera fare entrarvi nell'orbita della collaborazione gli elementi di destra del partito, tanto più che si può dire francamente che i socialisti di buon senso e di retto sentire ammettono al fallimento del programma puramente negativo e critico che sino a ieri formò la base della loro azione parlamentare.

I turatiani affermeranno a sostegno della loro tesi che in altri paesi, forse più evoluti dell'Italia — il Belgio per esempio — i socialisti da tempo collaborano sinceramente al governo.

E le masse lavoratrici non se ne lagnano, anzi l'incognita è sull'atteggiamento dei 125 deputati socialisti in confronto dell'esperimento.

Avremo un «bis in idem» del congresso di Livorno? Può darsi anche questo: certo è che se i socialisti andranno al potere patteggeranno la loro collaborazione.

Vorranno cioè dal capo del governo assicurazioni precise e tassative che le cosidette «guardie bianche» non possono ulteriormente soffocare l'evolversi dei sindacati.

E qui è il punto spinoso della questione.

Esistono in questa materia dichiarazioni esplicite del governo, il quale di fronte alla violazione della legge non conosce partito.

Ma i socialisti collaborazionisti non si accontenteranno di questo e domanderanno nientemeno che lo scioglimento dei fasci di combattimento e baseranno le loro richieste sul fatto che essi non sono e non possono costituire un partito, in quanto che dal loro programma è assente qualunque formula economica.

La personalità che mi affacciava tali problemi non escludeva però che non si possa trovare una base di intesa per la collaborazione socialista.

Se poi tale collaborazione tramontasse, allora l'on. Giolitti si vedrebbe indotto dalle necessità parlamentari ad orientarsi decisamente verso il gruppo popolare, il quale, pur nella ipotesi di una collaborazione socialista, presterebbe sempre i suoi migliori uomini al governo dell'on. Giolitti.

In questo caso il partito popolare potrebbe valorizzarsi assai presso le masse anche perchè l'on. Giolitti è ben deciso a far approvare dalla Camera leggi sul controllo operaio, naturalmente modificate sull'antico testo, in forza dell'esperienza di questi mesi passati anche perchè il controllo operaio nelle industrie non deve esorbitare dal campo economico a quello politico.

Riguardo al gruppo fascista il mio interlocutore affermò chiaro e tondo che durante l'attuale legislatura esso si esaurirà in un'opera di critica sistematica.

Mi fece pure osservare che la compagine del gruppo stesso non resisterà alla atmosfera calda e corrodente di Montecitorio.

La pregiudiziale anti-giolittiana da una parte, velleità antidinastiche dall'altra, faranno sì che i fascisti rimarranno come isolati e nelle varie questioni che alla Camera saranno discusse andranno a destra o a sinistra.

Non sarà raro il caso che i voti dei socialisti verranno ingrossati dai fascisti.

Dagli odierni sintomi significativi il mio interlocutore trae la conclusione che se il fascismo rappresentò una non trascurabile forza nelle correnti della vita nazionale in quanto significava semplicemente l'affermazione anti-rivoluzionaria del popolo italiano messo sul terreno della fattività parlamentare, si esaurisce di per sè stesso a meno che non si voglia rinvigorire entrando nell'orbita di altri gruppi che hanno una coscienza programmatica basata non nella semplice e nuda negazione.

Può darsi che il mio interlocutore abbia fatto un pò di alchimia politica, ma non si può negare che certe sue affermazioni, siano pur audaci, non abbiano un sub-strato di vero.

Degni e Tortorici dimissionari

Roma, 26

Si assicura che entro la prossima settimana avremo il primo consiglio dei ministri indetto dopo le elezioni. In questo consiglio si darà lettura del discorso della Corona e si studierà la situazione creatasi alla Camera con le nuove elezioni.

Si affermava stamane a Montecitorio che, oltre all'on. Tortorici, sottosegretario al ministero della Marina, anche l'on. Degni in seguito all'esito delle elezioni, invierebbe le dimissioni da sottosegretario al ministero delle Terre liberate. In quanto alla notizia che essi verrebbero nominati senatori e sarebbero così evitate le dimissioni, questa non trova alcuna conferma.

Il trattato del Trianon

La relazione francese

Parigi, 26

Guernier ha fatto distribuire alla Camera dei deputati un rapporto supplementare in nome della commissione degli affari esteri circa il trattato del Trianon.

Guernier dichiara anzitutto che non si può discutere di aggravare o di attenuare le condizioni del trattato del Trianon che la stessa Ungheria ha già ratificato. Nè le minaccie nè le lusinghe indurranno la Francia ad allontanarsi dalla duplice direttiva che domina tutta la sua politica vale a dire sulla base dei trattati. Appunto perchè la Francia vuole la pace per sè stessa e per l'Europa ha preso nettamente partito contro la restaurazione degli Absburgo così a Budapest come a Vienna. Essa non si ingerisce negli affari interni dell'Ungheria ma considera che la restaurazione degli Absburgo costituirebbe un pericolo per la pace del mondo. Il relatore ricorda ciò che avvenne nell'aprile a Szombately e l'accoglienza che l'ex imperatore Carlo trovò specialmente presso il presidente del consiglio Teleki e presso il governatore dello Stato ammiraglio Horty e dichiara che se i governanti ungheresi chiesero all'ex imperatore di ritirarsi ciò avvenne perchè il ministro di Romania dichiarò categoricamente che considerava il ristabilimento degli Absburgo come contrario agli interessi del suo paese, e perchè l'ambasciatore d'Italia aveva dichiarato che la politica estera italiana esigeva che una restaurazione degli Absburgo fosse impedita e perchè il rappresentante jugoslavo aveva dichiarato che il ritorno di Carlo avrebbe costituito un *casus belli* e perchè l'incaricato d'affari ceco aveva comunicato che se l'ex imperatore non avesse immediatamente lasciato il paese il governo ceco d'accordo con i suoi alleati avrebbe ricorso a misure di coercizione.

Guernier ricorda che del resto le potenze alleate avevano dichiarato il 2 febbraio all'Ungheria per il tramite della conferenza degli ambasciatori che esse si sarebbero opposte alla restaurazione degli Absburgo e che il 1. aprile comunicarono al governo ungherese per lo stesso tramite che esse consideravano il ristabilimento dell'ex sovrano come un *casus belli*. Le dichiarazioni del rappresentante della Francia alla conferenza degli ambasciatori riducono a nulla le affermazioni di alcuni giornali esteri a tale proposito. Guernier giunge così a parlare delle interpretazioni tendenziose date alla lettera di Millerand che accompagnava il trattato al momento della consegna di questo documento alla delegazione ungherese. Il passo di questa che fu particolarmente commentato in Ungheria e quello in cui si prevedeva che la commissione per la delimitazione dei confini avrebbe potuto per evitare un'ingiustizia rettificare le frontiere primitivamente tracciate.

Le frontiere ungheresi

Le alte ragioni di equità che inspirarono la lettera di Millerand non devono, dice Guernier, essere travisate da una interpretazione la quale condurrebbe nientemeno che a distruggere il trattato stesso. Non si deve dimenticare che il tracciato delle frontiere dell'Ungheria fu oggetto da parte di tutti gli Alleati di un minuzioso esame che ciascun elemento di giustizia fu discusso ampiamente e che una decisione per quanto criticata rappresenta un elemento di compensazione nello insieme delle questioni, sicchè si potrebbe, volendo rettificarlo, per ragioni di equità giungere a commettere in realtà un'ingiustizia più grande.

Questo spirito di saggezza, continua Guernier, condusse a compensare i vantaggi concessi alla cekoslovacchia sull'isola della grande Schutt con concessioni più ad est a vantaggio dell'Ungheria. Per permettere alle popolazioni romene abitanti alle falde dei Carpazi di comunicare fra esse, la linea di frontiera venne leggermente spostata verso ovest per tener conto delle realtà etniche desunte per esempio dalle statistiche confessionali; non si è sempre dato un credito assoluto alle statistiche compilate dall'Ungheria.

Perciò per queste e per altre ragioni, concezioni etniche ed economiche inducono a preferire la sistemazione di dettaglio. In questa misura limitata dalle attribuzioni nettamente definite da una commissione di delimitazione, deve essere interpretata la lettera di accompagnamento di Millerand.

Terminando Guernier tratta la questione delle attribuzioni dei tre comitati all'Austria. Quando il trattato del Trianon sarà divenuto esecutorio, egli dice, i comitati occidentali ancora nelle mani dell'Ungheria, saranno consegnati alle potenze che li consegneranno all'Austria.

L'Austria e l'Ungheria possono risolvere direttamente ed amichevolmente le diverse questioni pendenti. In occasione di questo trasferimento le frontiere potranno essere rettificate in alcuni punti, ma le modificazioni non potranno avere che un carattere locale. Non è possibile rimettere in questione il problema generale.

Guernier incidentalmente ricorda il recente plebiscito del Tirolo e le manifestazioni organizzate per esso. Esse sono, egli dice, violazioni del trattato di S. Germano. Il voto del parlamento austriaco sullo stesso argomento ne è stato un altra violenza. Perciò converrebbe forse prendere misure di precauzione prima di consegnare i comitati occidentali all'Austria.

Accordi con gli altri Stati

I trattato del Trianon prevede un insieme di accordi tra l'Ungheria e le potenze che già facevano parte della monarchia austro-ungarica. Così l'Ungheria è certa di ricevere dalla Polonia e dalla cekoslovacchia forniture di carbone esenti da dazi di uscita e pagati a prezzi uguali a quelli praticati nei paesi produttori.

Tutto un insieme di negoziati è anche previsto relativamente allo scambio dei prodotti alimentari delle materie prime e dei prodotti fabbricati.

La democrazia agraria ungherese, saprà per il maggior bene della pace del mondo perseguire nella località una equa realizzazione delle riforme agrarie, alle quali i progetti del ministro Szabo, dettero già un espressione che merita attenzione. La Francia, che scrisse e discusse senza odio le clausole del trattato di Versailles, e le varianti di esecuzione, non nutre verso l'Ungheria quei sentimenti di ostilità che troppo volentieri le furono attribuiti. Le iniziative particolari devono ricercare le imprese industriali e commerciali con le quali vincoli economici utili ai due paesi possono essere stabiliti tra la Francia e l'Ungheria.

Ma occorre evitare che dietro queste iniziative indipendenti si imbastiscano imprese esagerate e tali che possano compromettere i sacri interessi dei creditori francesi, i diritti dei quali sono riconosciuti e consacrati dai trattati. Con queste osservazioni Guernier propone la approvazione del progetto di legge che ratifica il trattato del Trianon.

Organi e funzioni

Credo di aver provato, senza possibilità di confutazione, alcuni anni or sono, che nei nostri ordinamenti amministrativi è spesso accaduto che l'«organo abbia creato la funzione, e non la funzione l'organo». Questo significa che si istituirono uffici non necessari, talora anche nocevoli perchè esuberanti, col solo fine di nominare degli impiegati! E quel che è peggio, quando l'evidenza della critica giusta e l'opinione pubblica costrinsero a sopprimere la funzione, si trovò il modo di far rimanere l'organo nè vivo nè vitale, ma costoso.

Naturalmente queste dimostrazioni suscitarono le ire degli interessati, che trovai espresse in altri «modi» e «luoghi», perchè sul punto essenziale conveniva serbare i cauti silenzi. Ma se vi è una cosa, della quale mi allieterò in un'altra vita, come mi allieto ora, è di aver immaginata e fatta funzionare la lesina, escludendo, nel Governo dello Stato, gli uffici pubblici inutili. E anche ora, passando per meno di due mesi traverso il Ministero del Tesoro, impedii che nascessero due divisioni in formazione; di altre due, che rappresentavano riscontri inutili, preparai la fine. Naturalmente, uscito dal Ministero, le due divisioni risuscitarono, ed è incerta la liquidazione delle altre due. Tutto questo vorrà esaminare, come un piccolo episodio, la benemerita Commissione di inchiesta sugli impiegati, alla quale volgo un'altra raccomandazione ben più alta, ben più importante, ed è che si ristauri e si faccia funzionare al Tesoro la Commissione, che lo scrittore di queste note vi aveva fondata, segnatamente con l'intento di comparare, riducendole al medesimo denominatore e con l'analisi tecnica precisa, le spese della nostra amministrazione pubblica con quelle dei principali Stati esteri maggiori e minori, minori nella geografia fisica, ma spesso non in quella ideale della retta gestione. Questi lavori essenziali si erano incominciati; ma poi si sospesero al Ministero del Tesoro. E pur quanto gioverebbe oggi di contrapporre ai nostri ordinamenti e ai nostri dispendi, quelli delle ferrovie di Stato in Belgio, in Isvizzera, in Austria, in Germania; quanto gioverebbe istituire siffatti paragoni per le aziende finanziarie italiane con quelle della *Francia*, dell'Inghilterra, della Germania, ecc. ecc. Si imparerebbe a spendere meno e a servir meglio la nazione.

Noi crediamo, a mo' di esempio, che non fosse necessario il Ministero delle Colonie; di esse si poteva continuare il governo con maggiore effetto utile e con maggiore economia agli Affari Esteri, dove erano prima, e ai quali gioverebbe restituirle. Ma se si comparassero i nostri ordinamenti coloniali al centro, nel Mar Rosso e nel Mediterraneo africano, con quelli dell'Inghilterra, noi per spese non necessarie, per roteggi e ingranaggi amministrativi non utili, anzi nocevoli, dovremmo avere un Impero Coloniale maggiore di quello dell'Inghilterra! Tutto questo cominciano ad avvertire i contribuenti italiani, i quali se sono docilmente ammirabili nel sopportare i gravissimi pesi necessari alla salvezza della Patria, devono parlar alto, parere ed essere inesorabili per l'annullamento delle spese non necessarie. E se con questa revisione, con queste cancellazioni si renderanno più svelte, più flessibili, più vicine al luogo dove pigliano la loro origine le gestioni del Governo, i contribuenti, dopo averne redento l'onore finanziario, ne custodiranno anche la dignità amministrativa, generatrice della pubblica pace.

LUIGI LUZZATTI

Questo articolo è contemporaneamente pubblicato dalle «Industrie Italiane».

L'Italia contraria all'annessione dell'Austria alla Germania

Zurigo, 26

Il marchese della Torretta, incaricato di affari italiano a Vienna, ha ieri sollecitato dal cancelliere Mayer una udienza durante la quale ha notificato al Governo austriaco i motivi che inducono il Governo italiano a un atteggiamento ostile in confronto del progetto di annessione dell'Austria tedesca alla Germania.

Il diplomatico ha fatto presente al Cancelliere del Governo austriaco che se in altri paesi Alleati si è seriamente inquieti per la corrente favorevole all'annessione, in Italia non si è stati meno contrastati per il modo con cui si sono permessi certi plebisciti e si minaccia di permetterne altri. In via amichevole il Governo italiano vuole che l'Austria tenga presente come questo atteggiamento possa recarle gran pregiudizio, proprio nel momento in cui si affrettano le concessioni di crediti di soccorso all'Austria e per i quali il Governo di Roma non ha mancato di influire in senso favorevole.

La partenza di Bellasich per Roma

Fiume, 26

Il comandante straordinario di Fiume, dottor Bellasich, è partito ieri sera sul piroscafo «Derna». Egli sbarcherà a Venezia e poi di là si recherà a Roma. La sua partenza, di cui non è stata data spiegazione nè ufficiosa nè ufficiale, si ritiene che sia in relazione con la soluzione del problema fiumano.

Jonnart a colloquio col card. Gasparri

Roma, 26

Stamane l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano sig. Jonnart si è recato dal cardinale segretario di Stato Gasparri col quale si è intrattenuto in lungo colloquio. Il sig. Jonnart era accompagnato dal signor Doulcet incaricato di affari di Francia presso la S. Sede.

Dalle Provincie Venete

Risarcimenti di guerra e ricostruzioni
Il Presidente dell'Istituto di Credito in Friuli

Udine, 24 maggio.

Il Presidente dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie avv. Gr. Uff. Max Ravà, fu ieri ad Udine per trattarvi importanti questioni attinenti al risarcimento dei danni di guerra.

Alle ore 15 si recò in Municipio ove fu accolto dal nostro Sindaco Gr. Uff. Spezzotti ed ove ebbe luogo la stipulazione di un mutuo concesso dall'Istituto Federale, auspice la Cassa di Risparmio di Udine, al nostro Comune in relazione ai danni di guerra da esso subiti.

Erano presenti alla stipulazione anche l'Assessore delegato comm. Emilio Pico, il Presidente della Cassa di Risparmio comm. Luigi Fabris, il Segretario Generale del Comune comm. D.r Gardi e l'avv. Attilio De Biasi Vice Direttore e Consulente legale dell'Istituto Federale.

Il Gr. Uff. Max Ravà si intrattenne poi lungamente separatamente coll'Intendente di Finanza cav. Sperti, col Senatore avv. Morpurgo, coll'On. Cosattini conferendo con essi su questioni attinenti alla anticipazione dell'Istituto spiegandone i propositi e l'azione per un sempre maggiore impulso delle iniziative rivolte alla rinascita della Regione e per ottenere dal Governo favorevole appoggio, aiuto e interessamento in pro dei danneggiati.

Più tardi l'avv. Max Ravà intervenne ad una riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio, espressamente convocato dal suo Presidente comm. Fabris, il quale con elevate parole porse all'avv. Ravà il saluto e l'omaggio dell'Istituto.

A sua volta l'avv. Ravà nel ringraziare l'operoso comm. Fabris, espresse il suo vivo compiacimento alla Cassa di Risparmio di Udine per la sua validissima ed efficace collaborazione, nell'arduo compito assegnato all'Istituto Federale.

Stamane il Gr. Uff. Max Ravà accompagnato dall'on. Co. Miari, Vice Presidente dell'Istituto Federale, dai Consiglieri di Amministrazione comm. Luigi Fabris e comm. avv. Angelo Pancino, rispettivamente Presidenti delle Casse di Risparmio di Padova, Udine e Venezia, nonchè dall'ing. cav. Guido Ermacora Vice Direttore dell'Istituto, si recò nella Vallata del Fella per constatarvi il progresso dei lavori di ricostruzione e per rendersi conto, direttamente presso quelle laboriose popolazioni, delle gravi questioni inerenti alle operazioni di anticipo sui risarcimenti e ai finanziamenti delle Cooperative e dei Consorzi di danneggiati.

A Pontebba ebbe luogo una riunione con l'intervento del Sindaco cav. ing. Falcschini e di altri Sindaci di Paesi contermini, del Sottoprefetto di Tolmezzo cav. Bonfiglio, dell'ing. Gressani e del Rag. Cella (questi due ultimi come tutti sanno, anima e vita di quella potente organizzazione delle Cooperative Càrniche che tanti benefici arrecano alla Regione) del Presidente del Consorzio Zootecnico Comunale di Pontebba e di molte altre persone in rappresentanza di danneggiati e di Cooperative.

Dopo opportuni scambi di idee, l'avv. Ravà e i suoi Colleghi diedero i più ampi ragguali sul funzionamento degli organi dell'Istituto Federale, prendendo nota dei desideri e bisogni speciali della zona e dando consigli e suggerimenti sui mezzi migliori per poter facilitare le operazioni di anticipo sui risarcimenti.

Dopo Pontebba furono visitati anche paesi vicini, nei quali si spera che mercè finanziamento dei Consorzi di ricostruzione l'ardua opera del risorgimento possa avviarsi colla possibile intensità ad una risolutiva.

Cronaca di Udine

Il ritorno del 2.o Fanteria

Udine, 26

Il II Reggimento Fanteria, comandato dal colonnello Diana, ritornerà finalmente alla sua sede, e sarà a Udine, proveniente da Bologna, il 31 corr. Il Comandante del deposito prepara speciali festeggiamenti ai suoi fanti mobilitati. Non dubitiamo che i cittadini accoglieranno lietamente il glorioso reggimento che fu uno dei primi a varcare il 24 maggio 1915.

La II. Mostra di Emulazione

Ieri sera tenne seduta il Comitato dei festeggiamenti nominato l'altro giorno dal comitato esecutivo.

Dopo discussione venne stabilito il seguente programma: Gare di tiro al volo e gare di tiro a segno — torneo di football — toreno del cavallo d'arme — concorso ippico in Planis — corsa di cavalli in piazza Umberto I — 23 Olimpionica — concorsi bandistici — esecuzione cori friulani e spettacoli di prosa friulana — spettacolo di opera al Sociale — festival popolare notturno — concorso addobbo vetrine — tombola notturna — concorso cani poliziotti — corse ciclistiche per veterani — concorso vetture infiorate — spettacoli notturni elettrici.

Fascio di combattimento femminile

Domenica scorsa si è costituito il fascio femminile di combattimento udinese: presidentessa la signora Lia Dantso. Nel manifesto che annuncia la costituzione del Fascio, è detto, fra altro:

«L'opera disinteressata delle fasciste friulane si svolgerà specialmente per tergere fascisticamente, le lacrime di dolore e miseria là dove occorra, senza pregiudizio alcuno di classi e di condizioni sociali. Le donne, armonicamente unite ai fascisti, fanno voti che sia finita ogni battaglia cruenta per incominciare intensamente l'opera di affratellamento fra le classi lavoratrici e i datori di lavoro».

Arresto di un ricercato dalla Questura

Notissimo per le sue gesta ladresche, era da qualche tempo ricercato Gino Stacco di Fabiano, di anni 25, da Udine. Si erano perdute le sue traccie, ma ieri venne riconosciuto mentre si recava in Castello, dall'agente investigativo Imperdino. L'agente non lo perdette più di vista e finalmente l'acciuffò in via Castellana ne lmomento in cui lo Stacco, accortosi di essere inseguito, tentava di rendersi irreperibile.

Cronaca di Vicenza

Corte d'Assise

Vicenza, 26

Ieri alla Corte d'Assiste si è svolto un altro interessante processo.

Gli imputati sono: Bellon Antonio e Lorenzon Gio. Batta, ambedue di Pianezze, imputati di correità in omicidio commesso il 4 aprile 1920 in Pianezze per aver, a colpi di coltello, cagionata la morte di Scalco Francesco.

Lo Scalco, ch'era presidente di una cooperativa per la costruzione d'una strada, venne assalito dai due imputati nell'osteria del Gigante, col pretesto che si era rifiutato di assumerli in qualità di operai.

Dopo l'escussione dei testi che convergono sul Bellon le responsabilità del delitto, il P. G sostiene l'accusa per il solo Bellon.

In base al verdetto dei giurati il Presidente assolve il Lorenzon e condanna il Bellon a 5 anni e mesi 10.

Deliberazioni della Deputazione Prov.

La Deputazione provinciale nella sua ultima seduta ha deliberato:

Tramvie provinciali: Deliberato di convocare i Rappresentanti dei Comuni interessati nelle linee tramviarie Marostica-Thiene, Montecchio-Montebello-Lonigo e ai singoli Enti spettanti, onde ottenere, da parte del governo, la concessione della costruzione e dell'esercizio delle tre linee costruende.

Tramvia urbana: Approvate alcune modifiche allo schema di convenzione col comune di Vicenza per il prolungamento della linea tramviaria elettrica da S. Felice a S. Lazzaro.

Personale: Deliberato di limitare la corresponsione dell'indennità caro viveri per i figli al compimento del loro dodicesimo anno d'età, quando non venga provato che essi frequentano pubbliche scuole.

Maniaci: Deliberato di provvedere alla revisione del carico di dozzina di tutti i malati entrati nel Manicomio provinciale anteriormente al 1 gennaio 1921 e degenti al 30 giugno p. v.

Furono poi presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Villa svaligiata dai ladri

Ieri mattina il sig. Curri Antonio si partì da Padova, dove risede tuttora, per far una capatina alla sua villa di Recoaro, dopo una assenza di quasi sei mesi.

Spalancate le imposte il proprietario rimase di stucco. Non c'era stanza che fosse stata rispettata dai ladri i quali, penetrando da una finestra, vi avevano compiuta una visita delle più scrupolose. Mancavano infatti coperte, lenzuola, lampade, orologi, tappeti, biancheria, scarpe, il tutto per un valore di circa 6 mila lire.

Al sig. Curri non rimase che andar denunciare il furto ai carabinieri.

Assemblea della "Sucai,,

Domani alle ore 17.30, nella sala della pro Vicenza, g. c., in via Proti, si terrà l'assemblea generale dei soci del gruppo vicentino della S. U. C. A. I.

Verrà discusso il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria; elezioni della Direzione; varie.

Una solenne cerimonia

Marostica, 26

Nel vasto recinto del camposanto civile di Marostica, trovasi magnificamente sistemato in cinque reparti, il cimitero militare. Ospita 1300 salme di soldati e di operai, morti compiendo audaci lavori di guerra; fra i commilitoni italiani sonvi 40 francesi. Per le cure degli ufficiali e soldati della 24.a sezione disinfezioni e di un comitato di signorine di Marostica, fu convertito in un superbo giardino. Una fitta fioritura di rossi e piccoli garofani, copre tutti i tumuli. Invece di croce, su ogni tomba vi è un cippo in cemento come si va ora sistemando nei cimiteri in zona di montagna o pedemontana.

Alle ore 10 presso la Cappella del cimitero si aggruppano le autorità. Noto: il colonnello cav. Marini, comandante il presidio militare di Bassano, il maggiore cav. Ugo Ferretti dell'U.C.O.C.G., il capitano sig. Roboldini comandante il presidio di Marostica, il cap. sig. Romano Scroffo dell'Ufficio C.O.C.G. di Udine, il tenente comandante la 24.a sez. disinfezioni sig. Giovanni Motta, il ten. cappellano don Michele Massa, il ten. sig. Fossati, il comand. la stazione dei CC. RR. sig. Antonio Serra, eccetera.

Ufficiata la Messa, il cappellano don Massa, pronuncia un commovente discorso, del quale ci spiace, per ragioni di spazio, non riportare l'incisa, bella e patriottica frase. Così degnamente parlarono il col. cav. Marini, il sig. Volpato prendendo in consegna il monumento, le signorine Chiminello e Martini, il pretore, il soldato Pracchi della 24.a sez. dis. ed infine mons. Arciprete.

Terminata la commovente, riuscitissima cerimonia, ebbero luogo in Marostica dei ricevimenti alle autorità e stampa, in casa dei sigg. Tescari e Menegotto.

SCHIO. — Nella seduta pubblica che il Consiglio Comunale terrà il 28 corr. m. verranno trattate tra le cose più importanti, un mutuo di lire 16150 con la Cassa D. D. P. P. per l'esecuzione di opere varie; un c. c. di lire 200000 con la Banca Popolare di Vicenza per l'esecuzione di opere varie in attesa della concessione dei mutui definitivi; un mutuo di lire 175.500 per lavori contro la disoccupazione eseguiti nel 1920; aumento d'indennità di trasporto ai medici condotti esterni; voto sul bilancio preventivo 1921 dell'Asilo Infantile, imposta sui locali; tassa bestiame; nomina di due rappresentanti nel Consiglio dell'Unione Emigranti vicentini; ricovero di deficiente nell'Istituto Pedagogico di Thiene; ricovero orfana nella Pia Casa di Nazareth; mantenimento indigenti ed orfani nella Casa di Ricovero ed Orfanotrofio; concezione di contributo al Comitato per conferenze scientifico-religiose; contributo alla sottoscrizione per l'omaggio dei Comuni Italiani alla tomba di Dante; contributo all'Associazione «Pro Mensa Universitaria di Padova; continuazione contributo all'Associazione smobilitati. Seguono altre deliberazioni in seduta pubblica, nel mentre in seduta segreta avverranno conferme e ratifiche varie.

Cronaca di Treviso

Per la cura della tubercolosi

Treviso, 26

Martedì ha avuto luogo la prima adunanza del Consiglio direttivo della Fondazione Luigi Luzzatti per la prevenzione e cura della tubercolosi infantile.

Erano presenti tutti i membri.

La Fondazione ha lo scopo di provvedere alla cura marina dei bambini poveri della Provincia di Treviso, affetti da gracilità, scrofola, forme tubercolari cutanee e simili.

Il Consiglio ha deciso di inviare questo anno numero sessanta bambini all'Ospizio Marino Veneto al Lido di Venezia, per un periodo di quarantacinque giorni. Cinquanta di essi partiranno il 1.o giugno e gli altri dieci del comune di Treviso partiranno il 15 luglio insieme con quelli che annualmente invia alla cura marina la Congregazione di Carità, alla quale il Consiglio Direttivo ha deciso di rimborsare le spese.

Inoltre il Consiglio ha deliberato di espletare nel più breve tempo possibile le pratiche per la erezione in Ente Morale della nuova Istituzione, dovuta alla benemerita Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.

L'Ente provvede alle sue finalità con un primo fondo di lire 30.000 (trentamila) erogato dalla Cassa predetta, nonchè dai vari redditi.

Al 2.o Congresso nazionale dell'Associazione dei tubercolotici di guerra che avrà luogo in Roma nella seconda quindicina di giugno, parteciperà anche il chiar.mo professor dott. Francesco De Marchis, presid. onorario della Sezione di Treviso, il quale tratterà l'imponente questione dei mezzi di cura di cui i tubercolotici di guerra hanno urgente bisogno e che tanto difettano.

Elargizioni alla Cassa della Marca Trevigiana.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, riunito in ordinaria seduta del 19 corrente per la discussione ed approvazione del consuntivo dell'esercizio 1920, esaminate le consistenze delle varie voci patrimoniali, controllate le risultanze economiche conseguite; in conformità ai disposti di legge, nonchè alle speciali autorizzazioni richieste ed ottenute dal Ministero per la Industria ed il Commercio per le Opere di Beneficenza, deliberava di largire alle Istituzioni e alle Opere Pie della Città e della Provincia la cospicua somma di L. 150.000.

Tali elargizioni sono così elencate: alla Scuola Enologica di Conegliano per borse di studio L. 2000 — Al Sanatorio prov. antitubercolare L. 20.000 — Alla Fondazione «Luigi Luzzatti» per la cura marina ai fanciulli poveri L. 30.000 — Educazione di un sordomuto L. 1600 — Per due borse di studio universitario L. 2400 — All'Ente Autonomo Case Popolari di Treviso lire 20 mila — Altri Istituti di beneficenza di Treviso L. 29.787.50 — Opere Pie di Oderzo L. 10.700; di Vittorio L. 9000; Conegliano L. 8500; Valdobbiadene L. 2500; Montebelluna L. 4000; Motta di Liv. L. 2000; Asolo L. 1500; Roncade L. 1000; Pieve di Soligo L. 1700; Spresiano L. 1000; Feltre L. 1000; Farra di Soligo L. 1750 — Totale L. 150.037,50.

La disgrazia di un motociclista

MANIAGO. Iermattina il sig. Marchi Attilio percorreva in motocicletta la strada che da Maniago conduce a Fanna. Giunto al ponte sul Colvera per schivare una bicicletta che scendeva di corsa, sterzò male e andò contro tale Di Bon Luigi di anni 75 sbattendolo contro il parapetto del ponte, fratturandogli braccia, coste e gambe e producendogli la morte istantanea. Il povero giovane di fronte all'immane sciagura si costituiva subito ai carabinieri.

Trasferimento del Questore

Il dott. cav. Giuseppe Pini, R. Questore è stato trasferito alla Questura di Mantova.

L'egregio funzionario che sta per lasciare Treviso per la sua cultura e per la cortese affabilità dei modi come per la saggezza con cui dirigeva l'importante ufficio s'era cattivato sincere amicizie e generali simpatie.

E' destinato a sostituirlo il cav. Bellarmino Chiaravallati dalla Questura di Ravenna.

Circolo impiegati e professionisti

E' indetta per martedì 31 corr. alle ore 9 pom. l'assemblea generale dei soci, col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente — Bilancio 1920 — Nuovo Statuto sociale — Elezione delle cariche (Presidente e 10 consiglieri) — Nomina dei revisori del conto 1921.

Possono partecipare all'assemblea soltanto i soci ordinari e che sieno in regola coi pagamenti.

Adunanza fascista. — I soci del Fascio di combattimento sono invitati alla adunanza generale indetta per la sera di venerdì 27 ad ore 21 nella sala di Palazzo Rusteghello in via Carlo Alberto.

Si avverte che all'adunata interverrà un delegato del comitato regionale.

CONEGLIANO. — Venne ricoverato di urgenza al nostro Ospitale con una complicata frattura al braccio destro, riportata in seguito ad una caduta da un'automobile, il ragazzo Pietro Camatta.

CASTELFRANCO. — Il cav. Paolo Viganò per dimostrare ancora una volta il suo affetto alle istituzioni di beneficenza cittadina ha offerto la somma di L. 5000 all'Orfanotrofio di recente istituzione.

✱ Per la morte del patriota Angelo Baldan vennero fatte le seguenti elargizioni: al Padiglione Tubercolosi L. 100; Orfanotrofio 100; Patronato Pro Infanzia 100; e le cognate sorelle Zanon lire 50 alla Casa di Ricovero; 60 Padiglione Tubercolosi; 50 Orfanotrofi.

✱ Il prof. Antonio Zuccato terrà al Teatro Italia sabato sera 28, invitatovi dal Comitato di questa Università Popolare — una conferenza con proiezioni a colori dal titolo «Attraverso le gallerie d'Arte d'Europa». L'ingresso è libero — i posti a sedere 3 lire.

S. POLO DI PIAVE. — Ieri venne inviato all'Ospedale di Oderzo un carabiniere — certo De Girardi — il quale lasciando cadere la propria pistola a terra si ferì gravemente ad una gamba.

Cronaca di Belluno

Convocazione della Camera di Comm.

Belluno, 26

In seconda convocazione si è riunita la Camera di Commercio.

In seguito alle dimissioni del cav. Massenz rimane vacante un posto di consigliere, non potendosi procedere alla surrogazione in mancanza di candidati che abbiano ottenuto nelle ultime elezioni camerali il numero di voti richiesto dalla legge. A vicepresidente viene nominato il signor Luigi Luciani.

A revisori del conto consuntivo 1920 vengono eletti i consiglieri Boschiero e Pra Baldi.

Il Consiglio passa quindi alla trattazione di un importante argomento: la tariffa delle pubbliche mediazioni. La tariffa, con alcuni ritocchi, viene definitivamente deliberata.

Il Consiglio poi approva il regolamento per le borse di studio per gli alunni della R. Scuola Industriale, e approva una nuova tabella di categorie per l'applicazione della imposta camerale, sulla base dei redditi netti di R. M., fissando per la prima delle otto categorie una aliquota base la cui applicazione avrà carattere progressivo.

Il Presidente poi riassume le varie domande di contributi pervenute alla Camera: della R. Scuola Industriale di Belluno, per l'istituzione di una Scuola di costruzioni edili e la sistemazione definitiva della sezione lavori in legno; della R. Scuola mineraria di Agordo, per il riordinamento della Scuola stessa sulla base dell'ammissione annuale in luogo dell'ammissione triennale; della Comunità cadorina, per l'istituzione di una Scuola professionale di secondo grado in Pieve di Cadore; del R. Liceo Ginnasio Tiziano per l'istituzione di una cassa scolastica. Su questo per ora non viene formulata nessuna proposta.

Dopo assicurazione del Presidente che la istruzione professionale sarà sempre oggetto delle maggiori premure si passa all'ordine del giorno.

Vengono poi trattate alcune pratiche amministrative.

Per gli orari ferroviari

Alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie a Venezia è stato inviato il seguente telegramma della Camera di commercio:

«Reca sorpresa che l'orario con attuazione del primo giugno come fu pubblicato dai giornali porti la soppressione del primo treno Calalzo-Belluno. La partenza di detto treno conforme ai voti della conferenza oraria di Padova dovera essere fissata intorno alle ore sette. Prego fornirmi chiarimenti. — F.to De Lago».

La processione del Corpus Domini. — Lungo le vie della città sfilò la processione del Corpus Domini, a cui presero parte le associazioni cattoliche cittadine. Funzionerà il Vescovo, accompagnato da tutto il clero.

Spettacoli. — Domani sera al Varietà altre cose di varietà.

× Al Cines Caroli, al Parco anche domani sera rappresentazione interessante alle nove.

Cronaca di Padova

All'Opera Bonomelli

Padova, 26

Sotto la presidenza del conte comm. Luigi Donà dalle Rose si è riunito il Comitato dell'Opera Bonomelli per ricostituire a Padova l'Opera benefica.

L'assemblea si è conclusa con la nomina a Presidente del Gruppo padovano del comm. Lonigo, a vice-presidente del maggiore Federico Squerci, a segretario dell'avv. cav. Umberto Colpi. I presenti hanno delegato il comitato esecutivo a nominare i consiglieri per la prossima seduta ufficiale.

Sotto l'atrio del Bò

Gli esami di Filosofia e Lettere avranno luogo come segue:

Giugno 16: Esame scritto di Paleografia — 17: Latino scritto — 18: Letteratura latina — 20: Grammatica greco-latina — 21: Letterature straniere — 22: Storia antica; Archeologia — 23: Letteratura greca — 24: Storia comparata lingue classiche; Sanscrito — 25: Materie filosofiche — 27: Letteratura italiana — 28: Neolatine; Geografia — 29: Storia moderna; Paleografia orale — 30: Storia dell'arte — Luglio 1: Lauree.

Termine per la presentazione delle tesi scritte: 15 giugno.

Corse ciclistiche a Padova

Domenica 29 corr. alle ore 17 precise avrà luogo al Campo Sportivo Comunale la seconda giornata di corse motociclistiche internazionali organizzate dalla Società Ciclisti Padovani.

Ecco pertanto il programma e l'ordine delle gare:

I. Corsa - Campionato Veneto di velocità dilettanti 1921-22, batterie e finale su mille metri; 4 medaglie d'oro e diploma di campione.

II. Corsa - Campionato di mezzofondo dilettanti 1921-22. Percorso km. 20 con 6 classifiche. Premi 4 medaglie d'oro e diploma di campione.

A queste due gare vi prenderanno parte: Zanaga, Contin, Miloso, Zampieron, Guarnieri, Randi, Bazzan e Zecchini di Padova, Baldan di Stra, Turazza, Sembeni e Biasoli di Verona, Dartardi, Mantovan, Parise, Dal Maso e Pellizzari di Vicenza.

III. Corsa - Gara Professionisti Internazionali: Italia, Germania, Olanda; tre prove di metri mille; classifica a punti. — Schurmann Clement di Berlino, Sennecke Willy di Amsterdam, Gardellin Angelo di Padova. — Tre premi: 1. lire 500; 2.o lire 300; 3. lire 200.

IV. Corsa - Mezzofondo individuale professionisti internazionale, Km. dieci con cinque classifiche a sorpresa. — 4 premi: 1. lire 500; 2. lire 300; 3. lire 200; 4. 100.

Correranno: Aly Nefatti di Tunisi, Theiffus Emile di Zurigo, Cavedini Mario di Milano, Srhurmann Clement di Berlino, Sennecke Willy di Amsterdam, Gardellin Angelo di Padova.

V. Corsa - Gran premio Stayers professionisti; due prove di km. 10 con allenatori in motocicletta. Premi lire 500, 300 e 200.

Vi prenderanno parte: Aly Nefatti di Tunisi, Cavedini Mario di Milano, Theiffus Louis di Zurigo, Cervi Giovanni di Ferrara.

VI. Corsa - Motociclette, km. 10, dilettanti: tre premi in oggetti.

I prezzi d'entrata sono così fissati: tribuna all'arrivo L. 10, popolari L. 5, militari e ragazzi L. 2.50 (bollo compreso).

Cronaca di Rovigo

Una nuova via

ADRIA. — Sembra che per il vivo interessamento del R. Commissario si provveda finalmente alla apertura della progettata via che da via Cairoli, traversando lo stallo Zampieri e passando per il quartiere Adria Nuova, condurrà allo scalo merci della ferrovia. Verrebbe così tolto l'ingombro continuo di carri che si nota ora sul viale della stazione stessa e si facilita il carico, scarico e trasporto delle merci.

Alcuni commercianti denunciati

Da qualche giorno trovansi qui i rappresentanti di una ditta ferrarese con merci varie che vengono vendute a prezzi molto bassi. Ciò ha suscitato le ire di vari commercianti locali i quali, mal sopportando una così rovinosa concorrenza, indussero, con promesse di denaro, un tizio, che si spacciava per fascista, a far partire quei venditori ambulanti. L'individuo si prestò al gesto ignobile imponendo a questi, a nome del Direttorio del Fascio, ad allontanarsi subito da Adria. Ciò provocò il giusto risentimento dei rivenditori stessi e lo sdegno del pubblico, il fatto però fu presto chiarito ed i commercianti locali nonchè il sedicente fascista vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

Il Direttorio del Fascio ha pubblicato subito un manifesto alla cittadinanza nel quale è chiarita la subdola manovra dei commercianti locali e la condotta ignobile del giovanotto e concluse riaffermando che il Fascio «non si presta alle losche manovre dei pescicani perchè il fascismo è onesto e vuole che dal libero commercio e dalle concorrenza ne derivino ribassi dei prezzi dei quali grava il popolo che compra».

Le pietose condizioni della Pretura

MESTRE. — E' da deplorare le condizioni in cui si trova la Pretura di Mestre. Continui e vivaci lamenti dei professionisti e degli interessati, per il ritardo frapposto nel disbrigo degli affari civili e penali nonchè di quelli spettanti alle diverse commissioni che funzionano presso la Pretura. Tale stato di cose non si può certo attribuire a negligenza o noncuranza, ma esclusivamente alla deficienza nel numero del personale di cancelleria, che è ridotto ad un solo funzionario mentre l'organico ne porta tre.

Sarebbe tempo che l'Autorità competente provvedesse per togliere un così grave inconveniente.

EDIZIONE DI PROVINCIA

A S. MARIA FORMOSA

La scuola dei Bombardieri

e la Cappella di Santa Barbara

Fra i molti antitetici effetti, che la guerra produsse, noi ad essa dobbiamo due gentili opere d'arte: dobbiamo la ricostruzione storica della Scuola dei Bombardieri a S. Maria Formosa, in grazia di Angelo Scrinzi sempre vivo nel nostro pensiero (1); dovremo la reintegrazione architettonica della loro cappella eternata dal pennello del Palma, per opera di Aldo Scolari dell'Ufficio Regionale dei Monumenti, per merito di molte egregie persone, principalmente del parroco monsignor G. B. Vianello.

Nel 1500 anche i Bombardieri ovvero Artiglieri (fonditori, artigiani, soldati) vollero ed ebbero la propria scuola, scuola di devozione e di mestiere.

Ottenuto il consenso del Consiglio dei X (30 ott. 1500), stabiliti i capisaldi del loro statuto, sceglievano quale protettrice S. Barbara, la santa vendicata dal fulmine, e quale sede la chiesa di S. Maria Maggiore, oggi fabbrica dei Tabacchi; ma molto probabilmente, perchè Luigi Malipiero intendeva di accingersi tosto alla rinnovazione d'una tale chiesa, essi a S. Maria Maggiore non posero mai piede; e poco anche dimorarono a S. Marcuola (1501-1505) perchè, dovendo adattarsi a celebrare le loro funzioni sull'altar grande, vi stavano a disagio.

Trovato in S. Maria Formosa, più vicina all'Arsenale, quanto volevano: un altare da adornar conforme al proprio talento, un capitolo ben disposto, ergevano un pilo per il loro gonfalone nel campiello fra il campanile ed il ponte delle Bande, scolpivano nel pilo e nell'angolo della casa i simboli dell'arte, dipingevano sull'altare l'apoteosi della Santa.

Anche a S. Maria Formosa, però, s'assestarono definitivamente solo nel 1509. Avevano avuto un posto d'onore, l'altare del Santissimo, nella cappella absidale destra; ma, forse per l'angustia del luogo o per la scarsità della luce nei rapporti della tela, che volevano collocarvi o che vi avevano già collocata, nel 1509, ottenevano l'altare della Madonna, che sorgeva appoggiato alla parete nel transetto destro della chiesa, e ai piedi, nel pavimento, uno spazio sufficiente per tre sepolture di confratelli.

Come abbiam accennato, o subito nel 1505 o adesso nel 1509 (se pur anche non fu qualche anno più tardi) ordinavano al Palma, da poco giunto nella Dominante a gareggiar con Giorgione e Tiziano, la splendida tela, che incorniciavano di un altare di legno dorato, degno castone a cosifatta gemma.

Secondo lo Scrinzi, questa commissione sarebbe avvenuta, senza dubbio, fra il 1505 e il 1509; la «palla et altare... cum el suo ornato», di cui si parla nel trasporto del 1509, sarebbe, senz'altro la pala del Palma.

Ma, sebbene poco valga contro l'ipotetica affermazione di lui la circostanza che non è mai nominato l'autore, riscontrandosi ciò anche altrove, e molto valga a favore di essa la povertà della Scuola; tuttavia non è trascurabile il fatto che sull'altare della vecchia Scuola di San Fantino (ora Ateneo) in breve giro di tempo, alla pala di Marco del Moro si sostituiva quella del Tintoretto restandone traccia solo per caso; nè rimangono senza valore le ricerche del Ludwig, che non riesci a scoprire alcun documento comprovante la presenza del Palma a Venezia prima del 1510 e il giudizio del Boehm, che la pensa dipinta dopo il 1516, cioè quale opera della virilità del celebre pittore bergamasco, non della sua giovinezza.

Comunque, alla santa Martire, sfolgorante di virginale bellezza nell'aureo suo trono, i Bombardieri nel 1548, essendosi offerta l'occasione per un incendio che distrusse la sacrestia retrostante, davano maggior decoro, raccogliendola quasi in una teca, in una specie di cappella di quattro piedi di profondità, sulla cui volta fecero dipingere il cielo con la luna ed il sole, che ora il Cherubini, rispettosamente cercò di ravvivare.

E nel 1719, con il falso criterio di aggiungervi nuovo splendore, alla cornice dorata, nella quale la bella pala aveva la sua intonazione perfetta, sostituivano l'altare attuale, opera del Torretti; non brutto, ma pesante e che col candore dei marmi, fatti, per colmo di aberrazione, nel 1739 «lustrar e sbianchizar», accecavano quel trionfo di colore, già offuscato dal tempo.

Così rimasero le cose fino a Napoleone.

Venezia seguitò a vedere, fino alla caduta della Repubblica, i suoi Bombardieri sfilare attillati nell'elegante costume: scarpette con nastro e con fibbie, calze bianche, brache e farsetto di pelle dante, giubba di panno turchino orlata e foderata di rosso, un piccolo tricuspidale cappello in testa, una breve alabarda nel pugno, far la guardia d'onore nelle cerimonie solenni, fra le quali non ultima per il loro cuore doveva essere la visita dogale della Purificazione, rievocatrice d'antiche glorie e d'antichi costumi, alla chiesa di S. Maria Formosa, ch'era anche la loro chiesa: uscire e tornare per le parate e per le rassegne, raccogliersi nelle stanze della Scuola tappezzate di armi, memori di cento battaglie terrestri e navali, adorne dai pennelli di Domenico Tintoretto e di Baldassare d'Anna, sostare in crocchi nel campiello, mentre d'in sulla rossa antenna pendeva raccolto o garriva al vento il loro gonfalone, dipinto da Francesco Vecellio.

Sotto la raffica napoleonica tutto sparì. Anche il ricco museo, che l'ultimo guardiano, il Gasperoni, aveva raccolto con grande amore e grande studio, andò disperso. Rimasero soli superstiti del naufragio della Patria, nel muto campiello, i simboli dell'arte, il pilo deserto del suo gonfalone, e, nella chiesa, la cappella della Santa. La graziosa cappella fu la sola memoria, che restasse intatta.

Soppressa la Scuola, essa passava nell'assoluta proprietà del Piovano, secondo i vecchi patti. Secondo il patto del 1505, il Capitolo era padrone della cappella; secondo il patto del 1509, esso doveva provvedere anche ai restauri: «si in alcun tempo li banchi, le arche et principalmente la palla et altare cum el suo ornato se rompessero et rovinassero.... per epsi... sacerdoti in pristinum a sue proprie spese sieno reduti».

Ma nel 1823 anche a questa storica cappella fu fatta ingiuria, per amor della simmetria e col pretesto della luce.

Per amor della simmetria: chiusasi nel 1818 la chiesa di S. Marina e trasportata, prima che il sacro edificio fosse tramutato in osteria, il corpo della vergine in S. Maria Formosa, i preposti di questa chiesa pensarono di erigerle un altare sulla parete a sinistra dell'ingresso principale; e, in omaggio al gusto allora imperante, di collocarvi di fronte quello di S. Barbara.

Col pretesto della luce: si lamentava che alla tela del Palma la luce facesse difetto. Poteva esser benissimo. In uno dei tanti restauri, probabilmente in quello del 1689, fatto a tutte spese del ricco mercante Tononi, in cui fu rinnovato l'interno, erano state chiuse le occhiaie all'ingiro. Ma non così grave era una tale mancanza da giustificare la traslazione dell'altare in altro luogo, perchè lo Zanetti, che verso la metà del settecento lamentava per primo un tale difetto, attribuiva ciò prima che al sito poco luminoso, al candore dei marmi, che ne smorzava i colori e all'oscuramento della tela. Ed infatti, quando la traslazione si effettuò, la tela si dovette far ripulire dal Gallo-Lorenzi, un restauratore coscienzioso ed esperto.

Eseguito il trasporto, la nicchia, in cui nel 1548 i Bombardieri avevano gelosamente composto l'altare della loro santa patrona, venne nascosta dietro un velario di muratura; ma l'incendio del 9 agosto 1916 (oh notte di fuoco e di spavento per noi Veneziani!) la discopriva. Ed ora essa è là, che schiude maternamente le braccia per raccoglier di nuovo il suo altare.

Tutto favorisce oggidì una tale reintegrazione: il candore dei marmi è stato smorzato dal tempo; la tela rifulge nel suo massimo splendore; per le occhiaie riaperte piove la luce da ogni parte in gran copia.

L'intera chiesa restituita, mercè il generoso contributo del patrizio Venier, alle linee leggiadre, alle sapienti proporzioni del tempo migliore, la invita al suo posto.

E la magnifica tela del Palma vi tornerà fra pochi giorni.

Tornerà da lato nel centro: tornerà a dominare nel suo primitivo campo visivo, a raggiare, fra gl'intercolonnii graziosi, negli smaglianti colori del suo paludamento, nella matronale bellezza della sua gioventù: dall'antica teca, dove, piamente invocandola, la composero i vecchi Bombardieri di S. Marco, durante i terribili giorni di Cambrai; dove forse la volle, dove certo l'ammirò il suo autore per quasi vent'anni, fino alla morte (1528), dove, per più di tre secoli, la venerò la pietà degli avi.

Ed avrà questo ritorno, dopo i difficili giorni recenti, molto simili a quelli di Cambrai, un valore religioso ed artistico, un'alta significazione storica e morale.

GIUSEPPE PAVANELLO.

---

(1) ANGELO SCRINZI, *La Scuola di S. Barbara dei Bombardieri a S. M. Formosa*. Estratto dal volume «*Venezia*», rassegna d'Arte e Storia — vol. I.o, a. 1920 — Alfieri e Lacroix, Milano.

Teatri e Concerti

Il concerto Toscanini a Treviso

Treviso, 26

Ecco il programma che l'orchestra italiana diretta da Arturo Toscanini, composta di 97 professori, eseguirà la sera del 3 giugno p. v. al Teatro Sociale gentilmente concesso, per gli Amici della Musica:

Respighi — Antiche danze ed arie per liuto (Secolo XVI) - Galilei Vincenzo «Gagliarda» — Ignoto «Villanella — Ignoto Passo mezzo e Mascherada.

Beethoven — Sinfonia N. 7 (in la maggiore) - Poco sostenuto; Vivace; Allegretto: Presto; Allegro con brio.

De Sabata — «Juventus» - Poema sinfonico.

Wagner — Incantesimo del Venerdì Santo (da «Parsifal»).

Elgar — Variazioni sinfoniche su un tema originale.

La 7.a di Beethoven, il Poema del De Sabata, come le Variazioni Sinfoniche dell'inglese Elgar, non furono mai eseguiti nei concerti della Società.

Il Camerino del Teatro verrà aperto martedì prossimo ad ore 10.

GOLDONI. — Rammentiamo che stasera la recita della ottima Compagnia diretta da Aristide Baghetti è in onore della prima attrice Signora Dora Menichelli Migliari che darà *La dame di chez Maxim*. La Signora Menichelli è attrice valentissima, piena di brio, di grazia ed efficacissima interprete.

Il pubblico accorrerà indubbiamente numeroso a festeggiarla, come l'ha festeggiata iersera nella *Maestrina*.

MALIBRAN. — Il giocondo spartito del Wolf-Ferrari ha deliziato anche iersera il pubblico che assisteva affollatissimo alla rappresentazione, e che non si stancò di applaudire entusiasticamente autore. Piecuzione fu anche più perfetta e più effiuezione fu anche più perfetta e più efficace delle prime sere perchè la sig. Sassone-Soster completamente ristabilita ha sfoggiato la sua bella voce, fresca, intonata, educatissima ed ha avvivato il personaggio con grazia biricchina.

Dato il grande e crescente successo e per aderire a numerosissime richieste l'impresa ha deciso di dare stasera un'altra rappresentazione che sarà l'ultima definitiva perchè domani la Compagnia va in scena a Brescia dove è attesa con impazienza.

Alla rappresentazione che sarà a prezzi popolari assisterà il maestro Wolf-Ferrari.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 21 «La dama di chez Maxim»
Rossini — Ore 21 «Notte di danze»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Relazioni di coltura italo-jugoslava

Roma, 26

Ieri alla Consulta si è riunita la commissione per le trattative tra l'Italia e la Jugoslavia circa le relazioni di cultura tra i due paesi, prevista dal l'art. 8 del trattato di Rapallo.

Erano presenti per l'Italia il sen. F. Ruffini, presidente, il sen. Francesco Salata ed il prof. Giovanni Gentile. Per la Jugoslavia il conte Boinovic ed il prof. Kisclia, rettore della facoltà politecnica dell'università di Zagabria. Da segretario funzionava il comm. Vincenzo Galanti. I delegati hanno avuto un primo scambio di idee sul programma della commissione e sullo svolgimento dei lavori.

L'origine dei moti di Alessandria

Londra, 26.

Secondo alcuni rapporti pervenuti dall'Egitto i moti di Alessandria sarebbero stati provocati fra i kemalisti attualmente in Egitto e la coalizione greca. L'agitazione massimalista lavora in favore di Mustafà Kemal Pascià e del Kedivè detronizzato.

La Mostra del pittore Wolf-Ferrari

nel salone Michelazzi di Trieste

Trieste, 26

Il pittore veneziano Teodoro Wolf-Ferrari, fratello dell'illustre autore dei *Quatro rusteghi*, presenta nel salone Michelazzi della nostra città una bella collezione di suoi dipinti. Molto simpatico è il Wolf-Ferrari nelle sue qualità tecniche individuali, che si rivelano nei numerosi bozzetti di campagna e nel luminoso e arioso quadro d'alta montagna, spettante allo stesso indirizzo di ricerca della luce. Un po' incerto nelle accordature coloristiche dei primi piani, l'artista però si affranca e si svincola subito, non appena la sua visione di spazi nelle lontananze: allora egli è un identificatore di piani verdi, un descrittore di rugamenti montani, un costruttore di cieli a grandi masse di nuvole bianche, con tutta la forza d'una tecnica che affida un valore fermo e preciso alla pennellata energica e rapida. Alcuni quadri del Wolf-Ferrari risentono dei contatti che egli ebbe in passato con una certa pesante e dura pittura tedesca. Da essa poi l'artista si è risolutamente allontanato: e la maggior parte delle opere sue lo mostrano sciolto da ogni vincolo al cospetto della natura che egli cerca interpretare affidandosi ad impressioni spontanee, affratellato solo a quei paesisti che si mettono dinanzi ad essa in condizioni di libertà spirituale e di sincerità. Un unico quadro di tendenza decorativa, ma di molto effetto, è quello dello squarcio di laguna intravveduto tra i penduli virgulti d'una vegetazione fantastica: quadro che richiama alla memoria qualche consimile fantasia del nostro Guido Marussig e di altri moderni artisti veneziani; ma non indegno, per delicatezza del colore, di apparentarsi alla bella schiera.

La scoperta di una fabbrica

di buoni del tesoro falsi

Milano, 26

Da diversi giorni la finanza lavorava alla scoperta di una fabbrica di buoni del tesoro falsificati. Le indagini hanno avuto risultato definitivo ed affermativo. I funzionari che dirigevano le laboriose investigazioni, capitano cav. La Perla e tenente cav. Fava, coadiuvati dai migliori agenti, riuscivano ad identificare i falsificatori ed a sequestrare un vero arsenale: macchine, tamponi, inchiostri, carta speciale ecc. costituente la criminosa fabbrica. Contemporaneamente altre perquisizioni portarono al sequestro di un rilevante numero di buoni del tesoro quinquennali, per un ammontare che si aggira sui cinque milioni di lire. I falsificatori hanno voluto procurarsi il massimo utile, scegliendo il tipo di buono di valore maggiore, cioè quello da 50 mila lire.

E' da rilevarsi l'enorme pericolo che tale falsificazione costituiva. E' noto infatti che i buoni quinquennali da 50 mila lire sono provvisti di dieci coupons per il valore ciascuno di 1250 lire riscuotibili semestralmente. Il coupon equivale a denaro corrente e perciò viene accettato in commercio, come presso qualsiasi istituto di credito ed in Borsa dove viene scontato senza difficoltà.

I valori falsificati sarebbero scaduti il 1925 e solo a tale scadenza avrebbero potuto essere presentati pel rimborso al Tesoro. Soltanto dopo qualche tempo il controllo definitivo avrebbe potuto riscontrare la falsificazione, tanto più data la difficoltà di rifanoscere il titolo buono dal falso. La falsificazione era perfetta: essa deve essere avvenuta mediante un processo fototipografico ottenuto con un titolo autentico.

I funzionari di finanza sono riusciti ad identificare i responsabili e sono stati operati arresti anche fra persone note nel mondo commerciale milanese.

In seguito ad accuse fatte da uno degli arrestati fu ieri accompagnato all'ufficio di finanza il rag. Cesare Galli dimorante in un villino in via Goldoni 27. In una perquisizione operata nella sua abitazione non si rinvenne nulla di notevole: però nel suo studio in via Torino, dove il Galli è proprietario di un vistoso negozio di seterie, sarebbe stato rinvenuto un esemplare del titolo falsificato.

Al Galli si farebbe addirittura la accusa di aver finanziato la fabbrica dei titoli falsi. Egli si proclama innocente ed afferma la sua buona fede nel possesso del titolo che gli è stato sequestrato.

Le indagini proseguono.

Il movimento separatista croato

Berna, 26

(C.) Il movimento separatista si fa grande in tutta la Croazia e di esso se ne occupano i giornali jugoslavi per dire che il Governo di Belgrado non può restare lontano e che deve intervenire con una certa energia.

La *Samouprava* a mezzo del suo corrispondente ad Agram conferma certe notizie comparse sui giornali riguardanti la decisione presa ai croati in una riunione tenuta ad Agram, di staccarsi dalla Serbia e di costituire in Croazia un governo repubblicano. Riunioni di questo genere si sono tenute anche a Zagabria, dice il giornale jugoslavo, e gli oratori con discorsi violentissimi hanno affermato che la Croazia non può restare sotto il dominio dei serbi, ma deve essere libera ed indipendente.

Non meno allarmato per l'atteggiamento dei croati si mostra il *Balkan* di Belgrado il quale dice di sapere che nelle campagne croate i contadini restano apertamente contrari al governo e che continue sono le zuffe tra i croati e gli elementi serbi.

Il giornale crede che sia giunto il momento di invitare i croati a non fare delle corbellerie, e trova modo di sfogare un poco della sua italofobia insinuando che il movimento separatista croato potrebbe anche essere fomentato dagli italiani i quali hanno un grande interesse a vedere diminuita la Jugoslavia. Naturalmente queste insinuazioni lasciano il tempo che trovano e resta solo il fatto che già i croati si sentono stanchi di fare parte dello stato serbo croato sloveno, e non nascondono più la loro intenzione di costituirsi in repubblica indipendente.

SPORT

Traversata podistica di Padova

Padova, 23.

Domenica prossima, organizzata dall'U. S. Padovana, si svolgerà la «I. Doppia Traversata podistica di Padova».

Percorso: viale Giosuè Carducci, via Marghera, Corso Vittorio Emanuele, via Umberto I, via Roma, via VIII Febbraio, via Garibaldi, Ponte Molino, viale Mazzini, Stazione Centrale (controllo e gettone), Corso del Popolo, Piazza Garibaldi, via VIII Febbraio, Piazza Vittorio Emanuele, Viale Giosuè Carducci. La partenza sarà data alle ore 17.

Le corse al trotto a Bologna

Bologna, 26

Con largo concorso di pubblico oggi all'Ippodromo Zappoli si sono svolte le corse al trotto, tra cui quella di allevamento dotata di premio di ventimila lire. Ecco i risultati della corsa: Primo Felice, secondo Gambalesta, terzo Levriero, quarto Aldo Bonvivent, quinto Garisenda, sesto Fulgor Medium.

La vittoria di Marchi nella coppa Caivano

Napoli, 26

Ecco il risultato della corsa per la sesta disputa della Coppa Caivano, svoltasi oggi sopra un percorso di 140 chilometri:

1. *Marchi Angelo* di Firenze, coprendo la distanza in ore 4.51, con la velocità media oraria di km. 28.866; 2. Romano Umberto, a 3 minuti; 3. Germani Mario, a 1 minuto; 4. Sesta; 5. Tifraldo; 6. Trigilio; 7. Gambini; 8. Lombardi; 9. Orlando; 10. Piasini.

Inghilterra batte Belgio 2-0

Bruxelles, 26

L'odierno match internazionale ha segnata la sconfitta della squadra nazionale belga, alla quale la rappresentativa dilettante d'Inghilterra ha inflitto due goals a zero. Il primo punto britannico è stato segnato al 35. minuto da Buchan, dopo una continua dimostrazione di superiorità da parte del team inglese. D'altra parte anche il Belgio ha giuocato abbastanza bene, mentre la cattiva sorte si è abbattuta su di lui. Nel secondo tempo, e dopo 31 minuti di Chambers. La squadra del Belgio a canuti Inghilterra segna ancora per merito gione della sua rapida precisione avrebbe per lo meno meritato di segnare una volta. Dei belgi si distinsero Debie, Coppèe, Verbeek e Michel.

Ecco la formazione della squadra vincente: Baker; Fort e Longworth; Read, Wilson e Barton; Rawling, Seed, Buchan, Chambers e Harrison.

Il record mondiale di Cadine

Nantes, 26

A Nantes ieri l'altro il campione del mondo di forza Ernesto Cadine — ora passato professionista — ha battuto il record del mondo dello spostamento da terra a due braccia, alzando Kg. 260. Il record precedente apparteneva a Morna con Kg. 259.

Vittorie di Piani e Madonna a Filadelfia

New York, 26

Il velodromo di Filadelfia è stato riaperto oggi. In una corsa di trenta miglia dietromotori l'italiano Madona ha battuto Wiley, Lawrence e Coburn nell'ordine. In un match di velocità Piani ha battuto Taylor nelle due prove. Una grande folla assisteva a questa riunione.

La settimana degli alpini

nella Venezia Tridentina

Gli Alpini ci hanno abituati alle magnifiche organizzazioni che costituiscono una delle loro caratteristiche. Ma quella che l'Associazione Nazionale Alpini prepara dal 3 all'11 settembre di quest'anno sembra voler superare tutte le precedenti per attrattive e per interesse.

Gli Alpini si danno dunque convegno per quell'epoca a Cortina d'Ampezzo, dove inaugureranno un grandioso monumento al loro Duce, il generale Antonio Cantore, e costituiranno due «Alpinopoli» nella regione delle Tofane e in quella della Marmolada, rivivendo così un po' della loro vita di guerra.

Una delle comitive avrà campo di percorrere tutto il paese dolomitico, da Cortina a Bolzano; un'altra percorrerà il Cadore; una terza l'Agordino, fraternizzando con quei generosi montanari.

Il programma — che un apposito Comitato sta curando in ogni più minuto particolare — comprenderà una visita alla famosa mina del Castelletto, un'ascensione alla Marmolada, un'adunata al Lago di Alleghe.

All'attraentissimo Convegno saranno ammessi, in numero limitato, familiari ed amici dei soci dell'A. N. A.

Per adesioni e notizie più particolari, rivolgersi all'Associazione Nazion. Alpini (via Silvio Pellico 8, Milano).

"L'occhio di Mosca,, e le sue disgrazie

Berna, 26

(C.) — Quel povero Zeleski Abramowickt, segretario particolare di Trotski e grande propagandista per l'Europa centrale delle idee di Mosca, non ha fortuna, precisamente in quei paesi che per incarico di Mosca, dovrebbe redimere dal giogo borghese. Arrestato a Parigi e condotto alla frontiera, arrestato in Svizzera dove ho subito la stessa sorte, il cosidetto Occhio di Mosca, aveva deciso di stabilirsi in Czecoslovacchia dove contava di dirigere la propaganda comunista in tutti i paesi dell'Europa occidentale, ma ecco che la sua presenza non è tornata gradita nemmeno alla polizia czeco slovacca, la quale ha fatto sapere all'Occhio di Mosca che essa teneav bene aperti gli occhi, e che se non se ne sarebbe andato entro ventiquattro ore, lo avrebbe arrestato.

Le proteste non sono valse a fare mutare di proposito la direzione della polizia, e siccome il termine di ventiquattro ore, è trascorso senza che il sig. Zeleski Abramowickt, si sia deciso ad andarsene, venne arrestato a Praga, dove resta a disposizione della polizia.

Ma mentre il governo czecoslovacco, crede con questo atto di avere compiuto un suo diritto di tutela della tranquillità pubblica, così non la pensano i bolscevichi di Mosca, i quali si mostrano offesi per tanto coraggio da parte della nuova repubblica, e vanno minacciando il finimondo se il segretario di Trotski non verrà rilasciato se non gli verrà concesso il permesso di soggiornare in Czecoslovacchia e di dirigere da Praga la propaganda bolscevica in Europa.

Una nota redatta in tono minaccioso è stata recapitata dal governo di Mosca a quello di Praga, e tra le altre cose, i bolscevichi avvertono di avere fatti arrestare venti cittadini czecoslovacchi che stavano in Russia e di considerarli quali ostaggi fino a quando il governo czecoslovacco non si sarà deciso a lasciare libero ed indisturbato Zeleski Abramowickt. Dai giornali di Praga si apprende però che il governo czecoslovacco non si lascerà commuovere dalle minaccie bolsceviche e che si mantiene deciso a mandare via l'ospite indesiderabile come già hanno fatto la Francia e la Svizzera.

Avvocatessa inglese

Londra, 26.

Il «Times» reca che la signorina Claphan ha sostenuto brillantemente gli esami di diritto. Essa è la prima donna avvocato in Inghilterra.

ULTIMA ORA

Le trattative commerciali italo-russe
La Missione rimane

Roma, 28

Oggi il Ministro degli esteri ha avuto un colloquio col capo della missione commerciale russa in Italia. Fu concordemente riconosciuto che permane completamente la ragione per cui è venuta in Italia la missione russa, cioè la stipulazione di un accordo commerciale fra i due paesi. Non è stato perciò difficile chiarire quello stato di incertezza che gli incidenti verificatisi nelle ultime settimane avevano potuto creare ed accordarsi sulle agevolazioni di favore alla missione russa, atte a facilitarle l'adempimento del mandato. Essi hanno perciò avuto occasione di riconfermare il comune desiderio di arrivare alla sollecita stipulazione della convenzione commerciale, le cui linee generali sono già fissate.

I giornali dicono che il signor Worowski ha cominciato con l'esporre le varie lagnanze che sono già state espresse in varie interviste dagli altri membri della missione, l'on. Sforza lo ha pregato di lasciare da parte tali questioni di secondaria importanza e gli avrebbe posto il problema chiaro e netto in questi termini: Voi siete venuti qui con lo scopo definito di concludere un trattato commerciale con l'Italia? Siete disposti a venire su questo argomento ad una conclusione?

Il sig. Worowski ha affacciato nuovamente delle obbiezioni che non sarebbe stato loro possibile continuare le trattative se non fosse stata concessa l'immunità diplomatica alle persone ed alle cose ed ai locali della missione, immunità che era già prevista nello schema di trattato che si stava discutendo. Il nostro ministro degli esteri gli avrebbe chiesto allora se egli si credeva in grado di concludere il trattato entro il termine di due mesi. Nel caso affermativo il nostro Governo era disposto ad assicurare una immunità provvisoria per questo periodo di tempo alla missione bolscevica. Se alla fine dei due mesi si fosse addivenuti ad un risultato concreto, l'immunità si sarebbe prolungata automaticamente; nel caso contrario essa sarebbe pure automaticamente scaduta.

Il signor Worowski si sarebbe affrettato a dichiarare che credeva di poter raggiungere una conclusione anche prima del periodo di due mesi concessogli e che quindi riteneva opportuno di restare a Roma.

Verso la scissione dei Fasci

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» pubblica: Ci viene riferito che tutti gli ufficiali in servizio attivo iscritti ai fasci di combattimento si dimetteranno se il gruppo parlamentare fascista non interverrà alla seduta reale. Lo stesso faranno tutti gli ex ufficiali che in virtù del giuramento prestato al momento della nomina non sono esenti dall'obbligo di ossequi e di disciplina verso il regime costituzionale e verso la monarchia.

Se la tendenza repubblicana rappresentata da Mussolini — continua il «Giornale d'Italia» — avrà una qualunque manifestazione e sarà accentuata, i fascisti monarchici dei fasci di combattimento, che sono poi la maggioranza, si costituiranno in fasci d'ordine, che saranno capeggiati dai deputati fascisti che riaffermeranno la loro fede monarchica.

Si ha notizia da Torino che un vero e proprio pronunciamento monarchico da parte dei fascisti in esplicito e serio antagonismo con le note dichiarazioni di Benito Mussolini tendente a fissare ai fasci una linea programmatica schiettamente repubblicana.

La celebrazione fatta dai fascisti del 24 maggio, andò molto oltre alle intenzioni degli organizzatori, perchè la riunione si risolse in una vera e propria apologia della Casa di Savoia. Le dichiarazioni note dell'on. De Vecchi e dell'on. Ezio Maria Gray che costituiscono i capi riconosciuti ed incontrastabili del movimento fascista piemontese, non avrebbero potuto lasciare dubbio in proposito, ma il sintomatico fu che gli evviva, gli applausi a Casa Savoia venivano dalle gallerie e dalle platee in un'onda di calda sincerità.

Non si parlò è vero di Mussolini, Ma il non parlarne accentuò ancor più la scissione provocata nel fascismo dalla pregiudiziale repubblicana.

Ho voluto condurre una rapida inchiesta fra i fascisti torinesi ed ho riportato la impressione che non più del 10 per cento sono sulle direttive mussoliniane.

La enorme schiacciante maggioranza dei fascisti piemontesi è schiettamente monarchica.

Ieri sera intanto si è riunito il direttorio dei fasci. La corrente mussoliniana è stata sostenuta vigorosamente dai pochi ammiratori del battagliero direttore del «Popolo d'Italia»; ma non potrà vincere quantunque forte di una minaccia di Mussolini, il quale in caso di scissione, intende fare da sè.

A me risulta che nella pregiudiziale mussoliniana sarà pure interrogato il duce morale del fascismo italiano, Gabriele d'Annunzio, il quale dimentico delle tristi giornate di dicembre, pure nutre in cuore una simpatia per i Savoja.

Una commissione di fascisti torinesi a cui capo è l'on. De Vecchi, si recherà appunto in questi giorni da d'Annunzio per prospettare la questione ed invocarne un giudizio sereno che acqueti gli animi. Aggiungo a titolo di cronaca che se la pregiudiziale mussoliniana riuscirà ad imporsi nel prossimo convegno di deputati fascisti a Milano, molti elementi del fascismo piemontese restituiranno la tessera e si orienteranno verso il nazionalismo.

Il pronunciamento fascista piemontese, meritava questi bravi cenni, perchè prova ancora una volta che nel Piemonte sono salde e profonde le tradizioni monarchiche.

I fascisti ferraresi e la "tendenza" mussoliniana

Ferrara, 28

Dopo l'ormai famosa intervista di Mussolini, il campo dei fascisti di Ferrara era a rumore per cui è stata opportunissima oggi una circolare emanata dal segretario politico dei fasci di Ferrara dottor Italo Balbo ai fascisti della provincia. La lettera dopo di aver spiegato la questione, dice che è urgente prendere una decisione, per cui invita per lunedì 30 alle ore 10.30 a una assemblea tutti i segretari dei nuclei dei fasci. Dalla detta assemblea dovrebbe uscire un ordine del giorno che, non essendo eventualmente di solidarietà, suonerebbe sfiducia per il creatore del fascismo.

Nella circolare è contenuto anche il testo di un telegramma che il segretario politico dottor Balbo ha inviato a Mussolini e che suona così:

« Benito Mussolini, «Popolo d'Italia», Milano.

« Personalmente aderisco tuo atteggiamento ammirando magnifico coraggio dopo vittoria elettorale. Convoco assemblea 89 nuclei fasci Ferrara, aumentando necessità seguito, per trionfo causa comune.

Riunione della Direzione del P. P. I.

Roma, 26

La Direzione del Partito Popolare è convocata per il giorno 3 giugno a Roma. L'ordine del giorno comprende fra l'altro la relazione dell'andamento della lotta elettorale politica, l'esame dei reclami sui risultati elettorali e l'esame della situazione politica.

LA QUESTIONE DELL'ALTA SLESIA

Scambio di vedute tra gli Alleati
Il punto di vista italiano

Parigi, 26.

Un attivo scambio di vedute continua tra le Cancellerie di Parigi, di Londra e di Roma circa il regolamento del programma dell'Alta Slesia. Sembra che negli ambienti italiani ci si orienti verso una procedura abbastanza vicina alla tesi francese. Essa consisterebbe nel procedere tra i tre gabinetti di Londra, di Roma e di Parigi ad uno scambio di vedute il cui risultato complessivo sarebbe sottoposto alla ratifica del Consiglio supremo mentre i dettagli di applicazione della soluzione concordata sarebbero lasciati alla decisione della Conferenza degli ambasciatori.

I governi francese e inglese hanno da parte loro trovato interessante questa soluzione transazionale del ministro degli esteri italiano e sembra probabile che essi vi aderiscano così la soluzione del problema slesiano comincierà ad entrare nella via della realizzazione.

Un sottosegretario tedesco in Alta Slesia

Berlino, 26

Von Resen, ministro degli esteri, si è recato a visitare ieri Charoc Onuront, ambasciatore di Francia, e gli ha annunziato la partenza per la frontiera per l'Alta Slesia del sottosegretario agli interni Foum rinnovandogli l'assicurazione che il Governo tedesco è deciso a prendere tutte le misure per ristabilire l'ordine.

La discussione alla Camera francese

Parigi, 26

Alla Camera dei deputati continua la discussione delle interpellanze sulla politica estera.

Loren, repubblicano di sinistra, tratta la questione del plebiscito slesiano. Riconosce che i risultati esigono che una parte dell'Alta Slesia sia attribuita alla Germania e un'altra alla Polonia; egli dice che il Governo tedesco ha forse intenzione di dare soddisfazione, ma domanda se esso ne avrà il potere avendo alle spalle un governo occulto che glielo negherà se gli alleati non gli badano.

Loren felicita il presidente del Consiglio di avere stretta l'unione del Belgio augurando che questa politica sia eseguita con gli altri alleati per il bene della Francia. Aggiunge che poichè la Polonia è un'alleata, la Francia avrà i diritti di darle dei consigli di moderazione e di prudenza. Egli ritiene che la Polonia accetterà.

Briand interrompe approvando.

Elogi francesi al discorso di Briand

Parigi, 26

I giornali rilevano il successo ottenuto col suo discorso di Briand del quale approvano la politica metodica ferma e moderata, la sola suscettibile di ristabilire e consolidare la pace in Europa.

Il «Gaulois» constata che Briand è stato essenzialmente oggettivo; ha fatto appello al senso delle contingenze ed ha espresso profondi sentimenti di coscienza nazionale. Il giornale aggiunge che per pronunciare quel discorso occorreva non soltanto larghezza di vedute e eloquenza, ma anche coraggio e che il principale merito della politica di Briand è di non togliere mai la fiducia.

Il «Matin» constata che il linguaggio alto e chiaro di Briand non era soltanto diretto alla Camera. Il presidente del Consiglio ha voluto che la sua voce giungesse più lontano. Egli ha dato anche salutari avvisi a Berlino ove d'altronde la sua parola era stata già intesa e compresa.

I giornali credono che certamente la Camera accorderà la sua fiducia al Governo.

La risposta di Wirth a Don Sturzo

Roma, 26

Il nuovo cancelliere di Germania signor Wirth ha così risposto al telegramma inviatogli dal segretario del Partito Popolare Italiano don Sturzo:

« Al Partito Popolare Italiano e al suo nobilissimo capo: Ringrazio vivissimamente pel gentile saluto e per le confortanti assicurazioni della comunanza dei nostri ideali nel campo sociale e porto il saluto del Partito Popolare di Germania, nella ferma speranza che gli uomini di tutti i paesi ben pensanti siano pronti a insistere con tutte le loro forze per l'attuazione di una nuova era di giustizia e di pace fra i popoli secondo i dettami del cristiano amore del prossimo. »

Badoglio al parlamento romeno
Entusiastiche accoglienze dei deputati

Bucarest, 26

Ieri mattina il generale Badoglio, accompagnato dal ministro della guerra e da tutto lo stato maggiore ha visitato tutti gli istituti e stabilimenti militari acclamato entusiasticamente dagli ufficiali. Ovunque furono pronunziati discorsi in cui si è inneggiato ai Sovrani d'Italia, al valoroso esercito italiano, e all'Italia nazione sorella.

Take Jonescu ha offerto una colazione intima al generale Badoglio; vi è intervenuto anche il ministro d'Italia. Alle 17 il generale Badoglio si è recato alla Camera dei deputati salutato all'ingresso da interminabili applausi. Hanno pronunziato discorsi di saluto il presidente della Camera, il ministro Duca per il partito liberale, l'ex presidente del Consiglio Poppe, il padre Lucaci per la Transilvania. Infine il generale Averesco presidente del Consiglio ha pronunziato un elevatissimo discorso inneggiando all'Italia. Vari oratori hanno pronunziato parte del loro discorso in italiano.

Tutti hanno esaltato l'intima unione passata, presente e futura dell'Italia e della Romenia ricordando le glorie e le alte gesta dell'esercito a Vittorio Veneto e l'armistizio di Villa Giusti che segnò la liberazione dei popoli oppressi dall'Italia.

Il generale Badoglio ha risposto ringraziando profondamente commosso ed assicurando che avrebbe trasmesso al Re Vittorio Emanuele e al Parlamento italiano il saluto fraterno ed entusiastico del Parlamento romeno. Le parole del generale sono state accolte da una nuova ed interminabile acclamazione.

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto offerto dal generale Cristescu capo dello stato maggiore.

Stasera la missione italiana accompagnata dal regio ministro comm. Martin Franklin partirà per Galatz.

La parte spettante alla Francia del debito tedesco

Parigi, 26

Cheron, relatore del bilancio al Senato nella relazione sul bilancio delle spese da ricuperare in virtù del trattato di Versailles, si domanda come la commissione delle riparazioni abbia calcolato il debito tedesco in 134 miliardi di marchi oro riducendo la parte della Francia a 68 miliardi, quando essa era stata prima calcolata in 112 miliardi e mezzo.

Cheron enuncia in seguito che le spese fatte e da farsi per la ricostruzione delle regioni liberate ammontano a 187 miliardi mentre la Francia ne avrà soltanto 87. Cheron propone che le obbligazioni che la Germania consegnerà non siano negoziate in blocco e che durante i primi otto anni una parte di esse sia venduta mentre l'altra sarebbe conservata in portafoglio, ciò che darebbe all'incirca una somma di 52 miliardi. Dopo quel periodo le obbligazioni tedesche non sarebbero più vendute e sarebbero conservate in portafoglio. Le annualità che esse darebbero servirebbero a pagare le pensioni e i prestiti che la Francia dovrà contrarre per restaurare le regioni devastate.

Tre Prefetture nella Venezia Giulia?

Trieste, 26

A Trieste corre insistente la voce che il Commissariato civile della Venezia Giulia sarà prossimamente abolito e sostituito con tre prefetture per le tre provincie Giuliane, a Trieste, a Gorizia e a Parenzo.

Si dice pure che il senatore Mosconi, attuale commissario civile, sarà mandato dal Governo a Bruxelles in qualità di embasciatore.

La sua funzione durante la carica di commissario, abilmente da lui sostenuta, è stata quella di destreggiarsi e di procurare di tenersi a contatto con tutte le correnti della vita pubblica.

Il pensiero di Treves sul risultato delle elezioni

Roma, 26

L'on. Treves ha esposto a un giornalista il seguente giudizio sui risultati delle elezioni. « Il risultato delle elezioni — egli ha detto — dovrebbe determinare la caduta del Ministero. L'on. Giolitti impostò la lotta sopra la tesi che con una costituzione della Camera, quale era nella XXV legislatura coi due ampi concentrati dei popolari e dei socialisti e con una vaga nebulosa costituzionale frodata, non si poteva governare e indisse le elezioni. Le elezioni però hanno creato un tipo di Camera quasi come il passato con un blocco già sfasciato prima di arrivare a Montecitorio e dove i fascisti, che ne furono i maggiori sostenitori, si protestano ora antiministeriali e repubblicani. Il Governo dell'on. Giolitti non avendo risolto il punto per il quale aveva lottato deve per forza accettare la situazione quale le urne hanno voluto che fosse, cioè contro di lui, e non ha che un dovere: dimettersi. »

L'on. Treves ha concluso che la nuova legislatura avrà vita più breve ancora della precedente.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 125 — Conto corrente con la Posta — Sabato 28 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'agitazione impiegatizia

Roma, 27

Vi abbiamo informato della nuova agitazione degli impiegati. Essi sostengono, compresi i postelegrafonici, di avere avuto promesse esplicite dal Governo in base a cui cessarono dall'agitazione e che oggi il potere centrale, a loro giudizio, non ha rispettato.

Il Governo nel suo comunicato ufficiale precisa quanto esso può fare subito non avendo ancora l'esplicita manifestazione della volontà parlamentare. Ora nel Ministero degli Interni si smentisce l'esistenza di un concordato. La questione sta invece nei termini in cui è stata esposta in un comunicato diramato subito dopo il Consiglio dei ministri.

Il Governo sostiene che è assolutamente necessario aspettare la riforma dell'amministrazione. Intanto ha voluto concedere in via eccezionale e per una volta tanto quel tanto di cui nel comunicato di ieri.

Inoltre esso si propone fino dal principio dei lavori parlamentari di discutere e approvare il progetto intorno alla riforma dell'amministrazione. Al ministro del Tesoro si è fatto osservare che la misura delle concessioni non è discutibile e ciò dovrebbero riconoscere anche gli impiegati.

Anche la funzione della commissione è stata quella della maggior equità a favore delle varie categorie aventi diritto. Il compito della cancelleria del Tesoro è quello di fissare la misura delle concessioni e di fare in modo che gli impiegati fossero pagati al più presto. Secondo le disposizioni essi sarebbero stati pagati fra cinque o sei giorni al più tardi.

Gli organizzatori, da parte loro, sostengono che vi fu impegno da parte del Governo e aggiungono che se un impegno non vi fosse stato essi non avrebbero sospesa l'agitazione che era fin dal principio generale e compatta. Il terzo ed ultimo colloquio fra il Governo e gli interessati avvenne il mattino del sette maggio alla presenza dello stesso comm. Balnoni ed ebbe termine allorchè il sottosegretario onor. Corradini, recatosi dal Presidente del Consiglio, fece ritorno nel suo gabinetto dopo tre quarti d'ora di attesa e partecipò alla presenza del comm. Balnoni l'accettazione del concordato da parte del Presidente del Consiglio.

L'on. D'Aragona, interrogato circa l'esistenza del concordato, ha dichiarato che il compromesso realmente esiste. L'on. Corradini ha dichiarato a una commissione di impiegati nazionalisti che il Governo non ha preso impegno con nessuna commissione di impiegati. Ha inoltre dichiarato come sia intenzione del Governo stesso di provvedere sollecitamente alla soluzione della gravissima questione burocratica e a tal uopo sono in corso disegni di legge per estendere a tutte le amministrazioni centrali il disegno di legge 7 giugno 1920.

Intanto questa sera da parte ufficiosa viene inviato il seguente comunicato:

Sappiamo che la Presidenza del Consiglio dei ministri di intesa col ministro del Tesoro ha rimesso alla commissione di inchiesta parlamentare il disegno di legge deliberato in massima dal Consiglio dei Ministri per la riforma della pubblica amministrazione. Con questo disegno di legge il Governo richiede al Parlamento i poteri necessari per la semplificazione dei servizi, la riduzione del personale e la compilazione relativa delle tabelle organiche perequate.

Come è noto col 30 aprile ultimo scorso avrebbe dovuto essere licenziato il personale avventizio. In attesa però della riforma che consentirà una diminuzione del personale gli avventizi furono per la massima parte mantenuti in servizio anche per il mese di maggio. Ora, essendo allo studio dinnanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta il problema della riforma, si è venuti nella deliberazione di mantenere temporaneamente gli avventizi la cui opera sia indispensabile per il servizio.

Dichiarazioni di Corradini

Roma, 27

La «Tribuna» ha interrogato l'onor. Corradini sull'attendibilità della voce secondo la quale il Governo avrebbe assunto determinati impegni con gli impiegati relativamente alla questione dell'aumento.

L'on. Corradini che al tempo della agitazione degli impiegati ebbe a richiedere una loro commissione per discutere con essa in merito alle richieste formulate dalla classe, ha detto che tutta la materia dei cosidetti impegni allora presi è contenuta in maniera esclusiva nel comunicato che fu diramato dal Ministero degli Interni in quella occasione.

Dopo aver notato che anzi la Commissione degli impiegati, con alto sentimento civico e patriottico, rendendosi conto dell'inopportunità del momento scelto per la loro agitazione, non esitò a dichiarare di rimandare le sue richieste ad epoca posteriore, sulla semplice base degli impegni assunti dal Governo di concordare colla Commissione d'inchiesta per la burocrazia il disegno di legge di cui è parola nel comunicato succitato, l'on Corradini, riferendosi alla riforma dei servizi che il Governo attuerà, previa autorizzazione della Camera, ha soggiunto: «Questo è il solo mezzo, la sola via seria ed efficace per provvedere ad una così grave e complessa questione. E' assurdo continuare con promesse e con frammentari e saltuari provvedimenti di carattere transitorio. Del resto, ha concluso l'on. Corradini, queste cose io esposi sulla «Tribuna» in una lunga intervista pubblicata l'indomani del comunicato, intervista che nessuno contraddisse e su cui nessuno contraddì. Circa poi gli impegni da me presi suonerebbe offesa agli impiegati stessi attribuendo loro il convincimento che gli impegni potessero essere maggiori e si potesse per esempio impegnare lo Stato al di fuori del Parlamento per una somma di 900 milioni annui in bilancio.

Minaccie di sciopero generale?

ROMA, 27

Il ministro delle Poste e Telegrafi ebbe stamane al Ministero un lungo colloquio con l'on. Soleri commissario agli approvvigionamenti, reduce dal Piemonte. L'onor. Soleri, che ha avuto occasione di conferire con l'on. Giolitti, ha evidentemente informato il ministro delle Poste del pensiero del Presidente del Consiglio in merito alla questione degli impiegati e dei postelegrafonici in particolare.

Come è noto, il ministro del Tesoro nella riunione di martedì al Ministero delle Finanze osservò che non tutte le categorie di funzionari dovessero usufruire dell'identico trattamento. Per i postelegrafonici si era deciso di accordare cento lire e solo dopo molte trattative si arrivò ad una transazione da una parte e dell'altra, convenendo per lire centocinquanta.

Intanto per domani è indetta l'assemblea del comitato d'azione postelegrafonico, per decidere in merito all'atteggiamento da assumere. Secondo gli umori che corrono negli ambienti postelegrafonici, la possibilità di uno sciopero non sembra da escludersi, anche per il fatto che la massa si fa forte dell'appoggio di tutte quelle altre categorie di impiegati che, come i maestri, i professori delle scuole medie, i sottufficiali, vengono a beneficiare di una sovvenzione minore, dato che hanno ottenuto dei precedenti miglioramenti.

Ci si faceva osservare da persona addentro nella questione che queste concessioni straordinarie non pregiudicano i futuri aumenti di stipendio, ma che sono un di più.

L'ordine del comitato di azione di non fare le note di pagamento e di impedire ai cassieri di pagare le duecento lire, perchè alcune categorie ne sono state escluse, non soddisfa affatto gli interessati.

Si osserva intanto che qualora fosse dichiarato lo sciopero, che viene basato sui famosi cinque punti espressi dal comitato di azione stesso nel noto ordine del giorno e che equivalgono all'aumento di stipendio, il Governo potrebbe revocare le concessioni straordinarie rifiutate dal comitato di azione, in attesa che la Camera approvi il progetto di riforma della burocrazia che comporta l'aumento di stipendio delle duecento lire con la retroattività dal mese di marzo.

Ieri corse la voce di un probabile sciopero dei ferrovieri per adesione ai postelegrafonici, che sarebbe stato proclamato la sera del 27 corrente. a voce è destituita di ogni fondamento.

Il viaggio del Re in Sardegna

Sassari, 27

Nel pomeriggio S. M. il Re è tornato a Porto Torres e si è recato dapprima a visitare il duomo dove è stato ricevuto dall'arcivescovo e da tutti i canonici ed in seguito al municipio dove ha ricevuto i consiglieri municipali che gli sono stati presentati dal sindaco. Dopo una breve visita all'Università il Re accompagnato dal ministro Sechi, dal sen. Mattioli Pasqualini, dal generale Cittadini e dal sindaco si è recato ai giardini pubblici per distribuire alcune decorazioni a valorosi combattenti e alle famiglie dei prodi caduti. Nei giardini gremiti di folla erano schierate tutte le associazioni con musiche e bandiere, il 45. Regg. fanteria ed un battaglione di marinai. Il Re si è intrattenuto con tutti i decorati mentre la folla lo acclamava entusiasticamente.

Terminata la cerimonia il Re si è recato alla sede della Società sportiva ove è stata inaugurata una lapide che ricorda i nomi di 18 soci deceduti in guerra e quindi ha visitato anche la sede dell'altra Società sportiva Robur et Virtus ove è stato accolto col canto di inni nazionali e sardi.

Proseguendo nelle visite il Re si è recato nella chiesa di Santa Maria che era affollatissima di operai e di operaie quasi tutti vestiti degli splendidi antichi costumi sassaresi he avevano gli stendardi delle congregazioni della città. Alla entrata del Re nell'ampia chiesa ha echeggiato un entusiastico grido di «Viva il Re!, Viva Savoia!» e la dimostrazione si è ripetuta allorchè il Sovrano è uscito dopo avere visitata la chiesa. Il Re ha poscia successivamente visitato l'istituto di rieducazione fisica dove numerosi invalidi ricoverati gli hanno fatto una commovente dimostrazione, gli ospedali civili e militari, l'orfanotrofio, l'ospizio di San Vincenzo e il rifugio dell'infanzia abbandonata sempre entusiasticamente applaudito dalla folla e coperto di fiori che venivano gettati dalle finestre prospicienti sulle strade dove passava il corteo reale. Alle 19.30 S. M. il Re ha fatto ritorno da Porto Torres.

Chilivani, 27

S. M. il Re dopo aver visitato l'ippodromo ed avere constatata l'importanza della Sardegna anche dal lato zootecnico è partito alle 11.55 per Fraine donde in vettura prima e poscia in automobile ha proseguito per Tempio.

Da Cagliari e da Sassari i treni hanno recato più di 3000 persone venute a rendere omaggio al Sovrano.

Sassari, 27

S. M. il Re è passato stamane alle 7.40 da Sassari accompagnato dall'onor. Sechi e Micheli, dall'on. sen. Mattioli Pasqualini, dal gen. Cittadini e dal prefetto di Sassari ed ha proseguito per Ozieri. Accolto dalle autorità e dalle associazioni e da un enorme folla plaudente il Re ha attraversato Ozieri e si è recato nel campo di corse di Chilivani ove ha assistito al primo Derby Sardo.

Sempre tra entusiastiche acclamazioni il Sovrano da Chilivani è partito per Tempio. S. M. il Re ha espresso alle autorità la sua soddisfazione per le accoglienze così calorose ricevute ieri dalla cittadinanza di Sassari.

Le visite del ministro Micheli in Sardegna

Sassari, 27

L'on. ministro Micheli sbarcato ieri mattina a Terranova ha proseguito col treno per Fraicas dove lo attendevano le autorità e le rappresentanze di Ozieri. Con esse ha proseguito per Ozieri ove è stato salutato dal Sindaco, dalla Società degli Agricoltori e da varie personalità. Presso la locale Cattedra di Agricoltura sarda ha poi visitato la tenuta dei fratelli Terdone ammirando l'allevamento svizzero. Al ritorno gli è stato offerto un banchetto d'onore nel quale ha parlato dei bisogni della Svizzera promettendo di ritornarvi presto per studiare la situazione zootecnica dell'Isola e provvedere ad essa con nuove leggi speciali. Il Ministro ha poi proseguito per Ploaghe dove ha visitato l'allevamento dei fratelli Loi Spano. All'entrata del paese è stato salutato da oltre cento cavalieri che lo attendevano tutte le autorità del luogo. E' quindi intervenuto ad un rinfresco offerto in suo onore in casa Loi Spano sul piazzale della chiesa.

Rispondendo al saluto del Parroco il Ministro ha accennato alle condizioni della Sardegna simili a quelle delle zone di montagna della sua regione natia ed all'opera dell'elevazione morale e politica che con l'aiuto statale bene inteso ed adeguato intende spiegare a vantaggio dell'Isola.

Dopo una dimostrazione calorosa della folla, ha visitato la stazione degli stalloni elogiando i magnifici esemplari isolani ed i puro sangue arabi.

Scortato dall'intera popolazione ha poi proseguito a piedi sino alla uscita del paese fra una pioggia di fiori ed è ripartito per Ozieri.

La libertà sindacale in Ungheria

Ginevra, 27

L'Ufficio Internazionale del Lavoro comunica la seguente nota: E' noto che il Presidente del Consiglio d'Ungheria aveva chiesto all'ufficio internazionale del lavoro di inviare a Budapest dei delegati che avrebbero potuto convincersi, con l'esperienza personale del fondamento delle voci tendenziose che corrono sui pretesi orrori e sulle persecuzioni degli operai.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro, non essendo un organismo politico non aveva accettato di fare questa richiesta ed aveva preso delle misure che non potessero offendere il principio della libertà sindacale. Ai delegati era stato dato modo di esaminare il principio della libertà sindacale che era rispettato, ed era pure rispettato l'art. 427 del trattato che sancisce il diritto di associazione.

La relazione della commissione riguarda appunto questo principio oltre ad una abbondante documentazione sul movimento sindacale ungherese dal 1914 al 1920 e contiene una esposizione precisa della legislazione ungherese di prima, durante e dopo la guerra, sotto il triplice punto di vista della libertà di associazione, del diritto di riunione e del diritto di sciopero, il tutto appoggiato a esempio sulla interpretazione e sulla applicazione di questi testi, secondo le epoche, le organizzazioni e gli uomini.

Lo sciopero minerario inglese

Nessuna ripercussione in Italia

Roma, 27

Il ministro Alessio, intervistato dalla «Tribuna» sull'eventuale ripercussione in Italia dello sciopero minerario che da circa un mese dura in Inghilterra, ha dichiarato:

L'Italia non avrà a subire nessuna dannosa ripercussione per lo sciopero dei minatori inglesi. Abbiamo provveduto ad importare carbone di altre provenienze ed attualmente la maggior parte del nostro fabbisogno ci viene dall'America e con vantaggio sotto tutti i punti di vista. Noi troviamo infatti nel maggior rendimento calorico, circa 200 calorie, e nel prezzo notevolmente inferiore a quello del carbone inglese, un compenso che uguaglia all'incirca il prezzo superiore di trasporto di cui ogni tonnellata di carbone americano è gravata a cagione della più grande lontananza; quindi il rifornimento dall'America ci presenta questa situazione:

1.o Sicurezza che il fabbisogno normale ad onta dello sciopero inglese non ci mancherà mai.

2.o Maggior utilità di impiego e rendimento.

3.o Nessun maggior aggravio finanziario sensibile.

Come si vede la situazione dal punto di vista delle nostre necessità è quanto mai tranquillante e siamo pronti — ha affermato il ministro Alessio — a fronteggiare qualunque evenienza. Quando si accentuò il pericolo di uno sciopero generale minerario in Inghilterra le provviste di carbone vennero aumentate al massimo grado. Noi abbiamo ora in casa nostra tale quantità di carbone quale non ne abbiamo mai avuta, nemmeno prima della guerra. Possiamo contare su di una scorta di circa 1.400.000 tonnellate quindi nessun timore di limitazioni industriali e ferroviarie, anzi l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, oltre ad essere preparata ad accrescere ancora gradualmente il numero dei treni è in grado da tempo di rivendere carbone all'industria privata e procedere attivamente alla riparazione e alla sostituzione del materiale deteriorato durante la guerra. L'industria italiana, già produce materiale ferroviario per l'esportazione, specialmente per la Romenia, la Jugoslavia e altri paesi che ne hanno bisogno.

Per sopperire alla mancanza di carbone inglese — ha continuato il Ministro — oltre all'importazione dalla America, che è la principale, ne riceviamo dalla Germania che ci fornisce carbone della Ruhr, della Vestfalia e della Slesia in conto riparazioni in una misura mensile che va dalle 180 mila alle 200 mila tonnellate. Una notevole quantità di carbone ci viene poi anche dalla Francia. Con tutte queste vie aperte anche se rimarrà chiusa per lungo tempo quella dell'Inghilterra, non possiamo avere preoccupazioni di sorta. Abbiamo anzi diminuito il prezzo del carbone per la grande abbondanza che c'è. Anche gli industriali privati — ha concluso il Ministro — sono completamente garantiti.

Benes è per l'osservanza dei trattati

Praga, 27

Il ministro degli esteri Benes ha parlato dinanzi alla commissione per gli affari esteri della Camera dicendo che il punto di vista della Ceco-slovacchia di fronte al plebiscito austriaco è basato sul rispetto del trattato di pace; ha respinto l'accusa che la politica della Ceko-Slovacchia sia fatta secondo il desiderio di certe potenze estere mentre è fatta esclusivamente nell'interesse dello Stato ceko-slovacco.

Riguardo all'Alta Slesia Benes ha affermato che il Governo segue il punto di vista che i trattati di pace devono essere rispettati ed eseguiti. Il Governo non crede necessario intervenire se tale punto di vista sarà da tutti sostenuto.

Il ministro ha espresso la fiducia in un rapido consolidamento dell'Europa in una rapida eliminazione dei conflitto, purchè esista la volontà di continuare la comune opera di ricostruzione.

Benes ha affermato che il trattato ceko-romeno sostiene le stesse clausole del trattato ceko-magiaro. Per la sistemazione delle singole questioni sono stati inviati nuovi esperti finanzieri e il Governo spera che in tutte le questioni si otterranno risultati positivi.

Riguardo alla conferenza di Portorose il Governo non ha affatto mutato il suo punto di vista anzi insisterà perchè abbia luogo e venga realizzato il programma concordato con i Governi italiano, francese, inglese, polacco e jugoslavo.

Mons. Ragonesi lascia Madrid

Madrid, 27

Il Ministro degli Esteri ha offerto questa sera un gran pranzo di addio in onore di mons. Ragonesi che lascia la nunziatura di Madrid. Due grandi tavole sontuosamente imbandierate erano state preparate dal Patio De Comonn del Ministero, ornate a profusione con fiori e piante ornamentali e con antiche tappezzerie. La tavola di onore era presieduta dal capo di Governo Aliende Salazar che aveva di fronte mons. Ragonesi. L'altra tavola era presieduta dal Ministro degli Esteri che aveva di fronte l'ambasciatore degli Stati Uniti. Al pranzo hanno partecipato il corpo diplomatico al completo e tutte le altre personalità del Ministero.

L'onor. Degni non si dimette

Roma, 27

Il «Corriere d'Italia» smentisce la voce corsa delle dimissioni dell'on. Degni, sottosegretario delle terre liberate. L'on. Degni è stato rieletto deputato di Napoli, quindi le voci di dimissioni sono incomprensibili.

LA QUESTIONE DELL'ALTA SLESIA

La politica di Briand approvata dalla Camera

Parigi, 27

La Camera ha continuata ed ultimata la discussione delle interpellanze sulla politica estera. Dopo alcune dichiarazioni di Briand, parlano Klotz e Lorin.

Henriot spiega l'atteggiamento del partito radicale socialista il quale ha deciso di rispondere all'appello di Briand, malgrado la delusione che gli reca l'amputazione dei debiti verso la Francia.

L'oratore dice che il Governo, trovandosi di fronte a problemi quasi insolubili, ha parlato alla Germania come bisogna ed ha tenuto verso gli Alleati la attitudine che conveniva. Poi, ritornando da Londra, il Governo ha accettato la discussione dinanzi al Parlamento. Henriot crede che questo metodo avrebbe dovuto essere sempre adottato.

Lefevre dice che l'accordo di Londra deve esser sottoposto al Parlamento. Se il trattato non è chiaro non bisogna farne sopportare le conseguenze alla Francia.

Briand replica che la proposta di Lefevre darebbe diritto al Parlamento di modificare le decisioni della Commissione delle riparazioni. Bisognerebbe che il Governo dicesse agli Alleati: Noi rischiamo tutto sebbene la Commissione delle riparazioni si sia pronunziata all'unanimità. Ciò non consta. L'ultimatum non esiste. Briand si rifiuta di seguire una simile politica.

Blum dice che i socialisti voteranno contro la proposta Lefevre perchè votare tale proposta significherebbe approvare una politica che i tedeschi non vogliono.

Lefevre replica che egli non sostiene che si debba adottare una politica di violenza, di brutalità e di spogliazione, ma giudica che la politica di forza sia necessaria per prevenire la catastrofe trovandosi la Francia di fronte ad un popolo di sessantotto milioni di abitanti ricco di forze industriali e militari.

La mozione Lefevre è respinta con 432 voti contro 166.

Il presidente dà lettura di dodici ordini del giorno e Briand dichiara di accettare quello di Arago così concepito:

«La Camera considerando che l'*ultimatum* di Londra accettato dalla Germania rappresenta il minimo delle garanzie indispensabili alla nostra sicurezza, fiduciosa nel Governo per imporre il diritto della Francia per mezzo del disarmo del la Germania regolarmente controllato e per mezzo del pagamento integrale del debito riconosciuto da quella, per esigere conformemente alle dichiarazioni del Governo, che le sanzioni siano immediatamente applicate in caso di mancanza agli obblighi dell'accordo di Londra firmato dagli alleati, fiduciosa nel Governo per assicurare per ciò che concerne l'Alta Slesia l'esecuzione stretta e leale della clausola del trattato di Versailles, nel suo spirito e nei suoi termini, e respingendo ogni opposizione, passa all'ordine del giorno».

La prima parte dell'ordine del giorno viene approvata con 403 voti contro 103.

La seconda parte che esprime la fiducia della Camera nel Governo è approvata con 390 voti contro 162. L'insieme dell'ordine del giorno Arago è approvato con 419 voti contro 171.

Il programma dei lavori del Consiglio Supremo

Parigi, 27

Secondo i giornali la data delle riunioni del Consiglio Supremo non è ancora fissata. L'«Excelsior» dice che il Consiglio non si occupa solamente della questione slesiana ma anche delle eventualità dello sgombero dei porti carboniferi della riva destra del Reno, della soppressione del condono doganale e della situazione politica e finanziaria creata dall'accettazione dell'«ultimatum» da parte della Germania.

Fatto sta che la questione slesiana resta al primo posto dal punto di vista degli affari esteri nelle preoccupazioni della stampa che esamina questo problema.

L'«Echo de Paris» scrive che i commissari inglesi e italiani a Oppeln hanno ripreso il progetto inglese primitivo che la Conferenza degli ambasciatori respinse il 9 maggio. Anzi propongono di assegnare alla Germania il distretto Ovest dell'Alta Slesia e alla Polonia i distretti Est mentre le truppe alleate saranno concentrate tutte nei distretti industriali la cui spartizione sarebbe riservata. L'«Echo de Paris» aggiunge: I commissari inglesi e italiani d'altra parte penserebbero a fare aggiornare indefinitamente la spartizione del territorio presieduto da un generale francese.

L'opera persuasiva degli Alleati

Oppeln, 27

Ieri i polacchi attaccarono i tedeschi sulle alture di Annaberg. Furono respinti con gravi perdite. I tedeschi si impossessarono di tre cannoni e di 14 mitragliatrici. Oggi ufficiali inglesi si sono recati al comando delle organizzazioni militari tedesche ed hanno ottenuto che non venisse iniziata alcuna azione militare se essi non fossero stati provocati dai polacchi.

Si tenta di persuadere anche i polacchi di arrestare i loro atti offensivi. La azione persuasiva verso i polacchi è resa più difficile dal fatto che l'autorità dei loro capi è molto diminuita.

Funzionari italiani e inglesi che debbono per servizio percorrere i territori occupati dagli insorti trovano difficoltà sempre maggiori al loro passaggio e sono oggetto di insulti e di minaccie. La Commissione interalleata ha mandato una delegazione a Gleiwitz per tentare con ogni mezzo di far riattivare le comunicazioni.

Ad Oppeln e su tutti i territori situati sulla sinistra dell'Ower non occupati dagli insorti la situazione è calma.

Partenza di truppe inglesi per l'Alta Slesia?

Parigi, 27

Oggi partono da Colonia i primi battaglioni britannici per l'Alta Slesia: un reggimento scozzese, uno irlandese e due inglesi, che vanno di rinforzo alle truppe francesi ed italiane. Tale notizia è in contrasto con un'altra dell'Agenzia «Stefani» che afferma il contrario.

L'attività del governo tedesco

Berna, 27

(C.) La «Berliner Zeitung am Mittag» riceve da Breslavia la notizia che gli attacchi dei polacchi sulla linea Neudorff, Josephbann, Londsberg, sono falliti completamente e che le truppe tedesche sono entrate a Landsberg, accolte trionfalmente dalla popolazione che ormai si sente sicura da ogni aggressione polacca. Tutti gli insorti in seguito alla presenza delle truppe tedesche hanno abbandonato il distretto e si sono dati alla fuga più disordinata.

Da parte polacca si apprende che gli insorti hanno dato l'assalto a Grosstein, ma che l'attacco è stato respinto e che dovettero abbandonare tutta la artiglieria che possedevano.

Il «Berliner Tagblatt» afferma che la difesa tedesca ha un carattere puramente locale e che la organizzazione tedesca, contrariamente alle solite esagerate voci francesi, non dispone di forze bastevoli per lottare fino all'estremo cogli insorti polacchi che sono forti cinque volte più di loro.

D'accordo coi ministri, il presidente Ebert ha pubblicato un avvertimento col quale si promettono pene severe a coloro che si inscriveranno a gruppi militari destinati alla lotta in Alta Slesia e questo primo provvedimento ha già incominciato a dare buoni frutti, perchè ha fatto raffreddare assai molti spiriti bellicosi.

Il conte Poninski, che in occasione dei disordini comunisti ebbe incarico di ristabilire l'ordine, ha preso il comando delle forze di polizia, e si promette di far rispettare la volontà del governo a qualunque costo. Come si vede, il governo ha preso le misure necessarie contro la invasione dell'Alta Slesia, ma come si comporterà esso col generale Hoffer e coi suoi 20 mila uomini che già hanno varcata la frontiera? Si afferma che il ministro della guerra Gessler, ha inviato ad Hoffer una persona di fiducia per chiedergli in nome della Germania di non attaccare gli insorti polacchi e di mantenersi nelle posizioni attuali, ma certe informazioni dei giornali lasciano credere che il generale Hoffer non abbia intenzione di ubbidire il ministro.

D'altra parte il ministro dell'Interno ha dato ordine che tutti i treni in partenza dalla Sassonia per l'Alta Slesia siano rigorosamente visitati a Dresda, a Lipsia ed a Chemnitz. Resta a stabilire da dove provengono i fondi per sostenere il movimento, e per sapere questo il governo di Berlino ha iniziato una inchiesta, perchè non crede che la Orgesch abbia i mezzi sufficienti, come si va affermando.

La «Vossische Zeitung» parla di una riunione dei capi partito e dei sindacati politici dell'Alta Slesia tenutasi ad Obellaogau. Questa assemblea ha espressa fiducia del generale Hofer che dirige le misure protettrici ed ha designato un comitato d'azione che deve servire di base a tutta questa organizzazione difensiva.

Mentre non si hanno notizie precise sulla chiusura della frontiera polacca e dello scioglimento dei corpi franchi, a Berlino si spera che nella riunione del consiglio supremo che si terrà a Boulogne sul Mère sabato prossimo, sarà possibile arrivare ad una cosa che risolva in modo definitivo la questione dell'Alta Slesia, secondo la volontà delle popolazioni interessate.

Il cancelliere Wirth ha iniziato il suo viaggio nel sud della Germania per discutere coi capi dei governi federati, la questione del disarmo e delle riparazioni, ma è generale la convinzione che specialmente in Baviera troverà un terreno molto avverso, per il fatto che dopo i recenti avvenimenti, i bavaresi hanno mutato avviso e si mantengono assolutamente avversi al disarmo.

E mentre il dr. Wirth si reca nel sud per indurre quei governi a mutare avviso, al ministero delle finanze si lavora giorno e notte per preparare il programma finanziario che permetta alla Germania di adempiere gli impegni assunti con la accettazione dell'ultimatum. Il cancelliere vuole che questo programma sia pronto per il 31 maggio, quando si presenterà al Reichstag e siccome contiene parti di una certa importanza, gli impiegati al ministero hanno un gran da fare per la preparazione. Si afferma che tra i punti essenziali del programma finanziario vi sia il sequestro dell'oro e degli oggetti preziosi, ma questo progetto trova contrari la maggior parte dei deputati anche perchè la misura sarebbe di difficile applicazione.

Il progetto socialista che tende alla nazionalizzazione di tutte le sorgenti di energia, è stato pure respinto,

La questione della Carinzia

Manovre ai danni dell'Italia?

Trieste, 27

Vi ho già riferito che la stampa jugoslava ha risollevato la questione della Carinzia. Si parla insistentemente nientemeno che di una prossima rioccupazione di quella regione da parte delle truppe serbe col permesso, anzi in seguito all'istigazione della Francia e dell'Inghilterra, che in tal modo vorrebbero punire gli austriaci per il loro plebiscito a favore dell'annessione alla Germania.

La stampa slovena assicura che l'Italia vorrebbe poi l'occupazione del Tirolo per rappresaglia contro l'atteggiamento ostile dei tedeschi dell'Alto Adige. In tutto questo però si crede che vi sia l'insufflamento di qualcuno che vuole pescare nel torbido ai danni dell'Italia. Però bisogna bene mettere in guardia il gran pubblico; la Carinzia deve rimanere qual'è perchè altrimenti i nostri interessi verrebbero ad essere seriamente minacciati sulla linea ferroviaria di comunicazione fra il porto di Trieste e l'Austria.

Verso nuove rivolte in Russia

Lo sciopero a Pietrogrado

Parigi, 27

Un telegramma da Revel al «Matin» annunzia che in una riunione tenuta a Pietrogrado gli operai hanno chiesto che si distribuiscano pane e vestiti e che l'amministrazione dello Stato sia consegnata agli operai, i quali nominerebbero un nuovo Governo, in cui tutti i partiti sarebbero rappresentati. I cosacchi russi hanno interrotto la riunione facendo uso delle mitragliatrici.

Tutti gli operai di Pietrogrado sono in sciopero ed hanno abbandonato il lavoro perfino gli stampatori dei biglietti di Banca. La situazione è critica e si attende un sollevamento rivoluzionario violento come quello del febbraio scorso.

La guarnigione russa di Pietrogrado è stata rafforzata. Numerosi operai tentano di fuggire nelle campagne, ove sono generalmente catturati e puniti coi lavori forzati.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Chioggia

Assemblea del Partito democratico

Chioggia, 27

Ieri sera nella sede sociale alla presenza di numerosi intervenuti si tenne l'annunciata assemblea del partito democratico.

Il presidente sig. Luigi Menetto in nome della Direzione ha vivamente ringraziato tutti gli aderenti, gli amici collaboratori, i fiduci per la loro opera fattiva e proficua prestata durante l'ultima battaglia elettorale politica.

L'avv. Alberto Callegari dimostra la magnifica affermazione del partito democratico nella lotta elettorale politica, la nostra laboriosa popolazione ha dimostrato chiaramente di non essere imbevuta di quelle idee bolsceviche che lontanamente possono attecchire in paesi incivili. Il partito democratico nel collegio di Chioggia ha battuto tutti gli avversari uniti assieme. Per ultimo l'avv. Voltolina ringrazia a nome dell'assemblea la Direzione per la sua attività esplicata nell'ultima battaglia elettorale politica.

Il comm. Bellemo al Congresso Adriatico

Il Commissario Prefettizio comm. Venturi ha delegato a rappresentare il Comune nel prossimo convegno adriatico nazionale che si terrà a Milano il 30-21 corrente mese il comm. Pietro Bellemo.

La scelta fatta dal Commissario è di unanime gradimento poichè il comm. Bellemo è un profondo conoscitore degli impellenti bisogni della nostra città, per la sua rinascita, per il suo sviluppo commerciale, economico portuale. Fedeli interpreti del pensiero della cittadinanza ci rallegriamo vivamente con il comm. Bellemo per l'onorifico ed importante incarico affidatogli con la certezza che in tale occasione saprà tutelare ed appoggiare i bisogni della nostra città.

Manca il ghiaccio

Da alcuni giorni si lamenta vivamente la mancanza di ghiaccio. L'importazione dai centri vicini non riesce a sopperire i bisogni cittadini, notando poi che il poco di ghiaccio che arriva va venduto a dei prezzi addirittura esorbitanti.

Di questo fatto ne soffre maggiormente la classe peschereccia che nella stagione estiva deve essere continuamente fornita di questo elemento per la conservazione del pesce. Anche gli esercenti ne soffrono la loro parte. Facciamo nostro illagno di tutti sicuri che qualcuno vorrà provvedere in merito.

Teatro Garibaldi. — Da qualche sera il straordinario trasformista Marbis debutta al Teatro Garibaldi con vero successo. Il suo vasto repertorio ricco di macchiette, d'interpretazioni, la sua non comune agilità e sveltezza nel trasformarsi in mille modi suscita un vero entusiasmo; il pubblico serialmente non si stanca di tributargli applausi vivissimi.

Cronaca di Padova

Crisi al Fascio

Padova, 27

Iersera è seguita l'assemblea del Fascio presieduta dall'avv. Marsich del Comitato centrale. Venne deciso di accettare le dimissioni del Direttorio e del segretario politico sig. Marinoni. A tarda ora, fu trattata anche la questione dell'intervento o meno dei rappresentanti fascisti alla seduta reale della Camera, malgrado no nfosse posta all'ordine del giorno.

Dopo vivace discussione venne dai pochi rimasti — una trentina — votato un ordine del giorno di fiducia in cui si conferma piena fiducia a Mussolini e si lasciano liberi i deputati d'intervenire o meno alla seduta.

L'ordine del giorno votato ha suscitato negli ambienti fascisti molti commenti. Una larga parte si dichiara assolutamente contraria.

Convegno di laureati in medicina

Il Convegno dei laureati in medicina è fissato per il giorno di martedì 31 maggio.

Ore 10 adunata alla sede dell'Ordine dei medici di Padova (vicolo Pedrocchi Cappellotto).

Ore 11 ricevimento in Aula Magna della R. Università fatto dall'Ill.mo Rettore Magnifico Prof. Lucatello. (Nel cortile universitario verrà eseguito il gruppo fotografico).

Ore 13 pranzo da Stoppato.

Rappresaglia fascista

L'altra notte fu appiccato il fuoco a 700 quintali di legna appartenenti ad un fascista di Selvazzana.

Per rappresaglia una squadra di fascisti di Padova devastarono la casa del capolega bianco del sito.

Esami alle Normali

E' aperta alla R. Scuola Normale maschile, la inscrizione per l'ammissione agli esami di licenza normale che avranno luogo nella prossima sessione di luglio; per l'esame pratico per i licenziati privatisti che aspirano ad ottenere il diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare e per l'esame d'integrazione per i candidati provveduti di licenza ginnasiale o di promozione dalla 3.a alla 4.a classe del Ginnasio, per l'ammissione alla 1.a classe normale.

Le domande legali corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate all'ufficio di Direzione di questa Scuola, non più tardi del giorno 15 giugno. Le norme relative ai detti esami ed i documenti da presentarsi, sono indicati nell'avviso esposto all'albo della scuola.

Sotto l'atrio del Bò - Esami di Farmacia

I. appello: Chimica generale 22 giugno; Fisica 20 id.; Mineralogia 22 id.; Botanica 22 id.; Zoologia 16 id.; Materia medica 22 id. ore 15; Igiene 22 id. ore 10; Chimica-farmac. 27 id. (Prove pratiche dal 5 in poi.

II. appello: Chimica generale 4 luglio; Fisica 28 giugno; Mineralogia 27 id.; Botanica 2 luglio; Zoologia 27 giugno; Materia medica 25 id. ore 15; Igiene 25 id. ore 10; Chimica-farmac. 2 luglio.

Festa alla Croce Verde

Domenica, 29 corr., alle ore 10.30 nella Sala della Università Popolare (gentilmente concessa), seguirà la premiazione dei militi volontari della «Croce Verde».

Cerimonia patriottica

Domenica 29 maggio corr. avrà luogo in Terranegra, con l'intervento delle autorità cittadine, lo scoprimento del monumento-ricordo ai suoi figli caduti durante la guerra 1915-1918. L'inizio della cerimonia sarà per le ore 9.

Gli esami di legge

Ecco il diario degli esami di giurisprudenza:

28 giugno diritto romano; 29 storia diritto romano; 27, istituzioni diritto romano; 21 storia diritto italiano; 21, diritto ecclesiastico; 30 diritto amministrativo; 18, scienza delle finanze e diritto finanziario; 18, economia politica; 16 istituzioni diritto civile; 20, diritto internazionale; 22, diritto commerciale; 23, diritto costituzionale; 20, medicina legale; 17, statistica; 24, filosofia del diritto.

Le domande devono essere presentate entro il giorno 8 giugno.

Cronaca di Treviso

Denuncie non regolarizzate di danni di guerra

Treviso, 27

La Federazione Provinciale dei Consorzi fra Danneggiati di Guerra comunica:

«Sulla questione del termine per la documentazione e regolarizzazione delle domande per risarcimento dei danni di guerra abbiamo interessato l'Ispettore superiore comm. Giuseppe Cappellotto, che fu qui di passaggio per ragioni di servizio.

Egli ci ha informati che per ora si tratta di semplici amichevoli eccitamenti degli Uffici allo sc... impedire una denunzie e nei sopraluoghi dei tecnici fiscali.

Non vi è quindi ancora il pericolo di una decadenza del diritto al risarcimento dei danni; ma tale pericolo potrà aversi in seguito per effetto di apposito provvedimento, che gli uffici suddetti potrebbero provocare dalle autorità competenti qualora gl'interessati seguitassero negli indugi per l'accennata regolarizzazione.

Gli studenti reduci di guerra

Sotto gli auspici della Ass. Naz. Combattenti si è costituito anche a Treviso un Comitato di agitazione fra studenti reduci, che ha compilato un memoriale da inviarsi al Ministero della P. I. invocando la concessione di equi trattamenti nelle prossime sessioni d'esami.

Il Comitato si è già messo in relazione con i Comitati sorti nelle altre città del Veneto, perchè compresa la bontà della loro agitazione, il ministro S. E. Croce abbia a prendere dei giusti provvedimenti a loro favore, tra i quali c'è l'esenzione delle tasse per coloro che appartengono alle regioni già invase dal nemico.

Il movimento ha anche l'appoggio dell'Ass. Naz. Mutilati.

Assemblea di Esercenti

Gli esercenti sono convocati in assemblea per sabato 28 corr. ad ore 16 nella sala della Camera di commercio, gentilmente concessa, per importanti comunicazioni della Commissione delegata a trattare circa la nuova tariffa daziaria.

Esami all'Istituto Tecnico

Il Preside dell'Istituto tecnico «J. Riccati» avvisa che le domande per gli esami di ammissione o di licenza devono essere presentate non oltre il 10 giugno coi documenti prescritti. Le domande che venissero inoltrate oltre il 10 giugno saranno senz'altro respinte.

Cronaca di Vicenza

Sovversivi bassanesi alle Assise

Vicenza, 27

L'udienza è aperta alle ore 9. Presiede il co. avv. Castiglioni, P. C. avv. Speggiorin. Sono alla difesa gli avvocati Manilli e Tescari di Bassano.

Gli imputati sono Zilio Geremia e Zunisi Gio. Batta entrambi di Bassano, accusati di aver, in Bassano, la sera del 18 gennaio c. a., in unione ad altri sconosciuti, usato violenze e minaccie per turbare l'adunata del Consiglio, invadendo l'aula riservata ai consiglieri e scagliandosi contro i banchi del Sindaco popolare co. Roberti e degli assessori, pure popolari, minacciandoli coi pugni, ottenendo così di impedire il regolare svolgimento dell'adunanza.

Nell'interrogatorio gli imputati, in sostanza, dimostrano che il tumulto non era di previo concerto e d'essere insorti indignati, con la folla socialista che gremiva il posto riservato al pubblico, quando il Sindaco, tra il baccano, fece approvare la concessione di 1000 lire ad una Società locale per l'impianto d'uno stabilimento di bagni. La minoranza consigliare socialista era contro questa deliberazione poichè voleva la municipalizzazione dello stabilimento.

Gli imputati negano di aver minacciato il Sindaco, ammettono di esser penetrati nell'emiciclo.

Si sentono i testimoni. Il co. Roberti, sindaco di allora, dimostra che l'oggetto fu legalmente appr... maggioranza popolare. Dice che i socialisti invasero la sala tumultuando. In testa riconobbe i due imputati. Egli fece immediatamente sospendere l'adunanza.

Dopo la requisitoria del P. G. i giurati, nel loro verdetto, ammettono il fatto materiale ma negano la partecipazione ad esso degli imputati.

In base a questo il Presidente manda assolti gli imputati.

Annega in un torrente

Ieri nel pomeriggio in località Campagna Magrin, a Grisignano di Zocco, il bambino Antonio avero, passando lungo l'argine del torrente Tesinella, colto da improvviso malore, cadde nelle acque dove fu pescato cadavere.

Cronaca di Belluno

Un suicidio

Belluno, 27

All'ultimo momento giunge notizia di un suicidio avvenuto a Polentes, in territorio di Limana. Manca il nome del suicida e sul luogo si sono recati i carabinieri della nostra divisione.

Al Varietà. — Domani sera (sabato) alle nove «Giacomino è un mariuolo», commedia in due atti. Domenica due rappresentazioni e martedì una tournée di lotta con grandi premi.

Al Parco continua a funzionare con successo pieno il Circo Caroli.

I Giurati. — Il Sindaco invita tutti coloro che avendo residenza ossia la dimora abituale in questo comune, compresi nelle categorie dall'art. 2 della legge per i giurati, ad iscriversi, ove non lo fossero, entro il mese di luglio p. v., nell'apposito registro che a tale effetto da oggi rimarrà aperto presso il Municipio ogni giorno nelle ore di ufficio.

Cronaca di Udine

La tragica fine di due carabinieri

Udine, 27

Ieri sera verso le 20 alcuni carabinieri si recarono a bagnarsi nella vasca di Pianis, presso la caserma di cavalleria. Due di essi, Michele ortoni e Luigi Vollotti, ventenni, entrambi da Bergamo, qui da poco in servizio, s'inoltrarono nella vasca. Uno dei due scivolò nel fondo di pietra ricoperto di fanghiglia e, perdendo l'equilibrio, andò sott'acqua. Come tutti gli inesperti del nuoto fece alcuni movimenti colle braccia fuor d'acqua, ma non giunse ad altro che ad aggrapparsi al collega che gli stava vicino e trarre anche quel disgraziato sott'acqua. Gli altri procurarono di porgere aiuto ai due pericolanti, ma ogni sforzo fu vano, e i due infelici giovani miseramente annegarono.

Venne subito avvertito il comando di via Gemona. Poco ... giunse sul posto un ufficiale con alcuni militi dell'arma, i quali con molta fatica poterono trarre a riva i due cadaveri.

Stamane andò sul posto l'autorità giudiziaria e quindi i corpi dei due annegati vennero trasportati nella cella mortuaria.

Le onoranze ad una salma

Il presidente della Federazione friulana combattenti ha pubblicato un patriottico manifesto invitando i combattenti a partecipare ai funebri. Domenica 29 corr. alle ore 10.30 nel piazzale fuori porta Aquileia si comporrà il corteo che a lui renderà tributo di alto onore.

Alle onoranze prenderà parte una larga rappresentanza di Trieste, nella quale sono comprese 40 guardie municipali in alta tenuta. La rappresentanza di Trieste arriverà a Udine domenica mattina.

I postelegrafonici si riunirono ieri sera a comizio per protestare sulla mancata concessione delle 200 lire. Venne approvato ad unanimità un ordine del giorno con il quale i postelegrafonici in attesa di migliori chiarimenti si rimettono alla azione che il C... rale crederà di suggerire per un eventuale agitazione, facendo voti che gli stessi benefici siano estesi ai fuori ruolo.

Le conferenze dantesche sospese durante il periodo elettorale, saranno riprese in autunno, quando realmente scadrà il sesto centenario della morte del grande Poeta e pensatore.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 74 — Consolidato Ital. 5 per cento 80 — Banca Italia 1338 — Banca Commerciale 834 — Credito Ital. 603 — Banco di Sconto 554 — Banco Roma 111 — Meridionali 282 — Mediterranee 136 — Costruzioni Venete 120 — Rubattino 495 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 635 — Cotonificio Veneziano 77 — Cotoniere 81.50 — Elba 59 — Terni 490 — Meccaniche 74 — Breda 168 — Ansaldo 138 — Montecatini 124 — Metallurgica 76 — Edison 434 — Adriatica manca — Vizzola 690 — Marconi 185 — Molini 245 — Zuccheri 320 — Raffineria 301 — Eridania 262 — Distillerie 95 — Esportazione 284 — Beni stabili 339 — Fiat 145 — Isotta 29 — Ilva 39.

Cambi: Francia 157.25 — Londra 73.30 — Svizzera 331.25 — New York 16.85 — Germania 30.10 — Spagna 247.25 — Belgio 157.30 — Bukarest 31 — Vienna 4.50.

Cronaca di Venezia

L'Associaz. liberale e il servizio dei certificati elettorale

Il servizio di consegna dei certificati elettorali nonchè il rilascio dei duplicati procedette, nelle ultime elezioni, in modo inappuntabile.

L'Associazione Liberale che, in altre occasioni, non tralasciò di denunciare le deficienze riscontrate in questo delicato servizio, sente l'obbligo questa volta di rendere pubblica lode agli impiegati dell'ufficio Liste elettorali del Comune che compierono tutti il loro dovere in modo esemplare.

Chi no nha votato questa volta non ha perciò nessuna scusante.

L'Esposizione straordinaria ai Giardini

Il concerto della Banda

Oggi alle ore 16 avrà luogo nel parco dell'Esposizione ai Giardini pubblici il primo concerto della Banda Cittadina che svolgerà il seguente programma:

1. Minoliti, «Italia», Marcia.
2. Beethoven, «Quinta Sinfonia», Andante, Scherzo e Finale.
3. Massenet, «Manon», Atto 3.
4. Verdi, «Falstaff», Atto 3., parte 2.a.
5. Coronaro, «Danza burlesca».

*

Le tessere d'abbonamento per l'Esposizione si possono acquistare oltre che ai cancelli dei Giardini o presso i negozi precedentemente indicati, presso la Libreria Ongania a San Marco.

Servizi Venezia-Pola-Zara

Per disposizione del R. Governo, col mese prossimo e precisamente a datare dal I. giugno, la Società dei Servizi Marittimi inizierà la linea bisettimanale Venezia-Pola-Abbazia-Fiume-Lussinpiccolo-Ancona con partenza dal Bacino di S. Marco al mercoledì alle ore 8 ed al sabato alle 18. Vi saranno adibiti i piroscafi «Derna» e «Bengasi».

Contemporaneamente verrà iniziata a datare da lunedì 6 giugno dal piroscafo «A. Vespucci» la linea settimanale Venezia-Pola-Lussinpiccolo-Zara-Abbazia con partenza dal Bacino di S. Marco alle ore 21.

Cronache funebri

Mattia Baccino

Oggi ricorre il trigesimo della morte di Mattia Baccino, custode del R. Museo Archeologico, Archivio e Biblioteca di Cividale del Friuli.

Era una figura caratteristica e simpatica di quella bella e vetusta città, e la morte ha dovuto lottare a lungo prima di abbattere, a 85 anni, la fibra di quell'uomo, che personificava la vigile amorosa custodia ai tesori conservati in quell'Istituto Storico.

Non era un custode inconscio o indifferente, ma conosceva ed amava le preziose raccolte ch'egli custodiva, e ne andava, da buon Cividalese, superbo.

Era stato in giovinezza addetto alla casa di un Cardinale romano, e ne aveva serbato nei suoi modi l'impronta di compitezza un po' solenne che è caratteristica degli ambienti prelatizii, e insieme nella faccia, che teneva accuratamente rasa, alcunchè di ecclesiastico. Poi, ritornato alla cittadina nativa, era stato adibito alla custodia delle preziose raccolte archeologiche che il vecchio benemerito ed illustre conte Michele della Torre Valsassina aveva lasciato, e che si trovavano ammucchiate alla rinfusa a pianterreno del Collegio dei Somaschi, trasformato in Caserma degli Alpini.

Ve lo trovai nel 1886, quando fui mandato a reggere quel Museo. E fu felice quando seppe il mio proposito di riordinare scientificamente quei tesori, di unirvi il prezioso Archivio del Capitolo del Duomo, e quello non meno interessante del Comune, e la Biblioteca, per formare un Istituto Storico degno della Antichissima insigne Capitale del Friuli.

Quando, in seguito all'approvazione Ministeriale, io mi misi all'ardua opera, ebbi in Mattia Baccino un collaboratore umile, ma devoto e utile, che amai considerare più come amico che come dipendente. Il turbine dell'invasione allontanò il Baccino dall'Istituto, già provvidamente vuotato di molti dei suoi oggetti più preziosi portati al sicuro a Firenze. Ma appena l'invasore fu ricacciato, il vecchio custode tornò al suo Museo, e tornò a guidare per le ampie sale i visitatori. Metteva un garbo e una passione tutte speciali nelle spiegazioni che dava, con una sorta di composta facondia, nella quale si sentiva vibrare il suo sincero e consapevole attaccamento ai belli e rari oggetti che indicava. E sapeva mescolare alle sue spiegazioni notizie intorno a Cividale ed ai suoi vecchi tempi, e dei molti valentuomini che avevano onorato la sua nobile terra della loro nascita e dei loro studi.

Era un'istituzione. Ma era anche un buono e caro uomo, che io mi son fatto lecito di ricordare qui con affetto e con gratitudine sinceri, come furono sinceri la devozione che Egli mi diede per oltre diciotto anni, e l'affetto che a lui mi legò.

Accolgano le sue figlie e il figlio virtuosi questo mio ultimo saluto al loro ottimo padre, al mio vecchio amico.

Alvise Zorzi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 14, al largo 18, totale 32 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3930, merci varie id. 249, totale id. 4179 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 723, merci varie id. 233, totale id. 956 — Totale carri caricati 216, carri scaricati 14 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 75, uomini 689 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Thurso» ingl. da Hull con merci — «Remo» ital. da Trieste con merci — «Szapary» ital. da Trieste vuoto — «Bengasi» ital. da Napoli vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Aventino» ital. da Braila con merci, arrivato il giorno 26 sera.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Violette» ital. per Trieste con merci — «Remo» ital. per Costantinopoli con merci — «Zichy» ital. per Trieste con merci — «Szapary» ital. per Bari con merci — «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Carlo Zeno» ital. per Sfax vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Zichy» arrivato il giorno 26 maggio; da Ancona casse 2, balle 12 filati cotone; da Barletta botti 2 vuote, botti 20 vino all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Piroscafo ital. «Violette» arrivato da Trieste il giorno 26 maggio. Casse 5 acciaio, colli 3 licheni, galla, casse 40 chiodi, balle 2 filati, cassa 1 sapone, cesta 1 vestiario, cassa 1 lampade elettriche, balle 4 fiori crisantemo, balla 1 sacchi vuoti, colli 19 pittura, colli 12 pigliamosche, casse 10 sifoni vetro, casse 5 thè, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della Co. Giovanna Gritti Rasini offrono ai mutilati di guerra L. 20 l'ing. Emilio e Lina Tunner.

★ Le Sigg. Teresita Barbiera e Jone Vignon, per onorare la memoria di Aldo De Cecco offrono L. 20 al Patronato Scolastico.

★ Il sig. Primo Cosma ci invia L. 10 a favore del Tempio Votivo del Lido.

★ Il sig. Comandante Berardinelli e moglie per onorare la memoria della Co. Giovanna Gritti Rasini hanno offerto lire 30 all'Asilo Gritti in Visnadello (ritardata).

★ Ad onorare la memoria dell'avv. Vittorio Malenza padre del D.r Giuseppe hanno offerto alla fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari italiani L. 5 ciascuno i D.ri E. Giorgi, E. Molon e F. Putelli; e ciascuno L. 2 i D.ri G. Ancona, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, G. Belzini, O. Carnesecchi, F. Cutrone, L. Cappelletti, C. Calzavara, V. De Cecco, A. De Carolis, A. Dian, G. B. Fiocco, A. Garioni, G. Jona, I. Levi, G. Moccia, F. Molin, U. Menin, T. Montanari, G. Pugliesi, E. Ongania, F. Oreffice, G. Saccardo, U. Roviglio, P. Ramina, F. Vitali, G. Velo e G. Vivante. (Ritardata).

Una corrispondenza celebre

Fra le numerose corrispondenze più o meno celebri che inondano i mercati letterari delle varie nazioni, una delle più interessanti, se non addirittura la più interessante, è certo quella formata dalle lettere che si son scambiate, durante la lor vita gloriosa e avventurosa, que' due colossi del pensiero umano che rispondono ai nomi non discutibili di Wolfango Goethe e di Tommaso Carlyle. E se è vero che la lettera è una conversazione intima fra assenti, quale conversazione meriterà più di questa di essere letta e studiata da chi si piace di volgere tratto tratto lo sguardo della mente verso gli uomini che più onorarono il mondo e che furono agli altri maestri di scienza e di vita? Quando poi, come nel caso di Goethe e di Carlyle, uno fu il maestro dell'altro, la vaghezza di conoscere quali insegnamenti l'autore del *Faust* e di *Hermann e Dorotea* abbia potuto impartire all'autore del *Culto degli eroi* e di *Sartor Resartus*, deve necessariamente sconfinare dai semplici limiti della curiosità per assurgere ad un vero e irresistibile desiderio di acquistare in proposito le informazioni più autorizzate.

Che cosa mai avrà potuto insegnare Wolfango Goethe, il patriarca di Weimar, l'Alì pacià dello stile, a quel rude scozzese nato e cresciuto fra le colline giallo-verdi di Ecclefechan e le tradizioni paurose dell'Annandale, a quel contadino di vecchia e dura scorza, saturo di Vecchio testamento e di pregiudizi puritani, nelle cui vene correva il sangue degli antichi Covenantari, a quello studioso senza fortuna, senza influenza, senza amici, e per nulla desideroso di averne, che passò l'intera vita universitaria tra i libri? E perchè Goethe, che non faceva niente per niente, si indusse egli a spandere il balsamo de' suoi aurei consigli sull'animo tormentato del Carlyle? La risposta a queste due domande è facile a darsi. Il primo lavoro veramente importante del Carlyle fu una meravigliosa traduzione del *Guglielmo Meister* di Goethe; il secondo un saggio non meno maraviglioso su la *Vita di Schiller*. Goethe pagava dunque il suo debito di riconoscenza non solo per conto proprio, ma anche per conto e a nome di tutta la letteratura tedesca. E il pagamento, ben più importante delle 180 sterline che l'editore diede al traduttore, valse a Tommaso Carlyle, quasi ancora ignoto, non solo la notorietà e la fama ma anche la mano bellissima e il cuore ardente della signorina Giovanna Welsh, la quale, dopo qualche mese di flirt tempestoso e di corte movimentata, divenne la signora Carlyle. L'idillio della giovane coppia si protrasse nel tempo e sopravvisse ai capelli grigi dell'uno e dell'altra: e non è chi non sappia di quali ansie e di quali angoscie fosse pieno il cuore di Janet Carlyle quando, molti anni più tardi, il suo grande sposo, eletto Lord Rettore della Università di Edimburgo, dovette recarsi da Londra nella Scozia per pronunciarvi il discorso inaugurale di rito. Quelle ansie e quelle angoscie non furono, pare, ultima cagione della malattia di cuore che colpì la eccellente signora e che la trasse alla tomba quindici anni innanzi al marito. Si può imaginare, meglio che dire, il dolore, la disperazione del Carlyle, tornato al suo *home*, al desolato *home* privo ormai del suo angelo tutelare. La natura eroica, rumorosa del Carlyle non gli consentiva di abbandonarsi in silenzio al suo affanno, di versar lagrime mute, di chiudersi in un lutto solitario. Egli piangeva forte, gemeva, si accusava, dinanzi agli amici, di essere stato ingiusto, cattivo, ingrato verso la sua diletta, parlava di lei come di una regina, di una fata, di sè come di un clown, indegno di tanta donna. No, egli non meritava il fedele, antico amore di Jane Welsh e doveva passare tutto il resto della sua misera, vedova vita nella esaltazione di lei e nel penitente vituperio di sè stesso. E le rivolgeva ad alta voce preghiera carezzevole e cupe litanie e ricordava, con gli occhi vòlti al cielo, la sua altezza, le sue grazie, la sua purezza, le sue tenere cure, il suo spirito, il suo amabile ingegno. E sorvengono qui, a proposito e nel loro vero posto, le lettere di Wolfango Goethe, il cui ricordo, dal giorno in cui perdette la moglie, non lasciò più un solo istante l'animo intristito e lo spirito turbato di Tommaso Carlyle e che già tanto gli eran tornate utili perchè gli avevano plasmato un nuovo carattere fatto di resistenza e avevano sovrapposto alla rozza corteccia della sua figura etica un sembiante tranquillo, sereno, spesso anche ispirato, serafico, simile a quello

di Gabriel che dice ave.

Occorre sapere che, durante i primi anni del suo matrimonio, Carlyle conobbe, a Edimburgo, il Wilson del *Blackwood's Magazine*, De Quincey, il bevitor d'oppio, e il Jeffrey dell'*Edinburgh Review*. Coi due primi Carlyle non ebbe dimestichezza; anzi tra il Wilson e lui, per ragioni non ben note, ci fu sempre molta antipatia. Col De Quincey non strinse amicizia ma l'ammirò. Nel Jeffrey la coppia Carlyle ebbe un mecenate e un amico. Carlyle voleva lavorare e Jeffrey gli aprì le colonne ambite della sua rivista. E i saggi di letteratura tedesca del Carlyle comparvero appunto nell'*Edinburgh Review*. Per gran tempo anzi i critici inglesi e stranieri trovarono molto singolare il culto di Carlyle per i poeti tedeschi e per Goethe in ispecie. La devozione che il gran puritano scozzese sentiva per il grande pagano tedesco non poteva, veramente, non sorprendere. Nella storia dell'arte Carlyle e Goethe sono, infatti, due nature del tutto diverse, due scrittori opposti di fede, di gusto, d'indole, di stile. L'uno adora l'eroismo individuale, contempla con terror mistico l'universo e la storia, avversa lo spirito democratico, condanna le belle arti e la musica moderna, è visionario, apocalittico, intollerante. L'altro, genio universale, e universalmente dotato, comprende tutto, s'assimila tutto, studia tutto con curiosità a un tempo scientifica e artistica. Qual misteriosa simpatia poteva unire questi due uomini così differenti? E' appunto la *Corrispondenza fra Goethe e Carlyle* che ci dà la chiave dell'enigma. Fino dal 1840 il Carlyle aveva raccolte in un pacco suggellato tutte le lettere avute da Goethe. Quel pacco restò sepolto in fondo a una cassa di carte e documenti che servirono poi alla *Storia di Cromwell*. Per un pezzo lo si credette smarrito; e solo alcuni anni dopo la morte del Carlyle fu ritrovato. Il professore Norton ha fatto fare, col permesso della signora Alexander Carlyle e della granduchessa di Weimar, copia esatta delle due corrispondenze riscontrandole sugli originali. E nel 1887 le pubblicò, corredate di note, sommari, appendici, indici, testi tedeschi, cioè di tutti i ferravecchi cari ai commentatori e ai biografi.

A noi basta sapere che la corrispondenza tra i due grandi uomini prova due cose: 1) la gratitudine di Goethe per il giovane scozzese che fino dall'inizio della sua carriera letteraria, aveva rivelato all'Inghilterra tante glorie poetiche tedesche; 2) la riconoscenza di Carlyle per Goethe, il quale, in un momento decisivo di crisi, aveva rivelato al Carlyle lo scopo della vita e dell'arte e l'aveva guarito, con la parola e con l'esempio, dal dubbio, dalla noia e dal sentimentalismo elegiaco, sui quali si imperniano tuttavia le vicende di Faust, di Werther e di Guglielmo Meister. Il farmaco dato da Goethe al Carlyle era distillato in queste memorabili linee: «L'uomo è nato all'azione, è nato per lavorare, non per godere. La felicità può trovarsi, per via indiretta, nel libero esercizio delle proprie facoltà, nell'azione, nel lavoro. L'ideale è in noi, non già fuori di noi. Lavorate e producete, sia pure la più misera e infinitesima porzione di opera. Ogni giorno di lavoro, dal più intellettuale al più manuale, è sacro e dà pace allo spirito umano». La conversione di Carlyle fu rapida, subitanea. Di essa, come di tante altre mirabili cose, il mondo va debitore a Goethe. Senza le lettere dell'autore del *Werther*, l'autore della *Storia di Federico il Grande* si sarebbe forse esaurito nel suo dolore e nel suo rimpianto della donna amata e perduta. Sotto il fascino delle parole incitatrici e suggestionanti del più grande fra i poeti alemanni, Tommaso Carlyle divenne il più ardente e infaticabile lavoratore e produttore del tempo suo. Carlyle lavora, ammira e tace. Egli vede la storia universale a traverso un prisma magnifico di biografie di eroi: profeti, re, capitani, legislatori, filosofi, poeti. E questi eroi egli li ammira; e perciò l'uomo, scimmia perfezionata in Darwin e in Huxley e quantità nulla in Spencer, è per Tommaso Carlyle — quando sia realmente uomo ed eroe — la vera e sola forza del mondo. Dopo il lavoro e l'ammirazione, il silenzio. Anche Goethe vi inneggia. Solo il silenzio a lui e al Carlyle sembrano grandi e patetici. Noi viviamo sospesi tra due silenzi: quello degli astri e quello delle tombe. Anche le nazioni tacciono, fin che non parli per esse il genio, che è la lor voce e la loro rappresentanza.

A. R. LEVI.

Teatri e Concerti

I concerti Serato-Lorenzoni alla "B. Cristofori" di Padova

Padova 27

Mercoledì sera e giovedì nel pomeriggio la sala dell'Istituto musicale accoglieva i soci della *Pollini-Cristofori* per gli annunciati concerti dei due illustri artstisti Arrigo Serato e Renzo Lorenzoni, ai quali fu affidato il compito di chiudere la serie dei concerti di musica da camera di quest'anno artistico, che più felicemente di così non avrebbe potuto finire.

Furono eseguite due *Sonate* di Beethoven, una di Mozart, una di Schumann, di Brahms e di Grieg.

Questa fu materia affidata al violinista Arrigo Serato e al pianista Renzo Lorenzoni, perchè donassero al pubblico il divino palpito di bellezza, l'indimenticabile soffio di vita ideale!

Parlare di Arrigo Serato a Padova, ove tutti gli anni lo acclamiamo sarebbe quasi un fuor luogo, ma Serato è uno di quei grandi e rari violinisti che in ogni loro concerto hanno sempre qualche cosa di nuovo da esprimere, qualche nuova bellezza da rivelare; e Arrigo Serato sembra ogni anno diventare più perfetto e appassionato.

Con lui il pianista Renzo Lorenzoni si unisce magnificamente: le delicate e pure qualità musicali di questo pianista, la sua dolce perfezione di suono, il suo suggestivo rievocar di fantasmi sembravano in questi concerti aver finalmente trovato le doti gemelle nell'arte suscitatrice di Arrigo Serato.

GOLDONI. — Iersera il pubblico del Goldoni ha festeggiato con innumerevoli applausi e con un'infinità di bei fiori una delle sue artiste predilette. Arguta, vivacissima, originale, elegante, Dora Menichelli s'è già collocata in prima fila colle dee della commedia brillante, ed i veneziani han provato d'essere anch'essi di questo parere colla simpatia fervida e gioconda con cui han seguito in questa sua stagione la giovane e graziosissima artista. Stasera Dora Menichelli sarà «Scampolo»: e questa è una delle ultime recite della stagione.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 21 «Scampolo»
Rossini — Ore 21 «La casta Susanna»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

Il problema delle tariffe doganali in America

Lo scopo della missione in Europa

Roma, 27

La Commissione per le tariffe del Congresso degli Stati Uniti, è stata istituita dal Presidente della Repubblica Nord-Americana, con l'approvazione delle due Camere, allo scopo di eseguire studi e raccogliere informazioni atte ad illuminare il Congresso e metterlo in grado di prendere eque decisioni nella questione delle tariffe doganali.

La legge Fordney, recentemente approvata, che prevede un aumento delle tariffe doganali americane finora esistenti e l'esazione di diritto *ad valorem*, non è che un provvedimento temporaneo in attesa della compilazione di una tariffa doganale definitiva.

La Commissione delle tariffe sta appunto raccogliendo ora a questo scopo informazioni atte a chiarire la posizione dei commercianti ed industriali americani di fronte alla produzione estera, ed ha perciò inviato nelle varie parti del mondo dei tecnici col preciso incarico di prendere contatto con industriali e commercianti onde poter ottenere direttamente dagli interessati informazioni sulle condizioni dei mercati esteri, sull'origine delle materie prime, sui prezzi, sul costo, sulla capacità di produzione nonchè sulle condizioni della mano d'opera.

Uno di questi tecnici, il sig. Georges M. Weber, inviato speciale di detta commissione, è giunto a Roma dopo essere stato in Sicilia dove ha preso contatto con gli industriali e commercianti dell'isola, e si è incontrato con i dirigenti della Confederazione dell'Industria e coi rappresentanti del Ministero del commercio.

Crisi industriale

Prima di partire per l'Alta Italia il sig. Weber ha fatto, ad un redattore dell'«Agenzia Stefani» le seguenti dichiarazioni sulle cause che hanno determinato la decisione del Governo degli Stati Uniti, ad emanare leggi protezioniste e sugli scopi della sua missione in Europa:

Le misure doganali che il Governo degli Stati Uniti è stato costretto ad adottare sono le conseguenze della situazione economica che si è delineata in America durante la guerra e dopo l'armistizio.

La legge Fordney non è che un provvedimento temporaneo, e quindi il giudizio della situazione basato su tale misura doganale è senza valore.

Per poter farsi un concetto esatto della situazione è necessario esaminare lo sviluppo della crisi industriale e commerciale degli Stati Uniti.

Innanzi tutto bisogna tener presente il fatto che, durante la guerra, gli Stati Uniti si sono trovati nella impossibilità di creare nuove industrie per la produzione di tutti quegli articoli che precedentemente erano importati dalla Germania, e di aumentare la produzione di tutti quegli articoli necessari agli Alleati per continuare la guerra contro le potenze centrali.

La creazione di nuove industrie e l'aumento di produzione aumentarono la possibilità di impiego per una gran parte degli operai e gli alti stipendi pagati dagli industriali indussero anche persone che erano occupate in lavori di indole diversa a recarsi nei grandi centri industriali e ad impiegarsi presso i grandi opifici.

Arrivò però il momento in cui gli industriali si trovarono nell'impossibilità di aumentare gli stipendi, ciò che indusse gli operai e gli impiegati a non acquistare più nelle proporzioni del periodo bellico e dall'intensa produzione industriale. La potenzialità di acquisto del consumatore diminuì anche per il fatto che la concessione di prestiti da parte di banche ai privati fu ristretta.

Le conseguenze di questi due fatti non mancarono di farsi sentire. I negozianti ribassarono considerevolmente i prezzi per invogliare il consumatore a continuare ad acquistare. Gli industriali si trovarono, non solo con grandi quantitativi di manufatti, ma anche con grandi stock di materie prime pagate a prezzi molto alti e quindi [illegible] di poter vendere e ricavare [illegible] necessario a coprire le spese, dovettero proporre, per non essere costretti a chiudere gli opifici, una riduzione degli stipendi e dei salari dei loro dipendenti.

La questione della mano d'opera

Questa proposta degli industriali incontrò una viva opposizione da parte delle organizzazioni operaie, le quali però, in seguito alla decisione dei proprietari di svincolarsi dalle disposizioni della Federazione Americana del lavoro che imponeva di impiegare solamente i suoi federali, procedendo invece anche all'impiego di operai non iscritti alla Federazione, decisero di addivenire ad un accordo.

Una grande parte del male era però irreparabile perchè, qualsiasi provvedimento fosse stato preso in merito alla mano d'opera o alla produzione industriale, esso non avrebbe potuto influire sulla riduzione dei prezzi delle materie prime una gran parte delle quali proviene dall'agricoltura. Gli alti stipendi, come ho già detto, indussero la maggior parte della classe lavoratrice ad impiegarsi nelle industrie ed a disertare le fattorie dove già mancava la mano d'opera per effetto dell'arruolamento nell'esercito. Concluso l'armistizio e ritornate le truppe dall'Europa coloro che prima erano occupati nelle fattorie preferirono rimanere nei grandi centri.

Gli agricoltori si trovarono quindi di fronte al ribasso dei manufatti, mentre essi avevano pagate alte mercedi per invogliare gli operai che avevano disertato le fattorie a ritornare al lavoro agricolo e compiere il raccolto, e quindi essi si trovarono nella necessità di vendere le materie prime a prezzi molto alti.

Essi dovettero decidersi quindi ad immagazzinare i raccolti e ad attendere un periodo più propizio per la vendita. L'attesa però fu vana poichè le ottime condizioni dei raccolti del Canadà permisero agli agricoltori del grande Dominion dell'Impero Britannico di importare, negli Stati Uniti, prodotti a prezzi inferiori a quelli ai quali gli agricoltori americani avevano deciso di vendere la loro produzione. Infatti, mentre in America si pagava il grano a dollari 2.70 per bushel il Canadà le offriva a 2.30.

Inoltre bisogna tener conto del fatto che, concluso l'armistizio, molti paesi aumentarono le loro disponibilità per la esportazione di alcuni prodotti, altri abolirono le restrizioni che erano state stabilite durante la guerra per l'esportazione di alcuni prodotti, e quindi aumentarono le loro esportazioni negli Stati Uniti.

Questo stato di cose generò il movimento dei produttori di materie prime, in un primo tempo, e degli industriali, in un secondo tempo, per ottenere l'adozione di misure doganali atte a proteggere il commercio e l'industria degli Stati Uniti.

Le argomentazioni sulle quali gli industriali ed i produttori di materie prime hanno basato le loro richieste si fondano sopratutto sul fatto che in America il costo della mano d'opera è superiore a quello della mano d'opera straniera.

Ed è stato questo punto che la commissione delle tariffe ha voluto principalmente chiarire, ed è stata una delle ragioni principali per le quali essa ha inviato i suoi tecnici all'estero, dovendo nei suoi studi tener conto dei molteplici fattori morali e materiali della situazione della produzione straniera di fronte alla produzione americana. La cooperazione che gli industriali e i commercianti di ogni paese vorranno offrirmi gioverà però anche ai loro interessi.

Malfattori fuggiti in aeroplano

Parigi, 27

Da quando nello scorso febbraio l'agente della Tesoreria provinciale di Aix fu assalito e derubato di tre milioni di titoli che portava con sè, da una banda di malfattori armati che poi si dileguarono in automobile. Tutte le indagini della polizia sono riuscite vane.

Ora, in occasione dell'identificazione del principale autore della rapina dei titoli, un ex agente di cambio che cercava di rimettere in circolazione i titoli stessi, venne in luce come è stata giuocata la polizia francese. Questa aveva saputo che i principali autori della rapina stavano per lasciare la Francia diretti in Inghilterra. La polizia dispose perciò un grande servizio di vigilanza a Calais, a Boulogne ed a Le Havre; ma non si pensò al servizio aereo, cosicchè le squadre di agenti giunsero a Le Havre appena in tempo per vedersi passare sopra la testa l'aeroplano che portava oltre Manica gli inafferrabili malfattori.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai

La medaglia d'oro al gen. Gotti

Roma, 27.

Il «Bollettino Militare» pubblica un elenco di ricompense al valor militare già deliberate dalla commissione, per le quali sono in corso i relativi decreti: Medaglia d'oro: Gotti generale di brigata e già comandante del 72.o fanteria. Contiene inoltre medaglia d'argento, 52 di bronzo e numerose croci di guerra.

Il convegno dei pretori a Roma

Roma, 28

Oggi ha avuto luogo in Roma il convegno dei pretori di tutta Italia per discutere in merito alle condizioni morali ed economiche della classe. E' stato approvato un ordine del giorno presentato dall'avv. De Silvestri in cui si chiede l'inquadramento nei ruoli della magistratura in maniera che i pretori prendano posto subito dopo l'ultimo giudice di questa categoria che ebbe a sostenere il concorso precedente a quello di cui il decreto luogotenenziale 6 luglio 1919 e si fanno voti perchè la condizione economica dei pretori venga perequata a quella dei giudici con decorrenza dalla nomina.

Puntoni rettore dell'Università di Bologna

Bologna, 27

L'assemblea generale dei professori ha proceduto oggi alla votazione per la nomina del rettore dell'anno accademico 1920-21. Risultò eletto con voti 39 su 49 il prof. Vittorio Puntoni.

Ad ore 8 di ieri cessava di vivere il

N. U.

Cav. Rag. Edoardo Barbaria

Capo Ufficio della Banca d'Italia a riposo

Il figlio Giorgio con la moglie Emilia Domeneghini e figlia Hedda, il cognato Cav. Ing. Rainieri Treyisan col figlio Eugenio e con le sorelle Adele e Ilde ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Domenica mattina ad ore 9 partendo dal Palazzo della Banca d'Italia.

Si prega di non inviare torcie.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 28 Maggio 1921.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della **Società Cooperativa per Bagni di Mare fra impiegati civili** con profondo rimpianto partecipano la morte del

Rag. Cav.

Edoardo Barbaria

Socio fondatore della Cooperativa e da oltre un ventennio suo Consigliere Delegato.

Venezia, 27 Maggio 1921.

Ringraziamento

Le famiglie **Meggiolaro-Mercandoro** e parenti tutti riconoscenti ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che in qualunque forma onorarono la cara memoria del loro amato

TEODORO MEGGIOLARO

Ringraziamento

Il prof. **SILVIO TRENTIN** e la sua famiglia nel giorno in cui riabbracciano guarito, dopo lunghe ore di angoscioso tormento, il loro piccolo Giorgio, sentono prepotente il bisogno di esprimere l'infinita commozione della loro perenne riconoscenza al prof. **FRANCESCO DELITALA** dell'ospedale civile di Venezia che con difficile provvidenziale intervento chirurgico seppe strappare alla morte la loro creatura e con la sapiente ininterrotta assistenza riuscì ad affrettare la completa guarigione.

Essi associano nel sentimento della loro gratitudine all'operatore insuperabile gli illustri maestri prof. **GIORDANO** e prof. **VELO** che prodigarono senza risparmio nella dolorosa contingenza le risorse inesauribili della loro scienza e del loro cuore, il chiarissimo dottor **SATTA** collaboratore prezioso del prof. Delitala, gli assistenti dottor **CIACCIA** e dottor **BOLDI**, la contessina **TERESA DE LUTTI** che nella veste di infermiera della Croce Rossa, prestò mirabile opera fraterna, il Presidente dell'Amministrazione dell'ospedale civile on. **CHIGGIATO** che, per tutto il corso della degenza, fu largo di premure indimenticabili, il direttore prof. **LIGORIO** e il vicedirettore dott. **PELOSO** che prestarono ogni cura ed ogni conforto all'ammalato ed ai suoi parenti.

ULTIMA ORA

LA TENDENZA MUSSOLINIANA

D'Annunzio per la Monarchia

Roma, 27

Gabriele d'Annunzio in una visita recente del capitano Viora avrebbe fatto alcune dichiarazioni non prive di importanza, ora che si discute così appassionatamente sull'atteggiamento antimonarchico dell'on. Mussolini.

Gabriele d'Annunzio avrebbe così detto: «Io non ho pregiudiziali antimonarchiche o anti repubblicane. Certo che oggi è da preferirsi la monarchia, tanto più che abbiamo un Re galantuomo. In questi momenti difficili ed infami, chi potrebbe essere il presidente della repubblica?».

Gabriele d'Annunzio concluse che egli non aveva rancori di sorta contro il Sovrano, ma bensì contro ben altri.

Scissione tra i fascisti torinesi

Le dimissioni dell'on. De Vecchi?

Torino, 27

In seguito alle vivaci polemiche suscitate dalla nota dichiarazione dell'on. Mussolini, alla quale contrasta la dichiarazione schiettamente monarchica del deputato fascista torinese De Vecchi, una scissione pare certa ed inevitabile nel campo fascista.

Anzi secondo le voci che circolano insistentemente negli ambienti favorevoli all'on. Mussolini, pare che se la tendenza repubblicana riuscirà a sorpassare la tendenza facente capo all'on. De Vecchi, costui, pressato e dal voto sfavorevole e dalla disciplina fascista, dovrà rassegnare le dimissioni da deputato.

E queste dimissioni saranno tanto più probabili in quanto che il suo posto sarà occupato dall'avv. Bardanzellu combattente, che coi fascisti ha avuto affinità programmatiche e combattive.

Il Fascio bolognese per Mussolini

Bologna, 27

Il fascio bolognese di combattimento riunitosi in assemblea generale, ha votato un ordine del giorno di adesione incondizionata alle note dichiarazioni di Mussolini.

I fascisti napoletani dissentono da Mussolini

Napoli, 27

Moltissimi fascisti napoletani, in seguito alle dichiarazioni di Benito Mussolini, hanno mandato una dichiarazione ai giornali in cui rendono di pubblica ragione che essi, uomini d'ordine prima di tutto, si opporranno a qualsiasi mutamento di regime che non potrebbe che apportare profondi sconvolgimenti sociali, culminanti in quella rivoluzione auspicata da Mosca.

I socialisti non interverranno alla seduta reale

Roma, 27

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Il gruppo parlamentare socialista pur non avendo ancora ufficialmente detto quale sarà la sua condotta il giorno della seduta reale, si sa già quale sarà il suo contegno. Contrariamente a quanto avvenne per l'inaugurazione della XXV legislatura i socialisti non usciranno dall'aula, essi si asterranno dalla seduta.

La costituzione di una segreteria del Consiglio dell'Esercito

Roma, 27

Il «Giornale Militare» pubblica un decreto ministeriale col quale è istituita una segreteria permanente del Consiglio dell'Esercito. La segreteria, alle dirette dipendenze della presidenza, attende al disbrigo di tutte le pratiche ufficiali, inerenti al funzionamento dell'ufficio stesso per regolarità e speditezza nel lavoro. Tutte le richieste di dati, studi e schiarimenti che pel funzionamento del Consiglio occorresse rivolgere allo Stato Maggiore del R. Esercito, agli altri rami del Ministero della guerra e alle altre amministrazioni dello Stato, saranno riassunti e formulati dalla segreteria del Consiglio.

La segreteria sarà composta di un colonnello in servizio di Stato Maggiore, capi-sezione due ufficiali in servizio di Stato Maggiore, un ufficiale addetto. Il colonnello ha su tutto il personale autorità di un comandante di corpo. Gli ufficiali designati dai membri del Consiglio dipendono personalmente dall'ufficio cui sono assegnati ma fanno capo al colonnello segretario per ogni loro attività in relazione col funzionamento del Consiglio, e concorrono al disbrigo delle pratiche che interessano la competenza della R. Marina.

Le voci di un accordo italo-jugoslavo

Riunione di deputati e senatori

Trieste, 27

In relazione alle voci diffuse da qualche giornale della imminente stipulazione di accordo fra Italia ed Jugoslavia per la cessione di Porto Baros a quest'ultima in cambio dell'annessione di Fiume all'Italia, i deputati della Venezia Giulia si sono riuniti ieri sera alla Camera di Commercio per conoscere l'opinione degli industriali ed armatori triestini. Erano presenti anche i senatori della Venezia Giulia.

Nella riunione da cui è stata esclusa la stampa si sa che vi è stato un primo scambio di vedute, ma nulla di concreto è stato deciso.

Stamane vi sarà una nuova riunione per studiare il lato politico della questione e l'atteggiamento da assumere alla Camera in relazione del problema stesso. Intenzione dei deputati giuliani è quella di esplicare un'azione che salvaguardi le due [illegible]à sorelle ed il prestigio dell'Italia.

Il delegato jugoslavo a Roma ritorna a Belgrado

Roma, 27

L'on. avv. Rivar, primo delegato del regno serbo-croato-sloveno alla conferenza di Roma è partito improvvisamente questa sera per Belgrado chiamatovi dal suo governo. Il viaggio sta in relazione con le trattative condotte qui dal predetto delegato con l'on. Salata incaricato italiano per la sistemazione delle questioni politiche dalmate in esecuzione del trattato di Rapallo. Il dottor Rivar ebbe un lungo colloquio a palazzo Viminale con l'on. Salata che conferì poi col conte Sforza. Per prossimo giugno si ritiene che si verrà a conclusione avorevole delle trattative con la Jugoslavia.

La questione degli impiegati esaminata da Giolitti

Roma, 27

Nel colloquio avvenuto a Cavour fra Giolitti e Porzio si è trattato a lungo della vertenza degli impiegati statali, che nel pensiero del Governo dovrebbe entrare in una fase di pacificazione. Si è pure gettate le basi circa l'indirizzo da dare agli altri ministri suoi collaboratori.

Quanto ai problemi parlamentari che formarono un altro tema della conferenza essi si imperniano sulle conversazioni già iniziate a palazzo Viminale coi capi popolari e socialisti, i cui risultati potranno far dare un'intonazione piuttosto che un'altra al discorso della Corona.

Cimiteri militari consegnati ai Comuni

Treviso, 27

Per la solerte opera del colonnello cav. Paladini, a capo dell'Ufficio centrale C. OS. C. G., con sede in Udine, e del maggiore cav. Ugo Ferretti, che ha in affidamento la vasta zona storica dal Carso all'Altipiano di Asiago, e di altri benemeriti ufficiali e dei cappellani militari, molti cimiteri di guerra, completamente sistemati, vanno passando in consegna dalle Autorità militari, ai Comuni. Ma è doloroso constatare che mentre dei comuni del Vicentino, come Marostica, Gallio e Foza, abbiamo altamente manifestato l'onore di ospitare i grandi morti d'Italia, per cui la cerimonia della consegna assurse ad una grande manifestazione di pietà e di patriottismo, altri se ne siano disinteressati, per nulla compresi dell'alto dovere, per la fede di Dio, per umanità e per amor di Patria. Non accenniamo a qualche paese, dove il sindaco non si fece vedere dalle Autorità militari, dove qualcuno si dimostrò seccato, nè a quello che ebbe senz'altro a rifiutarsi..., ma con compiacenza, rileviamo l'ultima bella manifestazione di Gallio, dopo quella straordinaria di Marostica.

Nel cimitero di Gallio, dove sonvi sepolte 6713 salme di italiani e di austriaci, si recarono nel mattino del 25 in gran numero, gli operai alla cerimonia, preceduti dalla banda musicale del paese. Seguivano parecchi combattenti della locale sezione dell'Associazione nazionale, con bandiera. Intervennero: il sottoprefetto di Asiago, le autorità comunali di Gallio, l'ing. Ferruccio Chemello della Federazione nazionale delle onoranze, il ten. Lettani, comandante la 42.a sezione disinfezioni, col ten. cappellano don Giacinto Vinai, il capitano Romano Seroffo dell'Ufficio centrale C. O. S. S. G., in rappresentanza del colonnello cav. Paladini e del maggiore Ferretti, il tenente comandante la tenenza dei RR. CC., etc. Numerose le signore, signorine e popolane dei paesi vicini.

Presso il monumentino, costituito da una croce, formata di due tronchi di pini con trofeo di bandiere, di fucili e di una mitragliatrice, in un altarino improvvisato, fu celebrata alle ore 10 la Messa dal Cappellano Don Vinai. Prima della ufficiatura, fu suonata dalla musica, la marcia reale e durante l'elevazione delle toccanti note funebri. Con commoventi parole, dopo il valoroso cappellano, decorato della medaglia d'argento, esaltando il valore ed il sacrificio dei prodi immolatisi per la Patria, incitava il popolo ad onorarne degnamente la memoria. Il capitano Seroffo aggiunse delle sentite frasi significando la importanza della consegna dei tesori di valore, quali sono i camposanti di guerra: parlò un rappresentante del Comune vivamente ringraziando. Infine un rappresentante della Associazione fra combattenti.

A Foza, dove il Comune è amministrato da socialisti, la solennità della consegna riusciva assai dignitosa lasciando la più gradita impressione.

Il processo contro il cap. Emanuel

Lipsia, 27

Nel processo contro il capitano Emanuel, dopo la lettura dell'atto di accusa la Corte ha proceduto alla escussione dei testi che hanno confermato le accuse. Secondo essi al campo di Flavy Le Martel vi erano 500 isterici, e nessuno era senza lavoro. Il capitano Emanuel introdusse il suo pugno nella bocca di un isterico che è morto giorni dopo. L'accusato si divertiva a bastonare gli isterici e legava i prigionieri per i piedi condannandoli a stare immobili parecchie ore al sole. L'accusato nega e dice soltanto di aver colpato alcuni prigionieri per costringerli a rispondere all'appello.

Il Presidente osserva che agli ammalati avrebbe dovuto prodigare cure mediche.

Nel processo contro l'ufficiale tedesco Heinnen l'atto di accusa dice che l'ufficiale in occasione d'un ammutinamento dei prigionieri, fece uso delle proprie armi per ridurre i prigionieri all'obbedienza e che in altri simili casi egli ha commesso delle crudeltà contro stranieri inermi. Questi fatti recano pregiudizio non soltanto alla reputazione dell'esercizio tedesco, ma anche a quella del popolo di Germania.

Dal cellulare alla Camera

Bologna, 27.

Dopo 11 giorni di faticoso lavoro oggi alle ore 15 si è avuta la proclamazione dei 20 deputati della circoscrizione Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

Appena avvenuta la proclamazione degli eletti sono stati liberati dal carcere i due nuovi eletti Fabbri ed Ercolani, che erano stati rinviati a giudizio per rispondere di estorsione. La scarcerazione è avvenuta alle ore 19 senza dar luogo ad incidenti.

Lo sciopero generale a Cristiania

Cristiania, 27

Ieri sera, dopo la fine del lavoro, è stato proclamato lo sciopero generale. Stamane si sono tuttavia pubblicati i giornali «Tindenstegnne», «Morgenbladet» e si è venduta l'edizione dell'«Asenposten» stampata ieri sera. La «Social Democraten» uscirà come di consueto nel pomeriggio.

Contro la tratta delle donne e dei bambini

Ginevra, 27

Il segretario generale dell'opera per la repressione della tratta delle donne e dei bambini ha convocato per il 30 giugno a Ginevra una conferenza internazionale, per coordinare i punti di vista dei differenti governi per la questione della tratta delle donne e dei fanciulli.

Il sig. Michele Levi ministro di stato ed ex ministro delle finanze belga ha accettato la presidenza di questa conferenza.

GAZZETTA DELLO SPORT

Il Giro d'Italia

Girardengo primo a Bologna

MERANO, 27

Questa mattina fin dalle primissime ore un numeroso pubblico è convenuto al luogo di partenza per la seconda tappa del Giro d'Italia Merano-Bologna. Il percorso alquanto difficile fino a Bassano diventa di una facilità straordinaria (cosa sono 220 Km. di pianura?!) da questo paese fino all'arrivo. Dato il bellissimo tempo si prevede un arrivo in gruppo. Applauditi al loro arrivo tutti i corridori hanno intrapreso regolarissimamente la seconda fatica.

Bassano, 27

Al controllo di Bassano l'arrivo è avvenuto in gruppo ed i concorrenti si mantennero in tale formazione lungo tutto il percorso.

In testa erano Bordin e Agostoni che guidavano due lunghe file indiane. Gli *assi* apparivano al centro del plotone.

Padova, 27

Molta gente ha assistito al passaggio dei concorrenti al giro d'Italia. La folla si è accalcata specialmente sul Cavalcavia e sul ponte scaricatore del Bassanello. I concorrenti, provenienti da Cittadella, seguirono la strada di circonvallazione ed imboccarono poi la via che conduce a Battaglia. L'arrivo a Padova avvenne alle 12.4. Il gruppo dei concorrenti era compatto, di circa quaranta; in testa Sivocci, Giorgetti, Brunero, Azzini e Girardengo. Ultimo era Santhià.

Rovigo, 27.

Nel tratto tra Padova e Rovigo i partecipanti al Giro d'Italia si sono divisi in due gruppi. Il primo gruppo, composto di una ventina di concorrenti fra i quali abbiamo notato Bordin, Belloni e Girardengo, ha transitato per la nostra città alle 13.32. Ad un minuto di distanza seguì il secondo aggruppamento composto di circa una trentina di corridori, capitanato da Brunero.

I concorrenti proseguono a buona andatura, senza incidenti notevoli, verso Ferrara e Bologna, meta della tappa.

Ferrara, 27

Alle ore 15.10 un gruppo di quaranta corridori è passato per Ferrara. Sul Viale Cavour era posto un traguardo a premio, che è stato vinto da Bordin Lauro di Rovigo, seguito da Buyese. Seguiva un forte gruppo di concorrenti, fra i quali abbiamo notato Girardengo, Belloni, Sivocci ed altri. Due minuti dopo sono passati Giorgetti e Gay.

Bologna, 27

Ecco l'ordine di arrivo a Bologna dei corridori del 9.o Giro ciclistico d'Italia:

1. Girardengo alle 16,52'9''
2. Azzini Giuseppe a una macchina
3. Belloni a una ruota
4. Sivocci a una macchina
5. Van Hevel a una ruota
6. Lunotti a una macchina
7. Bassi alle 16,52'13''
8. Galletti
9. Aimo Bartolomeo e Gennari Paride alle 16,52'17''
10. Bianchi Ugo alle 16,52'20''

Segue un gruppo classificato per ordine alfabetico: Annoni, Bordin, Calzolari, Canepari, Cominetti, Erba, Cordini, Gremo, Petiva, Rossignoli, Sala, Saioni

23. Gai, 24 Buis Marcello alle 16,53'11''
25. Brunero, 26. Luguet alle 16,53'27''
27. Agostoni, 28. Torricelli alle 16,53'48''
29. Tonali alle 16,54'35'', 30. Corlaita alle 16,53'35'', 31. Santià alle 16,58'38''
32. Winsdau H. alle 17,2'20'', 33. Arduino alle 17,3',27''.

Le regate delle Venezie di domani in Canale della Giudecca

L'annunzio di queste Regate e le notizie che si hanno nei nostri circoli sportivi hanno suscitato il massimo interesse nella cittadinanza.

Le Società inscritte sono: la «Eneo» e la «Liburnia» di Fiume, la «Diadora» di Zara, la «Sile» di Treviso», la «Patavium» di Padova e le nostre due locali «Bucintoro» e «Querini».

Gli equipaggi concorrenti nelle varie gare sono molto ben quotati per le belle prove già date, specie quello della «Diadora» di Zara che si batterà nella gara delle Jole a 4 e per la Coppa del Co. San Gallo nella Gara degli Outriggers a 4 colla nostra «Querini».

Sarà dunque una festa sportiva che adunerà i migliori giovani veneti e adriatici sulle acque dell'Antica Dominante, Madre gloriosa della gente nostra.

I premi bellissimi consistono in medaglie d'oro, coppe d'argento e oggetti d'arte offerti dal Municipio di Venezia, dalla Deputazione Provinciale di Venezia, dalla Camera di Commercio di Venezia, dal comm. Aldo Jesurum presidente delle regate e dalla Fabbrica Birra «Venezia», oltre alle due magnifiche Coppe Witaker e San Gallo che diverranno di proprietà definitiva di quelle Società che le avranno vinte un maggior numero di volte in cinque anni consecutivi.

La maggiore e giustificata attesa cittadina è quella per il match fra le due Società «Querini» e «Bucintoro» (ultima corsa) in outrigger a 8 per la Coppa Witaker.

I due equipaggi, formati dai migliori campioni juniores delle due Società, fortissimi e allenatissimi ci faranno certamente assistere ad una delle più disputate ed emozionanti gare di canottaggio.

La traversata podistica di Padova

Padova, 27

La traversata podistica di Padova, indetta dall'*Unione Sportiva Padovana* per domenica prossima promette di riuscire assai bene.

Fra gli iscritti figurano finora:
1. Zampieri Elisso; 2. Golin Giuseppe; 3. Rosin Ermenegildo; 4. Levorato Vittorio; 5. Hampin Napoleone; 6. Servadio Napoleone, tutti dell'*Unione Sportiva Padovana*; 7. Turrino Angelo di Vittorio Veneto; 8. Scarabono Secondo; 9. Barbera Cesare; 10. Speroni Michele; 11. Luzzato Ruggero; 12. Sette Erminio, del Centro Educazione fisica di Milano.

Le gare sportive alla Farnesina

Roma, 27

Si sono iniziate stamane, al nuovo campo sportivo militare della Farnesina, le gare del concorso d'onore indette dal Ministero della guerra. I partecipanti erano una novantina, avendo ogni divisione inviato tre squadre risultate migliori nelle gare eliminatorie.

Le squadre che avranno almeno 7 classifiche di ottimo e 2 di buono, saranno ammesse ad una eliminatoria. Le squadre vincitrici prenderanno parte alla Gara Reale con la quale si chiuderà il concorso.

La Gara Reale avrà luogo domenica mattina alle 10 alla presenza delle autorità.

Bailey nuovamente vincitore

Londra, 24

Nella riunione di corse ciclistiche svoltasi domenica sulla pista di Herne Hill presso Londra il campione d'Inghilterra Bailey ha battuto il campione del Belgio Van Bever nelle tre prove di un match. Nella stessa riunione Bailey faceva un'esibizione dietro motociclette percorrendo 5 miglia in 8'2'' 4/5 e le 10 miglia in 14'0'' 1/5.

La "C. Reyer,, al prof. Cibin

In questi giorni il Consiglio Direttivo della C. Reyer sta raccogliendo le ultime offerte presso ex allievi, amici ed ammiratori del compianto prof. cav. Arnoldo Cibin, cultore fervido, tenace ed instancabile della Educazione fisica, cui la C. Reyer deve le sue maggiori glorie nel campo ginnastico nel quarantennio di vita testè trascorso.

Nella vasta sala della Palestra alla Misericordia verrà inaugurato verso la metà del p. v. giugno un grande medaglione artistico in bronzo, opera pregevole del prof. Dell'Era. La sottoscrizione aperta fra i soci è ormai a buon punto ed ogni cittadino che ricordi il Maestro vorrà contribuire ad onorarne la memoria inviando alla Segreteria sociale la propria offerta.

Piani batte Goullet

New York, 25

Sulla pista di Boston, Piani, tuttora in meravigliose condizioni di forma, ha battuto sabato Goullet nelle due prove di un match. Nella corsa delle venticinque miglia dietro motori la vittoria ha arriso a Wiley, che ha battuto Chapman e Miquel, nell'ordine.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Tombola L. 400.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il 30 Giugno 1921 avrà luogo in Roma l'estrazione di una grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Pordenone, Cotrone, Modica e Ronciglione unitamente a diverse Istituzioni di beneficenza. Questa Tombola ha premi per il complessivo importo di L. 400.000 così divisi: Cinquina L. 20.000; L. 200.000 per la prima Tombola; L. 40.000 per la seconda; L. 20.000 per la terza; L. 15.000 per la quarta; L. 10.000 per la quinta; 5 Tombole di L. 5.000 ognuna, L. 50.000 da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giocati sui 45 che verranno estratti, e L. 20.000 quale premio di consolazione divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato nessun numero dei 45 sorteggiati. Le cartelle sono per legge in numero molto limitato, ed occorre affrettarsi ad acquistarle pensando al vecchio proverbio: Chi ha tempo non aspetti tempo. Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello e costano due Lire.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, **N. 55**

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Lina aveva riaperti gli occhi; ma pareva guardasse senza vedere.

Il giudice dopo aver riflettuto ancora qualche istante, disse:

— Signore, nella professione difficile che esercito da trent'anni, sentendone tutte le responsabilità, m'è sempre parso di essere nella condizione d'un capitano di bastimento durante la tempesta. Non ho mai attinte ispirazioni che dalla mia coscienza. Un altro più timido e più timorato si sarebbe creduto obbligato a prendere atto di quanto ha detto la signora Bernard. Sarebbe il fatto nuovo che rimette tutto in questione. Io non lo farò.

Maurizio s'era sempre domandato a che voleva venirne il giudice.

Questi, sempre solenne, continuò pacatamente:

— Ma segretamente con discrezione farò procedere ad un'inchiesta su di voi; ve ne avverto lealmente. Essa vi sarà favorevole, credo, anzi ne sono certo. Innocente voi non avete nulla a temere ed io non avrò nulla da rimproverarmi. Avrò così compiuto interamente il mio dovere.

Maurizio non fu molto rassicurato da quella confidenza.

Egli s'inchinò con un gesto, in cui erano alterezza e securtà apparente.

Era un bel commediante.

— Io non mi ritengo offeso delle invenzioni d'una folle — disse — e mi inchino davanti all'atto, che v'impongono senza dubbio l'esigenze del vostro ufficio. Io me ne disinteresso interamente... E voi lo comprendete bene questo, non è vero?

Queste parole furono gradite dal giudice che approvò col gesto.

— La morale di tutto ciò — continuò Dormeuil con disinvoltura crescente — è ch'io ho avuto torto, come poco fa me lo rimproveravate voi stesso, ad agire da artista, ed interessarmi della sorte di colei, che altri meno ingenui avrebbero considerata come nemica. Il bene, dicono gli scettici, non è mai ricompensato. Ciò non impedisce a nessuno di praticarlo. La prova si è che riaccompagnerò la signora Bernard e la rimetterò nelle mani stesse del suo medico.

E, siccome il magistrato non faceva alcuna obbiezione... Maurizio si dispose a prendere commiato da lui.

— Arrivederci, signor giudice. Credete che se io soffro un poco di tutto ciò, è per mia moglie, già provata abbastanza.

— State tranquillo — riprese il signor Maire. — Si procederà colla più grande prudenza, e la signora Dormeuil non saprà mai che voi siete stato oggetto d'un inchiesta; non potrà saperlo mai.

Assolutamente incosciente, Lina assisteva a quello scambio di parole senza prendervi alcuna parte.

Con una nebbia negli occhi, non vedeva più nulla della realtà.

Chimerici farfalloni volteggiavano davanti alle sue pupille; un delirio intenso covava dentro di lei.

Udendo il giudice promettere un'inchiesta segreta, il colpevole mandò un sospiro d'immenso sollievo.

Egli temeva anche Valentina, ben sapendo che cosa pensasse di lui, ben sapendo che la moglie legittima come l'antica amante non professavano per lui che odio e disprezzo.

Una parola di semplice sospetto all'orecchio di lei, e rischiava di essere un'altra volta smascherato, perduto.

Al momento di uscire volle dare ai suoi lineamenti un'espressione un poco ironica, soggiungendo:

— Arrivederci dunque, signor giudice. Ho avuta una lezioncina che mi servirà.

Poi gittando gli occhi sull'antica amante, annichilita, mormorò:

— Sarebbe forse bene far chiamare una guardia per aiutarmi a trasportare questa sventurata.

Ma questa volta Maurizio era andato troppo oltre coi suoi propositi.

Il magistrato non trovò conveniente di lasciar andar via Dormeuil con colei, che l'aveva accusato; colla donna di cui l'atteggiamento doveva avere trasformato in odio la pietà che fino allora Dormeuil aveva mostrato per lei.

Perciò alla proposta, cui prima non aveva badato, il giudice replicò:

— Farò condur via la signora io. Non datevene pensiero. Piuttosto se lo volete, fate avvertire il suo medico.

Questa raccomandazione piacque assai a Dormeuil il quale aveva già dato l'imbeccata al medico addetto da trent'anni alla casa Verdurel su cui egli aveva una grande influenza.

Si promise d'andarlo a trovare egli stesso e di rischiararne la diagnosi.

Nell'istante in cui Dormeuil stava per uscire definitivamente, il signor Maire stese la mano al furfante, che non si aspettava più davvero quel gesto.

— Arrivederci signore — gli disse. — Non abbiate inquietudini; quest'incidente verrà sbrogliato prontamente.

E galantemente aggiunse:

— I miei omaggi alla signora Dormeuil.

Libero ancora e mezzo vittorioso in quella terribile lotta, Maurizio uscì di là e si allontanò rapidamente.

Cadde di peso sopra i cuscini della sua automobile e lo specchio di faccia a lui riflettè una faccia grinza sfatta.

Provò una strana scossa ed ebbe paura. Ed in quel momento pensando ad un tempo al modo con cui era stato condotto al delitto, a Lina, a Valentina, al futuro, crollò furiosamente le spalle e disse a voce alta:

— E' [illegible] compassionevole!

XII.

Spesso l'avvocato di Giovanni Bernard si recava a casa del procuratore della Repubblica.

Senza tema di essere male accolto, andava frequentemente a turbare le gioie egoistiche del collezionista.

Qualche volta no nlo trovava; gli è che il magistrato, in cerca di qualche nuova meraviglia, esplorava le botteghe degli antiquari più oscuri di Montmartre o dei borghi lontani, fertili di sorprese...

Mercè lo zelo del giovane avvocato, il signor Bertrandy aveva finito col prendere interessamento per la sorte di Giovanni Bernard tanto più che non era lontano dal ritenerlo innocente.

Ad ogni nuova speranza, che Pietro Marty gli esponeva, il procuratore della Repubblica scuoteva la testa, dicendo:

— Se conosceste Maire al pari di me sapreste che non si può smuovere... gli ha una tale fiducia in sè stesso che fa spavento. Senza dubbio s'è ingannato in piccole cose, in processi di poco conto, ma nei grandi ha sempre avuto successo. Come giudice istruttore è fortunato.

— Forse — ribatteva l'avvocato. — Ma la sua fortuna l'ha reso presuntuoso e questa volta egli voga a vele spiegate verso uno scoglio, in cui si infrangerà.

— Speriamolo pel vostro difeso che vi sta tanto a cuore — fece con un poco di sorridente ipocrisia l'amabile collezionista.

Del resto, egli non sarebbe stato malcontento se il suo vanitoso collega avesse finalmente preso un grosso granchio.

In questo processo Verdurel, sì pieno di mistero; il signor Maire s'era mostrato singolarmente reciso, autoritario.

Era andato avanti con un'audacia che rasentava la temerità, guidato da un'idea fissa, da cui non voleva scostarsi.

Era in buona fede, sinceramente credeva di non servire che gli interessi della giustizia e della società.

Credeva fermamente di non obbedire che al proprio dovere ed alla propria coscienza.

E tranquillato da tale certezza e da tale fiducia in sè stesso, procedeva procedeva, cacciando da parte tutto ciò che lo imbarazzava commettendo per arrivare più presto allo scopo, atti che si sarebbe potuto senz'esagerazione qualificare per abusi, per arbitri.

Così non disse parola all'avvocato dell'imputato sopra l'accusa lanciata da Lina contro Maurizio Dormeuil.

Si limitò a dirgli:

— Ho ricevuto la visita della signora Bernard. Povera donna! essa merita veramente pietà. Crede suo marito innocente. E' naturale.

E quella visita era così ovvia che Pietro Marty non ne fu sorpreso.

Questi non insistè su quanto s'erano detto il giudice e Lina; d'altronde aveva rinunziato deliberatamente davanti al partito preso dal giudice, di discorrere con lui di quel processo.

Non lo vedeva più che rarissimamente dopo che le tavole processuali erano state trasmesse alla Corte d'appello.

Si confidava invece col procuratore della Repubblica.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 126 — Conto corrente con la Posta — Domenica 29 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 69 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'AGITAZIONE DEGLI IMPIEGATI DI STATO

Giuste aspirazioni e deplorevoli sistemi

Il carattere del movimento

Roma, 28

L'agitazione degli impiegati continua e alcuni giornali nostrani continuano la loro campagna di speculazione intorno al movimento.

Si può dire anche l'agitazione degli impiegati è tenuta a freno dagli stessi dirigenti la classe i cui movimenti sono tenuti a freno e ispirati da consigli di prudenza, anche nel campo socialista, ed è notevole a questo proposito il consiglio dell'on. D'Aragona di non abbandonarsi allo sciopero generale che bisognerebbe solo adottare come «ultima ratio» e limitarsi per ora a mantenere viva l'agitazione.

Si può dire che questa agitazione continua per la soprastruttura politica che vi hanno creata alcuni giornali così detti costituzionali, quelli stessi organi della pubblica opinione che vanno conducendo da alcune settimane una campagna contro l'attuale Ministero, e fin qui nulla di straordinario o di male: non sono le fortune ministeriali di questo o di quel membro di governo che ci interessano, ma questa campagna si è appalesata senza scrupoli, giacchè oltre agli attacchi personali contro alcuni membri del governo, essa insidia, mina e immiserisce le funzioni dello Stato sostenendo le ragioni degli impiegati senza limiti e senza discussione.

Dobbiamo ripetere per non essere fraintesi in mezzo a tanto rimescolio di falsificazioni e di mistificazioni che noi siamo favorevoli alle aspirazioni della classe impiegatizia, perchè ne riconosciamo il fondamento di giustizia e di diritto, ma non possiamo ammettere che la classe che attinge il suo guadagno e il suo prestigio dallo Stato si metta contro lo Stato e lo squassi e lo mini con la improvvisa sospensione del lavoro per partecipare a comizi, con la sua perenne minaccia di uno sciopero generale.

E' il caso di una classe che per definizione dovrebbe essere per lo Stato, che contro lo Stato invece si accampa e ne rode gli organi vitali e ne uccide il fondamento e lo spirito di disciplina. Di fronte a queste manifestazioni che turbano profondamente la vita nazionale e le danno la febbre in un periodo gravissimo di crisi interna e internazionale vi sono giornali che per opportunità di innalzamento e per mire politiche parlamentari lasciano da parte il diritto degli impiegati per difenderne i metodi e i sistemi di propaganda e di agitazione e di lotta.

Bisognerebbe subito dire alto e forte che questi giornali non possono illudersi di condurre una campagna contro un Ministero, ciò che non conta o conta poco, ma la conducono contro lo Stato, contro cioè il paese. Essi suscitano e alimentano nella classe impiegatizia pericolose illusioni, perchè mentre è sempre possibile identificare e qualificare le aspirazioni socialiste, che se non altro hanno linee e finalità politiche ben determinate e ben conosciute, è quasi impossibile o per lo meno molto difficile, identificare e qualificare il subdolo atteggiamento dei così detti anarchici-costituzionali: il veleno di questi ultimi è più potente ed apre baratri alle coscienze ignoranti, nello spirito e nella volontà dei semplici e degli ingenui.

E' veramente doloroso questo speculare di un fenomeno vasto di malcontento che sarebbe invece dovere di arginare alla sua fonte se non si vuole assistere a complicazioni sempre peggiori.

La funzione dello Stato deve essere ricostruita e reintegrata nel principio della disciplina di tutti i cittadini e pregiudizialmente nella disciplina dei funzonari dello Stato.

Noi non sappiamo concepire dei funzionari che si ribellino, che sospendano il loro lavoro, che facciano e minaccino scioperi. Il fondo di giustizia delle loro manifestazioni non serve affatto nè a spiegare nè a chiarire il loro movimento e le loro finalità, come non le spiega nè le giustifica l'atteggiamento del funzionario che si mette contro lo Stato; e quei giornali, e quei partiti, e quegli uomini di parte costituzionale che aiutano questo parricidio sono fuori della legge morale, fuori della realtà sociale.

Lo stesso socialismo e gli stessi socialisti non vogliono che l'autorità dello Stato ne scapiti da movimenti politico-sociali; prima perchè essi sono per principio e per definizione statolatri, e poi perchè essi non possono presumere di costruire la civiltà socialista sulle rovine della società borghese, sibbene trasformare gradualmente le istituzioni borghesi in istituzioni socialiste.

Prima che la questione della burocrazia sia sentita e discussa alla Camera, al Governo non può essere domandato un impegno sotto forma diversa da quella che il Governo ha creduto di scegliere. Il Governo deve essere ligio alle prerogative parlamentari e gli impiegati stessi non possono desiderare di essere garentiti dal Governo in luogo del Parlamento.

Anche per questa considerazione è necessario che finisca questa agitazione degli impiegati. Certi atteggiamenti e certe manifestazioni non devono oltrepassare la giusta misura: il Governo si è impegnato, la commissione parlamentare per la riforma della burocrazia si è pure impegnata, alla Camera gli impiegati hanno numerosissimi difensori; perchè vogliono proprio attendere a guastare la bontà delle loro ragioni essenziali con gesti intollerabili?

L'agitazione a Roma

Roma, 28

Oggi alle 17 si sono riuniti a comizio all'orto Botanico gli impiegati statali, per discutere in merito alle deliberazioni prese dal Governo col recente comunicato a loro riguardo. Dopo i discorsi dei vari oratori rappresentanti delle singole categorie dei funzionari di Stato, venne approvato un ordine del giorno col quale gli impiegati statali di Roma deliberano di proseguire nell'agitazione, rimettendosi completamente alle decisioni che sembrerà opportuno di prendere ai dirigenti dell'agitazione stessa. Gli impiegati statali sono stati convocati nuovamente a comizio per lunedì alle 17 alla Casa del Popolo. Il servizio telefonico, telegrafico e postale, che era stato sospeso alle 16.30, è stato ripreso alle venti.

Incidenti alla Posta di Milano

Milano, 28

Anche oggi i postelegrafonici di Milano hanno sospeso tutti i servizi per due ore, dalle 17 alle 19, per riunirsi a comizio per discutere i loro interessi nell'attuale vertenza dei postelegrafonici contro il Governo. La sospensione ha provocato una vivace reazione da parte dei cittadini che gremivano a quell'ora le sale del telefono e della distribuzione della corrispondenza alla posta centrale. E' dovuto intervenire la guardia regia per sgombrare i saloni dal pubblico indignato.

Alle 1 gli impiegati hanno ripreso il lavoro e tutti i servizi postali telefonici e telegrafici hanno quindi proceduto regolarmente.

I colloqui a Cavour

Roma, 28

Come vi abbiamo informato l'on. Bonomi ministro del Tesoro è partito ieri sera per Cavour unitamente al Ministro della pubblica istruzione sen. Croce. La partenza del Ministro del Tesoro, che segue di un giorno quella dell'on. Porzio si riallaccia indubbiamente allo scopo del viaggio del sottosegretario agli interni, principalmente per quanto riguarda la sistemazione della questione degli impiegati.

Questo dimostra come l'on. Giolitti intenda essere messo al corrente dei dissensi che le ultime misure provvisorie hanno provocato nella classe degli statali. La parte preminente che in tali questioni ha avuto l'on. Bonomi rendeva necessaria anche una sua diretta esposizione al Presidente del Consiglio. Il Ministro Croce dovrà poi informare il Presidente del Consiglio dell'agitazione dei maestri e degli insegnanti delle scuole medie.

I tramvieri appoggiano gli statali

Berna, 28

Il segretario del sindacato tramvieri ha dichiarato che la classe dei tramvieri vede con la massima simpatia la agitazione degli impiegati e che la classe dei tramvieri è decisa all'azione da esplicare.

Collaborazione socialista popolare?

Opinioni di parlamentari

Roma, 28

L'on. Meda, richiesto dal corrispondente del «Giornale d'Italia» da Milano del suo giudizio in merito alle voci di una probabile collaborazione socialista-popolare, ha detto: Evidentemente io non posso sapere che cosa decideranno i socialisti circa la collaborazione e se la decideranno, con chi e su quale programma. Essi soltanto sono giudici dei loro doveri e della loro convenienza. Io per me, non ho mai avuto pregiudiziali di nessun genere e se domani i socialisti dovessero modificare il loro contegno deliberando un collaborazionismo, sia di appoggio ad un Governo, sia di partecipazione diretta, non avrei che a rallegrarmene, come mi rallegro sempre di ogni forza viva che venga a recare il proprio contributo positivo alla gestione sociale.

Veggno però ancora tali difficoltà di uomini e di cose per quel che riguarda la collaborazione socialista, che dubito non potrà essere evento nè di oggi nè di domani, tanto più che il gran chiaccherare che senza discrezione alcuna si fa sui giornali borghesi mi pare destinato a rafforzare in seno al partito le correnti contrarie.

L'on. Modigliani, intervistato dalla «Tribuna» ha dichiarato di avere gravissimi dubbi sulla possibilità e sulla utilità della partecipazione dei socialisti al Governo, almeno in questo momento.

I socialisti sarebbero dei ciechi, ha soggiunto l'on. Modigliani, se credessero di poter oggi attuare ciò che era non soltanto attuabile, ma forse facile un anno fa. Non sono certo tra coloro che svalutano il fenomeno fascista, ma la mia attuale opinione deriva anche dalla considerazione di altri coefficenti economici e sociali. Molto importante per le decisioni dei socialisti, il fenomeno fascista ebbe origini ed ha carattere troppo eccezionale per poter durare a lungo con la sua fisionomia attuale. Esso è destinato, secondo me, a lasciare in eredità tre stati di fatto politico: un certo rinvigorimento nel nazionalismo, un certo rinvigorimento nell'estremismo repubblicano sindacalista ed infine un più netto ed accentuato schieramento della borghesia, come classe, di fronte al movimento proletario. Ora le due prime conseguenze non possono grandemente influire sulle decisioni dei socialisti; la terza sì. Difatti i socialisti si illuderebbero se sperassero d trovare nei dirigenti borghesi quella remissività democratoide che è stata spesso sin qui la caratteristica della lotta sociale italiana. Se questa profonda modificazione dei rapporti tra le due classi, tipicamente avversarie, avviene per mera accidentalità oggi, di fronte all'aggravarsi della situazione economica italiana, con conseguente disoccupazione, crisi di salari ecc. come potrebbero i socialisti illudersi di spiegare una loro azione di Governo? Anche chi voglia sperare in una sollecita riscossa dell'economia italiana, non può illudersi che in questo periodo di precipitazione economica sarebbe dato ai socialisti di realizzare al Governo nulla più che un'opera di polizia. Ed allora chi vorrà mai tentare di persuadere la massa delle nostre organizzazioni (senza il cui consenso è semplicemente impossibile parlare di un qualsiasi tentativo di conquista, anche parziale, del potere) se la conquista del potere debba iniziarsi con un'opera di pura polizia al fianco dei responsabili della crisi?

L'on. Modigliani ha poi detto che la conquista del potere a scopo socialista è implicitamente esclusa dall'esistenza di una così profonda crisi economica, come quella che l'Italia attraversa e che esclude ogni possibilità di ricostruzione fino a quando il passato non sia stato liquidato.

Di fronte a questa liquidazione, che è compito della borghesia, la posizione del partito socialista non può essere che quella tradizionale: della critica del regime economico e della difesa degli interessi proletari. Interrogato sulla parte che tocca i popolari in questo momento, l'on. Modigliani ha detto che si augura che i popolari portino nell'opera comune cui debbono partecipare, un più preciso senso dell'assoluta necessità di far cessare le violenze antiproletarie.

Socialismo riformista e democrazia sociale

Roma, 28

Il segretario politico del partito socialista riformista, in una lettera inviata ai giornali, smentisce la notizia di una eventuale trasformazione del gruppo parlamentare socialista riformista in «democrazia sociale» ed afferma che nell'ultima riunione della direzione del gruppo parlamentare tale probabilità fu esclusa.

Il generale Tommasi dichiarato ineleggibile

Roma, 28

Il generale Tommasi, avvocato generale militare, eletto nella circoscrizione di Lecce, rassegnerebbe le sue dimissioni da deputato, essendo stato presentato ricorso di ineleggibilità a norma dell'art. 91 lettera E, testo unico della legge elettorale politica 2 settembre 1899 n. 495.

Viaggi di ministri e deputati

Roma, 28

Questa sera sono partiti per Torino il Ministro del tesoro on. Bonomi ed il Ministro della pubblica istruzione on. Croce. Da Torino l'on. Porzio è partito per Roma alle 20.30.

Il governo inglese non accorda sussidi finchè dura lo sciopero minerario

Londra, 23

Ieri si è tenuto al Board Trade una conferenza tra il Governo, i minatori e i proprietari. Lloyd George ha dichiarato che il Governo ha rifiutato di partecipare a qualsiasi soluzione che fosse esclusivamente temporanea. Il Governo non concederà sussidi che nei casi in cui sia assicurato un accordo permanente. Il sussidio proposto, cioè dieci milioni di sterline, non sarà aumentato.

Il Governo propone la conclusione di una convenzione allo scadere della quale i salari saranno gradualmente ricondotti a un livello normale. La distribuzione dei sussidi servirà a colmare il *deficit* durante il periodo transitorio che sarà ridotto a tre mesi.

Questa proposta è tuttavia subordinata alla conclusione di un accordo riguardante il regolamento permanente. La conferenza è quindi aggiornata.

Le otto ore di lavoro in Inghilterra

Londra, 28

Alla Camera dei Comuni, il ministro del lavoro annuncia che il Governo ha deciso che nelle circostanze attuali non era opportuno applicare le decisioni della commissione del lavoro di Washington in ciò che riguarda le ore di lavoro. Egli aggiunge che la maggior parte delle altre proposte della conferenza siano state messe in esecuzione ma che vi erano delle difficoltà circa l'applicazione della decisione relativa alle otto ore di lavoro nell'industria della gran Bretagna. Alcuni deputati avevano durante il dibattito vivamente criticato l'atteggiamento del Governo circa la conferenza di Washington.

Le dichiarazioni del cancelliere Whirt

Berna, 28

(C.) Giovedì appena rientrato a Berlino, reduce dal suo viaggio nel Baden, il cancelliere Wirth ha avuto un lungo colloquio coi suoi colleghi di gabinetto. Ha dato notizia del viaggio compiuto affermando di essere completamente soddisfatto, perchè ha trovato che gli uomini dei governi del Sud sono solidali con Berlino nelle questioni più importanti. Oltre a questo, il cancelliere ha detto che tutto lo induce a credere che il famoso militarismo è una cosa sorpassata e che ormai tutti sono partigiani della politica di pace, forse mai conosciuta finora dalla Germania.

Le occupazioni militari contro la volontà dei popoli interessati non fanno altro che scatenare degli odi — ha detto il cancelliere — e quindi devono essere abbandonate. Ogni nazione europea non deve avere che quello che le spetta ed allora sarà possibile arrivare a quella grandezza, a quel progresso ed alla rinascita economica che tutti desiderano in Europa e che desidera la Germania più di ogni altra nazione.

Per quanto riguarda la definitiva formazione del gabinetto, il cancelliere non ha creduto di esprimersi troppo apertamente, ma ha detto che la perspicacia e la moderazione del barone Rosen ministro degli esteri, che tanti buoni consigli ha dato durante il periodo della guerra ai governanti di allora, potranno far sparire quell'atmosfera di sfiducia che regna attorno alla Germania.

Prima di chiudere il concelliere ha voluto smentire quanto ebbe a pubblicare in questi giorni un giornale polacco, il *Corriere di Varsavia*, relativamente ad un ultimatum inviato dalla Polonia alla Germania, per domandare il ritiro entro 24 ore delle truppe tedesche che stanno nell'Alta Slesia. Nessun ultimatum — ha detto il dott. Wirth — è stato mandato dalla Polonia ed in tutti i casi non sarebbe la Polonia ma l'Intesa che può imporci il ritiro di tali truppe.

Oltre a questo, il cancelliere ha comunicato ai ministri che la commissione dell'Intesa ha deciso di lasciare alla Germania la flottiglia dell'Elba.

Commenti al discorso di Carlsrhue

Berna, 28.

(C.) Sul discorso che il Cancelliere del Reich dottor Wirth tenne ieri a Carlsrhue, incontrandosi in un suo giro nella Germania del sud col Presidente dello Stato bavarese, Tunk, tutti i giornali d'ordine hanno favorevoli commenti i quali si possono riassumere nelle seguenti affermazioni.

Il nuovo Cancelliere dimostra non solo la ferma volontà di mantenersi leale, ma anche quella di eseguire tutte le promesse che ha fatto all'Intesa. Qualche giornale scrive a questo proposito che mai nessun Cancelliere tedesco ha parlato come il dottor Wirth e che l'Intesa deve comprendere una volta per sempre quali siano le vere intenzioni della Germania.

Per la «Kreuzen Zeitung» le parole del Cancelliere si devono considerare come una risposta indiretta ai certificati di buon volere che Briand ha attribuito a Wirth dall'alto della tribuna di Palazzo Borbone e che ha confermato ad una delegazione dei sindacati francesi da lui andata per pregarlo di usare la mano d'opera tedesca nella ricostruzione delle regioni devastate.

Anche negli ambienti giornalistici svizzeri il discorso del Cancelliere tedesco è unanimemente commentato ed in generale si pensa che il dottor Wirth ha voluto confermare con un'attitudine leale ma impotente la sua buona volontà di voler condurre a termine gli impegni assunti.

Egli promette di fare ma naturalmente deplora tutta la sua debolezza ed aggiunge che per poter mantenersi fedele alle promesse deve fare assegnamento sull'atteggiamento del popolo tedesco, ma particolarmente della classe operaia. Qualche giornale tedescofobo per la pelle vuole vedere nelle parole del Cancelliere tedesco la continuazione dell'inconcludente politica tedesca che continua a menar il can per l'aja senza nulla concludere, ma in generale si riconosce che il Presidente dell'Impero ha parlato con una certa sincerità e che la sua responsabilità diventa maggiormente grande dopo le dichiarazioni fatte.

Il primo versamento della Germania

Berlino, 28

Il primo acconto di 150 milioni di marchi oro sul miliardo di marchi oro dato dal governo tedesco, divisa estera è stato versato conformemente al desiderio della commissione delle riparazioni in dollari alla «Federal Reserve Bank» di Newl York.

L'Egitto favorevole alla conciliazione

Cairo, 27.

Zaghloul pascià dichiara che l'Egitto accetta l'offerta di conciliazione e di pace fatta dal comunicato del maresciallo Allenby e desidera essenzialmente concludere con la Gran Bretagna un accordo basato sulla giustizia e sull'equità. Per conseguenza egli dice che i delegati incaricati di recarsi in Inghilterra per discutere i rapporti devono avere tutta la fiducia della nazione.

Secondo Zaghloul pascià le difficoltà attuali non possono essere appianate che con le dimissioni del gabinetto egiziano e la convocazione del gabinetto nazionale. Zaghloul pascià, discutendo poi col corrispondente dell'«Agenzia Reuter» dei recenti avvenimenti di Alessandria, dice che questi non hanno alcun carattere religioso o xenofobo. Secondo lui i torbidi sono stati provocati da colpi di fucile sparati sui manifestanti da greci resi furiosi da monelli recanti il ritratto di Mustafà Kemal.

Grave situazione al Cairo

Parigi, 28

L'«Oeuvre» ha da Londra: La situazione al Cairo è molto tesa. Si annuncia che i disordini si estendono sempre più nelle città di provincia. Gli europei sono in preda al più grande allarme. Delegazioni di cittadini hanno richiesto al comando militare inglese armi per potersi difendere. Il comando ha risposto di non averne a sufficienza.

Il consolato di Grecia annuncia che tra i suoi connazionali vi sono 14 morti e 50 feriti. Molte famiglie europee si sono rifugiate nelle chiese. I greci quasi tutti nelle loro scuole.

LA QUESTIONE DELL'ALTA SLESIA

Le condizioni di Korfanty per la resa delle bande

Oppeln, 29

La commissione interalleata che fa tutto il possibile per evitare spargimento di sangue e condurre alla pacificazione, ha ricevuto dal console generale polacco un messaggio da Beuthen con cui Korfanty dichiara:

Noi siamo disposti a dimostrare la nostra sottomissione alla decisione delle potenze alleate cedendo la amministrazione dei territori insorti alla commissione interalleata di governo. Affinchè questa operazione si compia in ordine e non comprometta nè la sicurezza degli abitanti e delle proprietà nè la vita economica del paese, è necessario che l'ordine e la modalità di questo trapasso siano regolati dalla commissione interalleata e la occupazione sia sorvegliata sul posto dai suoi rappresentanti.

Domandiamo per conseguenza alla commissione di prendere d'urgenza le misure necessarie affinchè la pacificazione del paese possa farsi al più presto possibile. Korfanty, comitato esecutivo.

La commissione interalleata ha immediatamente studiato le misure di esecuzione ed in particolare la occupazione di una zona neutra tra i due partiti con truppe interalleate.

Questa occupazione però non potrà effettuarsi che dopo l'arrivo delle truppe britanniche.

Due formule risolutive italiane

Roma, 28

La «Tribuna» reca: I giornali, specialmente stranieri, parlarono in questi giorni di un progetto Sforza per l'Alta Slesia, come se esso fosse uno schema di assetto fra la Germania e la Polonia, fra l'Inghilterra e la Francia, di quella tormentata regione. Noi crediamo che si siano confuse straordinariamente le cose e si parli senza fondamento d'una sistemazione proposta dall'Italia agli alleati per la pacificazione di quelle provincie.

Non esiste una «linea Sforza», non esiste una frontiera di massima suggerita dall'Italia per appianare la vertenza tedesco-polacca o quella anglo-francese per la Slesia. Esiste invece e non da oggi un'attitudine italiana che è ed è stata sempre quella, di interpretare il trattato di Versailles secondo la giustizia, in modo da soddisfare le legittime aspirazioni dei polacchi, in armonia con la difesa degli interessi tedeschi, là dove è indiscutibile la prevalenza etnica germanica.

Se non siamo male informati, continua la «Tribuna», il ministro italiano per gli affari esteri avrebbe offerto due formule risolutive generali alla discussione degli alleati, discussione che avverrà senza dubbio al prossimo Consiglio Supremo, di Boulogne; ma quali esse precisamente siano non è dato, almeno per ora conoscere, poichè esse non possono aver valore che come base di studio e di dibattito. La «Tribuna» però crede di poter sapere che quelle formule italiane non caldeggino una linea di demarcazione piuttosto che un'altra, non scendano nei particolari sui quali solo il Consiglio Supremo dovrà pronunciarsi, ma rappresentano solamente uno sforzo pratico e disinteressato per affrettare il termine della incresciosa questione.

Notizie contradditorie

Berna, 28

(C.) Le notizie dall'Alta Slesia si mantengono contradditorie perchè mentre i tedeschi parlano di calma che regna in tutti i distretti occupati, i polacchi a loro volta accusano i tedeschi di promuovere attacchi alle bande insorte che stanno in aspettativa e di provocare in tal modo dei conflitti.

Il governo prussiano smentisce che le bande tedesche vadano provocando i polacchi ed ha inviato alla frontiera il segretario di Stato Freund col preciso incarico di assicurarsi della stretta esecuzione delle ordinanze pubblicate dal governo relative alla chiusura della frontiera.

Oltre a ciò il ministro Freund dovrà rendersi cont odell'opera delle truppe tedesche ed anche dovrà informarsi sull'agitazione e sui convegni che certi agenti bolscevichi hanno avuto con gli insorti polacchi.

In u nlungo articolo la «Germania» che come si sa è l'organo del Cancelliere, afferma che l'Impero non dipartirà dal punto di vista internazionale e che per la questione dell'Alta Slesia essa rivendicherà i suoi diritti qualunque sia l'atteggiamento che dovrà prendere l'Intesa circa il risultato del plebiscito. La Germania reclamerà la riparazione dei danni subiti in Alta Slesia che si elevano già a parecchi miliardi e metterà sulla bilancia dei danni anche le perdite subite in seguito alla diminuzione della produzione, perdita che gli esperti tedeschi hanno valutato a venti milioni di marchi al giorno.

La data della convocazione del Cons. Supremo

Parigi, 28.

Secondo l'«Echo de Paris» la riunione del Consiglio Supremo non avrà luogo prima del 15 giugno.

Pertinaux precisa pure che questa data sarà proposta oggi in una nota sintomatica al «Foreign Office».

Si ha notizia da Londra che i giornali ricevono da Washington:

Si apprende ufficialmente che gli Stati Uniti parteciperanno alla discussione del Consiglio Supremo riguardo agli aiuti da dare all'Austria.

Secondo il «Petit Parisien» ad una questione posta da lord Harding sulla eventuale data della riunione del Consiglio Supremo, il governo francese risponderà probabilmente oggi stesso.

I saccheggi e le devastazioni compiuti dagli insorti polacchi

Parigi, 28

La conferenza degli ambasciatori ha ricevuto dalla commissione interalleata dell'Alta Slesia un rapporto in cui sono senalati numerosi atti di saccheggio e di devastazione commessi dagli insorti polacchi.

La stazione di Rosemberg è stata completamente distrutta; due castelli del circolo di Cross Strichilitz sono stati saccheggiati; fabbriche importanti sono state distrutte; cadaveri di uomini sono stati oltraggiati.

Le organizzazioni polacche giunte dalla Posnania a Lansberg hanno saccheggiato il paese e persino case di operai; campi di concentramento di prigionieri sono stati costituiti da insorti lungo la frontiera polacca del circolo di Pless.

La circolazione sul territorio occupato dagli insorti per i funzionari e gli ufficiali inglesi ed italiani che devono spostarsi per servizio è resa assai difficile.

Questi funzionari vengono spesso arrestati ed insultati. Sono stati derubati del loro danaro e del bagaglio. Un vapore che trasportava viveri ed uniformi destinati alle truppe italiane di Gleiwitz e che era scortato da un ufficiale italiano e da un ufficiale inglese, è stato saccheggiato; i due ufficiali e tre soldati di scorta sono stati minacciati.

(Stefani).

Preparativi tedeschi e polacchi

Parigi, 28

Il «Matin» ha da Oppeln: I tedeschi ed i polacchi, non ostante la tregua, non perdono tempo ad armarsi. La Germania ha chiuso le frontiere, ma ha chiuso anche gli occhi... e lascia passare armi e munizioni. Così ieri una intera batteria da 105 è giunta a Kraffitz. La lotta può incominciare da un momento all'altro se i governi non prenderanno occasione da questo armistizio per una pressione energica.

L'impressione negli ambienti imparziali è questa: L'Alta Slesia è uno specchio che riflette ogni atto ed ogni parola di Briand e di Lloyd George. Finchè questi due non saranno d'accordo ed uno seguiterà a passare per l'amico della Polonia e l'altro della Germania, e finchè gli ufficiali francesi saranno ritenuti amici dei polacchi e gli altri passeranno per protettori dei tedeschi, i tedeschi ed i polacchi verranno sempre alle armi.

Ristabilire l'autorità della commissione

Parigi, 28

L'ambasciatore d'Inghilterra comunica la nota seguente:

I giornali hanno pubblicato che i commissari inglese e italiano della commissione interalleata dell'Alta Slesia hanno sottoposto una proposta alla conferenza degli ambasciatori circa una parziale divisione dell'Alta Slesia e che tenderebbe a fare aggiornare indefinitivamente la divisione dal territorio industriale, essendo del parere che tutto ciò che non è immediatamente assegnato alla Polonia deve andare fatalmente alla Germania.

L'ambasciatore britannico segnala che le proposte dei commissari britannico e italiano hanno il solo scopo di ristabilire la autorità della commissione interalleata la quale dovrebbe restare intatta su tutto il territorio sottoposto a plebiscito.

Non si può affatto trattare di una divisione parziale di tale territorio prima della decisione definitiva del consiglio supremo.

Una nuova proposta per la soluzione del problema slesiano

Parigi, 28

La Conferenza degli ambasciatori deve discutere domani una proposta dei rappresentanti italiani ed inglesi alla Commissione per il plebiscito in Alta Slesia tendente a stabilire la ripartizione delle forze alleate nel modo seguente: Sarebbero create tre zone, una lasciata completamente alle autorità polacche, l'altra alle autorità tedesche; sarebbero queste le ragioni che si sono pronunciate senza possibili scissioni per l'uno e per l'altro di questi due paesi: tra queste due zone sarebbe creata la zona in contestazione. Forze alleate vi sarebbero concentrate e dovrebbero mantenervi l'ordine.

Il vantaggio di questa proposta, secondo i proponenti, sarebbe il rimediare allo sparpagliamento delle forze alleate troppo poco numerose per assicurare in condizioni di assoluta efficacia l'ordine in un territorio troppo vasto.

E' probabile che questa proposta incontrerà una resistenza abbastanza forte da parte francese. Si ritiene che essa presenti il grave inconveniente di pregiudicare le decisioni finali.

Secondo i giudizi francesi l'adozione di questa misura permetterebbe ai tedeschi come ai polacchi di rafforzarsi per nuovi combattimenti possibili su basi assolutamente indipendenti e fuori del controllo della commissione interalleata. Nello stesso tempo le forze alleate correrebbero il rischio di essere accerchiate. Si ritiene però che l'avviso del governo italiano è concorde coll'inglese in questa questione.

L'intervento della Russia?

Parigi, 28

L'Intransigeant riceve da Riga che Ioffe delegato comunista, dichiarò che il Governo dei Soviety sebbene non abbia nessun interesse particolare nell'Alta Slesia si prepara a intervenire se la sorte riservata dell'ex provincia tedesca sembrasse di voler minacciare la pace europea.

La protezione delle colonie straniere

Londra, 28

Di fronte alle preoccupazioni destate nei vari paesi circa la sicurezza dei rispettivi connazionali in Egitto, il «Daily Telegraph» si dice autorizzato a dichiarare che le autorità inglesi proteggono egualmente tutte le colonie estere. Parecchie navi da guerra sono giunte ad Alessandria per cooperare con le forze militari alla protezione della vita e dei beni di tutti i cittadini.

Lo spirito monarchico in Baviera

Berna, 28.

(C.) La Baviera resta fermamente decisa a non disarmare. Ormai più nessun dubbio è possibile. In questi giorni si sono tenute in tutte le principali città bavaresi adunanze e comizi e pochissimi sono stati coloro che si sono manifestati favorevoli al disarmo. Non si esagera affermando che il 31 maggio corrente gli alleati si troveranno contro gli stessi uomini di oggi, e che la questione del disarmo in Baviera non avrà fatto nessun passo in avanti. Le Einwohnerwehr avranno indubbiamente rafforzato i loro effettivi, avranno completato i loro armamenti e tutto questo in barba alla Commissione militare dell'Intesa che ha gridato e minacciato tanto, ma che non ha saputo agire come doveva agire.

Monaco è decisa a non cedere, ancora una volta; se ne infischia di Berlino e dell'Intesa, e per obbligare il Governo bavarese a mutare atteggiamento sarà necessario ricorrere alla forza.

Wittelsbach sul trono?

Colo i quali ancora in Germania vedono le cose dal loro giusto punto di vista e pensano alle conseguenze che potrebbero portare gli atteggiamenti bavaresi, non hanno perduto il loro tempo in discussioni inutili ed hanno usato di tutta la loro autorità per convincere gli uomini di Monaco che la loro politica è pericolosa per la Germania tutta, ma non sono riusciti a nulla concludere quantunque per qualche giorno sia stato possibile credere che la politica di Monaco aveva mutato strada.

I circoli politici e militari che ancora comandano in Baviera hanno apertamente manifestata la loro idea che è quella di non cedere ed hanno fatto sapere al presidente che lo terranno responsabile di quanto potesse accadere.

Che cosa farà la Francia in queste condizioni? e che cosa verrà fuori da questa nuova manovra nazionalista? Vedremo ancora un Wittelsbach salire sul trono di Baviera? A tutte queste domande ancora non è possibile dare una risposta, ed a Berlino non si è perduta la speranza di indurre i bavaresi a cedere; ma a Monaco si ragiona in altro modo e basta conoscere un po' da vicino lo spirito che anima i bavaresi per ammettere che tutto è possibile. Malgrado tutte le affermazioni in contrario, la Baviera resta fermamente monarchica e gli ultimi avvenimenti hanno indotto molti uomini politici bavaresi a credere che per risolvere tutte le divergenze attuali non può bastare un governo repubblicano, ma occorre un governo monarchico.

Lo spodestato Re passeggia ogni giorno tranquillamente per le vie della sua vecchia capitale, ed al suo incontro la folla si inchina ossequiente come una volta e non manca mai di testimoniargli il più ossequioso rispetto.

Quanto al principe ereditario Ruprecht, quando si mostra in pubblico riceve le stesse manifestazioni di sudditanza del padre, ma la effigie si può trovare in ogni casa bavarese, ed a lui guardano i vecchi bavaresi come si può guardare ad un salvatore.

Incidenti significativi

Bastano due incidenti caratteristici a dimostrare quale sia la mentalità del pubblico bavarese. Il primo ha avuto per teatro il Landtag.

Un deputato socialista indipendente, il dott. Probst, parlando della politica di Mayer Koy, ebbe ad affermare che nessuno aveva cercato di staccare la Baviera dal Reich per farne un regno autonomo sotto la protezione della Francia, e si è prolungato a parlare della restaurazione monarchica della quale qualche deputato si è fatto apertamente protagonista. Egli si è permesso perfino di dire che il suo partito non considerava più alcun valore alla vecchia dinastia dei Wittelsbach e che essa non doveva essere più niente per i bavaresi. Tanta audacia ha sollevato un vero uragano di proteste e per un momento parve che la volta della sala dovesse cadere tanto erano le urla ed i fischi dei deputati che ad un certo punto si diedero a gridare degli evviva al Re ed alla famiglia dei Wittelsbach che l'oratore aveva tanto offeso. Quasi non bastasse, su proposta del deputato Enseinleintz, il dott. Probst venne invitato dal presidente ad abbandonare la sala e dovrà starsene lontano per quindici giorni. L'espulso non voleva ubbidire, ed ha gridato che non avrebbe abbandonato il suo posto nemmeno se obbligato dalle baionette: ma alla fine dovette cedere, ed ha lasciato la sala delle adunanze mentre i deputati inneggiavano al Re ed alla famiglia reale. Naturalmente i giornali non hanno avuto il permesso di parlare di questo incidente che è passato inosservato ai più.

Così non fu al processo che mise alle prese due ex ufficiali: Helmm e Schutzingen e le *Miesbacher Anzeiger*. Questo giornale che fino a poco tempo fa non aveva alcuna importanza, oggi è l'organo magno del partito agrario bavarese e si può considerare come il più influente. Esso biasima tutti coloro che non la pensano come i suoi dirigenti, incensa i nazionalisti e contro gli avversari usa un linguaggio di una violenza tale che forse nessun altro giornale usa ha mai usato.

Giorni sono ebbe a pubblicare un articolo violentissimo contro i due ex ufficiali che dal campo nazionalista sono passati a quello socialista e siccome li ha intaccati sulla loro onorabilità di soldati si è buscata una denuncia. Il processo ha avuto un epilogo molto significante. L'autore dell'articolo non fu possibile assolverlo ma si ebbe una multa di soli 500 marchi, mentre ai querelanti toccarono tutte le spese di processo che ammontano a parecchie migliaia di marki. Questa condanna materiale fu ben poca cosa in confronto di quella morale, perchè il giudice ha deplorato il contegno dei due ex ufficiali.

Ferme decisioni

Il popolo bavarese è assolutamente incorreggibile. Si poteva sperare, dopo gli esperimenti fatti, che i bavaresi si sarebbero decisi in tutto od in parte a meglio inspirare la loro politica. Pareva che i fatti avessero duramente provato il pericolo che v'è per un popolo quando abbandona la direzione della sua sorte in mani irresponsabili. L'esperienza e gli avvenimenti del 1914 non hanno servito a nulla. Oggi un branco di esaltati fa a Monaco una politica caotica che non è possibile dire dove potrà condurre la Baviera. Il popolo li segue ciecamente e si direbbe che anche esso, come loro, ha perduto la testa.

Il consorzio Kahr, Escherich e dottor Heim sembra obbedire a due preoccupazioni essenziali. Fare di Monaco il centro di gravità dell'Impero, centralizzare la resistenza alle esigenze dell'Intesa, simbolizzare agli occhi della Germania lo spirito di fierezza nazionale e rincarnare la fedeltà ai grandi principi che furono la grandezza dell'impero. Berlino si è convertita al marxismo, Monaco resta il campione della kultur e della tradizione nazionalista ed oppone la Baviera alla Prussia i Wittelsbach agli Hohenzollern. Creare d'altra parte una vasta monarchia danubiana nella quale la Baviera sia il nodo che stringe insieme le regioni cattoliche della cessata Austria. Il voto del Tirolo che reclama il diritto di diventare tedesco e precisamente una provincia bavarese è un primo risultato di questo piano ambizioso. Il plebiscito di Innsbruck venne organizzato in tutti i suoi punti a Monaco da dove, malgrado i divieti degli alleati, sono partiti treni speciali di bavaresi e di tirolesi che fraternizzavano ed inneggiavano alla grande Baviera. La capitale bavarese da qualche tempo è piena di tirolesi che frequentano i ritrovi più in vista e si considerano già come in casa loro.

Raccogliendo attorno ad essa in un solido fascio gli Stati cattolici della morta Austria, la Baviera diventerà automaticamente la potenza predominante del Reich ed i Wittelsbach popolari rimpiazzeranno gli Hohenzollern vinti e ricostruirà un vasto impero tedesco che si stende dalla foce del Reno e dalla frontiera franco-belga al Danubio ed alla vallata del Niemen.

Riusciranno nel loro intento i nazionalisti bavaresi? Tutto induce a credere che sia possibile, ed intanto una cosa resta certa, la resistenza esasperata alle esigenze dell'Intesa. Se proprio la Francia crederà di mettere in esecuzione le sue minacce si troverà contro i 3000.000 fucili dei Einwohnerwehr, ai quali si aggiungeranno i tiratori tirolesi organizzati anche loro con uguali scopi. La Baviera dice di essere pronta anche alla lotta per salvare la Germania dalla rovina, ed in generale si crede che alla fine la resistenza della Baviera abbia ad estendersi alla intera Germania la quale forse contro sua volontà si vedrà trascinata nella lotta.

Gazzetta dello Sport

Il Giro d'Italia

Battute d'attesa

Bologna, 28

Dopo la fantastica volata di Bologna che ha visto la seconda vittoria di Costante Girardengo e la brillante affermazione di Belloni, Sivocci e Azzini e la spaventosa caduta di Gay, Corlaita, Tonani e Ferrari, la folla ha portato in trionfo vinti e vincitori accompagnando questi fra applausi scroscianti ed evviva alle loro provvisorie dimore. Congratulazioni, incoraggiamenti, gesti di sorpresa o di rammarico e di festa il pubblico, commenti sulla fatica sostenuta e subito previsioni per la nuova tappa e... per tutto il Giro. Poichè queste non mancano mai. Gli atleti dopo il solito bagno ristoratore hanno compiuto la più che solita breve passeggiata discorrendo volentieri con i... seccanti interlocutori. Ho trovato il campionissimo il quale è più che soddisfatto. Non ho sentito mai un attimo di debolezza durante tutto il percorso, mi ha detto il buon «Gira», dalla partenza all'arrivo. Non avrei mai creduto che i giovani fossero capaci di sostenere le dure fatiche della Milano-Merano e della Merano-Bologna. Quello che più mi ha impressionato è stato il piccolo Giorgetti, veramente prodigioso e combattivo. Il mio amico Azzini marcia veramente bene e non nascondo una certa inquietudine da parte della Legnano. Belloni e Gremo e Gay mi sembrano temibilissimi. Pure Bordin e Lucotti mi impensierirono un po'. Sono molto addolorato, ha continuato poi Girardengo, della caduta avvenuta a pochi metri dal traguardo e me ne dispiace per il povero Corlaita, per Gay e per i miei compagni tutti. Girardengo è in ottime condizioni fisiche e sicuro di sè come nel 1919. Azzini che stava sorbendo un caffè mi ha salutato col suo sorriso burlone e mi ha confermate le sue speranze. Il piccolo Brunero, a posto come non mai, attende con impazienza le tappe della montagna per poter esplicare veramente tutta la sua forza dinamica. Il corridore di Ciriè è nelle meravigliosa condizioni del Giro di Lombardia, ciò che inquieta molto i rivali maggiori. E' più che soddisfatto del suo compagno Sivocci e ha tessuto le lodi specialmente di Gira e Belloni. Il leader della Bianchi è raggiante. Visto che Gremo è temibilissimo, ha raggiunto quasi il suo scopo morale e crede di poter dare del filo da torcere a Gira e compagni. Belloni è modesto assai. Per questo non azzarda mai... pronostici, ma nella sua anima nasconde una segreta speranza. Il dimagrito Bordin, vincitore ieri di ben 3 traguardi davanti rispettivamente a Girardengo, Sivocci e Buysse, ha ritrovato se stesso. Sono entrato nella sua camera mentre faceva toilette. Vorrei essere alla partenza della terza tappa, mi disse sorridendo. Era freschissimo e animato dai più fieri propositi. La lotta che si sta ingaggiando nella categoria isolati è veramente bella. Lucotti in testa seguito a due secondi da Bordin, a tre da Agostoni e a quattro da Bassi dimostra chiaramente che i cosidetti uomini «secondari» non corrono per diletto. C'è una lunga questione di superiorità da risolvere e nè l'uno nè l'altro degli atleti è certo disposto a cedere. Lo sfortunato Torricelli, cadendo anche nella tappa presso Bolzano non ha nessuna intenzione di ritirarsi come si vociferava ieri. E nemmeno i giovani vogliono abbandonare l'idea di terminare il Giro. Degli stranieri, Buysse M. e Van Hevel sono i più temibili. Van Hevel è arrivato ieri quinto brillantemente e si ripromette di fare ancora meglio.

Come ognuno vede, tutti gli atleti hanno propositi combattivi e cercano tutti indistintamente la vittoria maggiore. Intanto domani si partirà per la terza tappa Bologna-Perugia di 321 kilometri. Il percorso che comincia a divenire pesante metterà intanto su serio alla prova gli assi ed i minori che nelle prime due tappe hanno disputato la volata in gruppo di 20 o 25. I favoriti (e perchè non dovremmo dirlo anche noi?) sono Girardengo, Belloni, Brunero, Azzini, Bordin e Lucotti

e. d.

Le grandi gare ciclistiche di Cavarzere

Cavarzere, 28

Dinanzi ad un pubblico oltremodo numeroso che gremiva ogni ordine di posti, hanno avuto luogo ieri nel magnifico Velodromo della nostra Società Sportiva Juventus le annunciate corse ciclistiche.

Le gare, seguite con appassionato entusiasmo, si svolsero tutte nella più perfetta regolarità, ed hanno segnato un vero successo sia dal lato sportivo che da quello della organizzazione che fu veramente impeccabile.

Il trionfatore della giornata è stato il padovano Zanaga, oggi veramente magnifico, confermando così il suo ottimo grado di forma, che lo pone senza altro ai primi posti fra i dilettanti italiani.

Notevoli pure le prove del Corradini di Mantova e di Fabbri di Ravenna. Magnani e Ricci non ci sono sembrati in buona giornata.

Ecco il dettaglio delle singole prove:

Corsa traguardi. Giri 25, Km. 9. Corrono: Corradini, Contin, Dalmaso, Casotto, Pregolato, Scocchiero, Osti, Pozzato, Zambonin; ed arrivano: 1. Corradini di Mantova con punti 8; 2. Scocchiero con punti 12; 3. Pozzato con punti 18. Seguono gli altir non piazzati.

Grande premio di velocità. Le batterie sono vinte rispettivamente da Sembeni, Zanaga e Magnani ed il ripechage da Fabbri. La finale dà questi risultati: 1. Zanaga di Padova che percorre gli ultimi 200 metri in 13 secondi e 2 quinti; 2. Fabbri di Ravenna; 3. Magnani di Ravenna; 4. Sembeni di Padova.

Bella prova di Zanaga che arrivò primo al traguardo con una macchina di vantaggio, nonostante il veloce ritorno di Fabbri.

Corsa inseguimento. E' vinta, dopo una lotta accanita dalla squadra Zanaga, Sembeni e Zambonin dopo 20 giri con 150 metri di vantaggio sulla squadra Ricci, Corradini e Scocchiaro.

Corsa americana. Giri 70, Km. 26. I traguardi sono vinti con entusiasmante velocità, sei da Zanaga e l'ultimo dal Fabbri. Giungono: 1. Zanaga e Corradini; 2. Magnani e Fabbri; 3. Sembeni e Contin; 4. Dalmaso e Pellizzari; 5. Scocchiero e Pozzato; 6. Zambonin e Bregolato; 7. Ricci e Casotto.

L'interessante e velocissima corsa strappa frequenti acclamazioni al pubblico.

La corsa eliminatoria è vinta da Fabbri di Ravenna, che riesce ad eliminare nello ordine Bregolato, Pozzato, Casotto, Sembeni, Contin, Scocchiero.

Domenica avrà luogo qui la seconda attesa riunione di corse ciclistiche con l'intervento di un numeroso stuolo dei migliori corridori dilettanti e professionisti Stefani, Bulgarelli, Agazzi, Cavani, Martinelli ecc.

Nel programma sono comprese gare di velocità, handicap, inseguimento, eliminatoria ed una corsa traguardi di 60 giri.

Tale giornata segnerà un nuovo grande successo.

Congresso della Federazione atletica

Ginevra, 28

Ieri sera si è aperto a Ginevra il sesto congresso ordinario della federazione internazionale atletica degli amatori.

Tredici paesi vi sono rappresentanti e fra essi l'Italia, il Belgio, la Spagna. Il programma delle prossime olimpiadi è approvato con tre prove. La marcia di dieci mila metri, il tiro alla fune e il lancio di un peso di 50 libbre.

Dopo viva discussione è stata respinta la domanda della Spagna, tendente a creare una medaglia universale degli sports. L'adesione degli atleti tedeschi non ha sollevato alcuna discussione, non avendo la federazione tedesca presentato alcuna domanda.

Il campione dei pesi massimi

Kansas City, 28

Il lottatore Stanislao Zbysso ha difeso con successo il suo titolo di campione di lotta di pesi massimi «each as eahch» in un match che ebbe luogo a Joe Stecher. Egli ha fatto toccare le spalle al suo avversario due volte; la prima in 52 minuti e la seconda in 13 minuti.

Le controproposte kemaliste
non saranno accettate dal governo francese

Parigi, 28

Il «Petit Parisien» si dice in grado di far l'analisi delle controproposte kemaliste che Mamir Bey è andato o sottoporre al generale Gourand. Esse possono suddividersi in tre categorie:

1) Condizioni militari. — Magora reclama dal punto di vista militare i seguenti vantaggi; le ostilità potranno riprendersi con un preavviso di un mese. Nessun cambio immediato dei prigionieri sarà fatto. Non vi sarà disarmo della popolazione. Lo sgombero da parte dei francesi sarà effettuato immediatamente. L'armistizio non sarà proclamato che dopo l'arrivo delle truppe turche sostituite a quelle francesi, ciò che eviterebbe di permettere rappresaglie.

2, Condizioni di ordine permanente. - Nessuna garanzia sarà data; la zona economica attribuita alla influenza francese sarà soppressa; la Francia non avrà alcuna parte nell'organizzazione delle colonie in Cilicia.

3) Condizioni territoriali. — Una rattifica della rontiera d l sud lascerà tutta la ferrovia di Bagdad nelle mani nei turchi e fisserebbe questa rontiera a portata di cannone da Alessandretta;

A questi dati precisi l'«Echo de Paris» aggiunge:

1) Non vi sarebbero che 10 giorni di intervallo fra la partenza delle truppe francesi e l'arrivo delle truppe turche;

2) Non sarà restaurata alcuna comunicazione tra Curfà e Alessandretta;

3) Non resterebbe alcuna zona intermedia tra la frontiera turca e la Siria;

4) Essendo inteso che la zona economica assegnata alla Francia sarà soppressa, i vantaggi accordati alla Francia saranno elencati in una lettera.

L'«Echo de Paris» aggiunge che il governo francese non accetta di discutere su simili basi.

Estrazione Lotto - 28 Maggio 1921

VENEZIA	28	19	63	53	89
BARI	44	29	55	24	43
FIRENZE	42	84	51	5	86
MILANO	32	58	39	48	80
NAPOLI	38	32	44	15	7
PALERMO	59	89	6	78	55
ROMA	52	85	15	54	58
TORINO	41	52	18	88	34

Il protezionismo
in America e nella Svizzera

Zurigo, maggio

Il nuovo presidente dell' Unione Americana, on. Harding, ha indirizzato al Congresso della sua Confederazione il primo messaggio: uno dei capitoli più interessanti di questo importantissimo documento tratta le riforme di carattere economico che il presidente intende applicare. Questo programma fu accolto favorevolmente dalla stampa repubblicana e ciò che è sorprendente lo fu anche dagli autorevoli organi democratici come il «Times». Le riforme proposte fanno prevedere una revisione delle tariffe daziarie, una riorganizzazione dell' amministrazione fiscale, una revisione radicale delle leggi tributarie ed il consolidamento del debito fluttuante.

Di questo programma, la riforma delle tariffe daziarie è il postulato che maggiormente interessa l'Europa, poichè si tratta di fare un nuovo passo verso il protezionismo. A Washington a quanto pare hanno una gran fretta di accentuare il loro protezionismo, poichè vogliono adottare in tutta fretta una tariffa provvisoria, alla quale se ne farà seguire una permanente, elaborata con tutta cura. A Washington si segue dunque la stessa procedura già applicata a Berna, ove essa va spingendo la Confederazione verso il protezionismo a oltranza.

Questa campagna protezionista si urta negli Stati Uniti contro una seria opposizione: specialmente a New York l' alta Banca è contraria alla nuova corrente, come risulta dalle dichiarazioni seguenti fatte dal finanziere Giorgio Roberts, vice presidente della National City Bank.

« L'America non deve perdere di vista che non sono le sue industrie dipendenti d' oltre mare, per lo smercio di una parte dei loro prodotti che devono essere pregiudicate, essa deve guardarsi bene di malmenare i paesi europei, o gli altri che sono debitori degli Stati Uniti, e che maggiormente hanno bisogno urgente di materie prime e di derrate alimentari.

« E' assurdo di esigere dai governi stranieri il pagamento in oro dei 10 miliardi di dollari dovuti da essi all'America, come dei 5 miliardi di dollari, ammontare dei debiti commerciali fluttuanti. Questi debiti, se saranno pagati, lo potranno essere solo in merci, ma in quale modo queste potranno entrare nel nostro paese, se una tariffa doganale, basata su di un protezionismo ad oltranza viene messa in vigore?

« Non vi è da temere che il mercato degli Stati Uniti sia sopraffatto da merci straniere. Se l' esportazione americana è in diminuzione ciò non dipende dalla concorrenza straniera, ma direttamente dal corso sfavorevole del cambio negli altri paesi. E ammettendo pure che vi sia un' affluenza, in conformità delle previsioni dei protezionismi, il corso del cambio si modificherebbe poco a poco, e l' esportatore estero, inviando i suoi prodotti sul mercato americano, avrebbe esattamente a subire le stesse perdite sofferte presentemente dagli Stati Uniti sui mercati esteri.

« L'America dovrebbe prima di tutto inspirarsi all' idea che solo misure di una portata mondiale possano essere di natura tale da provocare un miglioramento sensibile della situazione. Se gli Stati Uniti non possono comprare, non possono neppure vendere.

« Non sarà che al momento in cui i fabbricanti, gli esportatori, i commercianti e le autorità americane sapranno gettare uno sguardo più generale sulla situazione ed avranno infine compreso che la prosperità degli Stati Uniti dipende dal benessere degli altri paesi, che noi potremo sperare seriamente nell' avvenire.

Le ragioni presentate dal signor Roberts, sono giustissime, ma non potranno prevalere nei circoli ufficiali perchè gli americani sono preoccupatissimi della concorrenza che loro viene dai paesi a cambi depressi, e particolarmente dalla Germania. Negli ultimi giorni si è constatato che precisamente la Germania e la concorrenza che essa fa alle industrie americane, occuperanno il posto preminente nelle discussioni parlamentari sui nuovi progetti di tariffa daziaria. Da parte degli uffici competenti si sta raccogliendo un materiale ricchissimo per dimostrare la necessità per l'America di erigere un' immensa muraglia della China, contro l' industria tedesca. Perfino l'on. Hoover, il nuovo ministro del Commercio, condivide in pieno le apprensioni dei suoi concittadini per la concorrenza germanica. Egli ebbe a dichiarare ad un redattore della «Associated Presse» di avere delle informazioni assolutamente attendibili intorno ai sussidi che il governo tedesco accorda, sotto forma velata, alle industrie indigene, ed a questo scopo esso dedica delle somme elevatissime.

La corrente protezionista ufficiale è troppo forte per potersi fare l'illusione che all'Alta Banca di New York riesca a far prevalere il proprio punto di vista, o almeno ad attenuare sensibilmente la portata delle nuove tariffe.

Come abbiamo già osservato a Berna si batte la medesima strada. La Confederazione svizzera fin qui libero scambista, va diventando un paese protezionista per eccellenza. In questi giorni venne terminata la elaborazione della nuova tariffa daziaria provvisoria. Essa entrerà in vigore il 15 giugno e sarà sostituita alla fine di anno, o poco dopo, da una tariffa permanente, molto consimile alla provvisoria. Quest' ultima è ispirata ad un rigoroso protezionismo che vale tanto per i prodotti industriali come per quegli agricoli.

Quanto prima incominceranno negoziati per la conclusione di trattati di commercio. Dalle informazioni che ho avute da fonte competentissima, risulta che il Consiglio federale è disposto a fare soltanto delle concessioni di poca importanza sulla nuova tariffa. Per esempio il dazio sul vino viene portato da 8 a 30 fr. l' ettolitro e su questa voce non cederà. Farà qualche concessione sugli agrumi e invece cederà meno per quanto riguarda i legumi. Per quelli Stati che non vorranno conchiudere un trattato di commercio sulla base della nuova tariffa e della clausola della Nazione più favorita il Consiglio federale applicherà dei dazi eccezionali, più elevati, che varieranno caso per caso, e non sono quindi fissati da una tariffa conosciuta.

Come si vede la Confederazione elvetica sta per adottare una politica interamente nuova. Apparentemente resta fedele alla clausola della nazione più favorita, adottando una sola tariffa doganale, ma in realtà applicherebbe il sistema di una tariffa minima e di una massima che è quello sostenuto dai paesi che, come la Francia, vogliono escludere la clausola della nazione più favorita.

Come abbiamo osservato siamo in presenza di una innovazione importantissima.

EMILIO COLOMBI

Teatri e Concerti

I programmi dei concerti Toscanini

Pubblichiamo i programmi completi dei due grandi concerti sinfonici che Arturo Toscanini darà alla «Fenice» per iniziativa del Comitato cittadino per Venezia, colla sua orchestra. Sono due programmi magnifici, del massimo interesse.

I.o Concerto Martedì 31 maggio

1\. G. Rossini «Il Barbiere di Siviglia» *Sinfonia* — 2. Van Beethoven: *V. Sinfonia - in do minore* - (op. 67) Allegro con brio; Andante con moto; Scherzo; Finale — 3. Domenico Alaleona: *due canzoni italiane* — 4. Victor de Sabata: «Iuventus» (*poema sinfonico*) — 5. Riccardo Wagner: *Preludio e morte Isolda* — 6. Ettore Berlioz: *Marcia Ungherese* della «Dannazione di Faust».

II.o Concerto Giovedì 2 giugno

1\. G. Rossini: «Il Signor Bruschino» *Sinfonia* — 2. Mendelssohn: *Notturno e Scherzo* dal «Sogno di una notte d'Estate» — 3. R. Strauss: «Don Chisciotte» *Variazioni* sul tema cavalleresco — 4. Martucci: *Notturno e Novelletta* — 5. Johannes Brahms: *Sinfonia II.a.*

Al cancello sotto le Procuratie in piazza S. Marco continua la vendita dei posti.

Spettacoli d'oggi

Rossini — Ore 15.30 «Notte di danze» — Ore 21 «Principessa della Czarda»
Goldoni - Ore 21 «La Dame de Chez Maxim»
Lunedì - Ore 21 Recita d'addio «Bon Bebè»
Stab. Bagni Lido — Concerto ore 15 alle 18

In fascio dall' estero

L'importazione dei vini francesi sarà proibita in Germania a partire dal 31 maggio; il divieto è stato decretato dal ministero dell'alimentazione.

Il «Nees» di Budapest pubblica un'intervista col colonnello Romanelli nella quale questi dichiara recisamente che le accuse mossegli da alcuni giornali socialisti sono completamente false. Il colonnello Romanelli ricorda la sua opera in Ungheria durante il terrore comunista e ricorda ancora che egli riuscì ad impedire molte esecuzioni ed a salvare la vita di molte persone. Il colonnello Romanelli termina esprimendo la sua simpatia per l'Ungheria.

La stampa belga si mostra soddisfatta del discorso pronunciato da Briand alla Camera francese. Il «Vingtième siècle» dichiara che la Camera, col suo voto, ha dato larga fiducia alla politica di Briand.

Ferry, uno dei principali imputati nel processo per l'attentato contro la Colonna della Vittoria di Berlino, è stato ora condannato dal Tribunale regionale a 8 anni di lavori forzati e a 10 anni di interdizione dei diritti civili per alto tradimento e delitto contro la legge sugli esplosivi.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Pel transito di Postumia saranno attivate due coppie di comunicazioni internazionali anche con treni omnibus.

Le comunicazioni con Fiume saranno pure migliorate e specialmente le coincidenze a Trieste dei treni da e per Fiume con quelli da e per l'interno del Regno.

Sarà attivato inoltre il prolungamento fino a Torino dei diretti 192 e 193 della linea Milano-Venezia e fino a Genova dei treni 203 e 307 della linea di Chiasso.

Da Venezia per Portogruaro e Trieste sarà istituito un nuovo accelerato notturno, in coincidenza a Mestre coi treni diurni provenienti da Roma e da Milano.

Saranno poi riattivati i soliti servizi temporanei estivi, con qualche aggiunta rispetto a quelli dell'anno scorso.

CRONACHE ITALIANE

La riunione del Consiglio generale dei Fasci

Milano, 28

La segreteria generale dei Fasci di combattimento ha diramato un comunicato in cui dà notizia delle disposizioni prese per l'adunanza del consiglio generale dei fasci che comincerà il due giugno a Milano. Vi potranno intervenire soltanto i seguenti sigg.: segretari regionali dei Fasci Mastromattei (Liguria); Tarzaghi (Lombardi); De Vecchi (Piemonte); Marsich (Veneto); Giunta (Istria e Venezia Giulia); Grandi (Emilia e Romagna); Gay (Marche e Abruzzo); Perrone (Toscana); Di Crollalanza (Puglia); Padovani (Campania); nonchè i membri del comitato centrale: Buttafava (Liguria); Farinati (Lombardia); Giova (Piemonte); Bresciani (Veneto); Cellì (Istria e Venezia Giulia); Arpinati (Emilia e Romagna); Giacomelli (Toscana); Caradonna (Puglia); Santinelli (Campania); Timoroni (Marche e Abruzzo).

Oltre a questi interverranno i membri della segreteria generale e della commissione esecutiva e tutti i deputati eletti con la concorrenza dei fasci. I segretari regionali avranno diritto al voto. Non verrà ammessa alle sedute la stampa, ma la segreteria provvederà a diramare di volta in volta dei comunicati particolareggiati.

Esaurito l'esame della situazione politica generale e risolta la questione dell'atteggiamento da assumere per la seduta reale, i soli membri del comitato centrale rimarranno a Milano per esaminare le questioni di carattere interno. E' annunziato fin d'ora un banchetto che i fascisti milanesi offriranno ai neoeletti fascisti.

Una assemblea fascista a Roma

Roma, 28

Il «Giornale d' Italia» pubblica le seguenti notizie d' una assemblea romana tenutasi ieri sera, con l' intervento di oltre 300 fascisti. Pompei, che presiedeva la riunione, dichiarò di essere completamente e incondizionatamente d' accordo con Mussolini e proclamò la sua fede mazziniana, aggiungendo il suo pensiero personale che nel fascio hanno diritto di vita i nazionalisti, i monarchici e i repubblicani, e che se è giusto sia rispettata la fede monarchica, deve essere altrettanto pel pensiero repubblicano. Ha infine proposto un telegramma a Mussolini.

Alla fine della discussione scoppiarono dissensi e incidenti; ristabilita la calma, prese la parola Pasella il quale dopo aver deplorato le intemperanze, affermò ch' è malafede ignorare che il fascismo è essenzialmente repubblicano.

Dopo altri oratori, il segretario del Fascio di Roma Polvarelli, lesse il telegramma a Mussolini e un ordine del giorno col quale ogni discussione sulla pregiudiziale viene rinviata. Vi furono altre discussioni; quindi la riunione si sciolse al canto degli inni fascisti.

Il Re salpa per Napoli

Nuoro, 28

S. M. il Re è sbarcato ad Orosei alle 8.45 tra le vivissime acclamazioni della folla che gremiva la banchina ed ha proseguito in automobile per Nuoro ove è giunto alle 10. Nei pressi della città attendeva il Sovrano un folto gruppo di cavalieri che indossavano i costumi di questa regione. Il gruppo lo ha accompagnato fino al Municipio mentre la folla che si assiepava lungo il percorso faceva al Re una imponente dimostrazione e dalle finestre una pioggia di fiori cadeva sulla automobile. Al Municipio il Re ha ricevuto l'on. Mastino, il vescovo, il Consiglio comunale e le altre autorità esprimendo ad esse la sua soddisfazione per l' accoglienza entusiastica che gli è stata fatta. Dopo aver visitato l' asilo per l' infanzia ove sono ricoverati molti orfani di caduti in guerra S. M. il Re è ripartito per Orosei ove si è imbarcato sulla «Duilio». Alle ore 12.40 la «Duilio» ha salpato diretta a Napoli.

Quali sono i buoni falsi

Roma, 28

Fu data notizia di una brillante operazione eseguita dal Comando delle guardie di Finanza di Milano il quale ha scoperto un numero di buoni del tesoro da 50 mila lire falsificati sequestrandoli colla attrezzatura adoperata per allestirli. Per evitare meno esatte impressioni circa la caratteristica dei buoni in circolazione è bene avvertire che la falsificazione è grossolana e di facile riconoscimento inquantochè la carta adoperata è di qualità comune e priva di filigrana simulata col consueto procedimento a base di sostanza oleosa che produce dei contorni visibilmente irregolari. I colori si differenziano assai dai buoni genuini. I dettagli dei disegni sono trascuratissimi; il fondo è sbiadito e confuso; le leggende del testo mancano di rilievo nelle cedole; i bolli a secco sono assai poco rilevati ed è caratteristica la mancanza a sinistra del lato superiore della lettera T nella parola Tesoro su bollino a secco. Nella numerazione i titoli delle cifre differenziano assai per forma e scrittura dalle cifre genuine.

I buoni sequestrati appartengono tutti alla decima emissione e sono della serie 6 (L. 50.000).

Disastroso incendio nel Porto di Napoli
Quattro ragazzi uccisi

Napoli, 28

Un gravissimo incendio si è sviluppato ieri sera sulla banchina Immacolatella e precisamente in un grandissimo capannone che serve di deposito di sacchi vuoti. Le proporzioni dell'incendio hanno assunto in pochi minuti una vastità preoccupante. L'incendio ha avuto origine dalla inavvertenza di aver lasciato nel capannone parecchie latte di benzina: forse un fiammifero gettato a caso ha determinato le prime fiamme che poi si comunicarono a tutto il capannone con improvvisa violenza.

I pompieri fino alle ore 5 di stamane hanno fatto sforzi titanici per circoscrivere l'incendio ed evitare maggiori danni. Un pompiere, sperdutosi tra le fiamme, fu colto da asfissia e trasportato allo spedale dove versa in gravi condizioni.

I danni si prospettano rilevantissimi dato il grande quantitativo di sacchi vuoti che erano depositati nel capannone. Si crede vi fossero otto milioni di sacchi.

La cifra del danno, a giudizio dei competenti, si fa ascendere a 15 milioni.

In seguito allo spaventoso incendio avvenuto nel capannone adibito a deposito dei sacchi del Sylos, stamane un muro di cinta è crollato, travolgendo nelle macerie dei ragazzi che si trovavano a curiosare. Tre giovanetti sono stati estratti cadaveri dalle macerie ed altri cinque gravemente feriti.

Alla ricerca degli assassini
della guardia Pistritto

Milano, 26

Appena avvenuta, il 17 u. s. la feroce uccisione della guardia regia Sebastiano Pistritto, il questore incaricava delle indagini una trentina dei più sagaci agenti investigativi i quali dovettero operare in un ambiente poco propizio «l'Isola Garibaldi», abbondante di sovversivi e pregiudicati. Fu dapprima portata in questura la ragazza abitante in via Confalonieri 27, che, avendo visto la guardia soccombente sotto le percosse degli aggressori aveva gridato: «Non uccidetelo!». Ma la giovane parve ai funzionari assai reticente. Si seppe poi che il padre aveva minacciato di percosse la figliuola se avesse parlato. Il vice commissario Dellitala ha denunziato il padre al procuratore del Re.

Tutte le notizie date dalla ragazza e dagli altri arrestati, che in questi giorni raggiunsero il numero di 108, poterono convincere i funzionari che tre erano stati gli aggressori, uno dei quali armato di rivoltella tolta alla vittima, e fu questa stessa arma che servì loro ad uccidere il Pistritto.

Uno dei tre, che non è l'uccisore, si trova già in stato d'arresto. Si chiama Giovanni Castoldi, anni 18, abitante in via Confalonieri. Però egli nega.

Molti dei 108 arrestati sono già stati rimessi in libertà. Le indagini continuano.

Rappresaglie contro Schiavello

Milano, 28

Ernesto Schiavello, consigliere comunale comunista e segretario della federazione tessile, che venderà prossimamente, come abbiamo già pubblicato, 25 milioni di stoffe a prezzo di costo per provocare il tracollo dei prezzi di vendita al dettaglio, ha presentato oggi una denunzia alla questura. Egli ha dichiarato di aver ricevuto varie lettere anonime, che lo Schiavello attribuisce ad esercenti, in cui lo si minaccia di morte se non cessa la sua campagna in favore del ribasso.

Lo Schiavello aggiunge di essere stato nel pomeriggio di ieri affrontato fuori Porta Romana da quattro individui che egli ritiene grossisti o inviati dai grossisti, i quali lo ingiurarono e tentarono percuoterlo, e non sarebbero riusciti nello scopo solo per l'intervento di alcuni cittadini. Questa la denunzia.

La questura nella serata di ieri ebbe notizia di una dimostrazioncella ostile inscenata davanti alla abitazione dello Schiavello. I dimostranti che si spacciavano, ma si ritiene che non fossero, per fascisti, furono dispersi dalle guardie regie e dai carabinieri accorsi.

A proposito di queste manifestazioni, l'«Avanti!» osserva che lo Schiavello non ha dato luogo in questi giorni a manifestazioni particolari del suo pensiero comunista, atte a giustificare movimenti politici contro di lui; ha invece lanciato il suo progetto contro le speculazioni dei grossisti.

Due fascisti rivoltellati ad Imola

Imola, 28

Stanotte, poco oltre la mezzanotte, i giovani fascisti Luigi Minzoni e tenente Caretta, all'angolo di Piazza del Duomo venivano fatti segno a nutrite scariche di colpi di rivoltella, sparati da sconosciuti che subito dopo fuggirono. Il tenente Caretta è rimasto ferito al braccio destro ed il Minzoni fu colpito alla gamba destra.

Trasportati allo spedale, dopo una pronta medicazione hanno fatto ritorno alle rispettive abitazioni. Degli sparatori nessuna traccia.

Pregiudicato che si spaccia per figlio di Giolitti

Ginevra, 28

In uno dei principali alberghi di Ginevra si è presentato un giovanotto elegantissimo, che ha dichiarato di essere figlio dell'on. Giolitti. Egli affermò che in seguito ad un incidente d'automobile avvenutogli mentre viaggiava in Savoia, aveva deciso di recarsi a Ginevra ove, appena arrivato, era stato spogliato del portafoglio. Ma interrogato dai poliziotti ha finito per confessare di essere tale Francesco Bondi e di essere colpito da mandato di cattura delle autorità italiane. Si tratta di un pregiudicato ricercato da tempo dalla polizia.

Atroce vendetta d'una moglie

Napoli, 28

Giunge notizia da Marigliano di una grave tragedia. Il settantenne Girolamo Capasso anni or sono sposò una ragazza ventenne, tale Carolina Berna. La Carolina, ammalatasi seriamente, dovette recarsi a Napoli per farsi visitare. Al ritorno dovette subire delle scenate di gelosia da parte del marito; essa giurò allora di vendicarsi. Stamane all'alba, mentre il marito dormiva, essa scese dal letto e, armatasi di un pugnale, lo ha colpito per ben sette volte producendogli gravi ferite. Trasportato all'Ospedale, il Capasso moriva poco dopo.

Modificazioni di orario sulle linee
di transito internazionali

Si rende noto che col I. giugno p. v. saranno attivate importanti modificazioni di orario sulle linee facenti capo ai transiti internazionali di Domodossola, Chiasso, Brennero, Tarvisio, Piedicolle e Postumia, nonchè per riflesso sulle linee interne di collegamento fra i transiti stessi e i grandi centri dell'Alta Italia.

Notevole anzitutto l'istituzione di una nuova coppia di treni direttissimi giornalieri fra Parigi, Losanna, Milano, Venezia, treni che serviranno le linee italiane fra Domodossola e Trieste in ore diurne e saranno collegati inoltre a Milano con i treni diretti 183 da Torino e 164 da Genova per istabilire nuove comunicazioni dirette anche da questa città per Venezia e Trieste, e in senso inverso coi treni 1228 per Torino e 179 per Genova.

Altra coppia di treni giornalieri diretti sarà istituita fra Trieste e Costantinopoli per Postumia, Lubiana, Zagabria, Belgrado e Sofia, in sostituzione degli attuali diretti 706 e 709 i quali limitano ora la loro corsa a Belgrado.

Pel transito del Sempione sarà istituita anche un'altra coppia di treni diretti da e per Losanna e Berna in partenza da Milano alle ore 14, ed ivi in arrivo alle 20.35.

Il treno di lusso Sempione-Oriente-Epresso nel senso da Costantinopoli e Bucarest a Parigi sarà accelerato complessivamente di circa 20 ore; esso partirà da Trieste alle 5.50, da Venezia alle 10.20, da Milano alle 16.10.

Verrà poi effettuato giornalmente nei due sensi anche fra Belgrado e Costantinopoli.

Pel transito del Gottardo saranno ripristinate le comunicazioni dirette notturne già esistenti prima della guerra in arrivo a Milano alle 5.42, in coincidenza coi vari diretti in partenza fra le 6 e le 7 per le principali destinazioni, e con partenza da Milano alle 0.5, in coincidenza coi diretti in arrivo alla sera. Queste nuove comunicazioni estenderanno quindi il loro beneficio sino a Roma, Napoli e Italia Meridionale.

Un'altra coppia di treni diretti sarà istituita con arrivo a Milano alle 17.40 e con partenza alle 9.50 in coincidenza coi treni da e per Torino e Genova, ed il primo anche per Venezia.

Pel transito del Gottardo saranno ripristinati in via temporanea, cioè fino al 30 settembre 1921, una nuova coppia di treni diretti fra Brennero, Bolzano e Merano in continuazione di altro analogo da e per Monaco e Berlino.

Il diretto 68 per Innsbruck, Monaco e Berlino sarà posticipato di un'ora e un quarto in partenza da Verona per metterlo in coincidenza col direttissimo 187 proveniente da Milano.

Gli attuali diretti trisettimanali fra Merano, Bolzano, Innsbruck da e per Vienna saranno effettuati giornalmente.

Per il transito di Tarvisio saranno effettuati giornalmente i diretti ora trisettimanali 503 e 506 da e per Vienna, e prolungati da Udine a Venezia, in modo da allacciarli ai diretti 198 e 181 della linea Milano-Venezia, mantenendo le coincidenze e le carrozze dirette fino a Roma.

Le comunicazioni dirette diurne fra Trieste e Vienna che ora hanno luogo tre volte alla settimana, per la via di Tarvisio, saranno instradate nel più breve transito di Piedicolle mantenendo anche l'allacciamento da e per Salisburgo e Monaco.

Nel mattino d' oggi spegnevasi serenamente il

Cav. Sebastiano Muneratti

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio i figli Giulio, Giuseppina col marito Bevilacqua Domenico, Amalia ved. Pietroboni, Augusto e Gaetano, i nipoti Pietroboni ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 30 corr. alle ore 9 in Fossò.

Fossò, 28 Maggio 1921.

Nel pomeriggio d' oggi spegnevasi serenamente come visse, dopo lunghe sofferenze, l' angelica esistenza di

BEPPINA MION BRAGATO

Con l' animo straziato ne danno il doloroso annunzio il marito Comm. Mion Romeo, l' Ing. Bragato Giacomo, le cognate, i cognati, lo zio, le zie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 8.30 partendo dalla casa in Via dei Zabarella e dopo le esequie nella Chiesa degli Eremitani la cara Salma proseguirà per Fiesso d'Artico per essere sepolta nel Cimitero di quel Comune nella tomba di Famiglia.

Serva la presente di partecipazione personale.

Padova, 27 Maggio 1921.

Lunedì 30 corr. avranno luogo nella chiesa di S. Salvatore alle ore 8 ant. esequie e messa in suffragio dell' anima della Sig.

TERESA RIGHINI ved. MARFORIO

La famiglia ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 29 Maggio 1921.

Ringraziamento

Il Prof. **SILVIO TRENTIN** e la sua famiglia, vivamente commossi per le infinite sincere manifestazioni di simpatia loro tributate in occasione della disgrazia toccata al loro piccolo **GIORGIO**; nell'impossibilità di esprimere a ciascuno la commossa riconoscenza che di animo, oggi che il loro caro è guarito ringraziano pubblicamente tutti gli amici che ebbero per essi affettuose parole di interessamento e di augurio, vicini ieri al loro dolore come oggi alla loro gioia.

SOCIETA' ANONIMA
proprietaria dello stabile denominato
"TERGESTEO"

La Rappresentanza della Società previene i Signori Azionisti che addì 30 agosto a. c. alle ore 17, avrà luogo nel suo ufficio, Via del Teatro 4. il Congresso generale ordinario della Società col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.) **Relazione della Rappresentanza;**
2.) **Presentazione del Resoconto sociale per l'anno amministrativo 1920-1921;**
3.) **Proposta dell'azionista Ernesto Amedeo Camus di sospendere l'ulteriore estrazione delle azioni e di avviare delle pratiche presso il R. Commissariato generale civile per la Venezia Giulia per la riforma dello Statuto Sociale;**
4.) **Estrazione a sorte delle azioni da rimborsare.**
5) **Comunicazioni.**

I comparenti al Congresso devono legittimare il loro diritto di prendervi parte con la produzione delle azioni oppure mediante un certificato di deposito delle stesse da effettuare entro il giorno 22 agosto presso la Spettabile Banca Commerciale triestina.

Trieste, 16 Maggio 1921.

Notiziario veneto

Cronaca di Padova

Una lettera dell'onorevole Alessio ai suoi elettori

Padova, 28

Il ministro Giulio Alessio, eletto nella circoscrizione di Padova, ha inviato ai comitati dell'Alleanza nazionale per la circoscrizione Padova-Rovigo, ai giornali locali di Padova e Rovigo ed a tutte le forze cooperatrici della vittoria questa lettera:

«Sento il dovere di porgere il mio vivo ringraziamento a quanti contribuirono a potare vittorioso il mio nome nel difficile cimento del 15 maggio p. restituendomi a quella Camera dei deputati a cui appartengo pressochè da un quarto di secolo. Come nel passato, così nel futuro la mia opera sarà sempre spesa nell'interesse esclusivo del paese, senza preoccupazioni di partito, di classe, o peggio ancora di circoscrizioni provinciali. Dolente che le imperfezioni di un sistema elettorale sulle quali tutti consentono, abbiano conteso a compagni di lista benemeriti per più titoli del paese, di rappresentarlo nell'ora difficile che attraversiamo, mando ad essi un affettuoso saluto.

E confido che, cessata la lotta politica, ogni asprezza ne sia dimenticata e si torni a quella calma, a quella tranquillità di discussioni e di giudizi, a quelle buone relazioni personali anche fra uomini delle più opposte opinioni, che formarono in ogni tempo un titolo d'onore per le nostre popolazioni, dando ad esse l'impronta di uno stato altamente civile.

Con rispetto e con rinnovata riconoscenza. — **Giulio Alessio**».

I professori universita per un più giusto trattamento

La presidenza centrale dell'Associazione Nazionale Professori Universitari, ha inviato stamane ai Ministri Croce e Bonomi ed al sottosegretario Corradini il seguente telegramma:

«Il Consiglio dell'Associazione professori universitari, astraendo ogni altra considerazione su sovvenzione straordinaria, con rammarico constata disparità trattamento professori rispetto altri impiega non giustificata da recenti aumenti e vivamente duolsi umiliante sistematica inferiorità che turba e deprime scuola, cui Stato dovrebbe invece dedicare massime cure. Il Presidente *Severi*».

Due ginnasti padovani aggrediti a Roma

Da qualche giorno si trovano a Roma il ventottenne Antonio Ferrari ed il diciannovenne Edmondo Scudier. Ambedue i giovani che fanno parte di un circolo cattolico giovanile di Padova, sono venuti fra noi per misurarsi con altri valenti ginnasti in un prossimo concorso.

Ieri i due giovani entrarono in una categoria di Testaccio, per bere un bicchier di vino e mangiare qualche cosa. Come è noto, il quartiere di Testaccio è un centro eminentemente comunista-anarchico. Avevano quasi finito il loro pasto quando si addensarono a loro parecchi giovani che li minacciavano. Che cosa era successo?

Alcuni operai di Testaccio, vedendo passare i due giovani, credettero che fossero dei fascisti e senz'altro chiamarono dei colleghi. I due giovani non compresero le ragioni di questa ostilità. Furonò assaliti, insultati, ghermiti e furono costretti a ricorrere a tutta la loro abilità di provetti ginnasti per difendersi da quella turba di forsennati. Per fortuna giunsero due guardie regie, le quali difesero gli assaliti ponendo in fuga gli assalitori. Ed in breve al commissariato di pubblica sicurezza l'equivoco fu chiarito.

Associazione per l'assistenza degli orfani di guerra

In seguito alle dimissioni del co. comm. Antonio Cattaneo, che fu benemerito fondatore ed organizzatore della sezione di Padova, si procedette alla nomina del nuovo Consiglio che risulta così composto: Presidente: cav. dott. Pietro De Facci Negrati; vicepresidente, comm. prof. Gregorio Ricci Curbastro e signora Margherita Lugati Manca; Consiglieri: avv. Andrea De Besi, cav. nob. Camillo Breganze, co. comm. Antonio Cattaneo, con Munio Fanzago, comm. avv. G. Batta Lancerotto, comm. avv. Alberto Rasi, col. cav. Federico Squerci, co. Cornelia Forri De Lazara, sig. Giulia Lugli Forti, sig Maria Zenera Baldan, segretaria sig.a Rasi Andreina, revisori cav. Pietro Cavalcaselle, ing. Giovanni Negrelli, ing. Domenico Morassutti, cav. Luigi Zaccaria.

Nella prima riunione del nuovo Consiglio che ebbe luogo ieri presso la sede dell'Opera Naz., il presidente ebbe parole di vivissima riconoscenza e di caldo plauso per il conte comm. Cattaneo che superando difficoltà non indifferenti seppe dare all'Opera una perfetta organizzazione consacrandole per quattr'anni tutta la sua attività.

Convegno dei ragionieri e dottori commerciali delle tre Venezie

Il 5 e 6 giugno p. v. seguirà a Padova il congresso dei ragionieri commerciali delle Tre Venezie.

Il programma comprende:

Per domenica 5 giugno: Alle ore 10.30: Inaugurazione del convegno nel Salone del Circolo Filarmonico ed Artistico, con intervento delle varie autorità e rappresentanze, seguita da un vermouth d'onore offerto dall'Accademia dei ragionieri e dal Comitato cenrtrale.

Alle ore 15: verifica dei poteri e nomine agli uffici, seguite dalla prima seduta presso la Camera di commercio fino alle ore 19.

Alle ore 22.30: Ricevimento del Municipio nelle sale del Casino Pedrocchi.

Per lunedì 6 giugno:

Dalle ore 8 alle 10: Visita ufficiale alla Fiera internazionale di campioni, partendo da piazza Municipio.

Dalle ore 10 alle 12: Seconda seduta presso la Camera di commercio.

Dalle ore 15 alle 19: Terza ed ultima seduta del Convegno e saluto della Camera di commercio.

Saggio degli allievi dell'Ist. musicale

Domani, 29, seguirà alle ore 16, all'Istituto Musicale il 3.o saggio degli allievi col seguente programma:

1. Grieg: Sonata op. 13: per pianoforte e violino: a) lento doloroso; b) Allegro vivace; c) Allegretto tranquillo; d) Allegro animato; sig.na Garzesi M. (B. 10.o anno), sig.na Pizzo S. (C. 9.o anno) — 2. a) Handel: Aria variata; b) Liszt: S. Francesco sulle onde (Leggenda) per pianoforte, sig.na Ronco M. (B.) — 3. Paperini P.: (Allievo di 1.o anno A): a) Evocazione; b) Scherzo; per pianoforte, esecutore l'allievo stesso — 4. Rizzi P. B.: (Allievo di 2.o anno A.), a) Berceuse; b) «Ne la mia cella» (Impressioni), per pianoforte, esecutore il m.o T. Tonolli — 5. Mozart: Aria nell'opera «Le nozze di Figaro», per soprano, sig.na Notari O. (D. 3.o anno) — 6. a) Galuppi: «Candidetto gelsomino»: b) Mendelssohn: «Ah! se in un solo accento», canti a 2 voci di soprano, sig.na Frassani A. (D. 3.o anno), sig.na Notari O. (D. 3.o anno) — 7. a) Grieg: «S'infiora già la rosa»; b) Rubinstein: L'angelo e il fanciullo, per coro a 2 voci (tenori e bassi) (E.) con accompagnamento di pianoforte, signorina Sembeni M. (B. 7.o anno).

Assemblea degli artigiani, negozianti e professionisti

Domani, alle ore 10, nella sede di piazza Unità d'Italia, seguirà l'assemblea della Società di M. S. fra Artigiani, negozianti e professionisti. Sarà trattato il seguente ordine del giorno: Relazione della Presidenza sulla gestione 1919-1920 — Relazione dei Sindaci sulla gestione stessa — Approvazione dei conti consuntivi 1919-1920 — Nomina del Presidente — Nomina di due vicepresidenti — Nomina di venti consiglieri — Nomina di cinque Sindaci — Nomina di tre Probiviri — Nomina di tre consulenti legali.

Il centenario della Casa di Ricovero

Il 4 giugno p. v. ricorre il centenario della fondazione della locale Casa di Ricovero. La data sarà solennizzata con una cerimonia alla Pia Opera.

Cronaca di Belluno

Il nuovo calmiere

Belluno, 28

Ecco il nuovo calmiere che andrà in vigore da domani:

PANE — a) in bastoni lunghi cent. 38-40 con tagli del peso fino a gr. 500 prezzo massimo al kg. L. 1.40; b) in bastoni lunghi cent. 28-30 con tagli del peso non superiore a gr. 250 prezzo massimo al kg. 1.70. — I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite autorizzate dalla Giunta nelle frazioni è concesso un aumento di cent. 4 al kg. — E' libera la confezione e vendita del pane di forma piccola con impasti e lavorazioni speciali con burro, con olio, ecc. ed i grissini. Il pane dovrà essere confezionato esclusivamente nelle forme succitate, dovrà rispondere a tutte le norme di un'ottima lavorazione e cottura e preparato, per ogni formata, in quantità proporzionate alle seguenti percentuali: Per la città e campagna: a) 50 per cento in forme da grammi 500; b) 50 per cento in forme da grammi 250.

Il pane deve essere venduto esclusivamente presso i forni o le rivendite debitamente autorizzate dalla Giunta Municipale. E' vietato ai fornai ed alle rivendite di vendere pane popolare del peso fino a gr. 500 agli alberghi, trattorie, mense e spacci militari. Gli agenti municipali e della forza pubblica sono autorizzati ad accedere ai forni e di fare i controlli sulle quantità e qualità del pane stabilite.

FARINE — a) bianca di frumento al kg. L. 1.45; b) gialla di granoturco al kg. L. 1.05; Grano turco al kg. L. 0.95; Riso al kg. L. 1.90; Pasta secca alimentare comune tesserata al kg. L. 2.25.

CARNE — a) Fresca bovina II. taglio al kg. L. 10; b) fresca bovina I. taglio al kg. 11. Tanto i tagli di II che di I. qualità dovranno portare i timbri del Comune indicanti la qualità della carne. E' fatto obbligo ai macellai di apporre sulle carni i cartellini indicanti la qualità ed i relativi prezzi e di tenere esposto nella macelleria in luogo visibile al pubblico il cartello riportante i timbri di classifica delle carni; d) Fresca di maiale al kg. 13. Ogni partita di carne venduta non può contenere una aggiunta maggiore d'ossa al 25 per cento; Frittume a L. 7; Frattaglie a L. 5.

GENERI DIVERSI — Zucchero cristallino al kg. L. 6.25; Latte di vacca non scremato al litro L. 1.20; Burro di pura panna al kg. L. 18.

Oggetti antichi rubati

Ci consta che alla Marciana esiste un piccolo codice in pergamena del secolo XV, contenente salmi penitenziali, le litanie ed altre preghiere, nonchè una autentica reliquia del legno di Santa Croce in data 7 ottobre 1714. Detti oggetti, salvati a cura delle nostre autorità, appartengono a famiglie bellunesi sconosciute.

Gli interessati possono rivolgersi per eventuali informazioni all'avv. Protti, il quale, quando gli si presenta l'occasione, compera e trattiene gli oggetti che gli vengono offerti, per poter salvarli a beneficio di chi, eventualmente, ne sia stato illegittimamente spogliato.

Chi avesse perduto, p. es., un campanello di bronzo, una scure dell'epoca del bronzo e un tavolo impero, può farne ricerca, per controllare la provenienza e la proprietà di tali oggetti.

Il suicidio di una vecchia guida

Ieri sera a tarda ora, dalla passerella ferroviaria del ponte sull'Ardo si gettava il noto Luigi Meneghel fu Pietro di anni 75 circa, rimanendo sull'istante cadavere.

Era un vecchietto simpatico, affetto da qualche anno da paralisi e viveva presso un nipote. La morte ha destato vivo rimpianto ed il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Camposanto.

Il Meneghel aveva preso parte a quelle bande armate che avevano avuta fondazione nel 1866 su consiglio del generale Medici, tanto bene organizzate dal dott. Carlo Tivaroni e da Eugenio Vettorelli, bande che dopo la battaglia a Tre Ponti e nel Cadore furono riconosciute dal governo col nome di «Battaglioni volontari delle guardie nazionali mobili» e che furono disciolte il 25 ottobre 1866.

Il vecchietto era cacciatore e guida alpina ottima. Perciò ancora stamane la Società Cacciatori bellunesi e la sezione della locale C. A. I. hanno stabilito di erigere un ricordo al simpatico quanto modesto Meneghel.

Altro volontario della morte

A Polentes, in frazione di Limana, si è tolta la vita, impiccandosi ad una trave, tale Gasperin Gino fu Giovanni di anni 56. Era affetto da alcoolismo e sul letto lasciò una croce con a lato i ritratti dei suoi genitori.

Cronaca di Verona

L'arresto di un fascista

In seguito al conflitto di Roverchiara ove ha trovato la morte il figlio di quel sindaco Saggioro, socialista, e sono rimasti feriti due fascisti veronesi, ier sera per mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Legnago è stato tratto in arresto il fascista Gaetano Ferroni d'anni 23 abitante al Cavalletto, il quale però sostiene che in detta sera egli non si era mosso da Verona.

Il patto agricolo

Stamane l'ufficio provinciale del lavoro davanti al quale si è svolto tutto il lavoro delle trattative, comunica che l'accordo per il patto agricolo è stato raggiunto.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato ad interessanti sedute per le sere di giovedì, venerdì e sabato della prossima settimana.

COLOGNA. — Stanotte ignoti ladri, rubarono dalla Villa di proprietà dell'avv. Graziadio in frazione S. Felice cavallo con relativi finimenti e carrozza. Indisturbati quindi si eclissarono senza lasciar alcuna traccia. Della cosa è stata sporta regolare denuncia alla autorità di P. S.

Cronaca di Vicenza

L'accademia ginnastica di Vicenza

Vicenza, 28

Domenica p. v. la squadra ginnastica che prenderà parte al Concorso di Trento nei giorni 3, 4, 5 giugno p. v. svolgerà nella palestra di S. Caterina il seguente programma:

Parte I.a — 1. Consegna della bandiera sociale alla squadra — 2. Salto misto — 3. Esercizi liberi alle parallele — 4. Arrampicata alla fune — 5. Marcie, evoluzioni militari.

Parte II.a — 1. Progressione alle parallele — 2. Volteggio alla palazzata — 3. Progressione salti — 4. Esercizi liberi alla sbarra — 5. Esercizi elementari con accompagnamento musicale.

La grande stagione di fiera

Il Consiglio della Pro-Vicenza ha deliberato d'indire per il prossimo settembre la solita stagione di Fiera e di Spettacoli in Campo Marzo. Mercè l'intervento del Sindaco e della Giunta comunale, le Tramvie Vicentine hanno aderito per quest'anno di permettere l'occupazione del terreno in Campo Marzo necessario sia allo sviluppo della pista per le corse sia alla costruzione delle tribune.

Venne deliberata l'adesione della Pro-Vicenza alla Federazione per gli interessi turistici della Venezia, delegando a rappresentare la società il dott. Ezio Secegni, presidente dell'analoga commissione esistente in seno alla Società Pro-Vicenza.

E' stato approvato il concorso della Società al grande circuito ciclistico degli Altipiani indetto per il prossimo giugno.

Deliberato in massima di svolgere nel prossimo settembre delle Gare Nazionali di Tiro a Segno.

Studente parricida assolto in Assise

Ieri sera si discusse alla nostra Assise, presieduta dal distinto co. avv. Castiglioni, una causa che appassionò vivamente il pubblico.

L'imputato è lo studente Signorini Carlo, d'anni 21, ex ufficiale, di Montebello Vicentino.

Egli deve rispondere di parricidio per avere nella notte dell'11 al 12 ottobre 1920, in Montebello, cagionata la morte del proprio padre dott. Giuseppe, mediante un colpo di rivoltella.

Rapida e fulminea si svolse la tragedia famigliare nella notte fosca e nella casa appartata dal centro del villaggio.

Il prof. Signorini, rincasando a tarda sera in istato anormale, cominciò ad ingiuriare la moglie, signora Clerici Fanny, figlia di un distinto ingegnere di Como. La poveretta cercò rifugio nella camera del figlio Carlo, che dormiva.

E qui lasciamo la parola all'imputato che racconta con voce rotta dall'emozione:

— Mentre facevo coraggio alla mamma il povero papà battè nell'uscio, ingiungendo d'aprire. La mamma uscì nel corridoio allontanandosi nell'oscurità. Udii la voce di mio padre mormorare una oscura minaccia. Passarono pochi minuti che a me parvero secoli. D'un tratto sentii un grido, era di mia madre, a cui fece eco quello di mia sorella. Io, eccitato, impugnai la rivoltella d'ufficiale e corsi mezzo vestito nella stanza di mia mamma. Dentro c'era scuro. Alla mala luce d'una candela vidi, in un angolo, il papà con un coltello alzato sopra la mamma, china, nel buio. In quel momento tutto il doloroso passato, tutte le tristi traversie patite dalla mamma che da anni ed anni soffriva in silenzio evitando il divorzio per il bene dei suoi figli, si ripercossero d'un colpo in me. Sparai macchinalmente. Udii un tonfo; poi fuggii a costituirmi.

Si sente la mamma dell'imputato, che porta con se evidenti le traccie di lunghi patimenti, la quale fa la misera storia di ventidue anni di una intimità agitata, che dal benessere scende quasi alla miseria. Netta spicca dal quadro la figura del marito che, più di un colpevole, ci appare un disgraziato egli pure, travagliato dalla nevrastenia e reso torbido dal vino.

Si sentono ancora i teneri figli della vittima, tre giovani studenti, che si rendono interpreti delle sofferenze della madre. Conoscenti, contadini, depongono ancora a favore dell'imputato, cui si aggiunge la difesa di un compagno di collegio, al quale apriva il suo animo esulcerato.

Il P. G., cav. Speggiorin, nella sua breve requisitoria, sostiene l'eccesso di difesa, ammettendo la semi-infermità di mente e le attenuanti generiche.

Dopo le arringhe dei difensori e il verdetto il Presidente manda assolto l'imputato, ammettendogli la legittima difesa.

Lo studente esce subito dalla gabbia e corre tra le braccia della mamma e dei fratelli che sono nell'aula, mentre il pubblico, commosso, prorompe in un lungo applauso.

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano, Succursale di Marostica Via XX Settembre 37, fa anche servizio CAMBIO VALUTE e COMPRAVENDITA VALORI.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Provvedimenti pei mutilati ed invalidi

Roma, 26

La «Tribuna» reca che il sottosegretario di Stato per l' assistenza militare e le pensioni di guerra on. Bianchi, oltre ai provvedimenti a favore dei mutilati, invalidi e combattenti, già approvati ed in corso di pubblicazione, altri ne sta preparando per presentarli alla prossima apertura della nuova Camera. L' on. Bianchi nel predisporre le nuove provvidenze si è sopratutto preoccupato di concedere ai combattenti, mutilati ed invalidi benefici duraturi e non miglioramenti aleatori. Intanto — prosegue la «Tribuna» — è in corso di compilazione il regolamento che disciplinerà il passaggio dall' ufficio polizze al sottosegretariato per l'assistenza militare.

Per quanto riguarda la liquidazione delle polizze l' on. Bianchi presenterà prossimamente uno schema di decreto basato sui seguenti tre punti: 1.) divieto assoluto di cessione delle polizze; 2.) divieto assoluto di concessione di anticipi sulle polizze; 3.) liquidazione ai combattenti riconosciuti realmente bisognosi delle polizze in base al valore reale di esse.

L' on. Bianchi ha poi progettato un piano organico per la costituzione di numerose cooperative di lavoro di ex combattenti ed ha stabilito norme in favore dei combattenti malarici. La «Tribuna» dice infine che il Governo si sta occupando per il collocamento dei mutilati ed invalidi nelle pubbliche amministrazioni.

Riordinamento del regime granario

Roma, 28

La «Tribuna» a proposito del prossimo riordinamento del regime granario dice che tale problema è già stato oggetto di studio da parte di una commissione riunitasi presso il Commissariato consumi e dalla quale furono esaminati vari progetti che l' on. Soleri sta esaminando. E' bene però affermare — aggiunge la «Tribuna» — che vi è molta esagerazione nelle voci corso che il prezzo del grano estero è oggi notevolmente inferiore a quello del grano nazionale. Di fatto il prezzo del grano estero imbarco giugno, cif Genova si avvicina agli otto dollari e quello per imbarco agosto oscilla dai sei ai sette dollari al quintale. Le requisizioni non continueranno, ma siccome il Governo per intensificare la produzione del grano aveva stabilito di compensarlo ad un prezzo di imperio per non danneggiare quei contadini che hanno seminato maggiore quantità di cereali, requisirà il grano al prezzo stabilito e continueranno ad esistere le commissioni di requisizione non per requisire il grano, ma soltanto per accettare le offerte che verranno fatte.

Gli impiegati del Ministero Terre Liberate in agitazione

Udine, 28

Un grave provvedimento che colpisce in ispecial modo i più poveri è stato preso dal Consiglio di Amministrazione del Ministero per le terre liberate a carico del personale dipendente dai gruppi tecnici della provincia di Udine, che ha suscitato un generale malcontento. Con deliberazione del 21 u. s. il Consiglio sospendeva, a datare dal primo maggio, la corrisponsione di L. 135 mensili concessa fin dal giugno del 1920 agli impiegati non del luogo che prestano servizio in zone malariche.

L'Associazione apolitica fra i funzionari addetti ai lavori di riparazione dei danni di guerra sarà convocata d'urgenza per prendere in esame la deliberazione ed agire energicamente affinchè sia mantenuta l'indennità corrisposta fino al mes di aprile u. s.

Il ritorno di Giolitti a Roma

Roma, 28.

La «Tribuna» dice che l' on. Giolitti farà ritorno a Roma nella prossima settimana e forse giovedì.

Una gita in dirigibile della Regina Madre

Roma, 28

Ieri mattina il dirigibile «Angelo Berardi» partito dall' aeroporto di Ciampino al comando del maggiore Calderara, recando a bordo la Regina Madre accompagnata dalla sua dama di Corte Carlotta Pes di Villamarina e dal gentiluomo Nomis di Cosila e dal comandante del gruppo dirigibilisti colonnello Saymandi, effettuò un volo al disopra della città di Roma; quindi verso la foce del Tevere e verso il mare. Poscia tornò verso Roma passando sui laghi di Nemi e di Albano. Le quote raggiunte furono varie e si spostarono nella traversata dai 50 ai duemila metri. La Regina Madre, terminata la escursione, si congratulò col maggiore Calderara e con l' equipaggio del dirigibile.

Una lettera dell'onor. Luzzatti riprodotta dalla stampa portoghese

Lisbona, 28

I giornali portoghesi riproducono, rilevandone l'importanza, la lettera di Luigi Luzzatti letta nella seduta plenaria della conferenza interparlamentare del commercio dal segretario generale Baje, e calorosamente applaudita dai congressisti.

Al pranzo offerto dai presidenti portoghesi della Camera del Senato ha parlato il senatore Pavia per incarico di tutte le delegazioni facendo un eloquente quadro della attività fra l'Italia e il Portogallo, ricordando la comune civiltà, l'esplorazione in terre lontane, il grande sviluppo del commercio e delle arti. Il senatore Pavia è stato acclamatissimo.

De Valera battuto in Irlanda da Sir James

Londra, 28

I giornali annunciano che nelle elezioni legislative per il Parlamento dell'Ulster gli unionisti sembra abbiano guadagnato più seggi di quanto speravano; infatti essi avranno 39 e 40 seggi contro 13 presi dai feniani.

Viene particolarmente rilevato il risultato delle elezioni nella contea di Down dove sir James ha battuto De Valera presidente dei feniani con 29,000 voti contro 16,000.

Il retroscena di una scoperta di armi
Il misterioso salvataggio di un comunista delatore

Torino, 28

Ricorderete l' ingente scoperta di armi avvenuta tempo fa a Mondovì, ove fu arrestato il comunista Corasso consigliere comunale di quella città come trafugatore di armi che furono scoperte in una fogna. Ora si viene a conoscenza di un retroscena a proposito.

L' autorità potè addivenire alla scoperta delle armi trafugate dalle officine dopo l' occupazione delle fabbriche avvenuta in settembre in seguito a confidenze di un certo Dino De Marchi, che era uno dei più accaniti e più fegatosi comunisti e redattore di quel bollettino che durante l' occupazione della «Fiat» si stampava per far conoscere le imprese comuniste. Egli fu il primo a elevare l' accusa di tradimento contro i dirigenti della «Fiom». Fece un discorso all' assemblea del partito per esaltare il gesto di quei comunisti che uccisero due guardie regie e investì aspramente quelli che si permettevano di non condividere il suo entusiasmo. Al congresso di Livorno fu di quelli che vociavano di più contro i traditori socialdemocratici. Pare che egli dispensasse perfino delle deleghe false. Certo che nessuno era più puro di lui; fece parte del giornale l' «Avanguardia» e fondò perfino un circolo giovanile comunista.

Ora circa tre settimane fa un «camion», su cui si trovavano delle guardie regie e dei carabinieri, scaricava il comunista De Marchi sulla porta della Camera del Lavoro di Mondovì, ove egli entrava seguito da un carabiniere vestito in borghese. Nel circolo si trovavano diversi compagni, fra cui anche il Corasso. Mentre il carabiniere era sulla porta il De Marchi si rivolgeva al gruppo dei compagni consigliandogli a indicare il sito dove erano nascoste le armi, perchè tanto l' autorità era a conoscenza di tutto e si sarebbe appagata di sequestrare le armi rinunziando a procedere contro i detentori.

Naturalmente l' atteggiamento del De Marchi che era conosciuto come un comunista fervente e fedele, sorprese non poco il Corasso, che gli diede del pazzo, aggiungendo che era per lo meno ingenuo, pensare che l' autorità non avrebbe arrestato i responsabili. Ma il De Marchi insistette dicendo che ormai era meglio far così perchè il comunismo era una cosa irrealizzabile.

Per farla in breve il Corasso la sera stessa verso le 23, dopochè le armi furono scoperte e sequestrate, veniva arrestato mentre rincasava.

Concludendo il Corasso rimase in carcere, mentre l' altro fu lasciato in libertà e munito di un passaporto per la Germania.

L'ambasciatore francese presenta le credenziali al Pontefice

Roma, 28

Stamane alle 12 l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano signor Jonnart, ha presentato al Papa le lettere credenziali. L'udienza ha avuto luogo nella sala del Trono. L'ambasciatore è giunto in Vaticano alle 11.45 in uniforme diplomatica e indossava la fascia senatoriale francese. L'ambasciatore, accompagnato da tre addetti dell'Ambasciata, è salito negli appartamenti pontifici. Il Papa è uscito alle 12 precise dalle sue stanze private e si è recato nella sala del Trono. Dopo che il Papa si è assiso al Trono, monsignor Casnati ha introdotto l'ambasciatore Jonnart, che ha baciato la mano al Pontefice presentandogli le credenziali. Il signor Jonnart ha pronunciato un breve discorso al quale il Papa ha risposto. Il Pontefice ha quindi invitato l'Ambasciatore nella Biblioteca privata ove ha avuto con lui un breve colloquio. Terminata l'udienza pontificia, l'ambasciatore ha traversato le varie sale dell'appartamento papale, nelle quali le guardie armate pontificie hanno reso gli onori. L'ambasciatore si è quindi recato a visitare il Cardinale segretario di stato Gasparri e dopo essersi intrattenuto qualche tempo con lui, l'ambasciatore, sempre scortato dai funzionari pontifici e dalle guardie svizzere, si è recato alla porta che immette nel portico della Basilica vaticana ove è entrato per venerare la tomba del Principe degli Apostoli. Quindi è ritornato all'albergo.

Nel pomeriggio il cardinale Gasparri, accompagnato da monsignor Rizzaro, sostituto segretario di Stato, si è recato all'albergo ove l'ambasciatore Jonnart risiede, per restituirgli la visita.

Le trattative austro-ungheresi per i confini dell'Ovest

Berna, 29

(C.) I giornali viennesi rilevano che una certa lentezza si va verificando nelle trattative che si stanno svolgendo tra l' Ungheria e l'Austria relativamente ai confini dell' Ovest. Gli ungheresi vorrebbero concessioni molto estese, promettendo di approvvigionare l'Austria per 25 anni, se concederà all' Ungheria quello che chiede; ma i delegati austriaci rispondono che l'Austria è legata al trattato di San Germano e che non può concedere nessuna rettifica di frontiera se non precisamente in base al detto trattato. Si spera però a Vienna di poter ancora arrivare ad un accordo con gli ungheresi.

Gli stessi giornali confermano che il Governo Ceko-Slovacco ha fatto sapere a Vienna di voler considerare un' eventuale unione con la Germania come una provocazione e di essere d' accordo in ciò con gli altri Stati della Piccola Intesa.

Notizia inesatta

Parigi, 28

L' Agenzia «Wolff» dice: Alcuni giornali francesi hanno pubblicato che il Governo francese avrebbe manifestato al Governo tedesco la sua meraviglia per la nomina del dott. Benes. L' informazione è inesatta e nessun passo è stato fatto in tal senso.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo Cirmeni e C.i a Treviso

Treviso, 28

Lunedì mattina davanti al Tribunale di Treviso sarà ripresa la discussione del processo intorno ai noti scandali di Castelfranco Veneto.

Si ritornerà quindi a parlare della lunga serie di malversazioni scoperte nei magazzini del Ministero delle Terre Liberate. Il processo per ragioni di opportunità, per il numero degli imputati e per il grande numero degli avvocati, si svolgerà nell'aula della Corte d'Assise. Presiederà il Giudice dott. nob. Casini; sosterrà l'accusa il Sostituto Proc. del Re avv. Zani.

Come è noto il processo che era stato iniziato nel dicembre decorso, venne rinviato in seguito alla malattia psichica dell'imputato Cirmeni, il quale, per ordinanza del Tribunale venne sottoposto a perizia nell'Ospedale Provinciale.

Il Cirmeni a quanto sembra è tutt'ora malato e non si sa se potrà presenziare alle udienze.

Il dibattimento, a quanto si presume, durerà oltre due mesi, mancando due dei principali accusati — il Cirmeni, se è malato, e il Girardi che si tolse volontariamente la vita impiccandosi in carcere — perde parte dell'interesse: il Moro altro importante accusato è tutt'ora latitante e verrà giudicato in contumacia.

I capi d'accusa

Ecco frattanto i capi d'accusa principali:

Cirmeni Arcangelo: del delitto di peculato continuato (Art. 79 168 Cod. Pen.), perchè dal settembre 1919 all'aprile 1920 in Castelfranco Veneto ed in Roma, quale investito della pubblica funzione di Ispettore Generale del Ministero per le Terre Liberate, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, sottraeva, convertendoli in proprio profitto ed in profitto di altri funzionari ed estranei, madapolan confezionato nei dipendenti Magazzini di S. Donà, indumenti, pantofole, scarpe, biancherie, mobili, porcellane, ed altro, lana per materassi; oggetti tutti destinati ai profughi ed ai bisognosi delle Terre già invase e sgombrate e di cui per ragioni del suo pubblico ufficio aveva l'amministrazione e la custodia; e distreva somme a lui affidate nella accennata sua qualità facendo pagare e mettendo a carico dell'Ispettorato, le spese per la supplenza della Maestra di Beano Gobessi Anna, Segretaria cassiera dell'Ispettorato stesso, mentre tali spese avrebbero dovuto essere sostenute dalla detta Gobessi, che continuava anche a percepire lo stipendio di Maestra del cennato Comune, arrecando un danno al Ministro per le Terre Liberate non potuto precisare, ma di cui quello accertato si aggira sulle lire 100.000.

Gobessi Anna: del delitto di correità in peculato continuato (art. 63 I.a p.7 79-168 Cod. Pen.) perchè nelle predette circostanze di tempo e di luogo in correità con Cirmeni Arcangelo, essendo Segretaria cassiera dell'Ispettorato Generale del Ministero per le Terre Liberate, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa sottraeva, convertendoli in proprio profitto o di altri madapolan confezionato nei dipendenti magazzini di S. Donà, effetti di biancheria, indumenti, coperte, lana per materassi che inviava al fratello Carlo, mobili, servizi di porcellana ed altri oggetti destinati ai profughi ed ai bisognosi delle terre già invase o sgombrate e di cui il Cirmeni aveva l'amministrazione e la custodia per ragioni del suo pubblico ufficio di Ispettore Generale del Ministero predetto, arrecando un danno al Ministero stesso non potuto precisare ma di cui quello accertato si aggira sulle lire 54.000.

Pironti Matteo, decesso, ed Acoleo Luigi: a) di correità in peculato continuo (art. 63 p. p. 79-168 Cod. Penale.

b) di altro delitto di correità in peculato continuato (art. 63 p. p. 79, 168 c. p.), perchè dall'ottobre 1919 al marzo 1920 in Castelfranco veneto, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa sottraevano per venderli a Sivilotti Antonio quintali 2548 di lana per materassi destinata ai profughi ed ai bisognosi delle terre già invase o sgombrate e di cui essi avevano per ragioni del loro pubblico ufficio rispettivamente di Ispettore e magazziniere del Ministero per le Terre Liberate l'amministrazione e la custodia, ricavandone indebito lucro e arrecando al Ministero stesso un danno accertato in lire 22.965.9.

La serie continua

Il Pironti doveva rispondere: c) del delitto di falso in atti pubblici (art. 275 cod. pen.) perchè in un giorno imprecisato dei primi dell'aprile 1920 in Castelfranco Veneto, nell'esercizio delle sue pubbliche funzioni di Ispettore del Ministero per le Terre liberate, commetteva una falsità su di alcuni ordini di spedizione, da inviarsi al Ministero assieme ai rendiconti, a firma dell'Ispettore generale Cirmeni Arcangelo e relativi ad oggetti prelevati da esso Pironti in epoca anteriore e portanti i numeri 348, 388, 445, 462, 519, 535, col dare ordini ad una signorina addetta all'ufficio e fare dalla stessa alterare i documenti stessi, sostituendo il nome di esso Pironti Matteo intestatario degli ordini di spedizione, con nomi di persone immaginarie, all'evidente scopo di far sparire le prove dei prelievi indebitamente fatti con denaro del Ministero per le Terre Liberate.

Sivilotti Antonio, del delitto di correità in peculato continuato (art. 63 U. P. 79, 168 capov. cod. pen.) perchè nelle circostanze di tempo e di luogo di che al precedente capo di imputazione numero 3, lettera b) con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, determinava Pironti Matteo ed Acoleo Luigi a sottrarre per venderli a di esso Sivilotti quintali 25.48 di lana per materassi, destinata ai profughi ed ai bisognosi delle Terre già invase o sgombrate, e di cui quelli avevano per ragione del loro pubblico ufficio l'amministrazione e la custodia, arrecando un danno al Ministero stesso accertato in lire 22.965.90 colla circostanza di aver risarcito integralmente tale danno, prima della sentenza di rinvio a giudizio.

Castagna Giancarlo del delitto di complicità in peculato continuato (art. 64 N. 3, 79, 168 cod. pen.) perchè nelle circostanze di tempo e di luogo di che nel precedente capo di imputazione, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, facilitava Pironti Matteo e Acoleo Luigi a sottrarre dai magazzini del Ministero per le Terre Liberate quintali 25.48 di lana per materassi destinata ai profughi ed ai bisognosi delle terre già invase o sgombrate e di cui quelli avevano per ragione del loro pubblico ufficio rispettivamente d'ispettore e di magazziniere, l'amministrazione e la custodia per venderli a Sivilotti Antonio, col permettere che i relativi buoni venissero intestati ad esso Castagna delegato del Ministero predetto per la zona di Cornuda, e percependo un compenso di lire 1000, ecc....

I giornali di Bologna e Milano che vengono posti in vendita a Venezia alle 19.30, dopo essere stati mezza giornata in treno, recano come più fresche notizie, quelle delle 9,30 del mattino.

Il GIORNALE DELLA SERA, invece, che viene posto in vendita alle 17, può dare le notizie di fatti avvenuti anche mezz'ora prima della sua uscita.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Per onorare la memoria di Aldo De Cecco, Giuseppe Samassa offre L. 25 alla Nave Scilla; Guido e Pia Correr L. 10, Famiglia Manfrin Alessandri L. 10 all'Istituto Ciliotta.

★ Per onorare la memoria del Rag. Cav. Edoardo Barbaria la famiglia Frucco versa L. 10 a favore dei ciechi di guerra; Umberto e Maria Domenighini L. 50 all'Umberto I.; Famiglia Gavagnin Barzanella L. 50 alla «Scilla perchè sia intestata una branda a nome del defunto.

Riunioni

★ La Cooperativa Rifornimento Generi Alimentari R. M. ha aperto *al pubblico* nel nuovo mercato della Tana a Castello uno spaccio di vendita di frutta ed erbaggi.

Detta Cooperativa tiene a rammentare nell'interesse del pubblico stesso che nel detto mercato gestisce pure uno spaccio di pesce ed una rivendita speciale di zucchero extra tessera.

Invita il pubblico ad accordarle largo appoggio con numeroso concorso a detti spacci onde darle modo di intensificare nell'interesse dei consumatori la sua azione mitigatrice sui prezzi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 20, a largo 17, totale 37 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4015, merci varie id. 649, totale id. 4664 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 885, merci varie id. 215, totale id. 1100 — Totale carri caricati 179, carri scaricati 30 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 91, uomini 1009 — Stato atmosferico: Coperto.

Piroscafi arrivati ieri: «Alacrità» ital. da Sfax con fosfato — «Pannonia» ital. da Fiume con passegeri arrivato il giorno 27 sera.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Sicilia» ital. per Costantinopoli con merci — «Thurso» ingl. per Bari con merci — «Pannonia» ital. per Fiume con passeggeri — «Emilio M.» ital. per Margherita di Savoja vuoto.

Sarichi specificati: Pirosc. ital. «Pilsna» arrivato il giorno 23 maggio; da Bombay balle 2491 cotone, balle 56 canapa, balle 150 cocco, balle 3 tappeti, casse 3 tappeti, cassa 1 effetti, sacco 1 libri, cassa 1 cuoio, all'ordine; da Karachi cassa 1 tappeti, colli 6 cotone, balle 2344 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Aventino» arrivato il giorno 26 maggio; da Braila colli 4 tessuti cotone, rinfusa tonn. 106 avena, rinfusa tonn. 842 granone, all'ordine; da Costantinopoli cassa 1 tessuti seta, balla 1 seta greggia, barili 3 budella salate, all'ordine; da Burgas, balle 2 pelli, cassa 1 sigarette, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10; domenicali 8.10; 11.5; 16.5.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali: 6.50; 9.4; 10.42; 13.37; 14.25; 19.35; domenicali 13.37; 14.25; 20.15.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 56

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

A lui partecipava i suoi dubbi e le sue speranze.

Ogni qualvolta il procuratore lo incontrava gli chiedeva:

— Ebbene; notizie, avvocato?

E Pietro Maire pieno di fiducia nel successo della conoroinchiesta diretta dall'ex poliziotto Renard, rispondeva:

— Nulla ancora, ma aspettate e rimarrete forse sorpreso.

I giorni passavano.

La data fissata per le Assiste, si avvicinava.

Non c'era più che una settimana.

Non c'eran più che tre giorni.

Nella sua prigione, il povero martire si disperava.

Era stato informato che, dopo un passo da lei tentato per temeraria devozione presso il giudice istruttore Lina era stata portata a casa in pieno delirio.

Essa, infatti, era stata capace d'uscir sola dall'ufficio del giudice.

Quando aveva voluto alzarsi per andarsene, per fuggire come una bestia inseguita, le gambe non l'avevano sorretta ed una guardia aveva dovuto correre all'infermeria del Deposito e condurre seco un'infermiera perchè le prestasse le cure necessarie.

Sostenuta dalla guardia e dalla infermiera, Lina era uscita pel corridoio pel quale si va alla corte interna, senza essere vista.

Arrivata dinanzi alla porta, dove aspettava una vettura, la guardia l'aveva sollevata colle sue robuste braccia, l'aveva deposta sui cuscini e l'infermiera sedutale accanto, l'aveva accompagnata sino a casa.

La madre di Giovanni e il medico avvertito da Dormeuil l'attendevano.

La trasportarono nella sua camera, la coricarono subito e il medico, non senza inquietudine, aspettò a pronunciarsi.

Nella notte scoppiò la febbre cerebrale.

Cominciò a vaneggiare.

Frasi incoerenti, di cui però la vecchia comprendeva sin troppo il significato terribile, uscivano dalla sua bocca.

Ascoltandola, la madre di Giovanni, riviveva tutte le scene tragiche, in cui Lina aveva fatto la parte di vittima.

Quella fatale notizia rese l'imputato più indifferente alla propria sorte.

Senza dubbio, Lina morrebbe.

Egli non le sopravviverebbe: ci era deciso...

Erano stati felici insieme; il destino invidioso, li fulminava in piena gioia, in piena goventù, in pieno amore.

Il poeta l'ha detto:

« Quelli che muoiono giovani sono amati dagli Dei ».

Ed il prigioniero che l'ignorava traduceva filosoficamente il suo pensiero:

« Abbiamo avuta la nostra parte ».

Colla mente tutt'assorta nel passato ricordava tutte le gioie che aveva assaporato presso la cara compagna.

Il suo avvocato non riusciva più ad interessarlo a sè stesso, a farlo uscire da quell'invincibile torpore.

Solo le notizie della moglie l'appassionavano.

E sua madre ogni dì gliene recava.

Essa era rimasta forte, come quelle secolari quercie sulle quali tempeste ed uragani nulla possono,

Ed andava dalla nuora al figlio prodigando cure all'una, consolazioni all'altro con una devozione, con una energia instancabili, meravigliose.

Quando le era stata condotta a casa Lina in preda ad una novella febbre, in sì grave stato, s'era detto:

« Essa ha parlato l'infelice. Ha narrata tutta la sua triste storia... Che cosa succederà adesso » ?

Bisogna rinunziare ad interrogarla a sapere qualcosa intorno a ciò che era accaduto nell'ufficio del magistrato.

A che pro del resto?

Dal momento che Lina aveva parlato tutto si aggiusterebbe; Giovanni era salvo.

E, se al giudice non lo rilasciava in libertà immediatamente, se non faceva subito arrestare il vero assassino gli è che voleva agire con prudenza, gli è che aveva avuto pietà di Lina, e non voleva svelare il doloroso segreto della sua vita.

Così ragionava la contadina.

Rassicurata ormai sulla sorte del figlio, senza cercar d'approfondire le ragioni per cui si teneva ancora in carcere Giovanni, essa si stabilì per assisterla al capezzale della nuora con sentimenti nuovi di pietà e di affetto.

« Adesso », si ripeteva, « bisogna strappare la moglie del mio Giovanni alla morte. »

In mezzo all'avversità crescente, essa cominciava a comprendere cose che sino a quel momento aveva ignorate.

Il figlio di Lina, Pietruccio, di cui dapprima le ripugnava la vista, era godeva del fortunato cambiamento.

Prima essa non poteva sopportarne la presenza: adesso lo curava.

« Bisogna bene », aveva brontolato da principio, « Poichè la madre è inferma... »

Pian piano, senza volerlo, il piccino aveva espugnato quel vecchio cuore.

Un giorno essa aveva posata la mano sulla testa del fanciullo.

E Pietruccio aveva presa quella mano rugosa e l'aveva baciata.

Un altro giorno egli aveva offerta la fronte bianca alle sue labbra avvizzite come faceva una volta a babbo Giovanni.

Dopo lieve esitanza, essa l'aveva baciata.

E qualcosa di pesante e d'amaro era sparito da lei dopo che non odiava più il piccino.

Più s'avvicinava il termine e più l'avvocato sosteneva con ardore una causa di cui il prevenuto pareva non curarsi.

Moltiplicava la sua attività e si preparava alla grande battaglia.

Non c'era più da far assegnamento sopra un mutamento d'opinione da parte del giudice o del pubblico ministero.

Com'era vero il proverbio, vecchio come il mondo che afferma:

« Non c'è peggior sordo di chi non vuol udire, non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere. »

L'inchiesta di cui il magistrato aveva minacciato Dormeuil, non aveva dato nessun risultato.

Non c'era da stupirsi.

Un'inchiesta fatta senza convinzione, colla certezza che non approderà a nulla da magistrati prevenuti, amici della persona contro cui è fatta l'inchiesta stessa, che risultati poteva mai dare.

Il signor Maire metteva da parte deliberatamente gli indizi, che lo potevano illuminare e condurre alla verità.

Al contrario ingrandiva l'importanza di ogni fatto, che appoggiava il suo sistema.

Tutte le volte che gli veniva riferita una circostanza favorevole alla causa di Maurizio crollava le spalle dicendo:

— Lo sapevo bene.

In caso contrario, rispondeva:

— Ma ciò non ha importanza.

L'inchiesta diretta a questo modo, con una discrezione rara da poliziotti che avevano ricevuto l'imbeccata dal signor Maire, concluse che Maurizio Dormeuil era superiore ad ogni sospetto.

L'impiego del suo tempo la notte del delitto era stabilito in modo certo.

Dormeuil aveva assistito alla rappresentazione all'Opera donde era uscito un po' primo della fine dello spettacolo per recarsi al circolo a giuocare fino all'una del mattino perdendo un centinaio di Luigi.

Poi, trovando la perdita sufficente, era tornato a casa.

Il portinaio e i domestici erano stati precisi nelle loro affermazioni.

Quella notte Maurizio era tornato a casa relativamente di buon'ora.

— E' ben ciò che pensavo — dichiarò il signor Maire. — D'altronde l'ho visto io stesso verso le undici all'Opera. Discorreva con una ballerina una delle più belle del corpo di ballo. Ah! in quel momento aveva ben altro per la testa che di commettere un delitto. Ed io me ne intendo perbacco! No, questo no. Me lo provassero, non lo crederei. No, mille volte no.

L'inchiesta fu mandata agli archivi e non se ne parlò più.

L'avvocato che aveva avuto sentore delle ricerche dirette a carico del genero della vittima, poichè al Palais si finisce sempre per sapere non certa importanza.

Non vide che il risultato negativo.

D'altra parte la sua attenzione era tutta rivolta altrove.

Si dava pensiero pel momento di sapere da chi Giovanni sarebbe giudicato.

La composizione della giuria aveva maggiore importanza.

I padroni devon essere necessariamente ostili contro colei, che viene accusata d'avere ucciso uno di loro.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 31 Maggio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 127 — Conto corrente con la Posta — Martedì 31 Maggio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il II. Congresso Adriatico

Milano, 30.

Stamane si è aperto il secondo congresso Adriatico Nazionale, organizzato dallo Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e coloniale, nella maggior sala della Camera di commercio. Verso le 10 sono affluiti assai numerosi i congressisti ai quali si sono aggiunte autorità, personalità, rappresentanze. Presenziavano inoltre quanti si interessano delle questioni che il congresso ha posto come oggetto dei suoi lavori.

Se i problemi in trattazione hanno carattere tecnico e concernono questioni marittime, ferroviarie ecc., non si può dire che la fisionomia del congresso sia soltanto teorica. Gli interessi che sono collegati a quei problemi investono altresì la politica e l'economia nazionale, in rapporto specialmente alle regioni ritornate in seno alla madre patria e quelle verso le quali devono orientarsi i nostri traffici per antica tradizione e per necessità nuove. Sono presenti i delegati di associazioni commerciali, agrarie, economiche ecc. Ricordiamo l'associazione cotoniera, l'associazione serica, l'associazione italiana esportatori, la federazione trasporti, la società agricola lombarda, la società italiana pesca ed acquicoltura, quella pel movimento forestieri ecc.

Hanno telegrafato le loro adesioni il Presidente del Consiglio on. Giolitti i ministri degli affari esteri Sforza, dell'industria e commercio on. Alessio, della Marina on. Sechi, delle colonie on. Rossi, della guerra on. Di Rodinò, del tesoro del lavoro e previdenza on. Labriola, della pubblica istruzione on. Croce, dei Lavori pubblici on. Peano, di G. G. on. Fera, delle poste e telegrafi on. Pasqualino Vassallo ed i sottosegretari on. Di Saluzzo, Sitta e Bertone.

La cerimonia inaugurale del Congresso, dopo brevi parole di saluto del sen. Salmoiraghi presidente della Camera di commercio, si apre con un notevole discorso dell'avv. comm. Bat. Pellegrini, presidente dell'istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale. Egli ha cominciato dichiarando che questo secondo congresso vuole, non meno del precedente, essere segnacolo di volontà unica e ferrea ed attestare anzitutto la incrollabile ed immutata volontà che si addivenga al pacifico accordo per cui il martirio di Fiume abbia fine e la straziata città eroica possa, nelle braccia della gran Madre, ritrovare finalmente pace e prosperità.

I lavori assumono un particolare interesse dal fatto che si svolgono a Milano, metropoli ormai adriatica — ha detto — la quale, insieme alla regione che la circonda, non solo per l'arteria fluviale, fra breve perfetta, che già la congiunge all'Adriatico, ma per servire essa stessa di porto e sbocco portuale a Venezia e per trovarsi sulla via diretta dei Balcani e dell'Oriente, ben conosce e ben comprende questa sua nuova ed equa funzione obbiettiva di affiatamento, di armonia e di equità distributiva fra il grandi interessi e fra i grandi porti del Tirreno e dell'Adriatico.

L'oratore ha poi trattato fuggevolmente del problema portuale, soffermandosi specialmente sulla necessità dell'affiatamento fra tutti i porti adriatici e tirreni per sostenere la concorrenza dei porti nordici. Auspica una lega di tutti i porti italiani per nazionalizzare più che sia possibile i nostri traffici, dare ottime navi ai traffici italiani e rendere sempre più ampio il respiro dei nostri porti. Una tale intesa recherebbe benefici alla azione dei grandi porti, anche con la diffusione dei punti e depositi franchi e relative autonomie e nella contemporanea unione e reciproca difesa egli intravvede il più efficace mezzo di sviluppo generale.

Il discorso del comm. Pellegrini è molto applaudito.

Infine, essendo mezzogiorno, la seduta è rinviata al pomeriggio.

Il comm. Pellegrini si sofferma a trattare dei vari problemi inerenti alla diffusione anche di depositi e di porti franchi e della loro contiguità e reciproca difesa e dei più efficaci mezzi del loro sviluppo. Appunto perciò al governo e al parlamento incombe l'obbligo di darci la definitiva pace adriatica e di concludere accordi coi nuovi stati d'Europa. Bisogna sistemare il traffico fra il porto di Trieste e di Fiume. Aprire nuovi sbocchi ai mercati, correggere le energie e le iniziative maggiori poichè lo stato è quasi sempre pronto a esercitare funzione di impedimento, ma altrettanto lento a raccogliere le libere e fattive volontà.

L'oratore continua dimostrando la necessità per l'Adriatico del sempre maggiore sviluppo dei grandi traffici dell'Oriente e conclude invitando il nuovo parlamento a dirigersi per quella via, che è impegno dell'Italia, di difendere cioè la grande realtà conseguita con grandi opere di pace e con l'assicurazione delle regioni e dell'avvenire dell'Adriatico.

Il senatore Salmoiraghi in rappresentanza del ministro Alessio al congresso fa voti perchè le questioni trattate in questo congresso trovino il loro svolgimento adeguato.

Si passa alla discussione dei vari temi presentati al congresso dal commissario straordinario di Pola cav. Ameloschi, dal prof. Bertolini, Alessandro Dudan e Massimo Rocca, che tratta particolarmente dei bisogni di Zara e del suo porto.

Vengono quindi discussi e dal congresso approvati due ordini del giorno, uno del cav. Ameloschi sulla imprescindibile necessità in cui trovasi l'Istria di avere le sue comunicazioni col continente e su miglioramento dei servizi marittimi Pola-Venezia e l'istituzione di una linea celere di navigazione Trieste-Pola e Ancona e la connessione fra Pola e Ancona, e la bassa Istria con la Puglia.

L'altro ordine del giorno è presentato da Bertolini, Dudan, Rocca e Morpurgo, e domanda la stretta applicazione del trattato di Rapallo per ciò che riguarda i traffici marittimi dell'Adriatico, cosicchè l'Italia non proceda agli sgomberi se prima non sia sicura di fatto di quelle garanzie e di quella rispettosa tutela di cui hanno diritto le popolazioni italiane appartenenti alla grande nazione; ed esprime il voto che il Governo voglia provvedere all'ampliamento del porto di Zara e alla istituzione di grandi linee marittime colleganti il suo traffico.

La Commissione dei traffici a Trieste

TRIESTE, 29

Oggi sotto la presidenza dell'on. senatore Mosconi si è costituita la commissione dei traffici. La commissione ha approvato un ordine del giorno per la costruzione della ferrovia del Predil; un altro per la revisione delle tariffe dei magazzini generali ed un terzo per il completamento e la riparazione delle opere portuali.

Il regime doganale italiano

Roma, 30

L'«Idea Nazionale» scrive che i principali rappresentanti delle diverse organizzazioni industriali e marittime, agricole e commerciali fra cui il conte Volpi, presidente dell'Associazione fra le Società anonime, l'on. Olivetti segretario generale della Confederazione nazionale dell'Industria Italiana, il comm. Biancardi, direttore della Società di navigazione italiana e altri, sono stati ricevuti dall'on. Alessio al quale hanno fatto presente la opportunità di non tardare oltre nella definizione del regime doganale italiano. E' stato sopratutto fatto presente al ministro Alessio il danno che la mancanza d'una nuova tariffa doganale produce non soltanto alla esportazione dei nostri prodotti industriali e agricoli, ma sopratutto per la concorrenza che l'industria dei paesi a bassa valuta esercita sullo stesso mercato italiano. Tutto ciò acutizza la gravissima crisi e la mancanza di capitale liquido di cui soffre la nostra industria, nonchè la crisi di mancanza di ordinazioni e di vendite che favorisce la disoccupazione degli operai su vastissima scala.

L'on. Alessio ha assicurato che le nuove tariffe doganali sono già pronte e che saranno presentate nuovamente alla nuova Camera subito dopo la inaugurazione dei lavori della XXVI legislatura.

Riduzioni di salari e licenziamenti di personale nelle miniere ed altiforni

Roma, 30

Si sono riuniti nel gabinetto dell'on. Dello Sbarba i deputati toscani, il conte Orlando presidente dell'«Ilva», il direttore degli Altiforni di Piombino ed i rappresentanti delle organizzazioni Elbane per esaminare la situazione degli altiforni. I deputati socialisti Umberto Bianchi e Modigliani hanno chiesto la gestione cooperativa delle miniere. I rappresentanti operai ritengono giuste le proposte degli industriali per una diminuzione delle paghe ed un licenziamento di operai.

Si richiederà al governo la nomina di un delegato che, insieme ai rappresentanti operai ed industriali, esamini le speciali condizioni dell'industria siderurgica nazionale. Il governo non si opporrebbe a questa nomina, dato che la questione assume una grandissima importanza.

La prossima partenza dell'on. Credaro

Trento, 30

Negli ambienti politici del Trentino, da alcuni giorni si dà come certa la imminente partenza dell'on. Credaro.

Le trattative per la soluzione della questione degli statali

Il corso delle trattative

Roma, 30

Il comitato misto di agitazione dei postelegrafonici, unitamente agli altri impiegati statali, esaminata la situazione, ha deliberato di rinviare il comizio che avrebbe dovuto aver luogo quest'oggi alle ore 17. Le sezioni e le organizzazioni aderenti al movimento rimangono quindi in attesa di ordini.

Intanto questa mattina il sottosegretario agli interni on. Corradini si è recato al ministero del Tesoro dove ebbe un lungo colloquio.

Già nella mattinata di ieri il comitato misto di azione fu ricevuto dal comm. Schiavonetti. Il colloquio fu ripreso nel pomeriggio ed il comm. Schiavonetti comunicò che il ministro Bonomi avrebbe ricevuto stamane i rappresentanti degli impiegati statali.

L'on. Corradini, in una nuova intervista concessa ad un giornale del mezzogiorno, dopo aver confermato quanto già ebbe a dire sere or sono sulla «Tribuna», dichiara:

Nelle conversazioni che ebbi con la commissione degli impiegati si esaminò un punto pregiudiziale e cioè quello pel quale io sostenni che nessun provvedimento fosse possibile quando permanesse lo stato di agitazione degli impiegati e fino a quando non fosse decorso il periodo delle operazioni elettorali. Era necessario in via assoluta che gli impiegati sospendessero ogni agitazione, poichè il governo non poteva esaminare e provvedere sulle loro questioni fino a quando permanesse il sospetto che essi intendessero esercitare una pressione sul governo stesso in un periodo di crisi politica quale è quello in cui si trova un paese che sta rinnovando la propria rappresentanza nazionale.

A questo concetto aderirono gli impiegati ed io dettai e corressi la dichiarazione che essi avrebbero dovuto fare pregiudizialmente al paese.

Risoluto questo punto, si esaminarono i desiderata degli impiegati, vale a dire tutte le questioni che essi proponevano al governo, e per le quali occorreva esaminare se si trovasse una soluzione che potesse conciliare gli interessi dello stato e quelli del personale.

La prima questione consisteva sostanzialmente nella necessità di presentare alla approvazione del Parlamento un disegno di legge che affrontasse la questione degli impiegati in modo da assicurare la sollecita soluzione del grave problema della burocrazia. Io dichiarai alla commissione che questo impegno il governo l'aveva già preso precedentemente in parecchie occasioni.

Una seconda questione rifletteva un problema di applicazione di disposizioni di legge esistenti, del decreto cioè col quale si era fatta la pacificazione degli impiegati centrali, ai provinciali. Era nata infatti su questo decreto una questione, se dovesse essere applicato in quelle amministrazioni le quali non avevano rispondenti amministrazioni provinciali. Era dunque una questione di interpretazione. Io feci notare agli impiegati che non si poteva dubitare delle intenzioni del governo di accogliere l'interpretazione più favorevole.

Una terza questione — quella più urgente — era la questione di un aumento degli assegni. Gli impiegati reclamavano un provvedimento impiegato. Per fronteggiare questa situazione, il governo non era disposto ad adottare provvedimenti all'infuori del Parlamento, tutt'al più si poteva studiare un provvedimento il quale, nei limiti del bilancio e nelle norme consentite dalla legge, portare un sollievo alle condizioni degli impiegati.

Si pensò così — e la commissione approvò — di escogitare un aiuto per gli impiegati nella forma di un aumento dei compensi per il lavoro straordinario ed in tale senso appunto il provvedimento fu studiato, anche nella forma contabile, con il Tesoro.

Rimaneva la questione dei postelegrafonici. Si accennò alla questione della perequazione dei diversi personali, questione che io mi rifiutai di discutere poichè sostenni che essa costituiva il punto di merito della riforma burocratica e che sarebbe stato un fuori d'opera esaminarla, quando della riforma burocratica doveva essere investito il Parlamento.

Concludendo, l'on. Corradini nega di aver assunto, come è stato scritto da qualche giornale — degli impegni scritti. Una sola cosa è certa, che in quella conversazione ed attraverso i provvedimenti che hanno seguito le conversazioni stesse, i funzionari ottennero in forza delle deliberazioni successive del governo tutto quello che in un periodo di mora parlamentare e coi mezzi di cui il governo dispone e nelle forme ad esso consentite, potevano ottenere.

Hanno fatto ritorno a Roma gli on. ministri Bonomi e Croce reduci da Cavour dove hanno conferito col presidente del consiglio in merito all'agitazione degli impiegati dello Stato ed alle varie questioni inerenti all'apertura della nuova Camera. Il presidente del consiglio, che sarà di ritorno a Roma mercoledì mattina, ha insistito con l'on. Bonomi sulla necessità di provvedere alla sistemazione economica definitiva degli impiegati dello stato solo in seguito alle economie che si potranno verificare nel bilancio dello stato per la soppressione di alcuni dicasteri sorti con la guerra e per la riduzione del personale. A questo mirano le disposizioni contenute nel disegno di legge presentato alla commissione parlamentare per la richiesta al parlamento dei pieni poteri necessari a risolvere la questione della riforma dei pubblici servizi. Così sarebbero soppressi il ministero delle Terre liberate, il commissariato degli approvvigionamenti ecc.

L'on. Giolitti ha dato anche incarico all'on. Bonomi di esaminare nuovamente con i rappresentanti della classe le richieste degli impiegati dello Stato e di accoglierle nei limiti imposti dalle esigenze del bilancio.

A tale scopo questa mattina ha luogo al ministero del Tesoro un colloquio fra i rappresentanti degli impiegati e l'on. Bonomi, colloquio che si spera decisivo per l'agitazione degli impiegati.

Altri colloqui

Roma, 30

Il Governo segue con vivissimo interesse la questione degli impiegati. Nel pomeriggio avranno luogo altri colloqui.

L'«Idea Nazionale» dice che l'on. Bonomi, intervistato circa il colloquio avuto stamane coi rappresentanti degli impiegati, ha dichiarato di avere precisamente i criteri del Governo circa i punti di carattere economico che formano oggetto delle richieste degli impiegati. Il Governo, in conformità degli impegni assunti, si impegna a presentare un progetto di legge il quale, nella sua parte sostanziale e fondamentale, intende perequare gli stipendi senza però superare i limiti complessivi delle spese odierne; quindi i mezzi dovranno trovarsi in una semplificazione di servizi, in una sensibile riduzione i funzionari ecc.

Il disegno di legge dovrà altresì contenere provvedimenti di carattere transitorio per migliorare le condizioni degli impiegati nel breve periodo precedente alla riforma.

L'«Idea Nazionale» dice che nel colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto con l'on. Bonomi, si è deciso di attuare un programma di massima economica, abolendo gran parte degli uffici creati durante e in dipendenza della guerra. Verrebbe soppresso il dicastero delle Terre Liberate, il Sottosegretariato alla Marina, il commissariato per gli approvvigionamenti, il commissariato dei combustibili ed altri uffici minori.

Domattina la commissione degli statali tornerà a conferire col ministro Bonomi. Il comizio che doveva aver luogo oggi è rimandato a domani. Intanto per domani è convocata la commissione parlamentare per la riforma della burocrazia per sentire una commissione di funzionari e per esaminare il disegno di legge del Governo.

Intanto il comitato misto di azione degli impiegati ha emanato un comunicato con cui si invitano tutti gli impiegati e organizzazioni aderenti al movimento a comizio il 31 corrente alle ore 17. Data l'importanza delle comunicazioni e delle decisioni è fatta raccomandazione a tutti di non mancare. Alla stessa ora vi saranno comizi in tutta Italia.

La questione fiumana risolta?

Roma, 30—

Ieri sera alla Consulta si è raggiunto l'accordo circa le questioni degli zanelliani e la costituente fiumana.

Secondo l'accordo il nuovo governo sarà costituito anche con i rappresentanti della minoranza. Zanella non parteciperà al governo.

La «Tribuna» commentando l'accordo raggiunto circa il Governo di Fiume scrive: I cittadini di Fiume hanno finalmente raggiunto quello che sembrava oltremodo difficile conseguire nella disgraziata ed altrettanto irrequieta quanto valorosa città; la concordia interna. L'accordo è la più bella vittoria che i fiumani potessero riportare; quella su se stessi è la più schietta affermazione di italianità, oltre che della coscienza dei propri interessi, che essi oggi potessero bandire. L'opinione pubblica della madre Italia non può non compiacersene.

L'«Idea Nazionale» afferma che la notizia data da qualche giornale circa la conclusione di un accordo fra i partiti fiumani per la creazione di un governo di concentrazione è, allo stato delle cose, per lo meno prematura. L'«Idea Nazionale» annunzia che da informazioni attinte a fonte degna di fede si deve ritenere che le trattative svoltesi recentemente alla Consulta fra i rappresentanti dei vari partiti fiumani non hanno portato finora ad un vero e definitivo accordo, ma semplicemente alla formazione della linea generale di una proposta di accordo sulla quale i rappresentanti dei partiti medesimi si sono riservati di pronunciarsi in modo risolutivo almeno fino a mercoledì.

La nuova crisi del gabinetto tedesco

L'intransigenza della Baviera

Berna, 30.

(C.) Viene segnalato un grande lavorio da parte di uomini politici tedeschi per indurre i bavaresi a mutare atteggiamento ed a non creare altre noie al governo centrale che ne ha tante in questi giorni e che se vogliamo credere a certe voci, corre pericolo di naufragare prima ancora di essersi costituito completamente. Ma di questo parleremo in seguito.

Per quanto si riferisce al contegno di Monaco che non vuole riconoscere la decisione presa dal governo con l'accettazione dell'«ultimatum» di disarmare le milizie bavaresi, si apprende che il governo di Berlino ha mandato a Monaco una delegazione di fiduciari con l'incarico di definire se fosse possibile la vertenza, onde evitare alla Baviera ed all'Impero penose conseguenze.

I tentativi di questa delegazione che sulle prime vennero ostacolati in tutti i modi, pare che incomincino a dare qualche risultato pratico, perchè si apprende che il presidente del Consiglio bavarese dopo di avere interpellati i capi partito, ha aderito al desiderio espressogli dalla delegazione di recarsi personalmente a Berlino e di discutere col cancelliere e col presidente del Reich la situazione.

Alla Dieta bavarese il presidente del Consiglio Kahr, ha fatto ieri l'altro delle dichiarazioni sulla questione del disarmo e sulla situazione politica che permettono di sperare bene, ed ha annunciato il suo viaggio a Berlino aggiungendo che in quanto sarà possibile con gli interessi della Baviera, cercherà di accomodare la vertenza in modo soddisfacente per tutti.

Se fatti nuovi non verranno ad ostacolarlo, il viaggio del dott. Kahr a Berlino si effettuerà giovedì, ma intanto la cocciutaggine bavarese ha molto nuociuto alla reputazione del gabinetto, e si sussurra che presentandosi al Reichstag non troverà quella accoglienza che avrebbe trovato se la Baviera avesse mostrato maggiore remissività.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» giornale solitamente bene informato sui giochetti combinati nei corridoi del Reichstag, si dice in grado di affermare che per istigazione dei grandi industriali, i democratici intendono di negare ogni appoggio al dott. Wirth, e che durante un colloquio avuto col cancelliere i capi del partito democratico gli hanno dichiarato con una certa brutalità che lo credevano più energico e che le sue tergiversazioni verso gli uomini di Monaco gli avevano allontanato molte simpatie. In ultimo gli hanno domandato di allargare la base della coalizione se non si sente forte abbastanza per assumere un atteggiamento energico verso la Baviera, e lo hanno informato che restano decisi a toglierlgli il loro appoggio.

Questo atteggiamento ostile dei democratici ha vivamente impensierito il dott. Wirth che ha subito riferito al presidente del Reich l'esito dei suoi colloqui, ma fino ad ora una decisione non l'ha presa. Intanto si fa strada la voce che il gabinetto ha le ore contate e che dalla coalizione si staccheranno i democratici. Ratenau, al quale era stato offerto il ministero delle ricostruzioni, per la sua entrata nel gabinetto ha posto delle condizioni che il dott. Wirth non ha creduto di accettare, e di conseguenza la sua partecipazione al gabinetto si può considerare come definitivamente tramontata.

Il nuovo ministero tedesco

Berlino, 30

(*Ufficiale*). — Il Presidente dell'Impero, su proposta del cancelliere dell'Impero, ha nominato Walter Rathenau, ministro delle ricostruzioni.

La solenne commemorazione della battaglia di Bligny

Parigi, 30

La delegazione militare inviata in Francia dal governo italiano in occasione della posa della prima pietra del monumento di Bligny eretto in memoria dei soldati caduti durante la guerra, è arrivata ieri alla stazione di Lione. La delegazione portava la bandiera dell'89 fanteria italiano, uno dei 12 reggimenti che parteciparono alle operazioni sul fronte francese. Questa bandiera è fregiata della croce di guerra francese. Essa è accompagnata da una guardia d'onore di 12 sottufficiali, caporali e soldati.

Il ricevimento è riuscito solenne

L'arrivo

La delegazione italiana ha voluto che la prima sua manifestazione fosse un atto di pietà e si è recata alla tomba del soldato ignoto preceduta dalle bandiere delle Società italiane di Parigi e accompagnata dai membri della Lega franco-italiana.

Dopo questa cerimonia la delegazione è stata ricevuta all'Eliseo dal presidente della Repubblica, al quale è stata presentata dal conte Bonin Longare. Ricevendo questi ufficiali che tutti hanno combattuto in Champagne durante l'ultimo attacco tedesco, il presidente ha detto loro: «Or sono tre anni l'esercito tedesco eseguiva sul nostro fronte una offensiva i cui primi risultati gli davano la illusione di un successo finale. Per proteggere Parigi, fianco a fianco alle divisioni americane e all'esercito francese, si drizzava ammirevole il corpo d'armata italiano che voi comandavate, mio caro generale, circondato dagli ufficiali che sono fortunato di salutare oggi al vostro fianco. Ho raccolto in quei giorni sul terreno stesso del gran quartiere generale e da quello della V armata la testimonianza entusiastica dei nostri generali sul valore delle vostre belle truppe e sulle loro virtù militari. Il monumento di cui andate a deporre la prima pietra commemorerà il ricordo dei vostri compagni che hanno trovato sul nostro suolo una morte gloriosa venendo a combattere per la salvezza dei nostri due paesi. Ed io provo una grande gioia ed una profonda commozione nel salutare il capo di questi valorosi. In voi la Francia, con la mia parola, ringrazia e glorifica l'Italia. Il sangue versato in comune dai figli dei due popoli per la difesa dei loro comuni ideali, ha suggellato per sempre la nostra amicizia fraterna».

La cerimonia

Stamane per tempo la rappresentanza italiana con le autorità e le rappresentanze francesi ed i rappresentanti degli alleati si è recata a Bligny per la posa della prima pietra del monumento che ricorda la resistenza italiana. L'accoglienza a Bligny è stata trionfale e la cerimonia ha assunto un entusiastico tono di fraternità franco-italiana.

Barthou, il Maresciallo Petain ed il generale Albricci hanno passato in rivista le truppe che rendevano gli onori. Poi il corteo, preceduto dalla bandiera dell'89 fanteria italiana, decorata della croce di guerra francese, si è messo in marcia verso la cattedrale. Dopo una sosta dinanzi al tempio mutilato, si è avviato verso l'ex seminario trasformato in municipio.

Quindi il Sindaco Roschè ha dato il benvenuto ai delegati italiani esprimendo la riconoscenza della Francia per lo sforzo delle truppe italiane che permisero alla città di Reims di ricuperare la sua indipendenza. Concludendo l'oratore ha esaltato la fratellanza dell'esercito francese e italiano e la grandezza dell'Italia.

Il conte Bonin Longare ha glorificato la Francia e Barthou ha inneggiato all'amicizia che lega la Francia e l'Italia, due paesi che tutto unisce e nulla mai potrà separare.

Il corteo è poi ritornato nel centro della città ove è stata servita una colazione.

Il generale, gli ufficiali e le autorità che erano a colazione, si sono alzati al suo ingresso e il Ministro della guerra si è avvicinato al prelato con le mani tese pregandolo di prendere posto alla tavola. Il cardinale ha accettato di buon grado. La colazione è stata cordialissima. Francesi e italiani gareggiavano in cortesie e fine della colazione una quarantina di automobili si sono recate a prendere i delegati italiani e francesi per trasportarli a Bligny.

L'ingresso al villaggio era decorato di un arco di trionfo portante questa scritta: «Bligny ai suoi difensori». Nel cimitero alla sommità di una collina riposano 1500 italiani. In alto erano state issate bandiere italiane. Numerose antenne pure con bandiere francesi e italiane erano state erette intorno al campo dei morti. Ogni tomba era sormontata da una croce verde recante all'incrocio delle braccia una coccarda italiana. Tutti i visitatori erano particolarmente commossi della pietosa cura colla quale il cimitero era stato decorato. Soldati italiani vi montavano la guardia e all'esterno una compagnia del 106.o fanteria francese suonava la Marsigliese e la Marcia Reale italiana.

La delegazione italiana è entrata nel camposanto ed ha deposto una corona ai Caduti. Un'altra corona è stata portata dalla colonia italiana di Reims.

I discorsi

Nel frattempo il 166 fanteria ritorna sulla collina dove deve essere eretto il monumento commemorativo. Il corteo ufficiale vi si è recato a sua volta ed ha preso posto sul palco eretto davanti la prima pietra che sta per essere solennemente posta. Gli oratori hanno parlato nell'ordine seguente: il senatore Rivet presidente della Lega franco-italiana, il sindaco di Brigny, il conte Bonin Longare, il generale Albricci, il maresciallo Petain e il sig. Marcell, presidente della Associazione dei combattenti di Parigi.

Infine ha parlato il ministro Barthou. Questi dopo il suo discorso si è avvicinato alla pietra che sarà la prima del monumento che è stato progettato dall'architetto Lenot, membro dell'Istituto. Il ministro ha gettato il cemento sulla pietra. Dopo di lui è stata la volta dell'ambasciatore italiano, poi del generale Albricci e del maresciallo Petain. Barthou ha poi voluto che anche un soldato italiano si recasse a gettare a sua volta il cemento sulla pietra, e la numerosa folla che ha assistito alla commovente cerimonia ha manifestato una intensa commozione.

Si è poi ricomposto il corteo delle vetture che si è diretto a Epenay. In questa città, ornata di fiori e decorata di bandiere francesi e italiane, è stato dato un ricevimento al municipio.

Il sindaco conte Scianden Toet ha pronunciato un discorso ed ha conferito al generale Albricci il titolo di cittadino onorario e di difensore di Epernay.

Il generale Albricci ha risposto ringraziando e consegnando al sindaco il diploma della Croce di guerra italiana che è stata assegnata alla città di Epernay. La musica ha intonato l'inno della bandiera. Il conte Bonin Longare ha pronunciato pur egli alcune parole, poscia nel salone del Municipio Barthou ha consegnato al ministro d'Italia Bonin la medaglia della riconoscenza francese.

I delegati italiani e le autorità francesi sono tornate a Parigi nella serata.

L'inaugurazione dell'Esposizione alla presenza del Re

Napoli, 30

La città è tutta imbandierata per l'arrivo di S. M. il Re. Fin dalle prime ore del mattino le vie sono animatissime ed una folla immensa si accalca nella piazza del Municipio e Plebiscito. Bande municipali percorrono la città suonando la Marcia Reale ed altri inni patriottici.

La r. n. *Duilio* con a bordo Sua Maestà il Re entra in porto alle 7.30 ed alle ore 8 S. M. il Re scende allo sbarcatoio dell'Asenale, ricevuto ed ossequiato dagli on. Rodinò e Sechi, dalle autorità civili e militari, dal comitato iniziatore della mostra biennale d'arte. Una compagnia di marinai rende gli onori militari. Quindi S. M. il Re acclamato dalla folla che si accalca al suo passaggio si reca al palazzo reale ove egli riceve nel gran salone le autorità.

Poco dopo Sua Mestà scende nel Reale Teatro di Corte ove ha luogo la cerimonia inaugurale della Mostra biennale di arte.

L'on. Rosadi pronuncia il discorso inaugurale, quindi il Sindaco di Napoli commend. Geromica saluta e ringrazia il Sovrano in nome della città di Napoli, rilevando che la presenza dell'augusto Capo dello Stato rappresenta il simbolo del dovere compiuto da Napoli.

La cerimonia si è chiusa con una imponente manifestazione di omaggio al Re che si è rinnovata nell'ampia piazza. Sua Maestà il Re ha dovuto affacciarsi più volte al balcone del palazzo per ringraziare la folla che insistentemente lo acclamava con grande entusiasmo.

S. M. il Re ha quindi visitato la Mostra intrattenendosi con gli artisti espositori.

A mezzogiorno il Re è ritornato a bordo della *Duilio*.

Nel pomeriggio ha visitato alcuni asili ed ospedali della città e la Floridiana al Vomero. Lungo le vie la folla riconoscendo il Re gli ha fatto sempre calorosissime dimostrazioni di affetto.

Alle 19 il Re, ossequiato dalle autorità, ha fatto ritorno a bordo della *Duilio* che è partita alle ore venti per Gaeta.

La ripresa delle trattative commerciali con la Jugoslavia

Roma, 30

Il «Tempo» nell'informare che le trattative commerciali con la Jugoslavia pel ritorno dei nostri delegati a Belgrado, saranno riprese nei primi del prossimo giugno, rileva la grande importanza dell'avere incluso, fra i componenti delle due delegazioni, anche i rappresentanti degli industriali e degli agricoli dei due paesi, innovazione dovuta al Ministro Alessio, in considerazione della complessità degli accordi commerciali e delle ripercussioni che essi potranno avere sull'economia agricola e industriale dell'Italia. E così continua: La seconda fase delle trattative commerciali che sta per iniziarsi spingerà certamente verso una conclusione delle trattative stesse, molto più sollecitamente di quello che sia stato possibile fare finora.

La Delegazione italiana ha organizzato delle direttive da seguire, direttive che sono state tracciate tenendo conto di quel minimum dei nostri interessi da difendere, al di sotto del quale non è possibile discendere in nessun campo, nè per quanto riguarda l'importazione e l'esportazione, e cioè l'accordo di contingentamento analogo a quello stabilito con la Ceco-Slovacchia, nè per quanto riguarda garenzie, accordi commerciali e finanziari veri e propri (regime del credito, della burocrazia ecc.); nè per quanto si riferisce al regime dei trasporti per mare e per terra, alla pesca nelle acque della Dalmazia ecc.

Tuttavia — aggiunge il «Tempo» — non è a credersi che si possa avere a breve scadenza un vero e proprio trattato di commercio con la Jugoslavia, perchè non soltanto le trattative economiche con la Jugoslavia intralciano le trattative politiche per la questione dello sgombero nei territori dalmati e per la delimitazione dei confini dello stato libero di Fiume, ma inciampi principalissimi sono la costituzione politica interna dello stato serbo-croato-sloveno e i fenomeni di separatismo croato-sloveno, cose che non possono non influire sull'andamento delle trattative commerciali con l'Italia le quali toccano sopratutto da vicino gli interessi di quei territori nei quali la situazione politica interna jugoslava apparisce meno chiara e tranquilla.

Il Consiglio Provinciale di Bologna sciolto

Roma, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che scioglie il Consiglio provinciale di Bologna e chiama a far parte dell'amministrazione provvisoria della provincia i signori prof. Giuseppe Vannini, avv. Arturo Palmieri, ing. Remigio Mirri, e rag. Pietro Baldi.

Dalle Provincie Venete

L'inaugurazione della Mostra Campionaria

Padova, 30

Ormai la Fiera Campionaria è entrata nella consuetudine della vita estiva padovana.

Col 1.o di giugno la Mostra sarà aperta al pubblico. Essa durerà sino al 15 dello stesso mese, quindici giorni come nei due anni decorsi dalla sua prima inaugurazione.

La Mostra Campionaria, moderna continuazione dell'arcaica fiera del Santo amata profondamente nella sua tradizionale festività da ogni buon padovano, trascina nella sua orbita tutto un intenso movimento cittadino dal quale la città non ha da trarne che un immediato vantaggio.

Come è noto la Fiera quest'anno non sarà più tenuta al Foro Boario, come l'anno scorso, ma negli appositi stands e padiglioni costruiti appena fuori della città, in Via Nicolò Tomaseo.

Non per questo il Prato della Valle ne risente. I baracconi e i concelli già sono numerosi nell'ampia e popolare piazza. E' ogni sera una festa di luci, un'affluenza di folla varia, festante, un allegro pellegrinaggio di gente che se proprio non vuole a tutti i costi stupirsi alle meraviglie di qualche baracca o provare le vertigini dell'altalena, ama godersi il fresco serale appartandosi dai calori delle vie centrali.

Anche quest'anno per l'occasione della fiera sono indetti vari ed importanti convegni.

Il primo sarà il convegno enologico. Si inaugurerà il giorno 8 alle ore 9 nella sala della Gran Guardia.

L'on. A. Marescalchi tratterà delle *Questioni vinicole d'attualità*. Il prof. Renzo Giuriati dell'Ufficio enologico provinciale di Reggio Emilia parlerà *Dell'organizzazione del commercio vinicolo d'esportazione*.

I congressisti poi visiteranno le cantine e i vigneti di Lispida.

Questo congresso, data las ua importanza, interesserà la vasta classe degli enologi e.... dei simpatizzanti che non son pochi.

Non meno interessante sortirà il convegno dei ragionieri che si terrà i giorni 5 e 6 giugno quale era desiderato dai promotori che intendono festeggiare, ad un tempo, il XXX anniversario della fondazione della locale Accademia dei Ragionieri.

Tutti i Sodalizii, legali o privati, di ragionieri e dottori in scienze economiche e commerciali della Venezia Giulia, Tridentina ed Euganea hanno aderito con plauso e le adesioni individuali sono oramai oltre 250.

Fervono intanto anche i preparativi per festeggiare degnamente i giornalisti delle tre Venezie che saranno graditi ospiti di questa illustre città.

Parecchie sono finora le adesioni; saranno fra noi anche giornalisti dell'Alto Adige.

Il programma dei ricevimenti è già completo. Esso si riassume così:

Sabato mattina (4 giugno): Ricevimento nell'aula magna dell'Università. Qui il prof. Lucatello, magnifico Rettore, darà notizie intorno alle feste centenarie dell'Università.

Sabato mattina il Rettore magnifico dell'Università riceverà i giornalisti in Aula Magna e offrirà a loro un rinfresco.

Dopo la visita ufficiale alla Fiera dei Campioni, i giornalisti converranno a colazione nel salone superiore dell'ex Gabinetto di Lettura.

Nel pomeriggio visita ai monumenti ed Istituti cittadini. I giornalisti verranno accompagnati alla Mostra artistica alla Cassa di Risparmio, alla Cappella di Giotto, ecc.

Indi si divideranno in gruppi per la visita a qualche stabilimento industriale.

Alla sera i direttori dei giornali cittadini e il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa al completo offriranno agli ospiti un banchetto nel giardino dell'Hotel Fanti Stella d'Oro.

Ore 21: Spettacolo in onore dei giornalisti al Teatro Verdi con *Manon*.

Il giorno 5 (domenica) avrà luogo l'attesa gita ai Colli con visita alle Terme d'Abano.

Nel prossimo mese di giugno la città si appresta quindi a vivere giornate di forte impulso commerciale, non disgiunto da quella gentilezza e senso squisitamente ospitale che caratterizza i padovani.

Luigi Luzzatti alla Presidenza della Fiera Campionaria

Padova, 30

Luigi Luzzatti ha fatto pervenire al Presidente della III.a Fiera internazionale di Campioni che si inaugurerà — com'è noto — il I.o giugno la seguente lettera:

«Tempo addietro ho scritto ad un caldo fautore della Mostra che, essendo Padova la mia Patria spirituale, io non potevo disinteressarmi e che io ho sempre e dovunque caldeggiata.

La mia anima vive ancora nel patrimonio spirituale fecondato dai sommi maestri che irradiavano tanta luce di sapere e di bontà all'ombra del glorioso Ateneo e quindi gode di questo sforzo che Padova compie alla Mostra Campionaria, persuaso che essa dirigerà le nostre industrie verso le rinnovate funzioni sociali, che accenderà tra i produttori le più nobili gare, incoraggerà i timidi, distruggerà tutto ciò che non è utile e bello alla vita e feconderà le collaborazioni solidali tra il capitale e il lavoro.

Accetto volentieri di far parte del Comitato d'onore e mando il mio affettuoso saluto augurale

Luigi Luzzatti.

Crisi nella S. T. Corse dei cavalli

Alcuni membri testè eletti nella nuova Presidenza della Società Trevisiana delle Corse di cavalli hanno rassegnato le dimissioni. Fra altri si sono dimessi l'avv. comm. Salsa, il cav. Silvio Coletti, il cav. Memi Gobbato, tutte persone egregie le quali unitamente a coloro che non furono eletti hanno dato per passato costante assidua operosità per l'andamento della Società Ippica.

Vogliamo sperare che l'attuale crisi venga facilmente e prontamente superata e che le momentanee divergenze insorse vengano appianate. Ciò nell'interesse della Società benemerita, che ha un passato di tradizioni brillantissime sia per magnifiche organizzazioni di gare al trotto come per memorabili concorsi ippici, per cavalli saltatori e corse al galoppo che hanno dato alla nostra stagione di San Martino notabilità mondana. L'assemblea dei soci sarà prossimamente chiamata a completare la presidenza e, non dubitiamo, in quell'occasione sarà dato modo di escogitare un definitivo assestamento di concordia nelle varie tendenze.

Cronaca di Treviso

Nel fascio trevigiano

Treviso, 30

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale del Fascio di Combattimento Trevigiano. Dopo discussione su argomenti di ordine interno si passò alla trattazione della questione attuale tanto agitata sorta in seguito alle note dichiarazioni di Benito Mussolini. Partecipò alla discussione animata anche l'avv. Iginio Magrini del Comitato Regionale dei Fasci. Venne infine approvato all'unanimità il seguente telegramma a B. Mussolini:

«L'Assemblea generale del Fascio di Treviso convocata la sera del 27 maggio 1921, mentre saluta la vittoria del Capo siccome trionfo del Fascismo, auspica che dalla prossima adunanza del C. C. e del Gruppo Parlamentare esca una chiara parola che riaffermi i postulati fascisti di agnosticità contingente nei riguardi del regime e stronchi tutti i tentativi di svalutazione e di disgregazione, che d'ogni parte van facendo i nemici e i pavidi amici interessati del movimento fascista; e riafferma la sua piena fiducia a Benito Mussolini».

In relazione al deliberato della Assemblea Generale del Fascio Trevisano, seguita il 27 corr., il Consiglio Direttivo ci prega di comunicare, per i soci del Fascio, che l'elezione dei nove consiglieri seguirà nel pomeriggio di giovedì 2 giugno, presso la Sede, Piazza Indipendenza N. 9, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23. Tutti i soci del Fascio Trevisano sono invitati a non mancare di esprimere il loro voto.

Cronaca di Belluno

Il funzionamento della Calalzo-Dobbiaco

Belluno, 30

Come è noto, funziona da tempo, non regolarmente, la ferrovia a scartamento ridotto dalla stazione terminale della ferroria a scartamento normale di Calalzo fino a Toblack (Dobbiaco), ora nuova linea di confine, che va a congiungersi colla linea del Pusterthal.

All'ultimo momento abbiamo che la ferrovia a scartamento ridotto, che risale la valle del Boite fino a Dobbiaco, col I. giugno prossimo sarà esercita dallo Stato, con coincidenze in arrivo ed in partenza da Calalzo.

Sarà grande vantaggio questo per il movimento verso Cortina di Ampezzo, redenta, detta giustamente la Conca d'Oro del Cadore.

— Ci consta che ieri è stata data la concessione per un servizio automobilistico diretto da Mestre, per Vittorio-Conegliano e per Ponte nelle Alpi fino a Toblack.

Cronaca di Venezia

L'adunanza del Comitato Veneto della "Lega Italiana,,

Ieri alle ore 16, presso la Sede della Lega Italiana in Via 22 Marzo 2091 A (ex Restaurant Bauer), presieduta dall'illustre senatore Conte Grimani, ha avuto luogo l'adunanza costitutiva del Comitato Promotore della Sezione Veneta della Lega.

Erano presenti, oltre al Presidente Conte Grimani e ai vice-Presidenti on. Giuriati e Vittorio Cini ed al Segretario generale per il Veneto avv. Raul Levis, i senatori Tecchio e Diena, il comm. Fries, il comm. Scarabellin, il prof. Bordiga, il prof. Cappelletti, l'avv. Pivato, il tenente colonnello Armando, il comandante di Sambuy, l'avv. Massari, il prof. Rambaldi, Gino Damerini, il sig. Pellecchia, G. P. Talamini, l'ing. Danioni, l'avv. Iginio Magrini, il sig. De Blass. Avevano inviata la loro adesione e giustificata l'assenza il prof. Jona, il comm. Beppe Ravà, il comm. Jesurum, il comm. Franco, il comm. Del Vo, l'avv. Tonello, il comm. Stucky, Virginio Avi, il comm. Cavalieri, il co. Volpi, l'on. Orsi, il prof. Vitali, il co. Carlo ed il sen. Girolamo Brandolin, il comm. Barbon, il comm. Carraro, l'on. Chiggiato, il cav. Celso Coletti, l'on. Foscari, il sen. Molmenti, il sen. Papadopoli, l'on. Trentin, il dott. Valsecchi, il comm Toso ed il prof. Battistella.

Il sen. Grimani aperse la seduta comunicando un telegramma augurale del Presidente Generale della Lega principe Borghese che — trattenuto presso la Sede Centrale — non potè intervenire; quindi ragguagliò gli intervenuti sull'opera fin qui svolta dalla Lega Italiana e sulle iniziative in corso, fra cui principali lo studio per la risoluzione della grave questione della cittadinanza degli Italiani all'estero, l'interessamento efficace per la diffusione delle migliori e più veritiere notizie sul nostro Paese nella stampa straniera, la cooperazione al Commissariato per l'emigrazione per la regolarizzazione di gravi interessi dei nostri emigrati, l'organizzazione metodica dei nostri connazionali all'estero, la cooperazione alla miglior sistemazione degli interessi nazionali in rapporto all'accaparramento delle concessioni petrolifere ecc. ecc.; e spiegò i metodi pratici adottati dalla Lega per il raggiungimento delle sue finalità, primo fra tutti quello di creare degli Uffici di Sezione o di Sottosezione o dei Gruppi, oltre che in Italia, in tutto il mondo dovunque siano Italiani od interessi italiani da tutelare, in modo da creare una immensa e fortissima organizzazione di Italiani in tutto il mondo, la quale tragga dai liberi mezzi di cui dispone e dalla vasta compagine sociale la possibilità e l'autorità per affiancare, aiutare, completare e — dove occorra — correggere l'opera del Governo.

All'esposizione del sen. Grimani seguì un'interessante ed animata discussione in merito alle varie e più urgenti azioni che dovranno essere svolte dalla Lega (emigrazione, pubblicità, giornalismo, diffusione delle biblioteche italiane all'estero, ecc.) cui presero parte l'avv. Iginio Magrini, il comm. Fries, Gino Damerini, G. P. Talamini ed il prof. Rambaldi.

A tutti gli oratori risposero diffusamente per la Presidenza e per il Consiglio Centrale il sen. Grimani e l'on. Giuriati, il quale ultimo espresse anche il vivo compiacimento della Presidenza Generale di Roma per l'evidente vivo interessamento che la Regione Veneta presta al nuovo Istituto, interessamento e fiducia che sono dimostrati dal numero di soci che già conta la Sezione Veneta fin da questo suo primo sorgere e che ha già toccato il sesto centinaio.

Chiusa la discussione i presenti addivennero alla nomina del Consiglio Direttivo provvisorio della Sezione che risultò — dopo la votazione — così composto: Sen. Grimani Presidente, on. Giuriati e cav. uff. V. Cini vice-Presidenti, avv. R. Levis segretario; prof. Carlo Battistella, co. Carlo Brandolin, prof. Cappelletti, comm. Cavalieri, comm. avv. Leone Franco, comm. Fries, comm. Jesurum, comm. ing. B. Ravà e dott. cav. Luigi Valsecchi consiglieri.

L'interessante riunione ebbe quindi termine con un fervido saluto ed il ringraziamento della Presidenza al Comitato Promotore e con il comune augurio di successo e di florente vita per la Sezione iniziatasi con sì brillanti auspici.

Ferito da una palla misteriosa

Iermattina, verso le ore 3, il barbiere Agazzi Giuliano fu Angelo, di anni 27, abitante in fondamenta della Sensa N. 3126, si dirigeva alla propria abitazione in compagnia di qualche amico, allorchè giunto in calle Furlana agli Ormesini udì una forte detonazione e poi subito un acuto dolore alla sua gamba destra. La calle era deserta; probabilmente da una delle finestre prospicienti la calle era stato sparato il colpo di rivoltella che ferì alla gamba destra l'Agazzi. Egli ricorse all'Ospedale Civile dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Il the danzante in Palazzo Reale

Era, domenica, una di quelle giornate di fresca e abbondante piova che, intercalata nella disperante oppresenza estiva del troppo sole, ridanno vigore alle membra infiacchite, vivacità ai suoi nervi, freschezza al cervello e all'anima. E Venezia è tanto bella, in quelle giornate grigie ma chiare; e la folla è insolitamente gaia e benevola, mentre si pigia sotto le Procuratie, percorrendole con lentezza incredibile, su e giù, giù e su.

Alla porta del Palazzo Reale non vigila più, a sentinella, il buon fante grigioverde dagli occhi estatici, e nessun guardaportone, maestosamente intabarrato di rosso, colla gran mazza dal pomo d'argento e dall'armi reale ci sbarra il passo. Possiamo salire cullandoci nell'illusione di essere invitati a un ballo di Corte, e se noi nobilitiamo in fantasia la giacca nera che indossiamo, possiam crederci in istile, e pronti ad essere introdotti in cospetto di teste coronate.

L'ampio salone nel quale siamo introdotti e che precede il salone di ballo, prolunga l'illusione, con i grandi sofà soffici e pesanti decorati dallo stemma reale. Ma quando, oltrepassata una delle salette adibite a *buffet*, affollata da uno sciame delizioso di donne, entriamo nel grande salone imperiale, lo spettacolo che ci si offre è veramente stupendo, e comprendiamo di trovarci di fronte a una regalità, che per mutar dei tempi e degli eventi non perde il suo potere e il suo scettro: quello dell'Eterno Femminino.

Era veramente un'*élite* di belle signore che s'era dato convegno nella grande fredda sala napoleonica, animandola d'un palpito nuovo di vita.

Vediomo riuniti i più bei nomi di Venezia: i più belli di suono e i più belli di viso.

E insieme vediamo molte e graziosissime signore forestiere. Ma sì, la *season* veneziana è incominciata proprio per davvero, e i forestieri cominciano ad entrare nella vita mondana della città con piena naturalezza. V'entra anche, da un pezzo, la gente nuova, che si vede proprio felice, questa volta, di trovarsi nel salone da ballo del Palazzo Reale. Non capita tutti i giorni, anche se il Palazzo non è più del Re...

In complesso, festa riuscitissima. Una animazione straordinaria, un brio particolare, dovuto al tatto e la *savoir faire* di vera gran dama della co. Morosini, che faceva gli onori di casa aiutata con la vera Signora della Festa, aiutata con la grazia consueta delle altre nobili patronesse. E dovuto anche un poco alla orchestrina indiavolata e instancabile, e infine al buffet eccellente, molto bene organizzato.

I risultati finanziarii sono stati assai soddisfacenti.

Le cerimonie patriottiche di domenica e d'ieri

La lapide ai caduti della Querini

Alle ore 10 di domenica nel garage della Società Canottieri e Rari Nantes Francesco Querini alle Zattere, alla presenza di Autorità, rappresentanze ed una folla di soci venne inaugurata la lapide commemorativa dei soci caduti in guerra. Fra i presenti notammo: il comandante conte Di Sambuy per il Comando Militare Marittimo il prof. cav. Benzoni pel Sindaco, il conte Amigoni per il Prefetto, il comm. Allegri presidente della deputazione provinciale, conte e contessa Alvise Foscari, Olivo e Giuseppe Vianello, cav. Azzano, sig. Dalla Porta e molti altri ancora.

Ai lati della lapide c'erano le bandiere delle Società «Bucintoro» e Querini» e del «Circolo sportivo» del Lido. La lapide era attorniata di fiori freschi sovrastante una grande palma, omaggio dei canottieri «Sile» di Treviso. Una magnifica corona d'alloro omaggio della Bucintoro; altri fiori vennero offerti dalla contessa Foscari de Bresson.

Tolta la tela alla lapide il vice presidente della società Querini signor Nino Viviani a nome del presidente comm. Tuso, forzatamente assente, pronunciò un vibrante discorso ispirato ad alti sensi di amor patrio e ricordò l'esempio dei soci caduti primo fra tutti l'antico socio colonn. Chinotto. Il comandante Di Sambuy pronunciò pure brevi ed elevate parole esaltando i giovani eroi caduti. A lui seguì il prof. Benzoni che a nome del Sindaco di Venezia portò il riconoscente saluto della città ai caduti.

La lapide, bellissimo lavoro in marmo di Carrara, porta la seguente dedica:

«Nella memoria sacra degli eroi — Si ritemprino gli animi — dei giovani canottieri — Rari Nantes Querini».

«Generale Antonio Chinotto — Avv. Giovanni Brunetti — Ettore Bruna — Antonio de Grandis — Matteo Favero — Emilio Fontanella — Ciano Fabrizio — Mariano Giri — Edoardo Gavagnin — Nino Pazienti — Peppino Pozza — Romeo Quintavalle — Amedeo Sambo — Amedeo Soave — Avv. Ippolito Segrè — Silvio Valatelli — Rag. Guido Nagli — Avv. Antonio Vianello».

La giornata sportiva di domenica

Querini batte Bucintoro

La pioggia fine e penetrante non ha impedito domenica che nel Canale della Giudecca le manifestazioni nautiche indette dal Comitato Cittadino per Venezia, con l'ausilio della R. Società Canottieri Bucintoro e Canottieri Querini avessero il loro regolare e brillante svolgimento — Presso l'arrivo uno zatterone apposito era stato messo a disposizione del Comitato organizzatore e della giuria, mentre due lunghissime file di barche zeppe di pubblico, moltissimo se ne trovava anche nelle due fondamenta, congiungevano la partenza con l'arrivo lasciando libero al centro il bellissimo tratto del grande Canale della Giudecca, dando ad esso un aspetto magnifico. La grande attesa, mentre le imbarcazioni leggermente si movevano sull'acqua, ha suscitato in tutti gli spettatori una grande ansia specialmente per la disputa della Coppa Withaker fra la Bucintoro e la Querini per outrigger a otto juniores.

Il dettaglio

Prima gara. Scendono sul campo le società: *Eneo* di Fiume; *Sile* di Treviso; *Diadora* di Zara; *Querini* e *Bucintoro* di Venezia, con jole di mare a 4 vogatori. Arrivano dopo una bellissima lotta specialmente verso la metà del percorso: 1.o *Eneo* di Fiume (Traina, Bellasich, Kulisik, Ossoinach, Rustia) in 8 minuti e 30 secondi; 2.o *Bucintoro* in 8 minuti e 35 secondi; 3.o *Querini* in 8 e 37; 4.o *Sile*; 5.o *Diadora*.

SECONDA GARA — Vi partecipano con Venete a due una imbarcazione della Querini e due della Bucintoro. Arrivano: 1.o Bucintoro in 9 minuti e due secondi (Merelli, Scarpa); 2.o Querini in 9 minuti e 28 secondi; 3.o Bucintoro in 9 minuti e 47 secondi.

TERZA GARA — Vi partecipa la sola Querini per la mancata e inesplicabile partenza della «Diadora» di Zara. La «Querini» con Ravagnan, Sambo, Tassan e Scarabellin in outrigger a quattro impiegò a compiere il percorso 8 minuti e 36 secondi.

QUARTA GARA — Venete a 4 vogatori. Vi partecipano *Patavium* di Padova, *Querini* e *Bucintoro* di Venezia con una imbarcazione ciascuna. Arrivano: 1.o *Querini* (Sambo, Da Col, Bonaldo e Saura) in 9 minuti e 45 secondi; 2.o **Bucintoro** in 10 minuti e 10 secondi. La *Patavium* causa un incidente alla imbarcazione è stata costretta a ritirarsi subito dopo la partenza.

QUINTA GARA — *Eneo* di Fiume, *Querini* e *Bucintoro* di Venezia, questa ultima con due imbarcazioni. Jole di mare a due vogatori. Arriva: 1.o *Eneo* di Fiume che ripete il brillante exploit della prima gara (Justin Mario e Justin Aldo) in 7 minuti e 31 secondi; 2.o **Bucintoro** in 7 minuti e 32 secondi; 3.o **Querini** in 7.32; 4.o **Bucintoro**, lontana.

SESTA GARA — Veterani in Veneta a 4 vogatori, della *Bucintoro* e della *Querini*. Arriva: 1.o *Bucintoro* (Chiozzotto, Ulivi, Signoretto e Scoccimarro) in 7 minuti 46 secondi; 2.o **Querini** in 8 minuti e 31 secondi.

La vittoria della Querini

L'attesa per la disputa di questa Coppa offerta dall'inglese Withaker, Coppa che dovrà correrai fra la Querini e la Bucintoro per cinque anni continui e rimanere definitivamente in possesso della società che l'ha vinta più volte, è vivissima. I bianco-celesti dopo una lotta magnifica durata tutto il percorso riescono con un brillante serra finale ad aver ragione dei rivali per pochissimo, riportando così una vittoria ambitissima e meritata. La *Querini* ha dimostrato uno stile magnifico e un maraviglioso assieme. Arrivarono: 1.o *Querini* (Ravagnan, Sambo, Piovesan, Manzoni, Tassan, Scarabellin, Scatturin, Patron e Lucatello timoniere) in 7 minuti, 1 secondo e 3 quinti; 2.o *Bucintoro* (Coin, Fabbris, Scatturin, Signoretto, Gianfranceschi, Adorno, Gasparotti e Bettini timoniere) in 7 minuti e 5 secondi. La vittoria della Querini è stata salutata da vivissimi battimani. Pure i vinti ebbero applausi dal pubblico in delirio.

La «Sile» di Treviso che per la prima volta prendeva parte a corse ha pure convinto per il buon affiatamento dei giovani campioni e fa prevedere ch'essa potrà fare molto meglio ancora

La commissione esecutiva era composta dal comm. Aldo Jesurum presidente, dal sig. Giovanni Viviani cassiere.

Ispettore di percorso e giudice d'arrivo era Annoni di Milano.

La premiazione

Alla sera il comm. Aldo Jesurum, presidente del Comitato Cittadino per Venezia, sempre primo nelle manifestazioni della nostra città, ha offerto un banchetto all'Hotel Bonvecchiati. Sono intervenuti i rappresentanti di tutte le società ed i rappresentanti della stampa. Allo champagne ha parlato il presidente comm. Jesurum il quale, ha detto subito di non voler fare un discorso, ma di esprimere sinceramente i propri sentimenti inneggiando alla fratellanza fra gli sportsmanns ed augurando ad essi tutte le più belle vittorie per lo avvenire. Ha salutato il presidente della «Eneo» di Fiume dott. John Stiglich e si è con esso congratulato per la vittoria degli equipaggi fiumani. Il dott. Stiglich ha ringraziato commosso anche a nome di tutti i fratelli delle terre redente. Parlarono poi il senatore Brandolin per la R. Società Canottieri Bucintoro e l'avv. Aristide Manassero per i colleghi della stampa. Si passò poi al «Luna» dove erano convenuti tutti i canottieri delle società partecipanti. Fra il più vivo entusiasmo e il suono della Marcia Reale e l'Inno a Fiume il comm. Jesurum ha premiato i vincitori.

L'organizzazione, dovuta, come abbiamo detto, al Comitato Cittadino per Venezia con l'ausilio della R. Società Canottieri Bucintoro e Canottieri Querini, è stata perfetta in tutto e per tutto.

Un falso marchese veneziano arrestato a Pola

Per abilissime ed eleganti truffe commesse la Questura di Venezia cercava da qualche tempo un sedicente marchese Mario D'Amato.

Si apprende ora che domenica a Pola l'ispettore degli Agenti Mladossich è riuscito ad arrestare il lestofante, giunto colà qualche giorno prima.

Elegantissimo, dall'aspetto di «viveur», il d'Amato era sceso all'Hotel Miramar, dove aveva scelto un appartamento signorile e si faceva servire da gran signore. Mentre più tardi stava chiedendo al portiere dell'albergo informazioni sulla vita polese e sugli svaghi che offre la città, entrarono due signorine profumate ed incipriate, anch'esse giunte a Pola per diporto, alle quali il marchese si fece presentare per uscire poi con loro e recarsi a cena al restaurant Venezia, dove tra un piatto e l'altro inaffiato da ottimi vini, passarono dei momenti deliziosi. Poi una automobile e via a godere il fresco.

Intanto al signor marchese andavano mancando i quattrini tanto che dovette ricorrere alla bontà di una cameriera che gli prestò 50 lire in attesa dei vari vaglia telegrafici che attendeva dalle banche e dalla marchesa d'Amato di Udine. Ma le cinquanta lire della cameriera furono presto spese ed allora egli ricorse alla padrona dell'albergo signora Zagoreo, che gli fece credito di altre 160 lire.

Nel frattempo la Questura di Venezia, che aveva saputo di un telegramma spedito dal falso marchese alla signora marchesa d'Amato di Udine, che non esiste, fece le pratiche perchè il truffatore venisse arrestato. Difatti il vice commissario della locale Questura, dott. Guadagni, diede disposizioni all'ispettore degli agenti Mladossich, che fermò il d'Amato mentre passeggiava sulla riva colle sue amiche conoscenti all'albergo.

Coltellate tra scaricatori del Porto

Iermattina verso le 10, è accaduto un grave fatto di sangue tra due scaricatori del porto. Il fatto si è svolto sulla banchina di San Basegio, alla Marittima, ed ha avuto per protagonisti due scaricatori inscritti alla «Cooperativa Masse» una delle grandi organizzazioni dei lavoratori del porto di Venezia, e precisamente Giuseppe De Pol, fu Francesco, di anni 37, abitante a Cannaregio 3036 e Bona Angelo fu Giuseppe, di anni 33, abitante a San Giobbe.

Dunque iermattina i cooperatori della Cooperativa Masse» attendevano sulla banchina di S. Basegio, che un piroscafo ultimasse la manovra d'ormeggio, per incominciare il lavoro di scarico delle merci.

Divisi in piccoli gruppi, essi discutevano intorno all'andamento della loro Cooperativa, e pare che qualcuno facesse delle critiche piuttosto aspre all'Amministrazione della Cooperativa stessa. Comunque la discussione era animata, ma non violenta, e nulla lasciava supporre che stesse per succedere una tragedia

Invece a un certo momento il Bona, che si trovava in un gruppo poco lontano da quello sul quale il De Pol stava discutendo, chiamò a parte il De Pol, e questi, staccatosi dall'altro gruppo, si avvicinò tranquillamente al Bona per vedere che cosa desiderasse.

Fu un attimo! Senza proferir parola, il Bona trasse di tasca un coltello e vibrò, fulmineo, un colpo al De Pol in direzione della carotide. Per fortuna il colpito facendo un naturale movimento, si ritrasse abbastanza, perchè l'arma, anzichè recidergli la carotide, gli colpisse la regione laterale sinistra del collo, recidendogli però alcuni vasi sanguigni. Appena consumato il delitto il feritore si diede a precipitosa fuga; i compagni presenti porsero subito aiuto al ferito che si era abbattuto sul selciato, e che perdeva sangue a fiotti copiosi dalla ferita, ma fortunatamente non profonda. Fu trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa dove da quel medico ebbe le prime cure. Venne poi trasportato d'urgenza al l'Ospedale civile, ricoverato in una divisione chirurgica. Ne avrà per oltre 15 giorni salvo complicazioni.

La P. S. informata dell'accaduto sta attivamente ricercando il feritore.

I motivi dell'insano atto del Bona pare debbano ricercarsi in gelosia di lavoro, perchè, per quanto si sappia, nessun'altra ragione di astio poteva regnare tra i due

La lapide in onore dei tipografi

Ieri mattina alle 10 alla Casa dei Tipografi sulle Fondamente Nuove si svolse la bella e commovente cerimonia della inaugurazione della lapide ai soci della Federazione del Libro Sez. di Venezia, caduti in guerra.

A questa cerimonia, di carattere intimo assistevano, oltre a numerosi soci e socie, le famiglie dei Caduti.

Oratore il socio tenente Filippi, che con belle ed ispirate parole tessè l'elogio dei tredici colleghi caduti sul campo, dimostrando che com'essi seppero essere buoni ed esemplari lavoratori, così essi compirono tutto intero il loro dovere di soldati.

Chiuse la bella ed indovinata cerimonia il sig. Oscar Francese in rappresentanza della Camera del Lavoro, quindi il Comitato offerse tra i presenti una cartolina-ricordo della lapide.

Un figlio contro l'amante della madre

Da alcuni mesi Anna Schena, di Castello, conviveva maritalmente col proprio amante, Romano Menin di Salvatore, di anni 42, operaio dell'Arsenale. Ma il figlio della Schena, Giuliano Letto, vedeva con indignazione la tresca della madre con l'arsenalotto. Pare che più d'una volta egli avesse pregato la madre di abbandonare l'amante, ed avesse oscuramente minacciato l'amante che, se non gli avesse restituita la madre, egli si sarebbe vendicato. Ma i due non si decidevano a staccarsi. E ieri, dopo la mezzanotte, Giuliano Letto si recò alla casa dove i due celavano i loro amori, a Castello, n. 4753, e bussò violentemente. Dopo qualche esitazione gli venne aperto dall'amante della madre. Pare che i due amanti sedessero a una specie di modesto festino con alcuni conoscenti. L'ingresso del figlio gettò l'allarme e lo scompiglio nella comitiva. Il Letto ripetè la propria ingiunzione alla madre e al suo amante. Questi rispose malamente. I due uomini si azzuffarono. Gli altri si intromisero nella contesa. Ne nacque un baruffone, una zuffa, con grida altissime, che fece accorrere tutto il vicinato.

Infine il Letto vibrò una coltellata al costato destro del ganzo di sua madre, e si dileguò.

Il Menin fu condotto all'ospedale e ricoverato in una divisione chirurgica e giudicato con prognosi riservata.

Il banchetto dell'Associazione della stampa ai giornalisti esteri

Domani uno giugno arriveranno a Venezia alcuni giornalisti esteri per imprendere il giro delle Terre Liberate e constatare l'opera febbrile di ricostruzione rapidamente condotta nei luoghi devastati dalla guerra.

L'Associazione della Stampa Veneta offrirà agli ospiti graditi alle ore 20 del detto giorno un banchetto alla «Vida» in campo S. Giacomo dall'Orio.

I soci possono prenotarsi versando la quota stabilita presso le Amministrazioni dei giornali «Gazzetta di Venezia», e «Gazzettino» o inviando per posta alla sede della Associazione la loro adesione entro oggi 31 maggio alle ore 18. E' fatta viva raccomandazione ai soci di concorrere numerosi a tale atto di cordiale colleganza.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 73.925 — Consolidato Italiano 5 per cento 80 — Banca Italiana 1349 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 608.50 — Banco di Roma 111 — Banca di Sconto 560 — Meridionali 285 — Mediterranee 136.25 — Costruzioni Venete 120.50 — Rubattino 453 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 636 — Cotonificio Veneziano 75.50 Cotoniere 80.75 — Elba 57 — Terni 501 — Meccaniche 73.50 — Breda 167 — Ansaldo 139 — Montecatini 119 — Metallurgica 77.50 — Edison 436 — Adriatica Elettr. 103 — Vizzola 699 — Marconi 186 — Molini 255 — Zuccheri 331 — Raffineria 308 — Eridania 261 — Distilleria 94.25 — Esportazione 281 — Beni stabili 339 — Fiat 150.75 — Isotta 28 — Ilva 38.75.

Cambi: Francia 157.65 — Londra manca — Svizzera 336 — New York 19.25 — Germania 30.42 — Belgio 157.75 — Spagna 72.50 — Buarest 31.25 — Vienna 4.50 — Praga 27.25.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà di Bassano partecipa addolorato la morte del

Dott. DIEGO CALLEGAR

da 12 anni Consigliere benemerito dei detti Istituti.

Bassano, 28 Maggio 1921

Ringraziamento

Le famiglie **Barbaria** e **Trevisan** nell'impossibilità di ringraziare particolarmente tutti coloro che si associarono al loro lutto rendendo testimonianza di affetto al compianto

N. H.

Cav. Rag. EDOARDO BARBARI

porgono a tutti pubbliche grazie e l'assicurazione della loro perenne gratitudine.

Ringraziamento

I fratelli **Muneratti** Giulio, Giuseppina in Bevilacqua, Amalia ved. Patriboni, Cesare, Augusto e Gaetano ringraziano tutti coloro che in qualsiasi forma vollero rendere tributo di affetto al loro caro Estinto

Cav. Sebastiano Muneratt

Fossò, 30 - 5 - 1921.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE di VENEZIA

Oltre ai concorsi in precedenza pubblicati è aperto anche concorso ad applicato presso l'Ufficio tecnico provinciale di Venezia, con lo stipendio di L. 4500 e con gli aumenti ed indennità stabiliti per gli altri posti. Si richiedono i documenti di rito e licenza ginnasiale o tecnica.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale

IL DILEMMA INIZIALE DEL PROCESSO DI TREVISO

Si deve attendere la guarigione di Cirmeni o concedere pronto giudizio ai correi?

Treviso, 30

Alle ore 10 di questa mattina si è iniziato al tribunale di Treviso, trasferito per l'occasione in una delle aule della Corte d'Assise, il processo contro i malversatori delle terre redente. Presiede il nob. Pasini, giudici Pellegrini e d'Assisi, cancelliere Cardetta, Pubblico Ministero avv. Zani.

L'aula è occupata in gran parte dagli imputati di cui alcuni sono in istato di arresto ed altri a piede libero. Gli imputati in istato di arresto sono Gobesso Anna, Scagliarini Callisto, Lanfrè Attilio, Munari Mario, Beretta Bartolomeo, Tonetti Giuseppe, Sinigaglia Giuseppe. Mancano il comm. Cirmeni tuttora degente al Manicomio di Treviso e Moro Giovanni contumace.

Degli imputati a piede libero sono presenti: Arcoleo Luigi, Sivilotti Antonio, Nardelli, Gobessi Carlo, Sbrocca Aurelio, Archetti Luigi, Filipponi Ernesto, Scarpa Fiori Annibale, Donadelli, Murer, Volpi, Brigano Ernesto, Rossi Gino, Righi, Ferrari, Germano, Sechi, Greco, Bastianello, Bassanesi Edmondo, Bassanesi Alfredo, Franceschetti e Rossi Novo.

Non si sono presentati all'udienza i seguenti imputati a piede libero: Castagna, Gianfrancesco, Totteli, Padulli, Locassio, Crispomilasso, Molin, Vianelli, Berti.

I numerosi avvocati chiamati per la difesa sono insediati nei banchi dei giurati. La stampa occupa la loggia che è posta in fondo all'aula. Assiste all'udienza numeroso pubblico.

Appena si apre l'udienza il Pubblico Ministero chiede venga data lettura di un certificato del direttore del Manicomio di Treviso prof. Luigi Zanon Dal Bo, intorno alle condizioni del detenuto Cirmeni. Il certificato è firmato anche dal prof. Tambrani. Da esso risulta che il comm. Cirmeni è affetto da psicosi che gli vieta di presentarsi all'udienza e di assumere direttamente la propria difesa. Degli altri imputati assenti risulta che il Locassio e il Crispomilasso si trovano degenti nei loro privati domicili. Si inizia quindi la costituzione delle parti. In seguito a chiamata del Presidente vengono fissati i difensori per ciascun imputato:

Cirmeni: avv. Boscolo e Pasetti; Gobesso Anna: avv. Bossum e Marigonda; Arcoleo: avv. Brunetti e Casellati (per la temporanea assenza di essi la difesa viene assunta dall'avv. Raffaello Levi); Sivilotti: avv. Maran (per la sua assenza la difesa viene assunta temporaneamente dall'avv. Bossum); Castagno: avv. Marigonda e Bossum; Nardelli: avv. Pagani Cesa e Benedetti; Franceschetti: avvoc. Bossum e Marin; Gobesso Carlo: avv. Fontebasso; Tonetti: avv. Cuomo e Rossi; Sbrocca: avv. Mancusi; Archetti: avv. Fontebasso; Padulla: avv. Bersani; Fiori: avv. Franco e Fontebasso; Crispomilasso: avv. Fontebasso; Locassio: avv. Mancusi; Crispo Antonio: avv. Fontebasso e Gusmano; Rossi: avv. Bertani; Filipponi: avv. Fontebasso; Scarpa: avv. Ongaro e Fontebasso; Zanon: avv. Giuriati e Boscolo (l'avv. Giuriati ha declinato l'incarico della difesa la quale viene assunta dall'avv. Pasetti); Moro e Molin: la difesa viene assunta, in mancanza dell'avv. Padoa, dall'avv. Tesa; Beretta avv. Cigala; Ferrari ed i due Bassanesi: avv. Claretta, Pagani Cesa e Castagna Luigi; Righi: avv. Gusmano e Fontebasso; Sinigaglia: avv. Zava ed Orlandini; Scagliarini: avv. Cuomo; Bastianello: avv. Pagani Cesa ed Orlandini; Lanfrè: avv. Boscolo e Pasetti; Donadelli avv. Levi e Casellati; Greco e Munari: avv. Boscolo e Pasetti; Murer avv. Boscolo e Bortolotti; Berti: avv. Bellelli e Fontebasso; Sechi: avv. Pampanini; Rossi Nove: avv. Fontebasso.

Terminata la costituzione delle parti il Pubblico Ministero chiede che per tutti gli imputati che non si sono presentati all'udienza si proceda in contumacia. I rispettivi difensori non fanno a tale proposta alcuna opposizione. Si oppone esclusivamente il difensore del Berti avv. Bellelli il quale dice che per oggi era stato citato un altro processo separato e distinto chiaramente dall'attuale, in cui avrebbero dovuto comparire come imputati Berti, Moro, Vianelli, Molin, Sinigaglia e Beretta. Egli chiede perciò l'abbinamento dei due processi. Il pubblico ministero risponde che conviene che ciascuno dei due dibattimenti venga trattato a sè. L'avv. Belelli osserva che nella notifica di citazione del suo raccomandato Berti, notifica che fu affissa a Mezzolombardo, mancava il timbro di autenticazione richiesto dalla legge. Il pubblico ministero ribatte che il detto visto non è ritenuto elemento essenziale e che per quel che riguarda l'imputato Berti esistono altre due notifiche le quali devono ritenersi come regolari e sufficienti ad avvalorare l'atto di comparizione.

Il caso Cirmeni

Si passa quindi ad esaminare il caso del comm. Cirmeni.

L'avv. Boscolo chiede che venga applicato al riguardo senz'altro l'art. 471 del codice di procedura penale, secondo il quale la causa dovrebbe essere rinviata per l'assenza, motivata da infermità dell'imputato. Il pubblico ministero risponde esprimendo il desiderio che si proceda ad un ulteriore accertamento del comm. Cirmeni, accertamento che dovrà essere compiuto dai due sanitari prof. Zanon del Bo e Tambroni, che hanno firmato la dichiarazione medica relativa all'imputato; questo perchè si possa procedere con ogni cautela e con la massima prudenza alla definitiva soluzione della questione da parte del Tribunale.

Dopo il Pubblico Ministero parla l'avv. Pagani Cesa il quale fa notare che bisogna tener presente, oltre l'art. 471, anche l'art. 386 del cod. di proc. penale secondo il quale il Presidente del Tribunale può separare le varie cause che costituiscono un processo complesso come l'attuale. Esiste inoltre l'art. 387 secondo cui è possibile decidere pregiudizialmente sull'unione e sulla scissione di processi insieme connessi. Dato ciò l'avv. Pagani Cesa fa porre a verbale dal cancelliere una dichiarazione esprimente il suo desiderio che il Tribunale voglia separare tutto ciò che riguarda l'imputato Cirmeni e altre persone le quali con lui sono accusate di correità, dalla parte concernente quegli imputati che invece non hanno nulla a che fare con i precedenti. Egli chiede perciò che si proceda direttamente ai rapporti di questi ultimi i quali hanno pieno diritto di vedere al più presto risolta la questione dell'accusa che sta a loro carico. Dopo l'avv. Pagani Cesa prendono la parola gli avv. Bertani, Cigala e Bossum che da parte loro insistono perchè la particolare condizione di degenza del Cirmeni non sia di motivo a rinviare il dibattimento nei confronti dei loro protetti.

Analoga dichiarazione compie l'avvoc. Marin per quel che riguarda il suo raccomandato cav. Franceschetti. L'avvoc. Marin chiede poi come del resto han fatto i precedenti oratori, che vengano messi a disposizione del dibattimento tutti quanti gli incartamenti che riguardano la parte dell'imputato Cirmeni. L'avvoc. Boscolo chiede che il giudizio sul Cirmeni non si pronunci. L'avv. Gusmano dimostra invece che la legge non permette che quella che è da considerarsi come un'unità inscindibile venga divisa in varie parti. Egli perciò insiste perchè il processo venga senz'altro rinviato. Chiarisce questa sua dichiarazione con un esame ampio ed esauriente degli art. 406 e 65 del cod. di proc. pen.

Il Pubblico Ministero, rispondendo a quanto han detto i precedenti oratori, si associa sostanzialmente con quanto è stato richiesto dall'avv. Boscolo e cioè propugna la tesi che il dibattimento venga senz'altro proseguito, soltanto tralasciando di dare giudizio su quanto riguarda l'operato del comm. Cirmeni. Chiede inoltre che si proceda ad un accertamento più preciso e tranquillante sulle condizioni fisiche del protagonista. Nuovi argomenti ribatte in difesa della propria tesi l'avv. Gusmano. L'udienza viene tolta alle 12.20.

All'uscita una numerosissima folla mossa da viva curiosità di vedere gli imputati che dovranno essere ricondotti alle Carceri in due apposite vetture, staziona davanti all'ingresso della Corte d'assise. A stento i carabinieri riescono a fare un po' di largo ed a praticare un passaggio, attraverso il quale gli arrestati possano salire sui veicoli posti a loro disposizione per il ritorno.

La discussione

Alle ore 15.15 si riapre il dibattimento. Dopo una pausa di un quarto d'ora, vediamo inoltrarsi, accompagnati dai carabinieri, gli imputati in istato d'arresto.

La signa Gobesso, che veste un'elegante abito grigio chiaro e ha gli occhi bruni adombrati dalla tesa di un ampio cappello nero, da cui le scende il velo sul volto ovale regolarmente lineato, sale a passi rapidi e leggeri il ripiano contato da basse ringhiere che costituisce la gabbia dei rei.

Poco dopo entra il Tribunale.

Il Presidente dà subito la parola al P. M. il quale riassunti brevemente gli argomenti degli oppositori suoi e dello avv. Boscolo, che ha propugnato nella mattinata una tesi uguale alla sua, dichiara che tali argomenti in fondo concorrono tutti nell'affermare come contraria alla procedura, l'avulsione di quanto riguarda il procedimento contro un imputato, della parte relativa ai procedimenti contro altri imputati.

Ma nell'art. 471, dice il P. M., nulla si ritrova che contrasti a ciò.

Il caso attuale perciò è da considerarsi come simile al caso di un processo ove esista un imputato morto o un imputato ignoto. L'assenza di questo imputato non può pregiudicare la continuazione del dibattimento.

Quanto ai periti psichiatri da lui richiesti il P. M. dice di aver solo creduto di proporre la convenienza che il Tribunale li tenga a disposizione, libero sempre di udirli o meno. Egli non ha inteso di imporli.

Nuovi argomenti replica contro il P. M. l'avv. Gusmano il quale conclude che essendo il Cirmeni ammalato e non morto nè ignoto, egli non può essere giudicato disperatamente da quelli che con lui furono chiamati in giudizio.

Al P. M. risponde anche l'avv. Pagani Cesa, che legge il testo dell'art. 471, il quale dice che quando l'imputato è impossibilitato a presenziare, per ragioni di infermità, alla causa e provvedere alla propria difesa, il Presidente deve sospendere o rimandare il dibattimento.

Ora il Tribunale può agire conforme lo art. 471 e rimandare, se lo creda, dopo aver sentito i periti. Ma c'è una via. Ed è quella della separazione dei giudizi in due gruppi; quello che riguarda il Cirmeni ed i suoi correi, e l'altro che riguarda i non correi del Cirmeni. Questa spezzatura è logica perchè disgiunge elementi privi di relazioni tra loro. Non è logica quella invece che propongono i difensori ed il P. M. i quali vorrebbero far procedere completamente il processo, lasciando soltanto ingiudicato il Cirmeni.

Ma come si possono, nell'assenza del Cirmeni, giudicare i suoi correi la cui responsabilità morale sussiste unitamente a quella del protagonista? Non è possibile assolutamente che i magistrati si pronuncino, quando manchi una chiara cognizione del soggetto, ed esistano solo i dati di fatto materiali.

Perciò escluso il rinvio totale, è proceduralmente esatto ed equo, che si rinvii solo la parte che riguarda il Cirmeni ed i suoi corresponsabili nella colpa.

Quanto ai periti, essi non potrebbero, come sostiene l'avv. Gusmano, essere più chiamati. La loro chiamata, a rigor di legge, avrebbe dovuto avvenire tre giorni prima dell'apertura del processo.

Il Tribunale, deliberando, pensi dunque — conclude l'avv. Pagani Cesa — di non compiere mali passi, offendendo i diritti dei non correi col Cirmeni.

Alle 16.10 il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente. Nel frattempo l'imputato a piede libero Zanon Antonio, capo divisione al Ministero dell'Interno, prorompe in atti di dolore e in esclamazioni di angoscia per il timore di subire nuovi, gravi danni di carattere professionale e famigliare, nell'evenienza di un possibile rinvio. Alcuni avvocati accorrono a calmarlo e a confortarlo.

Alle 17.10 il Tribunale rientra.

Il Presidente dà lettura delle decisioni prese in seduta secreta. Esse consistono nelle dichiarazioni di contumacia per tutti gli imputati assenti e nella richiesta dell'opera esplicativa dei sanitari proff. Zanon, Dal Bò e Tambroni di Ferrara, dalle cui dichiarazioni potrà essere più vivamente illuminata la posizione del Cirmeni.

Le dichiarazioni dei sanitari

Ecco le dichiarazioni dei due sanitari:

Il prof. Zanon pone, cominciando, una pregiudiziale. Egli fa presente di aver redatto il suo certificato in qualità di direttore dell'ospitale e di aver considerato perciò il Cirmeni come paziente, non come detenuto. Le condizioni attuali dell'ammalato confermano la diagnosi da lui esposta: esse sono la continuazione legittima dello stato precedentemente riscontrato. Anche oggi il Cirmeni è occupato da quella forma di psicosi affettiva che gli venne riscontrata per il passato, quasi nello stesso grado e nella stessa misura. Egli non può essere rimosso dal luogo di cura senza danno e senza pericolo: poichè la diagnosi è, ben si noti, di alienazione mentale. Una eventuale rimozione contrasterebbe così con i dettami della scienza come con le regole umanitarie.

Il prof. Tambroni, conferma presso a poco le conclusioni dell'illustre collega ed a lui si associa senza riserve. Dietro esplicita richiesta del P. M. egli dichiara che il Cirmeni è nell'assoluta impossibilità di provvedere alla propria difesa.

Le notizie che l'imputato potrebbe dare, non presenterebbero alcuna garanzia di attendibilità.

L'avv. Boscolo sollecita la messa a verbale delle dichiarazioni dei due psichiatri. Egli richiede poi al prof. Zanon se è vero che il Cirmeni abbia subito un peggioramento dopo essere stato, di recente, visitato dal padre e se egli crede di confermare di aver insistito perchè lo da parte dei suoi patrocinatori.

Il prof. Zanon risponde affermativamente alle due domande.

Si solleva un incidente, allorchè l'avv. Boscolo, proseguendo nelle sue interrogazioni, vuol conoscere le previsioni intorno alla probabile durata della malattia e alla possibilità di guarigione.

L'avv. Gusmano si oppone a che il sanitario risponda, perchè la risposta avrebbe carattere peritale.

L'avv. Franco e il P. M. si associano però all'avv. Boscolo.

Il Tribunale, dopo pochi minuti di deliberazione secreta (sono le 17.35) respinge l'opposizione dell'avv. Gusmano e ordina che sia rivolta la domanda.

Il prof. Zanon, rispondendo, dichiara che la diagnosi contiene la prognosi. La psicosi effettiva, da cui è occupato il Cirmeni, è una di quelle forme che turbano, ma non disgregano la personalità dell'ammalato.

Essa è guaribile anche perfettamente, così che l'individuo possa riprendere integralmente l'esercizio interrotto delle proprie mansioni.

Quanto alla durata, data l'età del paziente, che è più che quarantenne e dato che la forma del suo male è di natura periodica, la prognosi non può essere che riservata.

Tanto più, quanto nell'individuo esiste un substrato somatico che rivela un principio di lieve scadimento organico generale. Comunque la malattia potrebbe già aver superato il vertice della sua traiettoria, essendo che tali forme hanno, di consueto, la durata media di un anno.

Ma nulla si può prevedere con esattezza o con sufficiente approssimazione.

Anche il prof. Tambroni, interpellato, concorda sostanzialmente con le dichiarazioni del collega.

L'avv. Gusmano chiede che tutte queste risultanze vengano messe a verbale.

Lo stralcio del processo

Il tribunale si ritira per deliberare sulla richiesta di stralcio del processo per la parte che riguarda personalmente il comm. Cirmeni.

Dopo circa un'ora, alle 19 il Presidente pronuncia ordinanza con la quale, in seguito alle dichiarazioni dei psichiatri, ritenuto che il Cirmeni non possa considerarsi contumace, e non potendo presumersi quanto tempo durerà il suo stato di infermità mentale; dato che per precise disposizioni di procedura la scissione del processo è prevista, dato che gli altri imputati non possono sottostare ad ulteriori attese di giudizio, visto che nessun pregiudizio tale scissione può recare allo svolgimento della causa, decide separarsi il processo in confronto del Cirmeni, e di proseguire il dibattimento in confronto di tutti gli altri imputati.

Dopo di che è levata l'udienza.

Stamane si inizieranno gli interrogatori. Il Presidente ha fissato l'orario unico per le udienze: dalle ore 8 alle 13.

Notiziario sportivo

Il Giro d'Italia

Girardengo vince anche la 3. tappa

Perugia, 30

I partecipanti al Giro d'Italia sono partiti ieri mattina alle 4.26 da Bologna. Non honno risposto all'appello i corridori Giorgetti e Torricelli. Il via è stato dato a Porta San Vitale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Girardengo Costante alle ore 16.44 e 27, impiegando ore 12.21.27, alla media oraria di Km. 26.204; 2.o Belloni a due macchine; 3.o Lucotti; 4.o Brunero; 5.o Sivocci; 6.o Aymo B., tutti in gruppo alle 16.44.28; 7.o Arduino; 8.o Azzini Giuseppe; 9.o Buysse L.; 10.o Canepari; 11.o Gay alle ore 16.44.29; 12.o Gremo; 13.o Annoni; 14.o Cordaita; 15.o Cominetti alle 16.44.30; 16.o Bassi alle 16.44.39; 17.o Rossignoli alle 16.45.16; 18.o Ferrari alle ore 16.45.49; 19.o Scaioni; 20.o Galetti; 21.o Aymo Pietro alle 16.46.17; 22.o Agostoni alle 16.47.52; 23.o Cerutti; 24.o Bianchi Ugo alle 16.48.3; 25.o Buysse Marcello; 26.o Petiva alle 16.54.54; 27.o Sala alle 16.56.12; 28.o Scherano alle 16.59.52; 29.o Di Biase; 30.o Clerici alle 17.3.44; 31.o Erba; 32.o Sinchetto alle 17.23.4; 33.o Tonani alle 17.24.3; 34.o Di Gaetano e Solitario alle 17.38.14; 36 o Saltarelli alle 17.42.37; 37.o Tecchio alle 17.49.50; 38.o e 39.o Louguet e Van Hevel alle 17.56.33; 40.o Bordin; 41.o Santhià alle 18.3; 42.o Gordini; 43.o Cazzaniga alle 18.19; 44.o Spinelli alle 18.38.7.

Masetti vince la Targa Florio

Salerno, 30

Sotto una leggiera pioggia si è iniziata la dodicesima corsa automobilistica per la dodicesima Targa Florio su 4 giri circuito delle Madonnine ognuno di 108 kilometri.

Ecco il risultato complessivo dei tempi impiegati a percorrere i 4 giri del circuito (432 km.): Primo conte Masetti di Firenze dilettante su Fiat, che vince la Targa impiegando ore 7.25.5; Secondo Sidler su Mercedes in ore 7.27.6 1/5; Terzo Campari su Alfa in ore 7.30.4 3/5; Quarto Sivocci su Alfa in ore 7.31.43 2/5; Quinto Ferrari su Alfa in ore 7.33.43 1/5; Sesto Foresti su Itala in ore 7.34.37 3/5; Settimo Merundo su Itala in ore 7.39.34 2/5; Ottavo Mincia su Fiat in ore 7.47.46 3/5; Nono Fanni su Itala in ore 7.55.43 3/5; Decimo Ceirano su Ceirano in ore 7.59.12 3/5; Undicesibo Bergese su Fiat in ore 8.6.34; Dodicesimo Armone su Ceirano in ore 8.11.11 e 3/5; Tredicesimo Febo su Fiat in ore 8.36.5 1/5; Quattordicesimo Ghia su Diatto in ore 9.5.15.

Cambiano vincitore alle Cascine

Firenze, 30

Ieri al Prato delle Corse al Galoppo alle Cascine è stato corso il premio Monte Ceceri di lire ventimila, metri 2200. E' arrivato primo Cambiano del Marchese Corsini montato da Ferrucci. Secondo Sant'Angelo montato da Smith. Terzo Streva montato da Orsini. Quarto Subleyras montato da Regoli. Tre lunghezze, tre lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore 30-13-15.

Campionato italiano di calcio

Domenica sul Campionato Italiano di Calcio che volge verso la sua risoluzione si sono avuti i seguenti risultati: *Livorno* batte *Naples* 5-2 — *Pisa-U. S. Bolognese* 1-1 — *Bologna* batte *Milano* 5-1 — *M. F. Milanese* batte *Doria* 1-0 — *Legnano* batte *Padova* 2-0 — *Genova-Novara* 1-1 — *Alessandria* batte *Modena* 5-1 — *Torino* batte *Mantova* 1-01 — *Pro Vercelli* batte *Internazionale* 2-0.

*

Il Campionato di Promozione ha dato i seguenti risultati: *A. C. Mestre* batte *Virtus* 2-1.

Teatri e Concerti

Il 1. concerto Toscanini a Padova

Padova, 30

Iersera, al teatro Verdi, affollatissimo di un pubblico eletto — per quanto molte cospicue notabilità del censo e dell'aristocrazia si fossero date convegno nelle zone più.... alte del teatro, in omaggio ad un poco apprezzabile spirito di patavinissima ed esosissima *tirchieria* — Arturo Toscanini ha dato il suo primo concerto, organizzato con nobile e squisito e audace sentimento d'arte dal Circolo Filarmonico Artistico.

A Padova, del Sommo Direttore si ricordano tuttora e indelebilmente le interpretazioni dell'anno scorso in Salone. — Ma iersera, nell'ambiente più raccolto e acusticamente equilibrato del «Verdi» coll'ausilio di quel formidabile e perfetto organismo che è l'orchestra da lui stesso formata, Arturo Toscanini apparve nella lena più piena e più sfolgorante del suo genio. Il successo fu perciò enorme, entusiastico, delirante.

Il programma cominciò coll'esecuzione della I.a Sinfonia di Beethoven, che ci trasportò in una zona di sensazioni placide e morbide, leggermente mozartiane, squisitamente rese dall'arte sovrana di Toscanini e dalla sua orchestra. Seguì impetuoso, travolgente il *Preludio* dei *Maestri Cantori*, nel quale l'orchestra di Toscanini raggiunge una chiarezza di esposizione polifonica, un brio, uno sfoggio di sonorità da strabiliare.

Dopo *I Maestri Cantori* Toscanini dovette presentarsi cinque volte sul podio tra urla di acclamazioni imponenti.

La seconda parte del programma recava lo *Scherzo* dal «Sogno d'una notte d'estate» di Mendelssohn, il poema sinfonico di De Sabata *Juventus* e le *Variazioni sinfoniche* di Elgar.

L'attenzione del pubblico converse specialmente sulla musica di De Sabata, che, per quanto improntata al fare straussiano specialmente del *Don Giovanni*, rivelò un fortissimo temperamento di costruttore musicale solido, ardito e vigorosissimo.

Le *Variazioni* di Elgar, mirabile e tuttora freschissima concezione sinfonica, conclusero degnamente il concerto superbo. L'interpretazione di Toscanini fu superlativamente bella, perfetta tecnicamente, penetrante dal lato interpretativo. Ogni *variazione* ebbe il proprio *stacco* e il rilievo adeguato al proprio carattere; non si può pensare veramente a qualcosa di più completo e più travolgente di queste esecuzioni toscaniniane.

GOLDONI. — Iersera la compagnia Menichelli Migliari diretta da A. Baghetti ha posto fine alla sua stagione molto festeggiata dal pubblico affollato.

Le annunciate recite di Bella Starace Sainati non avranno più luogo, e il teatro resterà chiuso fino al 12 sera, quando andrà in scena la compagnia dell'attrice comica Marga Cella.

ROSSINI. — Col «Re di Chex Maxim» questa sera serata d'addio della Compagnia.

Spettacoli d'oggi

Rossini — Ore 21: «Re di chex maxim».

Agitazioni e conflitti

Malfattori camuffati da fascisti

Chioggia, 30

Questa notte verso le ore 1 quattro loschi individui, in frazione di Brondolo, bussarono ripetutamente alla porta dell'abitazione di certa Finotto Giovanna, una povera vedova di guerra. I malfattori, spacciandosi per fascisti, intimarono alla povera vedova di aprire la porta. Costei, impressionatissima e titubante, aprì e subito le si presentarono i quattro loschi figuri, mascherati ed armati di pugnale, che le intimarono senz'altro, pena la morte, la consegna delle poche gioie e di un gruzzolo di denaro. Ben si comprende che i malfattori erano a conoscenza dei risparmi della povera donna. Asportarono così oggetti per un valore di L. 1500. Per ultimo, col pugnale alla gola, fecero conoscere alla Finotto che, se avesse parlato dell'aggressione, sarebbe stata uccisa.

Al mattino la povera donna denunziava senz'altro il fatto ai carabinieri, dando indizi per l'arresto dei malfattori. I militi, con inappuntabile zelo, procedettero all'arresto di tale Puggiotto Pietro di ignoti, di anni 29, e Boscolo Angelo fu Felice di anni 27. I due arrestati, confrontati con la Finotto e la figlia di costei, nonchè con altre persone, vennero indicati come gli autori della rapina. Gli altri due complici sono ancora latitanti, ma si spera che possano esser presto acciuffati.

Non nascondiamo il nostro disgusto pel fatto che i volgari malfattori si mascherino da fascisti per compiere le loro criminose gesta e mettiamo in guardia la cittadinanza su questo trucco.

Sette fascisti feriti nell'Aretino

Arezzo, 30

Ieri sera circa alle ore 22 in località Castel Facognano il fascista Niccolai Ugo venne sequestrato dai comunisti. In paese si afferma che i comunisti avevano minacciato di incendiare le case di alcuni abitanti di quei luoghi, notoriamente avversi agli estremisti. Il Niccolai, che è un giovane molto destro, riuscì a fuggire e tornato in paese avvertì gli amici del fatto.

In fretta ed a piedi sette fascisti si recarono sul posto per avere delle spiegazioni. Allorchè i pochi fascisti si trovarono nel tratto di strada fra Pieve di Socona e Castello Facognano, ebbero la intimazione di fermarsi, seguita da una scarica di fucileria che ferì tutti e sette i fascisti. Gli aggressori si dileguarono.

Il più grave dei feriti è certo Biondi Bartolomeo che è stato colpito agli occhi e sembra perdera la vista. Si recarono sul posto i carabinieri e sono stati arrestati cinque comunisti che si ritengono autori del delitto. Da Arezzo è partita una cinquantina di fascisti in spedizione punitiva.

Due feriti in conflitto presso Pistoia

Pistoia, 30

Un gruppo di fascisti montalesi, dopo aver sostato a Tobbiana, si dirigevano verso Montale. Ad un certo punto della strada furono raggiunti da certo Signori di Tobbiana, simpatizzante fascista, il quale li avvertì che dopo la loro partenza i comunisti lo avevano fatto segno a rappresaglie. I fascisti ritornarono indietro e trovati certo Bechi Ferdinando e Torracchi Gennaro comunisti, li redarguirono. Il Torracchi rispose malamente ed impugnò la rivoltella contro i fascisti. Fortunatamente, per la intromissione di altri il Torracchi fu portato in casa. Da una finestra però riuscì a fuggire. I fascisti, credendo che con la fuga del Torracchi tutto fosse finito, si accinsero a tornare a Montale.

Giunti in località Le Fonti udirono un colpo di fucile; non vi fecero caso. Però ad un certo punto tale Nesi Giuseppe, fascista, scorse il Torracchi che aveva un fucile a due canne. I giovani lestamente si gettarono a terra e risposero con le rivoltelle. Il Torracchi rimase ferito e così pure il fascista Nesi. Il Torracchi fu trasportato allo spedale di Pistoia, dove gli è stata riscontrata una ferita al torace penetrante in cavità.

Il suo stato è grave. Il Nesi è stato colpito ad una gamba. La popolazione è calma.

Fascista ucciso a Trino Vercellese

Vercelli, 30

Ieri a Trino Vercellese cinque fascisti erano giunti per diporto da Palazzolo Torinese; entrati in una osteria dove stavano ballando alcuni comunisti e riconosciuti, furono fatti segno ad insulti. Poco dopo uno dei fascisti, avendo risposto per le rime, fu ferito.

Gli altri quattro fuggirono, inseguiti dai comunisti, quando a mezza strada uno dei quattro veniva colpito da un proiettile di rivoltella al cuore e stramazzava cadavere. Gli altri tre si recarono a darne avviso alle autorità e queste si recarono prontamente sul posto per le indagini.

La difesa della Repubblica di S. Marino

Roma, 30.

Dopo gli incidenti avvenuti tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, a causa delle incursioni fasciste nel territorio della repubblica, il Governo italiano ha disposto che siano scaglionati nuclei di carabinieri al confine della repubblica, allo scopo di impedire qualsiasi spedizione.

Il circolo socialista di Imola assalito

Roma, 30

Ieri sera una dozzina di fascisti penetrarono nel circolo socialista Andrea Costa in cui erano raccolti un centinaio di soci tra cui due donne. Essi si diedero subito a commettere violenze. Furono sparati numerosi colpi di rivoltella che ferirono parecchi presenti. Venne anche lanciata una bomba. Vennero feriti sette socialisti, dei quali due gravemente.

Sanguinoso conflitto a Modica

Quattro morti e vari feriti

Oggi a Modica Alta un migliaio di socialisti, riunitisi nella campagna, armati di fucili e di armi bianche, capitanati dall'ex sindaco socialista avv. Bagliola, tentarono di irrompere in Modica Bassa. Invitati dalla forza pubblica a sciogliersi, aggredirono il commissario Muccio e i carabinieri.

Accorsi molti contadini, si è impegnato fra questi ed i dimostranti un conflitto a colpi di rivoltella. Si hanno a deplorare quattro morti e vari feriti. La forza non fece uso delle armi. Sono partiti pel luogo del conflitto rinforzi di soldati, guardie regie e carabinieri. Il prefetto ha ordinato la consegna delle armi da fuoco sia a Modica come negli altri comuni del circondario, ove ferve la lotta fra socialisti e costituzionali per le elezioni amministrative indette pel prossimo giugno nei comuni in cui si dimisero le amministrazioni socialiste.

Ucciso perchè ritenuto fascista

Carrara, 30

A Regia, in valle Tiberina, da uno sconosciuto, certo Baccellini, scambiato per fascista, è stato ucciso con un colpo di rivoltella. Mancano particolari.

I fascisti di Vicenza a Mussolini

Vicenza, 30

Il Fascio di Combattimento di Vicenza ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Il Direttorio del Fascio di Vicenza riafferma l'incondizionata disciplina nel direttore suo duce. Il Presidente Franceschini».

Sappiamo però — ad onta di questo — che anche a Vicenza tra i fascisti vi sono parecchie dimissioni. I giovani dimissionari formeranno un fascio nazionalista.

Bambino che cade dal treno e resta incolume

Milano, 30

Alle ore 12.30 viaggiava col padre Ferdinando il ragazzo di due anni Alfredo Buxkens sul diretto di Torino. Il piccolo stava accanto alla maniglia, giocando. Improvvisamente, quando il treno giunse nelle vicinanze del Ticino, lo sportello si aprì ed il bimbo precipitò al suolo. Fermato il treno il ragazzo venne raccolto con lievi contusioni al capo.

Era rimasto miracolosamente salvo.

Mancata tragedia d'amore

Milano, 30

Da tempo tale Boccalini Bruno d'anni 28 amoreggiava con certa Mamberti Erminia di anni 18. Iermattina in via Muratori, mentre stavano parlando, il Boccalini in un accesso di gelosia estrasse la rivoltella ferendo alla coscia l'amante. Poi, dirigendosi l'arma verso la tempia, si sparava un colpo, senza però farsi gran male, poichè è riuscito a sfuggire.

La Mamberti venne condotta all'Ospedale e dichiarata guaribile in un mese.

In fascio dall'estero

Per dimostrare la sua buona volontà di mantenere i patti stabiliti, il governo tedesco ha vietato la formazione dei treni speciali che dovevano portare nel Tirolo i tedeschi originari tirolesi che intendevano di partecipare al plebiscito in favore dell'unione del Tirolo con la Germania.

Durante una assemblea degli industriali czecoslovacchi, parecchi industriali hanno dichiarato che tra poco saranno costretti a chiudere i loro stabilimenti, perchè la massa operaia non intende di aggettare diminuzioni di salari, e gli industriali non possono più pagare salari tanto elevati come quelli attuali.

Oltre a tutto questo, gli industriali hanno lamentata la concorrenza delle altre nazioni ed hanno domandato al governo di intervenire con mezzi energici se vuole evitare la rovina dell'industria.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Il discorso del ministro Facta al Congresso dei Magistrati a Firenze

Firenze, 30

Ieri nel pomeriggio nel salone dei Duecento in Palazzo Vecchio si è inaugurato il terzo congresso nazionale della Magistratura italiana. E' intervenuto pure S. E. il Ministro della Giustizia on. Fera. Erano presenti circa settecento congressisti, convenuti da ogni parte d'Italia. Il Sindaco prof. Garbasso ha dato il saluto agli intervenuti ed ha rilevato l'importanza che, dopo la guerra, viene ad assumere questo congresso, il quale dovrà formulare i voti e le proposte della magistratura sulle più gravi questioni che riflettono l'ordinamento giudiziario.

Dopo il Sindaco ha preso la parola pronunziando un elevato discorso, il gr. uff. Giannattasio consigliere di Corte di Cassazione e Presidente del Comitato ordinatore del Congresso. Egli ha detto che col ritorno alla pace si è potuto riprendere lo svolgimento del programma di elevazione morale e culturale della magistratura e così pure lo studio delle questioni economiche relative alla magistratura stessa. Presupposto indispensabile per conseguire tale elevazione è un culto sempre più intenso per la religione del dovere ad una cura sempre più incessante di tenersi all'altezza dei progressi del sapere giuridico. Ma perchè una magistratura, che raggiunga tali requisiti, sia giustamente valorizzata è necessario che gli strumenti del suo funzionamento siano svecchiati, che un ritmo più agile si sostituisca all'attuale molto ingombrante e che nuove norme di diritto provvedano alle esigenze dei tempi nuovi ed inoltre che un assetto duraturo venga conferito all'ordinamento giudiziario in modo da garantire assolutamente la indipendenza dei giudici e la più completa bontà del giudizio.

L'oratore è stato applauditissimo. Ha preso quindi la parola il Ministro guardasigilli on. Fera che ha pronunziato un lungo discorso.

Ecco un sunto del discorso pronunciato oggi dal Ministro Guardasigilli On. Fera al Congresso dei magistrati:

I vostri lavori non devono avere inizio se il pensiero comune non riceve ispirazione dalla voce possente e secolare del Poeta.

Gli eventi più inattesi della storia umana e le più impreviste trasformazioni delle organizzazioni civili non muteranno l'assetto, che poggia, sulla conquista della legge come norma generale astratta e imperativa, che prescinde da persone e da gruppi e che lega governanti e governati. E voi della legge dovete essere la voce viva e solenne, mirando al mantenimento della coesistenza civile e imponendo il rispetto dei limiti che garantiscono la libertà, supremo bene della vita sociale.

Pertanto è inutile chiedersi se l'Ordine vostro deve dirsi un Potere statale e un grande pubblico servizio: certo è che la organizzazione giudiziaria non può ritenersi un qualsiasi gruppo professionale, che persegua interessi di classe. In buona sostanza a voi ed alle vostre tradizioni ed ai superiori fini di ordine e di civiltà non conferisce il proposito di azione sindacale, che oggi muove ed agita impetuosamente il mondo del lavoro.

Contro il sindacalismo

Di certo nuove e grandi forze sociali tendono a configurarsi nell'epoca nostra, le possenti energie lavoratrici foggiano organi di difesa e di lotta, e le tradizioni individualistiche si flettono alle esigenze collettive. Forse le strutture politiche tradizionali dovranno integrarsi con rappresentanze professionali. Ma tutto questo sicuramente impone la più vigile e rigorosa riserva al potere giudiziario, che sui conflitti delle classi o sui contrasti dei partiti deve esercitare azione di moderazione.

Se i sindacati amministrativi tendono alla indipendenza professionale tecnica, vi è ragione a compromettere il prestigio dell'organizzazione giudiziaria, che tale finalità ha nei suoi istituti come espressione sovrana della coscienza collettiva? Possono utilmente i magistrati essere travolti nelle aspre competizioni che la pratica sindacale genera con scioperi, ed ostruzionismi e consimili mezzi, che turbano ed interrompono il normale svolgimento della vita economica e morale? Parmi aberrante ogni deviazione alle tradizioni austere dell'Ordine che deve preservare il regime della legalità, prodotto conclusivo di una elaborazione storica mirante all'eliminazione dell'arbitrio e alla creazione di guarentigia di tutte le libertà pubbliche e private.

Questi miei rilievi sulla inopportunità dei propositi sindacali non devono indurre il sospetto che io intenda negare ai magistrati la collaborazione per lo studio e per la risoluzione dei loro particolari problemi economici e morali.

Non è dunque dannoso che i magistrati, con forme austere, possano raccogliersi di volta in volta in adunanze generali per esprimere i risultati della preziosa esperienza tecnica, attinta nel diuturno esercizio delle loro difficili funzioni, e penso che forse sarebbe consigliabile ridare vigore ad organi prefissi nell'ordinamento giudiziario, adatti a periodiche consultazioni sui problemi e per le riforme che tocchino interessi materiali e morali della loro vita.

La riforma giudiziaria

I grandi lineamenti della riforma giudiziaria possono essere collocati nel vasto disegno dell'improrogabile e generale riordinamento amministrativo, che è, fra le dolorose eredità della guerra, la più stringente ed è il problema più grave e più urgente, come quesito pregiudiziale di tutta la ricostruzione di Pace.

Lo stridente contrasto tra il vecchio, lento, pesante ordinamento dei pubblici uffici e l'azione rapida e fattiva, che i nuovi bisogni richiedono, è apparso sempre più evidente, con la modificazione graduale delle esigenze sociali ed è diventato assolutamente intollerabile dopo la rapida trasformazione che la guerra ha impresso in ogni campo di attività sociale.

Anche l'ordinamento dei pubblici servizi subirà inevitabilmente le più profonde trasformazioni e cercherà su basi molto diverse da quelle precedenti, il nuovo assetto.

Quale sarà l'assetto definitivo del nuovo ordinamento, che dovrà corrispondere alle esigenze della organizzazione sociale, non è facile determinare, nè è qui il caso di fermarsi sulle possibili previsioni. Ma indubbiamente gli elementi essenziali di ogni riforma consisteranno:

a) nella semplificazione dei servizi in ogni senso, con l'energica soppressione di tutto ciò che di superfluo e di ingombrante ora ostacola la rapida azione;

b) nell'organizzazione essenzialmente tecnica dei pubblici servizi con criteri moderni, ispirati a sani principi economici, con organi perfettamente idonei alle funzioni, eliminando ogni dispersione di spese e di energia.

Ciò importa una notevole riduzione di personale con rafforzamento di responsabilità individuale e corrispondente elevazione morale e materiale dei funzionari. Occorre quindi la revisione generale degli stipendi, che devono essere commisurati al rendimento e alla gravità delle funzioni stesse.

A questa riforma generale non si sottrae l'amministrazione della giustizia.

A voi è noto che io presentai un disegno di legge che permettesse la soppressione degli uffici giudiziari superflui, la riduzione del personale giudiziario e, per conseguenza, una revisione degli stipendi.

Miglioramenti economici

I miglioramenti economici, proposti con la riforma giudiziaria propriamente detta mediante l'assegnazione di speciali indennità non toccarono la misura degli stipendi, appunto perchè questo argomento doveva costituire oggetto di separati provvedimenti di ordine più generale e più complesso e ricollegarsi al riordinamento degli uffici giudiziari.

Lo stralcio, che alla fine della legislatura fu fatto, dei provvedimenti economici, lascia immutata la necessità del riordinamento organico dell'amministrazione della giustizia.

Se si eccettua la soppressione di pochissime preture, disposta in seguito alla legge 30 marzo 1890, che pure autorizzava una revisione più larga, il vecchio ordinamento è rimasto sostanzialmente immutato.

Sicchè oggi vi sono ancora in Italia cinque Corti di Cassazione, venti Corti di Appello, alle quali occorre aggiungere le sezioni distaccate, centosessantadue Tribunali e mille cinquecento quarantanove preture.

Un numero così grande di uffici giudiziari è dovuto esclusivamente a ragioni storiche e accidentali, ma è esuberante per i bisogni effettivi del servizio.

Nessun altro Stato civile ha proporzionalmente una organizzazione giudiziaria così pletorica.

E' mio proposito fermissimo di attuare senza esitazione, con l'ausilio di competenti organi tecnici, il riordinamento delle circoscrizioni, quale le reali esigenze dell'amministrazione della giustizia richiedono.

Alla revisione delle circoscrizioni è strettamente collegato il miglioramento dell'amministrazione della giustizia e l'elevamento morale della magistratura.

Soppressi gli Uffici giudiziari superflui, ridotto il numero dei magistrati, elevatane la condizione morale e materiale, resterà da risolvere il problema del migliore ordinamento tecnico della carriera giudiziaria, problema che forma oggetto di parecchi temi sottoposti alle sapienti discussioni del congresso.

I fascisti liberi d'intervenire alla seduta reale

Roma, 30

In una intervista al «Giornale d'Italia» Benito Mussolini ha dichiarato che il gruppo fascista si asterrà ufficialmente dal partecipare alla seduta reale. Ma poichè il fascismo non è una congrega di frati impegnati a una disciplina mortifera, i singoli deputati saranno lasciati liberi di intervenire o meno.

In merito all'atteggiamento verso i socialisti, Mussolini ha detto che l'atteggiamento dei socialisti è oggetto di viva attenzione da parte dei dirigenti del fascismo italiano. Se i socialisti continuano la campagna contro il fascismo, magari in ciò appoggiati dai popolari, non si potrà evitare l'urto assai violento, e se i socialisti chiederanno una ricetta contro le violenze fasciste, anche noi ne chiederemo una contro le violenze socialiste. Se i socialisti vorranno avere delle indennità per le loro Camere del Lavoro bruciate, che cosa dovremmo chiedere noi per i nostri morti che sono centinaia? Sarebbe del resto criminoso portare nel Parlamento la guerriglia che è nel paese, e perciò i deputati fascisti sono decisi a impedire alla Camera la speculazione antifascista. E, in caso di bisogno non è escluso che in quei giorni vengano fulmineamente concentrati a Roma da 15 a 30 mila fascisti delle regioni limitrofe e molte squadre di azione dell'Alta Italia sono già pronte a partire in caso di bisogno per la capitale, dove non mancano migliaia di fascisti che sono d'accordo con me. E' da augurare — concluse l'on. Mussolini — che i socialisti cambino opinione.

L'esame del disegno di legge sui pieni poteri

Roma, 30

I giornali dicono che la Commissione parlamentare di inchiesta per il riordinamento delle amministrazioni dello stato è stata convocata per il primo giugno, allo scopo di esaminare il disegno di legge per il conferimento dei pieni poteri, disegno di legge che, per deliberazione del consiglio dei ministri, deve essere concordato tra il Governo e la commissione parlamentare.

Il ritorno del Re a Roma

Roma, 30

Oggi il Re ha fatto ritorno a Roma.

Una severa nota inglese sulla questione slesiana

LONDRA, 29

Una nota ufficiosa inglese, a proposito della questione dell'Alta Slesia, dice:

La promessa della Gran Bretagna e dei suoi alleati è che la questione dell'Alta Slesia sarà decisa secondo i risultati del plebiscito e secondo principi etnici. L'onore degli alleati non può permettere alla Polonia di annullare tale promessa con l'uso della forza e se una delle nazioni facenti parte dell'Intesa credesse opportuno di seguire una politica tendente ad incoraggiare la Polonia in una simile impresa, allora è chiaro che l'Intesa sarebbe gravemente in pericolo.

La travagliata Europa non può essere risollevata da una diplomazia guidata da emozioni e sopratutto da sentimenti di vendetta. Il risollevamento dell'Europa è una missione che richiede una chiara e calma visione nonchè un'onestà di sentimenti. E' un fatto indiscutibile che un'Alta Slesia polacca sarebbe un errore pericoloso come è stato quello di voler germanizzare l'Alsazia Lorena nel 1871.

L'intervista Romanelli smentita

Roma, 30

Il colonnello Guido Romanelli in una lettera diretta ai giornali smentisce l'intervista che gli attribuisce il giornale ungherese *Nap* e che riguarda la missione del generale Segrè a Vienna.

Le scuse degli insorti all'Italia

Oppeln, 30

Il console generale polacco comunicò al generale Marinis che una delegazione degli insorti polacchi avrebbe desiderato di essere da lui ricevuta per presentare le scuse per i conflitti avvenuti con le truppe italiane.

Il generale rispose che avrebbe accettate tali scuse solo pel suo tramite non intendendo egli aver contatti diretti col capo degli insorti. Il console generale polacco, pur rilevando che la sua carica ufficiale non gli avrebbe consentito di essere interprete degli insorti, dichiarò al generale che non rinunziava a fargli cosa gradita ed aderì alla sua richiesta.

Oggi il generale de Marinis, alla presenza di due funzionari della missione italiana, ha ricevuto il Console generale polacco il quale gli ha consegnato la seguente nota:

« I nostri fratelli d'arme e la popolazione civile di sentimenti polacchi ci hanno incaricato esprimere a S. E. il Commissario di S. M. il Re d'Italia il nostro rammarico per i tragici conflitti con le truppe italiane che hanno costato ad esse delle perdite così dolorose. Noi onoriamo la memoria di quei morti come quella dei nostri, perfettamente coscienti dei nobili motivi che li condussero nel nostro paese e ai quali ispirano la loro attitudine. Noi non avremmo mai volto deliberatamente le nostre armi contro i soldati di una nazione che ha dato esempi a tutti quelli che lottano per la libertà. Preghiamo l'Italia di aggradire le espressioni del nostro amaro cordoglio che è quello di tutti i nostri fratelli e di voler ben credere che con tutto il nostro cuore noi condanniamo ciò che è successo per una deplorevole fatalità.

La fine dell'armistizio tedesco-polacco
Attacco tedesco respinto

Parigi, 30

Il «Matin» ha da Sosnovice: La fine dell'armistizio tra tedeschi e polacchi che ha avuto luogo ieri è stata seguita da un importante attacco su un fronte di 25 kilometri da parte dei tedeschi che hanno avanzato verso i villaggi di Markowitz, Druckau, Borodian e Kameran. Dopo una lotta molto viva i tedeschi sono stati respinti dappertutto salvo che a Pruckau dove sono riusciti a stabilirsi. La lotta continua.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





